RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO VIII — VOL. VIII

FIRENZE-VENEZIA

1897

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO VIII.

N. 1-2-3-4-5. VOL. VIII.

Sommario

VENEZIA-FIRENZE

Amministraz.: VENEZIA, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI Piazza S. Marco, 71

con Succursale a FIRENZE, Palazzo Acciaioli.

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo quintuplo L. 6.25 — Unione postale L. 15.

Venezia, Luglio 1897.

La **Rivista delle Biblioteche e degli Archivi** diretta da G. Biagi entra con questo quaderno nell' ottavo anno di sua vita, e la sua pubblicazione fu assunta dal sottoscritto Editore, il quale — unitamente al Direttore — dedicherà tutte le sue cure al regolare andamento e sviluppo di questo Periodico che è l' unico del suo genere in Italia.

Per riguadagnare il tempo perduto per tante ragioni che sarebbe superfluo di enumerare, però affatto indipendenti dalla Direzione, si pubblica questa volta un quaderno quintuplo, ma d' ora innanzi la *Rivista delle Biblioteche* uscirà regolarmente ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e copertina

La tendenza della *Rivista delle Biblioteche* rimane fedele al programma delle annate precedenti, mentre si amplierà la parte riservata alle recensioni e notizie, le quali, mercè la regolare pubblicazione della Rivista, avranno maggiore attualità di prima.

I lettori saranno tenuti al corrente di quanto avviene nel ramo della biblioteconomia, bibliografia, paleografia ed archivistica, ma non sarà trascurata in pari tempo la parte che si riferirà al commercio librario.

Si daranno notizie delle grandi vendite pubbliche italiane ed estere, e dei risultati di esse; saranno annunciati i cataloghi importanti dei librai antiquari *) e per rendere vieppiù utile la *Rivista delle Biblioteche* ai bibliotecari, bibliofili ecc. sarà istituita una rubrica, intitolata **DESIDERATA**.

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Comm. G. Biagi a Firenze, Piazza Vittorio Emanuele. 6, 2° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all' Editore *Leo S. Olschki in Venezia, S. Marco 71* od alla sua succursale in *Firenze, Lung' Arno Acciaioli, Palazzo Acciaioli.*

LEO S. OLSCHKI, Editore

*) *Per i Cataloghi ogni libraio ne mandi prontamente una Copia, e la notizia sarà registrata gratis.*

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.[i] 1-5 ANNO VIII. VOL. VIII.

DI TADDEO CRIVELLI

E DI UN GRADUALE DA LUI MINIATO GIUDICATO ERRONEAMENTE PERDUTO

PER IL DOTT. LUIGI FRATI BIBLIOTECARIO DELLA COMUNALE DI BOLOGNA

Lo scorso anno pubblicando in questa Rivista la prima Parte di un mio lavoro sugli Scrittori e Miniatori de' Libri corali della basilica di s. Petronio in Bologna, premisi l'avvertenza di dar tosto alla pubblica luce essa parte per non essere prevenuto da altri, che si era accinto ad analogo lavoro. Era questi il sig. conte Francesco Malaguzzi-Valeri, il quale ha testè pubblicato il suo libro: *La Miniatura in Bologna dal XIII al XVIII secolo.* Scambiataci copia de' rispettivi lavori, portò il caso che aprissi il libro di lui a pag. 39, dove sono raccolte su Taddeo Crivelli e le sue miniature non poche notizie in manifesta contraddizione con quelle da me date nel libro sui Corali di s. Petronio. Per cui parrà strano al lettore, come parve anche a me, che due scrittori d'un medesimo tempo e luogo, parlando di uno stesso soggetto e oggetto, dietro le notizie tratte dalle stesse fonti abbiano a trovarsi manifestamente discordi. E posciachè tale condizione di cose torna tutta a pregiudizio de' lettori, che possono rimanere incerti a quale dei due abbiano a prestar fede, ritengo non solo opportuno, ma doveroso appurare i punti controversi.

Alla citata pagina il sig. conte Malaguzzi, dopo avere esposto un sunto dell' interessante documento da me pure riportato a pag. 84, contenente i particolari del contratto stipulato nel marzo del 1476 fra il Camerlengo della Fabbrica di s. Petronio e Taddeo Crivelli, scelto a miniatore dei Corali di essa Basilica, aggiunge: « Il » Crivelli incominciò il lavoro e nelle » vacchette dei mandati si trovano i » primi pagamenti. Ma ad un tratto, » dal 13 febbraio 1479, mentre se» guitava il lavoro, (che il Crivelli an» dava eseguendo coll' aiuto di altri » miniatori, Martino di Giorgio da Mo» dena, Domenico Pagliarolo, e Tom» maso Basso pure da Modena, che » eseguiva le lettere minori), la mi» niatura è proseguita da Martino da » Modena che finisce il volume *prin» cipiato per olim magistrum Ta» deum de Feraria* e arriva fino quasi » alla fine, assumendosi l' intero la» voro. Oltre queste, mancano notizie » del nostro Crivelli, passato di que» sta vita al principio dell'importante » lavoro, in Bologna, come giusta» mente aveva supposto il Campori. » Dei graduali che rimangono in s. Pe» tronio nessuno mostra lo stile suo, » bensì di *Martino da Modena,* del » quale riparleremo più avanti; proba-

» bilmente il graduale primo della rac-
» colta, colla parte eseguita dal Crivelli,
» andò perduto. Martino da Modena
» condusse il lavoro fino al termine,
» cogli stessi patti stabiliti pel primo;
» infatti tutte le figure che rimangono
» sono le stesse stabilite nel con-
» tratto ».

E qui, prima di analizzare il riferito passo, ritengo opportuno riportare il mio, concernente il miniatore Crivelli. Mancando nella matrice del contratto l'indicazione del mese e del giorno della stipulazione ho tratto sì l'uno che l'altro dal Mandato di pagamento delle lire 14, assegnategli per anticipazione, dove si accenna pur anco che il Graduale a lui consegnato fu quello della Pentecoste [1]. « Seguono
» in appresso tre altri pagamenti fatti a
» Taddeo, complessivamente di lire 13,
» l'ultimo dei quali il 10 maggio del
» detto anno 1476 [2]. Dopo questa
» data non incontrasi più il suo nome
» ne' registri della fabbrica, se non a
» ricordo di una indegna azione da lui
» commessa, impegnando a diversi
» ebrei i quinterni del Graduale rice-
» vuti in consegna da miniare, come
» ne fanno fede quattro mandati di pa-
» gamento: l'uno di L. 5 a Vitale
» ebreo di Porta Ravegnana per ri-
» cuperarne sei [3], altro di lire 4,16
» all'ebreo Jacob, che teneva il banco
» da s. Pietro, per riaverne altri cin-
» que [4]; il terzo di L. 14.12 a Paolo
» de Lupari per nove quinterni [5]; il
» quarto di L. 4.10 a Ventura ebreo,
» per altri quinterni, dei quali non è
» precisato il numero [1]).

1) *Die 14 martii. Ant. predicto del m Tadeo de Feraria miniatori libras quatuordecim quatrinorum parte miniature Gradualis pentecostes.*

2) Vedi Mand. n. 23.

3) V. Mand. n. 25.

4) V. Mand. n. 26.

5) V. Mand. n. 28.

Nella mancanza di notizie del Crivelli dopo il 10 maggio 1476 non è forse più verosimile, dietro i fatti accaduti, conghietturare ch'egli partisse, o meglio fuggisse da Bologna, valendosi appunto dei denari ricavati dai pegni fatti, di quello che supporre ch'egli sia morto a Bologna? Se il Campori avesse avuto contezza delle esposte circostanze avrebbe probabilmente egli pure preferito la conghiettura della fuga. Il ritenerlo poi morto per l'avverbio *olim* preposto al nome di lui nell'inciso *in volumine principiato per olim m. Thadeum de Feraria* non è consentaneo al vero significato di essa voce [2]) a differenza del *quondam*, che non solo pel suo particolare significato, ma specialmente per l'uso tradizionale invalso ne' documenti notarili e amministrativi designa propriamente le persone già trapassate. Il che appunto trovasi raffermato anche rispetto al Crivelli ma in documento dal 1485 accennato dal Cittadella, nel quale è ricordato un Girolamo *filius quondam Magistri Thadei a Cribellis aminiatoris* [3]).

Oltre un anno e mezzo durarono le pratiche per ritrovare altro valente miniatore, che fu Martino di Giorgio da Modena, al quale fu commessa la continuazione del lavoro, fra cui il compimento del Graduale principiato dal Crivelli, che dal mandato n. 45

1) V. Mand. n. 66

2) Esso avverbio vale *per lo passato. già* ecc. *et refertur*, dice il Forcellini, *ad tempus praeteritum sive longinquum sive proximum.*

3) Documenti ed Illustrazioni risguardanti la storia artistica Ferrarese. — Ferrara, 1808, in 8° pag. 175.

rilevasi compiuto e pagato il 12 febbraio 1479, cioè tre anni appresso la partenza del Crivelli.

Constatate di tal modo le date e della partenza del Crivelli (1476) e del compimento del Graduale da lui lasciato interrotto (1479), non solo parrà fuor di proposito il modo avverbiale *ad un tratto*, riferentesi ad un intervallo di tre anni, usato dal Malaguzzi, ma (ciò che più monta) fuor del vero il racconto del seguente periodo (per verità alquanto sconnesso): « Ma ad un tratto, dal 13 febbraio 1479, » mentre seguitava il lavoro, (che il » Crivelli andava eseguendo coll'aiuto » di altri miniatori, Martino di Giorgio » da Modena, Domenico Pagliarolo e » Tommaso Basso pure da Modena » che eseguiva le lettere minori) la » miniatura è proseguita da Martino » da Modena che finisce il volume » *principiato per olim magistrum* » *Tadeum de Feraria* e arriva fino » quasi alla fine, assumendosi l'intero » lavoro ». Nel quale periodo il Malaguzzi fa proseguire al Crivelli il lavoro tre anni dopo ch' egli, a sua detta, era morto, o fuggito a mio avviso, coll'aiuto di tre miniatori, due dei quali il Pagliarolo e Tommaso Basso, non sono punto ricordati nel citato mandato, nè in alcuno de' prossimi; che anzi il Tommaso Basso non comincia a figurare ne' registri dell' archivio petroniano che cinque anni più tardi.

Poscia prosegue « Dei graduali che » rimangono in s. Petronio nessuno » mostra lo stile suo, bensì di *Martino* » *da Modena* ». E qui mi sia permesso di chiedere al sig conte Malaguzzi in qual modo ha potuto egli avere contezza dello stile del Crivelli, se il Cittadella già Bibliotecario di Ferrara, recatosi trenta e più anni or sono appositamente a Modena per esaminare la famosa Bibbia fatta miniare dal Duca Borso da Franco de Russi di Mantova e dal Crivelli, ritornò a Ferrara deluso, avendola l' ex Duca di Modena nell' a. 1859 portata seco a Vienna, dove trovasi nella biblioteca privata di corte; nè essendovi fra gli altri lavori del Crivelli, indicati dal Campori, alcuno, che fino ad ora sia stato incontrastabilmente provato spettare ad esso, sul quale poter fondare un giudizio di confronto. Nel che conviene pure il più volte citato Campori, laddove parla dei predetti due miniatori, dei quali (dice) non si conobbe fin qui altra opera fuori di codesta [1]).

Certo che le tre lettere istoriate del Graduale VI della Pentecoste non sono tali per eleganza e finitezza di lavoro da corrispondere alla fama della citata Bibbia, *i cui dipinti*, a detta del Tiraboschi, *sono di un disegno e di un fare più vago assai del comune di quei tempi*. D'altronde è inverosimile la supposizione che il Crivelli acconciasse ad altro miniatore di minor vaglia i primi saggi del lavoro, che dovevano assicurargli la fiducia dei nuovi committenti e quindi la continuazione dell' opera. Fra le notizie che di questo artista dà il più volte citato Campori [2]) si è ch' egli, « per amore di lucro e per difetto di altre maggiori occupazioni si prestasse ad ogni maniera di commissioni, scadendo da quell' alto grado di riputa-

1) Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi. Vol. VI, Modena, 1872, in 4° pag. 249

2) Op cit. pag. 253.

zione, a cui l'aveva portato l'opera della Bibbia ». Sarebbe egli mai per siffatto lavoracchiare scaduto anche dalla primitiva sua maniera? Ma intralasciamo le supposizioni in tanta luce, che ne porgono i documenti comprovanti che il Graduale dato da miniare al Crivelli fu quello della Pentecoste, che è il sesto nell'ordine liturgico, e non il primo, come scrive il Malaguzzi.

Nel Mand. 20 si legge: *die 14 Martij* (1476) *Ant. predicto del m. Tadeo de feraria Miniatori libr. quatuordecim ql. (quatrinorum) pro parte miniature Gradualis pentecostes...* L. 14.00, e più esplicitamente è ciò ripetuto, coll'indicazione perfino del numero dei quinterni, nel seguente brano dell'atto contrattuale: « *Et nota quod hodie assignaverunt dicti officiales dicto M. Tadeo volumen dicti Gradualis incipiens in Dominica Pentecostes XXVIIIJ quinternorum.* » S'aggiungono a queste testimonianze quattro mandati di pagamenti fatti a diversi ebrei per ricuperare brani di esso graduale stati impegnati da Taddeo, il cui nome è in tutti e quattro ripetuto [1]). A questi fa eco il Mandato 45, onde vengono pagate a Martino di Giorgio di Modena *libr. decem et sol. decem ql. pro 140 litteris de penna floritis in volumine principiato per olim m. Thadeum de Feraria.* Finalmente la più luminosa testimonianza che le rappresentanze del Graduale in discorso sono del Crivelli ci è porta dal seguente brano del documento III, nel quale sono indicati i prezzi per le lettere istoriate con tre margini, specificandosi in esso il titolo di due di esse che trovansi appunto nel Graduale suddetto: *Item de le lettere historiade solenne lavorade per tri margini come quelle che ha facto majstro thadeo, cioè il corpo de christo et la trinitade etc.* È omessa l'indicazione della prima lettera perchè fuor di proposito essendo essa fornita di fogliami in quattro, e non in tre margini, delle quali era ivi discorso.

Ora il Graduale della Pentecoste, che è il VI da me descritto a pag. 53, contiene tre lettere istoriate: la prima iniziale dell'Introito: *Spiritus Domini replevit orbem;* rappresenta appunto la discesa dello S. S. nel Cenacolo, solennità che la Chiesa appunto commemora nella domenica di Pentecoste. La festività della Trinità è rappresentata, com'era costume ne' secoli XIV e XV, colla figura dell'Eterno Padre seduto, che regge colle mani le estremità traversali della croce, in cui è confitto Gesù, stando sopra di entrambi la divina colomba. La terza rappresentanza del Corpo di Cristo fu figurata dipingendo le specie eucaristiche soprastanti a un calice posato nel mezzo di un altare, attorno al quale stanno quattro sacerdoti genuflessi.

Quali più irrefragabili documenti possono desiderarsi a comprovare che il Graduale VI è quello che fu dato a miniare al Crivelli, che fu da lui incominciato e poscia condotto a termine da Martino di Giorgio? Ad ogni modo resta indiscutibilmente smentito che sia desso andato *perduto*, come asserisce il sig. Malaguzzi, aggiungendo però qui *probabilmente.* Ma poco stante a pag. 58, pentitosi della riserva, recisamente dichiara: « *Del-*

1) V. Mand. 25, 26, 28 e 66.

l' opera del Crivelli per la chiesa non resta più nulla ».

E in questa istessa pagina non ometterò di far notare la denominazione data dal Malaguzzi alla rappresentanza delle Nozze di Cana in Galilea, di *banchetto dell' Epifania*, la quale per la novità e improprietà sua non sarà intesa da alcuno, non avendo esso banchetto alcun rapporto coll' Epifania, come era facile arguire dalla stessa intestatura del Corale: *Graduale de Tempore Liber secundus, qui incipit a Dominica secunda post Epiphaniam ecc.*

Altra notizia poco esatta data dal Malaguzzi in fine del riportato brano si è quella che Martino conducesse il lavoro fino al termine. Premendo a questo Miniatore di partire per recarsi a Ferràra a procacciarsi commissioni di lavoro nelle miniature de' Corali di quel Duomo, alle quali si metteva mano in quel torno, affrettò la sua partenza, lasciando ad altri a miniare il Graduale XII. Il che trova conferma nella diversità di stile delle miniature. non che nelle seguenti parole del riassunto delle somme pagate a Martino: *per miniatura de undexe volumi de Gradualli.*

Passo da ultimo ad altro punto di discrepanza risguardante i due Antifonari di grandissime proporzioni, che sono nel Museo della Basilica, cui aggiudica il Malaguzzi a Scipione Cavalletto, non so per verità sopra qual fondamento, non avendosi finora alcun lavoro riconosciuto indubbiamente per suo. Oltracciò il nome di questo miniatore non comincia a figurare nei registri petroniani che nell'aprile 1519, mentre i due suddetti Antifonari, che per l' identità delle dimensioni e più per la medesimezza del genere di ornamentazione ritengo contemporanei, sono del 1511, come è manifestamente indicato nell'annotazione premessa all'Antifonario per la festività di s. Giovanni. Per la qual cosa ho attribuito le miniature dell' Antifonario per la festa di s. Petronio e Gio. Battista Cavalletti, padre di Scipione, stante la perfetta conformità loro colla bella rappresentanza dell'Incoronazione della Vergine, che decora il principio del Codice degli Statuti dei Drappieri, che si conserva nel nostro Museo, di mano del medesimo, come palesemente è dichiarato a lettere dorate nella sommità del contorno della miniatura. Alla quale conformità di stile si associa ancora l' identità di ornamentazione del piviale di s. Petronio usata così nell' accennato Codice, come in tutte le figure di esso Santo rappresentate nell' Antifonario, non che nel piviale di s. Fabiano da lui stesso miniato nel Graduale XII, tanto gli era prediletta siffatta ornamentazione.

E qui faccio punto, coerentemente all' intendimento avuto e dichiarato nel metter mano a quest'articolo, di non occuparmi che di quanto si atteneva alle cose dette nel mio scritto, omettendo quindi qualsiasi altra osservazione sul resto del lavoro del signor conte Malaguzzi, non senza però far voti che questo egregio giovine, che al talento associa senso d' arte, facile e colta favella, continui a lavorare, ma con maggiore ponderatezza e meno a vapore, acciò non accada a lui, come al viaggiatore per locomotiva, al quale sfuggono gli oggetti, o appaiono più o meno confusi.

LETTERE INEDITE DI LODOVICO A. MURATORI A DOMENICO M. MANNI

PER IL PROF. ENRICO ROSTAGNO CONSERVATORE DE' MSS. NELLA LAURENZIANA DI FIRENZE.

« Senza uscire della Toscana, anzi » de' luoghi a noi più vicini, è certo che » il Muratori ebbe corrispondenza col » conte Giambatista Casotti di Prato, » e col piovano Giuseppe Bianchini, » anch' egli pratese. L'ebbe altresì, in » Firenze, con Domenico Maria Manni » e col fiorentino Angelo Maria Ricci, » buon grecista... ». Così scrivevano Francesco Bonaini, F. L. Polidori, Cesare Guasti e Carlo Milanesi benemeriti ricercatori ed illustratori di « Lettere del Muratori scritte a Toscani », nella prefazione al volume (p. VII) che ne raccoglieva ben 465 [1]). E tuttavia sorprende il fatto che nessuna lettera del Muratori al Manni ci offra questa copiosa raccolta, saggio di laboriosa e dotta pazienza; anzi di nessuna, nè data mai alle stampe nè conservata inedita ci diano notizia i due ricchi indici, con tanta cura e con tanto affetto pel « suo autore » compilati da A. Spinelli e pubblicati nei numeri 5 (1888) e 17 (1896) del *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*: i quali fra più che 5000 lettere [2]) parte impresse, parte inedite, niuna ne ricordano diretta al Manni: mentre a ricercarne doveva muovere il pensiero, non esser possibile che fra il grande storico Modenese e l' erudito fiorentino, i quali così spesso si dovettero per così dire incontrare nelle loro dotte investigazioni, non avesse avuto luogo cortese e fors' anche affettuosa corrispondenza.

Questa del resto, se poteva essere già attestata da alcuni accenni qua e là in più luoghi degli scritti stessi del Muratori e del Manni, è comprovata ormai sicuramente, sebbene in piccola proporzione, dalle lettere che qui appresso veggon per la prima volta la luce, autografe tutte fuori che la seconda (perchè scritta quando era in cattive condizioni di salute il Muratori, che la firmava soltanto), tratte da una filza laurenziana di carte già appartenute al Manni, fra le quali esse giacevano neglette e forse ignorate.

Sono poche e, se vuolsi, anche non molto importanti; nè tuttavia, spero, si reputeranno inutili o meno pregevoli di tante altre uscite dalla penna del Muratori e già edite. In primo luogo riempiono od almeno riparano all' involontaria lacuna che v' ha nel volume sopra ricordato di lettere scritte a Toscani, e ai nomi del Magliabechi, di A. M. Salvini, di S. Salvini, di G. Gigli, di A. F. Gori, G. Lami, P. F. Foggini, ecc. ecc. fanno che si aggiunga — non indegno per certo dell'erudita compagnia de' corrispondenti toscani del Muratori — quello del dotto professore di lingua nel Seminario fiorentino e Direttore della Libreria Strozziana, poi uno dei Ministri dell'Archivio Generale: il quale,

1) Lettere inedite di Lodovico A. Muratori scritte a Toscani, ecc. Firenze, Felice Le Monnier 1854.

2) Ne risulterebbero propriamente 5237, delle quali 3084 a stampa, e circa 2153 ritenute inedite.

come ricordano i suoi biografi [1]), ebbe prezioso carteggio coi più illustri del suo tempo, col Calogerà, col Biscioni, col Lami, col Mazzuchelli, col Trombelli, con G. Bianchini, G. B. Casotti, ecc. ecc. Ma v'ha di più. Quando si tratta di coloro che in alcun modo si sono sollevati nobilmente sopra il volgo ed hanno lasciato di sè nome che non può essere trascurato nè dimenticato, niun elemento che loro si riferisca e giovi a meglio delinearne la figura sia nel campo intellettuale sia nel campo psicologico, va lasciato da parte. Per la storia della loro mente come per quella della loro anima molte cose spesso valgono, che altri ha disprezzato o disprezza reputandole per avventura dappoco od inutili; le quali mie parole però non vogliono già esser un'approvazione di quella che chiamerei morbosa curiosità, per cui anche ciò che gli autori avrebbero voluto del tutto distrutto, anche ciò che hanno in qualche momento d'obblio affidato alla carta traditrice, senza pensarsi che dovesse mai essere raccolto e fatto noto, si dà leggiermente in pascolo al pubblico, avido di quanto sia nuovo e ne solletichi la non mai sazia avidità. Ora ritornando al Muratori, è indubitabile che dell'animo mite, cortese, buono, e ad un tempo nobilmente fiero del Proposto Modenese (il quale, sebbene fosse sacerdote, conservava tuttavia e manteneva sentimenti di legittima indipendenza e adeguata libertà di pensiero) si aveva già un ben delineato ritratto, tale resultando la sua figura pressochè in quanti scritti si hanno di lui od intorno a lui, a partir dalla Vita che ne compose il nipote Proposto Gian-Francesco Soli-Muratori [1]) e via via in quasi tutti i documenti che alla sua vita si riferiscono. E tuttavia ogni nuovo documento che ci confermi questo nobile e fiero sentire del Padre della storia italiana torna grato, e si accoglie e si legge con profondo interesse. Ciò per es. ha dovuto e deve accadere delle 16 lettere ad Apostolo Zeno, di recente edite dal dott. G. Biagi [2]), le quali niuno che abbia percorse non potrà non convenire che sarebbe stato troppo grave danno lasciar ignorate, come quelle che non solo offrono un abbastanza conspicuo contributo di notizie per la storia della genesi e dello sviluppo di parecchi fra i dotti lavori del Muratori, nonchè per quella del movimento letterario di quei tempi, ma ci sono nuova e pregevolissima testimonianza della fierezza ed altezza dell'animo suo. Quale serenità quando all'amico confida, parlando della sua logora salute, che in parte v'ha contribuito anche l'essergli avvenuto *ne' mesi addietro, che avendo ... fatto rivedere in Roma al P. Mro. del Sacro Palazzo un mio Trattato della Carità Cristiana, ed ottenutone anche l'*imprimatur, *quella persona che voi ben sapete che non mi vuol bene, e ha fatto sempre, e fa quanto può*

1) V. l'*Elogio* del Proposto Marco Lastri in *Nov. Lett. di Firenze* anno 1789; inoltre il vol. XXIX del cod. Ashb. 1720 (carteggio del Tomitano, il quale fece anche un lungo *Catalogo* delle Opere del Manni, ascendenti a ben 104, stampato a Venezia, 1789, in 4° gr).

1) Venezia 1756, in 4.° ristampata nel primo volume della raccolta, non compiuta, delle Opere di L. A. Muratori, che fu intrapresa in Arezzo nel 1767 per Michele Bellotti ecc.

2) Rivista delle Biblioteche e degli Archivi ecc. vol. VII, n. 1-4, pp. 38 sgg.

per perseguitarmi, risaputolo fe' tanto romore, che fu ritirata essa licenza, benchè per attestato de' buoni amici nulla contenga quel libro, se non di gloria di Dio e di edificazione della Chiesa. Ma questo colpo quantunque mi sia dispiaciuto, pure non mi ha punto scomposto nè internamente nè esternamente [1]. Ed era quel trattato, del quale appunto in altra lettera [2] dichiara che *farà assai rumore, stante l'aver io in esso francamente e modestamente trattato col lume del Vangelo e de' santi Padri alcune importanti quistioni, che niun altro vuole e osa affrontare: cioè se sia meglio fabbricar templi, o donare a' poveri; se meglio arricchire le chiese e le congregazioni religiose, o far limosina: se meglio far celebrare delle messe o soccorrere i poverelli.* Del resto contro la prepotenza e la persecuzione di Roma più d'una volta nobilmente si sfoga, come quando raccomandandosi all'amico di rinnovare le sue *più premurose suppliche anche al genio tutelare del P. M. Bertolli* [3] conchiude giustamente: *Per me, se mi mancano costì le speranze, non so più dove rivolgermi. Ma se va così, la povera Italia in certe materie vi provvederà di pochi buoni libri;* o confermando ch' egli *ha l' onore di difendere i diritti* del S. R. Imp. e degli Estensi col rivendicar loro il diritto su Comacchio, conculcato da Roma, deplora che i giusti difensori debbano andar soggetti *alla soperchieria e baldanza* degli scrittori della Corte Romana, e conclude con un prudentissimo ammaestramento intorno alle conseguenze dell'ingordigia di essa Corte, circa alla quale [1] *dovrebbero conoscere da questo esempio gl'Imperatori che l'esser troppo facile e buono, e il lasciar correre certe espressioni senza pensare all' avvenire, ove si tratta di giurisdizione è di troppo pregiudizio.* Eppure era di cuore così generoso, che poi scriveva [2]: *Avrete poi inteso, come sia calato di grado in Roma quella persona, che vuol sì poco bene a me. Non godo delle sue disavventure: ma il vero è che queste sono state prodotte dalla sua smoderatezza in iscrivere contro le ragioni imperiali.*

Le cinque lettere che qui veggon la luce non hanno certo tanta importanza; ciò non ostante sono pregevoli documenti dell' amicizia disinteressata che dovette correre fra il Muratori ed il Manni, che a lui si rivolgeva per consigli e notizie, non mai inutilmente, per quanto non sempre felicemente (come risulta per es. dalla lettera n. 3, dov'è curiosa, per non dir bizzarra e strana la incertezza, del « massimo instauratore dell' istoria del Bel Paese » intorno al significato del vocabolo *capitudine,* che pure a lui, diligente e assiduo ricercatore dell'antichità, non avrebbe dovuto esser nascosto). Ma seguano ormai queste lettere, le quali non sarà reputato inutile, spero, che siano accompagnate con qualche illustrazione.

1) l. c., p. 47.
2) l. c., p. 51.
3) l. c., p. 45.

1) l. c , p. 48.
2) l. c., p. 51.

1.

Ill.^{mo} *Sig.*^{r} *Sig.*^{re} *e Prõn Col.*^{mo}

Prima d' ora non ho potuto terminar di leggere il trattato di V. S. Ill.^{ma} *intorno al primo Inventor de gli Occhiali, appunto perchè da qualche tempo sto poco bene de gli occhi. Ma finalmente ecco i miei più divoti ringraziamenti alla di lei bontà per questo regalo, che m' è stato sommamente caro. Ed ecco parimente le mie più cordiali congratulazioni per questa sua erudita fatica. Ha ella da valentuomo maneggiata non men l'antica, che la moderna erudizione, e messo in chiaro, a chi in fine sia dovuta la gloria di questa invenzione. Mi credeva io a tutta prima di non trovare se non quello, che avea prodotto il S.*^{r} *Redi. Ma ella è andata più avanti, ed ha messo il sigillo a questo argomento. In una delle Dissertazioni, onde son composte le mie* Antiquitates Italicae, *che si stampano ora in Milano, m'era servito dell' autorità del S.*^{r} *Redi. Se sarò a tempo, farò anche menzione di V. S. Ill.*^{ma}. *Certo è, che non la mole de' Libri quella è, che fa stimare gli Autori e i Libri. Quello s' ha da dire buon libro, in cui l' Autore compiutamente tratta e risolve l'argomento, che ha preso in mano. Tale è questo suo. Me ne rallegro di nuovo, e non ho se non da desiderare, che le si presentino altri simili argomenti da trattare, perch' ella ha erudizione, diligenza, e criterio squisito. Resta ora, che dopo avermi ella dato un sì bel saggio del suo sapere, e della sua gentilezza, mi dia anche qualche luogo nel suo cuore per amarmi, e per comandarmi, assicurandola io dal canto mio, che non verrà mai meno la stima, che ho conceputo del suo valore, nè l' ossequio, con cui mi protesto*

Di V. S. Ill.^{ma}

Modena, 8. Ag.^{o} *1738.*

Div.^{mo} *ed Obb.*^{mo} *Ser.*^{e}

LOD.^{o} A.^{o} MURATORI.

È una lettera di ringraziamento al MANNI che gli aveva, come ne risulta, mandato in dono il suo trattato istorico, impresso in Firenze per Ant. M. Albizzini « Degli occhiali da naso inventati da Salvino Armati Gentiluomo Fiorentino » 1738, in 4°. Tre anni dopo, cioè nel 1741 lo stesso Manni — osserva il MORENI (Bibl. storico-ragionata della Toscana, II p. 22) — « pubblicò una giunta di 6 pagine da aggiungersi a questo Trattato dopo la pagina XX secondo alcune osservazioni comunicategli da Uomini dotti. Fu riprodotto il sudd. Trattato nel T. IV della *Raccolta Calogeriana e in Venezia nel 1750 per Agostino Savioli nella Scelta di Dissertazioni cavate da' più celebri Autori sì antichi, che moderni intorno ad ogni sorta di Arti, e Scienze* ecc. ». — Di Francesco REDI qui ricordato dal Muratori è nota la *Lettera intorno all' Invenzione degli Occhiali al sig. Paolo Falconieri. In Firenze 1678, per Francesco Onofri, in-4°,* intorno alla quale giova riportare la nota illustrativa che v' appone il MORENI (Op. citata II, p. 234) : « La seconda edizione, che è molto rara, e citata per testo di Lingua, fu fatta in *Firenze, 1690, per Piero Matini in-4°.* Fu ripro-

dotta dal MANNI nel suo *Trattato degli Occhiali da Naso pag. 55 e segg.* Fu quindi tradotta in latino dallo SPON, e stampata in *Lione* nel 1683 con altri suoi scritti. In questa conchiude parergli di poter ingenuamente affermare, che l' arte di far gli Occhiali fu ritrovata in Toscana, ed inclina a credere, che l'inventore di essa sia stato ALESSANDRO SPINA Pisano dell'Ord. dei Pred. che morì nel 1313. *Se il frate Spina*, egli dice, *non fu il primo Inventore degli Occhiali, egli per lo meno fu quegli, che da per se stesso senza insegnamento veruno rinvenne il modo di lavorargli.* Il Manni è tutto intento in provare, che l'Inventore fu SALVINO ARMATI Gentiluomo Fiorentino, e di tal sentimento dichiarasi mordacemente ancora il Sen. NELLI nella *Vita di Galileo Galilei* stampata fino dal 1793 in *Losanna* (Firenze), e non mai finora pubblicata ».

Mantenendo la promessa fatta al suo amico, il Muratori potè far a tempo a ricordarne l' opera nel T. II delle *Antiquitates italicae* (a. 1739): poichè nella *Dissert. XXIV* (p. 349 *De Artibus Italicorum post inclinationem Romani Imperii*), dopo aver trattato dell' invenzione degli occhiali col riferirsi in special modo alla *Cronaca Pisana* di FRA DOMENICO DE' PECCIOLI aggiunse (col. 395-6): « Quaestionem hanc nuper multa eruditione, & peculiari opusculo versavit doctissimus vir DOMINICUS MARIA MANNIUS Florentinus, primumque Perspicillorum (nunc *occhiali da naso* appellamus) Inventorem ostendit *Salvinum filium Armati de Armatis* Florentinum, qui anno Ch. MCCCXVII diem suum obiit ».

2.

Ill.mo Sig.re Mio e Prõn Colmo.

Le nuove grazie, che V. S. Ill.ma mi fa godere, cioè le notizie intorno al Beato F. Giordano, mi sono state sopra modo care, perchè di Letterato celebre, e perchè dettate dalla di lei accuratezza e penna. La Repubblica Letteraria ha a quest' ora molte obbligazioni a Lei, e maggiori ne avrà, se continuando ella a disotterrare le memorie antiche continuerà ad arricchirla di nuovi lumi. La ringrazio io intanto vivamente del regalo fattomi.

Quanto alla Storia delle Novelle del Boccaccio io non saprei mai che suggerirle. Questa è una caccia riserbata a voi altri Sig.ri Fiorentini. Altro non posso io dirle se non che la Libbreria Estense possiede due Manuscritti delle medesime, l' uno de' quali, benchè privo di data, vien da me creduto del secolo stesso del Bocaccio. Ma di questi tali voi altri sig.ri siete ricchi, ancorchè il buon Padre Girolamo Savonarola tanti ne facesse bruciare a' suoi giorni. Se mi sovverrà qualchecosa, non mancherò d'accennarla. Intanto pregandola di perdono, se non le scrivo di proprio pugno, perchè mi truovo alquanto travagliato da un ostinato raffreddore passo a protestarmi con tutto l' ossequio

Di V. S. Ill.ma

Modena 29. Aprile 1739.

Div.mo ed Obbl.mo Ser.re

LODOV.° ANT.° MURATORI.

In primo luogo questa lettera ricorda un' altra opera del MANNI, cioè le *Notizie intorno a* FRA GIORDANO DI

Rivalta dell' ordine de' Predicatori, che sono inserite in principio delle Prediche di Fra Giordano, stampate in Firenze per Pietro Gaetano Viviani, 1739, in-4°. Risulta poi che in quest' anno il Manni e meditava e lavorava già intorno all'opera (menzionata dal Muratori anche nella lettera seguente) che vide la luce tre anni dopo, ossia intorno alla *Istoria del Decamerone di M. Giovanni Boccaccio.* (In Firenze, per Antonio Ristori, 1742 in-4°).

Il Muratori gli si profferiva per notizie sui *due* mss. del Decamerone che *soli* erano posseduti dalla Estense: e due soli infatti in quella Biblioteca ancor oggi se ne conservano. Uno del 1437 (in catalogo già segnato col n. CCCXLVI, ora VIII. C. 4), cartaceo, in f.°, a due colonne, preceduto dalla tavola degli argomenti delle novelle, cui segue subito *Inchomincia il libro chiamato dechamaron cogniominato principe ghaleotto,* con in fine questa sottoscrizione: *Qui finiscie il libro chiamato dechameron chongniominato principe ghaleotto chompilato e chomposto per lo venerabite poeta messer Giovanni de bocchacii da cicrtaldo a chui Iddio abbia fatto e faccia veracie perdono e scritto questo dì 23 di agosto mccccxxxvij a ore ventiquattro* [1]). Il secondo è invece membranaceo in f.°, già segnato col n.° CCCCLXXIX, ora VIII. G. 11., a due colonne, con titoli rubricati ed iniziali in parte rosse in parte cerulee, che dai Commissarî francesi fu portato via l' 11 ottobre 1796 e venne recuperato il 21 ottobre 1811 dai Commissari di Francesco IV (Lombardi Antonio bibliotecario e Boccolari Antonio) [1]). È nel catalogo riferito al secolo XV, ma del secolo precedente lo giudica l' attuale Bibliotecario M. Caputo. Dopo le « rubriche » o argomenti delle novelle, segue il titolo « *Comincia illibro chiamato decameron cognominato principe Galeocto nel quale si contengono Cento nouelle indiece di decte da secte donne e da tre giouani huomini. Deo refero gratias* ». La sottoscrizione è: *Qui finisce la decima e vltima giornata del decameron cogniominato principe Galeocto compilato per Messer Giouanni boccaci daciertaldo poeta fiorentino — Finito libro gratias refero altissimo creatori meo. Ipsumque precor ut sua potentissima (?) clementia et pietate sanum et incolumem me et meos conseruet et adfinem ad celestem patriam mercar peruenire. qui benedictus est insecula seculorum. Amen . amen* ».

Di questo secondo codice il Manni così scriveva — dopo aver discorso della copia laurenziana di F. Mannelli — nella sua *Istoria del Decamerone* ecc., pag. 630: « Di altro testo a penna assai stimabile mi dà contezza il celebre Sig. Conte [2]) Lodovico Antonio Muratori da me più volte per dar lustro a questi miei studj nominato. Questo esiste nella Ducale Biblioteca Estense, e si crede del secolo stesso, in cui fiorì il suo Autore ».

1) V. *Cenni storici della R. Bibl. Estense in Modena. Con appendice di documenti.* Modena, tip. Cappelli 1873 (p. 55).

1) Queste e le notizie che seguono devo per l' intercessione dell' amico prof. dott. G. Vandelli alla cortesia del Bibliotecario prof. cav. M. Caputo: i quali sentitamente ringrazio.

2) Nel vol. cit. di « Lettere del M. scritte a Toscani » p. 566 annoto C. Guasti: *In una lettera inedita di G. Fr. Soli-Muratori a Giov. Lami, de' 19 nov. 1750, si avverte che il M. non ebbe mai il titolo di Conte, e che solo gli era dato da' fiorentini* ».

3.

Illmo Sig.r Mio e Proñ Col.mo.

Bell'impresa, che ha assunto V. S. Illma d'illustrare il Decamerone e il suo celebre Autore. Io certamente sarò uno de gli Associati, e con prima occasione manderò il danaro occorrente. Avrà ella osservato quel poco che dice Benvenuto da Imola ne' suoi Comenti a Dante da me dati alla luce del Boccaccio suo Maestro.

Sarà ben caro al sig.r Card.le Massei il sigillo di Paolo Giovanni, probabilmente uno de' suoi antenati. Non ho veduto io altrove quella dizione Ad Privilegia, *e neppur so accertarne il significato, perchè non capisco bene l'abbreviatura innanzi, che parmi IN CAPN. Perchè mi truovo in Villa, nè posso osservare ciò che importi ne gli scrittori toscani* Capitudine, *osservi ella se mai potesse aver luogo ivi questo nome. Altro poi non so io conietturare, se non che questo Paolo Massei, prima d'essere Podestà, fosse in qualche Ufizio, destinato a riconoscere i Privilegi de' Cittadini, ed anche de' Forestieri, che ne avessero ricevuto dalla vostra Repubblica. Secondo il mio corto intendere, questi era Soprintendente, Deputato a cotale Ufizio. Se con tal conjettura si possa concertare la* Capitudine, *forse da me sognata, lo vedrà ella, che ne sa tanto più di me.*

Due Manoscritti del Decamerone possiede la Biblioteca Estense, amendue a' servigi di V. S. Ill.ma. Non avrà ella se non da comandarmi. Congratulandomi intanto con esso lei per l'ottimo impiego de' suoi studj, e rassegnandole il mio ossequio mi confermo

Di V. S. Ill.ma

Modena, 17. Giugno 1740.

Div.mo ed Obbl.mo Ser.re

LOD.co ANT.o MURATORI.

Come nella precedente, così in questa lettera il Muratori si offre all'amico per aiutarlo nel suo lavoro intorno al Decamerone. L'accenno che egli fa del Commento a Dante di BENVENUTO DA IMOLA si riferisce agli *Excerpta historica ex Commentariis manuscriptis Benvenuti de Imola in Comoediam Dantis, ab eo circiter annum Christi 1376 compositis et in Estensi Bibliotheca adservatis*, da lui pubblicati nelle sue **Antiquitates ital. medii aevi** (v. I, 1738 pp. 1027-1298) con questo titolo: *Incipit Commentum Magistri Benvenuti de Imola super Infernum Dantis de Aldigheriis de Florentia poetae. Et primo Epitaphium Dantis. Secundo Origo dominorum Marchionum Estensium.* A questa pubblicazione del Muratori ricorse, secondo il consiglio avutone, e non inutilmente il Manni, che in più luoghi della già menzionata *Ist. del Dec.* ecc. (pp. 107, 417, 544 ecc.) se ne giova, e la ricorda con elogio.

La maggior parte della lettera però richiama alla mente l'opera, nella quale il Manni illustrò e personaggi e famiglie e ordinamenti e costumanze de' tempi di mezzo, cioè le *Osservazioni storiche sopra i Sigilli antichi de' Secoli bassi* (in Firenze, 1740-1786, voll. 30 in 4°). Il sigillo qui ricordato è il IV°, che trovasi illustrato dal MANNI nel tomo VI° (Firenze,

1741) pp. 37-40; dove egli, abbandonando del tutto la lezione IN CAPN indicatagli e suggeritagli dal Muratori (di cui è per lo meno bizzarra, come già s'è osservato, l'incertezza sul valore e sull'uso della parola *capitutudine*) lo spiegò **Sigillum Pauli Iohannis Massei** INTAPN. (cioè **Interammensis**) **ad Privilegia**, e lo riferì ad un *D. Paulus q. Ioannis de Interamne Iudex appellationum* che trovò in un Ms. della Libreria Strozziana menzionato presente in Firenze verso il 1330-31. Per il significato però della frase **Ad Privilegia** si valse evidentemente di quanto gli aveva comunicato il Muratori (che è strano però non abbia citato nè ricordato affatto) dichiarando: « Per quello poi che risguarda la dizione **Ad Privilegia**, che è cosa alquanto rara ne' monumenti, e nelle scritture, sarebbe da farsi congettura, che il nostro Paolo, prima, o dopo d'essere Podestà, fosse stato in qualche Ufizio destinato a riconoscere i Privilegj dei Cittadini, o sivvero de' Forestieri. Lo che io lascio non solo a trovare, ma a pensare ancora a chi meglio di me di tali erudizioni sia fornito ». Non so poi con quanta verosimiglianza potesse il Muratori congetturare che quel sigillo si riferisse in alcun modo a qualche antenatò del cardinale Massei, nè come questi potesse forse compiacersene: è noto infatti che il cardinale Bartolomeo Massei (in quel tempo vescovo d'Ancona) aveva sortito umilissimi natali a Montepulciano il 2 gennaio 1663; entrato presto nella casa del prelato Albani (poi papa Clemente XI) divenne canonico prima di S. Maria Maggiore, poi di S. Pietro (1712). Nel 1720 andò nunzio alla Corte di Versailles (e di lui scrisse non brevemente il duca Louis de Saint-Simon nelle celebri *Mémoires complets et authentiques)*; nel 1726 fu eletto vescovo d'Atene *in partibus*; da Clemente XII il 2 ottobre 1730 venne creato Cardinale del titolo di S. Agostino, e l'11 dicembre successivo legato di Romagna; chiamato da ultimo il 21 marzo 1731 alla sede vescovile d'Ancona vi morì il 20 novembre 1745. Significativo è per questo rispetto il prudente silenzio del Manni, che illustrando il sigillo Massei tacque affatto del potente Cardinale.

4.

Illm̃o Sig.r Mio e Proñ Col.mo

Mi han trattenuto le disgrazie della mia Patria dal rispondere prontamente al cortese foglio di V. S. Illm̃a da cui apprendo, ch' ella non cessa di esercitare verso di me la singolar sua beneficenza, facendomi anche ora sperare il suo Boccaccio illustrato: Libro che certamente s'ha da promettere un grande spaccio per le rare notizie da lei raccolte, che debbono muovere la curiosità di ognuno. Per questo dono, che mi sarà sommamente caro, le rendo io infinite grazie; ma confesso il vero, che mi vergogno d'essere tanto soperchiato dalla sua liberalità; e però la prego di suggerirmi cosa io possa fare per lei, o qual cosa inviarle di suo piacimento. Quando ella non abbia occasione d' inviare a qualche Benedettino di Bologna il Libro, lo spedisca pure insieme con altri destinati per questo s.r Soliani.

Buvalello de' Buvalelli era Nobile Bolognese. Fu Podestà di Modena nel 1217 un Lamberto de' Buvalelli da Bologna. *Il Ghirardacci nella Storia di Bologna all'anno 1338 nomina fra gli altri Bolognesi il suddetto* Bualello de' Bualelli. *Ma qui noi non abbiamo memoria alcuna del Monastero delle Monache di S. Margherita; e quando veramente il di lei Documento lo mettesse in Modena, sarebbe cosa preziosa per un mio Nipote, che sta compilando la Storia di questa Città.*

Mi sono stati carissimi i saluti del sig.ʳ Canonico Salvino Salvini. Perchè mai non ci ha egli dato finora la Vita e le Lettere del celebre S.ʳ Ab.ᵉ suo fratello? Divotamente il riverisca in mio nome. E con tutto lo spirito mi rassegno

Di V. S. Illm̃a

Modena 5. luglio 1742.

Div.ᵐᵒ ed Obbl.ᵐᵒ Ser.ʳᵉ

LOD.ᶜᵒ A.ᴼ MURATORI.

Gravi furono realmente le disgrazie alle quali allude il Muratori. Guerreggiandosi per la successione d'Austria, Francesco III duca di Modena aveva aderito all'imperatore Carlo VII ed al Re di Francia, e Carlo Emanuele III di Savoia s'era invece unito con gli Austriaci: in breve gli Stati Estensi divennero teatro di guerra essendo stati dal Re di Sardegna invasi; occupata Reggio, il Duca di Modena con la famiglia si era ritirato a Venezia, lasciando 4000 uomini di presidio alla cittadella della sua capitale e 3000 in quella della Mirandola. L'8 giugno i Savojardi entrarono in Modena, di cui fu eletto comandante il Conte Cumiana; la cittadella capitolò il 28; poi gli Austro-Sardi assalirono anche (il 13 luglio) la Mirandola, che si arrese dopo 9 giorni soli di resistenza. Al cuore del Muratori dovettero dolere queste vicende, che spogliavano della signoria il suo Sovrano, da cui aveva tanta protezione, e disturbavano la tranquillità de' suoi studi: tuttavia è debito ricordare che tanto può l'ingegno e il nome, che anche nel campo nemico l'insigne storiografo otteneva rispetto e ammirazione. Ne fa solenne testimonianza il nipote suo Gian-Francesco Soli-Muratori (a cui si riferisce la menzione fattane in questa lettera stessa), che nella *Vita* del Nostro (p. 221, Arezzo 1767, Tomo primo della raccolta « *Opere tutte tanto edite che inedite del Proposto Lodovico Antonio Muratori* ») scrisse: « Essendo poi venuto quel grazioso Signore (cioè Carlo Emanuele) ad accamparsi al Panaro colle sue truppe, allorchè queste, unite a quelle dell'Imperatrice Regina nell'anno 1742 invasero lo Stato di Modena, volle egli più volte vedere il Muratori, sino con invitarlo una volta di sua propria bocca a tornare da lui, nell' incontrarlo fuori di Modena; e non vi fu atto di benignità e di clemenza, che non usasse verso di lui ».

Il *Buvalello de' Buvalelli*, intorno al quale sembra che il Manni avesse chieste notizie al Muratori, è quello che trovasi illustrato nel sigillo IX (pag. 89 del vol. XII, a. 1743) S'. BVVALELI . DE . BVVALELIS, dove « si ragiona di più Famiglie addimandate de' Buvalelli, e massime di una allignata in Modena ». Curioso però e strano è il fatto che qui si ripete: che il Manni, cui o bene o male il Muratori consigliava e indirizzava a po-

sitive indagini, pur giovandosi e delle notizie e delle parole stesse dell'amico, ne tacque del tutto il nome. Eppure, quasi ripetendo quanto in questa lettera gli era stato comunicato, egli scriveva: « Che pöi la famiglia [de' Bualelli o Buvalelli] si trasferisse a Modona, ciò sembra verisimile in trovandosi, che di essa fu Podestà di Modona nel 1217 un Ramberto, o Rambertino de' Buvalelli da Bologna. Cherubino Ghirardacci nella Storia di Bologna all' anno 1338 nomina fra gli altri Bolognesi ammoniti dal Papa a restituir Bologna, e il suo Contado alla Santa Chiesa, Buvalello de' Buvalelli, ecc. ecc. ».

Intorno poi a Salvino Salvini, erudito canonico fiorentino, vedasi Moreni, *op. cit.*, II, pp. 301-305; dove è data l'indicazione di quanto s'aveva di lui sia alle stampe, sia manoscritto. Vi si può aggiungere che il « *Ragionamento sopra l' origine dell' Accademia della Crusca* », ivi ricordato a p. 304 come Ms. presso il Moreni, e l' « *Orazione in lode di Cosimo* Pater Patriae *recitata nel 1693 nell'insigne Collegiata di S. Lorenzo* », ivi pure accennata come Ms. presso il medesimo (pag. 305), furono poi insieme pubblicate in un volume in 8° dallo stesso Dom. Moreni (Firenze, 1814).

Dell' opera poi dal Muratori qui ricordata e desiderata, nella predetta *Bibliografia* (p. 304) leggesi quanto segue: « **Vita d'Anton Maria Salvini.** Questa non la perfezionò, come desiderava, però giace ancor Ms., e ne parla il D. Lami nelle *Nov. Lett. Fior.* all'anno 1751, *col. 893*. In essa prendeva a difenderlo principalmente dalle opposizioni, che ingiustamente aveagli fatte Mons. Fontanini nel Libro dell'*Eloquenza Italiana* ». — Non è fatta, come si vede, alcuna menzione delle *Lettere* di A. M. Salvini, che sembra il Salvino Salvini intendesse raccogliere e dare alle stampe insieme con la Vita. Del resto il Muratori ebbe familiare corrispondenza e con l'Anton Maria Salvini e col fratello Salvino, del primo de' quali fece che le *Annotazioni critiche* alla sua *Perfetta Poesia* (per quanto talora a lui stesso contrarie) vedessero la luce nella ristampa, che di quella sua opera seguì in Venezia nel 1724.

Infine il Soliani in questa quarta lettera ricordato fu il tipografo Bartolomeo Soliani, il cui nome ricorre frequentemente nell'Epistolario Muratoriano.

5.

Ill.mo Sig. Sig.re e Proñ Col.mo

Appunto nell'ultima lettera a me scritta dal Sig.re Schlaegero egli mi avvisa d'avere notificato ad un suo Amico di Firenze, che servirebbe V. S. Illña della Cronica già a me esibita. Ciò lessi con piacere, perchè mia premura sarebbe di contribuire a gli eruditi suoi disegno (sic), *e di farle conoscere in cose maggiori la stima e l'affetto, che a lei professo. In rispondendo al cortese Tedesco, non mancherò di significargli i di lei sentimenti. Ella si goda la Villa; anch' io fo altrettanto, ma sconcertato forte dalle pensioni della vecchiaia. Con che rassegnandole l' inviolabil mio ossequio, mi confermo*

Di V. S. Illña

Modena, 23. Maggio 1749.

Div.mo ed Obbl.mo Ser.re

Lod.co Ant.o Muratori.

Lo Schlaegero cortese esibitore d'una Croniĉa fu IULIUS KARL SCHLAEGER (n. in Hannover il 25 Sett. 1706), nel 1736 professore di filologia in Helmstädt, nel 1744 Bibliotecario e Sovrintendente del Gabinetto numismatico di Gotha, dove morì il 14 giugno 1786. Di lui trovo ricordato un *Commentarius de numo Alexandri Magni, in thesauro fridericiano conspicuo* (Hamburgi, 1736, in-4°).

Ancora in questo, che fu l'ultimo anno della laboriosissima sua vita, il Muratori mostra di quanta premura egli fosse nel comunicare agli amici cosa che stimasse potesse loro giovare. Ma i tristi presentimenti con cui sembra chiudere la sua lettera al Manni, scritta con mano tremante, pur troppo s'avverarono. Passato tra sofferenze l'inverno 1748-49 (dopo l'estate trascorsa nelle villeggiature di Spezzano e Fiorano, per rinvigorirvi la già scossa salute), verso la fine del 1749 cadde gravemente infermo: il 27 nov. perdè l'occhio destro, il 4 dicembre il sinistro, e vecchio, ma non a tal punto da non poter attendere ancora al lavoro con quella operosità e diligenza che destava l'ammirazione di quanti lo avvicinavano, e di cui ancor oggi il solo pensiero ci fa stupire, mancava vinto dal male il 23 gennajo 1750.

L'INVENTARIO QUATTROCENTISTICO

DELLA BIBLIOTECA DI S. CROCE IN FIRENZE

PER IL DOTT. CURZIO MAZZI SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA LAURENZIANA.

Sconosciuto al Becker [1]) e al Gottlieb [2]), ci rimane nella Nazionale Centrale di Firenze (Magliabechiani, X. 8. 73) l'originale Catalogo, o meglio Inventario d'una antica biblioteca. È un codicetto membranaceo, di mano del secolo XV, oggi di cc. 34 scritte, e 4 bianch in fine, in tutte residuo dei quattro quinterni giusti primitivi; chè della c. 35ª vedesi ora un sol lembo alla cucitura, risultando mutilo e incompiuto il novero dei Codici; ed alla mancanza della c. 1 fu supplito trascrivendo di nuovo, nel secolo XVI, il principio dell'Inventario, raccogliendo nel verso della guardia anteriore la descrizione di 17 numeri o Codici, che dapprima dovette esser materia, insiem col titolo, oggi perduto, e nella nuova registrazione non apposto di nuovo, per ambedue le facce della c. 1. La legatura, d'assi vestite di logoro cuoio con largo dorso di più moderna pelle, è notevole in questo; che il cartellino rettangolare, incorniciato di listerelle di lamina d attone, col titolo ora talmente raso da perforare la pergamena su cui era stato scritto, non è al posto suo solito, ma in alto, esternamente, nella coperta posteriore; e farebbe pensare a una vecchia coperta di un qualche libro orientale addossata, quando che sia, al nostro Inventario. Del quale un « D 73 » nel recto della prima guardia ci dice il luogo che

1) BECKER GUSTAV, *Catalogi Bibliothecarum antiqui*. Bonnae, Cohen, 1885.

2) GOTTLIEB THEODOR, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*. Leipzig, Harrassowitz, 1890.

tenne un tempo fra altri codici e libri; e, nella c. aderente alla coperta anteriore il ricordo « a dì 6 settembre 1785 | Mandato dalla R. Segreteria di Stato », scritto da mano sincrona, ci fa sapere quando e d'onde pervenne alla Magliabechiana questo Inventario.

Il quale ha numerati in rosso, nel margine sinistro, innanzi ai titoli, nè sempre regolarmente, i codici che registra; e rosse sono le iniziali dei titoli delle opere; e fra le targhette o altri segni che dall'antico questi titoli accompagnano (forse testimonianze di riscontri fatti, o guide di pronto ritrovamento) alcuni sono di rosso, non di inchiostro, ma di matita; le opere anonime) « innominata », « innominate ») sempre si segnano sotto: una sola volta la numerazione va innanzi tenendo conto delle varie opere contenute in un sol volume (nn. 52-59): altra volta, una si vede aggiunta più modernamente (n. 414), duplicando una cifra dell'antica numerazione: altra, fu d'una raso il titolo da renderlo inintelligibile (n. 392): d'un volume si notò lo smarrimento (nn. 630-631). Dei titoli, sempre sommarii, alcuno è incompiuto, o errato o mal attribuito, mentre di qualche libro si fa spoglio assai minuto: le opere registrate dànno sicuro argomento per dire che abbiamo dinanzi l'Inventario d'una Biblioteca per uso di religiosi, e che fosse in un monastero, lo rivela non meno sicuramente l'ordinamento nel quale i codici si regìstrano, custoditi, in Biblioteca, una metà dalla parte della chiesa, verso il chiostro l'altra. Più; era ragionevole pensare che il nostro Codicetto, alla Magliabechiana pervenuto nel 1785 dalla R. Segreteria di Stato, ci serbasse il ricordo dei libri conservati in un monastero in Firenze; nè mi fu malagevole scoprire qual si fosse tal monastero. La mancanza fra questi di Codici greci ne faceva certi come non si potesse pensare alla Biblioteca della Badia Fiorentina nè a quella di S. Marco, dove i testi greci erano frequenti, dove i Codici eran distinti in due serie « ex parte orientis » e « ex parte occidentis », avendo la seconda chiostri da ambo i lati, come i loro Cataloghi ci palesano.

Nel nostro, mutilo in fine e malamente supplito in principio, come ho detto, manca il nome del monastero cui appartenne; ma, esclusi quei due, un terzo monastero ove i codici si conservavano in buon numero, corre tosto alla mente, ed è il convento di S. Croce in Firenze: e poichè questi Codici sono oggi nella Laurenziana, e furono di nuovo descritti dal Bandini, che della Biblioteca fiorentina di S. Croce tessè una breve istoria, restando però anche a lui sconosciuto il vecchio Inventario del quale oggi parlo io, così la loro identificazione s'è potuto farla numero per numero, codice per codice, pochi esclusi. E l'Inventario sicurissimamente si restituisce ora ai suoi Codici, che anticamente registrò.

Come la più parte delle monastiche, ancora la Biblioteca di S. Croce in Firenze venne formandosi poco per volta con i manoscritti che i monaci, morendo, lasciavano per uso comune al monastero. Il Bandini ha cura di far menzione, trascrivendone il ricordo di su i codici stessi, dei più antichi di tali lasciti. E sono, nel 1285, un Isaia e Geremia con le glosse di Pietro Lombardo ed un Salterio postillato, da fra-

te Enrico dei Cerchi; scritti di Basilio, Ambrogio, e Giovanni Damasceno, da frate Filippo da Perugia, Ministro dell' Ordine in Toscana; una Sposizione, anonima, de' Vangeli, insiem col *De Laudibus S. Crucis* di Rabano, da frate Guicciardino da Sangimignano; sempre dentro il secolo XIII: e nel successivo anche più frequenti i doni e più munifici i donatori che nel tempo stesso furono calligrafi e commentatori; frate Tebaldo di ser Ottaviano della Casa da Pulicciano in Mugello, benemerito conservatore di scritti del Petrarca, poi cappellano di Alessandro V, e frate Matteo di Guidone; ricevendo il primo spesso in dono codici per il suo monastero, fra i quali notevolissimo la *Commedia* di Dante, scritta da Filippo Villani. Più recenti e minori donatori, nel secolo XV, frate Niccolò Spinelli, frate Francesco dei Foraboschi, ser Leone da Prato, frate Giacomo Blade, frate Sebastiano dei Bucelli, frate Bernardino Barducci, e altri e altri, anche fuori dell' Ordine, come i Capitani d' Or San Michele. Fin dal 1347 ai 2 di agosto, Bernardo Provinciale dei Minoriti in Toscana aveva dettate, per così dire, le Costituzioni della Biblioteca [1]), che ormai sulla metà del 1400 cospicua era e per il numero e per il pregio dei Codici. Onde avvenne che avendo Michele di Guardino lasciata (1426) ricchissima eredità alla Mercanzia di Firenze perchè fosse spesa in opera d'utile e decoro alla città, parve che il modo migliore di porre in atto la volontà del munifico testatore fosse quella di costruire in S. Croce una Biblioteca ed ivi raccogliere, in pro degli studiosi, i Codici che il monastero già possedeva e gli altri che in processo di tempo avesse posseduti. Così sorse la nuova Biblioteca, portando sull' architrave della porta d' ingresso due stemmi: insieme con quello di Michele di Guardino, l' altro dell' Università della Mercanzia; della quale gli ufficiali ebbero il merito che i fiorini di Michele fossero così bene spesi. E furon essi a provvedere in tal guisa, poichè il Comune di Firenze fin dal 1431 aveva accomandato alla loro Arte la chiesa e il convento di S. Marco [1]).

A tale primo deposito e ordinamento nel 1426 dei Codici del monastero di S. Croce di Firenze in questa nuova loro sede appartiene senza dubbio il Catalogo o Inventario, che il Bandini non ricorda, del quale faccio parola. Con questa guida entriamo nella Biblioteca, oggi spolta da lungo tempo e convertita ad altro uso, e figuriamocela nel suo primiero assetto. I Codici riposti in banchi; i banchi disposti in due serie, l' una «ex parte Ecclesiae», «ex parte Claustri» l'altra, con egual numero, 35, di banchi ciascuna, rimanendo fra le due una corsia o corridoio. Ogni banco aveva codici probabilmente quanti la loro grossezza chiedeva per riempirlo, talchè il numero ne variava, nei più, dai 10 ai 13, avendone in meno, cioè 6, dalla parte del Chiostro, il Banco XXIX, 7 il XXXII, 8 il XXVIII, il XXXI, il

1) Le pubblicò, il BANDINI a pag. XL della Prefazione al tom. IV del suo *Catalogo* dei Codici Latini Laurenziani, e di qui la registrò E. G. VOGEL nel *Serapeum*, Jahrg. XXII (1861), pag. 170.

1) E più tardi (1441 rinnovò l' accomandigia all'Arte stessa di Calimala. Cfr. *Santa Croce di Firenze, illustrazione storico-artistica di* F. MOISÈ (Firenze, 1845), che pubblica. pp. 491-501, i due documenti.

XXXIII, e 9 il XVIII e il XXVI dalla parte della Chiesa; in più, 14 Codici, i Banchi XV e XXI verso il Chiostro, il XXI e il XXXI verso la Chiesa, e 16 Codici il XXXIII allato al Chiostro, che viene così ad essere il più popolato di tutti i Banchi. Questo ordinamendo, uguale, presso a poco, in tutte le antiche Biblioteche prima che venissero in uso gli scaffali, oggi da tutti adoperati, ebbe poi alcune variazioni, non grandissime, rivelateci dalle vicende successive dei nostri Codici: i quali, rimasti nel convento di S. Croce fino al 1766, furono nell' ottobre di quest' anno, per ordine del Granduca Pietroleopoldo, provvidamente trasportati nella Laurenziana e novamente registrati e da par suo descritti dal Bandini nel suo *Catalogo* della Laurenziana, tomo IV dei *Codici Latini* (Firenze, 1777), in quell' ordine che avevano quando ne fu preso possesso. Ma sembra che i monaci non stessero quieti a lasciarsi spogliare di sì ricca suppellettile di manoscritti, e, supplicato il principe, ottennero nel 1772, la restituzione di quelli che più strettamente riferivansi al Serafico Ordine, o che per loro industria anticamente furono scritti o raccolti o con le elemosine comprati: in tutto 165 Codici, dei quali il Bandini dà la nota [1]), tralasciando, naturalmente, di descriverli nel nuovo Catalogo. E questo, confrontato all' altro quattrocentistico, ci rivela le vicende, che nel periodo non breve corso fra l' uno e l' altro, ebbero, nel loro ordinamento, i Codici di S. Croce. Dei quali sei trovati mancanti alla consegna del 1766, furono detti perduti [1]), e anche oggi tali rimangono; mentre, per contrario, sei dei 165 ai frati restituiti nel 1772, pervennero poi alla spicciolata alla Laurenziana dove oggi stanno fra quelli dei *Conventi Soppressi* [2]), non lungi dai loro compagni di *S. Croce*, che sono una provenienza o fondo oramai chiuso fin da' tempi del Bandini. Disperdimenti e fughe dal monastero che ci fanno accorti come fu savio consiglio d'affidare in custodia ad una pubblica Biblioteca i Codici togliendoli da S. Croce. Dove l' ordinamento, dopo la compilazione del nostro Inventario quattrocentistico, n'era stato in qualche guisa mutato, cosicchè i Banchi ebber nome di Plutei (e lo vediamo dalla descrizione del Bandini, che li registrò come li trovò), e le loro serie mutarono nome; da parte « Ecclesiae », d' onde cominciava la numerazione dei Codici, in parte « destra », certo perchè veniva ad essere sulla destra di chi entrasse in Biblioteca, e da parte « Claustri », in « sinistra »; in ambedue le

1) Bandini, *Catal. Codd. Lat. Biblioth. Med. Laur.* IV, 720-732.

1) Uno *Speculum* di Paolino (Plut. XIX sin., Cod. 10), un *De Rerum Natura* di Lucrezio (Plut. XXIV sin., Cod. 7), un *Nonio Marcello* (Plut. XXVII sin Cod. 4). un *Thesaurus adversus haereticos* di Cirillo Alessandrino (Plut. XIII dext., Cod. 11), col *De Providentia Dei* di Giovanni Crisostomo; scritti di S. Basilio e di atri (Plut. XIII dext., Cod. 11); un Trattato contro gli errori degli infedeli di Giovanni De Lano (Plut. XXXVI dext., Cod. 7): cfr. Bandini, *Catal.* cit. IV, 731-732

2) Nella qual serie *Conventi Soppressi* portano in Laurenziana i numeri 346, 347, 348, 472, 473, 581; e sono, seguendo questa numerazione, una Postilla di frate Filippo da Monte Caleri sui Vangeli domenicali, un' anonima Postilla sulle Epistole Canoniche; alcuni Libri del Nuovo Testamento con la Postilla di Niccolo Da Lira; Esdra, Neemia, Ester, Tobia, Giuditta, Giob e il Salterio, con le Postille del medesimo Niccolo; la Epistola di S. Paolo agli Ebrei, postillata dallo stesso Niccolo. E sono stati da me richiamati ai loro luoghi cioè sempre dalla Parte Destra, Plut. VII, Cod. 6; Plut. XII, Cod. 1; Plut. XII, Cod. 5; Plut. VI, Cod. 10; Plut. VI, Cod. 5; Plut. VI, Cod. 11.

serie crescendosi un Pluteo dopo il primo: di modo che la numerazione non ebbe più rispondenza tra i vecchi Banchi e i nuovi Plutei, ma scorse tutta innanzi di un numero, per quel nuovo Pluteo aggiunto, nell'Inventario quattrocentistico non registrato perchè allora non esistente, rivelatoci dalla posteriore catalogazione del Bandini. Ciò che il Pluteo aggiunto conteneva non trovasi oggi in Laurenziana, dacchè fu interamente restituito ai monaci nel 1772; ma dalla nota di tale restituzione sappiamo che erano tutti libri a stampa, i soli che la Biblioteca avesse; cioè, per la parte « Ecclesiae », detta poi « destra », sette volumi di opere di Alfredo Tolstato, tutte sposizioni di sacri testi, tutte stampate a Venezia nel 1507, 29, 37; per la parte « Claustri », ribattezzata poi in « sinistra », otto altri volumi di simili esposizioni dello stesso Tolstato, anche queste tutte stampate a Venezia nel 1527, 28, 29. In tutti gli altri apparisce dal confronto dei Banchi del vecchio Catalogo coi Plutei del nuovo del Bandini, che i Codici erano in essi stati trasposti dalla primitiva collocazione, in pochi rimanendo rispondenza [1]) intera: nel Banco II « ex parte Claustri » = Pluteo III della parte « sinistra », l'ordine dei Codici fu invertito del tutto. Ed altre trasposizioni avvennero: un *De Animalibus libri XXVI* (n. 567 del nostro Inventario) che era il Cod. 1 nel Banco XV « ex parte Claustri » diventa il Cod. 7 nel Pluteo XV sinistro, andando indietro un Banco o un Pluteo: la *Tebaide* di Stazio (n. 662) dal suo vero luogo fra altri poeti nel Banco XXIII « ex parte Claustri », corrispondente al Pluteo XXIV sinistro, fu trasferita al Pluteo XVIII sinistro, crescendo un Codice dopo il n. 593, e riponendolo malamente fra trattati di medicina e di astronomia: trentadue *Orazioni* di Cicerone (n. 649) le troviamo malamente tolte di framezzo ad altri dieci Codici ciceroniani, splendidi, del secolo XV, meno uno del XIV, che riempivano interamente il Banco XXII « ex parte Claustri », poi Pluteo XXIII sinistro, per essere intruso qual Codice 9 o 10 nel Pluteo XIV sinistro, o Banco XIII « ex parte Claustri », dove il vecchio Inventario nostro registra uno *Scriptum Ade super omnes libros Philosophie Aristotelis* (n. 549) o una *Tabula super libros Philosophie Naturalis, Metaphisice et Ethicorum Aristotelis* (n. 556). La serie dei Codici che nell'Inventario nostro comincia dalla parte destra ossia dalla parte della Chiesa, invece cominciò poi, quando i Banchi furono detti Plutei, dalla parte sinistra ossia dalla parte del Chiostro, e così venne ad aver principio dal Codice n. 414 del nostro vecchio Inventario.

Nè qui ebbe fine i mutamenti, le peregrinazioni. Chè sopraggiunta nel 1866 la soppressione delle Corporazioni religiose, i centosessantacinque Codici nel 1772 restituiti ai frati e dalla Laurenziana ritornati al convento di Santa Croce, diminuiti poi dei sei detti che alla Laurenziana per altre vie avevan fatto ritorno, non in questa Biblioteca, che di loro fin dal

1) E sooo i Banchi I, II, III, IV, XI, XV, XVII, XIX, XX, XXV, XXVIII, « ex parte Ecclesiae » = Plutei I, III, IV, V, XII, XVI, XVIII. XX, XXI, XXVI, XXIX della parte » destra »: e i Banchi III, V, VI, XI, XXIX, XXXIV, XXXV « ex parte Claustri » = Plutei IV, VI, VII, XII, XXX, XXXV, XXXVI della parte « sinistra ».

1766 possedeva la parte più grande e più importante, ma, poco opportunamente, furono depositati alla Nazionale. Dove, in un Catalogo dei non pochi Manoscritti in tal soppressione da più monasteri raccolti, che della provenienza serba memoria, ho ripescati quelli venuti da Santa Croce, e a' loro luoghi, di mano in mano, li ho menzionati, riuscendomi anche questa volta quasi completa la identificazione; e più mi è apparso che alcuni pochissimi fosser nuovi, cioe acquistati in aumento negli anni che corsero dal 1772 al 1866: e sono due compilazioni di *Acta Sanctorum*; i *Capitoli* della Compagnia di S. Niccolò del Ceppo con l' approvazione rogata da Fr. Filippo Frantini ai 15 settembre 1563; i *Morali* di S. Gregorio sopra Giobbe, volgarizzati da Zanobi da Strada; un *Officium Sanctorum*, con alcuni Inni; e la parafrasi in versi dei Treni di Geremia Profeta, dei Salmi Penitenziali, dei Cantici biblici, composta da Casimiro Tempesti (apponendo anche il nome arcadico Carmisio Canatense), già Segretario Generale dei Conventuali. I quali manoscritti, seguendo l' ordine con cui li ho ricordati, portano rispettivamente le segnature C. 5. 5; B. 2. 6; D. 3. 270; B. 5. 554; E. 1. 809; B. 1. 1075, nel Catalogo formato da tutto ciò che alla Nazionale di Firenze in questi ultimi tempi pervenne dai Conventi soppressi.

E nella Nazionale medesima, dopo che ebbi fermato come il suo Manoscritto quattrocentistico N.° 78 della Classe X ci aveva conservato l'antico Inventario dei Codici del convento di Santa Croce di Firenze, trovai conferma dell' attribuzione e documenti di quella Biblioteca. Un « Catalogus Codicum Manu Scriptorum Bibliothecae Santae Crucis », datato «MDCCLXIX», sta nella stessa classe X al N.° 100, ed è uguale all' Inventario quattrocentistico che ora pubblico, salvo che in principio (« Partis Dexterae Ex Parte Ecclesiae ») registra le sette opere del Tolstato stampate a Venezia, proseguendo col « Pluteus Primus », che corrisponde al più antico primo Banco del nostro Inventario, cui serbasi fedele fino alla fine; mentre un altro « Catalogus Codicum manu Scriptorum Bibliothecae Sanctae Crucis » (Classe X detta, N.° 101), senza data, principia diversamente, dal numero 414 del presente vecchio Inventario, anteponendovi la designazione « Pluteus Primus Partis Sinistrae. Ex parte Claustri », e tenendo conto di ciò che nel 1772 fu restituito dalla Laurenziana al monastero, nel tempo stesso facendoci intravedere che tuttora duravano intorno a questi Codici, tradizioni riferentisi all' Arte di Mercanzia [1]). Am-

1) In una carta aggiunta in principio si legge: « a 11 (*sic*) aprile 1772. Per Decreto degl' Ill.mi SS. Deputati » della Camera di Commercio ecc. suddetto giorno è stato » ordinato a me infrascritto Cancelliers del primo dipar- » timento della detta Camera di porre in margine del pre- » sente Catalogo dei Codici e libri componenti la libreria » che esisteva nel Convento di S. Croce di attenenza del- » l' Arte de' Mercatanti e che fino de' 12 Novembre 1766 » fu consegnata al R.° Sig. Canc.° Ang.° M.ª Bandini Regio » Bibliotecario della Laurenziana, un contrasegno, che » sarà la lettera R, a tutti quei codici che, per Rescritto » di S. A. R. del dì 23 marzo 1772, riposto in Filza di » Negozi e Memorie della Segreteria della suddetta Ca- » mera segnata D. al n. 140, sono stati dal detto S. Ca- » nooico restituiti al sudetto Convento di S. Croce, come » risulta dalla ricevuta de' 3 aprile stante fatta dal P. F. » Alessandro Nannini Guardiano del medesimo Convento, » riposta nella vegliante (?) filza di Negozi dell' Arte sud- » detta al n. 41, di modo che per la quantità di tutti quei » Codici che saranno, come sopra, contrassegnati con detta » lettera R, dovrà restare sgravato il sopradetto Sig. Ca- » nonico Angelo Maria Bandini, a norma del sudetto de- » creto al quale ecc.

» Copia

» del Catalogo dei Codici e libri componenti la Libreria

bedue questi Cataloghi non hanno la unica progressiva numerazione, da cima a fondo, del nostro Inventario, ma numerazioni parziali Banco per Banco, Pluteo per Pluteo; e l'uno come l'altro portano scritto nella faccia interna della coperta anteriore « A dì 6 settembre 1785. Mandato dalla R. Segreteria di Stato »; la data e la provenienza medesima che leggemmo, al luogo medesimo nel nostro vecchio Inventario.

Nelle guardie anteriori, i Codici hanno, di mano quattrocentistica, che diresti sempre la stessa, il titolo, la dichiarazione che appartenevano ai Minori del convento di Santa Croce in Firenze, e un numero (in cifre arabiche) corrispondente a quello col quale li registra l'Inventario che qui si pubblica; dichiarazioni, numeri e titoli che della identificazione loro son stati certissimo fondamento: portano ancora questi codici, nei luoghi ove sono le notazioni dette, incollato un cartellino a stampa che dice «Bibliotheca | S. Crvcis | Petri Leopoldi | M. E. D. | ivssv | in Lavrent. | teanslata | die XVI. octobr. | MDCCLXVI | Plvtevs | .... Cod..... », supplendo a mano i numeri del Codice e del Pluteo. E quelli, e sono i più, ai quali fu conservata l'antica legatura, hanno esternamente il titolo, e spesso il numero ancora (in cifre romane) nella coperta posteriore, come già dissi del loro Inventario; quasi che il lettore, lasciando di adoperarli, li chiudesse sulla sinistra; e così, perchè se ne potesse leggere l'esterna intitolazione e il numero, dovettero stare posati nei Banchi o Plutei.

Nei quali una certa rudimentale divisione di materie era, insieme con molta confusione, nascente più che altro dall'aver spesso raccolte in un sol codice opere di argomenti diversi, secondo il desiderio o il bisogno del monaco trascrittore. Comincia l'Inventario e così l'ordinamento (se tal nome possiamo usare) della Biblioteca con i sacri testi e con le opere esegetiche e spositive che li dichiarano; e niuno si maraviglierà, ricordando come la nostra è una Biblioteca monastica, che queste e quelli prendano largo spazio; avendo frammisti trattati di Teologia, di Filosofia, di Gerarchia ecclesiastica, con la versione degli scritti del Crisostomo e di qualche altro Padre greco. Di Teologia altri trattati (nn. 178 e seg.); e una bella raccolta di spositori delle *Sentenze;* Alessandro de Ales (nn. 263-273), Bonaventura (nn. 275-302), Tommaso di Aquino (nn. 304-326), Riccardo da Mediavilla (nn. 328-338), Scoto (nn. 340-348), e altri (fino al n. 403). Vengon poi i Decreti e le Decretali con le loro sposizioni (nn. 414-457); il Diritto Romano e il Canonico, e commentatori (nn. 458-478); la Logica (nn. 510-523); l'Etica, la Politica, la Metafisica, la Fisica, la Filosofia, la Storia Naturale, negli scritti di Aristotile e suoi illustratori, con qualche libro originale d'Alberto Magno, d'Ocham, di Egidio Romano. Seguono poche ope-

» che esisteva nel Convento di S. Croce di Firenze, e che
» fu trasportata nella Regia Laurenziana sotto di 12 No-
» vembre 1766, estratta questo di . . . , dal suo origi-
» nale che si conserva nella Filza di Negozi dal 1762 al
» 1767, al n. 344, dell' Arte de' Mercatanti, di presente
» riunita alla Camera di Commercio ».

Qui abbiamo spiegate le sigle « D 73 » che si vedono nel recto della prima guardia del nostro Inventario (cfr. in principio questa Introduzione): ci dicono che teneva il n. 73 in questa medesima filza D nell'Archivio della Camera di Commercio.

re (nn. 591-595) d'Astrologia, poche di Medicina (nn. 596-598), più (nn. 599-631) di Storia, con qualche saggio della naturale e della ecclesiastica ; non pochi Grammatici, Rettori, ed Oratori (nn. 632-656) ; poi i Poeti latini profani (nn. 657-684) e qualche commento ; i Poeti italiani (nn. 685-696) ; i Vocabolari e gli Etimologisti (nn. 697-723) ; per chiudere (nn. 724 fino alla fine) con le Omelie, le Letture, i Sermoni, le Lezioni, i Passionari, le Leggende, le opere morali. Un *Compotus Linconiensis* (n. 109), una *Historia Scolastica* (nn. 25, 96, 411, 752), un *Ars Dictandi* (nn. 414, 670, 676), le *Origini* di Firenze e di Fiesole (n. 183) vagano fuori di queste classi che m'è parso si potessero riconoscere raggruppate nell'Inventario di questa Biblioteca.

Della quale un'altra notizia bisogna richiamare qui ed esaminare prima di por fine a queste parole d'introduzione. Il Muntz [1]), citando nella Magliabechiana di Firenze gli *Spogli Strozziani*, vol. ⁂ B, fog. 196, da un « *Quaderno di Ricordi* del Provveditore dell'Arte de' Mercanti, 1429-1431 », referisce, ma con l'anno 1438: « Si delibera di concedere agli esecutori del Testamento di Niccolaio » Niccoli che possino mettere i Libri » di detto Niccolaio nella Libreria di » Sancta Croce, o in altro vaso da » farsi in detto Convento per la detta » arte con i denari della heredità di » Michele di Guardino, con intagliare » in pietra l'arme dell'arte, di Mi» chele di Guardino e di Niccolaio Nic» coli con lettere che dichino : Quel » luogo essere facto dalla detta arte, » con i denari dell'heredità di Mi» chele di Guardino, e che i libri erano » di detto Nicolaio ». Ma questo ricordo per quanto sincrono ed originale, non dice il vero. Forse il disegno di riporre i libri del Niccoli in Santa Croce vi fu ; forse si confuse tra monastero e monastero, tra San Marco che allora riedificavasi, e tra Santa Croce dove si costruì allora la Biblioteca : ed il vero si è che i libri del Niccoli, appena lui morto, furono depositati in Santa Croce e non altrove, come dimostrarono il prof. Giuseppe Zippel [1]) tessendo la biografia del Niccoli, e il prof. Enrico Rostagno quando, nella Prefazione all'*Eschilo Laurenziano* (un degli appartenuti al Niccoli) fa la storia del Codice [2]). D'altra parte, morto il Niccoli nel 1437, i suoi libri furon depositati in S. Marco, come apparisce dagli atti di consegna che il prof. Zippel pubblicò, nel 1441 ; e non potè esser prima, poichè la riedificazione [3]) di questo monastero durò dal 1437 al 43: dove adunque, domandasi, stettero dal 37 al 41 ? Presso gli eredi di lui, rispondesi ; e la risposta soddisfa : ma anche poterono esser depositati nell'altro monastero fiorentino di Santa Croce, com'ha il ricordo pubblicato dal Muntz, ove molti libri già erano raccolti e dove allora costruivasi per loro nuova

1) *Les Collections des Medicis au XV siècle. Le Musée. La Bibliotèque. Le Mobilier (Appendice aux Précurseurs de la Renaissance) par* Eugène Muntz. Paris, Libraire de l'Art, 1888.

1) Giuseppe Zippel, *Niccolò Niccoli. Contributo alla storia dell'Umanismo. Con un'Appendice di documenti.* Firenze, Bocca, 1890.

2) Enrico Rostagno. *Prefazione dell'Eschilo Laurenziano pubblicato sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione.* Firenze-Roma, Bencini, 1896.

3) Marchese Vincenzo, *S. Marco Illustrato ecc.*, Firenze (Prato), 1893 ; pp. 76 e 77.

sede. E che prima del 41, anche prima della consegna al convento di San Marco, i libri lasciati, morendo, dal Niccoli, stessero presso una chiesa ed un monastero, potrebbe raccogliersi ancora dalla dedicatoria al duca di Glaucester della versione del *De Republica* di Platone, nella quale dedicatoria il Decembrio, lodato il Niccoli per il tesoro di libri raccolti, dice di questi « sacratissimoque illo in templo collocavit, ubi nunc vacat tantorum virorum ingenia literatissimi viri cura contemplari » [1]). Vero è che dedicatoria e stampa del Decembrio non sono datate; sì bene ha la data la risposta a lui di ringraziamento del duca, ed è del 1439, di un anno adunque che cade fra quei quattro (1437-1441) nei quali manca ogni notizia dei libri del Niccoli. Se non che facil cosa è obiettare come il Decembrio, non fiorentino e scrivente fuori di Firenze, sapesse di tali libri e del loro asilo solamente per fama; e contradirebbe ancora l'acquiescenza dei frati di Santa Croce, che, avuti una volta, sia pure in deposito, tanti codici e belli e preziosi, non avrebbero combattuto per conservarli, in tanto fervore di raccoglierli, mentre nel loro convento costruivasi la biblioteca. Finchè dunque altri documenti non vengan fuori, non si deciderà questo punto.

Il testamento di Michele di Guardino (8 marzo 1426) esiste tuttora in Firenze nel R. Archivio di Stato [2]); ma non parla nè di libri, nè di librerie, poichè furono gli Ufficiali dell'Arte dei Mercatanti che volsero a quell'uso

1) Sassi, *Historia liter-typ. mediolanensis* (Mediolani, 1745), col. 300.

2) Fra le carte dell'Arte de' Mercatanti, Filza 120, c. 54.

l'eredità di lui. E questo testamento riferisco in appendice.

Innanzi al Bandini avevano dato notizia d'alcuni dei codici della Biblioteca di S. Croce il Mabillon, lo Zacharia e il Mehus [1]).

Ed ecco che segue qui subito testualmente la descrizione loro conservataci nel vecchio Inventario.

In primo bancho ex parte Ecclesiae.

1. Prima pars Bibliae, videlicet a Genesi usque Ruth.

2. Secunda pars Bibliae, videlicet a Parabolis Salamonis usque ad libros Machabeorum.

3. Tertia pars Bibliae, videlicet ab Evangelio Matthaei usque ad finem.

4. Concordantiae Bibliae.

5. Genesis glosatus, secundum Magistrum Sententiarum.

6. Exodus et Leviticus, secundum Magistrum Sententiarum.

7. Numeri et Deuteronomium, secundum Magistrum Sententiarum.

8. Iudicium et Josue, secundum Magistrum Sententiarum.

9. Libri quatuor Regum, secundum Magistrum Sententiarum.

10. Libri duo Paralipomenon, secundum Magistrum Sententiarum.

(Poi Plut. I dext., Codd. 1-10 nell'ordine stesso, tutti del secolo XIII: cfr. Bandini, *Catal. Codd. Lat. Laur.*, IV, 330-338).

In secundo bancho ex parte Ecclesiae.

11. Hesdras, Tobias, Iudith, et Hester, secundum Magistrum Sententiarum.

1) Cfr. Zacharia, *Excursus Litterarii per Italiam* (Venetiis, Remondiniano Typ., 1754), pp. 221-229; *Iter Litterarium* (Venetiis, Coleti, 1762), pp. 95-109: Mabillon, *Museum Italicum*, I (Lutetiae Parisiorum, 1724), 161-165: Mehus, *Ambr. Traversarii* (Florentiae, 1759), 334 e segg.

12. Iob, secundum Magistrum Sententiarum.

13. Psalterium, secundum Magistrum Sententiarum.

14. Libri quinque, secundum Magistrum Sententiarum.

15. Isaias et Hyeremias, secundum Magistrum Sententiarum.

16. Ezechiel et Daniel, secundum Magistrum Sententiarum.

17. Duodecim Prophetae minores, secundum Magistrum Sententiarum [1]).

18. Libri duo Machabeorum, secundum magistrum sententiarum (c. 1.r).

19. Quatuor euangelia, scilicet matheus, marcus, lucas et Johannes, secundum magistrum sententiarum.

20. Epistole Pauli, secundum magistrum sententiarum.

21. Epistole canonice, Actus apostolorum et Apocalipsis beati iohannis apostoli, secundum magistrum sententiarum.

(Poi Plut. III dext., Codd. 1-11, nell'ordine stesso, tutti del secolo XIII: cfr. Bandini, *ivi*, 337-346).

In tertio bancho ex parte ecclesiae.

22. Biblia completa, scilicet nouum et vetus testamentum.

23. Prima pars concordantie biblie a litera A usque L.

24. Secunda pars concordantie biblie a litera L usque ad finem.

25. Historia scolastica.

26. Genesis et Exodus postillati.

27. Exodus, secundum magistrum sententiarum.

28. Deuteronomium postillatum.

29. Parabole salomonis, Cantica Canticorum, et Sapientie salomonis, secundum magistrum sententiarum (c. 1.v).

30. Iudith, Hester et Iob, secundum magistrum sententiarum.

31. Psalterium, secundum magistrum sententiarum.

32. Ysaias propheta, postillatus.

33. Quatuor euangelia, postillata.

(Poi Plut. IV dext., Codd. 1-12, nello stesso ordine, tutti del secolo XIII. L'ultimo, *Evangelia*, n. 12 (33), in parte del XII e in parte del XIII secolo: ed ha il n. 267 che troveremo ripetuto nel Codice 5, Plut. XXIV dext. Cfr. Bandini, *ivi*, IV, 345-352).

In quarto bancho ex parte ecclesiae.

34. Biblia completa, scilicet nouum et uetus testamentum.

35. Concordantie biblie.

36 Testamentum nouum.

37. Euangelium mathei, postillatum.

38. Euangelium mathei, postillatum.

39. Euangelium mathei, glosatum.

40. Liber quatuor euangeliorum, sine glosis.

41. Actus apostolorum, Epistole canonice, et Apocalipsis beati iohannis apostoli, glosate.

42. Epistole pauli, postillate.

43. Epistole pauli, glosate.

44. Epistole pauli, postillate.

45. Testamentum nouum, sine glosis (c. 2.r).

(Poi Plut. V dext., Codd. 1-12, con l'ordine stesso: del secolo IX il n. 40 (*Evangelia*); dell'XI, fine, il n. 39; del XII, fine, e del XIII, il n. 37; tutti gli altri di quest'ultimo secolo. Cfr. Bandini, *ivi*, IV, 372-362).

1) A questo n. 17 cessa la parte supplita più modernamente, sul verso della guardia anteriore, nell'antico Inventario.

In quinto bancho ex parte ecclesie.

46. Biblia completa.

47. Nicolai de lira super genesim, Exodum, Leuiticum, Numeri, Deuterononium [1]) et Psalterium.

48. Postille Nicolai de lira super Iosue, Iudicum, Regum, Paralipomenon, Hesdram, Neemiam, Hester, Thobiam, Iudith, Iob, et Machabeorum.

49. Postille Nicolai de lira super Esdra, Neemia, Hester, Thobia, Iudith, Iob, et Psalterio.

50. Postille Nicolai de lira super quinque libros sapientiales, Ysaiam, Ieremiam, Ezechielem, Danielem, Osee, Ioel, Amos, Ionam, Micheam, Abacuch, Aggeum, Zachariam et Malachiam.

51. Nicolaus de lira super Prouerbijs salomonis. Ecclesiasten, Canticis canticorum, Sapientia, Ecclesiastico et Ysaia.

52. Nicolaus de lira super Jeremia, Ezechiele, Daniele, Duodecim prophetis minoribus, Machabeorum. Quedam responsiones facte cuidam iudeo ex uerbis mathei. Tractatus contra Iudeos. Tractatus de differentia hebraice et latine translationis in ueteri et nouo testamento [2]).

59. Postilla nicolai de lira super psalterio. Pars psalterij continui a principio usque « Deus stetit ».

60. Postilla nicolai de lira super epistola Pauli ad hebreos, et Super matheum euangelistam.

61. Nicolaus de lira super epistolas pauli et supra epistolas canonicas.

62. Nicolaus de lira supra epistolam ad hebreos et supra euangelium beati iohannis apostoli.

(Poi Plut. VI dext., Codd. 1, 2, 3, 5, 6, 4, 7, 8, 9, 10, 11. Dei quali al loro luogo soltanto i nn. 1 (46) *Biblia;* 6 (50); 7 (52); il primo del secolo XIII, gli altri due del XIV. I rimanenti, nn. 2 (47); 3 (48); 5 (49); 4 (51); 8 (59); 9 (60); 10 (61); 11 (62), furono tra i codici restituiti a frati di Santa Croce nel 1772 cfr. Bandini, *ivi*, IV, 362-366 e 724. E di questi restituiti il n. 5 (49) esiste di nuovo in Laurenziana al n. 473 nella serie *Conventi Soppressi;* ed ivi anche il n. 10 (61) esiste ora al n. 472, e il n. 11 (62) al numero 581. Sarebbero smarriti i seguenti nn. 2 (47), 3 (48), 4 (51), 8 (59), 9 (60).)

In sexto bancho ex parte ecclesie.

57. Biblia completa [1]).

58. Nicòlaus de lira super iosue, Iudicum et Regum.

59. Questiones Nicolaj de lira contra iudeos.

60. Postilla ugonis ordinis predicatorum super librum iob, integra: Super ecclesiasticum a duodecimo capitulo in antea: Super ysaiam prophetham a quadragesimotertio capitulo in antea usque in finem: Super Hieremiam Trenas *(sic)*: Baruch, integra:

1) L' Inventario legge « Leuteronomium » e non pone a questo Cod. il n. 47 forse perchè sarebbe stato nascosto framezzo alle filettature della iniziale della sovrastante « Biblia ».

2) La trasposizione dei nn. 49-52 è nell' Inventario corretta con le lettere *a* e *b*, e così ho riprodotto. L' altro salto nella numerazione da 52 a 59 proviene per avventura dall' aver tenuto conto dei diversi trattati contenuti nel Cod. segnato 52.

1) La numerazione dell'Inventario ha qui un'altra irregolarità, cioè un salto indietro. La *Biblia*, che nella primitiva numerazione in rosso era 57, ha avuto mutato il 7 in 8; e il Niccolò da Lira l' 8 in 7, perchè questo va prima di quella, come indicano, dopo i titoli, i nn. 1 e 2.

Super lucam ab XI capitulo usque in finem : Super iohannem, integram.

61. Postilla ugonis super matheum, Lucam et iohannem.

62. Postilla ugonis super lucam.

63. Postilla ugonis super Lucam.

64. Postilla ugonis super iohannem euangelistam.

65. Lectura super Ysaiam, innominata.

66. Psalterium continuum.

67. Iob, postillatus.

69. Postilla super iob et super ecclesiasten, innominate [1]).

(Poi Plut. VII dext., con i Codd. in quest' ordine : 2, 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 9, 11, 12, rispetto alla numerazione antica : dei quali i nn. 1 (58) e 6 (62) furono tra i resi ai frati di S. Croce nel 1772 (cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 366-374 e 726), tornando poi il secondo 6 (62) in Laurenziana, dove tuttora esiste al n. 346 nella serie *Conventi Soppressi*. Fra gli altri sono del secolo XII il n. 11 (67) ; del XIII i nn. 2 (57), 8 (64), 10 (65), 9 (66), 12 (69) ; del XIV i nn. 3 (59), 4 (60), 5 (61), 7 (63). Il n. 1 (58) sarebbe smarrito.)

In VII bancho ex parte ecclesie.

69. Commentum super cantica canticorum fratris leonardi de grifonio ordinis minorum.

70. Postilla super deuteronomium, Leuiticum, Ieremiam et Duodecim prophetas minores.

71. Postilla super duodecim prophetas minores, super Iob, Super Epistolam ad romanos, super Cantica canticorum et Super Lamentationes ieremie prophete.

72. Olchoth, super libros salomonis.

73. Moralitates super XIJ prophetas minores et Quedam expositio super genesi.

74. Postilla super Levitico, Paralipomenon, Ecclesiastico, Daniele. Paolus orosius ad augustinum. Et sermones innominati [1]).

75. Postilla super XIJ prophetas minores.

76. Postilla super cantica canticorum et super epistolis iacobi.

77. Postilla super danielem.

78. Concordantie abbatis ioachim noui et ueteris testamenti.

79. Postilla supra matheum euangelistam.

80. Postilla magistri landulfi super euangelia dominicalia, incompleta.

81. Postilla fratris Nicolai ordinis Predicatorum super euangelijs luce.

(Poi Plut. VIII dext., con i tredici Codici in quest' ordine : 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 7, 9, 10, 11, 12, 13, rispetto alla numerazione antecedente del nostro Inventario. Dei quali Codd. è del sec. XII il n. 70 (2) ; sono del XIII i nn. 70 (2) in parte, 73 (5), 74 (6) in parte, 75 (8), 81 (13) ; del XIV i nn. 74 (6) in parte, 77 (9), 78 (10), 80 (12) ; che formano i dieci Codd. tuttora esistenti : furono nel 1772 restituiti ai frati di S. Croce i Codd. 71 (3), 72 (4), 76 (7), forse oggi smarriti : cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 374-384 e 726.)

1) Il n. 69 ripetesi nella numerazione primitiva, come ho riprodotto.

1) Sottolineata la parola « innominati ».

In VIIJ bancho ex parte ecclesie.

82. Commentum brunonis super genesim, Exodum, Leuiticum, Numeri et Deuteronomium.

83. Postille super genesim, Exodum, Leuiticum, Numeri, Deuteronomium. Quatuor regum, Hesdram, Neemiam, Ysaiam, Machabeorum, Parabolas salamonis. Quidam liber hyeronimi de distantijs hebraicorum locorum. Aliqua super iosue, Paralipomenon, Hesdram, Thobiam. Iudith, Hester, Iosue, Iudicum et Iudith.

84. Postilla super genesim, Exodum, Leuiticum, Numeri et Deuteronomium.

85. Postilla rabbani super ecclesiasticum.

86. Rabbanus super Paralipomenon, Ruth et hester.

87. Postilla fratris guerriti super Ieremiam, Baruch et Ezechielem.

88. Postilla super ysaiam. Postilla super XIJ minores [1]. Postilla super libro prouerbiorum. Postilla super ecclesiasten. Postilla super genesim. Postilla super exodum. Et Tabula per alphabetum.

89. Postilla super duodecim pr - phetas minores.

90. Collationes super psalmos [2] beati inmaculati, inn minate.

91. Postilla super aliquam partem psalterij [3].

92. Postilla abbatis ioachim supra Ieremiam. De ultimis tribulationibus. De articulis fidei ad fratrem iohannem.

1) Sottintendi: Prophetas.

2) L' Inventario legge « p° 3 ».

3) I titoli dal 91 al 93 sono segnati con una targhetta e il n. 95 ne ha quattro incrociate: ai nn. 90 e 93 si sottolineano le parole « innominate », « innominata ».

93. Postilla super apocalipsim, innominata. (Est Petrj Johannis) [1].

(Poi Plut. IX dext., con i dodici Codd. in quest' ordine 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 9, 11, 12, rispetto alla più antica numerazione del presente Inventario. Di questi Codd. il numero 82 (1) è del sec. XII; sono del XIII i nn. 85 (4), 87 (6), 88 (7), 89 (8), 90 (10); del XIV secolo sono i Codd. 83 (2), 84 (3), 86 (5), 91 (9), 92 (11): fu tra i restituiti ai frati di S. Croce, e forse è smarrito il Cod. 93 (12): cfr. BANDINI, *ivi*, 384-400, e 726.)

In nono bancò ex parte ecclesie.

94. Testamentum nouum postillatum; scilicet Matheus, Marcus, Lucas et Iohannes.

95. Actus apostolorum. Epistole canonice, Apocalipsis Iohannis euangeliste. Epistole beati Pauli.

96. Historia scolastica.

97. Lectura super euangelia mathei et Luce (Et est Petri Johannis) [2].

98. Commentum super cantica canticorum et super euangelio beati iohannis euangeliste.

99. Postilla magistri Nicolai gorram super euangelio mathei.

100. Postille magistri Alexandri de alexandria supra iohannem euangelistam.

101. Postilla super euangelio iohannis.

102. Aurora Biblie.

103. Postilla magistri alexandri de alexandria supra iohannem.

104. Postilla super epistolas canonicas, innominate [3].

1) Le parole in parentesi sono d' altra mano.

2) Le parole in parentesi sono d' altra mano.

3) Sottolineata la parola « innominate ».

105. Notabilia fratris guillelmi ordinis minorum super bibliam.

(Poi Plut. X dext., con i dodici Codici in quest' ordine: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 9, 11, 12, rispetto alla più antica disposizione del presente Inventario. E di questi dodici, appartengono al sec. X il 95 (2); all' XI il 98 (5); al XIII il 94 (1), il 96 (3), il 97 (4), il 99 (6), il 102 (10); al XIV il 100 (7), il 101 (8), il 103 (9: fra i Codici resi nel 1772 ai frati di S. Croce furono, oggi forse smarriti; il 104 (11) e il 105 (12): cfr. Bandini, *ivi*, 400-416 e 726).

In decimo bancho ex parte ecclesie.

106. Postilla beati bonauenture super lucam.

107. Concordantie euangeliorum fratris ordinis minorum [1]).

108. Postilla super lucam. Distinctiones ueritatum Questionum primi bonauenture.

109. Compotus linconiensis. Tabula questionum sancti thome de aquino. Tabula titulorum totius iuris civilis. Tabula super sententias iohannis damasceni. Alique alie tabule innominate.

109. Postilla petriiohannis [2]) super iohannem.

110. Collationes beltrandi de turre super omnia euangelia dominicalia et ferialia.

111. Postille super epistolas Pauli.

112. Postilla bertrandi super epistolas festiuas et dominicales.

113. Postilla super epistolas Pauli, innominata.

1) Manca la parola Guillelmi.

2) Così, tutta una parola, legge il nostro Inventario, e ripete il n. 109.

114. Postilla petri de Tarantasio super epistolas pauli apostoli.

115. Postilla beltrandi super epistolas dominicales et festiuas.

116. Postilla super omnes Epistolas festiuas totius anni.

117. Postilla super omnes epistolas pauli.

(Poi Plut. XI dext., senza alterare la disposizione dei Codici, fra i quali il 108 pare che fosse riunito a parte del 109. Sono del XIII secolo i Codici 113 (8), 114 (9), 117 (12); del XIV il 107 (2), 108 (3), 110 (5), 111 (6), 115 (10): e furono nel 1772 restituiti ai frati di S. Croce i Codd. 106 (1), 109 (4), 107 (2), 116 (11): cfr. Bandini, *ivi*, IV, 416-424 e 726: e sono ora alla Nazionale, segnati C. 5. 222; C. 4. 136; B. 7. 1155.)

In undecimo bancho ex parte ecclesie.

118. Postilla fratris philippi de monte calerio super euangelia dominicalia.

119. Epistole pauli, glosate.

120. Commentum super epistolas pauli. Et liber augustini de doctrina christiana.

121. Postilla super epistola pauli ad galathas.

122. Postilla super epistola pauli ad romanos, ad Corinthios, i et ij ad galathas; et Epistolis canonicis.

123. Postilla beltrandi super euangelia dominicalia et festiua.

124. Postilla beltrandi super epistolas et prophetias ab aduentu usque ad parasceuen.

125. Postilla landulphi super euangelia dominicalia.

126. Postilla super apocalipsim: et

collationes magistri guillelmi ordinis minorum.

127. Postilla super apocalipsim beati iohannis euangeliste.

128. Postilla super apocalipsim beati iohannis euangeliste.

129. Postilla super euangelia dominicalia totius anni, exceptis quadragesimalibus de nouo compositis francisco de civitate astensi.

(Poi Plut. XII dext., conservando l'ordine che i dodici Codd. avevano in questo vecchio Inventario. Sono del sec. XIII i Codd. 119 (2), 120 (3), 121 (4); del XIV i Codd. 123 (6), 128 (11): furono tra i resi ai frati di S. Croce, nel 1772, i Codd. 118 (1), 122 (5), 124 (7), 125 (8), 126 (9), 127 (10), 129 (12): cfr. Bandini, *ivi*, IV, 424-426 e 726. Tornarono il primo e il secondo in Laurenziana, dove esistono ai nn. 347 e 348 nella serie *Conventi Soppressi*: alla Nazionale gli altri, segnati A. 3. 135; G. 6. 644; A. 7. 97.)

In XIJ bancho ex parte ecclesie [1]).

130. Dyonisius, de ecclesiastica ierarchia, cum commento linconiensis.

131. Dyonisius ariopagita, de angelica ierarchia et De mistica theologia cum commento linconiensi.

132-133. Dyonisius, de diuinis nominibus cum commento liconiensi (*sic*). Dyonisius, de divinis nominibus.

134. Dyonisius, de angelicha ierarchia cum commento. Confessiones augustini; De doctrina christiana; De libero arbitrio et Encheridion.

135. Origenes super genesim, Exodum et Leuiticum.

136. Iohannes damascenus, quomodo deus sit incomprehensibilis. Monologion anselmi. Prosologion cur deus homo. De processione spiritus sancti. De fermentato et azimo. De similitudinibus. De conceptu uirginali. De corpore christi. De sermone figuratiuo. De sacramentis. Quid ad hoc respondeat quidam pro insipiente. Responsio insipientis contra respondentem. De grammatico.

137. Sententie iohannis damasceni. Anselmi, de ueritate, De libero arbitrio. Cur deus homo. De conceptu uirginali. De concordia prescentie et predestinationis et gratia dei. Monologion. Prosologion. De processione spiritus sancti. De incarnatione uerbi. De casu diaboli. Disputatio pro insipiente et responsio. Meditatio humane redemptionis. De similitudinibus. De corpore et sanguine domini nostri iesu christi. De consideratione bernardi ad eugenium pontificem. Ipsius, de diligendo deo. De duodecim gradibus humilitatis. De amore dei.

138. Exameron basilii. Exameron ambrosij et Sententie damesceni.

139. Thesaurorum Cyrilli alexandrini. Iohannes chrisostomus, de prouidentia dei, ad Stasilium monachum monachum (*sic*).

140. Basilius, de uirginitatis integritate. Dialogus enee sophiste De immortalitate anime. Epistola dionisij ad Johannem euangelistam. Epistole quatuor ad Caium cultorem. Item, alia ad dorotheum monachum. Item, alia ad sipacrum sacerdotem. Alia ad policarpum episcopum. Item, liber sixti pictagorici a rufino traductus. Item, basilij ad iuuenes religiosos a leonardo aretino traductus.

141. Postilla vgonis super dioni-

1) L'Inventario legge «claustri»; corretto, più modernamente in «ecclesie», come dev' essere.

sium de angelica ierarchia. De ecclesiastica ierarchia. De diuinis nominibus. De mistica theologia.

142. Breuiloquium bonauenture De ueritate theologie. Regula sancti basilij. Expositio super regula sancti augustini. Regula sancti benedicti. Descriptio terre sancte secundum fratrem brocardum.

(Poi Plut. XIII dext., con i Codd. in quest' ordine 1, 2, 3, 4, 5, 7, 6, 8, 9, rispetto alla numerazione del presente Inventario; trovati mancanti nel 1776 quando dal convento di S. Croce furono trasportati in Laurenziana, i Codd. 139 (10), 140 (11): è del secolo XII il 135 (7); del XIII sono il 130 (1), il 131 (2), il 132 (3), il 133 (4), il 134 (5), il 137, (8), il 138 (9), il 141 (11); del XIV è il 136 (6): cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 426-440 e 731.)

(*Continua*)

DI DUE VERSIONI LATINE DELLA *GERUSALEMME*

NOTIZIA DEL DOTT. CARLO FRATI BIBLIOTECARIO NELLA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA.

Il futuro storico della fortuna del Tasso (e a pena par credibile che in tanta rifioritura di studi tasseschi, quanta il recente centenario ha d'un sùbito ridestata, niuno abbia, per quanto mi è noto, tentato l' interessante argomento) non potrà esimersi dal tenere nel dovuto conto le numerosissime versioni che la *Gerusalemme* ebbe ben tosto in ogni specie di lingue e dialetti; e dal numero di esse, che il poema ebbe nel periodo letterario che seguì alla morte del Tasso, in confronto di quelle degli altri maggiori poemi della nostra letteratura, trarne occasione a non disutili osservazioni sulle tendenze e preferenze che caratterizzarono quell'epoca. Ma perchè le conseguenze, che si avranno a trarre, abbiano sicuro fondamento di verità, occorre anzitutto che le conoscenze nostre bibliografiche delle varie versioni siano compiute; nè tali, a parer mio, possono dirsi quelle che si hanno ora dalle note opere del Guidi [1]) e del Ferrazzi [2]). Non riescirà perciò discara, credo, la notizia di un saggio di versione latina della *Gerusalemme*, che mi è avvenuto di ritrovare recentemente in un manoscritto dell'Universitaria di Bologna, e che (per quanto mi è dato affermare dai pochi raffronti istituiti colle edizioni delle versioni latine sin qui note) è inedita e sconosciuta. Ad essa (che, essendo brevis-

1) U. GUIDI, *Annali delle ediz. e delle versioni della Gerusalemme Lib.* Bologna, 1868, p. 110 segg.

2) G. J. FERRAZZI, *T. Tasso: studi biografici-critici-bibliografici.* Bassano, 1880, pp. 315-52. Oltre le versioni indicate, più o meno esattamente, dal Ferrazzi, si cfr.: *Notizie sulla Gerusalemme in dialetto* in *Giorn. d. erud. e curiosi*, a. I (1883), n. 28; E. TEZA, *La Liberata in lingua boema* in *Atti e Mem. della r. Accad. di sc., lett. ed arti di Padova*, a. CCXCI (1889-90), vol. VI, pp. 39-55; E. KOEPPEL, *Die englischen Tasso's Uebersetzungen des XVI Jahrh.*: *I. Aminta; II. Gerusalemme Liberata* nel periodico *Anglia*, volumi XI-XIII (1889-91), tradotto in parte da A. SOLERTI in *Prop.*, N. S., vol. VI, parte 2a, pp. 297-318 e 112-55; A. FARINELLI, *La più antica versione spagnuola della Gerus. del Tasso manosc. nella Nazionale di Madrid* in *Rassegna bibliogr. d. letter. ital.*, a. III (1895), fasc. 9-10.

sima, pubblico per intero) farò seguire l'indicazione di un codice della stessa biblioteca contenente un'altra versione latina dell'intero poema, adespota nel manoscritto bolognese, ma identificabile con una versione della *Gerusalemme* pubblicata nel 1673.

Un dotto prelato spagnuolo, Giuseppe Saenz de Aguirre, da prima professore di ermeneutica biblica nella Università di Salamanca, poscia censore e segretario del Supremo Consiglio dell' Inquisizione di Spagna; elevato da ultimo alla sacra porpora da Innocenzo XI nel 1686, e per gli uffici sostenuti, e più per gli studî ai quali attese e per le opere pubblicate (principalissima fra le quali la collezione dei Concilii della Spagna) ebbe estese relazioni con parecchi dei più celebri letterati del suo tempo, il Bossuet, il Mabillon, il Papebroch, e con numerosi prelati. Tali relazioni, onorevolissime pel d'Aguirre, ci sono attestate da una specie di florilegio del suo carteggio, che ora conservasi nella Biblioteca Universitaria di Bologna, e che potrebbe fornire ottimi elementi ad una biografia dell'operoso benedettino meno incompiuta di quelle che ora si hanno [1]). La corrispondenza del d'Aguirre pervenne alla Biblioteca dell'Istituto di Bologna nel secolo scorso, dalla libreria di Giacomo Biancani: ma quali ne fossero le vicende prima che entrasse a far parte di quest'ultima ci è chiarito da una lettera del Tiraboschi, nella quale, fra altro, il bibliotecario modenese accenna ad una visita fatta alla vicina Bologna ed alle sue biblioteche. Dopo aver riattestato all'Affò la propria riconoscenza pei preziosi documenti letterari da lui ricevuti, e ringraziatolo di una miscellanea di opuscoli del sec. XVI, che il cortese e dotto amico avevagli indicata, gli scriveva il Tiraboschi, da Modena il 15 maggio 1777: « Io voglio farla ridere un poco a spese di un suo correligioso, narrandole una cosa da me veduta in Bologna. Fra i Mss. della Biblioteca dell'Istituto vi è un Tomo che contiene il carteggio del Card. d'Aguirre. Queste lettere erano passate in mano di un Osservante, parente del Segretario del Cardinale, il quale non sapendo che farsi di tutte quelle carte, secondo lui inutilissime, le avvolse in un fascio, e con un'elegante inscrizione postavi sopra di sua mano spiegò il nobile uso cui destinavale. L'inscrizione che per memoria del gran fatto vi si legge ancora tal quale [1]), e che ho veduta io stesso, è questa: *Pro t . . . . o.* Se questo Religioso [chiedeva, proseguendo, il Tiraboschi] fosse stato padrone di cotesto Archivio [di Guastalla, dal quale l'Affò andava disseppellendo i documenti più importanti alla storia letteraria e civile], quanto avrebbe trovato per continuare la sua bella raccolta? » [2]). È certo però che il frate, per quanto stolto ed ignorante, pensò di fare meno ignobile e più proficuo uso di que' documenti, giacchè pochi anni appresso,

1) Un cenno del cod., e di alcune delle lettere più importanti che esso racchiude, può vedersi in nota alle *Lettere di G. Tiraboschi* da me pubblicate, Modena, 1895, pp. 63-64.

1) Cfr. del cod. 908 dell'Univ. di Bologna il vol. II, a f. 47*b*. Alla *elegante inscrizione* trovasi sottoposta, della stessa mano, la data 1751, che indica probabilmente l'epoca in cui le lettere pervennero alle mani del frate accennato dal Tiraboschi.

2) Tiraboschi, *Lettere*, ed. cit., pp. 63-64

e precisamente fra il 1751 e il 1777, essi erano entrati a far parte (probabilmente per vendita) della libreria del Biancani, dalla quale passarono poi a quella dell'Istituto, ora Universitaria, ove formano il cod. n. 908. Esso consta di 2 voll. miscellanei, di diverso formato, rilegati in pergamena, e recanti nel riguardo, di mano del bibliotecario Montefani, il titolo : *Lettere d'uomini illustri al Card. Giuseppe Saenz de Aguirre con alcune risposte del medesimo e poesie a lui dirette, raccolte dal suo Segretario.* Nel I vol., a f. 118^{ab}, fra altre poesie dirette al Cardinale, trovasi il seguente :

INITIUM PRIMI LIBRI TORQUATI TASSI

Arma Ducemque cano, Solymis qui victor in oris
Servitio exemit Feretrum venerabile Christi.
Multa ille et dextrae, & mentis molimine gessit,
Multa quoque & passus, vota ut contingeret alta.
Irritus oppositus Phlegethon, atque irrita quaeque
Gens Asiae, & Lybiae mixto ruit agmine contra.
Nam fuit aethereo suffultus Numine coeli,
Almaque palantes socios sub signa coegit.

O, quae non lauris, sanctissima Musa caducis
Tempora Pierio redimis Heliconis in antro:
At vero Divos inter, coetusque beatos
Stellarum regnas serto insignita perenni,
Coelestes meatu flammas in pectora funde:
Tu cantus deterge meos: tu crimina dona,
Si vera exorno fictis, permixta videtur
Si qua meis chartis, tibi non iniucunda voluptas.

Scis bene mortales properos accurrere, blandus
Parnassus quà plura sui det flumina mellis:
Ac verum tenero infusum, mollique tenore
Irretita magis traxisse fugacia corda.
Parva ministramus sic aegri infantis ad ora
Nectareo cyathum madefactum summa liquore;
Succos interea deceptus sugit amaros,
Deceptoque datur vitae protendere cursum.

Magnanime Alphonse, o durae qui sortis ab ira
Eripis, inque sinus portus deducis amicos
Ignotum fluctusque inter scopulosque sonantes
Iactatum mersumque adeo me gurgite vasto:
Haec mea laetanti complectere carmina fronte,
Quae sacrata tibi, veluti pia vota feruntur.
Forte dies aderit, cum, quod praesaga futuri
Iam mea penna nuit, studeat tua scribere facta.

Postulat hoc ratio (si fors continget, ut unquam
Grex Christo fidus concordi pace fruatur:
Et volucri classe, ac turmis instructus equorum
Iniustam Thraci conetur tollere praedam)
Terrarum ut capias curam, aut, si sederit, alti
Imperium pelagi, ac Nerei domineris in undis,
Gothfredo similis; gratas da cantibus aures
Interea nostris, et sacra accingere ad arma.

Quì si arresta il saggio nel codice bolognese: nè è a credere che il difetto del rimanente provenga da imperfezione del ms., perchè la versione dell'ultima ottava trovasi scritta in alto del *verso* del f. 118; e dalle traccie della ripiegatura originale, che tuttora si scorgono, apparisce che il saggio di versione fu così inviato al destinatario; e d'altra parte, la didascalia iniziale originale *Initium primi Libri Torquati Tassi*, che leggesi a f. 118, dice troppo chiaramente che il traduttore non si propose che di tentare una nuova versione latina della *Gerusalemme*, ponendosi per condizione (a differenza dei traduttori che lo avevano preceduto) di tradurre il poema ottava per ottava, quasi verso per verso; esempio nel quale egli fu poi seguìto da altri. — Nè nella didascalia iniziale più volte riportata, nè altrove si trova indicato il nome del traduttore. Ma poichè codeste ottave voltate in latino della *Gerusalemme* trovansi non pur riunite nel codice ad alcuni epigrammi latini dedicati al cardinale d'Aguirre, che hanno per autore un Petrus Henricus, ma scritte della medesima mano, crederei di non andar errato attribuendo a quest'ultimo anche il saggio di versione del poema; tanto più che in uno di codesti epigrammi, nel terzo (f. 120 *a*), ch'è un *epigramma encomiasticon* in lode del Cardinale, si trova menzionato anche il Tasso. In esso l'Henricus, non pa-

go di aver prodigato al suo mecenate le lodi più ampollose:

Tu quicquid docuere Sophi, cecinere Poetae,
Scripsere Historici, promptus in ore tenes.
Quos flores Parnassus habet, quos Musa lepores,
Quas Charites tellus Attica, solus habes;

non si pèrita, non pur di paragonarlo, ma di preporlo a Virgilio ed al Tasso:

Si vel Torquati exciderent, vel scripta Maronis,
Virgilio et Tasso tu meliora dares.

Or chi fosse Petrus Henricus non posso affermar con certezza. Solo per trovarsi fra codesti epigrammi un *Decastichon* diretto al d'Aguirre, nel quale *Gratulatur Petrus Henricus de fausto accessu Serenissimae Reginae in Aulam Catholici Regis Caroli* (il quale è indubbiamente Carlo II di Spagna), e per essere il Cardinale, cui questa e l'altre poesie furono inviate, spagnuolo, ritengo assai probabile che si abbia in lui a ravvisare, piuttosto che altri, un Pedro Henriquez, del quale ho inutilmente ricercato qualche traccia sicura ne' biografi e bibliografi della Spagna. A ogni modo dovè indubbiamente il saggio di versione della *Gerusalemme* essere composto avanti il 1699, anno della morte del d'Aguirre; come certo (chiunque egli abbia ad essere) il Petrus Henricus, che n'è l'autore, dovè fiorire nell'ultimo ventennio del secolo XVII, epoca alla quale risalgono tutte le lettere e poesie dirette al d'Aguirre, che si trovano nel suo carteggio.

Compiuta è invece un'altra versione latina del poema del Tasso, che conservasi anch'essa manoscritta nella Universitaria di Bologna. Il cod. 1414 di questa Biblioteca, segnato anticamente *Appendix Mss. n.° 291*, è un cod. cart., in fol., della seconda metà del sec. XVII o della prima del XVIII, di ff. scritti 328 num. a pagg. 1-455, più 3 ff. preliminari e 2 in fine, non num. È scritto calligraficamente con caratteri imitanti la stampa, a linee 30 per pagina. Ogni pagina reca una doppia riquadratura in rosso, e fra le due riquadrature trovansi, in alto, il numero del libro e della pagina; in basso, il registro e il richiamo: poichè tutto il codice è composto regolarmente di quaderni segnati *A-Z* e *Aa-Ff*, più gl' indicati ff. bianchi in principio ed in fine, non compresi nel registro. Il titolo di ogni canto è in caratteri d'oro o di colori diversi; è variatamente dipinta l'iniziale del canto; il quale è sempre preceduto dal rispettivo *Argomento* entro doppia riquadratura dorata. Il codice è rilegato in pelle scura con impressioni dorate nel dorso. Manca in ogni parte del nome del traduttore; e però nel *recto* del 1° fol. non num. il Montefani pose, oltre l'antica segnatura, questo titolo: *Torquati Tassi | Hierosolymae Vindicatae Libri XX | Ex Italico Metro in Hexametros Latinos | ab Anonymo conversi. Codex ms. Saeculo XVII vel XVIII. | Ex Bibliotheca | Jacobi Bartholomaei Beccarii | Ex Legato an. 1766*: e pur come d'anonimo registrò questa versione l'egregio bibliotecario nel Catalogo dei Manoscritti dell'Istituto. Senonchè un confronto pur de' primi versi di questa traduzione con quella di *Girolamo de' Piacentini* da Forlì edita nel 1673[1])

1) *Hierosolyma | Vindicata | seu | Heroicum Poema* | TORQUATI TASSI | *Epico Carmine donatum | ab adm.* R. D. HIERONYMO | DE PLACENTINIS | FOROLIVIENSI; | *Cum Indice locupletissimo | Nominum, & praecipuarum rerum, | quae in opere continentur.* — Forolivii, Typis Josephi Sylvae. MDCLXXIII, pp. 336 n. + 24 n. n. in princ., in 12°. — Mancano nel cod. la Dedicatoria, l' Avvertimento al Lettore e l' *Index propriorum nominum etc*, che nella stampa precedono il testo.

ci persuade tosto che trattasi della versione medesima, sebbene adespota nel manoscritto bolognese. Produciamo dal codice, pegli opportuni raffronti, i primi 8 vv. del I canto, e gli ultimi 7 del XX:

LIBER I, vv. 1-8 (pag. 1).

ARMA, Ducemque cano, CHRISTI qui insigne Sepulchrum
Barbarica Solymae exemit ditione Tyranni.
Multaque consilio, multum dextraque peregit;
Multaque perpessus, praeda sudavit & alma:
Irrita contra illum fuerunt molimina Pluti:
Irrita gens Asiae, ac Lybiae simul arma tulere:
Aethere si lereo tanto aspirante labori,
Sancta sub errantes socios vexilla coegit.

. . . .

LIBER XX, vv. 951-57 (pag. 455).

. . . .

Est ita Gofredus Victor: lucisque diurnae
Tantum ipsi superest, Victores ducat ad Urbem
Ereptam ad Christi Domini Sanctissima Tecta.
Nec depostus adhuc conspersam sanguine vestem
Cum reliquis summus Templum contendit ad altum
Ductor: ibi appendit victricia tela: piusque
Hic Tumulum colit insignem, pia Votaque solvit.

FINIS.

Nella stampa la versione del Piacentini è dedicata a Francesco Annibale duca d'Estrées, morto nel 1670, e però qualche anno innanzi la data del volumetto. Ora l'accuratezza ond'è scritto, con caratteri imitanti la stampa, il codice bolognese recante la traduzione del Piacentini, ma senza il nome del traduttore e senza veruna dedicatoria, potrebbe far credere fosse quello l'esemplare presentato dal Piacentini al duca d'Estrées per ottenere l'onore di dedicargli la sua letteraria fatica. In questa supposizione, il manoscritto sarebbe forse di poco anteriore alla morte del Principe (5 maggio 1670), che potè esser conosciuto dal Piacentini quando trovavasi in qualità di ambasciatore straordinario a Roma, fra il 1636 e il 1642.

RICERCHE CRONOLOGICHE
PER UN RIORDINAMENTO DELL'EPISTOLARIO DI A. TRAVERSARI

PER IL PROF. DOTT. FRANCESCO PAOLO LUISO.

Pubblico queste ricerche, che ho dovuto compiere a sussidio di certo mio lavoro, nella speranza di far cosa grata e utile agli studiosi dell'Umanesimo: essi sanno per esperienza quali incagli e quanto ritardo porti il rintracciare documenti negli epistolari del secolo XV, quando vi manchi l'ordine cronologico.

L'epistolografia è una delle più notevoli produzioni dell'Umanesimo. Il contenuto di ciascuna lettera presa isolatamente può sembrare ed anche essere insignificante; raro è che si parli o si discuta di avvenimenti della vita politica contemporanea, argomento trascurabile per uomini i quali non dànno importanza che all'antico: papi, cardinali, re, imperatori, fatta qualche eccezione, vi figurano solamente col nome, senza vita e personalità propria, esaltati con vieta retorica cortigiana a mecenati delle arti liberali. Argomenti comuni sono invettive, congratulazioni, lamenti contro l'avversa fortuna, variazioni sull'idea classica dell'amicizia, domande e cambi di libri, notizie di traduzioni incominciate o compiute, raccomandazioni, divagamenti filosofici e morali. Studiate però nel loro insieme anche le lettere più insignificanti acquistano un valore. Un sem-

plice cenno è un raggio di luce che illumina un gruppo di lettere più importanti; con le notizie di libri e traduzioni sparse qua e là si fa la storia di quel lento e faticoso disseppellimento dell'antichità, al cui contatto rifluì e si propagò nell'occidente una vita intellettuale più ricca e più complessa. Il carattere poi e l'ingegno di ciascun umanista, come la vita e i gusti di quella società, che in pochi decenni prodigiosamente rinnovò la propria cultura, si rispecchia fedelmente negli epistolari, e per questo rispetto hanno importanza anche le lettere scritte a semplice esercitazione stilistica.

L'epistolario del Traversari è uno dei più ricchi e anche dei più disordinati. Di molte lettere scritte a umanisti ha cercato la cronologia il prof. Sabbadini e qualche altro, in note a' propri lavori; di quasi tutte le lettere si giovarono gli scrittori degli Annali Camaldolesi, citandole in margine alla narrazione storica, ordinatamente, anno per anno. Questa distribuzione cronologica, di faticosa consultazione, mi risulta generalmente esatta, ma per nulla soddisfacente alle esigenze della critica moderna, che ha bisogno di prove e non di nude affermazioni. Io pubblicherò appunto queste prove per ciascuna lettera dei ventitre libri editi dal Mehus, e insieme qualche lettera inedita che mi è venuta sotto mano. Do il principio e la fine di ogni lettera, e rilevo le frasi che servono per la determinazione della data, più sobriamente che sia possibile; per quelle poche, prive di ogni accenno o addentellato storico, indico provvisoriamente la cronologia assegnata dagli Annali Camaldolesi. In seguito, un regesto di tutte insieme le lettere edite e inedite con un largo indice di nomi e di cose metterà a disposizione dello storico tutti i documenti sparsi qua e là nella corrispondenza del Traversari, e potrà tener luogo di una edizione critica di questo epistolario: lavoro immane, che nei bisogni della società presente converrebbe solo agli ozî e alla pazienza di uno o più frati camaldolesi.

Prego gli studiosi dell'Umanesimo a voler comunicare in questo o altri giornali appunti, indicazioni o lettere inedite che potranno aver tra mano. La cooperazione, sempre feconda in ogni lavoro, è indispensabile nello studio di un periodo critico di storia, come l'Umanesimo, in cui più che la vita e le opere di ciascun umanista importa conoscere il resultato del lavoro di tutti, e l'importanza di ciascuno è maggiore o minore secondo che più o meno cooperò all'attuazione dell'ideale comune, che era il rinnovamento classico in ogni manifestazione della vita.

Firenze, 19 Marzo 1897.

LIBRO I.

LETTERE AL PAPA EUGENIO IV.

1 (ediz. Mehus 1)
Firenze, 10 marzo 1431.

Scribere ad te, Eugeni pontifex etc... quod et facio. Florentiae, ex nostro monasterio Angelorum, 10 martii.

«....absit ut ex hoc honoris amplissimo et excelso gradu in superbiae praecipitium corruas..... ut omnia tibi liquidius pateant, quae summum Pontificem decent, libellos B. Bernardi ad

Eugenium proxime mittemus ad te, ecc.... » [1]).

2 (2)

Firenze, 7 aprile 1431.

En, tibi pollicitus sum, ut libellos sancti Bernardi... semper desiderabilis pater. Florentiae, ex nostro monasterio, 7 aprilis [2]).

3 (3).

Firenze, 1 Maggio 1431.

Accepi litteras sanctae dignationis tuae... Facies, id scio, libentissime. Vale denuo, mi Eugeni beatissime.

« Quod libellos Bernardi ad Eugenium *de Consideratione* grate acceperis, mirifice gaudeo... Scripsit mihi Sanctitas tua (iam credo annus evolutus sit) cupere registrum B. Gregorii sibi conscribi »[3]).

4 (4)

Fontebona, 29 novembre 1432.

Non possum non aegre, non moleste ferre... servare dignetur, domine beatissime. Ex nostro monasterio Fontis Boni, III Kal. Decembris.

« .... ex amicissimo nostro Cosmo factus sum certior Beatitudinem tuam adnuisse Concilio [4]).... Iniungitur ecce nobis Vallumbrosani Ordinis munus ecc....[5])... Dum essem Romae dignata est benignissima Sanctitas tua [6])....».

5 (5)

Firenze, 26 gennaio 1433.

Etsi communi voto cum ceteris... tueatur, domine beatissime. Florentiae, ex nostro monasterio Sanctae Mariae de Angelis, VII Kal. Febr.

« Et quoniam Burgensis est, vereor ne Sanctitati tuae precibus subrepatur Nicolai terrae illius a te ecc. »[1]).

6 (6)

Arezzo, 23 ottobre 1433.

Cogor ex officio meo, quae sunt Religioni nostrae.... benedictio pontificalis domini mei prosequatur.

« Hieronymus frater meus.... migravit ad Christum. » [2]).

7 (7)

Firenze, 14 Agosto 1434.

Perpetuae famulum tuum curae macerant.... indulgentissime pater. Ex nostro monasterio, XIV Augusti.

« Accedit quod plerique putantes me abs te summe diligi mihi saepius congrediuntur, orantque ut haec atque illa suggeram sanctissimis auribus tuis. Et venio equidem, ut et votis eorum, et officio meo satisfaciam; sed saepius redeo, infecto negocio, quod tempus minime vacuum nisi raro reperire possum, ut pietatem tuam detur in otio adloqui....[3]).

Diligo equidem virum illum, quem illuc misit tua sancta dignatio, quoniam abs te diligitur; conatusque sum litteris mollire Bononiensium animos, ut eum grate ac libenter excipiant.... Sed si illi hunc nolunt, num ideo bellorum tumultu permittendum est ut quatiatur Italia? ecc..... » [4]).

1) Eugenio IV, eletto il 3 marzo, fu consacrato e coronato l'11 marzo del 1431. Gregorovius, Storia di Roma, vol. VII, p. 29, 31.

2) Cfr. lettera anteced.

3) Cfr. lettera 1: « Scripsit mihi (iam annus evolutus) ecc.....».

4) Sui motivi che indussero Eugenio a cedere e avviare delle trattative col concilio di Basilea nel 1433, vedi Pastor Hist. des Papes (Paris 1888) t. I, p. 298 e seg.

5) Cfr. Hodoeporicon, p. 18 e seg.

6) Il Traversari era stato a Roma nella prima metà dell'anno 1432, dal 27 gennaio al 29 maggio. Cfr. Hodoeporicon, p. 9, 11.

1) Cfr. Hodoep. p. 21 « Literas a Duce militiae Florentinorum Nicolao secundo percepimus ecc....».

2) Suo fratello Girolamo morì il 7 ottobre del 1433; vedi Hodoep. p. 44.

3) Il papa dimorò a Firenze dal 23 Giugno 1434, fino all'aprile del 1436. (Cfr. Pastor, op. cit. p. 309. nota 1). Questa lettera non può essere del 1435, perchè al 14 agosto di quest'anno il Traversari era sulla via di Basilea.

4) Si allude al Vitelleschi, mandato da Eugenio a Bo-

8 (8)

Firenze, 3 Settembre 1434.

Commendo Sanctitati tuae causam ..... domine beatissime. Ex nostro monast. III non. Septemb.

« ..... Bononienses amplectere, atque, ut filios fove. Legatum iuxta cor illorum eis tribue ecc.... » [1]).

9 (18)

Firenze, 16 ottobre 1434.

Vereri inciperem et subtrepidare... domine beatissime. Ex nostro monasterio, S. Salvatoris, XVII Kal. Novembr.

« Monasterium S. Mariae de Angelis centesimum iam et quadragesimum annum a suis usque principiis in summa religione, vivit ecc....[2]). Monachum illum qui calculum Archiepiscopi ponat, Arretio accersivi, ut dari initium operi possit » [3]).

10 (29)

Firenze, 24 ottobre 1434.

Quid de restituenda in Vallumbrosano ...... domine beatissime. Ex nostro monasterio, IX Kal. Novembr.

« ..... avertunt me a sanctissimis auribus tuis occupationes gravissimae, quibus in dies me inspectante, et multum miserante premeris magis [4]).

Visitatio quidem abs te instituta et nobis delegata, utiliter est ecc..... [5]).

11 (10)

Firenze, 30 ottobre 1434 (?) [1]).

Exsequutus sum iniunctum mihi a tua Sanctitate munus .... votis perpetuis posco. Ex nostro monasterio, XXX octobris.

« Placuit pro officio meo ista suggerere piissimis Sanctitatis tuae auribus, licet non ambigam memoratum Patrem diligenter omnia tuae Sanctitatis nuntiasse, quae acta sunt, ut meo quoque munere fungerer literis, quando *coram datum non est.*

12 (19)

Fontebona, 25 febbraio 1435.

Quod Florentia iniussu tuo, neque tuae Sanctitatis benedictione percepta discesserim [2]), ne quaeso.... loquaci epistolae ignoscas. Ex nostro monasterio Fontis Boni, V Kal. Martias.

« Non tanti facio Archiepiscopi illius salutem, cui vix tenui familiaritate coniunctus sum, quantum opinionem ecc. .... » [3]).

13 (20)

Siena, 2 (?) aprile 1435.

Praesumit servus tuae Sanctitatis... domine beatissime, atque indulgentissime pater. Senis, VI [4]). Non. Aprilis.

« Heri quum profectus esset ad me visitandi studio cl. romanus eques Stephanus Porcius, Praefectus urbis huius ecc.... » [5]).

---

logna nella seconda metà di luglio del 1434 per calmare e ridurre all'obbedienza del papa quella città ribelle. Cfr. Cronica di Bologna, in Muratori R. I. S. XVIII p. 650 e segg. Vedi appresso libro IX, l. 8, 9, 10.

1) Cfr. lettera anteced.

2) Le origini del monastero di S. Maria degli Angeli risalgono precisamente al 1294, benchè la costruzione fosse stata ultimata solo nel 1297. Cfr. Annal. Camald. vol. V, pag. 211.

3) Cfr. appresso la lettera 12 (19).

4) Eugenio IV è a Firenze: questa lettera è perciò del 1434. Vedi la prima nota alla lett. 7.

5) Cfr. Hodoep. p. 70.

1) Cfr. Annal. Camald. vol. VII p. 117.

2-3) Il papa è sempre a Firenze; la lettera è del febbraio del 1435, perchè vi è supposto ancora vivo l'arcivescovo Amerigo Corsini, il quale morì il 18 marzo dello stesso anno. Cir lettera III, 31.

4) Forse va letto: *IV non. Ap.* Vedi pure Annal. Camald. VII. 125.

5) Il Porcari tenne la carica di Potestà in Siena dal 13 giugno al 21 dicembre del 1434, e quella di Capitano ed Esecutore di giustizia dal 4 gennaio all'8 luglio del del 1435. Cfr. Sanesi, Stef. Porcari. ecc. (Pistoia 1887) pag. 31, 34.

14 (9)

Siena, 18 giugno 1435.

Veneram Senas adtractus adfectu... piissimae dignationi tuae. Senis, XIV Kal. Julii.

« Veneram Senas adtractus adfectu visendi novellam Religionis nostrae plantulam in nostro non. S. Mariae de Rosa exortam, simul ut doctrinae et exhortationis irriguum (?) illic degentibus fratribus ministrarem ne siccitate exaresceret (?) [1]).

Paucis post diebus videbo Sanctitatem domini mei necessario, et coram plura de monasterio conferam » [2]).

15 (11)

Basilea, 23 agosto 1435.

Pervenimus Basileam Christo miserante incolumes Augusti XXI....... domine sancte ac beatissime pater. Basilea, X Kal. Sept. [3]).

16 (12)

Basilea, 29 agosto 1435.

Venimus iniuncta nobis a tua Sanctitate ..... optamus et supplices oramus. Basileae, IV Kal. Septembr.

17 (13)

Basilea, 3 settembre 1435.

Quum ad Sanctitatem tuam proficisceretur ..... ac beatissime pater. Basileae, III Non. Septembr.

18 (14)

Basilea, 20 settembre 1435

Scripsi Beatitudini tuae paucis ante diebus ..... adsiduis votis. Basileae, XII Kal. Octobr.

19 (15)

Basilea, 25 settembre 1435.

Cogor ex officio quod mihi iniunctum est ..... domine beatissime. Basileae, VII Kal. Octobr.

20 (16)

Totis (Ungheria), 9 dicembre 1435.

Ex Basilea scripsi Sanctitati tuae interdum ..... domine beatissime. Ex Atata, V idus Decembr.

« Movimus Basilea ..... venimusque prolixo itenere ad villam Atata quatuor dierum itinere a Vienna separatam ecc..... ».

21 (17)

Vienna (?), gennaio 1436.

Ex Basilea Atatam XXV dierum itinere venimus ..... ultima pro Imperatore dicebatur.

« Expeditionem nostram sollicitare ...... nunquam destitimus ...... Consulto aliquandiu distulit ob rem Bohemorum, quae agebatur. Voluit nos quotidianis interesse tractatibus. Ubi vero post difficultates varias et longos anfractus res illa conclusa est, secretiorem, quam nobis pollicitus erat, audientiam praestitit .... Adstitimus illi quotidie in missa ..... [1]).

22 (21)

Eremo, 24 aprile 1436.

Quod Sanctitatem tuam ex officio meo Bononiam non deduxi, excusare pergerem, nisi ecc..... [2]) ac beatissime pater. Ex nostra Eremo, VIII Kal. Maias.

---

1) Cf. lettera anteced. « .... Monasterium S. Mariae de Rosa bonis monacis reformavimus.... Dabo operam ut... ibi quoque educentur pueri, *novella plantatio* ecc.... Cfr. pure la lettera XVIII, 31.

2) Il 27 giugno difatti è a Firenze. Vedi appresso lett. IX 20 (9). Il 18 giugno del 1434 il papa non era ancora a Firenze; nel giugno del 1436 era già da qualche mese a Bologna.

3) Altrove dice d'essere arrivato a Basilea il 20 agosto. Vedi lettere VII 3, XIII 30, XV 38. Cfr. Labbeus Concil. (Venet. 1731) XVII p. 1335.

1) Cfr. II. 29 (18) « Exspedito Bohemorum negocio, nos quoque multum instantes exspedivit XV Ianuarii placide satis et grate Imperator.... Nos postridie quam illi discesserant iter adripientes quincto die demum Viennam pervenimus, inde Italiam petituri.

2) Cfr. I. 7 (7), nota 1.

23 (22)

Eremo 29 aprile 1436.

Et proxime scripsi commendans tuae Sanctitati ..... atque indulgentissime pater. Ex nostra Heremo, III Kal. Maias.

« Non possum, Pater beatissime non multum moveri, quod, me absente atque in tuae Sanctitatis rebus occupato, nobilissimum religionis nostrae membrum subductum nobis fuerit et Cardinali Bononiensi commendatum ecc...... [1]).

24 (23)

Eremo, 16 maggio 1436 (?)[2]).

Si sum importunior, quaeso causam referas ..... domine beatissime. Ex Eremo nostra, XVII Kal. Jun.

25 (24)

Eremo, 25 maggio 1436.

Non desinam aures tuae pulsare pietatis ..... et omni adfectu suscipiende pater. Ex nostra Eremo, VIII Kal. Junias.

« Scripsi proxime Beatitudini tuae, orans atque obsecrans ut monasterium S. Mariae de Vangadicia, commendatum Bononiensi Cardinali, religioni nostrae inserendum maturius curare dignareris ecc..... » [3]).

26 (25)

Eremo, 3 agosto 1436.

Legi Beatitudinis tua literas ..... atque indulgentissime pater. Ex nostra Eremo, III Augusti.

« Legi Beatitudinis tuae literas, quibus hortaris ut famulus tuus se Boniam conferat, agatque cum Bononiense Cardinali de reformatione Vangadiciensis monasterii sibi a tua Sanctitate commendati ..... Ante omnia peto, ut ignoscat dominus meus si non in praesentiarum illuc accedo, quia Generalis nostri Capituli instante tempore hinc usquam abire nulla ratione possum [1]).

27 (27)

Bologna, agosto-settembre 1437.

Primum quidem pater beatissime ago gratias .... Me ipsum tuae Sanctitati commendo.

« ..... gratum esset, si tua Sanctitas declararet vel vivae vocis oraculo huius modi pensum sequenti anno, videlicet MCCCCXXXVIII, oportere intelligi incipiendum.....

Indulsit Sanctitas tua familiae de Isolanis, ut molendinum in solo suo possent construere .... Familia de Pepulis, quorum erat vicinum molendinum, commodis propris consulens, egerat cum Monialibus S. Christinae, quod est iuris nostri, ut ..... Rogatus ego a memoratis Isolanis .. .. *illuc perrexi, totumque diligenter inspexi* [2]).

Comperi, pater beatissime, seditiosam illam et furiosam turbam Basileae conflatam monitorium nefarium plenumque dedecoris evomuisse contra dominum meum ecc..... » [3]).

28 (28)

Bologna, agosto-settembre 1437.

Praesumimus servi Beatitudinis tuae....quam pro tua Sanctitate mori [4]).

1) Vedi appresso.

2) Annal. Camald. VII, p. 147.

3) Vedi appresso.

1) Il Capitolo generale fu celebrato a Fontebona, il 21 agosto del 1436. Cfr. Ann. Camal. VII, p. 151.

2) Dall'ultima frase chiaramente si rileva che il Traversari scrive questa lettera da Bologna. Per la sua dimora in Bologna, cfr. lettere seguenti.

3) Il funesto monitorio, pronunciato dai membri del concilio di Basilea a carico di Eugenio, é del 3 luglio 1437. Cfr. Pastor, op. cit. p. 319.

4) È un frammento o un poscritto di qualche lettera da riferirsi a questo tempo. Cfr. questa frase « Oramus itaque ut nos abire iubeas quocumque opus est, pro tuae Sanctitatis nomine pugnaturos ecc. » con « Privatus, si libet, et solus ac pedes, quocunque iusseris, pergam ecc. » della lettera anteced.

« Nos quidem nullam aliam ob causam *venimus noviter*, nisi ut in fide et obedientia ecc..... ».

29 (26)

Bologna, 6 settembre 1437.

Si plus fortasse mihi vindico fiduciae ..... domine beatissime. Ex nostro monasterio, VI septemb.

« Animadverto furentem rabiem et ex plerisque aliis et ex funesto illo monitorio, quod nuperrime evomuerunt adversus Sanctitatem tuam ..... [1]).

Sextum iam Basileae exscessit annum incondita illa multitudo ecc.... [2]).

Commendavi tuae pietati Joannem de Turre Cremata, hominem singularem et integerrimum. Alium de Monte Nigro non dissimilis meriti *advocandum* provideat Sanctitas tua » [3]).

30 (30)

Venezia, 20 febbraio 1438.

Nihil hactenus scripsi Sanctitati tuae ...... servare incolumem diutissime dignetur. Venetiis, X Kal. Martias.

« Postera die, quam adplicuerat Imperator et Patriarcha, ipse Venetias attigi [4]). Neque detrectat (Imperator) venire Ferrariam ecc..... [5]).

31 (31)

Ferrara, 13 aprile 1438.

Magna mihi ad tuam Beatitudinem fiducia est ..... servare dignetur incolumem, domine beatissime. XIII april.

« Sollicitat animum, pater, negocium non iam exspectatorum sed praesentium graecorum..... Advenerunt graeci. .... et, quod perraro lectum est, nationis illius capita, Rex et Patriarcha sese reliquae multitudinis duces fecere [1]).

32 (32)

Ferrara, 19 luglio 1438.

Ego pro officio meo, cuius me tibi... domine beatissime. XIX julii.

« ..... tum praecipue postquam, te iubente, universalis haec Synodus congregari coepta est....

...... quando heri a Sanctitate tua conventus animadverti ex ore sacro tuae Beatitudinis vigilem curam propensiusque studium ad restituendum decorem domus Dei ecc....

Ista suggessi ex antiqua fiducia..... Quae tractabuntur in dies, ex officio meo cum aliis, suggeram » [2]).

33 (33)

Firenze, 1 giugno 1439.

Commendo quanta possum ..... tota intentione devoveo. Ex monasterio Angelorum, Kal. Juni.

« Commendo quanta possum instantia tuae Beatitudini negocium istud graecorum, ut finem accipiat mature sacratissima ista et nimium necessaria unio ; ..... ut sic, peracta unione, Imperator cum honore potentiaque remeet ecc.....» [3]).

---

1) Vedi nota 2 alla lettera I. 27 (27).

2) Il concilio di Basilea fu aperto il 22 luglio 1431. Pastor. op. cit. p. 294.

3) Vedi lettera I. 27 (27) Magistrum Ioannem de Turre Cremata adesse conspexi. Amplectatur hominem Sanctitas tua....

4) L' Imperatore e il Patriarca giunsero a Venezia l'8 febbraio. Cfr. Vast. Le cardinal Bessarion (Paris 1878) pag. 57.

5) Vedi nota seguente.

1) L'Imperatore entrò in Ferrara il 4 marzo 1438, e 4 giorni dopo il Patriarca greco Giuseppe. Pastor, op. cit 321.

2) Da queste frasi e più dall' intonazione di tutta la lettera, è facile dedurre che il concilio e le trattative continuano. Siamo perciò ancora a Ferrara nel 1438: al 19 luglio del 1439 le trattative son già da un pezzo concluse e l'unione felicemente compiuta.

3) L'atto d'unione fu solennemente letto nel Duomo di Firenze, il 6 luglio 1439. Pastor, op. cit. p. 322.

LIBRO II.

LETTERE A CARDINALI, VESCOVI E ALTRI DIGNITARII ECCLESIASTICI.

1 (40)

Firenze, febbraio-aprile 1427.

Ad Alberto da Sarteano.

Subsceptis perlectisque literis tuis . . . et corporis in Christo Jesu Domino nostro.

« Multi favent scientiae et religioni magistri B. multique ab animo deciderunt amicissimi nostri, qui verentur ne res in peius evadant. Ego vero me ipsum consolor hoc uno solatio, qui dominum meum Jesum vivere non dubito iudicem vivorum et mortuorum. Si res bene acta est penes summum Pontificem ceterosque sui sacri Collegii, eam probo et laudo . . . Unum te vehementius oro ut pedes genuaque mei fr. B. meo nomine complectaris, et eum mei caussa animato; tametsi animum eius fortissimum in divinis rebus non desperem; sic enim mihi persuadeo, ut intelligant omnes non tabulam aliqua ex parte eum commovisse, sed ob laudem et gloriam Domini nostri Jesu Christi omnia hucusque gessisse » [1].

2 (41)

Firenze, febbraio-aprile 1427.

A un anonimo.

Iampridem a fide dignis accepi te ipsum Romam . . . ut seriem rerum gestarum intueamur. Vale.

« ... divinissimi hominis fratris Bernardini, qui sanctarum scripturarum potenti eloquentia ac omnipotentia gloriosissimi et victoriosissimi Nominis Jesu universam curiam romanam et omnem populum ex inimicissimis sibi amicissimos fecit . . . . Utinam adfuissem, et perspexissem triumphalem victoriam Jesu domini nostri per fratrem Bernardinum . . . vidissemque illos insolentissimos, nefariosque homines contradicentes viro sancto ecc. ... » [1].

3 (39)

Firenze, giugno 1427.

A Bernardino da Siena.

Has breves non sine summis lacrymis et ingenti cordis . . . non neglexeris. Vale, mi pater optime in Christo Jesu domino nostro.

« . . . vereor non coelitus hoc esse, quod tu praedicator paupertatis in Christo Jesu . . . designatus et pronunciatus sis episcopus. Cuius rei indignitatem ecc. . . . » [2]

4 (38)

Firenze, 26 gennaio 1428 (?).

Ad Antonio, sacerdote aretino.

Cepi magnam voluptatem ex literis tuis . . . et adfectu resalutant. Florentiae, ex nostro monasterio XXVI Januarii.

« Te Jacobus ac Hieronymus fratres omni studio et adfectu resalutant » [3].

5 (37)

Firenze, 5 agosto 1430.

Ad Andrea da Firenze.

Communi domino ac patri . . . do-

1) Si parla di S. Bernardino da Siena. Da Viterbo, dove predicava nella quaresima del 1427, chiamato dal papa a rispondere agl' invidiosi che l' accusavano di eresia, lascio a mezzo il quaresimale, e andato a Roma, riporto su' nemici una splendida vittoria, a lui plaudendo la corte del papa e il popolo di Roma. Cfr. Wadding Ann. Minor. (Romae 1734) t. X p. 113 e segg.

1) Vedi nota precedente.

2) Nel 1427 ambasciatori da Siena si recarono a Roma a domandare al papa che fosse eletto a vescovo di Siena S. Bernardino. Martino V annui il 4 giugno. Cfr. Wadding, op. cit. p. 115.

3) Annal. Camald. VI p. 321. Certo anteriore al 1432, nel quale anno Giacomo, fratello del Trav., eletto abate del monastero di Agnano, lascio Firenze. Cfr. Hodoeporicon, p. 7.

mino meo commenda. Florentiae, ex nostro monasterio, V Augusti.

« Communi domino ac patri literas scribo, quibus illi commendo Generalis patris nostri causam » [1]).

6 (2)

Firenze, 6 agosto 1430.

A Gabriele Condulmaro, cardinale di Siena.

Mirari non desino . . . ut volueris, statue. Vale mi amantissime domine et pater. Florentiae, VI Augusti.

« Comperi...te capitulum generale praedicti ordinis nostri mandasse celebrandum ; quod optime atque sanctissime abs te factum laudo, ut ex eo conventu fiat aliquid te praesente et agente . . . Adieci et illud quod de persona ipsius patris quosdam obloquuetos apud Reverentiam tuam ex certis nunciis accepimus ecc. » [2]).

7 (1)

Firenze, 6 Agosto 1430.

Allo stesso.

Reverendissime in Christo ... ad nostrae religionis incrementum. Florentiae, ex nostro monasterio, VI Augusti.

« ... mandasse Patri nostro Generali, capitulum generale convocare ad octavam diem Septembris . . . . . reverentiam vestram ibi personaliter adesse velle comperimus » [3]).

8 (28)

Firenze, 15 agosto 1430.

A Fantino Dandolo.

Diu tenui apud me volumina tua... nisi id abs te cognovero. Vale, amantisse domine. Florentiae, ex nostro monasterio, raptim XV Augusti.

« Fert ecce ille tuos codices adcurate satis et scriptos et, quantum licuit, emendatos . . . Pergit ad vos pestis causa, quae in urbe desaevit » [1]).

9 (30)

Firenze, 2 novembre 1430.

A Francesco da Padova, cubiculario di Eugenio IV.

Scripsi proxime ad te, commendavique . . . transcribendam dedi. Florentiae ex nostro monasterio, II Novembr.

« Domino meo Juliano nuper adsumpto me commendabis dicesque illi, me proxime missurum ad illum vitam B. Gregorii Nazianzeni, tum graecam, tum latinam ecc. . . . [2]).

10 (4)

Arezzo, 12 dicembre 1431.

Al cardinale Giovanni Cervantes.

Accepi literas sanctae dignationis tuae laetus . . . aevo longiore tueatur, mi domine amantissime. Arretii, XII decembris.

« Dabo tamen operam, quantam poterit perinutile ministerium meum, ut, rebus utcumque compositis, quamprimum ad vos proficiscar . . .

Te oro, ut electionem meam tua auctoritate confirmes quamprimum » [3]).

---

1) Si riferisce alle lettere seguenti.

2) Vedi nota seguente.

3) Questo Capitolo generale fu poi celebrato il 21 ottobre del 1430. Cfr. Ann. Camald. VI p. 337 e le lettere del Traversari 2-6 del libro XVII.

---

1) Cfr. VIII 34, 36. Per la peste che incrudelì a Firenze nel 1430, vedi Ammirato, Storia di Firenze (Firenze 1848) p. 409, e le sovracitate lettere XVII, 2-6.

2) Giuliano Cesarini, designato il 24 maggio 1426, fu effettivamente assunto cardinale del titolo di S. Angelo al principio di novembre del 1430. Pastor, op. cit. 269. e seg., 272. Per la traduzione della vita di G. Nazianzeno cfr. la lettera VIII, 36.

3) Il suo viaggio a Roma è del gennaio del 1432, la sua elezione a Generale dell' Ordine Camaldolese del 26 ottobre 1431. Cfr. Hodoep. p. 2, 9.

11 (3)

Arezzo, 15 dicembre 1431.

Al cardinale Giovanni da Rochetaillée.

Bonus odor Christi, qui de tua virtute . . . et mihi semper venerande pater. Arretii, ex nostro monasterio S. Mariae in Gradibus, XV decembris.

« Ego, si vita comes fuerit, paulo post proficiscar ad vos ecc. » [1]).

12 (5)

Fontebona, 30 dicembre 1431.

Al cardinale Giovanni Cervantes.

Scripsi sanctae dignationi tuae [2]) quum Arretii essem, eligendi abbatis gratia [3]) . . . ac Pater amantissime. Ex monasterio Fontis Boni, III Kalen. Januarii.

13 (6)

Fontebona, 22 ottobre 1432.

Allo stesso.

Quod segnior in scribendo fuerim... et mihi merito, venerande pater. Ex nostro monasterio Fontis Boni, XI Kal. Novembris.

« Insurrexerunt contra me plurima, quae exercent animum nostrum, et ante omnia unus ex heremitis homo nequam ac subdolus, plenusque fallaciae, Hieronymus scilicet ille de Baneo » [4]).

14 (36)

Fontebona, 17 Novembre 1432.

A Giacomo, vicario del vescovo di Bologna.

Responderam dignationis tuae literis . . . , parebimus semper. Vale in Domino. Ex nostro monasterio Fontis Boni, XV Kal. decembris.

« Responderam dignationis tuae literis, quibus graviter venerabilem fratrem nostrum Priorem S. Damiani culpabas ecc. » [1]).

15 (29)

Fontebona, 17 novembre 1432.

A Fantino Dandolo, governatore di Bologna [2]).

Non possum non aegre ferre . . . mi amantissime domine ac pater. Ex nostro monasterio Fontis Boni, XV Kal. Decembris.

16 (22)

Fontebona, 19 novembre 1432.

A G. Filippo Negusanzio, vescovo di Sarsina.

Audio Hieronymum quemdam pseudomonacum rebellem et fugitivum nostrum in episcopatu tuo remorari [3])... pleno te adfectu diligo.

Ex nostro monasterio Fontis Boni, XIII Kal. Decembris.

17 (34)

Fontebona, 29 novembre 1432.

A Giustino Planco, avvocato concistoriale.

Commendo singulari in me amori tuo . . . et amantissime. Ex nostro monasterio Fontis Boni, III Kal. Decembris.

« . . . episcopus castellanus contra fas omne, meo quidem iudicio, oppu-

1) A questa lettera accenna l' autore nell' Hodoep. p. 7. « Eidem Romam revertenti literas ad dominum Rothomagensem dedimus ecc.... ».

2) Cfr. lettera preced. 10 (4).

3) L' elezione di suo fratello Giacomo ad abbate di S. Mar a di Agnano, di cui si parla in questa lettera, avvenne il 19 dicembre 1431. Cfr. Hodoep. p. 7.

4) Cfr. Hodoep. p. 12 e segg.

1) Cfr. Hodoep. p 26 : « Fuerat adversus illum (priorem S. Damiani) gravis orta querimonia prius quam iter istius modi arriperemus; vicario episcopi bononiensis multa obiiciente illi ecc..... ». (Bologna, maggio 1433).

2) Fantino Dandolo fu governatore di Bologna dal 9 settembre 1431, al 28 gennaio 1433. Cfr. G. Sanesi, S. Porcari e la sua congiura p. 27 e seg.

3) Su questo Girolamo ve li lett. II 13 6) e Hodoep. p. 17 : « Inde profugus et nusquam securus acquiescens ad Sarsinatem contendit episcopum ; ad quem literas dedimus ecc..... ».

gnat et labefactare conatur iura nostra atque privilegia ecc. . . . » [1]).

18 (8)

Firenze, 1 febbraio 1433.

Al cardinale Giordano Orsini.

Agerem gratias piissimae dignationi tuae . . . commendatio mea. Vale, mi amantissime domine. Florentiae, Kal. februarii.

« Visitationis officium incepimus Ordinis Vallumbrosani magno quidem cum labore nostro ecc. » [2]).

19 (31)

Arezzo, 23 ottobre 1433.

Ad Angelo da Montepulciano.

Exspectabam adventum tuum mirifice, mi Angele ... quid facto sit opus. Vale. X Kal. novembris.

« Hieronymus . . . germanus meus suavissimus . . . migravit ad Christum ecc. . . . » [3]).

20 (9)

Arezzo, 23 ottobre 1433.

Al cardinale Giordano Orsini.

Quum proficisceretur ad vos pro negociis . . . atque indulgentissime pater. Ex nostro monasterio, X Kal. novembris.

« Hieronymus . . . suavissimus frater meus . . . migravit ad Dominum ante hos dies XV ecc. . . . » [4]).

21 (33)

Arezzo, 24 ottobre 1433.

A Giustino Planco, avvocato concistoriale.

Venientem ad vos Ugolinum abbatem . . . et tempus leniet. Vale, amantissime Justine. Ex nostro monasterio, IX Kal. novembris.

1) Cfr. I 4 (4) « Audio Episcopum ipsum Romam advenisse, ut infirmare conetur gratiam nobis ecc. ».

2) Cfr. Hodoep. p. 20 « negotium Visitationis protinus aggredi voluimus ecc.... ». Vedi pure I, 4 (4).

3) Vedi I, 6 (6) nota.

4) Vedi lett. anteced.

« Hieronymus ... dulcis frater meus nos deserens migravit ad Patrem ...» [1]).

22 (32)

Arezzo, 24 ottobre 1433.

A Poggio.

Proficiscitur ad vos Ugolinus abbas . . . Sed hactenus ista. Vale in Domino. Ex nostro monasterio, IX Kal. novembris.

« Hieronymus dulcissimus germanus meus migravit ad Dominum . . . Et uno eodemque tempore Hieronymum meum et Cosmum ac Laurentium fratres aeque meos amisi » [2]).

23 (42)

Dicembre 1433.

A P. Candido Decembri.

Qui sit erga me adfectus tuus . . . si qua sunt apud me, tibi dedo. Vale.

« Qui sit erga me adfectus tuus, plane perspicio, qui graeca illa volumina tua mihi tanto studio donare cupit, quae coram pollicitus ante annos aliquot fueras. Ago gratias ecc. ... » [3]).

24 (35)

Forlì, 24 dicembre 1433.

A' canonici di Faenza.

Ego ut novit Deus cordis nostri arbiter . . . omnes adstringam. Valete in Domino. Ex Forolivii, IX Kal. januarias.

« Eius rei gratia diebus praeteritis quum essem apud vos, discordiam longissimam inter vos et monasterium nostrum sancti Hippolyti sopire ac finire omnino cupiebam » [4]).

1) Vedi lett. anteced.

2) Allude all'esilio di Cosimo e Lorenzo de' Medici.

3) Cfr. VIII, 52 : « Graeca volumina Candidus noster mihi pollicitus erat et gratulor illi non excidisse quid receperit ecc....». Ravenna 12 dicembre 1433. Cfr. R. Sabbadini. Biogr docum. di G. Aurispa p. 67.

4) Fu a Forlì al principio di novemb. e poi dal 23 al 26 dic. del 1433. Hodoep. p. 47, 50 e seg.

25 (7)

Eremo, 10 maggio 1434.

Al cardinale Giovanni Cervantes.

Commotionem piissimi domini mei contra me... atque indulgentissime pater. Ex sacra Heremo nostra, X maii.

« Commotionem piissimi domini mei contra me ex literis inde datis percepi, qui quasi vindicari summi Pontificis iniurias cupiens venerabilem fratrem meum dom. Hieronymum de Praga redire ad cellulam suam prohibuerim ecc. » [1]).

26 (23)

Firenze, 10 agosto 1434.

A G. Vitelleschi, vescovo di Recanati.

Quum proficiscereris a nobis commendavi... ipsumque plenissimum.

« Quum proficiscereris a nobis, commendavi tuae dignationi... Sed quum nuperrime suae Sanctitati inde verba fierent, respondit velle, ut... idque ut scriberemus iniunxit ecc...» [2]).

27 (24)

Firenze, 25 agosto 1434.

A Sirubaldo, vescovo di Città di Castello.

Literae dignationis tuae statum mentis... qui te profecto diligimus plurimum. Florentiae, VIII Kal. Septembris.

« Adseris me venire contra fidem ac pollicitationem meam, quam Carolo fratri tuo, praesente T. magnifici Comitis cancellario, egi. Quid oro pollicitus sum? Tenes literas meas, quas tunc, ni fallor, ad te scripsi » [1]).

28 (10)

Basilea, 26 settembre 1435.

Al cardinale Giordano Orsini.

Quod ad te nihil scripsi post profectionem a vobis nostram... ut cernis, pagina impleta non capit. Basileae VI Kal. octobris.

29 (18)

Vienna, 28 gennaio 1436.

Al cardinale Giuliano Cesarini.

Ex quo Scafusa discessimus, nullas ad te dedi literas... te Sanctitati commendabo, ut iussisti. Vale in Domino. Viennae, V Kal. februarias.

30 (11)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Giordano Orsini.

Scribere impellit improbitas hominum... et salaria tribuere. Vale, mi pater. Socii, ex domo nostra, XI Januarii.

« Venerunt Bononiam, ibi adhuc agentibus nobis, multaque falsissima proposuerunt contra nos ecc.... [2]).

Dionysium de Ecclesiastica Hierarchia, et de Divinis Nominibus, postquam a vobis discessimus, fere absolvimus ecc.... » [3]).

---

1) Cfr. Hodoep. p. 64: « Hieronymo de Praga ex Patavio scripseramus ecc..... Rescripsimus et Abbati ipsi et Cardinalibus, singulatim omnibus, verum maxime *Protectori nostro, quem commotiorem fuisse perceperamus* ecc.... ».

2) G. Vitelleschi giunse ambasciatore del papa a Bologna il 29 luglio del 1434. Cfr. Cronica di Bologna in Muratori R. I. S. XVIII, 650. Vedi anche appresso IX. 8 (10) e segg.

1) Cfr. Hodoep. 63 « Advenerat eo et Castellani Episcopi frater cum literis ipsius... Aderat Comitis nostri Cancellarius ecc..... » (prima metà del 1434). Il 25 agosto del 1435 il Trav. è a Basilea, nel 1436 a Bologna, (XII, 24 e seg.), nel 1438 a Ferrara (XVIII 23), nel 1439 il vescovo di Città di Castello non minaccerebbe di appellarsi al Concilio. Qualche probabilità resterebbe pel 1437: nota però che il 5 settembre di quest'anno il Trav. è a Bologna (XVIII, 33).

2) Per la dimora del Trav. a Bologna negli ultimi mesi del 1436 vedi XII, 24-33.

3) Compì la traduzione di queste opere dell'Areopagita nel marzo. Vedi cod. Laurenz. Gaddiano LXXXV c. 38 *b*. « Absolvi Ambrosius peccator Dionysii opuscula in monasterio Fontis boni XV Kal. aprilis anno dominicae incarnationis 1436 (st. fior.) indict. XV. Emendavi et cum graeco contuli in heremo III idus aprilis. Laus deo

31 (12)

Soci, 11 Gennaio 1437.

Al cardinale Francesco Condulmaro.

Moleste fero quod dignationi tuae... mi amantissime pater. Socii, XI Januarii [1]).

32 (13)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Angelotto Fusco.

Nequaquam fore putavi, ut aures tuae... et me ama. Socii, ex domo nostra, XI Januarii.

33 (14)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Domenico Capranica.

Quae cepi aliquando exsponere dignationi tuae... Vale mi pater. Socii, ex domo nostra, ubi traductioni commodius vacamus. XI januarii.

34 (15)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Antonio Casini.

Numquam fore putassem... Socii, ex domo nostra, ubi traductioni commodius vacamus. XI januarii.

35 (16)

Soci, 11 gennaio 1437.

Al cardinale Branda.

Facit inquietus nostrorum animus... plusculum opis accipiam. Vale, mi pater et domine. Socii ex domo nostra. XI januarii.

36 (17)

1437 (?) [2]).

Allo stesso.

Facit firma et constans virtutis ac pietatis vestrae fiducia... ac feliciter cupio, domine amantissime.

37 (25)

Ferrara, 10 Marzo 1438.

A Daniele Scoto, governatore di Bologna [1]).

Quae hic fiant non ambigo plurimorum... impenderit pietas tua. Vale mi domine. Ferrariae, X Martii.

« Graecos ex Venetiis deduximus cum honore ecc. ».

38 (26)

Ferrara, Marzo (?) 1438.

Allo stesso.

Antonius Parmensis decretorum doctor, homo mihi... fideliterque laboravit.

« Hodie cum Legato longam concertationem habui, et ita illum conclusi et verbo et scripto, ut non desperem ecc.... » [2]).

39 (27)

Ferrara, 1 Aprile 1438.

Allo stesso.

Facit tua singularis humanitas ut omnia mihi... atque adfectu venerande. Ferrariae, Kal. aprilis.

« Et alios atque alios commendavi dignationi tuae; et modo venerabilem fratrem ecc.... » [3]).

40 (20)

Bologna, 7 Settembre 1438.

Al cardinale Albergati.

Quod Ferraria, te insalutato, profectus sum, ne quaeso... tueri dignetur, mi pater amantissime. Bononiae, VII Septembris.

---

sit semper ». Questa rubrica si legge anche in fine di altri codici laurenziani (med. fiesol. 47, pl. XVII 23), che contengono le stesse opere dell'Areopagita che si leggono in questo codice: De Coelesti Hierarchia, de Ecclesiastica Hierarchia, de Mystica Theologia, de Divinis Nominibus.

1) Per questa e per le quattro lettere che seguono ved. lett. anteced.

2) Annal. Camald. VII 168. Non c'è nella lettera nessun indizio cronologico.

1) Daniele Scoto, vescovo di Concordia, entrò in Bologna in qualità di governatore del papa il 6 ottobre del 1435. Cron. di Bol. in Mur. R. I. S. XVIII 655.

2) Cfr. lett. anteced. « Accessit ad gratiam Legati quoque ipsius ad nos reditus, quantum ego sentio, sincerus et integer et rebus nostris ecc.... ».

3) Cfr. le due lettere anteced.: nella prima raccomanda Giov. Aretino, nella seconda Antonio da Parma.

« Permisit Pontifex, ut ad visendam matrem aegrotantem ea aegritudine quam dixi pietati tuae, pergerem .. Florentiam petimus statim. »

41 (21)

Firenze, [1] *18 Febbraio 1439.*

Allo stesso.

Negocium illud duorum monasteriorum ... Me commendo dignationi tuae. XVIII februarii.

« Negocium illud duorum monasteriorum S. Gervasii et S. Christinae commendavi saepius piae dignationi tuae ... auctoritas, quam dederat Vicario tuo pia dignatio tua, auctoritate apostolica confirmata est Ferrariae ... Ea de re quum verba facerem Ferrariae filio ecc. ... » [2]).

42 (19)

Firenze, 21 aprile 1439.

Al cardinale Cesarini.

Nuntio tibi, pater, gaudium ... huius rei gratia mitto. Vale, mi pater. Florentiae, XXI aprilis.

« Nicaenus noster hodie in publico conventu graecorum, adstante Imperatore et episcopis omnibus, erupit in vocem confessionis et laudis ecc. ... ».

LIBRO IX.

A ILLUSTRI BOLOGNESI.

1 (1)

Firenze, 17 novembre 1432.

A Giacomo Aldobrandi.

Quod ignotus ad ignotum scribere praesumo... nobisque amantissime. Ex nostro monasterio, XV Kal. Decembris.

« Certiores facti sumus, nobilitatem tuam monasterium sancti Michaelis de Castro Britonum, bononiensis dioecesis, cui hactenus praees, cupere sub conditione quadam venerabilibus fratribus ordinis S. Brigidae tradere ..... ecc. » [1]).

2 (2)

Venezia, 30 maggio 1433.

A Romeo Foscari.

Non possum non suaviter adfici..... nostrique studiosis. Vale, vir humanissime. Venetiis, ex nostro monasterio S. Michaelis de Muriano, III Kal. Junias.

« Nos Dei gratia Venetias incolumes venimus, magnoque nobilium et studiosorum adfectu subscepti sumus ecc..... » [2]).

3 (3)

Arezzo, 3 novembre 1433.

Allo stesso.

Accepi literas humanitatis tuae.... ut sim prolixior. Ex nostro monastesterio, III Novembris.

«.... me de morte amantissimi fratris et religiosissimi monachi consolari pergis, et gravissimis crebrisque sententiis acerbum et luctuosum casum ferendum aequanimiter suades » [3]).

4 (4)

Novembre 1433.

Allo stesso.

Non possum non grate ac suaviter adfici.... amorem mundi ab illarum cordibus abigere.

« Tu moerentem in mortem optimi

1) Il Concilio fu trasferito da Ferrara a Firenze nel gennaio del 1439. Eugenio IV entro in Firenze il 27 gennaio. Pastor op. cit. p. 309 nota 4.

2) Cfr. lett. anteced. « Te oro mi domine piissime, uti mandare digneris per literas Vicario hic tuo, ne in causa monasteriorum nostrorum procedat ecc.... ».

1) Cfr. Hodoepor. p. 15: «.. ... Monasteriumque S. Michaelis de Castro Britonum ecc... » e a pag. 17 « Scripsimus per illum literas, negotium monasterii S. Michaelis de Castro scilicet Britonum commendantes ».

2) Il Traversari fu a Venezia tre volte: dal 19 maggio al 25 giugno del 1433 (Cfr. Hodoep. p. 27-31), nel gennaio e febbraio del 1434 (ivi p. 53 e segg.) e nel gennaio-febbraio del 1438.

3) Cfr. I. 6 (6).

et suavissimi fratris quo studio, quo adfectu consolari perrexisti! Tu postremo (quod pluris quam cetera facio, licet magni omnia aestimem) in partem curarum mearum transiens amica fiducia admonuisti. Immo quod lente nimium vulneri aperto remedium adhibuissem, *tertio iam istuc profectus*, et tulisti aegre et amice postulasti, non ferens nos ita vel obtusos, ut quod plurimi cernerent, ipsi non adverteremus ecc... » [1]).

5 (5)

Firenze, 3 luglio 1434.

Allo stesso.

Quod negligens ferme in scribendo fuisse videar....... salutari cupio. Florentiae, III Julii. Jnnocentis [2]) nostri caussam tibi denuo commendo.

« Audita sunt apud nos quae in illa vestra inclyta civitate contigere, factionesque seditiosas et turbulentas ingratis auribus hausi. Pulsos cives fere primarios vidi: alios caesos moestus accepi: Ecclesiae legatum a vobis inclusum teneri ecc.... » [3]).

6 (8)

Firenze, 4 luglio 1434.

Ad Alberto [degli Albergati] [4])

Puto mirabere quid sit, cur ad scribendum.... et Bornium humanissimum. Florentiae, IV Julii.

« Maceror curis et perpetua vestrae civitatis cogitatione, quam non secus quam solum patrium diligo.... Hortare et suade oratione, qua vales plurimum, et simul omnes et seorsum singulos, ut in Eugenii fide ac devotione persistant..... Scripsi in hanc rem et amicissimo nostro d. Romaeo » [1]).

7 (6)

Firenze, 17 luglio 1434.

A Romeo Foscari.

Legi literas tuas plenas offici..... salutari volo. Florentiae, XVI Kal. Augusti.

« Negocium Innocentii illius nequaquam ultra commendabo tibi...... Quam grate apologiam admiserim tuam, qua perfidiae crimen obiectum refellis, purgasque innocentiam tuam, non est nostrae opis evolvere..... Te oro, vir optime atque humanissime, non desis officio tuo, sed persistas, uti coepisti, Bononiamque nostram ecc.... » [2]).

8 (10)

Firenze, luglio 1434.

Ad Alberto degli Albergati.

Literae tuae officii profecto..... Romeum et Carolum nostri studiosos. Vale in Domino. Florentiae.

« Excipite legatum ad vos missum velut angelum Dei.... Feci verba Pontifici de relaxatione nepotis tui, neque laboravi ut quod postularam obtinerem .... Sive enim brevibus ad ducem qui illum vinctum detinet ex nomine Pontificis datis literis solvetur; sive hunc in suo transitu legatus noster, quem item hac de re sum abloquutus, liberabit » [3]).

1) Il Travers. giunse la prima volta a Bologna il 3 maggio 1433 (vedi Hodoep. p. 26); vi ritornò il 30 luglio e poi il 5 settembre del'o stesso anno (ivi pagg. 35, 39). Vi tornò per la quarta volta il 22 novembre del 1433, (ivi pag. 49).

2) Leggi *Innocentii*.

3) Per i torbidi avvenuti a Bologna nella seconda metà di giugno del 1434, quando dai cittadini ribelli al dominio papale fu imprigionato il Legato Francesco Condulmaro, nipote di Eugenio IV, vedi *Cronica di Bologna* in Muratori R. I. S. XVIII p. 648 e segg.

4) Questo Alberto degli Albergati, Gonfaloniere di giustizia, nel 1434 e il 1 giugno di quell'anno stesso eletto de' Dieci di Balia, fu durante i torbidi del 1434 uno dei personaggi più influenti in Bologna. Cfr. *Cronica di Bologna* l. c. pag. 649; Dolfi, Cronologia di famiglie nobili ecc. pag. 32.

1) Vedi lett. preced.

2) Cfr. lett. IX 5 (5).

3) L'ambasciatore di cui qui si fa parola è Giovanni Vitelleschi, vescovo di Recanati, che giunse a Bologna il 29 luglio. Cron. di Bologna, l. c. c. pag. 650. Vedi anche lettera seguente.

9 (11)

Firenze, 26 luglio 1434

Allo stesso.

Scripsi ad te proxime prolixas literas..... [1]) tuis quoque suffragiis iuva. Florentiae, VII Kal. augusti.

« Significavi inter cetera de liberando nepote tuo me fecisse verbum Pontifici summo, eiusque ereptionem a non invito impetrasse. Institi ut scriberentur breves literae Gattamelatae. Sed cum eo proficisceretur episcopus recanatensis legatus vester mihi amicissimus ecc.... ».

10 (12)

Firenze, 10 agosto 1434.

Allo stesso.

Scripseram brevibus ad te [2]) quum putarem agendum Pontificis literis, ut nepos absolveretur tuus ..... significatum est nobis. Florentiae, X augusti.

11 (13)

Firenze, 13 agosto 1434.

Allo stesso.

Quam sim occupatus..... coepto pacis operi totus insiste. Florentiae, raptim, XIII augusti.

« Magno et acri dolore percussus sum ex literis Prioris nostri ad me, quibus adserit d. episcopum recanatensem adserere nihil se in mandatis accepisse a Pontifice summo de liberando nepote tuo..... Ne tamen fidei meae deessem diutius, continuo brevia illa scribenda curavi Gattamelatae ».

12 (14)

Firenze, 18 agosto 1434.

Allo stesso.

Sollicitat me perpetuus timor.... salutat adfectu. Florentiae, XV Kal. septembris.

1) Allude alla lettera preced.

2) È la lettera antecedente.

« Ingensque illi moeror incessit, quod praeter condictum et pactum Gaspar, Baptistae frater, non Florentiam sed Venetias deductus est.... [1]). Scire aveo, an precibus nostris evaserit liber adolescens ille nepos tuus ».

13 (19)

Firenze, 8 settembre 1434.

A Galeotto Canedolo.

Dici non potest quanto moerore... reddere digneris.

« Dici non potest quanto moerore conficiar, quod Bononiam, infecto concordiae pacisque negocio, redeas.... [2]). Vale in domino. Ex nostro monasterio VIII septembris. Literas meas ad Albertum reddere digneris ».

14 (15)

Firenze, 8 settembre 1434.

Ad Alberto degli Albergati.

Heri vespere, quum a Pontifice... amicis communibus commenda. Florentiae, VIII septembris.

« Heri vespere, quum a Pontifice redirem, obvium habui hominem amicissimum Galeottum nostrum proficiscentem ut vale Pontifici faceret. Is, quum reditum suum mihi nuntiasset ecc.... Nepotis tui negocium mihi cordi est, neque unquam desistam, quoad restituatur tibi ecc.... » [3]).

15 (16)

Firenze, 12 settembre 1434.

Allo stesso.

Redeuntem ad vos Gasparem ..... [4]) aegre adcedat. Vale denuo. Florentiae. XII septembris.

1) Cfr. Cron. di Bol. l. cit. p. 651.

2) Giunto il vescovo di Recanati con ambasciatori fiorentini a Bologna «fecero l'accordo in questo modo, cioè che messer Galeotto da Canedolo andasse al papa ecc..... ». E venne difatti a Firenze nell'agosto. Cron. di Bol. l. cit. pag. 650

3) Vedi nota alla lett. preced.

4) Vedi lettere anteced.

16 (17)

Firenze, 1 ottobre 1434.

Allo stesso.

Binas abs te literas accepi.... occupatissimi. Florentiae, ex nostro monasterio, Kal. octobris.

« Negocium nepotis tui non excidit mihi.... Archiepiscopo pisano mihi amicissimo, qui ad servanda castella mittitur, negocium et ipse commendabo ecc.... ».

17 (18)

Firenze, 21 novembre 1434.

Allo stesso.

Quoties lego literas tuas...... ceterosque nostri studiosos. Florentiae, XXI novembris.

« Gratissime accipio nepotem tuum sua potissimum innocentia servatum fuisse, restitutumque nobis ecc..... me contulissem fortasse ad vos. Verum fuit varius rumor, ut me domi continerem, ne si periculo exponerer ecc.» [1]).

18 (7)

Firenze, 1 dicembre 1434.

A Romeo Foscari.

Breves hodie abs te literas accepi, plenas tamen...... Saluta Albertum et reliquos nostri studiosos. Vale. Florentiae, Kal. decembris.

« Et (ut omittam cetera) quanta me cura macerat civitatis vestrae consideratio, quae a felici illa sorte sua, quam illi invidere omnes Italiae urbes consueverunt ecc.... Venire ad vos instituevam nisi occupationes obstitissent variae, et praeterea rerum, quae quotidie nunciabatur, pertubatio ».

1) Cfr. lett. seguente.

19 (20)

Firenze, 1 dicembre 1434.

A Bornio Sala.

Legi libens literas tuas, antiquumque..... salutes officio meo. Florentiae, ex nostro monasterio Kal. decembris.

« Sed, his omissis, venio ad partes epistolae tuae, quibus vicem civitatis illius nostrae ingemiscis, quod non sese patris Eugenii permittat arbitrio ac voluntati, Ecclesiaeque matris recognoscat se filiam ecc.... ».

20 (9)

Firenze, 27 giugno 1435.

Ad Alberto degli Albergati.

Posteaquam profectus sum a vobis, nihil scripsi.... me commendabis. Vale, vir amicissime. Ex nostro monasterio S. Mariae de Angelis. Florentiae, V Kal. Julii.

« Adsunt nempe qui negocia pacis ineundae et ardentissime tractent et conclusuri mature sperentur, viri magni et eminentes, illustris Marchio ferrariensis, et placentinus cardinalis ».

21 (21)

Firenze 12 febbraio 1437.

A Bornio Sala.

Tristem hae literae nuntium...... longe pretiosiorem reliquit. Vale, carissime atque amantissime Borni. Florentiae, ex nostro monasterio S. Mariae de Angelis, XII februarii.

« Nicolaus noster vir optimus et amicissimus totiusque humanitatis condimentum excessit e vita, nosque mirabili desiderio sui vulneratos reliquit » [1]).

(Continua).

1) Il Niccoli morì il 3 febbraio 1437. Cfr. Zippel N. Niccoli, (Firenze 1890) pag. 64.

BIBLIOGRAFIA STATUTARIA DELLE CORPORAZIONI ROMANE DI ARTI E MESTIERI [1]

PER IL DOTT. GIOVANNI BRESCIANO

SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA UNIVERSITARIA DI NAPOLI

255. * † Δ O Privilegia | A. Summis Pontificibus | Urbis Pistoribus Concessa | Ab. Urbano VIII, | Sanctiss. DD. Papa | Confirmata Et Novis | Aucta | Romae, *Ex typographia RR. Camerae Apostolicae Super. licentia* | Anno MDCXXXV in 8° di pp. 56.

Superiormente la Vergine di Loreto col bambino fra due Angeli. Inferiormente l'arme di PP. Urbano VIII fra S. Pietro e S. Paolo.

pp. 3-8: la Bolla del 21 dic. 1516 di PP. Leone X, di privilegi concessi all'arte.

pp. 9-17: il Breve di PP. Giulio III del 2 dic. 1551 di conferma ed approvazione.

pp. 18-22: altro Breve del 13 nov. 1581 di PP. Gregorio XIII sopra l'esercizio dell'arte.

pp. 23-38: il Motuproprio del 22 marzo 1567 di PP. Pio V e la Bolla del 19 agosto 1586 di PP. Sisto V sui privilegi concessi all'arte.

pp. 39-46: il Motuproprio o Chirografo del 3 nov. 1615 di PP. Paolo V. *Sopra l' evacuatione de Forni e Case habitate da Fornari.*

pp. 47-56: il Breve del 20 dic. 1634 di PP. Urbano VIII, che accorda diversi altri privilegi che seguono.

(R. A. segn. Z. II. 41.)

256. * † Δ Tesaurum (*sic*) Artis Pistoriae | Seu | Gratiarum Privilegiorũ | A Summis Pontificibus | Pistoribus Almae Urbis | Concessorum | Pars Prima | *In qua Registratum legitur* | Breve | Urbani VIII Pont. Opt. Max | *Cum Annotationibus ac indice* D. Petri Augustini Antolini | I. C. Piceni | Ac in Romana Curia | Advocati | *Romae ex Tipographia Rev. Camerae Apostolicae* | An. MDCXXXV | Superior. licentia | In 4° di pp. 112.

Superiormente la Madonna di Loreto col Bambino fra S. Paolo col motto « *Electionis Vas* » e S. Pietro « *Apostolorum Princeps* »; inferiormente l'arme di PP. Urbano VIII fra quelle di Mons. Ottaviano Raggi e del Card. Lelio Biscia.

cc. † 2 — † 3: un'epistola dedicatoria a detto Monsignore dei Deputati dell'arte con versi allo stesso dell'Imperfetto Accademico Isennsato.

pp. 1-8: il Breve confermatorio di detto Papa del 20 dec. 1634 preceduto da un sommario.

pp. 9-90: le ricche ed utili annotazioni del giureconsulto Pietro Agostino Antolino, che formano la parte principale e sostanziale dell'opera. Egli facendo la storia dell'*ars pistoria*, risale al cap. 40 della Genesi (menzione dei panattieri di re Faraone) e viene in giù fino al 1635.

pp. 91-112: l'*Index Rerum Notabilium* degli Statuti e l'*Index Rerum Notabilium Annotationum.*

(R. C. segn. V. X. 5.)

257. * « Nova praxis judiciaria in materia annonaria Romae servanda ».

(Const. XXIV).

Motuproprio di PP. Pio VII, del 31 ott. 1800 coi tenore del XX articoli (B. R. t. XXXV p. 70).

258. * « Novae leges pro praxi iudiciaria in re annonaria servandae ».

(Const. CLXII).

Motuproprio di PP. Pio VII del 19 sett. 1802 preceduto dall' Editto

[1] Continuazione, v. fascicolo precedente.

del Card. Gius. Doria Pamphily col tenore dei XXII articoli.

(B, R. t. XXV p. 355).

259. * Regolamento interno | Del | Pio Sodalizio | De Fornari | In | S. Maria Di Loreto | Presso il Foro Trajano | Roma | Tipografia di Ludovico Cecchini | 1879 | in 8° di pp. 8.

pp. 3-8: i III Titoli del Regolamento suddiviso in 21 articoli emanato il 6 dic. 1878 coi nomi dei membri della Commissione, dalla quale fu disteso.

(R. A. segn. Δ 32. 7).

[Cf. Terribilini *Ms. cit.* t. I. — Il Forcella (*Iscriz. cit.* vol. IX pp. 207, 211, 214, vol. XII p. 488) riporta iscrizioni del 1576, 1591, 1593, 1685 in cui sono citati. — Martinetti *op. cit.* s. 474. — Piazza, *op. cit.* trat. 9 cap. I. — Nicolai, *op. cit.* — Martinelli, *op. cit.* p. 43 — Fanucci, *op. cit.* — Bernardini, *Degli istituti di Roma*, Ibidem, 1744. — Morichini *op. cit.* — Moroni, *op. cit.* pp. 127-132 — Rodocanachi, *op. cit.* t. I, p. 85].

260. FRUTTAROLI † Δ Tavola delli statuti et capitoli, confirmationi et sententie dell'Università de fruttaroli di Roma.

Ms. membr. dell'anno 1559 (data di compilazione degli statuti) di cc. 54. Comprende il teste seguito da molti atti concernenti l'esercizio dell'arte.

(A. M. O.).

261. * † Δ Ms. cart. apogr. dell'anno 1716 di cc. 40 nn., di mm. 190 × 260, con molte cc. bianche

cc. 1-5: tre Indici: il 1° *dei Capitoli*; il 2° *delle Sentenze et altro che si contengono nel presente statuto*; il 3° *di Sentenze decreti et altro, che sono nello Statuto Vecchio a favore dell' Università dei Fruttaroli.*

cc. 6-18: il Proemio con cenno della riforma delli 11 nov. 1715 degli antichi statuti, confermati il 2 luglio 1716, epoca nella quale furono redatti gli statuti infrascritti, che sono divisi in XXXVI capi.

cc. 19-24: lo strumento d'approvazione rogato dal notaio Andrea Tanzi, col Breve confermatorio di PP. Clemente XI del 22 genn. 1717 e le conferme comunali dal 9-10 dic. 1716 all' anno 1734.

cc. 25-33: il Decreto d'adunanza dell'arte per la riforma predetta; varie sentenze d'epoca diversa risguardanti l' esercizio dell' arte (Vedi 2° Indice).

cc. 34-39: la Sentenza di Monsignor G. B. Spinola dei 6 aprile 1717 in favore dei Fruttaroli contro *li Mosciarellari* [1]) *che vendono castagne vagando per Roma*;

il Decreto dell'arte, che impetra la mano regia dal Senatore, per l' esazione di alcune multe, con l'approvazione senatoria del 9 giugno 1729;

le Orazioni da dirsi in principio ed in fine delle Congregazioni col transunto rogato dal notar Domenico Fabiano Grosso, colla sua firma e sigillo.

cc. 37 e 40 (in bianco). — È notevole che le rubriche citate nel 3° Indice non sono riprodotte nel Ms in esame. Da esso indice rilevasi che il vecchio statuto dovette essere del 1559, essendo il Breve confermatorio di PP. Paolo V del 28 aprile 1559. Le altre rubriche si riferiscono a sentenze di varia data in favore dell' arte e contro i Pizzicaroli. La firma del mentovato notaio trovasi qua e là in fine degli Indici e delle singole conferme. Legatura in pergamena con fermagli di pelle di dante.

Sulla costola: 1716 | Statuti | dell'Univer | sità | de' Frut | aroli | Cred | XI | T. 70. (A. C).

262. † Δ Altro esemplare Ms. in tutto conforme al precedente se si eccettuino la materia su cui sono scritti gli statuti (pergamena), il formato (mm. 340 × 230), il n° delle cc. 37 e la rilegatura di cuoio rosso. (A. M. O.)

263. * Bando | Sopra | Fruttaruoli, Pizzicaruoli, & loro Camerlenghi & Consoli. | In Roma, Appresso gli stampatori Camerali 1604, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Seguono il titolo le armi della

1) Venditori girovaghi di castagne secche.

Cam. Ap. del PP. Clemente VIII e del Camerlengo da cui è dettato il Bando. Esso ha iniziale figurata e comprende 6 Capitoli nn. senza l'esercizio di detta arte. È emanato il dì 10 Maggio 1604 e porta la firma del Camerlengo (C.C. t. IV).

264. * Bando | Contra Fruttaroli & altri che vendono frutti à minuto tanto di quelli | di Roma, quanto delli Forastieri. | In Roma, Nella Stamperia della Rener. Camera Apostolica 1608 un fol. vol. stampato da una sola parte. Dopo del titolo le armi di PP. Paolo V, del Comune di Roma e del Camerlengo. Comprende i Prezzi della Frutta con 11 Capp. emanati il 1° di decembre 1608, con le firme dei 3 Conservatori (C.C. t. IV n. 74).

[Cf. Moroni *op. cit.* t. c. — Rodocanachi, *op. cit.*].

265. Funari v. 307 *Linaroli.*

266. Fustaroli v. 699 *Sellari.*

267. Gallonieri v. 769 *Tessitori.*

268. Garzoni degli Osti v. 587 *Osti* (*Garzoni degli*).

269. Giaccari v. 216 *Ferrari.*

270. Gioiellieri v. 545 *Orefici.*

271. Giovani degli Argentieri v. 558 *Orefici (Giovani degli*).

272. Giovani degli Orefici v. 558 *Orefici (Giovani degli*).

273. Giovani degli Osti v. 587 *Osti (Garzoni degli).*

274. Giubbonari v. 681 *Sarti.*

275. Guantari v. 462 *Merciari.*

276. Imberciatori v. 94 *Barcaroli.*

277. Imbiancatori v. 495 *Muratori.*

278. Incisori v. 627 *Pittori.*

279. Indoratori † Δ «Statuto degli indoratori della città di Roma».

Ms. cart. di mm. 330 × 230 del sec. XVIII, di cc. 18, oltre una guardia in principio, ove leggesi solamente «Indoratori». (R. V. cod. int. 8991).

[Cfr. Rodocanachi, *op. cit.*].

280. Indrappatori v. 720 *Setaioli.*

281. Intagliatori v. 209 *Falegnami.*

282. Lanaioli † Δ Ms. cart. del 1634, di cc. 125 in 8°.

cc. 1-6: 1406. «Statuta mercatorum artis pannorum lanae in Urbe Roma» con Capitoli, che modificano il testo degli Statuti e l'Indice dei Capitoli.

cc. 7-111: gli LXXXIV Capi del testo, con la serie delle conferme senatorie, risalendo all'anno 1322 e con IV Capi aggiunti.

cc. 112-125: varie riforme fatte negli anni 1470, 1520, 1532, 1553, e 1567, con la serie di varie conferme che arrivano sino al 1634.

Legatura in pergamena, con l'*ex-libris* di Mons. Giulio Garampi nella parte interna del piano anteriore. (B. M.).

283. Δ Altro esemplare Ms. in italiano del 1679 di cc. 114, conforme al testo latino del n. 282 di cui è versione.

Legatura pergamena. (B. C. 318, 34. A. 18).

284. * Jurisdictio consulum artis lanae in Urbe, cognoscendi causas ad artem ipsam spectantes.

Motuproprio di PP. Pio V del 5 sett. 1567. (B. R. t. VII, p. 612).

285. Motus proprius S. D. N. D. Pii divina providentia Papae V super confirmatione et amplatione (*sic*) Privilegiorum Artis Lane. Romae Apud haeredes Antonii Bladi Impressores Camerales M.D.LXVII in fol., di cc. 2 nn. (F. B. n. 466).

286. Jurisdictio et Facultates DD. Consulum Artis lanae, Privilegiaque Mercatorum, circa exercitium dictae Artis in Urbe introducendum, sive renovandum (XLIV Constit.).

Bulla Sixti PP. V, ed an. 1585, die 18 decembr. (C.C.C. p. 78).

287 * «Confirmatio novorum statutorum, quae Collegium Artis Lanitiae de Urbe condidit, pro ipsius Collegii maiori directione, commodo et utilitate» [1]) (Const. LXX).

Breve di PP. Clemente XIII del 15 sett. 1758, contenente gli «Statuti del Nobile Collegio dell'arte della Lana»,

1) V. Const. Pii PP. V. ed. 1567 (sept. 5) et Const. Sixti PP. V ed. 1585 (Dec. 18) et Chyrograph. Clementis PP. IX an. 1669, (april. 4).

divisi in LXX Capitoli preceduti del Proemio e seguiti da conferme ed approvazioni del Senatore e Conservatori di quel tempo (B. R. t. XXIX p. 187).

288. * Statuti | del Nobil Colleggio | Del'Arte | Della Lana | Di Roma | Approvati, et Confermati | Dalla Santità Di N. S. | Papa Clemente XIII | In Roma MDCCLIX. | Per li Fratelli Salvioni, Stampatori Vaticani, | e del-Archiginnasio della Sapienza. | Con Licenza De' Superiori. | In 4° di pp. XVIII-66.

Sull'antiporta: Statuti | dell'arte | Della Lana. |

Prima della soscrizione l'arme di PP. Clemente XIII.

pp. V-XVIII: il Breve di PP. Sisto V del 18 dic. 1585, con XV Numeri o disposizioni risguardanti l'esercizio dell'arte, il Motuproprio del 4 aprile 1669 di PP. Clemente IX che nomina il Card. Giacomo Rospigliosi Protettore del Collegio ed approva tuti i Capitoli e Privilegi, concessi all'arte, il Breve del 15 sett. 1758 di PP.Clemente XIII che approva e conferma gli statuti infrascritti.

pp. 1-60: il Proemio preceduto da un legno simboleggiante Minerva con i LXX Capitoli in cui si dividono gli statuti, lo strumento della Congregazione del 15 aprile 1757 per l'approvazione degli statuti, il memoriale presentato a PP. Benedetto XIV per la sanzione e l'approvazione dei Conservatori del 20 aprile 1757.

pp. 61-66 *l' Indice dei Capitoli*, coi Nomi e Cognomi dei Presidenti del Collegio e Mercanti che esercitano l'arte. (R. A. segn. Z. 12-31).

289. * « Novae leges (respicientes lanificia) servandae in opificiis ditionis Pontificiae »· (Const. DCXCII).

Motuproprio di PP. Pio VII del 10 sett. 1816, preceduto dall' Editto del Card. B. Pacca, col tenore dei XXXIV Articoli (B. R. t. XXXVI p. 1371).

290. « Novae leges respicientes lanificia ditionis pontificiae ». (Const. DCCXXIII).

Motuproprio del 1° aprile 1817 di PP. Pio VII, col tenore delle 32 disposizioni sull' esercizio dell' arte, precedute dall'Editto del Card. B. Pacca (B. R. t. XXXVI p. 1445).

291. Lanaioli (lavoranti) * † Δ Ms. membr. del sec. XVII, di mm. 220 × 322, di pp. 114, con 3 guardie cart.

Sulla guardia anteriore in un bel quadrato a lettere gotiche: Statuta Mer- | catorum Artis Lanae | .

pp. 1-14: il Proemio, con iniziale figurata preceduta da una farfalla; i nomi dei Consoli che compilarono gli statuti infrascritti e l'*Indice*.

pp- 15-16 (in bianco).

pp. 17-114: gli statuti divisi in CXXIX Capi. Seguono gli *Statuta nova*, compresi in CX Capi emanati il 28 maggio 1472 coi nomi dei testi e del notar Nic. Piroto. La conferma di un Decreto preinserto sopra l'imposizione di alcune pene, data l' 8 febbr. 1582 dai Consevatori.

Legatura di pelle marrone.

Sul piano anteriore, a lettere auree: « Santi Blasi. | Ep. Et. | Martire. | » ; inferiormente: « Statutorum | Universit. Labborant. (*sic*) | Nobili. Et. Antica | Art. Lan. Urb. » ; l'Agnello Pasquale e S. Biagio in due teche; sull'altro cartone l'arme di PP. Innocenzo XII, fra 2 armi consimili del Card. Orazio Mattei. (R. B. cod. XXVIII, 56).

[Cf. Rossi, A. *Dell'arte della lana in Italia ed all'estero*, Firenze, 1869 — Fanucci, *op. cit.* — Piazza, *op. cit.* — Piazza, *op. cit.* ed *Emerologio cit.* — Moroni, *op. cit.*, t. c. pp. 134-136. — Nicolai, *op. cit.* t. III p. 477. — Stevenson E. *Gli Statuti dei Merciai e dell'arte della lana di Roma (Bibl. dell'Accad. stor. giur.* vol. X) Roma 1893. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II pp. 53-71].

292. Lanciari v. 216 *Ferrari.*

293. Lanternari v. 216 *Ferrari.*

294. Lapicidarj v. 757 *Statuarj.*

295. Lattari v. 122 *Caffettieri.*

296. Lavoranti Calzolai v. 131 *Calzolai (Lavoranti).*

297. Lavoranti Cappellari v. 143 *Cappellari (Lavoranti).*

298. Lanaioli v. 291 *Lanaioli (Lavoranti).*

299. LAVORANTI-SARTI v. 683 *Sarti (Lavoranti).*

300. LEGATORI DI LIBRI v. 303 *Librari.*

301. LEGNAIOLI v. 209 *Falegnami.*

302. LEUTARI v. *Falegnami.*

303. LIBRARI — Bando Generale contra Librari, | vendi- | tori de Libri, e stampatori | In Roma per Antonio Blado Impressore Camerale | in fol. vol. stampato da una sola parte. Sta in fronte al testo lo stemma di PP. Pio IV. — Il bando ha la data « *Die Mercurii Decima tertia Maii* MDLXII firm. Claudius de Valle S. Inquisitionis No. ». Segue la nota tipografica. (C. V. t. I.).

304. * † Δ Statuti | della Venerabile | Compagnia | Di | S. Tomaso D'Aquino | In S. Barbara | De' Librari | Di Roma | In Roma, Nella Stamperia della Rev. Cam. Apost. 1636 | *Con licenza de' Superiori.* | in 4° di pp. 39. Inferiormente S. Tommaso d'Aquino; sul verso gli stemmi di PP. Urbano VII (superiormente); del Card. Francesco Barberini e del Comune di Roma (inferiormente).

pp. 3-32: *Fondatione della Compagnia* (26 giugno 1600) — *Proemio Sopra la Riforma degli Statuti* fatta il 28 maggio 1635 e gli Statuti divisi in 3 libri, suddivisi il 1° in XV Capitoli; il 2° in XIV; e il 3° in IX con le firme degli officiali, deputati per l'approvazione.

pp. 33-39; il *Sommario delle Indulgenze concesse all' Università dei Librari di Roma da Papa Clemente* VIII; i Brevi del 26 febbr. 1608 e 18 febbr. 1611 di PP. Paolo V, l'uno per la liberazione di un prigione per la festività di S. Tommaso d'Aquino, l'altro di conferma degli Statuti; altro Breve confermatorio dell'8 luglio 1635 di PP. Urbano VIII, con lo strumento di approvazione del Card. Marzio Ginetti, rogato il 9 giugno 1635 dal notar Silvestro Spada: la *Tavola dei Capitoli.*

Legatura di pelle marrone, con fregi aurei sui piani e stemma del Card. Francesco Barberini, cui dovè appartenere l'esemplare. (R. B. segn. D. II, 58).

Il Rodocanachi (op. cit. t. II, p. 323) scambia questo stampato per Ms.

305. * Statuti | Della Venerab. | Compagnia et Università | De' | Librari Di Roma. | Sotto L'Invocazione. | Di S. Tomaso | D'Aquino | Nella Chiesa | Di Santa Barbara. | *Riformati nuovamente e confermati in ampia forma.* | Dalla Santità Di N. S. | PP. Clemente X in Roma. Nella Stamparià di Gioseppe Corvo e Bartolomeo Lupardi | Stampatori Camerali e Vaticani, M.DC.LXXIV | Con Licenza De' Superiori | In 4° di pp. 4 nn. 40.

Prima della soscrizione lo stemma di PP. Clemente X fra S. Pietro e S. Paolo.

cc. A 2 - A 4: un'epistola del Papa sulla riforma degli Statuti, fatta da Raimondo Capizucchi, la *Fondatione della Compagnia* e il *Proemio Sopra la Riforma degli Statuti.*

pp. 1-32: i tre libri degli statuti suddivisi il 1° in XVI Capi concernenti la elezione; il 2° in XV sopra l' ufficio degli officiali; il 3° in XIV risguardanti la festività di S. Tommaso, S.ta Barbara e S. Giovanni di Dio, Protettori.

pp. 33-40: la conferma del 20 febbraio 1674 data dal Card. Giov. Gualterio Slusio, un Editto del Maestro del S. Palazzo che proibisce « *che nessuno ardischi di portare dentro ò fuori Roma tenere, comprare, vendere, donare, imprestare libro alcuno prohibito, o sospeso di qualsivoglia titolo, senza espressa licenza in iscritto* », con altre 18 disposizioni del 16 aprile 1674 e col *Sommario delle indulgenze* (v. n. 304). (R. C. Misc. in 4° v. 331 B. M. [Roma, City of Varii Stat. Romae 501 e 14].

306. * Δ Statuti | Della Venerabile Compagnia, Ed Università De' Librari di Roma | Sotto L'Invocatione | Di S. Tomaso d'Aquino | E | S. Gio: Di Dio | nella Chiesa Di S. Barbara | *Riformati nuovamente dalla F. M. di S. E. il Signor* | *Card. Giacinto Gerdil già Protettore e* | *Delegato Apo-*

stolico, e confermati in ampla | forma dalla S. M. di Papa Pio VI e dal Regnante Pontefice Papa Pio VII. In Roma 1803. Nella Stamperia di Gio: Batista Cannetti al Corso. Con Licenza de' Superiori in 4° di pp. LXXXII.

Inferiormante l'arme di PP. Pio VII fra i due apostoli SS. Pietro e Paolo.

pp. III-L: il *Proemio sopra la riforma degli Statuti* con gli statuti, nuovamente riformati e divisi in 5 libri, il 1° suddiviso in XV Capitoli, che trattano delle elezioni degli Ufficial; il 2° suddiviso in XIV Capi concernenti le incombenze, proprie degli Uffiziali; il 3° suddiviso in XII Capi, tratta delle feste dei Protettori; il 4° suddiviso in II Capi (dei quali il I. comprende 18 numeri) tratta dell'aumento e mantenimento della Compagnia; il 5° suddiviso in VII Capi risguardanti l'Oratorio e suoi Officiali.

pp. LI-LVII: la conferma del 9 maggio 1791 del Card. Giacinto Gerdil: il Memoriale del P. T. M. Mamachi al Papa con le facoltà al Card. Protettore; il Decreto della Congregazione generale per l'elezione dei 4 Deputati e la Bolla confermatoria di PP. Pio VI.

pp. LVIII-LXXXII: il Chirografo del 22 novemb. 1732 di PP. Clemente XII sopra l'interpretazione di alcuni Capi, con relativo Decreto del Card. Giuseppe Renato Imperiali del 1° dicembre 1732 e 2 suppliche della Compagnia a Papa Clemente XIV, l'una sopra i Patentati non esercenti e l'altra sopra varii punti interessanti la Compagnia con Rescritto di F. T. A. Riccchini del 21 maggio 1773.

Seguono:

a) una sentenza di Monsig. A. C. Zelada del 14 ott. 1756 contro i cartolai e legatori di libri.

b) il Chirografo del 22 nov. 1756 di PP. Clemente XII al Card. Imperiali per la piena esecuzione di tutto.

c, d, e) alcune modificazioni ai nn. 4, 7, 9 del Cap. III dello statuto antico.

f) un editto del P. Maestro del S. Palazzo Apost.

g) una sentenza contro Merciari, Regattieri, Storiari ed altri di non poter vender libri di nessuna sorte.

h) il Decreto del 28 sett. 1705 del P. Bernardini, che proibisce ai Librari di vendere agli Storiaci libri, che eccedono 10 fogli e l'altro del 30 aprile 1652 del card. A. Gentili circa il pagamento delle pene.

i) il Chirografo dell'8 giugno 1780 di PP. Pio VII al Card. Giraud circa il Giudice privativo.

k) un altro Rescritto del 29 giugno 1790 del P. Mamachi

l) un Memoriale della Compagnia a PP. Pio VII con Rescritto del 24 nov. 1801.

m) la Notificazione del 12 dic. 1801 del P. Tommaso V. Pani per l'osservanza degli Statuti.

Nell'esemplare sono sparse annotazioni marginali manoscritte. (R. A. segn. Δ 38 5).

[Cf. Terribilini, *Ms. cit. t. I.* — Moroni, *op. cit. t. c* pp. 136-137. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II, pp. 323-345].

307. Linaroli * † Δ Ms. membr. orig. d. sec. XVI, di mm. 140 × 200 di pp. 178 di cui le ultime 58 cartacee.

pp. 1-3: La I^a^ parte della B lla « *sept. Idus Iunii 1565* » di PP. Pio IV contenente gli Statuti, che seguono immediatamente, coll'atto di registrazione, rogato il 20 giugno 1565, da Cesare Vallati.

pp. 4-5 (in bianco).

pp. 6-20: sentenza dell'arte dei Funari, onde dichiararono: *l'Università e gli uomini dell'arte dei Pizzicaroli non poter vender funes lineas, canapeos ed altro spettante all'Università dei Funari e Linaroli di Roma senza il Bollecteno* ossia licenza del Console dei Funari conforme ai loro Statuti.

Seguono: Gli Statuti divisi in XVI Capi. — Hanno iniziali già miniate ora raschiate.

L'invocazione, altre iniziali e le parole del proemio e del testo sono di rosso, alternato con azzuro, Dal Proe-

mio rilevasi essere gli infrascritti, gli statuti originarii, compilati il 28 ott. 1530, risultando « *che detta Università senza statuti sia rimasta per la ruina di Roma* [1]) *fatta per lo esercito Imperiale per lo quale gli statuti sono stati persi.*

pp. 21-24: (d'altra mano) una sentenza del 20 nov. 1508 dal titolo « *De Linaroli* » per la quale devono sottostare alla giurisdizione dei Funari, con un mandato del 31 luglio 1509 dei Conservatori, col quale s'impone a tutti i Marescalchi ed Esecutori di Roma di ottenere e far ottenere dai rivenditori di Lini i beni, che valgono 5 carlini per ciascuno, rogato da Paolo de Orologi.

pp. 25-72: varie conferme senatorie, di mano e data diversa, con parecchi Capi aggiunti, e confermati da Senatori di data diversa, con firme Senatorie originali e relativi sigilli.

pp. 73-103: l'atto di riforma dei vecchi statuti, con aggiunta di XXXIX altri Capi, che seguono.

pp. 104-178: molte conferme e sanzioni municipali con firme originali e sigilli risalendo dal 14 giugno 1621 e venendo giù sino al 31 maggio 1783; le approvazioni dei Card. Gio. Garzia Millini e Ludovico Ludovisi; atto del notar Lucio Antonio Neri per ottenere dal Senatore la Mano Regia « *contro li Padroni e Lavoranti pel pagamento del solito grosso il mese* »; molte conferme municipali, che sono su carta con sigilli a secco, dei quali parecchi strappati.

Sulle 2 guardie anteriori la « Tavola dei Capitoli ».

Legatura di pelle scura, con fermagli serici violetti, ora scomparsi.

Sul piano anteriore il Santo Protettore, in un circolo aureo, con altri fregi aurei: sull'altro piano la leggenda in oro: Statuti Del | Vniver^ta De | Linaroli | Canapari E | Fonari | (A. C.).

1) Sacco di Roma del 1527.

308 * † Δ Copia autentica del sec. XVIII di pp. IV — 162, oltre 34 cc. bianche, di mm. 130 × 200. È in tutto conforme all'esemplare, su descritto, (V. n.° 307) se si tolga l'atto del notar Luzio Antonio Neri, riportato nelle pp. 157-158 del detto esemplare, mancante in questa copia, e il transunto dello stesso notaro (p. 158), in data 11 febbr. 1736. Presso la firma di lui vedesi il suo sigillo raffigurante un delfino in mare, ed in alto una stella ed un ramoscello di quercia. Sotto in un nastro leggesi il motto: « *Ut cautius agam* ». Nella « *Tavola delli Capitoli che sono nel presente statuto* » (pp. 159-162) tutti gli statuti sono distinti in XLVII Capitoli, fondendo insieme i varii Capitoli, sparsi qua e là nel Ms.

Sul dorso della legatura in pergamena trovasi il seguente cartellino: « 1565 » Statuti | dell' Uni- | versità | de Lina- | roli | Ca-nepari | e Funa | ri | (A. C. Cred. XII t. 39).

[Cf. Forcella (*Iscrizioni cit.* t. III p. 69) che riporta un'iscrizione del 1315 in cui si citano i Funari. — Terribilini, *Ms. cit.* t. I. — Nicolai, *op. cit.* t. III. — Moroni, *op. cit.* t. c. pp. 137-139 ed autori da lui citati. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II, p. 83].

309. LOCANDIERI v. 43 *Albergatori*.

310. MACELLAI * Δ Cod. membr. del secolo XV, di cc. 41 di millimetri 160 × 230, originale segn. n. 1322.

cc. 1-12: comincia: « *Incipiunt statuto macellariorum urbis rome prohemium* » (lettere d'inchiostro rosso); finisce coi nomi: « *Julius Cesar Seguin Senator* » e « *Hieronymus Barattanus Cur. Cap. Prothonotarius* ». Il Proemio con iniziale violetta e i 72 Capi o Rubriche degli statuti.

Le iniziali e i titoli dei singoli Capi in rosso.

cc. 12-17: le conferme dei Senatori Rainaldo de Albizzi (2 febb. 1432) e di Ercolino dei Conti di Campello di Spoleto (15 luglio 1433) con altri 20 Capi aggiunti d'altra mano, del 1527.

cc. 18-19: (in bianco).

cc. 20-41: Differenti sanzioni se-

natorie di data e mano diverse. (B. C. segn. 34 e 17).

311. † Δ 1537. Statuta artis Macellariorum de Urbe et Societatis sancte Marie de Quercu.

Ms. membr. originale, del secolo XVI, di mm. 210 × 140. Sulla c. I[a] nn. vedesi una bella miniatura di stile fiammingo, raffigurante la Vergine col Bambino Gesù sopra una quercia d'oro, presso il cui tronco vedesi un toro. In lontananza è un paesaggio. Sulla c. 2[a] in quadrato formato di fogliame, segue il titolo, sopra riportato, con lettere miniate ed auree. Il testo comincia con queste parole: « *La humana condizione* ». La lettera *L* è miniata, su di un fondo, formato da un paesaggio nel quale vedonsi alcuni montoni, pascolanti. Seguono il testo 110 conferme autentiche di Senatori e Conservatori, cominciando dall'anno 1619 e venendo fino al 1786.

Legatura di cuoio, con rose auree sulla coperta. (R. A. Mss. n. 1584).

312. Oltre l'esemplare posseduto dall'Arch. Capitolino e sopra descritto, esiste un altro esemplare stato già nella Chiesa di S.ta Maria della Quercia e copiato dall'originale nel 1721. Fa parparte delle minute del notar Persiani, sez. 14, vol. LXXII Ms. (A. C.).

313. « Avvisi de deputati sopra gli articoli nel Restretto per l'Università de Macellari ». Ms. (B. M. Mss. 8465).

314. « Raccolta delle Notizie più particolari che riguardano la presidenza della Grascia ». Ms. (B. M. Ms. 8510).

315. * † Δ Ms. cart. copia autentica del sec. XVIII di cc. 38 e mm. 190 × 260.

cc. 1-21: Statuta | Artis Macellariorum de Urbe, et | Societatis Sanctae Mariae super | Quercu. | Il Proemio dal quale ricavasi che gli antichi statuti latini, compilati nel pontificato di PP. Eugenio IV (1443-1447), furono volgarizzati nel 1536, per ordine dei Consoli; i XLVIII Capi degli statuti, con II altri aggiunti.

cc. 22-38: il Decreto del 9 genn. 1614 onde s'imbisce ai Macellari Cristiani di « *sciattare o comprare carne di sorte alcuna sciattata dalli Macellari Hebrei* »; 5 approvazioni e conferme di 2 Senatori e 9 Conservatori; il « Repertorio | de tutti li Capitoli con- | tenuti nel presente libro | », con l'Editto del 21 apr. 1597 del Card. Camerlengo, onde si puniscono delitti sopra la grascia; varie conferme municipali di data varia, con IV altri Capi aggiunti; finalmente il trasunto del 31 marzo 1773 del notaro Ant. Persiano, colla sua firma e sigillo rappresentante una palma circondata da una fascia.

Legatura pergamena. Sulla schiena: 1535 | Statuti | dell'Univ.[tà] | de Macel | lari | Cred. XI- | (A. C.).

316. Impositio subsidii, sive Gabellae unius quatreni, pro qualibet libra carnis, in Statu Ecclesiastico, per quinquennium ab emptoribus exigen. (C. XXXIII Constit.).

Breve Iulii PP. III, an. 1553, die 4 apr. (C.C.C. p. 234).

317. Declaratio, quod Gabella quatreni carnis non comprehendit carnes Haedorum. Et quicunque etiam exempti, ipsam Gabellam solvere tenentur. (CXXXIV Const.).

Breve Iulii PP. III, an. 1553, die 1 junii. (ibid. p. 235).

318. « Subsidium unius Quatreni pro qualibet libra carnis, a Julio III in toto Statu Ecclesiast. ad quinquennium impositum, mandat extra Urbem exigi durante dicto quinquennio ». (CXXXV Constit.).

Breve Pauli PP. IV, an. 1554, die 24 julii. (ibid. p. 236).

319. « Prorogatio ad novennium Subsidii unius Quatreni pro qualibet libra carnis a Julio III impositi et extensio ad loca Baronum ». (CXXXVI Constit.).

Breve Pauli PP. IV, an. 1556, die 15 martii. (ibid, p. 237).

320. Bando che li Macellari debbiano continuare | a far carne al prezzo solito: Et li mercanti | dare in nota tutte le bestie da carne | Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Segue l'arme di PP. Paolo IV, con le firme di Bartolomeo Camerario, dei

Consiglieri di N. S., del Prefetto dell'annona . . . il dì 9 de Gennaro 1558. (C. V. t. I).

321. Bando quale hanno da osservare li Maccellari (*sic*). | & gli Hosti | & Tauernari. | Un fol. vol. stampato da una sola parte. È del 10 gennaio 1558 e porta la stessa arma del papa e le stesse firme. (C. V. t. I).

322. « Confirmatio Declarationum, & ordinatiorum Rev. Camerae Apost. circa exactionem subsidii quatreni pro qualibet libra carnis in toto Statu Ecclesiat. exceptis alma Urbe & Civitate Bononiae exigen. ». (CXXXVII Const.).

Breve Pii PP. IV, ed. an. 1560, die 1 martii (C.C.C. p. 238).

323. Breve Sanctiss. D. N. Pii 2. quo committitur Ill. & Reverendiss. Cardinali Vittelio S. R. E. Camerario ex actio tam reriduarum, quam currentium solutionum Subsidii triennalis, Quatreni carnis, Taxarum equorum, & quarumcumque aliarum impositionum, cum facultate componendi, & remittendi in toto vel in parte. [1566]. S. n. n. in fol. vol. (F. B. n. 379-380 e 384).

324. Bando de Macellari. Seguono le armi di PP. Pio V. fra quelle del Comune di Roma e del Card. Michele Bonelli. È del 15 luglio 1569 e contiene i prezzi della carne con alcuni Capp. sulla sua vendita firm. *Petrus Paulus Mut. Cal.*; — un fol. vol. stamp. da una sola parte (C. V. t. II).

325. Vectigal quatreni 50. librarum carnis Suinae, a S. Pio V pro bello contra Turcas impositum reducit ad Scut. 30 mill. . . . (CXXXI Const.).

Bulla Gregorii PP. XIII, an. 1572, die 1 febr. (C.C.C. p. 215).

326. Dichiarationi, & ordini sopra il sussidio del quattrino a libra di carne da osservarsi per tutto lo stato Ecclesiastico anchora nelle terre de Baroni o date in governo di Cardinali, o altri Signori tanto Ecclesiastici quanto secolari eccetto Roma & Bologna, confermati nuovamente da nostro signore Pio Papa Quinto. Romae apud haeredes Antonii Bladii Impressores Camerales M.D.LXXII, in fol. di cc. 2. n.n. (F. B. n. 650).

327. Bando de Macellari con la Gabella ordinaria & Augumento di doi Quinti di più. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Precedono il testo lo stemma di PP. Clemente VIII fra quello del Comune di Roma e del Card. Camerlengo. Comprende i prezzi delle carni, stabiliti dalla Camera Ap. il 10 apr. 593, con XXV Capp. e le firme dei 3 Conservatori. (C.C. t. III, n. 12).

328. Lo stesso titolo. Ha le stesse armi e contiene il prezzo delle carni, stabilito dalla C. A. il dì 11 marzo 1595, coi 25 capp., le firme dei Conservatori. In basso: In Roma, *Appresso li Stampatori Camerali.* s. a. [1595] (C.C. t. III).

329. Bando De Macellari con La Gabella Ordinaria; un fol. vol. stamda una sola parte.

Superiormente l'arme di PP. Clemente VIII seguita da quella del Card. d'Aragona fra quelle del Comune di Roma e del Camerlengo E. Caetani. Contiene il *Prezzo delle Carni* stabilito il 5 marzo 1598, con 26 Capp. e le firme dei Conservatori, addì 26 giugno 1598. In basso: In Roma, Appresso gli stampatori Camerali, [1598] (C.C. t. III).

330. Medesimo titolo. È conforme al precedente, eccetto la data (27 giugno 1598). (C.C. t. III).

331. Medesimo titolo, di scrittura gotica.

Superiormente le armi del Comune di Roma, del Papa e del Camerlengo Pietro Aldobrandini. Il testo, dall'iniziale figurata, contiene il Prezzo delle Carni, stabilito in C. A. il 13 marzo 1600, con 26 Capp., le firme dei Conservatori addì 14 marzo 1600. In basso: Roma, *Appresso li Stampatori Camerali* s. a. [1600] (C.C. t. III).

332. Lo stesso titolo. — Altro conforme al precedente, eccetto la data della C. A. (4 luglio 1601) e l'anno di stampa (1601). — (C.C. t. III).

333. Editto | Contro Macellari che non apriranno Macelli a prima Pasqua | Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Superiormente l'arme del Papa fra il Gonfalone pontificio e l'arme del Camerlengo. Ha iniziale figurata e comprende 2 Capp. emanati il 1° aprile 1601. firm. *H. Maffeus Grasciae Praef.* Inferiormente: In Roma, Appresso gli Stampatori Camerali 1601. (C.C. t. III).

334. Bando de Macellari con la Gabella ordinaria. Un foglio vol. stampato da una sola parte.

Superiormente le armi del Papa, del Camerlengo e del Comune di Roma. Contiene il Prezzo delle Carni, stabilito in C. A. il dì 23 marzo 1602 cor 26 Capp. e le firme dei 3 Conservatori. Inferiormente la data tip. s. a. (ib. t. III).

335. « Bando De Macellari ». Un fol. vol. stampato da una sola parte. È in tutto simile al precedente, eccetto la data (3 luglio 1602). (ibid. t. III).

336. Medesimo titolo. È conforme al precedente, eccetto la data (7 aprile 1604) (ibid. t. III).

337. Lo stesso titolo. Differisce dal precedente solo per la data (30 giugno 1604). (ibid. t. III).

338. Bando Et Ordini | Da Osservarsi Dalli Macellari Di Roma. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Prima del testo le armi del Comune, del Camerlengo e il gonfalone pontificio. Ha iniziale figurata e contiene 10 Capp. emessi il 16 marzo 1605. Inferiormente : In Roma Appresso li Stampatori della C. A. M.DC.V. (ib. t. IV).

339. Bando De Macellari ; un fol. vol. stampato da una sola parte.

Superiormente le armi del Comune, di PP. Leone XI e del Camerlengo E. Caetani. Il Prezzo delle Carni stabilito il 28 marzo 1605 è seguito da 26 Capp. con le firme dei 3 Conservatori. In basso, la nota tip., s. a. (ibid. t. IV).

340. Titolo come sopra. Superiormente gli stemmi del Comune, di PP. Paolo V e del Cemerlengo. Contiene il solito Prezzo, stabilito il 4 luglio 1605, coi 26 Capp. e le solite firme. In basso, la nota tip. s. a. (ibid. t. IV, n. 4).

341. Bando | Et Ordini da osservassi dalli Macellari di Roma; un fol. vol. stampato da una sola parte.

Superiormente le solite tre armi. Ha iniziale fig. e contiene 10 Capp. emanati il 1° di marzo 1606; in basso la nota tip. del 1606 (ibid t. IV n. 38).

342. Bando De Macellari ; Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Superiormente gli stemmi del Papa, del Comune e del Camerlengo. Contiene i prezzi stabiliti in C. A. il dì 11 marzo 1606 con 26 Capp. e le firme dei Conservatori. Inferiormente la nota tip. s. a. (ibid. t. IV).

343. Titolo come sopra, un fol. vol. stampato da una sola parte. Superiormente le armi del Papa, del Comune e del Camerlengo. Contiene il Prezzo delle Carni stabilite in C. A. il dì 20 giugno 1606, con 26 Capp. e le firme dei Conservatori. In basso la stessa nota tip. del 1606. (ibid. t. IV n. 57).

344. Bando | et Ordini, da osservarsi dalli Macellari di Roma. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Dopo il titolo le armi della C. A., del Papa e del Camerlengo. Comprende 10 Cap. n.n., emanati da lui il dì 29 marzo 1607. Inferiormente la stessa nota tip. del 1607 (ibid. t. IV. n. 93).

345. Bando De Macellari; un fol. vol. stampato da una sola parte.

Superiormente le solite 3 armi. Contiene il Prezzo delle Carni, stabilito in C. A. il 17 marzo 1608, con i 26 Capp. e le firme di 2 Conser. Inferiormente la nota tip. del 1608 (ibid. t. IV. n. 133).

346. Altro, emesso il 4 luglio 1608 e portante le firme dei Conservatori. Pel rimanente è conforme al n. 345. (ibid. n. 150).

347. Altro del 26 giugno 1609 coi nomi dei Conservatori e conforme al precedente pel resto. (ibid. n. 209).

348. Altro del 5 luglio 1610 contenente le stesse disposizioni colle firme dei 3 Conservatori di quel tempo. (ib. n. 244).

349. Altro del 19 marzo 1611, conforme al precedente colle firme dei 3

Conservatori di quel tempo. (ibid. n. 272).

350. Bando & ordini da osservarsi dalli Macellari di Roma | In Roma, Nella stamperia della C. A., 1611, un fol. vol. stamp. da una sola parte.

Dopo il titolo le armi di PP. Paolo V, fra quella del Card. Camerlengo Aldobrandini e il Gonfalone pontificio. Contiene 10 Capi dei quali il I° ha iniziale figurata, su doppia colonna. Emesso il 26 marzo 1611. (ibid. n. 271).

351. Altro conforme al precedente eccetto la data (16 apr. 1612) e la disposizione dei Capitoli. (ibid. n. 315).

352. Altro del 22 giugno 1612, portante gli stessi stemmi e contenente il *Prezzo delle Carni*, con 29 Capitoli a 2 colonne. (ibid. n. 320).

353. Altro conforme al precedente, salvo la data (15 febbraio 1613) e le firme del Presidente della Grascia e del Commissario Gen. della Cam. Ap. (ibid. n. 339).

354. Altro conforme al precedente eccetto la data (26 marzo 1613) e i nomi dei 3 Conservat. Sul verso alcune Regole monacali. (ibid. n. 341).

355. Altro conforme al precedente emesso il 26 giugno 1613. Porta le firme dei 3 Conservatori del 2° sem. di quell'anno (ibid. n. 348).

356. Altro del 17 marzo 1614 conforme al precedente, eccetto i nomi dei 3 Conservatori. (ibid. n. 365).

357. Altro del 22 marzo 1614 conforme al precedente (ibid. n. 375).

358. Bando & Ordini da osservarsi per il buon Governo della Grascia di Roma | In Roma. Appresso gli Stampatori Camerali 1615, un fol. vol. stampato da una sola parte. E emesso dal Card. P. Aldobrandini,. il 30 gennaio 1615 e contiene 10 Cap. in 2 colonne con le firme del Presidente della Grascia e del Commissario Gen. della C. A. (ibid. n. 381).

359. Altro emesso il 4 luglio 1614 contenente n. 30 Capp. con le firme dei 3 Conservatori. Sul verso varie disposizioni in rosso d'un Rituale Romano (ibid. n. 371).

360. Altro del 6 aprile 1615, contenente n. 25 Capp. con le firme dei Conservatori. Sul verso altre disposizioni di un Rituale Romano (ibid. n. 392).

361. Altro contenente n.° 30 Capp., emessi il 7 luglio 1615 con le firme de' 3 Conservatori (ibid. n. 397).

362. Altro emesso il 21 giugno 1616 con le firme dei 3 Conservatori. Pel resto è conforme al precedente. (ibid. n. 428).

363. Prohibitione | Che non si possino vendere, ne comprare per macellare Bovi Aratorij | et atti ad arare | In Roma nella Stamperia della Camera apostolica 1616, un fol. vol stampato da una sola parie. Dopo il titolo l'arme di PP. Paolo V. fra quella del suo Card. Camerlengo e il Gonfalone pontificio. Le 3 disposizioni hanno iniziale figurata e sono del 30 giugno 1616 con la firma del Prefetto dell'Annona (ibid. n. 429).

364. Bando | In servitio di quelli che conducono la Grascia et Animali à Roma | In Roma, Nella Stampeira della Camera Apostolica 1616, un fol. vol. stampato da una sola parte.

E preceduto dai soliti 3 stemmi della C. A., del Papa e dal Camerlengo dal quale è emesso sotto di 29 gennaro 1618. Comprende 8 disposizioni risguardanti i Macellari e porta le firme del Preside della Grascia e del Commissario Gen. della C. A. (ibidem, n. 470).

365. Altro contenente n. 11 Capp. emessi il 15 marzo 1617, su doppia colonna con la firma del Preside della Grascia. (ibidem, n. 448).

366. Altro emesso il 15 gennaio 1618 e contenente n. 21 Capitoli con la firma del Preside della Grascia e delle Dogane (ibidem, 468).

367. Altro dsl 31 marzo 1618 conforme al precedente, salvo le firme dei 3 Conservatori. Sul verso alcune delle *Jacobi Putei Decisionum* (ibid. 474).

368. Bando Generale della Gabella della Carne di Roma | In Roma, Nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica MDCXVIII, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Stanno innanzi al testo le solite 3 armi del Comune, del Papa e del Camerlengo. Comprende 20 Capp. su due colonne relativi all'arte dei Macellari. Seguono le firme dei 3 Conservatori di quel tempo e la data 3 di apr. 1618. (ibidem, 476).

369. Altro del 27 marzo 1619, conforme al precedente eccetto le firme dei 3 Conservatori. (ibid. n. 494).

370. Altro del 6 luglio 1619, conforme al precedente, eccetto le firme dei Conservatori. (ibid. n. 495).

371. Altro dell'8 aprile 1620, conforme al precedente, salvo le firme dei Consevatori. (ibid. n. 510).

372. Altro del 30 giugno 1620 con le firme dei Conservatori. Pel rimanente conforme al n. 371 (ibid. 507).

373. Bando Generale della Gabella della Carne, e delli quattro Giuli per Botte, delli Vini Ripali | In Roma Nella Stamperia della Cam. Apostolica MDCXX, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Stanno innanzi al testo le 3 armi del Comune, del Papa e del Camerlengo. Esso comprende 26 Capitoli in doppia colonna relatîvi all' arte dei Macellari ed Osti. Seguono la data 1° novembre 1620 e le firme dei 3 Conservatori di quel tempo. (ib. 523).

374. Altro del 24 marzo 1623 emesso dal Card. Ludovico Ludovisi. Prima del testo le armi di PP. Gregorio XV fra quella di detto porporato e il gonfalone pontificio. Comprende 11 Capitoli su doppia colonna, le firme del Preside della Grascia e Commissario Gen. della Cam. Apost. (ibid. n. 621).

375. Altro del 3 aprile 1623. Superiormente le armi di PP. Gregorio XV e del Cardinale Camerlengo Ludovico Ludovisi. Porta le firme dei Conservatori. (ibid. n. 622).

376. «Subrogatio Communitatum in exactione Vectigalis Quatreni unius pro qualibet libra Carnis, minutatim in toto Statu Ecclesiast. vendendae, impositi per Julium III, cum insertione declarationum, et ordinum super eodem Subsidio observan in toto Stato Ecclesiastico et locis etiam Baronalibus». (CXXXIX Constit.)

Breve Urbani PP. VIII, ed an. 1641, die 1° jun. cum insertione Capitulorum. (C.C.C. p. 239).

377. « Sopra l'imposizione d'un altro quatrino per ciascuna libra di Carne, che si vende a minuto, con la concessione dell' esigenza, anche di questo sussidio alle Communità dello Stato Ecclesiastico ». (CXL Const.).

Chirografo di PP. Urbano VIII del 16 luglio 1642. (ibid. p. 246).

378. « Impone in tutto lo Stato Ecclesiastico (eccetto Ferrara e Bologna) il terzo quattrino per qualsivoglia libra di carne che si macella ». (CXLI Constit.).

Chirografo di PP. Urbano VIII del 22 luglio 1644. (ibid. p. 249).

379. Ordina che la Gabella della Carne si ripartisca & esigga indifferentemente da tutti anche Ecclesiastici e privilegiati a tenor dell'imposizioni. (CXLII Constit.).

Chirografo di PP. Innocenzo X del 12 genn. 1653. (ibid. p. 250).

380. Estingue uno delli 3 quatrini della Gabella della Carne et il quatrino che si pagava nello Stato d'Urbino e la Gabella d'un bajocco per libra di Sapone (CXLIII Constit.).

Chirografo di PP. Innoncezo XI del 18 dec. 1686. (ibidem p. 250).

381. Estingue gli altri due quatrini della gabella della carne, & un giulio del macinato per il grano che si macinerà da particolari in Roma. (CXLIV Constit.).

Chirografo di PP. Alessandro VIII del 19 nov. 1689 (ibidem p. 252).

382. Imposizione della Gabella di 2 quattrini a libra di carne. (CXLV Constit.).

Chirografo di PP. Clemente XI del 2 agosto 1708. (ibidem, p. 253).

383. Estingue la Gabella di due quatrini a libra di Carne imposta dalla Santa Mem. di Clemente XI. (CXLVI Constit.).

Chirografo di PP. Benedetto XIII dell'8 sett. 1724. (ibidem, p. 234).

(Continua)

LA LIBRERIA DI M. MATTIA LUPI IN SAN GIMIGNANO

PER IL PROF. EUGENIO CASANOVA DEL R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE.

Luigi Pecori, nella sua storia di San Gimignano [1]), dice che, nel febbraio 1449, non erasi ancora posto mano all'edifizio, che, secondo una deliberazione del 1441, doveva innalzarsi a spese del Comune per contenere i libri a questo lasciati da un abate Onofrio, quando un altro illustre sangimignanese, messer Mattia di Nuccio Lupi, pievano di San Pietro d'Aiolo nel contado di Prato (1380-1468), alunno di Leonardo Aretino e autore degli *Annales geminianenses*, lasciò alla sua patria la sua libreria a condizione che fosse eretto nella sagrestia della pieve un locale adatto e decente per contenerla e che fossero osservate certe norme, che i Consigli di San Gimignano accettarono e che il dotto proposto e storico di quella terra riferisce sommariamente a p. 335-336.

Di queste norme appunto e delle dichiarazioni, che per spiegarle il Lupi dettò il 13 maggio 1455 a ser Antonio da Melazzano, cancelliere del Comune, riportiamo il testo completo qual ci vien dato da due documenti autentici e in parte autografi di m. Mattia conservati fra le *Carte di San Gimignano* nel r. Archivio di Stato di Firenze (n. 300), che sono probabilmente le scritture stesse presentate ai Consigli sangimignianesi e da essi approvate la prima nel 1449, come scrive il Pecori, l'altra, il 15 maggio 1456, secondo che dice una nota marginale apposta al II documento [1]).

Tali norme non differiscono da quelle riassunte dal Pecori; ma nel loro latino sono assai più chiare di esse e ci permettono d'intendere assai meglio la costituzione e l'ordinamento di una biblioteca del '400. Quegli *armaria* o plutei, quelle catenelle, quelle toppe, quegl' inventari affissi ai singoli plutei e compilati dal Cancelliere del Comune, forse perchè sola persona capace, nella terra, di tanto lavoro o perchè ufficiale pubblico, li ritroviamo ancora in poche nostre librerie, e prima fra queste nella celeberrima nostra Mediceo-Laurenziana. Dove, dopo esser rimasti poco più appena di un secolo nella patria del donatore conservativi con quella *diligentia, amore, fide et caritate* che il Lupi chiedeva quando ne prescriveva la revisione annua e la spolveratura mensile, quei codici furono trasferiti da Cosimo I; il quale se n'era invogliato e, nel suo grande affetto per la sua Libreria, aveva procurato di ottenerli in dono dal fedele Comune di San Gimignano.

E quivi son tuttora uniti agli infiniti altri preziosissimi codici; ma poichè di essi promette di parlare fra non molto l'erudito proposto e biblio-

1) Il documento I è tutto di mano di M. Mattia Lupi; sono parimente autografe le aggiunte e postille marginali o interlineari rinchiuse in questa edizione fra due asterischi.

1) Nel II documento la sola sottoscrizione è di mano del donatore.

tecario di San Gimignano, il can. Ugo Nomi Venerosi Pesciolini, lasciamo volentieri a lui la fatica d'illustrarli [1]).

I.

In nomine Jesu Christi, amen.

Hec est voluntas venerabilis viri d. Mathie Nucii de Lupis de Sancto Geminiano, plebani plebis Sancti Petri Ville Areoli comitatus Prati, circa presentem bibliotecam sive librariam noviter construendam pro suis libris et voluminibus perpetuo conlocandis in terra Sancti Geminiani et in domibus sive canonicha residentia et mansione canonicorum plebis Sancti Geminiani, * videlicet post sacristam et iuxta cappellam maiorem dicte plebis *, sub cura, custodia et co(n)servatione et manutentione ac protectione sacristanorum sacrestie plebis predicte terre Sancti Geminiani, videlicet:

1. Et primo, quod, cum locus celeberimus qui dicitur ordinatus in supradicta canonica fuerit ad finem deductus, ibidem sumptibus et expensis Comunis Sancti Geminiani sive sacrestie plebis predicte * cum armis dicti domini M. * ordinentur illa armaria de quibus locus predictus erit capax; que armaria sint discrete longitudinis et cum discretis penditiis ex utraque parte armarii, ut erit possibile.

2. Et quodlibet armarium in suo culmine habeat stanghettam ferream in modum clavaccii ordinatam et longitudinis armarii, bene adfixam et commissam, et taliter ordinatam quod catenuzie librorum presentium et futurorum possint immicti et cum habilitate remicti et extrahi, ut fuerit opportunum. Et quelibet ex dictis stanghettis sit taliter ordinata quod possit et debeat tribus clavibus fermari et aperiri, quarum trium clavium et tupparum ingenia sint disforma et diversa: et quarum unam retineant canonici dicte plebis; aliam retineant sacristani sacrestie supradicte; aliam vero retineat ipse d. Mathias, quamdiu vixerit, vel suus confidatus commissarius; set post mortem ipsius d. Matie ille retineat clavim suam qui commiserit et reliquerit seu testaverit retinendam.

3. Et inter armarium et armarium sint peroptime sexiones discrete altitudinis et latetudinis ita et taliter quod ab utraque parte armarii studentes et legentes possint commode sedere et permanere sedendo. * Et in quolibet armario sit affixum inventarium continens volumina ipsius armarii. *

4. In qua quidem bibliotheca sive libreria nullus possit introire qui non sit grammaticus competens, aut aliqua dignitate decorus (*sic*), aut studens in quacumque scientia. Et quod hostium sive clausura predicte bibliotece senper permaneant (*sic*) clausa et firmata clavi ab intus et extra, que clavis senper stet penes sacristanos predictos.

5. Et quod nullus ex libris, sive voluminibus supradictis possit nec debeat de dicta bibliotheca extrahere (*sic*), commodare (*sic*) vel de sua stanghecta et loco exportarj etiam de uno armario ad aliud aliqualiter permutarj sub pena dupli valoris talis libri vel voluminis sic extracti; hoc in pre-

1) Cfr. U. Nomi Venerosi Pesciolini, *Bibliografia sangimignanese*, proemio, in *Miscellanea storica della Valdelsa*, II, p. 154.

dictis addito et in libertate supradicti domini Mathie totaliter reservato quod eidem liceat ad eius placitum ire introire stare et permanere in supradicto loco et exinde extrahere librum * et libros * quem * et quos * volet, animo remictendi et reponendi ibidem unde extractus fuerit.

6. Item quod de omnibus et singulis libris et voluminibus supradictis debeant fieri duo inventaria sive repertoria publice manu cancellarii dicti Comunis Sancti Geminiani; quorum unus stet penes canonichos plebis predicte et aliud, penes sacrestanos predictos; et sic de tenpore in tenpus et dietim, ut libri alii vel alia volumina in dicta bibliotecha sive libraria mictterentur vel micteretur, describi et notari debeat in inventariis supradictis; que inventaria ac libri et volumina supradicta omni anno semel ad minus debeant revideri. Et cum diligentia amore fide et caritate omni mense adminus per quemdam cum aliquo populanello predicti libri et volumina debeant purgari a pulvere et ragnatelis et similiter totus locus debeat ventilari.

7. Item quod omnes libri predicti et volumina supradicta et quilibet et quodlibet ex predictis sint et esse debeant ad perpetuum usum commoditatem omnium et singulorum studentium de Sancti Geminiano origine proprie vel paterne, non contrafaciendo predictis supranotatis et ordinatis, et similiter et etiam aliorum studentium, ut videbitur et placebit supradictis claves predictas retinentibus in predictis et quolibet predictorum, eorum et cuiuslibet ipsorum conscientiam et conscientias adgravando etc.

8. * Item quod si casus evenerit quod aliquis temere studiose et adpensate aliquam illarum serraturarum, inscio possexore, defixerit tunc et eo casu fratres capitulum et conventus Sancti Augustini de Sancto Geminiano possint et valeant petere et habere omnes dictos libros et omnia volumina existentia in bibliotheca predicta et ad dictos fratres capitulum et conventum fratrum predictorum de Sancto Geminiano predicti libri et predicta volumina pertineant pleno iure. Quibus, veniente casu, omnia predicta donantur cum hac conditione, ut dictos libros debeant deponere in bibliotheca que sit comunis volentibus ire ad legendum cum conditionibus et modis superius explicatis. Quod et quo si fratres capitulum et conventus non facerent nec observarent, tunc et eo casu predicti libri et volumina iterum sint et redeant ad dictam sacristiam et canonichos, dummodo observaverint omnia que superius dicta sunt. *

(*a tergo*) Nota d. Maffii pro libris.

II.

In dei nomine, amen. Declaratio facta a me domino Matthya Lupio super intellectu capitulorum scriptorum in donatione facta a me ipso domino Mathya Lupio predicto Comuni Sancti Geminiani de libris missis per me in libraria Comunis predicti, manu ser Antonii de Melazano cancellarii * dicti Comunis * etc., iuxta id quod fuit et est mee intentionis et propositi circha dicta capitula. Et primo:

ij capitulorum predictorum quod incipit: Et quodlibet armarium in suo culmine, etc. in fine dicti capituli, ubi dicitur: Et quarum unam retineant

canonici, etc., declaro hoc modo intelligendi, videlicet: unus ex dictis canonicis qui sit ipsa canonicatus dignate antiquior et habitans in Sancto Geminiano continuo, qui ad omnem requisitionem Comunis Sancti Geminiani predicti, videlicet, quando deliberatum fuerit, obtento partito inter m. d. Priores et Vexilliferum iustitie, spectabiles Capitaneum et Vexilliferos Partis Guelfe et venerabile Offitium xvj expensarum dicti Comunis per otto fabas nigras, ex quibusque novem fabis omnium predictorum officialium simul legiptime congregatorum, quod unus aut plures ex libris prefatis extrahantur de dicta libraria, teneatur et debeat inmediate cum sua clavi aperire libros predictos; quod si recusaverit aut distulerit et non fecerit inmediate clavis predicta perveniat retinenda et retineatur per m^cos^ dominos Priores populi dicte terre, cum qua aperiant aut quando deliberatum fuerit per d. Priores Capitaneum et Collegia, ut supra, aut ad voluntatem et requisitionem mei domini Mathye predicti, ut infra in dicto capitulo continetur. Et illa verba in eodem capitulo posita ubi dicitur: Aliam vero retineat ipse d. Mathyas quamdiu vixerit vel suus confidatus commissarius, set post mortem eius, etc., declaro hoc modo videlicet: qui habitet in Sancto Geminiano continuo; et teneatur aperire eo modo, quo dicitur supra de canonicho.

Quartum capitulorum predictorum quod incipit: In qua quidem bibliotecha, etc. declaro hoc modo, videlicet: Quod nullus scilicet de predictis possit intrare sine consensu sacristarum tenentium clavim hostii ipsius librarie predicte.

Quintum capitulorum predictorum quod incipit: Et quod nullus ex libris, etc. illa verba, videlicet: Sub pena dupli valoris dicti libri vel voluminis sic extratti, declaro hoc modo intelligenda, videlicet: Aliter quam per presentia capitula sit ordinatum, videlicet: vel partito d. Priorum, Capitanei et Collegiorum, ut supra, vel voluntate mei d. Mathye, ut infra in eodem capitulo continetur.

Septimum capitulorum predictorum quod incipit: Item quod omnes libri predicti etc., ea verba: Claves predictas retinentibus, declaro hoc modo intelligenda, videlicet: claves, scilicet hostii librarie quo ad eam intrandum et ibi studendum et non alibi.

Ottavum capitulorum predictorum quod incipit: Item quod si casus evenerit quod aliqui temere studiose, etc. totum dictum capitulum et omnia et singula eius verba declaro intelligenda hoc modo, videlicet: Quod si libri predicti vel alter eorum extrahentur de dicta libraria quandocunque vel per quemcunque aliter quam obtento partito per 8 ex 9 et omnium fabarum d. Priorum Capitanei et Sedecim expensarum, ut supra, aut aliter quam per me d. Mathyam predictum, ut supra, dicitur, tunc et eo casu libri predicti devoluti sint et pertineant ad conventum fratrum Sancti Augustini de Sancto Geminiano: qui fratres deinde nullo modo dictos libros, vel alterum ex eis extrahere possint de libraria dicti conventus facta vel fienda, nisi per unum de duobus modis predictis, videlicet: partitum d. Priorum, Capitanei et Sedecim expensarum, ut supra, vel per me d. Mathyam, ut supra; et teneantur omnia et singula alia facere que de libris et circha libros predictos

dicitur (*sic*) et scriptum est in dictis capitulis, et hac presenti mea declaratione intellectus eorum. Quibus vel eorum altero ab eis non fatto aut conservato et adimpleto, inmediate libri predicti sint rursum devoluti ad dictam librariam Comunis et pertineant pleno et expedito iure ad dictum Comune Sancti Geminiani.

Et volo, ad habundantem cautelam, non obstantibus scriptis in dictis primis capitulis, quod hec sit verba mens et intellettus omnium capitulorum predictorum et quod ita et hoc modo intelligantur et serventur per predictos singula singulis referendo.

Quam declarationem et predicta omnia facio omni meliori modo via iure causa et forma quibus melius et efficacius possim, firmis presentibus omnibus capitulis et verbis capitulorum in ipsis primis capitulis donationis facte eidem librarie appositis et descriptis.

Ego Mathias predictus predictas dico et affirmo declarationes meas esse circa capitula predicta et sic fuisse et esse mee voluntatis et mee intentionis, cum quibus capitulis sic statutis ita et declarationibus accepto provisionem factam per dictum Comune de agro Paterni. In quorum fide manu mea scripsi die XIII mai 1456, presentibus domino Francisco ser Lazari canonico geminianensi et Marcho Antonio ser Luce geminianensi; dictum ser Antonium rogatum feci presentibus testibus antedictis.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Guglielmo Herzberg. *Il Saggio delle Carte.* — Traduzione dal tedesco. Roma, tipografia Nazionale di G. Bertero, 1897, in 8°, pp. 109, con 2 tavole.

Questo lavoro tradotto per incarico del Ministero di Agricoltura, industria e Commercio, tratta un argomento importantissimo per l'Archivista, e di cui perciò ci siamo occupati ripetutamente in questo periodico (ved. vol. VI, n. 1-2 e vol. VII, n. 5-8). Autore più competente in siffatta materia non poteva trovarsi del signor Herzberg, poichè egli da lungo tempo dirige, nel R. Istituto Tecnico-Meccanico di Charlottenburg presso Berlino, la sezione per il saggio della carta. Noi parlando qui da archivisti e non da tecnici-meccanici possiamo soltanto accennare al ricco contenuto del lavoro. Esso dividesi nei capitoli seguenti:

1. « Solidità assoluta della carta » cioè la resistenza che la carta oppone alla sua lacerazione. Oltre ai diversi apparecchi per esaminare il grado di tale resistenza, vi è esposto il calcolo con cui trovasi la così detta lunghezza di lacerazione della carta.

Nel 2.° capitolo « Resistenza contro il gualcimento e lo stropicciamento » l'autore non tratta ancora di apparecchi per stabilirne il grado. Perciò chi ha tradotto il lavoro avrebbe fatto bene ad aggiungere che ormai vi è un apparecchio a tale scopo, come difatti fu esposto da noi in questa Rivista al vol. VII n. 5-8.

3.° capitolo: « Determinazione della grossezza della carta ».

4.° capitolo: « Determinazione della quantità di cenere ».

Nel 5.° capitolo « Analisi microscopica » sono trattate ampiamente la preparazione della carta all'esame microscopico, l'analisi della poltiglia ottenuta mediante l'ebollizione con lisciva di soda, e le diverse specie di fibre, quali sono: I. Fibre tinte in giallo, cioè pasta di legno preparata in via meccanica, e juta. II. Fibre in colore, cioè cellulosa di legno, cellulosa di paglia, cellulosa di alfa (sparto). III. Fibre colorate in bruno, cioé cotone, lino e canapa. I risultati di questi esami chimici

sono figurati su due tavole eseguite con grande chiarezza. Peccato che la numerazione di tali figure, com'è data nel testo non corrisponda sempre a quella delle tavole!

Il 6.° capitolo « Ricerca delle qualità della pasta di legno meccanica », descrive minutamente tre reazioni chimiche, dalla applicazione delle quali accertasi rigorosamente la esistenza di pasta di legno meccanica, il più terribile nemico, com'è noto, delle carte destinate a lunga conservazione. Di più, vi sono indicati due metodi per determinare la quantità della pasta di legno nella carta.

Anche la « Ricerca del cloro libero e degli acidi liberi », esposta nel 7.° capitolo è di somma importanza, perchè la carta contenente tali materie, dopo pochi anni, si va staccando a pezzetti, e la scrittura su di essa sbiadisce.

L' 8.° capitolo tratta della « Ricerca della qualità della colla », cioè colla animale non applicata alla fabbricazione della carta prima del 1377, colla di resina, e colla d'amido. Quest'ultima incollatura come si sa, è la più antica, trovandosi applicata già nei papiri della collezione dell' Arciduca Raineri.

Il 9.° capitolo, « Determinazione della consistenza dell'incollatura » espone il metodo inventato dal Leonhardi e i perfezionamenti di esso.

Il 10.° capitolo, « Successione nelle analisi da eseguire » indica il modo di eseguire praticamente e nel tempo più breve possibile le analisi sopradescritte.

Formano la fine del lavoro le « Norme per la preparazione e per l'esame delle carte ad uso degli uffici pubblici » norme già tradotte e commentate da noi in questa Rivista e le « Condizioni delle analisi stabilite dall' Imperiale Istituto tecnico-meccanico di Charlottenburg per le analisi delle carte ». Oltre le due tavole accennate vi sono anche molte figure nel testo stesso del libro che illustrano bene gli apparecchi per il saggio delle carte, taluni dei quali debbono la loro origine alle osservazioni metodiche del prof. A. Mertens, direttore dell' Istituto Sperimentale di Charlottenburg. Del resto non sarebbe stato fuori di proposito che il Ministero, come si è praticato in qualche pubblicazione tedesca intorno a siffatta materia, avesse fatto stampare il lavoro dell' Herzberg sopra carta di diverse qualità, per illustrare a mo' d'esempio l'applicazione dei regolamenti prussiani

La traduzione ben riuscita in genere poteva essere, in qualche punto, più rispondente al significato letterale delle parole tedesche, e per raggiungere meglio questo significato, il traduttore anonimo non avrebbe fatto male a consultare la traduzione delle tabelle pubblicate da noi in questa Rivista. Così avrebbe di certo evitato il fallo di riportare in tre maniere diverse, la scala con cui si determinano i diversi gradi di resistenza contro il gualcimento e lo strofinamento della carta. Mentre la prima maniera (pag. 26) suona bene, la seconda (pag. 96) e terza (pag. 103) sono tutt'altro che perfette. Infatti non ci pare logico dire della forza di resitenza « straordinariariamente infima » e « molto infima »: inoltre non vi mancano errori di stampa che in una pubblicazione ufficiale, com'è la presente, almeno nelle tabelle, si dovevano evitare: p e. pag. 96 bisogna leggere « 1 fino a 4 » invece di « 1 fino a 6 », e a pag. 103 § 10 c'è da leggere 7 invece di 4. Nella tabella pag. 99 « Grandezze e Formati » è tralasciata la traduzione di « oder vierfache derselben ».

Questo studio profondo dell' Herzberg, di cui non abbiamo potuto dare che un breve cenno, dimostra come l'assaggio della carta sta prendendo ogni anno di più la estensione di una vera scienza speciale, che nessun governo cui interessi la conservazione dei propri atti, deve trascurare. Disgraziatamente è forza constatare che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, quantunque abbia curato lodevolmente la traduzione del lavoro dell'Herzberg, ha trascurato accennarvi alla istituzione in Italia di un simile stabilimento governativo per l'assaggio della carta, come funziona, con tanto buon successo. in Prussia fino dal 1884. Ma le proposte fatte da noi in questa Rivista qualche anno indietro, (vol. VI n. 1-2 e vol. VII n. 5-8) hanno condotto almeno (lo constatiamo con grande soddisfazione) al risultato, che le cartiere più importanti d'Italia stanno ora fondando, per iniziativa privata un istituto di assaggio della carta [1]). Così i nostri desideri sono stati esauditi in parte. E quantunque non tecnici-meccanici, ci permettiamo ancora la proposta di conferire, come si è fatto in Prussia, e come risulta dalla pub-

1) Ved. vol. VII n. 9-12 pag. 191 di questa Riv.

blicazione dell'Herzberg, all'istituto che sorgerà per l'assaggio della carta, anche l'importante incarico di assaggiare in via ufficiale la precisione e il buon funzionamento degli apparecchi che servono all'analisi della carta nelle singole cartiere.

ERMANNO LOEVINSON

GIUSEPPE ALBERTOTTI, *L' opera oftalmoiatrica di Benvenuto nei codici, negli incunabuli e nelle edizioni moderne.* — In Modena, Soc. tipografica, 1897, pp. 79, in 4°, con fig. intercalate nel testo.

Il ch. prof. Giuseppe Albertotti, già noto per altri suoi lavori sulla storia dell'oculistica [1]), ha ora inserito nel vol. XII (serie 2ª) delle *Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti* di Modena un lavoro che più dei precedenti ha carattere bibliografico, e di cui crediamo perciò opportuno far cenno in questa Rivista. — *Benevenutus Grapheus* o *Grassus* compose (non è ben noto in qual secolo) un trattato di oculistica, che fu forse il più diffuso che intorno a quell'arte si avesse nel m. e. Ma come già ne' secoli XIII, XIV e XV poca o niuna notizia dovevasi avere di lui, se persino la forma del cognome subiva le più strane alterazioni ne' codici e nelle stampe (*Benevenutus Grapheus*, *Benenemici Graphei*, *Binimitus Grapheus*, *Grafton* o *Graston*, *Bienvenu Raffe*, *Benvengut de Salern*, *Benevenutus de Jerusalem* ecc.); così il nome dell'antico oculista è poco o mal noto anche ai moderni, se pur nel *Répertoire* dello Chevalier non si rimanda sotto il suo nome (s. v. Grassi Benv.) che alle note opere del Brunet, del Graesse, dell'Hain, del Jöcher. Ha fatto perciò opera sommamente utile l'A. raccogliendo, con non comune acume e mirabile diligenza, quante più notizie gli è stato possibile de' codici e delle stampe dell'opera di Benvenuto, e cercando di ricavarne qualche dato sull'autore di essa. L'A. è riuscito a rintracciare ventidue testi (tra codici [2]) ed antiche edizioni) della *Practica oculorum* di Benvenuto (pp. 31-34), ed offre una particolareggiata descrizione di tre codici e di una stampa. I tre codici descritti sono: il riccard. 2150, miscellaneo, contenente l'opera di Benvenuto dietro altri trattati medici di Gentile da Foligno, di Marsilio da S. Sofia e d'altri (pp. 35-41); un cod. dell'Universitaria di Breslavia, segnato III. F. 14, avente pur esso il testo latino dell'opera (pp. 42-53); ed un cod. della Nazionale di Parigi, n. 1327 *fonds français*, contenente una versione in antico francese del trattato di Benvenuto, insieme alla *Compillacion de medecine* di Bernard de Gourdon, e ad altre scritture di mano del sec. XV (pp. 54-59). L'edizione descritta dall'A. consiste nell'*incunabolo di Ferrara*, ossia nell'edizione dell'opera di Benvenuto pubblicata a Ferrara da Severino Ferrarese, nel 1474, col titolo *De oculis eorumque egritudinibus et curis*, di cui l'A. descrive partitamente due esemplari, l'uno della Biblioteca Nazionale di Napoli (pp. 60-66), l'altro della Lancisiana di Roma (pp. 67-69). Rispetto a questa edizione l'A. ha dimostrato (ci sembra in modo incontrovertibile) che le dubbiezze dei bibliografi circa la sua data (da alcuni riferita al 1474, da altri al 1475) non hanno fondamento, e che l'incunabulo deve indubbiamente attribuirsi all'a. 1474 (pp. 64-65). Dall'esame comparativo di tutti codesti testi, che l'A. potè compiere presso la Biblioteca Estense di Modena, e dei quali produce, intercalati alla propria memoria, numerosi facsimili, ritrasse l'A. non poche considerazioni importanti intorno all'autore dell'opera ed alla critica del testo, ricavando dalle varie redazioni del trattato tutti i passi in cui Benvenuto accenna a sè stesso, cita autori da lui consultati, o ricorda località, genti o città, presso le quali esercitò l'arte propria (p. 70 sg.). Egli ne conchiude che Benvenuto provenisse da Gerusalemme: che, venuto in Italia, fosse aggregato alla scuola medica Salernitana; e ciò probabilmente nel sec. XII o XIII, certo avanti la seconda metà del sec. XIV, essendo già citato nella *Chirurgia Magna* di Guido di Chauliac, composta nel 1363. Esclude che potesse essere israelita, ed espone opportune considerazioni

1) G. ALBERTOTTI, *Manoscritto francese del sec. XVII riguardante l'uso degli occhiali.* Modena, 1892, pp. IX-124, in 4°, con facs. (estr. dal vol. IX, ser. 2ª, delle *Mem. d. r. Accad. d. scienze* di Modena). — IDEM, *Magister Barnabas de Regio ed il suo « Libellus de conservanda sanitate oculorum », cod. marciano del sec. XIV.* — Pavia, 1896, pp. 12, in 8° (estr. dagli *Annali di ottalmologia*, a. XXV, fasc. 2-3).

2) Ai codici conosciuti e citati dall'A. deve ora aggiungersi l'ashb. 151 (già 225 e 157), cart., del sec. XV, descritto nell'ultimo fasc. del *Catalogo dei codd. Ashburnhamiani* (vol. I, fasc. 4. Roma, 1896), uscito quasi contemporaneamente alla memoria dell'Albertotti.

sul valore dell' opera e sul diverso carattere dei testi consultati (p. 82 seg.). — Per queste ragioni il lavoro dell'A. interesserà principalmente i cultori della storia della medicina, fattisi, ahimè, dopo la morte del Corradi assai rari in Italia; ma esso è pure giovevolissimo alla bibliografia, come può facilmente riconoscere chi riscontri il copioso ed accurato elenco di ben 49 opere risguardanti Benvenuto, che trovasi a pp. 92-97, coi magri accenni che intorno al malnoto oculista si avevano sin quì anche ne' migliori repertorii bibliografici.

C. F.

Incunaboli. — Il sig. Leo S. Olschki di Venezia ha recentemente pubblicato due cataloghi di quattrocentisti assai rimarchevoli per la ricchezza della collezione, ma più ancora per il modo con cui furono compilati. Il catalogo XXXV: « Riche et précieuse collection d'Incunables soigneusement décrits et mis en vente par Leo S. Olschki » è un bel volume di oltre 400 pagine e descrive esattamente 909 Incunaboli. Al volume è premesso un indice delle materie ed in fine trovasi una tavola alfabetica delle città e dei tipografi citati nel catalogo assai interessante, dalla quale si rileva che anzitutto è ricca la collezione dei prototipi veneziani. Vi sono descritte edizioni di ben 132 tipografie che lavoravano a Venezia tra il 1469 e 1500. Il catalogo XXXVIII è un'appendice al suddetto; vi sono descritti con la medesima cura ed esattezza cento quattrocentisti vari e preziosi, ed il pregio del catalogo è accresciuto dalle molte riproduzioni che il sig. Olschki vi aggiunse. Dalla prefazione premessa a quest'elenco, nella quale il compilatore riporta fra altro alcuni brani di una recensione del suo grande catalogo pubblicata nelle *Transactions of the Bibliographical Society*, si rileva che i cataloghi del signor Olschki non possono soltanto gareggiare con quelli dei primi librai-antiquari del mondo, ma che dessi li superano per il loro valore bibliografico.

NOTIZIE

Ordinamento del personale degli archivi di stato. — A cura del Ministero dell'Interno è stato pubblicato a parte il R. decreto che approva un nuovo ordinamento del personale degli archivi di Stato, e la relazione a S. M. il Re, firmata dal Ministro di Rudinì, che lo precede.

Crediamo utile ristampare la Relazione e il decreto, con la modificazione fatta all' art. 34 con un successivo decreto del 20 maggio 1897.

Pubblicheremo in un prossimo fascicolo la tabella del *Ruolo Organico* e i *Programmi di esame.*

Sire,

Ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di V. M. lo schema di decreto che approva un nuovo ordinamento del personale degli archivi di Stato.

Le modificazioni che con esso s' introducono nelle disposizioni vigenti — sparse ora qua e là, in diversi decreti — riguardano specialmente la classificazione del personale, i titoli di ammissione, gli esami, le promozioni, e sono principalmente dirette ad elevare il livello del personale degli archivi, dandogli in pari tempo un assetto meglio rispondente ai fini scientifici degli Istituti presso i quali il personale stesso è destinato a prestare l'opera sua.

Il collocamento in pianta dei collaboratori straordinari è, tra le disposizioni del progetto, quella su cui maggiormente si sono soffermati gli onorevoli Consessi, all'esame dei quali esso venne sottoposto; ma poichè, colle assunzioni di questo personale — eccezionalmente aumentate negli ultimi due anni, senza che bisogni di servizio le giustificassero — si sconfinava da tempo dai limiti del fondo per esso stanziato in bilancio, in modo da rendere inevitabile il ritardo nelle promozioni del personale di ruolo, non rimaneva, per rimuovere questo grave inconveniente, che togliere la possibilità di assumere, quind' innanzi, altro personale straordinario, e, allargando la base dei nuovi ruoli organici, far sì che potesse in

essi trovar posto, quello attualmente in servizio. Posto in siffatta guisa un argine definitivo ad ogni ulteriore intromissione di aspiranti che non abbiano subìto la prova dell'esame, il personale degli archivi, assicurato nella sua carriera, potrà attendere con maggiore attività e solerzia all'adempimento degli importanti uffici ad esso affidati.

Elevando i titoli di ammissione, ripristinando l'esame per l'alunnato e abbreviandone il periodo gratuito, si è mirato ad accrescere la probabilità di reclutare giovani forniti di soda coltura e tali da affidare di essere in grado di percorrere con onore i diversi gradi della carriera.

Gli esami, dati come finora si sono dati, alla spicciolata, cioè, in presenza di Commissioni locali e quindi senza uniformità di criteri, non permettevano di fare, pei candidati, quella graduatoria che, anche pel personale degli archivi, deve essere, come per quello delle altre Amministrazioni, una delle conseguenze delle prove alle quali i concorrenti vengono sottoposti. È sembrato quindi opportuno istituire una Commissione centrale per gli esami sia di ammissione e di promozione che per quelli — intermedi — di archivistica e scienze ausiliarie.

Alla preparazione scientifica e teorica del personale archivistico saranno di utile guida i programmi di esame: la unificazione dei quali non deve però menomare le proficue iniziative degli insegnanti di paleografia, diplomatica, archivistica e materie affini, nè precludere la via allo studio delle materie peculiari delle singole regioni archivistiche e storiche, in cui va diviso, nei monumenti del passato, il paese nostro.

Dando, nelle promozioni sia di grado che di classe, una parte al merito *esclusivamente* archivistico, vale a dire al merito acquistato eseguendo lavori di ordinamento, compilando cataloghi, sunti, ecc., si è inteso di stimolare il lavoro che abbia per iscopo non la personale soddisfazione che arrecano ordinariamente le pubblicazioni particolari — da ritenersi, perciò, escluse dal novero dei titoli di merito — sibbene lo interesse generale e l'utile della Amministrazione.

Tra le innovazioni va notata la istituzione di una categoria, intermedia tra il personale di basso servizio e quelli di 1.ª e 2.ª categoria, destinata ad assorbire, ora, in via transitoria, la parte meno capace dei collaboratori straordinari attualmente in servizio, e, in seguito, ad offrir modo di migliorare la propria condizione a quella parte del personale di basso servizio che darà lodevole prova di attitudine ai lavori archivistici di minore importanza. A questa terza categoria potranno essere pertanto affidati quei lavori più umili e di ordine che gli impiegati delle altre due categorie ordinariamente poco curano, e che, tuttavia, sono tanto necessari.

Nel compilare la tabella di organico annessa al presente schema di ordinamento, si sono dovuti aver presenti non solo i limiti del bilancio, ma anche la situazione attuale del personale e specialmente il numero dei collaboratori straordinari da collocare in pianta Non definitiva e normale, quindi, deve considerarsi detta tabella, imperocchè, appena sarà possibile farlo, è fermo intendimento del Ministero di ripristinare i posti che, per necessità di cose, si sono ora dovuti sopprimere nei gradi superiori. Ed in tale divisamento il Ministero è confortato da un voto esplicito emesso dal Consiglio per gli archivi, nella ultima sua adunanza del 27 giugno n. s.

Tali, sommariamente, le ragioni e i fini delle principali disposizioni del presente ordinamento. E sia desso principio e avviamento a quell'assetto generale ed uniforme degli archivi nel Regno, che deve essere compiuto col concorso dell'opera del Parlamento, ma che non può essere ancora per molto tempo ritardato senza danneggiare quel patrimonio di memorie e di documenti onde è ricca l'Italia nostra e che sono la testimonianza della sua civiltà, dei suoi dolori, delle sue lotte e delle sue glorie.

Il Ministro
RUDINÌ.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduta la legge in data 18 giugno 1896, n. 213, con la quale fu approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1896-97;

Veduto il Nostro Decreto in data 6 marzo 1881, n. 89 (serie 3.), modificato coi successivi Nostri Decreti 16 giugno 1881, n. 265 (serie 3.), e 28 giugno 1892, n. 494;

Uditi il Consiglio degli Archivi, il Consiglio di Stato in adunanza generale, e il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il qui unito ordinamento degli Impiegati dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, visto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 settembre 1896.

UMBERTO

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

L'art. 34 dell'ordinamento degli impiegati dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, approvato col citato Nostro decreto 21 Settembre 1896, è modificato nei seguenti termini.

ART. 34. — I sotto-Archivisti di prima classe dichiarati promovibili al grado di Archivista di 3.ª classe con dispensa dall'esame, in virtù del decreto Ministeriale 20 Dicembre 1895, concorreranno, nell'ordine che verrà fra loro stabilito dal Consiglio per gli Archivi, alla nomina di Archivisti in ragione di un terzo, e nella formazione delle terne, avranno la precedenza su coloro che saranno dichiarati promovibili per esame.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1897.

UMBERTO

RUDINÌ

Visto, *il Guardasigilli:* G. COSTA.

— IL SECONDO CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI BIBLIOTECARI si terrà a Londra nei giorni 13, 14, 15 e 16 luglio sotto la presidenza dell'illustre scienziato sir John Lubbock, al Guildhall. Del Comitato promotore fanno parte come vicepresidenti i più illustri bibliotecari d'Europa e di America, oltre a molti cospicui personaggi ufficiali. Fra gl'italiani son del numero il Bibliotecario Capo della Vittorio Emanuele di Roma Domenico Gnoli, e il Bibliotecario Capo della Medicea Laurenziana Guido Biagi, che interverrà al Congresso, rappresentandovi S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e la Società Bibliografica Italiana, di cui è Vicepresidente. Nell'ultima adunanza della *Library Association* (Associazione dei bibliotecari) del Regno Unito si ricevè dalla Associazione Consorella Americana la gradita notizia che oltre a 300 membri di quel sodalizio sarebbero venuti quest'anno in Inghilterra per visitarvi le biblioteche e gli altri istituti; quindi sorse il pensiero di preparare un secondo Congresso Internazionale dei Bibliotecari da tenersi in Londra durante la visita dell'Associazione dei bibliotecari americani. Il Lord Mayor e la Corporazione della Città di Londra posero a disposizione del Congresso la sala del Consiglio, e in essa si terranno le adunanze.

Il lieto successo e gli utili effetti del Primo Congresso tenutosi nel 1877, fan presagire che questo secondo avrà anche un esito e un'efficacia maggiori. — Annessa al Congresso è un'Esposizione di tutto ciò che attiene alle biblioteche e al loro più razionale ordinamento. Si visiteranno collegialmente tutte le biblioteche della metropoli e dei dintorni, per esaminare i sistemi in esse adottati.

La sera del 13 luglio i congressisti saranno invitati dal Lord Mayor a una *Conversazione* nella Mansion House, e il 15 luglio sir Enrico Irving, l'illustre attore, darà una recita straordinaria del *Mercante di Venezia*, alla quale essi potranno intervenire.

Chiunque voglia partecipare al Congresso deve pagare una *ghinea,* come tassa d'iscrizione, al Tesoriere Henry R. Tedder (Athenaeum, Pall Mall S. W.) e riceverà la tessera di congressista e a suo tempo gli Atti del Congresso stesso.

Per qualunque comunicazione rivolgersi al sig. J. Y. W. Mac Alister, segretario del Comitato Ordinatore (20 Hanover Square, Londra).

— Dalla BODLEIANA DI OXFORD abbiamo ricevuto la Relazione annuale dei Curatori. Nel 1896 quella Biblioteca si è arrichita di

59379 fra volumi ed opuscoli, dei quali 8209 per cambi e doni, 44135 per diritto di stampa, 6828 per acquisti e 207 per acquisti di seconda mano. — Le accessioni non raggiunsero mai un numero così cospicuo.

Fra i manoscritti donati, meritano d'esser segnalati 67 papiri o frammenti di papiri, e 3 codici membranacei regalati dal sig. F. C. Conybeare che li fe' comprare in Egitto per la Bodleiana. Tre di cotesti papiri appartengono al periodo Tolemaico (3. sec. a. C), 45 al periodo romano e 19 a quello bizantino. Questa collezione ha un' importanza speciale per l'abbondanza di documenti datati del II.° e III.° secolo, molti dei quali son stati pubblicati da Grenfell e Hunt nei *New Classical Fragments*. I manoscritti acquistati ascendono a 30, fra i quali diversi papiri raccolti in Egitto per cura del sig. B. P. Grenfell, e descritti dal Hunt nei *New Classical Fragments*. Ricordiamo due frammenti di Demostene, uno di Ferecide di Syros, due greco-latini, e una tavoletta cerata latina. — La Relazione dà conto altresì dei lavori fatti ai Cataloghi, dell'ordinameuto della suppellettile e dei locali e dell'erogazione delle rendite annue che ascendono a circa 215.000 lire italiane.

— Conferenza Internazionale per un Catalogo della Letteratura scientifica. La Società Reale di Londra, che promosse questa conferenza, tenutasi a Londra il 14-17 luglio 1896, ha ora pubblicato le deliberazioni che in essa si presero e i verbali delle adunanze. Vi parteciparono delegati di tutto il mondo: e l'Italia vi fu degnamente rappresentata da S. E. Il Generale Annibale Ferrero, R. Ambasciatore, che fu eletto uno dei Vicepresidenti.

La Conferenza deliberò:

1. [XII] Esser desiderabile si compilasse e pubblicasse per cooperazione internazionale un catalogo completo della letteratura scientifica, classificato per soggetti e per nomi di autori.

2. [XIII] Che nel compilare il catalogo si avessero presenti i bisogni dei lavoratori scientifici, affinchè questi possano con il sussidio del Catalogo trovar facilmente ciò che sia stato pubblicato su qualunque soggetto.

3. [XIV] Che la direzione di tale catalogo sia affidata a un Corpo di rappresentanti, che si chiamerà *Consiglio Internazionale*, i cui membri saranno scelti secondo le norme che ulteriormente vengano fissate.

4. [XV] Che l'edizione definitiva e la pubblicazione del Catalogo siano affidate a un istituto che si chiamerà *Ufficio Centrale Internazionale* sotto la direzione del Consiglio Internazionale.

5. [XVI] Che ogni paese, il quale si dichiari pronto a prendersi tale assunto, sia incaricato di raccogliere, classificare provvisoriamente e trasmettere all' Ufficio Centrale, secondo le norme da formularsi a cura del Consiglio Internazionale, tutti i materiali necessari per la bibliografia della letteratura scientifica di ciascun paese.

6. [XVII] Che nel classificare il catalogo secondo la natura dei soggetti si abbia riguardo non soltanto al titolo d'un articolo o d'un libro, ma anche alla natura del contenuto di esso.

7. [XVIII] Che il Catalogo debba comprendere tutti i contributi originali ai vari rami della scienza, più oltre indicati, comunque comparsi in pubblicazioni periodiche, in atti di società scientifiche, in monografie separate, in memorie o in volumi.

8. [XIX] Che nel catalogo debbano entrare tutti i contributi alle scienze matematiche, fisiche o naturali, secondo i limiti delle varie scienze i quali saranno ulteriormente determinati.

9. [XX] Che il sistema da adottarsi per raccogliere e preparare il materiale del catalogo in ciascun paese, debba essere sottoposto all'approvazione del Consiglio Internazionale.

10. [XXI] Che per giudicare se alcuna pubblicazione possa esser degna d' entrar nel Catalogo, si abbia riguardo al contenuto di essa, senza tener conto del luogo e della forma della pubblicazione.

11. [XXII] Che l'Ufficio Centrale darà in luce il Catalogo sotto la forma di schede, le cui modalità saranno in seguito determinate, e che la pubblicazione di esso Catalogo a schede si faccia al più presto possibile: le schede relative ad una od a più scienze, o ad una sezione di esse scienze, saranno separatamente comunicate al pubblico sotto la direzione e a discrezione dell'Ufficio Centrale.

12. [XXIII] Che l'Ufficio Centrale pubblichi, di tanto in tanto, il Catalogo in forma di libro, con i titoli di esso classificati secondo norme da stabilirsi ulteriormente.

Che la pubblicazione in forma di libro sia divisa in altrettante parti corrispondenti ai vari rami della scienza; e che le diverse parti possano esser separatamente comunicate, dietro analoga richiesta.

13. [XXIV] Che l'Ufficio Centrale debba aver sede a Londra.

14. [XXV] Che debbano entrar nel Catalogo tutti i contributi alle scienze matematiche, fisiche e naturali, cioè: Matematica, astronomia, fisica, chimica, mineralogia, geologia, geografia matematica e fisica, botanica, zoologia, anatomia, patologia generale e sperimentale, psicologica sperimentale, fisiologia e antropologia, — ad eccezione di quelle scienze che si chiamano *applicate*. I limiti delle varie scienze saranno ulteriormente determinati.

15. [XXVI] Che la Società Reale debba eleggere una Commissione incaricata di studiare tutte le questioni relative al Catalogo, che le sieno presentate dalla Conferenza e quelle altresì che la Conferenza non abbia risolute, e di riferire in proposito ai governi che partecipano a tale impresa.

16. [XXVII) Che, per l'ordinamento dei lavori previsto nell'art. 5, essendo probabile siano i fondi necessarii all'Ufficio Centrale forniti per mezzo di particolari sottoscrizioni in ciascun paese, la Conferenza non crede per il momento indispensabile richiedere aiuti finanziari ai Governi interessati.

17. [XXVIII] Che la Conferenza non potendo accettare nessuno dei sistemi di classificazione recentemente proposti, rinvia lo studio delle classificazioni al Comitato ordinatore.

18. [XXIX] Che l'inglese sia la lingua dei due cataloghi. Però i nomi degli autori e i titoli delle monografie saranno dati soltanto nella lingua originale, ove questa lingua non appartenga a una categoria che sia determinata dal Consiglio Internazionale.

19. [XXX] Che il Comitato debba proporre tutte le modalità, le quali possano render più agevole l'uso del Catalogo nei paesi dove non si parli la lingua inglese.

20. [XXXI] Che è da desiderare possa la Società Reale ricever non più tardi del 1 gennaio 1898 comunicazione di quanto siasi fatto dai Governi dei paesi rappresentati alla Conferenza per mandare ad effetto ciò che dispone l'art. 5 [XVI].

21. [XXXII] Che i delegati, nel riferire ai respettivi Governi, richiamino la loro attenzione specialmente sul disposto degli art. 5. [XVI] e 20 [XXXI].

22. [XXXIII] Che il cominciamento del Catalogo sia fissato per il 1. gennaio 1900

23. [XXXIV] Che a cura della Società Reale si compili, si pubblichi e si diffonda un resoconto delle deliberazioni della Conferenza.

Tali le deliberazioni della Conferenza di Londra, la quale si propone il disegno de' nostri antichi bibliografi, cioè di compilare un Repertorio universale dello scibile scientifico, e vagheggia altresì far quello dei secoli precedenti al XX, il quale ha veramente principio col 1. gennaio 1901. Dal *Report* testè pubblicato e che abbiamo sott' occhio, e in cui son specialmente importanti i processi verbali delle singole sedute, apparisce un fatto notevole: che il sistema decimale, rappresentato alla Conferenza di Londra dai sigg. Fontaine et Otlet, non è parso ancora a tutti accettabile, e che la spinosa questione del miglior metodo di classificazione è stata rinviata allo studio di una speciale commissione.

Anche apparisce che il 1 gennaio 1898 debbon tutti i Governi partecipanti alla Conferenza aver divisato il da farsi nei respettivi paesi. In Italia ancora non si è presa dal Ministero della Pubblica Istruzione nessuna deliberazione, e noi facciam voti che la *Società Bibliografica Italiana* senta essa l'obbligo d'occuparsi di proposito di questa importante questione, e di dar lume coi suoi studi e con le sue proposte al Governo.

— Luigi Nobile-Lojacono assistente nella Biblioteca medica del R. Istituto di studj superiori in Firenze ha pubblicato (Firenze, tip. Civelli, 1897) in un breve opuscolo alcuni *Elementi di bibliografia pratica*.

— Nella bella collezione d' Indici e Cataloghi edita dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono stati pubblicati il fascicolo III del vol. II col quale hanno compimento gli *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari*, magistrale lavoro di Salvatore Bongi, e il fasc. 7.° del vol. I dei *Manoscritti della Riccardiana di Firenze* descritti e illustrati dal Dott. Salomone Morpurgo.

È altresì pubblicato l' *Atlante illustrativo* del *Catalogo dei Corali e libri a stampa miniati* della Biblioteca Naz. di Milano, compi-

lato dal cav. Francesco Carta. Esso è un bel volume in folio rilegato alla Bodoniana e contiene n. 25 riproduzioni di codici eseguite assai felicemente in fototipia dal sig. Alessandro Martelli di Roma.

— Delisle Léop. *Notice sur un livre annoté par Pétrarque (ms. lat 2201 de la Bibliothèque Nationale).* Paris, Klinchsieek 1896 in 4.° pp. 20 con 2 facsimili) Interessantissima per la storia della libreria del Petrarca è questa pubblicazione, estratta dalla II parte del tom. XXXV delle *Notices et Extraits des Mss. de la Bibl. Nat.* etc., nella quale il ch. A. illustra il cod. 2201 del fondo latino della Nazionale di Parigi, entrato nella biblioteca Visconteo-Sforzesca nel 1387 quando G. G. Visconti confiscava i libri ed ogni sostanza di Francesco da Carrara, e poi da quella passato alla Biblioteca di Blois per opera di Luigi XII. Scritto verso il sec. XII, contiene il *De anima* di Cassiodoro e il *De vera religione* di s. Agostino, riuniti dall' indotto amanuense in un solo testo, ma distinti poi dal Petrarca, che v' appose quà e là non spregevoli annotazioni e postille, dove sono citati, oltre S. Agostino, Cicerone, Virgilio, Ovidio, Boezio ed altri. In alcune carte rimaste in fine vuote, di mano del Petrarca sono trascritte due preghiere (1 giugno 1335 e 10 luglio 1338), ed una nota od elenco di libri, quasi un catalogo di parte della sua libreria, redatto in 3 riprese, comprendendo il primo elenco 46 opere distinte in 8 classi (Morale, Rettorica, Storia, *Excerpta*, Poesia, Grammatica, Dialettica, Astrologia), il secondo 14 nuovi libri (fra cui il codice stesso ora 2201) senza distinzione di categorie, il terzo 4 opere di S. Agostino.

— Buonamici F. *Della scelta dei giureconsulti e delle loro opere fatta dai compilatori delle Pandette.* Pisa, Nistri e C., 1896, in 4, pp. 39. (estr. dal vol. XX degli *Annali delle Università toscane*) In questa diligente monografia il chiaro Romanista tratta e svolge una questione importantissima per la storia della compilazione delle Pandette, sino ad oggi « appena appena stata accennata » da quanti sul prezioso monumento dell' antico giure hanno scritto: cioè « se vi fu, e quale fu, la norma proposta da Giustiniano ai Compilatori per scegliere, nella moltitudine dei giureconsulti antichi, quelli le opere dei quali dovevano essere esaminate e messe a contributo per le Pandette ». E con sottile analisi, con profonde argomentazioni ed acute osservazioni, a partir dall' esame del famoso *Index auctorum* che ragionevolmente deduce, per gli errori e le inesattezze contenutevi e per le omissioni, esser stato redatto dai Compilatori prima di mettersi all' opera, i quali Compilatori poi durante il lavoro altri libri ed altri autori andarono via via trovando, prova che essi « dirimpetto alle istruzioni incerte e confuse di Giustiniano, accingendosi alla scelta dei giureconsulti e dei libri, togliessero a guida e criterio la Legge di Valentiniano e Teodosio del 426, riconoscendo soltanto i compresi nella medesima come quelli che erano usabili nelle Pandette, e rappresentanti veri della scienza giuridica del tempo ». Quanto poi alla ragione delle iscrizioni delle leggi nelle Pandette, piuttosto che una norma fissata da Giustiniano stesso, dimostra esser stato quello un pensiero — poi dall' imperatore, a fine d' opera, approvato — dei Compilatori, i quali apprestatisi allo studio ed allo spoglio dei libri antichi ed alla scelta de' giureconsulti, considerando che questi dovevano appartenere ai *Legislatores seu legum interpretes* ed essere *probati et recepti*, secondo la Legge delle Citazioni, provarono il bisogno di attestar ciò col fatto stesso: onde le iscrizioni, che devono quindi essere ritenute come la prova dell' aver essi tolto gli estratti dalla materia giuridica di già dagli imperatori riconosciuta e sanzionata.

— Castellani Carlo. *Il prestito dei Codici mss della Biblioteca di S. Marco in Venezia ne' suoi primi tempi e le conseguenti perdite dei codici stessi. Ricerche e notizie.* Venezia, Ferrari, 1897, in 8.° pp. 67. (estr. dagli *Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, T. VIII, Serie VII, 1896-97). Premesso che il cardinale Bessarione donava alla Repubblica di Venezia la sua preziosa raccolta di codici greci con l' intendimento che essi fossero ad uso e profitto degli studiosi, per il qual fine ne voleva consentito il prestito in Venezia mediante pegno in danaro od oggetti preziosi, il chiaro Bibliotecario della Marciana ci riferisce interessantissime notizie intorno alle vicende di questo prestito, invano regolato o anche proibito da decreti, causa sia di

guasti sia di smarrimenti: degenerato poi a tale licenza, che quasi tutte le edizioni fatte dagli Aldi sulla fine del sec. XV e per gran parte del XVI furono condotte sopra i codici stessi esistenti nella pubblica libreria, e da questa via via levati. Importanti quali documenti concernenti il sistema del prestito in uso allora sono due Registri, che l'A. pubblica, contenenti la nota dei codici prestati, l'uno dal 29 marzo 1545 al 18 novembre 1548, l'altro dal 19 marzo 1551 al 5 gennaio 1552. Rimettendo nel 1543 il bibliotecario Pietro Bembo la consegna della Biblioteca nelle mani di Benedetto Ramberti, nel riscontro risultarono mancanti ben 80 codici. Parecchi di questi si rinvennero poi; nondimeno che il prestito così esteso producesse dei danni lo prova l'A., pubblicando un elenco di codici già del Bessarione, ora posseduti da altre biblioteche. Termina l'accurata monografia un utilissimo indice analitico delle materie.

— Vaglio A. C. e Colaneri G. *La Biblioteca Casanatense. Cenni storico-bibliografici.* Roma, M. Lovesio, 1896. Sono, come dice il titolo, semplici cenni, ma redatti con chiarezza ed ordine, ricchi di notizie sulla storia della biblioteca fondata con testamento del 5 ottobre 1698 dal cardinale Girolamo Casanate, e corredati da un'opportuna bibliografia, molto utile per chi desiderasse su quella saper di più di quanto qui si trova acconciamente riassunto.

— È, dopo una lunga aspettazione, finalmente uscito il fascicolo o volume II della *Crestomazia italiana dei primi secoli* di E. Monaci (Lapi, Città di Castello). Ne costituisce le pp. 181-520, e contiene ben 96 esempi di scritture antiche in verso ed in prosa, di cui non poche finora sconosciute, da Guittone di Arezzo a Cecco Angiolieri. È in corso di stampa il III ed ultimo volume, che conterrà altri testi, note e correzioni, il prospetto grammaticale, ed il Glossario. Quando questa pubblicazione sarà compiuta — e ci auguriamo ciò sia sollecitamente, anche per valerci con vantaggio dei primi 2 fascicoli — si avrà una preziosa opera dalla quale si potrà giustamente dire che l'antica nostra letteratura nelle sue diverse manifestazioni di generi e di forme e nelle sue varietà di volgari sarà opportunamente e con sano criterio illustrata.

— Il prof. G. Mazzatinti, che con la valida cooperazione di professori e bibliografi da sei anni prosegue l'utile pubblicazione dell'*Inventario dei mss. delle Biblioteche d'Italia*, annunzia di aver posto mano a quella de *Gli Archivi della Storia d'Italia*, illustrandoli ad imitazione di quanto hanno fatto Ch. V. Langlois ed H. Stein nell'opera *Les Archives de l'histoire de France* (Paris, Picard, 1893), con questa differenza: che, mentre nel libro francese è dato quasi un elenco degli Inventari degli Archivi di Francia, in quello italiano che uscirà a dispense (edito da Licinio Cappelli di Rocca S. Casciano), il più delle volte saranno rifatti e pubblicati gli inventari stessi dei nostri archivi. Non è chi non veda quanto utile saranno per trarre gli studiosi da questa opera, che riuscirà per così dire una Guida degli Archivi d'Italia.

— A cura dei proff. G. Biagi ed A. Solerti l'editore Danesi di Roma ha pubblicato uno splendido volume, che comprende 225 tavole in fototipia, con testo e prefazione degli stessi Biagi e Solerti. Quest'opera: *Manoscritti, Cimeli, Ricordi di Torquato Tasso esposti alla Mostra per il III Centenario dalla morte di lui. Roma XXV Aprile MDCCCXCV* è un vero monumento che raccoglie insieme quanto forse non sarà mai più dato di poter osservare e studiare riunito, in saggi di pressochè tutti i Mss. dell'epico italiano, di altri a lui attinenti, con ritratti, medaglie, ecc., avendo alla Mostra Tassiana, in occasione della quale appunto fu ideata ed intrapresa questa pubblicazione, offerto con nobile gara ciò che possedevano di Mss. e di reliquie del grande poeta tutte le Biblioteche, gli Archivi di Stato, e le collezioni private italiane e straniere.

— In un volume di pagine 440 in 8.°, il signor Fritz Milkau della Biblioteca Universitaria di Berlino ha compilato un Indice generale di tutti gli scritti accademici che dal 1818 al 1885 furono pubblicati dalla Università di Bonn o videro la luce sotto il suo nome. Circa 3000 sono le indicazioni bibliografiche: programmi, tesi di laurea, notizie universitarie, scritti diversi pubblicati in occasioni solenni, ecc. L'indice si arresta al 1885, perchè da quell'anno comincia l'*Annuario delle pubblicazioni delle Università tedesche* che rego-

larmente viene stampato per cura della Reale Biblioteca di Berlino a vantaggio di tutte le biblioteche: una pubblicazione questa che non sarebbe inopportuno, ma quasi necessario che fosse imitata anche da noi in Italia.

— DANTE IN AMERICA. Questo è il titolo d'un lavoro pubblicato dal signor W. KOCH intorno agli studi fatti su Dante in America. Una prima parte comprende la storia degli studi danteschi in America incominciando da Lorenzo Da Ponte fino a questi ultimi anni con Charles Eliot Norton. Vi segue una bibliografia, distribuita in ordine cronologico dall'anno 1807 al 1896, delle edizioni americane delle opere di Dante e degli scritti ad esso relativi. Chiude il volume un copioso indice degli illustratori, traduttori, annotatori ed editori citati nella parte bibliografica. È questa pubblicazione oltre che molto utile, un notevole documento che ci attesta con quanto amore al di là dell'Oceano si studi il divino poeta.

— È uscito il vol. I della *Bibblioteca storica del Risorgimento italiano* fondata per opera dei proff. T. CASINI e V. FIORINI, che si pubblicherà a Roma dalla Società editrice Dante Alighieri. Esso contiene *Gli Atti del Congresso cispadano nella città di Reggio* (27 dicembre '96-9 gennaio '97), curati dal Fiorini, utilissimo contributo alla storia della nostra risurrezione politica. È annunziato di questa Biblioteca un volume ogni mese, essendo intanto già in preparazione parecchi importanti volumi, curati, oltrechè dai due direttori, dal Carducci, dal Finali, dal Morpurgo, dal Torraca, dallo Zanichelli, ecc.

— Il fasc. 18.° del *Bullettino dell' Istituto Storico Italiano* contiene una comunicazione del prof. C. CIPOLLA su *Le più antiche carte diplomatiche del Monastero di S. Giusto di Susa* (1029-1212) e la pubblicazione illustrata fatta da F. MALAGUZZI-VALERI di un *Trattato inedito del sec. XV sulla tecnica dell' Arte*, probabilmente d'un Bolognese, il quale trattato contiene ricette e segreti per la scrittura.

— Opere bibliografiche di non discutibile utilità sono quelle che ha annunziato UGO VAGANAY: cioè un *Repertorium latinae poeseos* in sei volumi, che conterrà l'indicazione per capoversi delle poesie latine classiche, medievali e moderne, oltre quella dei libri dove si trovano stampate, ed un *Répertoire du sonnet* ossia un elenco ugualmente alfabetico di tutti i sonetti a stampa, in qualsiasi lingua siano stati scritti.

— Compilato da C. SOREL e pubblicato testè a Ginevra dall'editore Stapelmohr (in 8°, pp. VIII-402) riuscirà vantaggioso ai cultori degli studi il *Catalogue des Ouvrages, Articles et Mémoires publiés par les professeurs de l' Université de Gèneve ainsi que des thèses présentées de 1893 à 1895 aux diverses facultès pour l' obtention des grades universitaires.*

— Il direttore della *New York Library* annunzia d'aver scoperto un disinfettante pei libri, che dice essere perfetto. Racchiude cioè il libro da disinfettare in una scatola a tenuta d'aria con una soluzione di formalina, ed in un'ora circa i vapori hanno saturato tutti i fogli e distrutti tutti i germi, senza danno alcuno per i libri.

— La *Società Bibliografica Italiana* della cui costituzione già demmo a suo tempo la notizia, ha indetta una Riunione generale a Milano pel Settembre 1897. Siccome in quella ch'ebbe luogo a Firenze nel settembre dell'anno scorso, intorno al quesito «se e fino a qual punto convenisse all'Italia di accedere ai voti fatti dalla Conferenza Internazionale bibliografica di Bruxelles del settembre 1895, e più particolarmente a quelli sulla formazione, mediante accordi internazionali, d'un *Repertorio bibliografico internazionale* e sull'accettazione integrale del *Sistema di classificazione Melvil Dewey* come sistema unico internazionale» si discusse piuttosto sotto il punto di vista tecnico, il Consiglio direttivo della Società ha creduto opportuno di nominare una Commissione scientifica, la quale esaminasse la questione dal punto di vista degli studiosi: alla quale Commissione è stato intanto sottoposta una *Promemoria* con chiarezza e diligenza redatta, accompagnata di esatte *Note Bibliografiche*, che illustra e le origini della questione e quanto a partir da essa fu via via detto in favore e contro.

La riunione che si va con ogni solerzia preparando dal Comitato organizzatore, di cui Presidente fu eletto l'Avv. nob. Emanuele

Greppi deputato al Parlamento, e segretari i sigg. Rag. Oreste Pupilli e Cav. Pietro Vallardi, sarà tenuta nella seconda metà del Settembre: e poichè al Comitato predetto occorrerebbe sapere in precedenza il numero dei soci che intendono intervenire alla riunione, sarà bene che quanti a tal convegno, che tutto lascia sperare sia per riuscire importante, desiderano prender parte ne diano notizia alla Presidenza della Società. Intanto di 32 nuovi soci, le cui adesioni giunsero alla Società fino al 9 giugno 1897, è da essa comunicato l'annunzio: cosicchè con questi sono ormai 219 i Soci. Speriamo ed auguriamo che questo numero nel nostro paese, dove molti — più che non si crederebbe — si occupano con intelletto e amore dei libri, possa presto esser raddoppiato. Unite le forze, e concordi ad un fine, non si potranno fallir gli scopi che la Società s'è proposta di conseguire.

Ci piace intanto riferire il resultato delle quali avevamo dato l'annunzio: *Presidente* riuscì Giuseppe Fumagalli (con voti 66), *Vicepresidenti* Guido Biagi (con 127) e Diomede Bonamici (v. 114); *Consiglieri* Solone Ambrosoli, Ulrico Hoepli, Emilio Motta, Achille Ratti, Aless. D'Ancona, Antonio Favaro, Domenico Gnoli, Emidio Martini, Enrico Morselli, Attilio Pagliaini; *Cancelliere* Angelo Bruschi.

— Anche l'*Institut International de Bibliographie* con sede a Bruxelles annunzia pei giorni 2-4 agosto, una seconda conferenza bibliografica internazionale, la quale avrà il seguente programma: I. Stato generale dei lavori bibliografici. II. Organizzazione generale del Repertorio bibliografico universale. III Cooperazione internazionale. IV. Classificazione bibliografica internazionale. V. Bibliografia delle diverse specie di documenti. VI. Bibliografia delle diverse scienze. VII. Redazione dei titoli bibliografici. VIII. Pubblicazione delle bibliografie. IX. Accessori bibliografici. — Le adesioni devono essere trasmesse all'*Institut International de Bibliographie*, Place du Musée, 1, Bruxelles; il francese, il tedesco e l'inglese saranno le lingue ufficiali della Conferenza.

VENDITA ASHBURNHAM. — Il 25 Giugno c. e giorni seguenti avrà luogo a Londra sotto la direzione dei signori Sotheby, Wilkinson and Hodge la vendita della famosa Biblioteca Ashburnham sì lungamente ed impazientemente attesa dai bibliofili. È un vero avvenimento bibliografico, giacchè da moltissimo tempo non si videro libri di tanto valore in vendita, e si prevede una gara vivissima tra gli amatori per gli acquisti.

Il duca Bertrando di Ashburnham, nato nel 1797 e morto nel 1878, cominciò a raccogliere libri nel 1814, cioè diciasettenne, comprando per primo libro i Segreti di Alberto Magno per due lire, e finì soltanto sei mesi avanti il suo decesso. Come vero bibliofilo, cercò sempre di ottenere non soltanto i libri preziosi per la loro rarità, ma volle che questi fossero di straordinaria bellezza. Scorrendo il catalogo della prima parte incontriamo cimeli di impareggiabile valore. Ci sia concesso di enumerarne alcuni:

N. 19. Aesopus, fabulae. Augsburg, Sorg, a. 1475, con xilografie [Bull. 2 Olschki: Fr. 2000].

N. 24. Aesopus lat. ital. ex rec. Tuppi. Neapoli 1485. Con xilografie [Olschki, Cat. XXXV: Fr. 8000].

N. 89. Antonius Andreas, sup. XII libr. metaphys. Aristot. Lond. 1480. — Primo libro stampato a Londra.

N. 143. Aristoteles, opera lat. Ven. 1483. fol. Edizione principe. Esemplare stampato su pergamena e finamente miniato.

N. 419. Biblia pauperum, c. 1430. — 40 fogli. — Una copia mancante di 4 carte fu acquistata dal sig. Olschki alla vendita Borghese per L. 15800. —

N. 436. Biblia latina. Mogunt., Gutenberg et Fust., 1450-55. — Prima bibbia stampata ed il primo libro impresso con caratteri mobili. Splendido esemplare stampato su pergamena. Lord Ashburnham pagò per questo cimelio 85000 Lire.

N. 437. Biblia latina. Mogunt., Fust et Schoeffer, 1462. — 1ª Bibbia con data. — Esemplare impresso su pergamena. Nella vendita Sunderland quest'edizione fu pagata 40000 Lire.

N. 476. Biblia vulgare di Nic. di Mallermi. Venezia 1492. — Edizione seconda della famosa Bibbia di Mallermi assai rara e ricercata per le splendide incisioni in legno, i cui disegni si attribuiscono a Bellini. La prima edizione fu pubblicata nel 1490;

ne troviamo citata una copia nel cat. XXXV del sig. Olschki a L. 10000.

N. 696. Boccaccio, Decamerone. Ven., Aldo, 1522. — Prima e rariss. edizione Aldina rivestita d'una legatura preziosa di Grolier.

N. 1154. Columna. Hypnerotomachia Poliphili. Ven., Aldus, 1499. — Prima edizione. Splendido esemplare, nella sua magnifica legatura originale, appartenuto a Carlo V.

N. 1261. Dante. Foligno 1472. — Prima edizione della Divina Commedia.

N. 1263. Dante. Milano 1478. — La famosa e rarissima edizione Nidobeatina.

A suo tempo pubblicheremo i prezzi che i volumi più preziosi avranno raggiunto.

— Gli editori Velhagen e Klasing di Bielefeld hanno iniziato col 1 Aprile u. s. la pubblicazione d'una Rivista mensile per bibliofili (Zeitschrift für Bücherfreunde) che si stampa con grande lusso. Il Direttore ne è il sig. Fedor von Zobeltitz. Sono già usciti tre fascicoli riccamente illustrati, e notiamo fra gli altri articoli di W. L. SCHREIBER, le xilografie dell'apocalisse, e di O. HECKER, le vicende della Biblioteca di Boccaccio.

— IL PIÙ PICCOLO LIBRO DEL MONDO hanno voluto finalmente darcelo i frat. Salmin di Padova i quali erano già in gara col notissimo *Dantino*, che fu causa di tante polemiche. Ora essi hanno stampato con i medesimi caratteri (la *Milanina* della Gnocchi, corpo 3) che erano già i caratteri più minuti che fossero mai fusi, un volumetto di dimensioni così piccole da superare senza contestazione qualsiasi altra edizione minuscola: la pag. stampata è di 10 mill. per 6, le dimensioni del vol. mill. 17 × 11. Il vol. contiene la ristampa di una lettera di Galileo a Mad. Cristina di Lorena già pubbl. nell'*Archivio veneto*. È rivestito di una copertina celeste dopo la quale si trova una carta bianca, poi un'altra con un piccolo ritratto di Galileo sul *verso*, una terza che ha da una parte il titolo e a tergo le note tip. *Padova, tip. Salmin, 1896*, poi tre pagg. non numm. L'ultima carta contiene questa nota: *Stampato coi caratteri del « Dantino » onde superare qualsiasi altra minuscola edizione. Maggio 1897*. La stampa è abbastanza nitida, nonostante la sua estrema piccolezza: forse si può rilevare il difetto medesimo del *Dantino*, cioè la tinta troppo sbiadita, dovuta probabilmente agl'inchiostri non di primissima qualità.

LA STAMPA PERIODICA IN ITALIA. Dall'*Annuario della stampa italiana* (1897) del sign. Berger rileviamo la seguente statistica dei giornali esistenti a tutto il 1 di aprile, compilata su dati esatti e completi:

Agricoli ed economici rurali	117
Amministr. pubbl. e govern.	94
Associazioni diverse	16
Bibliografici	11
Cattolici (Didattici 9, letter. 138, polit. 91, professionali 17)	255
Commerciali	105
Dialettali	10
Didattici, pedagogici, storici	129
Economia politica (Previdenza, mutuo soccorso)	17
Filatelici	5
Finanziari	48
Giuridici	97
Illustrati (puramente)	1
Industriali	23
Letterari	204
Medico-chirurgici	133
Militari	17
Mode	29
Politici	537
Professionali	61
Religiosi (non cattolici)	17
Scientifici	46
Socialisti	51
Sportivi	37
Teatrali	56
Umoristici	62
Totale	2178

BIBLIOTECA PICHON. Dal 3 al 14 Maggio u. s. ebbe luogo la vendita della prima parte della Biblioteca del Barone I. Pichon. Il concorso di bibliofili era assai grande e la gara molto animata, sicchè il risultato sorpassò di gran lunga le previsioni. Il ricavo della vendita ascese alla bella somma di 505524 Fr. La Biblioteca Nazionale di Parigi acquistò trentun volumi per oltre 10000 Fr. Rimangono ancora 180000 volumi, che saranno venduti nell'Hôtel Drout in due riprese nel prossimo inverno.

CARLO MASOTTI, *gerente responsabile*

Venezia, 1897 — Prem. Stab. Tipografico Fratelli Visentini.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

Supplemento ai N.[i] 1-5. Anno VIII. Vol. VIII.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Correzioni ed aggiunte al "Repertorium Bibliographicum" di Lod. Hain.*)

Aeneas Sylvius, postea Pius II. Enee Siluii poete laureati de duo | bus amantibus hiſtoria incipit. | S. l. ni d. in-4. cart. 75.—

33 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque). Sans signatures. Anciens caractères ronds; 28 lignes par page.
Le texte commence au recto du prem. f., sous l'intitulé cité: ( )Rbem Senã unde tibi et mihi ori | go eſt intranti Sigiſmundo ceſari | quot honores..... Il finit au recto du f. 33: .... Tu vale et hiſtorie quam | me ſcribere cogis attentus auditor eſto. | Le verso est blanc.
Édition tout à fait inconnue aux bibliographes, même à Hain. -- La prem. page de notre exemplaire est entourée d'une bordure dessinée à l'encre et coloriée et d'un écusson. Bel exemplaire grand de marges.

Aeneas Sylvius, postea Pius II. Historia di due amanti, Eurialo e Lucrezia, trad. di lingua lat. da Aless. Braccio. S. l. n. d. (Florence, vers 1490.) in 4. vél. 75.—

60 ffnch. (sign. a-h). Caractères ronds; 26-27 lignes par page.
Sans titre proprement dit, le prem. f. commence par l'intitulé: ₵ PROEMIO DI SER ALEXANDRO | Braccio alpreſtantiſſimo & excellentiſſimo | giouãe Lorẽzo di Pierfranceſco de medici | ſop̃ latraductõe duna hiſtoria di due amãti | cõpoſta dalla felice memoria dipapa pio. 2° | Benche molti ſieno glexempli Lorenzo | mio excellentiſſimo..... | f. 5 recto: Principio della hiſtoria | Intrãdo loimperadore Sigiſmõdo nel | la cipta di Siena.... | f. 60 verso: FINIS |
M. Hayn n'a vu aucune des éditions italiennes de cet ouvrage, il ne connaît pas même la traduction de Braccio. M. Gamba en cite une édition: Firenze, Francesco di Dino, 1489, que nous ne pouvons identifier avec la nôtre.
Bel exemplaire bien conservé et sans taches.

Albertus Magnus. Excellentiſſimi ꝛ ſanctiſſimi viri do | mini Alberti magni ep̃i ratiſponenſis | ordinis predicatorum. in euangelium | Miſſus eſt Gabriel angelus: aureum | ꝛ deuotiſſimum opus feliciter incipit. | *(A la fin:)* .... Aloy | ſius vero de Serazonibus ſua opera ꝛ | impenſa imprimi curauit. Mediolani | Ab Uldericho ſcinzẽzeler. Teutõico. | Anno domini. 1488. Die 17. Aprilis. | *FINIS.* | in 4. Veau noir joliment ornem. à froid, avec de belles figs. sur les plats. [Hain 464]. 50.—

111 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-o). Jolis caractères gothiques; 46 l. et 2 cols. par page.
Le recto du prem. f. est blanc. Au verso commence la préface: ( )Lara eſt: ꝛ que nũquã mar | ceſcit ſapiẽtia:.... Au recto du 2. f., col. 2: Incipiunt tituli articuloꝝ. i. | f. 3, verso: Explicit tabula capitulorum. | L'intitulé se lit au recto du f. 4, immédiatement après, le texte. Au recto du f. 111 on lit la souscription, qui commence: Excellentiſſimi ꝛ ſanctiſſimi viri dñi | Alberti magni ep̃i ratiſponẽſis ordinis | predicatoꝝ in euangeliuꝫ Miſſus eſt | Gabriel angelus. aureum ꝛ deuotiſſi mũ opus feliciter explicit. Diligentiſſi | me emendatũ p venerabilem fratrem | Auguſtinum de Papia eiuſdem ordi- | nis predicatoruꝫ de obſeruantia. Aloy | ſius vero.... Au verso: Regiſtrum operis. |
Impression assez rare et jolie.

Albertus de Saxonia, episc. Halberstad. Eecellẽtiſſimi (sic) magiſtri alberti de | ſaxonia tractatus p̃portionum inci- | pit feliciter. | *(A la fin:)* Explitiunt p̃por-

*) La migliore e più ampia bibliografia d' Incunaboli è tuttora il Repertorio bibliografico dell' Hain pubblicato nel 1826, nel quale sono descritti ben 16,299 quattrocentisti. Il valente bibliografo aggiunse a quelli ch' egli ebbe sott' occhio nel compilare il catalogo un asterisco, e la descrizione di questi si può dire esatta, meno qualche rara eccezione, mentre non sono precise o furono omesse del tutto le notizie per gli incunaboli da lui citati ma non veduti. Inoltre un gran numero di quattrocentisti gli è sfuggito e fu omesso completamente. Quantunque il valente bibliografo Copinger abbia cercato di riparare a questi difetti col suo *Supplement to Hain's Repertorium*, nulladimeno credo opportuno di pubblicare il catalogo degli Incunaboli da me posseduti che da Hain furono inesattamente o punto descritti o omessi, nella certezza di contribuire con ciò qualche cosa alla bibliografia dei prototipi. Per rendere maggiore l' utilità di questo lavoro, mi servo per la descrizione bibliografica della lingua francese.

tiones magiſtri | alberti de ſaxonia. | S. l. ni d. pet. in fol. br. 40.—

9 ffnch. (sign. F.) Caractères gothiques; 39 lignes et 2 cols. par page.
Le titre se trouve à la tête du prem. f., immédiatement suivi du commencement du texte, qui finit au verso du f. 9. Impression fort rare, tout à fait inconnue à Hain, et qui vraisemblablement est due aux presses de Venise; avant 1480. Bon exemplaire grand de marges.

Alexander Gallus. Doctrinale cum commento Ludovici de Guaschis. *(A la fin:)* Impreſum (sic) uenetiis per me Franciſcum De Benedictis. | S. d. in 4.° D.-veau. 100.—

114 ff. n. ch (sign. a-o). Beaux caract. ronds de deux différ. grandeurs; 33-36 lignes p. page.
Le texte commence, sans aucun intitulé, au recto du prem. f. (a. i): ( )CRIBERE CLERICV | lis paro doctrinale nouellis: | Quia textus eſt planus: non indiget expla | natione. Sed tamen pro forma ſeruanda ĩ | ſequentibus..... Au verso du f. 114, l. 21: FINIS. | Puis l'impressum et le colophon suiv.: Habes humaniſſime Lector Doctrinalis opus exactiſſi | me emendatũ: Quapropter operis Cõditori: nec minus huiuſmodi caſtigatæ impreſſionis Auctori Franciſco | de Benedictis perpetuo fèlicitatem optare non pigeat. | In inuidum. | Quod me turba legat: qđ amer: dic inuide: quid uis? | Vis rumpi. hunc ſuperi rumpite: digna petit. | Enfin le petit Regiſtrum. |
Très bel exemplaire d'une édition tout à fait inconnue de ce fameux livre d'école.

Alliaco, Petrus (de). Queſtiones magiſtri Petri de | Alliaco Cardinalis cameracenſis ſuper | primum tertium et quartum ſniaꝝ. | Tabula alphabetica oĩꝫ materiaꝝ q̃ ĩ to | to ope tractant̃ nup laborioſe collecta. | Principia quattuor in quattuor libros ſẽ | tentiaꝝ cũ collatiuis queſtionibus. | Theologie laudes vna cum principio ĩ curſum biblie. | Queſtiones in veſperijs et reſumpta di | ſputatis. | Index queſtionum omnium totius ope- | ris in fine libri. | Paris, Jehan Petit, s. d. (vers 1500) in 8. Avec la belle marque typogr. dérel. 40.—

Impression gothique à 2 cols. Table de 24 ffnch., 295 ffch. et 1 f. de table. Exemplaire peu taché, 2 noms sur le titre.

Ammianus Marcellinus. Historiarum libri XIV-XXVI. *(A la fin:)* ℭ Ammiani Marcellini Impreſſio Hyſtoriographi digniſſimi | Rome facta ẽ totius orbis terraꝝ regine olim & Imperatricis | arte maxima & Ingenio per digniſſimos Impreſſores Georgium | Sachſel de Reichenhal & Bartholomeũ Golſch de Hohenbart | clericos Anno dñi. M.CCCC.LXXIIII. Die uero VII Iu | nii Menſis Pontificatu uero Sixti diuina prouidentia Pape | QVarti Anno eius Tertio. | (1474.) in fol. vél. [Hain 926]. 200.—

135 ff. sans chiffres ni sign. Caractères ronds d'une forme très ancienne; 38-39 lignes par page.
En tête du prem. f. commence l'épître dédicatoire: Ad. R. D. Ludouicum Donatũ Epiſcopum Bergomenſem pre | fatio. In Ammiano Marcellino. per. A. Sabinum Poe. Lau. | On la trouve reproduite chez Botfield, Prefaces to the Edd. Princ. p. 153. Au recto du f. 2. le texte commence sous l'intitulé: AMMIANI MARCELLINI RERVM GESTA | RVM LIBER QVARTVS DECIMVS INCIPIT | — L'impressum occupe le bas du f. 135 recto. Le verso est blanc.
Audiffredi, Cat. edit. Roman. I. p. 158-159 donne une description critique de cette première édition d'Ammianus Marcellinus, qui peut ranger parmi les plus grandes raretés bibliographiques. En même temps c'est la seule édition faite au XV^e^ siècle, la seconde, assez défigurée n'a été imprimée qu'en 1517. C'est aussi la première production datée de ces imprimeurs qui n'ont exécuté qu'une demi douzaine de livres dont trois seulement avec leurs noms et des dates.
Très bel exemplaire grand de marges.

Antoninus Archiepiscopus Flor. Interrogatorio. *(A la fin:)* Impressa in Firenze per | Francescho di Dino | Fiorentino nel an | no del signore. | nostro Yhesu | Christo | Amen. | De. s. l. n. a. in 4. vél. [Hain 1210]. 65.—

Edition d'extrême rareté, inconnue à Brunet et non vue par Hain ni par Audiffredi. Sur le recto du premier feuillet on lit seulement les mots: DEFECERVNT VVLGHARE. A son verso commence la table qui se termine au verso du quatrième f. Au recto du 5.^me^ f. commence le texte dont le titre est conçu ainsi:

INCOMINCIA VNO TRACTATO
Chiamto *(sic)* Interrogatorio compoſto da Frate | Antonio Arciveſchouo Fiorentino: Sopra le | Confeſſioni.
Les prem. 4 ff. prél. sont sans chiffres, récl. ni signatures, le texte renferme les sign. a-x. Il semble à première vue que dans cet exemplaire manque le f. a3, mais en lisant le texte, on ne remarque aucune lacune, et aussi dans les chiffres des ff. faits par une main ancienne il n'y aucune interruption. L'impressum est fait en car. rom. dans les 80 du XV^e^ siècle. François de Dino a imprimé à Florence, sa patrie, depuis 1481 jusqu'à 1496.

Antoninus Archiep. Florent. *(A la fin:)* Finito queſto libro intitolato ſpecchio | di conſcientia compoſto per reuerẽdiſ | ſimo padre Antonio Arciueſcouo di Fi | renze dellordine de frati precatori: Et | impreſſo permano di don Ipolito: ad pe | titione di Giouanni di Nato da Firen | ze. Hoggi queſto di. XXIIII. di febbra | io. M.CCCC.LXXVIIII. |

(1479) in 4. Rel. orig. d'ais de bois, recouv. de veau ornementé [Hain 1224]. 50.—

128 ffnch. (sign. a-r). Beaux caractères ronds; 23 lignes par page.
Malheureusement notre exemplaire de cette édition fort rare non vue par M. Hain est incomplet du prem. f. Les ff. oiiii et o 5 s'y trouvent deux fois. Le texte finit au verso du f. 126. Il est suivi de la table, à la fin de laquelle (f. 128 verso) on lit la souscription.
Bel exemplaire de la meilleure conservation.

Antoninus Archiep. Florent. ℭ Incipit confeſſionale in vulgari | ſermone editum per venerabilem. P. D. Antoninuȝ Archiepiſcopū Flo | rentiæ ordinis praedicatorum. | *(A la fin:)* ℭ Finiſſe lo confeſſionale ſtampa | to in Veneſia per Pietro Cremo | neſo dicto Veroneſo: a laude ⁊ glo | ria di Chriſto Ieſu omnipotente. | M.cccc.lxxxvi. adi. 18. de luyo. | (1486) in 4. br. [Hain 1225]. 40.—

1 f. bl. et 45 ff. n. ch. (sign. a-f). Caract. gothiques; 40 lignes et 2 cols. par page.
Le texte commence sous l'intitulé cité, au recto du prem. f. (a 2): (o)Mnis mortaliū cura | quāmultiplicū ſtudio | rum.... Il finit au verso du f. 37: ℭ Deo Gratias. | puis l'impressum. Au recto du f. 38: ℭ In nome d'l nro ſignor meſſer Ie | ſu Xp̄o ⁊ d'la glorioſiſſima madr ſua | ⁊ dōna nra ſēpre vergene Maria: ⁊ | d' tutta la cōte celeſtiale. Incomīcia | el libreto d'la doctrīa xp̄iana: laq̄le | e vtile ⁊ molto neceſſario ch'i puti pi | zoli ⁊ zouēzelli ĩpara..... Ce catéchisme finit au recto du f. 45, col. 1, l. 31; puis: ℭ Tabula. Au verso le petit régistre et: *FINIS.* |
Rare. Bon exemplaire avec témoins.

Antoninus, Archiep. Florent. Incipit confeſſionale in vulga- | ri ſermone editum per venerabi- | lem. P. D. Antoniuȝ (sic) Archiepiſco- | puȝ Florentie ordinis p̄dicatoꝝ. | *(A la fin:)* Hoc opus impreſſum eſt Vene | tijs p̄ Antoniū de Strata de Cre | mona. Anno dñi. Mccccl xxxiij. | Die vero. xj. Martij. Ioāne Mo | cenico inclyto principe. Venetijs | prĩncipante. | (1483) in 4. cart. 30.—

1 f. bl. et 49 ff. n.-ch. (sign. a-f). Petits caractères gothiques; 42-43 lignes et 2 cols. par page.
Le texte commence immédiatement sous l'intitulé, au recto du prem. f. (a 2): ( )Mnis | mortaliuȝ cu- | ra.... et il finit au recto du f. 4. Au verso: .. .. Incomincia el li- | breto de la doctrina chriſtiana: la- | q̄le e vtile ⁊ molto neceſſaria che | li puti piçoli ⁊ çouençelli impa- | ra. .. Ce petit catéchisme curieux finit au recto du f. 48. Au verso du même f.: Tabula. Au recto du dern f, sous le Regiſtrum. | on trouve l'impressum cité. Le verso est blanc.
Edition fort rare tout à fait inconnue à Hain. Bel exemplaire.

Antoninus, Archiep. Florent. Confessionale in volgare (Omnis mortalium cura). S. l. ni d. in 4. bas. 50.—

1 f. bl. et 87 ff. n. ch. sans signatures. Beaux caract. ronds; 32 lignes par page.
Le texte commence, sans aucun intitulé, au recto du prem f: ( )mnis mortalium cura q̄ multiplicium ſtudioꝝ | labor exercet:..... Au verso du f. 71, l. 11: EXPLICIT | RICORDO BREVE Extracto dal beato Antonino de | ben confeſſarſe. | Suivent quelques chapitres sur les excomunications et d'autres pièces en prose et en vers, p. ex., f. 85 verso: CREDO uulgare facto in rima. | Au recto du f. 86: Rubrice principale de queſta opera del beato Antonino. | Au recto du f. 87. en bas: DEO GRATIAS | AMEN | Le verso est blanc.
Edition fort rare et curieuse, non décrite par aucun bibliographe. Exemplaire sur papier fort, assez grand de marges. Les initiales laissées en blanc, sont peintes en couleurs.

Antonius de Raymundia, ord. S. Ben. Opuſculorum noīa | Aureus libellus cōtra beneficiorum reſeruationes | nuperrime editus et impreſſus. | Epiſtola luciferi ad malos principes eccleſiaſticos. | S. l. ni d. (Paris, par Guiot Marchant, vers 1490) in 4. Avec la marque typograph. et une belle fig. grav. s. bois. Br. 75.—

8 ff. n. ch. (sign. a). Beaux caractères gothiques; 40 lignes par page.
Au recto du prem. f. on lit le titre, au dessous du quel se trouve la superbe marque représentant deux Saints cordonniers, un écusson avec un livre ouvert, les initiales G M et le rébus: Sola fides sufficit. Au verso une figure grav. s. b. représent. dans sa moitié supérieure la fuite en Egypte; en bas 3 personnes et un ange dans une halle. Au recto du f. 2.: ℭ Tractatus ſolēnis | fratris anthonij de raymūdia ordiñis ſancti benedicti | iuris vtriuſqȝ doctoris famoſiſſimi zelum dei in corde | ſuo habētis ⁊ miſerabilem ſtatum preſentē eccleſie de | plangentis, contra reſeruationes ſpeciales ⁊ noīales, | fere omniū prelaturaꝝ. que hodie abuſiue pullularūt | in eccleſia gallicana. | Au verso du f. 6, en bas: ℭ Incipit epiſtola Luciferi ad malos | principes eccleſiaſticos. | Au verso du f. 8: ℭ Explicit epiſtola Luciferi | directa filiis ſuperbie. |
Opuscule extrèmement rare qui vraisemblablement fut supprimé par les autorités ecclésiastiques. Inconnu à Hain.
Le prem. f. est peu taché.

Appianus. APIANVS ALEXANDRINVS | DE BELLIS CIVILIBVS. | *(A la fin:)* Impreſſum Regii per Franciſcum de Mazalibus Anno Domini | M.CCCC.LXXXXIIII. Die XXII. Menſis Octobris. | (1494) — Historia Romana. *(A la fin:)* Diligētis: ac ingenioſi Calchographi Peregrini Paſqua | li exactiſſima: tum opera: tum cura hæc candidi ex Ap | piāo hiſtorico & Sophiſta traductio Scādiani Camillo | Boiardo Comite

Impreſſa eſt Anno a natali Chriſti. | M.CCCCLCXV. (sic) IIII. Iduū Ianuarii. | (1495). Avec la marque typograph. — En un vol. in fol. vél. [Hain *1309 et 1310]. 90.—

I. 135 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-r). Beaux caractères ronds: 42 lignes par page.

Le recto du prem. f. a l'intitulé cité; au verso: TABVLA. | In ſequentes Libros Capitula ex ordine ſcribuntur. | Au recto du f. 2: PRAEFACIO. | Ad diuum Alfonſum Aragonum & utriuſq; Siciliæ regem in libros | ciuilium bellorum ex Appiano Alexandrino in latinum traductos Præ | facio Incipit feliciſſime. | Au verso, l. 7: Explicit Præfacio. P. Candidi. | Au recto du f. 3: LIBER PRIMVS. | P. Candidi de ciuilibus Romanorum bellis ex Apiano Alexandrino in | latinum traductis. Liber Primus Incipit. | Cette première partie contient: Bellorum civilium libri V, liber Illyricus et liber Celticus. Elle finit au recto du f. 135 par l'impressum cité. Au verso: REGISTRVM. |

II. 79 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. A-N). Caractères ronds; 42 lignes par page.

Au recto du prem. f.: EPISTOLA. | P. Candidi in libros Appiāi ſophiſtæ Alexādrini ad Nicolaum quintum | ſummum pontificem Præfatio incipit fœliciſſime. Au verso du même f.: EPISTOLA. | Appiāi ſophiſtæ Alexādrini Romanæ hiſtoriæ pœmiū foeliciter incipit. | Cette sec. partie contient les livres de l'histoire romaine: Libycus, Syrius, Parthicus et Mithridaticus. Le texte finit au verso du dern. f. suivi de l'impressum, du petit régistre et de la marque typograph. sur fond noir, avec le monogramme P P.

Très bel exemplaire assez grand de marges.

Apuleius. L. Apuleii | opera. *(A la fin:)* Impraeſſum (sic) Mediolani per Magiſtrum Leonardū pacchel Anno Mcccc | lxxxxvii. (1497) die ſeptimo Auguſti. in fol. cart. [Hain 1318]. 50.—

Edition rare citée et décrite par Hain qui pourtant n'en a vu aucun exemplaire. Au recto du premier feuillet se trouve seulement le titre; à son verso commence la préface de l'évêque d'Alerie. Le texte est impr. en grands caractères ronds et est orné de belles lettres initiales.

Aquino, Thomas de. Catena aurea s. Continuum in quatuor Evangelistas. *(A la fin:)* Beati Thome Aquinatis Continuū in quattuor euan | geliſtas finit feliciter: magna cura diligentiaq; emendatū | atq; correctum: impreſſum Uenetijs impenſa ingenioq; | Andree de aſula ₹ Thome de alexandria ſociorū Anno | dñici natalis. M.CCCCLXXXVI. xv. kl's Maij. | (1486) in fol. vél. [Hain 1335]. 30.—

1 f. bl. (manque) et 313 ff. n. ch. (a-z, ₹, ꝯ, A-O). Caractères gothiques de différ. grandeur, 69 lignes et 2 cols. par page.

Au recto du prem. f.: Proemium | Diui Thome aquinatis continuū in librum euangelij | ſ'm Mattheum. | Le texte finit au verso du f. 313. A la page opposée se trouve la liste des évangiles dominicaux, puis l'impressum cité et le petit Regiſtrum. | Le verso de ce f. est blanc.

Bon exemplaire assez grand de marges, provenant de la bibliothèque de Mich. Ange Mitrovich, frère prêcheur, de Ragusa.

Aquino, Thom. (de). Praeclarissima cōmētaria diui Thome etc. in libros peri hermenias Aristotelis. *(A la fin:)* Impreſſa Venetijs p Gulielmū tridinenſe; de mōteferato. Mccccl xxxviiij. xvj. kal. dec., in fol. cart. 40.—

Le recto du premier f. est blanc, son verso contient les distiques suivants du correcteur adressés au lecteur:

Si tibi aristotelis penetrare volumina cura est.
Diuus adest thomas: perlege: doctus eris.
Est breuis ₹ clarus fiduſq; interpres: abunde.
Praestabit quicquid caetera turba nequit.
Si te terrebant mendoſa volumina pridem.
Iam modo ne paueas: cuncta refecta dedi.

A la fin se trouve « opusculum insigne diui Thome aquinatis ordīs predicatorum nutu quorundam nobiliu; ab ipso editum. Quod ad ſophistices argumentationes diſſoluēdas plurimū ſuffragatur ». Bonne impression en caractères gothiques à 2 colonnes.

S. Thomas de Aquino. Secunda secundae. *(A la fin:)* Imprim. | magistro Paulo de Putpach germani- | co eius artis perito. Absolutumq; est | mantuae. s. d. in fol. d. vél. [Hain 1458]. 100.—

Volume d'une rareté excessive non vue ni exactement décrite par Hain. Très jolie impression en caractères goth. à 2 col. sans chiffres, réclames et signatures. *Volta* parle de cette édition fort amplement dans son *saggio stor. crit. sulla tip. mantovana* p. 30 et suppose qu'elle ait été imprimée en 1475. Avant sous les yeux une impression du même typographe datée de 1475 (Paulus de S. Maria), je constate une grande diversité des caractères et je crois de devoir attribuer une date antérieure au volume en question. Ce sera peut-être le même Paulus qui imprima en société avec Georgius à Mantoue, en 1472, le *capitoli di Danti*, sous le nom de *Theutonici*. La première impression *datée* de Paulus Putzbach est de 1475, et l'on croit généralement qu'il a commencé d'imprimer dans cette même année à Mantoue, mais ce volume ci nous apprend qu'il l'avait déjà fait auparavant sous ce nom

Le volume se termine au verso du 406^e^ f. par la souscription suivante: Divo Ludovico illustri mantuanorum | principe regnante. Religiosissimus vir | sacre pagine magister. D. frater Ludovi | cus de cremona. ordinis carmelitarum | civis mantuanus. sua impensa perficien | dum opus hoc curavit.

A la fin se trouve la note ms. suivante: Iste liber ēptus fuit ex elemosinis. D. Michaelis d' machavellis etc. ₹ ptinet ad locū. S. marie gra℞ apud Imola; 1501.

Aretinus, Leonardus Brunus. LEONARDI ARETINI DE BELLO | ITALICO ADVERSVS GOTHOS | *(A la fin:)* Hunc libellum Emilianus de Orſinis (sic) Fulginas | & Iohannes Numeiſter theutunicus (sic): eiuſq; ſotii | feliciter impreſſerunt Fulginei in domo eiuſdē Emiliani anno domini Milleſimoquadrin-

gēte | ſimoſeptuageſimo feliciter. | (1470). in fol. Rel. [Hain 1558]. 700.—

1 f. bl., 72 ff., 1 f. bl. (manque) sans signatures, ni chiffres ni réclames. Caractères ronds, 29 ou 30 ll. par page.

L'intitulé cité, qui se trouve à la tête du recto du 2. f., est suivi du texte : ( )T SI LONGE IOCVNDIVS | mihi fuiſſe Italie.... Le texte finit au recto du 73. f., l. 23 : anni Decimioctaui huius (sic) belli | Suit l'impressum cité.

Editio princeps rarissima.

C'est le premier livre imprimé à Foligno par Jean Numeister, disciple de Gutenberg qui lui resta fidel jusqu'à sa mort (1468).

Il y a deux tirages de cet ouvrage ; notre exemplaire est du *premier*, où l'on trouve les deux erreurs: huius au lieu de huius (dans la dernière ligne du texte), et Orfinis au lieu de Ursinis (dans l'impressum)

Sans qq. taches d'eau et piqûres, exemplaire pas mal conservé, grand de marges. (Vente Sunderland Lst. 44).

Aretino, Leon. Le Historie Fiorentine trad. da Donato Acciaioli. (*A la fin:*) Firenze, per Bartholemeo p. Fiorentino, 1402. Adi V di Giugno. — **Poggio.** ℭ Historia di Messer Poggio Tradocta | Di Latino In Nostra Lingua Da Iacopo | Suo Figliuolo. *(A la fin:)* Firenze, per Bartolomeo p. fiorentino, 1492, adi. III. di Septembre. en un vol. in fol. rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau. [Hain 1563]. 100.—

Edition très rare, non vue par Hain. Le texte est précédé de 4 ff. de table. Le cinquième feuillet ne contient que les mots : ℭ Le Historie Fiorentine. Ensuite commence l'ouvrage d'Aretino, qui comprend 215 ff. av. les signatures a-bb. Au recto du dernier f. se trouve la souscription, son verso est blanc. L'ouvrage de Poggio précédé de 2 ff. de table, renferme les ff. av. les signatures A-O. Audiffredi cite ce volume dans son célèbre catalogue des éditions ital. du XV^e siècle sous deux numéros séparés et fait la note suivante: « Quisquis fuerit typographus, qui utramque hanc historiam impressit, et in qua solum primam sui nominis literam P. scripsit, certum est eum typographiae Florentinae decus adiunxisse ».

Aretino, Leon. ℭ LE HISTORIE EIORENTINE. | (sic) (*A la fin :*) ℭ Impreſſo in Firenze per Bartholomeo. p. Fiorentino : Nellanno | del. M.CCCCLXXXXII. Adi V di Giugno. | LAVS IMMORTALI DEO. | (1492.) in fol. vél. [Hain 1563]. 50.—

218 ffnch. (sign. a-ↄ, aa, bb). Beaux caractères ronds; 40 lignes par page.

Bel exemplaire de la traduction italienne de Donato Acciaioli. Les 4 ff. de table manquent.

Argentina, Thomas de, o. Erem. S. Aug. Scripta super IV libros sententiarum. Ed. Pallas Spangel. *(A la fin :)* Acutiſſimi magteriarū theologicaliū reſo- | lutoris Thome d'Argentina prioris genera | lis ordinis fratrū heremitarū ſancti Augu- | ſtini scripta ſup quattuor libros ſententiarū | per Martinū flach Argentine diligenti pre | habita examinatione imp̄ſſa finiunt. | 1490. | in fol. Cart. (Rel. mod.). 30.—

Impression rare non décrite par Hain. 551 ffnch. Caractères goth., 53 lignes et 2 cols. par page. La première signature (a-6 ou 8 ff. ?) manque. Bel exempl. presque non rogné.

Augustinus, S. Aurelius. Opuscula plurima. (*A la fin :*) IMPRESSVM PAR | MAE PER ANGE- | LVM VGOLETVM | CIVEM PARMEN- | SEM. | ANNO Domini. M. | CCCC.LXXXXI. | PRIDIE KALEN. | APRILIS | (1491) in fol. Avec la marque de l'imprimeur. Cart. [Hain 1952]. 60.—

305 ffnch. et 1 f. bl. (sign. a-ꝶ, A-N). Beaux caractères ronds; 41 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc ; le verso et la page opposée contiennent l'épître dédicat. : SEVERINVS CHALCVS PRAEPOSITVS CANONICO | RVM REGVLARIVM SANCTAE CRVCIS MORTA | RIENSIS IN CONGREGATIONE ET ORDINE LATE | RANENSI LECTORI. S. D. P. | Le verso du sec. f. porte un INDEX OPERVM SANCTI AVGVSTINI QVAE | CONTINENTVR IN HOC VOLVMINE. | Le f. suiv. porte un extrait : Ex libro primo retractationū ſancti Auguſtini. | Le texte commence en tête du 4.^e f. (sign. aii) : DIVI AVREII AVGVSTINI HIPPONEN | SIS EPISCO | PI CONTRA ACADEMICOS VEL DE ACADEMICIS ' QVEM ADHVC CATACHVMINVS (sic) EDIDIT. | LIBER PRIMVS INCIPIT. | Au verso du f. 305 : Index Operum. Sācti. Auguſtini : quæ ī hoc Volumine cōtinētur. | De Academicis Libri. iii. De Vita Beata Li. i. De Ordine Lib. ii. | Soliloquiorꝶ Lib. ii. De Immortalitate Aīæ Li. i. Grāmatica Li. i. | Rhetorica li. i. Dialectica li. i. De Moribus Eccleſie Catholicæ li. i. | De Aīe Quātitate li. i. De Libero arbitrio Li. iii. Vita. S. Auguſtini | ex dictis ipius (sic) Li. i. De Magiſtro Li. i. De Ope Monachorꝶ liber. i. | De Bono Perſeuerātiæ. Li. i. De decem cordis Lib. i. De Cōmuni | Vita Clericorum Sermones. iii. Item Vita Sancti Guarini. | Ensuite le Regiſtrum, et, aux deux côtés de la marque typogr., la souscription.

Edition aussi belle que rare que M. Hain n'a pas eue sous les yeux et dont nous possédons un exemplaire de la meilleure conservation.

S. Augustinus. Sermones ad Heremitas. *(A la fin :)* Impressum Mediolani per Teutonicos impensis Reuerendi uiri domini presbyteri Gasparis lampugnani iuris pōtificii periti dn̄icis olīpiadibus. M.cccc.lxxxiiii. tertio nonas iunias. in 4. vél. [Hain 2000]. 35.—

Le premier feuillet est blanc. Le second contient

la table. Ensuite le texte impr. en car. rom. de 36 lignes par page.

Les sermons de S. Augustin y sont au nombre de 61, et on y a joint « Sigibertus in epistola ad macedonium. — Extractum de cronica bede, de cronica vienensis episcopi atque de cronica archiep. Flor. antonini ». Après la souscription il y a un « registrum operis ». *Teutonici* seraient selon Hain etc. les imprimeurs Leonard Pachel et Udalr. Scienzenzeller. Edition assez rare et non vue par Hain.

Augustinus. De Civitate Dei. *(A la fin :)* Venetiis per bonetū | locatellum impendio ꝛ sumptibus octaviani | scoti modoetiensis. Anno a nativitate domi | ni milesimo quadringentesimo octuagesimo | sexto quinto idus februarii. in 4. rel. orig. de veau. 45.—

Edition très rare, inconnue à Hain. Au commencement il y a 8 ff. de table impr. à trois colonnes. Ensuite le texte de 198 ff. impr. en car. goth. à deux colonnes de 50 lignes par page. La moîtié blanche du dernier feuillet enlevée; du reste exemplaire très bien conservé.

S. Augustinus. Auguſtinus de ciuitate dei | cum commento. | *(A la fin :)* Aurelij Auguſtini de ciuitate dei liber explicit : impreſſus Uenetijs iuſſu impenſiſqꝫ Nobilis | viri Octaviani ſcoti ciuis modoetienſis. An- | no ſalutiferi virginalis part' octogeſimono- | no ſupra mileſimū ꝛ quatercēteſimum : duo- | decimo Klendas Martias. | (1489). in fol. Avec une belle fig. grav. e. b. presque de la grandeur de la page Peau de truie ornem. à froid. [Hain 2065]. 80.—

264 ffnch. (sign. A-R, t-ꝝ, AA-HH.) Caractères gothiques à 2 cols. ent. du comm., 51 et 65 lignes par page.

Le titre se trouve au recto du prem. f., au verso il y a une grande figure : dans la partie supérieure on voit le saint auteur assis et écrivant, à ses côtés deux anges et l'inscription : Aurelius Auguſtinus; en bas les villes de Jérusalem et de Babylon opposées l'une à l'autre, Abel et Caïn comme fondateurs de ces villes. Cette représentation est accompagnée de 3 inscriptions. Au-dessous d'elle on voit une pièce de 24 vers. Au recto du 2. f. : Prologus. | ℭ Aurelij Auguſtini hipponēſis epiſcopi in | libros de ciuitate dei. Argumentum operis | totius ex libro retractationum. | Au verso du même f. : ℭ Sacre pagine pfeſſoruꝫ ordinis predicatorum Tho | me valois ꝛ Nicolai triueth ī libros beati Auguſtini de | ciuitate dei. Cōmentaria feliciter īchoant. | Au recto du 3. f. : ℭ Aurelij auguſtini hipponē- | ſis ep̄i doctoris eximij de ciui- | tate dei : ꝯtra pagāos liber pri- | mus incipit. Capl'uꝫ. I. | Le texte finit au verso du f. 259, suivi de la souscription. Les 4 ff. suiv. portent la table, et le dern. f. sur son recto le Regiſtrum et la marque de Scotus, sur son verso on a repeté le titre du prem. feuillet.

Les feuillets du prem. cahier sont réemmargés, du reste fort bel exemplaire.

— Autre exemplaire de la même édition, rel. en veau pl. ornem. à froid. Au commencement et vers la fin peu taché d'eau. 60.—

Ausmo, Nicolaus de. In noīe dn̄i noſtri iheſu xp̄i amē. Incipit | liber qui dicitur ſupplementum | *(A la fin :)* Bonorum omniuꝫ largitor uolēte deo | Expletum feliciter Ianue. x° kalendas | Iulij. Milleſimo quadrīgēte.° lij° quarto | . per Mathiam morauum de olomuntz | et Michaelem de monacho ſotium eius. | (sic pro 1474). in fol. rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau ornem. à froid. [Hain 2152]. 250.—

1 f. bl. 368 ff. sans chiffres ni signatures; petits caractères gothiques, 46 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence au recto du prem. f., sous l'intitulé cité : ( )Uonaim (sic) ſumma que | magiſtrutia ſeu piſa | nella uulgarit' nūcu | patur..... Il finit au recto du f. 353 : Deo. gras. amen. | Le verso est blanc. Au recto du f. 354 : Incipit tabula capl'oꝝ h' libri. et p'mo de littera A | La table finit au recto du f. 365; elle est suivie d'un supplément qui va jusqu'au verso du f. 368, où il y a un épigramme de 6 lignes :.... Sꝫ mathias op' preſſit morauus utrunqꝫ | Labe repurgatum. crede. uolumen emis. puis l'impressum, et, à la col. 2 quelques lignes « cōtra tymoniam ».

Le premier livre imprimé à Gênes, d'une rareté extraordinaire. M. Audiffredi n'en a vu qu'un seul exemplaire (p. 400). Au XV^e siècle seulement deux livres furent imprimés à Gênes; le second en 1480.

L'exemplaire imprimé sur papier fort est très grand de marges; il se trouve dans sa reliure originale qui est fort piquée de vers. Les ff. 214 et 270 manquent.

Ausimò (alias Ausmo et Axumo) **Nic. (de).** Supplementum seu Summa que magistrutia seu Pisanella vulgariter nuncupatur. *(A la fin :)* Venetiis cura atque diligentia Leonardi Uuild (Wild) de Ratisbona. M.CCCC.LXXXIX. in 4. d.-rel. 25.—

Superbe impression gothique à deux colonnes. Le premier feuillet est blanc (et se trouve aussi dans le présent exemplaire); le deuxième (a 2) commence ainsi : *In nomine domini nri iesu xpi amen.* | *Incipit liber qui dicitur supplemētū* s. ch., av. sign. a-v (20 cahiers à 12 ff. = 240 ff.), 1-13 (13 cahiers à 12 ff. = 156 ff.). Le texte finit ici vers la moitié de la première colonne ainsi : *Et omnia quae in eo ac ceteris opusculis compilatis compilandisve incaute seu minus perite posita continentur peritioribus et praesertim sacrosanctae ecclesiae submitto correctioni. — Laus deo.* L'autre moitié de la prem. col. et la deuxième colonne entière sont restées en blanc. Suit alors *Primum* (en tout quatre) *consilium dn̄i* **Alexandri de Neuo Vincentini contra iudeos fenerantes.** Ces quatre conseils occupent 22 ff., c'est-à-dire les sign. A (12) — B (10), et à la fin une table (sig. a-b) de 18 ff., dont le dernier blanc. — Superbe exemplaire tout complet qui renferme aussi les deux feuillets blancs surnommés. Toutes les lettres capitales et rubriques et il y en a un très grand nombre, sont enluminées en rouge et bleu.

Ausmo, Nicolaus de. Supplementum Summae Pisanellae. *(A la fin:)* Quod pachel infubribus preffum Leo | nard' ꝛ eius | Vldericus focius ere pegit opus. | Mediolani Anno dñi. Milefimo quadringẽ | tefimo. feptuagefimonono fecundo kalendas | Maias. ꝛc. | (1479) in fol. Rel. orig. d'ais de bois recouvert de veau. [Hain 2159]. 75.—

1 f. bl. (manque) et 347 ffnch. (sign. a-z, aa-mm). Caractères gothiques d'une forme très ancienne, 50 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence en tête du prem. f.: In nomine domini noftri iefu crifti. Am̃. | Incipit liber qui dicitur fupplementum. | (q)Voniaꝫ fumma | q̃ magiftrutia feu pifanella vulgarit' nũcu | pat˜.... La fin du texte, au recto du f. 331 est suivie d'une lettre de François, cardinal de Venise, datée de Rome, 17 nov. 1444. et d'un colophon: Ad excutiendam diligenter ꝛ examinandã | confcientiam.... perlegat hoc op' olim ma | giftruciam. nunc uero propter additionem | reuẽdi fris Nicolai d'aufmo ordĩs mĩoꝝ fup | plimentum nuncupatum.... ꝯtinẽt˜ ẽt ꝯfilia. D. Nicolai d' neuo ꝯtra | iudeos fenerantes. Item abbreuiationes ꝛ | allegationes in utroqꝫ iure.... Puis l' impressum. Le verso du f. est blanc. Le reste des ff. est occupé par la tabula et les rubricae juris.

L'exemplaire est peu taché d'eau aux marges, du reste fort bien conservé.

Azo, Ictus. Summa super codicem, institutiones et pandectas, etc. (fol. 176 b.) ℭ Explicit domini Azonis fumma fuper nouem libris. (sic) C. ꝛ | quattuor inftitutionum: maxima cum diligentia emendata cor- | rectiffimeqꝫ impreſioni (sic) tradita. In inclita ciuitate venetiarum | per magiftrum Andream Calabreñ. de papia. Anno domini | Mcccc.lxxxix. die. xvj. menfis octobris. | (1489) gr. in fol. Rel. orig. d'ais de bois. [Hain 2233]. 60.—

224 ffnch. (sign. a-ꝝ, A, B). Caractères gothiques; 80 lignes et 2 cols. par page.

Le prem. f est blanc. En tête du 2. f. on lit l'intitulé imprimé en rouge: ℭ Proemium ad fummam Codicis. per dominum Azoneꝫ | compofitam deo fauente. Incipit feliciter. | Au verso du f. 176, après la souscription: ℭ Sequitur fumma ad pandectas. ꝛ tres libros. C. ac fup | libro (sic) nouellarum feu autenticorum. per eofdam. | (sic). Ensuite un épigramme de 8 lignes. Le f. 211 est blanc, en tête du f. 212: ℭ Incipit prohemium f'm Io. cũ aditionibus domini Acur | fij. ad libellum nouellarum feu autenticorum. | f. 224 verso: Regiftrum operis fumme Azonis.

Bel exemplaire presque non rogné de cette impression non vue par Hain.

Barthol. de Chaymis de Mediolano. Incipit interrogatoriũ fiue confeffionale ꝑ uenera | bilem fratrẽ Bartholomeũ de chaimis de medi | olano ordinis minorũ compofitum in loco fancte marie de angelis apud mediolanũ ꝛ diftinguitur | in quatuor partes principales. | *(A la fin:)* Nec mora Chriftoforus populum coijffe fidelem | Ualdafer attenta protinus aure notat. | Efaturemus ait dignandis agmina uotis. | Deqꝫ Rhatifpona quin damus artis opem. | Ciuibus hinc noftris Mediolanoqꝫ potenti. | Impreffit magnum maximus auctor opus. | 1474. 3°. kl'as octobres. | in 8. bois couv. de veau. 100.—

Bel exemplaire de la première édition; beaux caractères gothiques. 174 ff. à 27 lignes par page. Titre imprimé en rouge. Sur le recto du dern. feuillet se trouve une souscription très-curieuse en 12 distiques, dont nous avons cité la fin.

Bartholomaeus Pisanus de S. Concordio. Summa de casibus conscientiae. *(A la fin:)* Confumatum fuit hoc opus ĩ ciuitate pifa | na anno dñi. milefimo tricẽtefimo trigefimo | octauo. de mẽfe decembris. ꝛ edituꝫ per fra | trem Bartholomeũ de fancto cõcordio pifa | num. Et nõcupat' fũmã de cafibꝫ ꝯfiẽtie. | (Une ligne blanche). Explicit autem. Millefimo quatricentefimo | septuagefimotertio. xv. kalendas nouẽbres. | S. l. [Pisa 1473]. in-fol. Vél. 150.—

201 ff. sans chiffres, signatures ni réclames. Petits caractères goth.

Recto du 1. f.: (q)Uoniam ut ait grego | rius fuꝑ Ezechielem | nullum õnipotẽti deo | Au verso du 24. f., col. 2: intelligitur nichil fcio. s. tibi reuelandũ ficut | f. 25 recto, bl., verso: ꝛ multa noua circa hoc ftatuta funt ut de fe | F. 85 recto, col. 2: Quamuis hoc fit tamen nihil deeft. | Le verso et f. 86 bl. F. 86, recto: (i)Nfcriptio. Qui accufat aliqueꝫ de | bet fe infcribere..... F 188 verso, col. 2: Finis. | Puis 3 ff. pour la table et l' explication des abbréviations, à la fin desquelles la souscription citée.

Impression d'une rareté excessive. Deschamps (col. 1028) dit, que l'art nouveau ne fut introduit à Pise qu'en 1482 par Fr. Bartholomeo de Sancto Concordio. Mais la souscription citée donne lieu à croire que ce volume soit imprimé à Pise et qu'il soit le premier livre sorti d'une officine Pisaine d'un typographe inconnu.

Exemplaire tout à fait complet d'une conservation irréprochable. Les ff. 147 à 156 s'y trouvent deux fois.

Bartolus de Saxoferrato, Ictus. Lectura super II. parte digesti veteris. *(A la fin:)* Finis. ff. ueterꝫ M°cccclxxviij. xxvi. febru. | (Venetiis, per Iohannem de Colonia,

1478.) gr. in fol. Rel. orig. d'ais de bois. (Rel. défective). 60.—

1 f. bl. et 211 ffnch. (sign. a-g, gg. h-z.); beaux caractères ronds; 50-51 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence, sans titre proprement dit, au recto du f. a 2: Si certum petat̃ de rebus creditis & de | certi conditione generali. Rᵹica. ' La souscription citée se lit au recto du f. 211, suivie de 24 lignes en vers, qui contiennent aussi le nom du typographe:

Sacraru occiderat immēsa uolumina legū:

. . . .

Ergo noua ē p'mū celebrad' laude Ioānes
Quē magni genuit p̄clara Colonia rheni:

. . . .

Hic uenetis primus leges impreſſit in oris
Et canones . . . .

Le verso de ce dern. f. porte le « Regiſtrum cartaruꝫ ('ꝫ alphabeti ordineꝫ ».

Edition tout à fait inconnue à M. Hain.

Exemplaire assez bien conservé, avec des notules manuscr., fort grand de marges.

Belcari, Feo. Vita del beato Giovanni Colombino. *(A la fin :)*: FINIS. | DEO GRATIAS. AMEN. | LODATO SIA IESV CRISTO. | .FINIT PER ME NICHOLAVM (de Alemannia) FLORENTIE. | S. d. (1480) in fol. Veau pl. [Hain 2747]. 200.—

95 ffnch., 1 f. bl. (manque) sign. a-o. Caractères ronds. 32 ll. par page.

Au recto du prem. f.: LODATO SIA IESV CRISTO. | ( )NCOMINCIA EL PROEMIO NELLA VITA | del beato GIOVANNI colombini compoſta per FEO | belcari et mandata al magnifico huomo GIOVANNI | di COSIMO de medici. | Au verso, ligne 16: do. Vale feliciter. ' ( )NCOMINCIA LA VENERABILE E SANCTA | uita del beato giouanni colombini el quale fu elprimo de | poueri per Ieſu criſto decti ieſuati. | Au verso du 49. f. (sign. g. i), ligne 9: FINISCE LA SANTA VITA DEL BEATO GIO | uanni di Piero di Iacopo colōbini cōpoſta da FEO diſeo di lacopo belcar iciptadino Fiorentino nellanno del ligno | re. M.CCCC.XXXXVIIII. | .LAVDATO SIA IESV CHRISTO. | Le restant de la page est occupé par un sonnet: FEO BELCARI A GIOVANNI DI COSIMO: | . . . . . al sommo culmine | .DEO GRATIAS. | Au recto du 50. f.: .LODATO SIA IESV. CRISTO. | Laude delbeato Giouanni colombini. | (en vers) Ca finit au verso du 52. f.: et goderete ogni bene operato | .FINIS. DEO GRATIAS. AMEN. | Au recto du 53. f. (sign. h i): LODATO SIA ESY (sic) CRISTO: | A LAVDE ET HONRE (sic) DEL LOMNIPOTEN | te dio & adedificatione ecōforto ditucti quelli che uoglio | no uiuere bene & eſſere ueri ſeguitatori di yeſu criſto cru | cifixo porremo qui parte della uita dalcuni ſerui diyeſu | criſto Iquali ſurono nella compagnia depoueri uolgarmē | te chiamati yeſuati lauita dequali | e | degnia doctrina me | moria, come uoi inparte udirete poſte in queſto uilume: | ça finit au recto du 95 f. par la souscription citée.

Première édition fort rare, que Hain n'a pas vue. Copinger n'en connaît que l'exemplaire du British Museum.

Notre exemplaire *rubriqué* est grand de marges, seulement le 1. et 15. ff. ont les marges un peu renforcées, du reste l'exemplaire est bien conservé. La première initiale peinte en couleurs et rehaussée d'or représente le saint à genoux devant le crucifix; deux autres initiales sont peintes en couleurs.

Benevolentius, Barthol. BARTHOLOMEI BENEVOLENTII SE | NENSIS ECCLESIE PREPOSITI | DE LVCE ET VISIBILI PARA | DOXON INCIPIT. | S. l. n. d. [Rome 1481.] in 4. br. [Hain 2778]. 40.—

51 ffnch. (sign. a-e a). Petits caract. ronds; 35 lignes par page.

En tête du prem. f.: IN PARADOXON DE LVCE ET VISIBI | LI BARTHOLOMEI BENEVOLENTII | PROLOGVS INCIPIT. | Le titre se trouve au recto du f. 2, l. 7-10. En tête du f. 37: Concluſiones in ſequenti libello de | luce et uiſibili deducte. | F. 39. verso: Errata aliter legenda aut diſtinguenda | Les ff. 40 et 41 contiennent une liste des errata pour le traité « De analogia » et une épître dédicat. adressée à Lorenzo de' Medicis, mais ils manquent dans cet exemplaire. Fol. 42 recto: DE ANALOGIA HVIVS NOMINIS | VERBVM, ET QVORVNDAM ALIO | RVM. ET LATINA LINGVA GRE | CAM ANTIQVIOREM NON | ESSE. | Fol. 51. verso: FINIS.

Le prem. f. a peu souffert à la marge; du reste bon exemplaire.

S. Bernardus. Sermones super Cantica canticorum Salomonis. *(A la fin:)* ℂ Expliciunt ſermões deuotiſſimi Ber | nardi abbatis ſuper cantica canticorum ſa | lomōis: diligēter Pariſijs impreſſi. Anno | domini. Milleſimo. Quadrigētēſimo. No- | nageſimoquarto. Die vero viceſima quarta menſis Nouembris. | (1494.) in 4. Veau joiim. ornementé à froid. [Hain 2858]. 60.—

122 ffnch. (sign. a-p). Petits caractères gothiques, 54 lignes et 2 cols. par page.

Le titre se trouve au recto du prem. f., dont le verso est blanc: Opus egregiū diui bernardi ſuper can- | tica canticorū ſalomonis tam cōtempla- | tiue q̄ꝫ actiue vite cultorib' precipue vero p̄- | dicatoribus accommodatiſſimum feliciter | incipit. multa diligentia caſtigatum ac | emendatum per magiſtrū Johannem Ro | uauld ſacre theologie doctorem. | Au recto du 2. f.: ℂ In nomine dn̄i. Expoſitio viri venerabi | lis Bernardi Clareualēſis abbatis: in cā | ticis cāticoꝝ Salomonis | La souscription se lit au recto du f. 112, dont le verso est blanc. Les 10 dern. ff., à l'exception de la dern. page blanche, sont occupés de la « Tabula ſermonum ».

Fort bel exemplaire.

S. Bernardus.

Liber meditationum
beati Bernardi.

(A la fin:)

Explicit Liber meditationuꝫ beati Bernardi. Anno. (sic) M.cccc.xcj.
Impressus Argen.

(1492) in 8. d.-vél. [Hain 8482]. 25.—

32 ff. n. ch. (sign. a-g). Caractères gothiques; 27 lignes par page.

Le prem. f. n'a que le titre; en tête du 2. f.: ℂ Annotatio capituloruꝫ libri meditationū | beati Bernardi: cum eorum que in ipſis me | ditanda traduntur ſummaria expoſitione. | En tête du 5. f.: Melliflui doctoris bea | ti Bernardi abbatis ſaluberrimus liber me | ditationum: feliciter incipit. | L'impressum se voit au recto du f. 32, dont le verso est blanc.

Fort bel exemplaire de cette impression rare.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO ai N.[i] 1-5. ANNO VIII. VOL. VIII.

Bricchi. Annali di Cagli.
Brunergo, G. Il patriziato romano di Carlomagno. Prato 1893.
Bruno, Vinc. I tre dialoghi (delle tarantole, del viver e morire, delle pietre preziose). Nap. 1602.
Canestrini. La scienza e l'arte di stato della republica fiorentina. 1863.
Capellina. I Tizzoni e i Avogadri.
Capurro. Memorie e documenti per Novi. 1856.
Caraccio. Waltharius. Padova, tipogr. Sacchetto, 1889.
Carte geografiche mss. e stampate del XV. e XVI. secolo. — Raccolte e singole carte.
Casagrandi. Le fonti e la genealogia dei Calpurnii Pisones. Palermo 1888.
Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia.
Cavriani, G. Nuovi schiarimenti alla vita di S. Anselmo vesc. di Lucca... pubbl. da V. de la Fuente.
Cestaro. Frontieri e nazioni irredente.
Chiappelli, L. La polemica contro i legisti dei sec. XIV-XVI.
Ciampi, Seb. Memorie di Scipione Carteromaco (Fortiguerra) Pisa 1811, in-8°.
Cibrario. Della schiavitù e del servaggio. Torino 1868.
Cimento, il nuovo. 2ª Serie, vol. 1-4, 3ª Serie, vol. 21-29.
Collectio omnium conclusionum et resolutionum, cura et studio Salv. Pallottini. Romae, Congr. de prop. fide, 1868 e segg. Tomo XV e segg.
Collezione di tutte le antichità del Museo Nani. Ven. 1815.
Concilia Papiensia, Constitutiones synodales et decreta dioecesana collecta a canonico Johanne Bosizio. Papiae 1852. 4°.
Constitutiones apostolicae. Ed. Franc. Turrianus. Venetiis 1563.
— synodales ecclesiae Strigoniensis. Venetiis 1519.
— patriarchales patriarchae Venetiarum. Ven. 1521.
Coronelli. Isolario. Ven. 1696. 2 vol. in fol. gr. — Esemplare in ottimo stato di conservazione.
Costa de Beauregard. Mémoires historiques de la monarchie de Savoie.
Cotta da Tenda. Vita del servo di Dio, B. Antonio della Torre, Milanese. Perugia, 1730.
La Cultura. Anno I, II, III; 1-10, 12, 13. IV. Frontisp., V. 3, 11. VIII. 19-20. Frontisp. IX. 3, 4, 19, 20. Frontisp. — Nuova Serie. Anno I. 17, 23, 24, 27, 52. II-III, 19-22. IV, 12.
Dalmazia, Illiria, Croazia, Istria. Tutte le opere relative a questi paesi o colà stampate.
[**Dante**] Quaestio de forma et situ aquae et terrae. Ven. 1508; Nap. 1576 ed altre edizioni.
Da Ponte. Memorie Nuova York.
Davari. Notizie storiche int. a studii publ. ed ai maestri che tennero scuola a Mantova Mant. 1876.
De Bonattis, Ant. Franc. Universa astrosophia universalis. Patavii 1687. in 4°. Con figure.
Delmati. Le portrait du duc d'Urbino.
De Marchi, L. Le cause dell'era glaciale.
De Sitonio de Scozia. Exegesis historica ad stemmatis genealogici partem nobilissimor. della Torre. Perugia, 1730
De Turri, Raph. Controversiae Finarienses. Genuae 1642.
Di Chiara, S. Preminenze della corona sopra la chiesa di S. Maria di Troina 1791.
Dickens. Il Circolo Pickwick (in ital.).
Di Giovanni. Alcune cronache dei secoli XIII-XV. I, 1865.
Dionisi. Aneddoti. N. 2, 4 Verona 1785. Sul sepolcro di Dante.
Dionysii Alexandrini quae supersunt, ed. Simon de Magistris. Romae 1796.
Durandi. Il Piemonte transpadovano antico. 1803.
— Le Alpi Graie e Pennine. 1804.
Economisti italiani pub. da Custodi vol. 49 e 50.
Equicola. Storia di Montferrat. 1608.
Fabritii, Aloyse Cynthio degli. Libro della origine delli volgari proverbi. Vinegia 1526
Facius. Barth. De viris illustribus. Florentiae 1745.
Farlati, Dom. Illyricum Sacrum. Ven. 1751-1819.
Fea C. Pius II, P. M. a calumniis vindicatus Romae 1823.
Ferrari Phil. Catalogus Sanctorum Italiae. (c. 1630?)
Ferris A. Memorie dell'inclito ordine Gerosolimitano. Roma 1881.
Ferruccio. Stemma genealogicum principum et heroum Della Torre ex Comitibus Vallis-Saxiani. Ven., 1716.
Fiamma. Manipulus florum Italiae.
Filicaja, Vincenzo di. Lettere a L. A. Muratori. Milano 1876.
Flacchio. Généalogie de la maison de Latour-Tassis. Brux. 1709.
— Les marques d'honneur de la maison de Latour.
Fontana Bart. Renata di Francia, Duchessa di Ferrara. Vol. II, 1883
— Documenti dell'archivio Vaticano circa il soggiorno di Calvino a Ferrara. Roma 1885
— Documenti sull'imprigionamento di Renata di Francia. Roma 1886.
Franco Veronica. Le sue Opere, e tutto che la riguarda.
Friedmann. Schaumünzen der Renaissance.
Fulin G. Casanova e gli Inquisitori di Stato. Venezia 1877.
Gamba Bart. Lettere di donne italiane. Venezia, Alvisopoli, 1832.
[**Garzoni**] Dell'acquisto e del ritiro dei Veneti dall'Isola di Scio, nell'anno 1694. Francof. 1710.
Germini. Mémoires. Oraison funèbre.
Ghetaldi Marino. Tutti i suoi scritti (matematici).
Giornale dei letterati. Roma 1680 e seguito. Tutt'il pubblicato.

Gradi Stefano di Ragusa. Tutti i suoi scritti.
Graduale Romanum. Venet., L. A. Iunta, 1544. fol.
Gualtieri Fed. L'imp. Castello del colle di S. Bartolomeo presso Pesaro. 1881.
Gubernatis D. de. Orbis seraphicus. 4 voll. 1682.
— Orbis seraphicus: historia de tribus ordinibus a S. Francisco institutis etc. 2 vol. Quar. 1887.
Guidius Joa De mineralibus. Venet. 1625.
Guido da Polenta. Il libro sopra la Corte.
Halloix P. Illustrium ecclesiae orient. scriptorum qui I. et II. secolo floruerunt, vitae et documenta. Duaci 1633-36. 2 vols. in fol.
Harduinus, concilia
Horatius. Tutte le edizioni e traduzioni in tutte le lingue.
Hortulus animae Ioh. Koberger civis Nuremb. Lugd., J Clein, 1518. XII. Rel. lun.
Iacovacci. Notizie delle famiglie romane.
Incunaboli. Libri stampati sino al 1500 di qualunque materia
Indici e cataloghi: 1-3, 5, 8, 11 e segg.
Institutum Societatis Jesu. Constitutiones. 1762. 3 vols. Constitutiones 1827. 7 vols. Editio novissima. Vol. I, II. Romae 1869-70.
— Litterae apostolicae et varia rescripta.... S. Sedis. Flor. 1886.
Kandler. Le cose d'Istria. Trieste 1865.
Ketham. Fascicolo di medicina. Tutte le edizioni.
La Farina. Studi critici sul secolo XIII. Firenze 1842.
Lampugnano Agost. Turrianae progeniei arbor. Bonon. 1642.
Landoni. Saggio del Dante in Ravenna.
Lantuzzi. Raccolta di documenti sulla casa da Polenta.
Legnani. Roma e Constantinopoli. 1883.
Lettere inedite di illustri Italiani scritte per onore di Fr. Casti. Pes. 1892.
Levi S. Bonifazio VIII e le relazioni di Firenze. Roma. 1882.
Libri figurati del XV. e XVI. secolo.
Libri liturgici. (Breviaria, Missalia, Officia, Pontificalia etc) del XV e XVI sec. Caratteri gotici.
Macchiavelli. Historie fiorentine. Roma, Ant. Blado, 1532
Marinis Enr. La società greca sino all'epoca delle guerre persiane. Napoli 1892.
Marulo Marco di Spalato. Tutti i suoi scritti.
Memorie Romane di antichità e di belle arti, off. a Papa Pio IX.
— storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola. Vol. I.
Menaea graecae Ecclesiae. Jan. ad Decemb. Venet., Ant. Julianus. 12 tomi in 4 vols. fol.
Merula Georg. Bellum Scodrense. S. l. ni d. (Ven., vers 1480).
Milanesi Gaet. Documenti inediti risguardanti Lionardo da Vinci. Firenze. 1872.
Minieri Riccio. Memorie della guerra di Sicilia negli anni 1282-84. Napoli 1876.
Mirabelli A. Theod. Mommsenius et M. Tullius Cicero. Napoli 1873.
Missalia. Del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Missale Romanum. Paris. 1516.
Missale Pataviense. Ioann. Winterberger civis Viennensis 1509.
Modena. Codice diplomatico di Polesine.
Monuments, les, de sculpture du musée Torlonia reprod. par la phototypie et décrits par C. S. Visconti.
Morati Fulv. Peregr. Carmina. Venet. 1534.
Moroni. Dizionario di trad. stor.-eccl. Indice generale.
Morossi Ces. Documenti sulla parziale distruzione di Latisana.
Moschini. Vicende delle pitture che si trovano a Padova.
— Guida di Venezia. 2 pti. in 4 vol.
Muratori Rerum italicarum scriptores; con supplementi od i supplementi di *Tartini* e *Mittarelli* separatamente.
Musica antica pratica e teorica. Libretti di musica a più voci ec.
Natalucci. Documenti inediti di storia umbra. Foligno 1861.
Nicolucci. Antropologia dell'Italia. Napoli 1887.
Novelle. antiche, cento. Fir. 1772 o Torino 1802.
Numismata quaedam musei Honorii Arigoni Veneti. Vol. IV e segg.
Officium B. Mariae V. ed altri Uffizii del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Omaggio dell'Accad. pontif. de' Nuovi Lincei alla S. di P. Pio IX.
Origenes defensus.
Palma. Recanati.
Parini, abate. Alcuni fogli sparsi. Milano 1884.
Pavivarini. Alcuni scritti sul sepolcro di Dante.
Pélissier. Lettres des amies de Huet. Bergamo 1894.
Pisciscelli. Saggio di scrittura notarile per gli studi paleografici.
Plutarchus Parallela. Ven., Aldus, 1519.
Ponzettus Ferd De venenis. Venet. 1492.
Ptolemaeus. Geographia. Romae 1478 e tutte le altre edizioni del 15° e 16° secolo.
— Vicenza 1475. — Bonon. 1462 (1482). — Bas. 1542. — Ven. 1564. — Colon. Agr. 1608. — Arnheim 1617.
Ragusa. Tutti i libri relat. a questa città, o scritti da Ragusei.
Riccoboni D. Quibus in rebus Vergilius Homerum aliosque imitatus.... Venezia 1879-80.
Rime di diversi eccell. Autori nella morte del sig. Martinengo, conte di Malpaga, in 4. s. d.
Rinaldi. Seraphici viri S. Francisci Assisiatis vitae duo. Romae 1806
Rodota. Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia. Roma 1762-63.
Ronca Umb. De D. Junii Juvenalis satiris. Romae 1890
Rosmini C. de'. Vita e disciplina di Guarino. Brescia 1805-6.
Rossi G. Storia del marchesato di Dolceacqua. Oneglia 1862.
— Storia della città di Albenga.
Rusconi. Histoire naturelle de la Salamandre terrestre. Pavia 1854.
Sabadino degli Arienti, Giov. Settanta novelle. (Le Porretane). Venetia 1504, 1510 o 1515.

Sabbadini. Biografia document. di Giovanni Aurispa. 1891.
Saccardo. Sylloge fungorum. Patavii 1882-91.
Sacerdotale. Tutte le ediz. del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Sangiorgi Pietro. Progetto per un teatro. Roma 1821.
Sanguinetti. De sede Romana B. Petri comm. hist. crit. Romae 1867.
San Marino. Tutto quanto riguarda la Republica di S. Marino.
Sansi Achille. Saggio di documenti di Spoleto.
Sarthiano Albertus de. Epistolae.
Sarti Maurus & Fattorini, de claris archigymnasii Bonon. professor. Vol. II.
Saviotti A. Una polemica fra due umanisti del sec. XV. Salerno 1887.
Savonarola. Prohemio della expos. del psalmo 79. Firenze 8 giug. 1496. Con una incis.
— Lo stesso. S. l. e. a. 10 carte, con due incis.
— Tractato del sacramento et de mysterii d. messa. S. l. et a. 4 carte.
— Tutti gli opuscoli del XV. secolo, particolarmente con incisioni.
[**Schio Giov. da**] Cantici di Fidenzio con illustrazioni. Venezia 1832.
Sella Quintino. Osservazioni critiche sopra le storie del Piemonte. 1851.
Sestini Dom. Descrizione delle medaglie antiche del museo Fontana di Trieste. Fir. 1822-27. (Senza le « Monete greche »).
Sforza. Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli. Lucca 1887 (?)
Silvagni. Corte Romana nei secoli XVIII e XIX.
Sorio. Diploma dell'elezione di Corrado, volgarizzato nel trecento. Venezia 1858.
Speculum vitae Beati Francisci. Venet. 1504.
Spinelli. Guido della Torre.
Star Ely. Les mystères de l'horoscope.
Supplices, les, 336 planches dessinées par Iean Guerra de Mantoue et gravées par Antoine Tempesta de Florence.
Tacoli. Memorie istoriche della città di Reggio. Reggio 1742. 6 voll.
Talenti Carlo. Lettere a L. A. Muratori. Milano 1882.
Tancredi Giov. La materia e le fonti del poema maccheronico di Teof. Folengo. Napoli 1891. 16°.
Tarquini. Juris ecclesiastici publici institutiones.
Tassini. Edificij di Venezia distrutti o volti ad uso diverso. Venezia 1885.
Tassoni. Lettere, raccolte da Gamba. Venezia.
Thomas G. M. De passagiis in terram sanctam. Venetiis.
Thouar P. Scene di Camaldoli.
Ticozzi. La Cerva di Pagano della Torre. Milano, 1832.
Todeschini Gius. Scritti su Dante. Vicenza 1872. 2 vol.
Torriani Ant. Albero genealogico. 1659.
Torteroli T. Storia del Comune di Savona. Sav. 1849.
Treviso. Guide antiche della città, descrizioni delle opere di pittura, anche nella provincia di Tr.
Typicum Graecorum. Venet., Ant. Puielli, 1603, 1615, 1643 o altre ediz.
Vazio. Relazione sugli archivi di stato italiano. Roma 1883.
Venezia. Guide antiche. Descrizioni delle opere di pittura ecc.
Viani. Vita del pontefice Gelasio I.
Vicenza. Guide antiche della città, descrizioni delle opere di pittura ecc.
Victorinus. In Ciceronis rhetorica.
Viero. Raccolta di stampe che rappresentano figure ed abiti di varie nazioni etc. Ven. 1783-90. 3 vol.
Virgilius. Tutte le edizioni Aldine.
Vit V. de. Della via tenuta dai Cimbri per calare in Italia.
Vita italiana (la) nel trecento. Vol. II. Milano, Treves.
Zaccagni. Diss. hist. sul dominio di Comacchio.
Zanetti. Varie pitture a fresco dei principali pittori veneziani. Venezia 1760.
Zanotto. Nuova guida di Venezia.
Zdekauer. Studi sul documento privato Italiano nei sec. X-XII. Siena 1890.
Zigarelli. Storia di Benevento. Nap. 1860.

LEO S. OLSCHKI. Riche et precieuse collection d'Incunables soigneusement décrits et mis en vente. Avec une table de matières et une table alphabétique des villes et des imprimeurs du XV[e] siècle, dont on fait mention dans ce catalogue. Venise 1896, 400 pp. gr. in 8°. Con illustr., tela L. **10.**—

LEO S. OLSCHKI. Cent Incunables rares, curieux et precieux soigneusement décrits et mis en vente. Venise 1897. gr. in 8° con molte illustrazioni. L. **2.50**

LEO S. OLSCHKI. Delle biblioteche dalla loro origine fino all'età di Augusto. Fir. 1896 in 8°. Edizione di poche copie. L. **3.**—

Estratti dalle Riviste L'ALIGHIERI e GIORNALE DANTESCO:

Agnelli Giovanni. Del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. S. d. in 4.° gr. L. **1.**—

Agnelli Giovanni. Ancora del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. Con una nota di F. Pasqualigo, 1891, in 4° gr. L. **1.**—

Agnelli Giovanni. La Lombardia e i suoi dialetti nella Divina Commedia. 1892, in 4° gr. L. **3.**—

Bongioanni A. Guido Guinicelli e la sua riforma poetica. 1896, in 4° grande L. **2 50**

Caetani-Lovatelli Ersilia. — vedi Finali Gasp.

Curcio, Gaetano Gustavo. Studi sulla Vita nuova di Dante. 1892, in 4° gr. L. **2.**—

Dobelli, Ausonio. Il « Tesoro » nelle opere di Dante. 1896, in 4° gr. L. **2.50**

Fiammazzo A. Di un frammento toscano delle Divina Commedia. Notizia. 1880, gr. in 4° L. **1.50**

Filalete. Commento del Re Giovanni di Sassonia (Filalete) alla Divina Commedia. Inf. C. XXIV. 1890, in 4° gr. L. **1.**—

Filomusi Guelfi, Dr. Lorenzo. La pietà di Dante a proposito di Geri del Bello. 1890, in 4° gr. L. **1.50**

Finali, Gaspare. Il viaggio di Ulisse in Dante e Cristoforo Colombo. Lettere di Gaspare Finali a G. L. Passerini e di Ersilia Caetani Lovatelli di Ferd. Ronchetti e di Tullio Massarani a Gasp. Finali. 1896, in 4° gr. L. **2.**—

Flamini Francesco. L'imitazione di Dante e dello « stil novo » nelle rime di Cino Rinuccini. 1890, in 4° gr. L. **2** —

Galanti, Carmine. Gli angeli ne'cieli danteschi. 1890, in 4° gr. L. **2.**—

Galanti, Carmine. Il libero arbitrio secondo la mente del divino poeta. 1891, in 4° gr. L. **1.**—

Guarnerio, Pier Enea. A proposito di « Sordello ». 1897, in 4.° gr. L, **1.** —

Lamma, Ernesto. Del Commento all'Inferno di Guiniforte Barzizza e di un ignoto manoscr. di esso. 1896, in 4° gr. L. **3.**—

Lumini, Apollo. Il dialetto calabrese nella Divina Commedia. 1891, in 4° gr. L. **2.**—

Massarani, Tullio. — Vedi Finali Gaspare.

Melodia, Giovanni. Dante e Francesco da Barberino. 1896, in 8° gr. L. **2.50**

Melodia, Giovanni. Difesa di Francesco Petrarca. 1897, in 4° gr. L. **3.**—

Micocci, Ulisse. La fortuna di Dante nel sec. XIX. 1090, in 4° gr. L. **3.**—

Murari, R. Boezio e Dante. II. (Il lib. III, m. 9 della Cons. Phil. e l'opera dantesca). 1897, in 4° gr. L. **2.**—

Negroni, Carlo. Bibliografia. (Imbriani, Studi danteschi; Rocca, di alcuni commenti; Di Mento, Una greca interpretazione). 1891, in 4° gr. L. **1.** —

Negroni, Carlo. Dante Alighieri e Bartolo da Sassoferrato. 1890, in 4° gr. L. **1.**—

Pasqualigo, P. Comentino al sonetto di Dante « E' non è legno ». 1891, in 8° gr. L. **1.**—

Passerini, G. L. Del matrimonio di Dante Alighieri. (Saggio di una storia del « Casato di Dante »). 1891, in 4° gr. L. **1.**—

Passerini G. L. Di alcuni notevoli contributi alla storia della vita e della fortuna di Dante. 1892, in 4° gr. L. **2.**—

Passerini G. L. Di una supposta copia dell'originale della « Commedia » e dell'arme antica di casa Alighieri. 1891, in 4° gr. L. **1.50**

Passerini G. L. Di tre recenti pubblicazioni dantesche (Scartazzini, Commento IV). 1890 in 4° gr. L. **1.**—

Passerini G. L. Sei nuovi documenti Alighieriani della Cancelleria ducale di Modena. 1891, in 4° gr. L. **1.**—

Passerini, G L. Se l'opuscolo « Questio de aqua et terra » sia da attribuirsi a Dante Alighieri 1891, in 4° gr. L. **1.**—

Passerini G. L. Una nuova notizia della vita di Dante? 1896, in 4° gr. L. **1.**—

Pelaez, Mario. Frammenti danteschi. 1896, in 4° gr. L. **1.**—

Pochhammer, Paul. Tre questioni dantesche modestamente proposte da uno straniero. 1896, in 4° gr. L. **2 50**

Ronchetti Ferd. — Vedi Finali Gaspare.

Rosalba, Giovanni. Nota dantesca. Gli ordini angelici nel « Convivio » e nel « Paradiso » 1891, in 4° gr. L. **2.**—

Scrocca. Alberto. Al Canto XIX del « Paradiso ». 1897, in 4° gr. L. **1.**—

Spera, Giuseppe, Sac. Contradizioni apparenti nella Divina Commedia. 1891, in 4° gr. L. **1.**—

Spera, Giuseppe, Sac. Dante filosofo nella storia. 1891, in 4° gr. L. **1.**—

Spera, Giuseppe. Dante previene la critica e l'estetica. 1892, in 4. gr. L. **1.**—

Spera, Giuseppe. Poche osservazioni logiche e filologiche su' primi cinque canti dell'Inferno Dantesco. 1804, in 4° gr. L. **1.**—

Tambara, Giovanni. La punteggiatura e la interpretazione di due terzine nel canto V dell'Inferno. 1891, in 4° gr. L. **1.50**

Torraca, Francesco. Sul « Sordello » di Cesare de Lollis. 1896, in 4° gr. L. **3.**—

Torre, Aronne. Le lettere Virgiliane e la difesa di Dante. 1896, in 4° gr. L. **2.**—

Trenta, Giorgio. « Giusti son duo, ma non vi sono intesi » Inf. C. VI V. 73. 1892, in 4° gr. L. **2** —

Vassallo, Carlo, Prof. Can. Discorso per l'inaugurazione del monumento a G. B. Giuliani in Canelli (prov. di Alessandria) sua patria. 1891, in 4° gr. L. **2.**—

Zingarelli, N, Il sesto cerchio nella topografia dell' « Inferno ». 1896, in 4° gr. L. **2.**—

Zoppi, Gio. Batta. Gli animali nella Divina Commedia. 1892, in 4° gr. L. **4.**—

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.[i] 6-8 ANNO VIII. VOL. VIII.

IL 2.° CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI BIBLIOTECARI

RELAZIONE A S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE *)

Eccellenza,

Il secondo Congresso Internazionale dei Bibliotecari, cui mi onorai di assistere come delegato del Governo Italiano, ebbe luogo a Londra, nell'Aula dove la Corporazione della *City* tiene le sue adunanze, nei giorni 13, 14, 15 e 16 Luglio.

Vent'anni innanzi, nel 1877, erasi tenuto il primo Congresso, ch'ebbe una grande e salutare efficacia e dette origine, in Inghilterra e in America, a un largo e fecondo movimento, i cui frutti avean maturato con insperabile rigoglio nell'ultimo ventennio. L'Associazione dei bibliotecari americani, allora nata appena, era cresciuta di forze e d'importanza, e dovunque oltre l'Oceano, nelle remote colonie e nella stessa Inghilterra, eran sorte in gran numero con l'universale favore quelle pubbliche biblioteche che sono il focolare della coltura e dell'educazione civile. Parve dunque opportuno che in quella rassegna degli avanzamenti fatti in ogni ramo della vita sociale, onde si volle celebrare il giubileo della Regina Vittoria, non dovesse mancare anche questa, vôlta a riscontrare i benefici effetti d'un movimento iniziato e proseguito in pro' della cultura.

L'idea del Congresso sorse in seno della *Library Association* inglese, quando si seppe che la consorella Americana disegnava condurre oltre 300 de' suoi soci a visitare l'Inghilterra, per conoscer da vicino le biblioteche e gli altri istituti del Regno Unito. Si elesse un Comitato Promotore, del quale come Vice-Presidenti furono chiamati a far parte quanti in Inghilterra e fuori avean voce in queste discipline, e si scelse come Presidente uno scienziato di altissima autorità, il cui nome suona caro e rispettato nel mondo, e per le opere insigni date in luce, e per l'amore da lui dimostrato alla coltura ed ai libri, scegliendone ed indicandone cento a comporre una collana di capolavori d'ogni tempo e di ogni letteratura. Sir John Lubbock, scienziato ed educatore, è forse oggi un de' più noti fra gli uomini di Stato inglesi; la sua voce è ascoltata così nel Parlamento, come nella Società Reale, ne' consessi de' dotti, come nelle popolari adunanze. Propose e fece votare al Parlamento inglese una legge, onde nel calendario delle poche feste civili se ne aggiunse una per dar riposo ai commessi degli

*) Pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I., n. 41, vol. II, Anno XXIV, pp. 1623-34 (13 ottobre 1897).

uffici, delle banche e de' negozi; e quella festa è volgarmente intitolata al suo nome. Con aver consigliato i cento libri da leggere, quasi i cento amici dai quali si possono attingere tesori di sapienza e di virtù, egli si è fatto amico e consigliere degli umili, de' lavoratori lontani dalla patria che ad essa volgono il desiderio, le speranze e l'affetto, come ad un faro radiante di civiltà. Al Congresso, il bibliotecario di Sidney, nel New South Wales in Australia, ebbe a portargli il saluto d'un operaio di quella terra remota. « Salutatemi, aveagli detto il buon lavoratore, il mio amico Sir John Lubbock ». E chiestogli come mai così lo chiamasse, udì rispondersi: « Lo chiamo amico, perchè ho letto i suoi libri, che sono gli amici miei; perchè mi ha presentato i suoi amici, i cento autori nella cui lettura trovo i conforti dell'amicizia ». E Sir John Lubbock, plaudente la numerosa adunanza, mandò a salutare e ringraziare l'amico lontano, la cui voce gli giungeva carissima al cuore, da un lembo estremo del mondo.

Questa l'intonazione, tutta britannica, del Congresso. Bibliotecari di ogni paese, venuti dall'Australia, dall'America, dal Giappone, dalla Svezia, dalla Danimarca, dall' Ungheria, di Francia, di Germania, dal Belgio, d'Italia, si trovaron raccolti nella metropoli più vasta, più ospitale, più colta del mondo, riuniti e animati da un solo pensiero: quello di diffondere il sapere per mezzo del libro, potente strumento di civiltà educativa, che non conosce differenze di clima o di lingua, e che raccoglie i suoi sacerdoti in una comunione ideale di fede e d'intenti.

Il Congresso di Londra non fu nè poteva essere un'adunanza di freddi tecnici per discuter unicamente di metodi, di classificazioni, di sottili industrie meccaniche o mnemoniche per comporre soltanto cataloghi o schedari; non vi si trattò soltanto degli strumenti dell'arte o della disciplina; ma con più larghe vedute, con intenti più alti e più educativi, si discusse e trattò di quel grande e operoso movimento, di cui il libro sa essere fattore, nei paesi dove esso è segnacolo di civiltà e di gentilezza, dove i frutti ch' esso matura son pregiati quanto quelli d'un abbondante raccolto, quanto i tesori della più invidiata ricchezza. Questo mirabile consenso, questa nobile elevazione degli animi ispirava come un religioso rispetto. I bibliotecari inglesi e americani comprendono tutta l'importanza dell'opera ad essi affidata: le biblioteche aprono a tutti, segnatamente ai più umili, i tesori e le gioie della sapienza umana conservata nei libri: essi incitano, invogliano alla lettura e allo studio; poichè presso le più giovani nazioni, nelle razze più vigorose, l'educazione pubblica non è stretta fra le pastoie della scuola e dei regolamenti, ma si compie liberamente, apertamente, in mezzo al lavoro quotidiano, per spontaneo impulso dell'animo desideroso di conoscere, d' apprendere, di sapere. Per ciò, nei paesi dove gli uomini si fanno da loro, l'importanza delle biblioteche è grandissima. La scuola, la biblioteca e la chiesa sono i tre fattori di quella civiltà nuova che già irradia tanta luce nel mondo, e la condizione del bibliotecario è pari a quella del maestro e del sacerdote. E a questo movimento, com'è naturale, parte-

cipa nobilmente e utilmente la donna: onde al Congresso erano ascritte molte signore americane, direttrici di biblioteche o assistenti, insegnanti in iscuole di bibliografia o biblioteconomia, la cui opera è ricercata e pregiata, le quali specialmente volgono le cure sapienti e amorevoli all'educazione dei giovani e dei fanciulli, scegliendo i migliori libri da consigliare, aiutando negli studj, nelle ricerche, nelle ricreazioni istruttive le tenere menti che a loro si volgono assetate di curiosità e di sapere. Il desiderio della lettura, l'amore per il libro e il rispetto per esso è la caratteristica di cotesti popoli, di cotesta razza forte e operosa che nell'unità della lingua sente ancora l'amore della madre patria, dell'antica origine, e il vincolo che ad essa la stringe. Inglesi, americani, delegati delle lontane colonie si ritrovavano a Londra come a casa loro, nella casa donde i padri o gli antenati mossero un giorno alla conquista di un altro mondo.

Gli inscritti al Congresso di Londra erano circa 600, dei quali può dirsi che cinquecento e più convenissero alle adunanze che avevan luogo la mattina dalle 9 $^1/_2$ alle 13 e continuavano nel pomeriggio dalle 13 $^1/_2$ alle 16. Così in soli quattro giorni si ebbero 8 sedute e 23 ore di proficuo lavoro. Trentasette le memorie lette e discusse al Congresso, apertosi con un saluto del Lord Mayor e con un discorso inaugurale del Presidente Sir John Lubbock.. Ad ogni oratore si concedevano nella discussione soli cinque minuti: vietate le divagazioni oziose, le inutili logomachie. Epilogavansi dal Presidente le osservazioni fatte dai vari oratori, e si chiudeva la discussione con un voto di ringraziamento al disserente, per passare solleciti a un altro tema.

Osservò il Lubbock che il Congresso doveva la sua ragione d'essere a una proposta di legge presentata dal sig. William Ewart al Parlamento, che dopo lunga discussione l'accettò. In forza di cotesto *Act*, che ebbe la sanzione sovrana il 14 Agosto 1850, ogni parrocchia aveva facoltà di istituire biblioteche gratuite e circolanti, mercè una tassa comunale che non doveva esser superiore ad un *penny* per ogni lira sterlina d'imposta pagata dai contribuenti, purchè la maggioranza di questi, chiamata a decidere, consentisse nel voto. Cotesta legge è mirabile esempio di ciò che può valere nei parlamenti l'iniziativa di un solo; poichè ormai l'*Ewart Act* è stato adottato in 350 circoscrizioni che contengono circa la metà di tutta la popolazione dell'Inghilterra. Dal 1850 al 1856 fu accolto in 15 sole, dal 1857 al 1876 in 45, dal 1877 al 1886 in 62, dal 1887 al 1896 in non meno di 190. In Londra i recenti progressi furono anche più segnalati: dal 1850 al 1866 una sola *Public Library* fu istituita e Westminster ebbe l'onore di dare il buon esempio; dal 1867 al 1876 nessun'altra, dal 1876 al 1886 soltanto due, ma dal 1887 al 1896 non meno di 32. — Ora queste biblioteche contengono più di 5.000.000 di volumi; e si prestano annualmente 27.000.000 di volumi, mentre 60 milioni si danno in lettura dentro le biblioteche. Cinque milioni di volumi sono un bel numero, ma non sono gran cosa rispetto al numero degli abitanti. L'Australia ha 844 biblioteche con 1.400.000 volumi; la Nuova Zelanda

298 con 330.000; nel Canadà le biblioteche pubbliche contengono meglio di 1.500.000 volumi. Gli Stati Uniti noveravano nel 1896, secondo le ultime statistiche, 4026 biblioteche con 33.051.872 volumi.

Ma queste cifre, soggiungeva il Lubbock, non son da paragonarsi con quelle delle statistiche inglesi; poichè in esse talvolta son comprese le collezioni dei Collegi e le biblioteche giuridiche. Inoltre sono molte biblioteche in Inghilterra che non vi figurano; fra le altre il British Museum, che possiede esso solo 2.000.000 di volumi.

Ormai, dato questo movimento ascendente in favore della istituzione di pubbliche biblioteche, più che altro è da procurare che la scelta dei libri offerti in lettura sia buona. A ciò pensa e provvede la *National Home reading Union* (Unione Nazionale per la lettura a domicilio), la quale consiglia i lettori sui libri da preferire e sul modo di profittarne. Inoltre, continuava il Presidente, anche importa conoscere ciò che si pubblica; e ricordò fra i grandi lavori bibliografici quello della *Royal Society* inglese, cioè il *Catalogue of Scientific Papers* in 9 grossi volumi in 4.°, e il disegno ch' essa prepara per raccogliere i titoli di tutte le pubblicazioni scientifiche apparse separatamente o in periodici ed atti accademici, annunziando che nel nuovo e mondiale catalogo i titoli saranno non soltanto disposti alfabeticamente per nomi d'autori, ma anche secondo i soggetti, ricavando questi dall'esame del contenuto d' ogni singola monografia. E poichè la compilazione d'un catalogo così compiuto non può esser l'opera di un solo istituto, la *Royal Society* ha nominato una commissione per istudiare il modo di pubblicare cotesto catalogo con aiuti e mezzi internazionali.

Il discorso del Presidente, che si chiuse esprimendo l'affetto e la gratitudine di che son compresi pei libri quanti hanno più o meno strette attinenze con la letteratura, segnava quasi il programma dei lavori e l'ambito del Congresso. Non era una orazione inaugurale, di quelle che sogliono affaticar l'attenzione dei nostri uditori, ma quasi un discorso familiare, pieno di socratica arguzia e di osservazioni acute e geniali. Sir John Lubbock, mi si consenta evocare un ricordo, rassomiglia nella persona, nel gestire, nella voce sottile e squillante, un de' nostri più vivaci e più ingegnosi oratori. Udendolo, mi pareva ascoltare Ruggero Bonghi che parlasse in inglese: la stessa logica stringente, nascosta in un eloquio semplice e sciolto: la stessa ironia meditata e frizzante. Da poche e naturali osservazioni, scaturiva di colpo una conclusione impreveduta a tener desto l'uditorio, a persuaderlo, a conquiderlo con un'eloquenza tutta fatti e argomentazioni, in cui la lucidità del discorso mentale appariva schietta, pura, meravigliosa. Anche mi piacque osservare con quanta semplicità e precisione, in una forma discorsiva e quasi familiare, si esprimessero i vari oratori, specie gli americani, avvezzi dall'uso della scuola e dalla pratica della vita, a parlare in pubblico, all'improvviso, senza frasi, senza rettorica, citando sempre un aneddoto o un fatterello arguto per ricavarne le conclusioni più opportune e stringenti.

Le 37 memorie presentate al Congresso, oltre quella del Dott. Garnett

letta la sera innanzi all'inaugurazione, al ricevimento che ebbe luogo nelle sale del *Guildhall*, possono in vari gruppi dividersi secondo i vari soggetti in esse trattati.

Alcune trattavano di argomenti di *bibliologia* e di *bibliografia* generale: altre di *biblioteconomia* e di *catalografia*. Parecchie avevano per tema la *storia e l'incremento delle biblioteche nei vari paesi*, le *public libraries*, la *cooperazione bibliografica*, la mutata *condizione dei bibliotecari* dovuta alle tendenze dei nuovi tempi, la *scelta dei libri* ed il loro valore educativo.

Mi sia pertanto concesso di passarle brevemente in rassegna, aggruppandole secondo i soggetti più sopra indicati.

Il Dott. Richard Garnett, bibliotecario capo del Museo Britannico, il cui nome è caro e venerato dovunque, lesse sulla introduzione della tipografia europea in Oriente (*The introduction of European Printing in the East*), accennando ai progressi dell'arte tipografica nell'India, nella China, nella Corea — dove la stampa a tipi mobili era in uso molti secoli prima del Guttenberg, — nel Giappone, nell'Africa, nell' Australia e nell' Australasia, e descrisse molti dei primi saggi tipografici, recando così un utile e prezioso contributo agli studj di bibliologia ne' quali è riconosciuto maestro. — Il Prof. Carlo Dziatzko, bibliotecario della Università di Gottinga, presentò al Congresso una sua memoria su l' aiuto dato all' arte della stampa, ne' suoi primordj, da pubbliche corporazioni (*On the aid lent by public bodies to the art of printing in the early days of Typography*); memoria che per l' assenza dell' autore non fu letta, ma sarà ricercata dagli studiosi nel volume degli Atti della *Library Conference*, insieme con quella del sig. John Thorburn, della *Geological Survey* del Canadà, sui vari sistemi di numerazione e di divisione del tempo (*Counting and time recording*). Anche può aggiungersi a questo gruppo la monografia del sig. Ernest C. Richardson, bibliotecario della Università di Princeton, intitolata: « Le biblioteche, primi fattori dell'evoluzione umana » (*Libraries the prime factor in human evolution*), in cui si dimostra quanta parte abbiano nel progresso sociale questi istituti, che raccolgono nei libri il frutto di secolari esperienze e conservano il sapere acquisito alle future generazioni.

Di argomenti di bibliografia generale trattavano quattro memorie. Prima fra esse per importanza quella del sig. Sidney Lee su la biografia e bibliografia nazionali (*National Biography and National Bibliography*), in cui toccò delle varie pubblicazioni fin qui tentate per dare all'Inghilterra una biografia nazionale; dalla *Bibliotheca Britannica*, compilata dal povero chirurgo di Paisley, Roberto Watt, al *Bibliographer's Manual* del Lowndes, al *Dictionary of english literature* dell' Allibone continuato da John Forster Kirk e finalmente al *Dictionary of national biography* pubblicato da Leslie Stephen, a cura e spese dell'editore George Smith, e che or volge al suo termine sotto la sapiente direzione del sig. Sidney Lee. Quest'opera monumentale, di cui son già pubblicati 50 e più volumi, condotta con metodo sicuro, poichè d'ogni fatto narrato porge documenti e testi-

monianze, è insieme un grande lavoro bibliografico, che non avrebbe potuto nemmeno tentarsi senza il sussidio porto dal catalogo del Museo Britannico, il maggiore del mondo e il più compiuto e preciso. Gli *scrittori d'Italia* di G. M. Mazzuchelli, furono primo e inimitabile esempio di così nobili imprese, che in Inghilterra soltanto possono compiersi senz'aiuti dello Stato, per il coraggio e il disinteresse d'un editore; ed è ora per noi doloroso che la nuova Italia, così prodiga e sollecita ad innalzare goffi monumenti di marmo e bronzo su per le piazze e i quadrivi a' suoi grandi e mediocri, non abbia ancor pensato a compier quello, *aere perennius*, che il biografo bresciano ideava per primo.

Il sig. A. W. Pollard del Museo Britannico, segretario della *Bibliographical Society*, trattò delle relazioni fra la bibliografia e la catalogografia (*Relation of Bibliography and Cataloging*), notando che mentre un catalogo vuole anzi tutto descrivere un libro che trovasi in una determinata biblioteca, per modo da permettere allo studioso d'identificare l'opera da lui cercata nel modo più semplice e più rapido, una bibliografia proponesi, all'incontro, di descrivere un libro in relazione con altri libri, siano essi altri esemplari della stessa opera, o altre opere dello stesso autore, o infine altri libri sullo stesso argomento, o altre opere pubblicate dallo stesso tipografo. Il sig. Pollard concludeva il suo scritto con queste parole: « Teniamo bene in mente che i desiderj e gli ideali del bibliografo e del cataloghista non son gli stessi. Come bibliotecari pensiamo ai nostri lettori, e non alle nostre fisime ». — Un argomento consimile fu discusso dal sig. E. A. Petherich nella sua memoria sulla bibliografia teorica e pratica (*Theoretical and practical bibliography*), che concluse raccomandando di tener conto nella compilazione dei cataloghi: *a)* delle richieste degli studiosi; *b)* del carattere, e *c)* dell'estensione delle rispettive collezioni, e della spesa di compilazione e di stampa; e infine *d)* della perpetuità dei cataloghi. — La quarta fra le monografie di questo gruppo, quella del sig. R. R. Bowker direttore del più reputato fra i periodici tecnici americani, il *Library Journal*, intitolata « Tentativi bibliografici in America » (*Bibliographical endeavours in America*), rendeva conto dei vari lavori pubblicati negli Stati Uniti, dal 1804 in poi, dai primi cataloghi librari che serviron di modello anche a quello *Collettivo della libreria italiana* e alla *Bibliographie française* compilata dal Le Soudier, fino all'*American Catalogue* odierno, che sarà completato con un supplemento per le opere stampate in America nella prima parte del secolo; menzionando altresì i lavori cooperativi, come: l'*Index to general literature* della *American Library Association*, e l'*Indice della letteratura periodica*, pubblicato dal Poole e dal Fletcher. La Biblioteca del Congresso di Washington avrà fra breve una nuova e degnissima sede, e poichè ad essa si consegnano per la legge sulla proprietà letteraria tutte le opere stampate negli Stati Uniti, già si sta divisando di compilare in forma di schede l'elenco delle opere presentate, e quelle schede distribuire alle biblioteche disposte a pagare una lieve tassa d'associazione, facendo così un gran passo verso quell'unità e collettività bibliografica che

da tutti si desidera e invoca. Conclude il Bowker il suo scritto, affermando, e a ragione, che sarà canone futuro dei lavori bibliografici questo: fare ciò che è da farsi una sol volta e per tutti e da uno solo per tutti. E questo raccomandano anche fra noi quanti han senno ed esperienza, per risparmio di tempo e d'inutile spreco di forze, e tale dovrebbe esser l'assunto delle due biblioteche nazionali centrali.

Di *biblioteconomia*, e più specialmente dell'architettura delle biblioteche, trattarono ciascuno a proprio modo, un bibliotecario e un architetto; il sig. F. J. Burgoyne della pubblica biblioteca di Lambeth e il sig. Beresford Pite architetto. Raccomandò il primo di por mente più all'utile che all'apparenza esteriore, scegliendo per l'edifizio una località spaziosa, e adottando un sistema di costruzione che consenta futuri ingrandimenti, perchè l'aumento della suppellettile minaccia d'esser sempre maggiore. Consigliò stanze non troppo ampie, con scaffali piuttosto bassi e buona distribuzione di luce: doppie finestre per attutire i rumori, e i necessari apparecchi per il riscaldamento e la ventilazione. Il Beresford Pite, studiando la questione sotto un diverso aspetto, osservò che una importante collezione di libri merita d'esser conservata in un buon edifizio, come un bel libro merita esser racchiuso in una buona rilegatura: potersi accompagnare il decoro dell'arte alla semplicità e alla parsimonia nello spendere: esser superflua qualsiasi ornamentazione che distragga l'attenzione dai libri. E presentò, come modello d'elegante e semplice architettura, la fotografia della sala della Laurenziana, edificata da Michelangelo.

Anche di biblioteconomia, anzi di un congegno meccanico assai in uso in Inghilterra e in America per il prestito dei libri, trattò il signor Jacob Schwartz bibliotecario della Società dei Meccanici e Commercianti di New York, presentando un proprio Catalogo Indicatore che insieme compendia i pregi di quelli adoperati nei due paesi.

Sui cataloghi e sui vari metodi per compilarli, furono lette ben sei memorie: una assai breve ed arguta dal sig. F. Blake Crofton della Biblioteca legislativa di Halifax nella Nuova Scozia; un'altra dal sig. F. T. Barrett, della Mitchell Library di Glasgow, in cui volle l'autore sostenere che un buon catalogo alfabetico è più che sufficiente ai bisogni dei lettori d'un gran biblioteca, perchè i lettori colti sanno ciò che desiderano. Al che osservava giustamente il più illustre fra i bibliotecari americani, Justin Winsor, non potersi su questo punto dettar norme e regole assolute, perchè ogni bibliotecario deve adottare quella forma di catalogo che più gli sembri opportuna. Per altro doversi convenire nella necessità di un catalogo alfabetico, quando si possegga quello a materie, e viceversa. — Della classificazione nelle pubbliche biblioteche (*Classification in public libraries*), discorse il sig. A. W. Robertson di Aberdeen, concludendo che col crescer della suppellettile ogni classificazione deve aumentare di estensione e di compiutezza, e dev'esser determinata dai libri collocati negli scaffali e non da una teorica divisione dello scibile umano. — Fin qui, a dir vero, poco o nulla

di nuovo ci appresero su tale questione i disserenti: soltanto avemmo a notare che l'esempio pòrto dal Catalogo del Museo Britannico, vero modello d'esattezza bibliografica, ha negli studiosi inglesi ingenerato la persuasione che un buon indice alfabetico possa di per sè solo essere un valido aiuto agli studi, e che adoperare quell'immenso materiale per un catalogo a materie sarebbe, più che utile, pericoloso. L'opinione pubblica inglese mostrasi piuttosto favorevole ai cataloghi per soggetti, come quelli compilati dal sig. Fortescue del Museo Britannico, e alle parziali bibliografie. La questione del miglior sistema di classificazione non fu nel Congresso neanche toccata, sebbene non mancassero inventori o patrocinatori di nuovi sistemi, intorno ai quali sono fra noi e in molti altri stati europei così poco concordi i pareri. Della *decimal classification* del Melvil Dewey, presente al Congresso, — dove la sua parola di apostolo delle *public libraries* e dell'educazione popolare per mezzo del libro fu sempre molto ascoltata, — non si fece motto. Il fatto è osservabile; ma non io mi permetterò di ricavarne alcuna conclusione in un senso o nell'altro. Di un solo sistema di classificazione si discusse: di quello proposto dal reputatissimo bibliotecario Charles A. Cutter, che parlò della sua *Expansive Classification*, spiegandone il metodo e l'utilità, riconosciuta in America; e che a un competentissimo giudice, il sig. J. J. Ogle, parve degna di esser raccomandata in Inghilterra ove dovrebb'esser più nota.

Come ho già detto, il Congresso si mostrò alieno dal trattare questioni puramente teoriche, le quali il più delle volte lascian, come la nebbia, il tempo che trovano. Il sentimento della libertà e dell'individualità, che è proprio delle razze anglo-sassoni, non consente e non consiglia di sopraffare i singoli pareri con discussioni e voti, con raccomandazioni e deliberazioni collettive. I bibliotecari inglesi e americani voglion piuttosto pensare e operare secondo il proprio giudizio, che non con quello formulato da un Congresso, per quanto competentissimo. Quindi non voti e non raccomandazioni in favore di questo o quel sistema: tutt'al più esposizione piana e modesta dei vari metodi in uso nelle varie biblioteche, intorno ai quali ciascuno parlava con quell'amore che sogliamo mettere nelle cose a noi più care, e che ci costano fatiche e sudori. Ne parlavano come una buona massaia discorrerebbe delle cose di casa sua, senza la menoma pretensione d'imporre altrui i propri sistemi, le proprie avvedutezze suggerite dall'esperienza. Così adopera la gente pratica che molto lavora e poco discute, ed essa, più che i sistemi nuovi, più che le teoriche fantasiose pregia i dettami che la pratica consiglia, gli espedienti, gli accorgimenti escogitati nell'esercizio dell'arte. Il signor C. W. Andrews della nuova biblioteca di Chicago, intitolata al nome del suo fondatore John Crerar, spiegò l'utilità delle schede stampate con la macchina compositrice (*Linotype machine*), in uso ormai nella Boston Public Library, nella Biblioteca pubblica di New York, in quella della Harvard University e nella John Crerar Library. E veramente i saggi presentati e gli schiarimenti forniti dal sig. Andrews, dal sig. Putnam e dal sig. Lane, son tali da far deside-

rare che le maggiori biblioteche del mondo adottino la macchina compositrice, il cui prezzo è compensato dalla bontà del lavoro, e dal richiedere l'aiuto di pochissimi operai. Ma su questo punto stimo inutile dilungarmi, perchè è troppo lontano per noi il giorno in cui potrà il Governo pensare, piuttosto che a un nuovo e micidiale arnese di guerra, ad uno di questi strumenti di civiltà e di progresso.

Il concetto della cooperazione nel lavoro bibliografico, di cui già dette mirabile esempio l'America con l'opera del Poole, fornì argomento al sig. H. H. Langton dell'Università di Toronto per trattare della compilazione di un catalogo dei periodici (*Cooperation in the compilation of a catalogue of periodicals*), e del modo più opportuno per mandarlo ad effetto con il concorso di tutti i governi. E dei suggerimenti del Langton sarà utile tenga conto l'Ufficio Centrale, cui la Royal Society ha commesso lo studio delle questioni relative al Catalogo da essa ideato e proposto.

Si lessero altresì monografie o meglio relazioni su varie biblioteche di diversi paesi e sui lavori che in esse si compiono. Il sig. Henry C. L. Anderson della Biblioteca di Sidney parlò delle Biblioteche del New South Wales in Australia e del congresso dei bibliotecari tenuto l'anno decorso a Melbourne. Il sig. Andreas S. Steenberg di Horsens in Danimarca lesse un suo scritto intorno alle biblioteche degli stati settentrionali d'Europa, dove, accanto alle biblioteche scientifiche, fioriscono quelle destinate al popolo e mantenute da società o enti morali. La più ricca è quella di Helsingfors in Finlandia, la cui circolazione annuale ascende a 90.000 volumi. — Il bibliotecario dell'Università di Montreal riferì intorno alle *public libraries* del suo paese, dando utili suggerimenti per l'istituzione di biblioteche regionali. — Il sig. Frank Cundall dell'*Institute* di Jamaica, parlò delle biblioteche dell'India Occidentale, con opportuni accenni al modo di conservare i libri ne' climi tropicali. — Il sig. W. H. James Weale, bibliotecario della National Art Library nel South Kensington Museum, c'intrattenne sul nuovo sistema di cataloghi da lui adottato, nei quali son registrati anche gli articoli comparsi in periodici e in atti di accademie.

Sei le memorie sulle *public libraries*, sull'argomento che per la sua importanza sociale ed educativa parve più d'ogni altro degno di richiamare l'attenzione del Congresso. Questo movimento sorto in Inghilterra negli ultimi anni, e cui partecipano le stesse classi lavoratrici, è seguito con amore anche dagli statisti e dagli uomini politici più eminenti. Ad ogni inaugurazione d'una nuova *public library* intervengono *lords* e membri del parlamento, che con nobili ed ispirate parole salutano il sorgere di questi istituti, vere scuole di educazione che prendono il luogo delle birrerie e delle taverne. « Voi avete chiamato il sapere a siedere arbitro imparziale fra tutti i doveri della proprietà e tutti i diritti del lavoro ». Così parlava Lord Lytton nell'aprirsi della biblioteca di Manchester e con la immaginosa parola del romanziere, proseguiva: «Nessun di voi può immaginare quali intelligenze son destinate a crescere e

fiorire all'ombra di questo albero della scienza, che voi avete pur oggi piantato; ma voi della generazione presente avete nobilmente adempiuto il dover vostro, e potete tranquillamente aspettarne dal tempo gli effetti, lieti e sicuri per aver posto accanto ai travagli, alle cure e alle passioni di questa nostra vita sensuale, i prudenti monitori che educarono la nostra giovinezza, che sostennero la nostra virilità e ora confortano la nostra vecchiezza ». Letterati e romanzieri bene auguravano, fin dai primordi, di queste scuole aperte ai desiderosi di apprendere. Charles Dickens e Thackeray, parlando in pubblico in cerimonie consimili, osservavano con soddisfazione che gli artigiani, gli operai meccanici dei grandi centri industriali, gustavan non solo la dolcezza allettatrice della letteratura romanzesca, ma anche il più vitale nutrimento della storia e della scienza. Nè furono mendaci prognostici: e il moltiplicarsi delle biblioteche pubbliche e il nuovo cómpito ad esse assegnato anche mutò la condizione dei bibliotecari.

Notava argutamente il Tedder, segretario dell'Athenaeum Club e uno dei più colti fra i bibliotecari inglesi, nella sua memoria sull' Evoluzione delle pubbliche biblioteche (*The evolution of the Public Library*) che gli antichi bibliotecari erano sacerdoti e le antiche biblioteche eran templi. Oggi la biblioteca è la università degli studiosi liberi; e sebbene le biblioteche non siano più templi come prima, pure il bibliotecario dev'esser sempre un sacerdote della scienza e della letteratura. — Il confronto fra il passato e l'avvenire, anche suggerì al sig. Melvil Dewey della New York State Library, opportune e stringenti osservazioni. Eran le biblioteche antiche pozzi di scienza: quelle odierne son fontane da cui sgorga in copia il sapere, con fiotti e sprizzi d'acqua non sempre limpida e pura. Di qui la necessità di filtrare l'acqua inquinata da germi perniciosi, e d'invocare su ciò la vigilanza dei governi. Meglio che un fanciullo non sappia leggere, se il leggere può tornargli nocivo: anche la libertà dev' essere regolata affinchè non trasmodi. E sulla libertà nelle pubbliche biblioteche (*Freedom in public library*) quanto all' accesso de' lettori agli scaffali, trattò il bibliotecario di Cleveland sig. W. H. Brett, notandone i vantaggi, primo fra gli altri quello di risparmiare assai impiegati, e citava le biblioteche di Philadelphia, di Cleveland e di altre città dell'America, per dimostrare che l'esperimento, tentato anche in grandi e ricche biblioteche, aveva sortito un ottimo effetto. Questa proposizione del sig. Brett suscitò gran discussione nell' assemblea, la quale non parve accoglierla con molto favore. L'esempio di questa o quella biblioteca, d'America o d' Inghilterra, non valse a convincere i meno entusiasti: ciò che può esser buono ad un certo grado di latitudine settentrionale, sarebbe pessimo in altri paesi, sott'altro cielo, con altri costumi sociali. Anche opporsi al libero accesso le condizioni locali d'alcune biblioteche; ma più di tutto la considerazione che basta un solo, o pazzo o malvagio, a dimostrare l'assurdità d'un sistema che prescinde dai difetti dell'umana natura.— Pure, se anche non si è ancor tanto progredito da poter abolire certe necessarie preveggenze, molto cammino si

è fatto, e chi paragoni le *public libraries* di quarant'anni fa e i loro lettori, con le biblioteche e i lettori d'oggi, può trarne argomento a bene sperare dell'avvenire.

Il sig. Peter Cowell, di Liverpool, fece quest'utile confronto studiando la condizione passata e la presente delle biblioteche della sua città, che sono fra le prime dell'Inghilterra. I gusti dei lettori son da quarant'anni in poi cambiati: si studia forse meno intensamente, ma con maggior larghezza: i periodici, le riviste, i *magazines* hanno alquanto strozzato il libro, la cui lettura richiede maggior serietà ed attenzione. Ciò che si è guadagnato in estensione si è forse perduto in profondità; ma i risultati son tali da confortare e da non disanimare nessuno. Pure l'opera dei comitati che dirigon le pubbliche biblioteche non deve arrestarsi; anzi, come osservava il benemerito Presidente della *Library Association* del Regno Unito, Henry Rawson, nel suo scritto sui doveri dei Comitati per le biblioteche (*Duties of library Committees*), debbon questi occuparsi di stringer le biblioteche e le scuole con più saldi legami, e procurare di coordinarsi fra loro per lavori collettivi. E al Rawson si associò il sig. Herbert Jones direttore delle *public libraires* del South Kensington, consigliando in ogni distretto l'istituzione di un Comitato speciale, non troppo numeroso, che sopraintenda alle biblioteche sotto l'alta direzione del Governo.

Questo desiderio di coordinare tutte le forze sotto un'autorità più alta che le moderi e regoli, fu più volte manifestato. Esso rappresenta una tendenza odierna dello spirito delle razze anglo-sassoni che amano la libertà, ma non la anarchia, e che temono non degeneri l'indipendenza nell'individualismo solitario, sospettoso e infecondo. Anche per l'istruzione secondaria, che è in Inghilterra libera e senza freno, s'invoca l'intervento dello Stato come supremo moderatore, per volgere ad utili intenti i ricchi lasciti antichi e recenti, per coordinare gli istituti e dar loro una forma, un assetto, vario e mutabile sì, ma saldo e compiuto. Per le biblioteche il desiderio di tutti è che il lavoro di ciascuna possa profittare alle altre, mediante un'equa ed opportuna distribuzione delle parti ad ognuna assegnata: il che, secondo quanto scriveva il sig. J. N. Larned di Buffalo, nella sua memoria (*Organisation of cooperative work among public libraries*), potrà soltanto effettuarsi quando s'instituisca un Corpo, una Associazione, magari internazionale, che s'occupi di sorvegliare, di dirigere il comune lavoro, cioè la compilazione e pubblicazione di indici bibliografici. L'opera della Associazione dei bibliotecari dei vari Stati, formerà come il fondamento di quella più vasta, più utile affidata all'Associazione Centrale. Intanto il Congresso ascoltò con soddisfazione il Rapporto del sig. Herbert Putnam, direttore della biblioteca di Boston, in cui si rendeva conto dei lavori compiuti dalle 25 società locali esistenti negli Stati Uniti, le quali noverano 1985 membri, e nelle frequenti adunanze si raccolgono in meditata comunanza di studj.

Perchè, giova notarlo, in Inghilterra e in America, più che in ogni altro stato del mondo, quella del bibliotecario è una fra le professioni più nobili e più rispettate. In un paese,

che non starò a nominare, dove ancor vige per certe cerimonie ufficiali un antico ordine di precedenza, onde i semplici mortali sono in varie categorie distribuiti, come i più puri spiriti delle gerarchie celesti, — il grado di bibliotecario non esiste neppure, ed essi ufficialmente e aulicamente sono *sine nomine corpora*. Ma, fra i popoli che leggono e studiano, il bibliotecario non è più il carceriere di paurosi tesori; ma il banchiere della scienza che accumula i capitali col solo intento di moltiplicarli cinquanta, cento, mille volte, a pubblico benefizio.

Il sig. Mac-Alister, segretario della *Library Association* Inglese e del Congresso, trattò appunto cotesto tema, mostrando quanto diversa sia ora la condizione del bibliotecario da quella di 20 o 60 anni fa; e il sig. Charles Welsh, bibliotecario del Guildhall, toccò, con osservazioni opportune, dell'educazione del bibliotecario (*The training of librarians*) dicendo che essa compiesi con l'esercizio pratico, con una buona coltura e con gli studi speciali di bibliografia. Anche notò esser necessario che esso abbia, per propria esperienza, pratica nel far ricerche erudite, se vuol esser utile agli studiosi ed ai dotti.

De' lavori di biblioteconomia pratica e di catalogazione, quali si compiono nelle scuole americane di *Library Economy*, trattò la signorina Hannah P. James, che descrisse a parte a parte gli studi da essa fatti al Columbia College, sotto la guida del sig. Melvil Dewey. Negli Stati Uniti, com'è noto, abbondano le scuole di biblioteconomia; citeremo quella d'Albany e il Pratt Institute, per tacer d'altre. Vi sono programmi, esami, esperimenti pratici, modelli di congegni per schedari, cataloghi, per quanto può occorrere in una di quelle biblioteche che sorgono fin dalle fondamenta, ricche di speranze e di buoni denari. E a quelle affluiscon le donne, che dimostrano ai lavori di catalogazione attitudini particolari. Il sig. Mathews, bibliotecario di Bristol, in una sua memoria letta al Congresso, ebbe a lodarsi dell'opera di queste giovani assistenti; le quali, non è male notarlo, han fatto buona prova anche in alcune grandi biblioteche italiane.

Oltre le varie questioni sin qui trattate con molteplicità di vedute e larghezza e libertà di giudizi, anche si toccò di quella capitalissima, che concerne la scelta dei libri. A ciò debbon mirare gli studi, gli sforzi e l'opera del Bibliotecario: occorre che la *bibliotheca instituenda* se nuova risponda a' suoi intenti, se antica alle tradizioni del suo più o meno glorioso passato. Il problema della scelta dei libri, fra tanta colluvie di pubblicazioni d'ogni genere e in ogni lingua, è fra i più gravi, ma il risolverlo non è assunto da tentarsi in un Congresso, mentre è compito commesso, secondo i mezzi e le forze, ad ogni bibliotecario. Pure, non poteva non esser opportuno trattare anche per sommi capi il vasto argomento; come fece in una sua bella monografia, ricca di osservazioni originali, il sig. George Iles, occupandosi della esuberante produzione letteraria moderna, e dando utili suggerimenti sul modo di riconoscerne il pregio e il valore (*The appraisal of literature*).

Dei libri per i giovani e delle letture ad essi più gradite e più care, parlarono: con molta e affettuosa

semplicità la signorina Carolina Hewins della biblioteca di Hartford, e con gran competenza il sig. J. C. Dana della biblioteca di Denver nel Colorado. La prima ebbe a notare che i fanciulli prediligono i libri immaginosi, come i racconti delle fate, quelli insomma che parlano più alla fantasia che alla riflessione. L'altro esaminò i resultati di una specie d'inchiesta, tentata nella biblioteca da lui diretta, e dimostrò la convenienza di procurare che i genitori e i maestri sappiano quali libri consigliare ai figliuoli e agli alunni, per tener desto ed eccitare l'amore alla lettura, che è il primo passo sulla via dell'apprendere.

La discussione che seguì porse occasione a Sir William Bayley di parlare delle biblioteche per la gioventù istituite a Manchester e a Chelsea, e al sig. Wright di Plymouth di render conto delle librerie circolanti che ivi provvedono alla lettura a domicilio. Il sig. F. M. Crunden, bibliotecario a St. Louis, trattò in un suo scritto dei libri di testo e della funzione delle Biblioteche nella educazione (*Books and text-books: the function of the Library in Education*), mostrando gran competenza pedagogica e didattica Citò il detto di Carlyle « esser una collezione di libri la vera università » ; notò che i libri di testo adottati per le scuole son troppo scarso viatico per i bisogni della vita : doversi stimolare il desiderio di leggere, perchè nella lotta per l'esistenza vincono quelli soltanto che sanno da soli aprirsi una via e provvedere a se stessi.

La conferenza internazionale di cui ho preso brevemente in esame le memorie lette e discusse, si chiuse con i consueti discorsi, con i voti di plauso e ringraziamento agli ospiti cortesi e agli intervenuti da ogni parte del mondo.

Invitato dalla Presidenza, ebbi l'onore di parlare a nome dei Delegati stranieri, esprimendo l'ammirazione nostra per le accoglienze straordinarie offerteci dalla signorile ospitalità della metropoli del mondo, per i resultati del Congresso, nel quale si raffermarono i vincoli di fratellanza e solidarietà che ci confortano nel comune lavoro; e le mie poche e disadorne parole, pronunziate in inglese, chinsi con un voto che non poteva non riuscir caro e gradito agli ospiti nostri, salutando in nome d'una nazione da tempo amica al popolo inglese, la gloriosa Sovrana, il cui regno segna un'era di pace e di grandezza, propizia al fiorir delle arti e d'ogni più eletta coltura. Le visite alle biblioteche di Londra, al *British Museum*, alla *London Library*, quelle a librerie e collezioni private custodite con zelo e intelligenza squisiti ne' più ricchi palazzi, ci riempiron di meraviglia e di ammirazione per una razza che le ricchezze acquistate con l'industrie e i commerci spende sapientemente a vantaggio di tutto che può sollevare gli animi e le menti a più alti ideali. Anche al banchetto ufficiale, ond'ebber termine i ricevimenti, dovei replicare al saluto pôrto ai Delegati stranieri ; e in nome della *Società Bibliografica Italiana*, che avevami eletto suo rappresentante, invitai i convenuti a un Congresso Internazionale da tenersi in Italia nel 1900. E la proposta fatta col nome d'Italia sul labbro, che suona dolce di ricordi e di affetti ai pellegrini della scienza e dell'arte, ebbe virtù di su-

scitare il plauso de' gentili colleghi; onde ebbi a trarne lieti auspici per le sorti del futuro Congresso, cui non può mancare il favore dell'E. V. e del Governo d'un popolo, che delle passate grandezze dev' essere custode sapiente.

Questi i risultati del Congresso Internazionale di Londra, dal quale potrà l'Italia ricavare profittevoli ammonimenti, ove l'esempio dell'istituzione di biblioteche popolari trovi anche fra noi eccitamenti autorevoli. Educare ed istruire il popolo è necessità dei nuovi tempi, se non vogliamo addormentarci nel sonno dell'ignoranza e della superstizione. Ma istituire biblioteche non significa regalar libri giacenti alla rinfusa nei magazzini o ingombranti le soffitte delle case private. Le Biblioteche popolari sin qui fondate sono un' accozzaglia confusa di libri o inutili o perniciosi, e le biblioteche dello Stato non possono ad un tempo servire alla coltura superiore e all'educazione delle classi men favorite. Osservava il Lubbock che i denari adoperati per la istituzione delle *public libraries* hanno alleggerito il bilancio delle spese per le carceri, hanno scemato il coefficente della criminalità. In Italia, mi sia consentito dirlo con onesta franchezza, negli ultimi 37 anni nessun edificio per biblioteche fu innalzato dai fondamenti; ma si costruirono carceri e reclusori, alcuni dei quali — quello di *Regina Coeli*, — a gironi concentrici come la gran sala del Museo Britannico. Auguriamo al nostro paese che simili spese non sian più necessarie, grazie all' istituzione di pubbliche biblioteche e al diffondersi della coltura.

Mi onoro intanto di raffermarmi,

Dell'E. V.

dott. GUIDO BIAGI

Bibliotecario della Mediceo-Laurenziana.

Firenze, agosto 1897.

ANCORA DI TADDEO CRIVELLI E DI UN GRADUALE ERRONEAMENTE ATTRIBUITOGLI [1].

PER FRANCESCO MALAGUZZI VALERI.

Nell'ultimo fascicolo (Volume VIII, nn. 1-5) di questo periodico il signor dott. Luigi Frati, bibliotecario della Comunale di Bologna, in un articolo che intitolava « *Di Taddeo Crivelli e di un graduale da lui miniato giudicato erroneamente perduto* », scriveva con termini più che severi del mio lavoretto « *La miniatura in Bologna dal XIII al XVIII secolo* », pubblicato recentemente nell'« Archivio Storico Italiano ».

In una monografia come la mia, in un campo quasi vergine da noi qual' è quello della storia della miniatura e coll'assunto di illustrare la scuola bolognese, una delle più attive, trattando, sulla guida di documenti con lunghe ricerche raccolti, di quasi trecento tra miniatori, amanuensi e

1) Pubblichiamo per debito d'imparzialità questa risposta del sig. Malaguzzi Valeri a un articolo del dott. Frati comparso nei fasc. 1-5, vol. VIII della *Rivista*.

rilegatori, nulla era più facile che incorrere in qualche inesattezza, che mi riprometto correggere in un futuro lavoro più ampio. Giudicando dal modo molto lusinghiero con cui riviste e studiosi parlarono del mio lavoretto, io incominciavo a cullarmi nell' idea di aver fatto cosa meno peggiore di quanto temevo. A toglierni per un momento da tale illusione venne l'articolo del sig. dott. Frati. Per fortuna, lettolo a pena, m'accorsi che si trattava di un falso allarme, e poichè ero e sono tuttavia preparato ad accogliere tutti i consigli e a tener conto di tutte le correzioni se giuste, così credo mi sarà concesso di ribattere quelle accuse.

L'accusa principale, spoglia di tutti i fronzoli rettorici, è questa: io avrei errato asserendo che nessuno dei ricchi corali miniati della chiesa di S. Petronio di Bologna è opera di Taddeo Crivelli, ma sono tutti di Martino di Giorgio da Modena, coadiuvato da altri. In appoggio alla mia asserzione io portavo un argomento storico ed uno critico. L'argomento storico era questo: incominciato appena il lavoro, il Crivelli morì, come ce ne assicura, oltre la assoluta mancanza di sue notizie successive, l' esplicita frase di un mandato di pagamento a Martino, il quale riprese il lavoro principiato *per olim magistrum Thadeum*. L'argomento critico: il trovare che tutte le miniature del XV secolo della raccolta petroniana palesano lo stile di Martino da Modena e qua e là la mano degli scolari ricordati nelle vacchette della fabbrica. Ora il dott. Frati, che sembra essersi assunto l'incarico di prolungare troppo la vita al nostro artista, non vede in quella frase così esplicita per tutti gli altri, una prova della sua morte e per poco non esige da me il certificato medico o il verbale d'autopsia del povero Crivelli; anzi non trovandone più il nome, dopo quella volta (sfido io!) nelle vacchette, e non sapendo come spiegare tale mancanza da parte dell' innocente *massaro* di S. Petronio, fa partire, anzi *fuggire* da Bologna il povero Crivelli, come un pregiudicato qualunque. Non credo sia necessario insistere sul vero significato (che ha riscontro in tutta la diplomatica medioevale) della frase *per olim magistrum Thadeum* che trova versione esatta nel nostro *del fu* ecc.

La morte improvvisa dell'artista mantovano, a pena incominciato il lucroso lavoro, regolato da un lungo contratto notarile, spiega la assoluta mancanza di notizie sul conto suo, dopo d'allora: se egli, artista di fama e stipendiato da corti e da mecenati, avesse trasportato improvvisamente la sua dimora fuor di Bologna (dove lavorava per confraternite e per privati) ne avremmo qualche accenno altrove. Che egli avesse principiato il lavoro commessogli dai fabbricieri di S. Petronio è indubitato, ma poichè è certo che nessuna delle miniature bolognesi è sua (e qui viene in ballo l'argomento critico) è evidente che Martino da Modena ricominciò il lavoro da capo e continuò per conto suo, come ricordano i mandati di pagamento: e che le poche pagine incominciate dal Crivelli andarono perdute.

Tutti i corali del quattrocento di S. Petronio, (meno qualche miniatura più scadente qua e là dovuta agli scolari ricordati nei registri d' ammini-

strazione) mostrano, lo ripeto, lo stile ben noto di Martino. E poichè il sig. Frati non si fida del mio giudizio estetico (ed è giusto: fidarsi è bene. . . . con quel che segue) gli apporterò in mio appoggio quello autorevole e quasi inappellabile dell'amico mio prof. Adolfo Venturi che, veduti i corali in questione, a pena reduce da Vienna dove aveva studiato a lungo la famosa *Bibbia borsiana*, capolavoro certo e documentato del nostro Crivelli, escluse assolutamente che questo artista avesse eseguita una sola di quelle miniature, che sono, anche per lui, lavoro non dubbio di Martino da Modena.

Anche l'altra accusa che il signor Frati mi fa, di aggiudicare a torto a Scipione Cavalletto i due grandi antifonari del principio del secolo XVI della stessa raccolta petroniana, non ha ombra di fondamento. Ero già persuaso, sul confronto di altri lavori noti di quel miniatore, (tra cui uno notevolissimo dell'Archivio di Stato di Bologna) che anche quei due corali gli appartenessero anche prima che, esaminando le vacchette, mi imbattessi in questi due mandati di pagamento che tolgono ogni dubbio:

— « Scipioni Cavaleto pro mercede miniandj antiphonarium ebdomade sancte pro faciendo tria capitula cum figura Sancti Petronij lib. octo... l. 8. »

« Scipioni Cavaleto miniatorj pro tantis litteris miniatis in uno antiphonario Sancti Petronj lib. quinque sol. quindecim bon.... l. 5, s. 15. » (Archivio di S. Petronio, *Vacchette dei mandati* 1517-1526, c. 64r e 80r, 29 Marzo e 24 Dicembre 1522).

Nè deve far meraviglia la distanza di qualche anno fra la data di uno dei codici e quello della trascrizione del pagamento. Chi abbia un po' di pratica in tali ricerche sa la cosa essere comunissima in quel secolo, che tanti si ostinano a chiamare fortunato per gli artisti d'allora.

Il dott. Frati invece, per ragioni sue di confronti, vorrebbe attribuire i due corali al padre del nostro Scipione, Giovanni Cavalletto. Questi per contrario (che ha lavori firmati) ha uno stile artistico diverso, e il suo nome non è ricordato nei libri di spese della fabbrica.

Quanto poco invece dà a vedere di conoscere l'andamento della miniatura in Italia il dott. Frati, che nel suo catalogo dei corali petroniani, tributa elogi a questi miniatori tardivi, arrivando fino a dire che nel Cavalletto vi sono tutte le doti del miniatore: disegno, colorito, ecc. ecc.! I due Cavalletti sono artisti mediocri, nè essi n'hanno gran colpa. La miniatura, fin dagli ultimi anni del quattrocento, incominciava a decadere. « Del arte mia non si fa più niente » scriveva malinconicamente un miniatore senese fin dal 1493.

Il cambiamento del formato dei libri, l'introduzione della xilografia più spicciativa ed economica del minio, l'uso della stampa generalizzato contribuirono a dare il crollo a un'arte, che aveva già percorso intero il suo cammino. I miniatori del cinquecento, pochi e mediocri, mancano d'ispirazione e si limitano a riprodurre accademicamente le figure e spesso i quadri interi dei pittori in voga.

I lettori sarebbero invece stati più grati al sig. dott. Frati se egli, nel suo scritto, avesse cercato di fermare

le caratteristiche dello stile dei varii miniatori di S. Petronio e sopra tutto di Martino da Modena, artista pieno di fantasia e poco noto a molti. Assai più gli sarebbero stati grati che veder riprodotto, come una rarità, un fregio convenzionale a testa di vecchio, comunissimo nelle lettere corali miniate dell' alta Italia, solamente perchè in quello al sig. Frati pareva di trovare il ritratto del miniatore sembrandogli di « di ravvisarvi il tipo della razza originaria di Martino », ch' era figlio d'un tedesco ! !

Di fantasie simili nel catalogo del dott. Frati potrei citare a dovizia, ma me ne astengo, non senza esprimere il rammarico, già palesato da altri, che troppo spesso in Italia si scrive d'argomenti d'arte da persone che, anche coltissime in altri rami, agli studi artistici non si sono dedicate *ex professo.*

INCUNABOLI O PALEOTIPI?

PER IL CAV. LUIGI FRATI BIBLIOTECARIO DELLA COMUNALE DI BOLOGNA.

Uno de' rami più importanti della bibliografia è fuor di dubbio quello che si occupa delle edizioni del secolo XV., le quali racchiudono buona copia di notizie concernenti l'origine della stampa, la diffusione di essa, la conoscenza de' tipografi, che contribuirono maggiormente e più rapidamente a divulgarla, non che le molteplici vicende, a cui andò soggetta quest'arte meravigliosa. Ed è con vero piacere che da qualche tempo si nota un risveglio per opera de' direttori di biblioteche nel dare alla luce i cataloghi delle rispettive edizioni del secolo XV, esempio che giova sperare non rimarrà senza numerosi seguaci.

Reca però sorpresa che in quattro e più secoli trascorsi dall'invenzione della tipografia non sia stata per anco adottata una stabile e appropriata denominazione delle prime stampe. Ne' secoli XVII e XVIII regnò molta incertezza, ricorrendosi a perifrasi più o meno determinate, chiamandole alcuni: *Opere stampate dall'anno 1457 all'anno MD.* [1]; chi *Codices saeculo XV impressi* [2]; o *Libri saeculo XV excussi* [3]; altri anche con maggiori particolarità: *Libri ab artis typographicae inventione usque ad annum MD impressi* [4]; e chi *Libri saeculo primo typographiae..... impressi* [5]. — Nel presente secolo, meno poche eccezioni, si è resa quasi generale, così in Italia, come fuori, la denominazione metaforica d'*Incunaboli.* Dove non so comprendere la ragione di preferire una brutta metafora ad una voce della stessa origine delle altre, onde sono

1) ORLANDI, P. A. Origine e progressi della stampa. Notizie delle Opere stampate dall'anno MCCCCLVII sino all'anno MD. (*Bologna*, 1722) in-8 gr.

2) FOSSIUS, Ferd. Catalogus Codicum saeculo XV impressorum. Florentiae, 1793-94. Vol. II, in-fol.

3) LEICHIUS, Io. Henr. — De origine et incrementis Typographiae Lipsiensis... Accedit Librorum sec. XV excussorum ad Maittarii Annales Supplementum. Lipsiae, 1740. in-4.

4) BRAUN, Plac. — Notitia historico-litteraria de libris ab artis typographicae inventione usque ad annum MD. impressis Aug. Vindel. 1788-89. Vol. II in-4.

5) WURDTWAIN, Steph. Alex — Bibliotheca Moguntina libris saeculo primo typographiae Moguntiae impressis instructa — Aug. Vindel., 1789, in-4.

denominate tutte le arti grafiche e affini, *Tipografia, Calcografia, Litografia, Silografia* ecc.; traendola da quella nobile fonte, a cui attingono le scienze, le lettere e le arti, quando fa loro mestieri dar nome a cose nuove. E tanto più è da maravigliare che valenti e dotti bibliografi abbiano preferito e preferiscano siffatta voce, a cui manca perfino il suffragio dei più autorevoli lessici, così nostrani, come stranieri; e ben a ragione, essendo dessa metafora viziosa. Perocchè la voce *Incunabula* nel senso proprio significa, a giudizio del Principe de' lessicografi latini, *ea, quae cuneis insunt, quae ad cunas muniendas et ornandas pertinent, idest lectulus et fasciae lineae, laneaeque, quibus infantes involvuntur;* e figuratamente *pro loco, unde nati sumus, vel pro natalibus et origine generis*; dove nè nell'uno nè nell'altro senso è punto compreso l'infante, termine correlativo del libro, che esce del torchio, come occorrerebbe acciò la metafora non oltrepassasse i limiti del senso proprio, e non avesse a riuscire perciò impropria e forzata.

Ma v'ha di peggio ancora. Essa denominazione disconosce, anzi rinnega affatto una delle più eminenti prerogative della stampa; quale si è la maravigliosa rapidità della sua diffusione, dando alla medesima un'infanzia di cinquant'anni, quanti ne conta il periodo delle edizioni in discorso, mentre essa a pochi lustri era già adulta.

Ricorrendo pertanto a quella nobile fonte, a cui attingono le scienze, le lettere e le arti, quando fa loro mestieri dar nome a cose nuove, ci si presenterebbe preferibile a qualsiasi altra la voce *Prototipi*, se i lessicografi e l'uso non ne avessero già fatto capitale, usandola in diverso significato. Oltracciò non ha in suo favore alcun suffragio autorevole, come l'analoga voce *Paleotipi*, già usata da distinti bibliografi, fra' quali Giacomo Manzoni nella sua dottissima Memoria intitolata: *Annali tipografici torinesi del secolo XV*. Quantunque non l'abbia egli adottato a titolo generale del lavoro, tuttavolta in più luoghi di esso fa uso di detta voce per denotare edizioni del secolo XV, e neanco una volta ha introdotto nel suo scritto l'indigesta metafora, addimostrandone col suo silenzio la propria riprovazione. E prima di lui l'aveva usata pure l'Hess, noto ai bibliografi sotto il pseudonimo di Constantin (L. A.), nella pregevole sua *Bibliothéconomie, Paris*, 1841, *in* 12° *a pag.* 165; nè riesce pur nuova ai tedeschi, avendola già usata A. Zeidler nel suo saggio storico della cultura, intitolato *Böhmen und Paläotypie. Prag*, 1806; laonde, se la proposta denominazione non troverà tosto favore, non riuscirà neanco per novità invisa alle suindicate nazioni.

Venendo ora alla causa impellente del proposto cambiamento, dirò che stando io per metter mano alla pubblicazione del Catalogo della raccolta delle edizioni del secolo XV, che possiede la biblioteca da me diretta, mi era duopo stabilire la denominazione da dare alle medesime; non soddisfacendomi punto, per le addotte ragioni, l'usuale, e trovando incomode le perifrasi. È quindi troppo naturale ch'io mi appigli a quella già adottata dai due sopra indicati bibliografi; la quale risponde all'uopo meglio delle altre finora usate, e trova perfetto riscontro nella denominazione dell'arte affine la *Paleografia*. Ciò premesso valga il pre-

sente scritto a preavvertire il pubblico de' motivi che hanno mosso lo scrivente a preferire la voce *Paleotipi* a designazione delle edizioni del secolo XV nell' opera, a cui sta per metter mano.

Quanto all'avvenire, si continuerà probabilmente a far uso della prevalsa denominazione per la forza, che acquista l' usanza dal tempo. Ma come a due fece seguito un terzo, così a questo s'aggiungerà un quarto, un quinto; ma lentamente. Solo di tal modo dispaiono i difetti e le anomalie dell' uso.

L' INVENTARIO QUATTROCENTISTICO

DELLA BIBLIOTECA DI S. CROCE IN FIRENZE [1])

PER IL DOTT. CURZIO MAZZI SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA LAURENZIANA.

In Xiij bancho ex parte ecclesie.

143. Commentarium iohannis chrisostomi super matheum euangelistam traductum ab Aniano usque ad uigesimam sextam omeliam, et relique a georgio trapezuntio.

144. Commentum iohannis crisostomi super euangelium iohannis a domino francisco aretino traductum.

145. Iohannes crisostomus, de dignitate sacerdotali. De pacientia iob. Et de penitentia.

146. Commentum iohannis chrisostomi super matheum [2]) a burgundo pisano traductum [3]).

147. Commentum iohannis crisostomi super iohannem euangelistam: sine principio.

148. Expositio ambrosij super epistolas ad romanos. Commentum sancti Remigij ad corinthios, Ad hebreos, Thessalonicenses, Thimotheum, Ad galathas, Ad philippenses. Ad colocenses. Item hyeronimus super epistolam ad titum et Philemonem.

149. Liber beati ambrosij de paradiso. Item, de caym et abel. De abraam et ysaac et anima. De bono mortis. De esaù et fuga seculi. De iacob et uita beata. De ioseph. De benedictionibus patriarcharum. De apologia dauid. De uinea nabuth. De utilitate ieiunij. De lapsu uirginis. De tribus questionibus [1]) salomonis. De penitentia contra nouitianos. De officijs uirtutum. Item, super psalmo beati immaculati. Didimus, de spiritu sancto ab yeronimo traductus. Athanasius, de fide et spiritu sancto.

150. Hylarius, de trinitate. De synodis. Ambrosius de fide et spiritu sancto De uirginibus et uiduis.

151. Cassiodorus, de anima. Ambrosius, de uita et honore sacerdotij. Epistolae ambrosij. Explanatio super prouerbia salomonis.

152. Exameron sancti ambrosij.

1) Continuazione, v. fascicoli 1-5 precedenti.

2) L' Inventario legge « math' »

3) L'originale numerazione ripeteva il n. 145, poi corretto in 146.

1) L' Inventario ha « quonibus », con una lineetta sulle due prime vocali.

153. Ambrosius, super duodecim psalmos.

154. Ambrosius, super psalmo beati immaculati.

(Poi Plut. XIV dext., con i Codd. in quest'ordine, nn. 143-149, 153, 151, 150. 154, rispetto al presente Inventario. Sono del secolo XI i nn. 147, 148; del XII, il n. 151; del XIII, i nn. 146, 149, 150, 153, 154; del XV, i nn. 143, 144, 145: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 440-458. Nel qual Catalogo del Bandini sarebbe senza corrispondenza il n 152).

In Xiiij bancho ex parte ecclesie.

155. Ambrosius, Remigius, et Hyeronimus super epistolas Pauli.

156. Explanatio hyeronimi presbiteri super ysaiam prophetam.

157. Explanatio yeronimi presbiteri super hyeremiam prophetam.

158. Explanatio hyeronimi presbiteri super Ezechielem prophetam.

159. Explanatio hyeronimi presbiteri super duodecim prophetas minores.

160. Hyeronimus super epistolas pauli.

161. Epistole sancti hyeronimi.

162. Martilogium (*sic*) hyeronimi.

163. Hyeronimus super quatuor euangelistas.

164. Hyeronimus super quadraginta octo psalmos.

165. Epistole hyeronimi.

166. Hyeronimus, de infantia salvatoris. Vita beate marie uirginis secundum epiphanium. Vita ipsius secundum hyeronimum. Epistola ignatij ad gloriosam uirginem mariam. Epistola uirginis ad ignatium. Item, epistola ignatij ad iohannem euvangelistam. Exemplum epistole abagari regis ad christum, et responsio christi ad eum, que habetur in apocrifo [1]). Dionisius, de felici martirio pauli. De uita et moribus bragmanorum. Yeronimus, de natiuitate marie uirginis. Pastorale gregorij pape. Apologia bonauenture. Sermones bernardi. Canticum pauperis pro dilecto. Sermones leonis pape de passione christi.

167. Interpretationes nominum hebreorum beati hieronimi. Questiones super libros regum. Hebraicarum questionum eiusdem. De decem temtationibus. De cantico delbore. De lamentationibus ieremie. Epistola eiusdem ad dardanum. De locis.

(Poi Plut. XV dext., con i Codd., rispetto al presente Inventario, così disposti; nn. 160, 155, 156, 157, 159, 162, 165, 164, 158, 163, 167, 166, 161. Del secolo X il n. 163; del secolo XI i nn. 155, 158, 162, 164; del XII i nn. 160, 165; del XIII i nn. 156, 157, 159, 161, 166; del XIV il n. 167: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 459-490).

In XV bancho ex parte ecclesie.

168. Prima pars augustini super psalterium a principio usque ad octuagesimum tertium psalmum.

169. Secunda pars augustini super psalterium ab LXXXIII psalmo usque ad finem.

170. Augustinus super psalmo quinquagesimo usque ad nonagesimum nonum.

1) Con tratti di matita rossa furono segnati in tempo antico l'Epistola della Vergine e l'altra di Abagari e la risposta di Cristo.

171. Augustinus super iohannem euangelistam.

172. Augustinus super iohannem euangelistam.

173. Augustinus de ciuitate Dei.

174. Augustinus de timore dei. Super epistolas beati pauli ad romanos. Ad quendam comitem sibi carissimum. Manuale Liber supputationum de diuinis scripturis. Tractatus super epistolam iohannis euangeliste. Augustinus super epistolam pauli ad galatas. Liber locutionum in librum geneseos. Locutiones in Exodum, In numeri, In deuteronomium, In iesu nave, In iudicum. De conuenientia decem preceptorum et X plagarum. De cognitione uere uite. De contentu mundi. De beato latrone. De honestate mulierum. Anselmus de triplici habitaculo. Augustinus de origine heresum. De uita clericorum. Ambrosius super euangelium luce.

175. Augustinus de uera religione. De diuinatione demonum. De mendatio. Contra mendatium. De predestinatione diuina. De cura pro mortuis agenda. De decem cordis. Liber soliloquiorum. De immortalitate anime. Bernardus de dispensatione et precepto. Dionisius secundum abbatem uercellensem.

176. Confessionum augustini. De penitentia. De consensu euangelistarum. Ciprianus de duodecim abusionibus seculi. De Fide ad petrum. De uera innocentia. Encheridion. De doctrina christiana. Augustinus contra iulianum pelagianistam.

177. Epistole augustini.

(Poi Plut. XVI dext., serbando ai Codd. l'ordine antico. Del secolo XI sono i nn. 168-172; del XIII i nn. 173, 174, 176, 177: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 489-498.)

In XVI bancho ex parte ecclesie.

178. Retractationum beati augustini. Octuaginta trium questionum ejusdem. Super genesim ad literam e doctrina christiana.

179. Augustinus de uerbis domini. De catecismo (*sic*). De continentia. De cantico ysaie. Exemplum augustini ad darium comitem. Rescriptum darii comitis ad augustinum. Ad Probam de orando deo. Sermo eiusdem de simbolo inter pressuras. Liber encheridion. Liber iohannis chrisostomi de reparatione lapsi. Et multe alie epistole augustini in eodem libro.

180. De doctrina christiana. De natura et origine anime. De coniugijs et adulterinis. De quantitate anime. Contra Epistolam manichei. Contra quinque hereses. De uera religione. De sermone domini in monte. De heresibus. Soliloquiorum. De peccatis, meritis, et remissionibus et baptismo paruulorum. Questiones orosij ad augustinum. Contra mendatium. De inmortalitate anime. De summo bono. De origine anime. Encheridion. De libero arbitrio. De nuptijs et concupiscentia. Contra aduersarios legis et prophetarum.

181. Octuaginta trium Questionum beati augustini. De gratia et libero arbitrio. De correctione et gratia. De natura et gratia. De nuptijs et concupiscentia. De utilitate credendi. De fide et simbolo. De fide et operibus. Disputationum contra maximum hereticum. Retractationum. De ciuitate Dei. Contra faustum manicheum blasphemantem leges et prophetas.

182. De doctrina christiana. Encheridion. De uera religione. De libero arbitrio. Confessionum augustini. De trinitate.

183. Augustinus de achademicis.

De ordine. Historia regis anglorum. De origine ciuitatis fesulane, et ciuitatis florentine [1]).

184. Augustinus ad dulcitium de octo questionibus. Epistola augustini ad paulinum. Epistola paulini ad augustinum. De cura pro mortuis agenda. De adulterinis et coniugijs. De continentia. Epistole ad Anodium. De quibusdam epistolis beati petri. De duabus animabus. De fide et operibus. De magistro. De prescientia dei ad dardanum. Contra felicianum. Contra comitem pascentium. Soliloquiorum.

185. Augustinus de omnibus uirtutibus ad matrem. De ecclesiasticis dogmatibus. De salute anime. De spiritu et anima. Soliloquiorum. De doctrina christiana. De conflictu uitiorum atque uirtutum. De perfectione iustite. De quatuor uirtutibus caritatis. De tenenda obedientia. Encheridion. De cura pro mortuis agenda. De cognitione uere uite. Quid christianus agere debeat. De spirituali exercitio claustralium. De contemplatione iesu christi. De spirituali certamine. De elemosina et ieiunijs. De epiphania. De decem cordis. De igne purgatorio. Contra mendacium. Expositio beati gregorij pape super cantica canticorum. Epistola macedonij ad augustinum. Epistola ambrosij de moribus et honesta uita.

186. Liber confessionum beati augustini.

187. Soliloquiorum beati augustini. Augustinus super epistolis beati iohannis euangeliste.

188. Retractationum beati augustini. Registrum librorum beati augustini. Omelia anselmi super illud euangelium « Introiuit iesus in quoddam castellum » [1]).

189. Augustinus super epistola iohannis. Ambrosius in apologia dauid. De misterijs seu initiandis. De sacramentis.

(Poi Plut. XVII dext. con i Codd. così disposti; nn. 178-184, 186, 185, 188, 187, 189. Del secolo IX è il n. 186; del X il 189; del secolo XI sono i nn. 179, 188; del XII, i nn. 183, 184; del XIII, i nn. 178, 180, 181, 182, 185: cfr. Bandini, *ivi* IV, 499-528).

In decimoseptimo bancho ex parte ecclesie.

190. De ciuitate dei: abbreuiatus. De trinitate. Super genesim ad litteram. Encheridion. De libero arbitrio. De penitentia. De doctrina christiana. De gratia et libero arbitrio. De predestinatione sanctorum. De fide: ad petrum. De uera innocentia. De disciplina christiana. De fide et operibus. De bono uirginali De bono coniugali. De timore domini.

191. Augustinus de quantitate anime. De origine anime. De immortalitate anime. Retractationum. De uera innocentia. De fide ad petrum. Encheridion, Octuagintarum questionum. De concordia euangelistarum.

192. Augustinus de sermone domini in monte, et Johannes crisostomus de reparatione lapsi.

193. Augustinus de incarnatione uerbi. De diuinitatis essentia. De oratione dominica. De fide sancte trinita-

1) Due antichi tratti di matita rossa notano in margine la Cronaca dell'origine di Firenze e di Fiesole.

1) Anche questo numero ha l'antico contrassegno di matita rossa.

tis. De fide rerum inuisibilium. De pacentia. De singularitate clericorum. Contra adamantum. De gestis pelagij. Concilium cartaginense contra eundem. Concilium milletatum (*sic*). De baptismo paruulorum. Confessio beati augustini. De uisitatione infirmorum. De decem plagis. Sermones de lapsu mundi, Expositio super cantica canticorum secundum fratrem egidium.

194. Augustinus. De uerbis apostoli. De mirabibus (*sic*) sacre scripture. Meditationes super cantica canticorum salomonis. Quedam collactiones pro mortuis. Ambrosius super duodecim lapidibus apocalipsis.

195. Augustinus de cura pro mortuis. Dialogus beati augustini ad Paolum orosium.

196. Augustinus de edificatione ortodoxe fidei. Pistolarum senece. De miseria (*sic*) condictionis (*sic*) humane uite.

197. Augustinus de uita contemplatiua. Et ambrosius De uinea nabuth.

198. Explanatio hieronimi super epistolas ad ephesios, ad Titum et Ad philemonem.

199. Hyeronimus super zacharia propheta.

(Poi Plut. XVIII dext., conservando interamente l'ordine dei Codd. Sono del secolo X il n. 199; del secolo XI il n. 192; del XIII, i nn. 190, 191, 193, 194, 196, 197, 198; del XIV, il n. 195: cfr. Bandini, *ivi*, 527-542).

Jn XVIII bancho ex parte ecclesie.

200. Prima pars moralium beati gregorij pape a primo libro usque ad xviii.

201. Secunda pars moralium a xviiii libro usque ad finem.

202. Gregorius super ezechielem.

203. Expositio gregorij super ezechielem.

204. Quadraginta omelie beati gregorij pape.

205. Dialogus beati gregorij pape. Legenda sancti francisci. Vita sanctorum patrum [1]).

206. Pastorale gregorij pape.

207. Omelie gregorij pape.

208. Dialogus beati gregorij pape. Meditationes sancti augustini supputationum (*sic*). Speculum uite anime beati augustini. Soliloquiorum eiusdem de interiore homine quomodo inueniat deum. Eiusdem de beneficijs redemptionis. Sermo domini in cena. Legenda maior sancti francisci.

209. Tractatus beati gregorij regheredo (*sic*) regi.

(Poi Plut. XIX dext., con i Codd. in qaest' ordine; nn. 200-207, 209, 208. È del secolo IX il n. 204; del X il n. 207; del secolo XI, i nn. 200, 201, 205, 207, 209; del XII, il n. 203; del XIII, i nn. 206, 208: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 541-566. Il n. 202 non avrebbe corrispondente Cod. nel Bandini. Due Codd. di questo Plut., il VII e l'VIII, hanno il n. antico 207, non duplicato nell' Inventario).

In XVIIII bancho ex parte ecclesie.

210. Moralia gregorij pape [2]).

211. Gregorius super ezechiele.

212. Vita gregorij pape.

213. Liber dialogorum sancti gregorij pape.

---

1) L' Inventario legge « pastrum », puntata sotto la s.

2) La originaria numerazione in rosso, che dal n. 210 saltava al n. 221, anticipando di dieci, torna regolare al n. 223, corretta in nero nei dodici numeri errati.

214. Vita (*sic*) sanctorum Patrum. Dialogus gregorij et Legenda sancti francisci.

215. Exceptiones ex opusculis gregorij de euangelio secundum matheum, marcum, lucam et Johannem.

216. Tabula super moralia gregorij.

217. Prima pars moralium collectione (*sic*) sententiarum gregorij super uetus testamentum.

218. Paterius.

219. Tabula super libros moralium gregorij, et Super librum augustini de ciuitate dei, et Super librum de trinitate, et super secundum et quartum bonaventure.

220. Tabula super moralia gregorij.

221. Flores moralium gregorij.

222. Sermones leonis pape.

(Poi Plut. XX dext., conservando intero l'ordine dei Codd. È del sec. X il n. 212; del XIII il n. 218; dei XIII i nn. 210, 211. 213-217, 220-222; del XIV il n. 219: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 565-584).

In uigesimo bancho ex parte ecclesie.

223. Bernardus ad fratres de monte dei De uita solitaria. Epistole eiusdem. Sermones de tempore et numero. Et alij sermones. Plantus uirginis marie. Canonizatio eiusdem. Et legenda ipsius.

224. Expositio bernardi super cantica canticorum.

225. Epistole Bernardi et epistole augustini.

226. Bernardus de libero arbitrio. Bernardus de diligendo deo. De consideratione, ad eugenium. De duodecim gradibus humilitatis. De amore dei. De precepto et dispensatione. Epistola quedam eiusdem. Apologia super: Dixit symon petrus ad iesum. Exhortatorium eiusdem ad helirum. Super: missus est angelus. Didascalon ugonis. De archa ecclesie, eiusdem. De archa noe. De tribus diebus. De ara sponse. Ricardus, de statua. De secunda uisione. De tertia. De archa mistica.

227. Bernardus super cantica canticorum.

228. Flores bernardi.

229. Flores bernardi.

230. Isidorus, de summo bono et Dialogus gregorij.

231. Isidorus, de summo bono et Liber exhortationum augustini ad quendam militem sibi carissimum.

232. Isidorus, contra iudeos et multa opera sine titulo.

233. Isidorus, de summo bono. Liber primorum isidori. De obitu sanctorum patrum. Ysidorus ad orosium. Liber differentiarum isidori. Dialogus augustini ad orosium. Liber augustini ad uirgines. Idem, de de (*sic*) quatuor uirtutibus caritatis. Epistola hyeronimi ad celantiam.

234. Isidorus, de officiis ecclesiasticis. Et liber sententiarum augustini contra lxxv: hereses.

(Poi Plut. XXI dext., disposti i Codd. con l'ordine stesso. Del secolo X è il n. 234; del secolo XI, i nn. 230, 231; del XII, i nn. 224, 227; del XIII i nn. 223, 225, 226, 228, 229, 232, 233: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 583-604).

In XXI bancho ex parte ecclesie.

235. Collationes sanctorum patrum.

236. Collationes sanctorum patrum.

237. Collationes sanctorum patrum.

238. Vgo, super dionisium de angelica ierarchia.

239. Vgo, de claustro anime. Ricar-

dus de contemplatione. Idem, de exterminatione mali et promotione boni. Idem, de archa mistica. Idem, de statu interioris hominis post lapsum. Meditationes bernardi. Liber de conscientia. Exceptio gregorij ex registro.

240. Plures tractatus ugonis de sancto uictore, sine titulo.

241. Vgo de archa Noe. De uerbis apostoli. Et sententia hyeronimi de essentia diuina.

242. Anselmus de ueritate. De libero arbitrio. De casu diaboli. Cur deus homo. De Conceptu uirginali. De processione spiritus sancti. De azimo et fermentato. De concordia predestinationis prescientie et gratie dei, cum libero arbitrio. De sacramentis. Monologion et Prosologion. Meditationes eiusdem. De incarnatione. De similitudinibus.

243. Monologion et Prosologion anselmi. De responsione pro insipiente. Cur deus homo. De incarnatione uerbi. De concordia predestinationis prescientie et gratie, cum libero arbitrio. De ueritate. De casu diaboli. De conceptu uirginali. De processu spiritus sancti. De libertate arbitrij. De similitudinibus. Tres primi moralium gregorij absque prologo. Primus boetij de consolatione philosophie, cum expositione traueth super ipso primo.

244. Anselmus, de libero arbitrio. De concordia prescientie et predestinationis et gratie, cum libero arbitrio. De conceptu uirginali. De incarnatione uerbi. Boetius, de trinitate.

245. Meditationes anselmi. De similitudinibus. Manuale augustini. Soliloquiorum eiusdem.

246. Beda, de temporibus, Compotus lune. Isidorus de natura rerum. Alanus, de complantu nature. Cronica bede. Isidorus, de uiris illustribus.

247. Beda super euangelia dominicalia per totum annum.

248. Opus petri damiani.

(Poi Plut. XXII dext., dove i Codd. si seguono in quest' ordine, nn. 236, 237, 235, 238-248. Appartengono al secolo XI i nn. 235, 244, 248; al XII, i nn. 237, 238, 241; al XIII i nn. 236, 240, 241, 242, 243, 245, 246, 247: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 605-630).

In XXII bancho ex parte ecclesie.

349. Ugo de sacramentis.

250. Vgo de sacramentis.

251. Vgo etherian de sancto et immortali deo.

252. Ricardus de sancto uictore, de trinitate. Sententie damascene [1]... Vgo, de tribus diebus pro contemplatione. De arra sponse. De laude caritatis. Didascalon eiusdem. Heronimus (*sic*) contra Iouinianum. Idem uirorum illustrium. De duodecim doctoribus. Augustinus, de spiritu et anima.

253. Liber de corpore et sanguine domini nostri iesu christi ex dictis Cipriani, hilarij, Ambrosii, Augustini, gregorij et hyeronimi. De uita christiana. Epilogus de incestis.

254. Epistole goffredi uindocinensis abbatis [2].

255. Cassiodorus, uariarum epistolarum.

256. Cassiodorus, super psalterium a primo psalmo usque ad octouagesimum.

257. Sermones innocentij pape.

1) Seguono puntolini, come se il titolo non fosse intero.

2) Questo, e il precedente n. 253 hanno in margine il segno dei due tratti di matita rossa.

258. Sermones leonis pape.

259. Boetius, de trinitate.

260. Boetius, de consolatione philosophie.

261. Boetius, de trinitate. De edogmadibus. De duabus naturis et una persona in christo.

(Poi Plut. XXIII dext., disposti i Codd. così; nn. 249-254, 257, 256, 255, 258, 260, 259. Due, nn. 256, 259, sono del secolo X; uno, n. 253, del secolo XI; quattro, nn. 249, 251, 254, 255, del XII; e cinque, nn. 250, 252, 257, 258, 260, del XIII: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 629-678. Dove i tre Codd. di Boezio del nostro Inventario sono due soli, senza che manchi niente di ciò che i tre contenevano).

In XXIIJ bancho ex parte ecclesie.

262. Magister sententiarum.

263. Primus alexandri de ales.

264. Alexander de ales, super primum sententiarum.

265. Secundus alexandri de ales super sententias.

266. Tertius alexandri de ales super sententias.

267. Tertius alexandri de ales super sententias [1]).

268. Alexander de ales super secundum tertium et quartum sententiarum.

269. Postilla alexandri de ales super genesim, exodum. Quinque libros sententiales. Duodecim propheta (*sic*) minores. Psalterium. Actus apostolorum. Et epistolas canonicas.

270. Postilla alexandri de ales super psalterium.

271. Postilla alexandri de ales super quinque libros sapientiales.

272. Postilla Alexandri de ales super ecclesiasten.

273. Postilla alexandri de ales super epistolam beati pauli ad romanos.

(Poi Plut. XXIV dext., e i Codd. così ordinati; nn. 262-265, 267, 266, 268-271, 273, 272. Fu tra i resi ai frati di S. Croce nel 1772 il n. 266. Sono del secolo XIV i nn. 267 e 273; tutti gli altri del XIII: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 677-684 e 727. Il n. 266 è ora alla Nazionale fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnato F. 5. 25).

In XXIIIJ bancho ex parte ecclesie.

274. Magister sententiarum.

275. Primus bonauenture super sententias.

276. Primus bonauenture super sententias.

277. Primus bonauenture super sententias.

278. Primus bonauenture super sententias.

279. Primus bonauenture super sententias.

280. Secundus bonauenture super sententias.

281. Secundus bonauenture super sententias.

282. Secundus bonauenture super sententias.

283. Secundus bonauentur super sententias.

(Poi Plut. XXV dext., che aveva i dieci Codd. così ordinati; nn. 274-279, 281, 280, 282, 283 Ma di que-

1) Questo n. 267 ricorre, erroneamente, anche in altro Cod.; cioè nel dodicesimo del Banco III di questa medesima parte « ecclesie », là dove la progressiva numerazione dell' Inventario porta il n. 33.

sti, sette furono restituiti, nn. 276, 277, 278. 279, 280, 282, 283, ai frati di S. Croce nel 1772. Ed ora sono alla Biblioteca Nazionale, fra quelli dei *Conventi Soppressi*, segnati D. 5. 206 (276); D. 5. 207 (n. 277); C. 6. 208 (n. 278); C. 6. 209 (n. 279); D. 5. 210 (n. 280); D. 5. 211 (n. 282); D. 5. 212 (n. 283). I tre soli, nn. 274, 275, 281, di questo Banco o Pluteo ora superstiti in Laurenziana, sono tutti del secolo XIII: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 683-686 e 727).

In XXV bancho ex parte ecclesie.

284. Tertius bonauenture super sententias.

285. Tertius bonauenture super sententias.

286. Tertius bonauenture super sententias.

287. Tertius bonauenture super sententias.

288. Tertius bonauenture super sententias.

289. Tertius bonauenture super sententias.

290. Tertius bonauenture super sententias.

291. Quartus bonauenture super sententias.

292. Quartus bonauenture super sententias.

293. Quartus bonauenture super sententias.

(Poi Plut. XXVI dext., serbando ai dieci Codd. l'ordine che avevano nel vecchio Inventario. Ma otto fra questi, i nn. 285-290, 292, 293, nel 1772 furono restituiti ai frati di Santa Croce: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 685 e 727. Ed i restituiti sono oggi nella Nazionale segnati B. 1. 213 (n. 285); D. 4. 214 (n. 286); C. 6. 215 (n. 287); D. 5. 216 (n. 288); D. 5. 217 (n. 289); D. 5. 218 (n. 290); D. 5. 221 (n. 292); B. 5. 738 (n. 293) fra quelli dei *Conventi Soppressi*. I due soli, nn. 284 e 291, che ora rimangono in Laurenziana, sono il primo del secolo XIV, il secondo del XIII).

In XXVI bancho ex parte ecclesie.

294. Bonauentura super quartum sententiarum.

295. Quartus bonauenture super sententias.

296. Postilla bonauenture super lucam Evangelistam.

297. Postilla bonauenture super lucam Evangelistam.

298. Apologia pauperum bonauenture.

299. Breuiloquium bonauenture.

300. Breuiloquium bonauenture Apologia eiusdem. In medio ecclesie. Epistola innominato magistro De ortu scientiarum. Mineralia fratris alberti. Magna moralia.

301. Veritas summaria librorum fratris bonauenture.

302. Bonauentura abbreviatus.

(Poi Plut. XXVII dext., e i Codd. così ordinati, nn. 294, 295, 296, 294 bis, 297, 298, 299, 301, 300, 302: appartenenti al secolo XII il n. 294 bis; al XIV i nn. 296 e 302 gli altri al XIII: e restituiti ai frati di Santa Croce nel 1772 i nn. 295, 297, 301, 302: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 687-692 e 727. Per i quattro restituiti non ho la certezza della identificazione fra i Codd. dei *Conventi Soppressi* nella Nazionale).

In XXVII bancho ex parte ecclesie.

303. Magister sententiarum.

304. Primus sancti thome de aquino.

305. Quartus sancti thome de aquino.

306. Postilla sancti thome de aquino super ysaiam prophetam, et postilla super iob.

307. Opus aureum sancti thome super matheum euangelistam.

308. Opus aureum sancti thome super matheum et marcum.

309. Opus aureum sancti thome de aquino super lucam et iohannem.

310. Postilla sancti thome super matheum et iohannem euangelistam.

311. Postilla sancti thome super epistolas pauli.

312. Postilla sancti thome super iohannem euangelistam.

313. Postilla sancti thome super epistolas pauli ad romanos, et Concordantie abbatis ioachim netris et noui testamenti.

314. Summa sancti thome contra gentiles.

(Poi Plut. XXVIII dext, cosi ordinati i Cod. nn. 304, 303, 305-308, 310, 309, 312, 311, 313, 314; la più parte del secolo XIII, fuorchè il n. 312 che è del XIV, e i nn. 310, e 311, e che sono del secolo XV: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 691-696).

In XXVIII bancho ex parte ecclesie.

315. Prima pars sancti thome.

316. Prima pars sancti thome.

317. Prima pars sancti thome.

318. Secunda pars sancti thome.

319. Prima pars secunde sancti thome.

320. Secunda secunde sancti thome.

321. Tertia pars sancti thome.

322. Questiones disputate sancti thome.

323. Sanctus thomas super phisicam et metaphisicam.

324. Sanctus thomas super librum de causis et de anima.

325. Commentum sancti thome super methaphisicam aristotilis.

326. Sanctus thomas, de celo et mundo; et Magister Petrus de aluernia super methaphisicam aristotilis.

(Poi Plut. XXIX dext., conservando l'antica disposizione dei Codd., che son tutti del secolo XIII, tranne l'ultimo che è del XIV: cfr., Bandini, *ivi*, IV, 695-702).

In XXVIIII bancho ex parte ecclesie.

327. Magister sententiarum.

328. Primus ricardi de mediauilla.

329. Primus ricardi super librum sententiarum.

330. Ricardus super primum et tertium sententiarum. [1])

331. Secundus [2]) ricardi super sententias.

332. Secundus ricardi super sententias.

333. Secundus ricardi super sententias

334. Secundus ricardi super sententias.

335. Quartus ricardi super sententias.

336. Quartus ricardi super sententias.

337. Questiones ricardi super sententias.

338. Quolibeta ricardi.

1) A questo luogo quarto del Banco XXIX « ex parte ecclesie », quando invece chiamossi Pluteo XXX della parte destra, era stato trasferito il Cod. primo del Banco XXXV; come vedremo nella nota apposta in fine a detto Banco.

2) L'Iuventario legge « Recundus ».

(Poi Plut. XXX dext., con i Codd. così ordinati, nn. 327-334, 336, 335, 337, 338, tutti del secolo XIV, tolto il primo che è del XIII: restituiti ai frati di Santa Croce nel 1772 i nn. 329, 330, 332, 333, 331, 336: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 701-704, 727-728. Nella Nazionale questi ne ho identificati alle segnature B. 5. 736 (n. 330); B. 5. 737 (nn. 332, 333, 334); B. 5. 738 (n. 336)).

In XXX bancho ex parte ecclesie.

339. Magister sententiarum.

340. Primus scoti, et alia.

341. Primus scoti super sententias.

342. Primus scoti super sententias.

343. Secundus scoti super sententias.

344. Tertius [1]) et quartus scoti super sententias.

345. Quolibeta scoti.

346. Quolibeta scoti.

347. Quolibeta scoti, et super metaphisicam aristotilis,

348. Commentum scoti super metaphisicam aristotilis.

349. Petrus de aquila super quatuor libros sententiarum et Franciscus de empoli de materia montis.

(Poi Plut. XXXI dext., che ha i Codd. disposti in questa maniera; nn. 339-344, 346, 347, 345, 348, 349, 349; del secolo XIII i nn. 339, 341; del XV i nn. 346, 347; tutti gli altri del XIV secolo: restituiti nel 1772 ai frati di Santa Croce i nn. 342, 348, 349: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 703-708 e 728. Quei tre restituiti sono oggi nella Nazionale segnati E. 5. 994 (n. 342); D. 4. 992 (n. 348); e A. 2. 993 (n. 349)).

In XXXI bancho ex parte ecclesie.

350. Franciscus de marrone, super primo sententiarum.

351. Secundus francisci de marrone.

352. Liber francisci super sententias.

353. Veritates francisci de marrone super opera augustini, uidelicet flores de ciuitate dei per ueritates. De doctrina christiana. De trinitate. Item super librum confessionum. Item super Genesim.

354. Scriptum magistri petri aureoli super scriptum sententiarum.

355. Scriptum magistri petri aureoli super secundum sententiarum.

356. Petri aureoli super secundum sententiarum.

357. Secundus et tertius, petri aureoli super sententijs.

358. Quartus petri aureoli super sententijs.

359. Postilla super iob. Et postilla petri aureoli super apocalipsim beati iohannis euangeliste.

360. Postilla petri aureoli super ysaiam prophetam.

361. Quolibeta petri aureoli.

362. Compendium petri aureoli.

363. Breuiloquium petri aureoli.

(Poi Plut. XXXII dext., che originariamente aveva tredici Codd., dei quali i primi otto furono tra i resi nel 1772 ai frati di Santa Croce; e i cinque ora soli superstiti in Laurenziana (si seguono con quest'ordine (nn. 359, 360, 362, 361, 363), sono tutti del secolo XIV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 707-710 e 728. Degli otto restituiti ho identificati alla

1) L' Inventario legge « Sertius »

Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, i seguenti alle segnature A. 9. 730 e 731 (nn. 350, 351, 352); B. 1. 118; A. 5. 119; A. 5. 120; B. 6. 121 (nn. 354-358).)

In XXXIJ bancho ex parte ecclesie.

364. Opus guarre super quatuor libros sententiarum.

365. Opus guarre super quatuor libros sententiarum.

366. Primus, secundus, Tertius, et Quartus ugonis.

367. Primus, Secundus, Tertius, et Quartus ugonis.

368. Primus ugonis et Secundus landulphi.

369. Lectura magistri ugonis de petrago super magistrum sententiarum.

370. Petrus de trauibus, super secundum sententiarum.

371. Quartus petri de trauibus.

372. Quartus petri tarentasij super sententijs [1].

373. Primus magistri iohannis de ripis.

374. Occam super primum sententiarum.

Poi Plut. XXXIII dext. senza di niente alterare l'ordine dei Codd. Dei quali, tranne il primo, conservato, tutti gli altri furono restituiti ai frati di Santa Croce nel 1772: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 709 e 728-729. E alla Nazionale sono ora alle segnature A. 4. 42 (n. 365); A. 3. 641, B. 5, 1149, A. 3. 1150, A. 5. 1071, C. 6. 1070, E. 4. 24, F. 6. 800 (nn. 368-374). Il solo superstite in Laurenziana (n. 364) è del secolo XIII, « intricatissimis litteris exaratus ».

1) Era stato scritto « Primus Petri de Travibus ».

In XXXIIJ bancho ex parte ecclesie.

376. Primus alexandri de alexandria [1].

377. Secundus et quartus. alexandri de alexandria.

378. Tertius alexandri de alexandria.

379. Occham super primum sententiarum.

380. Primus guillelmi de marra super sententias.

381. Primus et secundus guillelmi de marra super sententias.

382. Tertius guillelmi de marra super sententias.

383. Guillelmus de marra super primum secundum et tertium sententiarum.

384. Primus sententiarum iohannis de ophodis.

385. Liber magistri ricardi de ibernia super primum sententiarum.

386. Secundus et tertius sententiarum secundum diuersos doctores. et Sexquolibeta

387. Primus petri de candia.

388. Petrus de candia super primum et secundum sententiarum.

(Poi Plut. XXXIV dext., del quale i Codd. che erano stati conservati nell'ordine antico, furono tutti restituiti ai frati di S. Croce nel 1772: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 729-730. Alla Nazionale, sempre fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, sono ora alle segnature D. 4. 26 e 27; A. 3. 801; B. 5. 726; F. 4. 728; A. 2. 727; A. 8. 815; A. 6. 611; D. 6. 359; G. 3. 267; seguendo la loro numerazione antica, nn. 376-388).

1) La numerazione originale salta il n. 375.

In XXXIIIJ bancho ex parte ecclesie

389. Primus landulphi super sententias.

390. Quartus landulphi.

391. Quartus landulphi.

392. . . . .

393. Lectura super quartum sententiarum et postilla petriiohannis super genesim.

394. Olchot super sententias.

395. Primus iohannis de parciano (*sic*).

396. Varro super sententias.

397. Opus uarronis super sententias.

398. Scriptum super quartum sententiarum.

399. Scriptum peritissimi parisius super (*sic*) primum sententiarum.

400. Quartus sententiarum, fratris Cati aretini.

401. Primus fratris iohannis de arriga super sententias.

(Poi Plut. XXXV dext., conservando l'antico ordine ai Codd., che tutti furono restituiti ai frati di Santa Croce nel 1772: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 730-731. E nella Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, tutti li ritroviamo, seguendo il loro ordine detto, alle segnature B. 5. 640; B. 7. 642; G. 1. 613; G. 1. 671; G. 1. 813; G. 4. 854; C. 4. 991; B. 5. 360; G. 3. 846; D. 1. 275; D. 4. 95).

In XXXV bancho ex parte ecclesie.

402. Commentum super magistrum sententiarum.

403. Super quartum sententiarum.

404. Quadriga.

405. Distinctiones et capitula secundi cancellarij.

406. Dieta salutis.

407. Rudimenta doctrine.

408. Tractatus iohannis de lano contra errores infidelium.

409. Solitarium.

410. Libellus de auctoritatibus sanctorum. Tractatus de predestinatione et prescientia secundum sanctum thomam de aquino. Eiusdem de eternitate mundi. De mixtione elementorum. De decem preceptis. Expositio super simbolum apostolorum. De articulis fidei et ecclesie sacramentis. Ugonis de sancto uictore, De ara anime. Sancti Bernardi, de conscientia.

411. Historia scolastica.

412. Quidam liber dialogorum inter magistrum et discipulum.

413. De euangelica paupertate.

414. Summa artis dictandi magistri thomme cardinalis [1]).

(Poi Plut. XXXVI dext., conservando l'antico ordine ai Codd., dei quali furono resi ai frati dì Santa Croce nel 1772 i tre primi, nn. 402, 403, 404: degli altri, sono del secolo XIII i nn. 405, 407, 411, 412, e del secolo XIV i nn. 406, 409, 410, 412, 413: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 709-720 e 731-732. Nella Nazionale, nella medesima serie dei Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnati C. 5. 357; D. 6. 359; B. 5. 360; A. 3. 508, ritroviamo quelli di questo Plut. che erano stati restituiti. Riman

1) Il titolo dell'opera registrata a questo n. 392 è raso talmente che non è più possibile leggerlo. Nè alla lacuna suppliscono gli altri due più moderni esemplari (Magliab. Classe X. Mss. 100 e 101) dell'Inventario medesimo, che passano oltre senza notare la mancanza.

1) Questa « Summa » fu aggiunta posteriormente, ripetendo il n. 414, che è quello del primo Codice del successivo Banco.

sempre perduto il Cod. settimo (n. 408), che già era perduto quando nel 1766 fu preso possesso degli altri di Santa Croce: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 732. Del Cod. n. 402, che era primo in questo Banco, bisogna dire che in processo di tempo, quando i Banchi furono chiamati Plutei, era stato tolto da questo luogo suo, e diventò il Cod. quarto del Plut. XXX dext., e porta sempre tale indicazione, rispondente, nel nostro Inventario al n. 330: questo è un Commento di Riccardo « super primum et tertium sentiarum »; quello il n. 402, è un anonimo « Comentum super magistrum sententiarum »).

In primo bancho ex parte claustri. [1])

414. Decretum cum apparatu.
415. Decretales cum glosa.
416. Sextus bonifatij.
417. Clementine.
418. Lectura Cionis super decretum.
419. Lectura domini guidonis de Baysio super decretum..
420. Casus bernardi super decretales.
421. Tabula super decretum et decretales.
422. Dirittorium iuris in foro fratris petri ordinis minorum.
423. Lectura super decretales archiepiscopi Ebredinensis.

(Poi Plut. I sin., con i Codd. in questo ordine; nn. 414, 416-423 tutti del sec. XIV, tranne il n. 414 che è del XIII: cfr. Bandini, *ivi*, 21-30.

Il Bandini, *ivi*, IV, 29-32, descrive anche due Codd., VIII e IX, del Plut. II di questa parte sinistra; che sono, il primo, un *Evangelium* S. Matthaei, *cum glossis*, ed il secondo, *Quaedam Logica* Aristotelis *ex veteri versione*: gli altri volumi (I-VII) contenuti in questo Pluteo, furono nel 1772 restituiti ai frati di S. Croce (Bandini, *ivi*, IV, 719), ed erano, come ho detto nella Introduzione, opere a stampa di Alfonso Tostato).

In secundo bancho ex parte claustri.

424. Decretum cum apparatu.
425. Decretales.
426. Martiniana super decretum et decretales.
427. Summa goffredi super decretales.
428. Breuiarium bernardi.
429. Archidiaconus super sexto.
430. Decretales sine glosa.
431. Casus magistri beltrandi super decretales.
432. Dirittorium utriusque.
433. Compendium super toto corpore decretorum et tabula rubricarum iuris canonici et ciuilis.

(Poi Plut. III sin., dove interamente capovolto (nn. 433-424) fu l'ordine dei Codd., dei quali gli ultimi due (nn. 425, 424) sono del secolo XIII, e del XIV tutti gli altri: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 31-40).

In tertio bancho ex parte claustri.

434. Decretum postillatum.
435. Decretales.
436. Decretales.
437. Sententie antique.
438. Bartolomeus brixiensis.
439. Casus bernardi super decretales.

1) Manca nell'originale Inventario questa designazione.

440. Summa goffredi super decretales.

441. Summa goffredi super decretales.

442. Tabula super decretales et postilla super iob.

443. Summa diuersorum doctorum ecclesiasticorum et canonicorum.

444. Formula confessionis fratris iohannis de pecciano.

(Poi Plut. IV sin., conservando l'antico ordine dei Codd. Sono del sec. XI il n. 437; del XIV i nn. 435, 436; e tutti gli altri del sec. XIII: fu tra quelli nel 1772 restituiti ai frati di Santa Croce il n. 444: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 39-50 e 721. E questo Cod. restituito è ora nella Nazionale, fra quelli dei *Conventi Soppressi*, segnato F. 6. 855.)

(continua)

ORDINAMENTO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

Classificazione e ammissione

Soddisfacendo alla promessa che facevamo a p. 71 dei precedenti fascicoli 1-5, pubblichiamo l'ordinamento degli impiegati di amministrazione degli Archivi di Stato approvato col Decreto 21 Settembre 1896, ed insieme i Programmi d'esame.

Art. 1. — Gli impiegati nell'Amministrazione degli Archivi di Stato si distinguono in tre categorie: appartengono alla prima i capi archivisti, i primi archivisti, gli archivisti e i sotto archivisti; alla seconda gli assistenti e i sotto assistenti; alla terza i commessi d'ordine.

Art. 2 — I gradi, le classi, gli stipendi di ciascuna categoria, il numero corrispondente degli impiegati e il ruolo del personale di basso servizio, sono determinati dalla tabella *A*, annessa al presente decreto e vista e approvata, d'ordine Nostro, dal Ministro dell'interno (Allegato n. 1).

Art. 3. — Ogni archivio ha un direttore. La ripartizione del personale fra i singoli archivi di Stato è fatta a seconda della importanza e delle speciali esigenze di ciascuno di essi, per disposizione del Ministro dell'interno, sentito il Consiglio per gli archivi.

Art. 4. — Nessuno sarà ammesso agli impieghi di 1.ª e 2.ª categoria dell'Amministrazione degli archivi di Stato, se non cominciando dall'alunnato. La nomina ad alunno è fatta per concorso; il quale viene indetto per un determinato numero di posti, ogni qualvolta vi siano corrispondenti vacanze nel ruolo organico.

Art. 5. — Ogni aspirante all'alunnato, per essere ammesso al concorso, deve giustificare:

a) di essere cittadino italiano;

b) di avere compiuti gli anni 18 e non superati i 30;

c) di avere soddisfatto, se raggiuntane l'età, agli obblighi della leva;

d) di avere sempre tenuto buona condotta;

e) di avere conseguito:

— per gli aspiranti agli impieghi di 1.ª categoria, la laurea in giurisprudenza o in lettere in una delle università del Regno, o nell'accademia scientifico-letteraria di Milano, o nell'istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, ovvero il diploma di approvazione nell'esame finale del corso di paleografia e scienze ausiliarie della storia presso il predetto istituto di studi superiori in Firenze;

— per gli aspiranti agli impieghi di 2.ª categoria, la licenza liceale.

Art. 6. — Aperto un concorso, le domande corredate dai prescritti documenti, sono fatte pervenire al Ministero dell'interno per mezzo dei prefetti delle provincie ove gli aspiranti hanno il loro domicilio.

Nella domanda i concorrenti potranno indicare a quale archivio preferirebbero essere assegnati, per quel conto che di questo desiderio il Ministero crederà di tenere.

Art. 7. — Gli ammessi al concorso debbono sostenere un esame scritto ed uno orale sulle materie indicate nel programma annesso al presente decreto e visto ed approvato, d'ordine Nostro, dal Ministro dell'interno (Tabella *B*, Allegato n. 2), e secondo le norme appresso stabilite.

Art. 8. — I candidati che nell'esame vincono la prova, fino alla concorrenza dei posti pei quali fu bandito il concorso, sono nominati alunni e classificati, secondo l'ordine dei punti ottenuti. A parità di punti hanno la preferenza quelli che ne abbiano riportato un maggior numero negli esami scritti, e, a parità anche di questi, i candidati di età maggiore.

Art. 9. — Gli alunni devono fare presso un archivio di Stato il tirocinio di un anno per acquistare le occorrenti cognizioni pratiche e dar prova della necessaria attitudine al servizio archivistico. Questo tirocinio è gratuito. Decorsi, però, sei mesi dalla nomina, potrà il Ministero accordare ad essi una indennità mensile non superiore alle L. 100.

Art. 10. — Potranno essere licenziati quegli alunni che, al termine del tirocinio, fossero riconosciuti non adatti al servizio archivistico o che, durante il medesimo, non avessero tenuto regolare condotta.

Art. 11. — Nell'anno di prova e in quello successivo, gli impiegati tanto di prima che di seconda categoria, si dedicheranno principalmente allo studio teorico e pratico di archivistica e di scienze ausiliarie, nell'archivio al quale sono addetti.

Negli archivi nei quali non esiste scuola di paleografia, il direttore, o, sotto la sua vigilanza, un impiegato di 1.ª categoria da lui designato, insegnerà le materie per la preparazione all' esame teorico-pratico (Tabella *B*, Allegati n. 3 e 3 *bis*) di cui al seguente articolo 12.

Art. 12. — Entro l' anno successivo a quello del secondo corso di paleografia e archivistica saranno dati esami scritti ed orali di archivistica e scienze ausiliarie, del resultato dei quali sarà tenuto conto nella graduatoria degli esami di promozione di cui all'articolo 30. Tali esami verranno dati colle norme di cui agli articoli 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 in quanto sono applicabili.

Art. 13. I posti di commessi d' ordine sono conferiti per titoli, a scelta, dal Ministero dell' interno, purchè gli aspiranti comprovino:

a) di essere cittadini italiani;

b) di avere compiuti i 18 e non oltrepassati i 30 anni di età, salvo che trovinsi già in altro servizio governativo;

c) di avere sempre tenuto regolare condotta;

d) di aver dimostrata speciale attitudine pei servizi d' ordine degli archivi di Stato.

Nomine e promozioni.

Art. 14. — Le promozioni di classe nei diversi gradi del personale, tanto di 1.ª che di 2.ª categoria, si fanno in proporzione di tre quarti per anzianità e di un quarto, a scelta, per merito esclusivamente archivistico.

Le promozioni di classe dei commessi d'ordine si fanno ugualmente in ragione di tre quarti per anzianità ed un quarto per merito.

Art. 15. — Le promozioni dei sotto archivisti di 1.ª classe ad archivisti di 3.ª classe e dei sotto assistenti di 1.ª classe ad assistenti di 3.ª classe saranno fatte in proporzione di tre quarti per esame e di un quarto per merito esclusivamente archivistico, a scelta.

Gli esami saranno scritti e orali e verseranno sulle materie indicate nel programma annesso al presente decreto (Tabella *B*, Allegato n. 4)

Art. 16. — Qualora per mancanza di requisiti necessari, i predetti articoli 14 e 15 non potessero applicarsi per quanto ha riferimento alle promozioni di merito, si procederà col criterio dell'anzianità quanto alle promozioni di classe, e in base all' esame, quanto alle promozioni ad archivista.

Art. 17. Agli esami di promozione ad archivista potranno essere ammessi, dietro domanda, anche gli assistenti di 1.ª e 2.ª classe i quali abbiano conseguito uno dei titoli che, giusta il precedente articolo 5, si richieggono per gl' impiegati di 1.ª categoria, e abbiano dato prova di capacità.

Potranno pure essere ammessi a tale esame i sotto archivisti di 2.ª classe nel caso che in un precedente concorso il numero dei dichiarati idonei al posto di archivista fosse resultato inferiore a quello dei posti vacanti.

Art. 18. — Gli assistenti di 1.ª e 2.ª classe che in seguito allo esame di cui è cenno all' articolo precedente, fossero promossi archivisti di 3.ª classe, prenderanno nel nuovo grado il posto risultante dalla graduatoria riportata nell'esame.

Art. 19. — Le promozioni da archivista a primo archivista e da primo archivista a capo archivista seguono per merito, e, a parità di merito, sarà tenuto conto della anzianità.

Art. 20. — I direttori di archivio vengono nominati, per merito, fra i funzionarii archivistici di 1.ª categoria, aventi grado non inferiore a quello di archivista, udito il parere motivato del Consiglio per gli archivi.

Art. 21. — In via eccezionale, e sentito il Consiglio per gli archivi, potranno essere nominati direttori di archivio anche estranei all'Amministrazione purchè, per l'indole dei loro studii e per le prove in essi date, siano da ritenersi idonei all'Ufficio.

Art. 22. — Nelle promozioni per merito, di cui all'articolo 19, sarà udito il Consiglio per gli archivi che motiverà il suo parere. Per le altre promozioni di merito, di cui ai precedenti articoli 14 e 15, le designazioni saranno fatte da una Commissione, nominata ogni anno dal Ministro dell'Interno, e composta di un membro del Consiglio per gli archivi, presidente, e di due altri membri scelti fra i funzionari del Ministero, di grado non inferiore a quello di direttore capo di divisione.

Esami.

Art. 23. — Per i concorsi tanto di ammissione che di promozione e per l'esame di archivistica e scienze ausiliarie, il Ministero

stabilirà le Direzioni degli archivi presso le quali saranno fatti gli esami scritti.

Gli esami scritti indicati nei precedenti articoli 7, 12 e 15, sono dati davanti una Commissione locale di vigilanza, composta del direttore dell'archivio presso il quale l'esame ha luogo, presidente, di un consigliere o di un segretario di Prefettura da destinarsi dal prefetto, e di un funzionario archivistico, colle funzioni di segretario, da destinarsi dal Ministero.

Art. 24. — I temi degli esami scritti sono spediti dal Ministero al presidente della Commissione di vigilanza in piego suggellato, che sarà aperto in presenza dei concorrenti, nei giorni indicati su ciascuna delle buste che li contengono.

Art. 25. — Lo svolgimento di questi temi segue in due giorni per gli esami ai posti di alunno e per gli esami di archivistica e scienze ausiliarie, in tre per quelli ai posti di archivista e di assistente.

Ogni seduta non può prolungarsi oltre sette ore, spirato il quale termine, i candidati devono presentare i loro lavori nello stato in cui si trovano.

Compiuti i lavori, i candidati li consegnano al membro della Commissione incaricato di riceverli, il quale li chiuderà in una busta da suggellarsi col bollo d' ufficio, e sulla quale sarà segnato un numero progressivo secondo l'ordine della presentazione, nonchè l'ora in cui il lavoro fu presentato. Lo stesso numero sarà apposto sopra altra busta nella quale verrà chiuso un cartellino col nome del candidato, e che verrà suggellata nella stessa forma.

Art. 26. — Durante queste prove è consentito ai candidati di consultare il testo stampato delle leggi e dei regolamenti, e i dizionarii.

Art. 27. Coloro i quali, durante l' esperimento, comunichino o tentino di comunicare tutti o parte dei loro scritti ai compagni, o ricevano uguali comunicazioni, scritti, libri che possano servire ad agevolare il cómpito delle risposte alle tesi, od altrimenti compromettere la regolarità degli esperimenti, sono esclusi dagli esami dalla Commissione di vigilanza, la quale ne riferirà al Ministero.

Art. 28. — I lavori scritti saranno spediti al Ministero ed esaminati da una Commissione centrale, composta di un membro del Consiglio per gli archivi designato dal Ministro, presidente, di un funzionario del Ministero, avente grado non inferiore a quello di capo di divisione, di un professore universitario di storia, di un direttore d' archivio e di un insegnante di paleografia e archivistica. Le funzioni di segretario saranno disimpegnate da un impiegato del Ministero.

Art. 29. — Innanzi alla stessa Commissione, di cui al precedente numero, seguiranno, per coloro che ottennero la idoneità nelle prove scritte, gli esami orali che non potranno avere una durata maggiore di 45 minuti per ogni candidato.

Coloro che per causa legittima non abbiano potuto rispondere alla chiamata nel proprio turno potranno essere ammessi prima che gli esami siano chiusi; e se debbono aver luogo più sedute, saranno ammessi all'ultima, compiuto il turno degli iscritti.

Art. 30. — Per la prova scritta, ogni esaminatore dispone di dieci punti per materia, e il candidato non è dichiarato idoneo se, per ognuna di esse, non ottenga sei decimi del numero totale dei voti.

La stessa disposizione si applica all'esame orale.

I voti riuniti delle prove critte ed orali e, negli esami di promozione, anche quelli dell'esame di archivistica e scienze ausiliarie di cui al precedente articolo 12, determinano il risultato finale dell' esame, e servono alla formazione della graduatoria per la classificazione dei concorrenti.

A parità di punti, hanno la preferenza i candidati che ne abbiano riportato un maggior numero nell' esame scritto, e, a parità anche di questo, ha la preferenza il più anziano di servizio, ed, a pari anzianità di servizio, il più anziano di età.

Tanto nelle promozioni di merito di cui è cenno nei precedenti articoli 14 e 15, quanto agli effetti della graduatoria nell' esame di promozione, sarà considerato titolo speciale di merito la conoscenza delle lingue (all' infuori della latina) adoperate in fondi speciali archivistici conservati nell'archivio, al quale i singoli funzionari sono chiamati a prestare servizio.

Art. 31. — A coloro che siano invitati in Roma per gli esami di archivistica e scienze ausiliarie (articolo 12) e di promozione (articolo 15) sono rimborsate le spese di viaggio e di soggiorno, secondo le norme fisssate per gl'impiegati in missione.

Trasferimenti.

Art. 32. — Per gravi ragioni di servizio o per motivi disciplinari, gli ufficiali archivistici potranno essere trasferiti da un archivio all'altro, sentito il Consiglio per gli archivi. Nei casi di urgenza, provvederà il Ministero, salvo a riferirne al Consiglio predetto.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 33. — Gli alunni di 1.ª e 2.ª categoria attualmente in servizio, per essere abilitati rispettivamente ai posti di sotto archivisti e di sotto assistenti daranno, dopo compiuto il biennio dalla nomina, l' esame secondo il programma annesso al Regio decreto 27 maggio 1875, n. 2552, tabella A, ma con le norme degli articoli 23 e seguenti del presente ordinamento.

Art. 34. — I sotto archivisti di 1.ª classe

dichiarati promovibili al grado di archivista di 3.ª classe con dispensa dall'esame, in virtù del decreto ministeriale 20 dicembre 1895, concorreranno alla nomina di archivisti in ragione di un terzo, e, nella formazione delle terne, avranno la precedenza su coloro che saranno dichiarati promovibili per esame; al quale potranno, su loro domanda, essere ammessi anche quelli che ne furono dispensati per merito.

Art. 35. — Gli attuali registratori di 3.ª classe saranno promossi senza bisogno di un nuovo esame ad assistenti di 2.ª classe, secondo le norme di cui ai precedenti articoli 14 e 22.

Art. 36. — Non potranno essere assunti nuovi collaboratori o applicati straordinari, sotto qualsivoglia denominazione.

Quelli attualmente in servizio saranno collocati in una delle tre categorie nelle quali è diviso il personale degli archivi di Stato, secondo la classificazione, che, tenendo conto della retribuzione, per le assegnazioni alle diverse classi, e della anzianità, per le assegnazioni alla stessa classe, è stata già approvata dal Consiglio per gli archivi, in adunanza 27 giugno 1896.

Art. 37. — È conservato il diritto di passare alla 1.ª categoria a quegli impiegati di 2.ª categoria che si trovassero nella condizione di cui è cenno al secondo comma dell'articolo 78 del citato R. decreto 27 maggio 1875, n. 2552.

Art. 38. — Le disposizioni sullo stato degli impiegati della Amministrazione centrale dell'interno sono estese alla Amministrazione degli archivi in tutto quanto non è altrimenti disposto nel presente ordinamento.

Per l'applicazione delle misure disciplinari sarà udito il parere del Consiglio degli archivi. Nei casi d'urgenza provvederà il Ministero, salvo a riferirne al Consiglio predetto.

Art. 39. — È derogato alle precedenti disposizioni in quanto siano contrarie alle presenti.

Visto, d'ordine di S. M.:

Il Ministro dell'Interno

RUDINÌ.

TABELLA *B*

PROGRAMMI DI ESAME

Allegato N. 2. (Articolo 7 dell'Ordinamento 21 settembre 1896).

Ammissione all'alunnato.

Di 1.ª categoria:

Scritto:

Narrazione, in lingua italiana, di un avvenimento storico.

Traduzione in lingua italiana d'un brano di scrittura classica latina.

Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica o francese o spagnuola o tedesca secondo i bisogni dell'archivio dove l'esaminando è chiamato a prestare servizio.

Orale:

Storia politica, civile, letteraria e artistica, d'Italia, dalla caduta dell'Impero romano fino a noi

Nozioni di diritto romano.
» » canonico.
» » feudale.
» » municipale.
» » amministrativo.

Di 2.ª categoria:

Scritto:

Narrazione, in lingua italiana, di un avvenimento storico.

Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica latina.

Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica francese.

Aritmetica

Calligrafia.

Orale:

Storia politica d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano sino a noi.

Allegato N. 3. (Articoli 11 e 12 dell'Ordinamento 21 settembre 1896).

Archivistica e scienze ausiliarie.

Per la 1.ª categoria:

Scritto:

Trascrizione, transunto (regesto) e illustrazione paleografica e diplomatica di un documento latino scritto in Italia, di data anteriore al secolo XVI.

Saggio sulle istituzioni archivistiche anteriori alla Rivoluzione.

Orale:

Dottrina archivistica generale.

Istituzioni archivistiche della regione dove l'esaminando ha prestato servizio.

Leggi e regolamenti moderni degli archivi italiani.

Leggi sul bollo e registro ed altro che hanno applicazione negli archivi.

Per la 2.ª categoria:

Scritto:

Trascrizione, transunto (regesto) e illustrazione paleografica e diplomatica di un documento latino scritto in Italia, di data posteriore al secolo XV.

Saggio sulle istituzioni archivistiche, nate dopo la Rivoluzione, della regione dove l'esaminando ha prestato servizio.

Orale:

Dottrina archivistica generale.

Istituzioni archivistiche della regione dove l'esaminando ha prestato servizio.

Leggi e regolamenti attualmente in vigore negli archivi italiani.

Leggi sul bollo e registro ed altre che hanno applicazione negli archivi.

Allegato N. 3 *bis.* (Articoli 11 e 12 dell'Ordinamento 21 settembre 1896).

Materie dell'esame di archivistica e scienze ausiliarie.

Per la 1.ª categoria:

Prolegomeni.

Dell'« archivistica » e delle scienze ausiliarie — Storia delle dottrine archivistiche — Storia della « diplomatica » sino alla Rivoluzione. — Storia della « diplomatica », della « paleografia » latina e delle altre scienze che già si comprendevano nella « diplomatica », dalla Rivoluzione in poi.

I. — « *Paleografia* » *latina.*

1.° Origini e storia delle prime forme dell'alfabeto latino.
2.° Principii generali.
3.° Scrittura « capitale ».
4.° Scrittura « onciale ».
5.° Scrittura « corsiva » antica.
6.° « Note tironiane ».
7.° Scrittura « semionciale ».
8.° Scritture così dette « nazionali »:
 a) « longobarda »;
 b) « visigotica »;
 c) « irlandese »;
 d) « anglo-sassone »;
 e) « merovingica ».
9.° Riforma carolina:
 a) scrittura carolina;
 b) scrittura gotica;
 c) scrittura umanistica.
10.° Sistema delle abbreviazioni.
11.° Segni d'interpunzione e ortografici.
12.° Scritture segrete.
13.° Segni numerali.
14.° Notazione musicale.

II. — « *Diplomatica* ».

1.° Assunti e principii generali.
2.° Analisi del documento:
 a) fattori del documento;
 b) parti del documento.
3.° Documenti ecclesiastici:
 a) Documenti papali;
 b) Documenti delle autorità ecclesiastiche provinciali.
4.° Documenti sovrani:
 a) dei re e dei duchi longobardi;
 b) degli imperatori d'occidente;
 c) dei re normanni, svevi, angioini, aragonesi di Sicilia e di Napoli;
 d) dei dogi di Venezia;
 e) dei re di Francia, di Spagna e d'Inghilterra;
 f) latini degli imperatori di Costantinopoli;
 g) dei principi dell'Oriente latino.
5.° Documenti comunali e signorili d'Italia:
 a) documenti comunali;
 b) documenti signorili.
6.° Documenti privati in Italia:
 a) periodo arcaico;
 b) periodo dei glossatori;
 c) periodo moderno.
7.° Atti giudiziarii in Italia:
 a) periodo precomunale;
 b) periodo di transizione;
 c) periodo moderno.
8.° La letteratura documentale.
9.° La tradizione del documento.
10.° Falsificazioni.
11.° Metodologia della lettura e della trascrizione del documento.

III. — *Formato dei documenti, materie e utensili scrittori, e preparazione della materia scrittoria*

1.° Rotoli.
2.° Libri.
3.° Fogli aperti.
4.° Pietra, metallo, argilla, legno, cuoio ecc.
5.° Tavolette di cera.
6.° Papiro.
7.° Pergamena.
8.° Carta.
9.° Utensili scrittori e preparazione della materia scrittoria.

IV. — *Sfragistica.*

V. — *Cronografia.*

VI. — *Monete, pesi e misure.*

VII. — *Archivistica:*

1.° Introduzione.
2.° Storia dei principali archivi nell'evo medio e moderno:
 a) Archivio dei romani Pontefici;
 b) Archivi vescovili, abbaziali ecc.;
 c) Archivi degli imperatori d'occidente;
 d) Archivi regi e di grandi vassalli in Italia, in Francia, in Ispagna, in Inghilterra ecc.;
 e) Archivi comunali italiani;
 f) gli Archivi politici in Italia dopo la Rivoluzione.
3.° Assunti e principi generali dell'archivistica scientifica.
4.° Metodo e tecnica dei lavori archivistici interni:
 a) lavori di ricevimento di fondi d'atti;
 b) lavori di revisione e di ordinamento;
 c) lavori d'inventariazione;
 d) lavori di collocazione e di custodia.
5.° Uso della suppellettile archivistica;
 a) atti pubblici, riservati, secreti;
 b) servizio verso le Amministrazioni governative;
 c) servizio verso i privati;
 d) servizio nell'interesse degli studi.
6.° Legislazione archivistica:
 a) storia della legislazione archivistica in Italia sino alla Rivoluzione;
 b) dalla Rivoluzione al 1859;
 c) dal 1859 al 1874-75;
 d) esposizione della vigente legislazione e dei vigenti regolamenti archivistici italiani.
7.° Edificio dell'archivio, sue parti, suo materiale di arredamento.
8.° Doveri degli ufficiali degli archivi di Stato.

Per la 2.ª categoria:

Prolegomeni.

Dell'« archivistica » e delle scienze ausiliarie.

I. — « *Paleografia* » *latina.*

1.° Scritture « maiuscole » antiche.
2.° Scritture « corsive » antiche.
3.° Scritture così dette « nazionali ».
4.° Scritture « minuscole »:
 a) « carolina » antica;
 b) « gotica »;
 c) « umanistica ».

5.° Abbreviazioni.
7.° Segni d'interpunzione e ortografici.
7.° Scritture segrete.
8.° Segni numerali.
9.° Notazione musicale.

II. — « *Diplomatica* ».

1.° Analisi del documento.
2.° Documenti ecclesiastici.
3.° Documenti sovrani e comunali d'Italia.
4.° Documenti notarili e scritture private.
5.° Atti giudiziari.
6.° Tradizione del documento.
7.° Falsificazioni.
8.° Metodologia della lettura e della trascrizione del documento.

III. — *Formato dei documenti, materie e utensili scrittori, e preparazione della materia scrittoria.*

1.° Rotoli, libri e fogli aperti.
2.° Pergamena e carta.
3.° Utensili scrittori e preparazione della materia scrittoria.

IV. — *Sfragistica.*

V. — *Cronografia.*

VI. — *Monete, pesi e misure.*

VII. — *Archivistica*:

1.° Istituzioni archivistiche italiane dal XV secolo sino a noi.
2.° Assunti e principii generali della archivistica scientifica.
3.° Metodo e tecnica dei lavori archivistici interni:
   a) lavori di ricevimento di fondi d'atti;
   b) lavori di revisione e di ordinamento;
   c) lavori di inventariazione;
   d) lavori di collocazione e di custodia.
4.° Uso della suppellettile:
   a) atti pubblici, riservati, secreti;
   b) servizio verso le Amministrazioni governative;
   c) servizio verso i privati;
   d) servizio nell'interesse degli studi.
5.° Legislazione archivistica vigente in Italia.
6.° Doveri degli ufficiali degli archivi di Stato.

Allegato N. 4. (Articolo 15 dellOrdinamento 21 settembre 1896).

Promozione.

Ad Archivista :

Scritto :

Trascrizione, transunto (regesto) e illustrazione critica, paleografica, diplomatica, storica e filologica di un documento latino, scritto in Italia, anteriore al secolo XII.

Saggio di archistviica generale.

Orale :

Tutta la materia di cui nell'Allegato n. 3 *bis* (1.ª categoria), e specialmente del § VII.

Ad assistente :

Scritto :

Trascrizione, transunto (regesto) e illustrazione storico-critica di un documento latino scritto in Italia, dal XIII al XVI secolo.

Saggio di archivistica generale.

Orale :

Tutta la materia di cui nell'Allegato n. 3 *bis* (2.ª categoria), e specialmente del § VII.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell' Interno
RUDINÌ.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

KUHN E. und H. SCHNORR von CAROLSFELD — *Die Transcription fremder Alphabete. Vorschläge zur Lösung der Frage auf Grund des Genfer « Rapport de la Commission de transcription » und mit Berücksichtigung von Bibliothekszwecken.* — Leipzig, Otto Harrassowitz, 1897, 8.° pp. 15.

Opera senza dubbio egregia, e della quale gli impiegati delle biblioteche e ad un tempo gli studiosi saranno molto riconoscenti agli Autori, è quella che hanno fatto il Kuhn e il Schnorr v. Carolsfeld trattando della non facile questione sulla trascrizione degli alfabeti di lingue straniere, e proponendo delle tavole per gli alfabeti *sanscrito, armeno, arabo, persiano, turco, indostanico, afgano, malese, ebraico, siriaco, etiopico, coptico* e *slavo.* Chi è pratico delle cose di biblioteca sa quanto malagevole sia e incerta la schedatura di opere scritte in alcuna di queste lingue: tanto che accade che, in difetto d'una norma fissa, costante, universalmente accettata, una stessa opera si possa trovare indicata nel Catalogo in più modi differenti, secondo la varia grafia o del nome dell'autore o del titolo di essa opera; con quanta perdita di tempo per lo studioso che cerca nei Cataloghi, e con quanto imbarazzo per lo schedatore stesso ognuno può facilmente immaginarselo. La mancanza d'una regola stabilita e posta fermamente, causa appunto di una tale specie d'anarchia nei Cataloghi, è ovvio che proviene dai diversi modi di translitterazione adottati non solo dalle varie nazioni civili, ma si può affermare dai varii dotti, che per influenza della loro stessa lingua parlata pronunziando differentemente, secondo la nazione cui appartengono, una medesima lettera, suggeriscono quali uno quali un altro segno di trascrizione. È necessario quindi adottare un sistema uniforme, tale che tolga una sì dannosa oscillazione, e porga un mezzo che mentre corrisponda ai dettati scientifici, rappresenti nel tempo stesso l'immediata pronunzia, almeno approssimativamente, di ciascun segno grafico delle lingue straniere con alfabeto differente dal latino.

Questo scopo ci pare sia soddisfacentemente raggiunto dalla presente pubblicazione, che, preso a base l'alfabeto latino, ha cercato di esporre la trascrizione scientifica e insieme praticamente adottabile degli alfabeti sovra ricordati, con l'aiuto, inevitabile in quest'occorrenza, di segni diacritici, del resto abbastanza ormai diffusi e noti. La direzione della Deutsche Morgenländische Gesellschaft, cui gli autori diedero a esaminare le loro proposte, mentre ne riconobbe l'utilità e la bontà, fece però alcune osservazioni, degne di special considerazione, che sono riferite in una breve appendice (pag. 15). Un appunto grave che a quelle osservazioni si potrebbe aggiungere ancora è il bisogno sentito dagli autori, di dar come un valore convenzionale a certe lettere, attendendo più specialmente essi alla pronunzia tedesca (cfr. pp. 4-5; non riproduciamo qui, per necessità tipografica, i segni cui alludiamo). Un altro appunto, e questo anch'esso grave trattandosi di materia intorno alla quale molto fu disputato e proposto, riguarda più specialmente la parte bibliografica, che non è compiuta nè sempre esatta. Per es. è sfuggita agli autori una memoria, che pure incontrò approvazioni e lodi quando uscì, di Leonello Modena, sottobibliotecario nella Palatina di Parma, della cui collezione orientale egli è benemerito; memoria che col titolo « Catalogazione e schedatura di opere orientali in biblioteche italiane » fu pubblicata nei nn. 20-21 (a. 1889 Agosto-Settembre) di questa stessa Rivista (pp. 113-134), ornata d'un'apposita tavola per la trascrizione degli alfabeti *ebraico*, *arabo* e *siriaco*. Non concordano sempre con essa le tavole dell'opuscolo qui esaminato, e forse la causa, piuttosto che in concetti scientifici, va cercata nell'avere il Modona mirato alla translitterazione in italiano per uso delle biblioteche italiane. Ma questa considerazione appunto è quella che svela il lato debole di quanti scritti si pubblicano intorno a una tale translitterazione: sarebbe necessario, perchè si venisse ad un sistema universale, e non proprio di questa o di quella nazione, che si facesse astrazione dal modo appunto di pronunziare nell'una o nell'altra nazione i varii segni grafici, ... il che è forse richiedere l'impossibile. Ad ogni modo i benemeriti autori conchiudono modestamente il loro lavoro scrivendo: « Del resto le nostre proposte non hanno la pretesa di essere assolutamente definitive. Aspettiamo anzi e ci auguriamo una critica per quanto è possibile generale; e con l'aiuto di essa speriamo di pervenire assai vicino ad una soluzione definitiva se non di raggiungerla »: a questo loro augurio, ci uniamo anche noi, che vorremmo veder i competenti della materia trattarla e studiarla con amore e serietà.

E. R.

NOTIZIE

— Sul nuovo periodico di bibliografia, o meglio di bibliofilia, che ha principiato a pubblicarsi in Germania, col titolo: *Zeitschrift für Bücherfreunde — Monatshefte für Bibliophilie und verwandte Interessen*, direttore *Fedor von Zobeltitz*, editori Velhagen e Klasing di Bielefeld e Lipsia, crediamo bene aggiunger qualche altra notizia a quella datane nel fascicolo precedente. Ne uscirà un fascicolo al mese, al prezzo di 24 Marchi l'annata. Ogni fascicolo conterrà articoli originali, recensioni bibliografiche, notizie: inoltre, con numerazione separata, un *Beiblatt*, per indicazioni di cataloghi librarii, *desiderata* ecc. La rivista è elegantemente stampata, ed ornata di molte riproduzioni (talune anche in cromolitografia), scelte con gusto. Il 1. fasc. (aprile 1897) contiene, fra altro, un articolo di *W. L. Schreiber* sulle xilografie rappresentanti l'Apocalisse *(Die Holztafeldrucke der Apokalypse*, pp. 5-13, con molte riproduzioni); uno del conte v. *Leiningen-Westerburg* sugli *ex-libris (Etwas über Ex-libris*, pp. 15-20, c. ripr.); uno di *Oscar Hecker*, ben noto pei suoi studi sul *Decamerone*, sulla biblioteca del Boccaccio *(Die Schicksale der Bibliothek Boccaccios*, pp. 33-41, c. facsimili); una comunicazione di *Ed. Grisebach* sopra un libro della biblioteca di Michelangelo (pagine 53 sg.) ecc.

— Il primo paragrafo di una Nota del prof. Amato Amati su « *Sant'Ambrogio. Genealogia, cronologia, carattere e genesi delle idee* », inserita nei *Rendiconti d. r. Istituto Lombardo*, ser. 2.ª, vol. XXX, fasc. 5 (1897), p. 311 sgg., è intitolato *Cenni bibliografici*, e classifica in tre categorie le opere biografiche intorno a S. Ambrogio.

— L'ultimo vol. (XXXV, parte 2.ª) delle *Notices et extraits des mss.* contiene, fra altro, una *Notice sur les sept psaumes allégorisés de Christine de Pisan* di L. Delisle; e di P. Meyer una *Notice du ms. Bibl. Nat. fr. 6447*, contenente una traduzione in antico francese di diversi libri della Bibbia, leggende ecc.

— Ebbe luogo nei giorni 27-27 Aprile 1897 la vendita della Biblioteca W. F. Piek, in Amsterdam sotto la direzione di Frederik Muller & C.° I due cataloghi che ne sono stati pubblicati mostrano l'importanza della pregevole collezione, contenendo il primo 214 numeri intorno all'America, così classificati: *Histoire, Biographie américaine, Description de l'Amérique-Voyages, Littérature, Livres scientifiques;* e 758 il secondo, distribuiti in *Livres à figures (Littérature, Botanique et Zoologie, Histoire et Topographie des Pays-Bas. etc., Planches bibliques, Archéologie); Beaux-Arts; Peinture et Gravure; Littérature néerlandaise, française, anglaise, allemande; Histoire et Topographie des Pays-Bas et de divers états de l'Europe; Géographie, Voyages, etc,; Finances.*

— La Libreria H. Welter di Parigi annunzia l'edizione di un Nouveau Larousse illustré, *Dictionnaire encyclopédique universel en six volumes, sous la direction* de M Claude Augé. Non possiamo che lodare questo proposito di rendere accessibile ad un maggior numero di studiosi il *Grand Dictionnaire de Pierre Larousse* in 17 volumi; opera che per il troppo elevato prezzo e per la sua mole, pur riconosciuta di valore indiscutibile, non trovò a suo tempo la larga diffusione che si meritava. L'editore promette che il Nouveau Larousse illustré riuscirà per le cure adoperatevi quasi *un ouvrage entièrement nouveau, consciencieux et mûri, concis mais complet, évitant toute longueur, mais n'omettant aucune indication utile, bien proportionné dans toutes ses parties et au courant des derniers progrès de l'universalité et de l'érudition.* — È aperta la sottoscrizione *à forfait* al prezzo di fr. 150, pagabili fr. 10 per trimestre.

— L'imperatore Francesco Giuseppe ha permessa l'unione delle due importanti biblioteche imperiali, dell'*Hof-Bibliothek* cioè con la *K. Familien-Bibliothek,* fra gli altri motivi perchè si venissero ad evitare i numerosi duplicati di opere moderne. Quanto sarebbe bene che questo alto esempio venisse anche fra di noi imitato! V'hanno città con due, tre e più biblioteche, ciascuna delle quali fa i suoi acquisti senza attendere a quelli delle altre; cosicchè di un'opera, spesso anche di poco valore, si hanno più esemplari, mentre poi ne mancano altre molte, e non di rado necessarie ed importanti!

— Un'opera di non dubbio interesse è quella cui attende il solerte vicebibliotecario del Senato, dottor Goffredo Gennaro Trevisonno, la compilazione cioè d'un indice dei lavori parlamentari.

Ci piace intanto annunziare che alla Prima Riunione bibliografica italiana egli ha fatto omaggio d'un primo fascicolo d'indice delle discussioni del Parlamento Subalpino ed italiano.

— È sempre discussa, e con vario parere, in Italia la classificazione decimale per la compilazione dei cataloghi. Utile contributo per la miglior conoscenza del sistema saranno certo le *Tavole generali ridotte della classificazione decimale di Melvil Dewey, adottate dall'Istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles* tradotte in italiano dal sig. Vittorio Benedetti (Firenze, G. Barbèra edit. 1897, in 8° pp. 107)

Le divisioni delle tavole del Dewey sono circa 20000: nella riduzione italiana che può servire per la catalogazione d'una libreria di carattere generale, esse sono 1800, seguìte da una ricca tavola alfabetica aumentata dal Benedetti di gran numero di voci perchè meglio soddisfacesse alle esigenze degli studiosi. Chiara e sobria ad un tempo è l'introduzione, che raggiunge pienamente lo scopo di dar un'adeguata idea del sistema decimale a chi intende profittare del libro.

— A proposito del sistema decimale. Meritano una speciale menzione le due parti della Memoria che su tale contrastata classificazione ha pubblicato il ch.mo Direttore della Nazionale di Firenze, comm. D. Chilovi [*I cataloghi e l'istituto internazionale di bibliografia: osservazioni.* I. *I cataloghi delle Biblioteche* (Firenze, fratelli Bocca ed., stab tip. fiorentino, 1897 in 8., coll. 42). II. *I cataloghi degli editori e il Catalogo perenne.* (Firenze, id. id., in 8., coll. 26)]. Chi legga libero da ogni preconcetto, da ogni preven-

zione, non può non ammirare la esposizione lucida, sobria, in istile quasi famigliare, che mentre dà (sovratutto nella prima parte) una chiara idea del sistema e de' suoi vantaggi, induce quasi insensibilmente nell'animo una persuasione, che vince anche le più accanite opposizioni. Non v'ha dubbio che la Commissione, cui il Congresso di Milano ha deferito lo studio della questione, avrà preso in serio esame questa pubblicazione, che ha il pregio di riassumere molto in poche pagine, e contiene proposte di incontrastabile utilità e, ciò che più conta, di gran valore pratico.

— Il bibliotecario della Riccardiana di Firenze dott Salomone Morpurgo ha pubblicato il 7.° fascicolo del suo tanto pregiato *Catalogo dei Mss.* della Biblioteca stessa. Superfluo sarebbe ogni elogio, essendo noto a tutti gli studiosi il valore dell'egregio compilatore. Questo fascicolo comprende la diligente recensione di n. 109 codici (dal n. 1462 al n. 1570), che riguardano più particolarmente versioni di classici greci e latini dal XIV al XVII secolo.

— Il V° volume degli *Studi italiani di Filologia classica*, così egregiamente diretti dal prof. Girolamo Vitelli, i quali attestano che anche presso di noi gli studi classici fioriscono e sono coltivati più che altri forse non creda, contengono un utile contributo alla bibliografia con i lavori dei dottori Festa Niccola, Fraccaroli Giuseppe, Olivieri Alessandro e Fava Mariano. Il primo vi ha dato la descrizione dei codici greci di Lucca e di Pistoia; il Fraccaroli quella dei Mss. greci della Biblioteca universitaria di Messina, più una pregiata notizia intorno ai codici greci del monastero del s. Salvatore che si conservano nella medesima biblioteca. Il Fava vi ha descritto 19 codici latini, di cui 8 appartengono alla Biblioteca Universitaria di Catania, e 11 alla Ventimiliana della medesima città. L'Olivieri finalmente ha fornito un prezioso supplemento all'Indice dei codici greci magliabechiani che l'illustre prof. Vitelli aveva compilato e pubblicato nel II° vol. degli stessi *Studi*, per modo che ormai tutti i Mss. greci della Nazionale di Firenze hanno avuta la loro accurata descrizione. Ben 49 sono i codici di cui l'Olivieri ha data la recensione, dall'XI al XVIII secolo: e parecchi fra essi si può affermare che giacevano quasi del tutto ignorati agli studiosi.

— La Biblioteca Universitaria di Amsterdam sotto il titolo *Tooneel-Catalogus Nederland* ha pubblicato un indice della sua ricca collezione di opere teatrali, iniziato e per gran parte compilato da F. Z. Mehler e terminato a B. Mendes da Costa. Ad una introduzione nella quale sono complessivamente descritti Mss., libri impressi, e stampe che si riferiscono al teatro dei Paesi Bassi, segue un elenco alfabetico delle opere teatrali più un indice dei nomi dei compositori.

— Statistica curiosa: la Società prussiana per la diffusione della bibbia ha nel 1896 raggiunto una cifra non ancor mai toccata nel numero di esemplari distribuiti: cioè 107.679 di bibbie e 48.827 del Nuovo Testamento. Le due Società che attendono contemporaneamente a tale diffusione in Francia (la parigina cioè e la francese) nello stesso anno hanno distribuite 8407 copie di bibbie e 17-18000 del Nuovo Testamento: finalmente le copie stampate per opera delle missioni evangeliche inglesi negli ultimi 10 anni hanno raggiunto il cospicuo numero di 2.208.350.

— La Biblioteca Universitaria di Heidelberg ha di recente acquistata una ricca collezione di Papiri provenienti dall'Egitto, particolarmente greci e copti. Purtroppo le tenui, anzi insufficienti dotazioni delle biblioteche italiane sono e saranno per lungo tempo un impedimento a che anch'esse imitino l'esempio delle biblioteche dell'Inghilterra e della Germania, che ripetono ora esse l'operosità della quale nei secoli passati furono maestre le librerie d'Italia.

— A proposito di papiri greci: gli studiosi saranno molto grati al dott C. Haeberlin che ha cominciato nella benemerita rivista *Centralblatt fur Bibliothekswesen* etc. (fascicolo 1.° dell'annata XIV, 1897 e seguenti) à dar ragguagli, con fine sovratutto bibliografico, dei papiri greci fino ad oggi conosciuti, accompagnandoli con notizie critico-filologiche.

— Un solo esemplare della *editio princeps* del noto trattato « *De Aqua et Terra* » attribuito a Dante fu conosciuto da Alessandro Torri, che lo riproduceva a Livorno nel 1843: era quello della Trivulziana di Milano (Ve-

nezia, 1508). Oltre ad esso però è noto ai bibliografi che altri tre se ne conservano, uno nella Marucelliana di Firenze, un secondo nella Biblioteca Universitaria di Bologna, ed un terzo nel British Museum, che l'acquistava nell'Aprile 1894 dalla Libreria di Leo S. Olschki nel cui catalogo era segnato fr. 500 (l'esemplare già del Libri, alla cui vendita ebbe il prezzo di fr. 715 e nel 1855 di fr. 530). Una quinta copia nello stesso anno è stata ritrovata nella Biblioteca comunale di Perugia dal sig. Willard Fiske, la cui collezione dantesca, splendidamente ricca e forse unica al mondo, è depositata presso la «Cornell University Library»: una sesta infine, già al n. 1979 nel «Catalogue de la Bibliothèque de feu M. Benedetto Maglione de Naples — Paris 1894», entrò a far parte della collezione stessa del Fiske, che l'acquistò per circa fr. 450; e questo esemplare ha nei margini diverse annotazioni manoscritte, le quali non sembrano prive di pregio.

— Il Canonico W. J. Knox Little ha pubblicato presso l'editore Isbister una sua monografia su S. Francesco d'Assisi: (*St. Francis of Assisi: his Time, Life and Work*). L'opera è scritta con molta obiettività e indipendenza di giudizi, e in alcuni luoghi è in aperta opposizione con ciò che scrisse il Sabatier. Così per la questione delle *stigmate* e della indulgenza della Portiuncula il Knox accetta pienamente la tradizione combattuta nel suo libro dal Sabatier, ma ora da lui accolta dopo un più pieno esame delle testimonianze poste innanzi dallo Knox.

— Il consueto congresso annuale dell'Associazione Inglese dei Bibliotecari, nonostante quello Internazionale adunatosi nello scorso luglio, si è tenuto anche quest'anno nel decorso Ottobre. Il sig. Tedder dell'Athenaeum Club lesse il discorso inaugurale, come Presidente annuale, e notò con soddisfazione i progressi compiuti dall'Associazione nell'ultimo ventennio, pei quali la professione di bibliotecario si è affermata e ha saputo farsi riconoscere e pregiare. - Dopo il settembre 1896 diciotto località hanno accettato l'*Ewart Act* per l'istituzione di pubbliche biblioteche. Altri oratori e disserenti trattarono vari argomenti. Il Dr. Garnett commemorò il centenario di Antonio Panizzi e ne ricordò le alte benemerenze. Il sig. Sidney Webb toccò delle pubbliche biblioteche e delle funzioni loro rispetto alle scienze politico-economiche, e annunziò che il 20° secolo sarà tutto dedito alle scienze politiche, come il 19° fu dedito alle scoperte scientifiche: quindi la necessità che le biblioteche sieno i futuri musei per lo studio della sociologia. — Altri argomenti di bibliografia e biblioteconomia furono trattati, dei quali si leggeranno con profitto i sunti negli atti del Congresso.

— L'editore Leo S. Olschki di Firenze annunzia come prossima la pubblicazione di un'opera importante del D.r L. Volkmann intitolata «Iconografia Dantesca». Lo Stabilimennto tipografico S. Lapi di Città di Castello ne ha assunto la stampa, nè si dubita che il volume riuscirà pregevole anche dal lato tecnico, tanto più che sarà adorna di splendide illustrazioni, i cui *clichés* furono eseguiti da un primario stabilimento germanico.

L'opera potrà chiamarsi il «De Batines» delle illustrazioni artistiche finora fatte per la Divina Commedia (miniature, disegni, incisioni in legno, in rame ecc ecc.).

— Alla vendita fatta dai sigg. Puttick & Simpson della nota libreria già appartenuta a T. C. Baring, si ebbero i prezzi seguenti per alcune opere di classici impresse nel primo secolo della stampa: Il Boccaccio Aldino del 1522 salì a 16*l*.; il Catullo del 1502 a 9*l*; i 5 voll. d'Aristotele 1495-8 a 28*l*; la Bibbia greca del 1518 (legatura di Derome) a 40*l*., 10*s*.: il Demostene Aldino del 1504 a 10*l*., 10*s*.; l'Omero del 1524 a 20*l*.; l'Orazio del 1501 a 14*l*, 5*s*.; l'Erodoto del 1502 a 13*l*.; i Rhetores Antiqui graeci del 1505 a 10*l*.; il Dante del 1491 a 16*l*., 5*s*.; il Museo, Ero e Leandro del 1491 a 25*l*., 10*s*.

— Onoranze ad Antonio Panizzi in Brescello. — Brescello ha degnamente festeggiato (26-27 settembre) il suo illustre cittadino. Antonio Panizzi, nel primo centenario dalla sua nascita. È superfluo ricordare ch'egli fu direttore del *British Museum*, che molto riconobbe dall'opera intelligente e dotta dell'erudito Brescellese, il quale mentre attendeva al riordinamento del celebre Istituto, e acquistava giusta rinomanza come bibliofilo e bibliografo, non dimenticava d'esser italiano, ed ai profughi dall'italica penisola, quando pensar al suo riscatto era delitto, prestava largo aiuto e incoraggiamento. In quell'occasione ha visto poi la luce, oltre ad un breve *Ri-*

cordo delle feste, commemorante le benemerenze del PANIZZI, un pregevole studio biografico del dott. VENTURO CORRADINI (*Antonio Panizzi e la sua opera, con Appendice di Lettere inedite.* — Reggio-Emilia, Stab. tipo-litogr. degli Artigianelli 1897, in 8°, pp 114), il quale sarà molto utilmente consultatò da chi abbia desiderio d'aver sicure notizie intorno alla vita del dotto Brescellese, ideatore della celebre sala di lettura nel British Museum, capace di 300 lettori e di ben 1400000 volumi, ed autore e promotore di quegli ordinamenti e di quei cataloghi, che servirono più o meno generalmente di modello alle maggiori biblioteche d'Europa.

Su questo proposito abbiamo poi i seguenti particolari. — Per iniziativa di un Comitato presieduto dal cav. dott. Luigi Zatti, della Società Operaia e del Veloce Club, venne festeggiato nei giorni 26 e 27 settembre u. s. il 1° centenario della nascita dell'insigne brescellese Antonio Panizzi.

Era intenzione dei promotori delle feste di innalzare un piccolo monumento alla memoria del grande Concittadino, ma il paese, a causa del triste stato finanziario, non corrispose alla loro iniziativa e così deliberarono un programma di feste che se furono più modeste, non perciò riuscirono meno solenni. e superando l'aspettativa, ebbero la virtù di attirare in paese parecchie migliaia di persone venute dai paesi limitrofi e dalle città di Reggio e Parma.

Domenica 26, alle 9, presenti le autorità locali, il Comitato delle feste, la Società Operaia, il Veloce Club e la musica cittadina venne inaugurato il tiro allo storno.

Alle 11, nel teatro Comunale, dinanzi ad un numerosissimo ed intelligente uditorio, il brescellese prof Enrico Friggeri, che tra breve pubblicherà una memoria su « La vita, le opere e i tempi di Antonio Panizzi », presentato dal Presidente del Comitato, ha commemorato degnamente l'insigne esule, riscuotendo frequenti e generali applausi.

Seguirono dalle 14 alle 16 il ricevimento delle tre bande musicali di Boretto, Poviglio e Castelnuovo, e una grande gara al tiro.

Alle 16 il cav. Zatti, presidente del Comitato, dopo brevi ed applaudite parole, scoperse il ricordo marmoreo sulla facciata della casa ove nacque Antonio Panizzi. Seguì tosto un bellissimo musicale omaggio al Panizzi, del brescellese M.° Arnaldo Bonazzi, eseguito inappuntabilmente dalle quattro bande unite, che riscossero il vivo plauso degli uditori. Alle 18 e mezzo cominciò la straordinaria fantastica illuminazione del paese, ottenendo un effetto sorprendente. Alla civile e riuscita festa furono rappresentanti: dei parenti del Panizzi, il sig Ing. Bicor Panizzi, col figlio Dott. Francesco; ed i nipoti Prof. Venturini ed Avv. Boschi. di Cremona; del Municipio di Reggio il Dott. Enrico Manfredi; della Deputazione Prov. il Comm. Avv. Morandi e il Cav. Gaetano Viani; della Biblioteca di Reggio il Prof. Ferrari. Al Lunedì nelle ore antim. il Cav. Luigi Zatti al Teatro Comunale dinanzi a numeroso uditorio pronunciò un applauditissimo discorso di circostanza e fece dar lettura di una monografia compilata dal Segretario Sig. Bonazzi Volfango comprendente lo svolgimento economico morale della Società Operaia di Mutuo Soccorso, la quale è presieduta dal sullodato Cav. Zatti. Parlò poscia il Deputato del Collegio On. Nabor Soliani addimostrando l'affetto che ha per quel sodalizio. All'una ebbe luogo nel salone di S. Benedetto il banchetto popolare riescito felicemente. Alle frutta parlarono applauditissimi, inneggiando ad Antonio Panizzi, il Cav. Luigi ed il Prof. Carlo Zatti, l'Onor. Deputato Soliani, il Prof. Friggeri, l'Avv. Boschi di Cremona, il Consigliere Comunale Artoni Domenico e il sig. Chittolini Ulderico. Seguirono: gare di tiro, sfilata e fiaccolata ciclistiche riescite in modo splendido; indi fuochi artificiali. Dalle 21 alle 26 del giorno successivo grande veglia danzante alla quale presero parte il fior fiore del paese e moltissimi forestieri.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, richiesto di un sussidio, ha disposto per l'acquisto di N. 100 copie dell'Opuscolo del Prof. Friggeri, appena esso sarà pubblicato: e trattandosi di notizie documentate intorno alla vita, alle opere ed ai tempi dell'insigne Direttore del British Museum, non dubitiamo che un tale lavoro sia per incontrare il generale favore.

— Un importante documento intorno alla vita in esilio di BRUNETTO LATINI, ha rintracciato nell'Archivio di Westminster il sig. EDWARD J. L. SCOTT; importante perchè compilato « apud Barrim super Albam » il 14 aprile dell'a. 1264 con la sottoscrizione autografa seguente: « *Et ego Brunettus Latinus de Florentia Notarius predicta coram me acta Roga-*

tus publice scripsi ». Rimane così assodato che il maestro di Dante nel periodo del suo esilio (1260-66) visse in Francia (Bar-sur-l'Aude in Champagne), poichè dell autografia della sottoscrizione non può esistere dubbio, come allo Scott (che ne fa cortese testimonianza nel num. 3654 dell'ATHENAEUM p 635) fece rilevare il dott. GUIDO BIAGI, che lo esaminò nella sua visita al British Museum, e pel necessario confronto procurò allo Scott stesso da Siena la riproduzione fotografica d'un altro documento notarile del Latini, compilato a Firenze l'11 aprile 1254.

— Pei tipi di G B. Paravia e C. è uscita in una nitida edizione la VITA NUOVA di Dante, con annotazioni ad uso delle scuole per cura di G. L. PASSERINI. Il testo è condotto sul cod. Strozz. VI, 143: ma è tenuto il debito conto delle varianti del Chigiano, per modo che si può dire che s'ha una lezione corretta e positiva; sobrie, chiare le note, che mirano allo scopo, che dovrebbe sempre avere chi fa un commento: cioè render facile l'intelligenza d'un testo, senza vana pompa di erudizione, il più delle volte di qua e di là malamente accattata. Dà singolar pregio a questa edizione un SOMMARIO della Vita di Dante, nel quale il Passerini ha esposto con diligenza e precisione quanto della vita dell'Alighieri gli studî critici sino ad oggi hanno fatto risultare positivo e sicuro. Di questo Sommario ha poi procurata a parte un'elegantissima edizione di 10 soli Esemplari per le Nozze di Leo S. Olschki, benemerito editore del Giornale Dantesco, colla signora Regina Caro.

— La vendita della 2ª parte della ricca libreria Ashburnham per cura di Sotheby, Wilkinson & Hodge ebbe principio il 6 dicembre Questa parte va dal n.° 1684 al 2892 (Gadbury-Petrarca) e comprende una veramente pregevole raccolta di opere, tra le quali piace ricordare le seguenti: Gadbury « Cardines Coeli » 1684 (copia di dedica); Geminus « Compendiosa totius Anatomiae Delineatio aere exarata » del 1545; due curiose opere di Pierre Gringore « Les Abuz du Monde » e « Les Folles Enterprises » del 1505; l'edizione del « Polychronicon » di Higden (per Caxton, Wynkyn de Worde e Peter Treveris); la prima edizione (1538) della « Dance of Death » di Holbein; le « Cronicles » di Holinshed (1577 e 1686-7); un ottimo esemplare dell'« Academy of Armory » di Holme (1688); l'*editio princeps* (1471) di Tommaso da Kempis; la prima edizione di « Lancelot du Lac » 1488, ed un'altra del 1494; Le Fevre » Le recueil des histoires de Troyes » 1476; un esemplare in pergamena impresso in Augsburg 1515 dell'opera « Das Leiden Jesu Christi « di Wolffgang von Männ; l'edizione del 1478 dei « Triomphi, Sonetti et Canzoni » del Petrarca, ecc. ecc.; più una ragguardevole serie di *Libri d'ore*, riccamente miniati Nel prossimo quaderno daremo l'elenco dei prezzi pagati per i libri rari e preziosi della prima e seconda parte.

— CATALOGUE GENÉRAL DES INCUNABLES DES BIBLIOTHÈQUES PUBLIQUES DE FRANCE per M. Pellechet (ABANO-BIBLIA). Paris. — Picard 1897. — Non è nuovo il nome della signorina Pellechet ai bibliografi, dovendosi a lei la compilazione e la pubblicazione di cataloghi d'incunaboli di diverse biblioteche, come quello di Digione (1886), di Versailles (1889), di Lione (1893) Ben affidato fu dunque ad essa l'incarico di riunire, correggere e pubblicare il ricco materiale di notizie che intorno alle edizioni del secolo XV possedute dalle biblioteche pubbliche di Francia queste avevano trasmesse al Ministero della Pubblica Istruzione di quel paese, il quale nel 1886 le invitava appunto a comunicargli un inventario di esse stampe. Ingente è il materiale, e si capisce quanto lavoro abbia alla compilatrice costato il riordinare e ridurre ad uniformità le notizie che da diversi e con diverso metodo erano state inviate sugli incunaboli al Ministero. Il primo volume, che comprende in una unica serie alfabetica i titoli di ben 2386 pubblicazioni del sec. XV dall'*a* alla parola d'ordine *Biblia italica*, si può dire nel suo genere un vero modello. Di questi libri, sparsi in 196 biblioteche francesi, è fatta una minuta e coscienziosa descrizione bibliografica tanto più precisa che la compilatrice potè d'una gran parte di essi vedere gli esemplari da sè, e così ebbe occasione d'aggiunger anche quelle altre notizie che le parvero necessarie per l'esatta identificazione e conoscenza delle singole opere, come sulle legature, sugli ornamenti in minio, ecc ecc. È tenuto debito conto delle varie edizioni d'una medesima opera: delle quali l'A. dà la serie per ordine cronologico, eccetto che di quelle senza data: per queste essa dispone prima gli esemplari con un numero minore di righe stampate in

una pagina piena (non è chiaro il motivo di questo criterio tutto soggettivo), e di seguito quelli con un numero maggiore. Se si consideri che la parte degli incunaboli descritta in questo 1° volume co' suoi 2386 numeri ragguaglia il n.° 3158 dell' Hain e si pensa che nel Repertorio dell' Hain non si tratta d' incunaboli appartenenti ad un'unica regione, si comprende subito quale utile complemento al Repertorio medesimo riesca il lavoro della Pellechet, che infatti o dà notizia d'incunaboli che presso l' Hain mancano del tutto, o spesso descrive con maggior precisione esemplari che nell' Hain sono descritti imperfettamente per non aver potuto esso veder il libro.

— Una Biblioteca in prove fotografiche ridotte. — Notevole e curioso è l'articolo che su questo proposito si legge, tradotto dal « *The Collector* » nel n.° 8 (3ª Serie) della *Revue Biblio-iconographique*, mese di novembre. Secondo le affermazioni del prof. Reginald A. Fessenden di Pensilvania, una biblioteca di 50.000 volumi con la fotografia potrebbe condensarsi e ridursi ad una cassettina del volume di un piede cubo. Con un meccanismo ed un procedimento speciale, intorno al quale egli avrebbe studiato lunghi anni, si riuscirebbe a poter fotografare con precisione e senza rilevante spesa ogni singola pagina in meno di 25 secondi: raccolte poi le negative, che non supererebbero le dimensioni 37 mm. × 38 mm. in dieci minuti sarebbe possibile svilupparle, fissarle, e quindi sottoporle al solito lavaggio. In una riproduzione delle dimensioni accennate, sino a 400 e 500 parole egli assicura che sono facilmente leggibili senza l' aiuto di lente; questa occorrerebbe per un numero maggiore, il massimo che vi capirebbe sarebbe quello di 2000. L' *Electrical World* bene augura al metodo ed ai tentativi del Fessenden, e per persuadere i suoi lettori calcola che, essendo un numero di esso giornale composto di pagg. 32 con circa 2000 voci per ciascuna, una negativa quadrata di 25 mm. per lato basterebbe a contenere tutta la composizione di ben 50 anni del giornale stesso, cioè il testo di 300 volumi.... Con queste proporzioni, una cassettina del volume di un piede cubo sarebbe capace di una biblioteca di 50.000 volumi.... Le proporzioni delle riduzioni sarebbero state calcolate con ogni precisione, per modo da rendere spedite e facili le operazioni relative. E certo se è praticamente attuabile questo metodo avrà il sopravvento sull'altro stato suggerito da chi proponeva di supplire i libri con dei cilindri fonografici. A un lettore che leggesse 150 parole al minuto occorrerebbero ben 10 ore per giorno per pronunziare le parole che può contenere una lastra fotografica quadrata di 25 mm. di lato.

— Un ms. prezioso, lasciato da uno dei *Pilgrim Fathers*, cioè da uno dei primi coloni inglesi dell'America del Nord (William Bradford, governatore della Colonia della Nuova-Inghilterra), ms. che conteneva la relazione sul primo viaggio compiuto e sui primi stabilimenti, era sparito durante la guerra dell'indipendenza Americana, nè più se ne seppe nulla, finchè si sparse la notizia che si trovava nella biblioteca del palazzo di Fulham (residenza dei vescovi di Londra), senza che si determinasse come vi fosse capitato. Il Governo Americano fece tosto i passi opportuni per ricuperare un libro così prezioso per la storia del nuovo continente, affidando la cosa all' ambasciatore degli Stati Uniti, Bayard; e la restituzione avrà infatti luogo tra poco tempo, appena cioè saranno compiute le riproduzioni che con la fotografia ne fanno il governo britannico e il Vescovo di Londra, per trarne poi dei facsimili colla zincotipia affinchè le Biblioteche inglesi siano arrichite della preziosa storia.

— Secondo s' annunzia nei periodici francesi, le collezioni e la Biblioteca di Chantilly saranno messe a disposizione del pubblico a datare dal maggio 1898. Ora, oltre al Catalogo generale — per cui lo stesso duca d'Aumale aveva redatta la prefazione — si stanno apprestando i cataloghi speciali per ogni singola collezione, continuandosi anche quello dei mss. intrapreso pur esso dal Duca, e seguendosene il metodo. Così i mss. e gli stampati, i quadri, e le incisioni, e i disegni, e i ritratti, e le sculture, e gli oggetti d'antichità, le medaglie, le monete, ecc. oltre la corrispondenza del Condè e dei Montmorency (che vi si conserva negli archivi) avranno via via la loro illustrazione, che non dubitiamo sia per riuscir esatta e diligente. Intanto i visitatori hanno per ora un catalogo compendiato, riproduzione di quello che il Duca offriva nel 1895 agli Accademici quando nell'occasione del Centenario dell' Istituto li invitava a Chantilly.

Società bibliografica italiana. — Nei giorni 23, 24 e 25 dello scorso mese di settembre ebbe luogo in Milano la prima adu-

nanza di questa Società della cui fondazione e degli scopi che si propone la nostra Rivista ha dato notizia nei precedenti fascicoli

Nella seduta antimeridiana del 23 di settembre, dopo un discorso inaugurale del Presidente, sull'opera della Società nel suo primo anno di vita, e dopo alcune parole del Tesoriere intorno alle finanze della Società stessa, fu discussa l'opera della Commissione incaricata di riferire sulle modificazioni proposte allo statuto sociale; discussione che fu continuata ed esaurita nelle due sedute del 24 di settembre. Nelle sedute pubbliche che furono tenute nelle ore pomeridiane, vennero fatte varie comunicazioni di interesse scientifico, e furono discussi i seguenti temi:

1) Il repertorio universale bibliografico e la classificazione decimale Dewey;

2) Proposte per tutelare la conservazione e provvedere al miglior riordinamento della suppellettile letteraria, manoscritta od a stampa, raccolta in alcune biblioteche non governative, e per agevolarne l'uso agli studiosi;

3) Proposta di una continuazione degli *Scrittori d'Italia* del Mazzuchelli.

Quanto alla classificazione decimale, dopo breve discussione, fu adottata una mozione per la quale l'assemblea, dichiarando inaccettabile la classificazione Dewey nella sua *forma presente*, augura che si possa adottare una classificazione generale che incontri il favore di tutti, con una notazione speciale simbolica, e propone la nomina di una commissione scientifica che porti i risultati dei nuovi studii al prossimo Congresso.

Intorno alle proposte per tutelare la classificazione dei cimelii raccolti in biblioteche non governarive, presentò una bella relazione il cav. G. Fumagalli, Presidente della Società; e l'assemblea facendovi plauso approvò pure la proposta del prof. A. Solerti per la pubblicazione di un Dizionario biobliografico degli scrittori d'Italia, subordinandola alle norme che sarà per studiare una apposita commissione. Venne inoltre, come si disse, discusso articolo per articolo tutto lo Statuto sociale, riformato sostanzialmente nella parte che riguarda il metodo di elezione alle cariche sociali.

— Dallo scrutinio dei voti per le elezioni alle cariche della Società bibliografica italiana che ha avuto luogo il 28 dello scorso novembre, sono riusciti eletti il comm. Pietro Brambilla, senatore, (Milano) *Presidente*; il cav. Giuseppe Fumagalli, bibliotecario della Braidense (Milano) e il barone comm. Antonio Manno (Torino) *Vicepresidenti;* il dott. cav. Solone Ambrosoli, conservatore del R. Gabinetto numismatico di Brera (Milano); il comm. Guido Biagi, bibliotecario capo della Laurenziana (Fireze); il dott. cav. Diomede Bonamici (Livorno), il cav. Angiolo Bruschi, bibliotecario della Marucelliana (Firenze); il prof. Benedetto Croce (Napoli); il comm. prof. Alessandro D'Ancona, dell'università di Pisa (Pisa); l'avv. Emanuele Greppi, deputato (Milano); il dott. Gino Loria, dell'Università di Genova (Genova); il prof. Francesco Novati, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano (Milano) e il sac. prof. Achille Ratti, dottore della Biblioteca Ambrosiana (Milano), *Consiglieri*.

— I MANOSCRITTI DI LEONARDO DA VINCI. — della Reale Biblioteca di Windsor. — *Della Anatomia* — Fogli A — Pubblicati da Teodoro Sabachnikoff, trascritti e annotati da Giovanni Piumati con traduzione in lingua francese, preceduti da uno studio di Mathias-Duval. Un volume in-foglio piccolo, stampato su carta a mano intonsa, titolo rosso e nero, rilegato in pergamena — *Edizione di 400 esemplari numerati a stampa. Prezzo: franchi* 80. — Il volume è dedicato a S. M. la Regina d'Inghilterra nella cui biblioteca esistono i fogli originali ora pubblicati con Suo speciale permesso.

Precede una breve introduzione esplicativa.

Segue un profondo studio di Mathias-Duval, l'eminente Professore di anatomia, e membro dell'Accademia di medicina a Parigi, studio mirabile per la filosofia, la scienza anatomica e l'attraente bellezza dell'esposizione.

Viene quindi l'*Anatomia*, scritta da Leonardo l'anno 1510, e mai fino ad ora pubblicata.

Essa è riprodotta in trascrizione diplomatica, in trascrizione critica e traduzione francese.

In margine sono gli argomenti del testo, in italiano e in francese, che facilitano le ricerche.

Ogni trascrizione di foglio, che comprende varie pagine, è accompagnata dall'eliotipia del foglio originale. Esse sono in numero di trentaquattro (di cui due di formato doppio) e riproducono il manoscritto e i disegni meravigliosi che sono in tutto 245.

Segue, in fine, l'indice generale analitico degli argomenti stampati in margine. Esso consta di dodici pagine in carattere piccolo;

e ciò diciamo per dare un' idea in certo modo materiale, dell'analisi del testo.

All'opera magistrale di Leonardo è impari ogni elogio. L' Hunter, il grande chirurgo e anatomico inglese scriveva che Leonardo deve essere considerato come *il migliore anatomico del suo tempo e certamente il primo che abbia introdotto l'uso dei disegni anatomici.*

È noto il vano desiderio degli artisti e degli scienziati di studiarne le opere anatomiche. Recentemente il Professore di anatomia dell'Accademia di Belle arti di Milano, Dottor Alessandro Lanzilotti Buonsanti esprimeva tal desiderio e l' impossibilità di soddisfarlo : . . . *non posso fare qui* — egli scriveva — *uno studio su Leonardo anatomico e fisiologo.... i dati che si posseggono non sono sufficienti per fare ora un'indagine di questo genere, per la ragione che i manoscritti conservati a Windsor, i più preziosi per queste scienze, oltre che per l'arte, non ci sono noti che per scarsi ed incompleti estratti...* E altrove: *Nuove sorprese dobbiamo quindi attendere il giorno in cui questi* (manoscritti di Windsor) *verranno pubblicati integralmente. Che questo giorno sia prossimo !*

La presente pubblicazione risponde pienamente al desiderio degli artisti e degli scienziati, così vivamente riassunto dal Professore Lanzilotti Buonsanti

---

Il voto che facevamo, discorrendo in uno degli ultimi fascicoli del Catalogo dei Mss. greci della Marciana di Venezia intrapresa da **Carlo Castellani,** non è stato pur troppo esaudito. La morte lo ha improvvisamente colto il 7 ott. 1897, troncandone anzi tempo la erudita operosità. Fu dotto e fu cortese: della dottrina sua sono documento i molti scritti che videro la luce da circa 30 anni ad oggi, e la *Rivista* non può non ricordare che lo ebbe gradito collaboratore ; della sua cortesia poi sono e saranno memori quanti del suo intelligente aiuto ebbero bisogno nelle biblioteche affidate alla sua cura.

Cataloghi di libri antichi e d'occasione recentemente pubblicati :

Baer, Joseph, & C., Frankfurt a/M. — Cat. 461 : Scelta d'opere rare e preziose (1627 num.) — Fra molti rari volumi, alcuni valutati sino a 15000 Franchi, notiamo una rarità bibliografica interessante segnata sotto il n. 1278 al prezzo di fr. 6250, della quale crediamo opportuno riferire qui la descrizione, che ne è data dal catalogo stesso :

« *Loret.* Recueil de lettres en vers contenant les nouvelles du temps. Par. M. Loret. A Paris 1625. — Lettres en vers à Madame [par C. Robinet]. ensemble 3 vol in fol. Beau portr. par *Nanteuil* ajouté.

Edition originale, publiée chaque semaine par numéros de quatre pages in folio. *Exemplaire unique contenant la lettre du 16 septembre 1656, qui est restée inconnue jusqu'aujourd'hui.*

Cet important journal est si rare, que les savants qui ont voulu y puiser ont du se contenter de la réimpression faite par Loret sous le titre de La *Muze historique.* Cette impression est elle-même un ouvrage rarissime ; le dernier exemplaire qui ait passé en vente publique, était celui du Baron Pichon ; il a été vendu 4100 frs. (No. 975. du cat. J. P., Paris 1869). Cependant l' *édition originale* que nous offrons ici, a une valeur bien autrement précieuse, car l'auteur a fait subir à la réimpression « certaines altérations imposées par des circonstancas particulières ».

La difficulté de se procurer ce recueil et sa grande rareté s' expliquent. Après n'avoir circulé qu'en manuscrit, les lettres de Loret commencèrent à êtres imprimées le 29 septembre 1652, *mais seulement à douze exemplaires.*

Notre exemplaire commence à la lettre du 26 octobre 1652 et va jusqu'à la dernière que Loret ait publiée, datée du 29 mars 1665. Il n'y manque que 36 lettres dans les quatre premières années, de sorte que *notre exemplaire est sans doute le plus complet qui soit parvenu jusqu'à nous.* Et, ce qui lui donne sa plus grande valeur : il *contient la lettre du 16 septembre 1656 qui ne fut pas réimprimée dans la Muze historique, et dont la plupart des bibliographes ont nié l'existence.* — « La Muze historique a une lacune au » septième livre, dit M.r de Laborde [p. » 441], la lettre 37 manque. J'ai recher- » ché dans un grand nombre d'exemplai- » res tant dans nos bibliothèques publi- » ques que chez nos principaux amateurs » et partout cette lettre fait défaut... je » suis porté à penser que cette lettre n'a point paru. »

Or, cette lettre introuvable est dans notre exemplaire. Elle porte la date du 16 Sept. 1656 et contient *la description de l'Entrée de la reine Christine de Suède à Paris.*

On a ajouté à l'exemplaire 10 pièces de Loret, dont la plupart n'ont pas encore été citées.

Enfin le troisième volume se termine par la continuation des Lettres de Loret les « *Lettres en vers à Madame* » du commencement 25 mai 1665 jusqu'au 26 décembre 1666. Le nom de ce continuateur est inscrit sur la marge de la lettre du 14 juin 1665: « L'autheur est Charles Robinet, Normand, âgé de 40 ans... »

L'exemplaire est dans un état parfait. La plupart des lettres conservent encore les traces du pli, et beaucoup portent sur la quatrième page blanche l'adresse: A. Mr. le Lieutenant Particulier ».

Belin Th., Paris. — Catalogue (Nouv. Série V. 6 — Juillet 1897) de beaux livres et manuscrits.

Quasi tutti libri francesi e fra questi l'edizione di Molière di Claude Barbin 1666, 2 vol. in 12.°, leg. moderna; segnata a Fr. 1800.

Delaroque H., Paris. — Catalogue 155. — Juillet 1897. Miscellanea.

Ellis et Elvey, London. — Catalogue 5 — Ritratti e stampe. — 726 numeri.

Fock G., Leipzig. — Cat. 129: Riviste e collezioni d'opere in serie complete. — 1687 numeri.

Sotto il n. 550 si offre una raccolta di 80000 tesi di laurea di tutti i rami dello scibile per Mk. 25000 — e sotto il n. 552 un'altra di 60000 al prezzo di Mk. 18500.

Lo stesso: Cat. 130: Archeologia e numismatica. — 1779 numeri.

Geering Adolf, Basel. — Cat. 225 d'una scelta di opere preziose d'ogni genere. — 2020 numeri.

Hermanns Antiquar., C. E., München. — Miscellanea.

Hiersemann Karl W., Leipzig. — Cat. 191: Economia nazionale. (Biblioteca Enr. Cernuschi). — 1038 numeri. — Cat. 192: Opere sull'architettura di giardini (229 num.) — Cat. 193: Architettura ecclesiastica (830 num.).

Hugendubel H, München. — Scienza militare. — Storia. — Bavarica. — 1526 numeri.

Jacobsohn, Wilh et C.°, Breslau. — Cat. 143: Teologia cattolica con un suppl. di opere preziose d'ogni genere.

Koebner, Wilh., Breslau. — Cat. 231: Filosofia e pedagogia (1370 num.) — Cat. 232: Storia degli Stati Europei (1319 numeri) — Cat. 233: Storia e scienze affini (753 num.) — Cat. 234: Lingua e letteratura germanica, romanza e slava (1920 num.) — Cat. 235: Miscellanea (1018 numeri) — Cat. 236: Giurisprudenza ecc. (1767 num.) — Cat. 237: Teologia evangelica (3250 num.).

Lindner, Strassburg. — Cat. 21: Alsatica (3824 num.).

Lortic, Paris. — Bulletin mens. N. 74. (174 num.).

Lübcke et Hartmann, Lübeck. — Cat. 20: Letteratura tedesca e straniera in traduzione tedesca (1884 num.).

Olschki, Leo S., Venezia e Firenze. — Bollettino degli ultimi acquisti n. 23, 24 e 25: Miscellanea (734 num.).

Raab's Nachf., Ferd., Königsberg. — Cat. 204: Miscellanea (4617 num.) — Cat. 205: Astronomia, geodesia, meteorologia, geografia fisica, istrumenti, fisica, elettricità, etettrotecnica (2353 num.) — Cat. 206: Matematica (832 num.) — Cat. 207: Nautica ecc. (1408 num.) — Cat. 208: letteratura e lingua tedesca (7336 num.).

Raunecker, A., Klagenfurt. — Cat. 98: Miscellanea (1069 num.).

Scheible, J., Stuttgart. — Cat. 238: Rarità letterarie e bibliografiche (2704 num.).

Schmidt, Max, Naumburg. — Cat. 11: Medicina — Cat. 12: Miscellanea

— **L'editore Leo S. Olschki ha trasferito la sua Libreria centrale da Venezia a Firenze, Lungarno Acciaioli n.° 4, lasciando a Venezia una Succursale in Piazza S. Marco 71.**

CARLO MASOTTI, *gerente responsabile*

Venezia, 1897 — Prem. Stab. Tipografico Fratelli Visentini.

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO VIII.

N. 6-7-8. VOL. VIII.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI Lungarno, Acciaioli 4.

con Succursale a VENEZIA, Piazza S. Marco, 71

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo triplo L. 3.75 — Unione postale L. 15.

Firenze, Dicembre 1897.

La **Rivista delle Biblioteche e degli Archivi** diretta da G. Biagi fu assunta dal sottoscritto Editore, il quale — unitamente al Direttore — dedicherà tutte le sue cure al regolare andamento e sviluppo di questo Periodico che è l'unico del suo genere in Italia.

Il trasferimento della Sede principale della Libreria Editrice da Venezia a Firenze Lungarno Acciaioli (Palazzo Acciaioli) fu cagione d'un ritardo nella pubblicazione di questo quaderno triplo; sotto i torchi trovasi già un quaderno quadruplo per compiere l'ottava annata. Col nuovo anno la *Rivista delle Biblioteche* uscirà *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e copertina

La tendenza della *Rivista delle Biblioteche* rimarrà fedele al programma delle annate precedenti, mentre si amplierà la parte riservata alle recensioni e notizie, le quali, mercè la regolare pubblicazione della Rivista, avranno maggiore attualità di prima.

I lettori saranno tenuti al corrente di quanto avviene nel ramo della biblioteconomia, bibliografia, paleografia ed archivistica, ma non sarà trascurata in pari tempo la parte che si riferirà al commercio librario.

Si daranno notizie delle grandi vendite pubbliche italiane ed estere, e dei risultati di esse; saranno annunciati i cataloghi importanti dei librai antiquari *) e per rendere vieppiù utile la *Rivista delle Biblioteche* ai bibliotecari, bibliofili ecc. sarà istituita una rubrica intitolata **DESIDERATA**.

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Comm. G. Biagi a Firenze, Piazza Vittorio Emanuele, 6, 2° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli, Palazzo Acciaioli.*

LEO S. OLSCHKI, Editore

*) *Per i Cataloghi ogni libraio ne mandi prontamente una Copia, e la notizia sarà registrata gratis.*

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO ai N.[i] 6-8. ANNO VIII. VOL. VIII.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

Correzioni ed aggiunte al "Repertorium Bibliographicum" di Lod. Hain.

(CONTINUAZIONE) (*)

S. Bernardus. Sermones de tpe et de fanctis cũ omelijs beati Bernardi abbatis clareuallẽſ' ordinis ciſtercienſis cũ nõnullis epl'is eiuſdẽ. *(A la fin :)* .... Impreſſi Uenetijs per Johannem Eme- | ricũ de Spira alemanũ. Sub anno ĩcarna- | tiõis dñice. M.cccc.xcv. q̃rto id' martias. | (1495) in 4. Avec deux superbes gravures en bois, de belles initiales sur fond noir et les marques de Spira et de Junta. vél. [Hain 2849]. 100.—

4 ffnch., 227 ffch. (cotés 1-2 5) et 1 f. bl. (sign. 1, A, a-z, aa-dd). Beaux caractères gothiques; 48 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. contient un bois magnifique occupant la moîtié supérieure de la page, dess. au trait: St. Bernard assis dans une chapelle et prêchant à 10 moines qui sont assis à côté de lui; au-dessus de la tête du Saint un crucifix et l'inscription SILENTIVM. En bas le titre imprimé en gros caractères goth. et la marque des Giunta. Le verso est blanc. En tête du 2. f.: Tabula fermonũ | huius voluminis. | Cette table finit au verso du f. 3. f. 4. recto est blanc. Au verso un petit prologue et la mention du privilège. En tête du f. suiv. (sign. A): ℭ Diui Bernardi abbatis clareual | lenſis ordinis Ciſtercienſis doctoris | deuotiſſimi Omelie et ſermones de | tempore ꝛ de ſanctis: .... (imprimé en rouge). Les marges supérieure et intérieure de cette page sont ornées d'une bordure superbe; spirituellement composée de fleurs et d'animaux et gravée au trait. De plus il s'y trouve un autre bois; l'Annonciation; la vierge à genoux devant un lutrin dans une chapelle portée de colonnes élégantes et de piliers jolim. ornementés. — La souscription se lit à la fin du dern. f. (225) suivie du petit régistre et de la marque de l'imprimeur, gr. s. fond noir.

S. Bernardus. Divi Bernardi abbatis ad sororem: | Modus bene vivendi in chri- | stianam religionem. *(A la fin :)* Venetiis p. Bernard. de Benaliis Pergom., 1494. die xxx Maij. in 16. vel. [Hain 2896]. 25.—

Edition rare, non vue par Hain. Au recto du premier feuillet il y a le titre imprimé en *petits* car. gothiques. A son verso commence la table qui finit au recto du 2[e] f.; son verso est blanc. Ensuite le texte impr. en gros car. goth. à deux colonnes de 27 lignes par page. Impression fort curieuse pour ses gros caractères qui sont beaux et d'une taille exacte mais qui ne correspondent pas au petit format du livre.

S. Bernardus.

Opuscula Diui Bernar
di Abbatis Cla
reuallensis.

Brix., Ang. et Jac. Britannicus, 1495. in 12. vél. 25.—

Edition rare, non citée par Hain. Le prem. feuillet ne porte que le titre ci-dessus reproduit. Le 2[e] f. commence par un « *carmen encomiasticon* » qui se termine au recto du 17[e] f. par cette souscription grecque.

θεω δε η δοξα και κρατος εις τους αιωνας των αιωνων αμην.

Edita Brixiae. id. febru. M.ccccIxxxxiiii.

Les deux pages suivantes contiennent la table des écrits contenus dans le volume qui sont au nombbre de 39. Au recto du dernier feuillet il y a une épître de l'éditeur adressée au lecteur dans laquelle il fait mention des peines qu'il a eues pour recueillir et corriger ces opuscules; suivie de cette souscription:

Castigata sunt hec opera Diui Bernardi Abbatis Clarevallensis p. venerabilem Monachum dom. P. (Philotheum) de Brixia. Impressaqꝫ per Angelum et Jacobum de Britannicis etc.

Les ff. prél. sont impr. en car. ronds rom., le texte en petits car. goth. fort jolis. Audiffredi: *character gothicus et valde minutus, nitidissimus tamen.*

Exemplaire bien conservé sauf les 5 dern. ff. legèrement piqués.

S. Bernardus. ℭ SERMONI | Vulgari Deuotiſſimi di Sãcto Bernardo Ab | bate di Chiarauall e neceſſarii alben uiuere: | Ridocti in lingua Toſcana | *(A la fin :)* IMPRESSO | In Firenze con ſomma diligentia per Ser Lo|renzo Morgiani & Giouanni di Ma | ganza, ad inſtantia di Ser Piero Pa | cini da Peſcia. A di xxvii di gennaio | M.CCCCLXXXXV. | (1495) in 4. Avec une très belle

(*) V. *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* VIII, 1-5.

NB.: Gli Incunaboli qui descritti trovansi nella Libreria Leo S. Olschki in Firenze.

fig. grav. s. b. et quelques initiales s. fond noir et 3 marques typograph. Vél. 100.—

4 ff. n ch. et CXX ff. ch. (sign. —, a-p) Beaux caract. ronds; 30 lignes p. page.

L'intitulé se lit au recto du prem. f., en haut; au dessous un beau bois, 77 sur 110 mm.: St. Bernard, accompagné de 3 moines présente son livre à deux religieuses agenouillées devant lui et suivies de quelques autres debout. Au fond quelques édifices faisant partie d'un cloître et une chapelle située sur une colline. Gravure au trait legèrement ombrée, avec quelques parties en noir, entourée d'une bordure d'ornements géométriques. En bas: ℂ Sermone composto dal traductore di questa opa | in uulgare a Laura sua figluola religiosa. | Au recto du 3e f.: ℂ Incomincia la Tauola di questi deuo | tissimi sermoni. | f. 4 verso: Finisce qui la tauola. | Au prem. f. ch. (ai) recto: ℂ Incominciano edeuotissimi sermoni deldiuo Ber | nardo Abbate di Chiarauall e a una sua sorella | del modo del ben uiuere nel quale si contiene la | sōma di tutte leuirtute necessarie a ciascheduno | che uoglia uiuere secōdo lachristiana religione | Le texte finit au verso du dern. f. CXX, l. 9, suivi de l'impressum. En bas une grande marque typograph. flanquée de deux autres plus petites. toutes les trois sont sur fond noir, avec les initiales S'. P°. et la souscription: PISCIA.

Impression fort rare, remarquable à cause de la gravure, inconnue à Hain.

Exemplaire peu taché, mais complet.

Benedictus Caesenas. Libellus De honore | mulierum cum | gratia & priui | legio im- | pressus. | *(A la fin:)* Stampato in Venetia per Bartholamio | de Zani da Porteso: (sic) Anno Domini | M.ccccc. die sexto Mensis Iulii. | (1500) in 4. Avec belles initiales s. fond noir. Vél. [Hain 2777]. 150.—

108 ff. n. ch. (sign. a-o). Beaux car. ronds; 27 lignes p. page.

Le prem. f. porte l'intitulé cité sur son recto; le verso est blanc. Le texte commence au recto du 2. f., a ii; Liber Primus | Ad illustrem mire indolis adolescentem Pan- | dulsum malatestā domini Sigismundi arminen | sis domini filium Benedicti Cesenatis | De honore mulierūm. Liber primus incipit. | Epistola prima. | (R)Osa gentil che sei uermiglia & biaca | Fra uerde fronde spādi tāto odore | . . . . Au recto du f. 108, ll. 20-21: FINIS. | De Honore mulierum: Liber explicit. | Puis l'impressum et le petit Registrum. | Le verso est blanc.

Cet ouvrage, un poëme héroïque et moral, est d'une rareté singulière; il n'existe qu'en une seule édition, et n'a été jamais réimprimé. Son auteur, Benedetto da Cesena, doit avoir vécu à Rimini, ou même à la cour des Malatesta, vers la fin du XVe siècle. Il étale, avec beaucoup de suffisance, son savoir en matière de mythologie et d'archéologie, et parle, ensuite, de la part qu'ont eu les femmes dans l'histoire de son temps. Cette partie, et notamment l'histoire de Sigismondo et d'Isotta Malatesta, est la plus intéressante du livre.

Bon exemplaire, avec quelques notules marginales et un timbre au sec. f. Du prem. f. ne reste autre chose que le petit morceau qui contient l'intitulé.

Beroaldus, Phil. ORATIO PROVERBIORVM CONDI- | TA A PHILIPPO BEROALDO,|QVA DOCTRINA REMC- | TIOR CONTINETVR. | ** | *(A la fin:)* Philippi Beroaldi Oratio Prouerbialis Impressa | Bononiæ per Benedictū Hectoris Bibliopo- | lam Bon. accuratissimum Anno Salutis | Millesimo qngētesimo. die. xvii. | Nouembris sub diuo Joan- | ne Bentiuolo secun- | do de patria be | nemeri | to. | (1500) in 4. Avec la marque typogr. Cart. [Hain 2967]. 30.—

27 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. A-D) Beaux caracteres ronds; 27 lignes par pages.

L'intitulé se voit sur le recto du prem. f.; au verso: AD ORNATISSIMVM CHRISTOPHO | RVM VAITIMILLIVM SCHOLA- | STICVM BOEMVM PHILIP- | PI BEROALDI BONONI | ENSIS EPISTOLA. | Le texte commence au recto du f. 3: PROVERBIALIS ORATIO PHI- | LIPPI BEROALDI | et finit au verso du f. 27, suivi de l'impressum et de la marque sur fond noir.

Bel exemplaire de cet opuscule rare.

Beroaldus, Phil. ORATIO PHILIPPI BEROALDI Bo | NONIENSIS DE FELICITATE HABI | TA IN ENARRATIONE GE- | ORGI CON VIRGILII ET COLVMELLAE. | *(A la fin:)* OPVSculū hoc de felicitate luculentū ῑpresso | ria Platonis de Benedictis Bononiæ incude egre | giis hic caracteribus excussum Anno salutis Mil- | lesimo quadrigentesimo nonagesimo quinto | Calendis aprilibus lector amplectere et foue si se | lix esse cupis. | (1495) in 4. Avec la marque typogr. s. fond. noir. Vel. dos en veau. [Hain 2969]. 20.—

Titre (manque), 2 ff. n. ch., 1 f. bl. (manque) et 32 ff. n. ch. (sign. —, a-d) Caractères ronds; 25 lignes par page.

Le titre, qui manque à cet exemplaire, se trouve au recto du prem. f. en car. goth.: Philippi Beroaldi de fe | licitate opusculum. | Le verso est blanc. Les 2 ff. suiv. sont occupés de la dédicace: AD ILLVSTREM MARCHIONEM | IACOBVM BADENSEM PHI | LIPPI BEROALDI BONO | NIENSIS EPISTOLA. | A la fin: VALE. |

L'intitulé cité plus haut, se trouve au recto du f. ai; il est imprimé en rouge. Le texte finit au verso du f. 30 suivi d'un distichon, et de deux hendecasyllaba, dont le dernier sur l'Allemagne. L'impressum, le REGISTRVM et la marque connue se trouvent au recto du dern. f., dont le verso est blanc. Assez rare.

Biblia latina. *(A la fin:)* Explicit biblia ῑpressa Venetijs p Frácīscū | de hailbrun ꝛ Nicolaū d' frankfordia socios |

M.CCCC.LXXVI.

(1476) in fol. vél. [Hain 3063]. 300.—

1 f. bl. (manque), 454 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque (sign. a-y, I-18, A-C). Beaux caract. goth.; 2 cols. et 51-52 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f. (a 2): Incipit epl'a fancti Hieronymi ad Paulinũ | p̃fbyteꝝ. d' oĩb'dĩne hiftorie libr. | Capl'm. I. | ( )Rater Ambrofius | tua mihi munufcu | la pferens..... Le texte du Vieux Testament commence au verso du f. a 4, col. 1, en bas: Explicit p̃fatio. Incipit liber Genefis | qui dicit˜ hebraice brefith. Capl'm I | L'impressum se lit au verso du f. 421, (sign. 18, 12,) col. 2, en bas. A la page opposée: Incipiũt interp̃tationes hebraicorũ | nominũ fcd'm ordinem alphabeti. | Cette table des noms propres est imprimée en 3 cols.; elle finit au verso du dern. f. 454: Expliciũt Interpretatio- | nes hebraicorũ nominũ. | Laus Deo. |

Bel exemplaire d'une bible peu commune, fort grand de marges, avec beaucoup de témoins.

S. Birgitta de Svecia. ℭ Hec funt quindecim collecte fiue oratio | nes illiuf preclariffime virginis beate Bri | gitte quas ante ymaginem dñi noftri Jefu | xp̃i crucifixi indies deuotiffime dicebat. | S. l. ni. d. (Romae). in 8. Avec une très belle fig grav. s. bois et 2 initiales. Br. temoins. [Hain 3213 ?] 50.—

7 ff. n. ch. et sans sign. et 1 f. bl. (manque). Caract. goth., 29 lignes par page.

A la tête du prem. f. se lit le titre cité, puis: Oratio prima. | (O) Domine iefu xp̃e eter | na dulcedo..... Au verso du f. 5, ligne 8: FINS. | (sic). En bas une belle fig. au trait, 70 s. 52 mm.: St. Augustin en habits épiscopaux agenouillé devant le Sauveur qui lui apparait dans les nuages, à travers une fenêtre; inscription s. fond noir: ·S·AVGVS. | Au f. 6 recto: Sequitur Oratio eximij docto | ris fancti Auguftini. | f. 7. verso, l. 18-19..:.... Amen. | Deo grãs. |

Très beau livret de la plus grande rareté.

Blanchellus, Menghus, Faventin. Menghi Fauentini viri clariffi | mi in Pauli veneti logicaꝫ com | mentum: cũ qõnibus qbufdaꝫ. | *(A la fin:)* Menghi Fauẽtini viri clarif | fimi ĩ Pauli veneti logicã Com | mẽtum cum qõnib'nonnullis | feliciter finit. Impffũ Venetijs | fũma cũ diligẽtia p Antoniũ de | ftrata de Cremona. ⁊ Marcum | catanellum Bergomẽfẽ focios | Anno ab icarnatione dñi. 1480. | 5° nonas nouembris. Johanne | mocenico ĩclyto venetoꝝ duce. | in 4. d.-veau. (Rel. du XVIII. siècle). 30.—

Edition parfaitement inconnue aux bibliographes. Hain n'a vu aucune des éditions de ce commentaire et il ne mentionne pas même celle-ci. — L'ouvrage se compose de 218 ff. n. ch. sans réclames (sign. a 10 ff. b. — D. à 8 ff.) Caract. gothiques à 39-40 lignes et 2 cols. par page. Le prem. feuillet probablem. blanc, manque dans notre exemplaire. Le texte commence, après le titre donné ci-dessus, au feuillet a 2: ( ) Vm uiderẽ Pauli ve- | neti logicã non parua ĩdigere ex | pofitione: etc. — Le verso du dernier f. est blanc.

Exemplaire peu barbouillé de traits de plume. 4 ff. de la sign. z manquent.

Blondus Flavius Forliviensis. Roma triumphans. S. l. ni d. (Romae, ca. 1475.) in fol. Veau pl. ornem à froid. [Hain 3244]. 175.—

180 ff. sans chiffres ni sign. Anciens caract. ronds; 41 lignes par page.

Au recto du prem. f.: AD SANCTISSIMVM PATREM ET DOMINVM | PIVM SECVNDVM PONT. MAX. BLONDI FLA|VII FORLIVIENSIS IN TRIVMPHANTIS RO | MAE LIBROS. | Au verso, en haut: BLONDI FLAVII FORLIVIENSIS IN ROMAE | TRIVMPHANTIS LIBROS PROEMIVM. | Le texte finit au f. 180, recto, l. 20-21: . . . . . & quod græcis hactenus contigit: fenfim ueniat in hoftium | poteftatem :·˜·: FINIS ·:˜ |

Très bel exemplaire de la première édition, imprimée vraisemblablement à Rome. Grand de marges, sur papier fort. Au commencement de chaque livre, on a collé une belle initiale peinte en couleurs et rehaussée d'or. La plupart de ces initiales ont été mises mal à propos. La première page porte, en outre, les armes d'une famille florentine.

Boccaccio, Giov. Incomincia il libro di madonnã (sic) Fiammetta da lei alle | innamorate mandato. | *(A la fin:)* Finiffe il libro di madonna Fiameta alamorofe donne mãdato compo | fto per miffer Johanne boccazo poeta illuftre ⁊ impreffo in ne lalma cita- | de di Uinefia p magiftro Philippo de piero ne gli anni dil fignore. 1481. | Johanne mozenicho feliciffimo ducha imperante: | in 4. vél. [Hain 3293]. 100.—

1 f. bl. (manque) et 65 ffnch. (sign. a-h); caractères gothiques, 36 lignes par page.

Le texte commence immédiatement après le titre, en tête du prem. f.: (s) UOLE A miferi crefcere di dolerfi Uageza: quã | do di fe difcerneno o fenteno cõpaffiõe ĩ alcuno. | A la fin du texte (f. 64 verso) se trouve une épitre: Hieronymo fquarzafico Alexandrino alle donne innamorate epiftola, datée: Uenetiis ex Aedibus folite habitationis die. 19. Junii. 1481. Cette date (f. 65 verso) est suivie de l'impressum

Edition peu commune non vue par Hain. Bon exemplaire assez grand de marges.

Boccaccio, Giovanni. INCOMINCIA IL LIBRO PRI | mo di florio & di biãzafiore chia | mato philocolo che tanto e adire | quãto amorofa faticha Cõpofto p | il clariffimo poeta mifer Johanne | boccacio da certaldo ad inftãcia di | la illuftre & generofa madona Ma | ria, figluola naturale delinclito Re | Ruberto. | *(A la fin:)* Il libro del philocolo di mefere io | hãne boc-

cacio da certaldo poeta il | lustre qui finiscie. Impresso per | maestro Philipo de piero: in lalma | patria Venetia nelli ãni del signo | re. M.cccc.lxxxi. a giorni. xviiii. de | aprile. | (1481) in fol. vél. [Hain 3300]. 100.—

1 f. bl. (manque), 220 ffnch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-z, &, A-E) Beaux caractères ronds; 38 lignes et 2 cols. par page.

Le titre se voit en tête du f. a 2 immédiatement suivi du prologue: PROLOGO | (m) ANCATE Gla le | forze del ualoroso | populo....... L'impressum se trouve à la fin du texte, f. 220 recto, col. 1. Au verso du même feuillet le « Registro ».

Excellent exemplaire d'une des premières éditions peu communes.

Boccaccio, Giov. Incomincia il libro primo di Florio & di Biã | zafiore chiamato Philocolo che tanto e adi | re quãto amorosa fatica composto per il cla | rissimo poeta misser Joanni Boccacio da Cer | taldo ad instãtia de la illustre & generosa ma | donna Maria figluola naturale de linclito re | Ruberto *(A la fin:)* Qui finiscie il Philocolo con la uita di | Misser Johanne Bocaccio. Im | presso in Venetia per Pe | legrino pasquale da | Bologna nel. M. | cccc.lxxx | viii. adi | xxiiii. decem | brio Regnante lin | clito Principe di Venetia | Messer Augustino Barbadico. | (1488.) in fol. Avec la marque typograph. s. fond noir. d.-veau. [Hain 3301]. 60.—

1 f. bl. (manque) 134 ff. faussem. ch. 2-C.XXV. et 5 ff. (manquent). (sign. a-f). Caract. ronds; 51 lignes et 2 cols. p. page.

Le texte commence au recto du prem. f. (aii) après l'intitulé cité: PROLOGO | (m) ANCATE GIA LE FOR | ze del ualoroso populo.... F. 133, verso, col. 1. en bas: Il libro del Philocolo di missere Johãne Boc | catio da Certaldo poeta illustre qui finiscie. | Col. 2, en haut: Vita di misser Johañne (sic) Boccatio compo- | sta per Hieronymo Squarcafico (sic) de Ale- | xandria. | L'impressum se trouve au verso du f. 134; puis: Questi sono tutti quaderni. a. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l. m. n. o p. q. r. faluo. f. che e duerno. | et la marque typograph.

Le dern. f. du cah. r. et les 4 ff. du cah. f qui manquent à notre exemplaire, contiendront la table.

Bel exemplaire de cette édition très rare insuffisament décrite par Hain et Copinger.

Boethius, Anicius Manlius Severinus. De Arithmetica ad Patritium | summachum libri duo. | De Musica libri quinq;. | De Geometria libri duo. | De philosophie consolatione li | bri quinq;. | De scholariũ disciplina liber vn'. | (à la fin du texte:) ℭ Venetiis. Impressum Boetii opus per Joannem ꝛ | Gregorium de gregoriis fratres felici exitu ad finẽ | vsq; perductum accuratissimeq; emendatum Anno | humane restaurationis. 1499. die. 8. Julii. Augusti | no Barbadico Serenissimo Venetiarum principe | Rempu. tenente. | in fol. dérel. 60.—

Impression inconnue à M. Hain. Malgré l'indication du titre, les 2 dern. ouvrages (De consol. philos. et De scholar. disciplina) ne se trouvent point dans cette édition Le volume se compose de 2 ff. sans chiffres ni sign. pour le titre et la table, de 69 ffch. et d'un feuillet pour le régistre et la grande marque typogr. (sign. a-i) Caract. gothiques à 2 cols. et 65 lignes par page; de belles initiales sur fond noir. Les trois traités sont ornés d'un grand nombre de figures géometriques gravées en bois. Le texte commence (sign. a recto:) ℭ Incipiunt duo libri de Arithmetica anitij manlii se | uerini Boetii viri clarissimi ꝛ illustrissimi excõsulis: | ordinarii: patricii: ad patricium simmachum. | (I)N dãdis accipiendisq; | munerib' etc. — Sur le titre se trouve un nom et un timbre, au reste l'exemplaire est bien conservé.

S. Bonaventura. Opuscula ꝛ tractatus q̃; plurimi *(A la fin:)* Per Bernardinum Misintam pap̃. sumptibus Angeli Britãnici: vigilanti cura impressi Brixie: Anno gre. M.ccccLxxxxvij. pridie Cal. Jan. in 8. cart. [Hain. 3466]. 25.—

Edition non vue par Hain, impr. entièrement en car. goth. à 2 cols. Le recto du 1er f. ne porte que le titre, son verso et le recto du 2e f. sont blancs; sur le verso de ce dernier se trouve la table. Vient ensuite le texte; à la fin se trouve une *oratio in vitam et merita divi Bonaventure per Octavianum de Martinis Suessanum*: elle est précédée d'une épitre déd. de l'auteur adressée à *D. Juliano de Ruuere*. — Bon exemplaire à l'exception d'une piqûre perçant la fin du volume.

S. Bonaventura, ord. min. ℭ Incomincia il psalte | rio uulgarizato de la glo | riosa uergine maria nel | giorno de la domintcha. (sic) p̃s. primo. | S. l. ni d. (vers 1490.) in 24. vél. 150.—

127 ff. n. ch. (sign. — — c-q). et 1 f. bl. (manque) Caractères gothiques; 14 lignes par page.

L'intitulé, au recto du prem. f., est suivi du commencement du texte: (b)Eato e lhomo | ch'ama il tuo | nome o uergi | ne Maria..... Le psautier a un supplément (sans intitulé) de prières, de liturgies, d'hymnes etc., soit en latin, soit en italien. Au verso du f. 127:..... uirgi | nis matris marie et ma | tris misericordie. Amẽ. |

Très joli livre de prières d'un format tout petit. Il ne mésure que 64 sur 95 mm. Notre exemplaire de cette curiosité fort rare est assez grand de marges et fort bien conservé. Les initiales laissées en blanc, ont été peintes en rouge et bleu.

Bracellus, Jacobus. De bello hispa-

no (seu adversus Alphonsum V. | Hispaniae regem a Genuensibus feliciter gesto, anno 1420) libri V, edente Masello Venia Beneventano. S. l. ni d. (Mediolanis. 1477.) in 4. vél. [Hain 3695] 100.—

Cette impression d'une rareté singulière n'a été vue ni par Hain, ni par Graesse: un exemplaire se trouvait à la vente Sunderland. Le volume consiste de 86 ff. sans chiffres ni sign., ni réclames; caractères ronds d'une forme antique, 23-24 lignes par page. Le recto du prem. feuillet est blanc, sur son verso se trouve le *Regiſtrum libri*. Le f. 2 porte l'intitulé suivant: *Ad Illuſtrem & humaniſſimum principem | Philippum mariam ſfortiã uicecomitem: In | libellũ de bello hispano per clariſſimum ui- | rum dominũ Jacobũ bracelleũ iuris utriusq₃ | consultũ: Maselli beneuentani præfatio*. Cette préface terminée par une poésie latine de 8 lignes au f. 4 recto, le verso de ce feuillet reste blanc. fol 5: IACOBI BRACELLI GENVENSIS | HISPANI BELLI PRAEFATIO. | fol. 6, recto, lin. 5: *Hiſpaniẽſis belli liber primus*. etc. fol. 86. verso, lin. 23. FINIS.

Bel exemplaire complet avec des notes historiques d'une main très ancienne. Le premier feuillet est monté.

Jacopo Bracelli, né vers la fin du XIV^e siècle à Sarzana près de Gênes, était chancelier de la république et mourut à Gênes en 1460. Son ouvrage sur la guerre d'Espagne raconte les évênements des années 1412-1444.

Britannicus, Gregorius. ord. Praed. Sermões funebref vulgariter: literaliter | q₃ pnunciãdi. Ite₃ fermones nuptiales. | *(A la fin:)* Impreffum Mediolani per magiftrum Leonardum pachel | die. xiiij. Martij. Anno dñi. M.cccc.lxxxxvi.| (1496) in 8. Cart. [Hain 3981]. 30.—

140 ff. n. ch. (sign. A. a-r) Petits caract. goth.; 32 lignes p. page.

L'intitulé se trouve au recto du prem. f. (A 1), puis: ℭ Ad lectorem Epigramma elegiacum. | (18 lignes) et la dédicace: ℭ Ad Reuerendiffimu₃ in Chrifto Patre₃ ↄ dñm. D. Pau | lũ zane humanaru₃ ouiu₃ Paftorem ↄ diuino afflatu epm | Brixianum Benemeritũ. Frater Gregorius. Britannicus | Sacri ordinis Predicatorum profeffor. S P. D. | Cette lettre est datée, f. 2 verso, l. 3-4: ℭ Ex ede Diui Floriani Quarto decimo calendas apri | lis. 1495. | et suivi d'une réponse de l'évêque. f. 3 verso, l. 1: ℭ Tabula orationũm funebrium vulgarium. | Le texte commence au recto du f. 5 (ai): Sermones funebres vulgares | et finit au f. 140 recto, suivi du Regiftrum operis. | et de l'impressum. Le verso est blanc.

Petit volume assez rare.

Calandri, Filippo. Philippi Calandri ad nobilem et ftudiofu₃ Julia | num Laurentii Medicẽ de arimethrica (sic) opufculũ. | *(A la fin:)* Impreffo nella excelfa cipta di Firenze per ₃ | Lorenzo de Morgiani et Giouanni | Thedefco da Maganza fi | nito a di primo di | Génaio 1491 | pet. in 8. Avec beauc. de magnifiques figures et bordures gravées s. b. au trait. d.-vél. [Hain 4234]. 300.—

104 ff. n. ch. (sign. a-o) Caractères gothiques; 26-28 lignes p. page; la plupart des pages ont 2 cols.

Le recto du prem. f. est blanc. Sur le verso: Pictagoras arithmetrice introductor | En dessous une belle et grande figure au trait, 115 s. 77 mm.: un vieux philosophe assis derrière un pupitre enseigne l'arithmétique à deux jeunes gens assis devant lui. Le tout est entouré d'une large bordure très gracieuse et charmante. Le texte commence au recto du 2. f. a 2), sous l'intitulé cité: (c)Onfiderato nobile ↄ ftudiofo Juliano Medi | ce quanto fia utile:..... Les ff. 6-7 contiennent la manière d'exprimer les nombres à l'aide des mains. Les derniers cahiers contiennent un grand nombre de petits bois, également au trait. Le plus grand charme de ce beau livret sont, cependant, les 21 bordures qui s'y trouvent. Ce sont les plus pures desseins de la renaissance italienne, et on peut dire sans exagérer qu'ici la xylographie florentine ait atteint à son plus haut degré de perfection. Au recto du f. 101 commence un petit appendix: (d) Imolterreno (sic) alprefente come p arte di nu | meri fipuo ritrouare alcune cofe occulte..... Au verso du f. 104, l. 16: Finis. | Puis l'impressum comme cité.

Notre exemplaire de cet opuscule singulièrement rare est complet, — et il paraît que bien peu d'exemplaires complets soient connus, mais il est assez court de marges; le couteau du relieur a même touché la ligne extérieure de quelques bordures. Sauf quelques noms inscrits etc. il ne montre aucune trace d'usage.

Camphara, Giacomo, ord. Praed. DIALOGO DE FRATE JACOBO CAM | PHARA DA GENOA INCIPIT | PROLOGVS. | *(A la fin:)* FINIS|ℭ Finiffe el dialogo de frate Jacobo chãphora da | Genoa. Impffo ne linclita citta de Venetia per|Gulielmo dicto aĩa mia da trino de monteferato.| del. M.CCCCLXXXXIIII. a di. xii. de aprile. | F. BB. G. | (1494) in 8. Avec de belles initiales. br. 60.—

1 f. (bl. manque) et 39 ffnch. (sign. a-e.) Caractères ronds; 27-28 lignes p. page.

Le prologue, commençant en tête du prem. f., occupe les prem. 2 pages, suit, au recto du f. aiii, le texte: INCOMINCIA IL TRACTATO. | La souscription se lit au recto du dern. f., dont le verso est blanc.

M. Hain, qui cite sous les nros. 4297-4301, 5 édition italiennes de ces « Dialoghi dell' origine et immortalità dell' anima », sans les avoir vues, n'a pas même connu celle-ci, qui compte parmi les plus rares.

Jacques Canfario, de Gênes, de l'ordre des Prédicateurs, né vers 1440, était licencié en théologie à l'université d'Oxford.

Caracciolus, Robertus, de Licio, ord. Min. SACRE Theologie magri necñ facri eloquii p̃conis celeberri- | mi fratris Roberti de Litio ordinis Minoꝝ pfefforis op' q̃drage | fimale pulitiffimũ quod

de penitentia dictũ eſt Felicit' incipit. | (*A la fin :*) M.CCCC.LXXII. NICOLAO TRVNO DVCE VE- | NETIARVM REGNANTE IMPRESSVM FVIT HOC | OPVS FOELICITER. | (1472).) in 4. Rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau ornem. [Hain 4426]. 80.—

340 ff. sans chiffres ni signatures. Jolis caractères romains, 33 lignes p page.

En tête du prem. f. : Hec eſt tabula omnium ſermonum cõtẽtoꝝ hoc ĩ uolumine. | Le verso du sec. f. est. blanc; et le titre cité se trouve en tête du f. 3. La souscription est précédée de 6 lignes de vers desquelles nous apprenons le nom de l'imprimeur, Barthol. Cremonensis:

Quem legis: impreſſus dum ſtabit ĩ ære caracter.
Dum non longa dies nel fera fata p̃ment.
Candida ppetuæ non deerit fama Cremonæ:
Phidiacum hinc ſupat Bartholomeus ebur
Cedite chalcographi: milleſima ueſtra figura eſt.
Archetypas ſingit ſolus at iſte notas.

Ces pièces se trouvent au verso du dern. f.

Edition très rare et d'une belle et élégante condition. Hain ne l'a pas eu sous les yeux. — Des initiales peintes en rouge et bleu; quelques taches insignifiantes, du reste exemplaire en très bon état. La reliure est assez endommagée.

Caracciolus, Robertus, de Licio. Ord. min. Quadragesimale italice. (*A la fin :*) Finiſſe el quadrageſimale del ue | nerabile Magiſtro Roberto fa- | cto a complacentia: e deuotione | de la ſacra majeſta del Re Feran | do. | Nel milie quattrocento ſettanta | ſei. a di ultimo di ſeptembrio. | Finis. | (1476) in 4. d.-bas. [Hain 4445]. 75.—

82 ff. n. ch. (sign. a-n) Beaux caractères ronds; 45 lignes et 2 cols. p. page.

Le recto du prem. f. est blanc., au verso: Prologo de Maeſtro Frate Ro- | berto al Re di Neapoli in lopera ſequente. | A la même page, col. 2, lignes 16-22: Fornitto (sic) e el progreſſo di Prohe | mio in lo ſequẽte ſcritto de Fra | te Roberto. | Al nome de lo redemptore no- | ſtro chriſto ieſu. Incomincia el primo ſermone in la quarta fe- | ria principio del ieiunio. | Le texte commence au recto du f. 2: ( ) Vm ieiunatis no- | lite fieri.. .. Il finit au verso du f. 81 suivi de la souscription citée. Au recto du f. 82: Tabula ſopra le prediche di frate | Roberto. | Le verso est blanc.

Edition de la plus grande rareté. Le volume, qui est un peu court de marges, fut acheté, suivant une note manuscr., le 23 octobre 1477 pour le convent de St. Matthieu à Murano.

Caracciolo de Litio, Rob. Sermones de timore divinorum judiciorum. (*A la fin :*) Impssi in Civitate Venetiaꝝ | impensis Johannis de Colonia | ac Johannis Manthen de gher | retzem. Anno. M.°cccclxxv. in 4. rel. orig. d'ais de bois. [Hain 4467]. 45.—

Edition très rare, non vue par Hain. Le prem. feuillet blanc manque, le 2^e^ contient une épître dédicatoire de l'auteur adressée à Jean d'Aragone. Au 3^e^ f. commence le texte qui se termine au verso du 87^e^ f. par la souscription ci-dessus reproduite. En suite il y a 6 ff. qui traitent *de morte*; le dernier f 94 est blanc et se trouve dans cet exemplaire. Belle impression goth. à deux cols. — Exemplaire taché d'eau et piqué, mais, en général, pas mal conservé.

Caracciolus, Rob. Prediche, vulgare. (*A la fin :*) Impſſo Venecia p. M. Piero da Paula nel. M.CCCCC. adi V. de Setẽbre. in 4. cart. 30.—

Edition non citée par les bibliographes. Le premier f. porte sur son recto le titre ainsi conçu:

PREDICHE DE FRA
TRE RVBERTO
VVLGARE

et sur son verso il y a un *prologo al Ferdinando Re di Neapoli*. Le volume est imprimé en car. rom. à 2 cols. et renferme 114 ff. — Exemplaire pas mal conservé sauf un petit trou au dernier f. qui enlève quelques lettres.

Caracciolus, Robertus, de Licio, ord. Min. Sacre theologie magiſtri necnon ſacri | eloquij p̃conis celeberrimi fratris Ro | berti epiſcopi Aquiñ. ordinis minorũ | profeſſoris opus quadrageſimale per- | utiliſſimum: quod de penitentia dictum | eſt: feliciter incipit. | S. l. n. d. in 4. vél. 15.—

1 f. bl. (?, manque) et 235 ffnch. (sign. a-y, 1-8) Petits caractères gothiques; 48 lignes et 2 cols. par page.

Le prem. f. (a 2) porte la table: Hec est tabula omniũ ſermonũ contentorũ in hoc volumine. | En tête du f. suiv. (a 3) se trouve le titre cité suivi du commencement du texte. Au verso du f. 235, prem. col.: Finis.

Jolie impression italienne, tout-à fait inconnue à M. Hain. — Les initiales sont peintes en rouge. Peu taché d'eau.

Caracciolus, Robertus, de Licio, ord. Min. Ruberti d' licio ex ordine minoꝝ | in theologia peritiſſimi: ꝟbi dei in | hac etate oratoris eloquẽtiſſimi: p̃di | cationes a prima dñica de aduentu | quottidie incluſiue vſq; ad quartã: ⁊ | de feſtiuitatib' a natiuitate dñi vſq; | ad epiphania; cũ nonullis aliis ſuis | p̃dicationibus feliciter incipiunt. | S. l. ni. d. (vero 1480) in 4. Rel. orig. de bois, recouv. de veau. 50.—

138 ff. n. ch. (sign. a-o, a-b) Caract. goth.; 40 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. est blanc. Au verso: Incipit Tabula p̃dicationũ de aduẽtu xp̃i. Magiſtri Roberti ordinis minorũ | cum nõnullis aliis p̃dicationibus in hoc libro content;. | (44 lignes). L'intitulé cité se lit au recto du 2. f. (a 2) suivi du commencem. du texte. Celui-ci finit au verso du f. 116:..... et in futuro | p̃ gloriam. Amen. | Le f. 117, recto, est blanc. Au verso: (g) Loriofiſſimo Principi ⁊ dño domino Nicolao Mar-

cello Sereniſſimo | Venetiaꝝ duci. Dominicus Bollanus artiū ℞ philoſophie doctor:..... 26 longues lignes. F. 118 recto: Dominici Bollani artiū ℞ philo- | ſophie doctoris filij Magnifici dñi | Candiani in queſtionē de cōceptiōe | glorioſiſſime ÿginis Marie Probe- | mium. | Le texte finit au f. 138 recto, col. 2, l. 39: Deo gratie infinite. | Le verso est blanc.

Ancienne impression venitienne inconnue à Hain. Grand de marges et bien conservé.

Catharina, S., Senensis. EPISTOLE DEVOTISSIME DE | SANCTA CATHARI- | NA DA SIENA. | *(A la fin:)* Stampato in la Inclita Cita de Venetia in Caſa de Aldo Manutio | Romano adi xv. Septembrio. M.ccccc. | (1500). in fol. Avec une grande et magnif. fig. grav. s. bois et des initiales fig. vel. [Hain 4688]. 250.—

10 ff. n. ch. et 411 ff. ch. (.I.-.ccccxiiii.) et 1 f. n. ch. (sign. *, a y, A-Z, AA-ZZ). Magnif caractères ronds; 39-41 lignes par page.

Au-dessous de l'intitulé, au recto du prem. f.: Sappia ciaſcuno nele cui mano uerranno queſte Epiſtole: che eſſendo ſtate | adunate inſeme con grandiſſima diligentia & faticha per ſpatio di circa uinti | anni per il Venerabile ſeruo di Dio frate Bartholomeo da Alzano da Berga- | mo del ordine de la obſeruantia de li frati Predicatori: . . . . . puis la mention du privilège. Au verso du même f.: Al Reuerendiſſimo Monſignore. D. Franceſco de Piccolhomini | da Siena, Diacono Cardinale intitulato de. S. Euſtachio, | Aldo Manutio Romano ſupplice ſe ricōmanda. | Cette épître, datée: Venetiis. XIX. Sept. M.D. | est imprimée en petits caractères, et comprend 60 lignes. Au recto du f. 2: La Epiſtola del beato Stephano Certoſino. | Au verso du f. 7: Data in Caſa noſtra ſopraſcripta a di. xxvi. del meſe de Octubrio | M.ccccxi. (sic pro 1491)... Au recto du f. 8: INVENTARIO De le Epiſtole | del preſente Volume. | La table finit au recto du f. 10. Au verso, en haut: TRANSIIT AD SPONSVM TRIBVS EXORNATA CORONIS. En dessous un bois représentant une grande figure en pied de Ste. Cathérine de Sienne couronnée par deux anges. Aux pieds de la figure: SANCTA CATHARINA DE SENIS. (Voir Duc de Rivoli, p. 215). Au recto du prem. f. ch. (a) le texte commence: EPISTOLE Vtile & deuote de la Beata e Seraphica Vergine Sancta | Catharina da Siena del Sancto ordine de la penitentia de Sancto Dome | nico ſpoſa ſingulare del ſaluatore noſtro Ieſu Chriſto: lequale lei ſcri- | uea a Summi Pontifici . . . . . . Les lettres finissent au recto du f. 40. Elles sont suivies d'un poeme italien de Nastagio di ser Guido da Monte Alcino. Au recto du dern. f. n. ch. se trouve le régistre et l'impressum. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire, fort bien conservé et grand de marges.

Cette édition est d'une grande rareté; surtout les exemplaire avec le portrait de la sainte sont fort difficiles à trouver et recherchés.

Catharina, S., Senensis. LIBRO DE LA diuina prouidētia cōpoſto in ul'gare da la Seraphica uergene ſāc | ta Chaterina da ſiena ſuore del terzo ordīe đ ſācto Dominico, eſſēdo lei mētre che di | taua al ſuo ſcriptore rapta ī ſigular exceſſo & abſtratōe de mēte. In queſto libro īter | uiene il parlamēto tra dio padre & la uerzene chaterina per modo de Dialogo zoe in | modo de parlare che interuiene tra doe perſone. Et in eſſo ſe cōtiene alti & ſuauiſſi | mi ſecreti diuini. | S. l. n. d. (Bononiae, Azzoguidus, ca. 1472) in fol. Cart. [Hain 4689]. 150.—

148 ff. n. ch., dont le prem. (manque) et le 49[e] sont blancs; sans signatures. Caractères ronds; 40-41 lignes et 2 cols. p. page.

Au recto du prem. f., en haut: AL NOME DE Jeſu chriſto crucifixo & et ma | ria dolȝe & del glorioſo patriarcha Dominico. | Suit l'intitulé cité, et après, le commencement du texte: ( ) EVANDOSI una a | nima..... Le f. 49 est blanc, bien qu'il se trouve au milieu du texte, interrompant une phrase. F. 138, recto, col. 2., en bas: FINIS. | ℂ Queſta letera ne laquale le cōtene | el tranſito de la beata chatarina da ſie | na ſcripſe Barducio de pero canigani | a ſor chaterina de perobom nel mo | naſterio de ſancto piero amonticelli a | preſſo a fiorēza. | Au verso du f. 140, col. 1, l. 24-10: AMEN | ℂ Queſta e una tauola ſopra tute le | coſe che ſe contiene ī queſto libro. | Au verso du f. 148, col. 1, en bas: Finis Tabule. Col. 2: Incipit Regiſtrum. | en bas: FINIS |

Première édition, extrêmement rare, et peu connue des bibliographes. Très bon exemplaire grand de marges; un nom s. le titre; quelques piqûres insignif. dans les marges intérieures.

Catullus, Tibullus et Propertius. Carmina, cum commentariis Antonii Parthenii, Bernardini Veronensis et Domitii Calderini. *(A la fin:)* Propertii Aurelii nautæ poetæ finis. | Impreſſum Brixiæ per Boninum de boninis de Ra | guſia Anno ſalutis. M.CCCCLXXXXVI. xvii. | Chalendas Apriles. | (1458-86) in fol. Avec deux belles bordures sur fond noir. Veau pl. [Hain 4761]. 75.—

154 ff., dont le 1, (manque) le 56[e] et 57[e] sont blancs. (sign. a-i, a-h, a-h). Caractères ronds, de 2 diff. grandeurs, le texte entouré des commentaires, 42 et 57-58 lignes.

Au recto du 2. f. (aii): Jacobus Comes iuliarius Veronenſis ſuo Parthenio ſalutem. | (Dédicace de 15 et poème de 12 lignes). Au verso du même f.: ANTONIVS Parthenius Laciſius Veronēſis Julio Pōponio ſalutē. Pleriqȝ ciues mei optimi: atqȝ | Clariſſimi..... Cette dédicace est suivie de la préface du commentateur et de la vie de Catulle. Le recto du f. 4 est entouré d'une belle bordure ornementale sur fond noir. Au dessus du commentaire: Ad Córnelium Nepotem. | Au dessus du texte: VAL. CAT. VERO. POETAE CL. AD | CORNELIVM NEPOTEM. | Le texte finit au recto du f. 55: Brixiæ Impreſſum per Boninum de | Boninis de Raguſia. M.CCCC | Lxxxv. viii. Idus Apriles. | a. b. c. d. e. f. g. h. i. tutti ſono terni excepto. i. che e quaderno | Au verso: Antonius Parth. lectori. | (épilogue de 23 lignes). Au recto du f. 58: Bernardinus Veronēſis clariſſimo uiro Baptiſte | Vrſino... Puis la vie du poète. Au verso du f. 59 commence le commentaire et à la page opposée, qui est entourée de la même bordure, le texte: ALBII TIBVLLI EQUITIS ROMANI POE | TAE CLARISSIMI LIBER PRIMVS. | f. 103, verso: Brixiæ impreſſum per Boninū de Boninis de Ra- | guſia anno ſalutis. M.CCCC.LXXXVI. die. | xviii. Februarii. | Le recto du f. 114 a le REGISTRVM. | Le verso est blanc, de même que le recto du f. 115. Au verso: VITA PROPERTII | f. 116 (aii)

recto: Propertii Aurelii nautæ poetæ clariſſimi Elegia | rum liber primus ad Tullum. | Le texte finit, au verso du f. 154 par l'impressum cité plus haut.

Edition fort rare, que M. Hain n'a pas vue. Audiffredi (p. 152-53) décrit un exemplaire, auquel manquait aussi le prem. f. probablement blanc. Il y a des exemplaires, où l'impressum du Catulle a la date: 1486, 11. Kal. Maias.

Bel exemplaire en partie rubriqué, piqûres insignif.

Cavalca, Domenico, ord. Praed. IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRI | tus ſancti amen. Incomincia ilbelliſſimo et utile tractato | contra ilpeccato dellalingua Prologo ſopra decta opera | compilata et facta perfrate domenico chaualcha dauico | piſano frate predicatore. | *(A la fin:)* FINIT PER NICHOLAVM FLORENTIE. | DEO GRATIAS AMEN. S. d. (vers 1475) in fol. veau doré s. les plats et le dos. [Hain 4771]. 100.—

117 ffnch. et 1 f. bl. (manque); sign. a-q. Beaux caractères ronds; 31 lignes par page.

Le recto du prem. f. est occupé du prologue sous l'intitulé cité. Au verso du même f.: INCOMINCIANO Ecapitoli diqueſta opera: | F. 2. recto, l. 24, commencement du texte: DIQVELLE COSE CHE CINDVCONO a | benghuardare lalingua & monſtranci la graueza deſuoi ' peccati generalmente Capitolo primo: | La souscription se trouve au verso du dernier f.

Belle impression de la plus grande rareté. La meilleure édition de cet ancien *testo di lingua*, (Voir Gamba n. 308), sortie des presses de Niccolò della Magna ou d'Alemagna. Bel exemplaire.

— Autre exemplaire, complet, avec le f. bl. Rel. orig. d'ais de bois, dos de veau. Très grand de marges, avec témoins, les ff. 1 et 115 sont réenmargés; un timbre sur le 2. f. Les initiales laissées en blanc, sont peintes en rouge et bleu.

Cepolla, Barthol. INCIPIT TRACTATVS No | tabilis Et Subtilis De Seruitutib' Vrba | noꝝ prediorꝝ. Jur. V. Doctoris Famoſiſ | ſimi. D. Bartholomei cepola Veronenſis. *(A la fin:)* Impreſſum Mediolani per Xp̄oforuꝫ | Vualdafer Ratiſponēſem. Impēſis | iuris Scholaris dn̄i Petriantonii | de burgo dicti de caſteliono. | Et Magiſtri Philippi de lauania. | Aug. die viii. M.CCCC.LXXV. | (1475) in fol. br. [Hain 4855]. 75.—

1. f. bl. (manque), 64 ff. s. ch. ni sign., 1 f bl., 6 ff. n. ch. Beaux caractères ronds; 53 lignes et 2 cols. par page.

L'intitulé cité, imprimé en rouge, se trouve au recto du prem. f. A la fin du texte (f. 64 verso, en bas) se lit le colophon suivant: Tractatus domini Bartholomei cepolla | de uerona de ſeruitutibus urbanorū & ru | ſticoruꝫ prediorum. Mediolani impreſus (sic) Anno ſalutis. M.cccc.lxxv. finit feliciter p | Xp̄ophorū Valdefer Ratiſponenſem. | Après un f. bl. suit la table: INCIPIT TABVLA huius libri. | Au recto du dern. f.: REGISTRVM OPERIS. | Puis l'impressum cité plus haut. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire de cette édition rare et peu connue. Quoique le colophon parle des servitudes bourgeoises et rurales, ce volume ne contient que les premières Les « Cautelae » dont Hain fait mention, sans avoir vu les deux volumes, ne se trouvent ni dans l'un ni dans l'autre.

Cepolla, Barthol. TRACTATVS SERVITV | tum Ruſticoꝝ Prediorꝝ Domini Bartho | lomei Cepolla Veronēſis Vtriuſqꝫ iuris | Doctoris Famoſiſſimi Incipit. | *(A la fin:)* Chriſtophorus ualdafer ratiſponenſis hoc | opus impreſit. (sic) M.ccccclxxv. | (1475) in fol. br. 75.—

73 ff. s. ch. ni sign. et 1 f. bl. (manque) Caractères ronds; 53 lignes et 2 cols. par page.

L'intitulé, impr. en rouge, précède le texte, au recto du prem. f. Au verso du f. 65: Tractatus de Seruitutib' ruſticoꝝ p̄dio | rum domini Bartholomei Gepolla (sic) Vero | nenſis utriuſqꝫ iuris doctoris famoſiſſimi | finit feliciter. | A la page opposée: RVBRICE HVIVS TRACTA | TVS repiēt~ in numero folioꝝ iuxta ordinē | eiuſdem. | Le verso du f. 66 est blanc. Les 6 dern. ff. sont occupés de la table: Incipit tabula tractatus de Ser | uitutibus ruſticorū p̄dioꝝ. | et à la fin (f. 73 verso): REGISTRVM HVIVS OPERIS | et l'impressum.

Bel exemplaire.

Chiarini, G. Libro di mercantie. *(A la fin:)* ℂ Impresso in Firenze appetione di Ser Piero da Pescia, s. d. in 8. d.-vél. [Hain 4955]. 60.—

Ce livre, non moins curieux que rare, est imprimé en car. rom., avec des signat. de a-t, pages non chiffrées, à 24 lignes chacune. C'est le premier livre imprimé sur le commerce des peuples modernes. Ni dans cette édition ni dans celle de 1481 l'auteur n'est nommé; mais l'ouvrage a été attribué à Giorgio di Lorenzo Chiarini, dont le nom se lit dans un manuscrit de la bibliothèque de Magliabecchi. Hain n'en a vu aucun exemplaire, ni Audiffredi qui a omis cette édition dans son catalogue.

De cet exemplaire-ci manque le frontispice et le feuillet correspondant qui contient la fin de la table. Au septième f. commence le texte (qui est bien complet) par l'intitulé suivant:

ℂ INCOMINCIA IL LIBRO DI TVCTI
E CHOTVMI. CAMBI. MONETE.
pesi, misure & usanze di lectere di cam-
bi & termini di decte lectere che
nepaesi sichostuma & in-
diuerse terre.

Le volume se termine au verso du 82ᵉ f. par la souscription ci-dessus reproduite qui est suivie de la marque typ. fort singulière.

Très bel exemplaire.

(Segue)

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

Supplemento ai N.i 6-8. Anno VIII. Vol. VIII.

Brunergo, G. Il patriziato romano di Carlomagno. Prato 1893.
Bruno. Vinc I tre dialoghi (delle tarantole, del viver e morire, delle pietre preziose). Nap. 1602.
Bugiardello, opera piacevole da dar spasso. Ven. 1558.
Capellina. I Tizzoni e i Avogadri.
Capurro. Memorie e documenti per Novi. 1856.
Caraccio. Waltharius. Padova, tipogr. Sacchetto, 1889.
Carte geografiche mss. e stampate del XV. e XVI. secolo. — Raccolte e singole carte.
Casagrandi. Le fonti e la genealogia dei Calpurnii Pisones. Palermo 1888.
Castel di Castellani, del figliuol prodigo.
Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d' Italia.
Cattani Fr. da Diacceto. Tutte le sue opere.
Cavriani, G. Nuovi schiarimenti alla vita di S. Anselmo vesc. di Lucca... pubbl. da V. de la Fuente.
Cestaro. Frontieri e nazioni irredente.
Chanceus M. Historias aliquot nostri saeculi martyrum etc. — ed altre opere di quest' autore.
Chiappelli, L. La polemica contro i legisti dei sec. XIV-XVI.
Ciampi, Seb. Memorie di Scipione Carteromaco (Fortiguerra) Pisa 1811, in-8°.
Cibrario. Della schiavitù e del servaggio. Torino 1868.
Cimento, il nuovo. 1ª Serie, 2ª Serie, vol. 1-4, 3ª Serie, vol. 21-29, Serie 4ª, T. 1-2.
Collectio omnium conclusionum et resolutionum, cura et studio Salv. Pallottini. Romae, Congr. de prop. fide, 1868 e segg. Tomo XV e segg.
Collezione di tutte le antichità del Museo Nani. Ven. 1815.
Colombo. Notizie biografiche e lettere d' Innocenzo XI. Tor. 1878.
Concilia Papiensia, Constitutiones synodales et decreta dioecesana collecta a canonico Johanne Bosizio. Papiae 1852. 4°.
Constitutiones apostolicae. Ed. Franc. Turrianus. Venetiis 1563.
— synodales ecclesiae Strigoniensis. Venetiis 1519
— patriarchales patriarchae Venetiarum. Ven. 1521.
Costa de Beauregard Mémoires historiques de la monarchie de Savoie.
Costituzioni, le tre, del 1800, 1803, 1817 delle sette Isole Ionie con l' aggiunta di due progetti ecc.
Cotta da Tenda. Vita del servo di Dio, B. Antonio della Torre, Milanese. Perugia, 1730.
La Cultura. Anno I, II, III; 1-10, 12, 13. IV. Frontisp., V. 3, 11. VIII. 19-20. Frontisp. IX. 3, 4, 19, 20. Frontisp. — Nuova Serie. Anno I. 17, 23, 24, 27, 52. II-III, 19-22. IV, 12.
Dalmazia, Illiria, Croazia, Istria. Tutte le opere relative a questi paesi o colà stampate.
Dante. Monte Cassino 1865.
[**Dante**] Quaestio de forma et situ aquae et terrae. Ven. 1508; Nap. 1576 ed altre edizioni.
Da Ponte. Memorie Nuova York.
Davari. Notizie storiche int. a studii publ. ed ai maestri che tennero scuola a Mantova. Mant. 1876
De Bonattis. Ant. Franc. Universa astrosophia universalis. Patavii 1687. in 4°. Con figure.
Delmati. Le portrait du duc d' Urbino.
De Marchi, L. Le cause dell' era glaciale.
Descrizione di quanto è avvenuto in Corfù durante l' assedio. Ven. 1799.
De Sitonio de Scozia. Exegesis historica ad stemmatis genealogici partem nobilissimor. della Torre. Perugia, 1730.
De Turri, Raph. Controversiae Finarienses. Genuae 1642.
D' Hesmivy d' Auribeau. Paris rends tes comptes. Ven. 1799.
Di Chiara, S. Preminenze della corona sopra la chiesa di S. Maria di Troina 1791.
Dickens. Il Circolo Pickwick (in ital.).
Di Giovanni. Alcune cronache dei secoli XIII-XV. 1, 1865.
Dionisi. Aneddoti. N. 2, 4 Verona 1785.
— Sul sepolcro di Dante.
Dionysii Alexandrini quae supersunt, ed. Simon de Magistris. Romae 1796.
Documenti del servizio prestato alle armi..... dal nob. Conte Bulgari. Corfù, 1799.
Durandi. Il Piemonte transpadovano antico. 1803.
— Le Alpi Graie e Pennine. 1804.
Economisti italiani pub. da Custodi. vol. 49 e 50.
Equicola. Storia di Montferrat. 1608.
Fabritii, Aloyse Cynthio degli. Libro della origine delli volgari proverbi. Vinegia 1526.
Facius, Barth. De viris illustribus. Florentiae 1745.
Farlati, Dom. Illyricum Sacrum. Ven. 1751-1819.
Fea, C. Pius II, P. M. a calumniis vindicatus Romae 1823.
Ferrari Phil. Catalogus Sanctorum Italiae. (c. 1630 ?)
Ferris A. Memorie dell' inclito ordine Gerosolimitano. Roma 1881.
Ferruccio. Stemma genealogicum principum et heroum Della Torre ex Comitibus Vallis-Saxiani. Ven., 1716.
Fiamma. Manipulus florum Italiae.
Filicaja, Vincenzo di. Lettere a L. A. Muratori. Milano 1876.
Fontana Bart. Renata di Francia, Duchessa di Ferrara. Vol. II, 1883.
— Documenti dell' archivio Vaticano circa il soggiorno di Calvino a Ferrara. Roma 1885.
— Documenti sull' imprigionamento di Renata di Francia. Roma 1886.
Franco Veronica. Le sue Opere, e tutto che la riguarda.
Friedmann. Schaumünzen der Renaissance.
Fulin G. Casanova e gli Inquisitori di Stato. Venezia 1877.
[**Garzoni**] Dell' acquisto e del ritiro dei Veneti

dall'Isola di Sciò, nell'anno 1694. Francof. 1710.
Germini. Mémoires. Oraison funèbre.
Ghetaldi Marino Tutti i suoi scritti (matematici).
Giornale dei letterati. Roma 1680 e seguito. Tutt' il pubblicato.
Gradi Stefano di Ragusa. Tutti i suoi scritti.
Graduale Romanum. Venet., L. A. Iunta, 1544. in fol.
Gualtieri Fed. L'imp. Castello del colle di S. Bartolomeo presso Pesaro. 1881.
Guazzo St., lettere volgari di div. gentiluomini del Monferrato.
Gubernatis D. de. Orbis seraphicus. 4 voll. 1682.
— Orbis seraphicus: historia de tribus ordinibus a S. Francisco institutis etc. 2 vol. Quar. 1887.
Guidius Joa De mineralibus. Venet. 1625.
Guido da Polenta. Il libro sopra la Corte.
Halloix P. Illustrium ecclesiae orient. scriptorum qui I. et II. secolo floruerunt, vitae et documenta. Duaci 1633-36. 2 vols. in fol.
Harduinus, concilia
Historia di Sant'Alberto, 1576.
— e Orazioni di Santo Stephano, 1576.
Horatius. Tutte le edizioni e traduzioni in tutte le lingue.
Hortulus animae Ioh. Koberger civis Nuremb. Lugd., J. Clein, 1518. XII. Rel. lun.
Iacovacci. Notizie delle famiglie romane.
Incunaboli. Libri stampati sino al 1500 di qualunque materia.
Indici e cataloghi: 1-3, 5, 8, 11 e segg.
Institutum Societatis Jesu. Constitutiones. 1762. 3 vols. Constitutiones 1827. 7 vols.
— Litterae apostolicae et varia rescripta.... S. Sedis. Flor. 1886.
Interiano G. La vita et sito di Zichi, chiamati Circassi. Ven., Aldo, 1502.
Iovius P. Descriptio Britanniae, Scotiae etc Ven. 1548.
Kandler. Le cose d'Istria. Trieste 1865.
Ketham. Fascicolo di medicina. Tutte le edizioni.
La Farina. Studi critici sul secolo XIII. Firenze 1842.
Lampugnano Agost. Turrianae progeniei arbor. Bonon. 1642.
Landoni. Saggio del Dante in Ravenna.
Lantuzzi. Raccolta di documenti sulla casa da Polenta.
Leggenda di S. Basilio Abbate, 1556.
Legnani. Roma e Constantinopoli. 1883.
Lettere inedite di illustri Italiani scritte per onore di Fr. Casti. Pes. 1892.
Levi S. Bonifazio VIII e le relazioni di Firenze. Roma. 1882.
Libri figurati del XV. e XVI. secolo.
Libri liturgici. (Breviaria, Missalia, Officia, Pontificalia etc.) del XV e XVI sec. Car. gotici.
Lumbroso. Miscellanea Napoleonica; fasc. 1-2 e segg.
Macchiavelli. Historie fiorentine. Roma, Ant. Blado, 1532.
Man gourit. Défense d'Ancone. Par. 1802.
Marinis Enr. La società greca sino all'epoca delle guerre persiane. Napoli 1892.
Marulo Marco di Spalato. Tutti i suoi scritti.
Memorie Romane di antichità e di belle arti, off. a Papa Pio IX.
— storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola. Vol. I.
Menaea graecae Ecclesiae. Jan. ad Decemb. Venet., Ant. Julianus. 12 tomi in 4 vols. fol.
Menzano, annali del Friuli 1858-68.
Merula Georg. Bellum Scodrense. S. l. ni d. (Ven., vers 1480).
Milanesi Gaet. Documenti inediti risguardanti Lionardo da Vinci. Firenze. 1872.
Millingen. Peintures antiques inédites de vases grecs. Rome 1813.
Minieri Riccio. Memorie della guerra di Sicilia negli anni 1282-84. Napoli 1876.
Mirabelli A. Theod. Mommsenius et M. Tullius Cicero. Napoli 1873.
Missalia. Del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici
Missale Romanum. Paris. 1516.
Missale Pataviense. Ioann. Winterberger civis Viennensis 1509.
Modena. Codice diplomatico di Polesine.
Monuments, les, de sculpture du musée Torlonia reprod. par la phototypie et décrits par C. S. Visconti.
Morati Fulv. Peregr. Carmina. Venet. 1534.
More (Moros, Moro), Thom. Tutti i suoi scritti e quelli che a lui si riferiscono; in tutte le lingue.
Moroni. Dizionario di trad. stor.-eccl. Indice generale.
Morossi Ces. Documenti sulla parziale distruzione di Latisana.
Moschini. Vicende delle pitture che si trovano a Padova.
Muratori. Rerum italicarum scriptores; con supplementi od i supplementi di *Tartini* e *Mittarelli* separatamente.
Musica antica pratica e teorica. Libretti di musica a più voci ec.
Natalucci. Documenti inediti di storia umbra. Foligno 1861.
Nicolucci. Antropologia dell'Italia. Napoli 1887.
Novelle, antiche, cento. Fir. 1772 o Torino 1802.
Numismata quaedam musei Honorii Arigoni Veneti. Vol. IV e segg.
Officium B. Mariae V. ed altri Uffizii del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Omaggio dell'Accad. pontif. de' Nuovi Lincei alla S. di P. Pio IX.
Origenes defensus.
Palma. Recanati.
Parini, abate. Alcuni fogli sparsi. Milano 1884.
Passeri. Picturae etruscor. vascul.
Paulini, mem. stor. sulla fondaz. della republ. Ionica, 1802.
Pavivarini. Alcuni scritti sul sepolcro di Dante.
Pélissier. Lettres des amies de Huet. Bergamo 1894.
Pisciscelli. Saggio di scrittura notarile per gli studi paleografici.
Plutarchus. Parallela. Ven., Aldus, 1519.
— Opuscola. Ven., Iunta, 1519.

Ponzettus Ferd De venenis. Venet. 1492.
Portogallo. Tutti i libri in lingua portoghese o d'autori portoghesi o che si riferiscono al Portogallo.
Ptolemaeus Geographia. Romae 1478 e tutte le altre edizioni del 15° e 16° secolo. — Vicenza 1475. — Bonon. 1462 (1482). — Bas. 1542. — Ven. 1564. — Colon. Agr. 1608. — Arnheim 1617.
Raccolta di documenti storici, Livorno fasc. 10 e seg.
— Veneta: Ser. I, T. I. disp. 4 seg.
Ragusa. Tutti i libri relat. a questa città, o scritti da Ragusei.
Rappresentazioni sacre. Tutte le edizioni del XV. e XVI. secolo; particolarmente ogni edizione antica delle seguenti: Dell'esaltazione della croce — Di due Ebrei — Del figliuolo prodigo per Castel di Castellani — Il giudizio finale — Del dì di giudizio — Delle Marie — Della favola d'Orfeo — Misterio dell' umana redenzione — Di Santa Rosaura — Del vitel sagginato.
Renier, S. Andrea. Tutte le sue opere ed opusc. zoolog.
Riccoboni D. Quibus in rebus Vergilius Homerum aliosque imitatus.... Venezia 1879-80.
Rime di diversi eccell. Autori nella morte del sig. Martinengo, conte di Malpaga, in 4. s. d.
Rinaldi. Seraphici viri S. Francisci Assisiatis vitae duo. Romae 1806
Ristori, biografia di Guido d'Arèzzo. Nap. 1868.
Rodota. Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia. Roma 1762-63.
Ronca Umb. De D. Junii Juvenalis satiris. Romae 1890
Rosmini C. de'. Vita e disciplina di Guarino. Brescia 1805-6.
Rossi G. Storia del marchesato di Dolceacqua. Oneglia 1862.
— Storia della città di Albenga.
Rusconi. Histoire naturelle de la Salamandre terrestre. Pavia 1854.
Sabadino degli Arienti, Giov. Settanta novelle. (Le Porretane). Venetia 1504, 1510 o 1515.
Sabbadini. Biografia document. di Giovanni Aurispa. 1891.
Sacerdotale. Tutte le ediz. del XV. e XVI. sec. Caratteri gotici.
Sangiorgi Pietro. Progetto per un teatro. Roma 1821.
Sanguinetti. De sede Romana B. Petri comm. hist. crit. Romae 1867.
Sansi Achille. Saggio di documenti di Spoleto
Sarthiano Albertus de. Epistolae.
Sarti Maurus & Fattorini, de claris archigymnasii Bonon. professor. Vol. II.
Saviotti A. Una polemica fra due umanisti del sec. XV. Salerno 1887.
Savonarola. Prohemio della expos. del psalmo 79. Firenze 8 giug. 1496. Con una incis.
— Lo stesso. S. l. e. a. 10 carte, con due incis.
— Tractato del sacramento et de mysterii d. messa. S. l. et a. 4 carte.
— Tutti gli opuscoli del XV. secolo, particolarmente con incisioni.
[**Schio Giov. da**] Cantici di Fidenzio con illustrazioni. Venezia 1832.
Sella Quintino Osservazioni critiche sopra le storie del Piemonte. 1851.
Sestini Dom. Descrizione delle medaglie antiche del museo Fontana di Trieste. Fir. 1822-27. (Senza le « Monete greche »).
Sforza. Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli. Lucca 1887 (?)
Silvagni. Corte Romana nei secoli XVIII e XIX.
Sophocles Ven., Aldus, 1502.
Sorio. Diploma dell'elezione di Corrado, volgarizzato nel trecento. Venezia 1858.
Speculum vitae Beati Francisci. Venet. 1504.
Spinelli. Guido della Torre.
Star Ely. Les mystères de l'horoscope.
Svizzera. Tutto che si riferisce alla Svizzera; libri, stampe ecc.
Supplices, les, 336 planches dessinées par Iean Guerra de Mantoue et gravées par Antoine Tempesta de Florence.
Tacoli. Memorie istoriche della città di Reggio. Reggio 1742. 6 voll.
Talenti Carlo. Lettere a L. A. Muratori. Milano 1882.
Tancredi Giov. La materia e le fonti del poema maccheronico di Teof. Folengo. Napoli 1891. 16°.
Tarquini. Juris ecclesiastici publici institutiones.
Tassini Edificij di Venezia distrutti o volti ad uso diverso. Venezia 1885.
Tassoni. Lettere, raccolte da Gamba. Venezia.
Thomas G. M. De passagiis in terram sanctam. Venetiis.
Thouar P. Scene di Camaldoli.
Ticozzi. La Cerva di Pagano della Torre. Milano, 1832
Todeschini Gius. Scritti su Dante. Vicenza 1872. 2 vol.
Tommassetti, la campagna romana nel medio evo.
Torriani Ant. Albero genealogico. 1659.
Torteroli T. Storia del Comune di Savona. Sav. 1849.
Treviso Guide antiche della città, descrizioni delle opere di pittura, anche nella provincia di Tr.
Typicum Graecorum. Venet., Ant. Puielli, 1603, 1615, 1643 o altre ediz.
Vazio. Relazione sugli archivi di stato italiano. Roma 1883.
Venezia. Guide antiche. Descrizioni delle opere di pittura ecc.
Viani. Vita del pontefice Gelasio I.
Vicenza. Guide antiche della città, descrizioni delle opere di pittura ecc.
Victorinus. In Ciceronis rhetorica.
Viero. Raccolta di stampe che rappresentano figure ed abiti di varie nazioni etc. Ven. 1783-90. 3 vol.
Virgilius. Tutte le edizioni Aldine.
Vita italiana (la) nel trecento. Vol. II. Milano, Treves.
Zaccagni. Diss. hist. sul dominio di Comacchio.
Zanetti. Varie pitture a fresco dei principali pittori veneziani. Venezia 1760.
Zanotto. Nuova guida di Venezia.
Zdekauer. Studi sul documento privato Italiano nei sec. X-XII. Siena 1890.
Zigarelli Storia di Benevento. Nap. 1860.

Venezia Prem. Stabilimento Tipo-Lit. dei fratelli Visentini

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.R GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO VIII.

N. 9-10-11-12. VOL. VIII.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI Lungarno, Acciaioli 4.

con Succursale a VENEZIA, Piazza S. Marco, 71

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo quadruplo L. 5. — Unione postale L. 15.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.[i] 9-15 — Anno VIII. — Vol. VIII.

L'INVENTARIO QUATTROCENTISTICO

DELLA BIBLIOTECA DI S. CROCE IN FIRENZE [1])

PER IL DOTT. CURZIO MAZZI SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA LAURENZIANA.

In quarto bancho ex parte claustri.

445. Lectura super decretales.
446. Decretales.
447. Lectura super decretum.
448. Lectura magistri petri super libros decretalium.
449. Sententie antique.
450. Apparatus decretalium.
451. Summa goffredi.
452. Repertorium in iure canonico.
453. Summa goffredi in iure canonico.
454. Liber legum longobardorum.
455. Commentum super tribus libris Codicis, et super librum autenticorum.
456. Lectura super librum institutionum.
457. Summa monaldi.

(Poi Plut. V sin., con i Codd. così ordinati nn. 445-448, 451, 450, 449, 452-457 del secolo XIII tutti, fuorchè il n. 449 che è del XII: e tra i resi nel 1772 ai frati di Santa Croce furono i nn. 451 e 457: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 49-56 e 721. Questi due ultimi ricordati (nn. 451 e 457) sono oggi nella Biblioteca Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnati A. 7. 524, e G. VI. 773.)

In quinto bancho ex parte claustri.

458. Digestum nouum.
459. Digestum nouum.
460. Digestum uetus.
461. Liber codicis.
462. Liber codicis.
463. Lectura super nouem libros codicis.
464. Liber nouellarum institutionum
465. Summa roffredi (*sic*).
466. Repertorium guillelmi durantis.
467. Lectura in ciuili.

(Poi Plut. VI sin. senza alterare l'antico ordine dei Codd., che tutti sono del secolo XIII: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 55-62.)

In sexto bancho ex parte claustri.

468. Brocardus, de constitutionibus summorum pontificum.
469. Pontificale de ordinibus summorum pontificum in celebratione misse.

1) Continuazione, v. fascicoli 6-8 precedenti.

470. Rationale diuinorum officiorum [1].
471. Mitralis de officijs ecclesiasticis.
472. Pontificale.
473. Summa confessorum fratris iohannis ordinis predicatorum.
474. Summa ramundi.
475. Summa monaldi.
476. Summa penitentie fratris iohannis de pisis.
477. Summa ramundi de casibus.
478. Summa magistri guillelmi altisiodorensis.

(Poi Plut. VII sin., conservando l'antico ordine dei Codd., dei quali uno (n. 468) è del secolo XI, quattro (nn. 471, 472, 477, 478) del XIII, tutti gli altri de XIV secolo: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 61-76.)

In septimo bancho ex parte claustri.
479. Prima pars summe astensis de casibus [2].
480. Secunda pars summe astensis de casibus.
481. Summa confessorum fratris iohannis ordinis minorum.
482. Summa de septem donis.
483. Quinta pars summe de septem donis.
484. Summa fratris monaldi ordinis minorum.
485. Summa de uitijs et uirtutibus.
486. Summa confessorum abbreuiata.
487. Summa fratris ramundi ordinis predicatorum.
488. Summa de uitijs et uirtutibus.

(Poi Plut. VIII sin., serbando l'ordine antico ai Codd., che sono, uno (n. 483) del sec. XIII, altri quattro (nn. 481, 484, 487, 488) del successivo secolo XIV: furono fra i restituiti nel 1772, i nn. 485 e 486: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 75-78 e 721. Questi due restituiti esistono oggi alla Nazionale segnati G. IV. 772, C. I. 1045, nella serie dei Codd. dei *Conventi Soppressi*. I nn. 479,480 e 482 del nostro Inventario quattrocentistico rimarrebbero senza rispondenza nella catalogazione del Bandini).

In octauo bancho ex parte claustri.
489. Prima pars summe magistri rainerij de pisis.
490. Secunda pars summe magistri rainerij de pisis.
491. Prima pars summe domini Antonini archiepiscopi florentini.
492. Secunda pars summe domini Antonini archiepiscopi florentini [1].
494. Tertia pars summe domi Antonini archiepiscopi florentini.
495. Summa de penitentia in foro conscientie.
496. Summa de uitijs et uirtutibus.
497. Summa de uirtutibus.
498. Summa de casibus fratris bartolomei de Pisis.
499. Summa ramundi.

(Poi Plut. IX sin., con l'ordine stesso antico dei Codd., tre dei quali

1) Un de' soliti antichi segni di matita rossa par che rileghi i nn. 470 e 471.
2) Anche questo n. 479 è legato al successivo da uno dei soliti tratti di matita rossa.

1) Per errore di numerazione, cagionato forse dal voltare il foglio, manca il n. 493.

(nn. 496, 497, 498) del XIV secolo, e gli altri sono del XV: furono tra i restituiti nel 1772 i nn. 495 e 499: cfr. BAND.NI, *ivi*, IV, 79-84 e 721. Ambedue questi restituiti si trovano ora alla Nazionale, senza sicurissima identificazione.)

In nono bancho ex parte claustri.

500. Svmma guillelmi altissiodorensis (*sic*).

501. Summa guillelmi antisiodorensis (*sic*).

502. Summa serui sancti de penitentia.

503. Summa monaldi.

504. Summa magistri alberti.

505. Summa guillelmi antisiodorensis (*sic*).

506. Summa monaldi.

507. Summa Ramundi.

508. Liber de uitijs et uirtutibus et de exemplis naturalibus.

509. Vita sanctorum patrum.

(Poi Plut. X sin., con lo stesso ordine antico dei Codd.; tutti del secolo XIV, tolto il n. 501 che è dell'antecedente secolo: furono tra i restituiti nel 1772 i nn. 500, 502 e 508: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 83-90 e 721. Quei tre già restituiti, portano presentemente nella Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, le segnature A. 2. 729, D. 5, 70, E. 6. 1046. Il n. 503 del vecchio Inventario non avrebbe Cod. corrispondente nel Catalogo del Bandini.)

In decimo bancho ex parte claustri.

510. Textus logice.

511. Logica aristotilis scilicet ars uetus et noua.

512. Loica aristotilis.

513. Texsus logice.

514. Textus logice.

515. Logica occham.

516. Logica aristotilis.

517. Textus logice aristotilis.

518. Logica aristotilis.

519. Ars noua.

520. Scriptum domini gentilis de cingulo in loica.

521. Scriptum gentilis super artem ueterem.

522. Tabula super logicam.

(Poi Plut. XI sin., dove i Codd. si seguono con quest'ordine, nn. 510, 511, 513, 512, 514, 515, 517, 516, 518-522; tutti del secolo XIII, ma del XIV il n. 519 e parte del 512: restituiti nel 1772 i nn. 515, 520-522: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 89-94 e 722. I quattro Cod. restituiti hanno rispettivamente nella serie detta nella Nazionale le segnature E. 5. 802; A. 4. 48; F. 4. 49; A. 2. 1063.)

In undecimo bancho ex parte claustri.

523. Ocham super loicam aristotilis.

524. Loica ocham.

525. Ocham.

526. Loica ocham.

527. Loica alberti.

528. Loica alberti.

529. Ethica et Politica aristotilis. Genus et uita aristotilis. Methaphisica eiusdem. Politica eiusdem. Eiusdem de causis.

530. Ethica, Politica, Iconomica, aristotilis, secundum traductionem leonardi aretini.

531. Ethica aristotilis secundum traductionem antiquam.

532. Commentum optimum super ethicam et auerrois de somno et uigilia.

533. Scriptum ethicorum fratris iohannis de picchiano (*sic*).

534. Burleus super librum politicorum aristotilis.

(Poi Plut. XII sin., senz' alterazione dell' antico ordine dei Codd.; un solo dei quali (n. 530) del secolo XV, mentre tutti gli altri sono del XIV: e fra i restituiti nel 1772 si noverarono i nn. 523, 527, 532 e 533: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 93-100 e 722. Quei quattro restituiti sono oggi nella Nazionale, segnati G. 3. 803; B. 3. 21; G. 4. 354; G. 4. 853.)

In XIJ bancho ex parte claustri.

535. Scriptum magistri geraldi super librum ethicorum.

536. Commentum magistri augustini de roma super secundum ethicorum aristotilis.

537. Commentum magistri augustini de roma super primum librum ethicorum aristotilis.

538. Textus philosophie aristotilis.

539. Liber phisicorum aristotilis. De Celo et mundo. De anima. De generatione et corruptione. De Paruis naturalibus. De metheroribus (*sic*).

540. Textus philosophie aristotilis.

541. Textus philosophie aristotilis.

542. Textus philosophie aristotilis.

543. Liber aristotilis de anima. De generatione et corruptione. De somno et uigilia. Paruum de methaphisica. De uegetabilibus et plantis. Ysaac de elementis. Libri octo phisicorum aristotilis. Ethica uetus.

544. Aristotiles de animalibus.

545. Philosophus (?) de animalibus. Abbreuiatio auicenne super librum aristotilis de animalibus. Aristotiles de partibus animalium.

546. Liber metaphisicorum aristotilis.

(Poi Plut. XIII sin., con i Codd. in quest'ordine, nn. 537, 536, 535, 538-542, 545, 544, 546, 543: dei quali sei (nn. 538, 540, 541, 544, 545, 546) del secolo XIII; quattro (nn. 535, 539, 542, 543) del sec. XIV; due (nn. 536, 537) del XV: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 99-112.)

In XIIJ bancho ex parte claustri.

547. Textus philosophie aristotilis.

548. Methaphisica aristotilis.

549. Scriptum ade super omnes libros philosophie aristotilis, uidelicet phisicorum, De celo et mundo, De generatione et corruptione, De theororum (*sic*), De anima, De sensu et sensato, De somno et uigilia, De morte et uita, De memoria et reminiscentia, De differentia spiritus, et De uegetabilibus et plantis. De causis, cum commento thomae.

550. Quedam questiones super librum phisicorum.

551. Commentum super methaphisicam aristotilis.

552. Scriptum methaphisica fratris thome de eboraco.

553. Bridanus super methaphisicam aristotilis.

554. Bridanus super librum de anima.

555. Tabula super totam philosophiam.

556. Tabula super libros philosophie naturalis, methaphisice et ethicorum aristotilis.

(Poi Plut. XIV sin., del quale ora due soli Codd. (nn. 547 e 548) ambedue del secolo XIII rimangono in Laurenziana: degli altri (e per tutti fu conservato l'ordine antico), sei (nn. 550-555) appariscono fra i restituiti nel 1772: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 111-114 e 722. I sei restituiti riappariscono tutti fra i Codd. dei *Conventi Soppressi* nella Nazionale, segnati, seguendo il loro ordine progressivo, A. 5. 563; G. 4. 355; A. 6. 437; C. 5. 262; C. 4. 263; A. 5. 1062. Per due altri, nn. 549 e 556, pare che non vi sia rispondenza nel Catalogo del Bandini.)

In XIIIJ bancho ex parte claustri.

557. Textus philosophie aristotilis et Magna moralia.

558. Tabula super totam philosophiam naturalem.

559. Tabula super totam philosophiam naturalem.

560. Scriptum ade super libros philosophie aristotilis, uidelicet: Phisicorum, Methaphisica, De anima, De sensu et sensato, De memoria et reminiscentia, Metheororum, De generatione et corruptione, De somno et uigilia, De morte et uita, De differentia spiritus et anime, De uegetabilibus et plantis, et De celo et mundo.

561. Dragmaticon philosophie magistri guillelmi de conchis. Quedam questiones in philosophia sine auctore.

562. Summa de generatione et corruptione fratris alberti ordinis predicatorum.

563. Scriptum phisicorum ocham.

564. Questiones magistri alberti super octo libros phisicorum.

565. Magister iacobus de alexandria super totam philosophiam naturalem et moralem.

566. Multi libri aristotilis; scilicet: Secreta secreta (*sic*) secretorum aristotilis; De bona fortana; De lineis; De recursu fluuiorum; De morte et uita; De phisonomia; De mundo; Sibilla erithrea; De natura; De sensu et sensatu; De somno et uigilia; De morte et uita; De substantia orbis. Boetius de unitate et uno et Libri algazelis.

(Poi Plut. XV sin., che aveva i Codd. ordinati così, nn. 557-564, 567, 565, 566; dei quali ora soltanto tre, n. 557 (secolo XIII), n. 567 (secolo XV), e n. 566 (secolo XIII) sopravvivono in Laurenziana: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 113-118 e 723. Mentre altri sei (nn. 558-565) fra i restituiti nel 1772, si trovano ora in Nazionale, nella detta serie *Conventi Soppressi*, segnati B. 1. 1060; C. 6. 1061; B. C. 256; A. 6. 1160; A. 9. 20; A. 8. 28).

In XV bancho ex parte claustri.

567. Albertus magnus de animalibus.

568. Albertus magnus de homine.

569. Egidius super libros phosteriorum.

570. Scriptum elencorum egidij de roma.

571 Egidius de roma super libros posteriorum.

572. Egidius super libros elencorum.

573. Egidius super phisicam.

574. Egidius de regimine principum.

575. Egidius de roma super libros de generatione et corruptione.

575. Egidius de roma super librum de generatione et corruptione [1].

576. Egidius de roma super rethoricam aristotilis.

577. Egidius de regimine principum.

578. Egidius de regimine principum.

579. Scriptum egidij de roma super librum de causis.

(Poi Plut. XVI sin, che aveva i Codd. in quest'ordine: nn. 567-569, 571, 570, 572, 573, 576, 577, 574, 578: restituiti ai frati di S. Croce nel 1772 i nn. 568, 569, 570, 573: cfr. BANDINI, *ivi*, IV, 117-126 e 723. I quattro restituiti sono ora alla Nazionale fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnati A. 1. 10; C. 5. 11; D. 9. 12; A. 5. 9. Il n. 579, o meglio, l'opera ivi registrata, rimarrebbe senza corrispondente nel Catalogo del Bandini. Per il n. 567 cfr. la Introduzione).

In XVI bancho ex parte claustri.

580. Qvolibeta arrighi de gandauo.

581. Quolibeta fratris iacobi de uiterbio ordinis heremitarum.

582. Quolibeta.

583. Quolibeta.

584. Questiones disputate.

585. Questiones disputate.

586. Questiones disputate.

587. Questiones disputate.

588. De cognitione primi principij. Herueus de eternitate mundi. Tractatus de uerbo. Questiones disputate de verbo. De motu angeli. De beatitudine angeli. De processione spiritus sancti. De relationibus.

589. Compilatio diuersorum doctorum.

590. Compilatio diuersorum doctorum.

591. Tabula almanach in astrologia.

592. Theorica planetarum et De motibus corporum celestium.

593. Algorismus. Spera magistri iohannis de sacrobosco. Compotus eiusdem. Kalendarium linconiensis. Tractatus quadrantis. Tractatus astralabij. Theorica motus septem planetarum. Tractatus quidam de retrogradatione et latitudinibus planetarum. Liber thebith de motu octaue spere. Tractatus quidam de quantitate longitudinis capitis arietis et libre. Tabule due de motu accessionis et recessionis ipsorum. Liber thebith. De his que indigeat expositione, antequam legantur almagesti. Tractatus eiusdem de recta ymaginatione spere celestis. Tractatus eiusdem de quantitatibus stellarum.

594. Tabule in astrologia.

595. Cylnider et computum spere; et theorica planetarum.

596 Thacchinum (*sic*) artis medicine ad conseruationem sanitatis.

597. Practica auicenne.

598. Liber de proprietatibus rerum. Josephus Antiquitat. Alius n. 599 [1]).

(Qui il vecchio Inventario riunisce due Banchi, XVII e XVIII, in uno solo. Il primo, poi Plut. XVII sin. (nn. 580-590), serba l'antico ordine ai Codd.; dei quali tre (nn. 581, 586, 587) del secolo XIII, e tre (nn.

1) Questa registrazione è duplicata per errore; e, senza essere cancellata, porta sovrapposta nell'originale, divisa in due, parte in principio e parte in fine, leggermente scritta in rosso, la parola *va-cat*.

1) Questo è aggiunto più modernamente.

580, 585, 590) del XIV: e quattro (nn. 582, 583, 584, 588) fra i restituiti nel 1772: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 125-130 e 723. I quattro restituiti sono ora alla Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, così segnati; D. 4. 94; A. 2. 507; B. 6. 912; G. 3. 367. Senza rispondenza nella catalogazione del Bandini rimarrebbe il n. 589 del nostro Inventario.

Il secondo Banco, poi Plut. XVIII sin. (nn. 591-598), serba anche questo l'antico ordine ai Codd.; che, tolti due (nn. 591, 597) del XIII, sono tutti del secolo XIV: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 129-136. Il Cod. che il Bandini cataloga il quarto in questo Pluteo (Statii, *Thebais*: sec. XV) non ha qui rispondenza nel vecchio Inventario, che invece lo registra, n. 662, al suo vero luogo fra altri poeti latini, nel Banco XXIII « ex parte claustri », corrispondente al Pluteo XXIV sin.)

Una postilla antica, in margine al n. 591 avverte (« n. 17 bancho ») che ivi nell' Inventario comincia la registrazione dei Codd. del Banco XVII.)

In XVIII bancho ex parte claustri.

599. Josephus antiquitatum et de uetustate hebraica.

600. Josephus de bello iudaico a rufino de greco in latinum traductus.

601. Josephus de bello iudaico.

602. Egisippus de bello iudaico.

603. Historia ecclesiastica eusebij pamphili a rufino traducta. Et cronica martiniana.

604. Eusebius de temporibus, cum additionibus hyeronimi et prospecti.

605. Titus Liuius.

606. Titus liuius de secundo bello punico.

607. Lucius florus.

608. Speculum Paulini.

(Poi Plut. XIX sin., che ha i Codd. in quest'ordine: nn. 599, 601, 602, 600, 603-607: fra i quali il n. 599 è del secolo XI, tre (nn. 603-605) sono del XIV, e gli altri del XV: il n. 608 risultò mancante quando, nel 1766, i Codd. dal convento di S. Croce furono portati in Laurenziana: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 135-146 e 731).

In XVIIII bancho ex parte claustri.

609. Plinius de naturali historia.

610. Paulus orosius. Et Solinus de mirabilibus mundi. Et Eutropius de historia romana.

611. Suetonius de uiris illustribus.

612. Suetonius de duodecim cesaribus.

613. Duodecim uite plutharci.

614. Elius spartianus.

615. Commentari cesaris.

616. Salustius de bello iugurtino.

617. Valerius maximus et Eutropius.

618. Lucij florij de tito liuio. Et iustinus abbreuiatus.

619. Valerius maximus. Et Salustius de bello iugurtino et catelino *(sic)*.

(Poi Plut. XX sin., alterando solamente per gli ultimi due (nn. 619, 618) l'ordine dei Codd., che, tolti uno (n. 610) dell'XI, uno (n. 611) del XIII, due (nn. 614, 619) del XIV, ha tutti gli altri del XV secolo: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 145-156).

In Uigesimo bancho ex parte claustri.

620. Speculum paulini, sive satyrica rerum gestarum mundi.

621. Liber de proprietatibus rerum.

622. De proprietatibus rerum.

623. Cronica quedam usque ad bonifatium VIII.

624. Cronica summorum pontificum et imperatorum.

625. Historia hierosolimitana.

626. Summa pontificum et imperatorum.

627. Cronica gestorum mundi. Et epistole hieronimi abbreuiate.

628. Quedam cronica sine principio et sine fine.

629. Compendium historiarum romanarum, secundum magistrum beneuentum de imola.

630, Cronica gestorum beati francisci et sotiorum eius usque ad tempora moderna.

631. Cronica et gesta multa ordinis tempore iohannis pape et michellini [1]).

(Poi Plut. XXI sin., del quale i Codd. serbano l'ordine antico, e tutti sono del secolo XIV: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 155-162. I nn. 630, 631 dell'Inventario non avrebbero corrispondenza nel Catalogo del Bandini.)

In uigesimo primo bancho ex parte claustri.

632. Priscianus gramaticus.

633. Priscianus de constructione.

634. Priscianus maior.

635. Liber quintiliani.

636. Seruius super omnia opera uirgilij.

637. Donatus super terrentium.

638. Varro de origine lingue latine.

639. Actiones quintiliani, et augustinus de uera innocentia.

640. Macrobius super somnio scipionis.

641. Priscianus minor.

642. Macrobius super somnio scipionis.

643. Commentum super libros buccolicorum, et georgicorum.

644. Priscianus minor.

645. Palladius.

(Poi Plut. XXII sin., in simil guisa alterando l'antico ordine dei Codd., cioè nn. 636, 633, 634, 632, 635, 637-642, 644; dei quali appartengono al secolo X il n. 640; al XI, i nn. 633, 634, 636; al XII, il n. 632; al XIII i nn. 636, 642 al XIV, i nn. 639, 641; al XV, gli altri: cfr. Bandini, *ivi*, 161-168. Ai nn. 643 e 645 mancherebbe la corrispondenza nel Catalogo del Bandini).

In XXII bancho ex parte claustri.

646. Tvllius de oratore.

647. Ars uetus et noua tullij.

648. Tullius de oratore.

649. Orationes ciceronis.

650. Verrinarum et philippicarum ciceronis.

651. Epistole ciceronis ad acticum.

652. Philippiche ciceronis.

653. Tullius de officijs.

654. Tullius de officijs; De amicitia; De senectute; De paradoxis; et De somno (*sic*) scipionis.

1) Questo n. e l'antecedente sono segnati al margine esterno, dopo i numeri, con una crocetta, e nel margine interno si ripetono le croci, e, riunendoli una graffa, notasi: « mancano queste due », di mano del secolo XVI.

655. Tullius tusculanarum questionum.

656. Tullius de natura deorum.

Poi Plut. XXIII sin., con i Codd. così disposti: nn. 650, 651, 655, 648, 656, 652, 654, 646, 647, 653; tutti del secolo XV, fuorchè del secolo XIV il n. 655: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 167-172. Il n. 649 era stato tolto da questo Banco e lo ritrovammo nel XIV sin.)

In XXIII bancho ex parte claustri.

657, Liber buccolicorum, Georgicorum, et Eneidorum uirgilij.

658. Virgilius eneidorum.

659. Terentius.

660. Iuuenalis.

661. Lucanus.

662. Statio, thebaidis.

663. Tragedie senece.

664. Tragedie senece.

665. Vegetius de re militari.

666. Lucretius.

667. Epistole Ouidij.

668. Macrobius de saturnalibus.

669. Martianus capella de nuptijs; et Seneca, De clementia neronis.

670. Liber dictaminis.

671. Apuleius methamorphoseos de asino aureo.

672. Sedulio.

(Poi Plut. XXIV sin., disposti così i i Codd., nn. 658, 659, 661, 663-669, 671, 672: appartenenti al secolo XI i nn. 661, 669, 672; al XII, i nn. 667 e 672; al XIII, i nn. 661, 665, 668, 669, al XIV, i nn. 663, 664, 671; al XV, i nn. 658, 659, Nel trasferimento dei Codd. da Santa Croce alla Laurenziana fu trovato mancante il n. 666: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 173-178 e 731. Il n. 662 ritrovammo nel Banco o Pluteo XVIII sin. Rimarrebbero senza corrispondenza nel Catalogo del Bandini i nn. 657, 660, 670 del nostro vecchio Inventario.)

In XXIIII bancho ex parte claustri.

673. Traueth super boetium de consolatione philosophie.

674. Boetius de consolatione philosophie.

675. Liber sancti hierusalem nicholai michaelis.

676. Liber dictaminis et ortographia et quedam declaratio biblie.

677. Doctrinale.

678. Scriptum nicolai de traghuet super declamationibus senece.

679. Grecismus.

680. Opus magistri Francisci florentini cognomento paduani.

681. Opus magistri francisci cognomento paduani [1]).

682. Opus magistri andree de uulterris.

683. Opus magistri bernardini de florentia.

684. Libellus in quo continentur multa, scilicet: Aristelus; Epistola iacobiangeli ad Crisoloram ciuem constantinopolitanum; Oratio zenophontis a leonardo aretino traducta; Liber magni basilij a leonardo aretino traductus; et Aliud opusculum sine titulo. Et officium uisitionis (*sic*) beate marie uirginis.

(Poi Plut. XXV sin., così ordinati i Codd.; nn. 673-678, 683, 682, 684, 679; dei quali la più parte del

1) In rosso.

XIII secolo; sono del XIV i nn. 675 e 678; e del XV, i nn. 682, 683, 684: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 179-192. Sarebbero senza rispondenza nel Catalogo del Bandini, i nn. 680 e 681 del nostro vecchio Inventario).

In uigesimo quinto bancho ex parte claustri.

685. Dantes, poeta florentinus [1]).

686. Scriptum beneuenuti super comedias dantis.

687. Scriptum super paradisum dantis [2]).

688, Franciscus petrarcha de uita solitaria; Inuectiva contra medicum. Johannis boccacij contra inuidos; epistola de griselda; et de remediis utriusque remedijs (*sic*).

689. Aphrica Francisci petrarce.

690. Franciscus petrarcha de remedijs utriusque fortune.

691. Boccacius, de mulieribus claris.

692. Boccacius, de genealogia deorum.

693. Boccacius, de casibus uirorum illustrium.

694. Epistole in metro francisci petrarce.

695. Epistola rerum familiarium et Itinerarium francisci petrarce [3]).

696. Franciscus petrarcha de rebus memorandis. Itinerarium eiusdem. Eiusdem alique epistole metrice. Buccolicorum eiusdem. De ignorantia sui et aliorum. De sine nomine. Itinerarium eiusdem a ianua usque in ierusalem. De secreto conflictu curarum suarum.

(Poi Plut. XXVI sin. dove i Codd. hanno quest'ordine; nn. 685, 686, 694, 689, 690, 693, 692, 688. 696, 695: tutti del secolo XIV: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 191-198. È da notare che il Bandini, raggruppando i Codici per lingue (greci, latini, italiani) registra e descrive altrove, nel suo Catalogo, V, 467 e 468, i due primi di questo Pluteo (nn. 685 e 686) appunto perchè italiani. Rimarrebbero poi senza rispondenza nello stesso Catalogo i nn. 687 e 691.)

In XXVI banco ex parte claustri.

697. Papias, uocabulorum.

698. Catolicon, de diriuatione uocabulorum.

699. Nonius marcellus.

700. Vguccio uocabulista.

701. Vguccio de diriuationibus uocabulorum.

702. Vguccio uocabulista.

703. Prima ysidori ethimologiarum pars.

704. Secunda pars ethimologiarum ysidori.

705. Ysidorus ethimologiarum.

706. Ysidorus ethimologiarum.

(Poi Plut. XXVII sin. e i Codd. in quest'ordine; nn. 700. 698. 697, 699, 701-706: del secolo XII il n. 706, del XIV il n. 700; tutti gli altri del XIII. Nel 1766, nel tra-

1) Questo è il famoso Codice che vuolsi di mano di Filippo Villani, dal Batines, *Bibliografia Dantesca*, II, 5-8, descritto, dicendolo registrato alle pp. 33-34 di un Catalogo dei Mss. di Santa Croce, non rispondente ad alcuno dei tre che conosciamo noi.

2) È contrassegnato con un asterisco.

3) Questo Codice, che ha la seconda parte delle *Epistole Familiari* del Petrarca, dalla seconda del Libro XII alla fine, appartenne a Lapo da Castiglionchio. Cfr, a pp. 16 e 25, il *Libro Memoriale de' Figliuoli di M. Lapo da Castiglionchio (1382)* edito da Francesco Novati (Bergamo 1893) per le nozze Cassin D'Ancona. Dai figliuoli di messer Lapo passò il codice a frate Tedaldo Dello Casa, che nel 1406 lo legò al monastero di S. Croce. Il *Memoriale* descrive queste *Epistole* « in papiro couerte di pecora ».

sporto dei Codd. in Laurenziana fu trovato mancante il n. 699: cfr. Bandini. *ivi*, IV, 197-206, e 731.)

In XXVII bancho ex parte claustri

707. Dictionarium a litera A usque in finem,

708. Dictionarium a litera A usque E.

709. Dictionarium a litera F usque ad litteram M.

710. Dictionarium bouis, O P.

711. Dictionarium bouis, scilicet O P Q R.

712. Dictionarium a littera N usque ad litteram V.

713. Dictionarium a littera R usque ad litteram Z.

714. Dictionarium.

715. Dictionarium a littera E usque ad litteram M.

716. Sermones dominicales fratris augustini ordinis heremitarum.

(Poi Plut. XXVIII sin., ordinati così i Codd.: nn. 707-711, 713, 715, 712, 714: tutti del secolo XIV: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 207-210. Il n. 716 del nostro Inventario rimarrebbe senza corrispondente Cod. nel Catalogo del Bandini).

In XVIII bancho ex parte claustri.

717. Dictionarium a littera S usque ad litteram T.

718. Dictionarium a littera A usque ad litteram.... [1].

719. Rosa distinctionum composita a petro cardinali.

720. Brito de uocabulis biblie.

721. Secunda pars dictionarij a littera L usque ad N.

722. Marmotretus de uocabulis biblie.

723. Prima pars dictionarij a littera A.

724. Liber originalium sanctorum, et Dicta quorumdam philosophorum cum additionibus.

(Poi Plut. XXIX sin., ordinando così i Codd., nn. 717, 718, 724, 720-723; del sec. XIII il n. 721, del XV il n. 722; tutti gli altri del XIV: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 211-218. Mancherebbe di corrispondente Cod. nel Catalogo del Bandini il n. 719 dell'antico Inventario).

In XXVIIII bancho ex parte claustri.

725. Prima pars omeliarij ab aduentu domini usque ad resurrectionem.

726. Secunda pars omeliarij a resurrectione usque ad finem.

727. Omelie brunonis per anni circulum.

728. Passionarium sanctorum.

729. Passionarium [1]).

730. Legenda sanctorum uoraginis.

(Poi Plut. XXX sin., serbando l'antico ordine dei Codd., che sono quasi tutti del secolo XI; ma del XII il n. 727, e del XIV il n. 730: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 217-262).

In XXX bancho ex parte claustri.

731. Arbor uite ubertini de casali.

732. Rabanus.

733. Legende sanctorum.

734. Questiones de paupertate magistri francisci de esculo.

1) Così incompletamente registrato.

1) Aggiunto d'altra mano, posteriormente, completando il n. 729 che mancava.

735. Vita sancti francisci.

736. Liber leonis de prato de stigmatibus sancti francisci.

737. De nomine iesu.

738. Liber de decem preceptis et de prescientia dei editus a fratre Bernardo pistoriensi.

739. De regimine principum; et Quidam tractatus de oculo.

740. Rabanus de laude crucis.

741. Johannis climaci.

(Poi Plut. XXXI sin., dove i Codd. stanno in quest'ordine; nn. 732, 733, 734, 737, 735, 736, 738-740; quasi tutti del XIV secolo; uno (n.740) del XIII; due (nn. 736 e 738) del XV. Fu tra i restituiti al monastero di S. Croce nel 1772 il n. 737: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 261-270 e 723. Questo restituito è ora nella Nazionale segnato B. 7. 8. fra gli altri dei *Conventi Soppressi*. Non hanno corrispondente nel Catalogo del Bandini i nn. 731 e 741 del nostro Inventario.)

In XXXI bancho ex parte claustri.

742. De miraculis beate marie uirginis.

743. Summa collectionum iohannis uallensis. De uita et moribus philosophorum. De uitijs et uirtutibus. De penitentia. Itinerarium de uita religiosa. Breuiloquium de decem preceptis. Breuiloquium de uirtutibus antiquorum philosophorum et principum.

744. Summa collectionum siue communiloquium iohannis uallensis. Tractatus eiusdem de penitentia. De uita et moribus philosophorum. Tractatus de sapientia et scientia philosophorum christianorum.

745. Collationes iohannis uallensis.

746. Martiniana tabula.

747. Sermones uoraginis.

748. Sermones dominicales uoraginis.

749. Sermones fratris iacobi de uoragine [1].

(Poi Plut. XXXII sin., e i Codd. così ordinati; nn. 742, 744, 745, 747, 748, 746, 749: tutti del secolo XIV: e il Cod. n. 742 fu tra quelli resi ai frati di Santa Croce nel 1772: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 269-274 e 723. Il qual Cod. 742 è ora, fra quelli dei *Conventi Soppressi*, alla Nazionale, segnato A. 7. 724. Il n. 743 non avrebbe corrispondente Cod. nel Catalogo del Bandini.)

In XXXIJ bancho ex parte claustri.

750. Sermones federici episcopi.

751. Legenda sanctorum.
Sermones festiui totius anni [2].

752. Historia scolastica.

753. Sermones festiui totius anni.

754. Collationes iohannis Cassiani marsiliensis.

755. Sermones beltrandi festiui et dominicales.

756. Sermones de sanctis.

(Poi Plut. XXXIII sin., conservando l'ordine antico ai Codd., che son del secolo XIV, tolti il n. 753 che è del XII, e i nn. 750 e 752 che appartengono al secolo XIII: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 273-298.)

In XXXIII bancho ex parte claustri.

757. Uita sanctorum patrum [3].

1) Sono in margine contrassegnati con quattro antichi tratti di matita rossa.

2) Questi Sermoni mancano del numero, forse facendone un solo con l'antecedente « Legenda ».

3) Ripetesi la parola « sanctorum ».

758. Sermones festiui et dominicales.

759. Libellus florum et auctoritatum beate marie uirginis. Opusculum bernardi in laudibus beate marie uirginis. Liber intitulatus de tribus diebus, sine auctore. Vgonis de institutione nouitiorum. Liber de orando deo. Vgonis de arca noe.

760. Tractatus fratris aldobrandi de tuscanella. Domuncule. Tractatus pater noster. De sacerdote nouo. De scala. Tractatus plurimorum sanctorum. De cruce. De peccato. De cognitione fidei. De passione christi. De uirgine maria. De penitentia et peccato. De mortuis. De decem preceptis [1]).

761. Sermones dominicales luce.

762. Manipulus florum.

763. Sermones alberti de padua.

764. Alique lectiones pro sanctis. Et opus petri rauennatis.

(Poi Plut. XXXIV sin., alterato così l'antico ordine dei Codd., nn. 757, 758, 759, 762, 761, 763, 764, spettandone tre (nn. 757, 759, 764) al secolo XIII, e due (nn. 758, 762) al XIV: furono dei restituiti nel 1772 i Codd. 761 e 763: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 299-310 e 723. E i due restituiti ritroviamo ora nella Nazionale, fra quelli dei *Conventi Soppressi*, segnati C. 7. 236, F. 4. 19. Il n. 760 non avrebbe Codice corrispondente nel Catalogo del Bandini.)

In XXXXIIII bancho ex parte claustri.

765. Sermones dominicales uoraginis.

766. Sermones quadragesimales fratris iacobi de uoragine.

767. Sermones fratris iacobi petri sancti.

768. Dialogus uirginis marie.

769. Scintillarium et sermones festiui. Et liber sacramentorum.

770. Questiones morales de deo, de fide: et multis alijs.

771. Marmotretus.

772. Sermones festiui pro sanctis.

773. Vite sanctorum patrum.

774. Sermones dominicales fratris gilberti.

775. Lectura fratris iacobi super sententias.

(Poi Plut. XXXV sin., che non altera l'antico ordine dei Codd., che sono del secolo XIII i nn. 768, 769, 773; del XIV i nn. 771, 773; e ben sette (nn. 765, 766, 767, 770, 772, 774, 775) furono tra i restituiti nel 1772 ai frati di S. Croce: cfr. Bandini, *ivi*, IV, 309-328 e 723).

In XXXV bancho ex parte claustri.

776. Mariale.

777. Commentum super primum sententiarum.

778. Sermones ad status fratris gilberti de tornaco.

779. Liber de uita et obitu beati dominici et sotiorum eius.

780. Legende sanctorum.

781. Summa de uitijs et uirtutibus.

(Poi Plut. XXXVI sin., serbato l'antico ordine dei Codd.; appartenenti

1) Questo n. 760 è contrassegoato con asterisco, che vuol indicare il trattato « De Scala » o l'altro « Plurimorum Sanctorum ».

tutti al secolo XIV: restituiti ai frati di S. Croce nel 1772 i nn. 776, 777, 778, 781: cfr. BANDINI, *ivi*. IV, 327-328 e 724. I restituiti sono ora alla Nazionale, fra i Codd. dei *Conventi Soppressi*, segnati B. 4. 725; C. 5. 358; C. 4, 1084; E. 6. 1046.

Il vecchio Inventario mutilo, come dissi nella Introduzione, in principio e in fine, qui, non è stato, come fu là, supplito: onde noi, dal Ms. X. 8. 100. della Nazionale, che è un altro esemplare, scritto nel 1764, e un po' ampliato, dell' Inventario vecchio, lo suppliremo, per i titoli dei quattro Codd. mancanti, così:

780. Tractatus de virtutibus et vitijs.

781. Legendae Sanctorum Voraginis.

782 Codex scriptus a Philippo Villanio. Continet nonnullas Vitas Plutarchi ex vulgari graeco in latinum aragonensem traductae a monacho Ordinis Praedicatorum iussu Ferdinandi de Heredia Magistri Equitum Hierosolimytanorum Incipit a vita Phocionis usque ad illam Eumenidis inclusive.

783. Codex ab eodem Villanio scriptus. Continet alias Plutarchi Vitas, nempe ab illa Philopemenis usque ad illam Pompei.

784. Codex scriptus ab ipsomet Villanio. Continent alias Plutarchi Vitas, nempe ab illa Cimonis usque ad illam Camilli inclusive. Ad calcem mutilus est.

785. Codex ab eodem Philippo Villanio exaratus. Incipit a Vita Salonis desinit in illa Fabij Maximi, nempe in libro XXXIX deest Codex quintus qui novem alios libros complecti debet.

(I nn. 782-785, perchè volgari, sono descritti dal Bandini nel tom. V, 469, 471, 472.)

APPENDICE

Prima di riferire, secondo che nella Prefazione feci promessa, il testamento di Michele di Guardino, e di ricercare in qual maniera si rileghi alla costruzione, nella prima metà del secolo XV, della nuova sede per la libreria nel convento di Santa Croce in Firenze, debbo richiamare altro punto della Prefazione medesima; e dire che i codici raccolti da Niccolò Niccoli nel tempo che corse dalla morte di lui (1441) alla consegna (1444) nella nuova libreria del ricostruito convento di San Marco, stettero veramente depositati presso una chiesa; non già presso Santa Croce, come il Sassi suppose, sì bene presso Santa Maria del Fiore, come il Conservatore dei Manoscritti della Laurenziana, professore Enrico Rostagno, dimostrerà in una monografia, che di quelli e degli altri codici di San Marco farà illustrazione.

Dopo di che, dalle cc. 54^r-61^r della Filza 120 fra quelle dell'Arte dei Mercatanti di Calimara, dove, insiem con altri molti lor documenti sta in copia contemporanea nel fiorentino Archivio di Stato, ecco che, abbandonato il disegno di darlo tutto testualmente, riassumo quel testamento [1]), fatto in Firenze in casa del testatore, allora malato, agli 8 di marzo del 1426, e compiuto con due codicilli, l' uno subito dopo nel giorno stesso, l'altro del suc-

1) Il professore Giuseppe Zippel mi ha gentilmente indicato questo documento.

cessivo. « Michael quondam guardini, beccarius, populi sancti niccolai de florentia » disponendo delle sue ultime volontà, ordina, per prima cosa, d'esser sepolto nella sepoltura ch'egli stesso erasi fatta nella nuova sagrestia che faceva costruire in detta chiesa, e volle che sulla sepoltura, al più presto possibile, fosse posta « lapis marmorea cum armis ipsius testatoris, pro ut decet et secundum quod uisum fuerit » agli esecutori testamentari.

Dopo aver raccomandato che si restituisse a chiunque da lui avanzasse, e dopo i legati consueti di due lire di fiorini piccoli per ciascuna all'opera di Santa Maria del Fiore, alla sacrestia nuova di detta chiesa, e all'opera delle mura della città, lascia duegento fiorini d'oro a Betta di Giovanni di Francesco del popolo di San Niccolò in dote, affinchè gli esecutori testamentarî la maritino innanzi che compisse diciotto anni, e, se a quel tempo non l'avessero maritata, le aggiunge altri cento fiorini; e cento, parimente in dote, a Girolama sorella di Betta; e se innanzi morissero, tornassero i detti fiorini all' eredità: a Piera poi del già Nanni da Linari in Valle robbiana, moglie del detto Giovanni di Francesco, e madre di queste fanciulle, assegna per tutta la vita di lei, l'usufrutto d'un podere « cum domo pro laboratore, cum factorio pro oleo, fornace et furno » con vigne, oliveti, boschi e alberi fruttiferi « in populo sancti andree de Linarj, uallis robbiane, comitatus florentiae, loco detto mantiano di mezzo », insieme con alri pezzi « terre castaneate », posti nel detto popolo «loco detto ristoramalj », con tutte l'altre terre spettanti a quel podere, che presentemente lavora « nannes vocato bonagio ». A Vangelista di Vangelista, del popolo di San Niccolò in Firenze, purchè dia cauzione di restituire, lascia, per dieci anni, l' uso di trecento fiorini d' oro. Ad Antonia di Lotto, fanciulla, sua fante (« ad presens seruitialj ipsius testatoris »). trenta fiorini d'oro, purchè si mariti; e nello stesso modo in dote. cento lire di fiorini piccoli per ciascuna a cinquanta povere fanciulle di Firenze e del contado entro quindici miglia, da eleggersi dagli eredi ad esecutori sempre col consenso di madonna Lucrezia, moglie di esso testatore [1].

Alla quale madonna Lucrezia del già Michele di Bonaiuto da San Giovanni nel Valdarno superiore, assegna, durante la vita di lei, l'usufrutto d'un podere « cum domo pro laboratore, cum furno, area, capanna, fornace et factorio » vigne, terre, e uliveti, « in populo sancti bartholi a mansignianum, comitatus florentiae, loco detto in ualle »; d' altre terre, anche con boschi, nello stesso popolo « loco detto a quarto »; d'altre « al poggiuolo » e « alla giouanna »; d'altro podere, con casa pel lavoratore, nel popolo medesimo « loco detto a l'argiglione », con tutte le terre spettanti a questo e all'altro podere. Più « redditum et habitationem » d'una fra le cose che il testatore possedeva in Firenze, a scelta d'essa madonna Lucrezia « cum uno lecto ex lectis dictj testatoris, licet lectum quod ad presens est in camera domus habitationis dictj testatoris, fulcitum cum tribus

1) Nel documento la moglie di Michele di Guardino alcuna volta è detta Lucrezia, alcuna Lorenza.

paribus lintiaminum et alijs pannis condecentibus » ; e ancora « masseritias pro cucina et uegetes pro retinendo unum », come parrà meglio agli esecutori « habito respectu ad conditionem ipsius domine Laurentie » : la quale entro due mesi dalla morte doveva fare agli eredi del testatore ogni più ampia quietanza d' altro più non chiedere mai : e a lei legò le sue doti di trento ottanta fiorini d'oro.

Volle che a spese dell'eredità fosser fatte le vesti da lutto « licet mantello, tunica et uelis », a madonna Lucrezia detta, a madonna piera moglie di Giovanni di Francesco, a madonna Caterina moglie di Benedetto di Mino farsettaio, a madonna apollonia moglie di Piero di Bencivenni, a madonna Mea, sorella « ex matre » d'esso testatore, e a Madonna Francesco « eius servitialem » ; spendendo per la Francesca otto fiorini d'oro ; per le altre quanto parrà agli esecutori.

Pregò gli eredi ed esecutori a volere che prete Angiolo di Niccolò ora cappellano della cappella di Maria Vergine Annunziata dal testatore costruita nella chiesa di S. Niccolò in Firenze rimanga, fin che voglia e onestamente viva, in detta cappellania, come fin da ora il testatore l'elegge e nomina, affinchè celebri i divini uffici e preghi per l' anima del testatore ; dovendo gli eredi ed esecutori vestirlo « mantello nigro », spendendovi dieci fiorini d' oro.

Non ancora condotta a termine l'altra cappella o sagrestia col titolo di S. Antonio Abate che faceva costruire nella chiesa di S. Niccolò in Firenze, vuole che gli eredi debbano, al più presto possibile « debitum complementum dare dicte sacrestie picturis, fenestris uitreis, et aliter opportunis pro ut eis uisum fuerit expedire, ita quod honorabilius appareat : et ipsam sacrestiam et cappellam pro missis et diuinis officijs ibidem celebrandis fulcire teneantur paramentis, missalibus, chalicibus, torchijs et alijs opportunis » rimettendosi alla coscienza d'essi esecutori : e che ogni anno, oltre « unum annuale » in perpetuo per l'anima d'esso testatore, nèll'anniversario della morte di lui, facciano, per l'Annunziata e per S. Antonio Abate in dette cappelle, solenni « festiuitates », spendendo in queste quanto loro parrà convenire ; ma otto fiorini d' oro « in annali ». La nomina dei cappellani devolve ai Consoli di Calimara, dichiarandoli patroni di detta cappella e sagrestia, con facoltà di remuoverli : e el cappellano presente lascia in elemosina, perchè preghi per lui il reddito di seicento fiorini d'oro, parte di un credito di mille fiorini, descritto nel Monte comune del Comune di Firenze ; il qual credito « dixit contare et descriptum esse » in detta cappella. Il rimanente credito vada all'Arte di Calimara.

Erede universale costituisce l'Arte dei Mercatanti di Calimara, ingiungendo di vender subito ciò che non potesse facilmente amministrarsi ; e comprati beni stabili volle che di tutte le rendite ogni anno i consoli e in perpetuo « dare, distribuire, et erogare, amore dej, illis pauperibus personis christi et pijs locis et inter illas pauperes personas christi et pia loca » come e quanto vorranno, questo osservato però che di ogni elemosina si faccia speciale stanziamento, nominalmente, a scrutinio segreto, come soglionsi fare le deliberezioni dell'Arte ;

e ciò per la quantità dei denari e per nominare la persona.

Compiuto il testamento, aggiunse subito un codicillo, assegnando, di certi crediti che aveva o che potesse avere con l'Arte dei Beccai, la metà a ser Tommaso, l'altra a ser Antonio notari, fratelli, e figli di ser Luca di Francesco, cittadini fiorentini.

A madonna Antonia moglie del fu Maso di maestro Fece da San Giovanni nel Valdarno superiore, figlia del fu Francesco del popolo di San Niccolò in Firenze, e a donna Caterina sua figlia e moglie di Benedetto di Mino farsettaio, dello stesso popolo, lascia, di darsi loro a casa ogni anno, un congio di vino e un moggio di grano.

A Banchino del già Bernardo del popolo di San Miniato a Robbiana, contado di Firenze, fa quietanza.

Confessa di aver ricevuto da Berto di Nuccino da San Giovanni detto cento fiorini d'oro da conservare e restituire ad ogni richiesta; e poichè per altra parte Betto deve a lui cento trentotto lire di fiorini piccoli, volle che, fatto computo di queste, si restituiscano i cento fiorini.

Nel giorno successivo 9 marzo aggiunse un altro codicillo: lasciando, per prima cosa, seicento venticinque fiorini d'oro da distribuirsi venticinque fiorini in dote a ciascuna a venticinque fanciulle da maritare, da eleggersi dall'Arte dei Beccai e da pagarsi dai Consoli dell' Arte di Calimara: esclusi però in ogni modo da queste nomine Francesco di Francesco di Calcagno, Brunetto di Domenico e Antonio di Giovanni, beccai, e ascritti all'Arte: da pagarsi le doti dai mercatanti di Calimara eredi.

Lascia a Matteo di Meo del popolo « sancte marie inpianete » *(sic)* tutto ciò di cui fosse, fino a quel giorno, in debito con lui.

Tornando sul legato fatto al cappellano della cappella eretta in San Niccolò di Firenze, della rendita dei seicento quaranta fiorini d' oro parte di mille in nome di detta cappella depositati nel Monte comune del Comune di Firenze, « presentibus codicillis, addendo dicto legato, reliquit dicto cappellano etiam pagas dictorum sexcentorum quadraginta, que uulgariter dicuntur la sostante (*sic*) in aumentum prouisionis et elemosine dictj cappellanj ».

A Vangelista figlio d'altro Vangelista, oltre il legato già fattogli lasciò la casa ov'egli abitava in Firenze in Firenze in Borgo San Niccolò; ma se morisse senza figli legittimi o naturali, tornasse All' arte di Calimara: più, che alla morte del testatore, detto Vangelista fosse vestito « clamide nigro », spendendovi gli esecutori quancrederanno.

A Francesca sua fante, oltre il legato fatto, oltre ciò che potesse spettarle « occasione suj famulatus », lascia dieci fiorini d'oro. A madonna Apollonia lascia, vita naturale durante, l'usufrutto di un podere « cum domo pro laboratore, curia murata, stabulis, porcilj et furno et fornace, et cum terris laboratij, uineatis, et olimatis, positi in populo sancti andree de linarj uallis robbiane, comitatus florentiae, loco detto mantiano di sotto cui a primo flumen eme.... » ed una vigna, nello stesso popolo « loco detto in castagniuolj » l'una e l'altro lavorati da Ugolino.

Volle che fra le cinquanta fan-

ciulle da dotarsi dagli eredi, cioè dall'Arte dei Mercatanti di Calimara, s'intendano incluse le due figlie di Checco di Piero mugnaio da Firenze e una figlia di Angiolo di Jacobo, del popolo di San Niccolò ; e fra quelle da nominarsi dall' Arte dei Beccai, volle che fossero due figlie di Bonfigliuolo manescalco.

Tali furono del nostro beccaio le ultime volontà ; a noi testimonianza della sua ricchezza, della sua pietà e munificenza. del morire senza figliuoli ; ma non così del suo volere che gli esecutori del suo testamento edificassero la biblioteca nel convento di Santa Croce. Dovettero pertanto esser questi che la costruirono, eseguendo il testamento con inteddimenti che li onorano ; e poichè fra le loro Deliberazioni niuna se ne legge che dica così in quell'unica Filza (2 gennaio 1424 — 13 maggio 1426) che oggi potrebbe averla [1]), l' asserzione di chi disse in Santa Croce di Firenze edificata la libreria con i fiorini lasciati da Michele di Guardino resterebbe senza prova, se all'odierna mancanza dei documenti non avesse sopperito nel secolo XVII la diligenza del senatore Carlo Strozzi, il grande raccoglitori e scrutatore di carte, che, di noi più fortunato, assai maggior copia vide dei documenti dell'Arte di Calimara, spogliandoli abbondantemente. E in tale Spoglio, a c. 190^r del vol. I, così registrò : « 1427, aprile 5. Libreria di S. Croce di Firenze essen- » do abbruciata, e dovendo l' Arte di- » spensare più denari a luoghi pij, se- » condo il testamento di Michele di » Guardino, si delibera, con il consi- » glio di essa, di rifarla con spenderci » fiorini 200 in quattr'anni : dando fa- » cultà ai Consoli che per i tempi sa- » ranno, che vi spendino, oltre i detti » fiorini 200, quanto sia di bisogno » per finirla ». Ecco adunque che sappiamo quando, morto già Michele di Guardino, fu una parte della eredità di lui devoluta alla erezione della libreria di Santa Croce, per deliberazione dei Consoli dell'Arte dei Mercatanti di Calimara, eredi ed esecutori ; i quali misero in alto anche un' altra delle disposizioni di quel testamento, secondo che può argomentarsi da altro luogo dello Spoglio (II, c. 71^v) dove, riportando da un « Libro grande, segnato G », nota lo Strozzi « heredità di Michele di Guardino », questo accenno richiamando, nell' Indice in principio al volume, con le parole, che lo dichiarano, « Sagrestia nella chiesa di S. Nicolò » ; ed abbiamo veduto come una cappella dell'Annunziata ed altra di S. Antonio Abate (questa chiamata ancora sagrestia) il testatore facesse costruire in quella chiesa, e come volesse che gli eredi dessero compimento ad ambedue.

Molte altre notizie, che più farebbero per noi, vide lo Strozzi nelle carte di Calimara ; se non che le trentatre pagine del suo Spoglio da lui nell'Indice (questo ancora di sua mano), posto in fine al volume III, c. 155^v raccolte all'articolo « Libreria di Santa Croce », come quelle che tali notizie contenevano, oggi, qual se ne

1) Questa Filza (ora n. 18) rimase per più che la metà senza essere scritta : le due più prossime vanno, l'antecedente (ora n. 17), del 4 maggio 1339 al 18 luglio 1348, e la susseguente (ora n. 19), dal 1 gennaio 1443 al 22 aprile 1444.

sia la ragione, più non corrispondono [1]).

Degli averi di Michele di Guardino non abbiamo, oltre questo testamento, altra notizia. Il Catasto del Comune di Firenze incomincia oggi, tanto con i Campioni quanto con le Portate, nel tempo immediatamente successivo alla morte di lui; e così ci fa soltanto conoscere ciò che possedeva la vedova: della quale le « sostanze » si registrano ai Campioni Catastali dell'anno 1427 Quartiere di S. Spirito, Gonfalone Scala (c. 317 e segg.); ed essa stessa, dicendo chiamarsi madonna Lorenza figliuola che fu di Michele di Benante da Castel San Giovanni, ultimamente moglie ed ora vedova di Michele di Guardino, beccaio, nelle Portate (Quartiere, Gonfalone ed anno detti: cc. 162-164), così le descrive:

Una casa con masserizie ad uso di lei, lasciatale a vita da Michele già suo marito, posta nel popolo di S. Niccolò di Firenze.

Un podere con casa per il lavoratore, forno, aia, capanna, e terre « lauoratie e vignate », posto nel popolo di S. Bartolo a Musignano, luogo detto « in ualle », con più pezzi di terre « lauoratie » o « boscate », in detto popolo, alcuni indicati negli appresso luoghi; ad Acciporemonti (?), al Poggio ed alla Casa alla Croce, in Monte Orsaia, alle Faggete, alla Casa a Monte, alla Croce, agli Scaglioni, nelle Bigianese, alle Fontanelle, in altri luoghi non sicuramente decifrabili.

Un podere con casa per il lavoratore e terre, questa volta anche « uliuate », posto nello stesso popolo di S. Bartolo a Musignano, luogo detto « a l'argellone », con terre a Quarto, nel Solatio alla Sangiovanna (?).

Addetti a questi due poderi erano boschi e castagneti, posti in più luoghi: in valle Benci (?); alle Campora; al Castellare; alla Fossa al Lupo; alla Pietraj (*sic*); agli Abaldi (?); alla Valle gelata; alla Fontanella; a Fonteragoli; alla Massa a Poggio; agli Scalozi (*sic*); al Picemolo (*sic*); in Favule; alle Ruose (?); nella Pragiovanna (?); in Indiliberi (?); nella Valle a Speldule (?); nella Valle al Castagno; al Poggiolino della Schiava; nel Colereto; ne' Poggiazzi. Tutti questi boschi e castagneti erano affittati a Nanni di Pippo da Musignano, per otto fiorini l'anno.

Checco d'Antonio e Meo di Niccolò erano lavoratori ai due poderi detti disopra, che rendevano « di mezo » 36 staia di grano, 16 di biada, 40 barili di vino, 4 orci d'olio, 400 libbre di carne da « salare », 4 meggia di castagne. Nei due poderi erano un paio di buoi, per sette fiorini; 14 capre e 15 pecore, per otto fiorini; due porci, per due fiorini.

La denunziante dichiara che « non a graueça », e confessa di dover avere alcuni fiorini da Ventura di Bartolo per fitto di alcune possessioni.

1) Da questo spoglio dello Strozzi alcuna di queste notizie della Libreria di S. Croce è raccolta nei *Mss. Passerini* (Bibl. Nazionale di Firenze), fascio 172, pp. 188, 190, 196, 289; ma poco o niente aggiungono a quello che sopra è stato detto.

RICERCHE CRONOLOGICHE PER UN RIORDINAMENTO DELL' EPISTOLARIO DI A. TRAVERSARI

PER IL PROF. FRANCESCO PAOLO LUISO.

LIBRO X. *)

LETTERE A BARTOLOMEO VIGLIARANA DI FAENZA.

1 (1)

Ravenna, 9 dicembre 1433.

Non excidit animo vestra in me humanitas... et Constantiam et pueros. Vale denuo. Salutant te qui mecum sunt omnes. Ravennae, IX Decemb.

« Patres quoque meos Canonicos hortare quaeso, ut stare velint eis conditionibus, quas ipsis proposuimus... » [1]).

2 (2)

Ravenna, 13 dicembre 1433.

Literas his adligatas quaeso, ut.... Fabrianum hodie proficiscimus. Vale in Domino. Ravennae, XIII Decembr.

« Negocium Canonicorum, quod indefinitum reliquerim, doleo ».

3 (3)

Forlì, 24 dicembre 1433.

Scripsi ad te ex Ravenna, quum Fabrianum ire instituerem necessario... Bibliam illam fuisse venditam. Aliunde aliam procurabimus.

« .... Ariminum usque prefectus, quum audissem agrum Picenum bellico vexari tumultu, mutato consilio, redii Britonorum, inde Forolivium [1]). Ex Forolivii, IX Kal. Januar. Canonicis literas scribo etc...

4 (4)

Murano, 25 gennaio 1434.

Accepi fasciculum literarum abs te missum, satisque indolui... abbas noster et Clemens. Vale in Domino. Ex nostro mon. S. Mathiae de Muriano, XXV Januar [2]).

« De negocio Canonicorum rescripsi Ugolino fratri..... Biblia mihi cordi erit.

5 (5)

Firenze, 30 settembre 1434.

Accepi et legi libens literas tuas atque eo gratius... salutem dices ex me. Florentiae, XXX Septembr.

« Filiolum tuum in meum suscepi libentissime, ob id potissimum quod dicatus est ferme quam natus, eumque ut nostro nomine educes, et nutriat oro » [3]).

6 (18)

Fontebona, 24 agosto 1436 (?) [4]).

A Bartolomeo e Ugolino Vigliarana.

Non debet charta dividere, quos

---

*) Vedi avanti a pag. 35.

1) Cfr. Hodoep. p. 49 « His diebus, quibus ibi remorati sumus, controversiam veterem inter Canonicos et Abbatem etc. — Ravennam ire .. constituimus ».

1) Cfr. Hodoep., p. 50.

2) Cfr. Hodoep. p 53.

3) A questo suo figlioccio accenna in tutte le lettere seguenti, in nessuna invece delle precedenti. Cfr. anche Ann. Camald., t. VII p. 116. Nel 1435 il T. era a Basilea.

4) Ann. Camal., t. VII p. 151.

germanitatis pius.. et in primis parvulum nostrum suavissimum. Ex nostro mon. Fontis boni, XXIV Aug.

« Consternavit autem animum nostrum vehementer adlatus de incendio nostri monasterii tristior nuntius etc... ».

7 (6)

Bologna, 3 novembre 1436.

Legi libentissime literas tuas, quibus et angeris de infirmitate nostra praeterita et gratularis de sanitate nobis .. [1]). Ugolinum et Evangelistam fratres saluto. Vale in Domino. Bononiae III Novembris.

8 (10)

Soci, 12 gennaio 1437.

De serico tuo quid factum sit, non potuimus scribere aliquid ad te... [2]) faciemus et ad te mittemus.

« Bibliam habemus cordi et tibi emendam curabimus ».

9 (7)

Firenze, 6 febbraio 1437.

Quum requireret a me praesens tabellarius... officio nostro. Vale, mi Bartolomaee carissime. Florentiae, ex nostro monasterio, VI Februarii.

« Serici tui negocium ut se habeat ex Silvestri nostri literis disces. Ego certe non defui nec deero [3])... Orationes nostras, quia multum occupati sumus, hic nusquam invenimus... Filiolum nostrum dulcem amplectere »

10 (8)

Firenze, 23 febbraio 1437.

Doleo ex animo quod sericum tuum non aequa conditione vendi potest... Multa Silvester noster tentavit. .

1) Cfr. appresso libro XII. 24 (29) e segg.
2) Cfr lettere seguenti.
3) Cfr. lettera seguente.

filiolumque meum amplexare ex me. Vale. Florentiae, XXIII Februarii.

« Video nostri Heremitae quam multa quam indigne loquantur contra nos, contra institutum nostrum, agnoscoque timorem tuum: sed bono esto animo. Deus pro nobis pugnat, ipsique nequaquam dormiemus » [1]).

11 (13)

Firenze, 24 aprile 1437.

Pervenit ad me quosdam ex nostris autumare... salutem dices ex me. Florentiae, ex nostro monasterio S. M. de Angelis, XXIV Aprilis 1438.

« Eam opinionem cum verbis, ut a veritate alienam, repulissem, adsereremque neque sanctos illos viros (S. Girolamo e S. Agostino) unquam se in carne vidisse, neque Hieronymum strumam habuisse, verbaque illa locum habere non posse; sublato adspectu mutuo, orasti, Bartholomeae carissime, ut istiusmodi errorem scriptis quoque refellerem... » [2]).

12 (9)

Bologna, 3 gennaio 1438.

Vide quanta utar confidentia, qui non verear... officio nostro. Vale in Domino. Bononiae, III Januarii.

« Ferrariam ex praecepto Pontificis petimus, daturi initium Concilio... ».

13 (11)

Ferrara, 11 marzo 1438.

Literis tuis idcirco aliquandiu respondere... adfectu exosculare. Vale,

1) Cfr. II 30 (11).
2) Cfr. lett. X. 8 (10) « Rem de beato Hieronymo, quam dixisti, faciemus et ad te mittemus ». Nota che il 24 aprile 1438 il Trav. è a Ferrara, e il 1439, senza tener conto delle grandi occupazioni del Concilio, sarebbe troppo tardi per una promessa data con tono di sollecito adempimento.

mi Bartholomaee carissime. Ferrariae, XI Martii.

« Concilium generale celebrari ceptum est, et magna visuri sumus.. ».

14 (12)

Ferrara, 31 marzo 1438.

Paucis agam, quia revera pluribus in praesentiarum... fratresque salutamus. Ferrariae, II Kal. Aprilis.

« Clementem ad te mittere hactenus nequaquam potuimus, quia necessarium est nobis illius ministerium » [1]).

15 (14)

Ferrara, 21 maggio 1438.

Quod sum in scribendo tardior, nihil ut arbitror... negocia ipsa sua. Ferrariae, XXI Maii. Salutant te qui mecum sunt.

« Institueram ferme Clementem ad te mittere etc... Res hic in magna perturbatione sunt ».

16 (15)

Ferrara, 17 giugno 1438.

Hodie accepi literas humanitatis tuae plenas... adfectu benedicimus. Ferrariae, XVII Junii.

« Cumulavit nos sollicitudine Xantus hic noster, adserens aerem insalubrem ibi coepisse denuo. Te oramus ut dulcem filiolum nostrum inde amoveas etc... » [2]).

17 (16)

Ferrara, 10 luglio 1438.

Posteaquam ultimo scripsi ad te per ven. filium... sumus occupatissimi. Vale denuo. Ferrariae, X Julii.

« .... suspicio incessit immodica, quod pestis apud vos saeviat.... Et te per literas nostras sumus hortati, ut dulce pignus nostrum inde amoveres... Quae hic gerantur, quia tibi nuntiari quotidie credimus... ».

18 (17)

Ferrara, 17 luglio 1438.

Redeunte filio nostro Christophoro... et castissimam coniugem. Ferrariae, XVII Julii.

« ... ipse paucis fortasse post diebus hinc me ad vos recipiam, quia necessario cogor adire nostros » [1]).

19 (19)

Fontebona, 5 novembre 1438.

Putavi, quum Ferraria profiscerer te videre; sed et necessitas temporum, et Pontificis iussio aliter agere suasit. Bononiaque iter egi... [2]) dulcem filiolum nostrum ex me amplexare. Ex nostro monast. Fontis boni, V Novembris.

20 (20)

Ferrara, 9 gennaio 1439.

Est quidem iucundissimum nobis hinc proficisci Florentiam... [3]). dulcemque natum amplexare officio et adfectu nostro. Vale in Domino. Ferrariae, IX Ianuarii.

21 (21)

Firenze, 14 luglio 1439.

Legi libens literas tuas, quibus domnum Joannem... nequaquam valemus. Florentiae XIV Julii.

« ... ac praetera quid de Graecorum unione factum sit, rogas ».

---

1) Cfr. lettera precedente « Clementem idcirco non misi, quia mihi est admodum necessarius ecc... »

2) Cfr. lett. seguente.

1) Cfr. II. 10 (20). Ha ottenuto una piccola licenza per recarsi a casa, dove ha la mamma gravemente malata. Vedi anche lettera seguente.

2) Cfr. II 40 (20) e lettera precedente.

3) Cfr. II 41 (21) nota.

LIBRO XI.

LETTERE A GIROLAMO TRAVERSARI MONACO DI S. MARIA DEGLI ANGELI A FIRENZE.

1 (19)

Firenze, . . . ?

Mi frater, tu ne id veritus es ne mihi literae tuae aut minus gratae, aut certe molestae essent? Tu scilicet verecunde trepidasti me quoquo pacto irritatum iri, *si scribere adgredereris ad me?*..... verum multo fore cariorem si te virtutis exercitiis perspexero diuturnam dare operam [1]).

2 (1)

Dicomano, 12 ottobre 1431.

Hodie venimus Decumanum [2]) non modo lassi... cordibus nostris adesse. Valete in Domino, fratres amantissimi.

3 (2)

Castrocaro, 17 ottobre 1431.

Scripsi ad te ultimo ex Portico.... ac filiis nostris. Ex Castrocaro, XVII Octobris.

« Crastina dies capituli est » [3]).

4 (3)

Bertinoro, 27 ottobre 1431.

Quanto cum dolore meo avulsum... patri priori communica. Vale, frater amantissime. Ex Britonoro, XXVII Octobris.

« Ea ipse die, XXVI mensis, ipse promotus sum » [1]).

5 (4)

Camaldoli, 31 ottobre 1431.

Scripsi ad te proxime, tristisque moerenti... suam itidem mittes. Saluta omnes fratres nostros. Ex Camaldulo, II Kal. Novembris.

« ... significavi iniundum mihi Patris officium. Veni postmodum Camaldulum XXX mensis etc. »

6 (5)

Dal monastero di S. Margherita a Tosina (in Val di Sieve), 7 novembre 1431.

Legi iter agens literas tuas... quos nimium desideró. Vale, mi frater. Ex monasterio S. Margaritae, VII Novembris [2]).

7 (6)

Mon. di S. Margherita, 4 dicembre 1431.

Heri vesperi venimus ad nostrum monasterium S. Margaritae... aut publicetur. Ex nostro monasterio S. Margaritae, ante lucem, II non. Decembr.

« Hodie pergimus ad Pratum vetus, ibi necessaria peracturi etc... » [3]).

8 (7)

Arezzo, 8 dicembre 1431.

Quid tibi cum Patre monasterii convenerit... me commendabis. Arre-

1) Nessun indizio certo per fissar la data. Tenendo conto di quel « si scribere adgredereris ad me » e del contenuto di tutta la lettera, che è una esortatoria allo studio delle cose sacre e profane, un eccitamento a continuare nello studio del greco e nella pratica del copiare correttamente e con eleganza, mi sembra di poter ritenere questa lettera molto anteriore al 1431, e riportarla a' primi tempi della convivenza monacale dei due fratelli, quando il maggiore era guida e maestro dell'altro. Leggi anche verso la fine queste parole: Ergo ubi habes, quae conducere possunt huic exercitationi tuae, si quid conferri potest, nosti uti sane nulli quam tibi debeam magis. Faciam profecto pro virili mea parte), ut nihil omittatur, quod commodis conducere possit tuis.

2) Cfr. Hodoep p. 1 « Movimus itaque monasterio XI die Octobris... Sequenti die Decumanum, III Porticum profecti, una ibi die quievimus ».

3) Cfr. Hodoep. p. 1 « Anno Domini MCCCCXXXI. Capitulum generale Ordinis Camaldulensis, ut celebraretur, edictum est in Monasterio S. Mariae de Urano prope Britonorum, XVIII Octobris etc... »

1) É promosso a Generale dell'Ordine Camaldolese Cfr. Hodoep p. 2.

2) Cfr. Hodoep. p. 2 « VII vero mensis inde digressi, venimus ad monast. S. Margaritae... »

3) Cfr. Hodoep. 5. « Ipsa die (3 Dicembre) ad monast. S. Marg. pervenimus... Sequenti die perreximus ad Prauv [illegible]]etus,.. »

tii, ex nostro mon. S. Mariae in Gradibus, VI Id. Decembr.

« Notavi certe B. levitatem et arrogantiam temeritati proximam, quod nostram arbitrio suo ita substernere auctoritatem velit etc... » [1]).

9 (8)

Arezzo, 10 dicembre 1431.

Accepi literas tuas, animadvertique piam... carissimus nobis. Ex nostro monast. S. Mariae in Gradibus. Arretii, X Decembris.

« ... nuntius adlatus est, quo Abbas monasterii nostri de Agnano defunctus adseritur. Ea novitate turbatus, postridie, nonis scilicet Decembris, iter aggressus, Arretium die iam advesperascente perveni etc... » [2]).

10 (9)

Arezzo, 12 dicembre 1431.

Scripsi ad te proxime, iamque tibi redditas... in primis Gregorium patrem. Vale amantissime frater. Arretii, ex nostro mon. S. M. in Gr. XII Decembr.

« Nihil hactenus de electione novi Abbatis factum est... ».

11 (10)

Arezzo, 15 dicembre 1431.

Scripsi ad te nudius tertius [3]). Quid postea factum est... praecibus commendat. Arretii, ex nostro monast. S. M. in Gradibus, XV Decembr.

12 (11)

Perugia, 23 gennaio 1432.

Scripsi ad te paucis ex itinere, ne

1) Cfr. letter. anteced. « Admone Patrem monasterii ut B. terreat si blanditiis deliniri mulcerique non potest etc..., » e lettera seg. « Quid de fratre Bar. scribas, animadverti. Hortare monast. Patrem, ut illum blanditiis mulcere studeat etc... ». Si parla di Benedetto Lauci da Forlì, ex generale dell' Ordine, antecessore del T.

2) Cfr. Hodoep. p. 6. « nuntius adlatus est Abbatem monast. etc... »

3) Allude alla lettera precedente.

nunc quidem... reliquos carissimos nostros. Perusiae, XXIII Januarii.

« Arretio movimus XXII mensis... Hodie summo mane Perusiam ingressi sumus... [1]).

13 (12)

Roma, 31 gennaio 1432.

Ex Perusia scripseram ad te... et Miniatem nostrum. Ex Urbe, II Kal. Febr.

« ... pervenimus Romam incolumes dei gratia XXVII mensis, die iam advesperascente etc... » [2]).

14 (13)

Roma, 4 febbraio 1432.

Juxte quaeri nostrum fortasse.... dulcissimus. Romae, II non. Februar.

15 (14)

Roma, 9 febbraio 1432.

Non possum non ferre graviter tuam... vos salutant. Vale, amantissime frater. Ex Urbe, V id. Februar.

16 (15)

Roma, 13 febbraio 1432.

Accepi vix tandem literas tuas... omni adfectione salutant. Ex Urbe, XVII Kal. Martii,

17 (16)

Roma, 18 febbraio 1432.

Fasciculum literarum a vobis mihi redditum... adfectu meo. Romae, XII Kal. Martias.

18 (17)

Roma, 23 febbraio 1432.

Plures ad te literas scripsi, easque... Dominicus, Parens, et Benedictus.

« Abbati nostri Jacobi literae sunt expeditae. Vale amantissime frater. Romae, VII Kal. Martii. Scribo etc... ».

1) Cfr. Hodoep. p. 9. « Ingressi mane Perusiam etc. »

2) Cfr. Hodoep. p. 9 « ... XX tandem et VII mensis Romam. Christo duce, pervenimus ».

19 (18)

Roma, 27 febbraio 1432.

Quum rediret ad vos Bartholomaeus.. precibus commenda. Romae, III Kal. Martii.

20 (20)

Roma, 1 marzo 1432.

Non possum non graviter, ac moleste ferre... praeveniat iugiter. Vale denuo.

« Vale, amantissime frater. Romae, Kalendis Martii. Salutant etc. »

21 (21)

Roma, 3 marzo 1432.

Scripsi ad te proxime quid de calculo... vos omnes comites nostri. Vale, mi frater. Romae, III Martii.

22 (22)

Roma, 16 marzo 1432.

Accepi nudas admodum literas tuas... qui mecum sunt, omnes salutant. Romae, XVII Kal Aprilis.

23 (23)

Roma, 26 marzo 1432.

Gratae mihi fuerunt literae vestrae... mihi volo et placeat. Vale, amantissime frater. Romae, VIII Kal. Apr.

24 (24)

Roma, 31 marzo 1432.

Redeuntem ad vos Jacobum nostrum sine literis... omnesque mea benedictione confirma. Romae, II Kal. Aprilis.

25 (25)

Roma, 5 aprile 1432.

Accepi gratissimas prolixasque literas tuas... tuis praecibus adiuva. Romae, nonis Aprilis.

26 (26)

Roma, 10 aprile 1432.

Non debui pati ut Jacobus noster... ex corde benedico. Romae, IV Id. Aprilis.

27 (27)

Roma, 11 aprile 1432.

Scripsi ad te proxime, neque modo... sunt expedita. Vale, mi frater amantissime. Romae, III Id. Aprilis.

28 (28)

Roma, 12 aprile 1432.

Non possum non adfici moerore et quidem acerbo... curabis literas quaeso.

« Vale, dulcissime frater. Ex Urbe, II Idus Aprilis. Limoni amico etc. »

29 (29)

Roma, 19 aprile 1432.

Hac hora literas tuas laetus accepi... orabis. Vale, mi frater amantissime. Ex Urbe, XIII Kal. Maias.

30 (30)

Roma, 22 aprile 1432.

Venit ecce ad vos ven. pater meus Prior S. Pauli... fratres omnes ac filios nostros. Vale. Romae, X Kal. Maias.

31 (31)

Roma, 28 aprile 1432.

Literas abs te Benedictus noster reddidit.. Admoneo illum tamen. Vale denuo. Romae, IV Kal. Maias.

32 (32)

Roma, 2 maggio 1432.

Adhuc expediti non sumus. Nova quotidie... plenissima adfectione saluto. Romae, II Maii.

33 (34)

Soci, 15 giugno 1432.

Venimus qua die profecti sumus a vobis... diligentiori inquisitione.

« ... qua die profecti sumus a vobis ad nostrum monasterium de Candiculis. Inde Pupium profecti, prolixum sermonem habuimus cum illustri comite Francisco... Exegimus amice

ut... piscari in flumine communis iuris pateretur etc... » [1]).

34 (33)

Fontebona .... giugno 1432.

Postquam veni ad monasterium .. vitandi gratia. Vale, mi frater. Ex nostro monast. Fontisboni, III nonas Junii [2]).

35 (35)

Fontebona, 18 giugno 1432.

Accepi proxime literas tuas et legi... carissima est. Vale, frater carissime. Ex nostro monast. Fontis boni, XIV Kal. Julii [3]).

36 (36)

Eremo 19-22 giugno 1432.

Et ex tuis et ex Benedicti nostri literis... respondeas. Vale, amantissime frater. Ex Heremo nostra. III Kal. Julias [4]).

« Certis ex caussis hinc intendo amovere d. Maurum et Thomam etc. » [5]).

37 (37)

Fontebona, 4 (?) agosto [6]) 1432.

Etsi hodie mane satis quid ageretur aperui... pro me ora. Ex nostro monast. Fontis boni. IV. Kal. Augusti.

38 (38)

Fontebona, 6 agosto 1432.

Commendo tibi praesentem tabellarium... laetiore in dies spe. Ex nostro monast. Fontis boni, VIII Idus Augusti.

« Mariottum monachum, ad nos adcersire decrevimus etc. » [1]).

39 (39)

Fontebona (?) 15 agosto 1432.

Incidit, ut credo, agente Deo, utquum agitarem... confirma in timore Dei. Ex nostro monasterio, XVII Kal. Septembr. [2]).

40 (40)

Fontebona, 20 agosto 1432.

Ven. frater domnus Hieronymus inclusus ad Concilium pergere instituit, cui adsensum praebuimus [3])... ac filios nostros. Vale in Domino. Ex nostro monasterio Fontis boni, XIII Kal. Septembr.

41 (41)

Fontebona, 22 agosto 1432.

Binis iam literis Cosmi nostri conventi... et inaquosa. Ex nostro monasterio. Fontis boni, XI Kal. Septembr.

« ... proceras arbores violavit, quae erunt succidendae necessario, pecuniasque, Deo iuvante etc... » [4]).

---

1) Cfr. Hodoep. p. 12 « Venimus... ad nostrum mon. S. Andreae de Candiculis; sequenti die Pupium profecti sermonem cum Comite etc. ».

2) Il 3 di giugno era al monastero di S. Margherita come risulta dall'Hodoep. p. 11-12, dove anzi è detto espressamente che non potè andare a Fontebona « Inde cum ad monasterium Foutisboni, societate impediti, ire nequivissemus etc. » Nota anche queste parole della lettera: « offendi pulcherrima xenia heri cum abessem adlata. Dolui fr. B. nostrum mecum huc non advenisse, antequam etc... ». Nei primi giorni di giugno il Trav era in viaggio di ritorno da Roma, e quel frate Benedetto ritorno da Roma parecchi giorni dopo il suo arrivo. Ancora: il dono a cui accenna è un dono di pesci: vedi la lettera antecedente.

3) Partì da Fontebona il 22 giugno e giunse a Firenze il 23 (Hodoep. p. 12). Nel 1433, di giugno, era nel Veneto (Hodoep. pp. 27-31).

4) Questa data è errata: vedi nota precedente.

5) Cfr. Hodoep. p. 12. « Omnes (heremitae) unanimes postularunt... ut et Maurum a suo consortio repellerem etc... ».

6) Secondo l'Hodoep. p. 13 il T. parte da Firenze il 1° di agosto e giunge a Fontebona il 4. Seguo l'Hodoep... e credo debba sopprimersi nella data di questa lettera (IV Kal. Augusti) la parola *Kal.*

1) Cfr. appresso lettera 41 « Mirari satis non possum, quod Mariottus tantum venire differat ».

2) Nella prima metà di agosto del 1433 il T. era a Bologna. Cfr. Hodoep p. 36 e segg.

3) Cfr. lett. I 4 (4) e Hodoep. p. 14 « Conventus fuerat Basileensis Concilii literis Hieronymus inclusus uti ad Synodum pergeret etc. ».

4) Cfr. lettera seguente « Iniunxi item Benedicto ut xulopol(ei)as adloquatur, si qui sunt, qui tigna abiegna velint emere ».

42 (42)

Fontebona, 29 agosto 1432.

Heri quum venisset ad me frater Vincentius... frater amantissime. Ex nostro monast. Fontis boni, IV Kal. Sept.

« Quid de Hieronymo pseudo-eremita factum sit, credo iam accepisti.... fugit clam ex monasterio Burgense... Balneumque profectus est ecc. » [1]).

43 (43)

Fontebona, 4 ottobre 1432.

Venimus tandem incolumes, Christo duce, ad nostrum mon. Fontis boni, vindemia anni ferme omni perspecta [2])... et Antonius. Vale in Domino. Ex nostro mon., IV non. Octobr.

44 (44)

Fontebona, 16 ottobre 1432.

Hac hora literarum fasciculum accepi, satisque... avertemus oculos nostros. Ex nostro monast., XVII Kal. Novembr.

« Ecce necdum annus exactus est infelicissimae sortis meae etc. » [3]).

45 (45)

Fontebona, 18 ottobre 1432.

Heri profunda iam nocte adplicuerunt... nos diriget. Ex nostro monasterio Fontis boni, XV Kal. Nov.

« ... ut locum negligam, quem, indignus licet, occupo » [4]).

46 (46)

Fontebona, 22 ottobre 1432.

Ea potissimum ratio fuit, cur Priorem nostrum istum et Benedictum ad vos denuo misi... [1]) modo alio providebimus. Vale denuo.

« Ex nostro mon. Fontis boni, XI Kal Novembr. Hortare etc... ».

47 (47)

Fontebona, 5 novembre 1432.

Scripseram ad te proxime. Sequutus est e vestigio literas nostras Dionysius frater a vobis profectus... [2]) caute fac habeas. Ex nostro mon. Fontis boni, nonis Novembr.

48 (48).

Fontebona, 7 novembre 1432.

Postquam Dionysius profectus a nobis fuerat... et illas et codicem. Vale, ex mon. Fontis boni, VII Id. Nov.

« rediit in mentem quid de falso Hieronymo actum esset scribere ad te. Evasit se custodientium manus etc... » [3]).

49 (49)

Fontebona, 15 novembre 1432.

Scripsi ad te proxime, neque ferme quid... qui mecum sunt, omnes. Ex nostro mon. Fontis boni, XVII Kal. Decembr.

« Decreverunt socii nostri visitationi Vallumbrosani Ordinis operam dare hyeme ista etc. » [4])

50 (50)

Soci, 22 novembre 1432.

Ex literis ad me tuis animadverti perturbationem... pro me ora. Socii, ex domo nostrae habitationis, X Kal. Decembris. Salutant te qui mecum sunt omnes.

« ... peritissimi iurisconsulti domi-

1) Cfr. II 13 (6..

2) Cfr Hodoep. p. 16 « Movimus Florentia ante lucem Kal. Octobr .. vindemiam inspeximus... sicque ad nostrum mon. Fontis boni... pervenimus ».

3) Cfr. XI 4 (3).

4) Al 18 ottobre 1431 non era ancora Generale; al 18 ottobre 1433 suo fratello era morto.

1) Leggi il principio della lettera antecedente.

2) Vedi lettera seguente.

3) Cfr. XI. 12 (12) e Hodoep. p 17.

4) Cfr. Hodoep. p. 18 « ... rescripsimus sociis nostris, si vellent hieme praesenti visitare etc. ».

ni Stephani Bonaccursii, quem... consului..... Hieronymus ille nequam de Balneo a Gerardo mox, ut sententiam didicit nostram, fugatus est » [1]).

51 (51)

Arezzo, 8 dicembre 1432.

Scripsi ad te proxime ex nostro monast. Fontis boni... consolare. Aretii, ex nostro monasterio S. M. in Gradibus, VIII Decembris.

« Salutat te frater noster Jacobus abbas » [2]).

52 (52)

Fontebona, 15 dicembre 1432.

Scripseram ad te, sive rescripseram... et reliquos. Vale, ex nostro mon. Fontis boni, XV Decembris.

« Iamque Pontifici et cardinali Ursino scripsi literas, quibus peterem absolutionem » [3]).

53 (53)

Fontebona, 17 dicembre 1432.

Agitaveram animo proximam solemnitatem Dominicae Nativitatis celebrare vobiscum... te impendio salutant. Ex nostro mon. Fontis boni, XVI Kal. Januar.

« Veniet mecum et ven. pater Eustachius, abbas Vallis castri... [4]).

54 (54)

Monastero di San Bartolommeo a Ripoli, 28 gennaio 1433.

Gaudeo Hieronymum minime nobis. . perferendas. Vale in Domino Jesu. Ex monasterio pulcherrimo Ripolitano, V Kal. Februar [1]).

55 (55)

Fontebona, 8 marzo 1433.

Graviter et indigne tulimus quod monachus... pro me ora. Ex nostro mon. Fontis boni VIII Id. Martii.

« ... ut nusquam toto hoc peregrinationis nostrae tempore acrius laboraverimus vehementi ventorum vi, adiuncta grandine et nive etc. » [2]).

56 (56)

Fontebona, 12 marzo 1433.

Placuit quoniam subspensi haeremus... ipseque ad eum scripsi.

« Placuit, quoniam subspensi haeremus, neque de legationis *(M. legatione)* nobis delegatae munere quid faciendum sit scire satis non possumus, mittere ad vos... abbatem Burgensem et Dominicum nostrum etc. [3]). Ex nostro monast. IV id. Martii ».

57 (57)

Fontebona, 19 marzo 1433.

Literas ex Urbe proxime accepi Dominico nostro perferente... cogitationibus lanior. Ex nostro monast. XIV Kal. Aprilis.

« Ursinus cardinalis omnino eundum ad Concilium adserit nobis... ut legatos civitas mittat... Leonardus Aretinus contra adfirmat civitatem ob aerarii penuriam non esse missuram » [4]).

1) Cfr. Hodoep. p. 17 « ... dominum Stephanum Bonaccursum literis monuimus... »

2) Giacomo fu eletto abbate il 19 Dicembre 1431 (Cfr. Hodoep. p. 7). Per questa gita ad Arezzo vedi Hodoep. p 18 « Movimus Socio III Decembris, et ipsa die Arretium venimus ».

3) Cfr. Hodoep. p. 19 « Arretii dum essemus.... literas et ad Pontificem et ad cardinalem Ursinum dedimus, petentes absolvi a Visitationis officio ».

4) Cfr. lett. anteced. « Institui enim isthuc proficisci .. Nativitatemque Dominicam celebrare vobiscum. . Abbas noster Vallis de Castro mecum est simulque ad vos properabimus... »

1) Cfr. Hodoep. p 21 « Inde ad S. Bartholomaei tendentes monasterium, quod Ripolis dicitur... » (Gennaio 1433).

2) Vedi la descrizione di questa bufera in Hodoep. pag. 23.

3) Cfr Hedoep. p. 21 « .. nuntius allatus est qui nos praecepto Pontificis et electione Civitatis legatione fungi in Germaniam oportere, signaret ».

4) Cfr. lettera e nota anteced.

58 (58)

Fontebona, 25 marzo 1433.

Veniente Benedicto nostro ad nos... Jacobum puerum. Ex nostro mon. VIII Kal. Aprilis.

« Scripsi antea ut filium nostrum carissimum Michaelem ex me orares conscribendae Chrysostomi vitae..... Gratissimum tamen esset, si (quod satis timeo) ad Concilium ire oporteret, eam mecum ferre... » [1]).

59 (59)

Fontebona, 28 marzo 1433.

Scripsi ad te nudiustertius neque modo quod scriberem ferme supererat. Ne tamen B[enedictus] noster vacuus ad te nostrarum literarum... [2]) sunt fratres. Vale in Domino. Ex nostro monast. V Kal. Aprilis.

60 (60)

Fontebona, 8 aprile 1433.

Binas paucis interiectis diebus abs te... dices ex nobis. Vale rursus.

« De profectione nostra ad Concilium nequaquam ultra pendere institui: sed peracta proxima celebritate, negocium nostrae visitationis adripiam... Ex nostro monasterio, VI Idus Aprilis. Abbas noster etc. ».

61 (61)

Fontebona, 15 aprile 1433.

Quid ipsi agamus, piget scribere. Sumus enim... commendo tibi. Vale denuo. Ex nostro monast. Fontis boni, XVII Kal. Maias.

« Mihi spes oborta est confirmandi in Religionis nostrae visitatione consilii: quod hodie cardinalis Ursini literas acceperim Kal. aprilis Romae datas, alia potius, quam quod eundum Concilium sit nobis, continentes ».

62 (62)

Fontebona, 20 aprile 1433.

Legi literas tuas et quid de *modo visitationis faciendae* sentiatis... [1]) orationibus commenda. Vale in Domino. Ex nostro mon. Fontis boni, XII Kal. Maias.

63 (63)

Fontebona, 22 aprile 1433.

Venerabilis pater Abbas Vallis Castri voluit... saluta ex me. Ex nostro monasterio, X Kal. Maias.

« Scripseram Patri monasterii, suadentibus Eremitis, unum ex monasterii monachis postulans mihi comitem dari *in hac visitatione nostra* ».

64 (64)

Fontebona, 23 aprile 1433.

Marianum monachum laetus vidi... frater amantissime. Ex nostro mon. Fontis boni, IX Kal. Maias.

« Conversum ex vestris, quemcumque miseritis, libentissime accipiam...; nam de monacho postulando iudicium meum nequaquam sequutus sum, mihique gratulor denegatum » [2]).

65 (65)

Fontebona, 24 aprile 1433.

Scripsi ad te proxime quid esset consilii... obsequio saluta. Vale in Domino. Ex nostro monasterio, VIII Kal. Maias.

« Etsi de societate ducenda nobiscum exspecto iudicium vestrum, proxime tamen adgredi constitui visitationis munus... ».

---

1) Cfr. lett. XI 56 (56) « Vellem Michael Chrysostomi per hanc etc... ».
2) Vedi lettera precedente.

1) Cfr. lettere antecedenti.
2) Cfr. lettera anteced.

66 (66)

Fontebona, 25 aprile 1433.

Mittimus Masium nostrum camerarium... mea vice benedicito. Ex nostro monast. VII Kal. Maias.

« ... neque huiusce visitationis munus implere absque pecuniis possumus... ».

67 (67)

Fontebona, 28 aprile 1433.

Fratrem Clementem ad vos necessario remitto... erunt necessariae. Vale in Domino. Ex nostro monast., IV Kal. Maias.

« ... ages meo nomine Pri ri gratias et ceteris, quod huiusmodi mihi comitem dederint... » [1]).

68 (68)

Bologna, 9 maggio 1433.

Necdum Bononia movimus intenti visitationis officio, iamque monasterium sanctae Christinae visitavimus... hinc proficiscimur, Venetias petituri.

«... praecibus me commenda. Vale in Domino. Bononiae, ex nostro mon. S. Damiani, VII Id. Maias » [2]).

69 (69)

Bologna, 14 maggio 1433.

Scripsi ad te proxime neque modo... mittas ad Eremitas nostros.

« Cras, Deo duce, hinc profecturi sumus... Ex nostro mon. S. Damiani, Bononiae, Idib. Mai. » [3]).

70 (70)

Ferrara, 16 maggio 1433.

Scripsi ad te heri, quum Bononia proficiscerer... atque Clemens in primis. Ferrariae, XVII Kal. Junias.

1) Cfr. lett. XI 63, 64.

2) Giunse a Bologna il 5 maggio. Cfr. Hodoep. p. 26.

3) Questa indicazione è errata. Cfr. Hodoep. p. 27. « Itaque XVIII Kal Junii mane Bononia movimus » e le due lettere seguenti.

71 (71)

Murano, 18 maggio 1433.

Ex Bononia et ex Ferraria, priusquam inde proficiscerer... et reliquos. Vale in Domino. Muriani, ex nostro mon. S. Michaelis, XV Kal. Jun.

« Bononia movimus XIV (?) mensis die, Ferrariam XV (?) venimus, inde etc. ».

72 (72)

Venezia, 22 maggio 1433.

Etsi possem silentio tuo subirasci, qui nihil... ofticiosissime salutant. Vale in Domino et pro me ora. Ex Venetiis, XI Kal. Junias.

73 (73)

Venezia, 5 giugno 1433.

Fecisti satis officio tuo et voto nostro... et praecipue Dominicus et Clemens. Ex Venetiis, V Juni.

74 (74)

Venezia, 16 giugno 1433.

Binas hodie Tarvisio rediens abs te accepi literas... qui mecum sunt. Venetiis, ex nostro mon. S. Michaelis. XVI Kal. Julii.

75 (75)

Venezia, 19 giugno 1433.

Ex literis tuis factus sum certior quid de perdito... frater unanimis. Ex nostro monast. S. Michaelis. Venetiis, XIII Kal. Julias.

76 (76)

Venezia, 24 giugno 1433.

Mitto ad te calamorum fasciculum non quidem... omnibus commenda. Venetiis, ex nostro monast. S. Michaelis, VIII Kal. Julias.

77 (77)

Padova, 26 giugno 1433.

Movimus heri Venetiis [1]) socii sa-

1) Parti da Venezia il 25 giugno. Cfr. Hodoep. p. 31.

lutant. Vale, frater amantissime. Patavii ex domo nostra, VI Kal. Julii.

78 (78)

Dal Monastero di S. Maria delle Carceri (presso Padova), 2 luglio 1433.

Scripsi ad te ex Patavio. Profecti postea sumus... de filiis nostris. Ex nostro monasterio S. Mariae de Carceribus, VI non. Julias.

79 (79)

Mantova, 16 luglio 1433.

Scripsi ad te ex nostro mon. S. Mariae de Carceribus... volumen pulcherrimum Platonis *de Legibus* et *Republica* cum *Epistolis* suis numero XIII. Vale in Domino, frater carissime. Mantuae, XVII Kal. Augusti.

« ... Mantuam iusta et rationabili caussa concessimus, herique vesperi eo pervenimus »[1]).

LIBRO XII.

LETTERE AL MONACO AGOSTINO DA PORTICO, SUO DISCEPOLO

1 (1)

Ad Agostino ed Eufrosino, dal mon. di S. Margherita a Tosina[2]), *7 Novembre 1431.*

Accepi iam secundo literas tuas... Valete in Domino, dulcissimi filii. Ex mon. S. Margaritae, VII Novembris.

« Flevi mecum et modo flere non desino infelicem hanc promotionem meam... »[3]).

1) Cfr. Hodop. p. 34.

2) In Val di Sieve.

3) Cfr. Hodoep p. 2: VII vero mensis (Novembr.) inde digressi, venimus ad mon. S. Margaritae ».

2 (2)

Ad Agostino.

Arezzo, 18 dicembre 1431.

Non excidit mihi quid receperim priusquam a vobis... utque pro me orent deprecare. Arretii, ex nostro mon. S. Mariae in Gradibus, XV Kal. Jan.[1]).

3 (3)

Allo stesso. Roma, 17 febbraio 1432.

Accepi libentissime literas tuas, quibus non respondere... inconstantiae manus. Vale denuo. Ex Urbe, XIII Kal. Martias.

4 (4)

Allo stesso. Roma, 26 marzo 1432.

Literae tuae fuerunt mihi summo solatio... ut aliquid scribat ad me. Romae, XXVI Martii.

5 (5)

Allo stesso.

Fontebona, 9 ottobre 1432.

Etsi nihil ferme erat quod scriberem, non debui... Vale, dulcis fili. Ex nostro monast. Fontis boni, IX Octob.

« .... versatur ante oculos prisca quies et solitudo dulcissima, sabbatumque delicatum, quibus omnibus destitutus, ut par est, doleo, isque dolor excutit lacrymas, tuncque subit maxime filiorum meorum semper grata memoria... »[2]).

6 (6)

Allo stesso.

Soci (?), 21 novembre 1432.

Quod aliquandiu literas meas subduxerim tibi... Gregorium senem ex me saluta et refove. XXI Novembr.

« Dolemus, quod quantum nobis moderemur, quantum detineamus dolo-

1) Cfr. Hodoep. p. 6 e seg.

2) Nell'ottobre del 1433 e 34 il T. è a Firenze, ne 1435 è a Basilea, nel 1436 a Bologna.

ris et indignationis aculeos, non advertunt primores nostri, quod nunquam nisi lacessiti et provocati ab aliis, quidquam passi simus domesticae cladis et intestini mali aperire... adeo ut vereri coeperim, ne huiusce rei rumor aures quoque Pontificis pulset... » [1]).

7 (7)

Allo stesso.

Fontebona, 9 aprile 1433.

Vix possum, dulcis fili, non succensere tibi, quod amorem illum in me tuum... Gregorium patrem fratremque Hieronymum. Ex nostro mon. Fontis boni, V id. Aprilis.

« Magnis in dies exerceor curis multiplicique quatior variarum rerum et cogitationum procella. Atque ita saepe totus ad exsteriora diffundor, ut obliviscar intimae consolationis » [2]).

8 (8)

Allo stesso.

Fontebona, 28 aprile 1433.

Accepi proxime literas tuas quibus amorem erga me tuum nequaquam refrixisse, sed integerrimum durare significas... pro me ora. Ex nostro mon. Fontis boni, IV Kal. Maias.

« Expectas ut quid sentiam scribam de prima celebratione missae vestrae. Scripsi de hac re Hieronymo frati... [3]). Ego Kal. Septembr. ut spero hic adero, atque hinc visitandi gratia proficiscar ad vos; prius enim nequaquam possibile est.

1) Cfr. XI. 50: « Quocumque me verto, nihil praeter tenebras video. Solum supererat infelicis monasterii nostri, ubi suxi ubera et in virum evasi, solatium, eiusque memoria vel sola recreabar, quum id quoque repente subductum est... Quam nollem haec omnia summi Pontificis auribus insinuari etc. ».

2) É generale dell'Ordine. Nell'aprile del 1432 era a Roma; nel 1434 il fratello Girolamo non è più vivo.

3 Agostino disse la prima messa nell'ottobre del 1433. Hodoep. p. 44.

9 (10)

Allo stesso.

Fontebona, 21 ottobre 1433.

Cupio et ipse, fili, quod postulas avide sponte exhibere... in dies cupimus. Vale denuo. Ex nostro monast. Fontis boni, XII Kal. Nov.

« ... ut scilicet vos una mecum de obitu venerandae memoriae Hieronymi suavissimi fratris mei consolari pergam. »

10 (11)

Allo stesso.

Fontebona, 27 ottobre 1433.

Redeuntem ad vos et adfectu suo et hortatu nostro... omni studio contendatis. Ex nostro mon. Fontis boni, VI Kal. Nov.

« Hieronymi sanctissimi fratris memoria ne quaeso vobis excidat. »

11 (12)

Allo stesso.

Forlì, 18 novembre 1433.

Movimus nostro monasterio Fontis boni VIII id. nov. ut in agrum Flaminium veniremus... [1]) peregrinationis nostrae comes. Ex Forolivii XIV. Kal. Decemb.

12 (13)

Allo stesso.

Castrocaro, 21 novembre 1433.

Scripseram ad te quanto ex periculo vestris precibus ereptus fuissem... viro tradendum. Vale, fili dulcissime. Ex Castrocaro, unde Faventiam imus. XI Kal. Decembr.

« Forolivii constitueramus proficisci Faventiam petituri; cum recto itinere ad portam civitatis pervenientes etc. » [2]).

1) Cfr. Hodoep. p. 46 e seg.

2) Cfr. lett anteced. e Hodoep. p. 47: « Faventiam recto itinere pergere animus erat. Sed cum ad portam, qua illuc itur, venissemus etc. ».

13 (14)
Allo stesso.
Faenza, 30 novembre 1433.

Ex Castrocaro scripsimus ad te. Inde Faventiam contendimus, literisque ac nuntiis conventi, Bononiam profecti sumus... dilectissime fili. Faventia, ultima Novembris.

14 (15)
Allo stesso
Ravenna, 12 dicembre 1433.

Scripseram literas et obsignaveram.... de me literis petit.

« Chartas ad me Fabriano missas conserva usque ad nostrum reditum. Ravenna, XII Decembr. [1]).

15 (16)
Allo stesso
Forlì, 29 dicembre 1433.

Ex Ravenna Fabrianum ire constitueramus, conventi literis... prolixas ex Ravenna literas dedi cum Phoenice Lactantii, Basileae reperto. Vale in Domino. Ex Forolivio, IV Kal. Januar [2]).

16 (17)
Allo stesso
Venezia, 28 gennaio 1434.

Veni Venetias incolumis, Deo miserante, offendique negocia nostra... Michaelem et reliquos. Venetiis, ex nostro mon. S. Mathiae. V. Kal. Febr. [3]).

17 (18)
Allo stesso
Murano, 2 febbraio 1434.

Scribimus literas vicario nostro et heremitis... Vale, fili dulcissime. Muriani, ex nostro monast. S. Mathiae, IV non. Februar.

« Vidimus amicissimos nostros Cosmum et Laurentium magnumque ex mutuo adspectu solatium cepimus » [1]).

18 (19)
Allo stesso
Murano, 10 febbraio 1434.

Literas tuas easque brevissimas subtristior legi... adfectu saluta. Muriani, X Februar.

« Si pontifex Florentiam venerit, ad vos mature properabimus et coram plura tractabimus ; licet post obitum suavissimi ac sanctissimi fratris adcessus ad vos permolestus sit ».

19 (20)
Allo stesso
S. Pietro in Bosco (Romagna),
14 marzo 1434.

Statueram, fili, venire ad vos, dum fama esset pontificem summum Florentiam petere, ut illic ei potissimum occurrerem... convenit. Vale, fili carissime. Ex nostro mon. S. Petri de Luco, II id. Martii [2]).

20 (21)
Allo stesso
Decciano (Arezzo), 30 aprile 1434.

Vide quam simus occupati, qui an responderimus... hortare. Vale. fili. Ex nostro monast. Deciani, II Kal. Maias [3]).

21 (22)
Allo stesso
Fontebona, 14 maggio 1434.

Quum rediret ad vos Benedictus noster, nolui sine meis ad te literis pergeret... fili dulcissime. Ex nostro mon. Fontis boni, II id. Maias.

« Insurgunt diebus singulis bella

---

1) Cfr. Hodoep. p. 49.
2) Cfr. Hodoep. p. 50-51.
3) Cfr. Hodoep. p. 53.

1) Cosimo e Lorenzo de' Medici erano cofinati a Venezia.
2) Cfr. Hodoep. p. 61.
3) Clr. Hodoep. p. 64 e XVII. 17.

perniciosa et plena periculi... [1]) Saluta patrem monasterii, Gregorium senem... Euphrosynum nostrum, Gasparem, Michaelem: eique dicito ut Donatum abbreviatum a me, si forte transcripsit, mittat » [2]).

22 (9)

Allo stesso

Fontebona, 20 maggio 1434 [3]).

Non debui, fili committere ut ad te Mariottus noster sine meis literis... ab invicem separemur. Gregorium nostrum saluta. Ex nostro mon. Fontis boni, XX Maii.

« Saluta filios meos fratres tuos Euphrosinum, Michaelem... Meum non exspectetis adventum ad vos, nisi post aliquot menses, si tamen vel tunc poterit fieri. Undique enim insurgunt bella, et vereor etc... ».

23 (23)

Allo stesso

Fontebona, 30 maggio 1434.

Non debui committere, ut Clemens famulus noster mearum ad te literarum... commendabis. Ex nostro mon. Fontis boni. III Kal. Junias.

« Horologium nostrum illi commendabis » [4]).

24 (29)

Allo stesso

Bologna, 25 settembre 1436.

Legimus, dulcis fili, literas tuas quibus et tueris... nostro nomine. Ex Bononia, XXV septembris.

1) Cfr. lettera seguente.

2) Nota che Agostino è sempre in S. Maria degli Angeli. Cfr. poi XIII 11 (3): « Scripsimus nuperrime Augustino filio carissimo literas monentes ut breviationem illam nostram Donati etc. » e lettera XIX. 22.

3) Vedi nota precedente. Cfr. Ann. Camal. t. VII, pag. 133.

4) Cfr. innanzi lett. 11 (15) « Horologium monasterii esse ignorabam etc... ». Nota ancora che ha sempre con se Clemente, suo compagno di viaggio nella Romagna e nel Veneto (1433-34).

« Dolemus, fili dulcissime, tamdiu abesse a vobis. Caussa autem fuit infirmitas, quae hic contigit nobis, ei per omnia similis, quam Florentiae passi sumus... Mittas nobis duas orationes *de pace*, quas traduximus ex Nazianzeno » [1]).

25 (30)

Allo stesso

Bologna, 13 ottobre 1436.

Legimus literas tuas, fili, quibus te multum trepidasse significas, morbi nostri acerbitate comperta... atque benedicito. Vale in Domino. Bononiae, XIII Octobris.

« Color optimus faciei redditus.... Orationes nostras Benedictus Nicolao dedit mittendas ad nos, neque illas accepimus. »

26 (31)

Allo stesso

Bologna, 20 ottobre 1436.

Scripseramus ad te proxime, quae circa nos sunt... possimus. Vale in Domino. Ex Bononia, XX Octobris.

« ... id significamus nos ante omnia in dies vires resumere, negociaque nostra felici successu procedere et paucis post diebus ad vos, Deo miserante, redituros ».

27 (32)

Allo stesso

Bologna, 24-25 ottobre 1436.

Legimus libentissime literas tuas, quibus amor... Vale denuo. XXV Octobris. Philippum nostrum saluta.

« ... nos divina miseratio precibus vestris gravi ex periculo eripuit, et iam pristinae et antiquae integritati, Deo miserante, restituti sumus... cele-

1) Cfr. II. 30 (1') e XX. 19. Tradusse queste orazioni nel luglio del 1436. Cfr. III. 59.

britatem proximam Omnium Sanctorum vobiscum peragamus ».

28 (33)

Allo stesso

Bologna, 28 ottobre 1436.

Legimus, fili, lacrymosas literas tuas, quibus nostratum... Vale denuo. Ex nostro mon. S. Maria de' Angelis. Bononiae, XXVIII Octobris.

« ... si non, ut polliciti sumus, festum Omnium Sanctorum agimus vobiscum, temeritati levissimi hominis imputate ».

29 (34)

Allo stesso, priore del monastero della Rosa (Siena). Firenze, 17 febbraio 1437.

Literae tuae nobis una cum iucunditatis gratia... adesse dabitur. Vale in Domino. Florentiae, ex nostro monasterio, die XVII Februar.

« Laetati quippe sumus in Domino, et benediximus illius nomen sanctum, quod per tuam operam et utile in domo Dei ministerium loco illi aliquid, immo vero plurimum religiosi decoris adcesserit... Verum noli quaeso, fili, angustiis paupertatis deterreri... opis aliquid vestrae tunc fortassis, Deo miserante, feremus inopiae » [1]).

30 (35)

Allo stesso

Fontebona, 21 marzo 1437.

Mittimus hunc tabellarium nostrum... et adfectu meo. Ex nostro monasterio Fontis boni, XXI Martii.

« Interim hortare filios nostros, et ipsorum cura ut corda possideas... Mariottus nondum advenit ad nos, quem illic adesse cuperemus ».

1) Filippo fu compagno del T. nel viaggio di Basilea-Vienna; eppe o prima del 1437 non può aver luogo la sua promozione a Priore del monastero della Rosa.

31 (36)

Allo stesso

Firenze, 1 giugno 1437.

Convaluimus ex infirmitate nostra... remitto. Florentiae, Kalendis Junii.

« Cupiebamus et ipsi ad te proficisci, sed egit mala valetudo ne hinc movere auderemus » [1]).

32 (24)

Allo stesso

Fontebona, 18 luglio 1437.

Legi in amaritudine cordis, fili, literas tuas, quibus pestem intra civitatem saevire acrius cepisse significas .. officio nostro salutes. Ex nostro mon. Fontis boni, XVIII Julii.

« ... inde vestri providentia, quam ne ut cupimus, possimus impendere et inopia et angustia temporis impedimento sunt. Alia ex parte Heremitarum nostrorum nos insidiae perturbant, ut non possimus esse sine solicitudine. Bononiam ire ex iussione pontificis cogimur una cum Heremitis, ut ibi finem accipiat nostra controversia, hodieque proficiscimur [2]). Hortare pueros omnes nostros.... quos mox, ut Bononia redibimus, visitare studebimus, et confidimus cum bono subsidio ».

33 (25)

Allo stesso

Bologna, luglio-agosto 1437 (?).

Scripsi ad te proxime, significans

1) Cfr. lettere anteced. : « ... ut illo comite ad vos pergere possimus. . quem fortasse ipsi ad vos deducemus ». Del resto, il 1. giugno del 1435 Agostino è sempre monaco in S. Maria degli Angeli; il 1436 il Trav. è a Fontebona, nel 1438 a Ferrara, nel 1439 di giugno, occupatissimo nelle facende del Concilio, non avrebbe promesso di andare a Siena.

2 Cfr. III, 61 (Eremo, 3 agosto 1436) « Hortatur pontifex ut ad vos pergam... Neutrum facere honesta possum, quia instat Capituli tempus etc... ». Il Capitolo fu celebrato il 21 agosto. I. 26 (25) Come s'è visto, nel 1436 il Trav. fu a Bologna dal settembre al novembre.

me magno ereptum periculo... eo acti errore in devia venimus... (manca il resto).

« Qua die monasterio profecti sumus, Pontificem summum adituri, superatis iam altissimis ac praeruptis montium iugis, emensoque descensu illo difficilissimo etc. Aderat nobis Uranensis abbas ».

34 (26)

Allo stesso

Bologna, agosto 1437.

Nihil, fili, respondimus literis tuis... adfectu nostro saluta. Ex nostro monast. S. Mariae de Angelis, Bononiae.

« Didicimus pestilentiam in nostro monasterio Florentiae saevire cepisse... Prior monast. Angelorum postulavit a nobis fratrem Martinum Teutonicum, quia Basileam illum mittere cupiunt... » [1]).

35 (27)

Allo stesso

Bologna, 7 settembre 1437.

Scripsimus ad te proxime, iamque tibi arbitramur... Bononiae. Ex domo domini mei S. Marcelli, VII Septembr.

« Impetravimus a domino nostro non absque difficultate, ut pretium S. Annae convertatur in redemptionem possessionum vestri monasterii.... Pestem Senis saevire cognovimus. Dictaveramus fraternitati tuae ut pueros ipsos nostros inde curares amovendos... » [2]).

36 (26)

Allo stesso

Bologna, settembre 1437.

Scripsimus proxime ad te ex domo cardinalis S. Marcelli, significantes dilectioni tuae, quid egissemus cum Pontifice in re monasterii tui... auferre sibi victum.

« Cruciamur quod comperimus pestem acriter ibi saevire, neque scimus quid de vobis gestum sit, ibine perseveretis in monasterio. »

37 (38)

Allo stesso

Fontebona, 21 ottobre 1437.

Legimus literas tuas non sine praecipuo miserationis adfectu, quippe cura tua et solicitudo pro filiis nostra est... et officio saluta. Ex nostro monast. Fontis boni, XXI Octobris.

« ... aegritudo ista tutum illum a peste servabit ».

38 (40)

Allo stesso

Fontebona, 8 novembre 1437.

Legimus non sine amaritudine cordis literas tuas, quibus et augustiam... convaluisse. Ex nostro monast. Fontis boni, VIII Novembris.

« Pueri nostri bene valent, praeter Antonium et Gregorium... Facimus quantum licebit... *donec remeare ad te possint*... Stephanum nostrum bene convalescere gratulamur et ceteros convaluisse » [1]).

39 (41)

Allo stesso

Bologna, 9 dicembre 1437.

Frater hic nobis tuas reddidit literas, cui etiam... non deesse. Vale in Domino. Bononiae, ex nostro monast. S. Mariae de Angelis, IX Decembr.

---

1) Cfr. XIII 25 (12) « Nescimus an Fr. Martinum Basileam miseritis... »

2) Cfr. innanzi 32 (24).

1) Per la peste scoppiata a Siena i giovani monaci di Agostino si erano rifugiati a Fontebona. Cfr. lett. anteced.: « Eos pueros) apud te esse mallemus etc. Dolemus Stephanum dulce pignus noster ita esse debilem etc. ».

« Graeci adveniunt, proximeque sperantur adfuturi, ut necessaria praesentia nostra futura videatur ».

40 (42)

Allo stesso

Bologna, 6 gennaio 1438.

Curis perpetuis varius feror, neque datur... sumus occupati multum.

« Nos Ferrariam petimus, quia illic concilium translatum est et curia omnis eo properat. Inde Venetias pergemus obviam Graecis advenientibus... ».

41 (43)

Allo stesso

Ferrara, 10 luglio 1438.

Primum quidem nostrae in mittendo tarditas... ut scriberemus orasti. Vale, dulcis fili. Ferrariae, X Julii.

« Dominus Gaspar petivit, ut scribitur nobis, venire ad tuum monasterium, atque ibi remorari. Permittemus, si gratum tibi » [1]).

42 (44)

Allo stesso

Fontebona, 5 ottobre 1438.

Accepimus literas tuas per hunc fratrem plura... et scire cupimus. Vale in Domino. Ex nostro monasterio Fontis boni, V Octobris.

« Scripseramus ad te ex Florentia, quum visitandi monasterii nostri gratia ibi essemus... Fuimus enim in ipso monasterio XX fere continuos dies, multumque laboravimus, ut monasterium ipsum reformaretur; et confidimus in Domino, quod cupiebamus, magna ex parte effecisse per renuntiationem prioris et alterius institutionem... Placent nobis quae de nostro Gasparis humilitate ac solicitudine scribis, multumque inde recreatur spiritus noster » [1]).

1) Cfr. lett. seguente.

43 (45)

Allo stesso

Firenze, 15 ottobre 1438.

Iuvenis iste Joseph monachus adhuc Ferrariae constitutus... constitutus venit. Vale in Domino. Florentiae XV Octobris.

« Discere cupit literas latinas, ut possit officia nobiscum celebrare divina. Hieronymus filius noster sese illi obtulit » [2]).

44 (39)

Allo stesso

Firenze, 29 ottobre 1438.

Abbas noster harum portitor nobiscum contulit... redituri mature. Ex nostro monasterio S. Felicis, XXIX Octobris.

« Hodie Heremum petimus *redituri mature* » [3]).

45 (46)

Allo stesso

Firenze, 26 gennaio 1439.

Legimus literas tuas, quibus nobis rem monasterii commendas.... precibus commenda. Vale in Domino. Florentiae, ex nostro mon. S. Salvatoris, XXV Januarii.

« Rem monasterii Bononiae egimus cum viris illis qui persolvere pecunias habent.... non ignoramus de fratris Petri inconstantia et levitate immo pervicacia, qui impatiens arctioris tramitis etc. » [4]).

1) Nel settembre del 1437 il T. è a Bologna, donde torna a Fontebona per la via di Faenza: da Faenza scrive il 24 settembre 1437 la lettera XXII. 18.

2) Vedi appresso lettera 46 (47).

3) Certamente posteriore al 1436, epoca in cui Agostino non era ancora priore, e il T. era a Bologna. Nella seconda metà di ottobre del 1437, non mi consta che il nostro autore si sia mosso da Fontebona. La frase *redituri mature* accenna al suo ritorno a Ferrara.

4) Vedi lett. segg.

46 (47)

Allo stesso

Firenze, 3 febbraio 1439.

Scripsimus ad te proxime et iam tibi arbitramur... amicos omnes Vale in Domino. Florentiae, ex nostro mon. Angelorum, III Februar.

« Vidimus postea, quas priori monasterii scribis de accessu fratris Petri aggravasque, cur illum abs se dimiserit... Ioseph neophytum nostrum commendamus tibi... Curae tuae sit illi bona providere, et maxime ut discat latinas literas, et Gasparem doceat graecas. Rem bononiensem significavimus tibi ferme confectam... »

47 (48)

Allo stesso

Firenze, 18 marzo 1439.

Venientem ad te fratrem Stephanum sine meis literis... finem dare. Vale in Domino. Florentiae, XVIII Martii.

« ...gratularis bene consultum esse, Deo miserante, monasterii inopiae per bononiensem rem... Commendo tibi fratrem Petrum. Saluta adfectu nostro Gasparem patrem, quem laetum vivere apud te mirum est quantum gratulemur... Ioseph quoque graecum adolescentem fac habeas commendatum. Graecorum hic fiunt disputationes cum latinis ter in hebdomata, praesente Pontifice et Imperatore, quae interdum excedunt quatuor horas ».

48 (49)

Allo stesso

Firenze, 25 giugno 1439.

Frater iste reddidit nobis tuas literas... et poenitentia. Vale in Domino. Florentiae, XXV Iunii.

« Non placuit nobis, neque placet tuorum iste discursus, multumque tulimus moleste, Bartholomaeum te ita dimisisse » [1]).

49 (37)

Allo stesso e all'abate di S. Vigilio.

Firenze, 30 agosto 1439.

Bartholomaeus pictor harum portitor est nobis carissimus... impendetis. Valete in Domino. Florentiae XXX Augusti [2]).

LIBRO XIII.

Lettere a Michele, Gabriele, Benedetto e ad altri frati suoi discepoli.

1 (22)

A Gabriele Landini

Roma, 12 febbraio 1432.

Non possum non moleste ferre silentium... fratremque Hieronymum. Ex Urbe, II id. Februar.

« Scribo Leonardo Dato literas, qua conditione secretarius cum cardinali Ursino esse possit etc... ».

2 (25)

A Benedetto

Roma, 28 marzo 1432.

Quod pluribus literis tuis ad me nihil hactenus... orent commenda. Romae, XXIII Martii.

3 (26)

Allo stesso

Roma, 29 marzo 1432.

Plures abs te literas accepi, quibus mihi negocia... fili carissime. Romae, XXIX Mart.

1) Cfr. innanzi lett. 45 (46): De Bartholomaeo nostro, qui et ipse nobis scripsit, quid statuendum sit, ipse melius explorabis. Nos... subscipiendum censemus abs te maxime etc. ».

2) Nell'agosto del 1137 il T. era a Bol gna; de 1438, a Ferrara.

4 (28)

A Gaspare

Fontebona, 8 agosto 1432.

Accepimus, fili, ampullas... mandatorum Dei. Ex nostro mon. Fontis boni, VIII Augusti.

« Accepimus, fili, ampullas et thuribulum et aliud argenteum ornamentum etc... » [1]).

5 (23)

A Gabriele

Fontebona, 11 ottobre 1432.

Vix possum, fili carissime, non succensere tibi atque indigne ferre... oblivisci possum. Ex nostro monast. Fontis boni, V id. Octobr.

« Legas, oro, dulce sponsi ac sponsae *Epithalamium*, Bernardique *Commentarios* evolve etc... » [2]).

6 (35)

A Matteo

Fontebona 1432 (?) [3])

Graviter commoti sumus et indignissime tulimus... ad hoc specialiter deputato.

« Praecipimus ecce tibi sub indignationis nostrae intimatione, ut infra triduum a perceptione nostrarum literarum computandum, te ad nostrum mon. Fontis boni conferres, redditurus administrationis tuae rationem etc. ».

7 (1)

A Michele

Fontebona, 12 febbraio 1433.

Accepi suaves literas tuas, fili, vicem indolentes nostram... protectione custodiat. Vale. Ex nostro monasterio Fontis boni, XII Februarii.

« a quibus minime omnium debuimus, parum officiose tractemur, imo ab eis iniurias toleremus, quos prae oculis ipsi diligimus... si grati essent fratres nostri illi, qui insidiantur nobis, advertere certe debuerunt animum in se nostrum, neque ad id pravitatis erumpere etc... » [1]).

8 (29)

A Gaspare

Eremo, 11 aprile 1433.

Ex hoc, fili carissime, teporem ut sic loquar... ut quietus sit Ex Heremo nostra, III id. Aprilis.

« ... ut ab exterminatore immunes ac liberi simus, rubroque mare superato et persequutoribus nostris omnino submersis, cantare vobiscum valeamus canticum novum et solemne ac festivum *alleluia* totis adfectibus personare » [2]).

9 (27)

A Benedetto

Murano, 10 febbraio 1434.

Binas abs te paucis diebus literas accepi, quibus de statu.... nostro nomine. Vale in Domino. Muriani, X Februarii [3]).

10 (24)

A Gabriele

Dal monast. di S. Pietro in Bosco (Romagna), 15 marzo 1434.

Egi quod a me tanto studio postu-

1) Cfr. Hodoep. p. 14: « Consecrationem Ecclesiae in Heremo missarum celebratione peregimus, et post paucos dies altaris consecrationem...; et postmodum Ecclesiae Fontis boni celebravimus dedicationem ». L' 8 agosto del 1433 il Traversari è a Bologna, del 1431 a Firenze, del 1435 sulla via di Basilea.

2) Cfr. lett. 1 (22): « Persiste, fili carissime, in timore sancto dulceque illud *Epithalamium* studiosissime perlege. . Lege Bernardi suavissimos illos *Sermones* etc. »

3) Ann. Camald. T. VII, p. 38.

1) Cfr. lett. seg.

2) Cfr. XI. 60 (60): « Tam multis enim, frater carissime, perturbationibus quatior, tam variis obtundor curis, ut recordatio praeteritae et amissae quietis non possit non summe infelicem excruciare animum... Undique se auditui tristia ingerunt, omnique ex parte ingrata occurrit rerum facies... et sine me festivum *alleluia* canite et pro me orate ».

3) Il Trav. fu a Venezia nel Gennaio-Febbraio del 1434. Cfr. Hodoep. pp. 53-59.

lasti... adspicere. Ex nostro mon. S. Petri de Luco. Idib. Martii. [1]).

11 (3)

A *Michele*

Fontebona, 17 maggio 1434.

Scripsimus nuperrime Augustino filio carissimo... senem Gregorium. Vale in Domino. Ex nostro mon. Fontis boni, XVII Maii.

« ...Augustino filio carissimo literas, monentes, ut breviationem illam nostram Donati *de VIII partibus Orationis* abs te postularet etc. » [2]).

12 (30)

A *Gaspare*

Basilea, 28 agosto 1435.

Quum ad alios plerosque scriberemus... et reliquos. Vale in Domino. Basileae, V Kal. Septembr.

13 (31)

Allo stesso

Basilea, 16 settembre 1435.

Scripsimus ad te superioribus literis nostris... et reliquos. Vale in Domino. Basileae, XVI Septembr. Salutat vos omnes Augustinus.

14 (4)

A *Michele*

Basilea, 15 settembre 1435.

Ex literis Nicolai nostri certior factus periculoso... operari. Vale in Domino, fili carissime. Basilae, XVI Septembr.

15 (5)

Allo stesso

Basilea. 4 ottobre 1435.

Certior fieri cupio, fili, an recte et integre... valere significa. Vale, fili dulcissime. Basileae, IV Octobris.

16 (32)

A *Gaspare*

Alba (Vienna) 25 dicembre 1435.

De rebus nostris perpetuoque discursu... fili dulcissime. Ex Alba regali, XI Kal. Januar.

17 (6)

A *Michele*

Fontebona, 12 giugno 1436.

Legimus breves literas, quibus Chrysostomi super Matthaeum primam partem... nostro saluta. Ex nostro mon. Fontis boni, XII Junii.

« ...volumen ipsum habebis apud te, donec deliberemus. Et fieri poterit, ut *in adventu Pontificis nos illuc conferamus*, tuncque quid facto sit opus plane deliberabimus... » [1]).

18 (7)

Allo stesso

Fontebona, 13 luglio 1436.

Diebus praeteritis ut me debito quodam absolverem... Nicolao ipsi deferantur. Vale, fili. Ex nostro mon. Fontis boni, XIII Julii.

« ...transtuli orationem quamdam G. Nazianzeni *de morte patris*... Capituli nostri praeparatione sum occupatissimus etc... » [2]).

19 (9)

Allo stesso

Soci, 8 gennaio 1437.

Scripsimus ad te proxime, neque quidquam literarum... fili carissime. Socii, ex domo nostra, VIII Januar.

« Dionysium *de divinis nominibus* iam magna ex parte transegimus, huiusmodi studiis inexplebiliter dediti, et amissa tempora resarcire cupientes... ut quietius vivere possimus (si-

---

1) Cfr. Hodoep. p. 61.
2) Cfr. XII. 21 (22).

1) Cfr. IV. 25 (26), 27 (27).
2) Cfr. III 59, IV 28 (31).

mul quia pestis tentavit monasterium nostrum) nos inde extricare curavimus, Sociumque contulimus... » [1]).

20 (10)

Allo stesso

Fontebona, 10 marzo 1437.

Accepimus ex fratre Clemente, quae misisti... pro nobis ora. Ex Fontebona, X Martii.

« Aliud, ni fallor, apud vos est Nazianzeni... Illud quaeso inquiras atque ad nos mittas, si tamen ibi sunt *de Sancto Spiritu* libri duo... Sermones *de pace* a nobis *anno praeterito* [2]) traductos, si sunt penes te oro ut mittas.

21 (11)

Allo stesso

Eremo, 2 aprile 1437.

Exegimus tandem, Deo miserante, Dionysium [3]). Et quoniam *epistolae* desunt, quas primo transtulimus [4])... commenda. Ex Heremo nostra, II Aprilis. Saluta Gregorium senem.

22 (8)

Allo stesso

Aprile-Maggio 1437.

Tam multa abs te petivimus... transcriptum ad nos mittas.

« Dionysii *epistolas* credo Antonius sacerdos transcriptas habet... Sermones *de pace* a nobis anno praeterito traductos, si sunt penes te, oro ut mittas ».

23 (14)

Allo stesso

Fontebona. aprile-agosto 1437.

Epistolarum novarum libros quatuor proxime misimus ad te... velint nostri. Vale in Domino. Ex nostro mon. Fontis boni.

« Dionysium a te transcribi gratulamur, et ut mature perficiatis oramus. Ne ipsum quidem edere placet etc... » [1]).

24 (2)

Allo stesso

Bologna, 11 settembre 1437.

Adiit nos iuvenis studiosus graecarum... lues. Bononiae, ex nostro monast. Angelorum, XI Septembr.

« ... fratribusque commenda, nobisque rescribas, an saevire destiterit in monasterio lues. » [2]).

25 (12)

Allo stesso

Bologna, 13 settembre 1437.

Legimus moesti admodum literas... quae sunt circa nos. Vale in Domino. Bononiae. XIII Septembr.

« Legimus moesti admodum literas tuas, quibus flagellum Domini minime adhuc quievisse cognovimus... Dionysium si est absolutus, mittas utrumque, neque cures emendare etc...».

26 (13)

Allo stesso

Fontebona, 27 settembre 1437.

Accepimus Bononiae Dionysium abs te transcriptum cum exemplari nostro... pro nobis ora. Ex nostro mon. Fontis boni, XXVII Septembr.

« ... sumus mature Bononiam redituri... Aureos V mittimus per fratrem ipsum Jacobo Corbizzo dandos... » [3]).

1) Cfr. II. 30 (11) nota.

2) Vedi appresso 22 (8): noto però l'inesattezza della frase *anno praeterito*, riferendola al computo fiorentino. Il 10 marzo del 1438, a ogni modo, il T. è a Ferrara e non a Fontebona.

3) Cfr. II. 30 (11) nota.

4) Cfr. lettera seguente.

1) Cfr. XIII 19 (11) e 25 (12).

2) Vedi lettera seguente.

3) Cfr. lett. preced. « V aureos mittendos curabimus Jacobo Corbizo ».

27 (15)

Allo stesso

Ferrara, 7-8 febbraio 1438.

Fratrem Martinum, quem postulatis, concedimus vobis... illud mittas oramus.

« ...ex certis nuntiis didicimus aliquos ex vobis absumtos, aliquos pestis morbo detineri... Cras Venetias contendemus obviam Graecis, qui vel pervenerunt, vel proxime adfuturi expectantur » [1]).

28 (16)

Allo stesso

Ferrara, 11 marzo 1438.

Legimus, fili, literas tuas, quibus hortaris... exponemus. Vale in Domino, fili. Ferrariae, XI Martii.

« Venetias a Pontifice missi, Graecos inde cum honore deduximus. Graecam orationem scripsimus de mandato Pontificis... ».

29 (17)

Allo stesso

Ferrara, 7 aprile 1438.

Accepimus literas tuas, quibus cogitationes .. ut cetera. Vale in Domino. Ferrariae, VII Aprilis.

« ... Paulique literas Pontifici detulimus legendas ».

30 (18)

Allo stesso

Ferrara, 11 aprile 1438.

Accepi proxime literas tuas, quibus inter cetera... mittas oramus. Vale. Ferrariae, XI Aprilis.

« ...mittendos cures Athanasii quoque chartaceum itidem volumen ; quia sunt in futuro disceptatione summe necessarii scriptores isti... Candidus mediolanensis repetit a nobis volumen suum *de vocabulis...* » [1]).

31 (19)

Allo stesso

Ferrara, 24 aprile 1438.

Legimus literas tuas, quibus de *Philippo* (?) nostro deque illius perpetua... ad vos veniret. Vale. Ferrariae, VIII Kal. Maias.

« Donatum paucis post diebus missuri sumus ; quem oportebit cum omni celeritate transcribi, ea quippe conditione ad vos veniet » [2]).

32 (21)

Allo stesso

Ferrara, 30 maggio 1438.

Scripsimus nuper ad te, orantes ut magistro Francisco pistoriensi... Benedictus cognatus noster certe feret. Vale in Domino. Ferrariae, II Kal. Junii.

« ... quum in conflictu iam cum Graecis simus, multis operibus egemus... Scripsimus et ut *Donati commentum* illud in Virgilium pro domino cardinali Placentino curares transcribendum... »

33 (33)

A Cristoforo

Ferrara, 31 maggio 1438.

Vix possumus, fili, non succensere tarditati tuae, qui ad nos raro scribas.... credimus. Vale in Domino. Ferrariae, II Kal. Jun.

« Lente res agitur cum Graecis, magnamque sive constantiam, sive pertinaciam dogmatum appellem etc... »

---

1) Cfr. l. 30 (30).

1) Cfr. 27 (15) : Candidus mediolanensis repetit a nobis volumen suum graecum *de vocabulis.* »

2) Vedi appresso 33 (21).

34 (20)
Allo stesso
Ferrara, 5 maggio 1438.

Legimus libentissime literas tuas quibus plurima commendas nobis... pro nobis ora. Ferrariae, V Maii.

« Concilii negocia protrahuntur... ».

35 (34)
Allo stesso
Ferrara, 10 luglio 1438.

Cupimus et ipsi, fili, advolare ad vos... ad nos rescribas aliquid. Ferrariae, X Julii, 1438.

« Negocia ista graecorum omnia ferme ipsi conficimus, vel ex graeco in latinum, vel ex latino in graecum convertendo, quae dicuntur aut scribuntur omnia ».

(*Continua*)

BIBLIOGRAFIA STATUTARIA DELLE CORPORAZIONI ROMANE DI ARTI E MESTIERI [1])

PER IL DOTT. GIOVANNI BRESCIANO
SOTTOBIBLIOTECARIO NELLA UNIVERSITARIA DI NAPOLI

384. « Veteri suppressa methodo super venditione pellium inter Universitates Lanionum, alteramque nuncupatam *de' Vaccinari* de Urbe, novas servandas regulas praescribit » (Const. CCXXXIV.)

Chirografo di PP. Clemente XIII dell'11 marzo 1761. (B. R. t. XXIX. p. 569).

385. « Confirmatio libertatis vendendi carnes ubicumqque in urbe in toto anni curriculo ». (Const. DCCLXXXVII).

Motuproprio di PP. Pio VI del 1. aprile 1791. (B. R. t. XXXIV p. 2490).

[Cf. Terribilini *Ms. op. cit. t. cit.* — Piazza, *op. cit.* — Nardini *op. cit.* — Fanucci *op. cit.* — Nicolai *op. cit.* — Moroni *op. cit. vol. cit.* — Rodocanachi *op. cit.* I. p. 153].

386. MAGAZZINIERI * Δ Statuti | Dell' | Università | De | Mercanti De Vini | Detti | Magazinieri | Stabiliti sin dall' Anno 1731. e riformati | novamente col beneplacito | *Della Santità di Nostro Signore Papa* | Clemente XII. | E coll'Approvazione de Superiori, | e dell'Huomini della medesima | Universita. | In Roma MDCCXXXVI | Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica | in 4° di pp. 32.

Sull' antiporta: *S. Anna Protettrice* | *Dell' Università de Mercanti di* | *Vini, detti Magazinieri di Roma.*

pp. 5-32: il Breve di PP. Clemente XII preceduto dal suo stemma e contenente il Proemio ed i XXXII Capitoli. Da esso si ricava che le leggi statutarie di detta Università furono compilate il 4 marzo 1730 e riformate il 23 luglio 1735. Segue la conferma pontificia del 31 genn. 1736. Le iniziali del Breve e del Proemio sono figurate. Altri ornati vedonsi sul frontispizio e sulle pp. 6 e 7. (R. A. segn. Z. 12-35).

387. * † Δ O. Statuto | E | Regolamento | Della | Università Dei Commercianti Di Vino | In Roma [1854] s. t. in 4° di pp. 16. Manca il frontespizio.

pp. 3-16: il Proemio, coi XXII Articoli redatti in conformità del § 9 del Motuproprio di PP. Pio IX del 24 Maggio 1852. Seguono i Regolamenti sugli Articoli I, II, IV, VI e XXII approvati il 31 sett. e confermati il 6 ott. 1854. (B. S. segn. 91. fb. IX-131).

1) Continuazione, v. fascicoli 1-5.

[Cf. Moroni, *op. cit.* — Rodoconachi, *op. cit.*].

388. Maislicari, v. 789 *Vascellari.*

389. Maniscalchi, v 216 *Ferrari.*

390. Mantaciari, v. 309 *Falegnami.*

391. Marescalchi, v. 216 *Ferrari.*

392. Marmisti * † Δ ○. Regolamento | Della | Pia Unione | Dei Giovani | Lavoranti Marmisti | Cioè | Scalpellini, Abbozzatori, Ornatisti E Scultori | Sotto Il Titolo | Di Maria Santissima | Auxilium Christianorum | E SS. Quattro Coronati | Roma | Tipografia Monaldi | 1866 | in 8° di pp. 14.

pp. 3-14: il Proemio con cenno dell'antica Università dei Marmisti eretta fin dal 1406 richiamata in vigore da PP. Pio IX, con suo Motuproprio dei 14 maggio 1852. Segue il Regolamento diviso in 36 Articoli, con la conferma del Card. Vicario Constantino Patrizi il 9 ott. 1866. (R A. segn. Δ 31-17).

393. Marmorari, v. anche 695 *Scultori.*

394. Marinari, v. 100 *Barilari*, e 94 *Barcaroli.*

395. Materassai * Δ Ms. parte membr. parte cart. del sec. XVI, di mm. 210 × 150, di pp. 54, più altri 16 fogli cart. n. n., 2 guardie membr. Autografo.

pp. 1-20: il Proemio, gli XI Capi nei quali si dividono gli Statuti, dai titoli marginali, di mano posteriore, con le conferme dei 3 Conservatori del 1513 e di Bernardo De Rossi Gen. e Vicecamerlengo di PP. Leone X. Queste ed altre conferme sono considerate nel Ms. come Capitoli e quindi mancanti.

Seguono: *a)* altri III Capi aggiunti (15 e 16); — *b)* un Decreto dei Conservatori del 1515, onde si proibisce ai Materassai di mescolare « *cum lanis pecudinis lanas barbarescas ac pilum et stupam* »; — *c)* altri IV Capi (18-22), con la conferma dei Conservatori del 1538, e quella d. Card. Camerlengo Guido Ascanio Sforza del 14 nov. 1544; — *d)* V Capi. con le conferme senatorie del 1521 e del 1542.

pp. 21-25: lo strumento dell'adunanza dell' arte del 26 maggio 1562, per aggiungere ai loro statuti altri Capi, che sono 8 e seguono subito. Hanno la conferma dei Conservatori di quell'anno.

pp. 26-30: i V nuovi Capitoli (nel Ms. 44 e 48) compilati da Giacomo di Pietro Card. Vicario di PP. Pio IV; da osservarsi dai Materassai Ebrei, il 15 giugno 1562. Segue un altro Capo aggiunto, con la conferma di tutti i precedenti Capi, data dai Conservatori del 1596, colle loro firme autografe.

pp. 31-41: IV Capi attinenti agli emolumenti da pagarsi, per l'erezione di una nuova Cappella, nella chiesa di S. Maria in Caccabaris, ottenuta in cambio di quella di S. Biagio e S.ta Cecilia dai Maestri dell'arte, separatisi dai Lavoranti, il 18 febb. 1595. I Capi segnati nel Ms. 52-53-54-55 del 12 marzo 1596 sono rogati dal notar Ludovico Tozzi, colle firme dei 5 Maestri dell' arte, intervenuti ad approvarli, e le conferme dei Conservatori e del Card. Camerlengo Caetani, di ordine del PP. Clemente VIII, colle loro firme autografe, del 19 dicemb. 1597.

pp. 43-54: altri III Capi aggiunti dopo, nel Ms. 59-61, con un sigillo circolare portante le sigle sTF e con 9 conferme di Senatori e Conservatori dell' anno 1607 al 1635 e 4 intestazioni di cause, vertenti tra Maestri e lavoranti dell'arte.

Segue una notizia, dalla quale deducesi l' autenticità di essi Statuti e però la trascriviamo: « Die 24 Iulii 1567. *D. Bartholomeus quondam Zenobij florentinus matarazzarius in monte iordano et | Antonius quondam Benedicti florentinus mattarazzarius etiam in monte iordano eorum | medio iuramento tactis etc. recognouerunt presentem librum esse statutum artis mattarazzariorum in forma* » etc. etc.

I 9 fogli seguenti cartacei sono chiusi in una coperta membranacea, che pare facesse parte di un Messale.

Contengono: gli estratti di sentenze definitive pronunziate in 2 cause: l'una di separazione dell'Università dei Regattieri Materazzai, Bombaggiari di S. Maria Caccabaris da quella dei Regattieri di S. Andrea ai Monti; l'altra di pagamento della tassa del quattrino alla Camera Apostolica. Gli atti sono rogati l'uno dal notar Romolo Mazzatello, col suo sigillo, raffigurante 2 croci con una stella e il motto: « *Solida Fides* », l'altro del notar Leonardo de' Leonardi, col suo sigillo, simboleggiante un Leone rampante a sinistra, con 3 gigli dei quali uno in testa colle sigle I H S in un' aureola e la zampa sinistra su di un monte colle sigle L. L. e il moto: « *Spes Mea in Deo* ». Seguono 3 cc. bianche, con un' intestazione di causa tra le dette 2 università, il dì 8 feb. *1630*. Sui rimanenti fogli cartacei (dei quali i 2 ultimi bianchi) le conferme del Senatore e Conservatori del 23 agosto 1640 e 21 genn. 1647. Sulla guardia anteriore e sulla parte interna del piano anteriore sono varie intestazioni di cause, di varia data; e sull' altra guardia una sentenza del 22 dic. 1618 in una causa tra la Compagnia di S. Biagio e Cecilia, chiamata Compagnia di quelli che vanno lavorando materazzi per la Città e l' Università dei Materazzari, Regattieri, Bambaggiari della Città, sopra il pagamento di una tassa, dalla quale viene esclusa detta Università, in virtù dei proprii statuti. Le conferme dei Senatori e Conservatori portano le firme autografe e il sigillo Capitolino a secco.

Legatura sincrona di pelle scura, alquanto gualcita, specie sul dorso e alle punte dei piani, con avanzi di fermagli di ottone, ora scomparsi. Su d'ambo i piani un quadrato d'oro impresso, con altro fregio in mezzo ed agli singoli 4 gigli pure d'oro. (A. S. cod 48).

[Cf. Terribilini. *Ms. cit. t. I.* — Piazza *Eusevologio* tratt. 9 cap. 24 e p. 494. — Panciroli, O. *Tesori nascosti nell'alma città di Roma*. Ibid. 1600 p. 201. — Fanucci, *op. cit.* p. 229. — Moroni, *op. cit.* pp. 149-155. — Rodocanachi *op. cit* pp. 357-365].

396. MATRICIANI, v. 519 *Norcini.*

397. MEDAGLIARI. Non esistono statuti di quest'arte.

[Cf. Alveri. *Roma in ogni stato.* Roma, 1664, t. 2° p. 154. — Moroni, *op. cit.* t. c. p. 112. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II. p. II. p. 229].

398. MEDICI * Δ. Ms. membr. del sec. XVI di cc. 20 n. n di mm. 280 × 400. È l'originale della Bolla di Clemente VII in favore del Collegio dei Medici di Roma, erroneamente creduta inedita [1]). Ha belle iniziali rabescate ed annotazioni marginali di mano diversa di quella che scrisse il testo, contenente gli Statuti. (A. S. segn. 607).

399. * † Δ ○. « PRIVILEGIA MEDICORUM ». Ms. cart. apogr. del sec. XVI, di cc. 42. È una raccolta di privilegi, accordati da varì papi al Collegio dei Medici.

cc. 1-23: uno strumento attinente alla Bolla, onde PP. Clemente VII ampliò i privilegi, già concessi da PP. Giulio II. La bolla è inserita nelle cc. 3-5 ed è *sexto Idus Sept. 1531*; gli statuti sono divisi in LXXI Capitoli.

cc. 24-26: il Breve di PP. Giulio III in favore dei Medici del 21 aprile 1553.

cc. 27-42: il Breve di PP. Gregorio XIII del 1° novembre 1576 e quello di PP. Clemente VIII del 10 novembre 1597.

È copia dell'anno 1597. Legatura di pelle rossa, coll'arme di Casa Barberini in oro e con altri fregi aurei su d'ambo i piani. (R. B. segn. XXVII 37.).

400. « Approbatio statutorum et ordinationum pro bono regimine collegii artium et medicine magistrorum almae Urbis, cum praefinitione facul-

1) V di n. 410 Gonetta op cit. p. 65. Rodocanachi, op. cit. t. II, p. 357.

tatum protomedici circa aromatariorum esamen et medicinalium admissionem ». — Bulla Clementis PP. VII, die 8 septembr. 1530. (B. R. t. VI, p. 148).

401. « Facultas collegii physicorum medicorum almae Urbis quoscumque promovendi ad gradus philosophine et medicinae, privative quoad alios ; et confirmatio iurisdictionis protomedici cognoscendi causas civiles et criminales ad eius officium spectantes ». Bulla PP. Julii III 21 aprilis, 1553. (B. R. t VI p. 471).

402. Pius Papa IV | Confirmatio Privilegiorum | Collegii Medicorum | Urbis | s. u. n. in 4° di pp. 8 (mancante di frontespizio). È un Motuproprio, onde il papa conferma i privilegi e facoltà, già concesse al Collegio dai papi Giulio II, Clemente VII, Paolo III e Paolo IV. L'atto è del « pridie Idus sept. 1562. » (C. C. t. I. n. 148).

403. « Constitutio S. D. N. D. Pii | Divina Providentia Papae V | Per Dominos Medicos observanda ». — Un fol. vol. stampato da una sola parte. Segue il titolo l' arme del papa. Il Breve, che ha iniziale figurata, è del dì 8 marzo 1566 e prescrive ai Medici che, giusta la costituzione di PP. Innocenzo III, facciano confessare gli infermi, giacenti, comminando severe pene ai contravventori.

In basso : Romae, *Apud Haeredes Antonij Bladij*, 1566. (Ibidem t. I. n. 194).

404. « Medici quae servare debeant in curatione infirmorum ». — Bulla PP. Pii V, die 8 martii 1566. (B. R. t. VII. p. 430).

405. Bando Generale del Mag. & Eccell. M. Hippolito | Saluiano Prothomedico dell' Alma Città | di Roma & di tutto il stato Ecclesiastico | s. u. n., un fol. vol. stampato da una sola parte.

Inferiormente 3 armi : quella di PP. Pio V, fra quelle del Comune di Roma e del Card. Vitellozzo Vitelli. Pubblicato « *die 8 Mensis Martij 1566* ». firm. « Ego Hippolytus Saluianus Generalis Prothomedicus subscripsi ».

« Ego Quintilianus Quintilius dicti Collegii, V Mag. D. Prothomedici Notarius ss. » (C. V. t. II).

406. Iurisdictio protomedici et collegii physi- | corum almae Urbis quoscumque medi- | cos in ea medentes examinandi, et non | repertos idoneos ab exercitio medicinae | expellendi atque coercendi | Roma, Ex Typ. R. C. A. 1576 ; in 4° di pp. 6.

E il Breve del 1° nov. 1576 di PP. Gregorio XIII, diviso in §§ 6.

Appiè della p. 6 la riportata nota tip. (C. C. t. II. n. 114).

407. *Medesimo titolo*. Bulla Gregorii PP. XIII die 1 nov. 1576. (B. R. t. VIII p. 153).

408. « Litterae | S. D. N. D. Gregorii Papae XIII | Innouationis constitutionum Pauli Quarti & Pii Quinti contra Medicos Haebreos, | Et illarum extentionis ad eos qui Medicos Haebreos, vel infideles ad | Christianorum curam vocant, admittunt, vel eisdem | medendi licentiam concedunt | » : un fol. vol. stampato da una sola parte. È il Breve del 30 maggio 1581. Il papa si riporta a varie costituzioni pontificie anteriori, dando nuove disposizioni. In basso : In Roma « *Per gli Heredi d'Antonio Blado Stampatori Camerali M.D.LXXXIIII.* » (C. C. t. II.).

409. *Medesimo titolo*. Bulla Gregorii PP. XIII, die 30 maii 1581. (B. R. t. VIII. p. 371).

410. Protomedici, & Collegii Physicorum | de Urbe jurisdictio, & facultas. | S. u. n. in 4° di cc. 4, oltre 1 c. bianca (mancante di frontespizio).

È il Breve di PP. Clemente VIII, col tenore degli statuti, che il Rodocanachi [1]) credette perduti. Precede l'Esordio l'arme del papa. Il Breve è del 10 nov. 1593 e comprende §§ 8, i cui argomenti sono sul margine esterno delle singole pp. (R. C. segn. G. VI. 6, in C. C.).

1) Vedi n. 398 in nota.

411. *Medesimo titolo.* Breve Clementis PP. VIII, die 10 nov. 1593. (B. R. t. X. p. 85).

412. Ordini | Dei Sig. Protomedico | Da osseruarsi da tutti i Signori Medici Fisici e Speciali ». Un fol. vol. stampato da una sola parte. Precede il testo l'arme di PP. Clemente VIII. Gli Ordini hanno iniziale fig. e comprendono 2 Capp. con la firma del Protomedico.

In basso: In Roma, *Appresso i Stampatori Camerali* 1595 (C. C. t. III).

413. Clementis | Papae VII | Bulla | De Protomedici & Collegij Medico- | rum Vrbis Iurisdictione, & facultatibus | Romae, Ex Typographia Reu. Camerae Apost. 1627. | in 4° di cc. 12 n. n.

Fra il titolo e la soscrizione vedesi l'arme del pontefice. La bolla è del *sexto Jdus Septembris* 1531, e contiene gli Statuti, divisi in LXXI Cap. (C. V. t. I).

414. * † Δ Statvta | Collegii | D D. Almae Vrbis Medicorum | Ex Antiquis Romanorum Pontificum Bullis | congesta, & hactenus per Sedem Apo- | stolicam recognita, & innouata. | *Denuum a Sanctiss.* D. N. Vrbano Papa VIII. | *confirmata.* | Romae Ex Typographia Reu. Cam. Apost. MDCXLII | in 4° di pp. 100.

Prima della soscrizione è la Medicina in una teca, colle parole « *Romani Collegii Artium et Medicine Doctorum* ».

pp. 3-6: breve prefazione, dall' iniziale figurata.

pp. 7-87: il Breve di PP. Urbano VIII, preceduto dalla sua arme, del 4 decembre 1641, col tenore degli Statuti, divisi in LXXI Capp.

pp. 88-100: l'esibita del Breve, i « Nomina | Et Cognomina | DD. Collegii Romani | Medicorum Quorum Memoria Extat » | l' « Index | Capitvlorum » e la riportata nota tip. (R. N. seg. 14. 25. N. 25).

415. † Δ Ms. cart. d. sec. XVII, di cc. 39 oltre 2 cc. in bianco e 3 contenenti gli indici, di mm. 220 × 270. cc. 1-39: il Breve di PP. Urbano VIII del 4 dic. 1641, col testo degli Statuti, divisi in 71 Capitoli e con la conferma pontificia. É conforme al n. 414. Legat. pergamena (A. S. seg. 212. 2).

416. « Confirmatio chirographi ad favorem protomedici, eiusque consiliariorum, et collegii medicorum Urbis, quo decernitur litem super taxa rerum ad pharmaciam spectantium a praedictis facta contra eos pro parte collegii pharmacopolarum motam, aliasque lites super taxis huiusmodi imposterum faciendis, quandocumque movendas, agi et peragi debere impensa camerae Urbis et populi romani, per procuratores et advocatos ab eâdem camerâ deputandos, cum assistentia tamen praedictorum; cum diversis aliis ordinationibus ». (Const. CLXVI).

Breve Clementis PP. X, die 12 nov. 1674. (B. R. t. XVIII, p. 506).

417. Bullarium | Collegii | Medicorum | Urbis | Sub Protomedicatu | Illmi et Revmi Dni Floridi Salvatorii | Sanctiss. D. N. Medici a Secretis | et intimi Cubicularii | In unum volumen provide congestum | Anno Jubilei MDCLXXV | Romae, ex Typographia Rev. C. Aplice | MDCLXXV | Superiorum permissu et privilegio.

E tutto manoscritto e contiene varie disposizioni pontificie in favore dei Medici, cominciando dalla Bolla di PP. Sisto IV del 14 *Kal. Januarii* 1471.

Dalla indicazione della nota tip. parrebbe stampato, ma non siamo riusciti a rintracciarlo, non ostante le molte ricerche fatte (R. C. segn. G. VII. 6. in C. C.).

418. Clementis X. | Motvs Proprivs | Declarationis | Concordiae | Inter Collegia Physicorum, & Aro- | matariorum Vrbis alias initae. | Mandans Taxam rerum ad pharmaciam | spectantium quotannis fieri. | *Illisque praetia imponi.* | Romae, Ex Typographia Rev. Cam. Apost. 1674. | *Superiorum Permissu* | in 4° di cc. 4 n. n.

Prima della soscrizione l'arme del papa. Segue, con iniziale figurata il Breve pontificio del 26 maggio 1673,

contenente il Chirografo dello stesso papa del 13 maggio 1673, diviso in 5 Articoli sopra l'osservanza del Motuproprio di PP. Gregorio XIII, confermativo della concordia seguita tra il Collegio dei Medici e quello degli Speziali. (R. C. segn. G. VI. 6, in C. C.).

419. Clementis X. | Chirographvm, | Sev Motvs Proprivs | Defensionis Taxae | Rerum Artis Aromatariae annuatim | perpetuo renouandae. | Romae, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. | *Superiorum permissu* | s. a. (ma 1674) in 4° di cc. 4 n. n.

Precede la soscrizione lo stemma del papa. Il Chirografo è del 24 sett. 1674 e si riporta all'altra costituzione pontificia del 13 maggio, che non fu bene intesa e che viene quindi meglio dichiarata col sussidio di nuove disposizioni (R. C. ibid.)

420. Iurisdictio protomedici et collegii physicorum Urbis in visitando pharmaca Aromatariorum Urbis, se se subiicendorum examini Medicorum Collegii et Consulum Aromatariorum circa intelligentiam et idoneitatem artis Aromatariae. | in 4° di cc. 4 n. n.

Mancante di frontespizio: è il Breve di PP. Pio V del 12 agosto 1570. Ha iniziale figurata e si riferisce all' ispezione delle medicine fatte dagli Speziali comminando pene, secondo il dettato dei Capp. concessi dal Card. Giov. Salviati modificati ed approvati da PP. Clemente VII. In fine: Romae | *Ex Typographia Reueredae Camerae Apostolicae* 1675 (R. C. ibid.).

421. Motus Proprius | Confirmationis | Concordiae | Inter Collegium Physicorum, & Collegium | Aromatariorum Vrbis, & eorumdem | Collegiorum Iurisdictionis. | Romae, Ex Typographia Reuerendae Camerae Apostolicae | Anno Iubilei. M.DC.LXXV. | in 4° di cc., 4, n. n.

Lo stemma di PP. Gregorio XIII precede la soscrizione: Il Motuproprio è del 1 di Luglio 1575 e comprende 26 Capp. onde furono composte le differenze sorte fra il Collegio dei Medici e quello degli Speziali. Segue la conferma apostolica. (R. C. ibid.).

422. Confirmatio chirographi ad favorem | protomedici, eiusque consiliariorum, et collegii medicorum Urbis, quo de- | cernitur litem super taxâ rerum ad | pharmaciam spectantium. a praedictis | factâ contra eos pro parte collegii | pharmacopolarum motam, aliasque | lites super taxis huiusmodi imposte- | rum faciendis agi et peragi debere impensâ ca- | merae Urbis et populi romani etc. Romae, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. 1675, in 4° di cc. 4, n. n. (mancante di frontespizio).

E il Breve di PP. Clemente X del 12 nov. 1674. Ha iniziale fig. e si riporte a varie costituzioni psecedenti, dando nuove disposizioni. (R. C. ibid.).

423. *Medesimo titolo:* E la stessa costituzione pontificia di pari data. (B. R. t. XVIII, p. 506.).

424. * Statuta | Collegii | DD. Almae Urbis Medicorum | Ex Antiquis Romanorum Pontificum Bullis con- | gesta, et hactenus per Sedem Apostolicam | recognita, et innovata. | *Mox ab Urbano Octavo confirmata, eorumdemque Statu | torum in Apostolicis litteris insertione corroborata.* | Demum a S. D. N. Clemente X. | firmius consolidata, et novis | auctariis amplificata. | Romae | Ex Typographia R. C. A. MDCLXXVI | *Superiorum permissu.* | In 8° di pp.XVI-109.

pp. III-XII: due epistole; l'una dedicatoria a Florido Salvatori dal Collegio dei Medici; l'altra dedicata da Francesco Fanfoni Protomedico e da altri 3 Consiglieri a dieci loro colleghi. In essa si fa la storia del Collegio.

pp. XIII-XVI: l'« *Index Capitolorum* ».

pp. 1-92: il Breve del 29 genn. 1676 di PP. Clemente X contenente i LXXII Capitoli già confermati da PP. Urbano VIII l'anno 1641.

pp. 93-109: la seconda parte del Breve, con la conferma pontificia. e i nomi e cognomi dei medici del Collegio Romano (R. C. segn. TT. IV. 34).

425. * A. O. Statuto | Del | Pio Istituto Di Soccorso | Pei | Medici, Chirurghi E Farmacisti | Di Roma. — | Roma | s. t. Anno 1847 | in 8° di pp. 30.

pp. 3-30: il Proemio, con gli XI Capp. suddivisi in 94 Articoli e la conferma del Card. Vicario Costantino Patrizi, addì 1 febbr. 1847. Seguono i nomi dei membri, componenti la « Commissione Amministrativa dell'anno 1847 » (R. A. segn. Δ 40. 21).

426 * Δ ○. Statuto | E | Regolamenti | Del | Pio Istituto Di Mutuo Soccorso | Pei Medici Chirurghi E Farmacisti | Di Roma E Comarca. — | Roma | s. t. 1858 | in 4° di pp. 26.

pp. 3-26; le « Notizie istoriche del pio Istituto » con i XII Capp. suddivisi in 91 Articoli. Segue l'approvazione del Card. Cost. Patrizi del 17 dic. 1858. (ibid. Δ 69. 36).

[Il Collegio dei Medici di Roma « *quamquam a tempore immemorabili constitutum* » non ha una bolla più antica di quella di PP. Sisto IV (19 kal. Jan. 1471). Giulio II confermò alcune Ordinazioni che furono rinnovate ed amplificate da Clemente VII (con bolla « Sexto Jdus Sept. 1531 ») e successivamente da Paolo III, Giulio III (con breve « 21 apr. 1583 »). Pio IV (con bolla « prid. Idus Sept. 1562 »), Pio V (con breve 7 nov. 1570) Gregorio XIII (con motupr. 1 luglio 1575) Clemente VIII (con breve 1 nov. 1593). Urbano VIII, ed infine da Clemente X ridotte in miglior forma.

Cfr. Mandosius Prosper Θέατρον *in quo maximorum christiani orbis pontificum archiatros P. Mandosius.., spectandos exhibet.* Romae, 1696, in 4°. — Marini, *Degli archiatri pontifici.* Roma, 1784, voll. 2, in 4°. — Pinto Gius. *Storia della medicina in Roma.* Ibidem, 1879, in 8°. — Bertolotti. A. *La medicina, chirurgia e farmacia in Roma nel sec. XVI.* Roma, 1886 (Estr. dal Buonarroti, ser. III, vol. II, 1885-86). — Duserm. P. *De l'exercice de la médecine et de la pharmacie à Rome.* Toulouse, 1891. — Rodocanachi *op. cit.* t. II, p. 357].

427. Melonari, Vedi: 561 *Ortolani.*

428. Mercanti. * † Δ ○. Ms. membr. del sec. XVII, di mm. 150 × 220, di cc. IV-66; segn. B. IV. 41 (n. 336).

c. I^a: « Statuti dei Mercanti di Roma ».

c. II: « Maria mater gratiae, mater misericordiae | tu nos ab hoste protege | Et hora mortis Suscipe | ». Statuti de Mercanti | Fatti l'anno 1417 [1]) | Nel Pontificato di | Giovanni XXIII | E confermati con Bolla | di Papa Martino V | come in fine di Questo | .

cc. III-IV in bianco.

cc. 1-55: gli statuti, esatta traduzione in italiano di quelli già pubblicati dal prof. Gatti [2]) compilati il 16 luglio 1317, Comprendono 225 Capitoli corrispondenti in tutto a quelli pubblicati [3]), eccetto per le conferme, che mancano al nostro Ms. Seguono diversi Capi, inseriti alla rinfusa.

cc. 56-57: la traduzione della Bolla di PP. Martino V edita dal Mainardi [4]).

cc. 58-60 in bianco.

cc. 61-66: « Index Capitulorum ». — Legat. di pelle marrone con fregi aurei impressi sui piani. Avea fermagli di ottone, ora scomparsi. (R. C).

429. Capitoli et ordinationi di Mare et Mercatalie. Roma, Ant. Blado, 1519, in fol., con silografia raffigurante un bastimento in mare fra quattro santi. [Déchamps et Brunet *Supplément au Manuel du libraire.* I, col. 204].

430. « Capitoli e Statuti per la Mercanzia di Mare », in Gelli Jacopo: *Libro volgare detto di consolato, cioè Capitoli e Statuti per la Mercanzia di Mare.* Roma, pel Blado, 1519, in fol. (F. B. app. ms.).

431. Bando: Et Capitoli Nuovamente Fatti: Ordinati: | Ridotti & reformati, da li Signor Consuli de Mercanti di Roma, cioè, Messer Alessio Chiappini, Messer Virgilio de Grassi, Messer Alamanno | Alamanni, & Messer Alessandro Bartoli, con authorita,

1) L'anno è errato, dovendo leggersi 1317.

2) *Statuti dei Mercanti* negli « Studi e Documenti di Storia e Diritto ». Roma, 1885. È strano come il Ms. casanatense non sia neppure citato dal chiarissimo prof. Gatti, al cui esame dovette certamente sfuggire.

3) Gatti. *op. cit.* pp. 57, 63, 75 e *passim.*

4) Bollario Romano. Roma, 1741, parte 2. p. 439.

& consenso delli Signori Conseruatori, sopra il procedere de | tutti Mercanti & Sensali, nel loro esercitio. | s. u. n. un fol. vol. stampato da una sola parte. È sul retto del foglio e porta la data: *Die Lunae 28 Junii* 1546. Ha poi una conferma del 27 agosto dello stesso anno. (C. V. t. I).

432. « Constitutio S. D. N. Pii PP. V. Contra fraudulentos & dolosos decoctores » [1570, Kl. Novembris]. s. u. n., un fol. d. cc. 2 n. n. (F. B. n. 555).

433 * « Contra fraudulentos et dolosos, capitali poena plectendos » (Const. CLXXV).

Motuproprio di PP. Pio V, del 1. nov. 1570. (B. R. t. VII. p. 862).

434. « Motusproprius Clementis VIII super reformatione Officii Gabellarii majoris, et eius Officialium, Universitati Mercatorum concessus. Romae, 1601 » (Moroni, *op. cit.* p. 164 del t. c.).

435. * Editto | Che Mercanti, ne qualsivoglia altra persona ardiscano riceuere robbe | leuate di Dogana, con mandati di persone franche senza sa- | puta, & consenso delli Doganieri, ò suoi Ministri. | In Roma Nella Stamperia della Reu. Cam. Apostolica. 1607, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Le solite 3 armi della Cam. Ap., del Papa Paolo V e del Camerlengo si vedono dopo del titolo. L'editto, che ha iniziale figurata, comprende 4 disposizioni concernenti i Mercanti, Merciari e Artigiani ed è emanato sotto dì 26 ottobre 1607. (C. C. t. IV. n. 112).

436. * « Confirmatur Statutum seu Decretum Collegii Mercatorum Urbis conditum in Congregatione habita die 12 februarii 1744. pro bono regimine, et utilitate eiusdem Collegii ».

Const. XV ** - Breve Benedicti PP. XIV, die 29 april. 1744 (B. R. t. XXVIII. p. 90).

[Cf. Alveri. *Roma in ogni stato cit.* t. II, p. 100. — Moroni, *op. cit.* t. LXXVIII, pp. 69-75].

437. Mercanti di carbone, vedi: 148 *Carbonari.*

439. Mercanti di panno * « Iurisdictio consulum artis mercaturae pannorum de Urbe iuxta artis eiusdem statuta cognoscendi causas quascumque ad ipsam artem spectantes ». Bulla Martini PP. V, die 3 maii 1421 (B. R. t. IV. p. 696).

440. * † Δ O. Motvs Proprivs S. D. | Pauli Papae III confirmationis statutorum Ar- | tis mercantiae pannorum Almae Arbis | (*sic*) Romae | Apud Antonium Bladum Impressorem Cameralem | S. a. in 4° di cc. 2 n. n.

Precede la soscrizione l'arme del papa, chiusa in un serto. Il Motuproprio è in data « *XVI Kl. maii anno XII* » (1545); comincia sul verso del frontespizio, con iniziale figurata e finisce alla c. 2ª n. n. Ivi trovasi un altro Motuproprio di PP. Pio IV., che conferma l'altro del suo predecessore e reca altre disposizioni attinenti all'esercizio dell'arte. Ha iniziale fig. ed è del XVIII *Kal. febr. anno tertio* (1561). (B. S. seg. 90. V. 169).

441. « Declaratio et ampliatio iurisdictionis consulum artis mercantiae pannorum de Urbe ».

Motuproprio di PP. Pio IV, del 15 genn. 1561 (B. R. t. VII. p. 109).

442. * Motus Proprius | S. D. Pauli Papae III | Confirmationis statutorum artis mercantiae pannorum | Almae Urbis. | Romae apud Antonium Bladum, Impressorem Cameralem | s. a. [1561?] un fol. vol. stampato da una solta parte.

È sul retto dell'unico foglio. Gli sta in fronte l'arme del papa. Ha iniziale figurata ed è del *16 Kal. maii anno* XII (1545). Segue, a metà del foglio, un altro atto dal titolo « *Alia Confirmatio* » di PP. Pio III del *XVIII Kal. febr. an. III.* (1561). La nota tipografica è appiè del foglio (C. C. t. I, n. 61).

443. Motus proprius S. D. N. Pauli Papae III de faciendo deposito in causis appellationum, & de citando Fisco ad commissiones signandas. Eiusdem motus proprius Confirmationis statutorum mercantiae Pannorum almae Urbis. Una cum Motuproprio confirmationis Pii IIII. — (*fin.*) Romae apud Antonium Bladum, Impressorem Came-

ralem [1563], un fol. di cc. 2 n. n. (F. B. n. 308).

443. Mercanti di vini, vedi: 386 *Magazzinieri*.

444. Mercanti fiorentini † Δ O. Anno 1515. Confirmant. Capitula hic adnotata edita a Florentinis circa mèrcatores in Urbe degen. et electionem consulis Florentini. (Moroni, *diz. cit.* t. XVII. p. 49).

445. « Jurisdictio et alia privilegia consulis et consiliariorum universitatis mercatorum Florentinorum in Alma Urbe ». (Const. XXXVII). Bulla Leonis PP. X die 10 sep. 1519. (B. R. t. V. p. 729).

446. Anno 1535. Leo X Mercat. florentin. ind. concessit eligendi consulem florentin. cum duobus consiliariis, et uno cancell. qui indicaturam haberet. Bernardus de Binis consul sub Leone X. Paulus III confirmat praed. ind. et alia statuta a merc. facta Philippus del Bene Cnnsul. hoc anno. (Moroni, *diz. cit.* t. XVII, p. 49).

447. « Confirmatur concessio a Leone X anno MDXV facta notario et cancellario nationis Florentinae de Urbe, ut quaecumque acta iudicialia et contentiosa libere et licite conficere possit: quod officium in Urbe restituitur ». (Const. XXI). Breve Clementis PP. XII die 4 ianuarii 1731. (B. R. t. XXIII. p. 221).

[Cfr. Moroni *diz. cit.* t. LXXVIII, pp. 69-72. Oltre ai Mercanti fiorentini esistevano in Roma anche i Mercanti Genovesi e Corsi. Di loro ho trovato, solo, il seguente cenno:

« Anno 1514 Julius Castellanus confirmatur consul mercatorum Januens. et corsorum in Urbe ». (Moroni, *diz. cit.* t. XVII. p. 49).

448. Mercanti fondacali * † Δ O Privilegia | A Sanctissimo D. Nro Vrb.° 8.° | Concessa Vniuersitati et Personis Mer- | catorum Fundaci, et Mercantiae Vrbis. — Stanno nelle cc. 201-205 di questo Ms. miscellaneo.

cc. 201-203: il Breve di PP. Urbano VIII del 12 gen. 1643, che li contiene. Egli dà disposizioni sulla tenuta dei libri mercantili e sulle cause, vertenti fra detti Mercanti e l'Università dei Panattieri e Speziali circa il prezzo delle loro merci. Segue la « *Nota dei Mercanti di fondaco approvati in conformità del detto breve.*

cc. 204-205: il Breve riformativo di PP. Alessandro VII del 6 maggio 1661, col quale approva l'atto di separazione dei Mercanti di Roma dal Collegio e Università dai Mercanti fondacali. Seguono le parole:

« *Li presenti statuti furono approvati dalla fel. mem. di Clemente VIII e da altri sommi pontefici e successivamenti da tutti i Senatori sino al presente giorno regnando la Santità di N. S. P. P. Innocenzo XII. Seguono i nomi dei 3 Consoli e del Camerlengo* ». Ma nè gli statuti, nè le approvazioni si trovano nel Ms. (R. N. Mss. Gesuitici 269, 2398).

449. * † Δ O. Privilegia | A. S.^MO D. N. | Urbano VIII | Concessa | Uniuersitati, & Personis Mercato- | rum Fundaci, & Mercantiae Vrbis. | Romae, Ex Typographia Reu. Cam. Apost. MDCXLIV. | in 4° di cc. 4 n. n.

Fra il titolo e le note tipografiche trovasi un rozzo legno, raffigurante l'arme di PP. Urbano VIII, fra i due Apostoli S. Pietro e S. Paolo. Il *verso* del frontespizio è bianco. Il Breve comincia sul retto della c. A2. con iniziale figurata, ed è identico a quello riportato nel Ms. esaminato al N. 448. Gli argomenti di esso Breve sono in corsivo, sui margini delle singole pagg. Esso termina sul verso della c. A3, in data 12 gennaio 1643. Segue l'atto di registrazione del Breve e la « *Nota dei Mercanti dell' Università dei Mercanti di fondaco e Mercanzia di Roma approvati in conformità del suddetto Breve* » (*recto* della c. A 4). Sul *verso* si leggono i nomi dei Consoli dell'arte di quel tempo (Vedi N. 448 cit.).

Le cc. non sono numerate (B. S. segn. 93. VI. 275).

450. « Privilegia concessa universitati et personis mercatorum fundaci et mercantiae Urbis ».

Breve Urbani PP. VIII, die 12 nn. 1643 (B. R. t. XV. p. 228).

451. « Confirmatio concordiae super dissolutione unionis universitatum mercatorum fundacalium et de fundaco de Urbe ». Breve Alexandri PP. VII, die 22 dec. 1660. (B. R. t. XVI. p. 640).

452. Concessio privilegiorum praelationis et non appellationis suspensivae usque ad summam ducentum quinquaginta scutorum monetae romanae universitati et hominibus mercatorum fundacalium de Urbe pro suarum pretio mercium, seu rerum fundacalium, quae ad usum indumentorum inserviunt dumtaxat, iuxta formam Brevis Urbani VIII mercatoribus de fundaco concessi, uti illis fruebantur antiquam eorum universitas ab universitate mercatorum de fundaco separaretur ». (Const. CCCXXXIX).

Breve Alexandri PP. VII, die 6 martii 1661. (B. R. t. XVI. p. 686).

453. Statuti | Del | Nobil Collegio | De' | Commercianti Fondacali | Di Roma. | Roma | Tipografia Al Pozzo Delle Cornacchie Num. 61 | 1856 | in 8° di pp. 22.

Sulla coperta: Statuti | E Regolamento Disciplinare | Del Nobil Collegio | De' | Commercianti Fondacali | Di Roma | .

pp. 3-22: i nuovi Statuti, divisi in 6 Titoli, suddivisi in 53 Numeri e preceduti dall'estratto della adunanza del 7 genn. 1856 dei Commercianti che approvarono essi statuti, in adesione del Motuproprio di PP. Pio IX del 14 maggio 1852. Segue il Regolamento, diviso in II Titoli, suddivisi in 51 Articoli, coi nomi del Protettore e di tutti i componenti il Collegio nel 1856. (R. A.).

454. * † Δ O. Statuti | Del | Nobil Collegio | De' | Commercianti | Di Roma. | Roma | Tipografia Al Pozzo delle Cornacchie, Num. 61 | 1856 | in 4° pp. 22.

Edizione mancante della parola « Fondacali » ma in tutto simile alla precedente. (R. A.).

455 * † Δ O. Statuti | Del Nobil Collegio | De' | Commercianti | Di Roma. | Roma | Tipografia Al Pozzo Delle Cornacchie Num. 61 | 1866 | in 8° di pp. 36. — Inferiormente le insegne del Commercio.

pp. 3-21: gli statuti, divisi in 6 Titoli, suddivisi in 51 Numeri, col Regolamento disciplinare. Segue l'« Atto di istituzione di una Cassa di soccorso agli aggregati al Collegio » diviso in 15 Numeri del 17 giugno 1862.

pp. 22-36: il Regolamento disciplinare della Cassa di soccorso, diviso in 18 Articoli e quello sopra l'Associazione delle Sorelle Benefattrici; giusta il disposto dell'art. 15, con la approvazione del Card. Cost. Patrizi del 17 apr. 1863 e un Articolo aggiunto il 20 febbr. 1864, approvato dal detto porporato il 22 giugno 1864. Segue la conferma degli statuti e della « Cassa di mutuo soccorso » del 28 luglio 1865. — Legat. in pelle rossa, a fregi aurei, con arme cardinalizia. (R. A.).

456. Mercanti Ripali * † Δ O. Cod. membr. copia autentica del sec. XVI, di mm. 210 × 270, di cc. IV n. n. — 71, di cui le ultime 6 bianche. Ha 4 guardie.

c. I.*b*: miniatura di Cristo Crocefisso tra la Vergine e S. Giovanni in una riquadratura colorata, con teste di putti. Superiormente, a lettere d'oro « *O Domine Jesv* | *Christe Adoro Te* | *in Cruce Penden-* | *tem Et Coronatum Spinis....* ». Inferiormente: *Mortem* | *Nostram Moriendo Re-* | *storavit* | .

c. II.*a*: in alto, a lettere auree, su fondo azzurro: † *Statuta Et Ordinationes* | *Ripe et Ripelle Alme Vrbis* | *Tempore Pii Pape II Facta* | ; inferiermente, 3 armi miniate: quella di PP. Pio IV fra quella del Comune e l'altra del Card. Ascanio Sforza. Seguono altre 4 stemmi miniati e le parole « A S.^mo D. N. Pio PP. IIII. Confirmata ».

cc. III-IV: Proemio, nel quate accennasi alla prima compilazione sotto il pontificato di Pio PP. II (circa il 1458). Le parole: « Questi sonno li Capituli Statuti et ordinamenti de Rippa et Rippetta... fatti ordinati et reformati de comman- | damento et voluntà della

sua Santità dell' anno de n. S. Jesu Xp' Mille quattrocento | sessanta tre nel pontificato de N'ro Sig.or anno eius sexto » con la « *Tabula rubricarum....* ».

cc. 1-17: i XXXVIII Capi degli Statuti. — Seguono:

a) un Capo aggiunto;

b) gli *Ordini sopra Sensali de Ripa e Barilari......* divisi in XXXXV Capi;

c) le *Riformazioni | Delli Guardiani di Ripa e Camerlengo, a | tener il Conto de Sensali di Ripa* comprese in 8 Capi;

d) le *Riformazioni de' barilari e facchini* comprese in 10 capitoli;

e) gli *Statuti della Dogana di Ripa de Roma | li quali dechiarano la Potesta del Castellano d' Ostia* racchiusi in 6 Capi;

f) un Motuproprio e un Breve di PP. Innocenzo VIII, con varì atti del Card. Camerlengo Raffaele di S. Giorgio, risguardanti l'esercizio dell'arte;

g) le *Reformationes nouiter facte in Camera apostolica* il 27 aprile 1515 divise in 22 Capi.

cc. 18-32.*a*: gli « Ordini sopra sensali nouamente ordinati » ed « Ordini sopra il Notario Maresciallo et Mandatario », con Motuproprii di PP. Clemente VII, Leone X e Paolo III.

cc. 32.*b*-39: i nuovi Statuti del 16 di maggio 1562, col Motuproprio di PP. Pio IV del 27 maggio 1562, ed altri Capitoli, dettati da Benedetto Lomellino. Seguono il trasunto ed altri atti giudiziarii.

cc. 40-65: (di varie mani) molti atti pontifici e documenti sulla giurisdizione del Collegio, con parecchie disposizioni sull'esercizio dell'arte, cominciando da Pio V (quinto kal. aprilis 1568) e terminando a Benedetto XIV (1° ott. 1743). Le sottoscrizioni notarili sono originali. Legatura sincrona di pelle marrone, con fregi e inquadrature in oro sui piani. (A. S. vol. 321).

457. * † Δ O. Ms. cart. del 1668, di mm. 200 × 270, di cc. IV e pp. 505, oltre 2 cc. bianche. La sua scrittura è di tre mani: la 1. da c. I a p. 54; la 2. da p. 63 a p. 481; la 3. da p. 485 a p. 505.

cc. I-IV.*a*: Proemio, nel quale si espongono le ragioni, onde fu fatta la presente copia, il 1° febbr. 1668 e la « Tabula ».

c. IV.*b*-p. 56: gli statuti disposti nello stess'ordine di quelli del n. 456.

pp. 57-58 in bianco.

pp. 59-62: l'attestato autentico del notar Paolo Celli di non potere estrarre dai Manuali di Ripa Grande tutte le istanze di riassunzione, in esso fatte, dagli altri Tribunali di Roma dal 1629, per avere rinvenuto nello spazio « *di presso a due secoli una quantità prodigiosa delle medeme reassunzioni* » e però ha creduto opportuno farne il presente attestato il 18 luglio 1784, con la sua firma e il suo sigillo, simboleggiante un putto, che regge colla sinistra una bilancia ed ha sul capo una colomba, col ramoscello d' olivo nel becco.

pp. 63-481: l'estratto di detti manuali compilati dal notar Camillo De Comitibus, cominciando dal 13 agosto 1602 e terminando il 29 aprile 1784, colla sua firma e sigillo notarile, che rappresenta un' aquila ad ali aperte, che guarda una stella, col moto « *Ad Sydera Volat* ».

pp. 482-484 in bianco.

pp. 485-505: la serie di citazioni, relative a cause del Tribunale di Ripa Grande, il 13 dic. 1787 e la sottoscrizione autentica del notar Giov. Aless. Peleani, col suo sigillo, simboleggiante un leone rampante a sinistra, col motto: « *Pax et Fortitudo* ». Legat. recente di pergam. (B. S. segn. 91. I. 6).

458. * « Indulta mercatorum utriusque Ripae Urbis, circa prioritatem et potioritatem suorum creditorum ripualium, et circa dilationes et moratorias eorum debitoribus non concedendas ».

Motuproprio di PP. Paolo III, del 26 agosto 1548. (B. R. t. VI. p. 390).

459. * Confirmato et estensio iu-

risdictionis praesidentis et camerarii Riparum almae Urbis in causis civilibus et criminalibus et etiam indultorum nautarum et mercatorum Ripalium ». (Const. XXX).

Motuproprio di PP. Pio IV dell'anno 1561. (B. R. t. VII. p. 95).

460. « Principio delli Statuti del Porto di Ripetta ». Stanno in: Bulla Sanctissimi D. N. D.ni Pii Diuina prouidentia Papae IIII. Super reformatione Officii Correctoris Cancellariae & Contradictorum [M.DLXII. XIX Junii]. (F. B. n. 277).

461. * « Declaratio et estensio constitutionis Pauli III de privilegio mercatorum Ripae Urbis, quod eorum libri concordantes cum libris proxenetarum plene probent, et executionem paratam habeant, sicut obligationes camerales, contra quascumque personas et etiam mulieres coniugatas ». (Const. CLXII).

Breve Gregorii PP. XIII, die 3 maii 1584 (B. R. t. VIII. p. 456).

462. Merciai * † Δ « Statuta Artis Ponticariorum et Merciariorum Urbis ». Codice membr. originale del secolo XIV, di mm. 180 × 270, e cc. 58, segn. C. II. 22 (ora n. 166). I fascicoli, che lo compongono, sono male disposti, non serbando l'ordine cronologico. Il testo più antico, già da noi pubblicato [1]) è del 1317 e comincia (c. 23*a*): « *In nomine Sante et Individue trinitatis* » etc. Finisce (c. 28*b*): « *Domini vicarii et assectamenti* ».

Seguiremo l' ordine dei fascicoli, così come sono rilegati.

cc. 1-6: le parole « Facile omnes cum valemus rectá consilia egrotis damus » e le dichiarazioni *a*) Di due uomini dell'arte di essere stati Consoli nel 1467 e 1483; *b*) Delle facoltà concesse all'arte da PP. Sisto V di esigere date somme, del *XV kal. Januarii 1585,* colla firma autografa e il sigillo del Card. Lancellotti [1]). Segue l'atto, rogato dal notar Giov. Antonio Nicolai Cristofori, d' unione dell' università dei Sellai con quella dei Merciai « *Anno millesimo CCCC quinquagesimo secundo, mensis Junii, die quarto,* coi nomi degli uomini intervenuti e la conferma degli Statuti del 1498 con varie ricevute di pagamenti di bene entrata.

cc. 7-14: « *In nomine Domine Amen Hic est liber sive chatastum continens in se omnes singulos homines et personas sive eorum nomina artis ponticariorum et merciariorum Vrbis factus et compositus tempore Consulatus discretorum Virorum petri sertanj et Andreotij canilij Consutum dicte artis sub Anno Domini Millesimo CCCLXXV pontificatus dominj Gregorij pape XI Indict XIIIJ mensis decembris die XXIIJ* » con altri pagamenti per la bene entrata; e varie conferme senatorie, di varia data, cominciando dal 12 nov. 1444.

cc. 15-22: la riforma degli antichi statuti, comprendente il Proemio e XXIII Capi, compilati il 23 dic. 1375. Si alternano, poi, conferme senatorie e pagamenti di bene entrata di diversa data.

cc. 23-58: il testo più antico degli statuti del 1318. già pubblicato siccome dicemmo innanzi, in L. Capi (compreso quello aggiunto posteriormente), le cui rubriche sono rosse, com' è rossa l'iniziale del Proemio. Seguono molte sanzioni municipali, risalendo dal 3 ott. 1317, frammiste a varie dichiarazioni di pagamenti per bene entrata, venendo giù fino al 15 giugno 1512.

La scrittura del codice è minuscolo-gotica (vedi conferme a c. 42), minuscolo-corsiva (conferme, cc. 48-58

1) Bresciano G. *Statuta Artis Merciariorum et Ponticariorum Urbis*. Roma 1892. Il Sig. E. Stevenson poscia pubblicò il codice nel volume « *Gli Statuti dell'arte della lana e dei merciai di Roma* ». (Biblioteca dell'Accad. storico-giuridica vol. X., Appendice agli studi e documenti di storia e diritto. Roma, 1893).

1) Tale dichiarazione fu pubblicata nelle « *Iurisdictione | Facultates* » etc. V. n. 465.

e *passim*) e corsivo-gotico (testo degli antichi statuti a cc. 23-29).

Legatura recente in 1|2 pergamena col cartellino sul dorso: « *Mereiariorum Ars* ». (R. C. Ms. 166).

463. « Jurisdictio consulum artis merciariorum almae Urbis ».

Motuproprio di Papa Pio IV del 5 febbrajo 1564. (B. R. t. VII. p. 267).

464. * † Δ O. Motus proprius | Confirmationis Privi | Legiorum Iurisdictionis | Et Gratiarum | *Per Sanctis. D. N. D. Pium divina pro-* | *videntia Papa IIII.* | Universitati Merciariorum Urbis | concessus. | Romae. Apud Antonium Bladum Impressorem Cameralem, | Anno Domini. 1565. | In 8° di cc. 4 n. n.

Sul frontespizio lo stemma di PP. Pio IV, tra le figure della Giustizia, la Pace e l'Abbondanza. Sul *verso* S. Sebastiano, Protettore, coll' arme del Comune di Roma, e col Gonfalone pontificio.

cc. Aij-Aiiij: il Motuproprio del 5 febbr. 1565 del papa, che accenna al Decreto del Senatore Zaccaria Trivisano del 5 agosto 1399 in favore dei Merciai ed approva i loro antichi statuti. Segue il « *Tenor Privilegii Zaechariae Senatoris* » rogato il 15 feb. 1565 da Nic. de Musciani e da Galdino de Burlaschini (R. C. Misc. in 8° v. 495).

465. * † Δ O. Iurisdictiones | Facultates | Et Privilegia | Universitatis Merciariorum Urbis | *Nuper à Sanctissimo Domino Nostro* Clemente | *Papa Octavo confirmata.* | Romae | Apud Paulum Bladum. Impressorem Cameralem 1593. | In 8° di cc. 4 nn.

Inferiormente lo stemma di PP. Clemente VIII fra S. Pietro e S. Paolo. Sul *verso* S. Sebastiano.

cc. Aii-Aiii: il privilegio di PP. Sisto V del 18 dic. 1585 « *Super danda facultate exercendi Artem Merciariorum per D.D. Consules Universitatis eiusdem Artis* » firm. Scip. Card. Lancellotti, rogato da Mercurio Accursi il 16 febbr. '593 con la conferma di PP. Clemente VIII del 10 febbr. 1593 dei privilegi e statuti, concessi all'arte.

c. Aiiii: una grand'arme del Comune di Roma. (Ibid.).

466. * S. D. N. D. Clementis | Divina Providentia | Papae Octavi | Confirmatio iurisdictionum, Statutorum, Privilegiorum, | & facultatum Vniuersitatis Merciariorum Vrbis | Romae | Apud Paulum Bladum Impressorem Cameralem M.D.XCIII. Son 2 carte n. n. in 4.°

Inferiormente un grande stemma del papa fra 2 angeli. Segue il Breve del 20 febbr. 1593 nel quale, accennate le varie conferme pontificie agli statuti dell'arte, il papa dà pure la sua conferma a tutte le giurisdizioni, statuti e privilegi dei Merciai. (C. C. t. III).

467 * Δ Statuta | Ordinationes | & Facultates | Universitatis Merciariorum | Urbis. | Romae | Ex Typographia Camerae Apostolicae. 1623 | . In 8° di pp. 4 n. n. — 48. Prima della soscrizione S. Sebastiano con la scritta « *Universitas S. Sebastianis Merciariorum Urbis* ».

cc. a2-a4: il Motuproprio di PP. Pio IV « *Super reformatione Offitij Gabellarij maioris & eius Offeialium Universitati Merciariorum Almae Urbis concessus* » con gli « *Statuti, Ordini dell' Offitio del Gabellier Maggiore e suoi offeiali* »; la conferma di esso Motuproprio data il 19 nov. 1565 dal Card. Camerl. Vitellozzi Vitellio.

pp. 1-44: la « *Tavola de' Capitoli delli presenti Statuti* » compresi nel Breve seguente del 22 agosto 1596 di PP. Clemente VIII e divisi in XLVI Capitoli.

pp. 45-48: l'atto di costituzione del Collegio (19 genn. 1596) con approvazione e conferme Comunali del 22-23 genn. 1596 e conferma di detto papa. (R. C. segn. Q. VIII. 94).

468. * Statuta | Ordinationes, | Et Facultates | Universitatis Merciariorum | Urbis. | Romae, M.DC.XCVI. | Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae. | In 8° di pp. 48-4 cc. n.n.

Inferiormente il solito S. Sebastiano. Segue la « *Tavola De' Capitoli Delli presenti Statuti* ».

pp. 1-48: gli stessi atti pontificii e statuti riportati al n. 467. (pp. 1-48).

cc. seguenti (segn. D5-D8): i Privilegi, concessi il 12 genn. 1643 da PP. Urbano VIII all' Università dei Mercanti di Fondaco e mercanzia di Roma: il Breve confermatorio del 6 maggio 1661 di PP. Alessandro VII; una causa tra Jacopo Antonisio e il Collegio dei Mercanti, sulla manutenzione in possesso del Decreto, accordato alla detta Università, con la dichiarazione che gli statuti furono applicati da Clemente VIII e da altri papi, e successivamente da tutti i Senatori e Conservatori, sino al presente giorno, regnante PP. Innocenzo XII.

Seguono le firme autografe dei 3 Consoli e Camerlengo del Collegio, col sigillo a secco.

Legat. pelle scura, con fregi aurei. Sui due piani lo stemma del possessore e l' anno 1696. (R. C. segn. I. III. 10).

[Cf. Terribilini. *Ms. op. cit.* p. 450. — Fanucci. *op. cit.* p. 385. — Piazza, *op. cit. trat.* 10, cap. 23. — Bernardini, *op. cit.* — Moroni, *Diz. cit.* t. c. pp. 155-165. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II, p. 39].

469. Merciari, vedi anche 428 *Mercanti.*

470. Mezzaroli di vigne, v. 561 *Ortolani.*

471. Miniatori, v. 627 *Pittori.*

472. Minutieri, v. 545 *Orefici.*

473. Misuratori di grano, v. 561 *Ortolani.*

474. Molinari * † Δ « Statuti dell'Arte et Università de | Molinari | ». Ms. cart apogr. del sec. XVIII, di cc. 26 n. n. e mm. 170 × 210.

cc. *1a*-*21b*; titolo riportato, Proemio e gli LXXXVI Capi, di cui si compongono gli statuti, cogli estratti di 2 adunanze del 3 febbr. 1563 nella quale si stabilì di aggiungere altri IX Capi, che seguono, e del 30 gennaio 1575 nella quale si emanò un Decreto (che segue) onde si vieta ai Consoli di spendere danari dell'arte.

cc. 22-26: *Seguono le Conferme dei sopradetti Satuti dall'anno 1496 sino all'anno 1704* con altre 2 dell'11 agosto 1708, con la *Tavola De Capitoli* e col transunto, rogato dal notar Gio. Franc. Ficedula e portante il suo sigillo.

Legatura in pergamena con fermagli di pelle di dante.

Sul dorso: a. 1575 | Statuti | dell' Uni- | versità | dei | Molina- | ri | Cred. | XI | Tom. | 41 | (A. C.).

475. Altro esemplare: Ms. in tutto conforme al precedente. (A. M. O.).

476. « Sopra l'estinzione della gabella di due Giulii per ciascun Rubbio di Grano, che si macina, imposta nello Stato Eccl. al distretto di Roma. » (LVIII Constit.).

Chirografo di PP. Urbano VIII del 12 agosto 1543. (C. C. C. p. 273).

477. Bando che i Molinari non possano ne lor mo- | lini vendere farina de sorta alcuna | S. u. n. un fol. vol. stampato da una sola parte.

In basso l'arme di PP. Paolo IV. Pubblicato: *die XV Nouembr. M. D.L.VII* fir. *Bartholomaeus Card.* (Guidiccioni). (C. V. t. I.)

478. * Editto | Sopra Li Molinari. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Dopo il titolo le armi del Comune, di PP. Clemente VIII, del suo Camerlengo. Ha iniziale fig. e comprende 13 Capp. n. n. emanati il 15 aprile 1600, con le firme dei 3 Conservatori.

Inferiormente: In Roma. *Appresso gli Stampatori Camerali,* 1600. (C.C. t. IV).

479. * Bando | Sopra l' accrescimento del Macinare de Molini da | Grano et Oglio. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

E del Camerlengo P. Aldobrandini con l'arme sua, quella del Papa e quella della Cam. Ap. Ha iniziale fig. ed è del 6 marzo 1601.

In basso: In Roma, *Appresso gli Stampatori Camerali* 1601. (Ibid.).

480. * Bando | Sopra L' Accrescimento Del Macinare | De Molini Da Grano | Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Gli stessi stemmi seguono il titolo. È dello stesso porporato: ha iniziale fig. con la data 7 luglio 1601 e la firma del Cardinale.

Inferiormente la stessa nota tip. (Ibid.).

481. * «Imposizione d'un giulio per qualsivoglia Rubbio di grano, che si macina per tutto lo Stato Ecclesiastico eccettuato Roma e suo distretto». (CLIV Constit.).

Chirografo di PP. Urbano VIII, del 29 maggio 1630. (C.C.C. p. 268).

482. * Esime dal pagamento della Gabella del primo giulio del macinato quelli Monasteri delle XII Congregazioni, li quali pagarono la rata a loro tangente di 100 mil. scudi pagati per l'esenzione di d. Gabella. (CLV Const.)

Chirografo di PP. Urbano VIII, dell'8 genn. 1631. (Ibid. p. 269).

483. * «Privilegia molitoribus Urbis concessa».

Breve PP. Urbani VIII, die 30 aprilis 1639. (B. R. t. XIV. p. 714).

484 * Communitatum Status Ecclesiastitici deputatio pro esactione Gabellae primi Julii macinatus. (CLVI Constit.).

Motuproprio di PP. Urbano VIII, ed. il 30 giugno 1640. (C.C.C. p. 270).

485. * Sopra l'Imposizione del secondo giulio per qualsivoglia Rubbio di grano, che si macina per tutto lo Stato Ecclesiast. eccetto Ferrara e Bologna. (CLVII Constit.).

Chirografo di PP. Urbano VIII, del 16 luglio 1643. (Ibid. p. 273).

486. * Estingue la gabella dei tre augumenti del Sale, et in luogo di essa surroga la gabella di due giulii per qualsivoglia Rubbio di Grano e Mistumi da macinarsi etc. (CLIX Constit.)

Chirografo di PP. Alessandro VII, del 4 febbr. 1662. (Ib. p. 274).

487. * Estingue un giulio della Gabella del macinato per il grano, che da particolari si macina in Roma. (CLXI Constit.).

Chirografo del PP. Alessando VIII del 19 nov. 1689. (Ibid. p. 252).

488. * Estingue per la rata d'un grosso uno dei due giulj della Gabella del macinato imposta da Urbano VIII. (CLXII Constit.).

Chirografo di PP. Innocenzo XII del 2 ottobre 1697. (Ibid. p. 276).

489. * Reintegra il grosso della gabella del macinalo estinto da Innocenzo XII. (CLXIII Constit).

Chirografo di PP. Clemente XI, del 2 agosto 1708. (Ib. p. 276).

490. * Estingue per la rata d'un Grosso la Gabella per ogni Rubbio di Grano, che si macina da Casarecci in Roma.... (CLXIV Constit.).

Chirografo di PP. Benedetto XIII, del 25 nov. 1724. (Ib. p. 277).

[Cf. Bernardini. *op. cit.* — Nicolai, *op. cit.* — Giornale di Roma n. 273 (1852) contenente il Regolamento per la percezione del dazio sul macinato... (tit. 4° *Discipline da osservarsi da' molinari*). — Moroni, *op. cit.* t. c. pp. 165-166. — Rodocanachi, *op. cit.* t. I, p. 71].

491. MONDEZZARI † Δ «Capitoli et ordinationi della unione de mondezari di Roma».

Ms. membranaceo dell' anno 1596 di mm. 215 × 165. Sulla c. 1*a*, tra eleganti fregi colorati, sono due immagini, di S. Rocco da una parte, della Madonna col Bambino dall'altra. Sotto è l'arme di PP. Clemente VIII. Il titolo riportato è cavato dal Proemio, che segue immediatamente la c. 1. Gli statuti comprendono X Capitoli e furono distesi dal notaro «*Petrus Quagius*». Sono in volgare ed hanno una rilegatura di pelle marrone, con crocefisso e fregi aurei, su d'ambo i piani.

Questo Ms. fu rintracciato dal comm. Aless. Bardi [1]) e da lui pubblicato. (Bibl. Reale di Copenhagen).

[Cf. Rodocanachi. *op. cit.* t. II, p. 405].

492. MORSARI, v. 216 *Ferrari*.

493. MOSCIARELLARI [2]), vedi 260 *Fruttaroli*.

1) V. *Archivio della Società Rom. di storia patria* vol. XIV fasc. 1-2. Roma, 1891 p. 165.

2) Venditori girovaghi di castagne secche (*mosciarelle*).

494. Mulattieri, v. 171 *Cocchieri.*

495. Muratori * † Δ. Ms. cart. apogr. del sec. XVIII di mm. 160×210 di pp. 1-32 (*Primo*); — 1-76 (*Sicondo*); — 1-108 (*Terzo*).

Sulla guardia anteriore: « Statuti dell'Università de' Muratori » divisi in III parti o libri.

pp. 1-32: la prima parte. « *Primo* » redatta nel 1379 e divisa in LI Capitoli, con la conferma dei Conservatori del 5 sett. 1545 e con i 3 Capi, compilati dagli « *Homeni dell' arte delli votatori delle cantere* » risguardanti la loro arte, oltre la conferma del 7 sett. 1579. Segue il transunto del notar Antonio Barino colla sua firma e sigillo raffigurante un ramo d'albero, circondato da un nastro col motto « *Non sine amaritudine colligitur* ».

pp. 1-76: « *Sicondo* » contenuto nel Breve di PP. Urbano VIII del 12 sett. 1639. Si riferisce ad una concordia tra i Consoli e gli uomini dell'arte, mediante gli infrascritti XLVII Capi, già confermati da PP. Clemente VIII, con Breve degli 11 marzo 1600 riformati e riconfermati, poi, da PP. Urbano VIII, con Breve 12 sett. 1639. Segue la conferma senatoria del 26 maggio 26 maggio 1648 e il transunto dello stesso notaro del 20 marzo 1736.

pp. 1-94: « *Terzo Libro degli Statuti* ». È, salvo pochissime modificazioni, conforme al II° preinserto e contiene Capitoli, rinnovati, collo stesso Breve di PP. Urbano VIII. Segue la *Tavola di quanto si contienc nel presentc libro di Statuti.*

pp. 95--108: aggiunte e modificazioni di varî Capi, fatte nelle congregazioni dell'arte dei 19 e 25 aprile 1612 e confermate da PP. Urbano VIII, con Breve 21 giugno 1644. Segue il transunto di detto notaio.

Legatura in pergamena. Sul piano anteriore: « Statvti | Dell' Vniversità | De Mvratori » | in oro, con rabeschi aurei.

Sul dorso: 1545 | Statuti | dell' | Univer- | sità de | Mura- | tori | Cred. | X | T. LVI. | Con fermagli di seta rossa, scomparsi (A. C.).

496. 1600. « Statutum Muratorum Urbis ». Ms. cart. di cc. 58. Contiene il testo degli statuti, seguito dallo strumento di accordo del 1596 con i Fornaciari e varie conferme.

Rilegatura in pergamena. (R. B. cod. L. 68 [1913]).

497. Statuti della Venerabile Archiconfraternità di S. Gregorio dell'Università de Muratori a Ripetta.

Ms. cart. posseduto dal Rodocanachi e da lui descritto bibliograficamente nell'op. cit. a p. cit. [Rodocanachi *op. cit.* t. I p. 407].

498. * Δ ○. Statuti | Dell' Università De' Muratori, Stuccatori, Pozzatti, | ed Imbiancatori di Roma | Dalla Santità Di Nostro Signore | Papa | Benedetto XIV. | In Esecuzione Del Voto | *Dell' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale* | Gio. Battista Spinola | Protettore di detta Università | Per Breve in forma specifica confermati, ed approvati | li 12 Marzo 1749. | In Roma, MDCCXLIX. | Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica. | In 4° di pp. 32.

Inferiormente l'arme di PP. Benedetto XIV.

pp. 3-32: l'*Indice Delli Capitoli* e il Breve del 12 marzo 1749, contenente i XIX Capitoli, di cui si compongono gli statuti riformati. Nel Proemio si espongono le ragioni, onde fu necessario riformare gli antichi statuti, già confermati da PP. Urbano VIII. Seguono lo strumento per la conferma rogato dal notar Franc. Andrea Diamilla, il 24 genn. 1749 e la conferma pontificia. (R. A. segn. 55. I. 35).

499. « Gonfirmatur quaedam resolutio per universitatem coementariorum urbis capta ». (Cons. DCCCXXIX).

Breve PP. Pii VI, die 1. febr. 1791, cum resolutionis tenore a pontifice confirmata. (B. R. t. XXXIV. p. 2307).

[Cf. Terribilini. *Ms. cit.* t. cit. — Piazza, *op. cit.* trat. 9, cap. 11, trat. 11, cap. 7. — Alveri, *Roma in ogni stato cit.* t. II. p. 79. — Moroni, *op.*

cit. t. c. pp. 166-170. — Rodocanachi [1]), *op. cit.* t. I. p. 407].

500. Musaicisti, v. 545 *Orefici*.

501. Musici. Constitutiones | Collegii cantorum | Cappellae Pontificiae | annuente et mandante | Benedicto XIV. P. O. M, | Eoque post maturam | Discussionem | Illas approbante | Editae | Anno 1740 |

Ms. cart. di mm. 220 × 340, del sec. XVIII, di cc. 23. (R. V. cod. vat. 8996).

502. Constitutiones Cappellae Pontificiae Sub Paulo III.

[V. Hornau (Gerbert de) *Scriptores ecclesiastici de musica sacra....* 1784].

503. « Jurisdictio S. R. E. Cardinalis Protectoris, & Judicis causarum Collegii Cantorum Cappellanorum Romani Pontificis, cum privilegiorum, & gratiarum concessione. (Const. LVI).

Bulla Sixti PP. V, die 1. Sept. 1586. (B. R. C. t. IV part. 4 p. 233).

504. * « Confirmatio confraternitatis Musicorum sub Visitationis B. Mariae S. Gregorii Papae, ac S. Caeciliae titulo, antea in ecclesia Congregationis clericorum regularium S. Pauli Decollati De Urbe institutae, cum indultorum ac indulgentiarum concessione ».

Breve Urbani PP. VIII, die 23 novembris 1624. (B. R. t. XIII. p. 243)

505. * Pro confraternitate Musicorum in ecclesia congregationis clericorum S. Pauli Decollati de Urbe alias instituta, revocatio prohibitionis, de qua in § VI ac indulti de quo § VII Constitutionis confirmatoriae ipsius ».

Breve Urbani PP. VIII, die 9 dec. 1626 (ibid. t. c. p. 507).

506. * Constitutio PP. Alexandri VII, qua prohibentur musicae indecentes in ecclesiis et oratoriis Urbis. — Romae, ex typ. R. C. A. 1657 in fol. (C. B. R. t. I. p. 3).

507. * Eduntur quaedam Ordinationes pro tutiori custodia librorum Capellae Pontificiae». (Const. XXXII).

Breve Alexandri PP. VIII, die 14 nov. 1690. (B. R. C. t. IX p. 93).

508. * « Confirmantur quamplurima Decreta Collegii Cantorum Capellae Pontificiae ». (Const. CLXXXIV).

Breve Innocentii PP. XII, die 16 Julii 1699 (ibid. t. c. p. 510),

509. * « Confirmantur nova statuta Congregationis Musicorum Romanae Urbis ».

Breve di PP. Clemente XI, del 9 aprile 1716, col tenore dei XXV nuovi Capp. (B. R. t. XXI. p. 714).

510. * ✝ A. Decreta, | Seu Statuta | Congregationis Musicorum | Urbis | Sub Invocatione | S. Ceciliae | A' Sanctissimo D. N. D. Papa | Clemente XI. | Per Breve | In forma specifica confirmata | Romae, Typis Rev. Camerae Apostolicae MDCCXVI | in 4° di pp. 13.

Inferiormente lo stemma di PP. Clemente XI fra S. Pietro e S. Paolo.

pp. 3-13: il Breve del 9 sett. 1716 di detto papa con i XXV Capitoli, che sono riforma di quelli già accordati da PP. Innocenzo XI. Seguono le parole: « *Tutti li sopradetti Decreti sono stati approvati a viva voce per Congregazione Generale sotto li IX Ottobre MDCCXI.... e poi di nuovo sotto li XIII di Marzo MDCCXV.* . . . con l' approvazione e conferma pontificia e la firma del Card. F. Olivieri. L'iniziale del Breve è figurata. (R. A. segn. RR. 12.70).

511. « Confirmantur nova statuta Congregationis Musicorum Romanae Urbis ». (Const. CCXXXI).

Breve Clementis PP. XI, die 9 sept. 1716. (B. R. t. XXI. p. 714).

512. * Regimen et gubernium collegii cantorum cappellae pontificiae statuit, opportunasque hac de re ordinationes dat, veteribus confirmatis vel innovatis ».

Breve Clementis PP. XIII ed. an. 1762, die 31 aug. (B. R. t. II p. 306).

513. * « Confirmatio statutorum congregationis Musicornm almae urbis ». (Const. MCLXXII).

---

1) L'ed. riportata dal Rodocanachi non esiste.

Breve di PP. Pio VI, del 16 sett. 1794, col tenore dei XXIV Cap. seguiti dalla conferma apostolica (ibid. t. XXXIV. p. 3148).

514. * † Δ O. Decreta, | Seu Statuta | Congregationis Musicorum | Urbis | Sub Invocatione | S. Ceciliae | A Sanctissimo Domino Nostro Domino | Pio Papa Sexto | Per Breve | In forma specifica confirmata | Romae MDCCXCIV | Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae. | in 4° di pp X.

In basso l'arme di PP. Pio VI tra S. Pietro e S. Paolo.

pp. I-X : il Breve del 6 sett. 1794 del PP. nel quale si contengono i nuovi statuti, divisi in XXIV Articoli di moderazione e surrogazione ai vecchi, con la conferma pontificia e la firma di « *R. Card. Braschius de Honestis* » e la « *Dimostrazione delle entrate, che possiede la Congregazione dei Musici.* (A. S. segn. 206.8).

515 * † Δ O. Decreta | Seu Statuta | Congregationis Musicorum | Urbis | Sub Invocatione | S. Ceciliae | A Sanctissimo Domino Nostro | Pio Papa Octavo | Per Breve | In Forma Specifica Confirmata | Romae MDCCCXXX | Ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae | in 4° di pp. 9.

Lo stemma di PP. Pio VIII precede la soscrizione.

pp. 1-9 : il Breve dello stesso papa del 24 agosto 1830. In esso si comprendono gli stessi statuti dell'edizione precedente e si fa la storia della Compagnia, citando le conferme anteriori dei papi Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo XI, Clemente XI e Pio VI. Segue la conferma papale, con la firma del Card. Albani (ibid. 206. 9).

516. * « Confirmatio statutorum congregationis Musicorum urbis sub invocatione sanctae Ceciliae ». (Const. CXIX).

Breve di PP. Pio VIII, del 4 agosto 1833 comprendente XXIV Capitoli. (B. R. t. XXXVIII p. 139). [Cf. Terribilini *Ms. cit.* t. I. — Adami A. *Osservazioni per ben regolare il coro dei cantori pontifici con cenno biografico dei cantori pontifici da Paolo III a Clemente* XI Roma, 1711. — Santarelli Gius. *Informazione sull'origine de' cantori pontifici, numero e variazioni, e su l' introduzione e numero dei sopranumerari.* Roma 1716, in 12°. — *Transunti dei Decreti della Congregazione ed Accademia dei Maestri di Musica di Roma sotto l' invocazione di S. Cecilia e brevi cenni sulla stessa.* Roma 1840. — Alfieri P. *Brevi notizie storiche sulla Congregazione ed Accademia de' Maestri di Musica di Roma sotto l' invocazione di S. Cecilia.* Roma, 1845. — Tosti E. *Appunti storici sulla R. Accademia di S. Cecilia.* S. l. 1885 in 4.° — Rossi L. *Memorie dei principali benefattori della Congregazione ed Accademia di S. Cecilia di Roma.* Ibidem 1846. — Rodocanachi, *op. cit.* t. II. p. 307].

517. NAVICELLARI, v. 94 *Barcaroli* e 456 *Mercanti Ripali.*

518. NEVAROLI v. 563 *Orzaroli.*

519. NORCINI * † Δ. Ms. cart. originario, di mm. 160 × 240, di cc I-21, copia autentica del sec. XVIII.

cc. 1-3 : la « *Tavola | delle cose contenute nelli presenti statuti* | » col proemio ove si menziona la data di compilazione 10 maggio 1677.

cc. 4-21 : Statuti | Ordinazioni e Facoltà dell' Università de | Norcini e Casciani [1]) | di | Roma | divisi in XX Capi, coll' estratto dell' adunanza dei Deputati dell' arte a compilarli, e la conferma di PP. Innocenzo XI del 28 luglio 1677. Segue il transunto, rog. da Giov. Benedetto Tiscardi, il 24 aprile 1749, col sigillo del Comune. Ha note marginali sulle cc. 15 e 17 d'altra mano. Legat. pergamena.

Sul dorso : « 1677 | Statuti | de | Nor- | cini e Ca | sciani | Cred. XI | D. 106 | »

520. Bando che li Maccellari da |

1) Norcini, abitanti di Norcia, i quali fanno gran traffico di maiali, volgarmente *lavoratori della carne suina.* Casciani, abitanti di Cascia, i quali fanno, parimente, commercio di maiali.

Porco possino stare a Roma p tutto Sabbato | li XXVIJ ꝛ così li Salcicciari p potere smalti- | re le loro Robbe. Un fol. vol. stampato da una sola parte.

Dopo del titolo l'arme di PP Paolo IV. Il bando fu emesso dal Card. Vicario Bartolomeo Guicciardini il dì 22 nov. 1557. Segue la sua firma. (C. V. t. II).

521. Bando sopra li lauoratori de campi, Norcini | cicoriari, matriciani ꝛ che nettano le cantine | S. u. n. un fol. vol. stampato da una sola parte

In fronte al testo lo stemma di PP. Paolo IV. Pubblicato *il dì 3 de Febraro 1558* firm. *Bartholomaeus Card.* (Guidiccioni) (ibid. t. I.)

[Cf. Terribilini *Ms. cit.* t. I. — Moroni, *Diz. cit. l. c.* e Rodocanachi, *op. cit.* t. I p. 187].

522, Notai. « *Statuti e Privilegi de Notari Capitolini* ».

Questi statuti sono in parte stampati (le prime 6 pagg.) e in parte manoscritti (le rimanenti 16 pagg). Sul frontespizio vedesi lo stemma di PP. Sisto V. Fanno parte della Collezione Capitolina e sono rilegati in pergamena, con legami di seta. Segn. cred. XIV vol. 120. (A. C.)

523. Bando che li Notari debbi- | no farsi matricolare. | S. n. n. un fol. vol. stampato da una sola parte.

Inferiormente lo stemma di PP. Paolo IV. Pubblicato « *Die X di decembre 1557* » firm. *Bartholomaeus* (Guidiccioni) (C. V. t. I).

524. « Edictum contro Notarios non portantes Notas ad Archivium & detinentes scripturas, defunctornm (*sic*) & Absentium Notariorum. — S. u. n. [Romae, in aedib. A. Bladi 1561] un fol. vol. stampato solo sul *recto* (R. N.)

525. « Capitulatione per l'Appalto delli Notariati Civili &c. dello stato Ecclesiastico ». — (fin.) Romae, Apud Antonium Bladum Impressorem Cameralem. Anno D mini MDLXVI in fol. di cc. 4 n. n. (F. B. n. 395).

526. Motus Proprius S. D N. Pii Papae quinti contra Notarios, ꝛ Custodes, ac quoscunque alios dicta testium, aut reorum responsiones absq Iudicis coram quo causa agitur Et Procuratoris Fiscalis licentia quomodocunq̃ propalantes. Edictum super denunciatione Clericorum, ac bireto Doctorum. Romae, apud haeredes Antonii Bladii Impressores Camerales [1567], in 8° di pp. 4 n. n. (F. B. n 463).

527. *Medesimo titolo* — an. 1568, in fol. di cc. 2 n. n. (ibid. n.[i] 507, 510 e 511).

528. « Motus proprius S. D. N. D. Pii divina providentia Papae IIII. In quo datur facultas D. Thesaurario Generali locandi officia notariatuum civilium totius Status Ecclesiastici [*Seguono altri motuproprii sullo stesso argomento*] *In fin.:* Romae, Apud Haeredes Antonij Bladij Impressores Camerales. Anno Domini. M.D.LXVIII in fol. di cc. 6 n. n. (F. B. n. 506).

529. « Contra notarios et alios, responsiones reorum depositionesque testium quomodolibet propalantes, vel ant testibus in secretis carceribus Urbis detentis, aut aliis pro eis, nuncium deferentes ».

Motu-proprio di PP. Pio V, del 23 luglio 1568. (B. R. t. VII. p. 696).

530. * Sanctissimi | D. N. Sixti | Papae Quinti | Erectio | Collegij DD. Notariorum Curiae Capitolij | Et Jurisdictionum, Facultatum ac Priuilegiorum | Concessio | Romae | Apud Haeredes Antonij Bladij Impressores Camerales | M.D.LXXVII | in 4.° di cc. 4.

Fra il titolo e la soscrizione sono 2 stemmi: quello del papa a sinistra; a destra quello del Comune di Roma. Sul *verso* del frontespizio si legge, con iniziale figurata, la bolla che contiene disposizioni diverse in favore di esso Collegio. Termina sul *recto* della c. 4, in data *IV kal. Jan. 1586.* Seguono gli atti di pubblicazione e intimazione di essa bolla (*verso* della c. 4). (C. C. t. II n. 68).

531. * Praeceptum | Notariis Urbis vt indicent Deposita facta, ante diem primam | Octobris, Anni Domini M.D.LXXXIIII. | Romae, apud Paulum Bladum Impressorem Cameralem,

1592, un fol. vol. stampato da una sola parte.

Il precetto è del Card. Enrico Caetani e comincia con iniziale figurata. Porta gli stemmi del Cardinale, del PP. Clemente VIII ed il solito circolo con le chiavi decussate. E in data 19 ottobre 1592 — firm. « Henricus Card. Cam. » (C. C. t. III).

532. * Editto [*onde si proibisce ai notai, scrivani e sensali di domandare il quarto delle sensarie*]. Un fol. stampato da una sola parte.

Superiormente l'arme di PP. Clemente VIII. È del 18 aprile 1592 ed ha iniziale figurata; firm. *Bart. Cesius Thes. Gener.* (ibid. t. c).

533. * « Reformatio tribunalium Urbis eorumque offlcialium » (§ XIX De notariis tribunalium Urbis) (Const. CXCIV).

Bulla Pauli PP. V, die 1 martii 1612. (B. R. t. XII p. 86).

534. * « Taxa notariorum et officialium Urbis » (§ VII. Taxa notariorum Curiae Capitolii). (Const. CXCV).

Motuproprio di PP. Paolo V, del 1612. (B. R. t. XII p. 111).

535. « Confirmatio decreti S. P. Q. R. quo statuitur notarios capitum regionum Urbis ex collegio notariorum capitolinorum esse eligendos ».

Breve Urbani PP. VIII, die 29 nov. 1639 (ibid. t. XV p. 36).

536. « Decretum publici et secreti consilii populi Romani de anno MDCXXII emanatum quod notarii curiae capitolinae esse debeant notarii capitum regionum Urbis extenditur ad prothonotarium eiusdem curiae et notarios conservatorum et camerarii Ripae ».

Breve eiusdem PP. die 29 aprilis 1641 (ibid. t. c. p. 110).

537. * Statuta | Venerabilis Collegii | D. D. Notariorum | Curiae Capitolii | *Eorumque* | Facultates, Et Privilegia | [Romae, ex Typographia Rev. Cam. Apostolicae | MDCLXXIV]) in 4.° di pp. 72.

Il detto titolo è sull'antiporta, mancando il frontespizio.

cc. seguenti (segn. a2-a4): l' *Allocutio Ad Collegiales super infrascriptis conditis & observan. Statutis* e l'*Index Capitulorum.*

pp. 1-61: i XLV Capitoli, con la approvazione e conferma degli infrascritti 21 notai, del sett. 1652 e la Bolla del 29 dic. 1586 di PP. Sisto V, delle giurisdizioni e de' privilegi concessi al Collegio e l'altra del 1.° ottobre di PP. Paolo V.°: « *Reductio ad perpetuitatem Officiorum DD. Notariorum Collegii Curiae Capitolii* coll' istrumento di registrazione.

pp. 62-72: il Motuproprio dello stesso papa 3 nov. 1617 « *Super Expeditione titolorum* »; un' epistola di PP. Urbano VIII del 29 nov. 1639, in forma di Breve « *Confirmatoria DD. Notariorum Capitum Regionum* »; il Chirografo del 18 luglio 1674 di PP. Clemente X.: « *Sopra l'esattione delle Masse* »; e finalmente l'*Ordo pro legendis trimenstruatim Citationibus*, coi nomi dei 15 Notai che devono adempiere tale ufficio. (R. C. segn. I. XIII. 50).

538. * « Motusproprius, quo revocatur alius Motusproprius ad favorem collegii triginta notariorum Curiae Capitolinae ». (Const. CCXLVI).

Motusproprius Benedicti PP. XIII, die 29 nov. 1728. (B. R. t. XXII. p. 742.

539. * « Novae leges editae pro reformatione officiorum, et conservatione archiviorum ditionis pontificiae ». (Const. MXLVI).

Motuproprio di PP. Pio VII del 31 maggio 1822 comprendente il « *Regolamento disciplinare sulli notaj ed archivj* diviso in XI Titoli suddivisi in CXV Capitoli (ibid. t. XXXVI. p. 232).

540. * Δ O. Statuta | Venerabilis Collegii | DD. Notariorum | Curiae Capitolinae | Eorumque | Facultates Et Privilegia | Romae | Ex Typographia Rev. Cam. Apostolicae | MDCCCXXXI | In 4° di pp. 80.

Precede la soscrizione lo stemma del Comune di Roma.

pp, III-IX-1-70: un' epistola del Collegio dei Notai al Principe Paluzzo

Altieri Senatore di Roma. Seguono l' *Allocutio....* l' *Index....* e gli stessi atti pontifici, con gli stessi statuti riportati nell'ediz. precedente (n. 537).

pp. 71-79: la « *Nota di Tutti li Notai Della Curia Di Campidoglio Dall'Erezione De' Loro Officj Cioè Dall'Anno 1585. Fino Al Presente 1831* ». Sono divisi per rione. La p. 80 è in bianco. — (R. C.).

[Cf. Terribilini, *Ms. cit. t. I.* — Francois Achille, *Elenco di notari che rogarono atti in Roma dal secolo XIV all'anno 1886*. Roma, Cuggiani, 1886 in 8°. — *Raccolta esattissima di tutti i Notari della Città di Roma dall' anno 1507 a tutto l' anno 1785, ossia dall'erezione del Collegio de' Scrittori, istituito dalla S. Memoria di Giulio PP. II.* Roma, Perego-Sal- vioni, 1785, in 4°. — Vitale, *Storia dei Senatori di Roma.* Ibid. 1791, p. 536. — Rodocanachi, *op. cit. t. II.* p. 429].

BIBLIOGRAFIA DEGLI INCUNABOLI FIORENTINI DELLA R. BIBLIOTECA ESTENSE

PER IL DOTT. VITTORIO FINZI SOTTOBIBLIOTECARIO DELL' ESTENSE DI MODENA.

Ai lettori di una Rivista, che vede la luce in Firenze, non ispiacerà, noi speriamo, l'avere sotto gli occhi il catalogo delle edizioni fiorentine del secolo XV, possedute dalla R. Biblioteca Estense, che non sono poche, e delle quali talune sono pure rare e preziose.

Esse formano parte di una copiosa raccolta di incunabuli (che sommano a circa 1600) costituita sia da doni importanti, fatti alla Biblioteca dai principi Estensi, sia mercè acquisti, dei quali il primo nucleo si ritrova a' tempi di Alfonso II d'Este, al quale « era riserbata la gloria — diremo col Tiraboschi [1] — di emulare la magnificenza di Sisto V e di Cosimo I, anzi di stenderla ancor più oltre, ch'essi non avessero fatto. Essi avevano principalmente rivolte le loro premure a fare acquisto di codici manoscritti: Alfonso non solo di essi andò in traccia, ma comandò, che senza riguardo a spesa si comperassero quanti libri erano usciti alla luce dopo l' invenzione della stampa. Questo sì vasto disegno fu da lui formato nel primo anno del suo Governo, cioè nel 1559, e pochi mesi appresso in gran parte era già stato eseguito.... ». Ed a questo proposito ci piace riferire qui nel suo originale latino un luogo degli Annali Estensi di Girolamo Faletti [1]), che trovansi inediti nella Estense. Il passo, che è pure riportato dal Tiraboschi nella sua Storia della letteratura italiana [2]), è tratto dalla epistola colla quale il Faletti dedica l' opera sua allo

1 Storia della letteratura italiana, t. VII, p. 228.

1) Hieronymi Faleti, Estensium Annales libri sex: cod. cart in fol sec. XVI. — Girolamo Faletti poeta e storico insigne, nativo di Trino nel Monferrato, si laureo in diritto a Ferrara, dove godette il favore di Ercole II d'Este e del figlio di lui Alfonso II, che l' impiegarono in varie negoziazioni diplomatiche. Come ne attesta l' Irico (*Rerum patriae* (*Tridini*) *libri III etc.*, Mediolani, 1745, p. 303-4) il Faletti fu in relazione epistolare con Paolo Manuzio, e fu legato da stretta amicizia con Giovanni Matteo Bembo e Girolamo Ruscelli.

2) T. cit., p. 229.

stesso Alfonso II, e che reca la data di Venezia, 1563 [1]). Esso così suona: « ..... Quae cum sint ipsa per se maxima, valde tamen illustrantur egregio illo planeque divino, quod superioribus mensibus iniisti, comparandae bibliothecae consilio, ut omnes omnium disciplinarum libros, non modo scriptos, sed quoscumque per annos CXIII, idest post inventam typographiam, editos ubique existimamus, in unum qualibet impensa coactos diligenter asservandos curares egregie..... Atque hoc a te primo imperij tui anno, et cogitatum simul, et magna etiam ex parte confectum est. Ita nunc habet, habebitque quotidie magis Ferraria tua Bibliothecam Estensem, in qua si quis velit ut in amplissimo theatro, virtutes omnes spectare possit. Non enim tantam librorum, omnium linguarum, et doctrinarum copiam, aut a magnis illis Regibus, Philadelphi Alexandriae, Eumene Pergami, aut ab Asinio Pollione Romae collectam esse crediderim, quantam tu diligenter ubique conquiri et emi vel infinito sumptu jussisti... ».

Moltissime edizioni antiche e rare e codici importanti e pregevolissimi provennero ancora all' Estense da acquisti ragguardevoli fatti al tempo di Francesco III (1698-1780), e dalle soppressioni dei regolari [2]).

Nell' anno 1796 e nei successivi anni 1797 e 1798 fino al 1810 la Biblioteca stessa si accrebbe dei « libri tutti della bella e ricca raccolta de' Padri Benedettini di S. Pietro in Modena, di quelli non duplicati della libreria della soppressa Università, li duplicati destinando alla città di Reggio nell' Emilia; di quelli de' Barnabiti di Modena, che contenevano una bella serie di edizioni quattrocentine; di quelli degli Agostiniani del Finale, della Mensa Vescovile di Carpi e del Capitolo e della Badia di Nonantola. Altri vennero aggiunti con danaro ricavato dalla vendita dei duplicati o per cambio di essi, ed altri ancora più tardi colla soppressione de' Conventi de' Mendicanti, scegliendone e ripartendone colla Biblioteca di Milano li più pregevoli, o per antica edizione o per rarità [1]) ».

Codesti notevoli incrementi della suppellettile della Estense valsero a lenire in parte i danni da essa patiti durante la dominazione francese, per le subite depredazioni. Invero: il parlarne diffusamente ci farebbe deviare dal nostro assunto, che è quello di accennare solo agli acquisti ed ai doni di edizioni quattrocentine, onde s' arricchì quella Biblioteca nel periodo che corre da Alfonso II d' Este (poichè di acquisti di incunabuli prima della assunzione al trono di quest' ultimo non

1) Cod. cit., c. 1 *verso* e 2 *recto*.

2 Borghi C., *Appendice alla storia della Biblioteca Estense di Antonio Lombardi*, p. 71. Codesta storia, tuttodì inedita, conservasi nella Estense.

1) *Cenni storici della R. Biblioteca Estense con appendice di documenti (a cura del Cav. Avv. Luigi Carbonieri)*, Modena, Cappelli, 1873, in 8°, p. XXVI. — Non sarà inopportuno il riferire qui pure ciò che leggesi in nota al passo cit.: « Della ricca Libreria di S. Nicolò di Carpi non trovai — dice il C. — fosse fatta apprensione ai tempi di Francesco III e di rcole III. Trovo bensì che questa si fece dopo il 1796 . . . . . Non ostante l' apprensione suddetta, i libri rimasero a Carpi per concessione demaniale, allo scopo di riunirli a quelli lasciati dal Dott. Papotti al Comune, e così formarne una sola Biblioteca di uso pubblico. Il Governo se ne riservò allora la proprietà, che abbandonò soltanto nel 1867 o 1868, dopo la legge ultima di soppressione degli Ordini Religiosi. Si sa che moltissimi dei volumi di quella libreria provenivano da doni dei Signori Pio, tra i quali anche Alberto, e ciò scorgesi pure da annotazioni manoscritte sopra alcuni entrati quattro anni sono (1867-68) nella Biblioteca nostra.. . ».

ci fu dato trovare memoria alcuna) a' nostri giorni. Tuttavia non vuolsi tacere che, se molti furono i codici e non poche le edizioni del sec. XV sottratte alla Biblioteca dai Francesi nel 1796, si poterono in buona parte ricuperare negli anni successivi. È noto infatti che colla caduta dell'impero Napoleonico, avendo gli Alleati [1]) voluto « dalla Francia stessa la restituzione di tutti quegli oggetti preziosi, che ne' pubblici Musei e nelle pubbliche Biblioteche serbavansi tuttora a Parigi, ed essendo tra questi pure i moltissimi tolti da Modena il 4 e l' 11 Ottobre 1796, fu dei medesimi compilata una nota, e spedita nel Maggio 1814 a Vienna dalla Reggenza Provvisoria dei Dominii Estensi, creata dal generale Nugent. Convenuta quella restituzione da ambe le parti, Francesco IV diede l'incarico al Cav. Antonio Boccolari, Vice Direttore della Scuola di Belle Arti, ed al Lombardi, Bibliotecario dell'Estense, di recarsi a Parigi, per ottenere la consegna sì dei libri, come dei quadri. Vero è, che non fu pur troppo ben augurata la missione del primo, il quale di oltre sessanta tele classiche appena ventidue potè ricuperare. Non così però quella del secondo, che toccò a meta più fortunata, avendo potuto riavere i Codici tutti, meno quattro soltanto (e di questi uno, cioè il Dante, s'ebbe poi più tardi) e tutte le edizioni quattrocentine [2]), meno una sola [3]), sebbene di queste altri esemplari meno belli ed integri, non già quelli medesimi che furono prima asportati. Gli altri volumi caduti in mano dei Commissari e dei Generali..... furono del tutto perduti ».

La Biblioteca Estense possiede pure due esemplari della Bibbia Maguntina del 1462, intorno ai quali crediamo prezzo dell'opera fare qui menzione.

Il Neigebaur in una sua breve memoria, inserita in un periodico tedesco [1]), dopo aver ricordato come nell'anno 1829 il Duca donasse alla Biblioteca una importante raccolta di incunabuli e di edizioni Aldine, e, poco appresso, una copia della Bibbia stampata da Fust e Schöffer nel 1462, proveniente dalla Biblioteca privata di S. A. R. l'Arciduchessa Maria Beatrice d'Este, aggiunge: « ein Exemplar auf Pergament war schon vorher hier ». Senonchè l'esimio bibliografo, mentre omette di dirci quando quest'ultima copia pervenne all'Estense, non fissa con precisione l'epoca della donazione fatta dal Duca della prima.

A colmare però in parte la lacuna, ci soccorre una nota autografa [2]), non datata nè firmata, del Ciocchi [3]), nella

1) *Cenni storici della R. Biblioteca Estense ecc.* pagg. XXIX-XXX.

2) Le edizioni del secolo XV, sottratte alla Biblioteca l'.11 ottobre 1796, ascendevano a ventiquattro.

3) E cioè: Boccaccio Giovanni: *Le Ninfe d'Ameto*, Roma, 1478, in 4°. Cfr.: Lombardi: *Storia della Biblioteca Estense ecc.*, p. 43; Galvani: *La R. D. Biblioteca Estense sotto il regno di Francesco IV. Nota cronologica*, Modena, Soliani, 1846, in 4°; e *Cenni storici ecc.*, Documento 8°.

1) *Die Bibliotheken und Archive zu Modena* (Dall' « Intelligenz-Blatt zum Serapeum », 15 u. 31 December 1860, N. 23 u. 24).

2) La predetta nota è tratta dal cod. miscellaneo Estense segnato: IX. G. 43.

3) L'Ab. Giovanni Battista Ciocchi (1737-1807) era uomo eruditissimo e dottissimo, benchè pochi saggi lasciasse, forse per soverchia modestia, del suo valore letterario. Fu primo Bibliotecario dell'Estense insieme col P. Pompilio Pozzetti dal 1791 al 1807. Cfr. *Cenni storici della R. Biblioteca Estense* ecc., p. 74, docum. 6; e Astolfi Isnardo: *Serie storico-cronologica dei Bibliotecarii dell'Estense con un cenno brevissimo della Biblioteca e di alcuni probibliotecarii.* Modena, Rossi, 1887, in 8°, pagg. 25-26.

quale si accenna all'acquisto di uno degli esemplari del prezioso incunabulo. Ci si consenta di riportarla qui integralmente: « La Ducal Biblioteca ha tra le sue rarità librarie anche la Bibbia Latina stampata a Magonza in pergamena del 1462. Essa, come una gran parte delle copie che esistono, ha nel fine del primo tomo sedici intiere carte non istampate, ma scritte a mano in modo peraltro da ingannare chiunque non l'esaminasse con finissimo critico sguardo, e con tal difetto avvertito nella compra fu essa acquistata nel 1470 [1]). Ora vengono offerte alla Ducal Biblioteca stessa quattordici intiere carte della stessa prima stampa in pergamena corrispondenti appunto a quattordici che son supplite nella sua copia, con volerne però in cambio due carte del libro de' Proverbi di Salomone, che cominciano la prima *et firmos faciet* sulla fine del capo XV e l'altra: *tuis. Multae cogitationes*, sulla fine del Capo XIX, dando però di queste due carte le corrispondenti manoscritte e in pergamena, che imitano la stampa perfettamente. Quantunque conosca, che questo contratto è vantaggioso per la Ducal Biblioteca, atteso che dei sedici difetti, che in essa ritrovansi nelle sedici supplite carte, non ne rimarrebbero più eseguendolo, che quattro soli in tutto il corpo dell'opera, e questi non tutti uniti nel fine, ma in due differenti luoghi meno osservabili, pure non ho ardito eseguirlo, senza prima informarne le SSig.ie LL. Ill.me dalle quali intendo dipendere, e da cui ne cerco, e dimando l'approvazione, quando esse credano, come io giudico, che ciò sia utile e vantaggioso alla Ducal Biblioteca. In fine passo all'onore di professarmi ». Nel *verso* del fol. leggesi, di mano e colla firma di A. Lombardi: « Carattere del Sig.r Canonico Ciocchi Bibliotecario Estense. N.B. Questo cambio di Fogli fu eseguito ».

L'altro esemplare della Bibbia stessa che, come dicemmo più sopra, conservavasi a Vienna nella privata Biblioteca di S. A. R. l'Arciduchessa Maria Beatrice d'Este, madre di Francesco IV, fu da quest'ultimo donato all'Estense il 5 aprile 1830. In questa copia mancano due fogli verso la fine degli Atti degli Apostoli.

Non vuolsi inoltre tacere che sotto il regno di quel principe (1815-46) pervennero alla Biblioteca Estense « cinquantotto edizioni del secolo XV, in uno stato di mirabile conservazione e splendidamente rilegate in Vienna d'Austria [1]); altre ventisette pure del secolo XV, fra le quali parecchi incunabuli ed edizioni principi, tanto stupende da essere difficilissimo trovarne di uguali, nonchè di superiori [2], e tre libretti quasi irreperibili impressi nei primi anni della stampa nelle nostre provincie [Modenesi] [3]) ».

1) È uno sbaglio. Avrebbe dovuto dire 1770, siccome rettamente scrive il Lombardi in margine alla data erronea.

1) *Cenni storici* ecc. p XXXIII. La Biblioteca Estense ne entrava in possesso il 10 Gennaio 1829. Cfr. Lombardi, *Storia* ecc., p 70 Delle donazioni Ducali fa pure menzione, come vedemmo dianzi, il Neigebaur nell'art. cit.

2) Le suddette edizioni furono donate all'Estense il 26 Marzo 1829. Cfr Lombardi, op. cit., pag. 70.

3) La Biblioteca Estense possiede attualmente una copiosa raccolta di edizioni modenesi quattrocentine, alla quale vuolsi aggiungere, mercè acquisto fattone recentemente (3 Marzo 1890), l'opera seguente: Tegrimi Lucensis (Nicolai): Vita Castrucci Castracani. (In fine): Im-

È a dire ancora « del bello acquisto onde si ornò la Biblioteca, quando per la morte dell'Avv. Giulio Besini, intelligente e passionato raccoglitore di mss. e di libri rari, il figlio suo, Proposto Ottavio, offerse al Duca quelli tutti e dell'una e dell'altra specie, i quali per qualsivoglia titolo meritassero di essere trascelti e collocati nella Biblioteca stessa. Per tal modo si ebbero ben più che duecento MM.. per lo più di locale interesse, venti volumi di edizioni quattrocentine [1]) ».

Da ultimo vuolsi ricordare che un centinaio e mezzo quasi di edizioni del secolo XV furono acquistate per la Biblioteca Estense dai Gesuiti di Reggio nell'Emilia [2]), e che dal 15 marzo 1867 fino a tutto il 1868 la suppellettile della Biblioteca si accrebbe di più di due mila volumi spettanti ai Cappuccini di Modena, di quasi tre mila dei Padri Benedettini di S. Pietro, di più di quattro mila e trecento dei Minori Riformati di S. Cataldo fuori Città, ... oltre a volumi 125 di edizioni quattrocentine o dei primi anni del cinquecento, levate dal Convento di S. Nicolò di Carpi [3]).

Dalle cose fin qui discorse si rileva, quanto ricca e importante sia la raccolta degli incunabuli posseduti dall'Estense, e non indegna per ciò stesso di essere segnalata all'attenzione degli studiosi.

Gli incunabuli fiorentini, conservati nella Biblioteca Estense, sono, come già ebbimo occasione di notare più sopra, non pochi e pregevoli. Ciò premesso, eccone l'indice:

1) Sallustius (C.) Crispus (*De bello Catilinario et Iugurthino*). Tit.: CRISPI SALVSTII DE CONIVRATIONE CATILI || NAE LIBER INCIPIT || . In fine: FINIS. (Manca nell'esemplare Estense la prima carta, e però il titolo fu desunto dalla copia descritta dall'Hain: *Repertorium bibliographicum*, Vol. II, P. II, num. 14206). F. 18 *recto:* CRISPI. SALVSTII. DE. IVGVR || THINO. BELLO. LIBER. INCIPIT. In fine: .FINIS. || IMPRESSVM. FLORENTIAE. APVD. SANCTVM. IA || COBVM. DE. RIPOLI. MCCCCLXXVIII. || .

Esemplare in fol. p., di 48 ff., 35 lin. per pag., senza richiami, segn. *a*-*f*iiii e postille marginali.

2) Petrarca Francesco (*Le vite de' Pontefici e degli Imperatori Romani*). F. 1 *verso:* INCOMINCIA. LA. TAVO || LA. DELLA. PRESENTE. OPE || RA. DI. MESSER. FRANCIE || SCO. PETRARCA. F. 2 *verso*, col. 2: FINITA. LA. TAVOLA. || F. 3 *recto*, segn. *a i:* PROEMIO DI MESSER FRANCESCHO. | PETRARCHA NEL LIBRO DEGLI || IMPERADORI ET PONTEFICI. : || ( )SSENDO. GLIHVMANI. IN || GEGNI. NATVRALMEN || TE DESIDEROSI CO || noscere etc. F. 97 *recto*, segn. *ri:* QVI FINISCONO. LE. VITE. DE. PONTEFICI || ET

pressum Mutine per M. Dominicũ Rocociolam Anno salutis M.CCCC.LXXXXVI, die XX Aprilis: in 4°, con segn. a-f. L'edizione, a giudizio del Brunet (*Manuel du libraire*, V, 188), è assai rara.

1) *Cenni storici* ecc., p. XXXII. L'Avv. Giulio Ottavio Besini (1780-1822) dotto ed appassionato cultore degli studi storici, fu segretario nel 1814 del Ministro degli Affari Esteri, nel 1815 direttore della polizia provinciale, e finalmente nel 1821 Assessore legale presso il Governo. Fu orbato della vita per mano di un carbonaro la sera del 15 Maggio 1822. Cfr. *Messaggiere Modenese*, Anno 1822, N. 40, e Cionini Natale, *I Podestà di Sassuolo*. Pisa, 1879-81, pag. 152. Il Cionini ci offre nel suo scritto la genealogia della famiglia Besini, oltre ad un breve cenno biografico dei componenti la medesima.

2) *Cenni storici* ecc., p. XXXI.

3) *Cenni storici* ecc., p. XLII.

IMPERADORI. ROMANI. DA. MESSER. || FRANCESCO. PETRARCA. COMPOSTE. || SEGVITANO. || LE. VITE. BRIEVEMENTE. ET. || CON. || DILIGENZIA. IN SINO. NEL. ANNO. M. || CCCC.LXX.VIII. RACOLTE || F. 103 *verso*, lin. 16: FINISCONO. Le uite de Pontefici & imperadori Roma || ni Da Messere Franciesco Petrarca in sino a suoi tempi com || poste. Dipoi con Diligenzia & breuita seghuitate (*sic*) infino nel || lanno M.CCCC.LXX.VIII. || IMPRESSVM. FLORENTIAE. APVD. SANC || TVM. IACOBVM. DE. RIPOLI. ANNO. DOMI || NI. M.CCCC.LXX.VIII.|| Il f. 104 è bianco.

Esemplare in 4°, senza numeri e richiami, con segn. *a-r* di terno, eccettuatine *a*, *b*, *r* che sono quaderni. Le prime due carte sono senza segnatura; la segnatura *K* fu ommessa. Edizione che fa testo di lingua. Esemplare con postille marginali.

3) Svetonius (C.) Tranquillus. (*De grammaticis et rhetoribus claris*). F. 1 *recto*: ℭ C × SVETONII × TRANQVILLI × || DE GRAMMATICIS × ET RHE || TORIBVS × CLARIS × LIBER × IN || CIPIT × || GRAMMATICA. ROMAE || ne in usu quidem olim ne dũ in || honore ullo erat: *etc.* Il *G* di *Grammatica* è in azzurro, mentre le altre capitali sono in inchiostro rosso. L'opera stessa è legata con altre, delle quali la prima, mancante delle prime tre carte, ed intitolata: *C. Plinii Secundi Novocomensis, Epistolarum: libri octo* (Tarvisii, Vercellius, 1483) è preceduta da 7 carte bianche, sulla prima delle quali leggesi la seguente nota ms.: « *Est Sancti Petri Mutinæ* || *ad Usum* || *D. Mauri Alexandri Lazarelli* || *a Mutina* » [1]).

(In fine): ℭ NIL × AMPLIVS × REPERITVR × || ℭ IMPRESSVM FLORENTIAE A || PVD SANCTVM IACOBVM DE || RIPOLI. MCCCCLXXVIII || .

È un piccolo vol. in 4°, di 14 ff., segn. *a*, di 27 lin. per pag. piena.

Nella Estense vi ha un' altra copia dell' opera suddetta. Riguardo a questa è però da osservare, che fu lasciato in bianco lo spazio riservato alle capitali, e che ad ogni luogo di queste vi campeggia, nel mezzo, una lettera minuscola, da valere per norma del miniatore.

4) Crescentius Petrus (*Il Libro dell' Agricoltura*). F. 1 *verso*: LIBER PETRI CRESCIENTII (sic) DE AGRICVLTVRA FOELICITER INCIPIT. || PROEMIVM. || (Al proemio segue la dedicatoria dell'A. a Carlo II Re di Sicilia). F. 2 *recto*, col. 2: TAVOLA DEL LIBRO DELLE VIL || lereccie utilita (sic) di piero crescientii cittadino || di bologna ad onore del serẽnissimo (sic) re carlo. || F. 6 *recto*, col. 1., lin. 28: FINIS TABVLE || . F. 7 *recto*: INCOMINCIA ILLIBRO DELLA AGRICVLTVRA DI PIERO || CRESCIENTIO CITTADINO DI BOLOGNIA AD HONORE || DI DIO ET DEL SERENISSIMO RE CARLO. || PROHEMIO. ||( )ONCIO SIA COSA, CHE PER LA VIRTV DELLA || prudentia *etc.* F. 201 *verso*, lin. 15: IMPRESSVM EST HOC OPVS FLOREN || TIE PER ME NICHOLAVM DIOCESIS || VRATISLAVIENSIS. DIE || XV. MENSIS IVLII. ||

1) Il Lazzarelli scrisse appunto la storia del Monastero di S. Pietro, che manoscritta conservasi nella R. Biblioteca Estense.

ANNO D.M. || CCCC.LXXVIII. || . In fol., senza numeri e richiami, con segn. *a-o*, *aa-oo*, *aaa-bbb*, lin. 43 per ogni pag piena. Nello spazio riservato alle capitali campeggia una lettera minuscola, da servire di guida all'alluminatore. Edizione principe del volgarizzamento di quest'opera, citata dagli Accademici della Crusca.

5) Virgilius (P.) Maro. (*La Bucolica tradotta da Bernardo Pulci, con le Bucoliche di Francesco de Arsochis. di Geronimo Benivieni, e di Jacopo Fiorino de' Boninsegni*). F. 1 *recto:* PREFATIONE DI BERNARDO PVL || CI NELLA BVCOLICA DI VIRGILIO. F. 37 *verso*: Fine della decima & ultima eglo || ga della Bucolica di Virgilio in || terpretata di latino in uulgare per || Bernardo Pulci a Lorenzo de me || dici. F. 38 *recto:* Elegia di Bernardo Pulci a Lorenzo de || medici per la morte di Cosimo. F. 42 *recto*: Bernardus pulcius florentinus de obi || tu divæ Simonettæ ad Iulianum medicē. F. 47 *recto:* Francisci de arsochis senensis carmen bu || colicum Egloga prima incipit. F. 60 *recto*: BVCCOLICA DI HIERONYMO BENI || VIENI FIORENTINO ALLO ILLV || STRE SIGNORE IVLIO CAESARE || DA VARANO SIGNORE DI CAME || RINO. F. 89 *recto*: EPISTOLA AD LO ILLVSTRISSIMO || DVCE DI CALABRIA CON LE QVA || TTRO SEQVENTI AEGLOGE COM || POSTE PER IACOPO FIORINO DE || BONINSEGNI DA SIENA MANDATE || ADI. III. DAPRILE (sic) .M.CCCCLXVIII. F. 112 *verso:* EPISTOLA MANDATA AL MAGNI || FICO LAVRENTIO DE MEDICI CON || LA SEQVENTE AEGLOGA FACTE || PER LO PREFATO IACOPO FIORI || NO DE BONINSEGNI SENESE A DI || XXIIII. DI DECEMBRE M.CCCC.LXX || XI AL TEMPO DE LA INIVSTISSIMA || SVA RĖBELLIONE DA LA PATRIÀ. F. 122 *verso:* Impressum Florentiæ per me Antonium || Bartholomei Miscomini. A. D. M.CCCC.L || XXXI. Die ultimo februarii feliciter.

Esemplare in 4°, senza numeri e richiami, con segn. *a-q*, di lin. 24 per ogni pag piena.

6) Ephraem (S.) Syrus (*Sermones secundum traductionem Ambrosii Camaldulensis*). F. 1 *recto*, con segn. *ai:* Epistola fratris Ambrosii in traductione Ephrem. || Ambrosius monachus Cosmo suo uiro clarissimo plurimā salutē. F. 2 *verso* : Sermo sancti Efrem de penitentia. In fine al f. 88 *recto:* .M.CCCC.LXXXI. Augusti. xxiii. || Impressum Florētiae per Antoniū bartholomei mischomini. Il *verso* del f. 88 è bianco. F. 89 *recto:* Tabula super sermones Ephrem diaconi : secundum tradu || ctionem Venerabilis patris Ambrosii Camaldulensis.

Edizione in fol. senza richiami, colle segnature : *ai-Liiii*, di ff. 89, lin. 33 per pag., con postille interlineari.

Nella Biblioteca Estense si ha un altro esemplare dell'opera suddetta, ma meno marginoso, nel quale la *tavola* è scritta a mano. Il titolo ne è il seguente : TABVLA SERMONVM IN HOC LIBELLO || CONTINENTIVM || . Nel margine inferiore del f. 1 *recto*, segn. *ai*, leggesi la seg. nota ms.: « *Est sancti Petri de Mutina. Ad usum D. Hieronymi.....* ». È legato con un ms. cartaceo in 4°, sec. XVI, di ff. 8, che comincia : *Sermo Sancti Ephrem Monachi* || ( )*e regionibus messis gaudij de vinea fruct' sua* || *uitatis etc.*

7) Pulci (Luca de) (*Epistole*). F. 1 *recto*, segn. *a*: PISTOLE DI LVCA DE PVLCI || AL MAGNIFICO LORENZO || DE MEDICI || Lucretia a lauro pistola prima. *In fine*: Amen. || Impressum Florentiæ per me Antonium || Bartolomei Miscomini. A. D. M.CCCC||LXXXI. Die. primo februarii. Feliciter.

Esemplare in 4° p., colle segnature *a-gii*, senza richiami, di 24 lin. per pag. piena e di 52 ff. Il fol. 52 *verso* è bianco.

8) Alighieri Dante (*La Divina Commedia col Commento di Cristoforo Landino*). F. 1 *recto*: COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTI || NO SOPRA LA COMEDIA DI DANTHE ALI || GHIERI POETA FIORENTINO. || PROEMIO. || . Nel margine superiore del fol. sudd.° leggesi la seguente nota ms.: « Questo. libro. di dante. Comētato. E. di lodouico di Bernardo di nicolo di pierozo di piero || perj. Conperollo da govanbatista (*sic*) di meo del fōtana Cartolaio nel gharbo || ». F. 14 *recto*: CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA O VERO || COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO || DANTHE ALEGHIERI: CAPITOLO PRIMO: || NEL||ME || ZO *etc.* (Nel margine superiore di detto foglio, nonchè nell'inferiore del f. 169 *recto* e f. 276 *recto* si ritrova la nota manoscritta, più sopra riportata). F. 167 *verso*: FINE DELLA PRIMA CANTICA DI DANTHE. F. 169 *recto*: PVRGATORIO || PROLOGO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO NEL COMENTO DEL DIVI || NO POETA DANTHE ALIGHIERI SOPRA EL PVRGATORIO CANTICA SECONDA. F. 275 *verso*: FINE DELLA SECONDA CANTI || CA DI DANTHE ALIGHIERI || POETA FAMOSISSIMO. F. 276 *recto*: PARADISO || PROLOGO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO NEL COMENTO DEL DI || VINO POETA DANTHE ALEGHIERI SOPRA EL PARADISO. CANTICA TERTIA. F. 369 *verso*: FINE DEL COMENTO DI CHRISTO || PHORO LANDINO FIOREN || TINO SOPRA LA COMEDIA DI DAN || THE POETA EXCELLENTIS || SIMO. ET IMPRESSO IN FIRENZE || PER NICHOLO DI LORENZO || DELLA MAGNA ADI. XXX DA || GOSTO. M.CCCC.LXXXI. Il F. 370 è bianco.

Esemplare in fol., caratteri rotondi, senza numeri, ma con richiami, e con segn. *i-iiii*: *a-i*, *l-s*; *aa-mm* ed *oo*: *aaa* (che si muta in *A* nelle carte successive) quaderno, *B-H* quinterni, *I* terno, *L* quinterno. Il nostro esemplare ha due incisioni (di quelle eseguite da Baccio Baldini sui disegni di Sandro Botticelli) al primo ed al secondo canto dell'Inferno, ed un frammento di una terza al canto terzo della stessa Cantica. Il Lombardi, descrivendo l'opera suddetta [1]), fra le altre cose scrive: « Exemplar Atestinae Bibliothecae integrum sed passim maculis quibusdam in margine foliorum fœdatum; quaedam folia restaurata fuerunt. In tegumento ligneo (fu poi rilegata, e sul dorso reca impresso lo stemma ducale) habetur stemma in quo legitur: *Barone Ricasoli.* Florentinae ideoque huic nobili familiae hunc Codicem olim pertinuisse censendum est ».

9) Ficinus Marsilius (*Platonica theologia de animorum immortali-*

1) Antonio Lombardi e Giambattista Cicchi: *Catalogo delle edizioni del secolo XV esistenti nella R. E. Biblioteca di Modena.* Il catalogo suddetto si conserva ms. nella Estense.

tate). F. 1 *recto* a 5 *recto*: Capitula librorum theologie de ĩmortalitate animorũ Marsilii ficini || florentini divisa in libros. xviii. Primus liber ascendit usqȝ ad deũ. || Capitula primi libri. F. 5 *verso* a 8 *verso:* QVEDAM ADDITA ET QVEDAM EMENDATA.

Il f. 9 è bianco. F. 10 *recto:* MARSILII FICINI FLORENTINI PROHEMIVM IN PLA || TONICAM THEOLOGIAM DE ANIMORVM IM || MORTALITATE AD LAVRENTIVM MEDI || CEM VIRVM MAGNANIMVM. || ( )LATO PHILosophorum pater Maganime *(sic)* Lau || renti. *etc.* F. 11 *recto*, con segn. *ai:* IN OMNIBVS QVE AVT HIC AVT ALIBI A ME TRA || CTANTVR, TANTVM ASSERTVM ESSE VOLO || QVANTVM AB ECCLESIA COMPROBATVR. || MARSILII FICINI FLORENTINI PLATONICA THEO || LOGIA DE IMMORTALITATE ANIMORVM AD || LAVRENTIVM MEDICEM. V. MAGNANIMVM. F. 317 *verso:* FINIS || Theologia Platonica Marsilii Ficini Florẽtini de aĩorũ ĩmortalitate. || In Omnibus que aut hic aut alibi a me tractantur || tantum assertum esse uolo quantum || ab ecclesia comprobatur. || Impressum Florentie Per Antonium Miscominum || Anno Salutis. M.CCCCLXXXII. || VII. Idus Nouembris. F. 318 *recto* a 318 *verso:* REGISTRVM. Alla fine del f. 318 *verso:* SOLI DEO LAVS: HONOR ET GLORIA. || AMEM || .

Esemplare in fol., ff. 318, lin. 33 per pag., senza richiami, con glosse marginali, con segn. *b–u*, *x*, *y*, *z*, &. *aa–nn*. di quaderno, *a* ed *oo*, di quinterno. Edizione principe. L'esemplare descritto dall'Hain (Rep., Vol. I, p. II, num. 7075) è di ff. 319.

10) Horatius (Q.) Flaccus. (*Opera cum commentariis Christophori Landini*). F. 1 *verso:* AD HORATIVM FLACCVM ODE || DICOLOS TETRASTROPHOS || ANGELI POLITIANI. || F. 2 *recto:* CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN. Q. HORATII || FLACCI LIBROS OMNES AD ILLVSTRISSIMVM GVIDO || NEM FELTRIVM MAGNI FEDERICI DVCIS FILIVM || INTERPRETATIONES INCIPIVNT FELICITER. || PROEMIVM || F. 3 *verso:* TABVLA VOCABVLORVM QVAE IN NOSTRIS COMEN || TARIIS SVO ORDINE INTERPRETATA INVENIES || MODO INDITIA NVMERORVM SEQVARIS. || F. 7 *recto:* CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN. Q. || ORATII FLACCI CARMINA INTERPRETATIO || NES INCIPIVNT FELICITER. ( )Etustum sane institutum est: *etc.* F. 9 *recto*, dopo 6 linee del commento: ( )ECENAS ATAVIS AEDI || TE REGIBVS || O & praesidium: & dulce || decus meum. || *etc.* F. 271 *recto*, dopo 9 linee del testo: Christophori landini florentini in Q. Hora || tii flacci opera omnia interpretatio || num finis divino auxilio felix. || Impressum per Antonium miscominum flo || rentiae Anno salutis. M.CCCCLXXXII. || Nonis augusti. F. 271 *verso:* HAEC SVNT QVAE IN CODICE HORATII ERRORE LIBRARII || MENDOSA EMENDANDA FVERANT *etc.* F. 272 *recto:* EMENDATA IN COMMENTARIIS QVAE INVENIES INDICẼ || NVMERO CHARTARVM.

Esemplare in fol., senza segnatura e richiami, colle carte numerate da I a CCLXIIII. I primi 6 fogli e gli ultimi due non sono numerati. Edizione principe, ff. 272.

11) Alberti Leo Baptista (*De re aedificatoria*).

Il f. 1 *recto* è bianco. F. 1 *verso:* ANGELVS Politianus: Laurentio Medici patrono suo. S. D. || Baptista Leo Florentinus, *etc.* F. segn. *ai:* LEONIS BAPTISTE ALBERTI DE RE AEDIFICA || TORIA INCIPIT LEGE FELICITER||. F. 203 *verso*, lin. 9: LEONIS BAPTISTAE || ALBERTI FLOREN || TINI VIRI CLA || rissimii (sic) de re || aedificatoria opus elegantissi || mum et q̃ maxime utile, Flo || rentiæ accuratissime impres || sum opera Magistri Nicolai || Laurentii || Alamani: Anno || salutis Millesimo octua||gesimo quinto: quarto chalendas ianuarias. F. 204 *recto:* Baptista siculus in auctoris persona Ad lectorem || Ingenuum superesset opus, *etc.* Finis. F. 204 verso: REGISTRVM.

Esemplare in fol., senza numeri, ma con richiami e segnatura *a-z*, &, *c*, *ꝝ* di quaderno, eccetto *e* terno, di lin. 34 per ogni pag. piena, di ff. 204, con glosse marginali. Appartenne, a quanto sembra, a Gaspare Sardi, noto storico ferrarese, perchè sul *recto* del 1° foglio leggesi: « *Mei Guasp. de Sardis* ». Sono pure di mano del Sardi le postille.

12) Leo (S.) Magnus Papa. (*Sermoni ecc.*).

Manca la prima carta, che dovrebbe essere bianca. F. 2 *recto:* PROHEMIO DI PHILIPPO DI BARTHOLOMEO COR || SINI CITTADINO FIORENTINO SOPRA DE SER || MONI DI BEATO LEONE PAPA DI LINGVA LA || TINA IN TOSCANA DALLVI TRADOCTI. F. 2 *verso*, lin 15: EPISTOLA DI GIOVANNI ANDREA VESCO || VO ALERIENSE A PAVLO. II. SOMMO || PONTEFICE IN COMMENDA || TIONE DI SANCTO LEO||NE PAPA.|| F. 3 *verso*, lin. 19: MARSILIO FICINO FIORENTINO PLATONICO || LEGGENDO QVESTO LIBRO SIVOLSE AGLIAL || TRI LECTORI CON QVESTE PAROLE. || F. 4 *recto*, lin. 20: Seguitano le rubriche di tutta lopera (sic) ꝑ ordine. || (Le rubriche finiscono col f. 4 *verso*). Manca la carta 5, che deve essere bianca. F. 7 *recto*, segnato *I* nel margine inferiore: SERMONE PRIMO DI BEATO LIONE PAPA AL PON || TIFICHATO || DI RENDERE GRATIE ADDIO DEL || LA SVA ASSVMPTIONE. || ( )AVDE Del signore parli la boccha mia, & il no || me *etc.* F. 175 *recto*, lin. 29: Impresso in Firenze adi. xxi. di maggio. M.CCCC.LXXXV.

In fol., senza segnatura e richiami, con numeri I-CLXVIII nel margine inferiore di ciascun foglio, toltine i primi sei e l'ultimo che non sono numerati, di 33 lin. per ogni pagina piena, di ff. 175.

13) Gregorius (S.) Magnus papa (*Morali*). F. 1 *recto* (*in rosso*)*:* Morali di S. Gregorio vul- || gari in lingua thoscana. || (Sotto si ha una incisione in legno rappresentante S. Gregorio) F. 2 *recto:* Tavola del primo libro de mo || rali di sancto Gregorio papa. || F. 3 *recto:* COMINCIA LAPISTOLA DI || Sancto Gregorio Papa Sopra il Libro || demorali Aleandro Vescovo di ibilia. || F. 253 *recto*, col. 1, lin. 40: Fine dellibro xiii de m rali di S. Greg. || F. 254 *verso*, col. 1: In nomine Domini Nostri Iesu Christi. || Incominciano ecapitoli del quatuordeci || mo libro de morali di sancto Gregorio || sopra illibro di iob. || F. 255 *recto*, col. 1: In nomine dñi nostri ihesu christi Incomī || cia illibro quatordecimo de

morali di sanc||to Gregorio sopra Iob. || F. 363 *verso*, col. 2, lin. 15: Finito e illibrò decimonono de morali di || Sancto Gregorio Papa sopra Iob. Equali || libri et capitoli furono uulgarezati p mes || sere Zanobi da Strata come decto e di so || pra per insino alla rubrica et capitolo De || cimo octauo tutto del decto decimo nono|| librò. A laude et gloria del sapiente et cle || mente iddio. Amen.

Nell' esemplare nostro mancano i rimanenti capitoli [1]). A compierne la descrizione, ci varremo di quella, che leggesi nel catalogo del Caronti [2]), della copia conservata nella Biblioteca Universitaria di Bologna.

F. 626 *verso*, col. 2, lin. 5: Fine del libro trigesimo quinto: et ulti || mo de morali di sancto Gregorio Papa et || doctore della sancta chiesa sopra la vita di || Iob propheta. Impresso nella dignissima || cicta di Firenze per Nicholo di Lorenzo || della Magna. Nellanno dalla natività del || Signore. || M.CCCC.LXXXVI. Adi. XV. del mese di Giugno. || (E più sotto): Papa Gregorio primo || Secondo la clo || nica (*sic*) di Ugo monaco del monasterio fiora|| cense di Francia: El quale racconta che il || decto papa Gregorio Mori nelli anni di || Christo secento quattro *etc.* A car. 627 *retto* e *verso:* Registro. ||

In fol., in carattere rotondo, a due colonne, senza numeri e richiami, con segnature *a-Ss* di quaderno, eccetto *Ss* che è terno. Ha linee 43 e 44 per ogni colonna piena.

L' esemplare Estense proviene dalla Biblioteca di S. Barnaba di Modena.

14) Pulci Luigi (*Il Driadeo d'Amore*). Il f. 1 *recto* è bianco. F. 1 *verso:* ( )Lcuna uolta o prestātissimo Lau || rētio a rimedii *ecc.* F. 3 *recto*, segn. *aiii:* ( )Xcelso olympo o bel fiume de xantho || Per cui la greca *ecc.* F. 3 *verso:* Argumēto della prima parte del Driadeo || Comincia La prima parte del Driadeo cōpilato || per Luigio pulci al magnifico Laurentio de me || dici. *ecc.* F. 52 *recto*, segn. *giiii:* Argumento della quarta et ultima || parte del Driadeo. F. 67 *recto:* FINIS || QVI FINISCE || il Driadeo compilato || per Luigi pulci Al Magni || fico Lorenzo de Medici. Impresso || in firenze per Maestro Antonio di France || scho Venitiano. Adi quattordici || di Luglio del Mille quattro || cento octanta sette.

In 4°, senza richiami, con segn. *a-i*, 28 lin. per pagina, di ff. 67.

15) Virgilius (P.) Maro. (*Opera cum Commentariis M. Servii Honorati et Christophori Landini*).

F. 1 *recto*, segn. *i:* CHRISTŌPHORI LANDINI FLORENTINI IN. P. VERGILII INTERPRETA || TIONES PROHEMIVM AD PETRVM MEDICEM MAGNI LAVRENTII FI|| LIVM FOELICITER INCIPIT. Nel margine superiore del sudd.° fol. leggesi: « *S. Margaritæ Mutinæ* ». F. 8 *verso:* SERVII MAVRI HONORATI GRAMMATICI IN BVCOLICA MARORIS* (sic) || COMMENTARIORVM

1) Il Melzi (*Diz. di op. anonime e pseud.*, II, 210, 2) dopo aver enumerate le varie edizioni che si hanno di codesto volgarizzamento, scrive: « Lo Strata volgarizzò solo i primi XVIII libri e parte del libro XIX, e non passò più oltre prevenuto dalla morte. Il volgarizzamento fu proseguito dal B. Giovanni (Tavelli) da Tossignano (luogo del territorio d'Imola, vescovo di Ferrara. Ciò puossi asserire sul fondamento di quanto ci dice l' anonimo scrittore Ingesuato nella Vita del Beato esistente ms. in Ferrara, e stampata dai Bollandisti nel t. V del mese di luglio, a car. 787 e seg.... ».

2) Caronti Andrea, *Gli incunaboli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna. Catalogo compiuto e pubblicato da Alberto Bacchi Della Lega e Ludovico Frati*, Bologna, Zanichelli, 1889, pag. 224-225, n. 380.

LIBER. F. 9 *recto*, segn. *Ai*, lin. 1: SERVIVS. TItyre tu patulæ PASTOR inducitur securus *etc*. F. 9 *recto*, lin. 7: P. VIRGILII MARONIS BV || COLICA. AEGLOGA PRI || MA INTERLOCVTO || RES MELIBOEVS || ET TITYRVS || AMICI. ME. || ( )ITYRE TV PATVLAE || recubans *etc*. F. 34 *verso:* CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN INTERPRETATIONES || GEORGICORVM MARONIS AD PETRVM MEDICEM PROEMIRM. (sic) || ( )OElices pfecto Petre medices ac p beatos priscos illos mortales uixisse *etc*. F. 92 *recto:* P. VIRGILII MARONIS GEORGI || CORVM Libri Quarti ac Vltimi Finis. Il f. 92 *verso* è bianco. F. 93 *recto:* CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI AD PETRVM MEDICEM LAV || RENTII FILIVM IN. P. VERGILII INTERPRETATIONES PROHEMIVM || INCIPIT FOELICITER. || ( )X OMNibus disciplinis Petre medices ex quibus homines *etc*. F. 94 *verso:* SERVII Mauri honrati (*sic*) grammatici in. P. Vergilii Maronis æneidem commentarioꝝ Liber primus. F. 380 *recto* (in fine al *Moretum*): Florentiæ impressum. XV. calen. aprilis 1487. (Questo foglio, nonchè i due seguenti sono laceri; l'ultimo (f. 382) è anche mutilo). F 380 *verso:* (Tabula librorum qu)i in hoc volumine continentur. F. 381: (Errata). F. 382 *recto:* Regi(strum). Il f. 382 *verso* è bianco.

In fol., con numeri e segnature, così disposti: i-iiii, Ai, e Bi quaderni (ff. 24), ff. 25-27 coi num. 17, 18, e 19, f. 28 segn. ciiii, f. 29 senza num. o segn., f. 30-92 coi num. 22-84 (il *verso* del f. 92 è bianco); ff. 93 e 94 senza num. o segn., f. 95-104, segn. a-av quint.°, f. 105-112, segn.° b-biiii, f. 113-120, segn. c-ciiii, f. 121-128, segn. d-diiii, f. 129-136, segn. e-eiiii, ff. 137 e 138 coi num. 41 e 42, ff. 139 e 140 segn. fiii, fiiii, ff. 141 e 142 senza num. o segn., ff. 143-148 coi num. 47-52, f. 149 segnato pure col num. 52, f. 150 col num. 54, f. 151 col num. 56, f. 152 segn. pure col num. 56, ff. 153-162 coi num. 57-66, f. 163 col num. 68, f. 164 col num. 67, ff. 165-168 coi num. 69-72, f. 169 col num. 74, ff. 170-172 coi num. 75-77, f. 173 pure col num. 77, f. 174-219 coi num. 78-123, f. 220 pure col num. 123, f. 221 col num. 124, ff. 222-230 coi num. 126-134, f. 231 col num. 136, f. 232 pure col num. 136, ff. 233-264 coi num. 137-168, f. 265 col num. errato 199, f. 266 col num. 170, f. 267 col num. errato 185, ff. 268-294 coi num. 172-194, ff. 295-297 senza num. o segn., ff. 298-299 coi num. × 4 - × 5, ff. 300-301 senza num. o segn., ff. 302-329 coi num. 8-35, ff. 330-331 senza num. o segn., ff. 332-335 coi num. 38-41, f. 336 col num. 43 errato, f. 337 col num. 43, f. 338, pure col num. 43, ff. 339-370 coi num. 45-76, f. 371 col num. 83, f. 372 col num. 82, f 373 col num. 83, ff. 374-380 coi num. 84-90, e ff. 381-382 senza num. o segn. L'esemplare ha glosse marginali. È la prima edizione col commento del Landino.

16) Homerus (*Opera omnia, graece)*.

Vol. I. Precedono: la prefazione greca di Demetrio Calcondila, e la latina di Bernardo Nerli, tipografo, a Piero de' Medici, figlio di Lorenzo, la vita di Omero scritta da Erodoto e da Plutarco, e la dissertazione intorno ad Omero di Dione Crisostomo. 41 ff. con segn. A-E.

F. 1 *recto:* BERNARDVS NERLIVS PETRO MEDICAE LAVRENTII || FILIO. S. || Il f. 42 è bianco. Da f. 43 *recto*, con segn. *A*, a 250 *verso* si ha l'Iliade.

Vol. II. F. 251, con segn. *AAI* a 439 *verso:* Odissea, Batracomiomachia, ed Inni. In fine: Ἡ τοῦ ὁμήρου ποίησῒς ἅπασα ἐντυπωθεῖσα πέρας εἴλη || φεν ἤδη σύν θεῷ ἐν φλωρεντία, ἀναλώμασῒ μὲν τῶν εὐ || γενῶν καὶ ἀγαθῶν ἀνδρῶν, καὶ περὶ λόγους ἑλληνικοὺς σπου || δαίων βερνάρδου καὶ νηρίου ταναίδος τοῦ νερϊλίου φλω- || ρεντίνοιν. πόνῳ δὲ καὶ δεξϊότητϊ δημητρίου μεδϊολα- || νέως κρητός, τῶν λογίων ἀνδρῶν Χάριν καὶ λόγων ἑλληνϊ || κῶν ἐφιεμένων, ἔτει τῷ ἀπὸ τῆς Χρισοῦ Γεννήσεως Χιλιο- || ϛῷ τετρακοσιοϛῷ ὀγδοηκοϛῷ ὀγδόῳ μηνὸς Δεκεμβρίου || ἐνάτη. || (cioè: *Impressum Florentiae impensis Bernardi et Nerei Tanaidis de Nerlis Florentinis, labore vero et industria Demetrii Mediolanensis Cretensis anno 1488 nona mensis Decembris*).

Nella Estense vi ha un altro esemplare dell'opera suindicata, nella quale mancano i prolegomeni, e per conseguenza la prima carta dell'Iliade, che fu supplita a mano. Il vol. dell'Iliade ha glosse marginali; di fianco al testo del libro terzo è riportata, a penna, la versione di Anton Maria Salvini, la quale comincia: «Or poichè rassegnati fur ciascuno».

17) Cavalca Domenico (*Specchio di Croce*).

F. 1 *recto:* SPECHIO DI CROCE. || (alle quali parole fu aggiunto a mano: Di || F. Dominico Caualca. ||). F. 1 *verso: una xilografia rappresentante un Crocifisso, con a destra la Vergine, ed a sinistra Giovanni Apostolo.* F. 2 *recto*, segn. *aii:* IN COMINCIA IL PROLAGO DEL || Diuoto e morale libro intitolato Specchio di || Croce.

L'esemplare Estense termina col cap. XXVI della *Tavola:* manca dunque dell'ultimo fol., in fine al quale, come afferma l'Hain (Repertorium, T. I, p. II, num. 4787) leggesi: Impreso (*sic*) in Firenze per Franciescho di Dino di Iacapo (*sic*) Fiorētino Adi xxvii di Marzo. M.CCCCL.XXXX.

Esemplare in 4°, con segn. *a-p*, di 28 lin. per pag., senza richiami.

18) Iosephus Flavius (*Storia della guerra Giudaica*). Il primo fol. è bianco. F. 2 *verso* (il *recto* è bianco): Proemio in laude della historia, & del opera, o vero libro di Iosepho || historico prestantissimo, con sommo studio & diligentia impresso || nella magnifica cipta di Firenze. || F. 3 *recto*, segn. *a.i:* ℂ INCOMINCIA IL PROEMIO DI IOSEPHO EBREO || NEL LIBRO DELLA HISTORIA DELLA GVER || RA HEBBONO I GIVDEI CO ROMANI. || F. 208 *recto,* lin. 10: ℂ Impresso in Firenze per Bartholomeo. P. (*resbitero*) adi. VI. di Luglio. || MCCCC.LXXXXIII. ||

Esemplare in fol., con segn. a-z, &, ?, ℞ di quaderno, eccettuato ℞ terno, senza numeri e richiami. Le prime due carte sono senza segnatura.

19) (*Libro da compagnia, ovvero di fraternita di battuti*). F. 1 *recto*, senza segn. (*in rosso*): ℂ Libro da compagnia, o, vero || di fraternita di battuti. (Sotto, una xilografia, rappresentante la compagnia dei battuti che incede processionalmente). Sul f. 1 *verso* si ha una seconda xilografia, rappresentante un Cristo crocifisso, ai lati del quale stanno la B. V. Maria e Giovanni Apostolo. F. 3

recto, segn. *aii* (*in rosso e nero*): ℭ Libro da compagnia o, vero di fraternita di battuti || Riceuendo alcuno nouitio uno sacerdote, o, uno de || fratelli in suo luogo inginochiato allato allaltare im || ponga aparole il Miserere mei deus ecc. In fine al f. 100 *recto* dopo la « Tauola di tutte le cose che si contengono nel presente || libro. || » (*in rosso*): ℭ Finito illibro da compagnie, o vero fraternita (*sic*) stam || pato nuovamente: nel quale sono agiunte molte cose piu || che nõ erano ĩ quelli che furono stampati da qui inanzi. ||

E più oltre: ℭ Impressum Florentie per presbiterum Lau || rentiũ de Morgianis. Et Iohãneȝ de Magũ || tia. Die. xvij. Februarij. MLXXXXjjj. (*sic*), 4° pic., con segn. *a-nii*, 27 lin. per pag., senza richiami, caratteri semigotici. Seguono alcune carte mss., che contengono varie preci, recitate in coro dai frati, come si hanno pure nel libro sopra descritto.

20) Lilius Zacharias. (*Orbis breviarium ecc.*). F. 1 *recto*, segn. *ai*: ZACHARIAS LILIUS VICENTINUS || CANONICUS REGULARIS MAT || THAEO BOSSO VERONEN || SI CONCANONICO PA || TRIQ. SUO OPT. AC VE || NERAN. P. S. INDOMINO || ( )TSI COMPLURES EXCELLEN || ti ingenio *etc.* F. 2 *recto*, segn. *aii*: MATTHAEUS BOSSUS VERONEN || SIS CANONICUS REGULARIS || ZACHARIAE LILIO DULCISS. || FRATRI ET CONCANONICO || PL. IN CHRISTO AETERNAMQ. || SAL. || F. 3 *verso*: ZACHARIAE LILII || VICENTINI || CANONICI || REGULA || RIS OR || BIS BRE || VIARIUM || FIDE, COM || PENDIO, OR || DINEQ. CAP || TU AC MEMO || RATU FACILLIMUM || FOELIX ET GRATUS LEGITO. || F. 4 *recto*: ( )ERRARUM ORBIS UNIVERSUS || in qnqȝ distinguit' partes *etc.* F. 5 *recto*, segn. *bi*: ( )barimon regio est Scythiae juxta Ima || uum *etc.* F. 127 *verso*, lin. 19: FINIS || IMPRESSIT || Florentiæ Antonius Miscominus || Anno Salutis. M.CCCCLXXXXIII. || Nonis Iuniis. F. 128 *recto*: Vrbes celebriores quae in hoc libro continentur. || . F. 130 *verso*, il fine dell'indice.

In 4°, senza numeri e richiami, ma con segn. *a-r* di quaderno, eccetto *a* duerno ed *r* terno, di 26 lin. per pag., carattere rotondo. Fu donato alla Biblioteca Estense dal P. Stanislao Bardetti della Compagnia di Gesù nell'anno 1767 [1]). È preceduto da 3 ff. d'indice mss., e da un 4° fol., bianco nel *verso*, che nel *recto* ha la seguente inscrizione: « *Petri Angelini Zacarias* ».

21) Cavalca Domenico (*Pungi lingua*). F. 1 *recto*: TRACTATO O VERO LIBRO CHIAMATO || PVNGI LINGVA. || . Sotto il titolo sudd.° (Cfr. Audiffredi: *Specimen* ecc., pag. 341-42) (manca infatti nell'esemplare Estense il 1 fol. segn. *a*), si trova una tavola xilografica, che rappresenta, a destra, due religiosi dell'ordine dei Predicatori, che stanno, a quanto sembra, davanti alla porta del loro chiostro, e di cui il primo parla con alcune donne velate, a sinistra, anch'esse davanti alla porta del loro monastero.

---

1) Bardetti Stanislao, Piâcentino, Gesuita, Teologo del Duca di Modena, stava in questi ultimi anni scrivendo con somma diligenza le Vite dei Letterati Piacentini, la qual' opera è assai aspettata dalla Repubblica Letteraria. (Mazzuchelli, *Gli scrittori d' Italia*, T. II, p. II, pag. 328. Cfr. Poggiali, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, vol. I, pag. III e seg.). L'opera del Bardetti, accennata dal Mazzuchelli, si conserva ms. nell'Estense.

F. a_2 *retto:* ℂ IN NOMine patris & filii & spiritus sancti Amen. || Incomincia elbellissimo & utile tractato contro alpec || cato della lingua. || ℂ Prologo sopra decta opera compilata & facta per frate || Domenico Caualcha da Viço pisano frate || predicatore || ( )MPero che chome dice sancto Iacobo apostolo || nella sua epistola, *ecc.* L' indice dei capitoli, in numero di 31, occupa il f. a_2 *verso,* e gran parte del f. a_3 *verso.* Verso la fine del f. a_3 *verso* comincia il capitolo primo.

In fine: ℂ Impresso in Firenze con somma diligẽtia correpto adi || dieci di Giugno. M.CCCCLXXXXIIII. Di 33 lin. per pag., con segn. *a-o,* di quaderno, ff. 111 (non compreso il 1 mancante), senza richiami, in 4°. Apparteneva alla Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Modena.

22) *Anthologia græca Planudea.*

Il f. 1 *recto* è bianco. F. 1 *verso* (dopo l' alfabeto e i dittonghi greci): ( )ΝΘΟΛΟΓΙ'Α ΔΙΑΦΟ'ΡΩΝ 'ΕΠΙΓΡΑΜΜΑ'ΤΩΝ, 'ΑΡΧΑΙ'ΟΙΣ ΣΥΝ || ΤΕΘΕΙΜΕ'ΝΩΝ ΣΟΦΟΙΣ, *etc.* Il f. 2 *recto,* con segn. *AII:* ΑΡΧΙΟΥ. ΕΙΣ ΤΟΥΣ ΤΕΣΣΑΡΑΣ || ΑΓΩΝΑΣ. Finisce a f. 272 *verso,* lin. 23. A f. 273 *recto* l' *epigramma* del Lascaris colla sottoscrizione: ΛΑΣΚΑΡΕΩΣ. F. 273 *verso:* Io. LASCARIS RHYNDACENVS PETRO MEDICI. S. || ( )VM GRAECAS LITTERAS QVAE PERMVLTAS IAM || AETATES *ecc.* L'epistola finisce a f. 279 *verso,* dopo la quale si legge: IMPRESSVM FLORENTIAE PER LAVRENTIVM FRANCISCI || DE ALOPA VENETVM. III. IDVS AVGVSTI. M.CCCC || LXXXXIIII.

Esemplare splendidamente legato, con segn. AII-KKIIII, toltine gli ultimi 7 fol. senza segn., senza richiami, 28 lin. per pag., di ff. 279, in 4°. Provenienza Ducale.

23) Savonarola Girolamo (*Compendio delle Revelationi*). F. segn. *ai:* COMPENDIO DI REVELATIONE || DELLO INVTILE SERVO DI IESV || CHRISTO FRATE HIERONY || MO DA FERRARA DELLO || ORDINE DE FRATI PRE || DICATORI. E più oltre: IESVS. MARIA. || ( )Enche lungo tempo in molti modi per inspi || ratione diuina *ecc.* In fine al f. 54 *recto:* ℂ FINIS DEO GRATIAS. || Impsso ĩ Firenze ꝑ ser Frãcescho Buonaccorsi || nel MCCCCLXXXXV. A di XVIII di Agosto. Sul f. 54 *verso,* che è bianco, si legge: « *Bonifatio Gattoli* ».

Esemplare in 4°, senza richiami, con segn. a-*h*, 34 lin. per pagina, ff. 54.

24) Bernardo (S.) (*Sermoni*). F. 1 *recto,* senza numero e segn.: ℂ Sermoni || Vulgari Deuotissimi di Sãcto Bernardo Ab || bate di Chiaraualle necessarii alben uiuere: || Ridocti in lingua Toscana. (Sotto, una incisione in legno, rappresentante quattro frati e varie monache, delle quali alcune in piedi colle mani giunte, in atto di preghiera, ed altre ginocchioni davanti ad un frate, che porge loro un libro). Da f. 3 *recto* (senza num. e segn.) a f. 4 *verso* (senza num. e segn.) la tavola dei Sermoni.

F. 5 *recto,* (num. I, e con segn. *ai*): ℂ Incominciano edeuotissimi sermoni deldiuo Ber || nardo Abbate di Chiaraualle a una sua sorella || del modo del ben uiuere nel quale sicontiene la || sõma di tutte le uirtute necessarie a ciascheduno || che uoglia uiuere secõdo lachristiana religione || PROLOGO || ( )ARISSIMA Molto a me in Chri || sto sorella: *etc.* F. 120 *verso:* FINIS || IMPRESSO || In Firenze con

somma diligentia per Ser Lo || renzo Morgiani & Giouanni di Ma || ganza, ad instantia di Ser Piero Pa || cini da Pescia. Adi xxvii di gennaio || M.CCCCLXXXXV. Sotto le note tipografiche si ha l' impresa del Pacini colle lettere S. P. e la parola PISCIA.

Esemplare di ff. 124, dei quali i primi 4 non numerati, gli altri con num. e segn. *ai-piiii*, di lin. 30 per ogni pag. piena, e senza richiami.

25) Passavanti Jacopo (*Specchio di vera penitenza*). F. 1 *recto:* ℭ Specchio di uera Penitentia. (Sotto, figura di Gesù Redentore incisa in legno con contorno ornato). (Manca nell'esemplare Estense la prima carta). F. 2 *recto*, segnato *a 2:* ℭ INCOMINCIA IL PROLAGO DELLIBRO ap || pellato Specchio di vera Penitentia, compilato da Frate || Iacopo passavanti dellordine de frati predicatori. || F. 5 *retto*, segnato *b:* ℭ Qui si dimostra & comincia illibro della Penitentia ap || pellato Specchio della uera Penitentia ||. F. 147 *recto*, lin. 33: Finito illibro chiamato Specchio della uera penitentia. || Impresso in Firenze a di XII. di Marzo M.CCCC.LXXXXV. || F. 147 *verso:* Latauola dellibro dispecchio di penitentia. A f. 148 termina la tavola.

In 4°, senza numeri ma con richiami, e con segn. *a-t* di quaderno, eccettuato *a* duerno, di lin. 34 per ogni pagina piena. Proviene dalla Biblioteca della Congregazione di S. Carlo.

26) Apollonius Rhodius (*Argonauticon libri quattuor, graece, cum scholiis graccis*). F. 1 *recto,* con segn. *a I:* ΓΕΝΟΣ 'Απολλωνίου Τοῦ ποιητοῦ Τῶν ἀργοναυτϊκῶν. F. 2 *recto:* ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ ΡΟΔΙΟΥ || ΑΡΓΟΝΑΥΤΙΚΩΝ ΠΡΩΤΟΝ. In fine al f. 171: ΤΕΛΟΣ ΤΩΝ ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ || ΑΡΓΟΝΑΥΤΙΚΩΝ. || ΕΝ ΦΛΩΡΕΝΤΙ'Αι "ΕΤΕΙ ΚΙΛΙΟ˜ΣΤΩ˜ι ΤΕΤΡΑ || ΚΟΣΙΟΣΤΩ˜ι "ΕΝΕΝΗΚΟΣΤΩ˜ι "ΕΚΤΩι. (*Florentiac, s. t.* [*ma per Laurentium Francisci de* Alopa], *1496*).

In 4°, col testo in lettere capitali, e gli scolii, che circondano il poema in lettere minuscole, con segn. *αι-φι* di quaderno, e χϊ duerno, lin. 29 per pag. piena, ff. 171, con magnifica legatura. Edizione principe.

27) Savonarola Girolamo (*Prediche*). F. 1 *recto:* ℭ Prediche di Frate Hieronymo da Ferrara. F. 1 *verso:* ℭ Prohemio di Lorenzo Viuuoli notaio fiorentino nelle prediche || del Reuerendo padre frate Hieronymo da Ferrara allo Illustrissi- || mo & excellentissimo Signore Duca di Ferrara. F. 2 *recto:* ℭ Epistola di Lorenzo uiuuoli notaio fiorentino nelle prediche Del|| reuerendo padre frate Hieronymo da Ferrara, ad quelli che le leg- || geranno. F. 3 *retto*, con segn. *a:* ℭ PREDICHE RACCOLTE PER || SER LORENZO VIOLI DALA || VIVA VOCE DEL REVEREN||DO PADRE FRATE HIERO || NYMO DA FERRARA || GIORNO PER GIOR || NO MENTRE|| CHE EPRE || DICA || VA. F. 220, col. 2, lin. 8: FINIS. || Impresso Nella Cipta Di Firenze || ad instantia di ser Loren || zo Viuuoli L'āno || MccccLxxxxvi. || adi octo || di Feb || braio. || DEO GRATIAS || ET VIRGINI GLO || RIOSISSIME.

Esemplare in 4°, senza richiami, con segn. *a-t*, *A-I*, a 2 col., 44-49 lin. per col., di ff. 220. Mancano in codesto esemplare 4 ff., di cui il primo forma parte del quaderno *g*, e gli altri del quaderno *h*.

Un' altra copia dell' opera suindi-

cata si ha nell'Estense, già appartenente alla Famiglia di Giambattista di Lionardo Salviati. In questo esemplare manca 1 fol. del quaderno *g*, ed un secondo fol. dello stesso quaderno è mutilo in fine. Manca pure dei primi tre ff. del quaderno *h*.

28) Marullus Michael Tarchaniota (*Hymni et epigrammata*). F. 1 *recto* HYNNI ET EPIGRAMMATA || MARVLLI. F. 2 *recto*, segn. *aii*: MICHAELIS TARCHANIOTAE MA || RVLLI CONSTANTINOPOLITA || NI EPIGRAMMATON AD LAV || RENTIVM MEDICEN PE || TRI FRANCISCI FILIVM || LIBER PRIMVS. F. 94 *recto*, lin. 6: FINIS. || Impressit Florentiae Societas Colubris VI. Kal. || Decembris. MCCCCLXXXXVII. F. 95 *recto*: QVAE Emendanda in Epigrãmatis. F. 96, lin. 21: Si qua praeterea natus fueris Lector diligens emendato. || A.M.A.

In 4°, senza numeri e richiami, con segn. *a-m* di quaderno, lin. 25 per pag. piena, ff. 96. Proviene dalla Biblioteca del Monastero di S. Spirito in Reggio.

Dell'opera suddetta vi ha un'altra copia nell'Estense, con glosse marginali, mancante però del fol. 48, che comincia: « *Seu molli recreare membra somno* », del f. 56, che comincia: « *Per siquid est quod tela adhuc possunt mea* », e degli ultimi 8 ff., segnati *mi-miiii*.

29) Cerchis (de) Petri (*Il Birraccino*). F. 1 *retto*: ℂ Libellus qui uulgari sermone nuncupat̃ el Birraccino: || compositus p Raphaelem Petri de Cerchis no || tarium peritissimum Florentinum. In fine: ℂ Impressum Florentiæ per Ser Laurẽtium de Morgia || nis impensa Ser Petri de Pacinis Anno domini || M.CCCCLXXXXVII. XII. Kal. Maias.

In 4°, senza richiami, colle segn. *a-ev*, di 42 ff. n. n., e 36 lin. per ogni pagina piena.

30) Zenobius (*Epitome proverbiorum Tarrhaei et Didymi, gracce*). F. 1 *recto*: ℂ Ad Reuerẽdũ ĩ christo dominũ Georgiũ Da || thũ canonicũ florentinũ: ac Uicariũ ep̃i arretini || dignissimũ: Benedicti ricardini florentini || epistola. L'epistola finisce a f. 2 *recto*: Επανορθώσεις τοῦ παρόντος βιβλίου. F. 4 *recto*, con segn. αϊ: ΖΗΝΟΒΙΟΥ ΈΠΙΤΟΜΗ ΤΥΝ || ΤΑΡΡΑΙΟΥ ΚΑΙ ΔΙ ΔΥΜΟΥ || ΠΑΡΟΙΜΙΩΝ CΥΝΤΕ || ΘΕΙCΩΝ ΚΑΤΑ || CΤΟΙΧΕΙΟΝ. F. 66 *recto*: Τέλος. ἐν τῇ φλωρεντίᾳ. F. 66 *verso*: ℂ Impressum Florentie: Impẽsis ac Cura Phy || lippi de zunta Florentini. Anno domini. m.cccc. || lχχχχγυ.

In 4° gr., con segn. *aï-θiiii*, 28-26 lin., senza richiami, ff. 66.

31) Politianus Angelus (*Opera*). F. 1 *recto*: OPERA ANGELI Politiani: & alia quaedam || lectu digna: quorum nomina inse- || quenti indice videre licet. F. 1 *verso*: ℂ Aldus Manutius Romanus Marino Sannuto Leonardi filio patritio. || ℂ Veneto. S. P. D. F. 2 *recto*, segn. *aï*: Index eorum: quae hoc volumine continentur. || Angeli Politiani epistolarum lib. XII. || *etc.* F. 2 *verso*, lin. 4: ℂ Opuscula Angeli Politiani. || Prefatio in Carmidem Platonis e graeco in latinum || *etc.* F. 3 *recto*, segn. *aiii*: ANGELI POLITIANI EPISTOLARUM. LIBER PRIMUS. || F. 211 *verso*: Monodia in Laurẽtiũ Medicẽ. || *etc.* E dopo: ℂ Impressum Florentiae: || & accuratissime castigatum opa || & impensa Leonardi de Arigis || de Gensoriaco Die decimo au- || gusti. M.ID. ||

In fol., senza numeri, ma con richiami e segnature *a-z*, *AM* di quaderno, eccettuatine *a* quinterno ed *M* duerno, di linee 45 per ogni pag. piena.

32) Benivieni (Girolamo). (*Commento sopra a più sue canzoni e sonetti dell' amore e della bellezza divina*). F. 1 *recto:* COMMENTO DI HIERONY. B. SOPRA || A PIV SVE CANZONE ET SO || NETTI DELLO AMORE || ET DELLA BELLEZA || DIVINA. F. 2 *recto*: TAVOLA DELLE CANZONE ET SONETTI DELLA OPERA PRE || SENTE. La tavola delle Canzoni finisce a due terzi del f. 3 *recto;* dopo la quale si ha quella delle emendazioni, che finisce a f. 4 *recto.* A f. 4 *verso* si ha l'epistola dell'Autore a Giovan Francesco Pico Mirandolano. F. 5 *recto,* con segn. *a. i* e num. *I:* PROEMIO DI HIERONYMO BENIVIENI CITTADINO FIOREN || TINO IN EL COMMENTO PER LVI SOPRA PIV SVE CAN || ZONE ET SONETTI DE LO AMORE ET DE LA BELLE || ZA DIVINA COMPOSTO A LO ILL. PRINCIPE GIO || VANFRANCESCO PICO SIGNORE DE LA MI||RANDVLA ET CONTE DE LA||CONCORDIA. F. 142 *verso,* num. CXXXVIII: FINE. F. 143 *retto,* segn. *r. i.* e num. CXXXIX: DEPLORATORIA DEL PREFA||TO HIERONYMO BENIVie|| ni Allo Illustre Principe Io- || hanni Pico Mirandulano. || Capitulo Primo. F. 154 *recto,* num. CL: FINE. F. 154 *verso:* Impresso in Firenze per S. Antonio Tu || bini & Lorẽzo di Francesco Venetiano || & Adrea (sic) Ghyr. Da Pistoia Adi. viii di || Septembre. MCCCCC. ||

In fol., con num. I-CL, e 4 ff. non num. in principio, con segn. *a. i.-fiii*, senza richiami, di l. 44 per pag. piena.

33) Orpheus (*Argonautica et hymni; Proclus Lycius philosophus: hymni, graece*). F 1 *recto,* con segn. *aï*, (dopo un ornamento xilogr. rosso) *in rosso:* .ΟΓΦΕΩC. ΑΡΓΟΝΑΥ- || ΤΙΚΑ. (Ω *in rosso con fregi*) ΝΑΞ ΠΥΘΩΝΟC *ecc.* F. Aïïi, lin. 5: ΤΟΥ ΑΥΤΟΥ ΥΜΝΟΙ. F. 49 *recto:* ΠΡΟΚΛΟΥ ΛΥΚΙΟΥ ΤΟΥ ΦΙΛΟCΟΦΟΥ. || Ὕμνοι. F. 51 *recto* (in fine): Anno ab incarnatione. M.CCCCC. Die XIX. Septem || bris. Impressum Florentiæ impensa Philippi Iũ || tæ bibriopolæ (sic). Si quos errores in hoc opere || lector ĩuenies. qui properãtes oculos || nostros subterfugerĩt eos pro || iudicio tuo emẽdabis. || uix fieri põt ut. nõ || tales ĩterueniãt.

Edizione principe, splendidamente legata, con segn. aï-ʒïïïï, ff. 51, senza richiami, 28 lin. per pag., in 4° gr. Provenienza Ducale.

34) Cavalca Domenico (*Frutti della lingua*). F. 1 *recto:* ℂ Libro deuotissimo et spirituale de fructi del || la lingua || (Sotto vi è una xilografia rappresentante due frati con molte monache). F. 2 *verso:* ℂ Prologo del libro intitolato Efructi della lingua com || posto da Frate Domenico Canalcha da Vicopisano || dellordine delli frati predicatori. || (Dopo il Prologo si ha la tavola dei Capitoli dell' opera). F. 3 segn. *a:* ℂ In nomine omnipotentis Dei Patris & Filii & || Spiritus sancti Amen. || ℂ Incomincia ellibro di Frate Domenico Caualcha da || Vico pisano dellordine delli predicatori Intitolato || Efructi della lingua. Et imprima sidichiara nel pri || mo Capitolo Che uuol dire oratione: & co || me si diffinisce Capitolo primo. || F. 142 *verso,* lin. 24: ℂ Impresso in Firenze con sõma dili-gẽtia emẽdato & cor || recto, excepto

alcuni fogli del pricipio di decto tra-ctato : || & tale defecto nõ da nostra inaduertentia. ma da una copia || o uero exẽplo tutto corropto & falsificato impresso perlo || adrieto ĩ firẽze ꝑ unaltro nõ diligente impressore ꝓcedette : || Onde noi cio conoscẽdo, investigãdo altra copia emenda-|| tissimo, secõdo q̃lla quãto ledebole forze d̃l nostro ĩgegno || cihãno porto, habbiamo imposto emẽdato fine al presente || tractato.

Esemplare in 4°, senza numeri e richiami, con segnatura (eccettuati i primi due ff.) *a-s* di quaderno, all'infuori di *s* che è duerno, di lin. 33 per ogni pag. piena. Edizione senza anno e tipografo, ma si crede di Lorenzo Morgiani e Giovanni di Piero di Maganza. Sono caratteri simili a quelli usati da questi stampatori nel trattato di S. Antonino : *Curam illius habe* ecc. [1]).

35) Berlinghieri Francesco : (*Geografia*). F. 1 (*in rosso*) : GEOGRAPHIA DI || FRANCESCO BERLINGHIERI || FIORENTINO IN TERZA || RIMA ET LINGVA TOSCANA DI || STINCTA CON LE SVE TAVO || LE IN VARII SITI ET PRO || VINCIE SECONDO LA GEOGRAPHIA || ET DISTIN || ctione dele || tauole di Ptolomeo. || Cum gratia ⁊ Privilegio. F. 1 *verso :* IN QVE || STO VOLVME || SI CONTENGONO SEP || TE GIORNATE DELLA GEOG || RAPHIA DI FRANCESCO BERLIN || GERI FIORENTINO ALLO IL || LVSTRISSIMO FEDERI || GO DVCA DVR || BINO. F. 2 *recto,* col. 1 : IN QVALE LIBRO ET IN QVALE CA || pitolo et in quale tabula qualunque regione et qua || lunque isola maggiore posta sia. F. 2 *verso,* col. 2 : GEOGRAPHIA DI FRANCESCO || Berlinghieri fiorentino ad invincibile Fe||derigo duca durbino. F. 3, segn. *ai,* col. 1 : GEOGRAPHIA DI FRANCESCO || BERLINGHIERI FIORENTINO || ALLO ILLVSTRISSIMO FEDE || RICO DVCA DVRBINO LIBER || PRIMVS FELICITER INCIPIT. A f. 125 *recto* il *Registro,* e dopo questo : Impresso in firenze per Nicolo Todescho || & emendato con somma || diligentia dallo auctore [1]).

In fol., caratteri rotondi, senza numeri e richiami, con due fol. senza segnatura in principio. e segn. *aa* di quinterno, *bb-dd* di quaderno, *ee* terno, *ff-gg* di quaderno, *hh* terno, *ii* di tre carte (forse ne manca una bianca); *a* terno, *b* quinterno, *c* quaderno, *d* sesterno, *e* sesterno, *f* quinterno. Edizione rara e preziosa, impressa secondo i bibliografi fra il 1480 e il 1500.

Le carte geografiche vi sono così disposte :

1. Mappamondo.
2. Europa 1.ª e 2.ª.
1. Hispania novella.
1. Europa 3.ª.
1. Gallia novella.
3. Europa 4.ª, 5.ª, e 6.ª.
1. Italia novella.
4. Europa 7.ª, 8.ª, 9.ª, e 10.ª.
4. Libia et Africa, 1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª.
4. Asia 1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª.
1. Palestina moderna e Terra Santa.

1) Cfr. la descrizione che di un esemplare dell'opera suindicata ci dà il Caronti : Op. cit., pag. 2, 15 n. 254.

1) Manca nell'esemplare Estense il fol. suddetto. Per la descrizione del contenuto di esso, cfr. Caronti : Op. cit., pag. 69 n. 117.

7. Asia 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª e 11.ª.

Manca nell'esemplare Estense la tavola 12.ª dell'Asia. (Nell' esemplare della Biblioteca Universitaria di Bologna manca la tav. 11.ª dell'Asia).

36) Plato (*Opera, latine, ex versione Marsilii Ficini*). F. 1 *recto:* COMMENTARIUM MARSILI || I FICINI FLORENTINI IN || CONUIUIUM PLATONIS DE || AMORE CAPITULUM. i (*in carattere gotico*). F. 28 *verso:* FINIS. || Impressum Florentie per Laurentium || . uenetum. F. 29 *recto:* Platonis Conuiuiū de Amore. A marsilio fi || cino translatum ad Laurentium Medicem Vi || rum Clarissimum. F. 41 *verso,* col. 1.ª, in fine: Sym posii finis. || Argumentum Marsilii ficini in phedrū: || F. 55 *verso,* col. 2.ª, lin. 15: Argumentum. Marsilii in apologiam. F. 64 *recto,* col. 2.ª, lin. 7.ª: Argumētum Marsillii (sic) in critonem ad Laurē || tium medicem uirum magnanimum. F. 216 *recto,* segn. *aai:* Argumentum Marsilii ficini in librum primuȝ || de Legibus, ad Laurentium Medicē. Virum || Magnanimum. F. 335 *verso,* col. 1.ª: Epistolaꝝ Platonis finis. || Impressum Florentie per Laurentiū Venetū. F. 336 *recto,* con segn. *pi:* Emendatiōes errorum librarii etc., che finiscono a f. 349, col. 1.ª *recto.* F. 349, col. 2.ª: Naldus Nandius florentinus in huius operis || laudem. Il f. 349 *verso* è bianco.

In fol., con segn. *ai-piiii,* a due colonne, senza richiami, lin. 45 per ogni col., ff. 349, con postille marginali di varia mano.

Dalla descrizione che ci dà l'Hain (*Repert. bibl.,* Vol. II, P. II, pag. 117, num. 13062) di un esemplare dell'opera suindicata sembrami si possa dedurre, che l'esemplare Estense manchi del I. Vol. Quanto all'anno in cui il libro fu stampato, ci piace qui riferire ciò che scrive l' Audiffredi (*Specimen* etc., pag. 293): «Editionem peractam fuisse apud S. Iacobum et..... anno 1483 demonstrat instrumentum conventionis inter Fr. Dominicum de Pistorio, loci procuratorem et Laurent. Francisci Venetum, typogr. ex parte una, Franc. Berlingerium et Phil. Valorem, Marsilii Ficini discipulos, magistri sui gloriae studiosissimos ex parte altera, scriptum 25 Ian. 1483.... ».

Carlo Masotti, *gerente responsabile*

Venezia — Prem. Stab. Tipografico Fratelli Visentini

Estratti dalle Riviste L'ALIGHIERI e GIORNALE DANTESCO:

Agnelli Giovanni Del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. S d. in 4.° gr. L. 1.—
— Ancora del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. Con una nota di F. Pasqualigo, 1891, in 4°. gr. L. 1.—
— La Lombardia e i suoi dialetti nella Divina Commedia. 1892, in 4 ° gr. L. 3.—
— Di una topo-cronografia del viaggio Dantesco. Lonigo 1890, in 4. gr. L. 1.—
Bongioanni A. Guido Guincelli e la sua riforma poetica. 1896, in 4.° grande L. 2 50 -
Caetani-Lovatelli Ersilia. — vedi Finali Gasp
Curcio, Gaetano Gustavo. Studii sulla Vita nuova di Dante, 1892, in 4.° gr. L. 2 —
De Chiara S. Opere dantesche di autori calabresi. Fir. 1897, in 4.° L 1.50
— La pietra di Dante e la donna gentile Venezla 1892, in 4. gr. L 2.—
Dobelli, Ausonio Il « Tesoro » nelle opere di Dante. 1896, in 4.° gr. L 2.50
— Il culto del Boccaccio per Dante. 1897, in 4. L 5 —
Fiammazzo A. Di un frammento toscano della Divina Commedia. Notizia. 1880, gr. in 4° L 1 50
Filalete. Commento del Re Giovanni di Sassonia (Filalete) alla Divina Commedia Inf. C. XXIV. 1890, in 4 ° gr. L. 1.—
Filomusi Guelfi, Dr. Lorenzo. La pietà di Dante a proposito di Geri del Bello. 1890, in 4 ° gr. L. 1 50
— La struttura morale del Purgatorio Dantesco. Fir. 1897. in 4.° gr. L. 1.—
Finali Gaspare. Il viaggio di Ulisse in Dante e Cristoforo Colombo. Lettere di Gaspare Finali a G L. Passerini e di Ersilia Caetani Lovatelli di Ferd Ronchetti e di Tullio Massarini a Gasp. Finali. 1896, in 4° gr. L 2 —
Flamini Francesco. L'imitazione di Dante e dello « stil nuovo » nelle rime di Cino Rinuccini. 1890, in 4.° gr. L 2.—
Galanti Carmine. Gli angeli ne' cieli danteschi. 1890, in 4.° gr. L 2.—
— Il libero arbitrio secondo la mente del divino poeta 1891, in 4.° gr. L. 1.—
Guarnerio. Pier Enea A proposito di « Sordello ». 1897, in 4.° gr. L. 1.—
Lamma Ernesto. Del Commento all' Inferno di Guinforte Barizza e di un ignoto manoscr. di esso 1896, in 4 ° gr. L. 3.—
Lumini, Apollo. Il dialetto calabrese nella Divina Commedia. 1891, in 2.° gr. L 2.—
Massarani Tullio. — Vedi Finali Gaspare
Melodia Giovanni. Dante e Francesco da Barberino. 1896, in 8.° gr. L. 2 50
— Difesa di Francesco Petrarca. 1897, in 4.° gr L. 3.—
Micocci, Ulisse La fortuna di Dante nel sec. XIX. 1099, in 4.° gr. L. 3 —
Murari, R. Boezio e Dante. Il. (II lib. III, m. 9 della Cons Phil. e l'opera dantesca). 1897, in 4.° gr L. 2.—
— Giulio Perticari e le correzioni degli Editori Milanesi al *Convivio* con documenti inediti. Firenze 1897, in 4. gr. L. 2.—
Negroni, Carlo. Bibliografia. (Imbriani, Studi danteschi; Rocca, di alcuni commenti; Di Mento, Una greca interpretazione). 1891, in 4.° gr L 1.—
— Dante Alighieri e Bartolo da Sassoferrato. 1890, in 4.° gr. L. 1.—
Pasqualigo, P. Comentino al sonetto di Dante « E' non è legno ». 1391, in 8° gr. L. 1.—
Passerini, G, L. Del matrimonio di Dante Alighieri. (Saggio di una storia del « Casato di Dante » . 1891. in 4.° gr. L. 1.—
— Di alcuni notevoli contributi alla storia della della vita e della fortuna di Dante 1892, in 4° gr. L 2.—
— Di una supposta copia dell'originale della « Commedia » e dell'arme antica di casa Alighieri. 1891, in 4.° gr. L 1.50
— Di tre recenti pubblicazioni dantesche (Scartazzini, Commento IV). 1890 in 4° gr L 1.—
— Sei nuovi documenti Alighieriani della Cancelleria ducale di Modena. 1891, in 4.° gr. L. 1.—
— Se l'opuscolo « Questio de acqua et terra » sia da attribuirsi a Dante Alighieri. 1891, in 4.° gr. L 1.—
— Una nuova notizia della vita di Dante? 1896, in 4.° gr. L 1.—
Pelaez, Mario. Frammenti danteschi. 1896, in 4.° gr L 1.—
Pochhammer, Paul. Tre questioni dantesche modestamente proposte da uno straniero 1896, in 4.° gr. L. 2 50
Proto E. Gli eresiarchi. Fir. 1897, in 4° gr. L. 2.—
Ronchetti Ferd. — Vedi Finali Gaspare.
Rvsalba. Giovanni. Nota dantesca. Gli ordini angelici nel « Convivio » e nel « Paradiso » 1891, in 4 ° gr. L. 2.—
Russo, V. La cosmografia e il Paradiso di Dante. Fir. 1897, in 4.° gr. con fig. L. 3.—
Scrocca, Alberto. Al Canto XIX del « Paradiso ». 1897, in 4.° gr. L. 1.—
Spera. Giuseppe. Sac. Contradizioni apparenti nella Divina Commedia. 1891, in 4.° gr. L. 1.—
— Sac. Dante filosofo nella storia. 1891, in 4.° gr. L. 1.—
— Dante previene la critica e l'estetica. 1892, in 4° gr. L 1.—
— Poche osservazioni logiche e filologiche sui primi cinque canti dell' Inferno Dantesco. 1804, in 4 ° gr. L 1.—
Tambara. Giovanni. La punteggiatura e la interpretazione di due terzine nel canto V dell'Inferno 1891, in 4.° gr. L. 1.50
Torraca, Francesco Sul « Sordello » di Cesare de Lollis. 1896, in 4° gr. L 3.—
Torre, Aronne. Le lettere Virgiliane e la difesa di Dante. 1896, in 4.° gr. L. 2.—
Trenta, Giorgio. « Giusti son duo, ma non vi sono intesi » Inf. C. VI V 73 1892, in 4.° gr. L. 2.—
Vassallo, Carlo, Prof. Can. Discorso per l'inaugurazione del monumento a G. B. Giuliani in Canelli (prov. di Alessandria) sua patria, 1891, in 4.° gr. L. 2.—

VENEZIA — PREM. STABILIMENTO TIPO-LIT. FRATELLI VISENTINI

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

ANNO VIII — VOL. VIII

INDICE DEGLI AUTORI

INDICE DELLE MATERIE

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

RIVISTA
DELLE
BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTA DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO IX — VOL. IX

FIRENZE

1898

RIVISTA
DELLE
BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO
DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA
DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL
D.r GUIDO BIAGI
BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO IX.

N. 1. VOL. IX.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 71
DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25 — Unione postale L. 15.

Firenze, Gennaio 1898.

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. GUIDO BIAGI fu assunta dal sottoscritto Editore, il quale — insieme col Direttore — dedicherà tutte le migliori cure al regolare andamento e sviluppo di questo Periodico che è l'unico del suo genere in Italia,

Con questo numero la *Rivista delle Biblioteche* entra nel nono anno di vita ed uscirà d'or innanzi *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. Sotto il torchio trovasi, a compimento dell'ottavo volume un fascicolo quadruplo, che sarà tosto spedito agli associati. Così l'Amministrazione s' è messa completamente al corrente e dà formale promessa di far uscire infallantemente ogni mese un quaderno.

L' indirizzo della *Rivista delle Biblioteche* rimarrà fedele al programma delle annate precedenti, mentre si amplierà la parte riservata alle recensioni e notizie, le quali, mercè la regolare pubblicazione del Periodico, avranno maggiore attualità di prima.

I lettori saranno tenuti al corrente di quanto avviene nel campo della biblioteconomia, bibliografia, paleografia ed archivistica, ma non sarà trascurata in pari tempo la parte che si riferisce al commercio librario.

Si daranno notizie delle grandi vendite pubbliche italiane ed estere, e dei risultati di esse; saranno annunciati i cataloghi importanti dei librai antiquari (1) e per rendere vieppiù utile la *Rivista delle Biblioteche* ai bibliotecari, bibliofili ecc. sarà istituita una rubrica di **DOMANDE** e **RISPOSTE** e di **DESIDERATA**.

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, 2.° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l' Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

LEO S. OLSCHKI, Editore

(1) *Dei cataloghi ogni libraio mandi prontamente una copia, e la notizia sarà registrata gratis.*

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.° 1 Anno IX. Vol. IX.

LA PRIMA EDIZIONE NAPOLETANA DELLA *DIVINA COMMEDIA*

PER GUIDO PERSICO CAVALCANTI.

Nella letteratura dantesca, com'ebbe ad osservare il De Batines, [1] manca ancora un capitolo, che meriterebbe d'essere più compiutamente svolto. Esso riguarda le imitazioni della *Divina Commedia*, fiorite in Italia nel secolo XV e, sebbene con minore fertilità, ne' secoli seguenti. Le prime orme appariscono là dove non era ancora caduto alcun sospetto. Lungo la gran fiumana petrarchistica, che ne' suoi infiniti gorghi parve sommergere la rinascente Italia, è già facile scorgere, mal dissimulati, alcuni piccoli rivoli di fonte schiettamente dantesca, i quali costantemente si perseguono, a traverso le lacrime e i sospiri, in tutti i canzonieri del tempo. Ma la poesia di Dante non poteva avere un sì largo seguito, e que' rivoli, di cui parliamo, più che vera e propria imitazione, erano il frutto d'un'ampia cultura poetica fusa ed assimilata accidentalmente nel crogiuolo petrarchistico.

A ben altre esercitazioni l'Alighieri servì da modello. Accanto a' canzonieri d'amore noi vediamo sorgere il Poema in terza rima. *La Città di vita* di Matteo Palmieri, *la Visione* di Gambino d'Arezzo, il poema *De septem virtutibus* di G. Gherardo da Cignano, *il Giardeno* di Marino Jonata, *Le Sei Età* del De Jennaro ed altri, scritti in terzine e divisi in cantiche, accusano tutti una comune origine. Ho citato i più noti fra gl'imitatori di Dante, ma non certo i più editi. Il numero de'poeti che di proposito attesero alla imitazione della *Divina Commedia*, è tutt'altro che scarso, e il quattrocento offre all'uopo una mèsso discretamente feconda. Queste derivazioni hanno su per giù una fisionomia non dissimile, ma alcune di esse meriterebbero d'essere più diligentemente vagliate dagli studiosi, a molti de' quali non è stato facile discernere il rapido e, direi, sintomatico risveglio che il pensiero di Dante operò nelle menti del secolo XV, risolvendosi e diramandosi appunto in quelle imitazioni, le quali, se non altro, restano come una limpida prova della reverenza e del culto cui nel quattrocento fu fatto segno il grande ghibellino.

Ma dove la poesia dantesca ebbe radici, e parve quasi prediligerli, fu nei due fra' più vasti centri della cultura italiana, Firenze e Napoli, e in quest'ultima ebbe vita gloriosa fino a tutto il secolo XVI. Sotto tale aspetto, il quattrocento napoletano ci riserba ancora delle sorprese; ma del culto e degli imitatori che l'Alighieri trovò presso gli Aragonesi ci occuperemo di proposito in altro nostro scritto.

Appunto durante il regno del serenissimo Ferdinando d'Aragona, ebbe luogo la prima stampa napoletana della *Divina Commedia*, intorno alla quale fiorirono in breve volger di tempo tre grandi imitazioni del Poema, e si raccolsero i più noti poeti del tempo e tutta la schiera de' rapsodi minori che, attingendo a piene mani in quella inesauribile fonte, non disdegnarono perfino di rivestire le formose donne, da essi amate o possedute, de' celesti veli di Beatrice! Di tanto risveglio, nato con l'introduzione della stampa a Napoli,

[1] Vedi in giorn. *Etruria*. Firenze, 1851.

va data la gloria a Francesco del Tuppo, che pubblicò nel 1472 la prima edizione del Poema.

***

Questa prima stampa della *Divina Commedia* è così descritta dal Giustiniani: « La forma del libro è in foglio piccolo senza foliazione, senza segnatura, senza richiami, senza data di luogo, o di anno, senza nome di tipografo e senza iniziali in ogni canto. Tutto il libro è di 89 carte stampate in carattere tondo, impresso a due colonne, e generalmente ognuna di esse contiene 15 terzine, ma alcune ne hanno 14, come nella colonna della carta ottava sino alla 29ª, dalla 39ª sino alla carta 43ª, e nella 52ª, 54ª, e nel rovescio della 55ª alla 59ª ». [1]

L'edizione è rarissima, e di essa non restano che due copie. Una di queste è gelosamente custodita nella R. Biblioteca di Stuttgart, e l'altra trovasi nel Museo Britannico di Londra, che l'acquistò nel 1835 per sessanta lire sterline. L'edizione napoletana è una delle prime quattro del Poema, essendo le altre tre, com'è noto, di Foligno, di Mantova e di Jesi pubblicate nel 1472; e il Gamba [2] dice che fu riprodotta a Napoli *poco dopo quella di Mantua*. Altri l'ha creduta una ristampa della folignate. Ma di ciò discorreremo più avanti.

L'uomo che nel quattrocento attese alla pubblicazione del Poema merita d'essere qui ricordato. Francesco Del Tuppo è una delle figure più notevoli del suo tempo, ed è bene che in questa *Rivista* si renda a lui l'onore che gli spetta come propagatore della *Divina Commedia* nel regno di Napoli.

Questo *Dottor Napolitano dei tempi di Ferrante*, com'ebbe a chiamarlo il Summonte, [3] fu un giureconsulto dotto e operoso, e segretario minore di Ferdinando d'Aragona. Nacque verso il 1430 da Giacomo e Ilaria de Felice e, a giudicare dalle opere uscite dalla sua tipografia, ebbe lunghissima vita. Francesco scrisse elegantemente in latino e tradusse nel suo dialetto le favole di Esopo nel 1485. Nel 1471 entrò come correttore nella tipografia di Sisto Riessinger, un accorto stampatore tedesco, prete, nativo d'Argentina, e forse discepolo del Guttemberg. Il Riessinger introdusse pel primo a Napoli l'arte della stampa, con la cooperazione d'altri tedeschi, de' quali si servì come aiutanti nella stamperia da lui fondata, e fra questi erano probabilmente Iodoco Havensteyn, della Diocesi di Spira, e Bertoldo Rihing, anche nativo d'Argentina, che più tardi misero su due stamperie per proprio conto. Il Del Tuppo si procacciò ben presto la stima e l'amicizia di Sisto che, pieno di tanto affetto, secondo egli narra, gli divenne compare. Visto infine il guadagno che traevasi dalle stampe, il Del Tuppo, abbandonato il maestro, aprì per suo conto un'officina tipografica nel 1473, e si servì de' caratteri del Riessinger e de' medesimi tedeschi che, nell'arte tipografica, avevano coadiuvato Sisto. I *fidelissimi Germani*, i *cristianissimi Almani*, come nelle sue lettere messe avanti alle varie opere uscite dalla sua tipografia li chiama, furono i pazienti compagni di lavoro del nostro Francesco, il quale tenne la sua officina nel vicolo di S. Chiara, detto di Cimbro, ed ebbe per compositore il tedesco maestro di Astradam e per torcoliere il tedesco maestro Giovanni. [1] L'officina di Del Tuppo dovè avere, al pari di lui, lunghissima vita, poichè nel 1506, secondo narra il Chioccarelli, [2] Francesco attendeva ancora alacremente alla sua arte tipografica.

Il Riessinger, secondo alcuni, eser-

[1] *Saggio storico critico sulla tipografia del Regno di Napoli*. Napoli, 1817.

[2] *Serie dell'edizioni de' testi di lingua italiana*.

[3] *Ist. di Napoli*, tomo II, libro 2º.

[1] Vedi Minieri-Riccio. *Biogr. degli Accad. Alfons. detti poi Pontan.* in « *Italia Reale* » 1880.

[2] *De illustr. script.*, Napoli, 1780.

citò la sua arte per soli due anni, dal 1471 al 1472, e, secondo il Giustiniani, sino al 1479. Ma avendo egli lasciata la sua stamperia, con tutti i caratteri e una parte di operai al Del Tuppo nel 1473, non sappiamo se credere più a' primi o al secondo. Sisto, secondo i più, volle tornare in patria, non avendo il cuore di tenersi da quella lontano, e non si lasciò sedurre nemmeno dall'offerta che re Ferrante gli fece d'un vescovato. Al Giustiniani sembra strano che il buon prete tedesco abbia potuto preferire *alla bella Partenope la sua Argentina!*

Morto Ferrante nel 1494, il Del Tuppo passò ad essere regio stampatore di Don Federico d'Aragona, pel quale impresso anche *cento e due pragmatiche e centocinquanta proteste al quondam prencepe de Salerno*, da mandarsi *per tucto lo Regno.* [1] Fu in quel periodo ch'egli maritò la sua giovane figlia Ilaria a Pietro di Bruges, musico di don Federico e fratello del famoso tipografo Arnaldo. Poco dopo, a' principj del secolo XVI, il benemerito tipografo e giureconsulto si spense, in avanzata vecchiezza.

La stampa napoletana della *Divina Commedia* uscì dall'officina del Riessinger, e il Del Tuppo, che attese alla correzione del Poema, vi interpose una lettera, non mai pubblicata nella sua integrità di documento necessario alla storia di questa edizione. [2] La breve epistola dovè essere scritta parecchi anni dopo la pubblicazione del Poema: trovasi infatti cacciata nell'ultima paginetta, sotto il *Paradiso*, contro ogni consuetudine, ed è violentissima nella forma.

La lettera, da noi copiata sulla vecchia stampa del Museo Britannico, è diretta « agli strenui e magnifici cavalieri » O. Caracciolo, P. Sangro, C. Cicinello, F. D'Anna, N. Pappacoda, « eletti al reggimento della magnifica città di Napoli per il serenissimo e illustrissimo signore don Ferrando de Aragona etc. etc. » L'autore comincia assai verbosamente con lo inveire contro i Giudei, da' quali patimmo la vendita, la crocifissione e la morte di Gesù, o che presentemente « hanno tanta baldanza pigliata » da ritenersi capaci d'ogni perversità. E avendo voluto il Del Tuppo « per illustrazione di questo ausonico regno » stampare la *Divina Commedia*, un « fiero Giudeo » con varie e « colorate » ragioni, tentò di frapporre ostacoli alla pubblicazione del sacro Poema. Il Del Tuppo ringrazia infine i summentovati cavalieri per averlo difeso ed aiutato contro i bassi intrighi dell'ebreo, che egli « lascerà con i suoi favori procedere a quello vorrà. » [1] Pubblichiamo qui integralmente la lettera, la quale, non so con quanta ragione, il De Batines ed altri han creduto scritta in stile burlesco.

Francisco del Tuppo Neapolitano studiante de lege Alli strenui & magnifice Caualliere misser Honofrio carazolo messer Placido de sanguino misser Carlo cicinello misser Filippo de anna messer Nazo papacoda Electi allo regimento della magnifica cita de Napoli perlo serenissimo & Illustrissimo Signore Don Ferrando de Arragona de Sicilia Iherusalem & Hungaria Re pacifico et felice. Salutem.

Persuadeame magnifici Cauallieri essere gia bastato allo conflicto della hebraica prauita con iustissima raione causato per li sacri et santi Imperatori Tito & Vespasiano quale p̄o apertamente loro medesimi confessano XXX. delloro foro per un denaro uenduti, non per altro seno ad posserele menozare & li me-

---

[1] Vedi Percopo. *Nuovi doc. sugli artisti e scrittori dei tempi aragonesi. « Archivio storico napoletano,* » XVIII, 533.

[2] La pubblicò, in parte, il Giustiniani, assai travisata e monca nel suo *Saggio* cit. Nell'ediz. inglese di G. G. Warren, curata dal Panizzi, se ne fa discorso brevemente, con citazione di qualche frase.

[1] Nella stampa del Poema, il Del Tuppo, che evidentemente non sa darsi pace della guerra mossagli dall'ebreo, dopo gli ultimi versi del *Purgatorio* stampa il seguente motto:

Erubescat Iudeus Infelix.

nuti pezi dare alli cani & de questo tenemo p̄o la santa fe catholica esseremo stati non homicidi li ocidituri anti venditature della morte dello nostro Immaculato et santo Cristo quale uenendo tralloro ultra limiracoli ultra che delloro progenie volessese incarnare le pascea de tranquilla pace & de omni tresoro che in la terra fosse loro increduli inuidiusi et crudeli lo ficharo in croce et amaiore confusione delloro incrudelita puro chiamandole ad penitentia disse padre perdona ad custoro che nō sanno che se fanno & de cutal sante parole beffizandolo pur le donauano martire finche lo habero morto. Al presente pare che abiano alzalta loro ceruice et hanno tanta baldanza pigliata che credono ancora uengano da goch et maghoc Iudei admecterle interra de promissione & con questo fanno de uarii et periculusi casi et ia non sono multi anni che in Tridenta martirtzaro vn fanzollino chiamato Simon doue ne foro tante tagliate in pieze che quella cita ne gode. Doue auendo fino alpresente Io per illustration de quisto ausonico regno affaticatome alli xp̄ianissimi Almani congran artificio e diligentia tanti libri legali et deumanita facti ĩprimere che me tengo per certo fin che lu seculo durera serra gloria et laude del nostro Signor Re lo quale ad onni libro sta nominato volēdo questi di passate ĩprimere el Dante qual in nostra fe tucto tessuto tractādo de premii de beati et della pena degactive. Se e leuato un fiero Iudio che certo e diquilli che grido al Pilato Sanguis eius super nos et super filios nostros de omne canto atentato a farme desistere trouando in cio collorate raione se ha habuto fauore o no non e della presente materia puro hauendo vui conparso alla utilità della repu-blica hauete me defeso et aiutato della quale cosa ne resto obligatissimo & pieno de isdegno remaso perli effecti che ho uiste me excuso mai perlo auenire insimile impressione uolereme impedire ma lassero lo Iudio con soi fauure procedere ad quello vorra & io tornandome ad Iustiniano reposaro li affaticate membre.

Valete.

Questa lettera è un bel documento. È facile imaginare, dopo la lettura di questa, l'ansia e i timori che dovettero agitare l'animo di Francesco in quei giorni, e gli ostacoli che l'onesto segretario di Ferdinando dovè superare per menare a buon porto la stampa del sacro Poema. La lotta fu certo tenace, e assai viva la gloria di aver debellato un nemico, la cui potenza, a que' tempi, andava sempre crescendo, soprattutto mercé i favori e le protezioni di corte.

Gli ebrei presso gli Aragonesi furon fatti segno a tutti gli onori concessi agli altri cittadini del Regno. Essi erano accolti in corte con grande familiarità, e potevano liberamente esercitare le professioni, distinguendosi soprattutto nella medicina e nell'usura. Non deve quindi recar stupore lo sdegno manifestato dal Del Tuppo nella sua lettera, perchè, se a un cristiano come Francesco spiaceva « la baldanza » di sì fatta gente, pure è da convenire che ai non degeneri discendenti di Giuda era concesso di potere impunemente e senza alcun timore procurare de' grattacapi anche a' più fidi servitori di Ferdinando I.

Ma quali furono le ragioni che spinsero il *fiero Giudeo* ad una lotta così ostinata? È da attribuirsi ad una bizza passeggera, o — il che non deve maravigliare — a qualche mutuo relativo alla pubblicazione, o piuttosto alla stizza d'un editore deluso? Nelle tipografie napoletane del quattrocento gli ebrei vi avevano una parte anch'essi, e lavorarono nelle loro officine con molta diligenza fino al 1493, lasciando opere a stampa di gran valore. Il Del Tuppo, con l'annunziata pubblicazione della *Divina Commedia*, deluse o attraversò forse i disegni che altri probabilmente poteva avere sulla stampa del sacro Poema, suscitando i malumori, de' quali egli più sopra discorre.

A ogni modo, le nostre non sono che congetture, e noi non vogliamo fantasticarvi su oltre.

Abbiam detto che la lettera non ha data. Arbitrariamente il Panizzi ha voluto darle un' età, sostenendo che non può essere anteriore al 1475, ma i suoi argomenti non reggono alla più superficiale critica. Seguendo alcune erronee asserzioni del Giustiniani, il chiaro uomo scopre che il Del Tuppo era unito con il Riessinger *fin dal 1473*, cioè appunto nell'anno in cui Francesco, per attendere alla sua tipografia in S. Chia-

ra, si staccò da Sisto. Il Panizzi ragiona a questo modo: « Non trovo edizione del Reussinger colla data del 1474. Or non è egli ragionevole il supporre che alcune almeno di quelle senza data fossero stampate in quell'anno? E, se è così, la edizione di Dante non può essere anteriore al 1475 ». [1]

Invero, le edizioni uscite dalla stamperia del Riessinger sono in gran parte senza data, e non solo quelle del '74, ma ancora moltissime del '71. Perchè, ammesso che la congettura del Panizzi sia, come egli dice, ragionevole, alla stampa del Poema non si dovrebbe assegnare questa seconda data?

Sull'età dell'edizione napoletana si è oramai concordi in questo: l'edizione non è anteriore al 1471 e non può esser posteriore al 1474. [2] Più brevemente diremo noi che essa, come le altre tre di Mantova, Jesi e Foligno, è del 1472. Di fatti, come più su è detto, il Del Tuppo abbandonò l'officina del Riessinger nel 1473, per dedicarsi completamente alla sua tipografia. È chiaro che la stampa del Poema avvenne prima di quell'anno, cioè quando il Del Tuppo faceva da correttore nell'officina di Sisto, il che seguì dal 1471 al 1472. Tutto ciò è chiaro come la luce del sole. Ma il Panizzi tendeva, col suo argomentare, ad una gran conclusione, la quale merita d'essere notata. Confrontando le due edizioni di Foligno e di Napoli, il benemerito dantista trovò alcune somiglianze nella lezione e nell'ortografia che lo indussero a credere l'edizione di Napoli essere una ristampa dell'edizione di Foligno.

Noi non possiamo seguire sì fatti argomenti, per varie ragioni, a capo delle quali sta il fatto che tanto l'edizione napoletana quanto la folignate sono del 1472. I riscontri notati dal Panizzi non sono poi tali da avvalorare il sospetto che l'una delle edizioni sia copia dell'altra. La stampa di Francesco Del Tuppo è soprattutto nella cantica dell' *Inferno*, assai più corretta nella lezione. Le poche forme dialettali, comuni alle due edizioni, sono da attribuirsi solo alle comunanze che intercedevano tra' dialetti umbro-romano e napoletano, « le quali — avverte l'Ascoli, [1] — dovevano essere per lo addietro più estese e spiccate; questo essendo il terreno dove la corrente toscana si imbatteva nella meridionale ». Tutti gli errori d' interpretazione e le sviste, meramente accidentali, si riscontrano su per giù anche nelle altre edizioni del Poema, le quali non fecero che seguire la lezione non dissimile e assai discutibile de' codici. [2] Ammettiamo però che l'edizione napoletana abbia potuto attingere alle medesime fonti delle folignate. Ciò è probabile, ma non è certo. A ogni modo, è ovvio credere che tutti gli errori e le omissioni, lamentati dal Panizzi, siano da attribuirsi in gran parte ai codici che quei primi editori di Dante ebbero fra le mani.

DELLA CONSERVAZIONE
E DEL RESTAURO DEI MANOSCRITTI ANTICHI

PER IL P. EHRLE d. C. d. G. PREFETTO DELLA VATICANA. [3]

Chiunque sia preposto ad una collezione di Mss. ha senza dubbio il dovere non solo di procurare che i tesori a lui affidati siano utili agli studiosi

[1] Vedi introduzione alle *Prime quattro ediz. della D. C.* letteralmente ristampate per cura di G. G. WARREN LORD VERNON; Londra, presso T. e G. Boone, MDCCCLVIII,

[2] Il DE BATINES (*Bibliogr. dant.*) opina che sia del 72, il FERRAZZI (*Manuale*) del 73.

[1] *Arch. glottolog.* VIII, pag. 120.

[2] Ricordiamo qui un articolo del senatore G. FINALI (*Le prime quattro edizioni della D. C.* in « *Nuova Antologia* » 1° ott. 97) in cui è solo ripetuto ciò che il Panizzi ha già scritto sull'argomento.

[3] Col permesso del ch. Autore pubblichiamo

contemporanei, ma anche ha obbligo di conservarli a quelli de' tempi avvenire. Ma nel disimpegno appunto di questa seconda parte di tale dovere le direzioni delle biblioteche, come è noto, incontrano gravissime difficoltà, specie per ciò che concerne alcuni dei più preziosi Mss. E tali difficoltà sono tanto più gravi, in quanto che sino ad oggi non sono ancor state sufficientemente investigate quelle che si potrebbero chiamare le malattie dei Mss., sovratutto dei membranacei di cui in particolar modo qui trattiamo, nè se ne sono ritrovati gli opportuni rimedi: od almeno i risultati di tali investigazioni non sono stati ancora resi di pubblica ragione. E così esse direzioni di fronte a queste difficoltà si trovano limitate a' loro proprii mezzi, con cui raramente riescono anche solo ad avviare i più necessari preparativi, tanto meno poi a riunire prove pratiche, che richiedono largo consumo di tempo e svariate circostanze.

Colpa non piccola di questo stato di cose, che va molto deplorato nell'interesse della scienza, è — se non erro — l'ombrosità, con cui le direzioni di parecchie biblioteche cercano sottrarre agli occhi dei profani lo stato pericolante di non pochi loro pregevoli Mss. e la necessità di rimediarvi. Questa *disciplina arcani* non è affatto giustificabile, e riesce perniciosa. Quando per un caso qualunque è richiamata l'attenzione d'un bibliotecario — magari molto tempo dopo ch'egli ha assunto l'ufficio — sovra lo stato minaccevole di alcuno de' suoi preziosi Mss., può certo la confusione del primo spavento lasciargli scorgere in tali guasti quasi un'accusa contro la sua amministrazione stessa o quella del suo predecessore e suggerirgli di nascondere la spiacevole scoperta; e tuttavia, se ricercasse esattamente, nella più parte dei casi verrebbe ad esser persuaso della propria irresponsabilità in essi guasti e ad esser liberato della propria paura: con che dovrebbe sentirsi spronato a procurare con ogni energia e precauzione di risparmiar ulteriori danni, invece che — come pur troppo si fa — limitarsi a sottrarre all'uso più che sia possibile il guasto manoscritto.

Un'altra causa della inazione che tanto prevale su questo argomento dei pericoli che minacciano i nostri tesori scientifici, si riscontra anche senza dubbio nel timore, fino ad un certo punto non giustificato, del rischio e della responsabilità, che va legata a quasi ognuno dei tentativi di salvarli. Questo rischio è tanto più grande, in quanto che una serie di dolorose esperienze ha convinto che gli assiomi teoretici non offrono pur troppo sicuro terreno, e che risultati apparentemente soddisfacenti, se pur hanno efficacia per un discreto corso d'anni, non garantiscono però contro un ulteriore e definitivo deterioramento, anzi contro un acceleramento de' guasti stessi, che prima lentamente s'estendevano. E invero della bontà dei tentativi di restauro nella più parte de' casi non può decidere che l'esperienza di almeno una decina d'anni.

Questi due fattori concorrono a far sì che le amministrazioni di parecchie biblioteche di fronte ai menzionati guasti si contengono puramente negative e passive, e li considerano quale un male, che con le temerarie intromissioni può solo essere accelerato, ma non mai in alcun modo arrestato o anche solo ritardato. Questo giudizio non è, ch'io sappia, stato ancor certo espresso così apertamente e crudamente per le stampe, ma costituisce — ciò che pur troppo è più grave — fondamentalmente la linea di condotta di molti che vi sono interessati. È ciò giustificato? Non credo che possa sostenersi presentemente, allo stato attuale della questione considerata nel suo complesso. Finora infatti, per quanto n'ho notizia, nè la natura del male ed il suo estendersi è stato fatto

in italiano questo importantissimo studio, che tratta d'un argomento di vitale interesse per la conservazione dei Mss., e che vide la luce in tedesco nei fascicoli 1-2 (Gennaio-Febbraio 1898, Anno XV) di quell'autorevole Rivista, che è il *Centralblatt für Bibliothekswesen*, edita dal Dr. O. Hartwig (Leipzig, O. Harrassowitz; pag. 17-33).

oggetto di serie indagini, nè sono stati ricercati i rimedi con la necessaria serietà ed accuratezza. La questione dunque non è attualmente matura per una decisione.

Difficilmente si concepisce come mai una questione, che è così intimamente legata con tanto alti interessi dell'indagine scientifica, e la cui discussione è richiesta dalla rovina sia pur lenta, ma sempre progressiva di tanti preziosissimi cimelj, non sia stata ancora pubblicamente dibattuta. Al Ministero della P. I. ed ai Capi Supremi delle collezioni di Mss. tanto interessate in tal questione basterebbe un solo sguardo gettato al Plauto dell'Ambrosiana di Milano per persuadersi del destino riservato ai tesori affidati alla loro custodia, e convincersi in conseguenza dell'importanza e dell'urgenza della questione da me posta. Una considerevole parte dei più preziosi Mss. consta di fogli, di cui rimane solo intatto il contorno, non occupato dalla scrittura, mentre lo scritto è tutto corroso dagli acidi. Possiamo noi a braccia conserte star a vedere i nostri preziosi palinsesti, come l'unico Ms. del *De republica* di Cicerone, il Frontone, ecc., ed altri del 5.° e 6.° secolo soggiacere al medesimo triste destino? Affidatami la direzione delle splendide collezioni della Vaticana, e divenutone così responsabile, io non potevo rimaner con sicura coscienza indifferente a tal questione, e mi sentivo anzi il dovere di tentar per quanto fosse possibile di risolverla e di farne oggetto di pubblica discussione.

Cercai dunque in primo luogo di procacciarmi per la Vaticana un abile artefice con cui ricercare con le necessarie precauzioni i Mss. che così soggiacevano a tali danni nella nostra biblioteca, e studiarne gli opportuni rimedî. E sebbene abbia avuto la fortuna di trovarne uno di rara capacità ed esperienza, mi posi tuttavia per regola di non lasciar tentare nessuna prova senza che io stesso in precedenza non l'avessi esperimentata ed approvata. Troppo son conscio dove si giunga quando si lasciano ciecamente i subordinati tentare esperimenti di restauro. Dopo lungo lavoro si giunse a poter, per così dire, stabilire le classi principali de' danni che rovinano i Mss., ed a ritrovarne e provarne i mezzi che almeno all'apparenza servono a ripararvi. Tuttavia alcune tristi esperienze, che poscia accennerò, fatte un tempo sui nostri Mss. cartacei, mi fecero decidere, prima di risolvermi definitivamente all' impiego di alcuni metodi curativi, a visitare le più importanti collezioni di Mss. per apprendervi i metodi presso di esse adottati, estendere le mie cognizioni intorno alle varie specie di tali danni, e appellarmi insieme al giudizio de' competenti sui mezzi di restauro da me presi in considerazione.

A scanso però d'ogni equivoco, per ovviare possibilmente ogni errore e non applicare nessun metodo senza previo assentimento del mondo scientifico, ho creduto opportuno pubblicare le osservazioni che raccolsi in tal mio viaggio, nonchè esporre quali siano i metodi e quale il giudizio su essi dei competenti. Con ciò spero ottenere che chi possa scorgere in essi alcun pericolo pei codici o abbia da proporre alcunchè di meglio e più efficace, si senta quasi obbligato nell'interesse della scienza a far udir la sua voce. Inoltre in tal modo per il tacito o espresso consenso di quanti sieno pratici in tale materia mi sembrerà di non portar più io solo la grave responsabilità di tali metodi. Infine ho fiducia che questo mio scritto possa concorrere a fare che abbia luogo una riunione di direttori di biblioteche per trattare di così importante argomento come è la questione qui toccata, alla quale riunione dovrebbe esser presentata almeno una parte dei Mss. in diverse guise così danneggiati e insieme l'esposizione de' relativi processi curativi. Questo è un voto che modestamente esprimo, spintovi solo dalle speciali circostanze in cui mi trovo io, custode di una preziosa collezione di Mss., che per essere uno de' più giovani fra i bibliotecari, mi sento perciò bisognoso del consiglio e dell'appoggio dei compagni d'ufficio.

Lasciati da parte alcuni dei guasti che si potrebbero dire individuali, potremo anzitutto distinguere due classi principali di preziosi Mss. membranacei deteriorati. La prima, e la più ampia, consta dei Palinsesti stati trattati con dei reagenti. [1] Questa classe si può poi spartire in due sottoclassi: una, nei cui Mss. l'acido tannico è stato il principale dei preparati adoperativi, per far rivivere l'antica scrittura; l'altra in cui fu usata la Tintura di Gioberti. L'acido tannico tinge la pergamena in color giallo bruno, e usato in gran quantità, molto concentrato ovvero caldo, [2] in bruno-scuro od anche affatto in nero. Quest'ultimo colore può provenir anche dalla successiva applicazione d'altri acidi. La Tintura di Gioberti si riconosce facilmente al bel colore azzurro, con sfumature dal chiaro al cupo, che lascia sui fogli dove è applicata. Nei Palinsesti parigini prevale la Tintura di Gioberti; in quelli Veronesi, Ambrosiani e Vaticani l'acido tannico: questo fu anzi quasi il solo espediente cui ricorse il Cardinale Mai. Nei Palinsesti di Napoli si usarono quasi in ugual proporzione i due acidi. Altri reagenti secondo quanto ho potuto osservare o sono stati usati solo molto moderatamente come ausiliarî, o non hanno prodotto ai Mss. rilevanti danni. Questa classificazione però non ha pel nostro scopo precipuo alcun significante valore, in quantochè in ambedue le categorie o sottoclassi l'opera deleteria degli acidi ha agito quasi nella stessa misura e con le stesse conseguenze. Per convincersene basterebbe uno sguardo gettato da una parte sui Palinsesti di Verona, Milano e Roma, e dall'altra sul famoso « Ephrem rescriptus », palinsesto biblico della Nazionale di Parigi. Questo fu per me dei Mss. della seconda sottoclasse il principale che potei esaminare e il suo stato non lascia luogo a dubitare della forza corrosiva degli acidi stati ad esso applicati.

In tutti questi Palinsesti così deplorevolmente sacrificati è l'inchiostro della seconda scrittura o scrittura sovrapposta quello che è il fattore principale del progredire della corrosione. Intorno alle cause originali e proprie del guasto quale è risultato, non sono d'accordo, a quanto ho esperimentato, i competenti. Mentre la maggioranza imputa il processo corrosivo essenzialmente ai reagenti usati per far rivivere la prima scrittura, o almeno al non moderato uso fattone, alcuni ne discolpano tali reagenti, e ne fanno causa principale l'inchiostro della scrittura sovrapposta. Secondo le mie osservazioni quelle corrosioni si devono all'unione de' reagenti e dell'inchiostro di questa seconda scrittura; aggiungo anzi che nei Palinsesti, indipendentemente dai reagenti, si trova anche una corrosione dovuta soltanto a tale secondo inchiostro; però raramente, con poca estensione, e limitatamente ai fogli di membrana fine e sottile; ed ha del tutto il carattere della corrosione della seconda delle classi, in cui ho diviso i Mss. membranacei.

Se i reagenti non avessero nessuna colpa delle corrosioni, come allora si spiegherebbe il fatto che il medesimo inchiostro della medesima seconda scrittura corroda alcuni fogli soltanto, ed altri a contatto di questi lasci intatti, per quanto e gli uni e gli altri fogli siano dello stesso spessore, o della stessa sottigliezza? Come mai la corrosione di rado manca nei fogli stati trattati e coloriti con gli acidi, e di rado per contro si trova in quelli dagli acidi stati o del tutto o per gran parte risparmiati? Perchè questa coincidenza della corrosione con la presenza degli acidi? Inoltre anche solo con una lente d'ingrandimento si può scorgere un'apparente differenza fra la normale conformazione dell'inchiostro sui fogli poco o nulla macchiati dagli acidi e la globulosità e il color lucido, nero-pece, dell'inchio-

[1] Sui palinsesti cfr. specialmente WATTENBACH, *Schriftwesen im M. A.* 3ª ediz., Berlin 1896, p. 310 sgg.

[2] Che talora siano stati applicati de' reagenti in stato di calore o bollore si può desumere dal Frontone (Vatic. 5750), di cui parecchi fogli hanno la superficie molto raggrinzita: presentano cioè l'aspetto della pelle su cui sia stata versata dell'acqua bollente.

stro su quelli maltrattati da acidi. Questa particolare conformazione e colore dell'inchiostro riscontrasi appunto là, dove la corrosione rovina i fogli. Il che permette di congetturare con molta verosimiglianza, che il mescolarsi degli acidi concentrati con il secondo inchiostro produce una combinazione chimica, cui devesi essenzialmente la corrosione.

La seconda classe dei preziosi Mss. membranacei così in pericolo è costituita, secondo le mie osservazioni, da alcuni codici greci del V e VI secolo (fra cui trovasi il famosissimo *Codex Alexandrinus*, cioè il preziosissimo e antichissimo codice biblico del British Museum, il *Codex Marchallianus*, cioè il codice biblico della Vaticana (n.° 2125) che per antichità tiene il secondo posto) e — fra i codici latini — dalle non meno celebri *Pandette fiorentine* della Laurenziana. Tutti e tre questi Mss. constano di quella pergamena bella, molto fine e sottile, che troviamo anche in alcuni altri dei più antichi Mss., come nell'antichissimo codice biblico Vaticano e nel Virgilio Vaticano (n.° 3225), i quali appartengono ambidue al IV secolo.

Qui la causa della corrosione è soltanto l'inchiostro, che ciò nonostante — il che merita d'esser notato — non presenta un aspetto pericoloso. Non ha quel colorito nero-pece, che accenna al vetriolo marziale (o, solfato di ferro ecc.), ma piuttosto bruno, giallo-grigio, che si avvicina a quello di quell'antico inchiostro di china, che nei più antichi Mss. si stendeva, per così dire, quasi come un colore solo superficialmente sulla pergamena, senza penetrarla e corroderla, cosicchè facilmente anche si sfalda e si stacca via. Importava perciò precisare con qualche esattezza la composizione chimica dell'inchiostro, per trovar quelli fra i suoi componenti cui devesi attribuire la vera causa della corrosione.

A mo' di consolazione si ripete talora che ci si può dar pace di queste corrosioni pel fatto che rimane pur sempre leggibile la scrittura conservando i fori o buchi la precisa conformazione delle lettere. Ma questo è un conforto effimero. La corrosione prima agisce sulla parte di pergamena coperta dalle lettere, ma purtroppo non si ferma qui, ma s'estende, attacca anche le parti circonvicine, cosicchè in processo di tempo così nei Mss. di questa classe come in quelli della prima le righe già di scrittura si presentano come lunghi solchi negli orli un po' tagliuzzati o dentellati, e da ultimo a poco a poco tutt'intera la parte scritta se ne va insieme con lo spazio frammezzo alle righe stesse.

Per riparare radicalmente a questi danni, che minacciano i Mss. di ambedue le classi, il rimedio più efficace e più opportuno sarebbe naturalmente un processo di neutralizzazione degli acidi che per tal modo agiscono sulla pergamena. Sulla possibilità di essa ebbi agio di consultare un Direttore d'uno fra i maggiori Musei, espertissimo di questioni tecnico-amministrative e inoltre un pregiatissimo chimico, dal suo governo incaricato di assistere alla direzione di parecchie pubbliche collezioni, per cooperare alla prudente conservazione di antichità. Mi si richiese anzitutto di presentare per l'analisi chimica un foglio di alcuno dei Mss. soggetti alle mie ricerche. Della qual richiesta pur non disconoscendo la giustezza ed opportunità, mi permisi però di porre il quesito se per tale scopo non sarebbe bastato quel pulviscolo composto della materia corrosa caduta di mezzo alle lettere tutte bucherellate. Ma quanto più precisamente si procedeva all'esame di ogni singolo fattore preso ad investigare: dei due inchiostri cioè, l'uno della prima e l'altro della seconda scrittura, dei reagenti stati applicati per far rivivere la prima scrittura, infine della pergamena passiva di questi tre agenti chimici, pergamena che già, avanti d'esser per la seconda volta scritta, era stata lavata, e pulita, e raschiata e poi era rimasta mezzo corrosa per l'opera degli acidi; tanto più ci svaniva la speranza di poter arrestare il guasto mediante una qualche cosa di neutralizzante. Oltre a ciò occorrerebbe

render innocua la forza deleteria di quell'unione che, come dicemmo, deriva dal mescolarsi del secondo inchiostro con i reagenti, ed ottenere ciò, s'intende, senza pregiudizio e del colore di questo secondo inchiostro, e del primo in condizioni poco buone per esser già stato nettato via, e della pergamena stessa. Ad ogni modo poi non si potrebbero sottoporre a nessun esperimento di neutralizzazione quei fogli che per l'applicazione di acidi a bollore fossero rimasti fortemente scottati, o mezzo carbonizzati per la varietà degli acidi usativi. Del resto anche per gli altri ogni tentativo in questo senso purtroppo sembrò non portar ad alcun efficace risultato.

Meno ancora ci potevamo ripromettere di procedere a nettar via gli acidi usati per far rivivere l'antica scrittura: questi infatti, essendosi già chimicamente combinati con la materia del secondo inchiostro sovrapposto, non si potrebbero rimuovere senza la contemporanea distruzione di questo secondo inchiostro. E poi, che cosa si potrebbe sperare che rimarrebbe della prima scrittura, dopo l'applicazione di un processo così intensivo di ripulimento? Tutti i tentativi fatti in questo senso nella nostra biblioteca mostrano che tutt'al più con un po' d'alcool o con altre soluzioni si può dai fogli così deturpati rimuovere una certa quantità di tintura tannica, col che le due scritture riacquistano una certa chiarezza. Però se questo processo o fosse continuato, o fosse usato senza le necessarie cautele, le due scritture ne soffrirebbero.

Da quanto si è detto risulta che non porta ad alcun definitivo risultato una lotta siffatta contro quella forza corrosiva. Lasciata perciò questa via, ed avviatici per altre indirette, che menassero allo scopo della conservazione di questi antichi fogli, cercammo d'ottenere di fissare e far che si conservasse almeno quanto attualmente resta di tali Palinsesti, per modo che l'uso non vi arrecasse ulteriori danni e nei limiti del possibile non procedesse l'azione corrodente.

Anzi tutto conviene slegare il volume: operazione che richiede un operaio capace e prudente, perchè sarebbe facile per essa andassero irreparabilmente perduti tanti elementi, che giovano per la determinazione della disposizione originale dei fogli ecc. Occorre precisare e distinguere con esattezza quali fogli si trovano ancora connessi e uniti insieme come stavano originariamente, quali rivelino invece un posteriore restauro. È chiaro che i fogli, danneggiati dalle corrosioni, non si possono continuare ad usare nella loro rilegatura senza che soffrano ulteriore guasto anche adoperandovi ogni cautela. Oltre alle grinze ed alle ineguaglianze che non si possono evitare nei quaderni d'un volume, è evidente che nello sfogliarlo, anche solo nell'aprirlo, vengono a staccarsi delle particelle, sian pur minime, dei caratteri corrosi o lavati con acidi; senza dire che qualsiasi cambiamento di temperatura, cui è sensibile la pergamena per eccellenza igrometrica, fa che per il raggrinzirsi o l'estendersi di questa ne soffrano, fino anche a lacerarsi, i fogli ancora intatti, e in quelli già laceri s'aprano sempre più gli strappi.

Sciolto il volume, bisogna fermare ed assicurare i fogli nello stato loro attuale. In alcune poche biblioteche si usa perciò, spianati i fogli, distenderli fra due lastre di vetro, chiuse all'intorno con striscie di lino per sottrarli all'azione dell'aria. È chiaro che le lastre vanno scelte con ogni cura, ben piane, trasparenti, senz'alcuna macchia o imperfezione di sorta. Un tale procedimento fa senza dubbio che detti fogli possano continuare a studiarsi senza loro pregiudizio: e vale sopratutto per la conservazione dei papiri egizii, così estremamente sottili e friabili, che generalmente però non hanno mai sofferto l'azione corrodente d'alcun acido. Meno pratico è però e poco o punto efficace pei nostri Mss. membranacei che ne hanno già sofferto. La corrosione procede, sia pur lentamente, anche sotto il vetro, e in conclusione non può che portarli un giorno al tristissimo stato del Plauto ambrosiano. S'aggiunga la spesa rilevante delle lastre, che, ripetiamo, de-

vono essere di primissima qualità. S'aggiunga che è e costosa e difficile la conservazione d'un volume, ridotto a queste condizioni, e imbarazzante per lo spazio che verrebbe ad occupare: un armadio circa per ognuno. S'aggiunga infine che, cadendo disgraziatamente una di esse, si rompe non solo il vetro, ma anche senza fallo la pergamena contenutavi, che già lacera o facile a lacerarsi, non è presumibile possa rimanerne intatta. Ad onta di ciò ci saremmo risoluti ad un tale procedimento, per assicurare la conservazione dei Palinsesti, se non ci fosse occorso alcun altro mezzo, che presentasse i vantaggi di esso e giovasse ad arrestare la corrosione.

(*Continua*).

IN MEMORIAM.

JUSTIN WINSOR.

Dopo breve malattia, spegnevasi il 22 ottobre in Cambridge Massachussets, JUSTIN WINSOR, bibliotecario della *Harvard University* e Presidente dell'Associazione Americana dei Bibliotecarî. La dolorosa notizia giunse improvvisa e impreveduta, perchè l'illustre uomo sembrava ancor pieno di vigorìa e di salute, quando a Londra partecipava al Congresso Internazionale dei Bibliotecarî, e poco dopo tornato in patria accingevasi ad assistere a quello che a Filadelfia doveva tenere, come tenne, in ottobre l'Associazione dei Bibliotecari Americani.

Con Justin Winsor scompare una bella e nobile figura di dotto e di bibliotecario, un dei più ferventi apostoli del bibliotecariato come professione, e a lui e ai suoi colleghi il Poole e il Cutter si deve la grande e salutare importanza ed efficacia che hanno in America le biblioteche, considerate giustamente centri e focolari di civiltà e di coltura.

Nacque il Winsor a Boston il 2 gennaio 1831 ed entrò nell'*Harvard University* nel 1853, in quella mandata di cui fece parte Charles W. Eliot, col quale come Presidente dell' università egli ebbe dipoi così strette e frequenti relazioni. Dopo la laurea recatosi all'estero, continuò gli studi all'Università di Parigi e di Heidelberg dedicandosi specialmente alle ricerche storiche e bibliografiche. Nel 1868 fu nominato soprintendente della Boston Public Library, dove successe al Professor Jewett, avendo dimostrato le speciali attitudini ch'egli aveva a tale ufficio nel rapporto da lui compilato come Presidente del comitato di sorveglianza di quella biblioteca, innanzi la morte del Jewett. Alla direzione della Boston Public Library rimase fino al luglio 1877 e quasi in un decennio dette un vigoroso impulso alla biblioteca commessa alle sue cure, che da 144.000 volumi e 40.000 opuscoli si accrebbe fino a noverare, nel 1876, ben 314.000 volumi e 100.000 opuscoli, e il movimento annuale del libri aumentò da 178.000 a oltre 947.000.

Nel 1877 accettò l'ufficio di bibliotecario della *Harvard University*, succedendo a John L. Sibley che vi era stato nominato vent'anni innanzi. La biblioteca ch'ebbe la fortuna di averlo per direttore in pochi anni divenne una delle più complete e ricche d'America, una delle meglio ordinate e amministrate. L'operosità sua divise fra la biblioteca, i dotti studi nei quali meritò grandissima lode, e le cure dell'Associazione dei Bibliotecarî Americani, di cui fu Presidente fino al 1885 e poi di nuovo nel 1897, quando ebbe l'onore di rappresentar l'Associazione al 2.º Congresso Internazionale, come già avevala degnamente rappresentata al 1.º del 1877, vent'anni innanzi. Del movimento e del progresso di cui le biblioteche son l'anima, e' fu uno dei più zelanti fautori: scrisse articoli per favorirlo e dette consigli sennati e autorevoli. La sua parola sobria, maschia, vigorosa, la sua voce grave e forte sonavano alto ne' frequenti congressi de' bibliotecarî d'America, come risuonò solenne e commossa al Congresso di Londra, quand'egli rievocò i ricordi di vent'anni innanzi e deplorò le gravi perdite che aveva fatte dal primo congresso in poi l'eletta schiera dei lavoratori del libro.

Nè fu bibliotecario soltanto: scrisse opere dotte e pregiate, alle quali è raccomandato il suo nome. La sua *Storia critica dell'America* in 8 grossi volumi, la *Storia di Boston* in 4 volumi, il libro su *Cristoforo Colombo* e gli altri due, pure d'argomento geografico, intitolati *Da Carlier a Frontenac* e *Il Bacino del Mississipì*, gli studi shakesperiani, gl'innumerevoli articoli di storia e di erudizione sparsi nelle riviste d'America e di Europa, oltre al *Bollettino della Harvard University* e alle *Bibliographical Contributions* edite dalla sua biblioteca, attestano così della vigorìa dell'ingegno e del sapere di lui, come della non interrotta operosità, durata finchè non gli venne meno la vita.

In Italia venne più volte e qui ebbe amici ed estimatori caldissimi, i quali della sua morte si dolsero come d'una perdita irreparabile.

GUIDO BIAGI.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

— QUELLEN UND FORSCHUNGEN AUS ITALIENISCHEN ARCHIVEN UND BIBLIOTHEKEN *herausg. vom* KOENIGL. PREUSSISCHEN HISTORISCHEN INSTITUT IN ROM. — Band I, Heft 1. — Rom E. Loescher e C.° 1897. — Non possiamo qui fermarci a discorrere quanto meriterebbe della pubblicazione così felice mente intrapresa in Roma, che uscirà in fascicoli semestrali di circa 10 fogli ognuno. Essa riuscirà senza alcun dubbio un utile complemento al *Repertorium Germanium* ed ai *Nuntiaturberichte aus Deutschland*, che con documenti accuratamente studiati e diligentemente ricercati negli archivi e nelle biblioteche illustrano le relazioni che la storia d'Italia ha in ogni tempo avuto col resto dell'Europa. Basta l'indice del contenuto di questo primo fascicolo per porne in rilievo la grande importanza: 1.° Uno studio *Aufzeichnungen über den päpstlichen Haushalt aus Avignonesischer zeit* di J. HALLER, il quale riproduce da un codice della Nazionale di Napoli due curiosissimi elenchi relativi ai varî ufficiali della Curia pontificia, alle loro attribuzioni, ai loro diritti e doveri, ai loro onorarî, ecc., che riescono un pregevole contributo alla storia del Papato e colmano una lacuna finora lamentata in quest'ordine di notizie; 2.° *Akten über die Reformthätigkeit Felician Ninguarda's in Baiern und Oesterreich* 1572-1577, di K. SCHELLHASS che pubblica, illustrandoli con una erudita introduzione ed opportune note dichiarative, gli atti di Feliciano Ninguarda, vescovo di Como « cum apud principes saeculares catholicos, episcopos et capitula metropolitanae et cathedralium ecclesiarum provinciae Salisburgensis, tum etiam in visitationibus monasteriorum omnium ordinum Mendicantium in Bohemia, Austria, Moravia, etc. » dall'autunno 1572 alla primavera 1576, da una relazione al cardinale Morone: pregevolissima per copia di notizie intorno a questo periodo, che ha dato già argomento a tanti e vari studi; 3.° *Der Preussische Hof vor 100 Iahren, Berichte eines Spanischen Diplomaten aus Berlin* di G. KUPKE; e 4.° *Eine ungedruckte Depesche Aleanders von seiner ersten Nuntiatur bei Karl V. 1520*, di W. FRIEDENSBURG. È certo che a questa pubblicazione quanti si interessano seriamente degli studi storici basati sui documenti rettamente interpretati e dichiarati augureranno di proseguir vitale e duratura.

E. R.

— Un'importanza più che locale ha senza dubbio la pubblicazione che G. B. NITTO DE' ROSSI e FRANCESCO NITTI per cura della Commissione provinciale di Archeologia e storia patria hanno intrapresa, del *Codice diplomatico barese* (Bari, 1897, pp. LXXVIII-240). Ben 107 documenti vi sono trascritti e dichiarati con diligenza e precisione, tratti dal mio Archivio della Cattedrale di Bari, per il periodo di tempo che va dall'a. 952 all'a. 1264: del primo periodo, il greco (952-1067) si contano 26 documenti, del normanno (1073-1194) 38; dei 43 seguenti uno è della Regina Costanza, 6 di Federico II. Di 8 fra i più antichi è data anche la riproduzione in fototipia. Aggiungono pregio al volume un indice dei nomi proprî e un glossario delle voci latine e greche, nonchè l'illustrazione che in appendice vi si trova d'un Hymnarium di scrittura longobardica, conservato nello stesso Archivio.

LA STAMPA A NIZZA MARITTIMA.

Nei numeri 7 e 12 della sua XIX annata (7 e 12 gennaio 1898), il giornale *Le Petit Niçois* pubblica due brevi articoli del signor Enrico Sappia sulla introduzione della stampa in Nizza di Mare. L'origine di tali articoli deve ricercarsi nel desiderio dell'Aut. di confutare l'errore in cui è caduto il signor Paolo Vébert, asserendo in uno degli ultimi fascicoli del *Bulletin de la Presse* che la stampa fu introdotta a Nizza nell'anno 1492. Invece avrebbe più giustamente dovuto dire che un nizzardo, Francesco Pellos, stampava a Torino fin dal 28 setttembre 1492 un *Copendio de lo abaco*.

Per tutto il secolo XVI non pare che Nizza avesse stampatore suo proprio, poichè soltanto nel 1614, dopo l'istituzione del Senato in quella città, si trovano ricordate le trattative per avervi uno stampatore ed un libraio. Lo stampatore doveva venire da Torino; e il Consiglio ed i Sindaci gli assicuravano per dieci

anni certi privilegi che il Sappia diligentemente riporta. Ma questi non valsero a sollecitarne il tanto desiderato arrivo. Ancora il 2 settembre 1618 il Consiglio gli faceva premura di venire. Pare che indugiasse ancora dell'altro; poichè il primo libro, conosciuto dall'autore come stampato a Nizza, per opera dello stampatore ch'era un Francesco Castello, sono le Decisioni sinodali di quel vescovo, monsignor Martinengo, venute alla luce nel 1620. Nel secolo XVIII si hanno libri stampati a Nizza da Gio. Batta Romen (1751) e da Gabriele Floteront (1759). E verso la fine di quel medesimo secolo già si annoverano fra le migliori edizioni di classici italiani quelle della Società tipografica di Nizza; che fra le altre diede alla luce l'edizione più completa che si conosca delle opere del Metastasio.

Perchè il Sappia, che ha fatto con diligenza queste ricerche negli Ordinati del Consiglio di Nizza, non avrebbe potuto essere più cauto nell'asserire, a proposito dell'edizione del Pellos sopra citata, che « Il ne faut pas oublier que vers la fin du quinzième siècle, en Italie, le grec et le latin avaient presque fait oublier la langue de Dante, de Boccace et de Pétrarque. C'est aux écrivains de la Renaissance tels que Machiavel, Guicciardini et Arioste, que la langue et la littérature italiennes doivent les gloires du siècle de Lèon X »? È una tirata inutile, che dimostra quanta sia la deficienza dell'Autore nella nostra storia letteraria, di cui vuol discorrere a caso, e che avrebbe potuto esser pure risparmiata.

E. C.

Bibliografia della Rivoluzione francese.

Nel fascicolo 5, anno I, (pp. 249-289) del *Bibliographe moderne,* pubblicato dal signor E. Stein, si legge il principio di un importantissimo studio critico del Sig. Maurizio Tourneux su *Les sources bibliographiques de l'histoire de la Révolution francaise.* L'autore desidera rispondere alla domanda come sia possibile di riconoscersi, di lavorare con profitto in mezzo all'immenso materiale relativo al periodo della Rivoluzione francese, esistente negli archivi e nelle biblioteche. E diciamo subito che secondo noi egli vi risponde in modo così soddisfacente, che il suo studio può considerarsi come una ottima guida per chi voglia lavorare intorno a quel periodo. Dopo aver ricordata ed esposta l'opera di Armando Gastone Camus incaricato nel 1789 dall'Assemblea Costituente di raccogliere in un sol locale tutti gli atti relativi all'antico regime, vale a dire del fondatore degli Archivi nazionali di Francia, il Tourneux parla dei vari depositi di carte del periodo rivoluzionario conservati in quegli Archivi e negli altri dei vari ministeri ed uffici in cui oggi ancora sono sparsi presso i nostri vicini i documenti per la loro storia.

Alle carte custodite degli Archivi sono di supplemento, quelle numerose, riposte nelle biblioteche pubbliche e private. Fra le quali vanno in modo speciale segnalate varie colzioni particolari importantissime, come quella dei fratelli Charavay, pur troppo smembrata per non aver trovato chi l'acquistasse tutta intiera, quella di Beniamino Fillon anch'essa venduta all'incanto, e quella del De la Bedoyère preziosissima, oggi nella Nazionale di Parigi. Dei molti scritti sulla rivoluzione conservati in questo grande istituto, il Tourneux dà un cenno speciale indicando in quali dei molti volumi del *Catalogue de l'histoire de France* si possano trovare registrati.

Ed oltre alle francesi, posseggono ancora documenti su quel periodo, molte biblioteche straniere, come per esempio il British Museum e le biblioteche d'Ithaca e di Zurigo, fra le altre. Dopo aver discorso di queste fonti manoscritte il Tourneux entra a parlare particolarmente degli stampati e delle opere scritte su quel grande avvenimento. Ed egli in questa parte del suo studio non dà un puro elenco di tali lavori storici, ma distingue quelli che hanno valore dagli inutili, quelli provenienti da fonti attendibili dagli altri dettati senza fondamento o colla mente offuscata dalla passione.

E notisi che questa parte può ancora servire come storia della bibliografia storica della rivoluzione fino ai giorni nostri; e ch'è dettata con buon metodo scientifico da chi si dimostra profondo conoscitore della materia che espone. Precedono le pubblicazioni periodiche contenenti documenti sopra la Rivoluzione: riviste, raccolte di documenti, repertorî; pubblicati da privati o dal Consiglio municipale di Parigi, naturalmente geloso di tale storia, per cui istituì a sue spese una cattedra nella facoltà di lettere di Parigi e un'altra nel palazzo stesso di città. Di que-

ste cattedre sono titolari, come è noto, i professori Aulard e Monin.

Ciò esposto, il Tourneux passa in rassegna le varie memorie, giornali, ricordi e le opere dettate sopra di essi; quindi le opere generali, come storie, dizionari, enciclopedie della Rivoluzione, gli almanacchi storici, le varietà, le leggende ecc.; poi le opere e le critiche straniere e quelle francesi relative specialmente all'esercito, all'armata e all'emigrazione; le raccolte degli atti delle varie assemblee e dei comitati e finalmente le opere scritte sopra i vari partiti in generale o sugli uomini principali dei medesimi o ancora sugli avvenimenti ad essi relativi. Da ultimo ricorda i principali giornali di quel periodo, i quali non debbono essere trascurati dagli studiosi.

E. C.

NOTIZIE

— La vita di Lodovico Ariosto. — De' quattro poeti maggiori d' Italia, la vita di Lodovico Ariosto, « il poeta nostro.... che più di tutti raccolse e rendè il genio, il sentimento, l' indole del popolo italiano » come disse Giosuè Carducci, è la meno conosciuta, anche perchè gli studi, sebbene molteplici intorno a lui, non sono riusciti a irradiarla tutta quanta si da non lasciare desiderio di altre indagini e speranza di nuove scoperte.

A togliere questa mancanza, così grave e deplorevole nella storia della nostra letteratura, si sono accinti, e hanno condotto omai l'opera a buon punto, i signori Angelo Solerti, professore nel R. Liceo Galvani di Bologna, Naborre Campanini, preside del R. Istituto tecnico di Reggio nell'Emilia, e Giovanni Sforza, direttore del R. Archivio di Stato di Massa in Lunigiana. Così presto avremo, frutto di studi pazienti e di ricerche estese, diligenti, minutissime, una Vita di Lodovico Ariosto che potrà finalmente soddisfare appieno la curiosità e il desiderio degli studiosi, sia per il riordinamento e l'accertamento delle notizie già divulgate, sia per la copia grandissima di documenti nuovi che saranno pubblicati. L'opera in due volumi sarà divisa nel modo che segue:

Volume primo: *Notizie sulla vita*, A. Solerti — *Gli amori*, N. Campanini — *L'Ariosto diplomatico e commissario generale della Garfagnana*, G. Sforza

Volume secondo: I. *Lettere di L. Ariosto* — II. *Documenti per la vita* — III. *Carteggio e documenti riguardanti il commissariato di Garfagnana* — IV. *Edizione critica delle liriche volgari e latine* — V. *Bibliografia Ariostesca.*

Adorneranno l'opera grande copia di ritratti, medaglie, *facsimili* e illustrazioni d'ogni sorta.

Coloro che conoscessero o possedessero documenti che possano riguardare quest'opera, affinchè essa riesca quanto è possibile compiuta, sono pregati di comunicarne notizia a qualcuno degli autori, e della cortese premura sarà da loro fatta menzione con la più viva riconoscenza.

— Per cura del Ministero dell' Istruzione Pubblica e delle Belle Arti della Repubblica francese è uscito il primo volume del *Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale.* Auteurs. Tome I. Aachs-Albiville (Paris, Imprimerie Nationale 1897) di 565 pagine a due colonne, oltre a pp. LXXXII che contengono una dotta e interessante introduzione del benemerito Amministratore generale della Biblioteca medesima, L. Delisle Molto opportunamente egli ha pensato di dover dar qualche notizia intorno all'origine e allo sviluppo delle collezioni che erano da inventariarsi, alle classazioni che via via ricevettero, ai cataloghi diversamente ed in diversi tempi proposti, allo stato in cui si trovano attualmente i varii fondi, ed al disegno del Catalogo il cui primo volume ha visto ora la luce. Così riandando la storia della biblioteca dal sec. XV in poi, da quando cioè Carlo VIII ne formava quasi il primo nucleo coi volumi che portava via dalla biblioteca dei Re Aragonesi di Napoli, egli prima tratta dello stato dei libri impressi sino al regno di Luigi XIII, e del catalogo di Rigault del 1622; quindi del Catalogo dei fratelli Dupuy (1645), che numerava solo 1329 volumi a stampa, del primo e del secondo Catalogo di Niccola Clément — sempre superficiali e imperfetti troppo nelle classificazioni — e della proposta di stampare siffatto catalogo: sulla quale riferisce osservazioni curiosissime ch' ebbero luogo allora fra l'Autore e un erudito danese, Federigo Rostgaard, interessanti per la storia dei metodi bibliografici. Il catalogo di Clément copiato da Buvat contava 14 volumi con 5035 pagine, bianche nel *verso*, il quale fu usufruito per successive aggiunte: queste anzi andarono così aumentando, che fu necessario ricorrere a nuovi volumi di supplemento con la formazione di nuove classi o divisioni. Nel 1735 fu impresso per la prima volta il Catalogo, ma solo di alcune divisioni. E qui prosegue il dotto Amministratore Generale discorrendo del supplemento al Catalogo impresso del XVIII secolo, dello stato della sezione degli stampati dalla rivoluzione sino alla morte di Van Praet (1837), dei lavori successivamente fatti e del completamento degli Inventari per le singole sezioni, lavori volti a preparare la pubblicazione d'un definitivo Catalogo generale, riproducendo in chiare tavole lo stato delle collezioni al 1 gennaio 1897, che offrono un complesso di ben 2,018,893 articoli, con le loro divisioni, suddivisioni ecc. Avvertito poi che si deve aver sempre presente la differenza che passa fra una bibliografia ed un Catalogo di biblioteca, e notato che un Catalogo alfabetico in una biblioteca torna sempre più utile che non uno metodico, espone il disegno seguito dalla Commissione cui era affidato il redigere siffatto Catalogo generale alfabetico: il quale in una prima serie conterrà le opere di cui è noto l'Autore; in una seconda quelle di anonimi o di più autori; in una terza le rimanenti che parvero si dovessero lasciar raccolte in speciali gruppi. L'ultimo capitolo intorno alla pubblicazione di questo primo volume ed alle critiche che gli si potranno fare sarà certamente oggetto di speciali considerazioni per quanti si interessano alla questione dell'utilità e del valor pratico della pubblicazione dei Cataloghi di collezioni, le quali vanno ogni giorno aumentando. Ad ogni modo salutiamo con piacere la comparsa di questo primo volume, augurando che la stampa dei rimanenti continui, se è possibile, senza troppo lunghe interruzioni.

— Pregevole per le rettifiche di fatto che contiene è una nota del prof. F. Novati *Sul riordinamento dello studio fiorentino nel 1385* inserita nella *Rassegna bibliografica della letteratura italiana, 1896,* pag. 318 seg. Si ritenne finora che deliberatosi nel 1383 di riaprire lo studio di Firenze, la Signoria chiese ai reggitori del comune di Perugia di permettere al celebre giurista Baldo di ritornare a Firenze per tenervi lezioni di diritto. Ma la data era errata, e la corregge ora il Novati che ripubblica da un codice della Magliabechiana (II, III, 342) la lettera della Signoria

emendandola dagli errori con cui il testo era guasto in tutte le edizioni anteriori, con la sua giusta data *Florentie, die XIX julii, VIII ind. MCCCLXXXV*. Baldo però non si recò a Firenze, ed in sua vece fu chiamato il fratello Angelo che da Padova, nonostante il decreto del Comune di Perugia, s'era recato a Siena per macchinarvi con gli altri fautori de' Michelotti contro il governo della patria, e poi ad Arezzo come vicario di quel vescovo. Nel gennaio 1386 la Signoria lo fece venire ad insegnar nello Studio; e nel seguente anno 1387 infatti lo troviamo ricordato Lettore di diritto civile in esso Studio, con lo Zabarella. con Iacopo Folchi, con Cristoforo degli Onesti.

— Non va dimenticato su S. Francesco d'Assisi lo studio che nel *Giornale storico della letteratura italiana* (fasc. 86-87) ha pubblicato il prof. Ildebrando Della Giovanna a proposito della memoria di L. Mariano su *Francesco d'Assisi e alcuni de' suoi più recenti biografi* (Napoli, 1896, pag. 208) — dove si trattava degli studî del Bonghi, del Sabatier e del Thode — e della risposta che al suo precedente articolo (*Giorn.* etc., fasc. 73) aveva fatto mons. Faloci-Pulignani nella *Miscellanea francescana* (VI, 43 seg.). Il Della Giovanna conferma con nuove osservazioni ed indagini le conclusioni a cui era stato portato in quell'articolo, che cioè « non si può dubitare che S. Francesco abbia composto *quasdam laudes creaturarum*, perchè ciò è ripetutamente confermato da Tommaso da Calano che fu compagno del Santo; ma s' ha da credere che la lauda in volgare, pervenutaci col nome dell'Assisiate, sia tutt'al più un'eco fedele di quella che egli compose e che, se doveva far seguito alla *Laus Creatoris*, forse fu dettata parimente in latino; il codice assisano 338 è di più anni, e la parte che contiene le *Laudes creaturarum* è scrittura del primo trecento; lo *Speculum perfectionis* è compilazione sospetta, posteriore forse all'opera di Ubertino da Cesale, che è del 1305 ». In fine è aggiunto il testo della Lauda in volgare, che presenta leggieri differenze confrontato con le precedenti edizioni e collazionato col codice di Assisi.

Concorso. — Il magistrato della città di Barcellona ha bandito il 17 Maggio u. s. un premio di 20,000 pesetas per il migliore lavoro originale intorno all'archeologia spagnuola. Sono ammessi lavori manoscritti o stampati d'autori spagnuoli o stranieri scritti nelle lingue latina, castigliana, catalana, francese, italiana o portoghese. Gli scritti debbono essere provvisti d'un motto ed inclusi in una busta portante all'esterno il medesimo motto e nell' interno il nome e domicilio dell'autore. I lavori debbono pervenire al segretariato del collegio del magistrato in Barcellona sino al 23 Aprile 1902 a mezzogiorno.

— Com' è noto, è stata aperta al pubblico la *Biblioteca del Congresso* in Washington (Stati Uniti). Prima gli 800,000 volumi di cui essa consta erano depositati nel Campidoglio: però crescendo ogni anno il numero delle opere, finirono per divenir insufficienti i locali ad essa destinati, tanto che s'eran dovuti deporre persino nelle cantine del Campidoglio! Come vuole la legislazione degli Stati Uniti d'America, lo Stato concede la tutela delle sue leggi contro ogni riproduzione, falsificazione, ecc., soltanto a quelle pubblicazioni (qualunque esse siano, libri, fotografie, musica, giornali, ecc.) di cui sono offerti 2 esemplari alla Biblioteca del Congresso. Si capisce quanto debba essere perciò l' incremento, e ciò senza spesa per lo Stato: ne dà un' idea il fatto che solo nell'anno decorso entrarono nella biblioteca oltre 15000 volumi e 40000 opuscoli, giornali, ecc.! Non si esagera prevedendo che fra qualche decina d'anni, continuando queste proporzioni, la Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti in Washington diverrà la maggiore del mondo. Per dar ricetto a così gran massa di libri, il Congresso fece costruire presso il Campidoglio stesso un nuovo edificio, finalmente condotto a termine dopo undici anni di lavoro: e si assicura che per dimensioni, bellezza e pregio non cede a nessuna costruzione di alcun' altra biblioteca. Ben 26 milioni di franchi sono stati spesi, e solo ne' lavori di fondamenta, che girano 10 ingeri, 3 milioni e più. Nelle singole ali dell' imponente edifizio possono trovar posto sufficiente 4 milioni di volumi, con una scaffalatura che misura ben 160 chilometri lineari. L'edifizio, tutto di prezioso marmo, ricorda nel suo insieme, e nella cupola centrale, il palazzo del Reichstag di Berlino: però la cupola sporge molto più su. Sottostà alla cupola l' immensa sala di lettura, nel cui mezzo — come nel British Museum — si trova il banco degli ufficiali della biblioteca, con intorno i cataloghi. Da questa sala si diramano in giro le varie ali, ciascuna per una sezione, a guisa di raggi: ed in esse si trovano i libri in scaffalature di ferro fuso o ghisa. Le schede, col titolo dell'opera richiesta, sono dagli impiegati della Rotonda trasmesse mediante tubi pneumatici alla sezione rispettiva, e ivi subito ricevute da un impiegato inferiore. In meno di 3 minuti i libri sono presi e collocati nei cesti, e questi elettricamente con delle gomene trasportati nella Rotonda, dove, sempre per via meccanica, i libri giungono al banco della distribuzione, mentre i cesti ritornano subito via. Un uguale banco, con impiegati e cataloghi, trovasi nel vicino Campidoglio per comodo dei membri del Congresso. Se uno di essi desidera un libro, dal bibliotecario la sua richiesta è trasmessa immediatamente mediante tubi pneumatici alla biblioteca, donde arriva, in meno di 3 minuti, l'opera desiderata in cesti mossi dall'elettricità lungo i condotti sotteranei, che mettono in comunicazione i due edifizi.

In Italia non si può sperare davvero che si giunga mai ad un servizio così sollecito.... Mancano gli edifizi appositamente costruiti per esser biblioteche, e si sa che nessuna riduzione può arrivare a soddisfare quelle che sono pur giuste e vere esigenze.

— Il gabinetto delle incisioni in rame di Berlino ha testè acquistata una singolare rarità artistica, cioè un *alfabeto figurato*, gotico, ch' è forse fra i più completi che si conoscano, ed appartiene a quella categoria di lavori che s' idearono, quando in sul finir dell'età di mezzo sempre più la miniatura andava divenendo un semplice esercizio manuale, per rialzarne le sorti e arrecar qualche ornamento ai Mss. Questo *alfabeto figurato*, secondo che apprendiamo dalla comunicazione che ne fece L. Kämmerer in uno degli ultimi fascicoli del *Jahrb. d. Königl. preuss. Kunstsamml.* si riferisce al principio del XV secolo, e consta di quattro liste membranacee, di circa m. 0,17 per 0,80, con disegni ad acquerello condotti con molta finezza: e le singole maiuscole in caratteri neo-gotici contengono, oltre a figure di monaci, di uomini con aste, di lotte di serpenti, ecc. anche la figura della scimmia, forse cioè la personificazione del diavolo *(simia dei)*. Una nota in caratteri tedeschi del sec. XVI sul *verso* della prima membrana dà qualche notizia intorno ad una posseditrice del prezioso alfabeto.

— Intorno alla potenzialità di produzione della stampa nel periodo degli incunaboli, non si hanno, com' è naturale, molto copiosi dati. Nella terza edizione del prof. Abb. Hauck della Reale Enciclopedia per la Teologia e la Chiesa Protestante, il prof. Eb. Nestle di Ulm comunica che dal 1466 al 1521 sono state impresse 18 stampe della Bibbia completa. « Cosicchè — egli nota — la Bibbia tedesca in sul finir del medioevo era più diffusa che non si credette poi, ma però non così nota, come si volle far credere ai nostri tempi, essendochè in quel periodo altre opere ebbero delle ristampe più frequenti ». Nei dodici anni seguenti poi del Nuovo Testamento di Lutero s'ebbero 85 edi-

zioni, e 26 dello Psalterio, e in numero d'esemplari assai maggiore che non in quelle prime stampe. Che ciò sia così avvenuto, lo si può desumere per es. da questo che la prima edizione del Nuovo Testamento di Lutero uscì contemporeneamente da 3 torchi, com' è cioè detto nella lettera del 26 luglio 1521 *singulis diebus decies millia chartarum sub tribus prelis ingenti labore*. Questo però non va inteso, come fu da taluno interpretato, che in un giorno si tirassero fino a 10000 fogli; non era possibile in quell'epoca tanta celerità: si deve intendere di 10000 pagine, ossia 5000 fogli, quantità che resta tuttavia considerevole. L' edizione fu di circa 1000 copie, già tutte esaurite nel dicembre! D'altro lato sappiamo che l'edizione della Bibbia impressa a Roma da Sweynheim e Pannartz fu di soli 250 esemplari — come è detto nella dedica al Pontefice: il qual numero esiguo è una prova del costo grande di quella stampa Sui dati che sinora s' avevano i bibliografi hanno stabilito che la tiratura degli incunaboli contasse da 250 a 500 e talor 700, ben raramente 1000 copie. Or nella *Volkszeitung* di Colonia è citato questo esempio, che attesta un caso di edizione a gran tiratura: quella cioè della *Divina Commedia* di Dante Alighieri impressa a Firenze nel 1481. Appena era questa terminata, giunse al Landino la notizia del riattamento della tomba di Dante in Ravenna per opera di Bernardo Bembo, padre di Pietro poi Cardinale. In una interessantissima lettera egli espresse subito al Bembo il suo rincrescimento per non aver appreso il fatto, di tanto onore per lui, alquanto prima, perchè « l'avrebbe eternato nella sua edizione della *Divina Commedia* tirata a 1200 esemplari » (*Bibliothèque de l'Ecole des chartes* vol. 54, a. 1893, p. 721). Una copia di quest' edizione di Dante andò recentemente in vendita insieme con la biblioteca del conte Ashburnham, e non salì che al prezzo di marchi 610 (v. *Histor. Jahrbuch des G. rres-Ges.* XVIII, 1006): e probabilmente il prezzo relativamente così tenue si deve al fatto del numero abbondante di copie tirate di essa edizione.

— Il noto libraio-antiquario Bernard Quaritch di Londra pubblicò un ricchissimo ed interessante catalogo d' Incunaboli; fra questi egli non mise però soltanto le edizioni del XV secolo, come l' Hain sino al 1500, ma anche edizioni notevoli di data posteriore. In 301 pagine egli descrive 613 articoli, suddividendoli secondo i paesi. Mentre la Germania vi è rappresentata con 157 numeri, i Paesi Bassi con 12, la Francia con 18, la Spagna con 81, l' Inghilterra con 31, l' Italia ne conta 230. Fra i rarissimi notiamo la Bibbia di Gutenberg appartenuta a Lord Ashburnkam, segnata a Ls. 5000 (125000 Franchi), il famoso Salterio di Fust e Schoeffer del 1459 del quale non si conoscono che dodici soli esemplari, segnato a Ls. 5250 (131500 Franchi), il Durandus degli stessi tipografi e della medesima data segnato a Ls. 400 (10000 Franchi), il Catholicon di Magonza 1460 a Ls. 325 (8125 Franchi), due edizioni di Caxton a Ls. 1500 (37500 Franchi), ed a Ls. 2500 (62500 Franchi). Degli Incunaboli italiani notiamo il Dante di Foligno 1472 segnato a Ls. 240 (6000 Franchi), il Theocritus d'Aldo 1495 nell'esemplare appartenuto a Pirckheimer che contiene una miniatura di Alberto Durero al prezzo di Ls. 240 (6000 Franchi), ecc. ecc. Un gran numero d' Incunaboli italiani importanti descritti in questo catalogo troviamo nei due elenchi d' Incunaboli del signor Leo S. Olschki di Firenze, nei quali sono registrati ed accuratamente descritti ben 1009 quattrocentisti.

— Il *Library Journal* (dic. 1897) pubblica la pianta e il prospetto del magnifico edificio destinato alla *New York Public Library*. Diamo intanto alcuni ragguagli su questa costruzione, che riuscirà un vero modello di architettura da biblioteche. I tecnici, che si sono occupati con ogni zelo per la costruzione di esso, hanno sopra tutto badato alle necessità dell' istituto senza mai sacrificarle a quei preconcetti estetici che spesso sono più che altro di nocumento. Il *progetto* di massima della biblioteca fu già presentato al Congresso di Filadelfia ed approvato dai più competenti. Il nuovo edifizio avrà una sala di lettura più ampia di quante se ne conoscono, come quella che conterrà posti per 800 lettori, mentre nel salone del British Museum non v' ha spazio che per soli 450. Altri 250 lettori potranno trovar luogo nelle sale adiacenti. Avrà 3 piani, oltre quello terreno. La spesa della costruzione è prevista in 12 milioni e mezzo di lire; il materiale che vi si adoprerà sarà il marmo bianco: gli autori del *progetto* sono gli architetti Carrere e Hastings di New York.

— Il Consiglio della *Society of arts* di Londra ha nominato una Commissione per studiare l' importante questione delle cagioni del deterioramento della carta, sulla quale la nostra *Rivista* per la prima richiamò l'attenzione del Governo Italiano, dopo gli studi fatti in Germania. La *Society of arts* e per essa la Commissione all'uopo eletta ha diramato una circolare per richiedere agli intendenti informazioni e consigli. — Sarebbe utile che di questo argomento si occupasse di proposito la nuova *Società bibliografica italiana* ora specialmente che l'unico Indice della *Bibliografia Italiana* pubblicato a cura dell'*Associazione tipografica libraria* mostra già in sè per la carta su cui è stampato i germi d'una non lontana distruzione.

Le Biblioteche governative italiane ebbero di recente due gravi perdite: quella di **Giorgio Colabich**, sottoconservatore da 1.a classe nella Universitaria di Padova, dove per 32 anni dedicò le sue intelligenti cure al riordinamento del Catalogo dei Mss.; e quella del cav. **Giuseppe Ottino**, bibliotecario nella Nazionale di Torino, operoso bibliografo, il cui nome è raccomandato a parecchi pregevoli lavori, tra i quali basterà ricordare la *Bibliografia italiana*, la *Bibliotheca bibliographica italica* (in collaborazione con G. Fumagalli), il *Manuale di bibliografia*, la memoria su *I codici Bobbiesi nella Bibl. Nazionale di Torino*, ecc. ecc. Il **Colabich** morì il 28 ott. 1897 di 62 anni; l'**Ottino**, nato il 4 marzo 1841, morì il 12 gennaio 1898.

Anche il nostro si accompagni al rimpianto universale che di sè ha lasciato il senatore **Marco Tabarrini**, morto a Roma il 11 gennaio 1898. Storico e letterato insigne, uomo di Stato integerrimo, dotto Presidente della R. Deputazione Toscana di Storia Patria, uno dei primi compilatori e poi per qualche tempo direttore, dell'Archivio Storico Italiano, il **Tabarrini** sarà ricordato sempre con vivo desiderio.

MASOTTI CARLO, gerente responsabile.

Gennaio, 1898 - Firenze, Tip L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO al N.° 1. ANNO IX. VOL. IX.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

Correzioni ed aggiunte al " Repertorium Bibliographicum „ di Lod. Hain.[1]

(CONTINUAZIONE)

Cepolla, Barthol. INCIPIT TRACTATVS No | tabilis Et Subtilis De Servitutib' Vrba | norꝝ predioꝝ. Iur. V. Doctoris Famosiſ | ſimi. D. Bartholomei cepola Veronenſis. | *(A la fin:)* Impreſſum Mediolani per Xpoforuȝ | Vualdafer Ratiſponẽſem Impẽſis | iuris Scholaris dñi Petriantonii | de burgo dicti de caſteliono. | Et Magiſtri Philippi de lauania. | Aug. die viiii. M.CCCC.LXXV. | (1475) in fol. br. [Hain 4855]. 75.—

1 f. bl. (manque), 64 ff. s. ch. ni sign., 1 f. bl., 6 ff. n. ch. Beaux caractères ronds; 53 lignes et 2 cols. par page.

L' intitulé cité, imprimé en rouge, se trouve au recto du prem. f. A la fin du texte (f. 64 verso, en bas) se lit le colophon suivant: Tractatus domini Bartholomei cepolla | de uerona de ſeruitutibus urbanorũ & ru | ſticoruȝ prediorum Mediolani imprefus (sic) Anno ſalutis. M.ccc.lxxv. finit feliciter p | Xpophorũ Valdefer Ratiſponenſem. | Après un f. bl. suit la table: INCIPIT TABVLA huius libri. | Au recto du dern. f.: REGISTRVM OPERIS. | Puis l' impressum cité plus haut. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire de cette édition rare et peu connue. Quoique le colophon parle des servitudes bourgeoises et rurales, ce volume ne contient que les premières. Les « cautelae » dont Hain fait mention, sans avoir vu les deux volumes, ne se rouvent ni dans l'un ni dans l'autre.

Cepolla, Barthol. CAVTELLE FAMOSISSI | mi Iuris. V. doctoris domini Bartho | lomei Cepolla Veronenſis. | *(A la fin:)* Impreſſum Mediolani per Xpoforum Vualdarfer Ratiſponenſem. Impenſis | Iuris ſcolaris. d. Petriantonii de burgo di | cti de caſteliono & Philippi de lauania. | Anno dñi. M.CCCCLXXV. die. xv. | Septembris. Regnante Inuictiſſimo | Quinto Duce Mli. GALEAZIO | MARIA Sfortia Vicecomite. | (1475) in fol. Br. 75.—

1 f. bl., 49 ff. sans ch. ni sign. Caract. ronds; 53 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence immédiatement après l'intitulé cité, au recto du prem. f.: |n| OTA ſingulariter | q ſi filius omiſit ali | quod delictum.... Il finit au verso du f. 48, col. 2, l. 34-35: Finiunt Cautelle Iuris utriuſqȝ Monar | ce Do. Bartolomei Cepolle Veronenſis. | Au recto du dern. f.: REGISTRVM OPERIS. | puis l'impressum cité et le colophon: LAVS DEO ET GLORIOSE | VIRGINI MARIE. | Cette page est imprimée en vouge. Le verso est blanc.

Édition tout à fait inconnue à Hain. Exemplaire grand de marges.

Dante Alighieri. La Divina Commedia col comento di Benvenuto da Imola. *(A la fin:)*

F inita e ſopra delinclito & diuo
dante alleghieri Fiorentin poeta
lacui anima ſanta alberga lieta
nel ciel ſeren oue ſempre il ſia uiuo.
D imola benuenuto mai ſia priuo
Deterna fama che ſua manſueta
lyra opero comentando il poeta
per cui il texto a noi e intellectiuo
Christofal Berardi piſaurenſe detti
opera e facto indegno correctore
per quanto inteſe di quella i ſubietti

[1] La migliore e più ampia bibliografia d'Incunaboli è tuttora il Repertorio bibliografico dell'Hain pubblicato nel 1826, nel quale sono descritti ben 16,299 quattrocentisti. Il valente bibliografo aggiunse a quelli ch'egli ebbe sott'occhio nel compilare il catalogo un asterisco, e la descrizione di questi si può dire esatta, meno qualche rara eccezione, mentre non sono precise o furono omesse del tutto le notizie per gli Incunaboli da lui citati ma non veduti. Inoltre un gran numero di quattrocentisti gli è sfuggito e fu omesso completamente. Quantunque il valente bibliografo Copinger abbia cercato di riparare a questi difetti col suo *Supplement to Hain's Repertorium*, nulladimeno credo opportuno di pubblicare il catalogo degli Incunaboli da me posseduti che da Hain furono inesattamente o punto descritti o omessi, nella certezza di contribuire con ciò qualche cosa alla bibliografia dei prototipi. Per rendere maggiore l'utilità di questo lavoro, mi servo per la descrizione bibliografica della lingua francese.

N.B. — Gli Incunaboli qui descritti trovansi nella Libreria Leo S. Olschki in Firenze.

D e ſpiera vendelin fu il ſtampatore
del mille quattrocento e ſettantaſetti
correuan glianni del noſtro ſignore
FINIS

(1477) in fol. Veau rouge jolim ornem. à froid s. les plats et le dos. Coin et fermoirs de cuivre, couverture de parchemin. (Rel. mod.) [Hain 5492]. 1500.—

376 ff. n. ch. (1 f. bl. 15 ff., 1 f. bl., 358 ff. et 1 f. bl.) (sig. ã, ẽ, a-y, aa-ii, KK-PP.) Jolis caractères gothiques; 46-47 lignes et 2 cols. par page.

F. ã 1, au recto: Qui comĩcia la vita e coſtumi dello excellẽte | Poeta vulgari Dante alighieri di Firenze | .... Scri | pto e compoſto per lo famoſiſſimo homo | miſſier giouani Bocchacio da certaldo.... Cette biographie, ici imprimée pour la première fois, finit au verso du f. ẽ 8: ....bñdicẽ | do ĩ eterno el ſuo nome el ſuo vallore. | Après un f. bl. suit l'index, f. a 2: | | Ubriche di Dante. Et prima inla | prima parte dello inferno.... Le texte commence au f. a 3, recto: Canto primo della prima parte laquale ſi | chiama Inferno. Nelquale lauctore fa pro- | hemio a tucta lopera: | F. 371 (P P 7) verso: Paradiſus tertia & ultĩa ps comedie dã | tis allegierii eximii poete vulgaris feliciter | explicit. | Les vers qui suivent sont intitulés (p. F. 375): Queſto capitolo fece meſſer Buſone da | gobbio il quale parla ſopra tutta la Com | media di dante alleghieri di firenze | — Queſto capitolo fece Iacobo figliuolo di | dante alleghieri di firenze il quale parla ſo | pra tutta Comedia del dicto dante. | — Qui incomincia il credo di dante | — *A la fin* (f. 375 recto) un sonnet:

D anti alighieri ſon minerua oſcura....

en fin le sonnet cité plus haut. Le verso de ce f. est blanc.

Exemplaire complet et d'une beauté incomparable, fort grand de marges et sur papier extra fort.

Dante Alighieri. La Commedia Divina col commento del Landino. *(A la fin :)* Fine del comente di Christoforo Landino Fiorentino sopra la Comedia di Danthe poeta excellentiſſimo. | Et impreſſo in Vinegia per Octauiano Scoto da Monza. Adi. xxiii. di Marzo. M.cccc. Lxxxiiii. | (1484) in fol. Avec de belles initiales s. fond noir et la marque typograph. imprimée en rouge. vél. [Hain 5947]. 225.—

270 ff. n. ch. (sign. a-z, &, A-K) Caractères ronds; le texte entouré du commentaire; 64 lignes par page.

Le recto du prem. f. est. blanc; au verso: PROEMIO | COMENTO di chriſtophoro Landino fiorentino ſopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino. | Cette introduction occupe les dix feuillets du cahier a. Au recto du f. 11: INFERNO | CANTO PRIMO DE LA PRIMA CANTICA OVERO COMEDIA DEL | DIVINO POETA FIORENTINO DANTE ALEGHIERI CAPITOLO. I. | [N] EL MEZO | del camin di | noſtra vita | .... Le texte finit au verso du f. 269 par l'impressum cité. Au recto du f. 270: REGISTRO | . Au dessous la marque de Scotus imprimée en rouge. Le verso du dern. f. est blanc.

Superbe exemplaire de cette édition fort rare et estimée. Il est très grand de marges, avec beauc. de témoins. Quelques notes manuscr. aux marges.

Dante. La Divina Commedia col commento di Cristoforo Landino. *(A la fin :)* FINE DEL COMENTO DI CHRISTOPHORO LAN | DINO FIORENTINO SOPRA LA COMEDIA | DI DANTHE POETA EXCELLENTISSI | MO. ET IMPRESSO IN BRESSA PER | BONINVM DE BONINIS DI RA | GVXI A DI VLTIMO DI | MAZO M.CCCC.LXXXVII. | (1487). in fol. Avec beauc. de figs. gr. s. b. Vél. [Hain 5948]. 1000.—

309 ff. nch. et 1 f. bl. (sign. &, a-r, aa-nn, A-L). Caractères ronds de deux grandeurs, 48 et 67 ll. par page.

Au recto du 1. f. un « REGISTRO DI DANTE » en 5 cols.. au verso commence: PROEMIO | COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO SOPRA LA | COMEDIA DI DANTE ALIGHIERI POETA FIORENTINO. | Il finit au verso du 8 f. Le recto du 9. f. est blanc, au verso une fig. de toute la grandeur de la page (comme toutes les autres, sauf une). L'Inferno commence au recto du 10. f.: CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA O VERO COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI: CAPITOLO PRIMO. Il finit au recto du 143. f.; le verso blanc. Au recto du 144. f. (aa ii): PROLOGO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO NEL COMENTO DEL DIVINO POETA | DANTHE ALIGHIERI SOPRA EL PVRGATORIO CANTICA SECONDA. Au verso du f. une fig. Le Purgatorio commence au recto du 145 f.: Pvrgatorio cantica seconda del divino poeta Danthe Alighieri: | Il finit au verso du 242. f. Au recto du 243. f.: PROLOGO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO NEL COMENTO DEL DIVINO | POETA DANTHE ALIGHIERI SOPRA EL PARADISO CANTICA TERTIA | Au verso une fig. Le Paradiso commence au recto du f. suiv.: PARADISO CANTICA TERTIA DEL DIVINO POETA DANTHE ALIGHIERI. | Il finit au verso du 309. f. Suit l'impressum cité, au côté duquel la marque typographique sur fond noir.

Impression d'une rareté insigne, estimée à cause de ses bois remarquables tant par leur beau dessin que par leur exécution très fine jusqu'aux moindres détails, ainsi qu'elles sont supérieures à toutes les figs., qu'on rencontre sur les livres de ce temps. Voir De Batines, vol. I, pag. 49.

Exemplaire tout à fait complet avec le f. bl. à la fin et bien conservé.

Dante Alighieri. La Commedia Divina col commento del Landino. *(A la fin :)* Finita e lopa delĩclyto & diuo dãthe alleghieri poeta fiorẽtino reuiſta & emẽdata diligẽtemẽte p el reuerẽdo | maeſtro Piero da figĩo maeſtro ĩ theologia & excellẽte predicatore del ordĩe de mĩori: & ha poſto molte co | se ĩ diuerſi luoghi che ha trouato mãcare ĩ tutti edãti liq̃li ſono ſtati ſtãpadi excepto q̃ſti Impreſſi ĩ uenefia p | Bernardino benali & Matthio da parma del. MCCCCLXXXXI. adi. iii. marzo como ne dicti danthi ſi po | tra uedere ſi ĩ lo teſto come nela iofa & q̃ſto p negligẽtia & diffecto di correctori paſſati. | (1491) in fol. Avec beaucoup de magnifiques figures grav. s. bois

quelques initiales s. fond noir et la marque typographique. d. - veau [Hain 5949]. d.-veau. 650.—

10 ff. non ch., CCLXXXXI ff. ch. et 1 f. non ch. (sign. I, a-ꝝ, A-L) Le texte entouré du commentaire; 61 lignes par page.

L'intitulé se trouve en tête du prem. f.: PROEMIO | COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO SOPRA | LA COMEDIA DI DANTHE ALIGHIERI POETA FIORENTINO. | Ces pièces introductives occupent les 10 ff. prél. Suit un feuillet, blanc sur le recto et portant la première des 4 grandes figures sur son verso. En tête du f. II: CANTO PRIMO | CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA OVERO COMEDIA DEL DIVINO | POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI: CAPITOLO PRIMO. | [N] El mezo | del cami | no di no | ſtra uita | .... Le Purgatoire commence au recto du f. CXXXVII et le Paradis au verso du f. CCXIII. La souscription se lit au verso du f. CCLXXXXI suivie du petit régistre. Le volume se termine par quelques autres pièces du Dante (Qui incomincia il credo di Danthe. | Pater nostro di Danthe. | Aue maria di Danthe.) Puis: AMEN et la marque typographique sur fond noir. Le verso du dern. f. est blanc.

Les quatre grandes figures qui précèdent chacune des trois parties du poème (celle du purgatoire s'y trouve deux fois imprimée) sont d'une beauté remarquable. Elles sont exécutées au simple trait et entourées d'une magnifique bordure de la grandeur des pages. *M. le duc de Rivoli* en donne une description exacte (p. 91-91) En outre on y trouve 97 figures plus petites également gravées au trait et plusieurs belles lettres initiales.

Bon exemplaire de cette édition peu commune, ça et là quelques taches insignifiantes. A la fin une main ancienne a changé la date en 1483.

Dante Alighieri. La Commedia Divina col commento del Landino *(A la fin:)* Et Fine del comento di Chriſtoforo Landino Fiorentino ſopra la comedia di Danthe poeta excellĕtiſſimo. | E impreſſo in Vinegia per Petro Cremoneſe dito Veroneſe: Adi. xviii. di nouĕbrio. M.cccc.Lxxxxi. | emendato per me maeſtro piero da fighine dell'ordine de frati minori. | (1491.) in fol. Avec beaucoup de superbes figures grav. s. bois et des initiales. Vél. plein. [Hain 5950]. 500.—

4 ff. non ch., 316 ff. ch. et 3 ff. non ch. (sign. AA, a, B-Z, a-r). Beaux caractères ronds, le texte entouré du commentaire; 60-61 lignes par page. Les 10 ff. prélim. (sign. a) n'ont point de chiffres, quoique leur nombre soit compris dans la numération. Le nombre 313 se trouve sur deux ff. différents, ainsi que le nombre complet des ff. est de 324.

Au recto du prem. f.: TABVLA DI DANTHE | PER informatiõe & dichiaratiõe di queſta | tabula.... La table va jusqu'au verso du 4.e f. Le recto du prem. f. du cahier a es blanc. Au verso: COMENTO di chriſtophoro Landino fiorentino ſopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino. | Ce cahier est entièrement occupé de l'introduction. Le texte commence en tête du f. II: CANTO PRIMO | CANTO PRIMO DELA PRIma cantica o uero comedia del diuino Poeta Fiorentino Dante Ale | ghieri. Capitulo. I. | (N)EL Mezo del | camin di no- | ſtra uita | .... Le Purgatoire commence au verso du f. 145, le Paradis au recto du f. 236. L'impressum se trouve au verso du f. 315. Il est suivi d'autres vers du Dante, imprimés à 2 cols: Cancione dello excellentiſſimo poeta Dante aldigeri fiorentino Comminciano qui feliciter. | Au verso du dern. f.: Qui finiſſe le canzone de danthe |

Les excellentes figures gravées au simple trait qui, au nombre de cent, ornent ce beau volume, sont copiées sur celles de Bernardino Benali, 1491, mais, comme dit *M. le Duc de Rivoli* (p. 92) « agrandies et heureusement corrigées ». Elles sont d'une perfection admirable et ingénieuse. La marque b se trouve aussi sur la première figure du volume.

Sauf quelques piqûres très légères et notes mss. marg. très bel exemplaire *non* lavé. Vente Didot 800 Fr.

Dante Alighieri. CONVIVIO DI DANTE ALIGHIERI | FIORENTINO | *(A la fin:)* Impreſſo in Firenze per ſer Franceſco bonaccorſi Nel an | no mille quattrocento nouanta. Adi XX. di ſeptembre | (1490) in-4. Vél. [Hain 5954]. 100.—

90 ff. n. ch. (sign. a-l) Beaux caractères ronds de 2 diff. grandeurs; 27 et 39 lignes par page.

L'intitulé cité se trouve au recto du 1. f. Il est immédiatement suivi du commencement du texte: (ſ) I Chome DICE IL PHILOSO | pho nel principio della prima philoſophia: | Il finit au recto du f. 90, ligne 10:.... della diuina mente. | Suivent les deux lignes de la souscription. Le verso bl.

Editio princeps rarissima, la seule du XV. s. L'impression qui se distingue par une noble simplicité, est en petits caractères ronds; les vers sont en caractères plus gros, un arrangement qui a été suivi dans presque toutes les éditions postérieures.

Exemplaire bien conservé.

Demetrius Chalcondylas. *Δημητρίου χαλκονδύλου ἐρωτήματα συνοπτικὰ τῶν ὀκτώ | τοῦ λόγου μερῶν μετὰ τινον χρησίμων κανόνων.* | S. l. ni d. [Mediolani, per Uldericum Scinzenzeler ça. 1495.] in fol. Veau pl. marbré, aux armes du duc de Marlborough s. les plats. [Hain 6093]. 400.—

148 ff. n. ch. dont le 60e est blanc (sign. *α-θ, α-ι, α-γ*). Beaux caractères onciaux, 34-35 lignes par page.

Le prem. f. contenant l'errata-corrige manque à notre exemplaire. Le texte commence au recto du sec. f. sous l'intitulé cité. Au verso du f. 59: ΤΕΛΟC. | Au recto du f. 61 (*αι*) Τοῦ *σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου κυροῦ μανουὴλ τοῦ μο- | σχοπούλου Διορθωθέντων ἐρωτημάτων* | Le texte finit au recto du f. 127; au verso commence la liste des errata: *τὰ ἐν τῇ γραμματικῇ ευρισκόμενα σφάλματα ἐν ταύτῃ | περιέχονται* .... Au verso du f. 128: *τέλος* | Au recto du f. 129: Περὶ *Διαλέκτων τῶν παρὰ κορίνθου παρεκβληθειςῶν* | Le texte finit, sans aucune souscription, au recto du f. 148, l. 5. Le verso est blanc.

Première édition, infiniment rare; imprimée avec les caractères de l'Isocrates fait à Milan en 1493. par les soins de Chalcondylas. Malgré la différence qu'il y a entre notre exemplaire et celui de Hain, il parait que le nôtre soit tout à fait complet. Il est très bien conservé et grand de marges.

Demetrius Chalcondylas, Grec de Constantinople, réfugié en Italie, après la prise de cette ville par les Turcs, mourut à Rome en l'an 1513.

Diodorus Siculus. Historiarum libri VI, lat., Franc. Poggio interprete Accedit Corn. Taciti Germania. *(A la fin:)* BONONIAE IMPRESSVM. MCCC7Z

| FINIS | (Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 1472) in fol.[Hain 6188]. 250.—

102 ff. s. ch. ni sign., dont le 2.e, le 95.e et le 102.e sont blancs. Beaux caractères ronds; 42 lignes p. page.

Le prem. f. contient la table, sous l'intitulé suivant: DIODORI SICVLI HISTORIARVM PRISCARVM A POGGIO IN LA | TINVM TRADVCTI LIBER PRIMVS INCIPIT. IN QVO HEC CON | TINENTVR | TOTIVS OPERIS PROHEMIVM? | Le texte commence au recto du f. 3, sans aucun intitulé: [ ] VLLVS Antea quantum uis praeclarus rerum ſcriptor fuit Sāctiſ | ſime pater:...

Le text de Diodore finit au recto du f. 94, suivi de l'impressum cité. Le verso est blanc, de même que le f. 95. Au recto du f. 96: CORNELLII (sic) TACITI ILLVSTRISSIMI HISTORICI DE SITV MO | RIBVS ET POPVLIS GERMANIAE LIBELLVS AVREVS | Au verso du f. 101, l. 21: FINIS. |

Editio princeps, de la plus grande rareté; surtout les exemplaires complets, avec la Germania de Tacitus, sont bien difficiles à trouver. Aussi l'exemplaire du British Museum, incomplet, n'a que 91 ff. (Voir Copinger nro. 6188). Notre exemplaire pourtant est tout à fait complet, contenant même les 3 ff. blancs. Il est grand de marges et habilement lavé. Au commencement de la lettre dédicatoire au Pape (Paul II ?), une superbe bordure et une initiale peintes en couleurs et rehaussées d'or; aux commencements des autres livres d'initiales semblables.

Diogenes Cynicus. Diogenis Epiſtole | Bruti | Yppocratis medici | *(A la fin:)* FLORENTIAE | facta eſt harum epiſtola | rum impreſſio Per Antonium | Franciſci Venetum. Anno Domini | M. CCCCLXXXVII. X. kalen. Iulias | (1487) in-4. br. [Hain 6193]. 75.—

54 ff. non ch. (sign. AA-GG) Caractères ronds (« character crassus et invenustus, » Audiffredi), 30 lignes par page.

Au recto du prem. f. se trouve le titre indiqué; le verso est blanc. Au recto du sec. f.: FRANCISCI ARRETINI ELEGIA | ad pium. ii. pontificem maximum | Au recto du f. 3, lignes 4-6: FRANCISCI ARRETINI AD PIVM | PONT. MAXIMVM IN DIOGENIS | EPISTOLAS PROMEIVM | (sic) Le texte commence au recto du f. 4, l. 20:.... Diogenes Crateti. S.D. | Au recto du f. 23: RENVCCII VIRI CLARISSIMI IN | epiſtolas bruti ad nicolaum quintum ponti | ficcem (sic) maximum proemium. | Au verso du f. 36: REVERENDISSIMO DOMINO | SVO DOMINO. A. TT. SANCTI | Chriſogoni preſbitero cardinali uerdē. ren | utiu (sic) ſe comendat | En face: PREFATIO IN EPISTOLAS HIPO | CRATIS MEDICI PRAESTANTIS | SIMI E GRAECO IN LATINVM | PER RENVTIVM TRADVC | TAS AD NICOLAVM. V. PON. | MAX. | Au recto du f. 54, après le mot FINIS | on lit la souscription citée plus haut. Le verso est blanc.

Diogenes Cynicus. Diogenis Epiſtole | Bruti | Yppocratis medici | *(A la fin:)* FLORENTIAE | facta eſt harum epiſtola | rum impreſſio Per Antonium | Franciſci Venetum. Anno Domini | M. CCCCLXXXVII. X. kalen. Iulias | (1487). in-4. br. [Hain 6194] 75.—

54 ff. non ch. (sig. a-h) Beaux caractères ronds, 26 lignes par page.

Au recto du prem. f. on lit le titre cité. En tète du prem f.: FRANCISCI ARRETINI ELEGIA | AD PIVM. II. PONTIFICEM MAXIMVM | Au recto du 3. f., lignes 13-15: FRANCISCI ARRETINI AD PIVM | PONT. MAXIMVM IN DIOGENIS | EPISTOLAS PROEMIVM

Le texte commence au verso du f. a iii: Diogenes Crateti. S. D. | En tête du f. d: RENVCCII VIRI CLARISSIMI IN EPISTO | LAS BRVTI AD NICOLAVM QVINTVM | POHTIFICEM (sic) MAXIMVM PROEMIVM. | Le verso du f. 36 (e 6) est blanc; en tête du f. 37: REVERENDISSIMO DOMINO SVO DOMI | NO. A. TT. SANCTI CHRISOGONI PRESBI | TERO CARDINALI VERDEN. RENVTIVS | SE COMMENDAT | Au verso du même f.: PRAEFATIO IN EPISTOLAS HIPPOCRA | TIS MEDICI PRAESTANTISSIMI E | GRAECO IN LATINVM PER RE | NVTIVM TRADVCTAS AD | NICOLAVM. V. PON. MAX. | Au recto du f. 54, après le mot FINIS | on lit la souscription citée plus haut. Le verso est blanc.

Traduction latine des lettres de Diogènes par Franc. Aretinus, de lettres des Brutus et Hippocrate par Renutius Tettalus. — Notre exemplaire est identique avec l'édition décrite par *Audiffredi* (Specimen edd. ital. p. 302. nro. II). Bel exemplaire avec beauc. de témoins.

Diogenes Laertius. Vita de philoso | phi et delle loro elegantissime senten | cie extracto da D. Laertio. et da altri antiquissimi auctori. *(A la fin:)* Impressum fuit hoc opus Venetiis per Joan | nem Rubeum. M.CCCCLXXXVIIII. Die. XX. Maii. in-4. d.-vél. 40.—

Édition échappée aux soigneuses recherches de Hain. Impress. rom. de 38 lignes par page. Le premier feuillet est tout blanc; le deuxième f. commence ainsi en majuscules: INCOMINCIA EL LIBRO DE LA VITA DE PHILOSOPHI etc.

L'ouvrage se termine au verso du 39e f. suivi de la souscription en latin et impr. en majuscules; le recto du dernier (40e) f. porte la table, son verso est blanc.

Diomedes. DIOMEDIS DOCTISSIMI AC DILIGENTISSIMI LIN | GVAE LATINAE PERSCRVTATORIS DE ARTE | GRAMMATICA OPVS VTILISSIMVM. | *(A la fin:)* Impreſſum Venetiis Anno. M.cccclxxxxiiii. menſis Martii. die. x. | (1494) in fol. Avec une belle fig. grav. s. b., une grande et une petite bordure et plus. initiales s. fond noir. Br. [Hain 6218]. 100.—

84 ff. n. ch. (sign. a-o) Caract. ronds; 46 l. p. page.

Le recto du prem. f. est blanc. La table du contenu, au verso de ce f., est, à l'exception de quelques particularités graphiques et de la distribution des lignes la même que dans l'édition de 1491. (Cat. XXXV, no. 172). Le 2e f. (aii) recto est entouré d'une belle bordure s. fond. noir: en haut le titre cité, plus bas: DIOMEDES ATANASIO SALVTEM DICIT. | et un beau bois au trait légèrement ombré. Ce bois qui représente l'auteur agénouillé aux pieds d'Athanasius, et qui est renfermé dans une petite bordure également sur fond noir, n'est pas le même que celui dans l'éditon de 1491. Le texte finit au recto du f. 84: FINIS. | puis l'impressum et: Regiſtrum Operis. | Le verso est blanc.

Edition rare. L'exemplaire est peu taché et usé, le bois colorié.

Diomedes. DIOMEDIS DOCTISSIMI AC DILIGENTISSIMI | LINGVAE LATINAE PERSCRVTATORIS | DE ARTE GRAMMATICA OPVS | VTILISSIMVM. | *(A la fin:)* Impreſſum Vene-

tiis per Theodor̄ De Ragazonibus de Afula. Anno Domini no- | ftri Iesu Chrifti. M.CCCCLXXXXV. Die uero. xii. menfis Iuni. | (1495) in fol. V. B. 75.—

84. ff. n. ch. (sign. a-o) Car. ronds., 46 lignes p. page.
L'impression ressemble, dans tous ses détails, au nro. *6219 de Hain; la disposition des lignes dans l'intitulé et le nom du typographe dans le colophon sont pourtant d'assez remarquables différences.
Bon exemplaire avec beauc. de notules manuscr. Témoins.

Divisiones decem nationum. Diuifiones decem nationū | totius chriftianitatis. | S. l. ni d. (Romae). in-8. Avec une initiale s. fond noir. Br. [Hain 6308]. 20.—

4 ff. s. ch. ni sign. Caract. goth., 23 lignes p. page.
Au recto du prem. f. le titre cité; puis le commencement du texte: [N] Otandum q̄ gentes chriftianoꝝ | diuiduntur in decem nationes.... f. 4, l. 22-23:.... nō fuit qui remediū apponeret. | Finis. | Le verso est blanc.

Duns Scotus, Jo. o Min. Quaestiones quodlibeticae purgatae per Thomam Penketh. *(A la fin:)*

M.CCCC.LXXIIII.

Hæc Albert'ego Stēdal colibeta mgr.
Altiloq̄ Scoti formis uberrima preffi.
Religiōe facra & diua celeberrim' arte.
Clar' & īgeīo. Auguftiⁱ ex ordīe Tomas
Impreffuꝫ purgauit op' ftudio īteger oī.
Anglia cui patria ē gn̄is ꝯgnoīe penketh. (1474) in fol. d-bas. [Hain 6433]. 100.—

111 ff. sans chiffres ni signat. et 1 f. blanc. Caractères ronds d'une forme fort ancienne; 40 lignes et 2 cols. par page.
Le texte commence en tête du prem. f. sans aucun intitulé: (c) VNCTE | RES DIF | FICILES | ait Salō. ecc | . i. & cui in | telligat effe difficilef.... La fin et l'impreffum se trouvent au recto du f. 104, suivis d'additions et de la table alphabétique qui finit au recto du dern. f. dont le verso est blanc.
Edition rare et la première de cet ouvrage. Albert de Stendal, typographe allemand, imprimait à Padoue et à Venise.
Magnifique exemplaire, grand de marges. Les premiers ff. peu piqués.

Duns Scotus. Questiones quolibetales Scoti. *(A la fin:)* ℂ Expliciunt questiōes quolibetales etc. Per excellentissimum sacre | theologie doctorē magistrū Philippū de bagnacavallo | etc. emendate. Im | presse Venetiis mandato ac sumptibus nobilis viri do | mini Octaviani Scoti per Bonetum Locatelluꝫ. Bergom. 1497. in fol. rel. [Hain 6437]. 30.—

Le recto du premier feuillet ne porte que le titre; en gros car. goth. son verso est blanc. Volume fort rare, non vu par Hain.

Il est imprimé magnifiquement en car. goth. à 2 col. et décoré de jolies lettres init. à fond noir, dont la première de grande dimension et d'une beauté extraordinaire. Le volume renferme 53 ff. ch.; à la fin il a la marque typ. s. fond noir. Bon exemplaire.
Jean Duns, surnommé Scotus, parcequ'il était natif de Donston en Ecosse, entra dans l'ordre de St. François, où il se distingua par son merveilleux talent pour les chicanes scholastiques, ce qui lui mérita le nom de *Docteur subtil*. Il mourut à Cologne en 1308, âgé de 30 à 35 ans.

Durandus, Guill. Rationale divinorum officioruꝫ *(A la fin:)* Impreffuꝫ rome per mag. Georgium laur de herbipoli. Sub anno domini. M°CCCC°LXXVII°. die uero iouis. xvi. menfis octobris. — in fol. rel. orig. de veau noir av. des pressions à froid. [Hain 6478]. 125.—

Édition infiniment rare, non vue par Hain. Le recto du 1er f. est blanc, son verso porte une épître dédicatoire de Johannes Aloifius tufcan' adressée au Reuerēdiffimo D. domino Petro Card. Tira'onenfi. Les 2 ff. suiv. contiennent la ℂ Rubrica Rationalis; ensuite le texte imprimé en car. rom. à 2 col. sur 290 ff. Le dernier f. porte sur son recto le *registrum*. Dans la même année Georges Laur a imprimé deux éditions de cet ouvrage, la première portant la date du 20 févr., tandisque cette-ci est du 16 juin. — V. *Audiffredi, ed. Rom. XV saec.* p. 218-219. — Bon exemplaire.

Ephrem. S. Sirus. Opera. *(A la fin:)* Impreffum Brixie per prefbyter̄ Baptiftā Fargengo Anno dn̄i | M.cccc. lxxxx. Die. xv. Menfis Nouember. (sic) | (1490) in-4. d.-vél. [Hain 6596]. 75.—

71 ffnch. et 1 f. bl. (sign. a-i) Caractères ronds; 40 lignes par page.
En tête du prem. f.: Epiftola fratris Ambrofii in traductione Ephrem: | Ambrofius monachus Cofmo fuo uiro clariffimo pl'imā falutē. | — Au recto du sec. f.: Sermo fancti Efrem de pœnitentia. | Après les autres sermons, au verso du f. 39: Incipit libellus eiufdem de Pœnitentia. | f. 54 verso: Incipit eiufdem Li. de Antichrifto. | Le reste du contenu ce sont d'autres sermons, la dern. pièce, commençant au verso du f. 63, est la: Laudatio fci Joseph patriarchæ: a beato Ephrē fyro edita. | L'impressum se trouve à la fin du f. 70. Le recto du f. 71 est blanc. Au verso: Tabula fuper fermones Ephrem diaconi: fecundum tradu- | ctionem Venerabilis patris Ambrofii Camaldulenfis. | (33 lignes).
Editio princeps rarissima quasi incognita. — M. Hain ne l'a pas vue et M. Graesse écrit: « Cette édition n'est pas du tout constatée. » — Notre exemplaire est assez bien conservé, sauf quelques taches légeres d'eau. Le f. bl. est couvert de sentences de la main d'un anc. possesseur du volume.

Eusebius Pamphilius, Episc. Caesariens. Historia ecclesiastica. *(A la fin:)*

Tranftulit Aufonias iftud Rufinus ad aures
Eusebii clarum Caefarienfis opus.
Schallus Joannes celebri Germanicus arte.
Aere premit. Mantus principe Foederico.
Quom datus eft finis. referebat Julius annos
Mille quater centum feptuaginta nouem.
. . . . (Mantuae per Joannem Schallum,

die XV. Julii 1479). in fol. Vél. [Hain 6711]. 100.—

171 ff. n. ch. et 1 f. bl. (Hain 170 ff.) sans sign. (22 cahiers, dont le 19. et 21. à 6 ff., les autres à 8 ff. Beaux et gros caract. ronds; 34 lignes p. page.

Le recto du prem. f. est blanc. Au verso: ILLVSTRISSIMO & Inuictiſſimo Mantuanorum Principi | Frederico Gonzage Iohannes Schallus Heroſfeldenſis phyſicus | Obſequentiſſimus. | Cette lettre est datée, f. 2, verso, l. 24-25 :.... Mantue apud ſanctum Alexandrum | die. xv. Iulii. M.cccc.lxxix. | Les ff. 3-8 contiennent la table: Incipiunt Capitula primi libri hyſtorie eccleſiaſtice. | F. 8 verso: Expliciunt capitula totius operis. | F. 9 recto: Incipit prologus Rufini preſbyteri in hyſtoriam eccleſiaſticam | ad Cromatium epiſcopum. | La fin du texte se trouve au verso du f. 171, l. 22: Explicit liber eccleſiaſtice hyſtorie. | Puis le colophon en vers, dont les quatre derniers sont:

Hunc eme qui docti nomen. qui limen Olimpi
Quaeris. habet praeſens munus utrūq; liber.
Hinc coeleſte bonum: ſanctosq; docebere mores
Et prodeſſe magis lectio nulla poteſt.

Très bel exemplaire de cette édition extrêmement rare, fort grand de marges, avec quelques notules manuscr.

Eusebius Pamphilius, Episc. Caesar. Chronicon, a S. Hieronymo lat. versum, et ab eo, Prospero Britannico et Matthaeo Palmerio continuatum. S. l. ni d. (Mediolani, Philippus de Lavagna, ca. 1475). pet. in fol. Vél. [Hain 6716]. 100.—

207 ff. sans chiffres ni signatures (non 208 comme dit Hain) Beaux caractères ronds; 34-35 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc. Au verso: Boninus Mombritius ſequentium uoluminū lectori ſalutē. | (3 poëmes de 10, 8 et 4 lignes). Au recto du f. 2: Adiuro te quicunq; hos ſcripſeris libros per dominū Jeſum | chriſtum & glorioſum eius aduentum: in quo ueniet iudicare | uiuos & mortuos: ut cōferas; quod ſcripſeris: & emendes ad | exemplaria ea: de quibus ſcripſeris diligenter: & hoc adiura | tionis genus ſimiliter trāſcribas: & transferas ī eum codicem | quem deſcripſeris. | Incipit liber cronicaꝝ Euxebii Hieronymi cum ſuperadditis | diui hieronymi & Profperi. Praefatio Hieronymi. | Le prem. cahier du volume n'a que 11 (au lieu de 12) ff., c'est parce qu'on a enlevé le 6e f. probablement par cause de quelque grave erreur y contenue, et puis a réimprimé le texte sur le f. 7. Au verso du f. 18, en bas: Euſebii Cæſarienſis epiſcopi | liber temporꝝ feliciter inci | pit: quē Hieronymus preſ | byter diuino eius ingenio | latinum facere curauit. | La page opposée est blanc. Au verso du f. 19 la chronique, en forme de tables synchroniques, commence. f. 154 recto: Hucuſq; hiſtoriā ſcribit Euſebius pamphili martyris cō | tubernalis: cui nos iſta ſubiecimus. | Le supplément de Prosper Britannicus commence au recto du f. 160 (390-442 apr. J.-Chr.), celui de Matteo Palmieri de Florence au recto du f. 166. (443-1448). Le texte finit, au recto du f. 207 :.... ſtipēdia | pollicentur. | Mediolanenſes Laudem receperunt. | Le verso du dern. f. est blanc.

Première édition, d'une rarité singulière, remarquable par la beauté de son exécution typographique. Excellent exemplaire grand de marges, sur grand papier.

Fenestella, Lucius FENESTRELLA DE MAGISTRATI | BVS ROMANORVM ET PRIMO DE | PANE LICEO INCIPIT | *(A la fin:)* FENE | STELLE DE MAGISTRATI | BVS ROMANORVM opus clariſſimum | Ac putiliſſimum. Impreſſum Mediolani | ī Calendis menſis Februarii. M.cccc. lxxvii. | (1477) in-4. cart. [Hain 6964]. 100.—

45 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-e, -) Caractères ronds; 26 lignes par page.

Le texte commence, au recto du prem. f., immédiatement après l'intitulé cité: [o] Mniū deorū quos uetus romanorum | relligio excoluit :... Il finit au verso du f. 44, suivi de l'impressum. Au recto du f. 45: Capitula Rubricarum Feneſtellæ de Magi | ſtratibus Romanorum | Cette table finit au verso du même f.

Première édition de cet ouvrage souvent réimprimé, d'une rareté excessive.

Andreas Floccus, disciple d'Emanuel Chrysoloras, et chanoine de la cathédrale de Florence, sa patrie, fut secrétaire du pape Eugène IV, et mourut en 1452. Il écrivit cet ouvrage sous le nom de Fenestella, ancien historien; quelques critiques l'attribuent au célèbre Poggio; d'autres, à Pomponius Laetus; mais les anciens manuscrits portent le nom de Floccus.

Ferrerius, S. Vincentius. Mirabile opuſculum ſancti Vincentii | ordīs ꝑdicatoꝝ | : de fine mūdi....*(A la fin:)* Hic ꝑphecie ſancti Vīcētii ordinis predi- | catorū de fine mundi finis extat feliciter. | milleſimo q̄drīgētēſimo ſeptuageſiō q̄nto | currente natītatis dominice año. Die vero |
:: :: nono Marcii. :: ::
(1475) in-4. d.-vél. [Hain 7018]. 40.—

20 ff. sans chiffres ni signat. Caractères gothiques fort remarquables. 26 lignes par page.

Immédiatement après le titre cité le contenu du traité curieux est specifié: In quo po- | tiſſimū cōtinent ' tria. primū de caſu ſiue | ruina vite ſpūalis. Secūdum de ruina di- | gnitatis ecclāſtice. Tercium de ruina fidei | catholice........ Le texte commence à la 12e ligne de la prem. page: [e] Cce poſitus ē hic in ruinā.... A la fin du texte (f. 20, verso):

:: Laus :: Omnipotenti :: Deo ::

puis la souscription cité.

Impression italienne extrêmement rare, que M. Hain n'a pu voir. Notre exemplaire très grand de marges est lavé et ça et là raccommodé, du reste fort bien conservé.

Ferrerius, Vincentius, s. de Valentia, ord. Praed. Sermones ſancti Uincentij fratris ordinis | predicatorum de tempore Pars hyemalis. | — Sermones ſancti Uincentij fratris ordi | nis predicatoru; de tpe Pars eſtiualis | — Sermones ſancti Uincentij fratris | ordinis predicatorū De ſanctis, | (Lugduni, per Johannem Trechsel, 1493). 3 pties. en 1 vol. in-4: Veau pl. ornem à froid, doré s. le dos. 75.—

208 ff. n. ch. et 2 ff. bl. (sign. ſt, a-z, &, ɔ) 255 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. 1, aa-zz, AA-HH) 135 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. ꝶ, AAA-QQQ). Les ff. bl. de la IIe et de la IIIe pties. manquent. Petits caract. goth. 53 lignes et 2 cols p. page.

Nous avons donné, Cat. XXXV, no. 195, la description d'un exemplaire incomplet de la 3e ptie. À la fin de cette 3e ptie. se trouvent 4 distiques en honneur de l'imprimeur Trech-

sel, puis l'impressum: Anno. M.cccc.xciij. Tertio. Kal'. Mayas. | et la marque typograph. imprimée en rouge.

Bel exemplaire avec quelques notules manuscrites.

Festus, Sextus Pompeius. De verborum significationibus. *(A la fin:)* Fefti Popei liber poptime emēdat' explet' ē: ac īpēſ' | Iohānis de Colonia nec nō Iohānis māthē de Gher | rezē q̄ una fidelit' degūt īpſſioni dedit' Anno a na | tali chriſtiano. M.cccc.lxxiiij die xxiiij decēbris. | (1474). in-4 vél. [Hain 15858]. 125.—

1 f. bl., 92 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-k) Caractères ronds., 29 lignes par page.

Le texte commence sans aucun intitulé au recto du prem. f.: [a] VGVSTVS LOCVS SAN | ctus ab auium geftu ideft quia ab auib' | fignificatus eft.... La fin se trouve au verso du f. 92: Vernifera (sic) menfalia auguria. | FINIS | ; puis l'impressum.

Première édition datée, imprimée ensemble avec le Varro. Très bel exemplaire grand de marges, sans le Varro.

Ficino, Marsilio. Della cristiana religione. *(A la fin:)* FINITO ellibro della chriſtiana religione | colle nuoue additioni e/agiunta conpilate e | agiunte pel fopradeto famofiffimo philofopo (sic) | platonicho MARSILIO ficino fiorentino | Inpreffo inpifa p SER lorenzo/e/SER agno | lo fiorentini delmefe digiugno. adi. II. | M.CCCC.LXXXIIII | (1484) pet. in fol. D.-veau rouge. [Hain 7074] 400.—

114 ff. n. ch. (sign. —, a-q) Beaux car. ronds anciens; 30-31 lignes p. page.

Le recto du prem. f. est blanc; au verso et au recto du sec. f. se trouve la table des matières: |] Roemio primo che lumana generatione fanza reli | gione farebbe piu mifera chelle beftie | .... FINIS | Le verso du sec. f. est blanc. Au recto du 3^{e} f. (a): PROEMIO PRIMO DI MARSILIO FICINO | Florentino della chriftiana Religiome achi fecondo lare | ligione christiana uuole uiuere. Nel quale prohemio | fi contiene che lagenerazione humana fanza religione fa | rebbe piu mifera'che lebeftie. | Au verso du f. 4, l. 11-13: LIBRO DI MARSILIO FICINO FIORENTI | no della chriftiana religione. prohemio fecondo: che ītra | lafapientia & lareligione è grande propinquita. | Le texte finit au f. 114 recto, l. 24: FINIS | Puis l'impressum. Le verso est blanc.

C'est le second livre imprimé à Pise (où l'imprimerie fut introduite en 1483) et le premier qui porte le nom d'un imprimeur. Voir Deschamps, p. 1028. Volume de la plus grande rareté, qui a, de plus, le mérite d'être plus complet que toutes les autres éditions du même ouvrage. Bel exemplaire complet très grand de marges.

Ficino, Marsilio. CONSILIO DI Marfilio ficino fiorenti | no + contro la peftilentia + | *(A la fin:)*

+ FINIS +
Impreffum Florentie apud
Sanctum Iacobū de
Ripolis + M +
cccc + lxxxi +
Laus deo & gloriofe uirgini Marie +

(1481) in 4° Cuir de Russie ornem. à froid. et doré s. les plats et le dos. [Hain 7082]. 30.—

51 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-g) Beaux caract. ronds; 27-28 lignes p. page.

Le texte commence au recto du prem. f. (ai), immédiatement après l'intitulé cité: [I] A carita inuerfo la patria | mia mi muoue a fcriuere | qualche configlio contro | la peftilentia +........ f. 51, verso, l. 12-13: .... & conferuici el dono fuo uitale ad | fua laude & gloria + AMEN + | puis l'impressum.

Livret d'une rareté singulière inconnu à presque tous les bibliographes.

Malheureusement les ff. sign. bi et b. 8 manquent à cet exemplaire et le f. sign. fi est déchiré avec quelque perte de texte raccommodé par écrit. Le restant est fort bien conservé.

Frontinus, S. Julius. Sextus Julius Frontinus Vir confularis de re militari. | Flauius Vegetius Vir Illuftris de re militari. | Aelianus de inftruendis aciebus. | Modefti libellus de uocabulis rei militaris. | *(A la fin de la prem. pièce:)* Impreffum Bononiæ per Platonem de Benedictis librorum cufforē | Anno. MCCCCLXXXXV. die uero decimo Iulii. | (1495). in fol. Avec la marque typogr. Rel. orig. d'ais de bois.

98 ff. n. ch. (sign. AA.-RR.) Beaux caract. ronds; 37 lignes par page.

Le recto du prem. f. ne contient que le titre cit'; au verso: AD MAGNIFICVM SENATOREM MINVM RO | SCIVM PHILIPPI BEROALDI EPISTOLA. | Le texte de Frontin commence à la tête du f. AA. ii, et finit au f. 34 recto suivi de l' impressum et de la marque. f. 35 verso. Io. Sulpitius Verulanus Petro Paulo de Comite | Iuueni generofo et ftrenuo. S. P. D. | Le texte du Végèce commence à la page opposée. f. 74 verso: Vegetii Finis Bononiæ Impreffi per Platonē de Benedictis. Anno | domini Millefimoquadringentefimononagefimoq̄nto. Die | uero fextodecimo Nouembris. | En tête du f. 75:

Aeliani de inftruendi aciebus opus ad Diuum Hadrianū: a Theodo | ro Theffalonicenfe latinum factum et Antonio Panormitæ Alphon | fi Regis præceptori dicatum. | En tête du f. 94: MODESTI LIBELLVS DE VOCABVLIS REI MILI- | TARIS AD TACITVM AVGVSTVM. | La fin de cette partie (ff. 97-98) manque.

Edition tout à fait inconnue à M. Hain. Fort bel exemplaire assez grand de marges.

Gellius, Aulus. (fol. 2.^{a} Aii) AVLVS GELIVS TABVLA | ℂ AVLIGELII NOCTIVM ATTICARVM COMMENTARII. | ℂ Capitula primi Libri. | etc. (fol. 11^{a} sign. I-B). ℂ AVLIGELII NOCTIVM ATTICARVM COMMENTARII | LIBER PRIMVS. | *(A la fin, fol. 128^{a} sign. CXVIII-Q6)* ℂ Impreffum Venetiis a Philippo Picio Mātuano. Anno domini. M.ccccc. die. XV. | menfis Iulij. Auguftino Barbadico

Sereniſſimo Venetiarum Duce | (1500) in fol. br. [Hain 7527]. 30.—

10 ff. n. ch. et CXVIII ff. ch. (sign. A-Q) Caractères ronds de 44 lignes par page. Belle impression d'une édition rare et non vue par Hain.

Au verso du titre on lit quelques lignes sur Aulus Gellius écrites de la main du premier possesseur du livre.

Georgius Trapezuntius. GEORGII TRAPESVNTII VIRI DOCTISSIMI ATQVE ELOQVEN | TISSIMI RHETORICORVM LIBER PRIMVS. | *(A la fin :)* Med. in Libraria Leonardi Pachel officina Anno poſtnatum Dñm.M.ccccIxxxxiii.iii. | Cal: Auguſtas. Lud. Maria SF. Io. Gal. Nep. aureum regnum feliciſſime gubernante. | (1493). in fol. vél. [Hain 7609]. 50.—

Le volume, dont le prem. feuillet blanc manque, contient en outre les ouvrages suivants: De artificio Ciceronianae orationis pro Q. Ligario, Ascani Pediani in orationes Cic. commentaria, Ant. Lusci Vicent. Expositio super XI Cic. orationes et Xicconis Polentoni argumenta super nonnullis orationib. et invectivis Cic. ad Iac. de Alvarotis. — 100 ff. n. ch. (sign. a-q) Beaux caracteres ronds, semblables à ceux des Alde. 53 lignes par page.

L'impressum est précédé par les vers suivants:

Quæ ſuperat reliquas artes eſt facta georgi
Ars bene dicendi munere noſtra tuo.
Correxit ueneta rhætor benedictus in urbe.
Hanc emat orator qui bonus eſſe uelit.
Si neſcis ubi ſit uenalis: quære lemanum
Spiram: qui præcii codicis autor erit.
Coradinus.

Cette poésie prouve que l'édition de Pachel soit une réimpression par trop fidéle de la premiere édit. faite à Venise par Vindelin de Spira vers 1470.

Georges de Trébisonde, natif de Candie, vint à Rome, où il fut secrétaire du pape Nicolas V. Ce savant, qui était d'un caractère bouillant et bizarre, quitta Rome pour aller briller à la cour d'Alfonse, roi de Naples, où il ne resta pas longtemps; il retourna à Rome, où il mourut en 1484

Gouda, Guilelmus, ord. min. Expoſitio myſterioruꝫ | miſſe & verus modus | rite celebrandi. | *(A la fin :)* Tractatulus fratris Guilhelmi de Gouda. or | dinis minoꝝ de obſeruantia. de expoſitoe miſſe | & de modo celebrandi finit feliciter. Impreſſus | Colonie cuilibet ſacerdoti ſume neceſſarius. | (S. d.) in 4.° d: vél. 50.—

17 ff. n. ch. et 1 f bl. (sign. A-C) Caractères gothiques; 37 lignes par page.

L'intitulé imprimé en gros caract. goth. se trouve au recto du prem. f. Le texte commence au verso du prem f.: Tractatus de expoſitōe miſſe Edit' a fratre Guilhelmo | de gouda ordinis minoꝝ. de obſeruantia felicit' incipit. | Il finit au verso du f. 17, l. 22. En dessous l'impressum.

Edition fort rare et qui ne ressemble à aucune de celles que Hain a décrit. Bel exemplaire; quelques notes à la main.

S. Gregorius Papa. In comenza una opera molto | deuotiſſima la qual e ditta el | dialogo de ſam Gregorio trat- | to delatino in uulgar per mai- | ſtro lunardo da udene eparti | do in quatro libri. | *(A la fin :)* Qui feniſſe el Dialigo de Sãcto Gregorio. | M.CCCC.LXXV. Die uige- | ſimo menſis Aprilis. Impreſu (sic) | Venecis. | . P. . M. . F. | Deo gratiãs. (sic) | AMEN. | (1475) in fol. Rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau ornem à froid, rel. endomm. [Hain 7974].

115 ff. sans chiffres ni sign. et 1 f. bl. Caractères ronds; 33 lignes et 2 cols. par page.

Immédiatement après l'intitulé, qui se trouve au recto du prem. f., commence la préface du traducteur: [p] Er zioche: | como dice | fãcto paulo | .... Au verso, col. 2, l. 5: Prologo. | Le texte finit au verso du f. 112, col. 2, l. 7. Suit l'impressum. Au recto du f. 113 la table, impr. en longues lignes: In comẽza la tabula del prĩo libro del dialig° de ſancto gregorio | atrouare p numero icapitoli de libro in libro. | Au verso du f. 115: Qui feniſſe la tabula. Finis. |

Livre d'une rareté extraordinaire inconnu à la plupart des bibliographes. Important comme *testo di lingua* (voir Gamba, nro. 321).

Bon exemplaire complet et assez grand de marges; ça et là des taches insignifiantes. Les initiales laissées en blanc, sont peintes en rouge.

S. Gregorius Papa. I dialoghi in volgare *(A la fin :)* Opus preſens de ſancto Gregorio papa hic finem facit | quod ſui bonitate impreſſionẽ Venetiis habuit impen | ſis Iohannis de Colonia: & Iohãnis manthen de Gher | retzem. . M. . cccc.Ixxv. | (1475) in fol. vél [Hain 7975].

1 f. bl. (manque), 120 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-p) Caractères ronds; 35 lignes par page.

Au recto du prem. f. (a 2): In commincia il prologo del uulgarizzatore del dyalogo de | miser ſancto Gregorio papa. | Au verso, l. 18-19: Incõmincia il prologo ſopra il dyalogo de miſer ſancto | Gregorio papa. | Au recto du f. 3, l. 15-16: Incomincia i capitoli | del libro primo | Au verso, en haut: Incomincia il primo libro del dyalogo de miſer ſancto | gregorio papa. | Di honorato abbate del monaſterio di fondi. C. i. | L'impressum se trouve au verso du f. 114. A la page opposée: Comencia la uita di ſancto Gregorio papa | Le texte finit au verso du f. 120, l. 16: Finis. |

Impression d'une très grande rareté et qui a servi de modèle pour toutes les éditions postérieures. La traduction a été faite par le célèbre Domenico Cavalca. (voir Gamba, nro. 322) — Très bel exemplaire grand de marges. Les initiales laissées en blanc, ont été peintes en couleurs.

(Segue)

Estratto dalla **Rivista delle Biblioteche e degli Archivi**
N. 1 - Anno IX - Vol. IX.

Firenze, 1898 - Tip. L. Franceschini e C.i

La Libreria LEO S. OLSCHKI - Firenze Lungarno Acciaioli 4, cerca:

Albori (gli) della vita italiana. Milano, Treves, 1890-91, 3 voll.

Antifonarii XV e XVI secolo stampati con caratteri gotici.

Aldine. Tutti i libri stampati da Aldo Manuzio fin all'anno 1515.

Alliottus, s **Aliottus, Hieronymus.** Epistolae.

Amari. Ricordi e documenti del vespro siciliano. Palermo, 1882.

Annibali, Flaminio, da Latera. Ad Bullarium Francisc. a Ioan· Hyac. Sbaralea in lucem editum Supplementum. Bonon. 1780.

Arriani de rebus gestis Alexandri Macedonis e graeco in lat. serm. a Charolo Valgulio trad. S I. et a. fol.

Assemanus. Codex liturgicus ecclesiae universae. T. XIII. Romae 1766.

Avellino. Italicae veteris numismata. Neap. 1808.

Beccadelli, A. Epistolarum libri IV. Neap. 1746.

Berlinghieri, Geografia. Tutte le edizioni.

Bertini, D. Cod. diplom. della chiesa di Lucca

Betussi. Dialogo amoroso. Ven. 1533 (1543).

Biblia italica, trad. di Mallermi. Ven. 1471 — 1490 — 1492, ecc.

Biblia latina. Romae, ex typ. Vaticana, 1590.

Bibliografia italiana. Anno 21-27. 1887-93.

Biblioteca (la) delle scuole classiche italiane. Torino, Clausen. Tutto il pubblicato.

Birettau, Bart. Della famiglia Marinali.

Biscioni. Opere. Firenze 1723.

Blandini. Il delitto e la pena nelle leggi Langobarde, 1890.

Bonaini, F. Diplomi Pisani. Firenze 1848-49.

Bonelli. Monumenta ecclesiae Tridentinae.

Bonello, Ben. Notizie istor.-critiche intorno al b. m. Adelberto, Vescovo di Trento, 2 voll. Trento 1760-61.

[—] Dittico e calendario Udalriciano con una raccolta di diplomi.

Bordani, Fil. Vita di Guido da Polenta.

Borgia, A. Istoria della città di Venafro. Napoli, 1847.

Borgius, Hieron. Poemata, Venet. 1664 o 1666.

Borgognoni, amici e scolari di Dante.

Botazzi. Carte inedite di Tortona, 1833.

— Monumenti di Tortona, 1837.

Brandolini, Aur., oratio de passione etc. 1496.

Breviarii del XV e XVI sec. Caratteri gotici.

Bricchi. Annali di Cagli.

Carte geografiche mss. e stampate del XV e XVI seeolo. — Raccolte e singole carte.

Castel di Castellani, del figliol prodigo.

Concilia Papensia, Constitutiones synodales et decreta dioecesana collecta a Canonico Johanne Bosizio. Papiae 1652. 4.°

Constitutiones apostolicae. Ed. Franc. Turrianus. Venetiis 1563.

— synodales ecclesiae Strigoniensis. Venetiis 1519.

— patriarchales patriarchae Venetiarum. Ven. 1521.

Dante. Monte Cassino 1865.

[**Dante**] Quaestio de forma et situ aquac et terrae. Ven. 1508; Nap. 1576 ed altre edizioni.

De Bonattis, Ant. Franc. Universa astrosophia universalis. Patavii 1687. In 4.° Con figure.

De Marchi, L. Le cause dell'era glaciale.

Dionysii Alexandrini quae supersunt, ed. Simon de Magistris. Romae, 1796.

Equicola. Storia di Montferrat, 1608.

Fabritii, Aloyse Cynthio degli. Libro della origine delli volgari proverbi. Vinegia, 1526.

Facius, Barth. De viris illustribus. Florentiae, 1745.

Farlati, Dom. Illyricum Sacrum. Ven. 1751-1819.

Ferris, A. Memorie dell'inclito ordine Gerosolimitano. Roma, 1881.

Horatius. Tutte le edizioni e traduzioni in tutte le lingue.

Iacovacci. Notizie delle famiglie romane.

Incunaboli. Libri stampati sino al 1500 di qualunque materia.

Interiano, G. La vita et sito di Zichi, chiamati Circassi. Ven., Aldo, 1502.

Iovius, P. Descriptio Britanniae, Scotiae etc. Ven. 1548.

Kandler. Le cose d'Istria. Trieste, 1865.

Ketham. Fascicolo di medicina. Tutte le edizioni.

Landoni. Saggio del Dante in Ravenna.

Lantuzzi. Raccolta di documenti sulla casa da Polenta.

Leggenda di S. Basilio Abbate, 1556.

Legnani. Roma e Constantinopoli, 1883.

Libri figurati del XV e XVI secolo.

Libri liturgici. (Breviaria, Missalia, Officia, Pontificalia etc.) del XV e XVI sec. Car. gotici.

Lucianus. Tutte le edizioni del XVI secolo.

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO IX.

N. 2. VOL. IX.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4 con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 71

DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25 — Unione postale L. 15.

Firenze, Febbraio 1898.

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. Guido Biagi fu assunta dal sottoscritto Editore, il quale — insieme col Direttore — dedicherà tutte le migliori cure al regolare andamento e sviluppo di questo Periodico che è l'unico del suo genere in Italia,

La *Rivista delle Biblioteche* esce *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. **Sotto il torchio trovasi, a compimento dell'ottavo volume, un fascicolo quadruplo, che sarà tosto spedito agli associati.** Così l'Amministrazione s' è messa completamente al corrente e dà formale promessa di far uscire infallantemememente ogni mese un quaderno.

L' indirizzo della *Rivista delle Biblioteche* rimarrà fedele al programma delle annate precedenti, mentre si amplierà la parte riservata alle recensioni e notizie, le quali, mercè la regolare pubblicazione del Periodico, avranno maggiore attualità di prima.

I lettori saranno tenuti al corrente di quanto avviene nel campo della biblioteconomia, bibliografia, paleografia ed archivistica, ma non sarà trascurata in pari tempo la parte che si riferisce al commercio librario.

Si daranno notizie delle grandi vendite pubbliche italiane ed estere, e dei risultati di esse; saranno annunciati i cataloghi importanti dei librai antiquari (1) e per rendere vieppiù utile la *Rivista delle Biblioteche* ai bibliotecari, bibliofili ecc. sarà istituita una rubrica di **DOMANDE** e **RISPOSTE** e di **DESIDERATA.**

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, 2.° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l' Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

LEO S. OLSCHKI, Editore

(1) *Dei cataloghi ogni libraio mandi prontamente una copia, e la notizia sarà registrata gratis.*

AVVISO IMPORTANTE. Dietro semplice richiesta con lettera o cartolina o biglietto di visita, l'Amministrazione spedirà **GRATUITAMENTE** ai suoi associati il *Bollettino della Società Bibliografica Italiana* per tutto l'anno 1898 (Prezzo d'abb. L. 5).

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.° 2. ANNO IX. VOL. IX.

POESIE PEDAGOGICHE DEL QUATTROCENTO

PER IDA MASETTI-BENCINI, PROF. NELLA R. SCUOLA NORMALE DI FORLÌ.

Per quanto la didascalica avesse assunto in Italia forma poetica fin dal periodo della letteratura dialettale, tuttavia soltanto agli ultimi del trecento e ai primi del quattrocento, noi ritroviamo dei tentativi di rivestire col verso concetti pedagogici; e il sonetto di Gino Capponi (Vedi *Vite d'uomini d'armi e d'affari*, pag. 67. Barbera, 1866) è forse il primo tentativo del genere. Sebbene contemporaneo di Giovanni Dominici, che ci dava nella bella lingua del trecento un vero trattato sull' educazione, nella *Regola del governo di cura familiare*, scritto a preghiera di madonna Bartolommea degli Alberti, noi crediamo che lo storico dei Ciompi, più che ispirarsi a tal lavoro, si sia fatto interprete di un bisogno generalmente sentito.

Chè Firenze, nonostante i contrasti cittadini e i nemici che l'avversavano esternamente, cresceva sempre più in ricchezza e in splendore, e i suoi mercanti, dopo averle assicurato potenza ed incremento, mossi forse a timore delle passioni faziose, cercarono di assicurarle dei figli, i quali dedicando, com' essi avevano fatto, tutta la loro vita e il loro ingegno ai molteplici uffici di magistrato, di politico e di guerriero, fossero capaci di continuare degnamente le antiche tradizioni, e di anteporre dovunque e in ogni frangente la grandezza della patria, a qualsiasi passione od interesse privato.

Infatti nel quattrocento i trattati sul governo della famiglia e sull'educazione dei figli, si moltiplicarono; segno evidente che la cosa stava a cuore a tutti; e a tali sentimenti dovette pure ispirarsi il poeta che dettava i tre sonetti qui appresso, da me trovati in un codice magliabechiano (Cl. VII, 7 1168) che forma una raccolta di poesie di vario soggetto e di varî autori.

Questi sonetti forse appartengono ai primi anni del quattrocento, perchè a quel periodo si riferiscono molte delle poesie raccolte nel codice citato, confermandoci anche in questa supposizione la severità che da essi traspare, tutta propria di quel tempo. Il loro autore poi, sebbene sia anonimo, e ho detto autore e non autori, chè lo stile è uguale in ciascuno dei sonetti, certo fu persona accorta, perspicace ed acuta; tale ce la mostrano la fina arguzia che aleggia nel verso, la sicurezza del giudizio che in essi si rivela; prerogative queste degli uomini, i quali molto vedendo e osservando, si sono abituati a dar sempre con sicurezza il loro parere. Forse fu uno dei soliti mercanti, che nelle ore di quiete concesse loro dal fondaco, dopo avere segnato sul libro di ricordanze le partite d' entrata e di uscita, sollevavano l'animo proprio coltivando le muse.

I due primi sonetti formano una specie di galateo morale molto semplice, ma pieno di buon senso; il terzo è invece una serie di ammonimenti educativi rigidamente severi, i quali ci attestano le idee degli uomini di quel tempo su tali argomenti, al di là della cerchia dei trattatisti e dei moralisti. Perciò non mi sembra inutile il pubblicarli, tanto più che la loro veste poetica è abbastanza sciolta ed aggraziata. Anzi a questo proposito oso fare una proposta. In questo momento in cui tanto si parla di metodi educativi, e tanta importanza si dà a quelli di

pedagogisti stranieri, i quali spesso non confacendosi all' indole nostra, l'hanno generalmente alterata sciupando e indebolendo così il nostro carattere, non sarebbe bene riportarci all'antico, e frugando tra le scritture intime del tempo, ritrovare gli ammaestramenti che in fatto di educazione dettero ai loro figli i semplici e buoni cittadini degli ultimi del trecento e dei primi del quattrocento, e confrontandoli poi colle idee dei nostri trattatisti antichi e moderni, derivarne qualche conclusione proficua alla pedagogia italiana?

Certo quegli uomini possedettero il segreto di essere pratici, pur conservandosi profondamente artisti e poeti; seppero nelle tortuosità della politica mantenere onesto l'animo, saldo ed energico il carattere; e alternando i contratti della mercatura coi negoziati di stato e cogli uffici di governo, riuscirono a formare la grandezza di Firenze. E tanta fu la vitalità di quelle forti nature, che nemmeno la corruzione da cui Firenze fu invasa al pari di tutta Italia riuscì interamente a fiaccarle. Esse risorsero potenti nei nipoti e nei pronipoti, che seppero rintuzzare l'oltracotanza del re francese, e chiudere poi con pagine epicamente gloriose la storia della loro repubblica.

Metterebbe dunque conto di fare una ricerca e uno studio, che ci portassero a spiegarci le cause per cui quegli uomini divennero quelli che furono, e con esse additarci, anche in supposto, la via da percorrere nell' educazione italiana.

SONETTO PER AMMONIRE UN FANCIULLO

Figliuolo mio sia leale e costumato
E parla poco e sia vago d'udire;
Cosa che oda o senta non ridire
E non rispondere se non se' chiamato.

Ilusa la verità in ogni lato
Al tuo maggiore t'ingegna d'ubbidire
E sempre sta attento di servire
Se dalla giente vuoi essere amato.

E di superchio non mangiare nè bere
D'avere del vino coll'acqua sta contento,
Con l'altre cose che tu puoi avere.

Non dispregiare l'altrui ghastigamento
Che chi e' fanno de' caro tenere
Nel suo errore l'altrui correggimento
E sempre sta attento
E sopra ogni altra cosa abbi in desio
Sempre d'amare e di temere Iddio.

(*Magliab. VII, 7, 1168, c. 128. Sonetto 311*)

SONETTO PER RISPOSTA DEL FANCIULLO

Io vo cortese quando sono chiamato
S'io son mandato presto vo' tornare
Cosa che 'n casa io oda o senta fare
Segreta fuori la tengho in ciascun lato.

A mensa mangio netto e costumato
Cortese honesto grato è 'l mio parlare
L'altrui cose ghuato e lascio stare
E vo col vero quando sono dimandato.

Perchè lo studio affina più lo 'ngiegnio
A prendere virtù adopro la mente
E più di lode Iddio mi sa più degnio.

Vo lieto a schuola o piova o caldo o gielo
A padre e madre sono hubbidiente
Sempre chi vuole bontà ne dette il cielo.

(*Cod. cit., c. 128 a tergo. Sonetto. 312*)

SONETTO CHOME DE' GHASTIGHARE
UNO TUO FIGLIUOLO

Quando il fanciullo da piccolo scioccheggia
Ghastigalo con la scopa e con parole
Da sett'anni in su e si si vuole
Adoperare la sferza e la correggia.

Se da' quindici in su e' pur folleggia
Pruova il bastone che altro non gli duole
E tanto gliene da' che dove e' suole
Disubidirti perdonanza chieggia.

Et se da venti in su ti dà faticha
Fa 'l mettere in prigione se te ne cale
Et quivi un anno apresso vel notricha.

Et se di trenta in su e' pur fa male
Amico mio non ci durar faticha
Che huomo di trent' anni ghastigar non vale.
Partil di te cotale
Men che tu può benchè ti sia gran duolo
Et fa conto che non sia più tuo figliuolo.

(*Codice cit., c. 142 a tergo. Sonetto 353*).

***

A questi tre sonetti ne aggiungo un ultimo di differente soggetto, ma facente parte esso pure della citata raccolta magliabechiana, il quale non è meno originale dei primi, rivelandoci in un anonimo poeta un cultore dei classici al quale, leggendo le favole del moralista di Frigia, venne l'idea geniale di rivestirle in una forma poetica italiana. Ecco il sonetto.

Manchando alla cichala che mangiare,
Il verno chiese del grano imprestanza
Alla formica che ne aveà abondanza
Ed ella disse non te ne vo dare.

Però che tu attendi a chantare
Per gli alberi menando il culo a danza
Nel tempo chaldo che ciaschuno avanza
Per potersi nel verno riposare.

Non facciam così noi già più fiate
Portiamo a rischio cariche le spalle
Et molte sono di noi schalpicciate.

Ond'io ti dico che 'l pensier ti falla
Avessetel pensato nella state
Ch'il vo' per me e se sai chantare balla.

Tu sei chome farfalla
Che si pascie la state d'ogni fiore
E come il verno viene ella si muore.

Cod. citato c. 101. Sonetto 101.

Come ognun vede, esso ha una freschezza e leggiadria che lo fanno stare alla pari colle più graziose poesie del Lafontaine; il verso n'è facile e spigliato, perciò non comprendiamo come il poeta non continuasse l'opera sua. Forse, piuttosto che un proposito deliberato, fu il suo un tentativo bizzarro fatto in un momento di fantasia, quindi nell'impossibità di venire a un'induzione qualunque, ci contentiamo di segnarlo all'attenzione degli studiosi, che trovano così nel quattrocento un precursore del favolista francese.

DELLA CONSERVAZIONE E DEL RESTAURO DEI MANOSCRITTI ANTICHI.*

PER IL P. EHRLE d. c. d. G. PREFETTO DELLA VATICANA.

Questo mezzo lo cercammo fra i vari generi di vernici, che hanno la proprietà di passare dallo stato liquido al solido senza perder nulla della loro trasparenza e mantenendosi insieme inalterabili. Naturalmente sovra le altre ci si raccomandò subito la *gelatina*, specialmente perchè nella mescolanza del *formolo* con essa noi trovammo di poterla assicurare contro gli influssi atmosferici, cui diventa insensibile. Secondo la teoria de' chimici la gelatina è una mescolanza che, ad onta della sua provenienza animale — da' pesci specialmente — non va soggetta nè a decomposizione nè ad alterazioni. Questa definizione, che si fonda sulla formola chimica della mescolanza e sui rapporti d'affinità degli elementi onde essa consta, è senza dubbio di valore. Eppure ci garantisce una piena tranquillità? Corrispondono del tutto in pratica i preparati, che s'hanno, alla loro formola chimica? Essenzialmente, sì: ma pur troppo in tali preparati si trovano frequenti degli elementi mescolati, delle impurità, ecc., che nel corso degli anni fanno succedere sgradevoli sorprese. Egli è chiaro perciò che ha molto peso per noi anche la constatazione sperimentale della bontà e della conservazione, inalterata, della gelatina che si ha in commercio. In Roma mi riuscì di trovar un solo stabilimento fotografico nel quale già da 12 a 15 anni si conservavano negative sotto uno strato di gelatina, senza che esso strato abbia sofferto alcuna alterazione nè alcun intorbidamento. Nel mio viaggio poi consultai i più cospicui tecnici, che ebbero ad occuparsi della gelatina: ed anche essi mi diedero le più ampie assicurazioni sulla inalterabilità di questa sostanza e me la raccomandarono per l'uso ch'io meditavo. [1]

Avanti l'applicazione della gelatina occorrono diligenti e prudenti lavori preparatorii pei fogli membranacei stati già slegati. Anzitutto essi — e più specialmente quelli che presentano delle grinze o increspature per l'applicazione fattavi dei reagenti — vanno con ogni cura spianati. E per questo, nell'interesse stesso della scrittura, va evitata sia la diretta loro umidificazione, sia l'impiego di vapore acqueo caldo. Però siccome, fragili e mezzo carbonizzati come sono, sotto una pressione ne salterebbero via infinite particelle e si

* Continuazione e fine, vedi n. 1, pag. 5.

[1] È evidente che non si deve impiegare che la primissima qualità di gelatina. Noi usiamo quella francese con marca d'oro: la quale anche in Germania ci venne specialmente raccomandata pel nostro scopo.

aprirebbero nuovi strappi, è evidente che conviene renderli morbidi e spianabili con l'umidità o con altra appropriata preparazione.

E perciò è opportuno metterli in una cassetta di zinco, dove l'aria umida si ottiene in modo adeguato, sia pure solo per mezzo di carta sugante stata immersa nell'acqua: in questa cassetta i fogli saranno stesi su reticelle di refe, o anche di filo di ferro nichelato. Semplice e primitivo è il procedimento di coprire dall'una faccia e dall'altra la pergamena con alcuni fogli di carta morbidissima umettata, avvolti alla loro volta in fogli ben asciutti, e mettere poi tutto questo insieme sotto una forte pressione: un tale procedimento può appena impiegarsi con fogli che siano ancora ben conservati, ovvero constino di pergamena molto solida. Comunque si proceda, ciò cui devesi sovratutto guardare è che gli antichi inchiostri non si disciolgano e non scorrano via. Alle volte lo strato sovrapposto degli inchiostri antichi forma per così dire una crosta o patina: la quale non può venir spiccata, rimossa o nettata via, senza pregiudizio del color nero e della leggibilità della scrittura, in quanto che gli strati sottostanti, privi di quell'involucro o di quella coperta protettrice, facilmente si sminuzzano e vengono a svanire. Spianati i fogli, si continua la loro preparazione, per l'applicazione della gelatina. È necessaria estrema nettezza, assenza assoluta di polvere e dei germi animali con essa mescolati, che sotto la gelatina troverebbero campo favorevolissimo a fecondare e riprodursi.

È poi bene ridare alla pergamena, più che sia possibile, la sua consistenza primitiva, e fissare le due scritture così che l'applicazione della gelatina non le danneggi. Come cioè ad un foglio cartaceo essa si restituisce con un bagno in acqua contenente colla disciolta, e per tal modo senza alcun pregiudizio la scrittura vi è fissata, così si possono procurare alla pergamena questi stessi vantaggi con un decotto di ritagli di pergamena e altre appropriate sorte di vernici. Applicando senz'altro la gelatina sui fogli porosi e untuosi, essa scorrerebbe e produrrebbe toppe e vuoti che pregiudicherebbero lo scritto. Per questa e per le seguenti operazioni è opportuno attaccare leggermente e stendere il foglio di pergamena su d'una infinestratura, formata di striscie di vetro coperto di carta, larghe due o tre dita. E dico « leggermente : » perchè se troppo fortemente attaccato, o con carta molto resistente, al mutarsi della temperatura uno scoppio improvviso avverte purtroppo il povero restauratore che la sua pergamena s'è strappata o lacerata. Quindi i fori, che si dovranno spennellare con la gelatina, vanno otturati con pezzettini di carta applicati dalla parte del dorso del foglio stesso: quando fossero molto grossi, sarebbe bene riempirli con de' pezzettini di membrana tagliati in modo adatto, per modo che alla gelatina rimanesse solo da chiudersi per così dire una piccola fessurina tutt'all'intorno: e invero chiuderne delle troppo ampie con la sola gelatina è arduo, e richiede molto gravi esperimenti. Contemporaneamente a questa operazione o immediatamente avanti l'applicazione della gelatina ne occorre talvolta un'altra molto delicata. Il maneggio della pergamena, ch'è perciò quasi costantemente in moto, fa che questi fori s'estendano e si ampliino perchè si storcono e si rivoltano in un senso o nell'altro gli orli o le parti periferiche delle lettere tutte bucherellate. In alcuni Palinsesti di Bobbio poi questi guasti sono accresciuti pel fatto che, essendo la rigatura in origine stata fatta con punta molto penetrante, anch'essa s'è aperta, ed intorno intorno si arriccia: e così mezze righe e righe intere talora vanno perdute. Bisogna perciò con attenzione stendere ed avvicinare alla giusta distanza gli orli e i brandelli dei caratteri, mantenendoli nella esatta loro disposizione con striscie di carta applicate molto leggermente sul rovescio del foglio, sino a che vi sia disteso sopra uno strato di gelatina, che li fissi definitivamente. Questa operazione non può esser fatta senza pericolo da un

operaio qualunque, ma o va diretta da un impiegato superiore o compiuta da uno che sia pratico di greco e di latino. Qualora poi un Mss. fosse già stato precedentemente sottoposto ad un restauro risultato insufficiente, potrebbe accadere che si trovassero dei frammenti di scrittura, staccatisi da una pagina, appiccicati su quella che vi segue e vi sta contro, oppure che gli orli degli strappi e delle lacerature si fossero rovesciati sopra la scrittura, celandola in parte. Un operaio esercitato e pratico nella più parte de' casi riesce, senza molta assistenza, a rimettere a posto queste lettere, e questi frammenti o ritagli di lettere.

In queste e simili operazioni — sovra tutto poi quando si abbiano a riparare mal praticati restauri — bisogna evitare con ogni attenzione che il troppo zelante operatore netti senz'altro e pulisca gli orli, gli spazi interlineari, ecc., pel motivo che ben spesso vi si trovano delle macchie estranee alla scrittura stessa ed al codice; chè una tal ripulitura può esser causa d'irreparabili danni. Nessun operatore ha la capacità e l'esperienza di poter distinguere da quelle chesiano realmente soltanto macchie quell'altre che posson esser vestigia di glosse antiche, di numerazione antica, di disegni e miniature perdute o svanite, ecc. ecc.: ed è perciò opportuno che tali ripuliture si risparmino con ogni precauzione.

Restano a chiudere con la gelatina i punti corrosi. Distesane una pennellata sulla laceratura, che nel rovescio è chiusa da una striscia di carta, e intorno sugli orli della pergamena, essa dapprima rigonfierà a guisa di bolla, ma poi a poco a poco si abbasserà fino a formar sulla superficie della carta, che chiude le rotture, uno strato. Queste spennellature di gelatina si ripeteranno fino a che a forza di strati si abbia uno spessore che agguagli la consistenza della pergamena stessa. Va sopra tutto posta molta attenzione alle proporzioni della mescolanza della gelatina col formolo: se in troppa quantità, la gelatina acquista una rigidità cornea; se in quantità insufficiente, la gelatina diventa sensibile alle variazioni atmosferiche, e quando fa umido è attaccaticcia. Bisogna dunque trovarne il giusto mezzo.

Raro accade che si possa limitar lo strato di gelatina per l'appunto agli spazi occupati dalle corrosioni prodotte dagli acidi nella pergamena. Se un foglio palinsesto così corroso si pone contro luce, si scorgono spesso, accanto a'luoghi già aperti per l'influsso della corrosione, altri quasi trasparenti, che o sono già intaccati essi pure dalla corrosione stessa, o pel maneggio del foglio presto si lacereranno. Perciò è prudenza estendere le spennellature di gelatina anche un po' al di fuori dei punti precisi già rotti, o velandone tutta una faccia del foglio, o almeno coprendone i punti minacciati, che così rimarranno assicurati. Secondo gli esperimenti che ne facemmo, con questo procedimento raggiungiamo almeno il primo de' nostri scopi, cioè assicuriamo lo stato attuale dei fogli palinsesti per modo che l'uso e il maneggio non valga più a deteriorarli.

Però non possiamo affermare lo stesso del secondo intento: è in verità molto dubbio se l'applicazione d'uno strato di gelatina ferma il progredire della corrosione: io temo anzi che gli acidi non rispettino la gelatina più di quel che non rispettano la materia onde consta la pergamena, su cui agiscono così tristemente. Ciò nonostante io spero che questa corrosione sia diminuita e resa almeno molto più lenta, se non altro anche perchè alla sua azione si offre nella gelatina un altro campo; e mentre gli acidi agiranno su questa, avranno minor efficacia certo sulla pergamena, che così almeno in parte risparmieranno. Più tardi, progredita la corrosione poi di nuovo sulla pergamena nel corso degli anni, si ripeterà l'operazione della gelatina sui nuovi punti danneggiati, formandoli e chiudendoli alla lor volta. Per tranquillità poi d'ogni più scrupoloso animo osservo infine che, ove occorresse per qualsiasi motivo staccar la gelatina, stata in tal modo applicata sui fogli, ciò si potrebbe

eseguire senza il minimo pregiudizio dell'antica scrittura.

Rimessi per ordine i singoli fogli, resta il quesito se si debbano rilegare insieme e con qual sistema di rilegatura, o se si debbano conservare in alcun'altra forma. A me par cosa prudente non più restituirli alla comune e usuale legatura, per quanto è possibile. Pel contatto reciproco dei fogli, pel loro maneggio, pel ripiegarsi, per l'uso, pel voltarsi stesso, lo scritto sottostante alla gelatina può sempre correr pericolo: e più grave è il caso quando vi siano preziose miniature. Il più adatto mi sembra quel metodo, ch'è stato impiegato pei fogli delle preziose illustrazioni dantesche del Botticelli che si conservano a Berlino ed alla Vaticana, e inoltre pel Virgilio vaticano così celebre per le 55 tavole miniate. Le membrane si stendono bene e si raccomandano fra due intelaiature o infinestrature di cartone. Questo cartone, che intorno intorno dall'una faccia e dall'altra sporge alquanto sulla pergamena che racchiude, a guisa del cartoncino che contiene le fotografie sugli *album* fotografici, fa che i fogli non si trovino in contatto fra di loro, mentre poi essi fogli, trovandosi ben distesi su tal specie di telajo, non vanno più soggetti a soffrire nessuna piega nè incurvatura, ecc. Siccome poi importa scientificamente aver innanzi a sè stesa ed aperta l'intera pagina, fino all'estremo suo margine, senza che nessuna parte di questo sia coperto e chiuso dall' intelaiatura, basta a questa assicurare non già direttamente la pergamena, ma una doppia striscia di celluloide, fra cui poi si chiudono e si fermano i margini del foglio stesso.

Ma bisogna ammettere che, per quanto buono ed efficace questo sistema dell'intelaiatura dei fogli, per conservarli, esso è molto difficile, specialmente ove si tratti di fogli membranacei molto spessi e consistenti. A stento dopo tre, quattro e più tentativi mal riusciti alle volte si arrivò a poterli fermare come si desiderava. Tanto la pergamena quanto il cartone sono molto sensibili alle variazioni atmosferiche: bisogna perciò riuscir a dare alla pergamena una giusta e media tensione, che le permetta ancor sempre libero campo sia per la dilatazione, sia per la contrazione: inoltre l' intelaiatura di cartone va fatta così, che nelle due sezioni tutte le parti onde consta siano in giusto equilibrio, e là dove sono fermate le striscie di celluloide accompagni il dilatarsi o il contrarsi della pergamena.

I fogli così intelaiati, se non sono assolutamente di dimensioni troppo grandi, si possono conservare in volumi con legatura mobile, fermata cioè con viti (sistema Staderini), oppure in cassettine di legno o di cartone. I 75 fogli, così accomodati e stesi su telaio, del celeberrimo Virgilio vaticano (numero 3229), nella legatura così detta mobile formano quattro poderosi volumi, tre dei quali contengono i fogli da lungo tempo dimezzati (cioè le carte di due pagine o facciate l'una, sciolte l'una dall'altra), il quarto i sette fogli, che ancora sono intieri, (cioè di quattro pagine o facciate ciascuno) e ci mostrano così l'originale loro coesione.

Se un Mss. poi di non molto valore non meritasse la costosa ma duratura intelaiatura, potrei raccomandare allora il sistema usualmente adottato nel *British Museum* pei Mss. preziosi. Si sciolgono o slegano, ed i fogli interi provvisti nella parte superiore di striscie si intermezzano con fogli di carta adattata, rilegandoli poi così interfogliati. Questa carta si procura che s'estenda due o tre dita fuori delle dimensioni dei fogli del volume stesso, cosicchè questi si aprono e si svolgono e si sfogliano senza toccarli, e ciò con evidente vantaggio. V'ha però l'incomodo che i volumi così interfogliati non si possono leggere che una pagina per volta, rimanendo l'altra coperta.

Quanto fin qui s'è detto vale intieramente anche pei preziosi Mss. della seconda classe. L'impiego della gelatina è più facile, in quanto che la pergamena in essi trovasi ancora nelle sue condizioni originali; però la finezza di

questa pergamena rende non poco difficili le operazioni.

Incomparabilmente minori difficoltà presenta il restauro dei Mss. cartacei, a proposito dei quali il lavoratore può procedere per una strada sicura e già sperimentata: al che s' è giunto sia per lo straordinario valore di numerose collezioni di disegni e incisioni in legno e in rame, deteriorati, sia per i cartoni e gli studî o abbozzi de' grandi Maestri, sia per la relativa facilità con cui la carta si può rinnovare, rappezzare e restaurare. Sono ormai patrimonio comune e largamente praticati nelle officine librarie i metodi elementari esposti nei manuali librarî, i più rari e malagevoli nel noto trattato di Bonnardot:[1] nella pratica però i risultati buoni e sicuri non hanno ancor avuto nelle officine delle più pregiate raccolte di Mss. e negli Archivi stessi quella diffusa applicazione, che nell'interesse della scienza sarebbe stato desiderabile. Ad onta di ciò non starò io quì a trattarne diffusamente: piuttosto toccherò d'alcuni punti dietro osservazioni ch'ebbi campo a fare e in altri istituti e nella nostra Biblioteca.

Io credo che convenga evitare assolutamente l'impiego della così detta carta trasparente. A quanto ne so, bisogna di questa distinguere due sorta. Una, molto diffusa e largamente usata, è una carta sottile che deve la sua trasparenza alla mescolanza con trementina od altri siffatti elementi chimici oleosi. Alla seconda appartiene quella carta giapponese, così sottile, tenue, e nello stesso tempo resistente e forte, che deve la sua trasparenza non all' intrusione di materie chimiche, ma essenzialmente alla finezza della materia di cui consta e del suo stesso tessuto. Le esperienze tristi da me verificate fanno che io non possa abbastanza sconsigliare l'uso di ogni qualità di carta che appartenga alla prima specie. Circa venti anni fa nella nostra officina si cominciò a restaurare i Mss. cartacei guasti dal vetriolo italiano con carta trasparente di questa prima specie. Il risultato primo apparve soddisfacente: lo scritto rimaneva trasparente e leggibile sotto quella specie d'involucro, e i fogli rotti o corrosi parevano aver riacquistata la necessaria solidità. Ma appena otto o dieci anni dopo si cominciò ad avvertire che il colore, prima tanto chiaro, dei fogli per tal modo coperti, andava ingiallendosi e adagio adagio oscurandosi, sì da esser cosa difficile leggerne lo scritto sottostante: e, ciò ch'era peggio, il foglio dall'una parte e dall'altra velato con siffatta carta trasparente, s' irrigidiva sempre più, facendosi duro e fragile insieme, quasi come vetro. E questi stessi guai ho constatato presso altri istituti in Mss. cartacei e membranacei ricoperti in ugual modo con carta trasparente — spesso anche di miglior qualità che quella stata usata nella nostra Biblioteca.

Messomi perciò alla ricerca d'un più razionale ed efficace mezzo di restauro, da sostituirsi a questo della carta trasparente, di cui — appena avvertiti tali guai — feci che cessasse del tutto l'uso, mi rivolsi alle direzioni delle principali biblioteche di Francia, Inghilterra e Germania, pregandole di indicarmi i mezzi adoperati per riparare i danni prodotti nei Mss. da questo fatale inchiostro formato con vetriolo. La risposta da questi tre Stati fu che nelle loro collezioni di Mss. tali guasti o non erano punto avvertiti o s'avevano a lamentare in proporzioni molto limitate: dal che fui tratto a concludere che l'inchiostro stato usato nei nostri Mss. del XVI e XVII secolo, con sì grande percentuale di vetriolo, sia un prodotto proprio del tutto dell'Italia. Anche nella Nazionale di Madrid fatta ugual ricerca mi si presentò un solo Ms. così deteriorato dal vetriolo: ed esso pure era di provenienza italiana.

[1] *Essai sur l'art de restaurer les estampes et les livres, ou traité sur les meilleurs procédés pour blanchir, détacher, décolorer, reparer et conserver les estampes, livres, et dessins.* 2.e edit. refondue et augmentée. Paris, 1858. — Però una non piccola parte di questo già classico libro ora è naturalmente invecchiata.

L' ingegnosità del primo operaio della nostra officina richiamò la mia attenzione sopra una specie di tessuto di seta (crêpeline), come succedaneo della carta trasparente. Per farne l'esperimento, prescelsi una qualità di medio spessore, che trovai in uno dei negozi di mode qui in Roma. Troppo spessore nuoce alla trasparenza: troppo piccolo, non rende alla carta la necessaria solidità. La prima prova mi diede subito un risultato soddisfacente. Siffatto velo o *tulle* supera in trasparenza la carta trasparente, e ferma i pezzi laceri della carta per modo che anche con ulteriore maneggio del Mss. non s' ha più a temere alcun danno.

Bisognava però rimuovere ancora un piccolo inconveniente, che subito apparve. Il solito colorito bianco-niveo di tale tessuto, offuscava in un certo qual modo la leggibilità dello scritto, in quanto che pareva distendervi sopra quasi una specie di nebbia. Mi rivolsi in seguito a ciò ad uno de' principali fabbricanti di Lione, pregandolo di provvedermene una data quantità (circa 60 metri), che conservasse nel suo tessuto il proprio colorito naturale tra il grigio chiaro e giallo; e questa qualità, la quale ci venne a costare circa un franco il metro, mostrò subito di corrispondere al nostro desiderio ed al nostro scopo. Perciò, invece che con la pericolosa carta trasparente, ho disposto che i nostri Mss. cartacei, che si trovano guasti, siano restaurati con tal specie di velo, col quale faccio coprire una facciata sola del foglio, se non è molto lacero, o ambedue, se trovasi in molto tristi condizioni: e faccio anzi rimuovere la carta trasparente dai Mss. cui trovasi già applicata. L'una e l'altra di queste operazioni si eseguisce senza difficoltà da un operaio un po' destro e capace, sovratutto nei Mss. che constino di carta, ch'ebbe molta colla (carta già detta di lino). Naturalmente i principianti in così fatto genere di lavoro vanno assistiti, e va loro raccomandato di metter da parte con precauzione, e non buttar via, la carta trasparente che levano: la quale, facendo bene l'operazione, non deve mai aver impronta nè traccia alcuna della scrittura che già ricopriva; ma, senza le necessarie precauzioni e senza fino accorgimento, potrebbe questa scrittura riceverne danno. Purtroppo finora non ci è mai riuscito di staccar e levar via felicemente la carta trasparente, così fatale, dai Mss. la cui carta ebbe poca colla (la così detta carta bombicina, o di cotone).

Grave pregiudizio vengono a soffrire i Mss. cartacei deteriorati applicandovi senz'altro la così detta carta trasparente: e ciò naturalmente anche più ne' casi, in cui qualche altro più semplice processo di restauro sarebbe sufficiente. Ove la carta per l'umidità o per altra causa avesse perduta in parte o del tutto la colla, e fosse diventata fibrosa, dell'apparenza esteriore quasi del feltro, anzichè alla carta trasparente si sarebbe dovuto ricorrere ad un bagno in acqua contenente in soluzione della colla, sia stendendo il foglio su una lastra di vetro, e tuffandovelo direttamente, sia spennellando sui punti danneggiati l'acqua così preparata. E trovandosi poi sulla carta macchie di muffa e simili, si dovrebbero naturalmente rimuovere, prima di immergerla in detto bagno, con quei mezzi che sono indicati nei tanti manuali cui sopra s'accennava, altrimenti s'incorporerebbero colla carta stessa in modo da non potersi poi più levar via. Quando non si trattasse di guasti e di corrosioni prodotte dall'inchiostro con vetriolo, nel più de' casi basterebbe una siffatta ripulitura ed un siffatto bagno. All'aver trascurato queste norme si deve lo stato deplorevolissimo in cui, per restauri anche recenti, si trovano purtroppo nella Bodleiana i fogli, trovati in Egitto, dell'*Ecclesiasticus* ebraico, e per restauri non molto vecchi i non meno famosi e pregiati *Libri delle Consulte* del R. Archivio di Stato in Firenze.

Queste dunque sono le osservazioni che ebbi campo a raccogliere e per l'esperienze direttamente da me fatte nella nostra Biblioteca e in altri istituti che furono da me visitati. Le comunico a

quanti devono interessare, con ferma fiducia di vederle presto, emendate dai competenti, completate ed accresciute. Non ho accennato che sostanzialmente — non particolareggiatamente — ai ripetuti esperimenti che diedero buon risultato nella nostra officina, e son convinto che senza ripetuti tentativi nemmeno un buon operatore può riuscirvi: non volevo e non potevo esporre una teoria di proposito sui processi di restauro. Tuttavia credo d'aver indicato in modo sufficiente quali furono questi nostri tentativi e a quali singole operazioni si dovette e si deve ricorrere nei restauri, per modo che speriamo sia per tornar utile questa nostra comunicazione: è chiaro però che per trapiantar per così dire da un'officina ad un'altra questo genere di così intricati e delicati procedimenti, il miglior mezzo, il miglior maestro, più che qualunque discorso, è un abile operaio.

Con larghissima liberalità si permette ora l'uso dei tesori manoscritti a quanti lo richiedono, facilitandolo in ogni modo, e in questo secolo delle ferrovie, in un mese, anzi in una settimana se ne adoperano più che altre volte in un secolo. Ma questa liberalità sta bene ed è giusta solo allora quando vada unita ad un'attenta cura della conservazione di tali tesori: mancando questa, diverrebbe un troppo grave danno per le generazioni future. Vi deve esser dunque un giusto equilibrio fra la cura del conservarli e quella del lasciarli usare. È questo il caso dappertutto? Credo di dover rispondere negativamente, perchè l'esperienza de' miei occhi stessi m'ha provato che in parecchie delle più importanti collezioni di Mss., parecchi codici della prima e della seconda classe si lasciano stare nelle loro legature, nelle loro tristi condizioni, permanendo nelle quali è impossibile non solo usarli, ma anche solo toccarli senza recarvi danno. Potesse almeno la pubblica discussione intorno a questione di tanta importanza riuscire a far sì che nell'interesse della scienza cessasse un così deplorevole stato di cose! Ma ciò, come già ho accennato, e come debbo argomentarlo, non si può sperare che da un'unione concorde e del Ministero della Pubblica Istruzione e delle direzioni delle biblioteche, che tanto vi dovrebbero sentirsi interessate. Qualora poi uno stato, od almeno una od un'altra delle maggiori biblioteche, fornite d'una ricca dotazione, potessero da loro stessi provvedervi, è indubitabile allora che gli interessi internazionali della scienza, cui siffatta questione tanto riguarda, imporrebbe ad essi il dovere di concorrere nel limite della loro possibilità e capacità, alla conservazione dei tesori, che hanno la sventura di trovarsi in biblioteche meno riccamente dotate.

ANCORA DEL GRADUALE DI TADDEO CRIVELLI

PER IL CAV. LUIGI FRATI BIBLIOTECARIO DELLA COMUNALE DI BOLOGNA.

A malincuore ritorno anche una volta sulla controversia fra me e il signor Conte Francesco Malaguzzi Valeri, non coll'intendimento di dissuadere il mio contradditore del preso abbaglio, chè non assumerei sì ardua impresa; ma per convincere ognora più i lettori dell'esistenza del Corale principiato dal Crivelli, dal signor Conte detto perduto; addimostrando colla severità delle cifre la verità del mio asserto, per lasciare a lui solo *i fronzoli rettorici.*

Che venisse allogato il lavoro delle miniature dei Corali di S. Petronio a Taddeo Crivelli ne fa indubbia prova la convenzione del contratto stipulato il 14 marzo 1476 col Camerlengo della Fabbrica, Galeazzo Marescotti, riportato al n. II di Documenti nella mia Illustrazione dei predetti Corali; [1] nel quale è aggiunto in fine che gli ufficiali gli consegnarono il volume di 29 quinterni, che incomincia colla domenica di Pentecoste. Dal 14 marzo al 10 maggio dello stesso anno riscosse altre lire 15, complessivamente lire 29; somma soverchiante le lire 9.15, che, secondo le pattuite convenzioni, importavano le tre

[1] FRATI. *I Corali della Basilica di S. Petronio in Bologna,* pag. 84, in-4, Bologna, 1896.

iniziali istoriate, ch'egli aveva miniato in esso Codice. Dopo il 10 maggio non s'incontra più il nome di Taddeo, fuorchè in quattro pagamenti fatti ad altrettanti ebrei per quinterni impegnati dal Crivelli: il 1° di lire 5 pagate a Vitale di Certa ravegnana pel ricupero di sei quinterni; [1] il 2° di lire 4.18 a Iacob da S. Pietro per altri cinque quinterni; [2] il 3° di lire 4.10 a Paolo de Lupari per nove quinterni; [3] il 4° all'ebreo Ventura di lire 4.10 [4] per certi quinterni (probabilmente nove) onde si completava il numero de' ventinove consegnati a Taddeo il 14 marzo. Dietro sì indegna azione io, anzichè convenire nell'opinione del marchese Campori, ch'ei fosse morto in Bologna, ho preferito conghietturare ch'ei fuggisse. Il signor Conte, malgrado tale circostanza, ignota al Campori, persiste a ritenerlo morto a Bologna; e si burla della mia conghiettura, dicendo che « sembra aver io assunto l'incarico di prolungar troppo la vita di lui »; e con lepidezza non molto spiritosa aggiugne « per poco non esige da me il certificato medico, o il verbale d'autopsia del povero Crivelli ». No, signor Conte, non esigo da lei nè certificati, nè verbali; ma avrei gradito non occultasse ai lettori la bricconeria commessa da Taddeo, sola circostanza, che mi ha indotto a preferire la fuga alla morte. Non può neanco supporsi che, morto lui, dagli eredi, o da chi l'albergava fosse stato fatto il pegno; perchè tutti quattro i Mandati asseriscono che il pegno fu fatto da Taddeo; e poi si avrebbe un Mandato solo e non quattro. Avrebbe mai il signor Conte, esploratore « di campi quasi vergini », scoperto nell'Archivio di Stato, di cui è sotto-archivista, un codice di *Statuta Criminalia* del sec. XV, nel quale l'impegnar roba altrui fosse tutt'altro che azione disonesta? perocchè oltre il silenzio tenuto di tal fatto, per due volte lo chiama *povero* Crivelli.

E qui mi cade in acconcio correggere un *lapsus calami,* occorsogli laddove dice: « La morte improvvisa dell'artista mantovano ». No, il Crivelli era ferrarese. È detto da Ferrara nella Convenzione del contratto, e in tutti i Mandati che lo ricordano. E perocchè l'equivoco deve esser derivato dalla patria del suo collega nell'esecuzione della famosa Bibbia del Duca Borso, citerò anche il Documento X riportato dal Campori, [1] nel quale sono nominati entrambi: *francho da mantoa et Thadeo dali Crivelli Cetadino de Ferrara,* ecc. Che parte dei quinterni impegnati contenesse miniature si può arguirlo dai prezzi pagati per ricuperarli; ma segnatamente dal Documento III, [2] nel quale per buona ventura sono indicati i soggetti di due delle rappresentanze in esso figurate; e cioè la *Trinità* e il *Corpo di Cristo,* che sono dette di Taddeo da Ferrara; e che sono appunto due delle lettere istoriate del Graduale della Pentecoste tuttora esistente. È omessa la prima iniziale dell'Introito *Spiritus Domini replevit orbem;* entro cui è rappresentata la discesa dello S. S. nel Cenacolo, perchè fuor di proposito. Oltracciò che vi avesse un Graduale incominciato dal Crivelli ce lo attesta il mandato *45,* onde vengono pagate lire 10,10 a Martino di Giorgio per 140 lettere fiorite fatte *in volumine principiato per olim m. Thadeum de Ferraria.* Ora questo Graduale è precisamente il VI della Pentecoste, nel quale figurano le iniziali istoriche sopra indicate, di mano ben diversa da quella di Martino da Modena.

Malgrado però tanta luce di documenti, e sì stringente filo di raziocinio il signor Conte persiste nella propria opinione, facendosi forte dell'autorità d' illustre critico, reduce da Vienna, dove ha recentemente ammirato la famosa Bibbia capo lavoro del Crivelli, e gli fa dire per fino che le miniature del Graduale in discorso sono *anche per lui lavoro non dubbio di Martino da Modena.* Ch'egli abbia trovato dette miniature assai inferiori a quelle della Bibbia, ne sono più che persuaso per l'alta fama che corre di tal lavoro, anche senza aver avuto la fortuna di vedere que' preziosi cimelî dell'arte italiana, come li chiama il Campori; ma non posso nè debbo ammettere il torto, che gli fa il suo amico, ch'egli pure abbia tenuto lavoro non dubbio di Martino le tre iniziali del Graduale della

[1] Vedi Mandato n. 23.
[2] Vedi Mandato n. 25.
[3] Vedi Mandato n. 28.
[4] Vedi Mandato n. 66.

[1] *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi*, pag. 271, in-4. Modena, 1872.
[2] FRATI, *op. cit*,. pag. 87.

Pentecoste, mentre qualsiasi occhio mezzanamente educato all'arte ne sente l' inferiorità. Aggiungasi ancora a ritenerle del Crivelli la mancanza del pagamento di esse lettere in tutta la serie dei Mandati, comunque fossero di Martino, o d'altro miniatore.

Convenendo io pure, come significai nel precedente articolo, che le tre lettere istoriate del Graduale in discorso sono ben lungi dal corrispondere alla riputazione della citata Bibbia, e trovando d'altronde inverosimile la supposizione che il Crivelli acconciasse ad altro miniatore di minor vaglia i primi saggi del Graduale, che dovevano assicurargli la continuazione del lavoro, mi parve dalle notizie, che del Crivelli porge il Campori,[1] potersi trar modo di spiegare l'apparente contraddizione. Egli racconta infatti che Taddeo dopo la morte del suo Mecenate, il Duca Borso d' Este, o per soverchio amore di lucro, o per difetto d'altre maggiori occupazioni si prestasse ad ogni maniera di commissioni, scadendo da quell'alto grado di riputazione, a cui l'aveva portato l'opera della Bibbia: scadimento, a mio avviso, che non poteva non essere conseguenza del deperito magistero in lui avvenuto. D'altro canto non occorre dimenticare che la famosa Bibbia, che è il solo argomento su cui il signor Conte si fonda per tôr fede alle esplicite attestazioni di autentici documenti, fu eseguita non dal solo Crivelli, ma dal Crivelli unitamente ad altro miniatore; e fino a tanto che non si abbia un sicuro termine di confronto, non riuscirà forse agevole, neppure ad un occhio esperto, il riconoscere e determinare con precisione e con fondamento la parte del lavoro artistico che in quel cimelio spetta indubbiamente al miniatore ferrarese. È certo ad ogni modo, che un confronto delle iniziali da me attribuite nel Graduale bolognese al Crivelli col prezioso codice, ora gelosamente custodito a Vienna, sarebbe assai opportuno; giacchè confesso candidamente che se sono, per antico costume, men difficile del signor Conte nel rispettare l'opinione altrui, lo sono invece un po' più nell'ammettere giudizi « quasi inappellabili ».

Passando ora alla discrepanza fra me e il signor Conte circa i due Corali di grandissime dimensioni, ch'egli attribuisce a Scipione Cavalletti, ed io al padre di lui Giovanni Battista, mi tengo in debito rettificare non poche inesattezze e incongruenze quivi affastellate. Parlando di Giovanni, egli dice che « il suo nome non è ricordato nei libri di spese della fabbrica » (pag. 96); mentre nell' Elenco dei Mandati, che ho riportato in fine del mio lavoro, se ne leggono per fino dodici del valore complessivo quasi di lire 100.[1] Io ho attribuito a Gio. Battista il Corale de' Vespri e della Messa di S. Petronio per la conformità di stile, che hanno quelle miniature con quella della Incoronazione della Vergine del Codice degli Statuti dei Drappieri del nostro Museo, indubitatamente di mano di Gio. Battista, di cui riporta il nome a caratteri d'oro; non che per la medesimezza dell'ornamentazione del piviale di S. Petronio: attribuzione che viene altresì raffermata esplicitamente dal Mandato 143 del 27 ottobre 1509; nel quale è detto che si pagano *L. octo a Iohe del cavaleto depintore per fare certe figure ne li principj de li librj de san petronio;* dove si vuole notare che lo scrivano ha chiamato *principj* i fogli d'esso antifonario perchè forniti di riquadrature, come appunto la prima carta degli altri Corali. Attribuendolo egli invece a Scipione, non si perita dal riportare il seguente Mandato del 29 marzo 1522: *Scipioni Cavaleto pro mercede miniandi antiphonarium ebdomade sancte*, ecc., che ha che fare coi Vespri e colla Messa di S. Petronio come i cavoli a merenda. E accortosi poi della distanza di tempo fra la fattura dell'antifonario e il pagamento d'esso, soggiugne non doversi far maraviglia di siffatto ritardo, cosa comunissima in tal secolo. Lascio ai lettori menargli buona questa *excusatio non petita*, trovando io incredibile che i fabbricieri di S. Petronio tardassero dieci e più anni per pagare lire otto ad un miniatore.

Prosegue dicendo che i lettori mi sarebbero stati più grati se nel mio scritto avessi cercato di fermare le caratteristiche dello stile dei vari miniatori di S. Petronio e sopra tutto di Martino da Modena, poco noto a molti. Persuaso di non aver ommesso tali particolari ho ripreso il mio scritto per accertarmene, ed ho constatato che alla pag. 25,

[1] *Op. cit.* pag. 253.

[1] Vedi Mandati nn. 143, 144, 147, 148, 150 151, 152, 153, 154, 157, 219 e 224.

dove parlo di questo miniatore aveva promesso di far parola dei pregi tecnici delle sue miniature, non che di alcune specialità di ornamentazione tutte sue proprie, nella descrizione dei Corali; e che ivi non ho attenuto la promessa. Si conosce evidentemente essere ciò avvenuto per dimenticanza. Lo ringrazio perciò dell'avvertenza e ne approfitterò all'occasione.

Che poi il signor Conte trovi una *fantasia* la congettura che nella testa di vecchio dipinta nell' iniziale di uno dei Corali petroniani sia raffigurato il miniatore Martino da Modena, è prova soltanto del limitato acume visivo del prelodato signor Conte; come rispetto l'affermazione che ciò costituisca un pregio convenzionale comuuissimo nelle lettere corali miniate dell'alta Italia (p. 97), senza poi addurne un solo esempio paragonabile a quello del Codice bolognese, altri potrebbe rispondergli col verso di Dante: *Or tu chi se'*, ecc.; io però mi limiterò a sommettere la mia conghiettura al giudizio di altri intelligenti d'arte.

Termina egli poi il suo articolo con queste precise parole: « Di fantasie simili nel catalogo del dott. Frati potrei citarne a dovizia »; ma non ne accenua pur una; persuaso qui pure che la sua parola non abbia mestieri di prove. A quest'ultimo scatto di autorità non so tenermi dall'assicurare il signor Conte che, malgrado la mia tarda età, arrossirei d' impancarmi-io a maestro. [1]

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Langlois Ch. V. *Manuel de Bibliographie historique.* I, Instruments bibliographiques. Paris, Hachette, 1896, 16° di pp. XI, 193.

Fin dal 1891 Giuseppe Fumagalli scrisse dell'*utilità, storia ed oggetto dell' insegnamento bibliografico;* ma per quanto importanti, interessanti e savie fossero le sue considerazioni, nessuno gli diede ascolto ed all'ora presente l'insegnamento della bibliografia è ancora da noi un pio desiderio.

In verità però, bisogna confessare che altrove non si provvede meglio a questa deficienza. La massima parte degli uomini ignorano perfino se esista e che cosa sia la bibliografia, rarissimi sono i professori che non sogghignino quando la sentono nominare e in pochi libri di metodologia si trovano ad essa consacrate alcune scarse pagine. Anzi, quando nel novembre del 1894, la bibliografia fu in Francia messa nel numero delle materie sulle quali i candidati al Diploma di studî superiori (prima parte dell'aggregazione in istoria) avrebbero avuto diritto di essere interrogati, non tutti intesero fin da principio di che si trattasse, e molti credettero che insegnare la bibliografia storica era lo stesso che far conoscere i libri migliori scritti sui principali periodi e sulle principali questioni della storia universale. Questo ci vien riferito dal Sig. Langlois, il quale essendo incaricato nella facoltà di lettere di Parigi dell' insegnamento delle scienze ausiliari della storia, volle colmare uua tale lacuna, correggere sì fatte prevenzioni ed esporre ai suoi alunni, con grande profitto, gli elementi di bibliografia storica che poi raccolse nel volume sopra citato.

Egli pone anzi tutto in chiaro il vero significato della voce « bibliografia. » La quale, in senso ristretto, significa « quella parte speciale della scienza dei libri che tratta dei *repertorî*, e somministra i mezzi per procurarsi, quanto più sollecitamente e quanto più pienamente sia possibile, delle informazioni sulle fonti ». « Insegnare la bibliografia equivale dunque a insegnare il modo di servirsi degli istrumenti bibliografici esistenti ». Ed il Langlois in questa prima parte del suo Manuale ha indicati i migliori ed i più importanti di tali istrumenti così generali come speciali che possano interessare gli storici. Nella seconda parte, che non è ancora compiuta, saranno compresi una storia e un quadro dell'ordinamento del lavoro storico nei vari paesi; storia e quadro che faranno facilmente conoscere i principali istrumenti (oltre a quelli bibliografici) di cui si servono gli storici di quei paesi, le principali imprese da loro assunte e i principali monumenti dell'erudizione e della istoriografia moderne.

Anzi tutto il Langlois fa precedere la prima parte del suo Manuale da brevi, ma chiarissimi elementi di bibliografia generale, dove studia le « bibliografie delle bibliogra-

[1] Era giusto che al Nestore dei bibliotecari italiani si concedesse di difendersi dalle censure spontaneamente fattegli. Ormai *sat prata bibere.* N. d. D.

fie », i « Repertori di bibliografia universale » e i « Repertori di bibliografia nazionale ». Fra i Repertori di bibliografia universale egli studia particolarmente quelli così detti degli incunaboli o dei libri stampati fra due date determinate; quelli dei libri *singolari* o *utili;* i cataloghi delle biblioteche fra cui primeggiano quelli del British Museum e della Nazionale di Parigi, ed i nostri *Indici e Cataloghi;* i repertori generali di pubblicazioni periodiche rarissimi, ma utilissimi e fra cui, non ostante certi difetti, tiene uno dei primi posti il *Catalogo metodico* della nostra Camera dei Deputati. L'Autore dà ancora notizia in questa prima sezione delle enciclopedie e degli « Uffizi di bibliografia universale » di cui è tipo quello internazionale fondato a Bruxelles.

I repertori di bibliografia nazionale sono dal Langlois distinti e ricordati per paese sotto le due rubriche di bibliografia retrospettiva e di bibliografia corrente. E per quel che concerne l'Italia l'Autore lamenta con ragione la scarsità di buoni repertorî moderni.

A questi Elementi segue la vera e propria bibliografia storica. La quale tien conto anzi tutto delle fonti dei manoscritti delle quali deve servirsi lo studioso; e per tanto esamina, descrive brevemente, o ricorda soltanto i principali repertorî di cataloghi d'archivi (fra i quali, *Les Archives de l' histoire de France* del Langlois stesso e dello Stein, e gli *Archivi d'Italia* promossi dal nostro Mazzatinti), delle biblioteche e dei musei. Vengono poi i repertorî bibliografici di documenti inediti ed editi, quelli dei documenti d'Archivio tra i quali a diversi titoli vanno ricordate le opere del Molinier (*Les obituaires français du Moyen Age*), del Potthast e del Jâffè ed aggiungerei io del Böhmer e prosecutori. Ai quali repertori seguono gli altri di Documenti di storia letteraria: universale (per esempio il nostro De Gubernatis) orientale, nazionale (il nostro Mazzuchelli) e locale (i nostri Moreni e Bigazzi); corporativa cioè concernente esclusivamente tutti gli scrittori di una data corporazione religiosa, università ecc.; o per specialità, come *Bibliotheca hagiographica,* la *Bibliographie des Mazarinades,* il *Repertorium hymnologicum* del Chevalier, e i cataloghi degli *incipit* fra i quali ricordo volentieri quello inserito dal Flamini nella sua *Lirica toscana.* Chiude questo capitolo sulle fonti originali un breve cenno sui lavori bibliografici sulla storia delle fonti stesse; fra cui basta ricordare le *Deutschlands Geschichtsquellen* del Wattenbach e del Lorenz.

Dopo aver discorso delle fonti, passiamo ai lavori fatti secondo le fonti, vale a dire delle bibliografie nazionali di bibliografia storica. E in questa sezione, il Langlois distingue i repertorî di libri storici intorno a qualsiasi argomento pubblicati nello stesso paese e cita il *Repertorio bibliografico* del Bertocci, nonchè la *Bibliografia dei lavori pubblicati in Germania* del Reumont, edita dapprima nell'*Archivio storico italiano.* Al qual proposito credo avrebbe potuto aggiungere ancora tutte le corrispondenze annuali che il medesimo periodico pubblica da circa dieci anni come una specie di continuazione del lavoro del Reumont; e che riguardano la Francia, la Germania, l'Inghilterra, la Russia, la Svezia e l'Ungheria.

A tal genere di repertorî seguono quelli di pubblicazione periodiche, vale a dire degli articoli contenuti in tutti gli atti, memorie, riviste ecc., di ogni paese. Sono rarissimi perchè difficilissimi. Ma l'Italia può vantare il *Catalogo metodico* della Camera dei Deputati. Ben è vero che l'Inghilterra ha il celebre *Catalogue of scientific papers* della Società Reale di Londra, e la Francia ha la *Bibliographie générale des travaux historiques et archéologiques publiés par les sociétés savantes;* ma poichè il Langlois cita il voto fatto dal Villari nel 1.° Congresso storico italiano tenuto in Napoli nel 1878, aggiungerò, forse con qualche indiscrezione, che tal voto stà per essere esaudito e che l'Istituto storico italiano diede incarico al ch.mo cav. A. Gherardi di dare un saggio di tale bibliografia per l'Italia, saggio che abbiamo ragione di credere sarà il principio di quell'utilissimo, per quanto faticosissimo lavoro che farà onore al dottissimo uomo che ne è stato incaricato.

Giungiamo finalmente ai repertorî di Bibliografia più comuni, a quelli che servono a tutti, ai dotti come agli studenti. Sono quelli in cui sono indicati così i lavori moderni, come le fonti e i lavori moderni da consultare sull' insieme o le parti varie della scienza storica, per esempio i repertorî di storia universale. Ma chi si serve ancora della

Bibliografia storica del Branca? Sono cose cadute in disuso e fuor di moda e di utilità oggi giorno. Soltanto i librai, con quel po' di prosopopea che è loro propria, si compiacciono ancora di affibbiare il titolo pomposo di *Bibliotheca historica* o altro agli elenchi, d'ordinario mal fatti, dei libri di storia di ogni genere che ingombrano le loro botteghe. Tuttavia alcune biblioteche hanno pubblicato il catalogo delle loro opere storiche; e naturalmente, quando siano istituti ricchissimi o specialissimi, tali cataloghi soltanto acquistano valore per gli studiosi che se ne possono servire come di un istrumento bibliografico nel quale però dovranno lavorare con giudizio. Di tali cataloghi è notissimo quello della Nazionale di Parigi interrotto nella stampa ma poi continuato in autografia.

Quanto ai lavori che citano fonti e opere condotte sulle fonti insieme, potrebbe essere utile il *Dictionnaire* del Bouillet, se le indicazioni contenute fossero, non già complete, ma almeno sicure.

Fra i repertorî dei lavori relativi ad un gran periodo della storia sono da citarsi per l'antichità quello dell'Hübner e l'altro migliore ancora del nostro Valmaggi, a cui il Langlois tributa altissime lodi. Rispetto al medio evo non possiamo citare che il *Répertoire des sources historiques* del Chevalier, non privo però di difetti, alcuni dei quali sono rilevati dal Langlois.

A questo genere di repertorî si rannodano ancora quelli d'istoria regionale (Nazionale o locale) di cui il L. dà un particolare elenco per ogni paese citando colle debite lodi per la Germania il Dahlmann-Waitz, che vorrebbe vedere imitato in Italia, il Monod, il Pirenne ecc. Non sappiamo se da noi il D'Alessandro abbia continuato la *Bibliografia storica d'Italia* che aveva iniziato nel 1893. Ma certo se in questo ramo la nostra patria è deficiente, essa tiene però il primato nelle bibliografie di bibliografie per opera dell'Ottino e Fumagalli, di cui il Langlois apprezza tutto il valore e dichiara più volte in qual conto si debba tenere.

I repertorî particolari a rami speciali e alle scienze ausiliari della storia sono numerosissimi come ben si vede anche dall'elenco sommario che il Langlois ne dà. Ma l'egregio Autore osserva giustamente quanto sarebbe necessario che in opere come quella del Dahlmann-Waitz fossero a capo di ogni sezione poste le bibliografie finora conosciute di queste varie sezioni. E fra le altre raccomanda a chi farà tale opera per l'Italia di non scordarsi di porre a capo della bibliografia numismatica, il *saggio* dei fratelli Gnecchi.

Finalmente vengono i repertorî di bibliografia storica periodica, importanti assai, ma difficilissimi, dei quali sono modello i *Jahresberichte* del Jastrow. Vari giornali procurano di tener dietro in ogni paese, anno per anno, all'immenso moltiplicarsi delle pubblicazioni storiche, ma difficilmente ci arrivano. Quelli che riescono, sono pur troppo eccessivamente concisi, e chi fa allora tali compilazioni non compie altro per lo piú, che un lavoro puramente meccanico. Però notizie importanti sul movimento storico nei suoi vari rami si trovano nei molti periodici speciali da cui è coperta la terra e di cui il Langlois dà un elenco sommario, limitandosi, ben inteso, ai principali.

Con ciò, si chiude il lavoro del Langlois: lavoro immenso raccolto in piccola mole, esposto con grande ordine, con chiarezza mirabile, con dottrina sorprendente, Dice in principio, è vero, di non aver veduto tutti i repertorî che cita, ma di averne però esaminati e conosciuti una buona parte. E questa ben distingue il lettore che ne vede rilevate con tale acume e precisione i difetti o i pregi, che desidera di legger presto la seconda parte del suo Manuale e fa voti perchè intanto questa prima sia conosciuta dai principianti e dai lavoratori in genere, affinchè non avvenga che si ripetino i casi vergognosi di persone datesi a uno studio senza preparazione alcuna, colla disinvoltura di chi, alzatosi la mattina va a fare una passeggiata.

E. Casanova.

NOTIZIE

— Sono comparsi in luce i due *Rapporti* per l'anno 1895 e 1896 della *John Crerar Library* di Chicago. Nel primo si dà conto delle deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione che stabilì anzi tutto l'indirizzo da darsi alla nuova biblioteca, lo statuto di essa e il modo di eleggere gli ufficiali e i consigli direttivi. Anche si determinò che le spese annuali non dovranno mai eccedere le entrate. La nuova biblioteca deve aver carattere di biblioteca consultiva *(reference library)*, esser pubblica, e occuparsi specialmente di scienza popolare, scienza pratica, e

scienza applicata, comprendendo peraltro un' ampia raccolta di opere di consultazione e di bibliografia generale come enciclopedia, atlanti, carte, bibliografie, cataloghi, storie e classici inglesi. Inoltre dovranno esservi sezioni speciali per le scienze sociali, l' architettura, l' ingegneria civile, la meccanica e l' astronomia. Si presero opportuni accordi con la *Newberry Library*, e con la *Chicago Pubblic Library* per impedire l' acquisto di inutili duplicati. Nel rapporto del 1896, oltre a una relazione del Presidente Norman Williams, in cui si danno importanti ragguagli sulla sede provvisoria della biblioteca, — posta ora al sesto piano d' un edificio che fa cantonata fra la Washington Street e la Wabash Avenue, in un locale capace di contenere 65000 volumi, con una sala di lettura che ha posto per 75 lettori ; — troviamo un' accurata relazione del bibliotecario Clement W. Andrews, alle cui intelligenti cure è affidato il nuovo istituto. L' Andrews riferisce intorno alla cessione avvenuta di circa 8023 fra volumi ed opuscoli della Newberry Library, che furon passati alla Crevar dov'erano più a loro luogo, al prezzo di 16000 dollari, stabilito d' accordo fra le amministrazioni delle due biblioteche. Dei lavori di ordinamento compiuti, egli ci offre anche curiose notizie. Fu stabilito anzi tutto di stampare il catalogo della *Crevar Library*, di cui si tiraron molteplici esemplari che possono esser ceduti a mitissimo prezzo. Il catalogo stampato servirà alla compilazione di tre indici, alfabetico per autori, alfabetico per soggetto, e sistematico. Il catalogo sarà tenuto al corrente da una serie continua di Bollettini che ne costituiranno un supplemento perenne. Si è permesso alla Biblioteca di sperimentare l' uso per ogni scheda o titolo di lastrine stereotipate, secono il metodo già adottato dalla *Boston Public Library*. Così si avrà un catalogo stereotipato perenne, nel quale sarà facile fare le inserzioni dei nuovi titoli, con una modicissima spesa. Il catalogo sistematico sarà condotto sul sistema decimale di Melvis Dewey, con opportuni ampliamenti.

L' Andrews dà conto altresì dei sistemi adottati per le legature, per le segnature e per gli acquisti che si fanno a cura della *Boston Book Company* (Società Libraria di Boston), con un aumento del 10 per cento sul prezzo di costo, ma col vantaggio di aver in biblioteca esemplari perfettissimi e completi. I registri di accessione furono aperti il 13 febbraio 1896. Da quella data al 31 dicembre dello stesso anno entrarono in biblioteca 11090 volumi, dei quali 7707 per acquisto e 3383 per dono. La Biblioteca riceveva, alla fine del 1896, 171 periodici, dei quali 64 per dono. Il lavoro di catalogazione cominciò nell' aprile 1896, e si schedarono nell'anno 6827 volumi, già collocati negli scaffali, e inseriti nel catalogo a stampa. Il ruolo della biblioteca comprende 4 impiegati di direzione, 3 signore o signorine assistenti *(senior)*, 7 altre assistenti *(junior)*, 3 paggi o fattorini e un portiere.

— Il dott. Bernhard Lundstedt della R. Biblioteca di Stoccolma, ci manda un esemplare d' una parte dell' opera cui attende da molti anni con intelligentissimo zelo, e che s' intitola *Svenskt Porträttgalleri* (Galleria svedese di ritratti). Il XVI volume, che è quello offertoci in esame, comprende i ritratti in miniatura, corredati di sobrie e compiute notizie biografiche, di tutti i giornalisti svedesi che durante il regno di Oscar II si son fatti un nome lavorando nella stampa periodica. L' editore di questa bella e importante collezione, signor Hasse W. Tullberg, desidera che sia segnalata all'attenzione dei bibliotecari e degli studiosi italiani questa biografia razionale, che costituisce un utilissimo contributo alla biografia della Svezia contemporanea. L' opera intera consta di 20 volumi, stampati con singolare nitidezza ed eleganza, in ognuno dei quali sono i ritratti in miniatura e le notizie biografiche degli svedesi contemporanei che si son segnalati in ciascun' arte, scienza o disciplina. Questo dedicato ai giornalisti svedesi (*tidningsmän*) è un opportuno compimento della *Bibliografia della stampa periodica svedese* che il Dott. Lundstedt presentò al *Congresso Internazionale dei Bibliotecari* tenuto a Londra nel luglio 1897.

A noi pare che l' opera del Lundstedt e del suo editore sia meritevolissima di esser presa a modello per pubblicazioni consimili, che auguriamo si facciano in ogni stato d'Europa e del mondo. Commendevolissima la sobrietà schematica delle notizie biografiche, aliene da ogni inutile piaggeria, e intelligibili a tutti, grazie ad una spiegazione in tedesco, in inglese e in francese delle abbreviature e formule adoperate, la quale accompagna il nitido volume.

— Nell' *Academy* del 12 febbraio è un importante articolo sulla questione delle *copie di obbligo* in Inghilterra. Com' è noto in Inghilterra questa specie di tassa in natura colpisce non i tipografi come in Italia, ma soltanto gli editori; i quali son tenuti a consegnare alle biblioteche nazionali 5 esemplari d' ogni pubblicazione, quand' anche sia stampato all' estero per loro conto Il signor Edward Marston ha calcolato che durante i 60 anni del regno della Regina Vittoria gli editori inglesi hanno depositato non meno di 300000 opere alle biblioteche, e poichè d' ogni opera si consegnano 5 copie, ascendono a 1,500,000 le opere depositate. Supponendo che il prezzo medio di ogni opera sia 5 scellini, gli editori hanno pagato così una tassa di 375,000 sterline, equivalenti a L. 9,375,000. Il Marston osserva che nessun' altra industria è colpita, oltrechè dalle solite tasse, da una così grave contribuzione

Il Direttore dell' *Academy* ha « intervistato » anche l' operoso editore T. Fisher Unwin, così benemerito dell' Italia per aver divulgato in Inghilterra le migliori opere dei nostri più reputati scrittori. L'Unwin si lagna pur esso di questa tassa veramente eccessiva, tanto più che in Inghilerra essa è scrupolosamente osservata. Egli propone che almeno la consegna regolarmente fatta dei 5 esemplari, valga ad assicurare all' editore il diritto di proprietà letteraria, senza obbligarlo a sottostare alla formalità e alle spese necessarie per la registrazione di esso alla *Stationers' Hall*. In America, nota l'Unwin, non si consegnano che due esemplari.

Richiamiamo l' attenzione degli editori su questa importante questione che or si agita in Inghilterra. In Italia le copie d' obbligo sono or due, or tre, or quattro, a seconda delle regioni. Potrebbe studiarsi dal Guardasigilli un Regolamento che coordinasse le disposizioni vigenti nelle varie provincie, e fosse ispirato alla tutela dei diritti bibliografici delle biblioteche e a quella degl' interessi d' una benemerita classe d' industriali.

— L' Imperiale Biblioteca di Pietroburgo ha di recente fatto acquisto di 21 manoscritti in lingua araba, turca, persiana, ecc., ritrovati nel Caucaso. Sono in gran parte riccamente ornati all'uso orientale. Il più antico risale all'anno 1110. In special modo pregievoli sono i Firmani dello *Scià* di Persia fra gli anni 1583-1750.

— Dall' Università di Catania è stato pubblicato un volume col titolo: *L'Archivio della R. Università di Catania*, (Catania, Galàtola), risultato dal riordinameto dell'Archivio stesso curato dal prof. V. Casaprandi-Orsini. Vi sono esposte le vicende dell'Archivio, i criteri coi quali fu proceduto a tale riordinamento, e i risultati conseguiti. Mancano però i documenti che si riferiscono al primo periodo dello Studio Catanese, fondato il 1444. L'opera è corredata di 3 indici: *topografico*, *per materie*, e delle *voci*, che servono a farci conoscere la suppellettile dell'archi-

vio ed a facilitarne le ricerche. L'esempio dell'Università di Catania dovrebbe esser seguito via via dalle altre Università, le quali insieme fornirebbero un prezioso materiale per la storia della cultura in genere, e degli ordinamenti scolastici in ispecie nelle diverse regioni della nostra penisola.

— È uscito in luce il fascic. 2.° degli *Archivi della Storia d'Italia* (Rocca S. Casciano. Cappelli), opera diretta dal prof. G. Mazzatinti. Ci fornisce notizie degli Archivi di S. Sepolcro, Bevagna, Perugia, Deruta, Umbertide, Montone, Bagnacavallo, Fabriano, Bitonto, Trani. Forse le notizie lasciano a desiderare alquanto in chiarezza, esposte come sono in forma molto compediosa, poco ordinate, quasi come materiale greggio.

— La questione dei contratti letterari, che di quando in quando risorge in uno od un altro Stato, ha occupata testè anche l' « Unione russa degli scrittori », che ne trattò in un'adunanza straordinaria del 12 novembre (31 ottobre), tenutasi a Pietroburgo. Ne riferì F. F. Wassilewskij notando come nel Congresso giornalistico di Stoccolma anche questa questione era stata risollevata, e gli scrittori francesi s'erano a lui rivolti con la preghiera che, come membro dell'Unione russa ottenesse che si discutesse in seno a questa e si definisse in qualche modo un argomento di tanto interesse, quanto è quello d'una convezione letteraria tra Francia e Russia, stabilendosi una tariffa fissa per le versioni dal francese: cioè fr. 500 per quelle dei più stimati autori, 100 per le rimanenti. Lunga e vivace fu la discussione, schierandosi contro tali conclusioni 20 oratori, uno solo parlando in favore. Fu però dalla maggioranza riconosciuto esser urgente di giungere ad una soluzione: per riferir sulla quale fu nominata un'apposita Commissione, rimandandosi il seguito dello svolgimento ad una prossima nuova adunanza, nella quale il Sig. S. N. Fushakow terrà una conferenza sulle « conversazioni letterarie » in genere, e sull'*Union internationale* degli scrittori. Frattanto essi nella rivista russa *Russkoje Bogatstvo* ha trattato dell'eventualità d'una convezione russo-francese, concludendo non esser necessario di giungere a delle convenzioni separate, con la Francia nè con nessun altro Stato in particolare, come sarebbe il voto dell'Unione russa, la quale in ogni caso vorrebbe esser essa l'intermediaria nei rapporti da stabilirsi fra l'uno e l'altro Stato nella materia letteraria. Osserva, a sostegno della sua opinione, che « una convenzione separata con la Francia finirebbe per tornar a pregiudizio della diffusione della stampa francese, venendosi a limitare la possibilità della versione e delle opere, e dei prodotti teatrali stessi francesi; in breve ne occuperebbero il posto le produzioni inglesi e tedesche, ed in parte anche le italiane, le scandinave e le spagnole, perchè non soggette a limiti così speciali: e ciò a detrimento anche della diffusione del pensiero francese in Russia, e per riflesso quindi... dei vincoli d'alleanza fra un popolo e l'altro! » La Russia, dovrebbe piuttosto aderire, secondo il Fushakow, alla convezione letteraria internazionale che a Berna nel 1886 portò all'*Union internationale:* questo, aggiunse, è il vero quesito da studiarsi e risolversi, anzichè quello d'una convenzione separata con la Francia, dannosa per la Francia, per la Russia, per gli autori stessi.

— Il Consiglio Comunale di Padova deliberò la pubblicazione di un *Bollettino* mensile del Museo Civico, affidandone la cura al direttore di esso, prof. Andrea Moschetti. È infatti uscito alla luce il fasc. I.° (Gennaio 1898), che nella *parte ufficiale* registra i *Doni ed Acquisti*, e contiene i *desiderata* e la notizia dei *lavori* in corso o compiuti; nella *parte non ufficiale* è illustrato dal direttore *un codice ignoto di laude jacoponiane* [« De Visiani: A. 3. » della prima metà del sec. XV], e s'incomincia la pubblicazione della *corrispondenza del generale pont. Ferrari durante la guerra del 1848 nel Veneto*. Augurando prospera vita al *Bollettino*, non possiamo non dolerci che esso « non sia messo in vendita » com'è annunziato: ne resta troppo scemato il vantaggio che potrebbero averne gli studiosi.

— *Forma urbis Romae.* Sono stati da poco pubblicati i fascicoli 4 e 5 di questa monumentale opera del prof. R. Lanciani, che esce in luce sotto gli auspicii della R. Accademia de' Lincei. Essi comprendono le tavole 5-7 e 12-14, che rappresentano la pianta di Roma dalla valle dell'inferno fino oltre la mole Adriana con le fabbriche vaticane, S. Pietro e parte di Campo Marzio; le tavole 22, 29, 35 che ci conducono da Porta Fontinale (Magnanapoli) a Porta Capena con tutti i Fori, l'*Arx Capitolina*, il Palatino, il Colosseo e il Circo Massimo; le tav. 40 e 41 dalla Marmorata a Campo Boario. Ogni elogio sarebbe inferiore al merito di quest'opera, condotta innanzi con tanta alacrità, e di indiscutibile valore scientifico. Si annunzia intanto che il fasc. 6 deve uscire tra poco, ed il 7 verso la fine dell'anno.

— Nella *Bibliothèque de l'Ecole de Chartes* (maggio-giugno, 1897) H. Omont dette notizia di *Un Traité de physique et d'alchimie du XV Siècle en écriture chryptographique*. Il Codice è membranaceo, di cc. 140 di piccolissimo formato, proviene dalla Libreria Leo S. Olschki, Venezia, e molto probabilmente fu anche copiato n Italia. L'acquisto fattone dalla Nazionale di Parigi è molto recente. L'Omont lo illustra da pari suo, trascrivendone 4 pagine, delle quali dà anche il fac-simile.

— Nei fogli di guardia d'un codice della Nazionale di Torino, già della chiesa di S. Andrea in Vercelli, il prof. Carlo Cipolla scoprì *Due epistole di Papa Onorio III*, finora inedite, e le illustrò e pubblicò nei *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei* (vol, VI, fasc. 7-8). La prima è una bolla del 19 marzo 1223, diretta all'Arcivescovo di Colonia e al Vescovo di Liegi, e concerne il famoso monastero di S. Trudone, nell'agro di Liegi: l'altra è della fine di novembre 1222, ed è diretta ai Vescovi di Cambray e di Liegi, eccitandoli a scomunicare certi ecclesiastici che avevano dato molestia a un monastero di monache cisterciensi. Il Cipolla, ricercando come avvenisse che queste due bolle andassero a finire a Vercelli, suppone che, poco tempo dopo che erano state scritte, capitassero nelle mani del cardinale Guala Bicheri, di Vercelli, servendo poco dopo alla legatura di quel codice, che donò alla chiesa di S. Andrea da lui fondata.

— Dello stesso Cipolla offrono molto interesse le osservazioni che, a proposito di documenti originali di Verona, dei secoli XIII e XIV, egli ha fatto nei *Rendiconti* dell'Accademia predetta (V, pp. 267 sgg.) intorno alla datazione ed all'omissione delle cifre che indicherebbero il centinaio: in base alle quali osservazioni la tanto contrastata data degli *ordinamenti di Trani* « millesimo sexagesimo tertio, prima indictione » sarebbe da lui interpretata 1363.

— Negli *Analecta Bollandiana* t. XVI, fasc. 3, merita speciale attenzione un lungo e particolareggiato studio intorno alla vita di Pietro da Morone (Papa Celestino V).

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Febbraio, 1898 - Firenze, Tip L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

Supplemento al N.° 2. Anno IX. Vol. IX.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

Correzioni ed aggiunte al " Repertorium Bibliographicum „ di Lod. Hain.[1]

(continuazione)

Guarinus, Bapt. Baptiftae Guarini funebris oratio in Excellentiffimam | Reginam Eleanorā Aragoniā, Inclyti ducis Herculis | Eftenfis cōiugem habita quarto Idus Octobres. 1493. | S. l. n. d. (Ferrariae 1493). in-4. cart. [Hain 8132]. 20.—

6 ff. sans chiffres ni sign. Caract. gothiques à 35 lignes par page.

Le recto du 6e f. de cette impression fort rare est blanc, le verso porte 10 lignes de vers latins, intitulés: Eiufdem Epigramma.

Quid quafi defunctam luctu decoratis inani?
Non obijt Cuius gloria tanta manet
. . . .
Uiuet apud populos Eleonora fuos.

J. B. Guarini, fils du célèbre humaniste, était professeur de la langue grecque à Ferrare. Il est connu comme savant philologue et traducteur de plusieurs auteurs classiques. La première édition de Servius fut publiée par lui à Venise en 1471.

Guiba, Robertus. ℂ Roberti Guibe Britāni Epi Trecoreñ. ad Innocentiū | octauum Pont. Max. legati Illuftriffimi ac inuictiffimi | Francifci Ducis Britānie oratio in obedientia pſtanda. | S. l. ni d. [Romae, Steph. Plannck, ou Andr. Fritag. 1485] in-4. Cart. [Hain * 8154, ou 8155 ?]. 10.—

2 ff. n. ch. Caractères ronds (non gothiques, comme dit M. Hain) 33 lignes par page.

Le texte commence immédiatement après l'intitulé, en tête du f. 1: ℂ Cogitāi (sic) mihi fepenumero huius loci amplitudineꝫ | facram.... Il finit au verso du f. 2: l. 19. Dix Pater Beatiffime:. |

Feuille volant fort rare.

François II (1458-88) était le dernier duc de Bretagne.

Guido de Monte Rochen s. Rotherii. Incipit manipulus curatoꝝ | compofitus a Guidone de mō | te rochen facre theologie pro | feffore. | (*A la fin:*) ℂ Hoc opus q̄ curatoꝝ Ma | nipulu- Intitulatur in quo qui | dem multa nos tatu digna aucto | ritateqꝫ fundata de ecclefie fa | cramentis ponuntur ad eruditi | onem minus prudentuꝫ religio | forum: perfectum eft. Impreffū | qꝫ Mediolani per prudentes | opifices Leonardum pachel & | ulderichum fcinzenzeller teuto | nichos. Anno a natiuitate dñi | M.cccc.lxxxj. pridie Kalēdas | februarias. | (1481.) in 4.° Rel. orig. d'ais de bois, couv. de veau. [Hain 8185]. 50.—

Edition fort rare, non vue par Hain, et inconnue à Brunet. 1 f. blanc. 3 ff. prélim. contenant l'index. 122 ff. chiffrés de chiffres arabes. Caractères gothiques de 32 lignes et 2 cols. par page. Sans signatures.

L'index commence au f. 2v: ℂ Diuifio huius opufcoli. ℂ Prefens opufculū diuidit' | ī tres ptes.... etc. L'impressum occupe la 2e col. du f. 122a. — 2 ff. de vélin, morceaux d'un manuscr. ancien. — La reliure est piquée de vers.

Guido de Monte Rocherii, ou Rotherii, théologien français, florissait en l'an 1330. Son *Manipulus Curatorum*, qui

[1] La migliore e più ampia bibliografia d'Incunaboli è tuttora il Repertorio bibliografico dell'Hain pubblicato nel 1826, nel quale sono descritti ben 16,299 quattrocentisti. Il valente bibliografo aggiunse a quelli ch'egli ebbe sott'occhio nel compilare il catalogo un asterisco, e la descrizione di questi si può dire esatta, meno qualche rara eccezione, mentre non sono precise o furono omesse del tutto le notizie per gli Incunaboli da lui citati ma non veduti. Inoltre un gran numero di quattrocentisti gli è sfuggito e fu omesso completamente. Quantunque il valente bibliografo Copinger abbia cercato di riparare a questi difetti col suo *Supplement to Hain's Repertorium,* nulladimeno credo opportuno di pubblicare il catalogo degli Incunaboli da me posseduti che da Hain furono inesattamente o punto descritti o omessi, nella certezza di contribuire con ciò qualche cosa alla bibliografia dei prototipi. Per rendere maggiore l'utilità di questo lavoro, mi servo per la descrizione bibliografica della lingua francese.

N.B. — Gli Incunaboli qui descritti trovansi nella Libreria Leo S. Olschki in Firenze.

hoftenfis pre- | clarũ opus Alma in vrbe Roma toti | us mundi Regina. & digniffima Im- | peratrix. Que ficut p̃ ceteris urbib' | dignitate preeft. ita ingeniofis uiris | eft referta. nõ atramẽto plumali calo | mo. (sic) neq; ftilo ereo. f; artificiosa qua | dã adinuẽtione imprimẽdi feu carac- | terizandi fic effigiatum. ad dei laudẽ | induftrieq; eft confumatum per ma- | giftros. Vdalricum gallum almanu; | & Simonẽ nicolai de luca. Anno dñi | Milletimoquadringentefimofeptua | gefimotercio. Die vero Vltĩa Men | fis Aprilis. | (1473) gr. in fol. D. veau [Hain 8959]. 75.—

1 f. bl. (manque) et 441 ff. sans chiffres ni sign. Beaux caract. ronds; 55-56 l. et 2 cols. par page.

Le texte commence au recto du prem. f. Les 3 prem. lignes en gros caract. goth.: Incipit liber tercius. De uita | & honeftate clericorũ. Ɽica. | [i] Ntelligite infipiẽ | tes in clero.... Il finit au recto du f. 440; Col. 2, ℭ Hãc ego correxi fũmam baptifta | iohãnes. ℭ De lancis fixti tpe ponti | ficis. ℭ Perlege fecurus. mendofam | ne time fũmam. ℭ In cotis veras ver- | fibus & parafis. | Puis l'impressum. Le verso est blanc. Au f. 441, recto: Regiftrum fecundi uoluminis hoftienfis. | Le verso est blanc.

Second volume de la première édition fort rare. Elle fut imprimée dans la maison de Taliacoxis où les deux typographes s'étaient établis de 1471 à 73. Très bel exemplaire grand de marges sur papier fort.

Hugo de S. Caro, ord. Praed. Card. Speculum facerdotũ do | mini hugonis primi cardi | nalis ordinis predicatorũ. | S. l. ni d. Avec une grande initiale s. fond noir d.-vél. 60.—

16 ff. n. ch. (sign. a-c, mal signé) Caract. goth. 30 lignes par page.

À la tête de la prem. page se trouve le titre cité. Le verso est blanc. f. 2 (sign. a) recto: ℭ Domini hugonis primi cardinalis ordinis predicatoꝝ | tractatus amantiffimus qui fpeculum facerdotũ in'cribitur | incipit feliciter. | De numero, ordine, et fignificatione facerdotaliũ veftium. | ' Rubrica prima | Au verso du f. 14: Explicit fpeculũ facerdotũ | À la page opposée.: Incipit aliud fpeculũ facerdotũ | breue uolẽtiũ celebrare miffam | Au verso six vers léonins, puis: ℭ Domini petri Helenenfis epifcopi breue, sed iocun | diffimum in ecclefie fpeculum epigramma. | Au dern. f. recto l. 5: Finit fpeculũ breue facerdotũ. | Le verso est blanc.

Bel exemplaire d'un opuscule imprimé vers 1480 en Allemagne ou en Hollande.

Justinus. Iuftini Hiftorici Clariffimi in Trogi Pompeii | Hiftorias Exordium. | *(A la fin:)* .M.CCCCLXXIIII. Idibus Iuniis. | (Milan, Ant. Zarobus, 1474). in fol. Rel. orig. d'ais de bois couv. de veau ornem. [Hain 9649]. 200.—

1 f. bl. (qui manque, comme presque toujours) et 121 ff. ans chiffres ni signatures. Caractères ronds ; 32 lignes par page

Le recto du prem. f. porte le titre donné ci-dessus. Le verso de ce feuillet commence par l'intitulé: IVSTINI HISTORICI IN POMPEII TROGI | HISTORIAS LIBER PRIMVS INCIPIT. | Après la fin du texte, au dern. f., recto, on voit la souscription suivante:

FINIS
Hiftorias veteres peregrinaq; gefta reuoluo
Iuftinus. lege me. fum trogus ipfe breuis.
Quem manus Antoni Zarotho fanguine creti
Impreffit follers: infubribusq; dedit.
Iufiini Hiftorici Clariffimi ĩ Trogi Pompeii Hiftorias | Liber. XLiiii. Feliciter Explicit.
.M.CCCCLXXIIII. Idibus Iuniis.

Le verso de ce f. est blanc.

Bel exemplaire, orné, à la prem. page, d'une initiale magnifique réhaussée d'or. Les marges des prem. ff. sont peu piqués de vers. — Cette édition dont les exemplaires sont fort rares est encore très estimée. M. Hain ne l'a pas vue.

Justinus et Florus. Historiae. S. l. ni d. (Venise) in fol. cart. [Hain 9655]. 50.—

2 ff. bl., 45 ffnch., 1 f. bl., 22 ffnch. (sign. a-l) Caractères ronds; 55 lignes par page.

Le f. sign. aii porte en tête l'intitulé: IVSTINI HISTORICI CLARISSIMI INTROGIPOMPEII EXOR- | DIVM. | Au verso du f. sign. hii: Iuftini hiftorici uiri clariffimi epithomatum in Trogi | Pompeii hiftorias liber. XLIIII. & ultimus feliciter finit. | Suit 1 f. bl.; f. hiii recto: Ad magnificum comitem Petrum Mariam Rubeum Parmenfem Philippi broaldi (sic) Bo | nonienfis Epiftola. | Après cette lettre qui comprend 25 lignes: LVCII FLORIGESTORVM ROMANORVM EPITOMA INCIPIT. | Le texte de Florus finit au verso du f. sign. l 5; il est suivi, sur la même page, de 8 lignes de vers, et sur la page opposée du Regiftrum. La dern. p. est blanche.

Fort bel exemplaire grand de marges.

Justinus. Iuftino uulgarizzato iuftiffimamente qui comencia. Prologo. | *(A la fin:)* Finiffe il libro di Iuftino abreuiatore di Trogo põpeio pofto | diligẽtamẽte in materna lingua. Et impreffo in lalma citade | de uenefia ale fpeffe di Iohãne da colonia: & Iohãne gheretzẽ | cõpagno ne gli anni dil figniore. M.CCCC.LXXVII. ali | giorni. x. feptembrf. Andrea uendermino feliciffimo duce im- | perante. | (1477). in fol. d.-veau. [Hain 9659]. 75.—

1 f. bl. et 123 ff. n. ch. (sign. a-p.) Beaux caractères ronds; 35 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f. (a 2) sous l'intitulé cité: [h] Auendo molti de dignita confulare huomini Ro | mani traflatati.... et finit au r. du f. 122 (p 9) l. 23, suivi de l'impressum, et d'une lettre du traducteur: Hieronymo fquarzafico alexãdrino: al magnifico & generoso | meff' Nicolo di cãpo baffo: & di tremule digniffimo cõte:.... Cette lettre est datée, f. 123 v.: Data in Vinefia ali giorni: xij. fetembris. M.cccc.lxxvij. |

Bel exemplaire grand de marges; la prem. page peinte en couleurs et rehaussée d'or.

Lanfrancus de Mediolano. ℭ Comiença el cõpendio | dela cirugia menor de maeftro lanfrãco mediolanẽfe | Sevilla, por Meynardo Ungut y Estanislao Po-

lono, 1495. pet. in fol. Avec la marque typograph. et quelques belles initiales s. fond noir.Br.[Hain 9881]. 75.—

cxxxij ff. ch. (sign. a-r) dont le prem. (blanc?) manque. Beaux et gros caractères goth.; 45-46 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence au recto du f. ij (sign. a) sous l'intitulé cité [H] Onrrado amigo | bernaldo entiẽ- | dote cõponer vn | libro: eñl q̃l.... Au verso du f. xiiij; col. 2, l. 9-11: ℂ Acaba ſe a qui el libro pe | queño dela cirugia de lan | franco. | À la page opposée (sign. c:) ℂ Aqui comiẽça el arte co- | plida d' la cirurgia compue | ſta por maeſtre : anfrãco | mediolanenſe. | Les ff. 16-17 contiennent la table de la « Cirurgia menor » et des « Cinco Tratados ». Le texte finit au recto du f. cxxxij, col. 2, l. 4, La dern. ligne contient la date de l'achèvement de l'ouvrage, suivie de l'impressum (5 lignes) Malheureusement cette sec. col. est déchirée dans notre exemplaire et nous pouvons seulement citer ce qui reste de l'impressum: ℂ Emprimio ſe eſte.... | ble ꝛ muy leal cibdad.... | alemanes compañeros.... | xv. dias de Mayo del año de..... | quatrocientos ꝛ nouenta ꝛ cinco.... | En bas la marque typograph. avec l'inscription I M T ALEMANI sur fond noir. Le verso est blanc.

Les ouvrages de Lanfranco sont, sans question, de la plus grande rareté. Hain n'en connaît que deux traductions, une française et cette espagnole, mais il n'a vu aucune.

Notre exemplaire porte les traces d'un long usage; il est ça et là taché et le prem. f. (blanc?) manque. Le sec. f. est déchire à la marge avec la perte d'une dizaine de caractères. Pour le dern. f. voir la description précédente.

Leges et statuta civitatis Veronae. *(A la fin:)* Hec preſens ſtatutorum, & ordinamentorum cũ quibuſdaꝫ reformatiõibus | ad ea ꝑtinentibus, priuilegiis, & litteris ducalibus, nobilis cõitatis ueronæ cũ | ſumma prudẽtia Impreſſio accuratiſſime facta eſt in vrbe ꝑclara Vicentiœ | ad requiſitioneꝫ & expẽſaꝫ ꝑuidorũ virorũ Antonii, Gerardi, Ioãnis, Petri, et | Bartholomei fratrũ, & filiorũ quondaꝫ. S. Zanoti de Placẽtia, ciuiũ uerõœ | nõ atramẽto, nec plumali calamo, neqꝫ ſtillo cereo. Sed artificioſa quadã mi | rabili adiuẽtiõe Imprimẽdi, ſeu caratherizãdi Hoc opus ſic effigiatũ, Impreſ | ſuꝫ eſt ꝑ Hermanuꝫ Leuilapidẽ Coloniẽſeꝫ. Anno Dñi. M.CCCCLxxv. | Die uero Mercurii. xx. menſis decẽbris. In vigilia Sãcti Thome Apl'i. | AMEN. | (1475) in fol. vél. [Hain 10000]. 250.—

1 f. bl. (manque), 188 ff. nch. et 1 f. bl. (sign. A 2 — K, a-l) Beaux caractères ronds; 39-40 lignes par page.

Sans un intitulé proprement dit, le texte commence en tête du prem. f.: IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESV CHRISTI. | PROHEMIVM. DVODECIM: ET QVINQVAGINTA REI. P. | VERONENSIS PRAESIDENTIVM IN LEGES: ET STATVTA | CIVITATIS VERONE. | Le commencement est orné d'une superbe lettre initiale peinte en couleurs et rehaussée d'or. La préface est datée 14. kal. Sept. 1450. — La souscription assez intéressante, se trouve au verso du dernier feuillet. (188).

Cette première édition des statuts de Verone est d'une rareté singulière. Des exemplaires complets, comme le nôtre, sont presque introuvables. Bon exemplaire assez grand de marges.

Leonicenus, Omnibonus, Vincent. Grammatica latina. *(A la fin:)* M.CCCC. LXXIIII. DIE. XIIII. | MENSIS IANVARII. | PATAVII. | (1474) in 4.° Veau pl. [Hain 10024]. 100.—

100 ff. n. ch. (sign. a-k). Beaux et gros caractères ronds; 24 lignes par page. Les signatures se trouvent 3 cm. au dessous les lignes.

La dédicace commence au recto du prem. f., sans aucun intitulé: AD ILLVSTREM MAGNANI- | MVMQVE PRINCIPEM DO- | MINVM FEDERICVM DE GON | ZAGA MARCHIONEM OMNI | BONVS LEONICENVS DE VIN | CENTIA S. D. | [| Nhumaniſſime Prĩceps grã- | maticæ libellus,... Cette préface finit au verso du f. 1, l. 13, immédiatement suivie du commencement du texte: DE LITTERA. Au verso du f. 100, l. 21: FINIS. | Au dessous l'impressum cité.

Cette édition, sortie des presses des premiers imprimeurs de Padoue, Balth. de Valdezochio et Mich. de Septem Arboribus, est aussi belle que rare. Les caractères ressemblent assez à ceux de Nic. Jenson. La première page est entourée d'une très belle bordure en couleurs, rehaussée d'or. Dans la partie d'inférieure de cette bordure se trouve un écusson laissé en blanc. Aussi l'initiale I de cette page est très bien ornementée et coloriée. Bel exemplaire très grand de marges.

Leonicenus, Omnibonus, Vincent. Grammatica latina seu de VIII partibus orationis liber. *(A la fin:)* Omniboni Leoniceni Vincentini. | V. Clariſſimi De Octo ꝑtibus | Orationis Liber Per Alber- | tuꝫ de Stendal Impreſſus Anno | Dñi. M.CCCC.LXXIIII. | Die XIIII. Menſis Mai. Nicolao | Marcello Duce | Venetiarum. | (1474) in 8.° Rel. en veau plein, orn. à froid et décor. de chagrin noir doré, dos doré. (Rel. moderne) [Hain 10025]. 200.—

Edition très rare et peu connue. Le volume se compose de 132 ff. sans chiffres, signat., ni réclames. Imprimé en caractères ronds, à 20 lignes par page. Le premier feuillet contient la dédicace: AD ILLVSTREM MAGNANIMVMQUE PRINCIPEM | DOMINVM FEDERICVM | DE GONZAGA MARCHI- | ONEM OMNIBONVS LEO | NICENVS, | Le texte commence, sans aucun titre au 2e feuillet: ( ) ITTERARVM ALIAE | ſunt uocales: aliæ cõſonãtes. | etc. — Exemplaire complet et bien conservé.

Omnibonus Leonicenus, de Vicence, proche parent du célèbre médecin Nicolas Leonicenus, philosophe et orateur célèbre, étudia, sous Emmanuel Chrysoloras, la langue grecque à Venise; il mourut en l'an 1524.

Leonissa, Augustinus de, o. Erem. S. Aug. [S] Ermones | pulcherrimi ſuꝑ | dñicã orõem Pater noſter. ꝛ ageli- | cam ſalutatõem Aue maria. Unĩcuiqꝫ ad populũ | volẽti declamatões facere accõmodati. editi ꝑ vene- | rãdũ patrẽ

Auguſtinũ de Leoniſſa ordinis Eremi | tarum illuminatiſſimi eccl'ie doctoris ꝛ Antiſtitis | Hipponenſis beati Auguſtini. | S. l. ni d. (Impression allemande vers la fin du XV.ᵉ siècle) pet. in 8° veau. 30.—

99 ff. n. ch. (le dern. manque) Sign. aa-mm, Caract. gothiques 33 f. lignes par page.

Sur le recto du prem. f. se trouve, après le titre, 8 lignes de vers impr. en car. ronds: ℂ Fratris Iacobi Gaudenſis ad Lectorem | ℂ Epigramma. | Sur le verso on trouve le Prologus. f. aa ij, recto: ℂ Incipiunt ſermones egregij doctoris Agu- | ſtini de Leoniſſa ordinis Eremitaꝝ diui Auguſti- | ni ſup̃ oratione dominica | f. ii i. Incipiunt ſermones eiuſdem Auguſtini de Leoniſſa ſup ſalutatõe angelica. f. | Aue maria | f. mm. 6: ℂ Inncipit (sic) tabula ſermonũ preceden- | tium ſup oratione dominica. | etc.

L'auteur n'est pas connu à Hain. Voir Copinger II. no. 3546.

Lilius, Zacharias, Vicentinus. ZACHARIAE LILII VICETINI OR | BIS BREVIARIVM, FIDE | COM | PENDIO ORDINEQ. CA | PTV, AC MEMORA | TV FACILLIMVM, FELIX ET gratus legito. | S. l. n. d. (Venise, Joh. et Greg. de Gregoriis) in 4.° Avec 2 figs. géograph. gravées en bois et de magnifiques initiales sur fond noir criblé. Cart. [Hain 10100]. 50.—

98 ff. n. ch. (sign. A-n.) Caractères ronds; 30 lignes par page.

Sur le recto du prem. f. on trouve, après le titre, 8 lignes de vers: Donatus Zerbus, ioanni petro | Pheretrio Rhauenn, Gaudere. | Sur le verso: ZACHARIAE LILII VICETINI CANONICI | REGVLARIS IN OPVSCVLVM DE SITV | ORBIS PRAEFATIO AD MATHAE- | VM BOSSVM VERONENSEM. Suit une lettre de Bossus à Lilius. Le verso du f. Aiii est blanc; à la page opposée commence une autre lettre: PETRVS CHALcedionus uenetus. M. ANTONIO | SABELLICO Aetatis Noſtrae Decori FELICITA | TEM. | De cette lettre nous apprenons les noms des imprimeurs. Le texte commence au 6ᵉ f. recto: (T) Errarum orbis uniuerſus in quinqꝫ diſtin | guitur partes, quas uocãt zonas. etc. La fin du texte se trouve au f. m. 8 recto. Le verso porte l'intitulé: Index urbium celebrium quæ in hoc codicillo habentur. | Le dern. f. du cahier n contient au recto le régiſtre: Opuſculi huiuſce Regimen. Le verso est blanc.

Impreſſion aussi belle que rare. Fort bon exemplaire.

Zacharie Lilio, chanoine, plus tard évêque titulaire de Sebaste en Arménie.

Lilius, Zacharias, Vicentinus.

ZACHARIAE LILII
VICENTINI
CANONICI
REGVLA
RIS OR
BIS BRE
VIARIVM
FIDE, COM
PENDIO, OR
DINEQ. CAP
TV AC MEMO
RATU FACILLIMVM
FOELIX ET GRATVS LEGITO

(A la fin :)

IMPRESSIT
Florentie Antonius Miſcominus
Anno Salutis. M.CCCCLXXXXIIII.
Nonis Iuniis.

(1497) in 4.° Avec une bordure superbe sur fond noir, trois figures géogr. impr. en rouge et la marque de l'imprimeur. Rel. orig. d'ais de bois. [Hain 10101] 60.—

130 ff. n. ch. (sign. a-r.) Caractères ronds; 26 lignes par page.

Le titre entouré de la bordure magnifique, qui est coloriée dans cet exemplaire, se trouve au verso du f. a 3. Il est précédé de la dédicace: ZACHARIAS LILIVS VICENTINVS | CANONICVS REGVLARIS MAT | THAEO BOSSO VERONEN | SI CONCANONICO PA | TRIQ. SVO OPT. AC VE | NERAN. P. S. IN DOMINO | et de la lettre de Bossus. Le texte commence au recto du f. a 4: (t) ERRARVM ORBIS VNIVERSVS | in q̃nqꝫ diſtinguit' partes,.... etc. Après la souscription (f. viii verso) se trouve les 3 dern. ff. occupés de la liste intit.: Vrbes celebriores quæ in hoc libro continentur. | et de la marque typogr.

Les belles impressions d'Ant. Miscomino (1481-95) sont fort recherchées et d'une grande rareté.

Livius, T. TITI LIVII DECADIS. | *(A la fin :)* T. Liuii patauini Decades expliciunt. Venetiis per Bartholameum de Zanis de Porteſio: ſumma cu- | ra & diligenti ſtudio. Impreſſæ. Anno ab Incarnatione domini. 1498. die. 20. Iunii. | in fol. Avec beauc. de belles initiales s. fond noir. d.-vél [Hain 10142]. 50.—

20 ff. non ch., 229 ff. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-o, A-K, aa-hh). Beaux caractères ronds; 62 lignes par page.

Le recto du prem. f. n'a que le titre cité. Au verso: IO.AN. (Andreæ) EPISCOPI ALERIENSIS AD SVMMVM PON. PAVLVM. II. VENETVM: ET | MARCVM SANCTI MARCI CARDINALEM EPISTOLA. | Après cette pièce, au verso du f. 2.: L. FLORI EPITOMA DECADVM QVATTVORDECIM: TITI LIVII PATAVINI HI | STORICI IN CENTUM ET QVADRAGINTA LIBROS DISTINCTVM. | Suit, au recto du f. 16, l'index, puis; (f. 16, verso,): M. AN. SABELLICVS. MAGNIFICO ET PRAESTANTI VIRO BENEDICTO CORNA- | RIO PATRITIO VENETO SALVTEM. | Les 4 ff. suiv. sont occupés des émendations de Sabellicus et de la préface de Tite Live. Le texte commence en tête du prem. f. ch.: T. LIVII PATAVINI HISTORICI DECADIS PRIMAE. | Le colophon se trouve au recto du f. 229. Au verso du même f.: REGISTRVM HVIVS OPERIS. |

Bonne édition peu commune. Bel exemplaire çà et là légèrement taché d'eau.

Lucianus Samosatensis. Luciani de ueris narrationibus | Luciani de afino | Luciani philofophorũ uitæ | Luciani Scipio | Luciani tyranus | Luciani fchaphidium | Luciani palinurus | Luciani Charon | Luciani Diogenes | Luciani Terpfion | Luciani hercules | Luciani uirtus Dea | Luciani in amorem | Luciani Timon | *(A la fin :)* Impreffum Mediolani per Magiftrum Vldericum fcincen | zeler. Anno domini. M.cccc. lxxxxxii. die. xxii. Martii. | (sic) (1497) in 4.° Avec la marque typograph. et quelques initiales s. fond noir. cart. [Hain 10262]. 50.—

78 ff. n. ch. (sign. a-n). Caract. ronds; 38 lignes par page.

Le titre ou plutôt la table se voit au recto du prem. f.; le verso est blanc. Au recto du f. 2: Clariffimi Luciani philofophi ac oratoris de ueris narra | tionibus. | Prohemium. | Au recto du f. 3: Luciani de Veris narrationibus | Liber primus. | Hors les pièces énumérées sur le titre le volume contient encore: Luciani fermo de calumnia. | et Luciani laus Mufcae. | La fin se trouve au recto du f. 78. Dans deux distiques: Ad lectorem. | il est dit:

Luciano ex græco plures fecere latina:
Collecta hinc illinc: preffaq; Bordo dedit.

Puis FINIS. | et l'impressum. Au verso:

Regiftrum operis. | et la marque typograph. montrant sur fond noir les initiales V S.

Traduction latine faite par Renuccio Aretino, Giov. Aurispa et a. — Bel exemplaire grand de marges.

Lyra, Nicolaus de, ord. Minor. Poftilla fuper actus apoftolorum fratris | Nicolai de lyra ordinis minoꝝ incipit *(A la fin :)* Finit feliciter opus fratris Nicolai de | Lyra ordinis minoꝝ fup actus apoftoloꝝ | fup epiftolas canonicales et fup apocaly- | pfim. ꝛ impreffum Mantue ꝑ Paulum Io- | hannis de Butschbach maguntinenfis dio | cefis Anno dñi. M.CCCC. Lxxx. die vo | xxx. Marcij. regnãte ibidem feliciffime il- | luftriffimo dño domino Federico de Gon | zaga Marchione tercio. | DEO LAUS. | (1480). in fol. Rel. orig. d'ais de bois couv. de veau. [Hain 10395]. 40.—

1 f. bl., 112 ffnch. et 1 f. bl. (Sign. A, a-o) Caractères gotiques; 52 lignes par page.

Le texte commence en tête du prem. f. (sign. A 2,) sous l'intitulé cité et il finit au verso du dern. f. (sign. o 7).

Impression extrêmement rare, dont les caractères sont d'une forme très ancienne. Bel exemplaire avec des initiales tirées en rouge et bleu. La prem. page est timbrée.

Lyra, Nicolaus de. ord. minor. ℭ Elegantiffime Queftiones difputate ꝑ excelentiffimũ artiũ | ac facre theologie magiftrũ dominũ Nicolaum de Lira contra | Hebreos incipiunt feliciter. | S. l. ni d. in 4.° cart. 50.—

1 f. bl. et 21 ff. non ch. (sign. a-d). Petits caractères gothiques; 33 lignes par page.

L'intitulé cité se trouve en tête de la prem. page (ai), suivi du commencement du texte: [q] Veritur utrũ ex fcripturis a Judeis receptis | poffi: efficaciter.... Il finit au verso du f. 21, ligne 31:.... a q̃b' nos cuftodiat dnũs. amen. ℭ Finis |

Edition tout à fait inconnue aux bibliographes, imprimée probablement après 1485. Bel exemplaire de toute fraicheur, avec des témoins.

Mammotrectus super Bibliam *(A la fin:)* Expliciũt expofitiões ꝛ correctões | vocabuloꝝ libri q̃ appellat' Mamo- | trect' tã biblie q̃ʒ alioꝝ plurimorũ | libroꝝ. Impreffe Venetijs ꝑ Francifcũ de Hailbrun ꝛ Nicholaum de | Franckfordia focios. | M.CCCCLXXVI | Laus deo. | (1476). in 4.° cart. [Hain 10557]. 75.—

1 f. bl., 226 ffnch. et 1 f. bl. (sign. A-C et a-ʒ) Caractères gothiques; 39 lignes et 2 cols par page.

La table, qui occupe les 23 prem. ff. impr., commence en tête du f. sign. A 2: Incipit vocabularius ĩ Mamotre- | ctum fcdm ordinem alphabeti. | — et finit au verso du f. 23: Explicit vocabulari | Laus deo. | Le texte, en tête du f. sign. a, porte l'intitulé: Prologus autoris in mamotrectũ. | La souscription se trouve au verso du f. ʒ 8; les 2 pages suiv. sont occupées d'une autre table: Incipit tabula librorũ ꝛ aliorum | quoꝝ expofitiones ꝛ corrrectiones | vocabuloꝝ in p̃nti libro continẽt'. | ... Explicit tabula. |

Évidemment cette édition est identique avec celle citée par Hain sous le nro. 10557, quoiqu'il y eût nommé comme date de l'impression l'année 1477. Edition fort rare, imprimée de caractères d'une forme ancienne. — Bel exemplaire presque non rogné avec des initiales en rouge et bleu.

Paulus de S. Maria, episc. Burgens. Scrutinium scripturarum *(A la fin :)*

Eterne laudes fint regi. luce fuperna
Qui dedit hoc cunctis. quod referatur opus.
Hoc iudeorum pandens enigmata. ꝛ artes
Mentis aberrantum diluit omne malum.
Tempore quo gaudet Lodouico principe [Mantos]
Facta uigent cuius fplendida per Latium.

Hoc opus impreffit rerum fcrutinia Schallus
Iohannes doctor artis Apollinee.
Anno domini Millefimo
quadringentefimo fep-
tuagefimoquinto.

(1475) gr. in 4° d.-veau. 125.—

147 ffnch., 1 f. bl. 99 ffnch. et 1 f. bl. (les premiers 10 ff. n'ont point de sign., les sign b-q se trouvent aux coins extrèmes des feuillets, les autres, h-r et A-L à leurs places ordin.) Beaux caractères gothiques; 39 lignes par page.

Le titre complet qui précède le texte se trouve au recto du prem. f.: Incipit Dialogus qui uocatur Scrutiniuʒ | fcripturaꝝ cõpofitus per reuerendũ patrẽ. Dominũ Paulũ de fctã Maria.

Magiſtrū in theologia. Epiſcopū Burgenſē | Archicancellariuʒ ſereniſſimi Principis domini Iohannis | regis Caſtelle et Legionis. Quem compoſuit poſt additio- | nes per eum compoſitas ad poſtillaʒ Nicolai de Lira. Anno | domini. M.CCCC.xxxiiij. Anno uero etatis ſue Lxxxj. | Au verso du f. 147: Prima Pars Scrutinij huius ſcripturarum. | ſiue Capiſtri Iudeoꝝ finit. Sequitur | Secunda et ultima. | — En tête du prem. f. de la II^e^ ptie.: |] Ncipit Secunda pars tractatus de Scru | tinio ſcripturarum. Et est Didaſcolica. | etc. — De la souscription, au recto du f. 99 nous apprenons que cette impression splendide est une des premières de la ville de Mantoue, où la typographie fut introduite en 1472. Hain ne l'a pas connue.

Notre exemplaire est très grand de marge et se trouve dans un état magnifique.

Marsus, Petrus. Can. Rom. ORATIO DICTA A PETRO MAR- | ſio in die Sancti Stephani primi martyris. | *(A la fin :)*
Argirios opus hoc Eucharius arte magiſtra
Impreſſit: ſumma perlege lector ope.
(Romae, Eucharius Silber, ca. 1490) in 4° Cart. [Hain 10786]. 15.—

10 ff. sans ch. ni sign. Caractères ronds; 27 lignes par page.

Le texte commence après l'intitulé, f. 1, recto: Venient hæc omnia ſuper generatiōem iſtam | Math. xxiii.... et il finit au recto du f. 10, l. 3. Amen. Laus deo optimo maximo qʒ. | Puis: Ad. R. in Chriſto Patrem &. D. D. Io. —Cardinalem Mediolañ. | (13 lignes et 4 lignes de vers.) Au verso: ℭ Facūdi Theologi ac huius memoriæ | ſingularis poetæ Magiſtri Baptiſtæ | Mantuani Carmelitæ Carmen. | (6 lignes de vers); puis: ℭ Frater Petrus Mant. Carmelita: Petro Nic | to uiro preſtantiſſimo. S. D. | (11 lignes); enfin la souscription citée.

Bel exemplaire de cette pièce fort rare.

Martialis, M. Valerius. Epigrammatum libri XV. S. l. ni d. in 4° Rel. orig. d'ais de bois, dos de veau [Hain 10807]. 150.—

180 ff. n. ch. (sign. a-s, —) Beaux caract. gothiques; 32 lignes par page.

Le prem. f., qui, sur son verso, doit contenir l'épître de Pline, manque à notre exemplaire. Au recto du f. 2: M. Valerij Martialis Epigrāmatō Liber p̄m,' | In Amphitheatrum Caeſaris, | [B]ARBARA Pyramidum | ſileat miracula memphis: | .... Au verso du f. 178:.... | Criſtataeqʒ ſonant vndique lucis aues. | Finis. | A la page opposée: Vita Martialis in commentarios quos Do- | mitius Calderinus edidit. | [m] Arcus Valerius Martialis in hiſ- | pania bilbilim patriaʒ habet.... Cette vie finit au recto du f. 180, l. 14-15:.... in vnum | tandem librum redacta fuiſſe. | Le verso est blanc.

Quoique les caractères gothiques de cette impression fort rare et curieuse ne soient pas exactement les mêmes dont se servit, en 1477, Vindelin de Spira, pour son Dante, il y a bien peu de différence, et l'opinion de Morelli, Cat. Pinelli II. p. 348 et de Barnard, Cat. Georg. III. n'est pas absolument à rejeter. En tout cas, le volume nous paraît plutôt d'origine italien que flamand. Hain et Graesse l'attribuent à Joh. de Westphalia à Louvain.

Bon exemplaire sur papier très fort, grand de marges, avec beaucoup de témoins. Ça et là peu bruni.

Martialis, M. Valerius.
Martialis cum duobus commentis.
(A la fin :) Impreſſum Venetiis Anno Domini. M.CCCC. | LXXXXVIII. Die uero xxviiii. Madii. | (1498). in fol. Avec de belles initiales s. fond. noir. [Hain 10825]. 50.—

159 ffch. (chiffres arabes) et 1 f. bl. (sign. a-℞) Caractères ronds; le texte entouré du commentaire; 61-62 lignes par page.

Sur le verso du titre: EPISTOLA | DOMITIVS CALDE. IO. FRAN. LODOVICI PRIN. MANTVANI FILIO SALVTEM. | etc., les mêmes pièces que dans les éditions précédentes. Le texte cmmence au verso du f. II, en bas, sous l'intitulé: M. VALE. MAR. EPIGRAMMATA CVM DO. CHAL. AC GEO. ME. (Georgii Merulae) COMMENTARIIS. | A la fin du texte, f. 158 recto, la défense de Calderini est ajoutée. Celle-ci finit au verso du f. 159; elle est suivie du petit REGISTRVM et de l'impressum.

Belle édition, peu commune, non vue par Hain. — Le titre est timbré.

Maurocenus, Paulus.
PAVLI MAVROCENI OPVS DE AETERNA TEMPORALIQVE CHRISTI GENERATIONE IN IVDAICAE IMPROBATIONEm PERFIDIAE CHRISTIANAE QVE RELIGIONIS GLORIAM DIVINIS ENVNTIATIONIBVS COMPROBATA AD PAVLVM PONTIFICEM MAXIMVM IN CIPIT

(A la fin :)

FINIS.

Patauii. iiii. kl's maias. M.cccc.lxxiii
Summa colūna dei fidei firmata potētis:
In loquor hebreos perfidiaſque ſuas.
Chriſticolæ veneto grates hoc reddite paulo:
Et patauo qui nunc nobile preſſit opus.
Bartholomæus Campanus
Ponticuruanus.
(1473) in 4° cart. [Hain 10924]. 180.—

78 ff. sans chiffres ni signatures. Beaux caractères ronds; 24 lignes par page.

Le titre et le commencement du texte se trouvent en tête du prem. f., la souscription au recto du dern. f. Le verso est blanc.

Impression de la plus grande rareté, sortie des presses de Bartolomeo de Valdezochio, qui introduisit, en 1472, l'imprimerie en Padoue. — Notre exemplaire est de la meilleure conservation et non rogné.

Paolo Morosini, d'une des plus nobles familles vénitiennes, né en 1406, étudia à Padoue. Il fut ambassadeur de sa patrie chez les rois de Pologne, de Bohême et de Naples et chez le pape Sixte IV. Il mourut vers l'an 1483.

(Segue)

Firenze, 1898 - Tip. L. Franceschini e C.i

Estratti dalle Riviste L'ALIGHIERI e GIORNALE DANTESCO:

Agnelli Giovanni. Del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti S. d. in 4.° gr. . . . . L. **1.—**

— Ancora del momento in cui Dante spiccò il volo per le sfere celesti. Con una nota di *F. Pasqualigo*, 1891, in 4.° gr. . . L. **1.—**

— La Lombardia e i suoi dialetti nella *Divina Commedia*. 1892, in 4.° gr. . . . L. **3.—**

— Di una topo-cronografia del viaggio Dantesco. Lonigo 1890, in 4.° gr. . . . . . L. **1.—**

Bongioanni A. Guido Guinzelli e la sua riforma poetica. 1896, in 4.° grande. . . . L. **2.50**

Caetani-Lovatelli Ersilia. — vedi Finali Gasp.

Curcio, Gaetano Gustavo. Studii sulla *Vita nuova* di Dante, 1892, in 4.° gr. . L. **2.—**

De Chiara S. Opere dantesche di autori calabresi. Firenze 1897, in 4.° . . . L. **1.50**

— La pietra di Dante e la donna gentile. Venezia 1892, in 4.° gr.. . . . . L. **2.—**

Dobelli Ausonio. Il *Tesoro* nelle opere di Dante. 1896. in 4.° gr. . . . . . L. **2.50**

— Il culto del Boccaccio per Dante. 1897, in 4.° L. **5.—**

Fiammazzo A. Di un frammento toscano della *Divina Commedia*. Notizia. 1880, gr. in 4.° L. **1.50**

Filalete. Commento del Re Giovanni di Sassonia (Filatete) alla *Divina Commedia*. *Inf.* C. XXIV. 1890, in 4.° gr.. . . . . L. **1.—**

Filomusi Guelfi, Dr. Lorenzo. La pietà di Dante a proposito di Geri del Bello. 1890, in 4.° gr. . . . . L. **1.50**

— La struttura morale del *Purgatorio* Dantesco. Fir. 1897, in 4.° gr. . . . . . , . L. **1.—**

Finali Gaspare. Il viaggio di Ulisse in Dante e Cristoforo Colombo. Lettere di Gaspare Lovatelli, di Ferd. Ronchetti e di Tullio Massarani a Gasp. Finali. 1896, in 4.° gr. L. **2.—**

Flamini Francesco. L'imitazione di Dante e dello « stil nuovo » nelle rime di Cino Rinuccini. 1890, in 4.° gr.. . . . . . L. **2.—**

Galanti Carmine. Gli angeli ne' cieli danteschi. 1890, in 4.° gr. . . . . L. **2.—**

— Il libero arbitrio secondo la mente del divino poeta. 1891, in 4°. gr. . . . . . L. **1.—**

Guarnerio Pier Enea. A proposito di « Sordello ». 1897, in 4.° gr. . . . . . . L. **1.—**

Lamma Ernesto. Del Commento all' *Inferno* di Guinforte Barzizza, e di un ignoto manoscr. di esso. 1896, in 4.° gr. . . . . . L. **3.—**

Lumini Apollo. Il dialetto calabrese nella *Divina Commedia*. 1891, in 4.° gr. L. **2.—**

Massarani Tullio. — Vedi Finali Gaspare.

Melodia Giovanni. Dante e Francesco da Barberino. 1896, in 4.° gr. . . . L. **2.50**

— Difesa di Francesco Petrarca. 1897, in 4.° gr. L. **3.—**

Micocci Ulisse. La fortuna di Dante nel sec. XIX. in 4.° gr. . . . . L. **3.—**

Murari R. Boezio e Dante. II. (Il lib. III, m. 9 della *Cons. Phil.* e l'opera dantesca). 1897, in 4.° gr. . . . . L. **2.—**

Murari R. Giulio Perticari e le correzioni degli Editori Milanesi al *Convivio* con documenti inediti. Firenze 1897, in 4.° gr. . . L. **2.—**

Negroni Carlo. Bibliografia. (Imbriani, Studi danteschi; Rocca, di alcuni commenti; Di Mento, Una greca interpretazione). 1891, in 4.° gr.. . . . . L. **1.—**

— Dante Alighieri e Bartolo da Sassoferrato. 1890, in 4.° gr. . . . . L. **1.—**

Pasqualigo P. Comentino al sonetto di Dante Alighieri *E' non è legno*. 1891, in 8.° grande. L. **1.—**

Passerini G. L. Del matrimonio di Dante Alighieri. (Saggio di una storia del *Casato di Dante)*. 1891 in 4.° gr.. . . . . . . L. **1.—**

— Di alcuni notevoli contributi alla storia della vita e della fortuna di Dante. 1892, in 4.° gr. L. **2.—**

— Di una supposta copia dell'originale della *Commedia* e dell'arme antica di casa Alighieri. 1891, in 4.° gr. . . . . L. **1.50**

— Di tre recenti pubblicazioni dantesche (Scartazzini, Commento IV). 1890 in 4° gr. L. **1.—**

— Sei nuovi documenti Alighieriani della Cancelleria ducale di Modena, 1891, in 4.° gr. L. **1.—**

— Se l'opuscolo *Questio de aqua et terra* sia da attribuirsi a Dante Alighieri. 1891, in 4.° gr. . . . . L. **1.—**

— Una nuova notizia della vita di Dante. 1896, in 4.° gr. . . . . L. **1.—**

Pelaez Mario. Frammenti danteschi. 1896, in 4.° gr. . . . . L. **1.—**

Pochhammer Paul, Tre questioni dantesche modestamente proposte da uno straniero. 1896, in 4.° gr. . . . . L. **2.50**

Proto E. Gli eresiarchi. Firenze 1897, in 4.° gr. . . . . L. **2.—**

Ronchetti Ford. — Vedi Finali Gaspare.

Rosalba Giovanni. Nota dantesca. Gli ordini angelici nel *Convivio* e nel *Paradiso*. 1891, in 4.° gr. . . . . L. **2.—**

Russo V. La cosmografia e il *Paradiso* di Dante. Fir. 1897, in 4.° gr. con fig. L. **3.—**

Scrocca Alberto. Al Canto XIX del *Paradiso*. 1897, in 4.° gr. . . . . L. **1.—**

Spera Giuseppe. Sac. Contradizioni apparenti nella *Divina Commedia*. 1891, in 4.° grande. L. **1.—**

— Dante filosofo nella storia. 1891, in 4 gr. L. **1.—**

— Dante previene la critica e l'estetica. 1892, in 4.° gr. . . . . L. **1.—**

— Poche osservazioni logiche e filologiche sui primi cinque canti dell' *Inferno Dantesco*, 1804 in 4.° gr. . . . . L. **1.—**

Tambara Giovanni. La punteggiatura e la interpretazione di due terzine nel canto V dell' *Inferno*. 1891, in 4.° gr. . . . . L. **1.50**

Torraca Francesco. Sul *Sordello* di Cesare de Lollis. 1896, in 4.° gr. . . . . L. **3.—**

— A proposito di *Sordello*. Venezia, 1896. in 4.° gr. . . , ... L. **1.—**

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.[r] GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO IX.

N. 3. VOL. IX

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 71

DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25 — Unione postale L. 15.

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. Guido Biagi esce *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. Prezzo d'abbonamento annuale **12** lire per l'Italia e **15** lire per l'Estero. Un fascicolo separato costa lire **1,25.**

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, 2.° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

AVVISO IMPORTANTE. Sott'il torchio trovasi il fascicolo quadruplo 9-12 dell'anno VIII che sarà mandato fra poco ai nostri associati a compimento dell'annata 1897. Quest'avviso serva di risposta alle numerose richieste di questo fascicolo, la cui pubblicazione ritardata dipese dalla lentezza della tipografia veneziana.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pagina intera **L. 30. —**; mezza pagina **L. 16. —**; un quarto di pagina **L. 9. —** un ottavo di pagina **L. 5. —**; Ogni spazio di linea intera (corpo 10) **Cent. 15.**

Per i **Desiderata**, ogni spazio di linea in 2 colonne (corpo 6) **Cent. 15.**

Gli associati della *Rivista* godono la riduzione di un terzo sul prezzo di queste inserzioni.

Nel mese di Aprile p. v. sarà pubblicata la terza dispensa del

Codice diplomatico dantesco — *I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri, riprodotti in fac-simile, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure da* Guido Biagi *e da* G. L. Passerini.

Con gli auspici della *Società dantesca italiana.*

Questo fascicolo conterrà, in due tavole, la riproduzione fototipica della Consulta del 6 di giugno 1296, nella quale è registrato il nome di Dante Alighieri, e in otto pagine di stampa la trascrizione del documento stesso, le relative illustrazioni, e le Provvisioni della Repubblica fiorentina che si riferiscono alle faccende discusse e approvate in quel Consiglio. Vi saranno pure riprodotte, in buone zincotipie, alcune vedute della Chiesa di S. Giovanni, da antichi freschi e da miniature di un codice Chigiano, le arche che si conservano nel cortile del palazzo Riccardi, e che furon rimosse d'attorno alla chiesa appunto per deliberazione de' consigli del giugno 1296, ecc. Tavole e testo in folio mass., saranno impressi, al solito, su bella carta a mano, filogranata, dalla ditta Fornari di Fabriano, le fototipie e gli zinchi saranno eseguiti dallo Stabilimento Danesi di Roma.

Per abbonarsi all'opera rivolgersi agli Editori G. Biagi e G. L. Passerini in Firenze, presso la Direzione del *Giornale dantesco*, via Calimara, 2, o presso la Libreria Leo S. Olschki, Lungarno Acciaioli, 4.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.° 3. Anno IX. Vol. IX.

ANTONIO MAGLIABECHI E LE MEMORIE DI TRÉVOUX

PER IL DOTT. LUDOVICO FRATI

SOTTOCONSERVATORE DEI MSS. NELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA

Il Magliabechi fu paragonato a Varrone e non a torto, poichè la fama della sua vasta erudizione e della sua prodigiosa memoria era sì universalmente diffusa, ch'egli era continuamente visitato e consultato da dotti italiani e stranieri, che ricorrevano a lui come ad un oracolo di scienza; onde il Mabillon soleva dire ch'egli era un museo ambulante e una biblioteca vivente, e il P. Angelo Finardi colle lettere del suo nome: *Antonius Magliabechius* formava questo felice anagramma: *Is unus bibliotheca magna.*

Ma egli pure ebbe non pochi nemici e invidiosi della sua fama, che male lo ricompensarono di quanto continuamente faceva a vantaggio degli studî e degli studiosi. Notissimo è il libello, attribuito dal Mazzuchelli al Bertolini da Barga, che contiene una vita latina del Magliabechi e del Cinelli piena di falsità ed oltraggi alla memoria del dotto bibliografo. Il Magliabechi ne fu tanto offeso che era risoluto di abbandonare Firenze e la Toscana, se non lo avessero trattenuto le preghiere de' suoi amici, che lo difesero validamente, mostrando la falsità delle accuse mossegli.

Meno note sono le dispiacenze che egli ebbe per causa dei PP. Gesuiti che compilavano le *Memorie* di Trévoux, e che nel dicembre del 1703 avevano divulgata la falsa notizia della sua morte. Ecco quanto si legge nel tomo IV (1703) delle *Mémoires pour l' histoire des sciences et des Beaux-Arts* (Trévoux, 1703, in-12, pag. 2229): « Nous apprenons la mort de deux personnes très-distinguées parmi les gens de lettres: Mr. Maillabechi et Mr. de Saint Evremont. Le premier est mort au mois de Septembre: il étoit Bibliotequaire du grand Duc de Toscane, connoissoit les livres, en possedoit de fort rares et se fasoit un plaisir de contribuer aux travaux des Sçavans de toute l'Europe; on lui a reproché que ce qu'il sçavoit le mieux, c'etoit l'endroit précis, la page, la ligne, où on l'avoit loüé dans plusieurs livres; mais un défaut si leger est pardonnable à un homme qui s'est fait toute sa vie un plaisir d'obliger les autres ».

Il Magliabechi dovette naturalmente lagnarsi contro chi lo faceva creder morto, mentre era vivo e sano, e per giunta davagli la taccia d'uomo vano ed ambizioso. Troviamo pertanto nelle stesse *Memorie* di Trévoux del febbraio 1704 un foglietto aggiunto appositamente per rettificare la falsa notizia data l'anno precedente, che incomincia con queste parole: « Monsieur Maillabechi n'est point mort: le bruit qui en a couru suffiroit pour nous justifier d'avoir inseré cette nouvelle dans les Mémoires du mois passé. Nous avons cependant de meilleurs garands que la voix publique. Un Religieux de merite qui est en commerce de lettres avec ce sçavant homme, nous apprit sa mort, en nous envoïant la dernière lettre qu'il avoit receüe de luy. La fausseté de cette nouvelle n'a rien que d'agréable pour nous, qui faisons des voeux sinceres pour qu'elle ne soit vraïe de longtemps: une personne si necessaire à la Republique des Lettres, ne sçauroit trop vivre ».

Ma il Magliabechi pare che non rimanesse soddisfatto di questa rettifica,

perchè in una sua lettera del 31 Ottobre 1705 al Marchese Gio. Giuseppe Orsi, che dal Fantuzzi è pareggiato al Muratori ed ebbe amicizia coi primi letterati del suo tempo, si lagna fortemente di questa notizia divulgata. La lettera del Magliabechi, che trovasi con altre quattro da lui dirotte al Marchese Orsi,[1] termina col seguente poscritto: « Darò notizia della sua insigne e dottissima Epistola a gli amici dotti in tutte le parti, con mandargli l' intero titolo di essa trascritto di mia mano. Quando esci quel giornale, scrissi in fretta l'incluso fogliaccio per mandarlo ad un amico. Dopo mi pontii, nè volli mandarglielo. Essendomi non so come dato dopo tanto tempo alle mani, lo mando a V. S. Ill.ma, così sudicio e mal trattato com' è, pregandola per le viscere del Signore Dio, a stracciarlo subito subito che l'avrà letto. In quel tempo mi fu mandato gran numero di poesie, sì latine come toscane, contro di que' Giornalisti, ma non ne ho tenuto conto. Molte anche ne stracciai subito perchè erano troppo satiriche. Mando a V. S. Ill.ma solamente due ottave del signor Marchetti ».

Segue nella lettera la copia delle due ottave, che furono pubblicate nel *Saggio delle rime eroiche, morali e sacre* del Marchetti (Firenze, 1704, in-4°) e poscia ristampate colla sua vita a Venezia nel 1755. Nella lettera del Magliabechi hanno il seguente titolo:

Con l'occasione dell'avere gl' Autori delle Novelle Letterarie pubblicata falsamente la morte dell'.... ed in oltre....

Vive il gran M[agliabechi]: è falso il grido
Che sparso ha di sua morte ampio livore:
Ei vive, e sano e lieto, entro il bel nido
Gode della sua patria i giorni e l'ore.
Ei vive, e in ogni terra, in ogni lido
Tramanda di virtù tanto splendore
Che se ne abbella il mondo, e quasi un mostro
D'alto saver, l'addita il secol nostro.

Secol felice, e fortunato appieno
Ch'ammira, e cole il suo divino ingegno:
Più felice Fiorenza entro il cui seno
Nacque e sempre ebbe albergo uom così degno.
Ei sprezzando d'invidia il rio veleno
Di sì sublime gloria è giunto al segno,
Ch'ad onta delle Parche e della sorte,
Eterno anche vivrà dopo la morte.

Del Sig. ALESSANDRO MARCHETTI
Prof. Pubblico delle Matematiche nello Studio di Pisa.

Il Marchese Orsi non istracciò il *fogliaccio* che era accluso nella lettera del Magliabechi, e che leggesi tuttora come segue:

« Per le viscere del Signore Dio supplico V. S. Ill.ma a degnarsi di stracciare questo fogliaccio, subito che l'avrà letto, perchè mai in tempo alcuno possa esser veduto da anima vivente, scrivendolo io in estrema segretezza, e confidenza, ed in sigillo di confessione naturale. Da molti dotti amici, da varie parti, mi fu scritto alle settimane passate, con loro grandissima indignazione e rammarico, che nel Giornale che si stampa in Francia, abbiano non solamente pubblicato che io sia morto, il che poco importerebbe, ma in oltre empiamente, senza conoscermi punto, punto, punto, e senza mai essere da me stati offesi in cosa alcuna, lacerata la mia riputazione, cosa indegna di un uomo, non che di un Religioso ».

« Oltre al non mi conoscer punto, punto, punto, ed al non esser mai da me stati offesi nè meno per ombra, mi credono morto, e come tale mi pubblicano per tutto il mondo. Lascio per tanto giudicare a chi che sia, che azione sia questa, lacerare un morto, ed in oltre che non si è punto conosciuto, e dal quale non si è mai ricevuto dispiacere alcuno. Io, come qua è noto a tutti, non solamente trascuro ogni altra cosa, ma infino il mangiare, il vestire, ed il dormire per continovamente studiare. O sia nel verno più rigido, o nella state più calda, sempre dormo vestito,

[1] Biblioteca Municipale di Bologna. *Lettere di diversi al March. Orsi.* Vol. I, pagine 14-18. Fanno parte de' Mss. Hercolani (N. 25).

e per brevissimo tempo, per non perdere il tempo dello spogliarmi, e rivestirmi. Questo mio continovamente studiare, lo fo per sapere qualcosa, non per esser lodato da chi che sia, ed il Signore Dio sa ch'io non mento. È ben vero, che siccome non bramo di esser lodato, così nè meno sono arrivato a tanta perfezzion Cristiana di desiderare di esser lacerato ».

« Procurando io secondo i miei scarsi e poveri talenti, e poca abilità di servire, e di giovare a tutti, vaglia a dire il vero, che mai mi sarei aspettato una cosa tale da chi che sia. Da' Padri della Compagnia [1] particolarmente, certo che non mi sarei mai sognato questo, avendogli io qua sempre serviti in tutto quel poco che ho potuto. Il loro in quol tempo Generale Oliva mi scrisse spontaneamente due lottere, ringraziandomi de' favori che facevo alla Compagnia; ed il presento lor Generale Tirso, la prima volta che parlò in Roma al nostro Ser.mo e Rev.mo sig. Principe Cardinale, gli discorse più di mezza ora in mia lode, come il medesimo sig. Principe Cardinale mi ha più volte asserito. È vero che i Padri qua di Firenze, come anche quelli di Roma, e di altri luoghi, detestano questa azziono de' loro Giornalisti, come veggo dalle loro lettere, ma questo non risarcisce e non ripara alla mia riputazzione ».

« Sento che nel Giornale di Gennaio e di Febbrajo si sieno ritrattati circa alla mia morte, ma non abbiano già ritrattato ciò cho avevano scritto contro alla mia riputazione, ma solo freddamente lodatomi, con dire, ch'io sono utile alla Repubblica Letteraria, ecc. »

« Un dottissimo Signore, con sua somma indignazzione, mi avvisò che que' Giornalisti fra le altre calunnie che scrivono di me, una si è: *che il meglio che io sappia è 'l sapere il luogo, la pagina e la facciata, dove che sono ne' libri lodato* ».

[1] Le Memorie di Trévoux furono fondate dai Gesuiti nel 1701. I nomi dei principali redattori sono indicati dal Barbier: *Dictionnaire des ouvrages anonymes* (III, 248).

« Vegga V. S. Ill.ma che malignità è mai questa. In tal maniera mi vengono a fare, non solamente ignorantissimo (come ben conosco d'essere), ma in oltre vanissimo, anzi la vanità medesima. Un mio costume, che ho sempre creduto e credo degno di lode, ha dato occasione a costoro di malignare, e di lacerarmi. Il detto mio costume, è stato che quando, pregato dagli amici a scrivergli dolle novità letterario d'Italia, mi conveniva far menziono di qualche libro nel quale l'autoro di esso, per sua bontà, si fosse degnato di nominarmi con qualche lode, per mostrar qualche gratitudine a coloro che m'avevano onorato solevo scrivere che in quel libro l'autore o nella Prefazzione, o a carte tante, si era degnato di nominarmi. Sempre però vi aggiugnovo, che l'aveva fatto *con lodi da me per capo alcuno non meritate; con mia estrema confusione; con mio sommo ed infinito rossore*, etc. Nè si troverà pur una sola mia lettera, nella quale non sia alcuna dello dette formule ».

« Tal cosa fatta da me come ho scritto per mostrar qualche gratitudine a quei letterati, che per loro bontà, e senza di alcun mio merito, si erano degnati di onorarmi ne' loro libri, e che ogni altro stimerebbe degna di lode, ò servita a costoro per lacerarmi ».

Se tanto il Magliabechi lagnavasi di chi accusavalo di vanità, che direbbe di que' suoi biografi [1] che vollero farlo credere una spia del Granduca Cosimo III? Questa accusa, che meriterebbe certo di essere convalidata da nuovi fatti, si fonda specialmente sulle prime parole con cui cominciano alcune lettere a Cosimo III: *Per le viscere di Gesù Cristo dopo aver letto la presente V. A. prego che la bruci.* Lo quali parolo ad alcuni sembrano provare che le cose riferite erano tali da farne vergognare lo scrivente. Ma con queste

[1] Vedi Tipaldo, *Biografie degli italiani illustri* (Vol. VIII, pag 192); *Nouvelle Biogr. générale* (Vol. XXXII, 709.)

precise parole incomincia appunto anche la lettera che qui ho pubblicata, e che non contiene certo alcuna delazione, ma solamente una auto-difesa contro l'accusa di vanità mossagli. Ciò potrebbe provare che il Magliabechi era solito incominciare con tali sacramentali parole tutte le lettere che non voleva fossero divulgate per ragioni sue particolari.

Ritornando alle *Memorie* di Trévoux e alla lettera del Magliabechi, sembrami potere argomentare che il Marchese Orsi, od altri suoi amici, scrissero senza dubbio ai redattori delle *Memorie*, notificando loro che il Magliabechi desiderava una più esplicita riparazione. Nelle stesse *Memorie* del febbraio 1705 (t.° XXII, pag. 365) troviamo infatti che allorchè Alessandro Marchetti pubblicò il suo Saggio di rime, in cui ocreva pure il componimento surriferito, i redattori delle *Memorie* di Trévoux presero occasione da tale pubblicazione per largire nuovi elogi al Magliabechi. Dopo aver dato notizia brevemente delle poesie del Marchetti, alcune delle quali sono dedicate al Granduca di Toscana e ad altri principi e uomini illustri italiani, a proposito del Magliabechi soggiungono quanto segue:

« Il pouvoit joindre aux éloges qu'il fait de Mr. Magliabechi celui de sa mémoire prodigieuse à laquelle rien n'échappe, qui s'étend à toutes les sciences, tous les Auteurs. Sa nombreuse Bibliothèque lui est si connuë et si presente que sur chaque matière il indique le livre, la page, et même la ligne dont on a besoin. Les témoignages que nous suivons en parlant ainsi sont de plus grand poids que ceux que nous avions suivis dans une autre rencontre: et nous serions fachez de rien diminuer des loüangës qui sont dûës à un si grand homme, dont les connoissances sont une source à tous les Auteurs de nôtre siècle où les plus estimez ont puisé avec succès ».

Il Magliabechi molto probabilmente dovette rimanere soddisfatto di questa ritrattazione e di lui non fecero più parola le predette *Memorie* fino al Novembre 1722, nel qual'anno pubblicarono dopo la sua morte un lungo Elogio [1] tradotto e compendiato dalla vita del Magliabechi scritta dal Cavalier Marmi.

Terminerò queste notizie relative al Magliabechi riferendo l'elogio che di lui si legge in altro periodico letterario francese, [2] ov' è pure pubblicato un sonetto in lode dell'illustre bibliografo dovuto alla penna d'una rimatrice pisana, la signora Maria Selvaggia Borghini: « L'illustre M. Magliabechi, dont nous venons de parler, est un sujet si considérable dans la République des Lettres, et toutes les Muses luy ont tant d'obligation, qu'il n'y a pas lieu d'estre surpris qu'elles s'empressent à s'en acquitter par les loüanges qu'elles luy donnent. On nous a communiqué ce que quelques-uns des beaux Esprits d'Italie ont fait depuis peu sur ce sujet; et nous n'en envierions rien à nos Lecteurs si nous ne manquions icy d'espace. Tout ce que nous y pouvons placer est un Sonnet, qu'on verra peut estre d'autant plus agréablement, que c'est l'ouvrage d'une jeune Muse, qu'on dit estre originaire de Pise, et qui ne se distingue pas moins de toutes celles de son âge et de son sexe par son sçavoir dans la Philosophie et dans les Mathematiques que par le talent qu'elle a de faire des vers. Un sçavant qui a esté son Maistre, nommé M. Marchetti, luy ayant parlé du mérite extraordinaire de M. Magliabechi, elle fit pour luy ce Sonnet, où elle luy marque d'abord ce qui l'a engagée à le faire, et après avoir temoigné l'envie qu'elle auroit de le bien loüer, elle conclut avec esprit qu'elle a tant de choses à en dire qu'elle n'ose commencer ».

---

[1] *Mémoires pour l'hist. des seienees* (1722) t. IV, pag. 1929-1943. Un sunto della vita scritta dal Marmi fu pure pubblicato nel *Giornale de' Letterati d'Italia* (t. XXXIII).

[2] *Nouvelles de la République des Lettres*, (Novembre, 1688), pag. 1280-81.

All' Illustriss. et Eruditiss. Signor Antonio Magliabechi, Bibliot. di S. A. S.

Colui che pochi ha pari e che il sentiero
Di virtude scoperse a gl'occhi miei
Mostrommi quanto Tu, pronto, e leggiero,
Su per quell'erta via poggiato sei.

Onde inalzando omai l'umil pensiero,
Se Te seguir non posso, almen vorrei
Tributi offrirti, e col Tuo nome altero
Un giorno anch' io forse immortal n'andrei.

Che ben sento, che il Franco, e che l' Ispano
Lido consacra, anzi ogni strana parte,
Inni al gran nome Tuo, chiaro e famoso.

Quindi a tant'opra anch'io mi accingo: in vano
Forse l' industrie mie non foran sparte;
Ma tanto ho a dir che cominciar non oso.

UN EPISODIO DELLA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849
LE CAMPANE DESTINATE A FAR CANNONI [1]

PER IL CONTE ANDREA DA MOSTO DEL R. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

L'Assemblea Costituente Romana emanò il 24 febbraio 1849 un decreto [2] col quale ordinava di requisire tutte le campane superflue delle Chiese di Roma per farne dei cannoni. Venivan eccettuate quelle delle basiliche, delle parrocchie e delle chiese nazionali e quelle meritevoli di essere conservate per pregio artistico e di antichità. Dell'esecuzione di queste disposizioni furono incaricati i ministri della guerra e dell'interno. In seguito a questo decreto furono adibiti a tale ufficio i commissari regionali, i quali erano accompagnati da un ufficiale di artiglieria e dal fonditore di campane Giovanni Lucenti. Le campane calate dovevano essere portate tutte a Castel S. Angelo. La spesa dell'abbassamento era a carico delle rispettive chiese. In principio venivano tolte intatte, ma in seguito fu deciso dal Ministero della guerra (12 marzo 1849) di farle ridurre in pezzi sul posto.

Le operazioni di abbassamento non ebbero luogo senza opposizioni da parte dei clericali. I custodi della chiesa dei Miracoli al Popolo arrivarono a dire a quelli che vennero a levar le campane, che piuttosto di darle alla repubblica romana le avrebbero date ai tedeschi. Il 7 marzo il tenente in 2.ª di artiglieria Clementi cogli altri della commissione venne fischiato da molte persone all'oratorio di S. Celso presso il Panico. Nella mattinata del 10 marzo le cose andarono ancora peggio. Essendosi recato a S. Maria in Vannicelli, detta la Chiesa Nuova, venne non solo fischiato, ma gli fu intimato di partire dalla folla radunata, mentre i padri di S. Filippo esponevano il Santissimo rimanendo chiusi nella chiesa. [1]

---

[1] Le notizie che seguono furono tratte quasi tutte dalle carte del Ministero delle Armi Pontificie che si trovano nel R. Archivio di Stato di Roma.

[2] Repubblica Romana
In nome di Dio e del Popolo
L'Assemblea Costituente ha emanato il seguente decreto:
Art. 1. Sarà fatta una requisizione di tutte le campane di Roma superflue appartenenti alle nostre chiese che serviranno per far cannoni.
Art. 2. Saranno eccettuate le campane delle basiliche, delle parrocchie e chiese nazionali, non che quelle che per pregio artistico o d'antichità meritano di essere conservate.
Art. 3. I ministri della Guerra e dell' Interno sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.
Roma, 24 Febbraio 1849.
Il Presidente G. GALLETTI.
I Segretari
FILOPANTI - FABRETTI - PENNACCHI
ZAMBIANCHI.

[1] Dopo questi fatti egli fece rapporto al colonnello di artiglieria Lopez chiedendo che fosse tutelato il decoro suo e di tutto il corpo dell'artiglieria. Il Lopez ne fece rapporto al suo superiore immediato generale Stewart, dando ragione al suo subordinato e consigliando di far soprassedere al lavoro persone della polizia, mentre l'ufficiale avrebbe dovuto solo prender in consegna le campane. Il Ministero a cui lo Stewart aveva trasmesso la pratica non ne volle sapere e mantenne le cose come erano (12 marzo 1849).

A nulla valsero i tentativi fatti dal suddetto ufficiale di calmare i dimostranti, sicchè la commissione dovette ritirarsi. Verso sera gran numero di liberali si recò alle porte della chiesa reclamando l'adempimento della legge. I frati non se la dettero per intesa e rimasero chiusi dentro. Ciò provocò l'ira dei dimostranti che dettero fuoco alle porte del Convento. L'autorità sopravvenuta impedì maggiori malanni e fece togliere tutte le campane meno quella di S. Filippo.

Questo però fu il maggiore degli incidenti avvenuti. Nella maggior parte dei casi le cose andaron liscio. A diverse chiese fu concesso di poter riscattare le campane, ad altre furono lasciate per intromissioni dei ministri esteri e di persone influenti della repubblica.

La chiesa di S. Maria delle Vergini mantenne le sue 2 campane pagandone l'importo, così pure la chiesa di S. Maria del divino amore e quella di San Trifone. Non furono toccate quelle di S. Maria in Aracoeli, per intercessione della magistratura cittadina di Roma, quelle di S. Silvestro al Quirinale per intercessione dell'avvocato Giuseppe Galletti amico d'un religioso di questa chiesa, e quelle di S. Giovanni e Paolo, che servivano all'orologio ed erano pregevoli per l'antichità. — Furono restituite le campane tolte alle chiese di S. Giulianello ai Banchi e di Monte Santo al Popolo. Quest'ultima chiesa le ottenne per intercessione del console sardo. Una campana fu pure restituita alla chiesa dei Miracoli al Popolo.

Doveva essere restituita anche la campana tolta a S. Maria in Monterone, ma era già in pezzi quando arrivò l'ordine relativo. Venne dato perciò un compenso in via eccezionale.

Secondo una nota [1] fatta dal sunnominato Giovanni Lucenti, le campane tolte alle chiese di Roma sarebbero state 82 col peso complessivo di libbre 33272. Non deve però essere esatta non computandosi in essa la campana di S. Anna dei Bresciani. La commissione per le imprese, istituita dopo la restaurazione del governo pontificio, riuscì a riavere 25955 libbre del bronzo delle campane oltre i ferramenti ed il legname. Solo 8000 libbre circa del bronzo delle campane furono impiegate nella fusione dei pezzi gettati durante la Repubblica Romana.

Per arrivare alla cifra della nota del Lucenti, detto commissario chiese inoltre sette cannoni di bronzo, che ottenne il 24 di Settembre del 1849.

Erano tutti in cattivissimo stato. Di questi ricorderemo tre dei 9 fusi a Roma nel 1849, uno da 9 fuso a Torino nel 1807, (aveva nella volata il nome *Le Phenix*, nell'orecchione sinistro il num. 83 e nel destro il peso di Libbre 374.3) e un altro pure da 9 collo stemma della Repubblica Veneta molto antico.

Chiese di Roma

alle quali vennero tolte le campane [1]

Agnese (S.) 2. (piazza Navona)
Agonizzanti 1.
Anna (S.) dei Bresciani 1.
Bartolommeo (S.) dei Vaccinari 1.
Biagio oratorio (di) dei Materazzari, di 2.
Celso oratorio (di) 1.
Chiara (S.) 1.
Chiesa Nuova 3.
Chiesa dei Barbieri 1.
Chiesa dell'abate Pallotta (?) 2.
Chiesa di piazza Ricci (?) 1.
Crociferi 2.
Elena (S.) 1.
Filippini (S.) alle carceri 1.
Gesù 2.
Giacomo (S.), Longara 1.
Girolamo 1.
Giovanni (S.) della Pigna 1.

[1] Questa nota non si trova insieme con gli altri documenti che di esse parlano.

[1] Non possiamo garantire l'esattezza di questo elenco da noi fatto in base a note del fonditore Giovanni Lucenti, che si trovano sparse qua e là nelle buste e delle quali può mancare benissimo qualcuna.

MANOSCRITTI E STAMPE MUSICALI
ESPOSTI
DALLA R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO NELLA MOSTRA ITALIANA DEL 1898

PER IL CAV. AVV. FRANCESCO CARTA BIBLIOTECARIO NELLA NAZIONALE DI TORINO

In occasione dell'Esposizione generale italiana, che avrà luogo in Torino nel corrente anno, parve opportuno alla Direzione di questa Biblioteca Nazionale non pure il parteciparvi, come in altri rami, così anche nella Sezione Musicale; ma il pubblicare altresì per le stampe un elenco sommario dei libri e codici esposti, perchè il lavoro di scelta, fatto nella estesa suppellettile della Biblioteca, non avesse a perdersi col terminare di una Mostra temporanea; ed anche perchè il vantaggio di conoscere cimelii musicali, spesso non facilmente accessibili, fosse esteso anche a chi non avrà agio o occasione di visitare l'Esposizione torinese.

Così sorse il pensiero di compilare il presente Elenco; il quale vorrebbe poter esser consultato, con uguale vantaggio, da due classi di lettori: dai visitatori dell'Esposizione torinese, cui possa tornar opportuna una indicazione sommaria dei libri esposti e delle ragioni che ne determinarono la scelta; e dai cultori di studî storico-musicali, i quali, vicini o lontani, non sono animati che dal desiderio di conoscere che cosa possegga, in fatto di preziosità musicali, la maggiore biblioteca del Piemonte.

Una circostanza poi che rende anche più degna di nota la suppellettile musicale della Nazionale di Torino, è il fatto che essa rappresenta, nell'insieme, il nucleo più antico della collezione privata dell'antica Corte Sabauda; giacchè, com'è noto,

il Re Vittorio Amedeo II, fatto costruire nel 1720 il nuovo palazzo dell' Università, e volendo fondarvi una pubblica biblioteca, ai libri precedentemente posseduti dall' Università aggiunse quelli della privata libreria di Casa Savoia. Per tal modo i manoscritti e le stampe qui registrati forniscono nuovi e preziosi elementi per la storia della coltura e della vita privata della Corte di Torino, particolarmente nei secoli XVI e XVII.

I codici, le opere a stampa, e gli altri cimelii spettanti all'arte musicale, e, più largamente, agli spettacoli teatrali, esposti dalla Biblioteca Nazionale di Torino, e indicati nel presente Elenco, sono distinti in IV gruppi:

I. Manoscritti musicali;
II. Balli;
III. Stampe musicali;
IV. Scenari teatrali;

contrassegnando le indicazioni bibliografiche dei quattro gruppi con una numerazione indipendente, e conservando in ciascun gruppo l'ordine alfabetico.

Così dei manoscritti, come delle stampe e dei disegni, parecchi meritano indubbiamente una più larga descrizione, e più rispondente alle esigenze degli studî; ma questa deve essere riservata ad un lavoro più ampio e compiuto di registrazione scientifica di tutta la suppellettile musicale accolta nella Biblioteca, di cui si dà ora un puro e semplice saggio.

La Direzione della Biblioteca adempie poi a un dovere ringraziando pubblicamente il march. Stanislao Cordero di Pamparato, che con liberale cortesia le comunicò alcune notizie inedite da lui ricavate da registri di spese, e da altri documenti d' archivio.

I.

MANOSCRITTI MUSICALI

1. **Ariette.**

Ariette del « Muzio Scevola » e dell' « Incoronazione di Dario ».

I. Ariette del « Muzio Scevola »; opera fatta nel Regio Teatro di Torino nell'anno 1700. c. 91.

II. Ariette dell' « Incoronazione di Dario »; opera fatta nel Regio Teatro di Torino nell'anno 1700. c. 44.

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 135 (mm. 196×275); rilegato in pelle rossa con fregi dorati del tempo. [q.m IV. 1.]

Il dramma *Muzio Scevola* di Niccolò Minato bergamasco fu rappresentato per la prima volta nel Teatro di S. Salvatore di Venezia l'a. 1665. Non è noto se la musica del presente ms. sia di Antonio Draghi ferrarese, o di Francesco Cavalli veneziano, avendo entrambi musicato lo stesso libretto a breve distanza di tempo. — Ignoto è pure l'autore della musica dell'*Incoronazione di Dario*, dramma di Adriano Morselli, rappresentato e edito più volte a Venezia e a Bologna negli ultimi decenni del seicento.

2. **Boileau** Simon.

Poesie musicate a 4 voci di Simon Boyleau ed intitolate alla Ser.ma Madama Margherita Duchessa di Savoia.

Cod cart., del sec. XVI, di carte 69 (mm. 150×205); con rilegatura del tempo in pelle nera. [q.m VI. 72.]

Opera ignota di Simon Boyleau. Nella lettera di dedica del Compositore a Margherita di Francia († 1574), moglie di Emanuele Filiberto, si legge: « I grandi meriti di V. A. Sereniss. Madama.... hanno spinto ancor me, come ch' io sia tra i minimi servitori et affezionati suoi, e massime per essere anch'io di nation francese, a volerle dedicar alcuna delle mie f atiche »

3. **Boileau** Simon

Messa breve a 4 voci; O sacrum convivium a 4 voci; Salve Regina a 4 voci; Benedictus, mottetto a 4 voci.

Cod. cart., del sec. XVI, di carte 32 (mm. 256×215); con rilegatura in pelle nera del tem po. [q.m IV. 24.]

La scrittura non calligrafica di queste ignote composizioni di Simon Boyleau e la provenienza del

manoscritto dalla Cappella ducale possono far credere che il presente codice sia autografo.

4. **Bononcini** (Marco?).

Cantate per camera a voce sola.

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 92 (mm. 250×100); rilegato in pelle bruna. [q.m VI. 94.]

Questa interessante raccolta di arie da camera per voce di soprano è certamente opera di uno dei figli di Giovanni Maria Bononcini, Maestro di Cappella della Cattedrale di Modena; ma non si sa bene se di Giovanni o di Marco. L'opera pare inedita perchè non è ricordata dal Vogel; e in principio non v'ha altra intitolazione che questa: *Del Sig. Bononcini.*

5. **Gasparini** Francesco.

S. Maria Egitiaca. Oratorio in due parti, a tre voci, con violini e liuto.

Cod. cart., del sec. XVIII, di carte 104 (mm. 206×275); rilegato in pelle rossa con fregi dorati. [q.m IV. 3.]

Del celebre lucchese F. Gasparini († 1737) si diedero nel teatro Carignano di Torino alcune opere negli anni 1718-1719. Il codice ha semplicemente la indicazione: *Del Sig. Gasparini.*

6. **India** (Sigismondo d'), *nobile palermitano.*

Frammento di melodramma di Sigismondo d'India.

Contiene:

I. Prologo. Muar, fiume d'India. 1-3.

II. Atto I. Zaliza, Balalbano, il Sole, Oronte, Zalizara, Febo, Sacerdoti, Oracolo. 3-21.

III. Atto II. Zaliza, Algazira, Sacerdoti, Febo, Papagalo (!) 21-27. Personaggi del melodramma.

Cod. cart., del sec. XVI, di carte 27 (mm. 200×250); rilegato in pelle nera del tempo. [q.m IV. 41.]

Opera ignota di Sigismondo d'India, Capo della Musica da Camera di Carlo Emanuele I (1562-1630). Il codice è guasto in seguito all'incendio della Biblioteca ducale (1659).

7. *I primi versetti delle Lamentazioni di Geremia per i tre giorni delle tenebre nella settimana santa coi relativi responsorii, Benedictus, e secondo Miserere a voci alternate. Seguono un Madrigale a 5, e due a 4 voci.*

Cod. cart., della fine del sec. XVI, di carte 156 mod. num. (mm. 200×143), di cui 8 in mezzo e 5 in fine interamente bianche; in-4.° [q.m VI. 1.]

Opera pregevole ad uso della Cappella ducale a tempo di Carlo Emanuele I (1562-1630).

8. **Languer** M. A.

Gratulatiorium « pro foelici gubernatione »: dedicatum Sereniss. et Illustriss. Domino D. Carolo Emanueli, Duci de Sauoia, Principi de Piemonte etc. Autore M. A. Languer (?) Todescho.

Cod. cart., del sec. XVI, di carte 29 (mm. 130×195); rilegato in pelle nera del tempo. [q.m VI. 93.]

Questo mottetto a 4 voci, composto per l'esaltazione al Ducato di Carlo Emanuele I (1580), è certamente autografo dell'ignoto compositore tedesco Languer o Langner.

9. **Lisimaco**. *Drama per musica recitato alla Corte delle Reali Altezze di Savoja in occasione del Carnevale dell'anno MDCLXXXI.* Titolo in lettere d'oro e figurato.

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 105 (mm. 420×580), legato in pelle rossa con fregi dorati e, nel mezzo dei piani esterni, l'arme di Savoja sormontata dalla corona ducale. [q.m V. 49 (Atl.)]

Questo codice, ornato ad oro ed a ricchi fregi calligrafici, contiene 51 scene o rappresentazioni dipinte a vivacissimi colori. Singolare è la prima scena che rappresenta l'interno del Teatro Regio di Torino coi palchetti ornati delle armi famigliari dei possessori. Tanto la scrittura quanto il largo lavoro artistico furono compiuti dal Segretario ducale Tommaso Borgogno, che, come risulta dai conti di tesoreria, ebbe in compenso L. 2000.

Il dramma fu composto dall'epirota Cristoforo Ivanovich, canonico di S. Marco in Venezia; e la musica, che si conserva nella Biblioteca Marciana, fu scritta dal fiorentino Giovanni Maria Pagliardi, Maestro di Cappella del Duca di Toscana.

10. **Lulli** Gio. Batt.

Opera d'Alceste | en musique. Part.

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 221 (mm. 250×385); rilegato in pelle bruna. [q.m I. 4.]

L'*Alceste* fu composto nel 1674 dal maestro fiorentino per il teatro dell'Opéra di Parigi e poi ridotto da 5 in 3 atti. Quest'esemplare, che ha qualche ritocco a matita, contiene i cinque atti originali e pervenne alla Libreria Ducale insieme con altri spartiti dello stesso autore, al tempo di Anna d'Orléans, moglie (1684-1728) di Vittorio Amedeo II.

11. **Marcello** Benedetto.

Canzoni Madrigalesche et Arie per Camera a due, tre e quattro voci, di Benedetto Marcello, Nobile Veneto, Accademico Filarmonico, et Arcade. Opera quarta.

Cod. cart., del sec. XVIII, in fol. obl., di ff. 95 n. n. (mm. 285×215); leg. mod. in mezza pelle verde. [Ms. P. V. 30.]

Le presenti Canzoni ed Arie del celebre musicista veneziano (1686-1739) furono pubblicate *in Bologna, per Giuseppe Antonio Silvani sotto le Scuole all'insegna del Violino, 1717*, in un vol. in fol. obl. di pp. 103.
Il titolo del ms. torinese è perfettamente conforme a quello dell'edizione. Altro ms. delle stesse composizioni nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.

12. **Muris** (De) Giovanni.

De Musica practica, Libri II.

Cod. membr., del sec. XV, di ff. 74 (mm. 170×238), scritto da due mani, e nella 2.ª parte a 2 col.; leg. orig. in assi coperte di pelle scura con impressioni a secco. [Ms. G. VI. 3, a f. 63.]

Giovanni de Muris o de Murs, francese, fu, secondo il Fétis, nativo di Normandia, ed il più celebre scrittore di teorica musicale nel secolo XIV. Il presente trattatello di Musica pratica fu scritto nel 1321; e l'intendimento propostosi dall'autore è dichiarato dalla seg. didascalia, che si legge in un codice del sec. XIV della Biblioteca Imperiale di Vienna (numero 2433): *Explicit musica Joannis de muris que appellatur musica Rusticorum parisiensium cantum nesciencium in ecclesiis dei.* — Il de Muris compose moltre parecchi altri trattati musicali, di cui il più ampio e il più importante è lo *Speculum Musicae* in VII libri, di cui non si conoscono che due soli mss. — La miniatura iniziale, raffigurante un uomo barbuto che con duplice martello percuote uno strumento rettangolare che gli sta innanzi, allude forse alla prima origine dell'arte dei suoni.

13. **Poesie spagnuole musicate** del sec. XVI.

Cod. cart., in fol. (mm. 212×305), del sec. XVI, di carte scritte 1+47 num., più parecchi foll. bianchi n. n. e in fine 6 carte scritte n. n.; legato in pergamena. [q.m III. 36.]

Le poesie comprese nella presente raccolta sono in numero di 47, tutte adespote. Solo a f. 25 *b*, nel margine superiore, leggesi: Juan de Palomares, nome che è incerto se debba riferirsi all'autore della poesia o al musicista. Le canzonette sono parte a 2, parte a 3 voci, e in vario metro. Ciascuna occupa il *verso* di una carta ed il *recto* della successiva: nel *verso* e nella metà superiore del *recto*, trovasi la musica; nella metà inferiore del *recto*, il testo della poesia. Precede, nel *recto* del riguardo anteriore, una Tavola dei capoversi, di mano diversa da quella del codice, ma dello stesso tempo.

14. **Raccolta** *di 50 composizioni di musica sacra e profana contenente messe, mottetti, madrigali francesi e salmi.*

Cod. cart., del sec. XVI, di carte 99 (mm. 200×274), delle quali mancano la prima e l'ultima; rilegato in pelle nera. [q.m III. 59.]

Il manoscritto è preziosissimo per la varietà e rarità delle composizioni, delle quali alcune risalgono certamente al secolo XV. A carte 38 *r*, dove ricorre un *Credo*, si legge: *Ex libris Fratris Brixiani taparellj Religiosi staphardε.*

15. — *di XXXIV Mottetti e IV Salmi di vari autori a 4, 5 e 6 voci.*

Cod. cart., della fine del sec. XVI, di carte 186 modern. numerate (mm. 195×141), in-4.º obl.; 20 carte di mezzo sono interamente bianche; le ultime 36 sono guaste agli angoli del margine esterno. [q.m VI. 86.]

Il codice appartenne certamente alla Cappella ducale di Carlo Emanuele I (1562-1630).

16. **Raibaud** Louis.

Idille de la Reine d'Espagne mis en musique par le sieur Louis Raibaud, Maistre de musique du Chapitre de l'Eglise cathedralle de Grasse, Chantée à Antibè deuan sa M. tres catolique, le 28 Septambre 1701.

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 64 (mm. 247×173); rilegato in pelle bruna. [q.m VI. 41.]

La Regina di Spagna ricordata nel titolo fu Maria Luisa di Savoja, sposa di Filippo V (1701). Del compositore Louis Raibaud non si hanno notizie, ad eccezione di questa *Cantata* con danza a tre voci e coro. Il titolo è seguito dalla seguente nota che spiega come la *Cantata* non fu poi eseguita: « par l'ordre de Mons.r de La Motta Guerin Comandant pour Le Roy aux jslles s.te Marg.te et S.t Honorat de Lerins quil auoit faitte preparer pour estre chantee sur la gallere de la Reyne ou aux dittes isles si S. M. si fut arrettée ».

17. **Rossetti** Stefano.

Musica Noua di Stefano Rossetti da Nizza. Dedicata alla Serenissima et Eccel.ma Sig.ra et Prenzessa la Sig.ra Duchessa di Savoia.

Cod. cart., del sec. XVI, di car-

te 160 (mm. 170×238), contenente le seguenti Parti:

Canto. Tenor. Contr'Alto. Basso. Quinta parte. Sexta parte.

[q.m IV. 63]

Il presente manoscritto è l'esemplare di dedica a Margherita di Valois Duchessa di Savoia, di un' opera rimasta poi inedita, e composta nel 1559, o poco appresso, contenendo essa due sonetti per le nozze di Emanuele Filiberto con Margherita di Francia. Essa comprende, oltre questi due sonetti, e qualche altro adespoto, 3 sonetti del Petrarca, la 1a stanza della canzone *Vergine bella,* e quasi intera la canzone *Ben mi credea.* È noto che il Rossetti, il quale visse successivamente in Scio, a Novara, a Firenze, e fu Musico del Card. Ferdinando de' Medici, pose in musica anche versi di Virgilio, e il Lamento di Olimpia nell'*Orlando Furioso* dell'Ariosto.

18. **Ugolino da Orvieto,** *Declaratio musice discipline.* **Boezio**. *De Musica.*

Cod. cart., del sec. XV (1470), di cc. 96 (mm. 205×288); leg. orig. in pelle scura, restaur.

[Ms. G. IV. 31.]

L'autore del primo trattato, Ugolino da Orvieto, dottore in leggi, fu Arcidiacono del Duomo di Forlì, poscia, verso il 1440, Arciprete della Cattedrale di Ferrara, cui lasciò erede delle proprie facoltà (1449). Dell'opera di lui, inedita, si conoscono altri due codici. uno già dell'ab. Baini, maestro della Cappella pontificia a Roma, ed ora della Casanatense; ed altro, fiorentino, trascritto di mano del Melius in una copia del Liceo Musicale di Bologna.

All'opera di Ugolino segue nel presente ms., di altra mano un po' posteriore, il trattato di Boezio *De Musica* (f. 41), scritto da frate Teodoro da Urbino, in Carrara, nell'aprile 1470.

19. **Vacca** Giuseppe.

Metodo elementare di musica composto da D. Giuseppe Matteo Vacca in francese (senza titolo).

Cod. cart., del sec. XVII in fine, di carte 59 (mm. 200×280); legato in pelle bruna seminata di gigli di Francia e contornata di gigli e di nodi dell'Annunziata colle armi partite di Savoja e d'Orléans nel mezzo dei due piani esterni. [q.m III. 52.]

Questo trattato elementare fu certamente scritto per Anna d' Orléans verso l'anno 1684, in cui andò sposa a Vittorio Amedeo II (1666-1732). Don Giuseppe Vacca, detto *Vacca minore,* per distinguerlo dal fratello Benedetto Amedeo, nacque a Torino verso il 1660. Appartenne col fratello Benedetto Amedeo alla Cappella ducale.

20. **Veccoli** Pietro.

Canto | Concerti | fatti in Corte | del Ser.mo Carlo Emanuele | Duca di Savoia | nella rappresentatione | della tragedia composta | dal S. Federico della Valle | recitata dalle dame con il balleto (!) | de i Sereniss. Prencipi | nella uenuta del Ser.mo Cardin.e | Arciduca d'Austria | e messe in luce da Pietro Veccoli | Musico di Camera d'esso Ser.mo di Sauoia. | A tre voci.

Cod. cart., del sec. XVI, di carte 34 (mm. 245×173); rilegato in pelle nera del tempo. [q.m IV. 58.]

I titoli delle tre parti del codice sono ornati ad oro sciolto e colori, con la corona ducale, l'arme della Casa e il nodo dell'Annunziata cui s'intrecciano le iniziali di Carlo e Caterina. La lettera di dedica, che segue il titolo in ciascuna delle tre parti, ha la data di Novembre 1596 ed è intitolata *Alla Serenissima Infanta Donna Caterina D'Austria Duchessa di Savoia.* Oltre ai particolari sommariamente indicati nei titoli, contiene: « Et perchè molti et diuersi concerti di musica in essa si sentirono (nella rappresentazione della tragedia) cantati da quasi angeliche uoci, tra le quali il Sig. Gabriello Caualli con la boniss.a et gentilissima disposition sua diede non poco diletto, et satisfattione à gli ascoltanti: ma anco alla Tragedia uaghezza et ornamento. Pertanto io ho uoluto unir detti concerti tutti insieme, et al Ser.mo nome di V. A. che altresì all'ora tanto (sua mercè) di quelli si dilettò, perpetuamente dedicarli e consacrarli ». Dai conti di tesoreria risulta che Pietro Veccoli ricevette nel 2 Aprile 1597 lire 217, soldi 7 e cinque danari per mandato dell'Infanta. Don Gabriello Cavalli, priore dell'abazia di S. Maria di Penzolato presso Fossano, era pure musico di Camera di Carlo Emanuele I.

II.

BALLI

1. **Dono del Re dell'Alpi a Madama Reale,** *festa rappresentata in Rivoli nel giorno natalizio della Duchessa Reggente Maria Cristina il 10 Febbrajo 1645.*

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 62 (mm. 530×390), di cui mancano la 22.a e la 23.a; rilegato in pelle rossa con impressioni in oro, e nei piani il motto FERT, e lo stemma di Savoia. [q.m V. 60.]

La festa ideata dal Conte Filippo d'Agliè e fatta rappresentare dal Principe Carlo Emanuele (II) in onore di Madama Reale, componevasi di una cena e di un ballo; e la prima ebbe luogo in quattro distinte stanze, in ciascuna delle quali, per mezzo di tavole giranti, passavano successivamente i convitati al variar delle portate; e che raffiguravano nel fondo, le quattro provincie dello Stato: Savoia, Piemonte

Nizza e Monferrato. Sono perciò notevoli nel presente Album i fondi di paese raffiguranti (rispettivamente a ciascuna provincia) le città di Chambéry, di Torino, di Nizza e di Casale (Tav. 4, 8, 12 e 16). Fra i personaggi assisi alla mensa si riconoscono la Duchessa Maria Cristina, le Principesse Margherita ed Adelaide, il Principe Tommaso, l' ambasciatore di Francia, ed altri Cavalieri e Dame della Corte; e nel ballo ebbero parte, fra gli altri, il Principe Carlo Emanuele in età di 11 anni, il Conte Filippo d'Agliè, il Marchese Galeazzo Villa, il Barone Pallavicino ecc.

Quest' *Album* è, per la parte calligrafica, opera del Segretario ducale Tommaso Borgogno.

La Musica delle arie danzate nel balletto comprende 4 Parti: Tenore, Basso, Soprano, Contralto. (4 fasc. in fol. obl. [mm. 390×290] segnati q.m II. 84).

2. **Giubilo del Sole Alpino**, *balletto rappresentato alla Corte di Savoia nel giorno natalizio della Reggente Maria Cristina di Francia* [*1646*].

Fasc. 2, ciascuno di carte 5 (mm. 387×272), contenenti le parti del *Tenore* e del *Basso*, modern. rileg. [q.m II. 87.]

Presero parte alla rappresentazione S. A. R. il Principe Carlo Emanuele (II), D. Felice di Savoia, il Marchese di S. Germano, il Conte Pietro Valperga, ed altri personaggi della Corte.

Manca l'*Atlante* illustrativo contenente le figurazioni del ballo.

3. **Hercole et Amore**, *balletto rappresentato alla Corte di Savoia nel giorno natalizio della Reggente Maria Cristina di Francia.*

Fasc. 4, ciascuno di carte 10 (mm. 395×275), contenenti le Parti del *Tenore, Basso, Contralto* e *Soprano.* Il fascicolo contenente il *Soprano* manca della 1.a carta. — Legatura originale in pergamena floscia, con impressioni in oro e l'arme di Savoia nei piani. [q.m II. 88.]

Il balletto fu composto dal Conte Filippo d'Agliè, Ministro di Maria Cristina. Ebbero parte nella rappresentazione la Principessa Maria Cristina, S. A. R. il Principe Carlo Emanuele (II), D. Felice di Savoia, i Conti Tommaso e Maurizio d'Agliè, il Marchese di Caluso, ed altri personaggi di Corte. L'*Atlante* illustrativo conservasi nella Biblioteca di S. M. il Re. I fregi calligrafici che adornano il frontispizio di ciascuna parte, sono opera di Tommaso Borgogno segretario ducale.

4. **Il Carnevale languente**, *balletto rappresentato alla Corte di Savoia l'ultimo giorno di Carnevale dell'anno* [*1647*].

Fasc. 3, ciascuno di carte 12 (mm. 400×285), contenenti le parti del *Tenore, Basso* e *Soprano;* legati in pergamena floscia, con impressioni in oro e l'arme di Savoia nei piani. [q.m II. 85.]

Inventore della festa fu il Conte Filippo d'Agliè. Ebbero parte nella rappresentazione il Conte di Sanfrè, il Barone di Mompesar, il Marchese di S. Damiano, il Marchese di Caluso, ed altri personaggi di Corte. Manca l'*Atlante* illustrativo.

5. **Il falso amor bandito, l' humano ammesso, et il celeste esaltato.** *Gran balletto rappresen(ta)to da Sua Altezza Reale, e da Madama Reale a dì 17 Febraro dell'anno 1667.*

Titolo a lettere d'oro e vagamente dipinto con figure e fregi.

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 86 (mm. 385×525), legato in pelle rossa con fregi dorati e, nel mezzo dei piani esterni, l'arma di Savoja sormontata dalla corona ducale. [q.m V. 62 (Atl.)]

Questo codice di lusso, ornato ad oro ed a ricchi fregi calligrafici, contiene 38 scene o rappresentazioni a vivaci colori che tutte si riferiscono all' azione. È ignoto l' autore di questo Balletto, che fu rappresentato da S. A. R. Carlo Emanuele, Giovanna Battista Savoja-Nemours, sua moglie, e dalla Corte; ma è noto che le arie di Danza furono composte dal torinese Giovanni Carisio, detto l' *Orbino*, addetto alla Cappella ducale e più tardi (2 febbrajo 1678) nominato musico compositore di Corte. Dai conti di tesoreria risulta che presero parte all' esecuzione musicale tre violoni della Compagnia drammatica francese, che agiva a Torino, ed altri tredici violoni di Torino e di Chieri, e che furono spese per il teatro L. 1500.

Tanto la scrittura quanto la completa illustrazione di questo codice di lusso sono opera del segretario ducale Tommaso Borgogno.

(*Continua*).

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

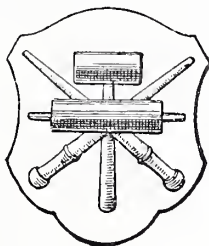
Il Cartulario generale dell' Ordine di Malta [Vedi il vol. VI (N.ri 3-4-5) dell'anno VI di questa *Rivista* p. 34-50] *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jerusalem* (1100-1310) per I. Delaville Le Roulx, tomo secondo (1201-1260). Paris, Ernest Leroux éditeur, Rue Bonaparte N. 28. 1897).

Nel corso del passato anno è venuto alla luce il secondo volume della grande opera del Sig. Delaville Le Roulx. Contiene 1840 documenti che vanno dal 1201 al 23 dicembre 1860, più 26 documenti compresi in una

appendice che vanno dal 1101 al 4 maggio 1250. Parecchie centinaia di questi sono inediti affatto oppure conosciuti solo per mezzo di estratti o sunti. L'appendice è formata dalle carte dell'abazia di Monte Tabor, che fu incorporata, insieme ai beni che le appartenevano, all'ordine di Malta il 1 aprile 1255 con una bolla di papa Alessandro IV. Di questi alcuni sono stati pubblicati da S. Pauli nel suo *Codice Diplomatico*, ma qualcuno che l'A. riporta gli è sfuggito. Di altri esistono sunti fatti dal Raybaud nel secolo scorso. La maggior parte dei documenti riguardano la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, non molti invece le altre parti d'Europa. Dei riguardanti l'Italia ve ne sono di più che nel volume precedente. Gli archivi che hanno dato un maggior contingente sono stati quelli di Alcala de Henarès, di Malta, di Marsiglia, del Vaticano, di Tolosa, di Parigi e di Lione. Una grande fonte è stata pure la biblioteca nazionale di Parigi. Per quanto riguarda l'Italia molti documenti ha fornito la biblioteca di Lucca, pochi invece quella di S. Marco di Venezia. Alcuni soltanto hanno dati gli Archivi di Stato di Napoli, Palermo, Firenze, Milano, Torino, Genova e Venezia e quello Gran Priorale di quest'ultima città. Tutte le carte sono latine, ad eccezione delle Regole dell'Ordine che hanno il testo in francese. Le più antiche lo hanno però anche in latino. Per la pubblicazione dei testi l'A. ha seguito lo stesso sistema che nel primo volume.

ANDREA DA MOSTO.

D.r R. FORRER. Die Kunst des Zengdruck vom Mittelalter bis zur Empirezeit nach Urkunden und Originaldrucken. (L'arte della stampa su tessuti dal medio evo sino all'epoca dell'impero, secondo documenti e stampe originali). 104 pp. di testo ed 81 tavole in-4. Strassburg, Schlesier & Schweikhardt, 1897. [1])

L'autore comincia la sua grandiosa opera citando un passo del 35° libro della storia naturale (cap. XLII) di Plinio Seniore, ove si parla d'un modo curioso e strano di tessere le stoffe in Egitto: confutando l'interpretazione generale del passo « sed colorem sorbentibus medicamentis » il quale secondo gli uni, vuol dire, « colle sostanze che *assorbono* il colore » secondo gli altri « colle sostanze che *estinguono* il colore »; il D.r Forrer mette in dubbio, se Plinio abbia realmente veduto un tal lavoro e crede piuttosto, che egli abbia copiato quella descrizione da un'altra opera. L' interpretazione data a quel passo dal D.r Forrer non mi persuade; ma astrazione fatta da ciò, egli dimo-

[1]) Per l'Italia ne fu affidata l'esclusiva vendita alla Libreria di Leo S. Olschki di Firenze e Venezia. Prezzo L. 110.

stra che Plinio dà, nel resto, un'esatta descrizione della tintura, colla scorta delle stoffe antiche egiziane, che si conservano tuttora. Dalla tintura unicolore si passò alla multicolore e poi alla stampa di disegni e figure sulle stoffe, e si può ben dire che con ciò fu fatto il primo passo verso l'invenzione dell'arte della stampa. Il primo ad insegnare tecnicamente il modo di stampare sui tessuti fu Cennino Cennini col suo « libro dell'arte o trattato della pittura »; ma malgrado che quest' industria abbia avuto quasi la sua origine in Italia, non se ne sono conservate che poche reliquie; queste però di somma importanza per la loro qualità squisita. Il monumento più antico e in pari tempo il più prezioso che si conosca è il così detto *tappeto di Litten,* che ora trovasi in possesso del museo storico di Basilea. Interessantissimo è un documento veneziano relativo a quest'arte, in data del 9 Ottobre 1441, il quale è in pari tempo tanto importante per la storia dell'origine della stampa, che crediamo utile di copiarlo: « MCCCCXLI a di IX. octubris. Conciosa che l'arte et mestier delle *carte e figure stampide* che se fano in Veneza è vegnudo a total diffaction, e questo sia per la gran quantitá de *carte da zugar* e *figure depente stampide,* la qual vien fate di fuora de Venezia, ala qual cosa è da metter remedio, che i diti maestri, i quali sono assaii in fameja, habiano più presto utilitade che i forestieri. Sia ordenado e statuido, come anchora i diti maestri ne ha supplicado, che da mo in avanti non possa vegnir over esser condotto in questa terra alcun lavorerio de la predicta arte che sia *stampido* o depento in tele o in *carte,* come sono anchore e *carte da zugare,* e cadaun altro lavorerio de la so sorte facto a penello e *stampido,* sotto pena etc. etc. »

L'opera del D.r Forrer è per molti rispetti importante anche per l'arte della stampa, perchè l'autore pone l'arte della stampa di tessuti in rapporto coll'arte tipografica e particolarmente con quella dell' incisione in legno. Ed invero

chi non riconoscerebbe nei disegni e nelle figure stampati sui tessuti l'analogia e la somiglianza ed il carattere di tante e tante

incisioni in legno che si scorgono nei libri antichi? Per darne un'idea servono le poche illustrazioni tolte dall'opera del D.r Forrer che accompagnano questa breve recensione.

L'edizione fu tirata a soli duecento esemplari; l'esecuzione tipografica dell'opera come pure le splendide figure intercalate nel testo e le tavole fuori del testo sono inappuntabili e d'un lusso suntuoso; nè possiamo fare a meno di congratularci vivamente coll'autore per questa pubblicazione magnifica ed importante nel senso più esteso della parola.

L. S. O.

W. A. Copinger. Supplement to Hain 's Repertorium Bibliographicum or collections towards a new edition of that work. London, Henry Sotheran and Co., 1895-98. 2 volumi in 8° gr., tela.

Il valente bibliografo s'è prefisso lo scopo di correggere e di completare la bibliografia dei prototipi, e giacchè il « Repertorium bibliographicum » di Lod. Hain è tuttora il catalogo più completo dei quattrocentisti, egli volle pubblicare un supplemento a questo, per offrire il materiale più compiuto possibile per una nuova edizione di quell'utile libro bibliografico. Il signor Copinger divise il suo lavoro in due parti: una che contiene le correzioni, l'altra le omissioni del Repertorio bibliografico di Hain, e dai due volumi pubblicati si può giudicare, ch'egli riuscì pienamente nel suo intento, mercè le sue cognizioni bibliografiche, la somma diligenza ed il grande amore che portò a questo ingente lavoro. L'autore studiò accuratamente il ricchissimo catalogo del Museo Britannico confrontandolo coll'Hain, e nel primo volume descrisse *de visu* tutte le edizioni dall'Hain citate, ma non vedute o inesattamente o punto collazionate. Per le edizioni non esistenti nel Museo Britannico egli si procurò le esatte descrizioni dalle rispettive Biblioteche, consultò i cataloghi stampati delle medesime, si valse degli elenchi d'Incunaboli pubblicati da Librai ed in questo caso in particolar modo di quelli del nostro Editore, il sig. Olschki, che troviamo spessissimo citato nei suoi volumi. Nella prima parte però, di oltre 500 pp. a due colonne, l'autore s'è troppo attaccato all'Hain, ed anzichè darci il titolo dell'opera, ch'egli descrive, egli indica come tale il numero dell'Hain, nè si può perciò farne alcun uso, se non si ha davanti il *Repertorium* dell'Hain. Ciò torna, secondo noi, a danno della pubblicazione, poichè ne limita assai l'utilità. Se abbiamo

da collazionare un volume del quattrocento, dobbiamo ricorrere prima all'Hain per conoscere il numero datogli da questo, e se esso non porta un asterisco, il che vuol dire che l'Hain non l'ha veduto, dobbiamo cercare il numero (non il volume) nel supplemento del Copinger. Per chi non possiede l'Hain, questo supplemento non ha perciò alcun valore, mentre poteva averlo in moltissimi casi, se vi fossero stati indicati gli autori coi titoli ecc. Quest'omissione, che non possiamo perdonare all'autore, e perciò l'esuberanza di numeri fanno qualche volta credere a chi adopera quel volume, che sia un libro di formole algebriche. Astrazion fatta da ciò, dobbiamo ammirare l'esattezza matematica dell'autore. Nella seconda parte che l'autore dovè, stante l'abbondanza del materiale, dividere in due volumi di cui è uscito or ora il primo, trovansi citate le edizioni del quattrocento non menzionate affatto dall'Hain. Questo volume comprende gli autori dall'A all'O (Ovidius), e fra non molto sarà pubblicato il terzo colle lettere P a Z. Nel volume che abbiamo dinanzi a noi sono descritte ben 4571 edizioni del quattrocento non menzionate dall'Hain; per raccogliere da fonti sparsi un tale numero, ci voleva una pazienza degna di ammirazione e dobbiamo tributare all'egregio compilatore le nostre più sincere lodi. Facciamo in pari tempo voti ch'egli, pubblicata l'ultima parte dell'opera, ci procuri tosto colla medesima accuratezza l'edizione nuova dell'Hain, la quale sarà di circa settemila numeri più ricca della prima e potrà dirsi la bibliografia completa dei libri stampati sino all'anno 1500. I vantaggi, che ne deriverebbero, sono evidenti nè hanno bisogno di essere enumerati ai lettori di questa Rivista.

NOTIZIE

— Nei *Rendiconti dell' Istituto Lombardo*, 2.ª serie, XXIX, pp. 3915 sgg., A Ratti ha descritto un codice del sec. XIV, ora conservato nell'Archivio del Capitolo di S. Ambrogio in Milano, ma che provenne da Praga. Contiene una pregevole « Vita S. Agnesis » (m. 1282), e in fine alcune « note di cronistoria Pragense » che sembra meriterebbero di esser diligentemente spogliate.

— Nell'*Arch. della Soc. Romana di Storia patria* XX, pp. 5 sgg. P. Savignoni ha continuato i Regesti dell'Archivio di Stato di Viterbo, dall'a. 1401 all'a. 1495.

— Dall'a. 1895 esiste presso l'Università di Grenoble un corso complementare di lingua e letteratura italiana, dovuto all' iniziativa della città stessa, e le cui spese sono sostenute da essa e dallo Stato. L' insegnamento dello spagnuolo a Tolosa, come quello dell' italiano a Grenoble, rappresenta uno di quegli indirizzi particolari regionali, che devono contribuire a dare alle Università francesi riformate un loro speciale carattere. La cattedra a Grenoble è affidata al prof. Henri Hauvette, che ha pubblicato a questo proposito una relazione nella *Revue internationale de l'enseignement* (XXXIV, p. 481 sgg)

— *Biblioteca Johnson*. A Londra fu venduta all'asta in questi giorni la biblioteca del defunto Signor Henry Johnson; vi erano accorsi molti bibliofili ed i libri salirono perciò a prezzi elevati. Segnaliamo ai nostri lettori alcuni capi di quella biblioteca coi prezzi di aggiudicazione: Una Bibbia latina ms. del XIII sec. con alcune lettere iniziali miniate fu venduta per 1000 Lire; un'altra pure ms. del XIV sec. con parecchie lettere iniziali colorate per 800 Lire; un ms. con lettere iniziali istoriate e miniate si pagò 1700 Lire; la Bibbia tedesca stampata dallo Zainer ad Augsburg 1473-75, colle 75 lettere iniziali miniate, L. 1300; l'edizione stampata dal Koburger a Norimberga nel 1483, colle incisioni colorate a mano, 600 Lire; « the Bible in Englyshe » stampata dal Grafton nel 1540, il cui ultimo foglio era supplito da un facsimile, più di 1500 Lire ecc. Il ricavo delle due prime giornate ascese a L. st. 1122.16, vale a dire a circa 30.000 Lire.

— *Biblioteca Boncompagni*. A Roma ebbe luogo la vendita della prima parte della Biblioteca del defunto Principe Boncompagni, col concorso dei principali librai dell'Italia e dell'Estero. Non possiamo fare a meno di esprimere il nostro più vivo rammarico per la dispersione d'una sì ricca e preziosa raccolta, la quale fu fatta dal defunto principe con sommo criterio ed ingenti sacrifizi pecuniari. Al parer nostro non esiste un'altra biblioteca ugualmente completa per la storia delle scienze matematiche, nè si potrà mai più formare stante l' irreperibilità di tante e tante edizioni rarissime che vi si trovavano ed andarono ora disperdendosi di qua e di là. Fra i mss. quasi tutti di matematica vi era anche un codice Dantesco (segnato sotto il n.° 202), il quale fu acquistato dal nostro Editore, il signor Leo S. Olschki, editore del *Giornale Dantesco*. Questo codice trovasi brevemente descritto nel secondo volume della Bibliografia Dantesca del De Batines sotto il n.° 360 ed è molto interessante per le note marginali latine ed altro. Le edizioni del XV secolo erano particolarmente contese ed ottennero prezzi molto elevati, in ispecial modo quelle che contenevano qualche incisione. L'Alfraganus stampato a Ferrara nel 1493 [Hain 822] di sole 30 carte fu pagato L. 105 (Olschki), il Dante di Firenze del 1481 con due sole incisioni [esemplare pessimo] fu venduto per 250 L. (Lux), l'Arte dell'abbacho di Treviso 1478 [Hain 1863] di 62 carte ottenne L. 105 (Gheno), il Calandri, Libro d'aritmetica, prima edizione, Firenze 1491, di 101 carte Lire 320 (Olschki). Del Chiarini, Libro di mercatantie. Firenze s. a. [Hain 4955] di 82 carte comparvero tre esemplari; il primo andò a 200 Lire (Rossi), gli altri due a 160 Lire (Olschki e Gheno); il Pellos, De la art de arithmetica, Torino, Nicholo Benedeti e Iacobino Suizo, 1492 fu pagato 230 Lire (Rossi) ecc. ecc. Il risultato finale superò di gran lunga le previsioni dei venditori.

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Marzo, 1898 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO al N.° 3. ANNO IX. VOL. IX.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

Correzioni ed aggiunte al " Repertorium Bibliographicum „ di Lod. Hain.[1]

(CONTINUAZIONE)

Mayno, Jason de. Jasonis Maini Mediolanenſis Super | Prima Infortiati Lectura Cum | Additionibus Nuper In | Lucem Edita. | Cum Gratia Et Priuilegio. | (*A la fin :*) Jason Mainus Mediolanēſis vtriuſq̄ʒ cenſure | iuriſconſultiſſimus Ceſareus ac ducalis ſe- | nator. Impreſſuʒ Uenetijs p Ber- | nardinum Uenetū. Anno do | mini. M.ccccxcix. Die | xxix. mēſis Marcij. |
Jason ſuper ſecunda Infortiati | Cum Additionibus. | Notabilia Baldi | (*A la fin :*) ℂ Expliciunt admiranda cōmentaria in ſecundam partē in- | fortiati Excellentiſſimi vtriuſqʒ cenſure doctoris domini Ja | ſonis de Mayno Mediolanenſis. nouiſſima caſtigatiōe ex- | polita. Impreſſa Uenetijs p Bernardinū Uenetū de Uita | libus Anno dñi. M.cccc. Die. xiij. Martij. | Finis. | (1499-1500) 2 pties. en 1 vol. in fol. Avec de magnifiques initiales grav. en bois, au trait et 2 belles marques typogr. br. [Hain 10946]. 75.—

94 et 62 ff. nch. (sign. a-r et a-o) Caractères gothiques; 71 lignes et 2 cols. par page.

Hain ne cite que la première partie, sans l'aovir vu. I. Ptie: Le verso du titre est blanc, le f. suiv. porte en tête l'intitulé impr. en rouge: ℂ Jaſonis Maini Mediolanenſis Jur. U. Jnterpretis | Jn primā Jnfortiati partem Lectura aurea Jncipit. | etc. Puis une grande initiale magnifique. L'impressum se trouve au recto du f. 94 suivi du petit Regiſtrum et de la marque de l'imprimeur. — II. Ptie: Sur le verso du titre on lit une préface de 12 lignes: Jaſon Maynus Ad Lectorem. | En tête du f. suiv.: ℂ Magnifici ac excellentiſſimi Jur.cōſulti Ceſarei ducaliſqʒ | ſenatoris. d. Jaſonis de Mayno ſcripta in ſecūdā Infortiati | partem Papie Anno. M.ccccxcij. quo anno ad Alexandruʒ | ſextum pontificē maximū legationis munere pro Illuſtriſſi- | mo duce Mediolani honorificentiſſima functus eſt. ꝛ anteq̄ʒ | in legationem proficiſceretur cepit legere. l. que di legato: Poſtea a legatione reuerſus pſecutus eſt in . l. ſi mihi ꝛ tibi: | vbi eius ſubſtitutus punctum fecerat. | La fin du texte, au verso du f. oiij porte l'impreſſum, puis « Cum Gratia Et Priuilegio. » | et la marque typogr. Les 3 dern. ff. contiennent les Notabilia Baldi. f. 62 recto: ℂ Expliciunt glo. ꝛ tex. ſingulares ſ'm dominum Baldum | de Ubaldis de Peruſio vtriuſqʒ iurius doctorem.

Peu taché d'eau.

Mayno, Jason de. Jaſonis Mayni Mediolanenſis Lectura | Super Prima Digeſti Noui | Cum Additionibus. | Repetitio aurea Jaſonis. L. Quo minus | . ff. de Fluminibus. | Conſilium Elegans Troili Maluetii In ma- | teria Commende Beneficiorum. | (*A la fin :*) ℂ Impreſſum Uenetijs per Bernardinum Uenetum De | Uitalibus. Anno ab incarnatione domini noſtri Jeſu chriſti | M.cccc.lxxxxviiij. Die decimo Januarij. | (1499). in fol. Avec de magnifiques initiales « au trait » et la belle marque typogr. br. 75.—

73 ffnch., 1 f. bl. et 12 ffnch. (sign. A-f, aa-dd, AA-HH., A-C) Caractères gothiques; 71 lignes et 2 cols. par page.

[1] La migliore e più ampia bibliografia d'Incunaboli è tuttora il Repertorio bibliografico dell'Hain pubblicato nel 1826, nel quale sono descritti ben 16,299 quattrocentisti. Il valente bibliografo aggiunse a quelli ch'egli ebbe sott'occhio nel compilare il catalogo un asterisco, e la descrizione di questi si può dire esatta, meno qualche rara eccezione, mentre non sono precise o furono omesse del tutto le notizie per gli Incunaboli da lui citati ma non veduti. Inoltre un gran numero di quattrocentisti gli è sfuggito e fu omesso completamente. Quantunque il valente bibliografo Copinger abbia cercato di riparare a questi difetti col suo *Supplement to Hain's Repertorium,* nulladimeno credo opportuno di pubblicare il catalogo degli Incunaboli da me posseduti che da Hain furono inesattamente o punto descritti o omessi, nella certezza di contribuire con ciò qualche cosa alla bibliografia dei prototipi. Per rendere maggiore l'utilità di questo lavoro, mi servo per la descrizione bibliografica della lingua francese.

N.B. — Gli Incunaboli qui descritti trovansi nella Libreria Leo S. Olschki in Firenze.

Le verso du titre est blanc; la prem. page porte l'intitulé : ₡ Jafonis Mayni Mediolanēfis oratoris celeberrimi atqʒ | eximij iurecōfulti equitis Cefarei ac regij fenatoris in primā | partem digefti noui Egregia cōmentaria. | f. H H. 5. verso: ₡ Expliciunt vtiliffima ꝛ vera cōmentaria in primā Digefti | noui partē clariffimi iuris vtriufqʒ luminis Dñi. Jafonis de | mayno Mediolanenfis cefarei ꝛ regij fenatoris. Impreffa | vero nouiter Uenetiis per Bernardinum Uenetum de | Uitalibus diligenterqʒ prius reuisa ꝛ emendata per folertē | iuris fecolarem dñm Jo. Baptiftam decaftelliono Genuē- | fem qui propter non mediocrem erga auctorē beniuolentiam pro viribus curauit vt hoc opus emendatiffimum ederetur. | Anno a Natali xp̄iano. M.ccccxcviiij.Die. xxiij. Decembris, | Cette souscription est suivie d'une lettre du même « Joānis baptifta caftellioneus », de 4 lignes de vers et de la marque typogr. Après le feuillet blanc il se trouve un nouveau titre pour la « Repetitio » et le « Con: silium Malvetii. » Le verso de ce titre est égalem. blanc. La souscription comme citée ci-dessus, est suivie de la phrase- « Cum Gratia Et Priuilegio » et de la marque de l'imprimeur.

Edition tout à fait inconnue à Hain et Graesse.

Jason Mainus ou de Mayno, né à Pesaro, en 1435, d'une famille pauvre et obscure, fut l'artisan de sa fortune. Ayant enseigné avec beaucoup de réputation le droit à Padoue, il fut appelé par Louis Sfortia, duc de Milan, à Pavie, où il mourut en l'an 1519, âgé de 84 ans. On dit qu'il eut jusqu'à trois mille disciples; et que Louis XII, roi de France, en se trouvant en Italie, honora son école par sa présence. Ce prince lui ayant demandé pourquoi il ne s'était pas marié? il répondit, sans hésiter, que c'était pour obtenir la pourpre à sa recommandation.

Mazze, Clemens. ₡ Clemens mazze plebanus atqʒ theologus | fratri in xp̄o optimo Philippo Zenobii de | Girolamis Ciui generofo florentino : De ui | ta fanctiffimi uiri Zenobii epifcopi florenti | ni et eiufdem Philippi ftipitis ac confortis. | Anno domini. M.ccccIxxv. | (*A la fin :*) Impreffo in Firenze adi 8 di dicembre 1487. | in 4.° d.-veau rouge. [Hain 10981]. 75.—

46 ff. n. ch. (sign. a-f) Beaux caractères ronds; 57 lignes par page.

L'intitulé se lit au recto du f. 1, suivi du commencement du texte: Prefatione o uero proemio che fa decto mae | ftro Chimento adecto Philippo del prefen | te libro et fcufa di fua infufficientia. Cap̄. i. | — Quoique le titre soit en latin, le texte est entièrement en italien. Le texte finit au verso du f. 6, en bas:.... cio fu nel .m.cccc.lxxv. | quando fu facta la prima copia. Finit. | Puis l'impressum.

Première édition extrèmement rare, qui n'a été vue ni par Hain, ni par Audiffredi (p. 305). Les beaux caractères reguliers ressemblent assez à ceux de Miscomino.

Bon exemplaire ça et là légèrement taché.

Mela Pomponius. Cosmographia. S. l. n. d. (1474). in 4.° cart. [Hain 11012]. 60.—

Édition d'extrême rareté composée d'un feuillet bl. et de 59 ff. à 21 lignes par page, lettres rondes. — C'est un des exemplaires, où l'on trouve à la fin la souscription ainsi conçue: POMPONII MELLAE COSMOGRAPHIAE LIBER EXPLICIT. Ernesti et Tzschucke ont cité cette édition pour la PRINCEPS de Mela: si elle ne l'est pas, elle est, au moins, une réimpression fidèle de la milanaise de 1471, faite, comme nous la trouvons décrite dans la BIBLIOTH. SPENCER, II, 285, vers 1474. L'édition princeps de Milan commence, comme cette-ci, sans aucun titre par cette première ligne du texte: |O| RBIS SITVM DICERE ag — et elle est composée aussi de 59 ff. à 22 lign.

Notre exemplaire est très bien conservé, à peu près non rogné.

Mesue, Johannes. Opera. (*A la fin :*) IOANNIS. MESVE. MEDICI. SINGVLARIS. DE. MEDICINIS. PARTICVLARIVM. AEGRITVDINVM. LIBER FELICITER. FINIT. M.CCCC.LXXI.V. IDVS. IVNII. (1471) in fol. 2 pties. en 1 vol. rel. [Hain 11107]. 180.—

98 ff., 2 ff. bl. et 132 ff. sans chiffres récl. ni signat. Caractères ronds; 39 lignes et 2 cols. par page.

Malheureusement le prem. f. ou les 2 prem. ff. de cette impression extrêmement rare manquent; notre exemplaire ne contient que 96 ff., dont le premier sur son verso, lig. 24-28, porte l'intitulé: CAPITVLVM. PRIMVM. DE | RECTIFICATIONE. MEDICI | NARVM. CVM EO. QVOD. OP | PONITVR. EIS. PROPRIETA | TF. (sic) SVA. | f. 58 verso, col. 2 : INCIPIT. GRABADIN. IOAN | NIS. FILII MESVAE. QVOD. | EST. AGGRETATIO. VEL. AN | TIDOTARIVM. MEDICINA- | RVM. COMPOSITARVM. | f. 98 verso, col. 2: FINEM huius grabadin hoc loco | impofituʒ effe cernito. quare grās | omnium bonorum largitori habe | amus. qui noftris auxiliatur labori | bus & ftatuit lumen in tenebris | & in labore quietem. | f. 101, recto: INCIPIT. PRATICA. IOAN- | NIS. MESVAE. DE. MEDICI- | NIS. PARTICVLARIVM. AE | GRITVDINVM. | Au verso du f. 203 se trouve l'impressum cité ci-dessus. En tête du f. 204: PETRI. APPONI. MEDICI- | CLARISSIMI. IN LIBRVM. IO | ANNIS. MESVE. ADDITIO. IN | CIPIT. | Au verso du dern. f.: PETRI APPONI MEDICI CLARISSIMI IN LIBRVM | IOANNIS MESVAE ADDI- | TIO FELICITER FINIT.

Première édition que Hain n'a jamais vu. On la croit sortie de la presse de « Clemens Patavinus, sacerdos » qui, la même année, avait imprimé le traité « De medicinis univers. et partic. » de Mesue. — Exemplaire grand de marges; orné de quelques belles initiales en or et en couleurs, mais peu taché.

Mesue, Johannes Incomencia el libro della confolatione de le me | dicine fimplice folutive el quale fece Gioāne fi | gliolo di Mefue. | (*A la fin:*) FINIS | Finito e il libro di Giouanni Mefue della cō | folatione delle medicine femplice folutiue. | Impreffo in Uenetia anno. 1487. adi vltimo | de luio per Bertolamio de zani da portefo regnā | te mefēr Auguftīo barbadico. Duce d' Uenecia. | in fol. Rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau. [Hain 11115]. 60.—

96 ffnch. (sign. a-q.) Caractères gothiques; 57 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence en tête du prem. f. sous l'intitulé donné plus haut. La souscription (au f. 95 verso) est suivie du

Regiſtro (f. 96 recto). La dern. page est blanche. — Edition fort rare non vue par Hain. — L'exemplaire est peu taché d'eau et les dern ff. sont piqués de vers aux marges.

Mesue, Johannes.

Meſue uulgare

(A la fin :) FINIS | Finito e il libro di Giouanni Meſue della cõ | ſolatione delle medicĩe ſemplici ſolutiue. Impreſſo | ĩ venetia nel ãno del. M. CCCCLXXXXIII. | adi. xii. de decembrio per Maiſtro piero de Zohã | ni di quarengij bergamaſcho : regnãte meſere Au | guſtino barbadico. Duce de Uenecia. | Laus deo | (1493). in fol. veau marbré. [Hain 11116]. 60.—

4 ffnch., 1 f. bl. et 95 ffnch. (sign. a-p.) Beaux caractères gothiques; 58 lignes et 2 cols. par page.

Le premier f. ne contient que le titre; les 3 ff. suiv. sont occupés par la table: Tabula di queſto libro del meſue vulgare et d'une breve notice: LA QVALITA DE PESI | Le commencem. du texte se trouve en tête du f. sign. aii: Incomencia el libro de la conſolatione de le | medicine ſimplice ſolutiue el quale fece. Gioan- | ne Figliolo di Meſue. | L'impressum suivi du « Regiſtro de queſto libro » se trouve au recto du dern. f. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire bien conservé d'une édition peu commune, que Hain n'a pas vu.

Jean Mesue, ou plûtôt Iahja ibn Masouiah, célèbre médecin arabe, né à Khouz, près de Ninive, servit au khalife Haroun-er-rachid et à son successeur el-Mamoun. Il mourut sous le règne de Moutaouakkil, vers l'an 241 de l'hég. (855 apr. J. Chr.) âgé d'à peu près 80 ans.

Miracoli della glorioſa Vergine Maria. *(A la fin:)* Impreſſo in Bologna per Henrico de | Haerlem a di vltimo de Iunio | del .Mccccxxxxv. | (1485) in 4.° Vél. [Hain 11226]. 150.—

40 ff. n. ch. (sign. —, a-e) Caract. goth.; 32-34 lignes par page.

Les ff. 1-4 comprennent la table. Le recto du prem. f. est blanc; au verso: [ ] Vi incomenciano alchuni miracoli della Glorio | fa vergene Maria. Et primo come ſcampo vna | donna ſua diuota dale infidie del demonio infer | nale. Capitulo i | Le texte commence au recto du f. 5: Qui cõminciano alcuni miracoli del la glorioſa vergine Maria | 2 prima come ſcãpo vna donna sua diuota dale inſidie del demonio | infernale Capitulo primo. | [ ] Ra uno caualiero molto | richo e potẽte.... Au recto du f. 40, l. 13: .... de la madre de xp̃o laqual ſia ſempre laudata. Amen. | puis l'impressum; le verso est blanc.

Livret très rare et estimé comme « testo di lingua » écrit au « buon secolo della lingua toscana. » (voir Gamba, nro. 675). Pourtant aucun bibliographe, à la seule exception de Frati, a vu cette édition; M. Copinger (II nro. 4062) cite l'édition sur la foi du Cat. Manzoni, 3564.

L'exemplaire est bien peu taché, mais tout à fait complet et grand de marges.

Myrsilus, Lesbius. Auctores Vetuſtiſſimi Nuper in lucem editi. | *(A la fin:)* Hos Vetuſtiſſimos auctores Nuper repertos Impreſſis | Bernardinus Venetus Anno a Natali Chriſtião. M.II.D. | CVM GRATIA ET PRIVILEGIO | (1498). in 4.° Avec 17 magnif. initiales grav. s. bois au trait. [Hain 12527]. 40.—

36 ff. n. ch. (sign. a-i) Beaux car. ronds; 29 lignes p. page.

Le recto du prem. f. porte l'intitulé suivant: Auctores Vetuſtiſſimi Nuper in lucem editi. | Myrsil' Leſbi' Hiſtoric' de origĩe Italiæ & Turrenoꝝ. | . M. Porcius Cato de origine gentium: & urbiũ Italicaꝝ. | Archilochus græcus de temporibus | Metaſthenes Persa de Judicio tẽpoꝝ & Annaliũ Persarũ. | Philonis Breuiarium de Temporibus. | Xenophon de Aequiuocis. | C. Sẽpronius de chorographia ſiue deſcriptione Italiæ. | & eius origine. | . Q. Fabi' Pictor de aureo ſæculo: & de origĩe urbis Ro. | Antonini Pii Itinerarium. | Beroſus Babylonicus: dignitate chaldœus de Temporib' | cui titulus est Deploratio Berosi chaldaica. Hunc autẽ li- | brum ſcripſit Atheniẽſibus ad emendandos Antiqtatum | complurimos errores | Manethonis Aegyptii Hiſtorici Supplemẽtũ pro Beroſo | Decretum Deſiderii regis Italiæ | Le verso est blanc. Au recto du 2 d. f.: MYRSILVS LESBIVS | MYRSILI LESBII HISTORICI DE ORIGI- | NE ITALIAE ET TVRRENORVM LIBER. | L'impressum se trouve au verso du f. 36.

La plupart de ces SCRIPTORES MINORES sont ici pour la première fois publiés. Edition très rare que M. Hain n'a pas vue.

Les 2 prem. ff. sont un peu piqués de vers. Au reste l'exemplaire est beau.

Nider, Joa. ord. praed. Eximii ſacre theologie profeſſoris fratris Iohannis Ny- | der ordinis predicatorũ, in expoſitionẽ preceptorũ deca | logi: prologus incipit. | (A la fin du texte:).... Exaratũq; p magiſtrum vdalri | cũ Gering in vrbe Pariſiana. Anno domini. M. | cccc.lxxxii. die. ix. Iunii. | (1482). in 4° rel. en bois couv. de veau ornem. (un plat de la couverture manque). [Hain 11794]. 100.—

Impression superbe en caractères romains de 37 lignes par page. Elle se compose d'un feuillet bl., de 331 ff. n. ch. et d'un feuillet blanc à la fin. — Les initiales sont peintes en rouge, bleu et jaune, quelques-unes rehauss. d'or.

Le titre et le commencem. du « Prohemium » se trouvent en tête du f. sign. aii. Le texte finit au verso du f. 303: Eximii ſacre theologie pfeſſoris mag.ri iohãnis ny | der, ordinis fratrũ p̃dicatorũ, Preceptoriũ diuine | legis finit feliciter.... Puis l'impressum. Immédiatement après: Sequit' registrũ ſeu tabula capitulorum huius libri cũ | materiis ptractãdis in eiſdẽ. Et p'mo cap'mi p̃cepti. | Au verso du f. 331: Finis tabule.

Fort bel exemplaire de la meilleure conservation.

Jean Nider ou Nyder, bourg dans la Suabe, Dominicain, fut prieur du couvent de Bâle, et se trouva au célèbre concile de cette ville; il mourut vers l'an. 1440.

Nonius, Marcellus.

NONIVS MARCELLVS
FESTVS POMPEIVS
VARRO

(A la fin:)

Venetiis per Bernardinum de Cremona & Simonem de Luero. XV. Decembris.

M.ccccxc. (1490) 3 pties. en 1 vol. in fol. rel. [Hain 11905]. 60.—

4 ff. prél. LII ff. ch. 24 ff. n. ch., XIX ff. ch., 2 ff. nch. et 1 f. bl. (sign. a-s.) Caractères ronds; 62 lignes et 2 cols. par page.

Au verso du titre commence la table: NONII MARCELLI TABULA qui comprend les 4 ff. prél. f. 1 (sign. b.) NONII MARCELLI PERIPATETICI TIBVR- | TICENSIS COMPENDIOSA DOCTRINA AD | FILIVM DE PROPRIETATE SERMONVM. L'ouvrage de Festus commence, sans titre, au recto du f. sign. l. f. o 6 verso: τέλος f. sign. p: M. VARRONIS DE LINGUA LATINA. | f. q 6: Marci Terentii Varronis Analogiæ Liber primus: quæ dicantur cur non fit Analogia. | Le texte est terminé par la souscription au verso du f. sign. s. Les 2 ff. suiv. contiennent TABVLA M. VAR. | et le Regiſtrum.

Edition fort rare et estimée non vue par Hain. — Quelques ff. raccommodés, du reste exempl. bien conservé.

Octavius, Franciscus. LIBELLVS ELEGIARVM FRANCISCI OCTAVII AD IVLIAM. S. l. ni d. in 4. d. vél. 50.—

S. l. ni d. in 4. d. vél.

Livre fort curieux de 24 ff. n. ch. imprimés en car. ronds romains; à la fin on trouve la suivante annotation manuscrite: Romae per Magistrum Eucharium Silber alias Frank 1493. Malgré les plus soigneuses recherches je n'ai trouvé le volume cité dans aucune bibliographie. Il commence par les mots reproduits ci-dessus; ensuite la poésie avec les chapitres intitulés ainsi: De ortu Juliae — Ad Juliam — Ad superos — De ingenti in Juliam amore — De forma Juliae — Ad lectorem — Ad Juliam — De cantu Juliae — De amore in Juliam — Ad Juliam — De forma Juliae — Ad Juliam — De electione — De forma Juliae — Ad Juliam [Octavii Julius finis]. — Fr. Octavii epistolarum de amoribus liber. À la fin de cette partie: Octavii Elegiar. atque epistolar. libelli. Finis. — Ces élégies et épîtres sont imprimées sur 16 ff. qui portent les signatures aa-dd. — Ensuite:

IOVIANI PONTANI POETAE VMBRI
NENIA NVTRIX SOMNVM INVITAT.

avec les parties suivantes: Nutrix cum tribus sonoribus infantulo vagienti blanditur — [Pontani Nenia explicit] — J. P. ad vicinos suos — Deprecatio ad deam noctis — Ad Perillam puellam — In Antoninum: qui suum puellam laeserat — In malum poetam quam mutato nomine utricelum vocat — De improbitate puellae suae — Antonio Panormitae Poetae invitatio ad risum — Julio Forti Siculo — Ad Cinamam de eius inclementia. — Ad se ipsum exhortatio ad novos amores — [Pont. epigr. Finis]. — Sulpitiae carmina quae fuit Domitiani tpibus: nup. a G. Merula Alexand. c. aliis opusculis reperta — (*A la fin:*) Finiunt Sulpitiae Dicta. — Cette deuxième partie renferme 8 feuillets qui portent les sig. A-B. — Avec de belles initiales ornementées. — Bel exemplaire.

Ovidius Naso, P. PVBLII OVIDII NASONIS METAMORPHOSEOS. | LIBER PRIMVS INCIPIT. | (*A la fin:*) FINIS.
Publii Ouidii Naſonis Metamorphoſeos Libri qntidecimi.
Venetiis per Lazarum de Sauiliano. M.cccclxxxxii. die. iii. Martii. (1492) in fol. vél. [Hain 12163]. 50.—

112 ff. n. ch. av. récl. (sign. A-S.) Caractères ronds; 65 lignes par page.

Le prem. f. dont le recto est blanc, porte sur le verso l'épître dédicatoire: Bonus Accurſius Piſanus ſalutē dicit plurimam Magnifico equiti | aurato & ſapiētiſſimo ac prīo ducali secretario Ciccho Simoētc. | Le reste du cahier A (5 ff.) est occupé par « PUBLII OVIDII NASONIS VITA, » et les arguments des fables. Nous avons cité plus haut l'intitulé du texte (f. B recto) et la souscription (recto du dern. f.) qui est suivie du petit régistre.

Edition très rare que Hain n'a pas vue. Hain prétend qu'elle contienne les arguments de Lactantius Placidus. Elle ne se distingue guère des éditions précédentes.

Exemplaire grand de marges, mais peu taché d'eau.

Ovidius Naso, P. Heroides etc. (*A la fin:*) Et ſic ē finis huius operis in quo hæc omnia continentur uidelicet. P. Ouidii Naſonis Epiſtolæ herodies. | (sic) una cum expoſitionibus eximiorum uirorum Antonii Volſci. Vbertinique clerici Creſentinatis. (sic) Eiuſdem | Ovidii ſapho. cum expoſitione ſingulariſſimi interpretis Domitii Calderini. Nec non eiuſdem Ouidii libel | lus in ibin. cum expoſitione eiuſdem Domitii. Quod opus fideliter accuratiſſimeque īpreſſum fuit. | S. l. ni d. in fol. br. [Hain 12203]. 15.—

96 ff. n. ch. (sign. a-q.) Caracrères ronds; le texte entouré ducommentaire. 61-62 lignes par page.

Malheureusement les cahiers a et b de notre exemplaire manquent. La souscription se trouve au recto du dern. f.

Palma virtutum. (*A la fin:*) Explicit opus palma uirtutum. Impreſſum Ve- | netiis per Thomam de Aexandria (sic). Anno ab in | caruatione (sic). MCCCC Lxxxl. Die. viii. calen. | Aug. Venetorū inclito Ioanne Mocenico p'ncipe | (1481) in 4° d.-rel. [Hain 12284]. 40.—

1 f. bl. (manque) et 23 ff. n. ch. Caractères ronds; 23 lignes par page.

En tête du prem. f. (a 2): [ ] VESTA E VNA OPERETA Laq̄le | ſi chiama palma uirtutum zioe trium | pho de uirtude: la quale da Riegola: For | ma: & modo a qualūq; ſtato: ouer perſona nel se | culo ſe ſia: a poder uiuer ſenza peccato mortale nō impaziando niuno ſuo honeſto e neceſſari- | exercitio al uicto pertinēte e al ueſtito cōdecēte. | La souscription se trouve au recto du dern. f., dont le verso est blanc.

Fort bel exemplaire grand de marges.

Panegyrici veteres. C. Plinii sec. panegyricus Trajano Augusto dictus — Iulii Agricolae vita per Corn. Tacitum composita — Petronii arbitri satyrici fragmenta quae extant. — S. l. n. d. (vers 1476). in 4° d. vél. [Hain 13119]. 120.—

EDITIO PRINCEPS RARISSIMA PANEGYRICORUM VETERUM. Très belle impression en caractères ronds de 169

ff. à 30 lignes par page; sign. a-y. comme cité par M. Van Praet dans son CATOLOGUE DE LA BIBLIOTHÈQUE DU ROI IV, p. 37, n. 46. Brunet en compta 170, mais il s'est trompé; il ajoute que le premier feuillet est blanc, et que Van Praet en a indiqué 169 seuls parcequ'il ne compta pas le 1.er feuillet blanc: mais cela n'est point ainsi. Un feuillet blanc n'existe pas au commencement et ne doit pas s'y trouver, parceque le premier cahier se compose de 6 feuillets, a 1 a 2 a 3 et des correspondants. NOTRE EXEMPLAIRE CONTIENT UN FEUILLET BLANC ORIGINAL, MAIS IL NE FAIT PAS PARTIE DU LIVRE-MÊME, et ne doit pas être compté par consequént. Ce qui a échappé à l'examen de M. Brunet c'est le fait curieux et singulier que le cahier f. ne se compose que de 7 feuillets. Ce cahier porte les signatures f 1 f 2 f 3 [ici la moitié du cahier] — puis un feuillet seul plié portant la sign. f 4 et alors les trois corresp. aux f1 f 2 f 3. Cela semble curieux, mais le volume est tout complet ainsi; il paraît qu'un feuillet ait été supprimé par le typographe, Nous avons rencontré cette particularité aussi dans l'exemplaire de la Bibliotheca Ambrosiana de Milan. Le premier feuillet commence ainsi:

FRANCISCVS PVTEOLANVS REVERENDO
D. JACOBO ANTIQARIO DVCALI SECRETA
RIO SALVTEM.

Le 2e feuillet au verso renferme TABULA EORUM: QUAE IN HOC VOLUMINE CONTINENTUR; sur le 3° f. recto commence: C. PLINII SECUNDI NOVOCOMENSIS PANEGYRICUS TRAJANO AUGUSTO DICTUS; au verso du f. s 4 la vie d'Agricola et au recto du f. u 2 les fragments de Pétrone qui se terminent au verso du dernier feuillet (y 4) ne portant que 18 lignes, par le mot τέλος. — Exemplaire fort bien conservé.

Panziera, Ugo. ✠ | Opera nouamente venuta in luce del | Uenerando padre Frate Ugo Pan- | ciera: del ordine de ſan Franceſcho: | Laquale tracta della vita actiua | ⁊ contemplatiua: ⁊ diverſi altri | tractati notabili. | Ultimo loco ſi contiene alcuni tractati | deuotiſſimi del beato Frate Joco- | pone: del modo del ben viuere | ſecondo la xp̄iana religione. | *(A la fin:)* ℭ Impreſſo in Uenetia per Nicolo Brenta da Varena. | Al tragheto de ſan Polo in corte Pitriani. | S. d. in 4. Avec quelques très jolies lettres initiales gr. en bois. Veau pl., dent., fil., d. d. [Hain 12304]. 400.—

68 ff. n. ch. (sign. A. a-q). Gros caractères goth., 2 cols. à 33-34 ll. par page.

L'intitulé cité se trouve au recto du 1er f. Au verso la table en 2 cols. Les 3 ff. suiv. sont occupés d'une épitre: ℭ Epiſtola ſpirituale del venerādo padre Ugo Panciera: la | quale si māda a venerabile religioſe ⁊ sancte dōne. | [Q]Uelle venerabile.... Le texte commence au recto du 5.e f.: ℭ Incomincia el deuotiſſi- | mo libro del venerādo padre | frate Ugo Panciera del or- | dine del Seraphico fctō Frā | ceſcho: della vita contempla- | tiua. Prologo. | Le texte finit au verso du 60.e f.: ſi corregia il vero ſentire. | Finis. | Au recto du 61.e f.: ℭ Cominciano alcuni tracta | ti del venerando padre frate | Jacobo da Thodi di diuerſe | materie deuotiſſime. | Ces traités finissent au verso du 67.e f. col. 2, lignes 4-5: Expleto libro referamus gra | tia Chriſto. Amen. | En dessous des 2 cols.: Incipit oratio beatiſſime virginis marie. [A]Ue Maria.... Cette oraison finit au recto du 68.e f.: ⁊ in ſecula ſeculoꝝ Amen. | Suit l'Impressum cité.

Edition d'une rareté excessive des « Trattati » de Panciera, qu'aucun bibliographes n'a décrite de visu. Elle fut imprimée, sans doute, avant 1492, parce que Niccolò Brenta n'exerçait l'art typographique que jusqu'à 1490. Les deux réimpressions de 1492 et celle de 1535 ont le même contenu; seulement la « Confessione generale de'communi peccati de'religiosi », qui occupe le 28.e chap. de cette édition, manque aux autres. Les impressions de Niccolò Brenta, imprimeur omis par DE LA SERNA, ne peuvent être que d'un nombre très restreint et sont, certes, fort rares.

Exemplaire tout à fait complet et d'une conservation irréprochable dans une belle reliure moderne.

Paulus Venetus. Commentaria in libros posteriores Aristotelis. S. l. ni d. (Florence? avant 1475) in fol. Vél. [Hain 12509]. 100.—

1 f. bl. (manque) et 223 ff. sans ch. et sign. Caract. ronds; 43 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence, sans aucun intitulé, à la tête du prem. f.: [ ] MNIS DOCTRI | NA & omīs diſcipli- | na intellectiua fit ex | p̄exñti ꝯgnitōe.... Au verso du f. 222, en bas: Expliciūt libri poſteioꝝ. Aꝛꝫ. ꝯpo | ſiti & gloſati p reuerēdiſſimū magrm | Paulū de uenetis. ⁊c. | À la page opposée: Regiſtrū pn̄tis operis Mgri Pauli de uenetiis. | (imprimé à 4 cols.) Le verso est blanc.

Hain, sans avoir vu cet incunable, l'attribue à quelque typographe florentin (aux presses de St. Jacques de Ripoli?). Il est pourtant à noter, qu'aucun des ouvrages nombreux de Paulus Venetus ne fut imprimé à Florence ni dans une autre ville de l'Italie centrale. En tout cas c'est une impression très ancienne, antérieure à l'année 1475. Bel exemplaire.

— Logica pauli ueneti. | S. l. ni d. (Venetiis, ca. 1475) in 4° Cart. 75.—

1 f bl. et 75 ff. n. ch. (sign. a-k). Caract. goth.; 36-37 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence au recto du prem. f. (avec la sign. d 4 (!), sous l'intitulé cité: [c] Onſpiciens in cir- | cuitu librorum quo | rundā..... et il finit au recto du f. 75, col. 2, en bas:.... al- | terius cōditionalis quare ⁊c. | Finis. | Le verso est blanc.

Incunable très ancien tout à fait inconnu aux bibliographes. Très bel exemplaire; nombreux témoins.

Petrarca, Francesco. Opera latina. *(A la fin:)* Explicit Liber Auguſtalis: Beneuenuti de Rambaldis cum pluribus alijs opuſculis | Franciſci Petrarchæ: Impreſſis Basileæ per Magistrum Ioannem de Amerbach: Anno | ſalutiferi uirginalis partus: Nonageſimoſexto ſupra milleſimū quaterqꝫ centeſimum. | (1496) in fol. Cart. [Hain 12749]. 100.—

388 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. A-C, A-E, a-q, a-c, F, a-g, aa-bb, A-N, a-b, A-C). Caract. ronds; 49-55 lignes par page.

Sur le recto du prem. f. il y a la table du contenu: Librorum Franciſci Petrarchæ Baſileæ | Impreſſorum Annotatio. | Bucolicum Carmen per duodecim Aeglogas diſtinctū, | De Vita ſolitaria: Libri II. | De Remedijs utriuſqꝫ Fortunæ: Libri II. | Libri quem Secretum: ſiue de Conflictu curarum ſuarum | inſcripſit: Colloquium trium dierum. | De Vera ſapientia: Dialogi. II. | De Rebus memorandis: Libri IIII. | Contra me-

dicum obiurgantem: Inuectiuarũ libri. IIII. | Epiſtolarum de Febus familiaribus: Libri VIII. | Epiſtolarum ſine titulo: Liber I | Ad Charolum quartum Romanoꝝ Regem: Epiſtola. I. | De Studiorum ſuorũ ſucceſſibus ad Poſteritatẽ: Epl'a. I. | Septem Pſalmi poenitentiales | Epitoma Illuſtriũ uirorum ad Franciſcũ de Carrharia. | Eiuſdem Epitomatis: poſt obitũ Franciſci Petrarchæ: Lor- | bardi de Siricho ſupplementum. | Beneuenuti de Rombaldis Libellus qui Auguſtalis dicit.' | Au verso il y a un poème de 20 lignes: De Commendatione Impreſſionis Franci | ſci Petrarchæ Elogiũ Sebaſtiani Brant. | Le texte commence au recto du f. 2. Plusieurs parties ont un frontispice séparé. L'impressum se trouve au recto du f. 367. Les ff. 368-388 contiennent une table alphabétique: Principaliũ ſententiarũ ex libris Franciſci | Petrarchæ collectarũ ſummaria Annotatio. | Au verso du f. 388: Finis. |

Belle édition peu commune qui a été bien décrite par Hain, sans qu'il l'ait vue. — Bel exemplaire grand de marges.

Petrarca, Francesco. I trionfi col commento di Bernardo Glicino. *(A la fin:)* Finiſſe il cõmẽto deli triumphi del Petrarcha compoſto per il p̃ſtantiſſi- | mo ph'o chiamato meſſer Bernardo da Sena imp̃ſſo nella inclita citta | da Uenexia ꝑ Theodoꝝ de Reynſburch et Reynaldũ de Nouima | gio compagni. nelli anni del ſignore. M.cccc.lxxviij. adi. vi. del mese | de Febraro. | (1478) in fol. vél. [Hain 12767]. 75.—

1 f. bl. (manque), 195 ff. n. ch. (sign. a-t, aa-gg) Caractères gothiques. 51 lignes par page.

Le texte commence au verso du f. a 4: [d] Escriue Meſſer Frãceſco il Sẽſitivo dominio ſingẽdo Cupidine triõpha | re de gli huomini....etc. Il finit au verso du f. 195 suivi d'un épilogue adressé au duc de Modène Borsio d'Este, du régiſtre et de la souscription (f. 196 recto). La dern. page est blanche.

Ce volume a été imprimé ensemble avec les sonnets de Pétrarque, mais il est très difficile de trouver ces deux parties réunies. Cependant chacune garde pour elle-même une haute valeur. — Les marges inférieures des dern. ff. sont peu raccommodées. Les premiers ff. raccommodés et tachés d'eau, reste l'exemplaire est très bien conservé et grand de marges.

— I trionfi col commento di Bernardo Glicino. *(A la fin:)* Finiſſe il cõmento deli triumphi del Petrarcha compoſto per il preſtantiſſimo philo- | ſopho chiamato meſſer Bernardo da Sena: | Impreſſo nella inclyta citta da Uenexia ꝑ | Leonardũ Wild de Ratiſbona nelli anni del ſignore. M.cccc.lxxxj. | (1481) in fol. d.-veau. [Hain 12768]. 40.—

180 ff. n. ch. (sign. a-z) Caractères gothiques; 54-56 lignes par page.

Le prem. f. (a 2) qui contient l'épître dédicat. de Glicino au duc de Modène, est, dans sa partie supérieure malheureusement fort endommagé. Le texte commence au verso du f. a 4. L'avant-dern. f. porte sur son recto l'épilogue et la souscription. Le régistre se trouve sur le recto du dern. f. Le verso est blanc.

C'est aussi la 2.e partie des poésies de Pétrarque, mais elle est encore plus rare que la prem., et Hain ne l'a pas eue sous les yeux. — Malheureusement l'exemplaire est taché d'eau; le prem. et le dern. f. du cahier a manquent, de même le f. o 4.

Petrarca, Francesco. I trionfi, col commento di Bernardo Glicino (Lapini). *(A la fin:)* BONONIAE IMPRESSVM M. CCCC.Lxxv. Die. xxvii. MEN | SISAPRILIS. ¿' | (per Ugonem Rugerium et Doninum Bertochum Regienses, 1475) gr. in fol. veau rouge ornem. à fr., av. fermoirs et coins en métal. [Hain 12786]. 600.—

243 ff. s. chiffres ni sign. et 1 f. bl. Élégants caractères ronds; 47 lignes par page.

Au recto du prem. f.: [ ] D. Illuſtriſſimum Mutĩnæ Ducem Diuum Borsium eſtenſem Ber | nardi glicini Medicinæ ac philoſophiae diſcipuli in triumphoruȝ | Cl. P. Fra. Petrarce expoſitio Incipit:. ?¿? | Le texte du commentaire commence au recto du f. 4, l. 12: [ ] Auẽdo ora quele quattro coſe ꝑtiale expedite lequale giudica | mo eſſere necceſſarie.... Il finit au verso du f. 240:....per | infinita ſecula ſeculorum. Amen. ?¿ | ¿ FINIS.¿ | puis l'impressum cité. Les trois dern. f. contiennent l'index imprimé à 2 cols.: [ ] Veſta ſera latauola delitrium | phi e suo comento p aconcio | de lo lectore.. . Au recto du f. 243, l. 9, cet index finit: puis: Regiſtro datrouare come ſeguita liquin | terni. e prima | .... Le verso de ce f. est blanc.

Première édition commentée des Triomphes, d'une rareté singulière. Ni Audiffredi ni Hain l'ont vue; L. Frati (Bibliogr. Bolognese, nro. 7221) l'a décrite, mais sans nommer l'imprimeur. L'identité des caractères assez curieux ne permet pas de douter que ce volume n'ait été imprimé par Ugo Rugerius et Doninus Bertochius de Reggio qui, en 1474, avaient imprimé les Argonautica de C. Valerius Setinus Balbus. Notre exemplaire appartenait, en 1621, à Dinosso di Zanobi Lippi, et, en 1729, à Gio. di Gius. Rucellai. Il porte leurs signatures sur un f. bl. de parchémin. Le prem. f. est orné d'une initiale magnifique en or, miniaturée en couleur: sur la marge inférieure une couronne de lauriers. Très bel exemplaire fort grand de marges. Vers la fin quelques piqûres insignifiantes.

— Opuscula latina. *(A la fin:)* ₵ Impreſſum Venetiis per Simonem Papien | ſem dictum Biuilaquam. Anno domini. 1503. die | uero. 15. Iulii. | — (Eiusdem) Bucolicum Carmen in duodecim | eglogas diſtinctum cum comen | to Beneuenuti Imolenſis | viri Clariſſimi. | *(A la fin:)*.... per me Marcum ho | rigono de Venet. Annis. d. nostri Ieſu chri | ſti: currentibus. M.ccccxvi. Die. yij. Iulii. | (sic. 1496?) en 1 vol. in fol. Avec la marque de Bevilacqua. vél. [Hain 12829]. 100.—

I. 494 ff. n. ch. Car. ronds à 2 cols. La première page du texte (A) est ornée de la même bordure magnifique que le Firmicus Maternus [Hain*7121], mains dans l'arc supérieur on voit la figure de Dieu le père bénissant. — Les Opuscula comprennent la vie du poète, par gér. Squarzafico, les lettres, de ignorantia suiipsius, de ocio religiosorum, itinerarium, propositum factum coram rege Ungariae, de vita solitari, de remediis utriusque fortunae etc.... Africa, epistolae metricae, le testament, le privilège de son couronnement. Sur le titre qui est imprimé en car goth. se trouve indiqué de même le « Bucolicum Carmen », qu'il faut joindre à cette édition des œuvres. II. Le « Carm. bucol. » qui porte la date de 1416, doit avoir été imprimé en 1496, et non en 1516, comme c'est

l'opinion de Panzer. Autrement il ne pourrait pas être ajouté à la collection des œuvres impr. en 1503. — Il se compose de 30 ff. n. ch. (sign. A-E), caractères ronds, 61-62 lignes par page. — Le prem. f. ne contient que le titre impr, sur son recto, le texte commence en tête du f. Aii: FRANCISCI Petrarchæ laureati poetæ ſuper buccolico carmine ſub uiro uenerando & famoſo | magiſro Beneuenuto de ymola recollectæ fœliciter incipiunt. | — La souscription, au recto du dern. f. est suivie du mot FINIS et du petit régistre. — Le vol. est fort bien conservé à l'exception du prem. f. peu taché.

Phalaris. Epistolae. *(A la fin:)* Impreſſum florentiæ p Antoniū uenetum. | in 4. Cart. [Hain 12889]. 50.—

40 ff. non ch. (sign. a-e). Beaux caractères ronds; 31 lignes par page.

La préface connue commence au recto du prem. f.: FRANCISCI ARHETINI IN PHALARIDIS | TYRANNI AGRIGENTINI EPISTO | LAS PROEMIVM. | (u) ELLEM Malateſta nouelle princeps | illuſtris..... La souscription citée se trouve au verso du dernier feuillet.

Cette édition, également peu commune, est sortie des presses d'Antonius Francisci, alias de Consortibus, qui imprimait à Florence en 1487, 88 et 92. (voir DE LA SERNA, vol. I. p. 271). Décrite de même par AUDIFFREDI (Specimen edd. ital. p. 383).

Exemplaire bien conservé.

— Epistolae. *(A la fin:)* Qui modo notus erat nulli: peĩtuſq; (sic) latebat Nunc Phalaris doctum protulit ecce caput Flādria quē genuit priūs (sic) nāq; ære girardus Taruiſii hoc rarum liſa notauit opus. 100.—
.M.CCCC.LXXI.
.TARVISII.
.FINIS.
(Tarvisii, Gerhardus de Lisa de Flandria, 1471). in 4° Maroquin fauve doré s. les plats et le dos, tr. dor. [Hain 12892].

62 ff. s. ch. ni sign. Anciens caractères ronds. 24 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f.: :: . IHESVS. :: | FRANCISCI ARHETINI IN | PHALARIDIS TYRANNI AGRI | GENTINI EPISTVLAS PROHE | MIVM. :: :: | | | ELLEM Malateſta nouelle princeps.... Le texte des lettres commence au verso du f. 4, l. 7: :: Phalaris alciboo. :: | Au recto du f. 62, après un épilogue d'Aretino adressé à Francesco Pelato: . In laudem scriptoris epigramma. | puis le colophon cité. Le verso est blanc.

Second livre imprimé à Treviso, avec les caractères élégants et minces de Geraerd van der Leye qui s'établit vers le milieu de 1471 à Treviso. — Bel exemplaire grand de marges. Les initiales laissées en blanc on été peintes en rouge.

Philelphus, Franciscus. Conviviorum libri II. S. l. ni d. (Milan, vers 1478) in 4° d.-veau. [Hain 12956?]. 40.—

92 ff. n. ch. (sign. a-m.) Caractères ronds, d'une forme anc. et curieuse; 28 lignes par page.

Le volume commence par une lettre: Leonardus iuſtinianus Franciſco philelfo ſuo ſalutē. | — datée: Ex Venetiis quinto KaLL. Ianuarii. | Mcccclxiii. | Puis: Franciſci Philelfi ad Thomam Thebaldum Mediola | nenſe (sic) Conuiuium primum. | Au recto du f. 92: FINIS. Le verso est blanc. La seule édition des Convives que Hain connaisse, sans l'avoir vue, est précédée d'une liste des errata et d'une lettre de J. Fr. Marlianus. Puisque ces pièces ne s'y trouvent pas, nous ne pouvons pas l'identifier précisément avec l'édition décrite furtivement par Hain. Les caractères sont d'une taille très ancienne; le texte entremêlé de passages grecs.

François Philelfe, né à Tolentin en 1398, fit de si grands progrès dans les lettres, qu'à l'âge de 18 ans il fut chargé de professer l'éloquence. Il passa à Constantinople en 1419, où il épousa Théodora, fille du célèbre Chrysoloras, avec laquelle il se perfectionna dans la langue grecque. Ce savant mourut à Florence en 1481.

Plinius Secundus, C. Historia naturalis. *(A la fin:)* CAII PLYNII SECVNDI NATVRALIS HISTORIAE LIBRI TRICESI- | MISEPTIMI ET VLTIMI FINIS IMPRESSI PARMAE DVCTV ET | IMPENSIS MEI STEPHANI CORALLI LUGDVNENSIS .M.CCCC. | LXXVI REGNANTE INVICTISSIMO PRINCIPE GALEACEO MA- | RIA MEDIOLANI DVCE QVINTO. | (1476) gr. in fol. d.-veau, dos doré. [Hain 13091]. 200.—

356 ff. sans chiffres ni sign. av. des récl. Beaux caractères ronds; 50 lignes par page.

Cette édition, aussi belle que rare, et que Hain n'a pu voir, commence en tête du prem. f. par la lettre de Plinius: CAIVS PLYNIVS MARCO SVO SALVTEM. | — suivie de quelques pièces biographiques. Le verso du 2.e f. est blanc. Le texte commence en tête du 3.e f.: CAII PLYNII SECVNDI NATVRALIS HISTORIAE LIBER. I. | CAIVS PLYNIVS SECVNDVS NOVOCOMENSIS. T. VESPASIANO | SVO SALVTEM. PRAEFATIO. | — L'impressum se trouve au verso du f. 353. Il est suivi d'une lettre: Ad uenerabilē & ornatiſſimū uirū Nicolaū Rauacaldū | canonicū pmenſē. Philippi Broaldi (sic) Bononiēſis epistola. | — qui occupe les 2 ff. suiv. et finit au recto du dern. f. La dern. page est blanche.

Le commencement du texte est orné d'une magnifique lettre initiale très grande, peinte en div. couleurs et réhaussée d'or, beau spécimen du style gothique italien. En bas de la même page on remarque un écu entouré d'une couronne de laurieur, joliment peinte. D'autres initiales plus petites se trouvent dans le texte de l'ouvrage. — Bienque le prem. f. — et aussi le sec. — ne soient pas bien conservés, mais tachés et raccommodés, tout le reste du volume est dans une condition assez bonne; les marges sont fort grandes (h. 435 mm). — Edition bien exécutée, dont les exemplaires sont fort rares, et très recherchés à cause des corrections faites par l'éditeur.

— Historia naturalis. *(A la fin:)* CAII PLINII Secūdi Naturalis hystoriæ Liber trigeſimus ſeptimus & ultimus Finit. Ve- | netiis impreſſum opera & impenſa Thomæ de blauis de Alexādria. Anno Natiuitatis Do | mini. M.CCCC. LXXXXI. Die. III. Menſis Nouembris. Regnāte Auguſtino Barbadico | inclito Venetorum Principe. | (1491) in fol.

Avec la marque typogr. d.-vél. [Hain 13097]. 60.—

1 f. bl. et 307 ff n. ch. (sign. aa-bb, a-ℝ, A-F, II) Caractères ronds; 54 lignes par page.

Le prem. f. contient l'épître: CAIVS PLINIVS MARCO SVO SALVTEM. et les autres pièces prélim. Le texte commence au recto du f. aa-iii, ligne 7-9: CAII PLINII SECVNDI NATVRALIS HISTORIAE LIBER PRIMVS. | CAIVS PLINIVS SECVNDVS NOVO COMENSIS .T. VESPASIANO SVO | SALVTEM. PRAEFATIO. | — Après la souscription, f. 305 recto, suivent les CORRECTIONES et le REGISTRVM HVIVS OPERIS. A la fin de celui ci, f. 307 recto on remarque la belle marque typogr. Le verso du dern. f. est blanc.

Très belle impression échappée aux recherches de Hain. Exemplaire bien conservé. Malheureusement le f. qiii et le f. correspondant manquent. — Les mêmes ff. manquent dans un autre exemplaire de la même édition que nous possédons et qui contient les ff. qii et son corresp. deux fois.

Plinius Secondus, C. C. plinii fecundi naturæ hifto- | riarum libri. xxxvii. e ca- | ftigationibus hermo- | lai barbari quam | emendatiffi- | me editi. | *(A la fin:)* C. Plynii Secundi de naturali hiftoria libri .xxxyii. Ex caftigatiōibus Hermolai Barbari diligētiffime | Recogniti. Impreffi Venetiis ꝑ Ioannem Aluifium de Varifio Mediolanenfem āno a Natali Chriftiāo. | M.CCCCLXXXXIX. die. xyiii. Maii: Cum gratia & priuilegio ut in eo. | (1499). in fol. Cart. [Hain 13104]. 100.—

268 ff. n. ch. (sign. a-z, &, A-K). Caractères ronds, 56-57 lignes par page.

L'intitulé, en gros caractères gothiques, se trouve sur le recto du prem. f. Au verso: Nobiliffimo Iuueni Conssalo (sic) Ruitio Delauega & Mendoza: Laurentii Suaris de Figueroa & | Mendoza Hifpaniarum Regis ad Prīcipem & Senatum Venetum Legati filio: Io. Baptifta palmarius. | Après cette préface se lit (f. 2, verso) une poésie de 10 lignes, puis; OPERI SVPREMA MANVS IMPOSITA ANN. GRACIAE. MIID. EIDIB. FE- | BRVARI. AVGVSTINI BARBADICI PRINCIPATVS ANNO. XII. | Après quelques pièces tirées des contemporains de Pline, le texte commence au recto du f. 4: CAII PLINII SECVNDI NATVRALIS HISTORIAE LIBER PRIMVS. | Il finit au recto du f. 268, suivi du petit régistre et de l'impressum. Le verso est blanc.

Bon exemplaire d'une édition peu commune.

— Istoria naturale, volgarezzata per Crist. Landino. *(A la fin:)* Opus Magiftri Philippi Ueneti Impreffum an | no Salutis. M.cccclxxxi. Uenetiis. | (1481.) in fol. vél. [Hain 13106]. 50.—

1 f. bl. (manque) 12 ff. n. ch. 1 f. bl. 277 ff. n. ch. (sign. a, b, a-ꝝ, A-K) Beaux caractères gothiques; 59 lignes et 2 cols. par page.

Au recto du prem. f.: Libro primo della naturale hiftoria di C. Pli- | nio fecondo tradocta ĩ lingua Fiorentina per Chri- | ftophoro landino Fiorentino al Sereniffimo Ferdi | nando Re di Napoli. | [| a Preftione. | (sic). — L'index qui termine le prem. livre, finit au recto du 12.ᵉ f.; le verso est blanc ainsi que le f. suiv. Prem. f. recto: Libro fecondo della hiftoria naturale di C: | Plinio Secondo Tradocta di lingua latina in fio | rentina per Christophoro landino fiorentino al | Sereniffimo Ferdinando re di Napoli. | — La souscription se trouve au verso de l'avant-dern. f. Le dern. f. court de marges et monté porte le « Regiftro de Gaio Plinio. »

L'édition extrêmement rare n'a été vue ni décrite par Hain. — Les 6 prem. f. de notre exemplaire sont assez fatigués et remmargés, le reste n'est pas mal conservé.

Plinius Secundus, C. Caecilius. Hoc in Volumine hæc continentur | C. Plinii Secundi Nepotis Nouoco | menfis Epiftolarum Libri octo. | C. Plinii Secundi Nouocomenfis Pa- | nægyricus Neruæ Imperatori dictus | C. Plinii Secundi de Viris Illuftribus Liber. | S., l. ni d. (Venise 1485) in 4° veau doré aux plats et au dos. [Hain 13116]. 50.—

1 f. bl. (manque) et 125 ff. n. ch. (sign. a-o, A, B) Caractères ronds. 37-38 lignes par page.

Le f. sign. a ii commence par le texte: C. PLINII SECVNDI NOVOCOMENSIS ORATO | RIS Epiftolarum Liber Primus. | — Les lettres finissent au verso du f. sign. l.-f. l ii recto: C. PLINII SECVNDI NOVOCOMENSIS PANAEGI | RICVS TRAIANO AVGVSTO DICTUS. | — Le titre, ou plûtôt le petit index occupe le verso du f. o 6. Il est suivi au f. A, de la pièce intitulée: C. PLINII SECVNDI IVNIORIS LIBER ILLVSTRI | VM VIRORVM INCIPIT. | — f. 125 recto: C. Plinii Secundi nouocomenfis de Viris Illuftribus. | FINIS. | Le verso est blanc. — Bon exemplaire bien conservé.

Les caractères sont ceux de l'imprimeur Thomas de Blavis de Alexandria qui était occupé à Venise de 1477-91. — Le petit traité DE VIRIS ILLUSTRIBUS qu'on a imprimé sous le nom de Pline le Jeune, n'est pas de lui; c'est l'ouvrage d'Aurelius Victor.

Poggio, Jacopo. Opera morale. *(A la fin:)* Et fic habes fplendidiffime lector opus editū | per nobilem uirum Iacobum pogium | diligēterqꝫ Bononiæ impreffum | per Ioānem Antoniū platoni | dem Benedictorum Biblio | polam necnō ciuem Bo | nonienfem fub Anno | domini .M.CCCCC. die | uero. xxviii. Marcii. Ioanne Ben | tiuolo patre patriæ fæliciter illuftrāte. | (1500) in 4° Avec la belle marque typograph. d.-veau. [Hain 13169]. 75.—

1 f. bl. et 81 ff. n. ch. (sign. A-L) Magnifiques caractères ronds: 25 lignes par page. Les intitulés de la préface et des livres sont imprimés en rouge.

Au recto du prem. f. (Aii): IESVS MARIA. | RELIGIOSISSIMAE, AC VENERAN | dæ In Chrifto Jefu Matri dominæ Camillæ Ben | tiuolæ: Virgini profeffæ, ac dedicatæ Sanctissimæ | Religioni Sāctæ Claræ in Sacro Corporis Chrifti | monasterio Bononiēsi: Iacobus Pogius. S. P. D. | Au recto du f. 3, l. 15-18: Libro primo doue se contiene lo effer e con | dicione de lanima racionale e probatione de ie | sue preclariffime et excellente dignita conftitu- | te dal gloriofo et imenfo Dio. Au verso du f. 79: Laus Deo Finis. | Jacobi Carmen ad eandem Camillam et ali- | um quēuis lectorem. | (6 lignes) En dessous l'impressum. Au recto du f. 80 se voit la liste des errata: Perche non e poffibile che uno ogni cofa pof | fa uedere. .., en bas le petit régistre. Au verso: Tabula totius operis. | (3 pages). Le dernier feuillet a sur son recto la belle marque typogr. avec les initiales .I..B..F..C..V. Le verso est blanc. — Très bel exemplaire.

(Segue)

Firenze, 1898 - Tip. L. Franceschini e C.i

È stata pubblicata or ora l'opera:

ICONOGRAFIA
DANTESCA

Le rappresentazioni figurative della "Divina Commedia,,

PEL

Dott. L. VOLKMANN

Edizione italiana
a cura di
G. LOCELLA

Elegante volume in-8 grande, con illustrazioni intercalate nel testo e 17 tavole, delle quali una in policromia. — Edizione di soli duecentocinquanta esemplari numerati al prezzo di L. **12,50** e di dieci esemplari di lusso tirati in carta a mano al prezzo di L. **25.**

INDICE DELL'OPERA

Introduzione: Dante e le Belle Arti ed il Ritratto di Dante. — *Capo primo:* Il secolo XIV e XV. (Il Giudizio Universale. - I Codici. - I disegni di Sandro Botticelli e la Serie d'Incisioni del Baldini. - Le edizioni illustrate del sec. XV e la reazione prodotta da questa sui codici). — *Capo secondo:* Il secolo XVI e XVII. (Il concetto del Cinquecento. - Luca Signorelli. - Michelangelo. - I disegni di Federico Zuccaro e di Giovanni Stradano. - Le edizioni illustrate del secolo XVI. - Dante e l'Arte degli Epigoni. - L'ultimo miniatore). — *Capo terzo:* Il secolo XVIII e XIX. (Dante nell'epoca del Rococò. - I Classicisti. - La scuola romantica. - I Neo-idealisti. - Il quadro Dantesco. - Le edizioni illustrate del secolo XIX). — *Conclusione.*

☛ **Dell'edizione di lusso sono disponibili soltanto due copie ancora.**

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - Firenze - Lung'Arno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza San Marco, 71.

L'Alighieri. Rivista di cose dantesche, diretta da *F. Pasqualigo.* Quattro volumi in 4°. Tutto il pubblicato (1889-92) . . . . L. **65.—**

Giornale dantesco. dir. da *G. L. Passerini.* Sei volumi in 4° (1893-98). . . . . L. **120.—**

L. Volkmann. Iconografia Dantesca. Le rappresentazioni figurative della *Divina Commedia.* Edizione italiana a cura di *G. Locella.* Splendido volume in 8° mass., con figure intercalate nel testo e 17 tavole . . . . L. **12.50**

G. Crescimanno. Figure dantesche. Un bel volume di 230 pagine in 8°. . . . . L. **5.—**

Dante. De vulgari Eloquio. — Riproduzione fototipica del codice di Grenoble pubblicato per cura di *Maignien* e *Prompt.* Con prefazione. Splendida pubblicazione pressoché esaurita L. **15.—**

Le egloghe di Giovanni del Virgilio e diDante Alighieri annotate da anonimo contemporaneo, volgarizz. in versi sciolti e comment. da *Franc. Pasqualigo.* - Lonigo 1887 in 8° grande L. **3.—**

Dr. Prompt. Les œuvres latines apocryphes du Dante. Un volume in 8° con quattro bellissime fototipie . . . . L. **6.—**

Lodovico Castelvetro. Sposizione a XXIX canti dell' *Inferno* dantesco per la prima volta edita da *G. Franciosi.* Splendido volume in 4°, con facsimili. (Invece di L. 25) . L. **15.—**

Francesco Pasqualigo. Le quattro giornate del *Purgatorio* di Dante o le quattro età dell' uomo. Un bel volume in 8° . . . . L. **4.—**

Francesco Pasqualigo. La canzone di Guido Cavalcanti « Donna mi prega » ridotta a miglior lezione e commentata massimamente con Dante, in 4° . . . . L. **5.—**

Francesco Pasqualigo. Pensieri sull'allegoria della Vita Nuova di Dante. Opera postuma. Venezia, 1896, in 8°. Col ritratto dell'Autore . . . . L. **7.—**

Mary Hensman, Dante Map. *(Carta d'Italia, illustrativa della « Divina Commedia » di Dante). con prefazione trad. in italiano dalla signorina* Rusmundi-Tonini) — La carta (cm. 87 × cm. 54) è splendidamente stampata in colori, montata su tela e legata in tela rossa col giglio fiorentino sul piatto superiore . . . . L. **6.—**

Dante. Illustrazioni alla *Divina Commedia* dell'artista Fiammingo *Giovanni Stradano* 1587, riprodotte in fototipia dall'originale conservato nella R. Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze. Con una prefazione del dott. *Guido Biagi.* Firenze 1898. in-fol. mass. leg. in tela. Edizione di 100 esemplari numerati dedicata a S. M. Umberto I . . . . L. **150.—**

Guido Biagi e **G. L. Passerini.** Codice diplomatico dantesco: I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri riprodotti e illustrati. — Pubblicazione a dispense splendidamente figurate. Abbonamento a tutta l'opera . . . . L. **400.—**

Dante. *Infernulu;* traductiune di Dòmna *Maria P. Chitiu.* Craiova 1883, in-8. Con ritratto L. **7.—**
Purgatoriulu ; d. medes. trad. Craiova 1888 in-8°. Con una tavola . . . . . . L. **7.—**

Petrarca Fr. Epistolæ de rebus familiaribus. Florent. 1859-63. 3 vol. in 8° gr. (Prezzo di pubblicazione L. 30) . . . . L. **10.—**

Dom. Ciàmpoli. I codici francesi della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia, descritti ed illustrati. Venezia 1897. Un bel volume in 8° gr. Edizione di 250 copie numerate L. **20.—**

Taddeo Wiel. I teatri musicali Veneziani del settecento. Catalogo delle opere in musica rappresentate nel sec. XVIII in Venezia. (1701-1800) Venezia 1897. Un bel volume di 700 pagine in 8° gr. Edizione di sole 100 copie. . . . . L. **20.—**

Urbani de Gheltof. Les arts industriels de Venise au moyen âge et à la renaissance. Avec 120 figs. gr. dans le texte; gr. in 8°. Rel. en toile dor. . . . . L. **10.—**

Leo S. Olschki. Riche et précieuse collection d' Incunables soigneusement décrits et mis en vente Avec une table de matières et une table alphabétique des villes et des imprimeurs du XV° siècle, dont on fait mention dans ce catalogue. Venise 1896. 400 pp. gr. in 8°. Con illustr., tela . . . . L. **10.—**

Leo S. Olschki. Cent Incunables rares, curieux et précieux soigneusement décrits et mis en vente. Venise 1897. gr. in 8°. con molte illustrazioni. . . . . L. **2.50**

Leo S. Olschki. Delle biblioteche dalla loro origine fino all'età di Augusto. Fir. 1896, in 8°. Edizione di poche copie . . . . L. **3.—**

// RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO IX.

N. 4. VOL. IX

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 71
DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25 — Unione postale L. 15.

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. GUIDO BIAGI esce *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. Prezzo d'abbonamento annuale **12** lire per l'Italia e **15** lire per l'Estero. Un fascicolo separato costa lire **1,25.**

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, 2.° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

AVVISO IMPORTANTE. Sott'il torchio trovasi il fascicolo quadruplo 9-12 dell'anno VIII che sarà mandato fra pochi giorni ai nostri associati a compimento dell'annata 1897. Quest'avviso serva di risposta alle numerose richieste di questo fascicolo, la cui pubblicazione ritardata dipese dalla lentezza della tipografia veneziana.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pagina intera **L. 30.** —; mezza pagina **L. 16.** —; un quarto di pagina **L. 9.** — un ottavo di pagina **L. 5.** —; Ogni spazio di linea intera (corpo 10) **Cent. 15.**

Per i **Desiderata,** ogni spazio di linea in 2 colonne (corpo 6) **Cent. 15.**

Gli associati della *Rivista* godono la riduzione di un terzo sul prezzo di queste inserzioni.

Nel corrente mese sarà pubblicata la terza dispensa del

Codice diplomatico dantesco — *I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri, riprodotti in fac-simile, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure da* GUIDO BIAGI *e da* G. L. PASSERINI.

Con gli auspici della *Società dantesca italiana.*

Questo fascicolo conterrà, in due tavole, la riproduzione fototipica della Consulta del 6 di giugno 1296, nella quale è registrato il nome di Dante Alighieri, e in otto pagine di stampa la trascrizione del documento stesso, le relative illustrazioni, e le Provvisioni della Repubblica fiorentina che si riferiscono alle faccende discusse e approvate in quel Consiglio. Vi saranno pure riprodotte, in buone zincotipie, alcune vedute della Chiesa di S. Giovanni, da antichi freschi e da miniature di un codice Chigiano, le arche che si conservano nel cortile del palazzo Riccardi, e che furon rimosse d'attorno alla chiesa appunto per deliberazione de' consigli del giugno 1296, ecc. Tavole e testo in folio mass., saranno impressi, al solito, su bella carta a mano, filogranata, dalla ditta Fornari di Fabriano, le fototipie e gli zinchi saranno eseguiti dallo Stabilimento Danesi di Roma.

Per abbonarsi all'opera rivolgersi agli Editori G. Biagi e G. L. Passerini in Firenze, presso la Direzione del *Giornale dantesco*, via Calimara, 2, o presso la Libreria Leo S. Olschki, Lungarno Acciaioli, 4.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.° 4. ANNO IX. VOL. IX.

SULLA INTRODUZIONE DELLA STAMPA IN AQUILA

PER IL DOTT. MARIANO FAVA

BIBLIOTECARIO FF. DELLA UNIVERSITÀ DI CATANIA

Sull' introduzione della stampa in Aquila il signor Tommaso De Marinis pubblicò di recente un articolo, [1] il quale contiene, oltre alcune brevi osservazioni critiche sul noto lavoro del Pansa (La Tipografia in Abruzzo-Lanciano, Carabba, 1891), un documento importante per la storia della tipografia, rinvenuto dal De Marinis nel vol. 54 *Privilegiorum Summariae* del Grande Archivio di Napoli. È il privilegio concesso al tipografo Adamo Rotwil (o di Rottweil) per esercitare nella città e nel contado di Aquila l'arte tipografica. Il De Marinis ci fa sapere che il privilegio venne concesso al Rotwil da Evangelista de Balzano Commissario del Re in Aquila; ma dal testo del documento, così come si legge nel suo articolo, ciò non apparisce. Il privilegio reca in fine la data del 3 novembre 1481, e conferma quindi che in Aquila, come già aveva detto il Pansa, la tipografia fu cominciata ad esercitare nel 1482.

Se il signor De Marinis si fosse limitato nel suo articolo a dare soltanto il testo dell'importante documento con le necessarie notizie, e avesse rimandato ad una migliore occasione le critiche al Pansa, crediamo avrebbe fatto assai meglio. Il privilegio non accenna ad alcuna delle edizioni Rotwilliane: poco opportune ci sembrano perciò le osservazioni che si fanno al Pansa a proposito di talune edizioni che si vorrebbero attribuire al Rotwil. Inoltre, non che poco opportune, le osservazioni critiche del De Marinis ci sembrano infondate quasi tutte. Infatti il primo appunto al Pansa è che dove questi « dice delle opere precedentemente stampate in altri luoghi dal n. (Rotwil) dimentica la napoletana. » Il libro che il Rotwil avrebbe stampato in Napoli secondo il De Marinis sarebbe il *Confessionale* di S. Antonino. Senonchè nella soscrizione è detto che fu stampato *per johannem adam de Polonia .... die prima Februarii* del 1478 (Hain, num. 1222). Ma il tipografo Giovanni Adamo di Polonia non è da confondersi col collega Adamo Rotwil, il quale negli anni 1477 e 1478 esercitò la tipografia non a Napoli, ma a Venezia, ed era ancora a Venezia il 10 settembre 1478, come si raccoglie dalla soscrizione della *Theorica planetarum Magistri Gerardi Cremonensis.* (Hain, n. 5825).

Il De Marinis osserva pure che il Pansa « assegna la data del 1474 alla prima edizione veneziana (del Rotwil), mentre nella Biblioteca Universitaria di Bologna ve n'è una del 1471 » e cita in nota il catalogo del Caronti. Ma anche qui egli si sbaglia, perchè l'edizione ivi registrata della *Lectura super secunda parte libri sexti Decretalium* di Domenico da S. Geminiano non può essere se non quella descritta dall'Hain al n. * 7540. E questa fu impressa in Roma nel 1471 *per magistrum Adam Rot.* Ma Adamo Rot, *clericus Metensis diœceseos* come egli stesso si qualifica in questa sua edizione, nè anche è da

[1] DE MARINIS TOMMASO: *L'introduzione della stampa in Aquila.* In-8, p. 4. (Estr. dal *Bollettino della Società Storica Abruzzese*, anno IX, puntata XVIII).

confondersi con Adamo Rotwil; e quindi il Pansa non merita, ci sembra, nè il primo nè il secondo appunto.

Un' altra osservazione concerne l'opera *de quatuor partibus orationes declinabilibus* di Blasio Pico Fonticulano, stampata in Aquila senza nome di tipografo nel 1494 e che il Pansa giudicò essere uscita dai torchi di Eusanio de Stella (Hain n. 12988). Il De Marinis ci fa sapere che questa medesima opera è stata dal P. Reichhart attribuita al Rotwil: ma ciò non basta per affermare che il Pansa ha torto e il Reichhart ha ragione. E poi il Reichhart non ha mai sostenuto che l'opera si debba attribuire al Rotwil: ne propone soltanto il nome, facendovi seguire un prudente punto interrogativo.... Se quindi non vi sono altre ragioni, ci sembra accettabilissima la congettura del Pansa che attribuisce ad Eusanio de Stella il libro del Pico. Questo fu impresso nel 1494, e noi sappiamo che fin dall'anno precedente Eusanio de Stella esercitava in Aquila l'arte tipografica, insieme con due altri socii.

Più giusta è l'altra osservazione relativa al *Tractato della immacolata e preclarissima conceptione della vergine Maria* di Jacopo da Bagno, rarissima edizione aquilana sconosciuta ai bibliografi, non escluso il Copinger e di cui la Nazionale di Napoli possiede un esemplare, l'unico forse di cui ora si abbia notizia. Quest'opuscolo è prezioso non solo per la sua estrema rarità, ma anche perchè ci ha conservato il nome di un altro tipografo aquilano, Onofrio Coccetta. E il Pansa avrebbe dovuto non ignorare l'esistenza dell'esemplare napoletano del *Tractato* (che egli nel suo lavoro descrive « dietro autorità del Dragonetti » e con qualche inesattezza), perchè nella *Notizia della Biblioteca Nazionale di Napoli* pubblicata nel 1872 a pag. 73, trovasi esattamente descritto. Ma era sfuggito anche al Leosini che nel 1878 pubblicò la sua *Relazione sulla ricerca di libri e manoscritti di autori della provincia di Aquila*. E poichè il Pansa, seguendo il Dragonetti (*Vita degl' illustri Aquilani*), crede che il *Tractato* debba attribuirsi al Rotwil o a qualche suo allievo « per la rotondità e forma dei caratteri somigliantissimi a quelli del Rotwil, non potendosi riferire al Coccetta cui nel corso dell'opera si elargisce il titolo di Venerabile », il De Marinis si fa a combattere questa ipotesi. Senonchè tutto quello che egli dice a questo proposito è tolto di peso dal Catalogo ragionato inedito delle edizioni del secolo XV possedute dalla Nazionale di Napoli, da me compilato in appendice al noto Catalogo del De Licteriis. Il De Marinis lo cita, ma riproduce quasi con le stesse parole tutte le considerazioni fatte dal compilatore ed anche gli esempii da lui citati per mostrare poco fondata l'ipotesi contenuta dal Pansa, secondo la quale Onofrio Coccetta non sarebbe stato altro che il padrone della casa dove venne condotta la stampa, che dovrebbe considerarsi come lavoro del Rotwil. Il Pansa si era in questo tenuto al Dragonetti, la cui ipotesi era stata anche accettata da altri (Cfr. *Notizia della Biblioteca Nazionale di Napoli*, a p. 73-74). Nè del resto l'opinione contraria, benchè pienamente confortata dalla soscrizione, può aversi come infallibile, nè la credeva tale il compilatore del Catalogo, da cui l'ha attinta il De Marinis. E il privilegio ottenuto dal Rotwil e che ha dato occasione all'articolo del signor De Marinis, dove stabilisce « che finchè lui vol far dicto ministerio de stampar in dicta cità nessuno altro stampatore se recepa nè lassi stampare nè in la cità, nè in lo contado » non è che un buon argomento a favore del Dragonetti e del Pansa, e specialmente di quest'ultimo, il quale in un altro luogo del suo libro scrisse che il Rotwil « parve avere fino al 1493 il privilegio esclusivo della stampa in Aquila, » senza dire però da che egli lo argomentasse.

È curioso poi che il De Marinis, ogni volta che gli accade di nominare il Coccetta, lo chiama sempre Boccetta; e ciò per ben sei volte.

Contuttociò bisogna esser grati al

De Marinis per la pubblicazione di questo interessante documento, ed augurargli che le ricerche cui egli attende insieme col Dr. Bresciano per illustrare la storia dell'antica tipografia napoletana riescano feconde di buoni resultati.

CRONACHE FORLIVESI DI ANDREA BERNARDO (NOVACULA) [1]

PER LA SIGNORA PROF. I. MASETTI BENCINI

Quantunque le Cronache di Andrea Bernardi soprannominato il Novacula, fossero apprezzate al tempo in cui furono scritte, e fin dal secolo passato avessero servito di fonte storica a tutti quelli che vollero parlare degli avvenimenti della città di Forlì, spetta al prof. Giuseppe Mazzatinti il merito intero di averne rilevato tutta l'importanza, appena che egli ebbe rintracciato nella Biblioteca Nazionale di Parigi, il secondo volume del loro originale autografo. Da quel momento varî scrittori ne estrassero e pubblicarono dei frammenti che avevano servito a qualche loro studio particolare, ma nessuna di queste parziali pubblicazioni sarebbe stata sufficiente a mostrarci quanto preziosa fosse tale scoperta, se la Deputazione di storia patria delle Romagne non avesse stampato a sue spese l'opera intera, affidandone la cura all'intelligente scopritore dell'autografo sopra citato. Così veniva edita nel 1895 la prima metà del primo volume, e nel 1896 la seconda; e uscito testè il secondo volume, veniva completata l'interessante pubblicazione.

Le Cronache del Novacula meritavano davvero l'onore di un'edizione curata da un valente erudito, il quale mercè una punteggiatura intelligente e avveduta ne agevolasse la lettura, facendo meglio interpretare e rilevare i concetti dell'autore medesimo. Chè Andrea Bernardi non ha limitato la sua narrazione ai fatti avvenuti nella città di cui volle essere lo storico, nè ai conflitti sanguinosi, alle tragedie domestiche dei tiranni della Romagna dei quali ci tesse la storia estesa e minuta; ma sono anche le vicende di Firenze e di Venezia, di Milano, di Roma e di Napoli, quelle che ci sono da lui raccontate; sono episodi particolari (pur tanto necessarî per conoscere profondamente uomini e tempi) di altissimi personaggi come Lorenzo dei Medici, Giulio II, Zizim (lo sventurato fratello di Bajazette), Girolamo Savonarola (del quale descrive il supplizio), quelle su cui ci intrattiene. E colle mene politiche del governo veneziano, di Lodovico il Moro, degli Aragonesi, colle gesta degli eserciti di Carlo VIII, con quelle di Cesare Borgia e di Caterina Sforza, egli ci fa assistere allo sfasciarsi delle Signorie della penisola, alle imprese guerresche di Luigi XII e di Ferdinando il Cattolico, che avanti di Francesco I e di Carlo V agognavano le spoglie dei potentati italiani. Epoca dunque eccezionalmente importante per fortunose vicende, quella che abbracciano le cronache del Novacula (le quali cronologicamente si estendono dal 1476 al 1517) e degne perciò di essere consultate da chiunque voglia studiare e scrivere su quel periodo storico e specialmente trattare delle costumanze del tempo.

Certo, noi non uguaglieremo il Bernardi a nessuno storico, per quanto dello storico abbia lo spirito sereno, l'amore di verità, l'accuratezza d'indagine; nè possiamo annoverare le sue cronache, per quanto spigliato ne sia lo stile, tra quelle che formano testo di lingua, avendo egli adoperato il dialetto; ma la copia e l'autenticità delle notizie, la larghezza della narrazione, la potenza descrittiva che si manifesta anche per tutte le più minute particolarità, lo collocano fra i migliori cronisti del tempo. Egli ha poi talvolta un'ingenuità che ci farebbe pensare a Giovanni Villani, se non nascondesso spesso in lui qualche cosa di fino e di

[1] Cfr. G. Mazzatinti, *Cronache Forlivesi di Andrea Bernardo (Novacula)*.

arguto, che la prudenza gl' imponeva di tacere o palliare. Quindi se avesse la mordacità del Cobelli suo contemporaneo ed esso pur romagnuolo, se fosse più erudito e più retore, ben lo potremmo chiamare per i meriti suoi il Cavalcanti delle Romagne, il quale in questo caso gli rimarrebbe inferiore per aver limitato la cronaca sua agli avvenimenti della sola repubblica di Firenze.

Così per i meriti intrinseci del suo lavoro e per il posto eminente che gli stessi contemporanei assegnarono al Cronista di Forlì fra gli altri scrittori di cose storiche, ci pare degno il Novacula di essere preso in particolare considerazione, e che ben meriti lo studio compilato con vero acume di storico dal prof. Mazzatinti, c da lui premesso, a mo' d' introduzione, alle Cronache stesse. E la vita operosa « dell' umile barbiere » di Forlì, la sua condotta generosa e benefica verso i parenti, gli onori che gli resero alti persanaggi come Cesare Borgia e Giulio II, sono narrati dal Mazzantinti con una semplicità severa che ben si accorda con il testo della cronaca, mentre con vero intuito artistico ha saputo dare intero rilievo alla simpatica figura del cronista, il quale ci appare in tutta la sua schiettezza di uomo onesto e leale, in tutta la sua genialità di scrittore.

Questo il lavoro che la Deputazione di storia patria delle Romagne faceva, come si è detto, stampare, affidandolo alla solerte e intelligente accuratezza ond' è segnalato il prof. Mazzatinti tra gl' infaticabili cultori di cose storiche antiche. Tale pubblicazione è fra le migliori del genere, e può essere collocata accanto a quella delle Commissioni di Rinaldo degli Albizi fatta da Cesare Guasti, e della Cronaca di Dino Compagni illustrata da Isidoro Del Lungo; perchè nessun altro dipoi aveva più edito un lavoro storico antico altrettanto importante e con tanto amore curato, quanto queste cronache sotto molti aspetti pregevolissime.

MANOSCRITTI E STAMPE MUSICALI

ESPOSTI

DALLA R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO NELLA MOSTRA ITALIANA DEL 1898

PER IL CAV. AVV. FRANCESCO CARTA BIBLIOTECARIO NELLA NAZIONALE DI TORINO

(Cont. vedi numero precedente)

6. **Il Gridelino**, *balletto rappresentato in Torino l'ultimo giorno di Carnevale dell'anno 1653.*

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 48 (mm. 530×390), di cui mancano la 11.ª, la 16.ª e la 35.ª; rilegato in pelle rossa con impressioni in oro e nei piani il motto FERT, e lo stemma di Savoia.

[q.m V. 61.]

Il *Gridelino* (così intitolato dal colore prediletto dalla Duchessa Reggente Maria Cristina di Francia) fu rappresentato, oltrechè alla Corte di Torino, anche in Parigi ad istanza di Anna d'Austria Regina di Francia nell'autunno dello stesso anno (1653).

Autore dei versi e dell'azione coreografica fu il Conte Filippo d'Agliè, Ministro di Maria Cristina; la quale insieme a S. A. R. il Principe Carlo Emanuele, al Conte d'Agliè, al Conte Giorgio di Mombasilio, e ad altri personaggi di Corte, ebbe personalmente parte alla rappresentazione data in Torino.

Questo *Atlante*, contenente le varie figurazioni del ballo, fu eseguito dal segretario ducale Tommaso Borgogno, cui vennero corrisposte (come rilevasi dai Registri Camerali) L. 220.

La Musica delle arie danzate nel balletto consta di 4 Parti: *Tenore, Basso, Contralto* e *Soprano* (4 fasc. in fol. obl. (mm. 390×290) segnati qm II. 86).

7. **Il Tabacco**, *balletto rappresentato in Torino l'ultimo giorno di Carnevale, 1.° Marzo 1650.*

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 29 (mm. 530×390); rilegato in pelle rossa con impressioni in oro e lo stemma di Savoia nei piani.

[q.m V. 59.]

Inventore della festa fu il Conte Filippo d'Agliè. Ebbero parte nella rappresentazione, oltre molti personaggi di Corte, S. A R. il Principe Carlo Emanuele, il Conte Maurizio d'Agliè, il Barone di Sloire, il Conte di Arignano ecc.

L'*Atlante* è opera del segretario ducale Tommaso Borgogno, cui vennero corrisposte, come rilevasi dai Registri Camerali, L. 150.

La Musica delle arie danzate nel balletto consta di 4 Parti: *Tenore, Basso, Soprano* e *Contralto.* (fasc. 4, in-fol. obl. (mm. 390×290) segnati q.m II. 83).

8. **La Fenice Rinovata**, *balletto per il giorno natalizio di Madama Reale, 10 febbraio 1644, rappresentato in Fossano l'ultimo giorno di Carnevale dello stesso anno.*

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 40 (mm. 530×390), di cui mancano la 16.ª e la 32.ª, rilegato in pelle rossa con impressioni in oro, e nei piani il motto FERT e lo stemma di Savoia. [q.m V. 63]

Inventore della festa fu il Conte Filippo d'Agliè, che prese parte alla rappresentazione In essa la parte del *Sole* fu sostenuta da S. A. R. il Principe Carlo Emanuele, in età di 10 anni, come per la *Fenice* si allude alla Duchessa Reggente Maria Cristina:

« Poichè in Carlo suo figlio, e nostro Sire,
Ella sa rinnovarsi e non morire. »

Come rilevasi dai Registri Camerali, la pittura delle scene fu opera di Innocenzo Guirardo; e le spese occorse nella rappresentazione ascesero a L. 3870.19. Gli eleganti fregi a penna, che adornano gli Argomenti e le altre leggende dichiarative, sono opera di Tommaso Borgogno segretario ducale.

La Musica delle arie danzate nel balletto comprende 4 Parti: *Tenore, Basso, Soprano* e *Contralto*. (4 fasc. in fol. obl. (mm. 390×290), segnati q.m II. 82).

9. **La Primavera trionfante dell'Inverno**. *Gran Balletto per la Natività di Madama Reale, rappresentato in Torino li 10 Febbraio 1657.*

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 185 (mm. 550×403); rilegato in pelle rossa, con impressioni in oro, e lo stemma di Savoia nei piani. [q.m V. 55.]

Il presente Balletto fu composto dal prete D. Gabriele Orengiano, e musicato dal violinista Francesco Farinello. Come rilevasi dai Registri della Tesoreria Ducale, furono corrisposte al primo di essi L. 82.10, ed al Quadri, scultore ed ingegnere, per le macchine occorrenti alla rappresentazione, L. 9000.

Prese parte alla festa, fatta in onore della Duchessa Maria Cristina, anche il figlio di lei Principe Carlo Emanuele.

L'Atlante è opera, per la parte calligrafica, del segretario ducale Tommaso Borgogno, e per la parte pittorica, di Carlo Corsi.

10. — **L'Educatione d'Achille e delle Nereidi sue sorelle nell'isola Doro.** *Gran Balletto per le Reali Nozze della Sereniss. Principessa Adelaide di Savoia e del Sereniss. Principe Ferdinando Maria Primogenito dell'Alt. Elettorale di Baviera, ballato in Torino li 22 di Dicembre 1650.*

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 119 (mm. 555×393), delle quali mancano la 27.ª e la 94.ª, rilegato in pelle rossa con impressioni in oro, e nei piani il motto FERT e lo stemma di Savoia. [q.m V. 58.]

In questo grandioso balletto, rappresentato per le nozze della Principessa Adelaide di Savoia (1636-1676), figlia di Vittorio Amedeo I, col Principe Ferdinando Maria di Baviera, e ripetuto nell'anno successivo (1651) con lievi modificazioni nell'ordine della festa, ebbero parte, fra altri, S. A. R. il Principe Carlo Emanuele e i cognati di Maria Cristina, Principi Gabriele ed Emanuele di Savoia.

Gli eleganti fregi a penna, toccati talvolta d'argento e d'oro, che incorniciano il testo degli Argomenti e dei versi, sono, come quelli degli altri balletti, opera di Tommaso Borgogno, segretario ducale.

11. **L'Oriente guerriero e festeggiante**. *Carosello, festa a cavallo pel giorno natalizio di S. A. R. rappresentata il 20 giugno 1645, al Valentino.*

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 49 (mm. 555×403); rilegato in pelle rossa con impressioni in oro, e nei piani il motto FERT e lo stemma di Savoia. [q.m V. 52.]

Presero parte al Carosello, onde fu festeggiato l'undicesimo natalizio del Principe Carlo Emanuele (II), fra gli altri, i Principi D. Maurizio e Tommaso di Savoia. Fra gli spettatori poi veggonsi raffigurate la Duchessa Maria Cristina ed Adelaide, ed il Principe Maurizio di Savoia, il Nunzio Pontificio, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Francia, ecc.

Inventore della festa fu il Conte Filippo d'Agliè, Ministro di Maria Cristina; e scrittore del testo e dei fregi calligrafici e figurati che incorniciano elegantemente l'*Argomento*, l'*Ordine della festa*, e le altre note dichiarative, il segretario ducale Tommaso Borgogno.

12. **L'Unione. Perla peregrina, Margherita reale e celeste**. *Gran Balletto per le Nozze della Seren.ma Madama Margherita di Savoia col Seren.mo Ranuccio Farnese Duca di Parma e Piacenza, l'anno [1660].*

Cod. cart., del sec. XVII, di carte 148 (mm. 555×405), più alcune ora mancanti; rilegato in pelle rossa con impressioni in oro e l'arme di Savoia nei piani. [q.m V. 53.]

Questo grandioso ballo, pel quale dovette ampliarsi il vastissimo salone del palazzo di S. Giovanni, fu rappresentato alla Corte di Savoia il giorno 11 Maggio 1660 per le nozze di Margherita (1635-1663), figlia di Vittorio Amedeo I, con Ranuccio II Farnese Duca di Parma e Piacenza (1646-1694); ed oltre all'importanza delle nozze principesche che fu destinato a celebrare, ha interesse musicale, pel carattere spiccatamente melodrammatico che lo distingue dalle altre

consimili rappresentazioni. — Esso ha termine con un *Parallelo delle antiche Eroine colle Principesse della Casa Reale di Savoia.*

Fra le tavole che compongono il presente *Album*, eseguite per la parte calligrafica dal Segretario ducale Tommaso Borgogno, meritano particolare ricordo quelle che rappresentano, in penna, la città di Parma (tav. 15), ed a colori, il Castello di Torino (tav. 132).

III.

STAMPE MUSICALI

1. **Agostini** Lodovico.

Musica | *di Lodovico* | *Agostini Ferrarese,* | *sopra le Rime bizzarre di M. Andrea Calmo,* | *& altri Autori. — A 4 voci. (Basso, Alto, Tenore, Canto).*

[*Marca libraria del Pozzo, con Cristo e la Samaritana*].

In Milano, appo Cesare Pozzo, 1567; pagg. XXVIII per ciascuna Parte, oltre la lettera al Calmo e la Tavola, in 8.ª [q.m VI. 73.]

Lodovico Agostini, ferrarese (1534-1590), fu Protonotario apostolico, e Maestro di Cappella di Alfonso II d'Este e della Cattedrale di Ferrara. — Unico esemplare noto al Vogel. — Di estrema rarità.

2. **Albini** Filippo da Moncalieri.

Musicali | *concerti* | *di Filippo Albini* | *da Moncalieri* | *Musico di Camera dell'Altezza Sereniss.ª* | *di Savoia.* | *A una, due, e quattro voci. Nuovamente posti in luce.* | *Dedicati* | *all'Illustr.mo et Eccell. il Sig. Claudio* | *Marini Marchese di Borgo Franco, del Consiglio di Stato,* | *e* | *Chambellano del Re Christianissimo, e* | *Ambasciatore per S. M. appresso l'Altezza* | *Serenissima di Savoia.* | *Opera seconda.*

[*Marca libraria della Sirena*].

In Milano, appresso Filippo Lomazzo. | Con licenza de' superiori. M.DC.XXIII, pagg. 33, in fol., oltre la Tavola. [q.m II. 5.

Opera di estrema rarità. Il musico Filippo Albini, che fu poi anche al servizio del Cardinal Maurizio, sostituiva nelle sue assenze Sigismondo d'India, capo della musica di Camera di Carlo Emanuele I (1562-1630). Ciò rilevasi anche dall'avviso che *l'autore fa ai virtuosi di musica* nella lettera di dedica a Claudio de' Marini

3. **Aristoxenus.**

Aristoxeni | *Musici Antiquiss.* | *Harmonicorum Elementorum* | *Libri III.* |

Cl. Ptolomaei Harmonicorum, seu de Musica lib. III. | *Aristotelis de obiecto Auditus fragmentum* | *ex Porphyrii commentariis.* |

Omnia nunc primum latine conscripta et edita | *ab Ant. Gogauino Grauiensi.* | Cvm Privilegiis. |

[*Marca libraria del Serpente attorcigliato alla Croce retta da due mani, col motto VIN CENT*].

Venetiis, Apud Vincentium Valgrisium | MDLXII, pagg. 165, in-4.º [q.m V. 35.]

Prima versione latina degli indicati trattati di arte musicale. Traduttore e editore ne fu Antonio Ermanno Gogavin di Grave (Brabante), che esercitò la medicina in Venezia, e fu esortato a voltare in latino alcuni degli autori greci che trattarono della musica, dal celebre Zarlino. I trattati di Aristosseno e di Tolomeo recano qualche postilla marginale di mano del secolo XVI. Il Fétis indica erroneamente questa edizione come del 1552; e indubbiamente supposta è pure l'ediz. 1572 di questa medesima opera, citata dal P. Martini.

Altro esemplare nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, postillato da Ercole Bottrigari.

4. **Aaron** Piero.

Toscanello in Mvsica di Messer | *Piero Aron Fiorentino del Or-* | *dine Hierosolimitano et* | *Canonico in Rimini nvovamente stampato* | *con laggivnta* | *da lvi fatta* | *et con di* | *ligen* | *tia* | *corretto.*

[*Jo. Gazoldi Epigr.*]

Con privilegio

[In fine:] Stampato in Vinegia, per maestro Bernardino & maestro Matheo | de Vitali venitiani el di. V. Julii mille cinquecento. XXIX, pagg. 126 fig. e n. n. In-4.º [q.m IV. 4.]

Pietro Aaron, dotto musicista fiorentino (nato nel 1490, morto avanti il 1562), fu Maestro di Cappella della Cattedrale d'Imola, canonico in Rimini, ed amico a Gio. Ant. Flaminio, che tradusse in latino il trattato di lui sull'*Istituzione armonica*. Questa edizione del *Toscanello* (che si avvantaggia sulla *Principe* del 1523 di nuove aggiunte fatte dall'autore) è la prima (anzi che quella del 1539, come il Fètis scrive) che contenga l'importante aggiunta sull'uso del bequadro e del diesis nella tonalità del canto fermo. Esemplare completo, in 63 carte, già appartenuto a Pier Girolamo Gentili, poscia al Marchese di Rivarolo.

5. **Blangini** Félix.

Recueil de Nouvelles Romances avec Accompagnement de Piano ou Harpe, Composées par Félix Blangini Chevalier de l'Ordre Royal de la Légion d'Honneur et de l'Ordre Royal du Saint Sépulcre de Jérusalem, Surintendant H.re de la Chapelle du Roi.

À Paris, chez L'Auteur, Rue S.t Georges, N.° 5. [q.m III. 29.]

Blangini Felice, di Torino, nato nel 1781, morì nel 1841; riparato in Francia nel 1797, si acquistò in breve grande riputazione come artista di canto e compositore di Romanze. Fu successivamente Direttore della Musica di Paolina Bonaparte-Borghese sorella di Napoleone I (morta nel 1825); Maestro di Cappella del Re di Westfalia (1809); Sovrintendente Onorario della musica del Re di Francia ecc. — Le romanze comprese in questo volume furono probabilmente pubblicate circa il 1820; certo sono tutte posteriori al 1814 (in cui il Blangini ottenne la carica di Sovrintendente della musica del Re), e anteriori al 1830. Il volume comprende anche la romanza *Il faut partir*, che il Fétis giudica una delle migliori del Blangini.

6. **Concerti** | *de diversi eccell.* | *avttori,* | *à dve, tre, & quattro voci,* | *Raccolti dal R. D. Francesco Lucino Musico* | *nella Chiesa Metropol. di Milano,* | *Nouamente dati in luce.* | *Con la Partitura per l' Organo.* *(Alto, Tenore).*

[*Marca libraria della Sirena*].

In Milano, | per l'herede di Simon Tini, & Filippo Lomazzo. | M.DC.VIII. pagg. 1220, in-4.° [q.m V. 23.]

L'autore della raccolta, Francesco Lucino, nacque, non a Milano, come afferma il Fétis, ma a Caravaggio (v. Gaspari, vol. II, p. 152), e fu musico nella metropolitana di Milano sino al 1630 c. — Anche l'esemplare posseduto dalla Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna consta di due Parti (*Alto* e *Basso*).

7. **Donato** Baldassarre.

Di Baldissera Donato | *il primo libro di Canzon* | *Villanesche alla Napolitana A quatro Voci Nouamente da lui Composte* | *& date in Luce. & per Antonio Gardane* | *Con ogni diligentia stampate.* | *Aggiontoui anchora alcune Villote di Perissone A quatro Con la Canzon della Gallina.* (*Tenor*).

[*Marca libraria del Leone e dell'Orso reggenti alto uno stemma fra le sigle ·A· ·G· del nome dello stampatore, e colla striscia a svolazzo:* Concordes virtute et naturae miraculis].

In Venetia, apresso di | Antonio Gardane | 1550; pagg. 23, in 4.° obl. [Legato con q.m VI. 75.]

Baldassarre Donato, veneziano (m. 1603), fu da prima maestro della Piccola Cappella di S. Marco nel 1562, poscia successore dello Zarlino nella Cappella maggiore nel 1590. — Edizione principe di questo libro ignota al Fétis. Unico esemplare noto al Vogel.

8. **Fergusio** Gio. Battista.

Motetti | *e Dialogi* | *per concertar* | *A vna sino à noue voci, con il suo Basso* | *continuo per l'Organo* | *Al Serenissimo Prencipe Vittorio Amedeo di* | *Sauoia Dedicati.* | *E nouamente stampati, e dati in luce* [*Dalla lettera di dedica al Principe data da Sauigliano il Primo di Nouembre 1612 risulta che l'autore dei Concerti è Gio. Battista Fergusio; un mottetto poi:*

Exultent iusti.... *è attribuito al Sig. Alessandro Costantia Discepolo dell'Autore*].

[*Stemma di Savoia*].

In Venezia, appresso Giacomo Vincenti, 1612. (Canto, Tenore, Alto, Basso, Quinto, Sesto, Settimo, Ottavo, Basso per l' Organo), pagg. variamente numerate - In 4.° [q.m V. 14.]

Giov. Battista Fergusio, da Savigliano, fu avvocato, e morì in patria il 18 Gennaio 1628. — Questi Mottetti furono da alcuni erroneamente indicati come « Drammi per musica »: errore che fu poi per primo corretto dal Della Chiesa. Le voci dei Mottetti ad otto e nove, sono ordinate in due cori. Nè l'opera nè l'autore sono registrati dal Fétis. Questa stessa edizione è posseduta anche dalla biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.

Anche il Costantia, discepolo del Fergusio, è ignoto al Fétis, che registra solo un Alessandro Costantini romano, che non può dirsi vissuto « vers la fin du dix-septième siècle », se pubblicò anch'egli Mottetti ed altre canzoni sacre nel 1614 e nel 1616.

9. **Ferretti** Giovanni.

Il Secondo Libro | *delle Canzoni* | *a sei voci* | *di Giovan Ferretti* | *Maestro di Capella del Duomo di Ancona* | *Nouamente posti in luce.* (*Canto, Alto, Quinto, Sesto, Tenore, Basso*).

[*Marca libraria dell'Àncora, reggente ad anelli il monogramma,*

come pare, dello stampatore, intrecciata con un ramo di palma e uno di quercia, e col motto a svolazzo: In tenebris fulget].

In Vineggia | Appresso l'herede di Girolamo Scotto. MDLXXV, pagine 27 per ogni Parte, oltre la dedica e la Tavola - In-4.°

[q.m V. 58.]

Giovanni Ferretti, veneziano (n. circa il 1510), fu Maestro di Cappella del Duomo di Ancona, e valente madrigalista. Il Fétis cita del *Secondo libro delle Canzoni a sei voci* solo un'edizione posteriore, del 1579. Di questa edizione, quattro esemplari sono noti al Vogel, dei quali due soli completi. Fra questi è il presente.

10. **Gafurio** Franchino.

Angelicum ac diuinum opus musice | Franchini Gafurii laudensis Re- | gii musici: ecclesieqʒ Me- | diolanensis phonasci: | materna lingua | scriptum.

Impressum Mediolani per Gotardum de pōte Anno Salutis Millesimo quingētesimo octauo die sextadecima septembris: Iulio Secūdo Pontifice Maximo: ac Christianissimo Francorum Rege Ludovico Duce Mediolani foelici auspicio regnantibus.

Carte 48 non num., in fol.; segn. A.-I, compreso il titolo.

[q.m III. 41.]

Quest'opera del celebre Gafurio (1451-1522), che per primo pubblicò in Italia un trattato di teorica musicale (1480), è, a differenza delle altre opere dello stesso autore, scritta in volgare, benchè il titolo sia latino. La xilografia che trovasi nella prima carta, poco osservata dai bibliografi, rappresenta il Gafurio in cattedra, nell'atto di esporre ai discepoli le proprie dottrine.

Altro esemplare nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.

11. **Guami** Gioseffo.

Sacrarum | Cantionum | variis, et choris, | et instrvmentorvm | generibus concinendarum | Liber alter | quem Josephus Guamius Lucensis Organorum | Modulator nuper elaborauit, edidit, ac | Ser.mo Allobrogorvm Dvci Dicavit (Alto, Canto, Tenore, Basso, Sesto, Settimo, Ottavo, Basso principale).

[*Marca libraria della Salamandra nel fuoco, con corona e motto a svolazzo:* Virtuti sic cedit invidia].

Mediolani, apud Haeredes Augustini Tradati, 1608. Superiorum permissu, pagg. 21 per ciascuna Parte, oltre la Dedica e la Tavola - In-4.

[q.m V. 37.]

Giuseppe Guami, lucchese (n. 1515 c.), fu organista nella Cappella ducale di Monaco (1575), nella basilica di S. Marco in Venezia (1588) e nel Duomo di Lucca (1591). Come compositore e suonatore d'organo, trovasi lodato dal celebre Zarlino. Opera non registrata dal Fétis, nè posseduta dalla biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, ove solo si conserva il *Primo libro* (1585, non 1586 come scrive il Fétis) di queste stesse *Sacrae Cantiones*. — Di estrema rarità.

12. **India** (Sigismondo d'), nobile palermitano.

Le Musiche | a due voci | di Sigismondo d'India, servitore | del Serenissimo et Invitiss. | Signor Duca di Savoia, | & Capo della sua Musica di Camera. | Nuovamente composte, & date in luce. | Con privilegio.

[*Marca libraria dell' Organo*].

In Venetia, MDCXV. Appresso Ricciardo Amadino, pagg. 42, in fol., compresa la Tavola.

[q.m I. 3.]

Sigismondo d'India, nobile palermitano, fu nominato Maestro della Musica di Camera di Carlo Emanuele I (1562-1630) il 1° aprile 1611, ed il suo nome apparisce nei conti della tesoreria ducale fino al 1626. Fu anche a Roma al séguito del Cardinal Maurizio. Particolari curiosi leggonsi nella dedica del libro a Carlo Emanuele, in data *XX d'Agosto MDCXV.*

13. **Lambert** Michel.

Les Air | du Sieur Lambert | Grauez par Richer. | A Paris, Chez Charles de Sercy, au Palais, en la salle Dauphine, à la Bonne Foy Couronnée. |

Auec Priuilège du Roy (*1660*).

Pagg. 86, in-4.° obl.

(q.m VI.31.]

Il titolo di quest'opera, inciso dal Richer, è incorniciato da un elegante fregio composto di strumenti musicali, di foglie di lauro e di un coro di angeli che cantano.

Come si rileva dall'*Avant-propos*, è questa la prima opera pubblicata dal celebre musico e cantante (1610-1696): opera non ricordata dal Fétis. Con lettera del 10 Marzo 1663 il Duca Carlo Emanuele II di Savoia invitava il suo Ministro a Parigi a mandargli 12 Canzoni del Lambert, a quel tempo Maestro di musica da Camera di Luigi XIV; e non è improbabile che il Ministro gl'inviasse il presente esemplare.

14. **Lassus** (Orland De).

Mellange | d'Orlande de Lassvs | contenant | plvsievrs chansons, |

tant en vers latins qv'en | ryme francoyse. | A qvatre, cinq, six, hvit, dix, parties. | A Paris. | Par Adrian le Roy & Robert Ballard. Imprimeurs du Roy, 1570.

Avec privilège de Sa Majesté. (*Tenor, Contratenor, Bassus, Superius*).

Fogli 63, oltre quelli di Dedica e la tavola, in-4.° obl.

[q.m VI. 64-66.]

Opera del celebre compositore belga Orlando Lasso (1520-1594), divisa in quattro Parti (voll. 3), ciascuna di ff. 63 num., più i ff. preliminari e quello della Tavola in fine n. n. Esemplare mancante di una Parte. Il Vogel ne registra un solo esemplare completo (in 5 Parti), appartenente alla Biblioteca Reale di Monaco. Il fascicolo contenente la parte del *Contratenor* reca in principio la dedica autografa alla Principessa Margherita di Francia, Duchessa di Savoia, di Giacomo Gohory di Parigi detto « il solitario », autore dell'elegia latina al Principe Alberto di Baviera, che trovasi in principio di ciascuna parte.

15. **Mainerio** Giorgio.

Il Primo Libro de Balli | a qvatro voci accommodati per cantar et sonar d'ogni | Sorte de Istromenti. Di D. Giorgio Mainerio Parmeggiano | Maestro di Capella della S. Chiesa d'Aquilegia, | Nouamente stampati & dati in luce. (*Tenore, Canto, Alto, Basso*).

[*Marca libraria del Leone e dell'Orso reggenti in alto uno stemma dalle sigle accostate ·A· ·G· del nome dello stampatore, col motto a svolazzo:* Concordes virtute et naturae miraculis].

In Venezia, appresso | Angelo Gardano, | 1578, pagg. 22 per ogni Parte, colla tavola - In 4.° obl.

[q.m VI. 85.]

Giorgio Mainerio, da Parma, nato circa il 1515, fu Maestro di Cappella della Chiesa d'Aquileja. La presente opera è sconosciuta al Fétis, che ne ricorda solo altra posteriore (1580). Di questa, un solo esemplare è indicato dal Pezzana (*Continuazione* dell'Affò, vol. VI, P.e 2.a, p. 978), appartenente alla « Biblioteca del Re d'Inghilterra. » — Rarissimo.

16. **Milleville** Alessandro.

Sacrarum Cantionum | ab Alexandro | Milleville | Serenissimi Ferrariae Ducis Organista | quinis vocibus concinnatarum | Liber primus | (*Bassus, Cantus, Altus, Quintus, Tenor*).

[*Marca libraria del Sole raggiante su l'antico continente, col motto:* Occidit nondum].

Superiorum venia impetrata. |

Ferrariæ, ex Typographia Victorij Baldini, | CIↃ.IↃ.XVIC (1584), pagg. 20 num., per ogni Voce - In-4.°

[q.m VI. 12.]

Alessandro Milleville, figlio di Giovanni (musicista francese, venuto in Italia al séguito di Renata d'Este), fu Organista del Duca di Ferrara, nato nel 1521, morto nel 1589. Il Fétis non conosce di questo autore che i *Madrigali a cinque voci* stampati a Venezia, 1575; e dei *Madrigali a sei voci* il Vogel non cita che la sola parte dell'*Alto*, esistente nella Biblioteca Estense di Modena.

Il *liber primus Sacrarum Cantionum* è completo in 5 fascicoli; dei *Madrigali a sei voci* manca una sola parte. Rarissimo.

17. — *Madrigali | à sei voci, | d'Alessandro | Milleville, | Organista dell'Altezza Sereniss. di Ferrara.* (*Tenore, Quinto, Alto, Canto, Basso*).

[*Marca libraria: il Sole raggiante sull'antico continente, col motto:* Occidit nondum].

In Ferrara, per Vittorio Baldini, 1584, pagg. 21, num. per ogni Voce. In-4.° [Cfr. q.m VI. 12.]

18. **Mvsica** | *de' Virtvosi della Florida Capella | dell'Illvstrissimo et Eccellentis. | S. Dvca di Baviera. | A cinque voci, con le rime del S. Antonio Minturno | Libro Primo.* (*Quinto, Basso*).

[*Marca libraria dell'Àncora reggente ad anelli le sigle del nome dello stampatore, avendo accosto un ramo di palma e uno di quercia, col motto a svolazzo:* In tenebris fulget].

In Vinegia, appresso Girolamo Scotto, MDXIX, pagg. 31 per ogni Parte, oltre la Tavola. - In-4.°

[q.m V. 24.]

Raccolta, ignota al Fétis, di Madrigali a cinque voci, composti da diversi autori, e pubblicati da Massimo Trojano, napoletano, musico alla Corte di Alberto V Duca di Baviera, cui la raccolta è dedicata. Essa contiene, fra altro, una stanza del *Furioso* musicata da Orlando Lasso, non registrata dal Ferrazzi. Cinque esemplari noti al Vogel, compreso il presente, che è in carta distinta.

19. **Orso** Francesco.

Il primo libro | dei Madrigali di Don | Francesco Orso da | Celano, con due Madrigali | Croma-

tici nel fine, | *nuovamente posti in luce da* | *Claudio Da Correggio.* | *A cinque voci.* (*Tenore, Canto, Quinto, Alto, Basso*).

[*Marca libraria del tronco d'Albero col motto*: Simili frondescit virga metallo].

In Venetia, 1567; pagg. 28, in-4.° obl., oltre la Dedica e la Tavola.

[q.m VI. 84.]

Francesco Orso, da Celano, che nel 1567 viveva in Napoli, e dedicava questi Madrigali al Sig. Don Hernando d'Alarcon Marchese della Valle Siciliana, è autore ignoto al Fétis. Esemplare completo, in 5 parti: unico noto al Vogel. Reca, in fine, un'aggiunta manoscritta, pur del secolo XVI, che comprende, fra altro, due poesie musicate: l'una francese (*Quand mon mari rien de dehors*), l'altra italiana (*Poi ch'Amore mi fa gran torto*); ed ha nel *recto* della 1a carta l'indirizzo (che pare prova di penna) *all'Ill.mo et molto R.mo il Commendatore Don Annibal Caro.* — Di estrema rarità.

20. **Pergolese** Gio. Battista.

La Serva Padrona. Intermezzo del Sig. Gio. Batt. Pergolese Rappresentato in Pariggi nell'Autunno 1752.

A Paris, aux Adresses Ordinaires et chez l'Éditeur rue Grenelle St. Honoré à l'Hôtel de Languedoc.

Avec Privilège du Roi. Imprimé par Auguste de Lorraine, s. a., pagg. 68, in-4.° obl.

[Legato con q.m III. 44.]

Il celebre *Intermezzo* del Pergolese, rappresentato nello scorso secolo per oltre trent'anni sui principali teatri d'Europa, trovasi qui pubblicato nella sua integrità, scevro delle mutilazioni introdottevi in alcune rappresentazioni. La presente edizione non è registrata dal Fétis, che ne accenna altre, pur pubblicate in Parigi, dal Lachevardière e dal Leduc, ove l'Intermezzo è composto di un solo atto, mentre in questa è diviso in due Parti.

21. **Persoens** Josquino.

Libro primo | *dei Madrigali à qvattro* | *voci, di Iosqvino Persoens* | *Musico dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor* | *il Signor Duca di Parma et di Piacenza.* (*Tenore, Basso, Alto, Canto*).

[*Marca libraria del Liocorno abbeverantesi al fiume; nella striscia della cornice il motto:* Parit virtus securitatem].

In Parma, appresso Seth Viotto, 1570, pagg. 23 per ogni Parte, oltre la Tavola - In-4.°

[q.m VI. 82.]

Josquin Persoens, musicista ignoto al Fétis, fu allievo di Cipriano de Rore, e musico del Duca di Parma e Piacenza nella 2a metà del secolo XVI. Unico esemplare conosciuto, ed il solo che, di questo autore, figurasse nell'Esposizione Internazionale di Vienna (1892). Di estrema rarità.

22. **Riccio** Theodoro.

Di Theodoro Riccio | *Maestro della Capella di Santo* | *Nazaro di Bressa il Primo Libro di* | *Madrigali a cinque voci novamente* | *Da lui composti et per Antonio Gardano stampati et dati in luce* (*Alto, Basso, Canto, Tenore*).

[*Marca libraria: Orso e Leone reggenti coi piè anteriori uno stemma e sulle spalle una striscia a svolazzo, coll'impresa:* Concordes virtute et naturæ miraculis]. *Libro Primo.*

In Venetia, appresso di | Antonio Gardano, 1567, pagg. 29 per ogni Parte, oltre la Dedica e la Tavola dei Madrigali - In-4.° obl.

[q.m VI. 71.]

Teodoro Riccio, bresciano (1540-1583), fu Maestro di Cappella della Cattedrale di Ferrara, della Chiesa di S. Nazaro in Brescia, e del Principe Giorgio Federico di Brandeburgo. Si conoscono due soli esemplari di questi Madrigali, entrambi completi: il presente, torinese, ed uno della Biblioteca Reale di Monaco, citato dal Vogel. Rarissimo.

23. – La stessa opera. *Libro primo.* (*Quinto*).

[Legato con q.m VI. 75.]

24. **Rinaldo da Capua.**

La Bohémienne, intermède en deux actes del Signor Rinaldo Da Capua Représenté par l'Académie Royale de Musique en Juin 1753. Dédié À Son Altesse Sérénissime Monseigneur Le Comte de Clermont Prince du Sang.

Se vend à Paris aux Adresses Ordinaires.

Gravé par Le S.r Hue. Imprimé par Montoulay, s. a., pagg. 106, in-4.° obl. [q.m III. 44.]

Rinaldo da Capua celebre musicista del secolo XVIII, mancando del nome di famiglia fu così denominato dal luogo ove nacque, nel 1715. È ignota

l'epoca della sua morte. Questo *Intermezzo* è sconosciuto al Fétis, che registra però dello stesso autore un'opera buffa in un atto, intitolata *La Zingara*. Raro.

25. **Romano** Alessandro.

Di Alessandro Romano | il Primo Libro | delle Canzoni | alla Napolitana, à cinque voci. | Nuovamente ristampate. (Quinto, Alto, Tenore, Basso, Canto).

[*Marca libraria dell'Àncora reggente in anelli le sigle del nome dello stampatore, avendo accosto un ramo di palma e uno di quercia, col motto a svolazzo:* In tenebris fulget].

In Vineggia. | Appresso l' herede di Girolamo Scotto | MDLXXIX, pagg. 24, colla Tavola. In-4.°

[q.m V. 62.]

Alessandro Romano, nato in Roma circa il 1530, fu compositore di musica, cantore, e valente suonatore di Viola. Nel 1560 divenne cantore nella Cappella pontificia; poscia, fattosi monaco olivetano, prese il nome di D. Giulio Cesare. Edizione sconosciuta al Fétis. Quattro esemplari noti al Vogel, di cui due soli completi. Fra questi ultimi è il presente.

26. **Rore** (de) Cipriano.

Di Cipriano de Rore | il Secondo Libro de Madrigali | À quatro voci, con vna Canzon di Gianetto; sopra di Pace non trouo, Con | quatordici stanze. Nouamente con ogni dilligentia Ristampato. | A quatro voci. (Basso, Alto, Tenore, Canto).

[*Marca libraria del Leone e del l'Orso reggenti in alto uno stemma colle sigle accostate ·A· ·G· del nome dello stampatore, ed in una striscia a svolazzo, il motto:* Concordes virtute et naturae miraculis].

Con gratia et privilegio.

In Venetia apresso li figliuoli | di Antonio Gardano | 1571, pagine 22 per ciascuna Parte, in-4.° obl.

[q.m VI. 74.]

Di questa edizione del *Libro secondo dei Madrigali a 4 voci* cinque esemplari sono noti al Vogel dei quali tre completi. Fra questi ultimi è il presente torinese. Pel *Primo Libro*, cfr. la nota al volume segnato q.m VI. 75 (n.° 27).

27. — *Di Cipriano de Rore | il Primo Libro de Madrigali | A quatro voci Nouamente dati in Luce, & per Antonio | Gardane Con ogni diligentia Stampati. (Tenor).*

[*Marca libraria del Leone e dell'Orso reggenti in alto uno stemma, avente accosto le sigle del nome dello Stampatore ·A· ·G· colla scritta a svolazzo:* Concordes virtute et naturae miraculis].

In Venetia, apresso di | Antonio Gardane, | 1551; pagg. 22, in-4.° obl., oltre la Tavola [q.m VI. 75.]

Cipriano de Rore, celebre musico fiammingo del sec. XVI vissuto in Italia [1516-1565), fu discepolo del Willaert, ed emulo dello Zarlino, del Porta e d'altri celebri contemporanei. Fu Maestro di cappella di Ercole II d'Este, poscia della Basilica di S. Marco in Venezia, e di Ottavio Farnese Duca di Parma. — Questa edizione dei *Madrigali a 4 voci* è attribuita dal Fétis erroneamente al 1552. — Il Vogel ne ricorda 3 esemplari: il torinese, uno della Palatina di Vienna, e uno dell'Universitaria di Königsberg, nessuno dei quali completo.

28. **Ruffo** Vincenzo.

Di Vincenzo Rvffo | il Primo Libro de Madrigali | Cromatici a Quatro Voci con la Gionta di alquanti Madrigali del Medesimo | Autore Nouamente con ogni diligentia Ristampato & Corretto. (Tenor).

[*Marca libraria del Leone e dell'Orso reggenti in alto uno stemma fra le sigle ·A· ·G· del nome dello stampatore, colla striscia a svolazzo:* Concordes virtute et naturae miraculis].

In Venetia, apresso di | Antonio Gardane, | 1552; pagg. 30, oltre la Tavola. In-4.° obl.

[Legato con q.m VI. 75.]

Vincenzo Ruffo, veronese, contemporaneo del Palestrina, fu maestro di Cappella delle Cattedrali di Milano e di Verona, ed è ricordato con lode da Ant. Franc. Doni e da Vinc. Galilei. Edizione non registrata dal Fétis. Il Vogel ne ricorda tre esemplari, il presente, torinese (mancante del foglio *F* pp. 8-15); uno del Liceo Musicale di Bologna, contenente una sola Parte; ed uno della Biblioteca Basevi (Istituto musicale di Firenze), completo.

29. **Steffanini** Gio. Battista.

Di Gio. Battista | Steffanini da Modona | Maestro di Capella in S. Maria | Della Scala Chiesa Ducale di Milano. | Il Secondo Libro de Mo- | tetti a Cinque, Sei, Sette ed Otto voci, Et le | Lettanie della

B. Verg. nell'vltimo. | *Con il Basso Principale per l'organo.* | *Nouamente posto in luce.* | *All'Illustrissimo Signor* | *Il Sig. Caualiere D. Francesco d'Este.* (*Canto, Tenore, Alto, Basso, Quinto, Sesto, Settimo, Ottavo, Basso Generale*).

[*Marca libraria dell'Aquila col motto a svolazzo:* Æternitati]

In Venetia, | Appresso Alessandro Rauerij. M.D.CVIII, pagg. 23 rip., oltre la Dedica e l'Indice. In 4.°

[q.m V. 36.]

Gio. Battista Stefanini, modenese, fu successivamente Maestro di Cappella della Metropolitana di Torino, di S. Maria della Scala in Milano, della Madonna della Consolazione di Roma, e del Duomo di Modena. Esemplare completo (in opusc. nove). La biblioteca del Liceo Musicale di Bologna possiede solo il *Secondo Libro* dei *Mottetti* stampato in Venezia (1608), non il *Primo* stampato in Milano (1606). Il Fétis ricorda lo Stefanini; ma lo dice nato « circa il 1660 », mentre le sue composizioni musicali furono pubblicate tra il 1606 e il 1626.

Anche il Radesca di Foggia, che ha alcuni mottetti insieme a quelli dello Stefanini (*Libro primo, Canto*, a pag. 18 sg.), fu, com'egli si firma, « Cittadino di Torino. » Fu musico di Camera di Amedeo di Savoia, e Organista della Metropolitana. Dal 1615 fu maestro di Cappella di Carlo Emanuele I (1562-1630). Morì vecchissimo verso il 1626.

30. — *Motetti* | *di Gio. Battista* | *Steffanini da Modena* | *Maestro di Capella nella Chiesa Ducale di S. Maria* | *della Scala di Milano.* | *Libro primo, a due, e tre voci.* | *All'Illustriss. et Eccellentiss. Sig.* | *Don Amadeo di Savoia,* | *Marchese di Peveragno, e di Boves* | *Cavaliere dell'Ordine, Gran Comendatore di Sa* | *uoia, et Luogo tenente generale di S. A. S.ma* (*Canto, Canto II, Basso, Basso principale, Tenore*).

[*Marca libraria della Sirena*].

In Milano, per l'herede di Simon Tini et Filippo Lomazzo, M.DC.VI.; pagg. 25, oltre la Dedica e la Tavola.

31. **Troilo** Antonio.

Il primo Libro | *delle Canzoni* | *da sonare.* | *Con ogni sorte de stromenti, col suo Basso Generale* | *per comodita de gli Organisti.* | *A quatro et cinqve voci.* | *Di Antonio Troilo, Mvsico* | *Della Magnifica Communità di Vicenza* | *Nouamente composte, & date in luce.* (*Canto*).

[*Marca libraria: uno stemma partito, dell' aquila e della sirena, incoronate*].

In Venetia, appresso Ricciardo Amadino, MDCVI, pagg. 21, oltre la Dedica e la Tavola. In-4.°

[q.m V. 63.]

Antonio Troilo, veronese, figlio di Domenico, vivente negli anni 1605-1607 in Venezia, è musicista sconosciuto al Fétis. Fu musico della Comunità di Vicenza, e pubblicò *Salmi intieri a cinque voci* insieme a Gio. Batt. Cesena (Ven. 1607). Le sue opere note per le stampe sono dedicate a Gio. Batt. Muttoni e a Lelio Schio. Unico esemplarè conosciuto sinora, e la sola opera che di questo autore figurasse nell' Esposizione Internazionale di Vienna (1892). Di estrema rarità.

32. **Villotte** *alla Padoana* | *con alcvne Napolitane a qvatro voci* | *intitolate Villotte del fiore,* | *Nonamente ristampate & corrette. A qvatro voci. (Basso, Alto, Canto).*

[*Marca libraria: due putti alati sollevanti corone; in cornice il motto:* Et animo et corpori].

[Dopo la Tavola, in fine:] In Venetia, appresso Francesco Rampazetto, M.D.LXVI, pagg. LIII per ciascuna Parte, oltre la Tavola. In-8.° obl. [q.m VI. 95.]

La presente Raccolta di Villotte, musicate da più autori la maggior parte bolognesi, benchè anonima, fu pubblicata da Filippo Azzaiolo, musicista bolognese sconosciuto al Fétis. Sebbene non trovisi indicato nel frontispizio, contiene questa edizione la Villotte del *Primo Libro* dell'Azzaiolo, ma in ordine diverso dalle altre stampe, toltene alcune che si trovano solo nell' edizione del 1557, fra cui la stanza dell'Ariosto « La verginella è simile alla rosa », musicata da Bartolomeo Spontone. È questa la 4ª edizione di esso *Libro* (essendo le prime tre pubblicate in Venezia, 1557, 1560, 1564); non è conosciuta dal Gaspari nelle *Memorie sui musicisti bolognesi del sec. XVI* (1875), nè registrata dal Vogel. Preziosissima.

33. **Vinci** Pietro.

Di Pietro Vinci | *siciliano della* | *città di Nicosia* | *Maestro di Capella in Santa Maria maggiore di Bergamo* | *il quarto libro de Madrigali* | *a cinque voci.* | *Nonamente posti in luce. (Basso).*

[*Marca libraria dell'Àncora sostenente in anelli il monogramma dello stampatore, avendo accosto un ramo di palma e uno di quercia col motto a svolazzo:* In tenebris fulget].

In Vineggia | appresso l'herede di Girolamo Scotto | MDLXXIII, pagine 16, mutilo in fine e guasto a un angolo. In-4.° [q.m V. 63.]

Pietro Vinci, n. a Nicosia circa il 1510, fu Maestro di Cappella in S. Maria Maggiore di Bergamo, e morì in Palermo nel 1584. Fra' Madrigali dal Vinci musicati ve n' ha uno di Tarquinia Molza, ed altro è ad essa dedicato. Edizione originale di questo Libro, non registrata dal Fétis. Quattro esemplari ne sono indicati dal Vogel, fra cui il torinese.

34. **Vitali** Tommaso Antonio.

Sonate da camera | a tre | due uiolini, e uiolone, | Consecrate alla Real'Altezza | di Anna di Borbone | Dvchessa di Savoia, Reina | di Cipro, &. | Da Tomaso Antonio Vitali Bolognese Attuale Seruitore | dell'A. S. di Modona. | Opera terza. (*Violino primo, violino secondo, violone*).

In Modona, M.DC.XCV. Per Fortuniano Rosati Stampatore di Musica Ducale. Con Licenza de' Superiori, pagg. 39. In-4.° [q.m V. 64, 65, 66]

Tommaso Antonio Vitali bolognese, nato circa il 1650, morto dopo il 1706, fu rinomato violinista, e direttore d' orchestra alla Corte di Modena. Opera rarissima ignota al Gaspari, non posseduta dalla Biblioteca del Liceo di Bologna, nè registrata dal Fétis, che ricorda del Vitali altre composizioni stampate a Bologna, ad Amsterdam e a Modena nel 1693.

35. **Willaert** Adriano.

Altvs | Mvsica Nova di | Adriano Willaert | all'Illvstrissimo et eccel- | D lentissimo signoril si | gnoronno Alfonso | d'Este prencipe | di Ferrara. [*In cornice architettonica; nel mezzo della base di essa la solita marca dello stampatore A. Gardano: Orso e leone, col motto:* Concordes virtute et naturae miraculis].

[In capo alla pagina seguente]: *Con gratia et privilegio Della Illustrissima Signoria di Venetia & di tutti li Prencipi Christiani, come nei loro priuilegi appare.*

[In ricca cornice ovale l'] *Effigies Adriani Willaert Flandrii.*

In Venetia, appresso di Antonio Gardano, 1559, pp. 117, oltre la lettera di dedica (di Ferrara 15 Settembre 1558 Francesco Viola) e l'*Index Motectorum* e Tavola delli Madregali. In-4.° [q.m IV. 45.]

Il sommo musicista belga Adriano Willaert (1480-1562) fu fondatore della scuola musicale di Venezia. La Biblioteca Nazionale di Torino non possiede di quest' opera che il solo *Alto*, mentre gli esemplari completi (dei quali il Vogel ne registra 4) comprendono 7 Parti.

36. **Zarlino** Gioseffo, da Chioggia.

Dimostrationi | harmoniche | del R. M. Gioseffo Zarlino | da Chioggia | Maestro di Capella della Illustriss. Signoria | di Venetia. | Nelle quali realmente si trattano le cose della Musica: | & si risolnono molti dubij d'importanza. | Opera molto necessaria a tutti quelli che desiderano | di far buon profitto in questa nobile | Scienza. | Con la tavola delle materie notabili contenute nell'opera.

[*Marca libraria della Pace, col motto:* Per me si gode in cielo et regna in terra]. *Con privilegio.*

In Venetia, per Francesco dei Franceschi Senese, 1571, pp. 8 n. n. + 312, oltre 10 della Tavola. In-4.° [q.m III. 49.]

Giuseppe Zarlino da Chioggia (1519-1590), fu discepolo del Willaert, e Maestro di Cappella della Basilica di S. Marco. Uno dei più celebri musicisti del suo tempo, fu autore delle composizioni onde furono celebrate in Venezia la vittoria di Lepanto (1570) e la venuta di Enrico III di Francia (1574); ed ebbe polemiche su questioni musicali con Vincenzo Galilei, stato già suo discepolo. In quest' opera delle *Dimostrationi harmoniche*, l' autore offre il risultato di discussioni sulla musica, che egli ebbe in Venezia nel 1562 col Willaert, con Claudio Merulo, e con altri celebri musicisti.

IV.

SCENARI TEATRALI

1. **Abbati** Pietro Giovanni.

Disegni delle Scene che servano (sic) alle due Opere che si rappresentano lanno corente (sic) nel Reggio Teatro di Torino, invenzioni di Ferdinando Bibiena.... poste in opra, dipinte, dedicate da me Pietro Giovanni Abbati all' Altezza Reale di (Carlo Emanuelle) Duca di Savoia, Principe di Piemonte, Re di Cipro ecc.

S. n. t. (sec. XVIII in.), 31 tav.

incise, num. a penna, in fol.
[q.m IV. 76 (Atl.)].

Le scene incise nella presente Raccolta spettano alle opere *Endimime* e *Il figlio delle selve*, rappresentate al Teatro Regio di Torioo l' a. 1698-99. Il nome del Duca di Savoia *(Carlo Emanuelle)* trovasi in questo e negli altri esemplari impresso più debolmente del resto del frontispizio, perchè errato, essendo la raccolta stata offerta al Duca Vittorio Amedeo II [1675-1730], non al figlio di lui Carlo Emanuele [1730-1773].

Il raccoglitore ed offerente Pietro Giovanni Abbati fu valente architetto, acquafortista, e pittore teatrale parmigiano [1690-1708]; ed il Bibiena [1657-1743], celebre artista bolognese, fu *primo Pittore ed Architetto del Duca di Parma*. Le tavole sono incise parte dall'Abbati, parte da Carlo Buffagnotti, disegnatore, prospettivista ed incisore bolognese [1690-1710].

Altro esemplare nella Biblioteca di S. M. il Re, comprendente maggior numero di tavole eseguite dai medesimi artisti; delle quali però alcune non appartengono alla raccolta dell'Abbati.

2. **Alfieri** Benedetto.
Il nuovo Regio Teatro di Torino apertosi nell'anno MDCCXL. Disegno del Conte Benedetto Alfieri, Gentiluomo di Camera, e primo Architetto di S. M.

In Torino, nella stamperia Reale, MDCCXLI, tav. XI, in fol., con testo dichiarativo.
[q.m IV. 14 (Atl.)].

Il Conte Benedetto Alfieri [1700-1767], zio del celebre tragico astigiano, eresse nel 1740 l'odierno Teatro Regio di Torino, dopo avere, per incarico e a spese di Carlo Emanuele III [1730-1773], visitato i principali teatri d'Europa.

3 **Juvara** Filippo.
Disegni e Scene teatrali.

Ms. cart., del secolo XVIII *ineunte*, di fogli 26, contenenti tav. 34 progressivamente num. (mm. 392×515); legato in pelle scura.
[q.m IV. 28 (Atl.)].

Questo codice prezioso contiene 34 disegni originali, a penna e ad acquerello, del celebre architetto messinese Filippo Juvara [1685-1735], i quali per la maggior parte si riferiscono al teatro di marionette del Card. Pietro Ottoboni [1689-1740], eseguito in Roma dal Juvara, e sono perciò anteriori alla venuta di lui in Piemonte (1718), dove, nominato da Vittorio Amedeo II di Savoia suo primo architetto, eresse il Palazzo Reale di Torino, la Chiesa di Superga, il Palazzo di Stupinigi, ed altri celebri monumenti del Piemonte.

4. **Torelli** Giacomo.
Feste Theatrali per la Finta Pazza Drama del Sig. Giulio Strozzi. Rappresentate nel Piccolo Borbone in Parigi quest'anno M.DC. XLV. Et da Giacomo Torelli da Fano inventore dedicate ad Anna d'Austria regina di Francia.

S. n. t. (ma Parigi, 1645), pp. 60, in fol., con tav. 5 n. n. e frontisp. inciso. [q.m II. 83.]

Giacomo Torelli da Fano [1608-1678], inventore delle scene pel noto dramma dello Strozzi [1583-1660], dedicò la presente opera alla Regina Anna d'Austria, mentre trovavasi a Parigi in qualità di Architetto e macchinista del Re di Francia, ove per la sua fama nella meccanica e nella decorazione teatrale, era stato invitato da Luigi XIV. Morì poscia in patria il 1° Ottobre 1678. La *Descrizione delle feste* è di Giulio Cesare Bianchi di Torino. Il presente esemplare appartenne già a Filippo d'Agliè Marchese di Rivarolo, di cui reca l'impresa nei piani, ed il motto: SANS DESPARTIR.

5. — *Scene e Machine preparate alle Nozze di Teti Balletto Reale representato nella sala del piccolo Borbone et da Giacomo Torelli Inventore dedicate all' Eminentissimo Prencipe Cardinal Mazzarin.*

S. n. t. (ma Parigi, 1654), pp. 24 n. n., c. tavole 10 n. n., e frontispizio inciso. [q.m II. 83.]

Le tavole rappresentanti le scene ideate dal Torelli [1608-1678], sono disegnate da F. Froncar, e intagliate da Israel Silvestre [1621-1691], celebre incisore francese sotto il regno di Luigi XIV, che lo aveva nominato Maestro di disegno del Delfino. Le tavole ed il testo dichiarativo sono preceduti da una Ode del Cav. Amalteo.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Frati (dott. Ludovico). *I codici Morbio della R. Biblioteca di Brera.* Forlì, Casa Editrice Luigi Bordandini, 1897, in-4° pp. 219 (Estr. dagli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* a cura di G. Mazzatinti, vol. VII).

Precede un' accurata notizia storica intorno alla insigne raccolta di mss., documenti, ecc. messa insieme con amore e diligenza dallo erudito novarese Carlo Morbio (1811-1881), dopo la morte di lui passata all' erede Crespi, e quindi andata dispersa per diverse vendite, passandone la più gran parte in Germania. « Contava più di 20.000 pezzi, ed era divisa in cinque classi: I. *Carte diplomatiche.* II. *Lettere autografe.* III. *Codici Manoscritti.* IV. *Stampe e disegni antichi.* V. *Opuscoli e*

fogli stampati, ma rari ». Per lodevole iniziativa di Isaja Ghiron, il compianto Prefetto della Braidense, e col concorso della Società Storica Lombarda, la Nazionale di Milano ebbe la ventura di poter acquistare 156 codici mss. relativi alla storia della Lombardia: la maggior parte dei quali sono « cronache, carteggi, cartolarii, raccolte di pergamene, ecc., alcuni interessantissimi per la storia di Milano e della Lombardia » (p. 10): fra essi il più prezioso è il celebre codice della cronica di Ottone Morena del secolo XIV, di cui si servì il Jaffè per l'edizione del Morena e di altri cronisti nei *Monumenta Germaniae Historica.* Il Frati li descrive con esemplare diligenza, completando, correggendo ed ampliando il catalogo sommario che ne avevano compilato nel 1889 i proff. Meyer e Simonsfeld, e con felice pensiero aggiungendovi, articolo per articolo, l'indicazione del prezzo d'acquisto: particolare di vera importanza per la storia del commercio librario, e che è a dolere sia stato trascurato finora in quasi tutti i cataloghi che hanno visto la luce. (E. R.)

NOTIZIE

— È uscito il primo fascicolo dell'Indice che Paolo Kegan e C.° hanno annunziato di compilare intorno agli incunabuli posseduti dal British Museum sino al primo luglio 1897. La pubblicazione si farà in un numero ristretto di esemplari: 350 circa; il che non è per verità da commendare. Il disegno comprende 4 sezioni: libri stampati in Germania; libri di provenienza italiana; libri di provenienza francese, inglese, spagnuola, e dei Paesi Bassi; registro.

— L'appello che ai colleghi d'ufficio rivolgeva in fine del suo interessante articolo sulla conservazione e il restauro dei mss. il ch.mo padre Fr. Ehrle, prefetto della Vaticana, articolo che vide la luce anche in questa Rivista per benevola concessione dell'A., merita l'attenzione sia dei Bibliotecari, sia dei Governi. È indubitabile che una conferenza, cui prendessero parte e direttori di biblioteche ove si conservino ricche raccolte di mss., e uomini tecnici, sovrattutto nelle scienze chimiche, dovrebbe portare a serii e proficui risultati. Otto Hartwig intanto annunzia (p. 131 del fasc. 3, Marzo 1898 del *Centralblatt f. B.*) che n'ha presentata formale proposta al Ministero prussiano dell'Istruzione, il quale non vorrà, si spera, negarle il suo efficace appoggio.

— Interessantissima, in special modo per noi, è la pubblicazione che nel medesimo fascicolo del *Centralblatt für Bibliothekswesen* ha iniziata Richard Beck intorno alla corrispondenza e alle relazioni fra Antonio Magliabechi e il Rettore di Zwickau, Christian Daum (pp. 98-111). Sono pagine che, con notizie tratte dal carteggio inedito, il quale si conserva nella Ratsschulbibliothek di Zwickau, irradiano di nuova luce l'operosità e l'erudizione dello insigne fiorentino, dal card. Noris e dal Mabillon chiamato un « Museum inambulans et viva quaedam Bibliotheca », e la benemerenza sua verso quanti studiosi ricorrevano a lui, non mai inutilmente.

— Continua la pubblicazione, in queste colonne stata già annunziata, degli *Archivi della Storia d'Italia*, sotto l'operosa direzione di G. Mazzatinti. Particolarmente interessanti sono le notizie che vi si trovano intorno agli archivi di Andria (Bari), per cura del prof. Francesco Carabellese. La più antica pergamena è quella del Capitolo dell'Annunziata ed ha la data del 25 giugno 1348: altre due appartengono allo stesso sec. XIV, 58 ai secoli XV-XVII, e tutte sono atti notarili che si riferiscono al Capitolo. I diversi altri Archivi ecclesiastici posseggono documenti che in generale cominciano dal sec. XVI (Cattedrale, S. Nicola, Vescovato, ecc.); quello Municipale invece è per questa parte in tristissimo stato, perchè per un incendio scoppiatovi nel 1800 andarono dispersi tutti gli atti anteriori al 1797: di quell'anno è appunto superstite un Libro di deliberazioni. Ben 200 pergamene, illustrate da un ricco e minuto schedario per opera del conte Eustachio Rogadeo possiede l'Archivio Ducale, che ora si conserva presso la famiglia Carafa a Napoli; vanno dal sec. XIV al XVII, e comprendono, fra altro, diplomi regii e lettere pontificie, per non piccola parte di particolare importanza per la storia civile e politica di quella regione.

— Nello scorso mese di Marzo ebbero luogo alcune vendite importantissime nel famoso « Hôtel Drouot » di Parigi e nell'interesse dei nostri lettori ne diamo qualche notizia.

Biblioteca del Conte di S***. — N.° 1 *Biblia sacra.* Paris, Ant. Vitré, 8 tomi in 10 vol. in-12 (Leg. Padeloup) 5800 fr. — N.° 11 *Les Homelies du breviaire.* Paris, P. Rocolet, 1640. 2 vol. (Leg. Le Gascon) 18500 fr. — N.° 12 *Adamantii Origenis de recta in Deum fide dialogus.* Lutet., Vascosan, 1556. fol. Esemplare ded. al Re Enrico II 21000 fr. — N.° 22 *Imitation de J.-C.* Par. 1690. (Leg. di Monnier) 18550 fr. — N.° 31 *Cicero, De off.* Elzev. 1642. in-12 picc. (Leg. Padeloup) 3010 fr. — N.° 38 *Aquatil. animal. hist.* Romae 1554 (Leg colle armi di Anne de Thou) 3820 fr. — N.° 47 *Lucretius.* Ven., Aldus, 1515. (Leg. Grolier) 11500 fr. — N. 92 *Livius.* Elz. 1634-44 3 tomi in 6 volumetti, marocch. 4000 fr. — N.° 98 *La Guerra di Cambrai.* Venezia 1543. in-8 picc. (Leg. colle cifre di Maioli) 5500 fr.

Biblioteca del Barone F***. — N.° 95 *Petrarca.* Venetia, Gabr. Giolito, 1544. mar. rosso (Es. di Canevario) 3550 fr. — N.° 104 *Aesopus.* Bas. 1501. fol. (Es. di Maioli) 17000 fr. — N.° 137 *Philostratus.* Ven. Aldus, 1502. (Es. di Grolier). 13000 fr.

— Vendita Sallet. — A Berlino fu venduta all'asta in questi giorni dalla Libreria Amsler & Ruthardt la Biblioteca del defunto Sig. Alfr. di Sallet, già direttore del R. Gabinetto numismatico di Berlino. La fama del defunto collettore di oggetti e libri d'arte ed il bel catalogo illustrato attirarono molti amatori che si disputarono vivamente i capi importanti portati sotto il martello, ed eccone il risultato, del quale gli eredi possono essere contenti: N.° 18 Stampa di Durero, *Adamo ed Eva*, 4000 fr. — N.° 22 *Cristo morente*, pure stampa del Durero fr. 812.50. — N.° 35 *S. Girolamo*, altra stampa del Durero 575 fr. — N.° 46 Stampa di Durero *Cavaliere, Morte e Diavolo* 1625 fr. — N.° 48 Stampa di Durero, *Blasone con la testa di morto*, fr. 1450. — N.° 75 Serie di 20 stampe di Durero rappres. la *Vita di Maria* fr. 1450. — N.° 111 Durero, *Ritratto di Ulrico Varnbühler* 510 fr. — N.° 124 Albr. Glockenton, *Armi del vescovo Rudolf von Scheerenberg*, stampa di prova fresca 650 fr. — N.° 155, incisione firmata *E. S. 1466* citata dal Passavant, *Peintre-graveur* sub n.° 165, fr. 1370, — N.° 166 *L'annunciazione*, stampa di Martino Schongauer 1000 fr.

— Dello stesso artista erano i N.ri 174 *Il crocifisso*, 230 fr. — 175 *Madonnna alla siepe* 550 fr — 176 *Maria col bambino coron. da due angeli* 1450 fr. — 177 *i dodici apostoli* 770 fr. — 178 *S. Antonio molestato da demoni* 560 fr. — 183 *Maria sul trono* 1450 fr. e 187 *La gran botte* (Räucherfass) 1 00 fr. — Di Luca Crenach ottennero i n.ri 221 *Ritratto di Lutero* 2320 fr. e 224 *ritratto di Melantone* 500 fr. — N.° 274 *Un libro d'ore del XV. sec.* con 32 miniature di scuola francese 2325 f. — N.° 276 Simile con 63 miniature. 1260 fr. — N.° 321 *Bergomensis, de claris mulieribus*, Ferr. 1497 fr. 610. — N.° 377 *Missale Augustense* 1496 tr. 775. — N.° 378 *Missale Pataviense*. Ven. 1498 (scompleto !) 765 fr. (!!). — N.° 394 *Poliphilus*. Aldus 2499 (scompleto e raccomodato ecc.) 625 fr. (!).

Gli esemplari in generale non erano belli nè si possono paragonare con quelli che si sogliono incontrare nelle vendite di Londra e Parigi.

— La tipografia universitaria di Cambridge ha pubblicato or ora i frammenti della versione greca del testamento antico fatta da Aquila, che il Prof. Sehechter di Cambridge ha testè scoperti nella sinagoga di Cairo. Il Dr. E. Taylor premise al volume una dotta prefazione. I frammenti scoperti appartengono ad un palinsesto che contiene un'opera liturgica ebraica dell' XI sec.; sotto questa il sig. Burkitt scoperse il testo di Aquila scritto con bellissimi e regolari caratteri greci antichi. Dallo stile del ms. e da un'accurata comparazione delle particolarità paleografiche con altri mss., si rileva che il ms. deve esser della fine del V o del principio del VI secolo. La forma dei caratteri assomiglia a quella che si vede nei mss. egiziani, e si può da ciò dedurre, che l'opera, i cui frammenti furono ora trovati, sia stata fatta in Egitto. Il sig. Burkitt ha decifrato con mirabile destrezza la scrittura quasi estinta di quei fogli. Egli ci dà in prima il testo dei frammenti in caratteri unciali, una linea dopo l'altra, ed una colonna dopo l'altra precisamente come erano nel ms. e riempie ottimamente le lacune; poi ci offre nuovamente il testo coi caratteri usuali con una completa spiegazione critica e colla scorta delle varianti della « Septuaginta ». Il volume contiene sei tavole che riproducono fedelmente le pagine del ms. contenenti il libro dei Re. Questa scoperta del signor Burkitt è assai importante per la critica del testo dell'antico Testamento, poichè Aquila ne aveva fatta una versione greca letterale, la quale era in grande uso presso gli Ebrei nell'Egitto, mercè lo speciale permesso di Giustiniano.

— Corriere bibliografico. — Alle molteplici domande, se gli incunaboli così accuratamente descritti nel *corriere bibliografico* di questa *Rivista delle Biblioteche* si trovino realmente nella Libreria del nostro editore sig. Leo S. Olschki, rispondiamo affermativamente e soggiungiamo ch'egli possiede ben 1500 quattrocentisti, cioè la più ricca raccolta, che si sia giammai trovata in vendita presso un libraio-antiquario. Del resto accenniamo ai suoi due cataloghi d'Incunaboli, che il valente bibliografo Copinger chiama modelli per la bibliografia dei quattrocentisti, ove enumerati più di mille incunaboli.

— Libri d'ore. — Ognuno che legga questo titolo, penserà spontaneamente ai libri d'ore (livres d'heures) francesi di Pigouchet, Simon Vostre, Hardouyn, Thielmann Kerver, Vérard ecc., perchè l'arte francese produceva quasi esclusivamente nel XV e XVI secolo questi graziosi volumi adorni di incisioni e contorni svariatissimi. Però anche l'Italia e quasi esclusivamente Venezia produceva in quell'epoca libri d'ore (offici ecc.); e quantunque i tipografi ed incisori abbiano imitato quelli della Francia, i volumi italiani hanno conservato in tutto e per tutto il carattere dell'arte nostra, meno qualche rara eccezione, in cui il tipografo si servì dei legni del suo confratello francese. Mentre delle edizioni dei libri d'ore francesi si sono conservati molti e molti esemplari, degli italiani se ne conoscono pochi soltanto e questi per la maggior parte sciupati o consunti dall'uso quotidiano. La causa di tale differenza consiste in ciò che mentre i francesi stampavano quasi tutta l'edizione su pergamena, gli italiani ne tiravano alcuni esemplari soltanto su pergamena e tutti gli altri su carta, e stante la poca resistenza della carta facilmente per l'uso si guastarono. Intere edizioni sono, per tale motivo, scomparse e di tratto in tratto qualche bibliofilo o bibliografo scopre un esemplare frammentario d'una edizione sconosciuta e ce ne dà la descrizione. Siamo in grado di segnalare ai nostri lettori un *Officio* sinora sconosciuto che lo scrivente ha avuto la fortuna di trovare in un esemplare stupendo, completo e tirato su pergamena candida, del quale diamo una breve nota bibliografica :

Officium beatae Mariae virginis. — ℂ Nota che questo officio e ordina | to tutti gli officij chadauno e da fua | posta : con li soi psalmi per chadau- | no officio: ꝛ tutte le sue hore : cioe le | laude prima: terza: sexta: nona: ve- | spero: completa ꝛ se pol dire el pri- | mo officio disteso: ꝛ cossi quello de | lo aduento : de la purificatione: de la | natiuita: con le sue rubrice et molte | devote oratione.

(In fine:) ℂ Explicit offm ordinariũ Btẽ | marie vgĩs Impressuꝫ venetijs | ĩpẽfis nobilis viri Bernardini | Stagnini de monteferrato anno | falutis. 1511. Die. 15 Decẽbris. in-8.

Il titolo stampato con caratteri gotici in rosso è circòndato da un elegante contorno; sotto il titolo evvi una bellissima incisione rappresentante S. Bernardo nell'atto della preghiera; in fondo della medesima un paesaggio; notevole è il leggiadro contorno di questa figura composto da fogliami. A tergo del titolo la *tabula;* seguono 8 carte per il calendario e poi sette per i quattro Evangelisti. Questa prima parte dell'introduzione si chiude con una splendida incisione a pagina piena raffigurante l'annunciazione. Con una nuova impaginazione segue l'Officio che comprende 208 carte numerate e contiene ben 26 incisioni a pagina piena; due portano la sigla **ia** dell'artista Zon Andrea. Ogni pagina è circondata da un contorno, del quale un lato è composto di tre figure che illustrano la storia sacra, altri due di decorazione ed il quarto raffigura due santi. Le figure sono divise fra di loro dal testo esplicativo stampato in rosso. Il colofone succitato è seguito dal *Registrum* e dalla nota marca tipografica di Bernardo Stagnino stampata in rosso. L. S. O.

Cataloghi librari

Prass Emilio, Napoli — Cat. 22: *Biblioteca storica del regno delle due Sicilie.* 1952 articoli. Elenco interessante con le seguenti suddivisioni: I. Giornali. II. Prolegomeni e paralipomeni storici. A. Archeologia. B Genealogia, Araldica, Biografie, Memorie. C. Geografia. D. Giurisprudenza ed economia politica. 1. Allegazioni. 2. Banca e Banco. E. Medicina. F. Militaria, scherma. G. Numismatica. III. Storia generale. Archivi. IV. Storia speciale (in ord. cronol.) A. Sino a Ruggiero I. B. Dalla fondazione della monarchia fino agli Angioini, Normanni e Svevi. C. Da Carlo D'Angiò a Ferdinando il Cattolico. D. Governo vicereale da Ferdinando il Cattolico sino a Carlo III. E. Da Carlo III sino ai tempi nostri. V. Indice alfabetico.

Dorbon, Paris — Catalogue N. 170. 1164 numeri. I primi 127 si riferiscono alle scienze occulte.

Grazzini, Eredi (G. Dotti) Firenze. — Catalogo VII, VIII; serie. 342 opere varie.

Halle, J., München. — Cat. XX: Scelta di ritratti belli e rari. 500 ritratti di donne e 1200 ritratti di uomini. Con 8 eliotipie. — Bellissimo catalogo, ma prezzi un po' alti.

Olschki, Leo S., Firenze-Venezia. — Bollettini 26-27: Libri rari d'ogni genere. — Ultimi acquisti. 567 numeri (A-G).

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Aprile, 1898 - Firenze, Tip L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO al N.° 4. ANNO IX. VOL. IX.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

Correzioni ed aggiunte al " Repertorium Bibliographicum „ di Lod. Hain.[1]

(CONTINUAZIONE)

Prierio, Sylvester de, ord. Praed. ℭ Apologia magiſtri ſilueſtri de prierio or. predic. in dialecticā ſuā cum ex- | planatione clariſſima totius materie intentionalis. | *(A la fin:)* Impreſſum bononie ꝑ Ugonem Ru | gerium. Sub excellentiſſimo. Dño | Iohanne bētiuolo feliciter regnāte. | Anno ab incarnatione Domini nr | M.ccccIxxxxix. die vero. x. Iulij. | (1499) in 4° Cart. [Hain 13345]. 30.—

14 ff. n. ch. (sign. a-b). Car. goth. 35-37 lignes et 2 cols. par page.

Après l'intitulé, au recto du prem. f., suit un avant-propos imprimé à longues lignes et qui va jusqu'au verso, l. 11. Le texte commence au recto du f. aij: [q] Ueritur igitur quomō poſ- | ſit addefcētiorib'.... Il finit au verso du f. 13, col. 1, l. 21 par le mot Finis | et l'impreſſum. Puis: ℭ Caſtigatio magiſtri ſilueſtri prie | rat. in dialeticam (sic) ſuam. | A la page opposée, col. 2: ℭ Hec ſunt noſtra caſtigatione digna | iudicata reliqua parte ip'um amice | facile emendabis. | Au verso: Frater Iohānes vlodorp. lectori | (5 lignes de vers). — Très rare.

Priscianus Grammaticus. Opera. *(A la fin:)* Impreſſum Veneciis Impenſis Magiſtri Michaelis Man | zolini de Parma. Anno Domini. MCCCCLXXXI. | Die. xv. Menſis Decembris. | (1481) in fol. d.-veau. [Hain 13359] 60.—

1 f. bl. et 325 ff. n. ch. (sign. a-ꝛ, aa-qq). Caractères ronds. 37 lignes par page.

Le texte commence, sans titre proprement dit, en tête du f. sign. aii: IVLIANO CONSVLI AC PATRI | CIO PRISCIANVS SALVTEM. | (c) VM OMNIS ELOQVENTIAE DOCTri | nam: & omne ſtudiorum genus:.... etc. f. mmiii recto; Volumen priſciani de octo partibus orationis: | de conſtructione: de duodecim carminibus: de accentibus: | de numeris & ponderibus & menſuris explicitum eſt. | Anno domini. M. CCCC. LXXXI. | Priſcianus grammaticus de præexercitamentis- | rhetoricæ ex Hermogene tranſlatis. | - La souscription se lit au verso de l'avant dern. f. Le recto du dern. f. est occupé par le « Regiſtrum huius voluminis » Le verso est blanc.

Belle édition avec les passages grecs imprimés en onciales. Hain ne l'a pas eue sous les yeux. Bel exemplaire avec des notes marginales d'une main ancienne.

Priscianus Grammaticus. Opera. *(A la fin:)* Volumen priſciani de octo partibus orationis: de conſtructione: de | duodecim carminibus: de accentibus: de numeris & pōderibus & mē | ſuris Explicitum eſt. | Anno Domini. | M.CCCC.LXXII. | S. l. (Venetiis, per Vindelinum de Spira, 1472) in fol. Vél. [Hain 13350]. 275.—

287 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque), sans signatures. Beaux caract. ronds, 41 lignes p. page.

La préface commence au recto du prem. f.: IVLIANO CONSVLI AC PATRICIO PRI- | SCIANVS SALVTEM. | [c] Vm omnis eloquentie, doctrinam & omne ſtudiorū | genus.... Le colophon cité occupe les lignes 13-17 du verso du f. 250. À la page opposée: Priſcianus Grammaticus De præexercitamentis Rhetoricæ ex her | mogene tranſlatis. | Le verso du f. 259 est blanc; f. 260 recto: Commentarium Ruffini de metris Comicis. | Le f. 267 est blanc. f. 274 recto: Priſciani interpretatio ex dionyſio. | De orbis ſitu. | f. 287 recto, l. 29: FINIS. | Le verso est blanc.

[1] La migliore e più ampia bibliografia d'Incunaboli è tuttora il Repertorio bibliografico dell'Hain pubblicato nel 1826, nel quale sono descritti ben 16,299 quattrocentisti. Il valente bibliografo aggiunse a quelli ch'egli ebbe sott'occhio nel compilare il catalogo un asterisco, e la descrizione di questi si può dire esatta, meno qualche rara eccezione, mentre non sono precise o furono omesse del tutto le notizie per gli Incunaboli da lui citati ma non veduti. Inoltre un gran numero di quattrocentisti gli è sfuggito e fu omesso completamente. Quantunque il valente bibliografo Copinger abbia cercato di riparare a questi difetti col suo *Supplement to Hain's Repertorium*, nulladimeno credo opportuno di pubblicare il catalogo degli Incunaboli da me posseduti che da Hain furono inesattamente o punto descritti o omessi, nella certezza di contribuire con ciò qualche cosa alla bibliografia dei prototipi. Per rendere maggiore l'utilità di questo lavoro, mi servo per la descrizione bibliografica della lingua francese.

N.B. — Gli Incunaboli qui descritti trovansi nella Libreria Leo S. Olschki in Firenze.

Une des plus anciennes et meilleures éditions de Priscien. Les passages grecs y sont imprimés en caract. grecs mais non dans tous les lieux. — Magnifique exemplaire.

Priscianus Opera, cum commentario Ioannis de Aingre. *(A la fin:)*.... Hæc poſtmodũ Georgius Arriua benus man | tuanus accurate diligenterqʒ imprimer ' adnixus eſſ. | Idqʒ Deo maximo bene iuuãte effecit. Venetiis An | no. Mcccclxxxviii. pridie nonaſ decẽbris.... (1488) in fol. rel. [Hain 13361]. 50.—

1 f. bl. et 345 ff. n. ch. (sign. a-ꝶ, aa-ff, A-M). Caractères ronds; texte entouré du commentaire. 43 et 60 lignes par page.

Le texte commence en tête du f. aii: IVLIANO CONSVLI AC PATRICIO | PRISCIANVS SALVTEM. | (c) VM omnis Eloquentiæ do- | ctrinam: ...... Le texte et le commentaire de la grammaire finissent au verso du f. sign. ff. 6. Suit le f. sign. A: Liber Priſciani Minoris. Ce livre et le reste des ouvrages n'est pas accompagné d'un commentaire. Au verso de l'avant-dern. f. une souscription: Habes in hoc uolumine lector candidiſſime Priſcia | ni grammatici opus illud diuinum De octo parti- | bus orationis. Cum disertiſſimi uiri ac Philoſophi | ſolertiſſimi Joannis de Aingre elegantiſſima ĩ eum | expoſitione. De conſtructione. De duodecim car- | minibus. De accẽtibus. De numeris: & ponderibuſ | & mẽſuris. De præexercitamẽtis rethorices ex Her | mogene trãſlationem. De comicoꝶ uerſuum ratio | ne opuſculum: cum quo & non nulla ex cõmentari- | is Ruffini ad eandem materiam pertinentia. De de | clinationibus præterea nominum: pronominum: | ac uerborum inuenies libellum. Poſtremo leges in | fine uoluminis opus de ſitu orbis: non inculto car- | mine ſcriptum per eũdem Priſcianum ex Dioniſyo | tranſlatum. Quæ omnia ſummo ſtudio: & ingenti cura emendauit: recognouitqʒ Benedictus Brugno | lus Veronenſis uir latina: & græca lingua eruditiſſi | mus. (Suit l'impressum etc.). Le dern. f. porte sur son recto le « Regiſtrum huius operis. » Le verso est blanc.

Le commentaire de Jean d'Aingre ne va que jusqu'à la fin du XVI.ᵉ livre, les autres livres ont été commentés par Bénoît Brugnoli. — Edition rare non vue par Hain. — Bon exemplaire.

Propertius. Carmina, cum commentariis Phil. Beroaldi. *(A la fin:)* Cõmentarii in propertiũ a Philippo beroaldo editi Anno ſalutis .M.cccc.lxxxvi. | impreſſi uero Bononiæ anno .M.cccc.lxxxvii. in cõmune a Benedicto hectoris li | brario et Platone de benedictis impreſſore ſolertiſſimo ciuibus bononienſibus. | Huic autem prouinciæ ut emendate et diligenter imprimerentur prefuit Hierony | mus Salius fauentinus litterarũ litterarorũqʒ ſtudioſiſſimus. | Finis. | (1487) in fol. Avec la marque typographique. Br. [Hain 13406]. 80.—

1 f. bl. (manque) et 103 ff n. ch. (sign. a-f). Caractères ronds gros et petits; le texte entouré du commentaire; 58-59 lignes par page.

Au recto du prem. f. (impr. en rouge:) Ad Magnificum Minum Roſcium Senatorem Bononi | enſem Philippi Beroaldi Bononienſis epiſtola. | Cette dédicace finit au recto du f. 2; au verso Beroaldus ajoute quelques émendations. Le texte commence au recto du f. 3 (a. iiii.) (impr. en rouge:) Ad Magnificum Minum Roſcium Philippi bero | aldi Bononienſiſ Cõmentarii in Propertium· | Le texte finit au recto du f. 102; au verso: Eiuſdem Philippi beroaldi hendecaſſyllabon. | (36 lignes). Puis l'impressum. Au recto du f. 103: Hieronimi Salii fauentini in inuidum carmen. | (20 lignes). Enfin le Regiſtrum. | et à côté de celui la marque typograph. sur fond noir avec l'inscription: .PLA. Le verso est blanc.

C'est un des plus rares incunables de Bologna; Hain ne l'a pas vu.

Très bel exemplaire.

Pulci, Luca di. PISTOLE DI LVCA DE PVLCI | AL MAGNIFICO LORENZO | DE MEDICI | *(A la fin:)* Impreſſum Florentiæ per me Antonium | Bartolomei Miſcomini. A.D.M.CCCC | LXXXI. Die. primo februarii. Feliciter. | (1481) in 4° d.-vél. [Hain 13571]. 50.—

51 ff. n. ch. (sign. a-g). Magnifiques caract. ronds; 24 lignes par page.

L'impressum se lit au recto du dern. f., dont le verso est blanc. — Malheureusement 5 ff. manquent à notre exempl. (sign. ai, aii, a 7, a 8 et ei) qui, du reste, est fort bien conservé.

Luca Pulci, frère du célèbre Luigi, s'est fait un nom dans la littérature italienne comme auteur des premières épîtres en vers.

Purliliarum, Jacobus comes. DE REIPVBLICÆ | VENETÆ | ADMINISTRATIONE :: | S. l. n. d. (Tarvisiis Gerardus de Flandria vers 1486). in 4° br. [Hain 13604]. 65.—

Le verso du titre de ce petit traité extrêmement rare est occupé par une lettre: BARTHOLOMÆVS VRANIVS JACO | BO PVRLILIARVM COMITI :: | S. P. D. | , le feuillet suivant (a ii) porte une autre lettre: SEBASTIANO PATRICIO VENETO | REFERENDARIO ET SECRETARIO | APOSTOLICO :: JACOBVS COMES | PVRLILIARVM S. D :: | Au verso de ce feuillet, en bas, se trouve le titre repété: JACOBI COMITIS PVRLILIARVM | DE REIPVB. VENETÆ ADMINI | STRATIONE: | DOMI ET FORIS LIBER:: Le texte commence au feuillet 3. (a. iii. e) ſ Cripturus de opulentiſſimæ & excellẽtiſſimæ | rei. Publi. ueſtræ mea ſententia.... etc. A la fin, au verso du f. 14 se trouve une petite poésie de 6 lignes, intitulée: JOANNIS BAPTISTÆ VRANII | CARMEN :: | - Charactères ronds d'une type très ancienne, de 28 lignes par page, s. ch. ni récl., sign. a et b. Les caractères sont les mêmes que dans l'édition de Haedus, Tréviso 1492.

C'est le plus ancien livre imprimé qui traite du gouvernement de la république de Venise. Il faut que son auteur Jacques de Porcia, l'ait écrit (et fait imprimer ?) avant 1485, puisqu'il ne donne pas à Sébastien Priuli le titre d'archévêque de Chypre, dignité à laquelle celui-ci parvint en 1485. (*Cicogna, Bibliografia Venez.* p. 153).

Quintilianus, M. Fabius. Quintiliani inſtitutiones cum commento | Laurentii Vallenſis: Pomponii: ac Sulpitii. | *(A la fin:)* Impreſſum Venetiis per Peregrinum de Paſqualibus de Bo | nonia Anno domini. M.cccc.lxxxxiiii. Die. xviii. Auguſti. | (1494) in fol. Avec la marque de l'imprimeur. rel. [Hain 13654]. 50.—

247 ff. n. ch. (sign. a-&, A-K) Caractères ronds; le texte entouré du commentaire; 42-43 et 58 lignes par page.

Le verso du titre est occupé par l'épître dédicatoire: CAMPANVS ANTONIO MORETO SALVTEM — A la page opposée se trouve une autre épître: (r) Euerendiffimo in chrifto patri: ac domino meo obferuandiffimo domino | Moyfi de bufarelis epifcopo belumnensi Omnibonus Leonicenus falutem | plurimam dicit. — Après une note biographique au verso du f. aii suit le commencement du texte et des commentaires, en tête du f. aiii: M. CELIVS FABIVS QVINTILIA | NVS TRYPHONI BIBLIOPOLAE | SALVTEM. | - L'impressum se trouve au verso de l'avant-dern. f. suivi, à la page opposée, d'une autre petite notice sur la vie de Quintilien, du régistre et de la marque typograph. Au verso du dern. f.: TABVLA QVINTILIANI.

Edition fort rare non vue par Hain et omise par Brunet. — Exemplaire assez bien conservé.

Reali di Francia. REAL DI FRANZA | *(A la fin:)* Opera Impreffa in Venetia Per Chriftophalo | de Penfio da Mandello Nel Anno del noftro | Signore. M.CCCCLXXXXVIIII. | A di. xxvii. De Marzo. | (1499) in fol. Avec des initiales s. fond noir. 500.—

99 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. A, a-q) Beaux car. ronds; 59 lignes et 2 cols. par page.

L'intitulé se lit au recto du prem. f., le verso est blanc. Au recto du f. 2: TABVLA | Cette table finit au verso du f. 6. Le texte commence au recto du f. 7: LIBRO. PRIMO. | Qui fe comenza la hyftoria e Real (sic) di Frãza: comẽ- | zando da Conftantino imperatore fecondo mol- | te lezende che io ho attrouate e racolte infieme. | Et e partito quefto uolume in fei libri. | Au verso du f. 99: Qui e finito el Sexto Libro de Reali de Franza | dicefi da Conftantino imperadore: & e chiamato | quefto fexto libro el Maineto. | FINIS. | Puis le petit Regiftrum et l'impressum.

Seconde édition, d'une rareté singulière, de ce célèbre roman italien, appartenant au cycle carlovingien. La première est de Modena 1491; l'existence d'une éd. de Florence 1496 n'est point prouvée.

Superbe exemplaire le toute fraîcheur avec beaucoup de marges.

Regimen sanitatis. REGIMEN Sa- | nitatis cũ expofitione magiftri Arnal- | di de Villa noua Cathellano | Nouiter Impreffus. | *(A la fin:)* ℂ Impreffum Venetijs p Bernardinũ Venetũ de Vitalibus. | s. d. (vers 1490. in 4° Rel. orig. d'ais de bois. (Rel. fat.) 50.—

82 ff. n. ch. (sign. A-V) Beaux caract. ronds; 29 lignes par page.

L'intitulé se trouve au recto du prem. f. imprimé, à l'exception de la première ligne, en car. goth. Le verso est blanc. Le texte commence au recto du 2. f.: ℂ Incipit Regimẽ fanitatis Salernitanũ excellẽtiffimũ pro cõferua | tione fanitatis totius humani generis putiliffimũ: necnõ a magiftro Arñaldo de Villa noua Cathellano omniũ médicoꝶ uiuentiũ gẽma | utiliter: ac f'm omniũ antiquoꝶ medicoꝶ doctrinã ueraciter expo- | fitũ: nouiter correctũ ac emendatũ p egregiffimos ac medicinæ ar- | tis peritiffimos doctores Montifpeffulani regentes. Anno M.cccc. | lxxx. ꝑdicto loco actu morã trahentes. | L'impressum se lit au recto du f. 82, l. 30. Le verso est blanc.

Édition tout à fait inconnue à Hain; peut-être Hain 13754? Bel exemplaire.

Riccius, Jacobus, de Aretio. [ ] Ncipiũt quedam ob | iectiones & annotata | fuper logica Pauli Veneti | edita per egregium artium | & medice (sic) doctorem Magi | ftrum Jacobum riccium de | Aretio + | *(A la fin:)* Imprexum (sic) Florentie apud | Sanctum Iacobuꝫ de | ripoli | Finito libro ifto Laus | fit et gloria crifto | S. d. in 4° Cart. [Hain 13908]. 75.—

100 ff. n. ch. (sign. a-o) Anc. caract. ronds; 33 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence au recto du prem. f. sous l'intitulé cité: [ ] ERMI | Nus eft | Signum | orationis | .... et finit au verso du f. 100, col. 1: Expliciunt quedã annotati | ones fup logica (sic) P * V * edi | te p eximiũ artiuꝫ & medici | ne doctoreꝫ magiftruꝫ Jaco | bum Riccium de aretio | puis l'impressum.

Extrêmement rare comme la plupart des impressions de St. Jacques de Ripoli. Ni Hain ni M. Copinger l'ont vue. Audiffredi décrit une autre édition de Florence, 1477. Aussi la nôtre doit être de cette date ou même plus ancienne. Très bel exemplaire sur papier fort, beauc. de témoins, presque non rogné.

Rodericus Sanctius. Episc. Zamorensis. Speculum vitae humanae. *(A la fin:)* Sedente Sixto. iiii. Pont. Max. Anno Chrifti. | MCCCCLxxiii. Impreffus eft hic liber | Romae in domo Nobilis uiri Iohãnis Philippi | de lignami. Meffan. eiufdẽ. S. D. N. familiaris | Anno eius fecundo ultima die menfis Iulii | (1473) in fol. Rel. orig. d'ais de bois. [Hain 13943]. 100.—

157 ff. sans chiffres ni signat. Gros caractères ronds; 31 lignes par page.

Nous ne pouvons pas constater, combien de ff. manquent au commencement, si ce sont des ff. bl. etc. (Cf. Audiffredi I, p. 144). Le prem. f. de notre exemplaire commence par la préface: Prefatio utilis ĩ qua autoris huius libri uita: eiufqꝫ | ftudia recoluntur. et tãdem admonet ad ftudia | legis diuine potius q humãe et de effectu legũ | humanaꝝ. et de ordine ꝓcedendi in hoc libro. | F. 3 recto: De materiis pertractandis in primo libro. | Et de tabula capitulorum eius. | F. 8 verso: Incipit capitulũ primũ primi libri: uidelicet de | primo & fublimiori statu tẽporali: q eft ftatus | & gradus ĩperialis & regalis:..,

L'impressum est précédé de 6 lignes en vers (F. 157 verso:)

Edidit hoc linguae clariffima norma latinae.
Excelli ingenii uir rodoricus opus.
Qui Romae angelica eft cuftos bene fidus in arce
Sub Pauli ueneti nomine pontificis.
Claret in italici zamorenfis epifcopus aufis.
Eloqoii. (sic) it fuperos gloria parta uiri.

L'exemplaire est grand de marges, mais peu taché d'eau, surtout vers la fin.

Impression aussi rare que curieuse; elle ressemble beaucoup à celles de Sweynheym et Pannartz. Hain la décrit très furtivement.

Rodericus Sanchez de Arevalo né en 1404 dans Sainte Marie de Nieva, lieu du diocèse de Segovie en Espagne, fut successivement évêque d'Oviedo, de Zamore, de Calahorre et enfin de Palencia. Il mourut à Rome, où il exerçait la charge de préfet du château de St. Ange, en l'an 1470.

Rodericus Sanctius, episc. Zamorensis. [S] peculũ hũane vite. | Speculuꝫ co-

nuer | ſionis peccatorum | Speculũ ſacerdotuꝫ cum hyſtoria vdonis. | Speculum eccleſie. ſiue Expoſitõ miſſe. | Speculum anime peccatricis. | Tractatus de horis dicendis. | Tractatus de caſibus penitentialibus. | Tractatus artis bene moriendi. | *(A la fin:)* Finit liber felicit' liber excellentiſſimus. Speculuꝫ hũane vite nũcupatus impſſus Biſuncij Anno | dñi Mileſimo. CCCC.Lxxxviij. | (1488). Avec quelques initiales figurées grav. s. bois. [Hain 13947]. — Sophologium magiſtri Iacobi magni. | *(A la fin:)* Anno dñi milleſimo. cccc. lxxxxv. | die. xxvi. menſis iulij impreſſum fuit | iſtud ſophologium lugduni per ma | giſtrum Iohannẽ de vingle. | (1495). Avec une superbe marque typogr. et plus. initiales s. fond noir. [Hain 10479]. 2 ouvrages en 1 vol. in 4.° Rel. orig. d'ais de bois recouv. de bas. verde. 600.—

I. Rodericus: 100 ff. n. ch. 1 f. bl., 108 ff. n. ch., 1 f. bl. et 68 ff. ch. (sign. a-y, AA, BB, C, a, a, b-d, A-D, aa). Gros caractères gothiques; 29 lignes par page.

Le prem. f. n'a que l'intitulé cité sur son recto. f. 2. recto: Edidit hoc lingue clariſſima norma latine Ex | celſi ingenij vir Rodoric' opus. Qui norma an | gelica ẽ cuſtos bene fidus in arce. Sub pauli ve | neti noĩe pontificis. Claret in italici Zamorẽſis | epus auſis Eloquij. it superos gl'ia parta viri. | La fin de ce traité se trouve au verso du f. 80 suivi de l'impressum cité. Suit, au f. 81, recto, un nouvel intitulé: Speculũ artis bene moriẽ | di. | Tractatus de horis canonicis dicendis. | Speculum anime peccatricis. | Speculum conuerſionis peccatorum. | Speculũ sacerdotũ cũ hyſtoria Udonis. | - f. A recto: Speculũ ↄuerſionis pctõꝝ magiſtri Dyoni | ſii de Leuivis (sic pro Dionysius de Leuwis) alias rickel ordinis cartuſien. | f. D 6 verso: Finit liber felicit.' Speculũ ↄuerſionis pctõꝝ impſſ' Gisuntii (sic). Anno dñi M. CCCC. lxxxviij. Suit le Speculum sacerdotum de St. Auguſtin et le récit sur Udo, archevêque de Magdebourg. Le texte finit au verso du dern. f. par le mot A M E N. |

II. Sophologium: Clvi ff. ch. et 2 ff. bl. dont le dern. manque. (sign. a-y) Caractères gothiques; 36 lignes et 2 cols. par page.

Au dessous de l'intitulé se voit la grande et belle marque de l'imprimeur, sur fond noir: le monogramme J. V. dans un écusson de la forme d'un cœur tenu par un lion et un lévrier; au dessus une couronne et une banderole, avec l'inscription: Jehan de vingle. Le tout est entouré de vignes. Le verso du prem f. est blanc. Folio ij., recto: Tabula | Sequitur tabula capitulorum | ſophologij. | Et primo capitula pri- | mi libri. | Folio iiij., recto: Finit tabula huius libri. | Regiſtrum huius operis. | Le verso est blanc. En tête du f. suiv.: Liber primus | [D. Octiſſimi atqꝫ excel- | lentiſſimi patris ſacra | ruꝫ litteraũ (sic) doctoris | deuotiſſimi frĩs Jaco | bi magni: religionis | fratrum heremitaꝝ ſancti Auguſti- | ni ſophologiũ incipit... Au verso du Folio clvi.: Jacobi magni ſophologium fi | nit feliciter. | Suit: Ephigramma ad huius ope- | ris conſpectorem. | Puis l'impressum cité.

Tous les deux ouvrages sont de la plus grande rareté et fort remarquables comme spécimens des productions de deux typographes français qui ont laissé bien peu de livres. Ils sont de la meilleure conservation possible, sur grand papier fort avec témoins. Belle reliure originale.

Jacques Magni, Augustin, natif de Toulouse, mourut fort âgé vers l'an 1422.

Rosellis, Ant. de. In hoc libro feliciter incipit tractatus de poteſtate | imperatoris: Editus per Antoniũ de roſellis de aretio. | *(A la fin:)* Impenſiſqꝫ ⁊ arte Hermãni | Lichtenſtein Coloniẽſis ẽ impreſſum anno ſalutis | milleſimo quadrigenteſimo octuageſimo ſeptimo | Noñ. caleñ. Iulij Venetiis. | (1487). in fol. cart. [Hain 13974]. 75.—

111 ff. ch. et 2 ff. n. ch. (sign. a-o). Caractères gothiques à 2 cols. et à 67 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc et le verso contient le Prohemium generale et le Prohemium ſpeciale. Le titre se trouve en tête du f. 2, la souscription et le Regiſtrum chartaꝝ au verso du f. 111. Les 3 pages suiv. sont occupées du sommaire de l'ouvrage et la dern. page est blanche. Exemplaire bien conservé avec des initiales peintes en rouge.

— Tractatus de ieiunijs compoſitus per dominum Antoniũ | de Roſellis vtriuſqꝫ iuris doctorem. | *(A la fin:)* Impreſſus per magistrum | Steffanũ Plannck de Patauia: Romæ anno dñi. Mcccc lxxxvj | die vero ſabati viceſimaprima menſis Ianuarij. | (1486). in 4° br. [Hain 13979]. 20.—

6 ff. sans chiffres ni sign., caract. goth. à 33 ll. par page. Le prem. feuillet ne contient que sur le verso la « ℭ Tabula huius tractatus » de 16 lignes. Le verso du dern. feuillet est blanc. Audiffredi I, p. 276.

Antoine Roselli, né à Arezzo vers 1380, était surnommé IL MONARCA DELLA SAPIENZA et fut chargé d'importantes négociations de la part des papes Martin V et Eugène IV. Ne pouvant parvenir au cardinalat il quitta la cour de Rome et enseigna le droit canonique à Padoue, où il mourut en 1466. Son raité intitulé Monarchia fut condamné par le concile de Trente.

Sabellicus, Marc. Ant. Coccius. Opera. S. l. ni d. [Brixiae, circa 1490] in fol. cart. 30.—

138 ff. ch. (1-136) (sign. a-y) Caractères ronds; 51 lignes par page.

Le titre, au recto du prem. f.: OPERA MAR. ANT. SABELLICI: Q. VAE (sic) | HOC VOLVMINE CONTINENTVR. | Epiſtolarum familiarium: libri. xii. | Orationes. xii. | De ſitu Venetæ urbis: libri tres. | De Venetis magiſtratibus: liber unus. | De prætoris officio: liber unus. | De reparatione latinæ linguæ: libri duo. | De officio scribæ: liber unus. | De Vetuſtate Aquileiæ: libri ſex. | Poemata. | .... GRATIA ET PRIVILEGIO. | Sur le verso du titre on trouve l'épître dédicatoire: MARCVS ANTONIVS. MAR: ANTO. MAVROCENO: EQVITI AVRATO | CLARISSIMO. | Le texte commence en tête du f. 2.: ℭ M. ANTONII SABELLICI FAMILIARIVM EPISTOLARVM. LIBER | PRIMVS. | et il finit au verso du f. 136: EINIS DE VETVSTATE AQVILEIAE | puis deux épigrammes de Io. Petrus Valerianus Bellunensis. — Notre exemplaire ne contient que les œuvres en prose; les poésies manquent.

Edition tout à fait inconnue à MM. Hain et Graesse ; celui-ci ne cite qu'une édition des œuvres, de 1560. (4 vols. in-fol.)
Bel exemplaire ; les dern. ff. sont peu piqués de vers et raccommodés.

[Sacro Busto, Johannes de]. Tractatus de sphaera mundi. S. l. et a. in 4° cart. 60.—

28 ff. n. ch.(sign. a-d) Caractères ronds ; 23 lignes par page.
Le texte commence, sans aucun titre, en tête du prem. f. (a):
RACTATVM DE SPAERA.
Quatuor capitulis diftinguim'
dicentes. Primo quid fit fpœra.
quid eius cent ℞....
et il finit..... Aut deus naturæ patitur : aut | mundi machina deftruetur. | Finis. | (f. 28, verso) Impression fort ancienne et curieuse, restée inconnue à M. Hain et à tous les autres bibliographes. Le nom de l'auteur n'y est pas mentionné. On a laissé en blanc non seulement les espaces destinés pour les lettres initiales, mais aussi ceux pour les figures, qui, au nombre de 3, devaient illustrer le texte. Ce fait assez curieux nous fait croire que l'impression ait été exécutée à l'usage particulier de quelque collège ou institution semblable, de même qu'on imprimait des textes classiques avec des espaces interlinéaires pour la traduction. Les caractères nous permettent de fixer la date du livre aux années 1475-1480.
Notre exemplaire est bien conservé sauf une déchirure à la marge inférieure du deuxième feuillet qui enlève deux lignes du texte.

Sallustius, C. Crispus. Opera. S. l. et a. (Venetiis, per Ioannem Vercellensem et Franc. madium) in fol. cart. [Hain 14193]. 40.—

1 f. bl. (manque) et 23 ff. n. ch. (sign. A-D). Caractères ronds 58 lignes par page.
Le texte commence en tête du f. Aii [o] MNES homines qui fefe ftudent praeftare cæteris animalibus : fumma ope niti | decet.... La fin, au recto du dern. f. est suivie d'un épilogue: fuftninianus Romanus Lectori Salutem. | 9 lignes, qui mentionne les noms des imprimeurs. Puis : Habes hæc omnia uno uolumine complexa. | Catilinæ defenfionē aduerfus. M. T. accufationē : | Eiufdem in. M. T. inuectiuam. | Crifpi Saluftii Catilinam & Iugurtham | Crifpi Saluftii uitam. | Marci Tullii in Crifpum Saluftium Re- | fponfum five inuectiuam. A la fin le petit régistre.
Edition fort rare que M. Hain n'a pas eue sous les yeux. L'exemplaire est assez taché d'eau. Le dern. f. dont un morceau blanc est enlevé, est monté. Beaucoup de notes mscr. aux marges.

— Hoc in uolumine hæc continentur. | Pomponii Epiftola ad Auguftinum Maphœū | . C. Crifpi Salluftii bellum catilinarium cum | commento Laurentii uallenfis. | Portii Latrōis Declamatio cōtra. L. catilinam | . C. Crifpi Saluftii bellum iugurthinum. | . C. Crispi Salustii uariæ orationes ex libris : | eiufdem hiftoriarum excerptæ. | . C. Crifpi faluftii uita. | Romæ per pomponium emendata : ac | Venetiis diligentiffime impreffa. | *(A la fin :)* Impreffum Venetiis per Bernardinum Benalium. | (Sans date). in fol. Br. [Hain 14220-21]. 50.—

46 ff. n. ch. (sign. a-g) Caract. ronds; le texte entouré du commentaire, 61 l. par page.
Cette édition est à peu près identique avec le nro 14223 de Hain décrit dans notre catal. XXXV nro. 867. Nous faisons noter seulement trois différences: f. 1 verso :.... POMPONIVS. | LAETVS. | f. 2 recto, intitulé du texte :.... SALVSVII (sic), la fin du texte se trouve au recto du f. 46 ; le verso est blanc.
Édition peu commune. Avec témoins.

Sallustius, C. Crispus. Hoc in uolumine hæc continentur. | Pōponii Epiftola ad Auguftinū Mapheū | . C. Crifpi Saluftii bellū catilinarium cum | comento Laurentii ualenfis. | Portii Latrōis Declamatio cōtra. L. catilinā | . C. Crifpi Saluftii bellum iugurtinum. | . C. Crispi Salustii uariæ orationes ex | libris eiufdē hifto riarum excerptæ | . C. Crifpi Saluftii uita. | Romæ per Pomponium emēdata : ac | Venetiis diligentiffime impreffa. | *(A la fin:)* Impreffum Venetiis per magistrum | Theodorus de regazonibus de | asula Anno domini. M.cccc. | lxxxxii. die. yiiii. Iulii | Deo gratias | Amen. | (1492) in fol. cart. [Hain 14223]. 40.—

45 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-h) Caract. ronds; le texte entouré du commentaire; 61 lignes par page.
Le recto du prem. f. a le titre cité; au verso: AVCVSTINO MAFAEO RERVM RO. THESAVRO. POMPONIVS LAETVS. | (38 l.) A la page opposée: LAVRENTII VALLENSIS IN C. CRISPI SALVSTII CATILINARIVM COMENTARII | plus bas: C. CRISPI SALLVSTII LIB. DE CON | IVRATIONE. L. SER. CATILINAE. | La fin du texte se trouve au verso du f. 45: FINIS | Laus omnipotenti Deo | puis l'impressum et : Regiftrum Cartarum. |
Bel exemplaire d'une édition peu commune.

Sandeus, Felinus. EPITOMA DE REGNO APVLIE ET | SICILIE REDVCENS SVMMATIM | IN VNVM QVECVNQVAE DE EO | TANGVNT HISTORICI INCIDEN | TER ET SPARSIM DVM VNIVER- | SALITER RERVM OMNIVM GE- | STA DESCRIBVNT. | S. l. ni d. | Avec de belles init. s. fond noir. in 4° Br. 75.—

45 ff. n. ch., (sign. a-g) Caractères ronds; 28 lignes par page. Avec de belles init. fond noir.
Le prem. f. porte une poésie de Mich. Fernus de 4 distiques reproduite par M. Audiffredi, Spec. edd. rom. p. 333. En tête du 2d f.: MICHAEL FERNVS MEDIOLANEN. | POMPONIO LAETO LITTERATOR℞ | Principi | . S. | Cette épître est datée :.... Id. Apr. M.cccc.xcv : | (f. 4 recto.) Au verso du f. 4: ALEXANDRO VI PONTIFICI MAX. | Le texte commence en tête du f. 5, sous l'intitulé cité. Il finit au verso du f. 44; suit, à la page opposée: Michael Fernus Mediolaneñ

Ad Felinũ Sandeũ | Ferrarieñ Jurifconfultũ confũmatifs. Rotæ audi- | torẽ Vtriufq; Referendariũ Palatinũ Clariffimũ | Accufationis depræcationẽ | À la suite de cette épître, f. 46 recto: Ad. D. meum. D. Felinũ Michael idem. | Quæq; Solon: & quæ Cæfar: fàxere periti: | .... (14 lignes de vers). puis: FINIS. | Le vers est blanc.

Cet Epitome, qui s'étend de 537 à 1494, est de Felino Sandeo, jurisconsulte, dont on a un grand nombre de commentaires sur le droit romain (voir Hain nro 14280 sq.). L'auteur parle presque constamment des rois de la Hongrie. L'opuscule a été muni d'une préface et édité par Mich. Fernus. La date de l'épître doit être celle de l'impression qui paraît avoir été faite avec les caractères de Jean Besicken et Sigism. Mayr à Rome, (voir Audiffredi, p. 332).

Sanson, Franc. Incipiũt recollecte in forma queftionu; re | uerendi facre theologie doctoris mgri Fran | cifci fansonis de Senis ordinis minoꝝ gene | ralis fup totũ opus de phifico auditu Arifto | telis edite tempe quo legebat ordinarie Se- | nis primo anno fui minifteriatus prouincie | Tufcie ad laude; dei. | S. l. ni d. in fol. Br. 40.—

1 f. bl. et 59 ff. n. ch. (sign. a-l) Caractères gothiques; 52 lignes et 2 cols. par page.

Après le titre cité, suit, dans la prem. col. de la prem. page, la préface, puis: Incipiũt qões circa primũ librũ phificorũ | de principijs rerũ naturaliu; | À la fin du texte; fol. 59 recto: Finito libro fit lans (sic) ⁊ gloria crifto amen 2c | Au verso du même f.: Tabula prefentis libri phificoꝝ. |

Edition parfaitement inconnue à M. Hain et aux autres bibliographes; d'origine italien. Bon exemplaire.

Scriptores Historiae Augustae. Imperatorum Romanorum | Uitc. | *(A la fin:)* Habes candide lector Cæfarum uitas paruo ære: quas olim anxius quærebas maxima lucubra- | tione a uiris præftantiffimis emendatas. | Quæ omnia accuratiffime Venetiis impreffa funt per Ioannem Rubeũ de Vercellis anno a na | tali chriftiano. M.cccc.lxxxx. die. xv. Iulii. | FINIS | (1490) in fol. Avec quelques belles initiales grav. au trait. Cart. [Hain 14563] 30.—

11 ff. n. ch., 1 f. bl., 102 ff. n. ch. (sign. AA-CC, A-R.) Caractères ronds.

Au dessous de l'intitulé citée se trouve, sur le recto du prem. f. la liste des empereurs, dont les vies sont contenues dans le volume. Ils commencent par Nerva, et vont jusqu'à Numerianus. Au dessous: Auctores ImperatoꝶRomanoꝶ | Vitas fcribentes. | Dion e græco traductos | Helius Spartianus | Julius Capitolinus | Helius Lampridius | Eutropius | Suetonius Tranquillus | Flauius Vopifcus | Vulcatius Gallicanus | Trebellianus Pollio | Paulus Diaconus. | Le texte commence au verso du prem. f.: NERVA | Nerua Cocceius Ex Dione græco per Georgium Merulam Alexandrinum. | Au verso du f. 11: Conflagrationis Vefæui montis Finis. | Ces 12 prem. ff. (AA-CC) contenant quatre chapitres extraits de Dion, ont des caractères plus grands (41 lignes par page) que le restant du volume, de plus ils ont des initiales figurées et des marginales. Le f. 12 est blanc. Au recto du f. 13: AELII SPARTIANI DE VITA HADRIANI IMPERATORIS AD DIOCLITIANVM AV- | GVSTVM | Le texte finit au verso du f. 113. Puis, au recto du f. 114: In hoc codice continẽtur uitæ imperatorum.... En bas l'impressum. Le verso est blanc. | Ces 102 ff. ont des petits caractéres. à 55 lignes par page. Il est évident, que les douze prem, ff: ont été imprimés plus tard, peut-être même par un autre typographe, et ajoutés au volume.

Le titre est timbré. Des taches d'humidité ont détruit, dans les dern. 2 ff. un petit morceau du texte.

Scriptores Rei Rusticae. Opera Agricolationum: Columellæ: | Varronis: Catonifq;: necnon | Palladii: cum exfcriptio | nibus & commẽta | riis. D. Philip | pi Bero | aldi. | *(A la fin:)* Opera Agricolationum: Columellæ: Varronis: Catonifque | necnon Palladii: cum excriptionibus (sic) D. Philippi Beroaldi: | & cõmẽtariifq;. (sic) Impreffa Regii impẽfis Diõyfii Bertochi Re- | gien. Impante diuo Hercule Eftẽ. MCCCCLXXXXVI. | XIIII. Kalen Octobris. | (1496) in fol. Avec beauc. de belles initiales ornem. et la marque typogr. vél. [Hain 14569]. 75.—

272 ff. n. ch. (sign. aa, a-z, &, ɔ, ꝶ, A-M). Beaux caractères ronds; 41 lignes par page. Marginales. Les poésies entourées de commentaires,

Au recto du prem. f. se trouve l'intitulé. Au verso: GEORGIVS Alexandrinus Petro Priolo. M. filio Veneto. S. | (16 lignes); en dessous: PHILIPPI Beroaldi epiftola | (11 lignes) f. 2, recto: CATONIS | [E] NARRATIONES BREVISSIMAE PRISCARVM | VOCVM MARCI CATONIS. | f. 13, recto: EPISTOLA | Georgius Alexandrinus Bernardo Juftiniano equiti & fenatori facundif | fimo falutem. | f. 14, recto: M. CATONIS PRISCI DE RE RVSTICA LIBRI Capita. | Varro commence au verso du f. 35, Columella au recto do f. 77, et Palladius au f. 216 verso. L'impressum cité se lit au recto du f. 271. Le verso est occupé du REGISTRVM. F. 272, recto: D. Vgerii Pontremulenfis legum fcholaftici ad lectorem carmen. | (Poème de 20 lignes). En dessous la marque typogr. Le verso est blanc.

Belle édition d'une grande rareté, remarquable à cause des beaux caractères. Exemplaire fort bien conservé.

Seneca, L. Annaeus. PISTOLE DEL MORALISSIMO SENE|CA NVOVAMENTE FATTE VOLGARE | *(A la fin:)* Finifchono le moraliffime Piftole di Lucio Anneo Seneca a Lucillo. Imprf | fe nella Inclita Citta di Venetia negli anni della humana reftauratione. | M.cccclxxxxiiii. a di. xiiii. di aprile: nel Felicifsĩo Prĩcipato del Serniffimo | Agoftĩo Barbadico: ꝑ ĩduftria di Sebaftiã Manilio Romão: el q̃le infiemi | cõ li Prouidi huomini Stefano e Bernardĩo Dinali Fratelli per comune fpe |

fa hauēdo impreffa la fopra ditta opera :..... | (1494) in fol. d. rel. [Hain 14606]. 60.—

6 ff. n. ch. et 170 ff. ch. (sign. a-ꝶ, A-F.) Caractères ronds; 42-43 lignes par page.

La prem. page n'a que le titre. A son verso: TAVOLA DELLE MORALE EPISTOLE DI SENeca a Lucillo | Le 5[e] f. est occupé de la préface de l'imprimeur:.... ALLO ILLVTSRIS | SIMO (sic) E MAGNANIMO LODOVICO SPHORZA VIS- | CONTI | Suit la vie de Senèque. Le texte des épîtres commence au f. 1. (a:) INCOMINCIANO LE MORALE EPISTOLE DI LVCIO | ANNEO SENECA CORDVBESE A LVCILLO TRADVC- | TE DI LATINA LINGVA IN TOSCAN VOLGARE PER | SEBASTIANO MANILIO CITTADIN ROMANO. | La longue souscription, au verso du dern. f. est suivie du Regiftro di tutta lopra.

Impression fort rare, la seule sortie de la susdite officine, non vue par M. Hain. Exemplaire fort taché d'eau au commencement; le titre et la fin timbrés.

Seneca, L. Annaeus. Prouerbios de Seneca :-

(A la fin:) Aqui fe acaban los pro- | uerbios de feneca conla glofa: acabados | enla muy noble ⁊ muy leal cibdad d' Se | uilla. Imprimidos por Meynardo vn | gut aleman : ⁊ Staniflao polono : com- | pañeros a. xxij. dias del mes de Octu- | bre. Año del feñor de mill ⁊ quatrocien- | tos ⁊ nouenta ⁊ cinco años. | (1495). in fol. Avec beaucoup de belles initiales et la marque typograph. Rel. en maroquin vert, dor. aux armes, dor. intér. tr. dor. [Hain 14652]. 800.—

6 ff. n. ch. et lxxij ff. ch. (sign A, a-i) Gros caractères gothiques; à 45 lignes et 2 cols. par page.

Le titre occupant le recto du prem. f. est gravé en bois, en gros caractères gothiques. Au verso: Prologo. | [M]Uy virtuofo ⁊ muy illuf- | tre pricipe Rey ⁊ fēnor di- ze Cafiodoro en vna epi- | ftola..... En tête du 2. f.: Tabla | Tabla para fallar eftos | prouerbios aueys de mirar el cueto que | tiene cada prouerbio:..... Cette table finit au recto du 6 f. dont le verso est blanc. Le texte commence en tête du f. suivant par une belle initiale gothique sur fond noir: [M] Uy alto ⁊ | muy illu | ftre rey ⁊ fēnor. | Comun doctri | na es delos phi | lofophos | ..... La fin du texte (f. 72 recto) est suivie de la souscription et de la belle marque. Le verso du même f. est blanc.

Incunable d'une rareté singulière, comme toutes celles de la typographie espagnole. Exemplaire sur papier fort, admirablement conservé.

Sententiae septem Sapientium et Pythagorae. S. l. ni d. in 4° Br. [Hain 14681]. 25.—

7 ff. s. ch. ni sign. et 1 f. bl. Caract. goth.; 26 lignes par page.

F. 1, recto: | | Agficis et eximijs dnīs Petro rinch | in artib' Mgrō vtriufqꝫ iuris Doctoī | et alme univerfitatis ftudij Coloñ. Rectori | Jacobo de ftrolen Artiū ⁊ facre theologie p | feffori. Johāni de Ceruo vtriufqꝫ iuris doc- | tori. Theodorico de dodrago. Artiū ⁊ medi- | cine doctori. Aegoni driel Artiū ⁊ facre the | ologie licētiato eiufdē vniūfitatis Decanis | ac alme vniuerfitatis Coloñ. Fl. Vuilhel- | mus ramūdus mythridates Rom. Artiū ⁊ | facre theologie pfeffor Apoftolice fedis aco | litus. ⁊ linguaꝝ hebrayce. arabice. chaldai | ce. grece. et latine interpres S. p. d. | Le texte commence au recto du sec. f. l. 15: SOLON ATHENIENSIS. | Le verso du 4[e] f. est blanc. A la page oppos.: PITHAGORAS SAMIVS | Cette pièce (les Aurea carmina de Hierocles?) est imprimée à larges interlignes, de sorte qu'il n'y a que 13 lignes p. page. F. 7 verso; l. 10: Finis. |

Impression allemande (de Cologne?) très ancienne, rare et curieuse. Notules manuscr.

Simonetta, Giovanni. Storia del duca Francesco Sforza. *(A la fin:)*

QVESTA SFORTIA
DA TRADVCTA DE SER
MONE LITTERALE IN LINGVA
FIRENTINA LA IMPRESSA ANTONIO
ZAROTTO PARMESANO IN MILA
NO NELLI ANNI DEL SIGNORE
M. C C C C
L XXX X
FINIS.

(1490.) in fol. vél. [Hain 14756]. 150.—

5 ff. prél., 1 f. bl., 195 ff. n. ch. (sign. a-ꝶ).
Caractères ronds; 44 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc: au verso: EPISTOLA DE FRANCESCO PHILELFO AD GIOANNE SIMO | NETA DVCALE SECRETARIO. |, datée: Scripta in cafa noftra in Melano adi. x. de zugno. | MCCCCLXXVIIII. | En tête du 2. f.: PROHEMIO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO | NELLA TRADVCTIONE DI LATINO IN LINGVA FIORENTI | NA DELLA SFORZIADA DI GIOVANNI SIMONETA AD LO | ILLVSTRISSIMO LODOVICO SFORZA VISCONTE. | Suit (f. 3 verso:) ORATIONE DI FRANCESCO PVTEOLANO POETA .... et (f. 5 recto: PROEMIO DI GIOVANNI SIMONETTA... Le texte commence en tête du f. b i: LIBRO PRIMO DELLA HISTORIA DELLE COSE FACTE DALLO | INVICTISSIMO DVCA FRANCESCO SFORZA SCRIPTA IN LA | TINO DA GIOVANNI SIMONETTA ET TRADOCTA | IN LIN | GVA FIORENTINA DA CHRISTOPHORO LANDINO FIOREN | TINO. | La fin, au verso du f. 195 est suivie de la souscription.

Bel exemplaire grand de marges, légèrement taché d'eau.

Sirectus, Antonius. Formalitates moderniores de mēte clariffimi doctoris fubtilis fcoti | in florētiffimo pifienfi gygnafio (sic) ↄpilate ꝑ excellētē facre Theologie pfef | forē mgrm Antoniū firecti puīcie turonie ordīs mīoꝝ felicit' Incipiunt. | S. l. ni d. (vers 1485) in 4°. D.-vél. 40.—

20 ff. n. ch. (sign. a-c) Caract. goth., 32-34 lignes p. page. L'intitulé se voit à la tête du prem. f., immédiatement suivi

du commencement du texte: [c] Irca formalitates docto | ris fubtilis fcoti..... Au verso du f. 20, l. 33-34:.... Nõ autē oportet q; | ita fit ĩ omni diftinctione ex natura rei Finis. |

Impression (italienne ou lyonnaise) fort rare, restée inconnue a Hain. Beaucoup de notules manuscr.

Soccus, ord. Cisterc. [ ] Ncipiunt fermones Socci | de dominicis per eftatem Jn die | fancte pafche. Sermo primus | de interpretatiõe hui' hebrayce | dictionis Alleluya | *(A la fin:)* ..... Impſſi atq; fũma diligentia | correcti in dauentria per me Ri | chardum paffrod ciue; eiufdē op | pidi Anno dm. M.cccc.lxxx | de q° fit de' bñdcũs ĩ fecula. amen. | (1480) pet. in fol. d.-veau. [Hain 14825]. 100.—

158 ff. n. ch. (sign. i, A-Z, AA-XX) Caractères gothiques d'une forme très antique, 38 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. est blanc. Au verso: Tabula fermonum Socci de | tempore eftiuali. De Irã A ' .... f. 12 verso: Finit tabula fermonum foc | ci de tpe eftiuali. | Le premier f. (blanc?) du cahier A manque. À la tête du sec. f. se trouve le titre cité, suivi du texte. A la fin du texte, au verso du dern. f.: Ad laudem & gloriam omnipotē | tis dei. gl'ofe v'gĩs marie & omni | ũ fãctoꝝ finiũt feliciter elegãtiffĩ | mi atq; deuotiffĩ ſ'mões focci de | tpe in euãgelia atq; epl'as p cir- | culũ ãni q°s fi ftudiof' lcõr faga ' ci' pfpexeris videbis in eis nedũ mẽbrorũ diftinctiões pulcherri | mas fed etiã p' fcp'turaꝝ firmi | ffimas allegatiões tã exuberãte; | doctrinaꝝ copiã inuenies.... | ut nũq; te fil'es vidiffe eftimatu | r' fis... Puis l'impressum.

Magnifique spécimen de la prototypie allemande; caractères très antiques, abondants en ligatures. Fort bel exemplaire très bien conservé à la seule exception de la dern. page qui est peu endomm. et raccommodée. De belles initiales en rouge et bleu.

Solinus, Caius Julius. CAI Iulii Solini rerũ memorabilium | collectaneæ. Solin' Auẽtino Salutē. | *(A la fin:)* Impreffum parmæ per Andream Portiliam | ãno Dñi. M.cccclxxx.xiii. Kalen. Ianuariif. | (1480.) in 4°. Belle rel. mod. en veau plein, à compart. dor. [Hain 14878]. 50.—

1 f. bl. et 101 ff. n. ch. (sign. a-n.) Caractères ronds; 27 lignes par page.

Immédiatement après le titre donné suit la préface, qui occupe le prem. f. Les 2 ff. suiv. contiennent l'index, sans intitulé. Le texte commence en tête du f. bi: De origine & tẽporibus urbis Romæ & men | fibus & diebus intercalaribus Ca. i. | La souscription précédée du mot FINIS se voit au recto du dern. f. dont le verso est blanc.

Impression très rare non vue par Hain, sur papier fort. — L'exemplaire quoique un peu bruni, n'est pas mal conservé.

Statuta Mediolani. *(A la fin :)* Explicit liber ftatutoru; inclite ciuitatis Mediolani ibidē annuēte deo | diligenter impreffus opera et impẽfa egregij magiftri Pauli de fuardis | anno domini. Mccclxxx. die. xx. decembris. | Laus deo. | (1480-82) in fol. vél. [Hain 15009]. 250.—

254 ff. n. ch. (dont le 15ᵉ. 46ᵉ et 119ᵉ sont blancs) (sign. —, a-d, a-l, a-f, a-d, a-d, a-d, a-b). Caractères gothiques en rouge et noir, 43-44 lignes par page.

Ce volume rarissime a été imprimé en différentes époques, et se distingue en 8 parties, dont chacune a une signature pour elle même. La première qui contient l'index, n'a pas une signature; elle est imprimée en deux colonnes, à 51 lignes par page, et en noir seulement. L'intitulé se trouve au recto du prem. f.: [ ] Ec funt Rubrice ftatu | torum criminalium. | Au verso du f. 14: Impreffa tabula ftatutorum | Mediolani. Mcccc lxxxij | die ultimo nouembris. | Le texte commence au recto du f. 16, en rouge: Hec funt ftatuta criminalia. | Cette sec. ptie. finit au verso du f. 45: DEO GRATIAS AMEN. | f. 48, recto Hec funt ftatuta ciuilia | . Au recto du f. 118: .FINIS. | Le verso est blanc. f. 120, recto: Hec funt ftatuta extraordinaria | f. 167, recto: Hec funt ftatuta uictualium | f. 191, recto: Statuta datiorum | f. 217, recto: Hec fũt ftatuta mercatorum | f. 241, recto: Statuta mercatorum lane | Cette dernière partie finit au recto du f. 254, l. 14-17, par l'impressum cité. Le verso de ce f. est blanc.

Impression d'une rareté singulière que nul bibliographe pouvait encore décrire *de visu*. Notre exemplaire, sur papier très fort et grand de marges, avec témoins, est fort bien conservé; les marges sont couvertes ça et là des annotations manuscrites d'un juriste de l'époque.

Statuta

Statuta Dominorum Artistarum Achademiae Patauinae.

S. l. n. d. (Padoue 1496) in 4° Rel. orig. d'ais de bois, dos en veau [Hain 15015]. 50.—

40 ff. (3 ff. n. ch., le reste chiffré I-XXXVIII) Sign. A-k. Caractères italiques; 38 lignes par page.

Le recto du prem. f. ne contient que le titre cité; au verso LVdouicus Podacatharus Pontifex Caputaquenfis vir et doctrina et fapientia fingu | laris :. .. Cette préface est suivie de l'Index qui se termine au verso du 3. f. En tête du 4. f. se trouve le commencement du texte: LIBER PRIMVS. | De officialibus uniuerfitatis. i. | Ensuite une initiale s. fond noir. — La dernière pièce du volume (NOVA STATVTA) finit au recto du dern. f. par la souscription: *Datæ in noftro ducali palatio. Die. x. Iulii. indictione. xiiii.* M.cccc. *lxxxxvi.* | *Expenfis Magiftri pafquini de roma.*

et
.B. F.
.A.

Ad utilitatem et commodum dominoꝝ et fcholaft'coꝝ gymnafii patauini, | Le verso du dern. f. est blanc.

Cette petite pièce extrêmement rare est également remarquable par son exécution typographique et par son contenu important pour l'histoire universitaire. Les statuts div. en 3 livres sont de l'année 1465. — Peu taché d'eau.

(Segue)

Firenze, 1898 - Tip. L. Franceschini e C.i

RIVISTA
DELLE
BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO
DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA
DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL
D.[r] GUIDO BIAGI
BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO IX.

N. 5. VOL. IX.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 71
DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25 — Unione postale L. 15.

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. GUIDO BIAGI esce *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. Prezzo d'abbonamento annuale **12** lire per l'Italia e **15** lire per l'Estero. Un fascicolo separato costa lire **1,25**.

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, 2.° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

AVVISO IMPORTANTE. Sott'il torchio trovasi il fascicolo quadruplo 9-12 dell'anno VIII che sarà mandato fra pochi giorni ai nostri associati a compimento dell'annata 1897. Quest'avviso serva di risposta alle numerose richieste di questo fascicolo, la cui pubblicazione ritardata dipese dalla lentezza della tipografia veneziana.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.° 5. ANNO IX. VOL. IX.

SPIGOLATURE SAVONAROLIANE

LETTERA DI MARGARITA DI MARTINO A FRA JERONIMO SAVONAROLA

PER IL DOTT. GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA.

Questa letterina che Margarita di Martino scriveva al Savonarola, e che qui pubblico, la rinvenni in un codice divenuto Laurenziano, dov'era rimasta ignorata e nascosta quasi quattrocentodue anni.

È scritta su d'un mezzo foglio di carta (mm. 220×185), e fu piegata, rimboccata e sigillata, come costumavasi in antico, e sul tergo del foglio reca l'indirizzo. Ripiegata e chiusa come fu da chi spediva il gentile messaggio, la letterina misura mm. 55×58, e diventa piccina piccina, tale da poter quasi nascondersi nel palmo della mano, fra le dita bianche e sottili, use a raccogliersi vereconde nelle maniche della tonaca bianca. La scrittura della lettera è fine, diritta, sottile, ma chiara, leggibile, ferma; è un bel caratterino corsivo in cui i moderni grafologi scoprirebbero le migliori tendenze, le qualità dell'animo e della mente più desiderabili: modestia, risolutezza, bontà: quelle che, com'è facile indovinare, non dovevano mancare alla « spiritual figliuola » di Fra Jeronimo; e la immagine di lei risorge ora, dopo tanti anni d'oblio, quasi vaporando fuor da un fascetto di carte dimenticate.

La letterina ci riconduce agli anni più fervidi dell'apostolato Savonaroliano. È del 2 Maggio 1496 e precede quella riforma dei fanciulli che fu cagione dei bruciamenti delle vanità, poichè il 25 gennaio dell'anno successivo fu vinta nel Consiglio Maggiore una provvisione che determinava alcune regole da osservarsi nel vestire dei fanciulli.[1] Ora la pia donna un anno prima, chiedeva s'imponesse dal Frate una riforma sul vestire delle fanciulle, desiderose di ridursi ad uno « honesto et « semplice vivere ». « Il tempo della « state » era prossimo, e le fanciulle che « di nuovo si rivestono », volevan sapere « che foggia et forma habbino a fare ». Grave e dubbiosa questione, che turbava le semplici anime, titubanti fra il desiderio di obbedire al Frate riformatore, e la necessità di cambiare le

---

[1] Archivio di Stato Fiorentino, *Provvisioni* n.º 188 (Cl. II. Dist. II. n.º 189), a. c. 112-113.

Addì 25 gennaio 1496/$_7$, indizione 15.ª nel Consiglio Generale della città di Firenze, fu proposta la seguente provvisione d'iniziativa della Signoria:

Tutti i fanciulli fino a 14 anni non possano portare oro o argento, nè seta, nè ricami, tranne nastri e cordelline e "simili cose di seta schietta.,, Non potranno portare cappuccio, "eccetto alle esequie del padre o madre; e il vestito di sopra non possa essere nè rosato nè pagonazo d'alcuna ragione. Ma per di sotto gli portino al loro modo salvo che di drappi. Et non possino portare calze rosate; non portino panni nè altre cose con frappe d'alcuna ragione. Non possino portare fodere d'altra ragione che nostrali, salvo che e' filetti e' quali possino portare d'ogni ragione. E' vestiri insino a qui facti di qualunche ragione contro a' presenti ordini[si]marchino all'arte della lana per di qui a tutto aprile proximo 1497 pagando per ogni capo danari 4 per tale marchiatura; et e' panni cosi marchiati non sieno prohibiti, così portare per alcuno tempo. Cominci la observanzia de' presenti ordini addì primo di maggio proximo futuro 1498" Qualnnque infrazone sia punita con fior. 10, larghi d'oro per capo; sotto la giurisdizione dei Conservatori delle leggi; il padre responsabile per il figliuolo. E nella medesima pena s'intendano caduti i sarti, farsettai e calzaiuoli.

La detta provvisione fu vinta con 710 voti contro 354 contrari.

pesanti lane invernali, co' panni più leggieri « della state ». La Margarita, dopo aver tentato frenare le sue fanciulle, esortandole ad aspettare la desiderata « Reforma », ora temendo non venga « lo inimico homo per seminare la zinzania » nel suo orto spirituale, prega il Frate di affrettarsi e di manifestare i suoi propositi. Anche lo avverte da donna sperimentata: « Sapete che 'l senso tira; se non provedete con questa reforma, transcorreranno in troppa dilazione ».

Che la lettera della divota sortisse l'effetto desiderato, non apparisce. Il Savonarola, che nel maggio 1496 risaliva il pergamo a predicare nelle feste *sopra Rut e Michea*, avea forse ben altro per la mente che il pensiero di riformare gli abiti delle fanciulle, secondo un nuovo e più costumato figurino. Già cominciavano più fieri i contrasti del Frate con la Corte di Roma, e più crudi erano i morsi dei suoi avversarî.

Due anni appresso, la mattina del 23 maggio, quando le fiamme del rogo infame crepitavan più ardenti e, compiuto il sacrificio, il « cuore dei cuori » fu cenere; certamente un altro cuore, un puro cuore di donna, sentì lo strazio ineffabile, e due occhi stillanti piansero, nel silenzio, le lacrime supreme.

† *yhs.*

Debitores sumus non carni: ut secundum carnem uiuamus. Si enim secundum carnem uixeritis: moriemini. Si autem spiritu facta carnis mortificaueritis uiuetis. Ad Romanos. 8. c.° *Essendo noi Reuerendissimo in Christo Yhesu padre dilecto debitori non alla carne ma per mortificare le opere della carne collo spirito et uiuere; et questo desiderando moltissime persone et maxime le fanculle le quali zellante et feruide che l'honore di Dio in loro sia magnificato, hauuto più uolte da uoj predicando consiglio et documentj si debbino reformare ad uno honesto et semplice uiuere et con ardente charitate et mirabile feruore excitate a ffare la reforma, pare a lloro che poi excitastj et a reformare cominciastj li huominj et i fanciullj, delle donne non ui curiate. Et benchè siano mancho degne non è però che da Dio non siano molto amate poi che di donna uolse nascere, et la Chiesa dice: Intercede pro deuoto femineo sexu. Le qualj uorrebbono per zelo di justitia fussi pregato notificare et publicare questa Reforma, acciò possino el desiderio nel quale si ritruouono perficere. Et sapete non essere mancho uirtute il conseruare lo aquistato che il congregare immo più, chome dice Johuannj Cassiano nelle sue collationj. Et hauendo uoj assai tempo labor[a]to et ben seminato, è necessario prouedere non uenisse lo inimico homo per seminare la zinzania, et maxime che uiene il tempo della state et le fanculle di nuouo si riuestono uorrebbon sapere che foggia et forma habino a ffare. Sapete che 'l senso tira, se non prouedete con questa reforma transcorreranno in troppa dilatione. Sì che per caritate siate contento più presto potete manifestarla. Non altro. Christo Yhesu sempre sia in uostra guardia. La nostra sorella et io, uostre sempre spiritual figliuole, ui preghiamo nelle uostre oratione di noi facciate memoria et così tutta la casa nostra è al uostro comando. Addì 2. di Maggio. L'anno di salute MCCCCLXXXXVI. per la Vostra in Christo spiritual figliuola.*

Margarita. di martino.

[a tergo]

yhs.
Al Reuerendissimo in Christo
padre priore frate
Jeronimo ordinis
predicatorum.:
In sancto Marcho.

ULISSE ALDOVRANDI BIBLIOGRAFO

PER IL DOTT. LUDOVICO FRATI

SOTTOCONSERVATORE DEI MSS. NELLA R. BIBLIOT. UNIVERSITARIA DI BOLOGNA

Il prof. Oreste Mattirolo ha recentemente ravvivata la memoria di Ulisse Aldrovandi e delle sue opere botaniche in un erudito volume, [1] pubblicato a cura del Comune di Bologna, raccogliendo notizie della sua vita, della mirabile sua attività scientifica, delle raccolte ed opere botaniche e del celebre suo museo. Cotesto volume giova assai a farci meglio conoscere l'opera dell'Aldrovandi come botanico, e l'influenza esercitata dalla sua scuola sul movimento scientifico generale. Ma la versatilità del suo ingegno fu tanta, e sì prodigiosa la sua attività, che quasi non vi fu ramo dello scibile umano che sia stato dimenticato nella voluminosa raccolta de' suoi manoscritti. Non è quindi meraviglia che l'Aldrovandi siasi occupato anche di bibliologia e biblioteconomia, ricercando quale sia il miglior ordinamento dei libri d'una biblioteca, e la più opportuna divisione generale delle scienze. Già fu osservato dal prof. Carlo Malagola in una sua prolusione letta l'11 dicembre 1888 [2] come all'Aldrovandi si debba il primo tentativo di comporre un trattato che svolga le dottrine paleografiche, avendo egli nel 1580 raccolto in due volumi rimasti inediti quanto concerne i papiri, la carta ed altre materie scrittorie, gli oggetti usati per iscrivere, le varie scritture, l'origine, l'antichità e la forma dei libri, le più celebri biblioteche, ed altri simili argomenti, componendo un opera, da lui intitolata *Bibliologia*, ove trovasi tutto ciò che si sapeva a quel tempo di tale materia. Piuttosto che un'opera perfetta (osserva il Malagola), questa è una raccolta di molte monografie, o capitoli, disposti senz'ordine prestabilito, e la trattazione è fatta in forma di notizie storiche, tratte, con una straordinaria erudizione, dagli autori dell'antichità, in modo da potersi considerare come un' illustrazione storica di quanto s'attiene alle materie scrittorie, e alla storia del libro, non senza qualche accenno alle biblioteche e ai bibliotecari, alle accademie, ed alle lingue. « Certamente, dopo i pro« gressi fatti dalle dottrine paleogra« fiche nel nostro secolo, quest'opera « dell'Aldrovandi non può avere per « noi un'utilità scientifica, ma tuttavia « essa può ancora riescire opportuna a « consultarsi per la vasta raccolta di ci« tazioni d'autori antichi, relative alle « diverse parti dei nostri studi qui rac« colte con singolare erudizione ».

Dalla bibliologia alla biblioteconomia è breve il passo, e sembra naturale che l'Aldrovandi, dopo avere raccolte tante notizie e citazioni d'ogni ramo di scienze, sentisse la necessità di una classificazione sistematica delle molte opere da lui consultate o studiate per compilare tanti voluminosi indici, che, secondo il suo concetto, dovevano servir di guida a chi voleva « sapere o com« porre sopra qualsivoglia cosa naturale, « o artificiale, per trovare facilmente « tutto ciò che a quel proposito ave« vano scritto i poeti, i teologi, i leg« gisti, i filosofi e gli storici ». Una delle più poderose raccolte di simil genere, compilate dall' Aldrovandi, è quella in 83 volumi, ch'egli intitolò *Pandechion Epistemonicon:* cioè *Selva universale delle scienze.* È veramente mirabile la pazienza e l'erudizione dell'Aldrovandi nel notare su tante piccole schede, incollate poi sulle pagine bianche dei volumi, le dottrine e le sentenze degli autori, che dovevano servire di fondamento alle molte sue

[1] ORESTE MATTIROLO, *L'opera botanica di Ulisse Aldrovandi (1549-1605)*, Bologna, Regia Tipografia, 1897, in 8°, pp. 136.

[2] *La cattedra di paleografia e diplomatica nell'Università di Bologna ed il nuovo indirizzo giuridico degli studi diplomatici.* (Bologna, 1890, p. 4).

opere, in numero di 479 volumi o fascicoli, nei quali sono trattate tutte le varie manifestazioni della scienza, delle lettere, delle arti e delle industrie nel XVI secolo. Per chi desideri sapere come l'Aldrovandi avesse ordinato e classificato tanto materiale scientifico e letterario, trascriverò quanto egli ci fa sapere in una delle sue Miscellanee *de animalibus et plantis* (Cod. 97, car. 690). L'ordine che si può servare in una Libreria, secondo l'Aldrovandi, è il seguente: primieramente si devono porre i libri secondo l'ordine delle scienze, come sarebbe: tutti i libri di teologia in uno scaffale, in un altro quelli di filosofia, poi quelli di medicina, di matematica, di poesia e di storia.

A car. 441 dello stesso codice l'Aldrovandi ci lasciò uno schema o prospetto della classificazione sistematica d'una biblioteca, com'egli la intendeva, così intitolato: *Informatione sopra il primo modo come si deve collocar gli libri in una biblioteca ben ordinata, secondo l'ordine e divisione generale delle scientie, dando l'esempio di ciascuna di due o tre autori, o più.*

Cotesta classificazione comprende trenta classi, per ciascuna delle quali sono indicati i nomi di quattro o più autori, e si seguono in quest'ordine:

Grammatica — Logica — Retorica — Poetica — Historici — Chronologia — Aritmetica — Geometria, Perspectiva e Sterometria — Meccanica — Cosmografia — Musica — De arte pittoria — De arte metallica — De arte fusorum [1] — Astrologia — Philosophia morale — Economia — Politica — Philosophia naturalis — Historia plantarum — Historia animalium — Historia fossilium — Ars de speculis — Medicina teorica et pratica — Arte chimica et destillatoria — Agricoltura — Arte culinaria — Jurisprudentia — Metaphisica:

« Questo è quanto spetta all'ordine « delle generali scienze (osserva l'Al- « drovandi), ma difficilmente si può ri- « durre alla pratica, bisognando spesse « volte un medesimo autore, come l'A- « ristotile ed altri, collocar in diverse « classi ». Per questa ragione l'Aldrovandi preferiva un altro ordinamento, che è da lui spiegato nel modo seguente.

« Quest'ordine che ho detto (cioè quello per materie) è difficile a mettersi in essecutione; l'altro, che servo nella mia biblioteca, è questo: di collocar tutti i libri indifferentemente in varie scaffe, distinte in numeri, che denotano le finestre [1] come saria cominciando dalla prima finestra, seconda e terza, finendo infin alla seicento; comprendendo ciascuna finestra dieci, dodici, quindici o più [volumi] secondo la grandezza delle finestre: le quali tutte insieme queste finestre potranno contenere sottosopra più da sei milia volumi, avendo considerazione di distinguere le scaffe in finestre grande, mediocre e piccole, secondo la qualità e figura de' libri: come per esempio in foglio reale, in foglio mediocre, in quarto, in ottavo e in sestodecimo, con il numero depinto sopra la finestra; il qual numero fa di bisogno ancor essere scritto nel libro, con il nome dell'autore di fora nel frontispizio del libro, acciò si possa riporre e pigliar secondo l'occasione. Avvertendo oltra di questo di scrivere in un libro, il qual sia intitulato: *Bibliotheca autorum penes nomina*, nel quale sian registrati i nomi di quelli autori per alfabeto: per esempio: *Aristotelis opera, numero 1°: Galeni opera, numero 2°.* Aggiungendoli ancora appresso li titoli dell'opera et il stampatore dove sono stati stampati.

« Seguitando quest'ordine, si potrà trovar in un momento tutto che è necessario, senza aver cura di riporre secondo il primo modo detto; e quando non si avesse a memoria la finestra, si ricorrerà alla *biblioteca manuscritta*, la qual li condurrà al numero della finestra ».

« E servando questo secondo ordine ch'io servo per poter più agevolmente

[1] Per questa classe citasi l'opera: *Pyrotechnia Vanutii.*

[1] Sembra che l'Aldrovandi col nome di *finestre* voglia intendere i palchetti, e con quello di *scaffe* gli scaffali.

ritrovare gli autori, i quali ex professo hanno trattato e scritto e commentati in varii modi varii libri, e perchè il nome di tali autori non vi può condurre alli libri ch'avete nella biblioteca per non avergli a memoria; in questo caso bisogna servirsi e fare un altro libro che ho intitolato: *Biblioteca penes titulos;* sì come per esempio: *Geographia Ptolomaei, Strabonis et Solini: De plantis, in Diosc., Matthiolus* etc. *In Evangelum D. Augustinus* etc. E questo può servir non solo una biblioteca, ma ancora a molti altri libri, che non sono in potestà nostra, ma in qualche biblioteca pubblica per poterli vedere quando occorre.

« Il terzo ordine bisogna aver un'altra biblioteca nella quale si comprenda in brevità tutte le materie principali che si contengono nelle tavole di quei libri che siano nella sua biblioteca; overo ancor di qualch'altro amico, delle quali se ne può servir quando farà bisogno, e queste materie descritte per ordine alfabetico et elette secondo il giudicio e gusto di chi scrive et ha volontà di sapere.»

« È però da considerare che, quanto a questo terzo ordine, può servir solo a quelli che hanno qualche libraria particolare per rispetto della citatione delle carte e numeri; il qual, se alcun volessi scampar, bisognaria avvertire la forma del libro e il tempo quando fosse stampato, perchè altrimente i numeri non responderiano, ancora che fossero fatte le medesime tavole.

« Quarto: per potersi servire per l'avvenire dei libri che si studiano e sono studiati con diligenza, dal principio all'ultimo notare, secondo il suo gusto; varie proposizioni in quel libro e altre materie che li siano al gusto; scrivendo sempre con l'ordine alfabetico acciò si possino in un momento ritrovare le medesime materie scritte da diversi, secondo suo gusto: e massime che molte cose leggendo si notano, che non sono espresse nelle tavole; ultra di questo sono molti libri che non hanno alcuna tavola, e che bisogna in quelli notare et osservare con l'ordine detto, acciò se ne possa servire quando farà bisogno. E questo è quanto ho da dire circa di questo ».

In sostanza l'ordinamento preferito dall'Aldrovandi, e messo in pratica per la sua biblioteca, pare che fosse questo: di porre cioè le opere secondo il loro formato in varî scaffali, contrassegnati da tanti numeri, quanti sono i palchetti ordinati progressivamente; senza incominciare una nuova numerazione per ogni scaffale, come ora si suole usare. Il numero del palchetto era ripetuto sul libro ed anche sul catalogo alfabetico, per autori. Oltre a questo l'Aldrovandi aveva un altro catalogo in cui le opere erano registrate secondo il loro titolo, ed un terzo catalogo era per materie, in ordine alfabetico, senza un sistema prestabilito, ma secondo il giudizio e il gusto di chi scrive ed ha volontà di sapere. Avverte inoltre l'Aldrovandi che è utile pure notare, secondo il proprio gusto, le sentenze e le materie de' varii autori che si leggono e tenerle ordinate alfabeticamente per potersene servire all'uopo; poichè gl' indici delle varie opere non possono bastare a qualsiasi ricerca e giova sempre aiutare la memoria più che sia possibile.

UN CODICE DELLE NOVELLE DI FRANCO SACCHETTI

La Biblioteca Laurenziana è venuta in possesso, per acquisto fatto dal libraio Rossi di Roma, d'una notevole copia manoscritta delle *Novelle* di Franco Sacchetti; ed è precisamente quella che servì alla prima edizione di Napoli 1724. È tutta di mano di Antonmaria Biscioni che a pag. 672, si sottoscrive, dichiarando di aver esemplato il testo com'è « ne' due codici della Libreria di S. Lorenzo al Banco 42 [pl. XLII, 11 e 12] e nel codice del già Sig. canonico Lorenzo Gherardini, quale fu estratto da uno ms. d'Antonio da San Gallo », dichiarazione che si legge anche in fine alla stampa cit. (II, 224) ma ivi è senza

il nome del copiatore. Dopo l' Indice delle Novelle (pp. 675-705), quale nella stampa, e due altri indici, *dei cognomi delle persone citate* (pp. 703-18) e *delle cose più notabili* (719-32) che alla stampa mancano, segue nel nostro ms., sempre di mano del Biscioni, un'appendice di *Rime di Franco Sacchetti* (735-756) « tratte da un ms. cod. 26 della Libreria di S. Lorenzo posto nel Banco XXXXJ..., copiate da me Anton Maria Biscioni a dì XVIJ agosto MDCCXVIIJ ». Finalmente, in 33 carte d'altro carattere e formato aggiunte poi al volume, si trova la prefazione del Bottari alla detta edizione, cioè l'originale di quel pregevole discorso, con alcune conrrezioni dell'autore, e tutto autografo nelle ultime sette pagine. Da un « avvertimento di Alessandro Kalefati » preposto al volume, apprendiamo che esso, dopo la stampa, sarebbe venuto « nelle mani di D. Giacinto Gimma canonico già della Primazial chiesa Barese » donde in quelle del padre dello scrivente « D. Pierantonio Kalefati discepolo dello stesso Gimma » che lo avrebbe acquistato nel 1731. Che il volume sia prima passato per le mani dei tipografi non v' ha dubbio perchè ne porta ancora le tracce; ma porta anche nei margini parecchie postille del Biscioni e del Bottari e qualcuna di A. M. Salvini, delle quali poche soltanto videro la luce nella stampa. Delle inedite le più sono di carattere filologico, ma ve n' ha non poche di storiche, delle quali particolarmente potrebbe giovarsi un nuovo editore del *Trecentonovelle*. Eccone per saggio alcune:

Nov. 11 (p. 30).
Così la plebe dice: questo è il *busillis*, cioè: questo è il punto forte: qui sta il *busillis;* guasto dallo: *in diebus illis;* raccontandosi una simile favoletta d'un cherico ignorante, che dichiarando le dette parole davanti al vescovo, disse: *in die*, nel dì, e restando in asso soggiunse che quel *busillis* non sapeva che cosa volesse dire.

Nov. 24 (p. 61).
Ci è una Rosta con belle ottave sopra un miracolo simile di Maometto, ove si dice: « e senza un minimo fastidio Fece una metamorfosi d'Ovidio ». Queste ottave sono appresso di me manoscritte in un tomo di diverse rime bernesche: e sono d'Antonio Malatesti.

Nov. 31 (p. 77).
Tornassimo per tornammo non è fiorentino. Nota che il Salvini ha preso sbaglio, perchè in questo luogo *tornassimo* non è perfetto dell'indicativo, ma imperfetto del subiuntivo, come lo dimostra chiaramente la particella condizionale *se*, la quale serve di sopra a *sapessono* e qui a *tornassimo*.

Nov. 34 (p. 89).
Scherza sull'equivoco di Francesco che in quei tempi voleva dir Franzese. La nostra Calimala dal Villani è detta Calismala de' panni franceschi; cioè *calle mala*, cattiva strada.

Nov. 35 (pag. 94).
Da questo F. F., cioè fiat fiat, si è detto a *bizzeffe*, quasi *bis F.*, cioè con liberalità, con pienezza.

Nov. 41 (p. 106).
I Fiorentini presero per lor capitano Piero da Farnese l'anno 1362 perchè Ridolfo da Camerino suo antecessore aveva tolta alla città di Firenze la reputazione che nelle guerre importa assai, non avendo fatta cosa alcuna degna del suo generalato.

Nov. 41 (p. 106).
I traditori s'impiccavano pe' piedi. Se ne vedono molti dipinti nelle città del papa; a Tolentino, Sinigaglia, Bologna, e altrove, se ben mi ricordo.

Nov. 52 (p. 131).
Bolognana o *Volognana* prigione così detta per la prima volta per esservi stati carcerati molti di quelli da Volognano. V. le Storie del Malespini, cap. 187. Così ancora per simil cagione furon dette le Stinche. V. Gio. Villani, lib. 8, cap. 74. Volognano è un piccol castello sopra il Ponte a Sieve, un miglio verso mezzodì. In oggi non vi è altro che una chiesa di podronato de' Signori Zanchini

di Bologna, antichi cittadini di Firenze; e una villa de' Signori Martelli nobili fiorentini. Volognano credo che venga dal lat. Volumnianum, Villa di Volunnio; perocchè questi nomi, che finiscono in *ano*, son quasi tutti nomi di ville di antichi gentiluomini romani. V. le note del Salvini al *Pataffio*, cap. 5, al verso « Prete col petrognano ecc. » Questo costume di denominarsi i luoghi dalla gente d'altro paese ivi custodita è antichissimo; perocchè come dice Varrone nel quarto riferito dal Nardini, lib. 4, cap. 2, pag. 157, in Roma il Vico Affrico fu denominato dagli ostaggi dall'Affrica, per la guerra cartaginese, colà condotti in custodia.

Nov. 64 (p. 151).

Nella chiesa d'Orbatello in Firenze sopra le Catene, arme degli Alberti, si legge *Arma patronorum*. Si legge così anche altrove, e particolarmente nella chiesa dell'Impruneta sotto l'arme dei Buondelmonti. Le Catene non sono solamente arme degli Alberti, ma degli Zanchini, Zati e forse altri. I colori del campo sogliono distinguere le famiglie; ma nelle pietre e marmi, quando non son coloriti, non si vede tal differenza.

Andazzo quasi lat. *annatio*, un annuale, una moda di quegli anni. *Andazzo*, andamento continuato d'una cosa; da andare, quasi andazione.

Nov. 72 (p. 174).

Rappresentazione dell'Ascensione, che si faceva anticamente nella chiesa del Carmine; ora non si fa più; in Vienna però anch'oggi si seguita a fare una simile.

Nov. 74 (p. 177).

Le staffe gli antichi domandavano scale. La pietra tonda a foggia di colonnino, che è sulla piazza di S. Pier Maggiore, era il montatoio d'onde il vescovo di Firenze, fatta la funzione del dare l'anello alla badessa, rappresentante la Chiesa fiorentina, saliva a cavallo; e si dicea la staffa del vescovo. *Stapes*, voce latina moderna, perchè gli antichi cavalcavano senza staffe, è detta quasi dallo *stare del pie.*

Concedo che il colonnino di S. Piero si chiamasse anticamente, per antonomasia, la *staffa del vescovo*, ma io non approvo che gli antichi denominassero *scale* le *staffe*. Il testo dice che Ms. Bernabò era *su una scala per salire a cavallo e che i famigli erano alla staffa;* dal che si comprende che la *scala* non è la medesima cosa colle *staffe*, perocchè non occorreva nel secondo luogo specificare l'altro nome, cioè la *staffa*, ma bastava dire che i famigli erano alla detta *scala*. Perchè io dico che la scala qui mentovata non è altro che il montatojo che serve per salire a cavallo; che è uno strumento ordinariamente di legno, bislungo, che con tre o quattro scalini per parte porta sopra un piano quadro, dal quale si sale a cavallo comodamente.

La staffa del vescovo, cioè pietra da montare a cavallo. Tanto dal montatoio che dalla staffa si monta.

Nov. 82 (p. 197).

Gotata, guanciata, schiaffo; lat. alapa, colaphus. Era uso dar la gotata a chi si facea cavaliere e ciò per rimembranza, siccome fa il vescovo nella cresima. Nov. antiche, nov. 51 « ci è un' altra cosa, che io non vi darò nemica, cioè la gotata che l'uomo dona a novello cavaliero. Perchè disse lo Saladino: e che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l'ha fatto cavaliere ». Vedi tutta la detta Nov. che mostra il modo col quale si facevano i cavalieri bagnati.

Framm. Nov. 97 (p. 239).

Un caso simile intervenne in questi tempi al prete Luigi Ricci che dicendo messa in duomo gli venne posto il calice sopra l'ostia: e, alla consacrazione, cercandone mezzo smemorato, un gobbo che gli serviva la messa, inteso il fatto, al sentirsi dire dal detto prete: io ho perso l'ostia, rispose subito, maravigliandosi: l'è una fava!

Nov. 101 (p. 249).

Stolti, anzi eretici, sono quelli poveri che comunemente si chiamano Apostoli e vanno cantando per avere da mangiare. Fra Domenico Cavalca de' *Frutti della lingua*, cap. 2.

Nov. 107 (p. 267).

Boti di cera, rappresentanti un paio d'occhi, appesi all'altare di S. Lucia, forse nella sua chiesa de' Magnoli, che oggi si chiama delle Rovinate. Coloro che facevano tali voti in antico si chiamavano cerajuoli, e stavano per ordinario nella via de' Servi, donde non voleva mai passare Lodovico Cardi da Cigoli, famosissimo pittore, per non dimenticare il disegno; che però, quando voleva andare alla Nunziata, passava pel Castellaccio. Ved a p. 507, Nov. 185.

Nov. 126 (p. 312).

Si dicono per tradizione questi versi tra noi, come di Dante: « Dante son io, e non so già di cui: Mia madre il sa, di chi figliuolo io fui ». Lo stesso nell'Odissea dice Telemaco.

Nov. 133 (p. 327).

Salvino Beccanugi poverissimo uomo. Di qui forse: la cena di Salvino (pisciare e andare a letto) proverbio usatissimo anche in oggi.

Nov. 134 (p. 330).

Chiabellata lo stesso che chiavellata, conficcatura co' chiavelli o chiodi, che sono la medesima cosa. Chiavellare si trova nel Vocab. coll'esempio della Tav. Rit. che dice: « E vostra madre vi vide spirare, e sulla croce con grossi chiodi chiavellare ». Questi due detti per le *chiabellate* e *per le budella di Dio*, che sono infatti un poco irriverenti, spezialmente il secondo, sono stati ridotti a maggior modestia da i nostri Toscani, dicendosi in quella vece *per le piaghe* e *per le viscere di Gesù Cristo*, con che si viene a significare l'istesso.

Nov. 136 (p. 334).

Questa chiesa (San Miniato a Monte) è in una fortezza assai ben situata, sopra un poggio, poco discosta dalle mura di Firenze, la quale fu di gran difesa alla città nell'assedio di Carlo V. Vedi il Varchi. Adesso è affatto senza presidio. Serviva agli anni passati per rinchiudervi i giovani discoli; ora l'hanno i Giesuiti per farvi gli esercizi. Deo gratias.

Nov. 140 (p. 344).

Di qui comincia il 2° Cod. della Laurenziana, dal quale pare che sia copiato il rimanente del primo.

Nov. 140 (p. 345).

Nota che anticamente era gran concorso di popolo il mercoledì alla chiesa di S. Lorenzo per la devozione a detto Santo come protettore delle anime del purgatorio, essendo in detta chiesa un altare intitolato S. Lorenzo in purgatorio. E per questo fu istituita la fiera che ancor dura. Ma la divozione se n'è andata a altri santi moderni quantunque messer Alemanno Antonio Pecchioli rettore di detta cappella procuri in questi tempi e con sermoni e con indulgenze e altre divozioni di risvegliarla.

Nov. 141 (p. 350).

Di tre sordi, attore, reo e giudice, v'è un Epigramma curioso nell'Antologia.

Nov. 150 (p. 384-85).

Lat. *modo*, ora, onde *mo'* de' Lombardi. *Modo* in questo luogo non vuol dire *ora*, ma vuol dir *maniera, ripiego*. Cioè: si vegga il modo e la maniera di scampare questa briga.

Sono scorretti modi di giurar di quei tempi. La parola del cristiano avrebbe a essere: Est, est: non, non. Ma l'uso de' gentili del lor μὰ δία mehercule, ecastor e simili, s' insinua ancora nelle nostre bocche popolari e si fa in un certo modo una delle figure del discorso, e arriva talora a orribili e sconce bestemmie (cose). È differentissima la bestemmia dal giuramento come dalla definizione dell'uno e dell'altro si vede. La bestemmia non è mai lecita, e il giuramento è molte volte ordinato dalle leggi: ed i cristiani per lo più

si fanno giurare sul Vangelo, o alle guagnele, come dicevano gli antichi. Vero è che non è decente servirsi del venerando nome di Dio o delle sagre cose sue per testimoniare cose frivole e di niun momento; ma questa si deve appellare irriverenza e non bestemmia. Del restante è da sapere che nel secolo nel quale furono scritte queste Novelle il giurare per lo corpo e sangue di Cristo, per Dio, in fè di Dio, per le budella e per le chiabellate di Dio, alle guagnele, e simili, non era tanto scandaloso, quanto sarebbe ne' nostri tempi e in questo paese, perciocchè il Boccaccio pone *in fè di Dio* in bocca a una monaca dicendo nella Nov. 1 della Gior. 3 *A cui ella disse: in fè di Dio tu di' vero.* E ne *Fioretti* di San Francesco al cap. 30 l'autore de' medesimi fa dire all'istesso S Francesco in riprensione di sè: *Per Dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri.* L'altre formule per essere del volgo non si trovano riportate ne' discorsi delle persone civili e di reputazione. Per tanto chi legge non pigli ombra delle dette maniere di dire, e sappia che gli antichi nostri si facevano poco scrupolo di tali parole nei loro giuramenti: ma bensì molto ne' facevano de' giuramenti falsi. Del giuramento degli antichi greci e latini ne fece un trattato Gio. Batta. Hansenio che fu stampato in Tolosa per Raimondo Colomerio nel 1614.

Nov. 153 (p. 396).

Ho veduto io una cartapecora che dicea: « Antonij fornarij, postea per militiam vocati domini »; che per esser fatto cavaliere era chiamato messer Antonio.

Nov. 155 (p. 403).

In un Capitolo ms. di dottori di pochi cuiussi, come quivi si dice, si parla d'un medico che non avrebbe saputo trovare il polso al campanil del Duomo quando le campane suonano a disteso.

N. 155 (p. 405).

Torcicoda. Non c'è più in Firenze questo nome di strada. Nel Borgo a S. Lorenzo v'è una strada che si chiama Malacoda. Un predicatore volle levarle questo nome e porle nome via S. Maria; ma non fu possibile tor via l'uso inveterato.

Nov. 170 (p. 462).

Dipintori di camere. Vi dipignevano alberi, pergolati, uccelli; come se ne vede delle antiche così dipinte, che oggi le vorrebbero, con poco riguardo all'antichità, imbiancare.

Nov. 183 (p. 499).

Orafo in Porta S. Maria. L'Arte della seta si domanda l'Arte di Por Santa Maria, cioè di Porta S. Maria, perocchè era vicina alla Porta di tal nome quando Firenze era piccola città: quivi era una chiesa collegiata con questo titolo, la quale vogliono che sia in oggi S. Biagio: ma io non lo credo, non mi parendo struttura troppo antica; ma credo che fosse ivi presso, o pur fosse rifatta questa nel luogo della vecchia chiesa. Gli orefici dovettero stare presso a detta Arte; ed in fatti a quella sono sottoposti.

Nov. 185 (p. 507).

I cerajuoli erano in via de' Servi, che facevano i voti di cera (v. la nov. 107, a c. 267). Questi ballatoi dove stavano i voti in chiesa, sono oggi levati per abbellimento di quella; e le immagini ripostene alcune nel vestibolo, loggia, e nel cortile.

Da questo luogo si vede che i cerajuoli erano ancora da Orsanmichele; e questo è molto verosimile, perocchè in quei tempi la madonna di detto luogo era in venerazione forse al pari della Nunziata.

Ballatoj del legname, maniera degli antichi, come il mortaio della pietra nel Boccaccio.

Nov. 186 (p. 509).

Quando vennero i Greci in Firenze al Concilio fiorentino per unirsi colla Chiesa latina ed accordare l'articolo della Processione dello Spirito Santo, si diceva da alcuni che i detti Greci erano venuti a rinnegare il Pistevo:

onde la plebe corroppe e disse rinnegare il pestello.

Nov. 187 (p. 514).
Dare della trippa nel muso. A mezza quaresima si davano le fardate o cenciate in Mercato nuovo. Fardata e cenciata era batter nel viso a uno de' cenci tuffati nell'inchiostro. Quest'uso è quasi affatto dismesso, siccome è tolto del tutto il fare alle sassate in Mercato nuovo sulle 18 ore per tutta l'ottava di S. Giovanni.

Nov. 205 (p. 581).
Il castello della Pila, in Mugello, hollo veduto; ed è tutto in macie ricoperte d'ellera.

RICERCHE CRONOLOGICHE PER UN RIORDINAMENTO DELL' EPISTOLARIO DI A. TRAVERSARI

PER IL PROF. DOTT. FRANCESCO PAOLO LUISO. [1]

LIBRO III.

LETTERE A CRISTOFORO DA S. MARCELLO, vescovo di Rimini e referendario di Eugenio IV.

1 [2]

Firenze, 6 agosto 1434.

Mitto dignationi tuae supplicationem illam fratrum Montis Oliveti, meo quidem iudicio iustissimam... [3] plurimum dilige. Ex nostro monast. Angelorum, VIII Id. Augusti.

2

Firenze, 26 agosto 1434.

Postquam mane abs te discesseram, adloquutus sum dominum Placidum super negotium Graecorum.... in amaritudine animae sum. Ex nostro monasterio, VII Kal. Sept.

« Cras itaque mane ad te ibo... »[4]

3

Firenze, 27 agosto 1434.

Supplicationem Arretini cleri ad te mitto, orans ut quod inique per subreptionem constitutum est, revocetur...[1] conferam necessario. Vale in Domino. Ex nostro monasterio, VI Kal. Sept.

« Mane quum pergerem ad te, obvios habui ministros dominorum civitatis... Cras ad te proficiscar... ».

4

Firenze, 2 settembre 1434.

Proposueram verba facere Pontifici de revocanda bulla iniustissima contra clerum arretinum... [2] hic remoratur.

« Ex nostro monasterio, IV non. Septembris. Vicarium cleri etc... »

5

Firenze, 3 settembre 1434.

Posteaquam abs te discesseram, res arretina mihi valde commendata est. Eius gratia scribere aliquid Pontifici.... nos dilige. Ex nostro monasterio, ante lucem, III non. Septembr.

« Literas ipsas ad te mitto per te illius reddendas Sanctitati. [3] Negocium item ineundae pacis inter dom. Galeottum de Canetulo etc... »

6

Firenze, 8 settembre 1434.

Heri veneram ut sanctissimo Domino nostro referrem.... utilius refera. Ex nostro monasterio, VIII Septembr.

---

[1] Continuazione, vedi numeri 1-5, 9 e seg. dell'anno VIII, vol. VIII.

[2] Ometto la corrispondenza numerica, perchè le lettere di questo libro nell'edizione Mehus, eccetto le ultime quattro, si succedono in perfetto ordine cronologico. Ne dirò a suo tempo la ragione.

[3] Vedi appresso lettera 7.

[4] Quel Placido è il cubiculario di Eugenio IV. Eugenio è a Firenze, per ciò questa lettera non può essere che del 1434. Il 26 Agosto del 1435 il Traversari è a Basilea, e nel 1436 di Agosto il papa con Placido e Cristoforo sono a Bologna.

[1] Cfr. I. 8 (8) « Commendo Sanctitati tuae caussam Arretini cleri etc... »

[2] Vedi lett. antec.

[3] È precisamente la lettera I. 8 (8).

« Offendi postea dominum Galeottum, et quum post salutationis verba solemnia se hodie proficisci velle protestatus esset... » [1]

7

Firenze, 10 settembre 1434.

Supplicationem pro fratribus nostris Montis Oliveti... te diligimus plurimum. Ex nostro monasterio, IV id. Sept.

« Pontifex noster horam constituit Stephano Porcio nostro vigesimam primam, qua illum adire atque adloqui posset ».[2]

8

Firenze, 12 settembre 1434.

Stephanus noster, vir clarissimus, nondum ut certior factus sum est adloquutus Pontificem, quum tertio iam venerit... [3] Febrim iste *(il Porcari)* et debilitatem ex hac devotione lucratus est. Vale in Domino. II id. Sept.

9

Firenze, 12 settembre 1434.

Inveni, pater, quamdam epistolam meam ab alio transcriptam de morte fratris mei Hieronymi... putabis optimum. Vale in Domino. II id. Sept.

« Venissem ad te mane, nisi perpetua obstitisset pluvia... »

10

Firenze, 12 settembre 1434.

Adii dominum Stephanum nostrum, abque eo didici ut Pontifici summo vale hodie fecerit, sitque post crastinum recessurus.... adgredi. Vale in Domino. Ex nostro monasterio. II id. Septembr.

11

Firenze, 27 settembre 1434.

Veni hodie secundo, ut te adloquerer... discretioni tuae relinquo. Vale in Domino. Ex nostro monasterio, XXVII Septembris.

« Scire aveo, an verba Pontifici feceris de Bononiensi negocio etc... »

12

Firenze, 5 ottobre 1434.

Literae illae super negocio Montis Oliveti sunt exspeditae... [1] nos dilige. Ex nostro monasterio, III non. Octobr.

13

Firenze, 16 ottobre 1434.

Commendo piae dignationi tuae negocium illius bullae... ad te ipse non venio. Ignosce.

« Literas Pontifici necessario scribo multum importantes mihi, quia in otio non datur occupatissimum adloqui... [2] Ex monast. S. Salvatoris, XVII Kal. Nov. »

14

Firenze, 17 ottobre 1434.

Facit nimia improbitas tua, ut vereri ferme... nos dilige. Ex nostro monasterio, XVI Kal. Novembr.

« .... raro Pontificem congredior... Supplicationes nostras videri commendo pietati tuae, et eam in primis, in qua agitur de negocio arretini cleri etc... »

15

Firenze, 30 ottobre 1434.

Adloquutus sum graecos istos de ea re, quam abs te mane percepi... amittantur stipendia solita. Vale in Domino. Ex nostro monast. III Kal. Nov.

---

[1] Vedi IX. 13 (19) e seguente.
[2] Vedi appresso.
[3] Cfr. Sanesi. op. cit. p. 32 « ottenuta una licenza per 8 giorni, il 26 di detto mese (Settembre) partì da Siena; e giunto a Firenze ottenne finalmente dal Papa l'udienza che per tre volte gli era stata negata ». Come vede il lettore, le date non corrispondono: eppure il Sanesi si appoggia a un documento, che pubblica a pag. 152. Cfr. anche appresso, lettera 10.

[1] Cfr. avanti, lettera 7.
[2] Si accenna alla lettera I. 9 (18).

16

Firenze, 31 ottobre 1434.

Ut animum curis marcidum tantisper... nos dilige. Ex nostro monast. II Kal. Novembr.

«... Heremum peto post quatuor aut quinque dies adfuturus... Graecorum innocentiam praeterito vesperi tibi per literas itidem commendare studui etc. [1]

17

Firenze, 5 novembre 1434.

Hac hora reversus ex Heremo comperi dominos meos S. Crucis et S. Petri ad Vincula cras urbem ingredi... Proxime te videbo. Vale, non. Novembr.

« Laetos rumores ex itinere hausimus, Romam in ditionem pontificis pleno iure venisse, cardinalemque triumphare etc... » [2]

18

Firenze, 13 novembre 1434.

Quoniam in vita degentibus humano more.... nos dilige. Ex nostro monast., id. Novembr.

« ... debitisque (quam an unquam contracta sint nescimus) in lucum prodeuntibus, pontificis summi clementiam implorare statuimus, ne quid nobis obstrepatur, neu ad ea persolvenda astringamur etc... » [3]

19

Firenze, 15 novembre 1434.

Vide quam ipse sim parum consideratus... amantissime domine.

Ex nostro monast. S. Salvatoris, XVII Kal. Decembr.

« Cur itaque solvere cogimur, quod constat a nobis nequaquam deberi ?... Qua ergo ratione debitores in libris de sub humo erutis scribimur, qui creditores verius sumus ?... *Adest* modo unus exactorum, Sanctus nomine, canonicus arretinus... cui potest ex mandato Pontificis *inhiberi vivae vocis oraculo* etc... »

20

Fontebona, 22 novembre 1434.

Vix possum non mirari instantiam tuam... fovemus hospitio. Ex nostro monasterio Fontis Boni, X Kal. Decembr.

« Commendo summae diligentiae tuae Petri Hispani, clerici Legionensis, et propinqui cardinalis nostri negocium etc. » [1]

21

Firenze, 1 dicembre 1434.

Libet ineptire apud te, pater, quandoquidem... perpetuo dilige. Ex nostro monasterio, Kal. decembr. ante somnum.

« Scripsi epistolas quasdam de rebus seriis, quas quoniam transcribere minime otium fuit, ad te necdum obsignatas mitto ; ut, si placet mature priusquam mittantur ad quos destinatae sunt, transcribendas cures ac remittas ad me etc... » [2]

22

Firenze, 3 dicembre 1434.

Pluvia perpetua progredi non sinit... non imperiti. Vale in Domino. Ex nostro monast., III non. Decembr.

« Mittas oro epistolas illas, quas transcribi ex nostris fecisti... »

23

Firenze, 4 dicembre 1434.

Vide quam saepe importunus immineam..... constantissime dilige. Ex nostro monast.

« Epistolas illas nostras oro, ut transcribendas cures, et illam ad cardinalem S. Angeli, si videbitur, pontifici legendam tradas... » (*Continua*).

---

[1] Cfr. lett. antec.

[2] Roma cadde nelle mani del Vitelleschi il 27 ottobre 1434. Cfr. Infessura, Diario ecc. (1890) e Gregorov., op. cit. VII, p. 66.

[3] Vedi lettera seg.

[1] Cfr. lett. 14 « Quantum immineat mihi Petrus clericus Legionensis, cardinalis etc.

[2] Vedi lett. seguenti.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Biblioteca Savonaroliana. — Les œuvres de fra Girolamo Savonarola de l'ordre de frères-prêcheurs né a Ferrare en 1452 brûlé à Florence le 23 Mai 1498. — Editions, traductions, ouvrages sur sa vie et sa doctrine Catalogue XXXIX de la Librairie ancienne Leo S. Olschki. Florence, 1898. XII, 60 pp. in-8° L. 3.

Il sig. Cav. LEO S. OLSCHKI ha pubblicato in occasione del centenario di fra Girolamo Savonarola un bellissimo catalogo della sua collezione Savonaroliana. Lo precede il ritratto del frate in una bella riproduzione del quadro di Bartolommeo di S. Marco, che trovasi nel convento di S. Marco a Firenze. Di questo ritratto è stata eseguita dallo Stabilimento Danesi di Roma una riproduzione a colori perfettamente riuscita in grande formato in modo da offrire agli ammiratori del frate Domenicano una copia fedele del suo ritratto autentico. Ritornando al catalogo Savonaroliano dobbiamo tributare i nostri più sinceri elogi al sig. Olschki per averlo corredato di una prefazione erudita, di una biografia del frate e di note bibliografiche aggiunte ai titoli delle singole opere le quali contribuiscono non poco alla bibliografia e letteratura Savonaroliana. Ci sia permesso di riprodurre qui un brano della prefazione, ove il compilatore parla dell'influenza delle prediche del frate sull'arte tipografica :

« Les ouvrages de Savonarola, et la littérature polémique et apologétique qui se rapporte à sa personne et à son œuvre sont du plus grand intérêt, non seulement pour le théologien et l'historien, mais aussi pour le bibliophile. Quand il élévait, dans la chaire, sa voix puissante, le nouvel art de l'imprimerie commençait alors seulement sa mission de propagande des idées. Le notaire Lorenzo Violi et autres « Piagnoni » recueillirent « dalla viva voce del predicante » les sermons et les prophéties, traduisirent ses traités latins et les firent imprimer et répandre partout à des milliers d'exemplaires. Les typographes de Bologne, de Venise, de Milan, de Lyon, de Paris, d'Allemagne, etc., les réimprimèrent. Plus tard, les réformateurs, qui admiraient en Savonarola un martyr tombé dans le combat contre la papauté, firent reproduire à leur tour et traduire en différentes langues les Méditations sur les psaumes et d'autres écrits inspirés d'un esprit vraiment évangélique. Les catholiques, de leur côté, se servirent longtemps, dans les séminaires, du Manuel du confesseur et du Triomphe de la Croix, deux livres qui défendent les doctrines fondamentales du catholicisme.

« Parmi les éditions anciennes, on compte un grand nombre de minces plaquettes imprimées à la hâte, souvent ornées de quelque petit bois dessiné et gravé avec tout le charme de l'ancienne école florentine. Beaucoup de ces documents d'une grande époque de l'histoire ont partagé le sort de leur auteur : ils furent brûlés par ses adversaires implacables; d'autres ont péri grâce à l'insouciance ou à l'ignorance de leurs possesseurs. C'est seulement dans notre siècle qu'on a tiré de l'oubli le peu d'exemplaires qui en est resté. Toutefois, il n'existe pas encore de bibliographie complète des ouvrages de Savonarola. L'essai qu'en a tenté M. Audin de Rians ne comprend que les éditions du XV^{e} siècle et des premières années du XVI^{e}. Le présent catalogue suit l'ordre établi par M. Audin, avec cette différence que les épîtres et les sermons, classés suivant l'ordre chronologique, sont énumérés à la suite des autres ouvrages. Puisse-t-il aider un peu le

bibliographe futur dans une tâche qui ne manque ni de difficultés ni d'attraits. »

Ed infatti il futuro bibliografo Savonaroliano dovrà ricorrere a questo catalogo per

tante e tante ragioni, non ultima quella di trovarvi l'accuratezza e l'esattezza delle descrizioni bibliografiche. Il catalogo descrive 157 opere, delle quali 110 sono edizioni di Savonarola e 47 trattati riguardanti la vita e le opere del frate. Il signor Olschki arricchì l'elenco di due illustrazioni che qui si riproducono; l'una rappresenta il frate nella sua cella allo scrittoio, l'altra sul pulpito in atto di predicare.

L. Volkmann. — *Iconografia dantesca. Die bildichen Darstellungen zur « Göttlicken Komödie. »* Leipzig, Breitkopf u. Härtel, 1897, in-8, fig.

— *Iconografia dantesca. Le rappresentazioni figurative della « Divina Commedia, » ediz. ital. a cura di G. Locella.* Firenze-Venezia, Leo S. Olschki, 1898, in-8, fig.

Il dr. Volkmann, che già aveva dato alla letteratura dantesca un buon saggio sulle rappresentazioni figurative del Poema sacro fino a tutto il Rinascimento [1], ha avuto il felice pensiero di pubblicare ora un suo studio completo e metodico sull'importante argomento.

Dopo di aver brevemente trattato, nella introduzione, delle relazioni personali di Dante con l'arte, e del ritratto di Dante, ed esaminate nel primo capitolo le molte figurazioni del *Giudizio universale*, nelle quali troppo spesso si volle riconoscere l'influenza dantesca, il dr. Volkmann passa all'esame amoroso e diligente dei manoscritti della *Commedia*, le miniature dei quali, poco studiate fino a qui, devono necessariamente occupare il primo posto in un trattato generale delle rappresentazioni figurative della *Divina Commedia*. Si sa di fatti che i miniatori cominciarono ben presto ad occuparsi del Poema; e tra i codici di data quasi certa ve n'ha uno (il 313 Palatino della Nazionale di Firenze) che pare del 1333. Con accurate e diligenti ricerche il Volkmann segue, passo passo, il progresso delle miniature di soggetto datesco dal secolo XIV in poi, distinguendo in due gruppi, l'uno di carattere decorativo, l'altro di carattere illustrativo, i manoscritti figurati della *Commedia*, del tre e del quattrocento; e passando dipoi a ragionare dei disegni, parla, naturalmente, a lungo del Botticelli, artista di una freschezza veramente primaverile, e delle incisioni delle sue mirabili composizioni, condotte in rame — come si crede certo — dal fiorentino orefice Baccio Baldini, che ne adornò la famosa e rarissima edizione di Nicolò Lorenz di Breslavia, del 1481.

Alle incisioni in legno che illustrano le edizioni del quattrocento, il Volkmann dedica un paragrafo speciale, ponendo in particolare evidenza la relazione che esse hanno con le miniature dei codici; e passando poi a studiare i secoli XV e XVI ha sull'opera del Signorelli e di Michelangiolo pagine ricche di buone e nuove osservazioni. Contro il Lippmann sostiene non essere necessario supporre una diretta dipendenza dell'opera dello Zuccaro con quella del grande pittore cortonese, e parla dei disegni dello Stradano pubblicati da Guido Biagi nel 1892.

Forse troppo breve il paragrafo che tratta delle incisioni in legno nelle edizioni del cinquecento, sebbene di queste una gran parte non sia che una imitazione spesso mal riuscita dell'edizione veneziana del Benali (1491); ma buoni gli argomenti che nel seguente

[1] L. Volkmann. *Bildliche Darstellungen der « Divina Commedia » bif zum Ausgange der Renaissance.* Leipzig, 1892.

paragrafo l'Autore reca innanzi per dimostrare che non a Giulio Clovio (1498-1578) ma piuttosto a uno scolaro del Baroccio, — Cesare Pollini (1560-1630), — devono attribuirsi le ultime miniature del Vaticano-Urbinate 365. A questo proposito era forse bene cacennare a un libro recente del compianto prof. Giovanni Franciosi, dove si tocca della questione, e si reca, molto opportunamente, un giudizio del professore Adolfo Venturi [1].

Il terzo ed ultimo capitolo è dedicato allo studio della illustrazione dantesca nei secoli XVIII e XIX; e il bel lavoro si chiude con un felice riassunto del « quadro dantesco » e con l'augurio che l'arte del bulino, ora tornata a novella vita, penetrando finalmente « nella totalità del concetto dantesco » possa darci « la vera illustrazione dantesca moderna. »

Questa, accennata per sommi capi, la materia del libro del Volkmann, al quale aggiungon pregio copiosi e utilissimi indici bibliografici, stupende riproduzioni fototipiche di freschi, di miniature, di disegni, e una tavola in cromolitografia rappresentante la miniatura del XII d'*Inferno* nel prezioso codice Urbinate 365 della biblioteca Vaticana; riproduzioni che adornano anche la splendida edizione italiana che con pensiero lodevole il cav. Leo S. Olschki ha voluto procurarci, aumentando così le molte benemerenze che la sua Casa editrice ha verso la letteratura dantesca.

G. L. PASSERINI.

NOTIZIE

— VENDITA ASHBURNHAM. — In questi giorni ebbe luogo a Londra la vendita della terza parte della famosa Biblioteca del defunto Lord Ashburnam, il cui successo non fu inferiore a quello delle due precedenti. Fra i libri preziosi notiamo i seguenti: *Phoebus*, Conte de Foix « *Phebus des deduis de la Chasse des Bestes Sauvages* » etc. Paris, Verard, ca. 1507 — Fr. 1250. —; un'edizione rara del Proemio di Ser Alexandro Braccio al prestantissimo Giovanne Lorenzo di Pier Francesco de' Medici etc. Firenze, s. d. — Fr. 2250. —; *Plinius Secundus*, historia naturalis. Ven., Nic. Jenson, 1472, esemplare tirato su pergamena ed ornato di splendide miniature dell'epoca — Fr. 4750. — *Plinio Secondo*, storia naturale tradotta di lingua Latina in Fiorentino da Landino — Fr. 2000. —; *l'instruction du Roy en l'exercise de monter à Cheval*, 1625 — Fr. 750. — e di questo medesimo libro l'edizione del 1627 con tavole colorate — Fr. 1700. —; *the first Common Prayer of Queen Elizabeth's reg.* 1559 — Fr. 6000. —; *Iohn Krox's Liturgy*, 1565 — Fr. 3750. —; *Psalterium ex mandato victoriosissimi Anglie Regis Henrici Septimi*, 1501 — Fr. 2500. —; *Roman de la Rose*, colle incisioni finamente miniate, ma col titolo ed una carta rifatti — Fr. 8875. —; *Sabadino*, *Poretane, settanta novelle*. Ven., 1510. — Fr. 2825. — Ma anzi tutto furono pagati assai cari i libri italiani ornati di qualche incisione in legno, come per es. Piccolomini, *la storia di due amanti*, ediz. di Pescia, Fr. 2400. —, Valturius, *de re militari*; Veronae, 1472 in commercio, 8000, Fr. (!). Quest'edizione benchè rara non superò sinora il prezzo di 2000 Fr. Non meno care erano in proporzione le rappresentazioni sacre quand'anche della fine del XVI secolo. — Il rialzo enorme dei prezzi di libri buoni e rari si nota ora dappertutto e se ne fa più viva la ricerca.

— LA PRIMA TIPOGRAFIA DI PARIGI. — Molti si sono già occupati della questione di accertare quale sia stata la prima officina tipografica di Parigi e quale il primo libro, ma con più o meno sagaci deduzioni ognuno differiva dall'opinione dell'altro, ed in tal modo abbiamo un lungo elenco della prima officina e del primo libro di Parigi che certamente sarebbe andato crescendo ancora, se il dotto libraio A. Claudin di Parigi non avesse studiato nuovamente a fondo ed in modo esauriente questa questione per definitivamente risolverla colla sua opera recentemente pubblicata a Londra dalla Società bibliografica. [1] L'autore confrontò gli esemplari delle edizioni citate da André Chevillier, William Parr Greswell, Panzer, Dibdin, Brunet, Bernard, Madden, Philippe etc., lesse attentamente tutte le prefazioni che offrono dei dettagli che per la maggior parte furono male interpretati e ricorse poi colle sue indagini ai documenti manoscritti che sinora furono consultati superficialmente o trascurati del tutto. Queste indagini unite ai fatti storici l'hanno messo in grado di correggere gli errori in cui erano incorsi i suddetti bibliografi e di offrirci una nuova classificazione definitiva dei primi libri stampati a Parigi senz' indicazione di data.

Secondo il sig. A. Claudin la prima tipografia parigina non era un'officina pubblica o commerciale, ma assolutamente privata. Nè il Collegio della Sorbona, nè il Re di Francia fecero alcunchè per l'introduzione dell'arte tipografica a Parigi, come sinora (si credeva ma il Priore Giovanni Heynlin o de la Pierre de Lapide) ne fu il promotore. Come grande bibliofilo ed antico rettore dell'Università egli volle procurare agli scolari buoni testi coll'arte nuova e comunicò il suo progetto al suo amico Guillaume Fichet, allora bibliotecario della Sorbona. Questi annuì e si sobbarcò alle prime spese del progettato impianto. Heynlin si rivolse allora a Basilea, dove come studente egli osservava con molto interesse la stampa di libri e fece appello a tre persone che, secondo il suo parere, erano atti a fondare in Francia la prima tipografia, cioè Michael Freyburger, Ulrich Gering e Martin Crantz), il qual ultimo avea lavorato con Gutenberg. Questa Società si mise tosto al lavoro ed in soli due anni, dal 1470 al 1472, la sua officina situata nella Grande Rue St. Jacques produsse ben 25 pubblicazioni, delle quali la *prima* è la raccolta delle lettere del Gasparini — GASPARINI *epistolae*. 118 ff. in 4°.

[1] *Collezione di Opuscoli danteschi inediti o rari*, dir. da G. L. PASSERINI, vol. 33-34.

[1] A. CLAUDIN. *The first Paris press. an account of the books printed for G. Fichet and J. Heynlin in the Sorbonne 1470-72*. London, printed for the Bibliographical Society at the Chiswick Press, 1898.

— Incunabuli. — Il sig. Arthur Humberto da Silva Carvalho ha testè pubblicato il *Catalogo das obras de XV seculo pertencentes à Bibliotheca Publica Municipal do Porto* corredandolo di note bibliografiche copiose ed accurate. Secondo quest'elenco, la Biblioteca Pubblica di Porto possiede 165 quattrocentisti, fra i quali parecchi molto rari e preziosi. Al n.° 1 è citato il primo libro stampato a Lisbona, cioè il *Seder Tefilod*, in ebraico composto da Abodraham e stampato a Lisbona da Elieser nel 1495, in un esemplare bellissimo e completo la cui prima pagina è persino splendidamente miniata; al n.° 41 è segnata la prima edizione di Cesare impressa a Roma in domo Petri Maximi 1467, al n.° 83 la prima edizione di Omero, Florentiae, typis Bernardi et Nevii Tanaidis Nerlii Florentinorum, 1488, 2 voll. in fol., al n.° 98 *il Martialis, epigrammata* edizione Romana di Sweyzemberg e Pannartz del 1473, al n.° 126 la prima edizione del *Poliphilo* (Venezia, Aldo, 1499), al n.° 159 l'edizione principale del trattato del Valla, *de elegantia latinae linguae*, Romae, 1471. Particolarmente preziosi sono numerosi incunabuli spagnuoli di quella biblioteca. È strano che il compilatore non citò neppur una volta il *Repertorium* di Hain, mentre si riferì più volte ai cataloghi di Olschki ed altri e non si può ammettere ch'egli non abbia conosciuto quell'opera bibliografica fondamentale. Sarebbe desiderabile che tutte le Biblioteche italiane pubblicassero gli elenchi dei loro Incunabuli.

— I signori Grenfell e Hunt hanno preparato un testo riveduto e corretto del foglio papiraceo del Γεωργός di Menandro. Il fortunato possessore di questo frammento prof. Jules Nicole di Ginevra aveva considerati come separati i due brani già editi, mentre è evidente che essi formano tutto un insieme, e costituiscono un brano non interrotto di 87 linee. Così il papiro è divenuto intelligibile ed assai più importante. I Signori Grenfell e Hunt nella loro nuova edizione del frammento ginevrino di Menandro, pubblicata a Oxford dalla Clarendon Press, aggiungono al testo una versione di esso. Ora si rileva che il soggetto del breve dramma erano le perplessità in cui si trova una persona combattuta fra un amore e un matrimonio di convenienza.

— Il prossimo volume dell'*Egypt Exploration fund sezione greco-romana*, che uscirà nell'estate 1898, conterrà: un nuovo testo dei Λόγια; un frammento di S. Matteo del III secolo; un frammento di S. Marco del V secolo; due frammenti del III secolo di antichi scritti cristiani; un frammento degli *Atti di Paolo* e *Thecla*, del V secolo; un frammento di Saffo; un frammento d'un trattato di metrica, probabilmente di Aristosseno; frammenti di Alcmanio in esametri; due frammenti di commedie perdute; un brano di un'opera cronologica, che ricorda gli avvenimenti principali successi fra il 356 ed il 316 avanti Cristo; il frammento d'una lettera di un oratore greco; frammenti elegiaci e lirici; frammenti di Tucidide; frammenti di Erodoto; frammenti di Omero; frammenti dell'*Oedipus tyrannus* di Sofocle; frammenti delle *Leggi* e *Repubblica* di Platone; frammenti dei *Prooemia demegorica* di Demostene e del *De corona;* un frammento di Isocrate Περί ἀντιδόσεως; un frammento delle Elleniche di Senofonte; un frammento del cap. V libro II di Euclide; un frammento di una storia romana, in latino, perduta; un frammento dell'Eneide di Virgilio. Quest'importantissima pubblicazione edita dalla Clarendon Press porterà un nuovo e prezioso contributo agli studi della letteratura biblica e della filologia classica, e forse in alcuna parte costringerà a modificare gli ultimi risultati della critica. Il volume sarà accompagnato da facsimili dei frammenti più importanti. La collezione dei signori Bernard P. Grenfell e Arthur S. Hunt ci riserba altre sorprese, perchè oltre 130 papiri sono ancora da svolgere.

— L'*Oxford English Dictionary* pubblicato dalla Clarendon Press è giunto ad un quarto della lettera *H*. Dalle parole *H-Haversian* il dizionario di Oxford registra ben 3815 voci, mentre quello del Century ne registra 2125, e quello antico del Johnson sole 354. Così le citazioni sono nell'Oxford 2951, mentre negli altri sono rispettivamente 775 e 283. L'opera magnifica, com'ebbe a chiamarla la Regina d'Inghilterra quando le furono presentati i primi cinque volumi, procede sollecitamenle al suo compimento.

— Il sign. Henry J. White nella sua collezione di *Old latin biblical Texts* n.° IV pubblica alcune parti degli Atti degli Apostoli, delle Epistole di S. Giacomo e della prima Epistola di S. Pietro dal Palinsesto di Bobbio, ora segnato codice n.° 16 nella Biblioteca Imperiale di Vienna [Oxford, Clarendon Press]. Nella prefazione il Sig. White descrive le difficoltà incontrate nel decifrare il Palinsesto, già appartenuto al famoso monastero di San Colombano, e la cui lettura era quasi disperata. « A prima vista — egli dice — il palinsesto sembrava addirittura indecifrabile, perchè in parecchi fogli la prima scrittura era del tutto scomparsa, in altri vedevasi appena dove la penna dell'amanuense aveva fregato la superficie della pergamena, in altri l'inchiostro era svanito e le lettere si scernevano soltanto per trasparenza. In questo caso, quando la scrittura è dalle due parti del foglio, è difficile decidere a quale di essa appartenga una lettera o parte di una lettera. Sovente poi la pergamena è così sottile, che l'uso del reagente, quando anche fosse permesso dalla Direzione della Biblioteca, farebbe più male che bene. Perciò io perseverai ne' miei tentativi di decifrare il palinsesto cominciando dalle pagine più facili; dopo pochi giorni fui piacevolmente sorpreso nel vedere che i miei occhi si avvezzavano a tale lavoro e che una pagina dopo l'altra ciò che dapprima sembrava illeggibile appariva via via più chiaro. Mi giovai anche molto d'una lente d'ingrandimento; ma quanto alla fotografia debbo dire che da quelle fatte di una o due pagine non ottenni punto i resultati che vi avevo sperato. Delle 40 pagine del palinsesto, 24 sono decifrate per intero o quasi, e di 8 mancano solo poche righe: soltanto 4 sono assolutamente illeggibili. La scrittura, che è una bella semi-unciale, è attribuita dagli ultimi paleografi al V o più probabilmente al VI secolo ».

— Agli amatori dei viaggi in Italia crediamo opportuno segnalare una nuova relazione recentemente pubblicata ad Edinburgo (W. Brown) dalla signora Atholl Forbes di un viaggio in Italia compiuto nel 1736-37 dal dott. Alexander Cunyngham. L'interessante volume ha il titolo seguente: *Curiosities of a Scots Charta Chest*. L'autore di questo viaggio fu un medico illustre (1703-1785), che studiò a Leida sotto il celebre Boerhaave, esercitò nella Contea di Pembroke, importò da oltre la gran muraglia della China il seme del vero rabarbaro, e fu Presidente del Reale Collegio medico di Edinburgo. Egli, amico a Beniamino Franklin, al dott. Johnson, a Boswell, viaggiò nel 1736-37 in Italia col figlio minore e col pittore Allan Ramsay. Nella sua relazione, che ora ha felicemente vista la luce per l'operosa cura della signora Forbes, si trovano curiose notizie sopra una traversata da Genova a Pisa, e intorno alla vita di Roma, con importanti ragguagli sul Principe Carlo Edoardo e sul Duca di York. Il viaggiatore se ne ritornò poi solo, varcando il Cenisio.

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Maggio, 1898 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO al N.° 5. ANNO IX. VOL. IX.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

Correzioni ed aggiunte al " Repertorium Bibliographicum „ di Lod. Hain.[1]

(CONTINUAZIONE)

Statuta Venetorum. Statuta. Uenetorum. | *(A la fin :)* Alcune leze extracte di libri auctentici de ve | netiani: ꝛ a luſo quotidiano : vſo ꝑtinēte finiſco | no per quello ſteſſo Fr. Gib. traducte. Et per quello ſteſſo Dionyſio ſtampade nel anno del | ſignore. M.viiid. ad vltimo de octob. | (1492) in fol. vél. [Hain 15021]. 200.—

11 ff. n. ch., 1 f. bl. 87 ff. (chiffrés i-lxxxv) Caractères gothiques de différ. grandeur, 51 et 58 lignes et 2 cols. par page. Impression en rouge et noir.

Le prem. f. n'a que l'intitulé, en rouge, sur le recto. A chaque page, la col. à droite, en caract. plus gros, contient le texte latin, celle à gauche, en petits caractères, la traduction en dialecte vénitien. Les ff. 2-11 contiennent l'index : Tabula rubricarum. | f. 11, verso : Finiunt Rubrice. | Finiſcon le Rubrice. | Au recto du f. i ; (a) : ℂ Incipit primus liber ſtatutoꝝ : ꝛ leguꝫ | venetoꝝ :.... Comenza el primo libro di ſtatuti : ꝛ leze di | veneſia. iquali compoſti : reformadi : ꝛ diſgrega | di ꝛ reducti ĩ vno : ꝛ di nouo publicati ſono nel | tempo de lo illuſtriſſimo miſer Iacomo theu- | pulo inclyto doxe de venitiani : corrēdo lanno | de la incarnatione del ſignore. M.ccxliij a di | vj inſiando el meſe di ſeptembrio. Inditione | prima. | Au recto du f. lxviij : Statuta venetoꝝ cũ libro additionũ | .... Finiũt. | Anno xp̃iāo. M.cccc.xcij. octo. die vlt. | Incli. Augu. barbadi. Uenetia. duce. | ℂ Fran. Gi. Ran. | Caſtigauit ꝛ trāſtulit :... | Per Dionyſiũ bertochũ imprimi | mādauit. | Bonis auſpitijs. | Puis, au f. lxxxiij recto l'impressum cité. Les deux pp. suivantes sont occupées des errata et du régistre. Au verso du f. lxxxv : Finiſſe la leze piſana de le appellatiõe : ꝛ di | inſtituir la quarātia noua : ꝛ altre limitatione. |

Première édition des Statuts avec la traduction italienne. Impression fort rare et recherchée, que bien peu de bibliographes ont vue.

Strodus, Radulphus. Conſequentiae cum commento Alexandri Sermonetae. *(A la fin :)* Opus diligēter emēdatũ ꝑ excel | lētē artiũ doctorē dñm Lodouicũ | de Mātua Patauij idem publice | docētē : Venetijs impreſſuꝫ ꝑ Leo | nardum wild de Ratiſbona. M. | cccc.lxxxi. | (1481) in 4° Cart. [Hain 15094]. 50.—

120 ff. n. ch (sign. a-p) Caract. goth. ; 40 lignes et 2 cols. p. page.

Le texte du commentaire commence sans aucun intitulé au recto du prem. f. (sign a) : [ſ] Atis mens mea dubia | eſt mi Bernarde ſi ho- | die cũ apud ſenas vrbē | nraꝫ grauiſſimus phũs habitus ſim.... Au verso du f. 38, col. 2 : Excellentiſſimi viri mgri Ale- | xandri ſermenete ſuper conſequen | tijs (sic) Strodi cōmentuꝫ per egregiũ | doctorem dominum Lodouicum | poſterlam de Mantua Padue di- | alecticam publice docentem diligē | tiſſime emendatũ : feliciter impreſ- | ſum eſt Venetijs per Leonardum | wild d' Ratiſbona. M.cccc.lxxxi. | die. vi. Januarij. | A la page opposée, commencement du texte de Strodus : [i] Eſuꝫ deum ꝛ ho- | mineꝫ totiuſqꝫ ſa | piētie fontē.... Au recto du f. 120, col. 1 :.... Et ſic ē fi | nis ɔñarũ Strodi. Deo gras amē | et l'impressum cité plus haut. Le verso est blanc.

Incunable fort rare, a peu près inconnue aux bibliographes. Bel exemplaire grand de marges, nombreux témoins.

Suetonius Tranquillus, C. Vitae XII Caesarum, ex rec. Calderini. S. l. ni d. in fol. cart. [Hain 14560]. 40.—

65 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-k) Caractères ronds; 54 lignes par page.

Ce volume fait partie de la collection des « Scriptores hi-

[1] La migliore e più ampia bibliografia d'Incunaboli è tuttora il Repertorio bibliografico dell'Hain pubblicato nel 1826, nel quale sono descritti ben 16,299 quattrocentisti. Il valente bibliografo aggiunse a quelli ch'egli ebbe sott'occhio nel compilare il catalogo un asterisco, e la descrizione di questi si può dire esatta, meno qualche rara eccezione, mentre non sono precise o furono omesse del tutto le notizie per gli Incunaboli da lui citati ma non veduti. Inoltre un gran numero di quattrocentisti gli è sfuggito e fu omesso completamente. Quantunque il valente bibliografo Copinger abbia cercato di riparare a questi difetti col suo *Supplement to Hain's Repertorium,* nulladimeno credo opportuno di pubblicare il catalogo degli Incunaboli da me posseduti che da Hain furono inesattamente o punto descritti o omessi, nella certezza di contribuire con ciò qualche cosa alla bibliografia dei prototipi. Per rendere maggiore l'utilità di questo lavoro, mi servo per la descrizione bibliografica della lingua francese.

N.B. — Gli Incunaboli qui descritti trovansi nella Libreria Leo S. Olschki in Firenze.

storiae Augustae. » Le recto de son prem. f. est blanc; le verso contient 4 pièces de vers: Verfus Aufonii in libros Suetonii. Cæfarum ordo. — tempora. — obitus. Au recto du f. aii: Domitii Calderini Viri clariffimi de uita Caii Suetonii tranquilli. A la fin de cette introduction on trouve la liste des historiens qui doivent être contenus dans cette collection. En tête du f. aiii: C. SVETONII TRANQVILLI DE VITA. XII. CAESARVM LIBER PRIMVS. | DIVVS IVLIVS CAESAR. | Le teste finit au verso du f. 64. A la page opposée: Regiftrum, puis: Tetraftica de Cæfaribus poft Tranquillum. | et 2 pièces de prose: De Suetonio, f. 65 verso: FINIS.

Fort bel exemplaire grand de marges de cette impression rare non vue par Hain.

Suetonius Tranquillus C. Suetonius cum | commento | *(A la fin:)* Venetiis per Damianum de Gorgonzola. M.cccc. | lxxxxiii. die. xxix. | mẽfis Martii. | (1493.) in fol. vél. [Hain 15124]. 50.—

130 ff. ch. (sign. a-x.) Caractères ronds; texte et comment. 48 et 62 lignes par page.

Le prem. f. ne contient que le titre en car. goth.; en tête du f. aii: M. ANTONIVS SABELLICVS AVGVSTINO BARBADICO SERENISSIMO VENETIA | RVM PRINCIPI SALVTEM. | Au verso du même f. un PROEMIVM, puis, en tête du f. 3. le commencement du texte et du comment. de Sabellico, qui finissent au recto du f. 129. Suivent les TETRASTICA etc., et au recto du f. 130: TRANQVILLI VITA PER SABELLICVM. | A la fin le régistre et l'impressum. Le verso de ce f. est blanc.

Exemplaire légèrement taché d'eau; du reste assez bien conservé.

— COMMENTATIONES CONDITAE A PHILIPPO | BEROALDO IN SVETONIVM TRANQVILLUM. | DICATAE INCLYTO ANNIBALI BENTIVOLO. | *(A la fin:)* Commentarios hofce a Philippo Beroaldo diligenter compofitos impræffit Leonardus pachel | Theutonicus adhibita prouiribus folertia & diligentia: ne ab archetypo aberrarret. (sic) Impreffum. | Mediolani. Anno falutis. M.CCCC.LXXXXIIII.Quarto Idus Ianuarias. Illuftriffimo. | Iohanne Galeaz. Mediolani Duce Sexto. | (1494) in fol. Avec de belles initiales et la marque typogr. Belle rel. ancienne, veau ornementé à froid. [Hain 15127]. 70.—

326 ff. n. ch. (sign. A, a-ꝶ, A-Q) Caractères ronds; texte et comm.; 60 lignes par page.

Le verso du titre contient les 2 pièces: C. SVETONII TRANQVILLI VITA A PHILLIPO BEROALDO CONDITA. | et ELOGIVM PLINII DE IVLIO CAESARE DICTATORE. | En tête du f. Aii: Ad Inclytum Hannibalem Bentiuolum Illuftriffimi Io. fecundi Bent. filium. Pphilippi (sic) | Beroaldi. Bononienfis epiftola. | Suit, au verso du 3.e f. le Breviarum rerum memorabilium. Le texte commence en tête du f. ai: PHILIPPI BEROALDI BONONIENSIS ENARRATIONES IN C. SVETONIVM | TRANQVILLVM. | Il finit en tête du f. 322 suivi de l'Appendix etc., des 2 pièces de vers, de l'impressum et de la marque (f. 326 recto) Le verso de ce f. est occupé par le Regiftrum Operis.

Exemplaire bien conservé de cette édition fort rare que M. Hain n'a pas vue, imprimée s. pap. fort.

Sulpitius, Johannes, Verulanus. Sulpitii Verulani de uerfuũ fcanfione. De fyl | labarꝫ quantitate. De Heroici carminis decoro | & uitiif. de pedib'. & diuerfis generib' carminũ | præcepta. Deque illorum connexionibus obfer | uationes. Ad Ciprianũ Omagium Forliuienfis | Epifcopi fratrem: lege fœliciter. | *(A la fin:)* Antonius zarotus parmenfis impreffit Medio | lani. Mcccclxxxii. die. ii. Nouembris. | (1482) in 4. d.-veau. [Hain 15164]. 50.—

47 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque, de même le f. corresp. 41) (sign. a-f.) Beaux caractères ronds; 24 lignes par page.

Au recto du prem. f.: CARMEN SVLPITII AD LECTORES. | (8 lignes) AD AVLM. | (sic) (poème de 6 lignes). En dessous occupant les lignes 17-20 du recto et 1-2 du verso, le titre. À la fin du texte, f. 47 verso, un autre poème de 8 lignes; puis: FINIS. et l'impressum.

Peu taché d'eau.

Giovanni Sulpizio, né à Veroli, savant philologue du XV. siècle, donna la première édition de Vitruve. Il a le mérite d'avoir rétabli la musique sur la scène.

Suso, Henr., ord. Praed. HOROLOGIUM SAPIENTIE | *(A la fin:)* .... Impreffus venetijs per | Petrũ de querengijs d'palazago. M.cccc. | lxxxxij. die. xxiiij. menfis Januarij. Augu- | ftino Barbadico inclyto principe venetia | rum regnante. | (1492) in 4° cart. 40.—

64 ff. n. ch. (sign. a-h). Caractères gothiques; 46 lignes et 2 cols. par page.

Le prem. f. ne contient que le titre sur son recto et un avis: Ad lectorem | (15 lignes) sur son verso. En tête du f. a 2: Incipit prologus in librũ qui intitula- | tur horologium fapientie editũ a beato | hẽrico fifo viro fanctiffimo ordinis facri | predicatorum. | Au verso du f. 56: Explicit liber qui intitulatur horologi | um fapiẽtie editus a beato hẽrico cogno | mento fifo ordinis facri p̃dicatorũ myfti | co noĩe appellato a fapĩa ĩ feptĩo capitu | lo fecũdi libri huius opis amandus. Hic | beatiffim' vir multa miracula fecit: ⁊ fu | it p̃ñtatus ad canonizãdũ cũ fcõ thoma | de aq̃no eiufdẽ ordinis: cui' facrũ corpus | requefcit añ altare fancti petri martyris ĩ | conuentu vlmenfi prouincie alemanie. | Claruit aũt prefatus doctor anno gratie. | M. ccc.... Puis l'impressum et le pet. régistre. En tête du f. 57: Incipit curfus feu officium de eterna | fapientia compofitũ a beato Henricho | fyfo ordinis predicatorũ. | f. 64 recto: FINIS. | Le verso est blanc.

Impression inconnue à Hain, Graesse et Brunet, extrêmement rare comme tous les ouvrages du célèbre théologue mystique, mort en 1366.

Exemplaire assez bien conservé quoique peu bruni et piqué de vers.

Tacitus, Cornelius. Opera. S. l. n. d. [Mediolani, Christ. Valdarfer, 1475]. in fol. Ais de bois. [Hain 15219]. 100.—

188 ff. n. ch. (sign. a-z, &, A et B). Caract. rom. 33 à 38 ll. par page.

Au recto du 1e f. (sans sign.) commence l'épître dédicat: Francifcus Puteolanus Iacobo Antiquario ducali Secretario. Sal. | ( ) Aximis. Le texte des Annales commence au recto du 2. f. (sign. a 1): CORNELII TACITI HISTORIAE. LI XI. | ACTIONVM DIVRNALIVM. | ( ) Am Valerium Afiaticum etc. Le f. 150 finit: Fabianus in Pannonia. Au recto du 151.e f.: CORNELII TACITI ILLVSTRISSIMI HISTORICI DE | SITV MORIBVS ET POPVLIS GERMANIAE LIBEL | LVS AVREVS | ( ) Ermania etc. Au verso du 159.e f.: FINIS. Le 160.e f. blanc. Au recto du 161.e f.: CORNELII TACITI AEQVITIS ROMANI DIALOGVS AN SVI SAECVLI ORATORES ANTIQVIORIBVS | ET QVARE CONCEDANT. | ( ) Aepe ex me etc. Au recto du 175.e f.: FINIS. Le recto et le f. 176 blancs. Au recto du 177.e f.: IVLII AGRICOLAE VITA PER CORNELIVM TACITũ | EIVS GENERVM CASTISSIME COMPOSITA. | ( ) Larorum ecc. Au recto du 187.e f.: stes erit. FINIS. Le verso et le 188.e f. blancs.

Edition rare, dont *Hain* ne donne que le contenu, mais qu'il n'a pas vue. Notre exemplaire est identique à la description de *Copinger*. L'édition fut procurée par Franciscus Puteolanus (la préface duquel est reimprimée par *Botfield*, p. 160 ss.) et Bernardinus Lanterius.

Les ff. sign. L 1 et 8 manquent. Quelques piqûres au commencement et à la fin, quelques notules manuscr. Le restant est bien conservé.

Themistius Peripatheticus. Libri Paraphrafeos Themiftii.... | Interprete Hermolao Barbaro patritio Veneto.... | Alexandri aphrodifei enarratio de anima ex ariftotelis infti | tutione. interprete Hieronymo donato Patricio Veneto. | S. l. n. d. [Venetiis] in fol. Avec de belles initiales s. fond noir. Br. 40.—

116 ff. ch. (ch. 111 !) et 12 ff. n. ch. (sign. a-r) [Le reste manque]. Beaux caractères ronds; 62 lignes par page.

Le titre se trouve au recto du prem. f.: Libri Paraphrafeos Themiftii: peripatetici acutiffimi. | In Pofteriora Ariftotelis | In Phyfica. | In libros de Anima. | In commentarios de Memoria & Reminifcentia. | De Somno & Vigilia. | De Infomniis. | De Diuinatione per Somnum. | Interprete Hermolao Barbaro patritio Veneto. Pofitis in | locis propriis caftigationibus quamplurimis: quas autor | idem; poft primam huius operis impreffionem addidit. | Alexandri etc. Au verso du titre se trouve l'épître dédicatoire de Barbaro adressée au pape Sixte IV. En tête du f. 2: PROLOGVS | Themiftii Euphradæ Peripatetici Nobiliffimi: Paraphrafis in Pofteriora analytica | Ariftotelis: interprete Hermolao Barbaro Patricio Veneto. V. Clariffimo. | Au verso du f. 115: Acutiffimi Philofophi Themiftii peripatetici nobiliffimi expofitiones in Pofteriora Ariftotelis. In | phyfica. In libros de anima. In commentarios de Memoria & Reminifcentia. De Somno & Virgilia. | De infomniis. De diuinatione per fomnum interprete Hermolao Barbaro: feliciffime expliciunt. | Malheureusement l'ouvrage d'Alexandre Aphrodiseus qui occupe le reste des ff. est incomplet dans notre exemplaire et la souscription manque. Cette édition rare n'est identique avec aucune des trois citées par M. Hain. — Bel exemplaire.

Thiene, Gaietanus de. Expositio super libros Aristotelis de anima, de sensu agente, de sensibilibus communibus ac de intellectu. Acc. Ioannis de Gandavo expositio super libro de substantia. *(A la fin :)* Impēfa ingenioqȝ Henrici de fancto Urfo fumma | cum diligentia impreffis Uincentie annis dñi ab incar- | natione. M.cccc.lxxxvj. xvij. Cal. nouembris. | (1486) in fol. D.-vél. 75.—

123 ff. n. ch. (sign. a-f). Caractères goth. en deux grandeurs; 2 cols. à 55-68 ll. par page. Le recto du 1. f. sans sign. est blanc, au verso la table. Au recto du 2 f. commence le texte: ℂ Incipit expofitio clariffimi ꝛ celeberrimi philofophi | / Gaetani Thienēfis fuper libros de aīa Ariftotelis phi | lofophoꝝ principis grecorum fapientiffimi. | Cette exposition finit au recto du 86.e f., col. 2, l. 29:..... Amen. | Preclariffimi philofophi Gaetani Thiennenfis Ui | centini: cōmento in tria volumina Aꝝ. de Anima deo fa | uente maximo finis impofitus eft Henrici de fancto Ur | fo impenfa ingenioqȝ diligenter impreffo ꝛ follerti cura emendato: Uiceñ. Anno ab incarnatione domini. M. | ccclbxxxvj. xj. Cal'. octobris Le verso blanc. Les ff. 87, recto, jusqu'à 91, recto, sont occupés des commentaires sur les « Quaestiones de sensu agente — de sensibilibus communibus — de intellectu."

Le verso du 91.e f. bl. Au recto du 92. f. (sign. o 3): ℂ Incipit expofitio fuper libro de fubftantia orbis Ioan | nis de Gandauo philofophi preclariffimi. | Cette exposition finit au recto du 123.e f. col. 2.: ℂ Subtiliffimis ac dificillimis queftionibus in libelluȝ | commentatoris de fubftantia orbis a folertiffimo phyfice | veritatis indagatore Joanne de Gandauo compilatis. | Deo optimo maximoqȝ fauente finis feliciter impofitus | eft: Impēfa.... Endessous la marque typogr. s. fond noir avec les initiales R V. Impression fort rare, inconnue à Hain. Graesse la cite sans en relever le fait curieux, que le 1. cahier est complet en 7 ff. Le f. a 3 n'a pas de correspondant, mais le texte est tout à fait complet.

La première initiale est peinte en couleurs et rehaussée d'or, toutes les grandes initiales en rouge et bleu.

Exemplaire grand de marges, bien conservé.

Tractatus de dilectione Dei. Tractatus de modo pueniendi ad verā et pfectā dei et pximi dilectionem. Habens fūdamentū ex theologia miftica. Et licȝ fit p religiofis ꝛ alijs deuocōi deditis, ml'tū util'! poteft nichilomin' deferuire et cet'if catholice fidei pfefforibȝ. Cū oms ad dilectionē dei et pximi teneam'. Edit' a quodā cartufiēfi ad dei laudē et alioꝝ edificacōnē. Incipit plogus in eandem materiam. S. l. ni d. (Bâle, Michael Wenssler, vers 1470) in 4°. peau de tr., dos de veau, av. ferm. (Rel. du XVIe siècle). 150.—

124 ff. sans chiffres ni sign. Caractères sémigothiques d'une forme très ancienne; 25 lignes par page. Le titre et les intitulés des chapitres imprimés en rouge.

Le titre cité se trouve en tête du prem. f., suivi du prologue qui finit au verso du f. 2, ligne 4. Puis: Tabula capituloꝝ. | f. 4. verso: Explicit tabula. Sequit' | opus. De caritate. | La page opposée est blanche. Le verso du f. 5 porte, en haut, l'intitulé rouge: Incipit de caritate materia. Caritatis lex | vt in corde fcribat' petit'. Cap̄ p'mum | — La fin du

texte se trouve au verso du f. 124, en bas:.... Et ignofce pre- | fumpcõni. |

Impression tout a fait inconnue à M. Hain et aux autres bibliographes, mais qui est évidemment une des premières sorties des presses de Michael Wenssler, qui probablement, déjà avant 1469, a imprimé à Bâle. Les types sont fort curieuses et pleines d'abbréviations et ligatures. — Au commencement et vers la fin piqué de vers; du reste de la meilleure conservation.

Tractatus de vino. ℭ Tractatus de uino & eius proprietate. | S. l. ni d. (vers 1490) in 4.° Avec 3 belles init. s. fond noir. cart. 50.—

8 ff. n. ch. (sign. a) Très beaux caractères ronds; 28 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc. Sur le verso se trouve une préface de 10 lignes: ℭ Genus hominũ hac noftra etate multis laborare | egritudinibus:.... Suit l'énumeration des 21 chapitres du livret. Au recto du f. 2. ligne 7, se lit l'intitulé cité. Le dern. chapitre, traitant du vinaigre, occupe le f. 8: ℭ Capitulum de aceto & præparationibus. | Il finit au verso de ce f.:.... habet uirtutẽ acetofitatis | obferuande & augmentande. | Finis. | Traité fort rare et curieux, évidemment imprimé au XV.e siècle, mais tout à fait inconnu aux bibliographes.

Le recto du prem. f. et un petit espace blanc à la fin sont couverts de sentences en vieux florentin, écrites d'une main très belle, de l'époque.

Tractatus. Tractatus de motu octaue fpe | S. l. ni d. [Bononiae, per Dominicum Fuscum Ariminensem, 1480] in 4.° Avec 2 figs. mathémat. grav. s. bois. Br. 25 —

4 ff. sans chiffres ni sign. Anciens caractères ronds; 29 lignes par page.

L'intitulé, en caractères gothiques, est imprimé en tête du prem. f. suivi du commencement du texte: [o] ctauæ uero fpæ ad cui' motũ ut fæpe dictũ | ẽ orbes deferentef augef.... Il finit au recto du f. 3, ligne 24: FINIS. Le verso de ce f. est occupé d'une grande figure: Theorica octaue fpere | Au recto du f. 4: Ad cognitõem figure (sic) ꝯtrafcriptae | (en tout 10 lignes). Le verso est blanc.

Opuscule tout à fait inconnu aux bibliographes, probablement imprimée par Dom. Fuscus pour servir de supplément à son édition de Sacrobusto (voir Nro. 863 du catalogue XXXV).

Bel exemplaire.

Turrecremata, Johannes de. Queftiones fuper | euangeliis to | tius anni. | .... *(A la fin :)*.... Impreffe Brixie An | no. M.cccc.xcviij. die. ij. Junij per Ange | lum Britãnicum de palazollo: ad laudem dei ⁊ eius genitricis marie. | (1498) in 4.° Avec la marque typographique et des initiales. [Hain 15718]. 50.—

166 ff. n. ch. (sign. a-v); petits caractères gothiques; 45 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. contient le titre qui fait aussi mention du nom de l'imprimeur et de son privilège. Au verso: ℭ Epiftola fratris Gregorij Britãnici In opus hoc diuinũ. R. d. d. Joãnis de Tur- | re Cremata.... Ad lectorem. | A la page opposée: Tabula huius operis | cõtinet queftiones. cccxviij.... Le texte commence à la tête du 6.e f. (a): Prologus. | [I] Acro ⁊ colẽ | diffimo reuerendiffimo | rũ ptaruꝫ (fic) fancte. Ro. ec- | clefie.... La fin du texte, le petit régistre et la marque de l'imprimeur se trouvent au verso du 166. f. — Exemplaire assez bien conservé de cette édition rare non vue par M. Hain. Le titre timbré.

Jean de Torquemada, Dominicain, né à Valladolid en 1388. Il assista au concile de Bâle, se mérita le nom d'un défenseur de la foi, et fut élévé au cardinalat en 1439. Il mourut à Rome en 1468.

Turrecremata, Johannes de. ℭ Tractatus de aqua benedicta editus per Reuerendum | patrem ⁊ dñm dñm Johannem de Turrecremata Cardi- | nalem fancti Sixti incipit feliciter. | S. l. ni d. (Romae, per Stephanum Plannck, ca. 1490) in 4.° Br. 30.—

10 ff. n. ch. (sign. a-b) Caract. goth.; 33 lignes p. page.

À la tête de la prem. page: ℭ Tractatus quidam de aqua benedicta. | (table de 8 lignes). Puis l'intitulé cité. Dans la préface l'auteur dit, qu'il fut chargé par l'intermédiaire de Johannes de Ragusio de répondre au premier article des Bohémiens (Hussites). Le texte finit au verso du f. 10: ℭ Hec funt Reuerendiffime pater ⁊ dñe que ego vefter humilis | capellanus magifter Johannes de Turrecremata ad problema | per magiftrum Petrum Anglicum propofitum. V. D. iuffu cele | riter annotaui: que V. R. P. lune (sic) ⁊ correptioni cum omni reue- | rentia prefentato finis. ⁊c. | Laus deo ∴ |

Edition rare non citée ni par Hain ni par Audiffredi.

Valerius Flaccus. Argonauticon libri VIII. *(A la fin :)* BONONIAE IMPRESSVM PER ME VGONEM | RVGERIVM. ET DONINVM BERTOCHVM | REGIENSES ANNO DOMINI. M.CCCC. LXX | IIII. DIE. SEPTIMA: MADII¿ LAVS DEO : | : ¿ Amen ¿ : | (1474) in fol. Maroquin rouge doré sur les plats et le dos tr. dor. (Rel. anc.) 500.—

81 ff. sans chiffres ni sign. et 1 f. bl. (manque). Jolis caractères ronds; 35 lignes par page.

Au recto du prem. f.: C. VALERII FLACCI SETINI SETINI BALBI ARGO | NAVTICON LIBER PRIMVS INCIPIT FELI | CITER. | Immédiatement après commence le texte: [ ] Rima deũ magnis cãimus freta puia nautis. | Les autres livres n'ont pas même un intitulé. Le texte finit au recto du f. 81: Mene aliquid meruiffe putas: me talia uelle ¿ | ? FINIS ? | puis l'impressum cité. Le verso est blanc.

Editio princeps rarissima, faite sur un bon manuscrit. — Dans notre exemplaire quelques trous de vers ont été bouchés dans les 10 prem. ff., le prem. et les 9 dern. ff. sont réenmargés et soigneusement reparés. Les marges fort grandes sont couvertes d'annotations écrites d'une main ancienne, très mince et élégante.

Valerius Maximus. Dictorum et factorum memorabilium libri IX. *(A la fin :)* P.F. M.CCCC.LXXVIII. KL. IVLII. S.F. B.R. VENETIIS IMPRESSIT. Z.F. (1478) in fol. veau [Hain 15781] 60.—

1 f. bl. et 135 ff. n. ch. (sign. a-t) Caractères ronds; 36 lignes par page.

Le premier f. est occupé par l'épître dédicatoire : BONVS ACCVRSIVS PISANVS salutem dicit plurimā Ma | gnifico equiti aurato & fapientiffimo ac primo ducali fecretario Cic | cho Simonetæ. | En tête du 2. f. (a 3) : VALERII MAXIMI DICTORVM ET FACTORVM | MEMORABILIVM RVBRICAE. | Le verso du f. a 4 est blanc ; le texte commence à la page opposée : VALERII MAXIMI FACTORVM : AC DICTORVM ME | MORABILIVM LIBER AD TIBERIVM CAESAREM. | La fin du texte et la souscription se trouvent au verso du dern. f,

Bel exemplaire peu bruni, quelques piqûres de vers insignifiantes.

Valerius Maximus. cum commento Oliverii Arzignanenfis. *(A la fin :)* Opus Valerii Maximi cum noua ac preclara Oliuerii Arzignanenfi (sic) uiri preftantiffimi examinata interpretatione : Impreffum Venetiis | arte & impenfis Joannis forliuienfi (sic) Gregoriiqȝ fratrū : Anno falutis | M.CCCC.LXXXVII. Die. VIII. Marcii : Fœliciter finit. | (1487) in fol. Avec la belle maruqe typogr. s. fond noir. D.-veau. 75.—

1 f. (bl. manque), 3 ff. n. ch., CCXLIII ff. ch. et 1 f. n. ch. (sign. —, a-z, &, A-F) Caract. ronds de deux différ. grandeurs ; 58-59 l. p. page.

Le premier f. contient l'épître dédicatoire et la liste des auteurs cités : AD Reuerendiffimum In chrifto patrem & dn̄m Dn̄m Petrum de brutis | benignitate diuina epifcopum Catharenfem : Oliuerius Arzignanenfis. | F. 2. recto : Petrus Brutus Epifcopus Cathareñ. Oliuerio fuo oratori clariffimo. S. P. D. | F. 3, recto : Compendiofa Vita Valerii Maximi. | Au verso : Rubricæ libri Valerii Maximi. | Le texte commence au recto du prem. f. ch. (.a.) : VALERII MAXIMI FACTORVM AC DI | CTORVM MEMORABILIVM : LIBER AD | TIBERIVM CAESAREM. | PROLOGVS. | L'impressum se trouve au verso du f. CCXLIII. Au recto du dern. f. : Regiftrum Cartharum. | (imprimé à 4 cols.) et la marque de l'imprimeur avec les deux initiales Z. G.

Première édition du commentaire d'Olivier, très rare et tout à fait inconnue à Hain. Bel exemplaire.

— Factorum dictorumque memorabilium libri IX, cum commentario Oliveri Arzignanensis. *(A la fin :)* Opus Valerii Maximi cum noua ac præclara Oliuerii Arzignanenfi (sic) uiri præftantiffimi examinata interpretatione : Impreffum Venetiis | arte & impenfis Bernardini de Benaliis Anno falutis | M.CCCC.LXXXVIII. Die. VIIII. Nouembris : Fœliciter finit. | (1488) in fol. vél. [Hain 15790]. 75.—

1 f. bl., 3 ff. prél., 244 ff. ch. (de I à CCXXXVI) (sign. —, a-z, &, A-F.) Caractères ronds, le texte entouré du commentaire, 58 lignes par page. Le prem. f. prél. contient une épître : Petrus Brutus Epifcopus Cathareñ. Oliuerio fuo oratori clariffimo. S. P. D. | Au sec. f. : AD Reuerendiffimum In chrifto patrem & dominum Dominum Petrum | de brutis benignitate diuina epifcopum Catharēfem Oliuerius Arzignanēfis. | Au recto du 3. f. : Compendiofa Vita Valerii Maximi. | (18 lignes) Au verso : Rubricæ libri Valerii Maximi. | Le texte commence en tête du prem, f. chiffré et finit au verso du f. CCXXXVI, par l'impressum. Le dernier f. (n. ch.) n'a que le Regiftrum Cartharum sur le recto ; le verso est blanc.

Bel exemplaire de cette édition fort rare.

Valla, Laurentius. *(A la fin:)* LAVRENTII Vallenfis de lingue latine elegantia : Et de Ego : Mei : Tui & Sui : Ad Ioannem Tortellium Aretinum : Per me | Euftacium gallum Brixie opus feliciter impreffum eft. Decimo | Kalendas Aprilis. | .M.CCCC.LXXV. (1475) in fol. vél. [Hain 15803]. 25.—

188 ff. s. chiffres ni sign. Beaux caractères ronds ; 36 lignes par page.

En tête du prem. f. : LAVRENTII VALLENSIS Patricii romani cōmentarioꝝ grā- | maticorum fecundū elegantiam lingue latine liber primus de no- | mine uerboqȝ et ex his duob', cōpofitio pticipio ĩcipit. prœmium. | La souscription se trouve au verso du dern. f.

Malheureusement notre exemplaire de cette impression extrêmement rare et recherchée n'a que 172 ff. au lieu de 188 : quelques ff. sont réemmargés, du reste il est fort bien conservé.

— Hoc in Volumine hec Continentur. | Laurentii Vallenfis Elegantie de lingua latina. | Laurentii Vallenfis de Pronomine Sui Ad | Ioannem Tortelium. | Laurentii Vallenfis lima quedam per Antoniū | Mancinellum. | *(A la fin :)* Impreffum Venetiis Per Io. Bapti- | ftam Seffa. Anno Domini | M.CCCC XCIX. | Die. VIII. Fe- | bruarii. | (1499). in fol. Avec deux marques typograph. et beauc. de petites initiales. Br. [Hain 15822]. 50—

85 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-o) Caractères ronds ; 60 lignes par page.

Le titre, en gros caractères gothiques, se trouve sur le recto du prem. f. ; le verso est blanc. Au recto du f. 2 : ¶ Laurentii Vallenfis uiri Clariffimi : & de lingua latina benemeriti : ad Ioānem Tortellium Are- | tinum : cui opus elegantiarum linguæ latinæ dedicat : Epiftola. | Le commencement du texte au verso du même f. : ¶ Laurentii Vallenfis patricii Romani commentariorum grammaticorum fecundum elegantiā | linguæ latinæ liber primus de nomine uerboqȝ : & ex his duobus compofito participio. Le texte finit au recto du f. 82, suivi du REGISTRVM | de l'impressum et de la petite marque sur fond noir portant les initiales : .I..B..S. Au verso : TABVLA. | Cette table va jusqu'au verso du f. 85.

Très bel exemplaire d'une édition non comune.

Vergerius, Petrus Paulus. PETRI PAVLI VERGERII IVSTINO | POLITANI AD VBERTINVM CAR | ARIENSEM DE INGENVIS MORIBVS OPVS PRECLARISSIMVM | S. l. ni d. in 4.° [Hain 15983]. Rel. orig. d'ais de bois avec ferm. 40.—

88 ff. n. ch. (sign. a-l) Beaux et gros caractères ronds ; 23 lignes par page.

L'intitulé se voit au recto du prem. f., puis le texte: | | Răcifcus fenior auus tuus: cuius ut ex | tant plurimæ.... Au verso du f. 34: E MAGNO BASILIO: LEONARDI A | RETINI TRADVCTIO: AD COLVC | IVM. | EPISTOLA | Au verso du f. 35: BASILII VIRI ERVDITI | SSIMI ET SANCTIS | SIMI ET (sic pro „de") LEGEN | DIS ANTIQVO- | RVM LIBRIS | OPVSCVLVM | DIVINVM | Au recto du f. 49: EX XENOPHONTE: LEONARDI A | RETINI: TRADVCTIO DE TIRAN | NIDE | f. 65 recto: GVARINI VERONENSIS IN | PLVTARCVM PRAEFATIO. | Au recto du f. 66: PLVTARCVS | DE LIBERIS | educādis. | f. 86 recto: Hieronymi præfbyteri de officiis | liberoꝝ erga pētes breuis admōtio. | Au verso du f. 86, l. 6: FINIS. | Calphurnius brix. Lectori. S.... l. 24: Vale. |

Edition très élégante et extrêmement rare, publiée vers 1775. Bel exemplaire, grand de marges.

Versor, Johannes. Super omnes libros novae logicae. S. l. et a. (Venetis ca. 1490) in 4° Br. 15.—

Fragment comprenant les derniers 34 ff. n. ch. de ce traité (sign. f.-y) Caract goth.; 40-41 lignes et 2 cols. p. page.

Au recto du prem. f. (sign. f): Incipit liber de l'is ītētiōib' | f. 12 verso: Explicit liber de intētionib' | f. 13 recto: Incipiūt q̄ftiones libri cum | textu de ente ꝛ effentia fācti doctoris thome de aquino. | f. 33 verso: Explicit liber utilis de ente | ꝛ effentia cōpofitus a magi | ftro Iohāne uerforis fupra | textū fci thome de acquino | ordinis predicatorum. | Finis. | A la page opposée: ℂ Sequitur tabula libri d' | ente ꝛ effentia | ..... Explicit tabula queftionū | libri de ente ꝛ effentia. | Le verso de ce dern. f est blanc.

Bel exemplaire d'une incunable inconnue à Hain.

Vio, Thomas de. ℂ Tractatus de Cābiis fratris Thomæ Caieta- | ni ordinis Predicatorum & facre theologiæ | profeffori ad Venerabilem prædicatoreȝ & | priorem Brixiæ fratrem Andream Brixien | fem eiufdem ordinis. | *(A la fin:)* Et hec de cambiis dicta fint. Mediolani incon- | uentu. f. Marie gratiarum Anno falutis. 1499. | Die. viiii. Decembris. | FINIS | in 8° br. 50.—

23 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-f.) Caractères ronds; 26 lignes par page.

Le texte commence immédiatement après le titre cité (p. 1, l. 6.) [C]ONCESSVM mihi his diebus | ocium.... et il finit au verso du f. 23.

Petit traité d'une rareté singulière, complètement inconnu à M. Hain, et fort intéressant à cause de son contenu. L'auteur s'occupe spécialement de la nature juridique des échanges etc.

Tommaso di Vio dit Cajetanus naquit à Gaeta en 1469 et entra dans l'ordre de S. Doménique en 1484. Devenu cardinal en 1517 il fut envoyé en Allemagne par le pape Léon X. Ses efforts d'y supprimer la doctrine de Luther n'avaient point de succès et il retourna à Rome, où il mourut en 1534.

Virgilius Maro, P. .P. Maronis Virgilii Liber Eneidos | feliciter Incipit. *(A la fin :)*... La qual e ftata impreffa | ne la famofa cittade de Vicencia. per Hermanno | Leuilapide da Colonia grāde, ne lano (sic) dil Signor | .M.CCCC. LXXVI. adi Marti. xii. Marcio. | (1476). in 8° Maroquin brun, fil. et ornem. s. les plats et le dos, fil. int., tr. dor. *(H. Bedford).* 300.—

1 f. (bl. ? manque) et 101 ff. non ch. (sign. a-n) Caractères ronds; 23 lignes par page.

Après l'intitulé cité, au recto du 1. f. (a 2) suit le .PROLOGVS. | [ ] Rbitrafti che li excellēti facti | ele uirtuofe ope... Le prologue finit au verso du même f. suivi de l'intitulé: Qui parla la natione ele fatezze de Enea. | f. 2 (a 3), recto l. 11-12: Quefto e il prologo dil greco | athanagio. | Même f. verso l. 16: Compendium omnium librorum eneidos. | (vers latins) f. 3. verso, l. 5: Sequitur uerum principium. | [ ] Rma uirumque cano: | Troie q primus ab oris | Le texte finit au verso du f. 99: DEO GRATIAS AMEN. | La page opposée est tout occupée de la longue souscription: O uoi periti, et anche uoi non docti che legiereti | o uer afcoltareti la nobile opera gia in uerfo com | ponuda p lo famofiffimo Poeta laureato. P. Ma | rone Virgilio Mantuano ad honore, et laude de | Octauiano Augufto fecundo Imperatore de Ro | mani: et da puoi de uerfo in lingua uulgare redu | cta per lo litteratiffimo greco Athanagio p con | folatione de Conftantino figliuolo de Cōftantino | Imperatore.... La qual e ftata impreffa | ..... Iam prefens opus hoc mille Athanafius annis | Eneadum cecinit: lege dulcia carmina lector. | .P. B. C. O. | Les 2 pages suiv. contiennent 14 distinques latins sous l'intitulé: Publii Maronis Virgilii Epitaphia. | Le verso du f. 101 est blanc.

Première traduction ou plûtôt extrait de l'Eneide, en prose intalienne, fait par un frère mineur Nastagio ou Anastasio grec, ou, selon d'autres, florentin de nation; publié par Andrea Lancia, notaire à Florence. (voir Graesse, T. Faccioli Cat. de'libri stamp. in Vicenza, 1796, 7. 56.)

Exemplaire d'une conservation irreprochable de ce livre extrêmement rare et curieux.

— Le Bucoliche composte da Bernardo Pulci ed altri. *(A la fin :)* Impreffum Florentiæ per me Antonium | Bartholomei Mifcomini. A.D.M.CCCCL | XXXI. Die ultimo februarii felicite: | (1481) in 4° veau pl. ornam. à froid. av. form. 150.—

123 ff. n. ch. (sign. a-q) Magnifiques caractères ronds: 24 lignes par page.

À la tête du prem. f. (a:) PREFATIONE DI BERNARDO PVL | CI NELLA BVCOLICA DI VIRGILIO | Au recto du 3. f., en bas; Prohemio di Bernardo pulci nella bucoli | ca di Virgilio traducta dilatino in uulgare | a Laurentio demedici giouane preftantiffi | mo. Leggi felicemente. | Le texte commence en tête du 6e f., précédé à la page opposée d'un argument: Prima egloga della bucolica di Virgilio p | .B. pulci dilatino in uulgare traducta. | Les 10 eclogues finissent au verso du f. 37. Suit: Elegia di Bernardo pulci a Lorenzo de | medici per lamorte di Cofimo. | f. 42: Bernardus pulcius florentinus de obi | tu diue Simonette ad Iulianum medicē | Le verso du 46. f. est blanc. f. 47: Francifci de arfochis fenenfis carmen bu | colicum Egloga prima incipit. | (texte italien) f. 58 verso: ALLO ILLVSTRE SIGNORE IVLIO | CAESARE DA VARANO SIGNORE | DI CAMERINO HIERONYMO BENIVIENI. | Suivent les Bucolica traduits par Benivieni. f. 90 recto: EPISTOLA ADLO ILLVSTRISSIMO | DVCE DI CALABRIA CON LE QVA | TTROSEQVENTI AEGLOGE COM | POSTE PER IACOPO FIORINO DE | BONINSEGNI DA SIENA MANDATE | ADI. III. | DAPRILE. M. CCCCLXVIII. | Suit une AEGLOGA QVINTA du même poète dédiée à Lorenzo il Magnifico. La souscription se voit au verso du 122 f.

Volume fort rare et intéressant pour l'histoire de la littérature italienne.

Exemplaire bien conservé.

Virgilius Maro, P. Le même, autre exemplaire relié en vélin, mais incomplet du f. 91 et du dernier feuillet blanc. 60.—

Visdominus, Ant. Maria. Miscella poetica. *(A la fin:)* Bononiae impreſſum accuratiſſime per Platonem de Benedi- | ctis Anno domini. M.cccc.lxxxxij. Regnante inclito princi | pe Johanne Bentiuolo ſecundo pacis et concordiae auctore. | (1492) in 4° Cart. 75.—

52 ff. non ch. (sign. †, a-g) Caractères gothiques. 39-40 lignes par page.

Le premier cahier († 8 ff.) manque. Le texte de notre exemplaire commence en tête du f. a 1: Ad Eximium artium Doctorem magiſtrum Scipionem man | tuanum de Manfredis aſtrologum peritiſſimuȝ Antonij Ma | riae Uiſdomini Carmen. | A la ligne 30 de la même page: Uita ſancti Sebaſtiani. | En tête du f. 9. (b 3): Antonius Maria Uiſdomin' domino Pyrrhamo Pepulo | Bononienſi Salutem plurimam dicit. | (daté... Idibus octobris. M.cccc.lxxxx.) Au recto du f. 44 (g 4) Explicit miſcella Antonii mariae Uiſdomini: qui orat te o can | dide lector vt veniam, ſibi preſtes, ſi in ea quid minus politum | vel erratum inueneris. recordare enim omnes nos non omnia | poſſe: et bonum quandoqȝ homerum domitare. | (sic) Le verso de ce f. a 15 lignes d'errata, un petit régistre et l' impressum.

Ce volume fort rare et intéressant, duquel seulement M.M. Graesse et Audiffredi font une mention furtive sans l'avoir vu, contient beaucoup de pièces intéressantes toutes en vers, p. ex. Deflet mortem bartholomei hiſpani optimi muſici. | Ad ſereniſſimū Ferdinādū hiſpaniae regeȝ p. D. Ludo. Gon- | zali hiſpano. | Euterpe in rectoratu. D. gulier. gualt. anglici. | .... de Ruſtico cui abſciſſa a mere | trice fuerunt virilia. | etc.

Antonio Maria Visdomini, savant Génois du XV^e siècle est connu comme poète et comme l'auteur d'un commentaire sur les tragédies de Seneca.

Voragine, Jacobus de. Legenda sanctorum. *(A la fin:)* Finit lombardica hiſtoria p mādata Anthonij | koburger Nurenberge impreſſa Anno ſalutis | ꝛc. lxxxj. ydus v'o Aprilis tercio. | (1481) in fol. Rel. en peau de truie ornem. et estampé à froid. 50.—

1 f. non ch. et 183 ff. ch. (Fo.j — Fo. clxxxiij) Sans signatures ni réclames. Petits caractères gothiques. 56 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. non ch. est blanc. Au verso se trouve la table, sans aucun intitulé spéciel: De aduentu domini Folio.j. | De ſancto Andrea..., En tête du prem. f. ch.: Prologus | Incipit prologus in legendas ſanctorū quas | collegit in vnuȝ frater Iacobus ianuenſis de | ordine predicatorum. | Au recto du même f. col. 2, lignes 33-34: Incipit legenda ſanctoꝝ que longbardica (sic) | noīatur hyſtoria. Et primo de aduētu dñi. | — L'impressum se trouve au recto du f. 183; le verso est blanc.

Bon exemplaire avec une grande lettre initiale peinte en rouge et noir. Les autres initiales, laissées en blanc, sont peintes en rouge. La reliure porte la date de 1616.

APPENDICE

Chrysostomus, Joannes. Sermones quinque et viginti e graeco in latin. versi; una cum epistola Sti. Jo. Chrys. ad Theodorum monachum etc. qua revocat eum ad coenobium. S. l. ni d. (Romae, in S. Eusebii monasterio, circa annum *1470)*. pet. in fol., veau plein; belle reliure du commencement de ce siècle, av. des press. dor. et à froid. 150.—

Livre d'une rareté extraordinaire; il se compose de 108 ff., impr. sans chiffres, récl. ni signat., ayant 27 lign. à la page. — M. Brunet ne cite pas dans la reproduction du titre l'EPISTOLA, quoiqu'il ajoute que l'ouvrage finit par ces mots: EXPLICIT EPISTOLA CRISOSTOMI. Audiffredi en donne une description étendue aux pages 68,360 et 361 de sa bibliographie des éditions romaines du XV^e siècle; suivant ce bibliographe très-célèbre et Hain (5039) le volume a été imprimé par Georges (Lauer) Laveri vers 1470. — Notre exemplaire est bien conservé; sauf quelques raccommodages très-soigneux, faits à quelque marges inférieures sans toucher le texte, la copie se peut dire magnifique, grande de marges. Les sermons sont numérotés et intitulés en rouge à l'époque du livre.

Cicero, M. Tullius. COMINCIA . LA . ELEGANTISSIMA | doctrina delo excellentiſſimo Marco Tullio Ci | cerone chiamata rethorica noua traſlatata di la | tino ī uulgare: per lo eximio Maeſtro Galeoto | da bologna opera utiliſſima et neceſſaria a gli | huomeni uulgari e indocti. | S. l. ni d. (Venetiis, Nic. Ienson, 1472 ?) in 4° vél. [Hain 5091 ou 5092] 150.—

56 ff. sans chiffres ni sign. Beaux caractères ronds; 24-25 lignes par page.

Le texte commence immédiatementu après l'intitulé, au recto du f. 1: [n] El tēpo che ſignorigiaua il grande | & gentile huomo Iulio Ceſare: il | quale .. Il finit au verso du f. 56: FINIS: | Finiſſe qui la rethorica nuoua del lo excellen | tiſſimo Marco Tullio Cicerone in uulgare |

Bon exemplaire grand de marges. Les initiales laissées en blanc, ont été peintes en couleurs, celle de la prem. page rehaussée d'or.

Voir le nro. 139 du Cat. XXXV.

Cicero. Rethorica noua traſlata ĩ uulgare: per lo eximio Maestro Galeoto da bologna. S. l. ni d. in 4.° vél. [Hain 5092]. 150.—

Petit livre d'une rareté excessive, non vu par Hain, imprimé probablement pàr NIC. IENSON à Venise en 1472; sans chiffres, récl. et sig., 56 ff. à 24 ll. p. p. — Gamba cite cette édition parmi les TESTI DI LINGUA sous le n° 570 et note: « quantunque (quest'edizione) spropositata sia, e colla tela delle parole rotta frequentemente dall'asineria dello stampatore, nulladimeno la materia non solo è inerente ad un buon antico testo della Marciana, ma lo supplice eziandio in qualche luogo. » Graesse cite l'édition et croit d'avoir fait une découverte bibliographique en copiant le titre avec une faute qui ne se trouve point (UUNLGARE [sic] au lieu de VULGARE). Le volume se termine ainsi: Finiſſe qui la rethorica nuoua dello excellentiſſimo Marco Tulio Cicerone in uulgare. — Hain y note une erreur « Finiſſe qui LO (?) rethorica » qui ne s'y trouve pas. — Très bon exemplaire.

Cicero. De oratore c. cõmētario Omniboni Leoniceni. — De perfecto oratore — Topica — Partitionum liber — De claris oratoribus — De petitione con sulatus — De optimo genere oratorum — Aeschinis et Demosthenis orationes contra Chesiphontem et pro eodem ex vers. Leonardi Aretini. Venetiis, per Thomam de Blauis Alexandrinum, 1488. die . xvi . maii . fol. cart. [Hain 5108]. 50.—

Édition infiniment rare, non vue ni décrite par Hain. Le 1.e f. blanc (manque); le 2e e le 3e ff. contiennent un discours de Omnibono de Lonigo sur l'éloquence; le 4e f. porte une préface du même « in Cic. oratorem ». Les 207 ff. suiv. renferment les traités ci-dessus mentionnés. La souscription se trouve au recto du 211e f.; à son verso il y a une épitre dédicatoire d'Hieronymus Squarzaficus adressée à P. Busono. Le 212e f. contient le « Registrum Chartarum » suivi de la belle marque typographique. — Bon exemplaire.

— De officiis cum comment. Petri Marsi. — Insunt praeterea paradoxa: de amicitia: de senectute, cum interpretibus suis. Ven., per Bon. Locatellum sumpt. Oct. Scoti, 1494. VI. Kal. Iun. in fol. d. vél. 40.—

Inconnu à Hain. Sur le recto du premier feuillet il n'y a que le titre; à son verso se trouvent deux épîtres de Petrus Marsus adr. à Raph. Rearius et F. Gonzaga. Le second feuillet est occupé d'un proème du même commentateur. Ensuite le texte impr. en car. ronds. et entouré du comment. très étendu impr. en car. de plus petite dimension. CLVII ff. ch. et 1 f. blanc à la fin qui porte à son recto la marque bien connue d'Octav. Scotus au fond noir; sig. a-u. — A la fin des offices il y a une autre lettre de P. Marsus aux lecteurs. Sur le titre on a attiré particulière attention aux lettres du commentateur: « cuius epistolas quaeso perlegas & in principio & in calce operis editas ». Les comm. des autres traités sont Omnibonus Leonicenus et Mart. Philethicus. — Timbre sur le titre, mouillûres et taches d'eau, mais pas trop mal conservé en général. Extrement rare.

— Rhetoricae veteres et novae. *(A la fin:)* Ven., Bapt. de Tortis, 1481. in fol. rél. orig. d'ais de bois recouv. d. veau. 20.—

Edition rare, inconnue à Hain. Malheureusement manque le 1.ière feuillet du cahier a et le 3.ième et 1.ième feuillet du cahier d.

Cicero. M. T. C. ARPINATIS CONSVLISQuE ROMANI AC ORATORVM MAXIMI. AD . M. TVLLIVM CICERO. FILIVM SVVM OFFICIORVM LIBER PRIMVS: c. Omniboni Leoniceni Vicētini Rhetoris Praestantissimi In . M T. Ciceronis Officior. Libro Interpretatione. — Martini phileltici in Ciceronem de senectute comentaria. — Paradoxa. — S. l. ni d. en un vol. in fol. rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau. 60.—

Édition non citée par les bibliographes, tout à fait inconnue; imprimée vers 1480 avec caractères romains. Le premier feuillet est blanc, le deuxième commence par une epître dédicatoire de Raphael Regius Antonio Moreto. Dans cette dédicace il se complaint que par ignorance, les livres imprimés contiennent trop de fautes et il cite celles commises dans sa lettre: *quam in porphyriõis grammatici emendationem composui* (t) dont il ne peut se consoler; — quoiqu'il se soit décidé en conséquence, de ne plus corriger des ouvrages destinés à l'impression et de n'y joindre rien de son propre, néanmoins il veut corriger « in Ciceronis officia expositiones ab Oĩbono Vicētino » qui lui ont été racommendées par Muretus, à condition d'en pouvoir enlever ce qui soit rebondant. — Il en rèsulte que c'est la PREMIÈRE édition de Omnibono Leoniceno (Ognibuono di Lonigo). Voici la collation de ce volume inconnu: Le 1.er f. blanc, le 2e f. cont. l'épître. Les 145 ff. suiv. (sig. a-r) cont. les offices entourés du commentaire trés étenda, le 146e f. blonc. Ensuite 28 ff. (sig. AA-DD) pour DE SENECTUTE avec le commentaire de Mars. Philelthicus, et les 12 dern. ff. (sig. aa-bb) pour les paradoxa. — Bon exemplaire.

Claudianus. Opera. *(A la fin:)* Opera Claudiãi diligēter emēdata ꝑ Thadaeũ Ugoletum Parmēsem. Impĩssit Venetiis Ioãnes de Tridino alias Tacuinus. Anno M.CCCCXCV. die vi. Iunii. in 4.° vél. [seuin 5372]. 30.—

Edition rare, non vue par Hain, plus complète que celle de 1482, et affrant une nouvelle récension du texte faite d'après plusieurs manuscrits. Le 1.er f. (blanc) manque; le 2e f. commence aiosi: ℭ Claudii Claudiani in Ruffinum ℭ Prologus. Ensuite l'ouvrage qui est rempli de très jolies lettres init. à fond noir; après le même et immédiatement avant la souscription il y a une poésie déd. de Bernardinus Saxoguidanus Mutinensis à Thad. Ugoleto. Au verso du dernier f. la marque sur fond noir. Sig. a-q. (128 ff.) Très bel exemplaire.

Firenze, 1898 - Tip. L. Franceschini e C.i

// RIVISTA DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO
DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA
DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO IX.

N. 6-7. VOL. IX

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 71
DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25 — Unione postale L. 15.

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. Guido Biagi esce *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. Prezzo d'abbonamento annuale **12** lire per l'Italia e **15** lire per l'Estero. Un fascicolo separato costa lire **1,25.**

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, 2.° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

AVVISO IMPORTANTE. Sott'il torchio trovasi il fascicolo quadruplo 9-12 dell'anno VIII che sarà mandato fra pochi giorni ai nostri associati a compimento dell'annata 1897. Quest'avviso serva di risposta alle numerose richieste di questo fascicolo, la cui pubblicazione ritardata dipese dalla lentezza della tipografia veneziana.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pagina intera **L. 30. —**; mezza pagina **L. 16. —**; un quarto di pagina **L. 9. —** un ottavo di pagina **L. 5. —**; Ogni spazio di linea intera (corpo 10) **Cent. 15.**

Per i **Desiderata,** ogni spazio di linea in 2 colonne (corpo 6) **Cent. 15.**

Gli associati della *Rivista* godono la riduzione di un terzo sul prezzo di queste inserzioni.

Nel corrente mese sarà pubblicata la terza dispensa del

Codice diplomatico dantesco — *I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri, riprodotti in fac-simile, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure da* Guido Biagi *e da* G. L. Passerini.

Con gli auspici della *Società dantesca italiana.*

Questo fascicolo conterrà, in due tavole, la riproduzione fototipica della Consulta del 6 di giugno 1296, nella quale è registrato il nome di Dante Alighieri, e in otto pagine di stampa la trascrizione del documento stesso, le relative illustrazioni, e le Provvisioni della Repubblica fiorentina che si riferiscono alle faccende discusse e approvate in quel Consiglio. Vi saranno pure riprodotte, in buone zincotipie, alcune vedute della Chiesa di S. Giovanni, da antichi freschi e da miniature di un codice Chigiano, le arche che si conservano nel cortile del palazzo Riccardi, e che furon rimosse d'attorno alla chiesa appunto per deliberazione de' consigli del giugno 1296, ecc. Tavole e testo in folio mass., saranno impressi, al solito, su bella carta a mano, filogranata, dalla ditta Fornari di Fabriano, le fototipie e gli zinchi saranno eseguiti dallo Stabilimento Danesi di Roma.

Per abbonarsi all'opera rivolgersi agli Editori G. Biagi e G. L. Passerini in Firenze, presso la Direzione del *Giornale dantesco*, via Calimara, 2, o presso la Libreria Leo S. Olschki, Lungarno Acciaioli, 4.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N., 6-7. ANNO IX. VOL. IX.

SPIGOLATURE SAVONAROLIANE

PER IL PROF. DOTT. GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA.

Da quella stessa miscellanea laurenziana, onde tolsi, or sono pochi giorni, la letterina d'una divota di fra Girolamo Savonarola, trassi le sei lettere che oggi vedono primamente la luce. Ancor queste si riferiscono più o meno direttamente al Frate, della cui morte testè celebravasi in Firenze il quarto centenario senza solennità di discorsi o di cerimonie, e soltanto col rinnovare una pietosa e gentil costumanza per lunghi anni dismessa.

La prima delle lettere è di Frate Domenico Bonvicini da Pescia, morto anch'esso sul rogo, e mi par singolarmente importante; come quella che allude ad « un grande partito », a cui doveva appigliarsi, e per il quale da una donna, a lui devota e cara, invocava preghiere propizianti e ausiliatrici. Poichè manca la data dell' anno, non potei ancora fermare a quale delle « faccende temporali », che occuparono l' ultimo periodo della vita di Fra Domenico abbia a riferirsi. Ma certamente dovè trattarsi di cosa di grave momento, se da essa dipendeva la « salute di più anime », e s'egli quasi sentiva il bisogno del soccorso celeste.

La seconda, indirizzata da Ferrara a Fra Girolamo, da un Bardo Strozzi, tratta dei beni che costui con la famiglia possedeva a Poggio a Cajano, e che voleva con l' aiuto del Frate ricuperare, per poter ridursi in patria con « qualche cosa da poter « vivere ».

A Santi Rucellai, dell'ordine di S. Domenico, son la terza e la quarta lettera indirizzate, da Gabriele Mazzinghi; e toccano la grave questione della riforma della « santa regola », per la quale s' invocava l' opera e l' autorità del Savonarola. L' importanza di questi due documenti, nei quali si dipinge al vivo la condizione in cui l' ordine si trovava, non occorrerà rilevare.

La quinta, assai singolare, è d' un letterato pitocco, certo Giovanni Ambrogio dei Lanci da Milano; il quale, partito a piedi dalla patria sua per recarsi a Roma in cerca di alcuna occupazione, e giunto a Firenze stremato di denari e di forze, bussava alla porta del convento di S. Marco, per chiedere con l' intercessione di Fra Girolamo una limosina ai deputati dell' « hospitale ». La supplica somiglia a tutte quelle che scrissero o scriveranno i letterati pitocchi, nè manca di quelle amplificazioni e di quelle lodi smaccate che la rettorica del digiuno suol

suggerire ai non digiuni di rettorica. Anche nell'indirizzo, in cui il Savonarola è gratificato del titolo di « fulmine dei predicatori », apparisce la smanceria del postulante, che aspettava la limosina alla porta del Monastero, e con un eloquente avverbio in calce alla soprascritta (*cito*) la desiderava, anzi l' ingiungeva sollecita.

La sesta ed ultima, di un tale Oliverio, diretta al Savonarola, ci descrive le condizioni in cui trovavasi allora Firenze, a cagione del vivere troppo libero; le quali sono siffatte da giusticare i rigori del Frate che voleva ridurre la città ad esser più costumata.

Questi documenti, ingialliti dal tempo, e dettati, non senza molte scorrezioni di forma, con scritture — (tranne quella di fra Domenico e del Lanci) — quasi indecifrabili, veggon oggi fedelmente la luce dopo oltre quattrocent' anni, e ci riconducono a giorni fortunosi per la patria, quali non avrebbero dovuto più rinnovarsi, se le caritatevoli dottrine del Frate avessero, prima o dopo, sortito l'effetto desiderato, con migliorare gli animi e raggentilire i costumi.

I.

Sorella mia in Christo domino dulcissima. Le uostre cose sono da Dio: et se uoi starete humile et non le communicherete con molti ne le direte se non forzata o per grande utilità: preghando el signore che non ui lasci ingannare: se farete dico queste tre cose: non ui si mescolera mai alcuno errore: et cresceranno in magior lume et gratia. Dunque preghate Dio che mi mandi uno demonio come egli ha mandato a uoi: cio e di quella ragione spirito della quale ragione hauete uoi: perche io uorrei essere spiritato come siete uoi. De fate d essere exaudita. O quanta cecita della chiesa nel tempo presente: poi che e ministri di quella non sanno discernere tra la luce et le tenebre qual differentia sia, cio e tra l pazo et lo spiritato: et tra lo spiritato di Dio spirito sancto, et lo spiritato del demonio spirito maligno. Ma io mi credo che la passione et disordinata affectione, et poca allegreza del bene et della gratia del fratello faccia a molti dire quel che per nessuno modo essi non credono. et basti.

Hauendo io in questi di proximi a piglare un grande partito, et a fare una certa cosa di grande importanzia in honore di Dio et salute di piu anime: ui prego che preghiate el saluatore, la matre et l angelo custode, che mi illumini bene et molto. per che cosi fa bisogno. Anchora preghate Dio che ci renda sano uno nostro infermo: o che presto lo caui degl affanni del mondo et poi del purgatorio. Sono in una certa faccenda temporale distractiua dello spirito molto inuiluppato. Preghate el Signore che mela expedisca presto. Alla somma trinita secondo la distinctione delle persone per ordine fate queste tre oratione. Dominus sit merces uestra detque uobis perpetuam gratiam et sempiternam gloriam. amen.

In sancto Dominico fesulis XI^a^ septembris

Frater DOMINICUS DE PISCIA.

[a tergo]

Alla dilecta in christo
sorella: ancilla
del nostro Signore.

II.

Reuerendissimo in Christo patri etc. perche io sento tutto il di per publicha fama la reuerenzia uostra essere piena

di santita e di charita in effecto se uisto per il buono et santo giouano auete ridotto inlla nostra patria nella quale io al presente desiderrei di tornare ed abitare e uiuere in quella fra i parenti e amici mai si auere qualche chosa da potere uiuere cholla mia famiglia e delle chose nostre propie nelle quale abbiano pure qualche ragone e questo si e nel poggio a chaiano chome sa il diuoto uostro frate pandolfo de rucellai el quale se n udro sharichare la choscienzia e andare in paradiso e dicho chosi cho credo che non puo andare in luogho di saluazione se non mette a luce che noi abbiano arriauere il nostro poggio a chaiano mai si paghandogli quello che gli sborsorono coe gouanni suo padre che furono pochi danari e lloro lo uenderono assai e non uoglio che per lo uficio de rubelli il nostro sia uenduto chom e beni di piero de medici e andarsene chon questo charicho a l inferno non rimittimus pechata nisi restituatur male soblata e che una persona aliena abbia la nostra antichia per suo di fato per non essere dallui palesato la nostra ragone per scharicho della sua choscienzia massime della parte mia che secho non sono hobrighato ne a creditori di gouan francesco strozzi ne ad altro che forse mi potrebbe dire noi auano auere da G. F. ma tutto s achorderebbe quando lui uolessi scharichare la sua choscienzia chome in uerita io credo chel fara mediante il chonsiglio della uostra reuerenzia che auete la sua anima in protezione.

Non altro. alla reuerenzia uostra infinite uolte mi rachomando ossia alle uostre horazioni. Christo ui g[uardi] In ferrara a di XIIII di febraro 1496

Vester Bardus Strozza.

[a tergo]

Reuerendissimo in Christo patri
frate Jerolimo della
sauonarola priori
Sancti marci Florenzia.

III.

Carissime serue dei. Altre volte parlai con V. carita innanzi che piglassi il sancto habito della religione che tale atto a mme fu iocondo e dettemi assai consolatione spirituale. Sapete parlamo insieme di molte cose tra che di riformare il nostro uiuere regolare. El quale veramente in molti modi e declinato in modo che piu tosto si puo dire che ogni buon costume d'osseruanza regolare in tutto manchato. primamente la carita pocho ci regniare et obseruare perche s attende con mezzi et amicitie d esser preseruati grandi et alti. E monaci fatti partigiani chi d una parte et chi d un altra per ottenere loro propositi. Et se uno prelato uuole in parte seguire il modo regolare non che e sia fauorito anzi piu tosto datogli impedimenti grandissimi in modo che chi uuole seruire al signore iddio gli date delle fatiche sotto mantello et anche qualchune allo scoperto. Siamo in luogho chondotti che i digiuni regolari non sono stimati el mangiare carne chome usanza discretiua e silentii ch annoi sono assai graui pocho s osseruono l onosta anchora e molto dubbiosa. la brighata sanza cerimonie et pocha reuerentia e giouani charezzati e canti fighurati e sonatori d organi etc. Et che diro più In tutti e capitoli della Santa regola a manchatori. Ma la uostra c[arita] mi potrebbe rispondere c dirmi o tu che stato piu anni del primi del governo perche nonn aueto riparati a detti manchamenti. Pater optime egl e la uerita che Io sono stato de primi molti anni e o seguitato cho mie chattiui consigli e exempli chome e riuoli che vanno a fiumi grossi e tamen molte volte arei possuto raffrenare delli difetti. Ma io ero chontumace chome forse qualcuno degl altri. Ma el signore iddio che e sempre apparecchiato e presto a riceuere el peccatore a mise-

ricordia m a chiamato et ammi fatto voltare el ceruello che Io vorrei volentieri patire e fare quanto s aspetti all obligho mio e cosi forse qualchuno degl altri. Ma ben ui dico che a quel tempo non si facean le chose chome si fanno oggi contro alla charita e al ben chomune e ad estinctione della regola chosi apertamente maxime. Auisandoui che Io conosco oggi el uiuere della citta ridotto a ttanta constumatezza e buon uiuere che se sapessino e nostri modi e costumi che Io non e sto punto in dubbio che non mettessino mano a riformare e nostri luoghi regolari in quel modo che iddio gl ispirerebbe per leuar via tanta exordita quanto in noi regnia e chattiui exempli al populo. Se Io vi chontassi qualche partichularita che son seguite da poco tempo in qua staresti stupito et amirato che sotto questi panni fussino tale chose. Ma iddio giusto signore fa bene ogni cosa dicho questo per me che sono stato ingratissimo verso di sua bonta. Ma perche sono vso a uiuere largho e non sopportare nulla chosi corporale chome spirituale mi pare gran faticha a portare tante ingiurie mi sono fatte per volere obuiare a queste male vsanze che quando si ragiona a qualchuno de grandi di riformare che pare che sia resia. In modo che sono stato molte volte tentato chol fauore in mano di fare et dire che credo farei atali assai danno. Ma a questo temo l' offendere iddio et pure sto aflicto che sono alchuna volta per manchare ell animo s annichilla in tutto e piu sono in uno monisterio tutto disordinato d ogni bene temporale e spirituale che o faticha con onore nutrichare questa famiglia e pochi mi danno aiuto spirituale e temporale. Io disidererei che questa barchetta non affondassi che certamente sta in su termini. Bisognaci l aiuto d iddio. Et prego V. carita preghare el p. frate girolamo che prechi iddio per noi e particularmente per me et che pensi a qualche cosa di questa nostra riforma prima colle pie orationi vostre e di tutti i fratelli che veramente credo e spero abbia a essere exemplo della nostra citta si per essere huomini de tal natione et luoghi bene situati a osservanzia. Di questo ui pregho exorto et per parte di dio ui stringho che uoi camtate che non bisognia stare piu a uedere. Et Io in quello saro consigliato dal u. p. frate G. tanto seguiro infino alla morte per l onore di dio e salute dell anima. Gia sono piu di avrei scritto ma stauo sempre chon animo di venire insino costa nonn e forse piaciuto a ddio di tutto lo ringratio che spero presto abocharmi con uoi. Di questa materia ne parlai al p. fr. G. dopo l ottaua della pasqua innanzi andassi a capitulo ma non cosi apertamente confortomi e tutto quello mi disse m e aduenuto. Ricommandatemi alla sua oratione e vostra e de tutti carissimi. Valete ex monasterio Sancti fidelis de puppio die. . . . settembris 1495.

GABRIEL ABBAS INDIGNUS.

[a tergo]

Reverendo seruo dei fratri
sancto ordinis Sancti
dominici in santo mar
co. . . . .mo nostro

IV.

Amantissime in christo frater. Sono molti di che io non v o veduto ne parlato et perche voi fusti el primo insieme chon domenicho mazzinghi mio cugino che noi parlamo della necessita del riformare la nostra congregatione. Dipoi e seguito che sempre s e fatto continue orationi fra unoi e cosi in molti luoghi di donne e d uomini religiosi e anche nonn abb[i]ano lasciato a ffar nulla d adoperare o fauori humani chosi a rroma chome a ffirenze et voi insieme

col p. frate Girolamo ne siate experti che so n auete auuti assai affanno e fastidio. Vtimamente del mese d aprile proximo passato vedondoci noi in tutto perduto el favore del protettore essendo domino Innocentio a rroma e disperato d ogni suo aiuto c[i] appellamo la qual chosa intendendolo lui si turbo in modo verso di noi che da poi in qua nonn a mai voluto intendere altro sermone che noi siamo ubbidienti al Generale. Vedendoci a tale partito e sbigottiti dell aiuto humano ci rimettemo in sua signoria. Io scrissi la lettera domino innocentio si soscrisse. Di fatto ci mando vn comandamento che noi fussimo infra tancti di a rroma sotto pena di schomunicha etc. Domino Innocentio ando Io rimasi per esser malato e grauemente di doglia. Stauamo in molti pensieri o di mutare habito o di stare in qualche luogho separato tanto el signore ci prouedessi. E chosi combattendo e ripensando io per me fui spirato di tornarmi a san salui e rimettermi all ubidienzia come suddito pensando forse che iddio aconciera questo o pure per altro verso noi non pensauamo chosi tutti e monaci de santo pancratio sono ritornati a san salui excetto che tutti noi ch erauamo abbati si sono dati e titoli ad altri che di questi sono tornati all ubidienzia sieno per amore credo che lla maggior parte sia malchontenta stimando loro non si potere fare bene cosi.

Frate santi Io sono in quella medesima volonta e piu se piu si puo dire a ffare el debito mio et obseruare quanto richomanda la nostra sancta regula. Et pure desiderei che noi aiutassimo questo bene chon quelli mezzi si puo. Io n o parlato piu volte qui chon Domino Girolamo del nero abbate trovolo sempre in uno parlare e che al tutto vuole dimonstrare a ognuno che llui vuole osseruare la regola perche a questo mi pare l'abbino stretto assai e fratelli e llui dassi demonstrare volerlo fare et gir qui su mia in altro modo non s e fatto pel passato in modo che de nostri che si uolevono riformare pare loro strano. Ora essendo l abbate in dette buone dispositione et anche lo ueggio volto a seguire el cosiglio del p. frate girolamo perche m a detto Io non voglio uscire di quello lui mi disegnera essendo chosi forse iddio dimostrarci la sua potentia. Et perche io credo che llui vorra esser col p. frate girolamo vorrei che voi chome nostro prochuratore confortassi el padre a ffare e dirgli quello bisognera. Et perche a me e paruto pel passato che detto domino Girolamo nonn auuto fede *in frate Girolamo* al presente alchuni di noi Io partichularmente gl o dette le ragioni efficacie in modo che Io lo ueggio tutto volto alla sua devotione... Volto lui volto tutti gl altri perche e capo di tutti et a la podesta in mano. Bisognia ch el p. frate girolamo gli dia grata audientia e dimostri d udirlo volentieri spero fara assai frutto. Ed questo per parte del signore iddio vi pregho ci adoperiate quanto si puo e farne fare oratione a fratelli. E racomandateci al p. frate Girolamo e maxime me che n o assai di bisogno per essere Io molto tribulato e parmi ch ognuno m abbi calluniato et Io sono poco patiente e non assai duro. Et se io potro venire in questo mezzo a starmi una ora con uoi essendoui el p. priore lo faro. arei charo m' auisassi voi voi o el p. frate Jeronimo si trovi se io venissi. Inn ogni modo Io mi uorrei acozzare chon uoi datemene parola. Valete ex monasterio santi saluii die XII Iulii 1496.

D.° GABRIELLO MAZZINGHI.

[a tergo]

Venerabili Seruo dei frate
santi de rucellai in sancto
marcho di firenze.

V.

Reuerende in christo pater Domine Prior mi obseruantissime. Non potendo Io hauere addito alla r. v. prendero presumptione in scriuere a quella. Confidato pero nella sua humanita grande et summa bonta hormai per ogni canto sparsa. Essendo Io Johanne ambrosio di lanci partito da Milano patria mia: per essere tutta quella Cita submersa nella auaritia: per andare a Roma: doue spero anuente deo fare qualche bene trouando partita al bisogno mio o de scriuere o de star con qualche homo digno: non mi saria mai creduto la via me douesse tanto rincrescere: ne tanto agrauarme: e questo e proceduto per essere inexperto del caminare: ma sol pensaua questa via douerme essere in loco de recreatione: ita che con gran difficulta son gionto fin qui in Florentia per che quel camino qual mi credeua fare in octo di: m e sta necessario farlo in piu de dodeci, e hauendo portato meco pochi dinari hora me venano a manchare: ne so in che modo poter procedere alla via principiata: se non facio quel che me mette grandissima erubescentia: zoe hauere recorso dalla r. v. qual se nomina per tuto essere di sanctissima vita: humanissima e compassionevole: e per questo confidentemente me ritorno da quella preghandola stricte amore dei et caritatis voglia fare che qualchi de questi deputati del hospitale me donano qualche cosa: a zo per via me possa mantenere: che sara certo piu pia opera che darlo a quelli che cerchano alle porte per che non saria mai possibile hauesse ardire de domandare el bisogno mio ad alchuna persona: per che non lo fece mai: como facilmente porebe comprendere la R. v. s ella me vedesse: quantunche al presente la bonta di quella m a facto confidente e securo a questa richiesta: la qual pregho stricte voglia me in questo exaudire. E volendolo fare la R. v. pregho quella lo facia piu secretamente sia possibile. Non altro alle oratione della Sancta Reuerencia vostran infinite me ricomando, Florentie 28 Julij 1496.

Sto qui alla porta del Monastero vostro per aspetar quailche risposta della R. v.

E. R. V.

Servus deditissimus
Jo. Ambrosius de lancis

[in calce]

Reuerendo in christo patri honorandissimo Domino
Fratri Hyeromino Sancti Marci
Florentiae Priori Integerrimo
Predicatorumque Fulmini
ornatissimo etc.
CITO

VI.

Pater Colendissime in Christo in quo et per quem omnibus pacem. Amen. Son spesse uolte di et nocte commosso ne la parte mia superiore da piu fantasmi, et pure mi pare sieno buoni benche cognôsca non meritargli che debbi scriuare a la vostra paternita molte chose che se tutte le scriuessi mi reputereste o stolto o inani gloria plenum. pure per aleuiare la mente qualchuna ne scriuero et ad tempus difusius in opere quodam de triplici sapientia etc. Non uoglio padre da Vostra paternita se non orationi et pro comuni bono et pro anima nostra. Quella legge de le meritrici et vane femine fate si facci che e molto necessaria. In questa nostra via et contrada ce ne sono assai quatro chase piene che e veramente uno oprobrio et non possano le nostre donne et fanculle stare ne a usci ne andare fuori che non veghino molte disonesta et ne le loro chase vi pratichano et fanculli et giouani non so chome vada se non male cogitato et sono qui presso a uno de-

voto Monisterio d obseruantia di donne et a uno altro di Monaci obseruanti per lo passato gli grandi 1 anno tenuto et facto conseruare a dispecto de la contrada si che pater et di qui et de l altre contrade et vie sieno expulse et stieno lungho le mure et con quelli vestimenti che disse Vostra paternita a la quale mi racomando. In hiis omnibus et deus uobiscum.

Oliuerius in Christo filius indignus

[a tergo]

Venerando Religioso fratri Jeronimo diuinorum verborum euangelizatori patri in Christo honorando.

UNA BIBLIOTECHETTA SENESE DEL QUATTROCENTO

PER IL DOTT. LODOVICO ZDEKAUER PROFESSORE NELLA R. UNIVERSITÀ DI MACERATA

Delle biblioteche private, raccolte in Siena nel Quattrocento, finora non se ne conoscono che alcune poche, che appartennero a taluni dei migliori maestri dello studio generale. E sono: la libreria di M. Giorgio de' Tolomei, *decretorum doctor*, inventariata dopo la sua morte, nel 1440; quella di Lodovico da Terni, giurista anch'egli, e contemporaneo del primo; quella di M. Bartolo di Tura, *artium et medicinae doctor;* infine quella d'un insigne umanista, M. Niccolò di Bartolomeo Borghesi.[1] Come si vede sono tutti eruditi di professione; e le loro biblioteche rivestono quindi tutte, qual più qual meno, un certo carattere aristocratico, come conviene alla libreria d'un pubblico insegnante, che sceglie con criterio prestabilito i libri che possono e devono entrare nella sua raccolta, mentre ne bandisce gli altri, fatti solo per gli occhi dei profani.

Mancava ancora nel quadro della cultura letteraria senese di questo secolo l' imagine di una biblioteca privata vera e propria, che ci desse l'idea della suppellettile intellettuale del ceto medio, e quindi di quel che realmente di scritto girava per le mani non dico di tutti ma almeno degli uomini che si compiacevano di leggere, e nei libri trovavano godimento e ristoro. Ed ecco venirci in aiuto un grazioso Inventario dei libri raccolti da un tale Antonio di Nanni Griffoli, morto prima dell'anno 1470, giacchè il 5 marzo di quell'anno a nome dei suoi figli Giovanni e Griffolo, si inventariarono, conforme la legge, i beni lasciati dal loro padre, consegnando l'Inventario ai Signori della Curia del Placito, tra gli atti della quale, l' ho trovato ancora infilzato al suo posto.

I Griffoli sono una famiglia ben nota di Montepulciano, che ha dato allo Studio generale uno dei suoi primi Canonisti, M. Griffolo, maestro di Federigo Petrucci. Egli ebbe la fortuna di trovare sino dal Cinquecento uno studioso che volesse narrarne la vita;[1] ed un suo consulto, dato il 1° febbraio 1345 a favore della chiesa di S. Francesco, si conserva ancora oggi nell'originale, all'Archivio di Stato senese, nel fondo diplomatico, sotto la Provenienza di San Francesco; mentre varî altri furono stampati, in massa nella grande raccolta degli scritti del celebre suo scolare, Federigo Petrucci, che contiene pure consigli di altri autori senesi, contemporanei, come di Frate Gherardo da Siena, di Neri Pagliaresi, di Niccolò Conte di Siena, di Francesco Accarigi, e di Ranieri, abbate di Poggibonzi.[2]

[1] L'Inventario della libreria di M. Bartolo di Tura fu pubblicato da Curzio Mazzi in questa stessa *Rivista,* anno V, nn. 49-52; delle altre diedi notizia nel mio libro sullo *Studio di Siena nel Rinascimento* (1894: pag. 85 e segg.)

[1] *Griffoli a Monte Politiano, responsa seu consilia*, edita opera ac studio Caroli Campana (Florentiae, 1569).

[2] Non meno di 16 sono i consigli di Griffolo, che appaiono nella raccolta delle *Quae-*

Non per questo ANTONIO DI NANNI può dirsi persona conosciuta. Pare, che fosse giudice o per lo meno che sapesse di diritto; i libri di giurisprudenza pratica che si trovano nella sua biblioteca, ce lo fanno credere. Ma siccome il nome Griffoli è comune nel Senese; e non è provato che egli fosse veramente discendente de' Griffoli di Montepulciano; e siccome inoltre, nell' Inventario non porta alcun titolo che indichi gradi academici o cariche pubbliche ottenute; così lascieremo in sospeso questa questione, contentandoci di dire che le due *Richolette* (15 e 28), il *Libro de Giudizi* (25) e quello dei *Verbali* (26), se provano che sapesse leggere anche libri di diritto, non provano più di questo: ed il resto della bibliotcca insegna, che le sue simpatie certo non furono da questo lato.

Egli anzi tutto era un bravo possidente di campagna, che teneva il suo *libro de le semente e de le richolte* (6), e sperava di tenerlo in buon ordine, e di continuarlo per un bel pezzo: per cui l'aveva segnato con un' *A*. Anche un *libro d'abaco* (22) doveva riuscirgli utile nei suoi conti; mentre per il caso di malattia era provveduto con un *libro di medicina* (31) di cui non sappiamo che cosa fosse.

Il principale suo passatempo però era la lettura dei poeti. Anzitutto di Dante. Ne possedeva un codice in carta bambagina (3) che è ormai il decimo o undicesimo di cui abbiamo notizia in quel secolo, in Siena. [1] Interessantissimo è il fatto, che accanto al poeta della *Divina Commedia* si trovi pure il suo nemico acerrimo, l'autore dell'*Acerba*, Cecco d'Ascoli (8). È questo un fatto significante, che ho osservato anche in altre piccole librerie senesi di minor conto, di quei tempi, e dei quali spero potere dare notizia in altra occasione. Così pure il nostro Antonio di Nanni possedeva un libro del Petrarca, in carta bambagina; e benchè sia detto che servisse *per lettura*, pure credo si tratti delle poesie volgari giacchè altrove troviamo *un libro di sonetti e chanzoni*, all'accompagnamento delle quali poteva servire l'*arpa* (4), per quanto, dopo la morte del padrone, ormai abbandonata, e *senza corde*.

Ma non erano soltanto questi i libri di Antonio Griffoli. Egli conservava ancora, dai tempi in cui aveva frequentata la scuola di Grammatica, il suo *Donato*, doventato *vecchio e tristo* (20), e *una cierta parte di Servio, stracciato* (17), mentre le *Croniche di Roma* (9), avevano certo nutrito la fantasia del fanciullo colle grandi imagini degli antichi romani. Ad evocare le quali per altro si prestavano pure gli stessi scrittori dell'antichità: Sallustio, volgarizzato (2), e Stazio (19), e Cicerone (18) e Seneca colle tragedie (30). Ma soprattutto sono i due poeti dell'amore e della pace campestre che lo hanno colpito: Ovidio e Virgilio. Del primo si trovano le *Metamorfosi* (12) e *dell'arte amandi* (18); dell'altro tutte le opere: *La Bucolica*, *Le Giorgiche* (11) e la *Eneide* in due copie (21 e 29). Si vede che Virgilio era il grande amore di costui; ed egli stà bene tra i libri di questa raccolta accanto a Dante, ed accanto alle poesie volgari, nelle quali appunto in quei tempi rivive col Poliziano come l'eco della poesia pura delle *Georgiche*.

Interessante, e da nominarsi assieme colle opere dei poeti classici, è una poesia di Francesco Patrizi, contemporaneo del Griffoli, che è chiamata *Ecloga* e perciò deve credersi essere stata scritta in

stiones, *Consultationes et Allegationes* di FEDERIGO PETRUCCI, pubblicate a Roma, nel 1472, e spesso ripubblicate. Un buonissimo codice, contemporaneo si conserva alla Biblioteca Angelica a Roma, al N.° 544 del Catalogo Narducci, (Roma, 1893).

[1] Nella libreria di San Francesco esistevano, nel Quattrocento, non meno di 3 codici di Dante, tutti monchi, come insegna l' Inventario, veramente stupendo, pubblicato da NICCOLÒ PAPINI nell'*Etruria francescana* (Siena, Carli, 1797). Sono i N.ri 1024 (*Opus*); 658 (*Expositio, Opus*), cd una *Lettura* (987) che aveva solo pochi quaderni, ma che interessa particolarmente perchè proviene evidentemente dalle Lezioni pubbliche allo studio generale.

latino (23). Nulla delle poesie di Francesco Patrizi è pervenuto a noi; mentre egli è notissimo come scrittore di diritto publico, e specialmente di economia politica, [1] e come amico caro a Pio II, a cui fu dedicata l'*Ecloga*, quando era ancora semplicemente MISSER ENEA.

Strano sarebbe se in una bibliotechetta così fatta non si trovassero ancora dei libri inspirati a sentimenti religiosi. E ve ne sono appunto quelli che ci aspettiamo. Veramente — e questa è osservazione ovvia nelle librerie private del Quattrocento — i testi della Sacra Scrittura mancano completamente. La *Bibbia* non si leggeva più nelle case, intorno al focolare; ed essa manca persino nella libreria di Niccolò Borghesi, che conta quasi 50 opere di Teologia: giacchè egli stesso compose delle vite di Santi, che sono venute fino a noi. E realmente Santa Brigida colle sue rivelazioni, e poi Santa Caterina, e infine San Bernardino avevano in sostanza cacciato Gesù Cristo, la cui parola insegnavano. È questo un fatto importante, che aiuta a spiegare in buona parte i fatti della Riforma ed i rimproveri diretti a questo proposito contro l'Italia dai Riformatori. Ora, per tornare ai libri del nostro, non parlerò di Boezio, (14 e 24) *de consolazione*, perchè anche questo potrebbe essere un rimasuglio degli studi di grammatica, tanto più che se ne trova anche un'edizione commentata (14). Ma il *Fiore di Virtù* (7), e la *Scolastica disciplina* (13) e soprattutto le prediche di San Bernardino (1) tradiscono il buon senese, e completano l'imagine del Quattrocentista, amante dei poeti latini, e buon campagnolo, e lettore di Dante e di Petrarca, ammiratore di Ovidio *de arte amandi*, e con tutto questo buon cattolico e studioso delle prediche di San Bernardino che ben lo dispensano dal ricorrere ai testi stessi della Sacra Scrittura.

In complesso dunque possiamo dire d'avere qui innanzi a noi la biblioteca non di un dotto, ma di un privato qualunque mediocremente colto, e che rappresenta appunto la media della civiltà senese di quei tempi. L'avere egli frequentato la scuola di Grammatica, lo provano il suo *Donato*, ed il *Servio* tutto stracciato, mentre le due *Ricolette* indicano avere egli studiato anche diritto. Ma chi fosse quel Messer FRANCHINO, di cui aveva sentito le Ripetizioni sull'*Infortiatum*, non saprei dire; purchè non fosse Francesco Accolti, di cui sappiamo che insegnasse intorno al 1455 a Siena, e facesse appunto la Esegesi dell' *Infortiatum*. I *giudizi* ed i *verbali* sono atti processuali, che potevano riferirsi benissimo a qualche processo privato del nostro. Del resto può essere che egli facesse per un po' di tempo il giudice alla corte del Potestà di Montepulciano, e forse anche a Siena stessa: ma per questo non si solleva dalla volgare schiera e non rappresenta più di un semplice brav' uomo, il quale, stanco dallo sfogliare libri di diritto e dal registrare le semente e le raccolte, a tempo perduto, tira fuori il suo Dante, o magari il suo Cecco d'Ascoli, per distrarsi colle bellezze della poesia dell'uno o dell'altro, a seconda del vento che spira. [1]

Che poi la particolare sua predilezione fosse diretta appunto verso i poeti, lo prova l'Egloga del Patrizi; dedicata a quell'Enea Silvio, che si compiace egli stesso di fare versi, per noi disgraziatamente perduti. E questa predile-

---

[1] Degli scritti prosaici latini del Patrizi si è occupato ultimamente il signor DOMENICO BASSI; mentre gli Economisti lo conoscono come precursore delle dottrine moderne, specialmente rispetto alle foreste e la loro sistemazione. Un lavoro complessivo sul Patrizi, che ebbe vita avventurosa e bella, manca ancora.

[1] Vi sono due libri in questa raccolta che non conosco: il *Dilucidario* (N. 5), perchè non è detto a qual disciplina appartenesse, mentre quasi tutte ne ebbero; ed il libro *in piei diatichus* (16), sul quale non apporto nemmeno un'ipotesi.

zione e precisamente per i poeti volgari: i quali, si noti bene, mancano nella raccolta tanto più grande di Niccolò di Bartolommeo Borghesi; che pure è così ricca degli scritti in prosa degli umanisti contemporanei, che cercheresti invano nella bibliotechetta d'Antonio di Nanni. E così spicca bene la differenza tra i due tipi di librerie: l'una grandissima e pesante di dottrina che sa e sente troppo di scuola grave, di una gravezza medioevale, melanconica, come la figura di colui a cui appartenne; l'altra invece piccola, che sta tutta in un palchetto solo, ma leggiera e gaia, ove splendono i nomi dei poeti volgari, e ove l'arpa appesa alle pareti pare dia vita al *libro di sonetti o chanzoni* che vorrebbero saltare fuori dalle pagine di *charta bambagina*, sulle quali la mano chi sa quanto trascurata di un amanuense li ha fissati.

Io ritengo e con me credo ormai molti riterranno, che questi inventarî di librerie piccole e modeste abbiano un interesse altrettanto grande quanto quelle delle imponenti raccolte di corporazioni religiose e dei dotti di professione. Sono, nel loro piccolo, documenti umani; e non come indici dei titoli di libri antichi, ma come documenti umani vogliono essere giudicati e apprezzati.

DOCUMENTO

ARCHIVIO DI STATO
SIENA

CURIA DEL PLACITO
Atti civili, 1470, 5 Marzo.

Qui di sotto saranno scritte tutte le masserizie e pannamenti *(sic)* et altre chose si trovarono in chasa dele rede d'ANTONIO DI NANNI GRIFFOLI, ogi a dì 5 di Marzo 1470, scritta di mano di Biagio di Xristofano Petroni, di volontà e richiesta di Don (?) Giovanni e Griffolo, figliuoli furo di detto ANTONIO, et in presenzia e volontà di Madonna Antonia, donna fu di Griffolo Griffoli, e di Lorenzo di Meo Griffoli et di Jachomo di Griffolo Griffoli, nipoti charnali del detto Antonio; et in presenzia di Ghino di Nanni di Ghino Saracini e di Paschucio di Meo di Ciesta, da Scrufiano, e' quali si sotoscrivaranno di loro propria mano qui di sotto, a piei l' inventario, eceto Paschucio, che dicie non sapere scrivere.

I libri, che vi si trovano, sono i seguenti — compresovi l'arpa:

Un libro de le prediche di SANTO BERNARDINO.
Uno SALUSTIO in volghare, in charta pechora.
Uno DANTE in charta bambagina.
Un arpa senza chorde.
5 Uno libro detto DILUCIDARIO.
Uno libro de le semente et de le richolte, segnato *A*.
Uno libro di *Fiore di Virtù*.
Uno libro di CECCHO d'ASCHOLI.
Uno libro di *Croniche di Roma*.
10 Uno libro di *Sonetti* e *chanzoni*.
Una *bocholicha* et 1.a *gicorgicha* in uno volume in charta bambagina.
Uno libro d'OVIDIO *Metamorfosio*, so' in charta pechora.
Uno libro di *scholastica disciprina*, in carta pechora.
Il *chomento* sopra el BOEZIO *de consolazione filosoficha* (*sic*) in carta pechora.
15 Le *Richolette* in charta bambagina, di lettura.
Uno libro in carta bambagina *in piei diatichus* (*sic*).
Una cierta parte di SERVIO, stracciato.
Uno TULLIO *de Amicizia*, con OVIDIO *de arte amandi*.
Uno STAZIO.
20 Uno DONATO vecchio e tristo.
Uno VERGILIO in charta bambagina.
Uno libro d'abbacho.
Una *Eglogha* di M. FRANCESCO PATRIZI, scritta a Misser Enea.
Uno BOEZIO *de Consolazione*, in carta bambagina.
25 Uno libro de' giudizi.
Uno paio di verbali.
Uno libro di FRANCESCO PETRARCHA, in charta bambagina, per lettura (?)
Richolette di Misser FRANCHINO sopra la prima parte de l' Inforzato.
Uno VERGILIO d'*Eneidos* in carta pechorina.
30 Le *tragedie* di SENECCHA (*sic*) in charta bambagina.
Uno libro di Medicina.

RICERCHE CRONOLOGICHE PER UN RIORDINAMENTO DELL' EPISTOLARIO DI A. TRAVERSARI

PER IL PROF. DOTT. FRANCESCO PAOLO LUISO. [1]

24

Firenze, 7 dicembre 1434.

Adolescens iste ille est, quem commendavit mihi nobilis ferrariensis, de quo dignationi tuae verba feci.... [2] eligat. Vale in Domino. VII id. Decembr.

25

Dal Monastero di S. Benedetto
(Presso Firenze)
24 dicembre 1434.

Notae manus characteres minus constantes... digneris subito. Vale in Domino. IX Kal. Ianuar.

« Invasit nos, divino iudicio, ante octavum ferme diem lateris dolor pungentissimus, cum quo luctati aliquandiu superiores evasimus... sed ita virtus omnis prostrata est, ut nihil cibi, vix potus quidquam admittere liceat... » [3]

26

Dal Monastero di S. Benedetto, 29 dicembre 1434.

Firmiores quidem aliquantulum articuli sunt.... salutare aveam. Vale in Domino Iesu. Ex nostro monast. S. Benedicti, IV Kal. Ianuar.

« Verum agunt infirma hactenus crura et vox imbecilla, ut neque ad vos exscurrere solito liceat, neque exercitationi corpusculum adhuc aegrum fortiori subiicere. Eius rei gratia me inde exstricare studui, ut essem in secessu quietior, devitaremque molestam necessitatem adventandi quotidie ad vos, longinquiore via deterritus. »

27

Dal Monastero di S. Benedetto, 31 dicembre 1434.

Sic quoque *latentem* invenerunt graeculi nostri, orantes ut consueta stipendia carperent... [1] inquietent. Vale in Domino. Ex nostro monast. II Kal. Ianuar.

« Ego, qui sum invalidus etc. »

28

Dal Monastero di S. Benedetto, 16 febbraio 1435.

Obtundunt me graeculi nostri, neque possum ipse non molestus esse tibi... in te transfer. Ex nostro monasterio S. Benedicti, XIV Kal. Mart.

29

Fontebona, 25 febbraio 1435.

Scribere ad te suadent plurima: sed nihil aeque impellit... atque illi. Vale, mi pater amantissime. Ex nostro mon. Fontis boni, V Kal. Mar.

« ... scribo sanctissimo patri Eugenio prolixas literas, quas oro ut illi tradas.... [2] Rem graeculorum nostrorum opportune, quantum licet illi, ac modeste commendo.... »

30

Arezzo, 14 marzo 1435.

Non committam, ut ex absentia nostra... nostri studiosis. Vale denuo.

« Subiit subspicio, ne forte illud sit, quod de *congregatione puerorum laicorum* scripsi, qui in ipso hospitali ubi exspositi nutriuntur infantes (quod et Pontifici commendavi) conveniunt [3] Mariani mei negocium tuae dignationi, quanta possum intentione, commendo.... Graecorum nostrorum caussam itidem commendo tibi.... Arretii, II id. Martii... »

31

Arezzo, 21 marzo 1435.

Nihil me poenitet improbitatis...

[1] Continuazione, vedi numeri 1-5, 9 e seg. dell'anno VIII, vol. VIII e num. 5 dell'anno IX, vol. IX.

[2] Cfr. lett. anteced. « Amicus nobis optime carus, nobilis ferrariensis, commendavit mihi priusquam proficisceretur a nobis etc. »

[3] Vedi lett. seg.

[1] Cfr. III, 15.

[2] È la lettera I. 12 (19) « Commendo autem tuae sanctitati graeculos illos etc... »

[3] Cfr. I, 12 (19).

pagina non capit. Arretii, XII Kal. April.

« Grata fuisse Pontifici, quae de puerorum diligentissima institutione scripsimus.. . Marianum nostrum Porcium tibi commendatum summe gaudeo.... Deflevi certe nostri Archiepiscopi obitum, eiusque indolui vicem.... » [1]

32

Firenze, 9 aprile 1435.

Veni non intentione remorandi, cupiebamque, si licuisset, diebus his sacris delitescere in otio... nos dilige. Ex nostro monasterio. V id. Aprilis.

« Adierunt me Bononiensium legati, redditisque literis Baptistae viri magni etc... »

33

Firenze, 23 aprile 1435.

Urgent, quae quotidie superveniunt negocia, ut ad te saepius vel praesens proficiscar...pater optime. Ex nostro monasterio, IX Kal. Maias.

« Rem item Caesaris nostri, quoad honeste licebit, quaeso tuearis. » [2]

34

Verona, 2 (?) agosto 1435.

Posteaquam ex agro Pistoriense scripseram ad te... me commendabis. Veronae, VI (?) non. Augusti.

« ... Mantuam ipsi pervenimus. Verum absentem Victorinum postridie in castello Goido duodecim millibus a Mantua distante invenimus.... Veronam viginti duobus passuum millibus distantem adtigimus. Sed quum praetorem urbis Franciscum Barbarum, virum humanissimum ac prope singularem adloqueremur etc... » [3]

35

Basilea, 27 agosto 1435.

Satis mirari non possumus vestram... interdum scribe. Vale in Domino, pater. Basileae, VI Kal. Septembr.

[1] Vedi I, 12 (19) nota.

[2] Cfr. lett. ant. « Caesar quoque caussam suam ita commendavit mihi etc... »

[3] Il Barbaro fu pretore a Verona dall'agosto 1434 all'ottobre del 1435. R. Sabbadini, *Centotrenta lettere ined. di F. Barbaro*, Salerno, 1884, p. 136

36

Basilea, 2 settembre 1435.

Ante paucos dies ad te scripsi, quidnam... mi pater unice. Basileae, IV non. Septembris. Salutant te praesidentes isti et socius noster.

37

Basilea, 10 settembre 1435.

Amaritudine plenus scribo, quia revera aliter nequeo... se tibi commendant. Basileae, IV id. Sept.

38

Basilea, 10 settembre 1435.

Nihil, quod scribamus, habemus.... pater carissime. Basileae, IV. id. Sept.

39

Basilea, 16 settembre 1435.

Proxime scripsi venerabili mihi semper... nosque itidem. Vale in domino Iesu. Basileae, XVI Kal. Octobr.

40

Basilea, 20 settembre 1435.

Plures ad te literas scripsi de rebus contingentibus. . Pontifici commenda. Basileae, XII Kal. Octobr.

41

Basilea, 23 settembre 1435.

Scripsi plures ad te literas, et quae sit conditio.... mi pater. Ex occidua Babylone, IX Kal. Octobr.

42

Basilea, 26 settembre 1435.

Tam multis te obtundam literis, ut vel invitus.... taedio adficimur in hac Babylone. Vale in Domino. Basileae, VI Kal. Octobr.

43

Basilea, 29 settembre 1435.

Vix putassem ex ista barbarie tam saepe adfuturas... Antonius noster. Vale in Domino. Basileae, III Kal. Octobr.

44

Basilea, 4 ottobre 1435.

Magna cum laetitia nostra subscepimus... Ex Babilone occidua, IV non. Octobris... rei nostrae poterit.

45

Basilea, 4 ottobre 1435.

Etsi prolixas ad tuam dignationem literas scripsi... videtur inserenda. Vale in Domino, pater. Basileae, IV non. Octobr.

46

Basilea, 8 ottobre 1435.

Egi ingrate, quod antea non respondi...commodius poterimus. Basileae, VIII id. Octobr.

47

Basilea, 20 ottobre 1435.

Officium meum eo tibi non grave sit... commenda. Basileae, XIII Kal. Novembr.

48

Basilea, 24 ottobre 1435

Ut saepissime literas dem.... fuit controversia. Basileae, IX Kal. Novembr.

49

Basilea, 24 ottobre 1435.

Quum ista scriberem, intervenit... patri meo me commenda.

« Decrevimus, quia respondere isti propositionibus nostris differunt tempusque inaniter labitur, *nisi intra hoc triduum respondeant*, discedere etc... » [1]

50

Basilea, 6 novembre 1435.

Agit vel hoc nostra haec peregrinatio... Pontifici commenda. Basileae, VIII id. Novembr.

« Hodie, Christo duce, iter aggrediemur nostrum... »

51

Sciaffusa, 11 novembre 1435.

Vix tandem Viennam Basilea, peracturi iter nostrum, movimus... Pontifici summo commenda. Scafusae, III id. Novembr.

52

Eremo, 7 aprile 1436.

Perlibenter et magna cum fiducia... et desideria habeas. Vale in Domino. VII. Aprilis.

« Monasterium quoddam super Danubium, dum ad Imperatorem navigaremus, offendimus sanctissime institutum.... Eas Florentiae vel domno Placido vel tuae dignationi reddidi; proficiscensque oravi, ut vice nostra memorata confirmatio impetraretur. Advenit nuperrime ex eo monasterio monachus pro hac ipsare etc.... »

53

Eremo, 21 aprile 1436.

Quod absentem quoque ac solito remotiorem... mi amantissime domine. Ex nostra Heremo, XI Kal. maias.

« Scribitur ecce nobis ex Florentia LXX illos et V ducatos Medicorum mensae nequaquam fuisse persolutos.... Quando eam summam Basileae mutuo accepimus, cautionem manu propria mensarius voluit etc... » [1]

54

Eremo, 29 aprile 1436.

Crebris te ut literis pulsem, suadet amor.... Ex Heremo nostra, ubi grate adquiescimus. III Kal. maias.

« Monasterium nostrum S. Mariae de Vangadicia, me absente, commendatum Bononiensi cardinali, et literis primum et coram indolui

[1] Cfr. lett. antec.: « Nos inde discessimus ea conditione, ut hodie convenirent deputationes et deliberarent: et si quidem *biduo vel tr duo resp nsum daretur*, exspectaturos; sin minus, profecturos etc.... » Questa lettera non è che un poscritto alla precedente.

[1] Cfr. IV, 18 (18) e appresso lettera 55.

[2] Cfr. I, 23 (22) e segg.

apud te. Et quum hortatu tuo quoque exspostularem apud Pontificem etc. » [2]

55

Eremo, 12 maggio 1436.

Quod consilium ceperim redeundi ad Heremum, ea caussa fuit.... molestus sim. Vale in Domino. XII Maii.

« Ante omnia oro uti commendatum habeas negocium seu negocia monasterii illius S. Mauritii, monachumque illum qui ad te hodie iuxta condictum proficiscetur, in omnibus foveas. » [1]

56

Eremo, 13 giugno 1436.

Literae tuae dignationis charitatis plenae quanta voluptate.... foveas nostrum. Ex Heremo nostra, id. Iunii, ante lucem.

« De monasterii Vangadiciensis negocio conficiendo, ut spes maxima sit, facit aequa conditio etc.... [2] Negocium item Burgensis monasterii cum episcopo Castellano, si promoveri commode possit... »

57

Eremo, 26 giugno 1436

Crebro ut scribam ad te facit tum adfectus meus.... commendari cupio. Vale, pater. Ex Heremo nostra, VI Kal. Iulias, ante lucem.

« Scripsimus iam saepius dignationi tuae negocia nostra commendantes, tam videlicet Burgensis monasterii cum Castellano episcopo, quam Vangadiciensis cum sene illo etc.... »

58

Eremo, 28 giugno 1436.

Etsi nihil erat ferme novi, quod scriberem, adcedente tamen ad vos domino Anselmo procuratore nostro.... [3]

« .... negociaque promoveas nostra, sive Burgensis monasterii, sive Vangadiciensis... »

[1] Vedi lettera 52.
[2] Vedi lett. 54.
[3] Cfr. IV, 21 (25).

59

Eremo, 21 luglio 1436.

Scripsi ad te superioribus (in M. *superiorique*) literis commendans denuo dignationi tuae negocium ablati nobis monasterii... inserentur suo ordine.

« Transtuli nuperrime Gregorii Nazianzeni orationem praeclaram *de patris obitu*.... Tres quoque *de pace* orationes eiusdem in manibus habeo .. Satisfaciat oro aliunde seni illi Pontifex noster, et nobis subsidia de nostro subpeditet.... Ex Heremo nostra, XII Kal. Augusti.... »

60

Eremo, 27 Luglio 1436.

Accepi magno certe cum gaudio literas dignationis... te diligimus plurimum. VI Kal. Augusti.

« Celebrabimus proxime generale Capitulum.... [1] Converti nuper orationem Gregorii Nazianzeni *de patris obitu* et tres itidem ipsius etc.... »

61

Eremo, 3 agosto 1436.

Scripsi ad te nuperrime, literasque alias iam scripsisse significavi. . vicissim diligeris. Ex Heremo nostra, III Augusti.

« Postea literas Pontificis nostri et Bononiensis cardinalis accepi. Hortatur Pontifex, ut ad vos pergam; ille, ut monachos mittam.... Neutrum facere honeste possum, quia instat Capituli tempus etc. »

62 (63)

Soci, 11 gennaio 1437.

Ex quo profectus sum a vobis, nihil ad te scripsi, quia revera... contulisse. Vale, mi pater. Socii, ex domo nostra, XI Januar.

« Dionysium ferme totum absolvi et credo etc.... » [2]

[1] Cfr. I, 26 (25) nota.
[2] Cfr. II. 30 (11) e segg.

63 (64)

Fontebona (?), prima metà del 1437.

Si plusculum quam pollicitus eram Bononiae, hic remorari institui.... diligimus plurimum.

« .... quia et negocia nostra longe implicata offendi, quam esset opinio, et exspectatio adventus tui, quam.... concepi, me tenuere subspensum. At nunc quando, miserante Deo, *propinquus effectus es,* exactis his rebus quarum gratia adveneras, te oro atque obsecro, votis nostris et pollicitationi vestrae satisfacias, praesentiamque nobis non deneges tuam.... Denique *si Bononiam hinc te recipere* decreveris, via erit longe facilior et expeditior; ipseque fortassis tecum pergam, ducamque seu deducam per itinera plana et a *subspicione omnis pestis aliena....* Arsenio, quem et ipsum vobiscum esse rumor est celebris. » [1]

64 (62)

Bologna (?), 19 agosto 1437.

Commendare institui dignationi tuae abbatis Sepulcri negocium... [2] exspediatur. Vale in Domino. XIX Augusti.

65 (65)

Venezia, 21 febbraio 1438.

Qua primum die Venetiis (sic) adpropinquavimus, comperto ex nuntiis certissimis adventu Graecorum.. . et modo ad illum proficiscitur. Vale in Domino. Venetiis, XXI Februarii.

[1] Cfr. IV, 33 (33) « Quoniam comperii te illuc advenisse... te oro ...ut si fieri potest memoratos patres... vel Episcopum ipsum (Ariminensem) tecum ad nos ducas, ad quem et scribo... Eius rei gratia mitto abbatem istum B., ut vobiscum pergat ». Il Traversari era stato a Bologna sulla fine del 1436: ci ritorna nella seconda metà del 1437. Il 1437 fu anno di peste in molte parti di Toscana.

[2] Cfr. I, 27 (27) « ... humiliter suggero Sanctitati tuae, quae contra abbatem Sepulcrum dicta vel iam accepit ex relatione Arimenensis domini, vel accipiet Sanctitas tua, falsa esse... Commendo pietati tuae virum ipsum. Instituerunt apud me importune ipsi domini, ut hunc inde amoverem... »

LIBRO IV.

Lettere a frati dell'Ordine Benedettino

1 (1)

A Giacomo Niccolini, abbate.

Firenze, 31 maggio 1428 (?)

Quod fuerim in scribendo tardior, occupationibus nostris.... amantissime pater. Florentiae, ex nostro mon. S. Mariae de Angelis. II Kal. Iunias.

« Certior sum factus ex fratre tuo et aliis quibusdam, magna te cum gratia et gloria divinae pietatis acceptum istic summo cum plausu, et incredibili amore, et exspectatione totius civitatis, ut te non secus ac terrestrem quemdam angelum.... Gratias Deo, qui te ad id munus evexit etc... » [1]

2 (2)

Allo stesso.

Firenze, 21 aprile 1429. (?) [2]

Repletum est gaudio os nostrum.... et in primis Iacobus, Vincentius, Gabriel.

« ... valeatque item Hieronymus ipse meus, ac reliqui ex ludo Christi. Florentiae, ex nostro monast., XXI Aprilis ».

3 (3)

A Giovanni Siculo,
priore di S. Paolo in Roma.

Arezzo, 12 dicembre 1431.

Accepi ex nostro Sepulcro literas humanitatis tuae.... amantissimo pater. Arretii, ex nostro monast. S. Mariæ in Gradibus, XII Decembris.

« Sane quod me hortaris, ut officio meo satisfaciam, et me ad vos maturius conferam visitandi Domini nostri caussa, gratissime accipio etc .. Monasterium S. Mariae de Agnano... nuper vacavit... ». [3]

[1] *Ann. Camald.*, t. VI, p. 321.

[2] *Ann. Camald.*, t. VI, p. 327.

[3] Cfr. II, 10 (1), 12 (5).

4 (7)

A Gomezio, abbate di S. Maria degli Angeli a Firenze.

Roma, 14 febbraio 1432.

Accepi literas dignationis tuae et ex itinere... augmentum operari possim.
Romae, XVI Kal. Martias.

5 (6)

A' frati dell'Ordine Benedettino in nome di Eugenio IV.

Roma, 1432. (?) [1]

Inter curas reliquas pastoralis officii, quibus quotidie... diligentiam adhibere studeamus. Datum etc.

6 (5)

A Giovanni Siculo.

Roma, (?) febbraio-giugno 1432.

Ex quo abs te profectus sum, paratus et promptus exsequi iniuncta mihi abs te, ita nescio quo pacto praeter morem mihi caput gravatum est, ut absolvere plane nequiverim rem indictam. Te oro, mi pater, si fieri potest, ut hanc diem ad iuducias proroges. Namque, ut dixi, molestia capitis nequaquam permisit satisfacere et iussioni sanctissimi Domini nostri, et alacritati meae... votis vestris. Vale, mi pater. [2]

7 (9)

A Ricciardo, Generale dell' Ordine Vallombrosano.

Fontebona, 15 novembre 1432.

Non possum non ferre graviter...pater carissime. Ex nostro monast. Fontis boni, XVII Kal. Decembris.

« Non possum non ferre graviter impositam humeris meis molestissimam sarcinam visitandi monasteria Ordinis vestri intra Tusciam constituta. Id onus, quum Romae adhuc essem etc... Proxime Pupii conveniemus omnes etc... » [1]

8 (4)

A Giovanni Siculo.

Firenze, 25 gennaio 1433.

Scripsi ad te proxime, respondens literis tuis... commenda praecibus.
Florentiae, ex nostro monast., VIII Kal. Februarii.

« Iam visitationis munus incepimus, neque caret ea res subspicione.... [2] Summus ipse Pontifex officium iniunxit nobis: abbati scilicet nostro, et mihi, septemque canonicis probatae plane industriae et fidei, imponendi clero Florentino quinquies mille et ducentos aureos mercatoribus debitos. Fecimus etc. »

9 (8)

A Gomezio abbate.

Firenze, 13 febbraio 1433.

Undique arctor augustiis et difficultatibus... exspectabimus. Vale denuo.
Ex nostro monasterio, Idib. Februar.

« Literas ad Pontificem scripsi, quibus significarem me obedire paratum voluntati suae; licet hac profectione nostra (*al Concilio*) intercipiatur officium visitationis inceptae ». [3]

10 (11)

A Placido Pavanelli, cubiculario di Eugenio IV.

Firenze, 13 febbraio 1435.

Veni his diebus saepius, cupiens ad-

[1] *Annal. Camald.*, t. VII, p. 38 « Ad idem tempus, commorationis scilicet suae in Urbe, referri potest Ambrosii epistola, scripta nomine Eugenii IV etc. ».

[2] Gli *Ann. Camald.* assegnano questa lettera al febbraio 1433 (t. VII, p. 41). Io credo doversi riportare al soggiorno del Tr. a Roma; o bisognerebbe ammettere che dal giugno 1432, quando il T. partì da Roma, al febbraio 1433, egli sia stato sempre tormentato da dolor di capo. Non dissimulo però che le frasi « si quaedam *illic* minus obscure » e « sunt *ibi* termini plerique proprii Curiae » mi lasciano ancora in dubbio.

[1] *Hodoep.*, p. 18 « .... Pupium secundo profecti sumus... sarcinam gravem et permolestam adiectam nobis ingemuimus. Literis quippe Pontificis romani negotium visitandi Vallumbrosani Ordinis iniungebatur nobis ».

[2] Cfr. lett. preced. e II, 18 (8).

[3] *Hodoep.*, p. 21 « Dum haec aguntur nuntius allatus est, qui nos, praecepto Pontificis et electione civitatis, legatione fungi in Germaniam oportere, signaret ».

loqui sanctissimum Dominum nostrum, neque hactenus licuit... in domino Iesu. Ex nostro monast., Idib. Februar.

« Quinterniones duos alios scriptos de VI Synodo mitto ei offerendos.... Cupio necessario Heremum petere, gratissimumque erit, si mihi a sua Sanctitate huiusmodi emissionem impetraveris ». [1]

11 (12)

ALLO STESSO.

Fontebona, 24 febbraio 1435.

Venimus, Christo propitio, incolumes ad nostrum monasterium Fontis boni; ubi novam progeniem... ne illos desertos velit. Vale in domino Iesu. Ex nostro monast. Fontis boni, VI Kal. Martias.

« Credo Sanctitati suae exscusaveris profectionem nostram, quod sine benedictione illius exire necessario compulsi sumus... Adquiesco nunc modice in otio, neque tamen Heremum adhuc conscendere licuit... Rem item Graecorum tibi commendamus, ut cum Pontifice agas, ne illos desertos velit ». [2]

12 (10)

ALLO STESSO.

Basilea, 30 ottobre 1435.

Quod ad te nihil hactenus scripsi, ratio est.. . Basileae, III Kal. Novembr. Commendo tibi Mariottum nostrum, novamque progeniem.

13 (13)

ALLO STESSO.

Firenze, 15 marzo 1436.

Multa ad discessum hortantur et urgent.... religionis nostrae negocia. Vale in Domino. Ex nostro monasterio, Idibus Martii.

« Tibi, pater, commendo negocium illud solvendi centum ducatos venetos, quos Albae mutuo accepi, et quorum debitor sum ». [3]

[1] Cfr. lettera seguente.

[2] Cfr. III, 27-30, dove ripetutamente e caldamente raccomanda i Greci, che non sieno lasciati privi di sussidio. Nota che nel 1436 andò a Fontebona dopo il 15 Marzo. Vedi appresso.

[3] Cf. lettera seguente.

14 (14)

ALLO STESSO.

Fontebona, 20 marzo 1436.

« Venimus tandem, Christo miserante, ad quietis diversorium, emensis difficultatibus plurimis, iamque fessi navigatione placidissimum amplectimur quietis portum.... qui ferrent tabulam. Ex nostro mon. Fontis boni, XIII Kal. Aprilis ».

« Dum Vienna moveremus ad vos redituri, Dux ille homo bene institutus, christianus et timens Deum, requisitus a nobis ducem itineris dedit unum ex familia sua... Vocatur autem Michael Pernistofer... Quando primum ex legatione rediens Pontificem sum adloquutus, mentionem feci ducis Alberti eius... Michaeli filio nostro mittas, qui eas Venetias ad dominum Andream Donatum cum nostris literis mittat, ab eo Viennam mittendas. » [1]

15 (15)

ALLO STESSO.

Eremo, 22 marzo 1436.

Scripsi ad te proxime, commendans tuae dilectioni tum literas ad ducem Albertum.... officio meo. Ex Heremo nostra, XI Kal. Aprilis.

« Oratio illa Albae habita necessario et honestis ex caussis ita temperata est, ut abstineat a conviciis, neque palam in Concilium invehat. Id, quod sequenti oratione etc... »

16 (16)

ALLO STESSO.

Eremo, 28 marzo 1436.

Scripsi ad te, secundo iam ni fallor, commendans dilectioni tuae literas Pontificis summi ad illustrem ducem Albertum.... Arseniumque nostrum ex me saluta. Ex sacra Heremo, V Kal. Aprilis.

« Antequam a vobis proficiscerer, scriptam dedi Domino nostro relationem meam, ubi plurima inserebantur, quae responsum requirebant etc... »

[1] Cfr. lett. seg. e VI. 12 (11).

17 (17)

Allo stesso

Eremo, 30 marzo 1436.

Vide, quaeso, quam sit fluxa nostra memoria.... Arsonium monachum. Vale in domino Iesu. Ex nostra Heremo, III Kal. Aprilis

« Minutam illam, ut vocatis, literarum ad ducem Albertum scribendarum accepi post tuas literas et legi; satisfacereque officio videtur. Licet ego styli Curiae parum bellus iudex sum, faciliusque alieno adquiesco iudicio, quam ipse ferre sententiam de re mihi incognita velim ».

18 (18)

Allo stesso.

Eremo, 21 aprile 1436.

Scripsimus ad te saepius, negocia nostra commendantes.... nos commenda. Ex Heremo nostra, XI Kal. Maias.

« Scribo domino meo Ariminensi episcopo literas, orans atque obsecrans, ut debitum illud LXXV ducatorum, quod Basileae in Ecclesiae Pontificisque negociis cum Medicorum mensa contraximus, (quia persolutum non esse scribitur nobis ex Florentia) solvendum curare dignetur... [1] Literas ad ducem Austriae Albertum et indulgentiam ductoris, si Florentiae exspeditae non sunt, ut istic exspediendas cures, oro atque obsecro ».

19 (19)

Allo stesso.

Eremo, 24 aprile 1436.

Vix putassem fore, ut puerilis nostri ludi magister.... nomine nostro. Vale in Domino. Ex Heremo nostra, VIII Kal. Maias.

« Scripseram proxime ad te, negociumque commendaram solutionis illius pecuniae, quam Basileae mutuo accepimus etc... »

[1] Cfr. lettera III, 53 « Scribitur ecce nobis ex Florentia LXX illos et V ducatos, Medicorum mensae nequaquam fuisse persolutos etc... »

20 (20)

Allo stesso.

Eremo, 29 aprile 1436.

Scribo ad te perlibenter et necessario, quia fides tua.... officioque saluta. Ex nostra Heremo, III Kal. Maias.

« Monasterium nostrum S. Mariae de Vangadicia, me absente et in rebus Ecclesiae et suis occupato, commendavit Pontifex noster Bononiensi cardinali etc... » [1]

21 (21)

Allo stesso.

Eremo, 25 maggio 1436.

Scripsi postremis ad te literis, commendans dilectioni tuae negocium monasterii nostri S. Mariae de Vangadicia.. . prece prosequere. Ex nostra Heremo, VIII Kal Junias.

22 (23)

Allo stesso

Eremo, 1 giugno 1436.

Novus et repentinus nuntius cogit, ut sim.... Ariminensique commenda. Ex Heremo nostra. Kal. Iuniis.

« Hac hora venit ad me turbatus et moerens venerabilis frater meus Mariottus, adserens fratrem suum Allegrum... detineri vinctum a gubernatore Burgi etc... » [2]

23 (24)

Allo stesso.

Eremo, 13 giugno 1436.

Contigit nobis, quod multum paventibus ac trepidantibus solet obvenire, qui dum captum detineri Allegrum nostrum.... me commendabis. Ex nostra Heremo, Id. Iunii, ante lucem.

[1] Vedi I, 25 (24) e seg.

[2] Cfr. I, 22 (21) « Huic frater est vir mundo strenuus multum et militiae laboribus exercitatus, Allegrus nomine, Burgi S. Sepulchri habitator etc... »

24 (25)

ALLO STESSO.

Eremo, 17 giugno 1436.

Proficiscitur ad vos domnus Anselmus procurator noster, negocia gesturus Religionis nostrae....[1] Arsenium et Franciscum nostros. Ex Heremo nostra, XV Kal. Iulias.

25 (26)

ALLO STESSO.

Eremo, 24 giugno 1436.

Ex quo abs te redii, quid essem pollicitus haesit animo iugiter.... sumus tui amantissimi. Ex Heremo nostra, VIII Kal. Iulias.

« Si quid de adventu Pontificis certi didicisti, oro significes, et praecipue de tempore, ut iuxta condictum convenire possimus. Simul et illud erit gratum scire, an aliquem ex istis patribus mecum ducere putes expedire ». [2]

26 (22)

ALLO STESSO.

Eremo, 26 giugno 1436.

Quantae curae tibi sint negocia nostra, ostendisti semper. .. commenda Sanctitati suae. Ex Heremo nostra, VI Kal. Iunias. [3]

« Sed nuperrime quoque id apertis satis indiciis declarasti; dum Allegri nostri viri profecto strenui... geminam liberationem eodem tempore nobis impetrasti; alteram, qua nece eripiebatur, si esset obnoxius; alteram, qua est absolutus ab exilio ».

27 (27)

ALLO STESSO.

Eremo, 29 giugno 1436.

Quoniam hic rumor increbuit Pontificem nostrum, consilio mutato, non esse venturum, nostrorum corda metus quidam pusillanimitasque percellit, ut iam Bononiam adire velle meditentur....[1] curavimus transcribendum. Ex nostra Heremo, III Kal. Iulias.

28 (31)

ALLO STESSO.

Pratovecchio, 22 luglio 1436.

Veniens ad nos ven. frater noster prior monasterii Angelorum.... et pro me ora. Ex Prato veteri, XI Kal. Augusti.

« Provideat Sanctitas sua indigentiae cardinalis Bononiensis aliunde, et mihi de monasterio nostro solatia suppeditet, quibus et pueros regere, et librarios, qui traducentem adiuvent, conducere queam. Gregorii Nazianzeni *de morte patris* orationem proxime transtuli, et tres *de pace* eiusdem ferme absolvi... » [2]

29 (32)

ALLO STESSO.

Bologna, 10 ottobre 1436.

Signa notae manus propinquae bonae valetudinis erunt indicia. Confido enim in Domino prope diem te visurum.... [3] qui te diligimus plurimum. VI Id. Octobr.

30 (28)

ALLO STESSO.

Fontebona, 30 dicembre 1436.

Scribo Pontifici nostro literas, suggerens Sanctitati suae, quae post profectionem a vobis nostram contigerunt.... Sanctitati. Vale in Domino. Ex nostro mon. Fontis boni, III Kal. Ianuar.

« .... nisi comperissem Placidum illum fratrem nostrum ad vos remeasse, missum ab Heremitis et contra nos denuo tentaturum plurima... Egit inquietus homo verbis suis, ut Heremitae rigidi inflexique perstarent;

[1] Cfr. III, 58 « ... adcedente tamen ad vos domino Anselmo procuratore nostro etc.... »

[2] Vedi appresso lettera 27 (27).

[3] Evidentemente va letto « VI Kal. *Julias.* » Cfr. lettera 22 (33) e seg.

[1] Vedi per la contesa cogli Eremiti le lettere seguenti.

[2] Cfr. III, 59.

[3] Le parole « Confido enim in Domino prope diem te visurum » mi fanno credere che il Traversari scrivesse da Bologna questa lettera, dov'era Placido. E a Bologna egli fu nel Settembre-Ottobre del 1436, e fu afflitto da una grave malattia. Cfr. XII, 21 (29) e segg.

ita ut nullum humilitatis in eis adpareret indicium... » [1]

31 (29)

ALLO STESSO.

Soci, 11 gennaio 1437.

Scripsimus ad te per fratrem Clementem, nostra omnia significantes.... Sanctitati commenda. Socii, ex domo nostra, XI Ianuar.

« .... significantes tibi, negociaque commendantes, quia multum nos movebat ingrati Placidi ad vos repetita profectio... Servare Pontificis nostri monita et statuta ad unguem volumus, et ipsi nolunt... nos ipsos Socium contulimus, ubi traducendo Dionysio insistimus, et totum credo absolvemus etc. » [2]

32 (30)

ALLO STESSO.

Fontebona, 18 aprile 1437.

Quo in statu res nostrae sint, ex hoc nuntio.... Pontifici summo commenda. Ex nostro mon. Fontis boni, XVIII Aprilis.

« ...Heremitas patres in proposito persistere, magnaque sibi a vobis polliceri, neque se continere, quin privandos nos officio palam profiteantur ».

33 (33)

ALLO STESSO.

Fontebona (?), prima metà del 1437.

Quoniam comperii te illuc advenisse... commendes. Ex nostro monasterio.

«.... illuc advenisse una cum domino meo episcopo Ariminensi et patre nostro abbate S. Pauli, te oro per misericordiam divinam, ut, si fieri potest, memoratos patres.... tecum ad nos ducas.... Eius rei gratia mitto abbatem istum B, ut vobiscum pergat ». [3]

[1] Vedi lettera seguente.
[2] Cfr. II, 30 (11) e segg.
[3] Cfr. III, 63 (61).

LIBRO V.

Lettere a principi e a uomini illustri ed eruditi

1 (33)

A GUARINO VERONESE.

Firenze, 16 ottobre 1417.

Adfectus sum singulari voluptate ex tuis literis.... Hieronymo fratre. Vale. Florentiae, XVII Kal. Novembris.

« Facit desiderium doctorum hominum, quos vis ista pestilentiae fugere adegit, ut sim tibi molestus.... Ex literis nostri Nicolai sum factus certior, te Xenophontem emisse etc... » [1]

2 (34)

A GIOVANNI AURISPA.

Firenze, 1 settembre 1424.

Quod literis tuis suavissimis brevius ... Ioannes humanissime. Florentiae, ex nostro monasterio, Kal. Sept., quam rapidissime. [2]

3 (14)

A STEFANO PORCARI.

Firenze, seconda metà del 1428.

Accepi suavissimas literas tuas vetustatem mire sapientes.... omni officio salutant. Vale, vir humanissime.

« Poterat *(Filelfo)* ad nos publico salario evocatus proficisci magno commodo suo, si moderari sibi voluisset, consiliisque nostris adquiescere... in ea civitate dicendi artem tradit, ut scripsisti, quae ex omnibus Italiae urbibus ad id minime idonea sit... Persistam tamen illi amice consulere, ut se recipiat ad nos.... » [3]

[1] Sulla peste a Firenze nel 1417, vedi D. BONINSEGNI, *Storia della città di Firenze*, Firenze 1637, p. 12. Cfr. R. SABBADINI, *La scuola e gli studi* ecc. p. 99.
[2] Vedi SABBADINI, *G. Veronese e gli archetipi di Celso* ecc., Livorno 1886, p. 15.
[3] Le trattative per la condotta del Filelfo a Firenze furono molto lunghe e laboriose per le grandi pretese di lui. Iniziate verso la metà del 1428 furono concluse nel dicembre dello stesso anno. Cfr. PHILELPHI, *Epistolae*, rec. Meuccius. lib. I ep. 33, e G. VOIGT. *Il Risorgimento dell'Antich. class.*, Firenze, 1888, v. I, p. 349 e segg.

4 (26)

A Berto Ildebrandi.

Firenze, 29 luglio 1430. (?) [1]

Tristi admodum nuntio literae tuae me adfecerunt.... pietatis hortare. Vale, mi frater optime et humanissime. Florentiae, ex nostro mon. IV Kal. Augusti.

5 (31)

A Giovanni...?

Firenze, 1430. (?) [2]

Adfectus sum mirifice literis tuis, quas hodie accepi. .. dulcissime fili. Florentiae, ex nostro monasterio.

6 (15)

A Stefano Porcari.

Firenze, 1429-31.

Non *eam* inficias quin fuerim in scribendo.... quaeso ut sumas. Vale.

« Mirum est, quam ad haec studia humanitatis exscitus, quam ardens sit (*Mariano Porcari*).... Dare operam graecis literis cepit, eaque studia diligenter insequitur, cuius rei me praeceptore utatur volo. Latinarum illi literarum Philelphus magister erit. Amplectitur me miro adfectu etc... » [3]

7 (25)

Ad Angelo Acciaiuoli.

Firenze, 2 maggio 1431. (?)

Magna mihi cum Bartholomaeo de Viarana faventino gratia.... fuerit indultum. Vale, ex nostro monasterio, II Maii.

« Eius rei gratia, quum ob res novas Faventinas nonnihil trepidationis iustae exortum sit, te oro atque obsecro, ut conductum illi ab officio vestro impetres, ut tuto liceat per solum ditionis vestrae, quo velit, proficisci.... » [1]

8 (27)

A Marcello Strozzi.

Firenze, 25 agosto 1431.

Non ero in scribendo prolixior, ne et tibi occupatissimo.... minimi faciendum. Vale, vir humanissime. Florentiae, ex nostro mon. XXV Augusti.

« Tenes, non ambigo, quos inter nos sermones habuerimus de impetranda nobis a Pontifice omnimoda (sic) et plenissima exemptione et immunitate ab oneribus... Sumus nempe LX ferme in Domini schola, divino servitio famulantes, quibus emendicare victum necesse sit. Perquam igitur iniquum et indignum videtur, ut, quibus desunt necessaria victui, cogamur oneribus publicis subiici, (id quod hactenus nunquam passi sumus) etc... » [2]

9 (29)

Ad Alessio...?

Firenze, agosto-settembre 1431.

Miramur satis, quod nullas abs te literas accepimus, potsquam hinc profectus es.... Vale, et aliquid cupientibus rescribe. Florentiae.

« Cupimus enim scire quid egeris, an adhuc cl. viro d. Marcello Strotio vacaverit, ut verba Pontifici facere pro nostra exemptione potuerit ».

10 (28)

A Marcello Strozzi.

Firenze, 6 ottobre 1431. [3]

Ex literis Angeli nostri et Alexii sum factus certior.... pendere videatur.

---

[1] *Annal. Camald.*, t. VI, p. 331.

[2] *Ann. Camald.*, t. VI, p. 335.

[3] Non prima del 1429, per la presenza del Filelfo in Firenze; anteriore al 1432, per la notizia che desumiamo dall'*Hodoepor.* p. II: che Mariano e Stefano pochi giorni dopo l'arrivo del Traversari a Roma (gennaio 1432) erano di ritorno da un lungo viaggio fuori d'Italia.

[1] *Ann. Camald.*, t. VII, p. 1. A quali fatti si accenna con la frase *res novas faventinas?* In quale ufficio era Angelo Acciaioli? Per ora non m'è riuscito di soddisfare a queste due domande, e fissare definitivamente la data di questa lettera.

[2] Per un accatto su' beni ecclesiastici, e per Marcello Strozzi ambasciatore a Roma, vedi C. Guasti, *Commissioni di Rinaldo degli Albizzi* in *Documenti di storia italiana*, Firenze 1867-1873, vol. III, p. 532.

[3] Si noti che a' primi d'ottobre del 1432 il T. era nel Casentino, Cfr. *Hodoep.*, p. 16-18.

Vale in Domino. Florentiae, ex nostro mon. VI Octobris.

« .... sum factus certior quam sollicite quantoque adfectu negocium nostrum prosequutus sis etc... »

11 (8)

A Francesco, conte di Poppi.

Eremo, 6 dicembre 1431.

Quam grate, quam suaviter adfectus sim ex nostro illo prolixo familiarique sermone.... [1] mi amantissime domine. Ex Heremo nostra, VIII id. Decembr.

12 (21)

A Francesco da Fano,

prefetto di Bertinoro.

Fontebona, 31 dicembre 1431.

Accepi, vir magnifice, nobilitatis tuae literas.... vir magnifice. Ex nostro monast. Fontis boni, II Kal. Ianuar.

« ... oras, ut exsequutionem definitionis factae in Capitulo generali nuperrime apud vos celebrato etc... » [2]

13 (22)

A Giovanni...?

Roma, 17 marzo 1432.

Ex literis, quas nuperrime ad venerabilem patrem et socium peregrinationis meae Eustachium abbatem scripsisti,.... te salutat plurimum. Romae, XVI Kal. Aprilis.

14 (13)

A Niccolò Fortebracci.

Fontebona, 16 ottobre 1432.

Ex debito officii nostri gloriae tuae commendare instituimus.... ac merito illustris. Vale. Ex nostro mon. Fontis boni, XVII Kal. Novembr.

« Ipsum vero episcopum *(Castellanum)* Romam praeisse comperimus, ut more suo inquietet iura nostri monasterii. Ad eius impediendos conatus, mittimus hunc fratrem nostrum cum literis ad amicos ac necessarios. » [1]

15 (35)

A Vittorino da Feltre.

Fontebona, 17 novembre 1432.

Non sum ignarus antiquissimi in me amoris tui, et egregiae omnimo voluntatis ....perpetuo dilige. Ex nostro mon. Fontis boni, XV Kal. Decembris.

« Monasterium quoddam nostrae Religionis in agro Bononiense prope Castrum Britonum est, S. Michaelis vocabulo insigne. Id dudum Religioni nescio quo pacto subductum, violenterque a civibus plerisque direptum etc... » [2]

16 (24)

A Giovanni da Lavagna.

Fontebona, 29 novembre 1432.

Scripseram dulci mihi semper dignationi tuae literas, quibus.... carissime Ioannes. Ex nostro monast. Fontis boni, III Kal. Decembris.

« ... quibus, negocium Burgensis monasterii magna intentione commendarem contra episcopum Castellanum etc... » [3]

17 (17)

A Stefano Porcari.

Firenze, 1432. (?) [4]

Literae tuae, quas hac hora percepi.... ignoscas. Florentiae.

« Abbati homini pervicaci et temerario, ut debeo, scribo illius insectatus impudentiam....

---

[1] *Hodoep.*, p. 5. « Inde V mensis contendimus Pupium, sermonemque cum comite Francisco protraximus diu, delectati prudentia etc... ».

[2] Si allude al Capitolo generale, tenutosi a Bertinoro nell'ottobre del 1431.

[1] Cfr. I, 4 (1) « Audio episcopum ipsum Romam advenisse, ut infirmare conetur gratiam nobis a tua Sanctitate etc... ».

[2] Cfr. II, 15 (29) scritta nello stesso giorno. « Commendo curae tuae, pater, negocium S. Michaelis prope Castrum Britonum, quod ad nos pertinere etc... »

[3] Vedi lett. II, 17 (31), dello stesso giorno.

[4] *Ann. Camald.* t. VI, p. 327. È certamente posteriore al 1431, perchè il Trarversari è generale dell'Ordine, come si rileva dalla frase citata.

Mulam dum accepero, nam necdum venit, te certiorem faciam ».

18 (18)

A Mariano Porcari.

Fontebona, seconda metà del 1432.

Non possum non aegre ferre tabellariorum seu negligentiam, seu perfidiam.... salutem ex me dices. Ex nostro monast. Fontis boni.

« Scribis ecce complures ex Urbe ad me dedisse, dolesque, ut par est, nullas a me recepisse... Nullae unquam tuae literae vel fratris prorsus mihi redditae fuerunt, postquam Roma profectus sum... Placet, ut iuri plane des operam; sed latinae linguae et cultioris musae te damnum nolo perpeti. Vale, fili carissime et humanissime. Clarissimo viro Stephano Porcio fratri tuo, quem Bononiae praetorem didici, salutem ex me dices ».[1]

19 (20)

Allo stesso.

.... *1432-33.*

Facit eximia indoles et egregia in me benevolentia.... salutem dices ex me. Vale, fili dulcissime.

« Angelus aurifex, mirabilis in arte sua, ingenii fraudem passus est. Plurima namque opificii sui caelata argento et argentea quidem Bononiam proxime adlata fuere, pretio metalli et laboris sui necdum persoluto etc...» [2]

20 (16)

A Stefano Porcari.

.... *1432-33.*

Accepi proxime suavissimas literas tuas, quibus de Angelo nostro quid actum esset, quantoque cum dolore tuo pene contritus.... et amore complexus sim. Vale.

[1] Stefano Porcari fu eletto Pretore di Bologna per 6 mesi, con bolla del 25 giugno 1432; ma entrò in ufficio solo il 18 novembre dello stesso anno. Cfr. G Sanesi, *Op. cit.*, p. 28.

[2] Mariano è a Bologna presso suo fratello. Vedi nota precedente e lettera seg.

21 (19)

A Mariano Porcari.

Firenze (?), principio del 1433.

Libenter amplexus sum occasionem scribendi ad te.... in transitu videbo. Vale, Mariane suavissime.

« Putabam prope diem ad vos proficisci, legatus in Germaniam a civitate nostra designatus. Sed refrixit interim civium studium.... Verisimiliter tamen, ut credam, nos ituros multa sunt, quae indicant; Pontificis voluntas ad nos maxime prona in primis, et cardinalis Ursini adtestatio etc.. » [1]

22 (23)

A Bartolomeo da Montegonzi.

Fontebona, 18 gennaio 1433.

Scribo literas cardinali de Comitibus, agens gratias, quod monast. illud nostrum S. Trinitatis prope Perusiam.... omnes nostros. Vale. Ex nostro mon. Fontis boni, XV Kal. Februar.

« Privilegia, quae ante profectionem ex Urbe nostram impetravimus, ut inde exspedire tandem possimus, dabitur opera, quantum per nos adhiberi poterit, ut cito pecuniae habeantur ad id necessariae ». [2]

23 (9)

A Francesco, conte di Poppi.

Firenze, 2 settembre 1433.

Accepi suavissimas dignationis tuae literas, quibus precatu magnifici domini Nicolai.... studebimus. Vale, amantissime domine. Florentiae, IV non. Septembr.

« ... venerabili fratri nostro abbati S. Zenonis iniunxi, ut se ad praesules civitatis (*Lucca*) cum literis nostris, quibus ei[s] me-

[1] Cfr. lett. XI, 56 (56).

[2] Reale Archivio di Stato di Firenze, *Strozz.* serie I, cod. 139, p. 47. « Ambrosius, sancti Camaldulensis heremi prior, et totius Ordinis ipsius generalis, per hanc cautionem manu propria scriptam confiteor me esse debitorem vener. et egregio viro domino Bartholomeo de Montegonzio in summa florenorum triginta de camera, quos solvit Romae pro expeditione bullarum nostrarum *anno preterito*, de mense Aprilis etc.... » Firenze, 28 febbraio 1432 (st. fior).

moratum virum commendamus,[1] transferret... Ad Imperatorem ire Ferrariam iustis rationibus cogimur ».[2]

24 (5)

A' SIGNORI DI LUCCA.

Firenze, 2 settembre 1433.

Scripsimus ex Bononia exscellentiae (sic) vestrae.... quem unice commendo celsitudini vestrae. Valete in Domino. Florentiae, IV non. Sept.

« ... avertit nos indicta necessitas ad Imperatorem Ferrariam eundi ».

25 (1)

ALL' IMPERATORE SIGISMONDO.

Bologna, 13 settembre 1433.

Quod Ferraria tam repente discessi, ne quaeso negligentiae aut contemptui adscribat maiestas tua.... petimus et oramus. Bononiae, XIII Septembr.[3]

26 (11)

A BATTISTA CHIAVELLI,

SIGNORE DI FABRIANO.

Bertinoro, 23 (?) dicembre 1433.

Scripsi nuperrime dignissimae sublimitati tuae paucis, quia revera putabam statim ad vos proficisci.... praestantissimi. Valete.

« ... iter adgressus Ariminum usque contendi, ut venirem ad vos. Ibi adlatus nuntius celeberrimus bellici tumultus, qui totam patriam vestram infestare ferebatur... Oravimus autem venerabilem fratrem nostrum abbatem Classensem, ut se periculo exsponeret veniendi ad vos .. Si quando vero bellico turbini finis erit, ipsi quoque ad vos veniemus... »[4]

[1] Vedi lettera seguente.

[2] Cfr. *Hodoep.*, p. 38.

[3] Vedi lettere anteced. e *Hodoep.* p. 39-40.

[4] *Hodoep.*, p. 51 « Abbas autem Classensis, qui per eos dies nobis comes individuus fuerat, inde *(Bertinoro)* profectus est cum gratia nostra, ut.... Fabrianum concederet cum nostris ad dominum literis.... Profectum a nobis e vestigio ferme subsequuti, ad Forum-Livii ipsi contendimus ....X kal. Januarii ».

27 (10)

A FRANCESCO, CONTE DI POPPI.

Pisa, 16 giugno[1] *1434.*

Scripsi ad te proxime, iamque tuae dignationi.... et magnifice domine. Pisis, ex nostro mon. S. Michaelis, XVI *Iulii* (?)

« ... didici amicissimum hominem et mihi iampridem doctrinae atque eruditionis merito coniunctissimum, Poggium secretarium Pontificis summi, a magnifico domino et praeclaro duce Nicolao teneri captivum ».[2]

28 (6)

A GUIDANTONIO MANFREDI,

SIGNORE DI FAENZA.

Firenze, 29 giugno 1434 (?)[3]

Magna mihi fiducia ad tuam celsitudinem est.... domine praestantissime. Florentiae, ex nostro monast. S. Mariae de Angelis, III Kal. Iulii.

« Quum itaque mihi venerabili viro domno Ioanne, priore monast. S. Ioannis Baptistae Ordinis nostri, mihi aliquandiu sit opus, cupio ut hunc sublimitas tua venire permittat ad me.... »

29 (3)

ALL' IMPERATORE SIGISMONDO.

Vienna, 28 gennaio 1436.

Venimus Budam ex mandato pietatis tuae, inspeximusque palatium abs te constructum magnificentissime.... princeps gloriosissime. Viennae, XXVIII Ianuarii.

30 (2)

ALLO STESSO.

Vienna, gennaio 1436.

Habeo gratias ingentes maiestati tuae, clementissime princeps, quod priusquam

[1] Il Traversari fu a Pisa dal 6 al 20 giugno, dov'era andato a incontrare il profugo Eugenio IV. Vedi *Hodoep.*, p. 66.

[2] Il Bracciolini fu fatto prigioniero dai soldati di N. Piccinino nel giugno del 1434. Cfr. SHEPHERD W., *Vita di P. Bracciolini*, Firenze 1825, v. I, p. 210 e seg.

[3] *Ann. Camaldol.*, t. VII, p. 109.

Pannonia discederem, pulcherrimi et magnificentissimi... Auguste piissime. Ex Vienna.[1]

« Inspeximus summa cum admiratione praecipuoque stupore aedificatum abs te palatium... »

31 (12)

A Giovan Lucido Gonzaga.

....1436 (?)[2]

Quum scriberem Victorino nostro, ad te quoque dare literas.... vel monachorum, vel virginum.

« Accessit ad cumulum dilectionis nostrae, quum Basileam proficiscens, te rursum vidi dulceque carmen tuum, te potissime pronuntiante, percepi. Basileae item hoc ipsum carmen egregium apud cardinalem sanctae Sabinae gratissime legi... »

32 (36)

A Pietro...?

Fontebona, 28 giugno 1437.

Quam sim suaviter adfectus humanitate atque eximia indole tua.... quos omnes tui gratia diligo, tuique[3] merito.

« Orationes funebres de Nicolai nostri laudibus (si quae adlatae sunt, id enim abs te accepimus, ni fallor), oro curae tuae sit, ut ad nos perferantur raptim scriptae; quia viri illius amicissimi et doctissimi atque integerrimi laudes libentissime legimus... Ex nostro mon. Fontis boni, IV Kal. Iulii... »[4]

33 (30)

A Tommaso Salvetti.

Fontebona, 16 ottobre 1437.

Quantum promoverit praesentia et virtus tua in re nostra cum patribus Heremitis componenda. ..[5] accipias oro. Vale, Thoma carissime. Ex nostro mon. Fontis boni, XVI Octobris.

34 (4)

A' Signori di Firenze.

Fontebona, 25 ottobre 1437.

Celsitudini et gloriae vestrae improbitatem displicere nullus . . exorare studentes. Ex mon. Fontis boni, XXV Octobris.

« Nam absentibus nobis, Heremitae quidam, seditionis auctores, se invicem inde exspulerunt, sicque purgatus est locus... Huic autem purgationi loci ac tranquillitati in eo degentium invidit inimicus, et per insolentiam rusticorum etc... »[1]

35 (7)

A Malatesta Novello,

signore di Cesena.

. . . . 1437-38.

Scripsi celsitudini tuae, literas quasdam ex nostris epistolis una mittens.... et minime ad regendum idoneus.

« Paucis vero diebus, quum tuam dignationem Ferrariae vidissem, adloqui te volui quidem; sed datum non est, repentina profectione tua id inhibente... Et quoniam sublimitas tua praesentem abbatem Sepulchrum renuit, neque eum ibi morari vult, oro ut digneris alteri, qui sit idoneus, gubernationem ipsius monasterii tradi permittere etc... »[2]

36 (32)

A Ugolino...?

Firenze, 23 settembre 1438.

Hac hora mihi redditae sunt e Senis literae.... temperetur. Vale, vir amicissime. Florentiae, XXIII Septembr.

« Commendatum obsecro habeas Nerium

[1] Lo stesso argomento della lettera precedente.

[2] *Ann. Camald.*, t. VII, p. 155. Certamente posteriore al viaggio di Basilea.

[3] Il Mehus ha *suique*.

[4] Posteriore alla morte del Niccoli (3 febbraio 1437). Nel giugno del 1438 il Traversari era a Ferrara; del 1439, a Firenze.

[5] Vedi lett. seguente.

[1] Il 25 ottobre del 1436 il Traversari è a Bologna. Vedi XII, 27 (32).

[2] Vedi III, 61 (62). L'accenno a Ferrara, m' induce a riportare questa lettera alla fine del 1437 o principio del 38, non avendo nessun indizio di una gita del Traversari a Ferrara verso il tempo della lettera III, 61, a cui in ogni modo questa va riconnessa.

miserum: et ita iustitiam exeras, ut misericordia tamen temperetur ». [1]

LIBRO VI

Lettere a Veneti illustri.

1 (4)

A Francesco Barbaro. [2]

Firenze, 20 ottobre 1415.

Facit occupatio mea, ut brevior in scribendo sim.... atque humanissimis viris. Florentiae, ex nostro mon. XX Octobris.

« Mitto ad te duas epistolas longiores nostri Chrysolorae, *de amicitia* alteram ad me, *de mensibus* secundam ad Pallantem, scriptas olim manu mea; tertiam ad nostrum Guarinum mittere non curavi... Tu cura ut ad me librorum tuorum indicem mittas ». [3]

2 (5)

Allo stesso.

Firenze, 28 febbraio 1416.

Quum tuas literas diu.... et observant. Vale, mi suavissime frater.

« Cosmus noster ornatissimus atque sapientissimus adolescens, cras, scilicet Kalendis Martii, insigni atque clarissimo bimestri magistratu civitatis perfuncturus, novus candidatus adseritur... » [1]

3 (6)

Allo stesso.

Firenze, 2 marzo 1416.

S. v. b. e. e. v. Etsi perendino vesperi scripsi pluribus verbis ad te.... suavissime frater. Florentiae, ex nostro mon. Angelorum, VI non. Martias.

« Lactantium tuum dum accepero (nam necdum mihi redditus est) satisfaciam tuae voluntati. Agesilaum Xenophontis, quam celerrime licuerit, transcribendum tibi curabo ». [2]

4 (7)

Allo stesso.

Firenze, 11 marzo 1416.

S. b. v. e. u. v. Etsi nihil erat novi, quod ad te scribendum putarem.... salutem dicunt. Vale. Florentiae, ex nostro mon., XI Martii.

« ...Lactantium tuum mihi postea redditus fuisse... Agesilaum Xenophontis hoc biduo... quem statim mittam ad te. Nicandrum tuum abs te per proximas literas petii... Epistolas Plutarchi si acceperis, facies nos certiores... Nicolaus noster ad te misit Ciceronis epistolas ad Atticum, quas te accepisse iam existimo ». [3]

5 (15)

Allo stesso.

Firenze, 1 giugno 1416.

Etsi pluribus ad te verbis, mi Francisce suavissime,... salutem plurimam dicunt.

« Lactantius tuus iamdiu remeasset ad penates suos, nisi exemplaris penuria obstitis-

---

[1] Cfr. XII, 13 (11). « Quid de Nerio sequutum sit nescimus, et scire cupimus ».

[2] Il prof. Sabbadini tentò una distribuzione cronologica delle lettere del Traversari al Barbaro fin dal 1884 in *Centotrenta lettere inedite di F. Barbaro*, Salerno 1884, p. 133 e segg. Vi è tornato poi su altre volte, ora per una or per un'altra lettera, portando modificazioni al primo tentativo: un ultimo assetto ha dato nel suo bellissimo libro *La scuola e gli studi di G. Veronese*, Catania 1896, in una nota a p. 99, che qui riporto integralmante: « Di questa corrispondenza ci son rimaste le sole lettere del Traversari al Barbaro, quelle che formano il libro V *(leggi VI)* del suo epistolario (ed. Mehus), e che cominciano dal 1415 (4) e vanno fino al 1420 (18, 21, 22). Al 1416 appartengono 5, 6, 7, 15; al 1417, 16, 17, 8; al 1418, 9, 10, 3, 14, 11, 12; al 1419, 20, 13 ».

[3] Cfr. lettera seguente « Quod epistolas clarissimi viri Manuelis acceperis, nunc primum per tuas literas novi.... Κατάλογον tuae bibliothecae nunc primum accipio ».

[1] Cosimo fu priore per il bimestre marzo-aprile 1416. R. Archivio di Stato di Firenze, *Priorista orig.*

[2] Cfr. lett. ant. « Gratum vero mihi simul et iucundum fecisti, quod Lactantium tuum ad me direxisti.... itaque eius emendationi totus incumbam.... Quod in literis ad nostrum Nicolaum petis, ut tibi scribi faciam Agesilaum Xenophontis, faciam id quidem libentissime.... »

[3] Cfr. lett. ant. « .... admonuit, ut magis Nicandrum illum peterem, quod facio. Mittes igitur illum, omissis epistolis Plutarchi, quas tamen si receperis, facies me per tuas literas certiorem.... Is mittet Ciceronis epistolas ad Atticum.. .

set. Dabo operam adsiduam, ut ad te quam primum proficiscatur... Florentiae, ex nostro mon., Kal. Iuniis ».

6 (16)

ALLO STESSO.

Firenze, 31 gennaio 1417.

Facit horae brevitas.... Vale, dulce caput. Ex Florentia, II. Kal. Febr.

« Lactantium tuum, ea qua potui inter angustias occupationum mearum diligentia, emendatum ad te misi, officio nostri Friderici ferrariensis ».

7 (17)

ALLO STESSO.

Firenze, 28 marzo 1417.

Etsi tuas literas adhuc desidero.... reliquis omnibus. Vale. Florentiae, ex nostro mon., V Kal. Aprilis.

« ... existimavi gratulari tibi pro volumine illo Epistolarum Basilii, quod nuper mihi abs te redditum... Catonem Aristidemque curabis pro tuo in me amore, ut videam patrio sermoni abs te donatos, parque illud Leonardi nostri.. Peponum semina Syria advecta, ut petieram, accepi a te ».[1]

8 (8)

ALLO STESSO.

Firenze, 3 ottobre 1417.

S. b. v. b. e. e. v. Erat quidem nihil... fove et recrea. Florentiae, ex nostro mon., V non. Octobr. MCCCCXVII.

« ... has vel brevissimas scribo, quae item me tibi incolumem, cuius te rei cupientissimum scio, renuntient Quinque iam ex nostro numero desiderantur, reliqui bene valent. Nicolaus noster Pisis, quo se contulerat, sane perquam me invito et non adsentiente, se exstricavit pestis caussa... »[2]

[1] Cfr. lett. ant. « Par illud ex Plutarcho traductum summae gravitatis et aequitatis ita videre desidero, ut nihil magis.... Lucullum Leonardi nostri itemque Cimonem aveo legere.... Basilii epistolas, quum tibi commodum fuerit, mittes ad me.... peponum semina Syria advecta accipere atque mittere curaveris.... ». Cfr. per Basilio lettera 9 (9).

[2] Cfr. V, 1 (33) nota.

9 (9)

ALLO STESSO.

Firenze, 10 gennaio 1418

Ex quo legi exstremas literas tuas, quibus Chrysostomum meum ... probe norim Vale rursus.

« Nicolaus noster ad nos revertit, summumque sui desiderium nobis suo conspectu levavit.. Basilii epistolas ad te perferendas curavi. Eas dum receperis facies me certiorem... Florentiae, IV Id. Ianuar. MCCCCXVIII »

10 (10)

ALLO STESSO.

Firenze, 15 maggio 1418.

Facit haec horae brevitas, ut eis literis tuis.... Hieronymo fratre. Vale. Florentiae ex nostro mon. XVIII Iunias MCCCCXVIII.

« Gratum mihi maxime fecisti quod Basilium tuum ad te tandem pervenisse significas ».

11 (3)

ALLO STESSO.

Firenze, 13 luglio 1418-19.

Cum clarissimo equestris ordinis... ac Hieronymo fratre. Florentiae, ex nostro mon. III id. Iulii.

« Cum clarissimo equestris ordinis adolescente Angelo Acciaiolo summam mihi esse consuetudinem, iam aliis literis meis intellexisti... Proficiscitur enim ad vos, aliquot dies vobiscum futurus, atque inde cum triremibus vestris traiecturus in Atticam... Hac illum tantum in re commendatum cupio etc.. Bernardi civis *nostri* calamitatibus vehementer condolui... Euitar in his, quae fieri poterunt honeste, quod absolvatur etc... »[1]

12 (11)

ALLO STESSO.

Firenze, 26 settembre 1418 (?)[2]

Non committam, ut sim tibi multa gratulatione molestus.... salutem desi-

[1] Vedi appresso 13 (14).

[2] Cfr. *Ann. Camal.*, t. VI, p. 272, e SABBADINI, *La scuola e gli studi* ecc., p. 99. Certamente ante-

derant. Vale, mi frater. Florentiae, ex nostro mon. VI Kal. Octobr.

13 (14)

ALLO STESSO.

Firenze, 1418-19.

Occupatus scribo breviter. Ergo, ut epistolis tuis.... Tu salvebis a seniore patre. Vale.

« Quid cum Angelo nostro clarissimo adolescente egeris, utque illum literis meis exoratus humane liberaliterque tractaveris... et ante ex illius, et postmodum ex tuis literis didici... Ita enim se acceptum egregie, ita officiose, pie, fideliterque tractatum adserit etc... Bernardus civis vester necdum absolutus est : spe tamen deducitur, ut brevi absolvatur. Ei, ut erat officii mei, quantum licuit, adfui atque adero, tuis atque clarissimi adolescentis Friderici Cornelii literis admonitus, qui mihi nuper uberrimis literis gratias egit. Ei, dum otium aderit, rescribam. Optimus atque in omni religione praestantissimus vir Ludovicus abbas sanctae Iustinae, dum reverteretur ad vos, aliquantulum remoratus est nobiscum... Ei Philostratum tuum ad te perferendum tradidi, Nicandrum item propediem missurus. De Laertio Diogene habeo gratias, quod illum ad nos migraturum adseveras ». [1]

14 (42)

A FEDERICO CORNELIO.

Firenze, 1418-19 (?) [2]

Vereor ne parum officiosum existimes ac maxime ingratum.... dicito ex me. Vale, Federice amantissime.

« ... tibique persuade, cepisse me singularem voluptatem ex tuis literis, quibus uberrime gratias agis, quod B[ernardi] nostri casui, iu quantum honeste fieri potuit, non defuerim... Indolui, fateor, indignissimam illius viri sortem ac nonnullis in locis illi adfui, tum quod civem *nostrum* illum sciebam, tum quod F. Barbari mei familiarem ; nondum enim quod tuus esset propinquus audieram ».

15 (13)

A F. BARBARO.

Firenze, 2 maggio 1419.

Facit tua singularis virtus ac praeterea.... iocundissimo salutem dices ex me. Florentiae, ex nostro mon., VI non. Maias MCCCCXIX.

16 (12)

ALLO STESSO.

Firenze, 1 novembre 1419.

Proxime scripsi ad te, daturum me operam promittens... statim reddendas curabis.

« Eos *(Filostrato, Laerzio, Nicandro)* tibi restituet A. Georgii civis noster... [1] Instabat Nicolaus noster, ut Climacum etiam nostrum ad te mitterem, fecissemque satis tuis atque illius votis, si esset apud me integer. Vix enim dimidium illius est apud me integer: reliquum accepit unus ex amicis legendum, et necdum illud restituit: quamprimum licebit, mittam ». [2]

---

riore al 1420, perchè v' è presupposto Guarino a Venezia. SABBADINI, *Centotrenta lettere* ecc... p. 135.

[1] Cfr. lett. 10 (10). « Apollonium tuum itemque Philostratum apud me interim bona fide servabo, quoad qui ad te perferat nactus ero » e lett. 16 (12) « Eos (*Nicandro, Filostrato, Laerzio*) tibi restituet A. Georgii civis noster, Neriusque Dominicus, quorum fidei commisimus, ut ad te perferrent illos ». Dunque posteriore alla 10ª (maggio 1418) anteriore alla 16ª (novembre 1419).

[2] F. NOVATI e LAFAYE G. assegnano questa lettera al 1420 o ai primi mesi del 1421; ritenendola posteriore alla 20 (18), dove, conforme alle scuse per il lungo silenzio che fa nella prima parte di questa, è detto: « Claros itidem adolescentes Federicum et Andream Cornelios, quorum mihi consuetudo carissima est, officio meo salutabis. Illorum officiosissimis literis hactenus minus respondi etc.... » in *Mélanges d'archeologie et d' histoire*, Paris 1890, vol. XI, p. 386. Questa frase potrebbe verosimilmente anche riferirsi a lettere posteriori a quelle a cui si riferisce la presente: ma, a ogni modo, ho creduto bene riavvicinare questa alle antecedenti, per l'accenno alla sciagura di quel tal Bernardo.

[1] Cfr. lett. 13 (14).

[2] Vedi lettere seguenti.

17 (20)

ALLO STESSO.

Firenze, 24 febbraio 1420.

Non vereor, Francisce carissime, no me ut sum profecto.... tumultuariae parcito. Florentiae, ex nostro mon. VI Kal. Mart.

« Climacum meum necdum recepi... Quum primum mihi restitutus fuerit, illum accipies... Cupit illum (*Guarino*) iuventus nostrae civitatis ita mirifice, ut nihil non factura, quod illi fore sentiat gratum, videatur. Praeterea et magistratus ille, cuius munus est eruditos viros conducere pro ornamento civitatis, adcersere illum parat salario... » [1]

18 (21)

ALLO STESSO.

Firenze, marzo-ottobre 1420.

Si bene vales, gaudeo. Quum proficisci pararet.... Demetrius salutem dicit.

« Quum proficisci pararet ad vos praestantissimus theologus mihique pater dignissimus Antonius Massanus, officio suo sane non defuit [2] etc... Climacum a me traductum tibi magister Antonius reddet... [3] Chrysostomum meum necdum exspolivi... [4] Michael Beninus vir tui amantissimus reddidit Hieronymo tabellas » [5]

19 (22)

ALLO STESSO.

Firenze, 23 (?) ottobre 1420.

Vir humanissimus nostrique studiosissimus.... admireris. Vale. Florentiae, ex nostro mon. X Kal. Nov.

« .... M. Beninus civis noster vacuum se ire arbitratus est, si sine meis ad vos literis proficisceretur... [6] Chrysostomum sibi tradere animus fuit perferendum ad vos, nisi librarii tarditas... Climacum meum tibi probari gaudeo. Tuum enim gravissimum integerrimumque iudicium plurimi facio... Cum clarissimo theologo Massano est mihi, quod tu minime ignoras, magna familiaritas. Is mihi nuper, quum a vobis reverteretur, adseruit... »

20 (18)

ALLO STESSO.

Firenze, 19 (?) ottobre 1420.

Praeteritis diebus, quum spectatissimus ... salutem dicunt. Florentiae, ex nostro mon. XIV Kal. Nov. MCCCCXX.

« Praeteritis diebus, quum spectatissimus vir M. Beninus civis noster, tui studiosissimus, brevi se profecturum speraret ad vos, literas ad me impendio exspetiit, vacuum se ire existimans, si sine meis nugis proficisceretur. Verum, quum agentibus illius occupationibus... intermissa interim profectio illa esset; nactus tabellarium, eas ipsas literas ad te perferendas dedi. Tandem curis illis modice solutus vir ille, ad me maturius proficiscitur... » [1]

(Continua).

[1] Sulla intenzione di richiamare novamente Guarino a Firenze nel 1420, vedi G. VOIGT, *Il Risorg.* ecc..., vol. I, pag. 315.

[2] Vedi lett. seg.

[3] Vedi lettera antec. Cfr. SABBADINI, *Giorn. stor.* v. X, p. 367, e ZIPPEL, *ibidem.* v. XXIV, p. 183.

[4] Vedi lett. seg.

[5] Cfr. lett. anteced. « Is abs te tabellas buxeas, quales fiunt apud vos, venustissimas cum stylo petierat, cupitque illas accipere ».

[6] Cfr. lett. seg.

[1] Come giustamente nota il SABBADINI, *Centotrenta lettere*, etc. p. 131, in questa e nell'antecedente v'è errore nel giorno.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

UN CODICE FRAMMENTARIO della *Vita nova* di Dante.

Un quadernetto di quattro membrane, vecchie coperte di libri vecchi, riconosciuto per un frammento di un codice della *Vita nova* dantesca e dal possessore, Cav. Leo S. Olschki, liberalmente donato alla Biblioteca Laurenziana, è stato di recente messo in luce, in veste splendida e a 50 esemplari soltanto, per ricordare le nozze del Dr. Enrico Rostagno con Maria Cavazza.

La pubblicazione è stata curata dal Conte Dr. G. L. Passerini, che in nome suo e dell'antico possessore del frammento ne ha fatto omaggio alla coppia gentile, nè occorre dire con quanta sagacità, esattezza ed eleganza essa sia stata condotta.

Se questo nuovo contributo al futuro testo critico dell'operetta dantesca è, purtroppo, scarso, non è certamente privo d'importanza, dacchè il ms. donde esso ne viene, è senza

dubbio del sec. XIV e, come osserva il Passerini, « d'una mano che ricorda la scrittura de' così detti *Danti del cento* ».

Qualche cosa delle vicende del codice cui appartennero questi quattro fogli superstiti possiamo arguire da alcune notazioni segnate tra le righe della c. 1, dove si legge: *1517. A di 13 de octobre prestato al p. predicatore frē Alexandro d'Ascoli pauli papali nuō dodeci presente frē Gianino C.so da Montecerignone et frē franc.o 3.rio da Monte Maggiore.*

« Da questo ricordo, così argomenta il Passerini, appariscono tre nomi di luoghi: Ascoli, nel Piceno; Montecerignone e Montemaggiore, paeselli l'uno nel mandamento di Macerata feltria, l'altro in quello di Mondavio, e tutti e due nella provincia di Pesaro e Urbino. In questo dintorno, probabilmente, dovea dunque trovarsi il convento dove l'anonimo praticello facea servir le pagine del manoscritto dantesco a serbargli il ricordo e la fede delle sue prestanze; e poichè, anzi, uno de' testimoni da lui segnati era « converso », cioè un di que' laici che stanno a servigio de' frati generalmente ne' monasteri del proprio paese, potremmo quasi esser certi che il nostro codice, o, almeno, questi frammenti di esso, dovettero appartenere a un convento dentro o presso il borgo di Montecerignone o della vicina Macerata feltria ».

E si potrebbe anche aggiungere che alcune forme non proprie del dialetto toscano pare diano indizio che il trascrittore del codice non sia stato un toscano.

Noto qui i frammenti che della *Vita nova* son contenuti in questo cimelio, facendo un ultimo imprestito alla nota bibliografica che il chiarissimo Editore ha preposta alla riproduzione paleografica del ms: riproduzione che la nostra *Rivista* rende ancora più completa, aggiungendo il *facsimile* di una pagina ridotta ad un terzo dell'originale.

« La prima carta contiene parte del paragrafo XXIII, dalle parole « sconfortare, et parlandomi cosi cessoe », alle parole « dicendo ache ora mi chiamaro Le »; la seconda il paragrafo XXV e parte del seguente, fino alle parole « ꝛp̄o Lasciando lui dico »; la terza il séguito del paragrafo XXVI, i due seguenti o i primi righi del XXIX, fino alle parole « inq̄sto mondo ella fue posta ꝛella fue »; la quarta ed ultima contiene i paragrafi XXXI a XXXIII e il principio del XXXIV fino alle parole « disēgnaua uno āglo sopra ēte tauolette ꝛ m̄tre io lo ».

L'importanza di questa pubblicazione non isfuggirà agli studiosi di Dante, che vorranno esser grati ai signori Passerini ed Olschki, per merito dei quali il prezioso ms. è scampato alla totale distruzione, divenendo patrimonio del pubblico nella nostra monumentale Biblioteca.

PASQUALE PAPA.

NOTIZIE

— FURTI DI LIBRI NELLE BIBLIOTECHE — I frequenti furti di libri nelle biblioteche inglesi ed americane cominciano ad impensierire le autorità ad esse preposte. Or sono alcuni mesi, la direzione della Bodleiana di Oxford fu costretta a sospendere l'uso di trasportare i libri dalla biblioteca propriamente detta alla *Radcliffe Camera*, che è una sala di lettura situata in un edificio rotondo, di bella architettura, e ad essa assai prossimo. In una nostra visita ad Oxford osservammo non senza meraviglia che dalla Bodleiana alla sala Radcliffe i libri si trasportavano a mano, senza veruna preveggenza e senza chiuderli in cassette od altro, traversando un cortile e un piazzale. Il trasporto era fatto dai *paggi*, che sono i piccoli distributori della Biblioteca. La cosa ci sembrò un po' imprudente, e non senza pericolo almeno per la conservazione dei libri, esposti durante il loro trasporto all' intemperie. Nella *Radcliffe Camera*, com'è noto, è un duplicato del Catalogo Alfabetico della Bodleiana, col quale si facevano le richieste. — Ora non ci reca meraviglia il leggere nel *Library Journal* che i continui furti, hanno costretto la direzione a vietare cotesto trasporto, che forse, se fatto con le debite cautele, avrebbe potuto continuarsi senza inconvenienti.

Nella Public Library di St. Louis in America si è dovuto chiudere la biblioteca di consultazione, a cagione dei ripetuti furti che si facevano dalle persone che avevano direttamente accesso agli scaffali.

Nel Drexel Institute si ebbe recentemente a deplorare il furto di ben 250 volumi. Si scoperse il reo, che era uno dei frequentatori della biblioteca, e in casa di lui si ritrovarono i libri involati, dai quali egli aveva tolto o lacerato i cartellini delle segnature ed i bolli. Il ladro peraltro ebbe soltanto una condanna a quattro mesi di prigione, perchè al giudice sembrò che la cosa non avesse soverchia importanza. Eppure lo stesso giudice condannò a diciotto mesi di carcere e nella stessa udienza un tale che aveva rubato 15 libbre di tubi di piombo, obbedendo al pregiudizio che il furto di libri non sia un furto come un altro. Invece è da osservare che, essendo una biblioteca pubblica mantenuta con i denari dei contribuenti, il rubar libri che ad essa appartengono è rubare al pubblico. E al danno materiale si aggiunge il danno morale che ne risentono tutti i lettori, perchè dopo un furto si sospendono o si ristringono quelle larghezze, onde tutti fruivano.

In Italia, fortunatamente, i furti di libri sono piuttosto rari da un pezzo in qua; segno che l'educazione pubblica va migliorando.

— CATALOGHI STAMPATI A SCHEDE. — Le biblioteche dell' *Harvard College, di Columbia, di Boston* (Public Library), di *New York* (Public Library), e la *John Crerar*, sotto gli auspici dell' Associazione bibliotecaria Americana hanno incominciato la pubblicazione cumulativa di cataloghi stampati a schede. In febbraio, il bibliotecario C. W. Andrews riferiva alla conferenza di Evanston che si erano già raccolte 13 sottoscrizioni complete e 13 parziali, e che l'esito dell' impresa sembrava assicurato. A calcoli fatti, egli osserva, 181 periodici da spogliare dànno all' incirca 3000 titoli all'anno; cosicchè 13 sottoscrizioni complete comprendono 39,000 titoli ossia 117,000 schede al costo massimo di dollari 1170 (L. 5850), e le 13 sotoscrizioni parziali dànno 4700 titoli o 14,000 schede al costo massimo di dollari 211 (L. 1055). Insieme esse comprendono 43,700 titoli e oltre a 131,000 schede al costo massimo di dollari 1381 (= L. 6905). Se questo lavoro fosse fatto separatamente, da ciascuna biblioteca, anche al prezzo minimo di 25 cent. (= L. 1,25) per ogni titolo, la spesa ascenderebbe a circa 11,000 dollari (= L. 55,000). — Un gran vantaggio dei cataloghi a schede, aggiunge l'Andrews, è la possibilità di registrare un libro sotto differenti parole d'ordine, ed ogni libro scientifico non può a meno d'esser considerato sotto due diversi aspetti. Perciò, scrive l'Andrews, una biblioteca che voglia render veramente servibili i suoi libri, deve almeno per ogni opera far tre schede: una sotto il nome dell'autore e due altre sotto il soggetto che il libro tratta.

— INDICI DI PERIODICI. — Non sappiamo per qual ragione ancora non si sia tentato fra noi, nelle biblioteche governative, di compilare un *Indice della letteratura periodica*. Si ebbe un assai pregevole saggio di ciò che avrebbe potuto farsi in quell' *Elenco dei Periodici* pubblicato a cura del Ministero nel 1884-85. Poi più nulla, perchè non vi fu più alcuno che, al Ministero, pensasse ad iniziare e far compiere simili pubblicazioni.

La *Società Bibliografica Italiana* potrebbe di questi spogli farsi utilmente iniziatrice. L' Italia sola è rimasta addietro in questo arringo: la *Review of Reviews* pubblica un indice dei periodici, sul genere di quello ormai classico del Poole continuato dal Fletcher, e di quello del Brett Cleveland che intitolasi *Cumulative index to periodicals* (Indice cumulativo dei periodici). In Germania, F. Dietrich ha dato in luce una

Bibliographie der deutschen Zeitschriften Litteratur, di cui il primo volume che riferiscesi al 1896 uscì in luce nel 1897 a Lipsia.

Il Dietrich spoglia ben 275 Riviste e promette spogliarne in seguito un numero anche maggiore. In un solo ordine alfabetico a soggetto egli ci dà il titolo dell'articolo, il nome dell'autore e l'indicazione della pagina, rinviando con un numero ad un elenco alfabetico dei periodici spogliati che trovasi in fondo al volume, e nel quale oltre al titolo della Rivista si registra il nome del direttore, dell'editore, il prezzo e la frequenza di ciascun periodico.

Il volume del Dietrich quanto alla forma esteriore assomiglia all' *Indice* del Fletcher, ed è di questo più ampio; perchè per il 1896 mentre il Fletcher spoglia 136 Riviste, il Dietrich ne spoglia 275: e mentre l' Americano ha solo 11,000 registrazioni, il tedesco ne ha 14,500. Il Dietrich, a differenza del Fletcher, trascura i periodici d' indole generale come *Daheim*, *Die Gartenlaube*, *Das Ausland*, *Ueber Land und Meer* come quelli che poco possono giovare alla scienza. Il suo scopo è strettamente scientifico, e la bibliografia dei periodici da lui iniziata così felicemente sarà utilissima anche agli studiosi italiani, per quanto essi non abbiano speranza di trovare nelle nostre biblioteche tutti i periodici dei quali ci è dato lo spoglio. Ma ad essi sarà facile procurarsi, per acquisto, il fascicolo in cui sia una monografia che importi consultare.

Nell' *Indice* del Dietrich è da lodare anche il metodo adottato per lo spoglio, giacchè i titoli a doppio soggetto son registrati due volte. Così per esempio *Englische Bildnesse und Englische Maler*, è registrato sotto *Malerei* con un richiamo a *England*.

— Manoscritti antichi. — La Società Storica di Long Island in America ebbe per legato del signor Samuel Bowne Duryea 32 pregevoli manoscritti. Il sig. Charles Alexander Nelson ne ha pubblicato il catalogo. I Mss. Duryea, oltre a molti libri d'ore, breviari ed antifonari miniati, comprendono una Bibbia latina del sec. XIII scritta su pergamena, un Ms. della Magna Charta, alcuni Mss. Siamesi-Pali su fogiie di palma, e alcuni Mss. Ispano-Americani del XVI secolo concernenti proprietà del Messico. I più notevoli della collezione sono l'autografo della Vita di Molière di mano del Voltaire, e un memoriale originale della città di Bushwick, che ora fa parte di Brooklyn e che va dal 1660 al 1825.

— I Mss. della Biblioteca Reale di Berlino. — Nel *Centralblatt für Bibliothekswesen*, il Dr. Oscar Mann, assistente bibliotecario nella Biblioteca Reale di Berlino, rende conto dei lavori eseguiti al catalogo dei Mss. di questa ricca collezione. Il catalogo comprende ora 20 volumi, i quali, eccetto due dedicati ai codici greci e latini, contengono la descrizione dei Mss. orientali. Il Catalogo dei Codici Arabi fu fatto dal Prof. Guglielmo Ahlwardt di Griefswald, che vi consumò 20 anni di lovoro. Ogni volume contiene un' introduzione da lui dettata. Dei codici ebraici, il Prof. Steinschneider ha compiuto l' illustrazione nell'ultimo volume che comprende la descrizione di 135 Mss. acquistati dalla Biblioteca negli ultimi 18 anni.

— Disinfezione dei libri mediante la formaldeide. — Il Dr. Starkloff, ufficiale sanitario a St. Louis, scrive nel *Library Journal* a proposito dell'uso dei vapori di formaldeide come disinfettanti: « In quest' ultimo bimestre il nostro laboratorio ha sperimentato i migliori espedienti per generare il gas di formaldeide, e ha sottoposto ai vapori di essa tutti i vari microrganismi. Facemmo una serie di esperienze con i bacilli della difterite, della tifoide, della tubercolosi, del carbonchio ecc. e li sottoponemmo ai fumi del gas per un periodo da due a sei ore. In alcuni casi, trovammo che essi erano stati parzialmente distrutti: in altri, che essi si propagavano come se non fossero stati a contatto di nessun agente distruttore. Il resultato dei nostri esperimenti è che il gas di formaldeide non ha sufficiente penetrazione ». Il Dr Billings di New-York, commentando questo giudizio, assevera: « Sono in grado di affermare in proposito che i libri possono esser disinfettati in 15 minuti, se posti sotto una campana di vetro o in uno spazio ben chiuso, mediante i vapori della formalina che trovasi in commercio, nella proporzione di un centimetro cubico di formalina per ogni 300 centimetri cubici o meno di aria. Ciò fu dimostrato da ripetute esperienze. Adoperammo la formalina di commercio preparata in Germania, in una soluzione al 10 per cento ».

Su questo soggetto il sig. Utley della Public Library di Hartford, scrive al *Library Journal*, che un anno fa la Pubblic Library di Detroit acquistò un generatore di formaldeide e che il Dr. Duffield, ufficiale sanitario di quella città, riuscì nell' intento col rendere umido il vapore di formalina, ponendo nel gabinetto dove si facevano gli esperimenti un vaso d'acqua in cui metteva un mattone bollente. Il Dr. Duffield aggiunge che i vapori di formalina non hanno efficacia se si svolgono in un'atmosfera asciutta, mentre riescon sempre fatali ai germi patogeni, se si trovano in presenza dell'umidità.

Esperimenti di questo genere non furono ancora eseguiti in Italia, e metterebbe conto che alcuno dei nostri istituti applicasse la batteriologia allo studio del migliore disinfettante dei libri delle nostre biblioteche, che debbon essere ricchi di bacilli venerabili per la loro non mai disturbata antichità.

— La fotografia e le biblioteche. — Il benemerito D. Dziatzko ha pubblicato di recente un altro volumetto della sua pregiosa *Sammlung bibliothekswissenschaft. Arbeiten* (Leipzig, M. Spirgatis, 1898), nel quale, oltre a cinque altre monografie notevolissime, ve n' ha una del Sig. W. Molsdorf che tratta della fotografia in sussidio alla bibliografia: *Die Photographie im Dienste der Bibliographie mit besonderer Berücksichtigung älterer Drucke.*

Ne parleremo in un dei prossimi fascicoli.

— La fondazione Loubat. — La Biblioteca della *Columbia University* ha ricevuto dal sig. Joseph F. Loubat di New-Jork il dono di 5 milioni e mezzo di lire italiane per la costituzione di un fondo da intitolarsi *Biblioteca Gaillard-Loubat.* Questo è il più cospicuo legato che sinora sia stato fatto a New-York, e per esso la biblioteca della *Columbia University* disporrà d'ora in poi d'una invidiabile rendita. Il Sig. Loubat che cinque anni or sono ottenne dal Vaticano il titolo di Duca, nacque in New-York nel 1831 ed ereditò una larga sostanza. Era già benemerito dell' Università di Columbia per aver istituito due premi quinquennali, l'uno di 5000 lire e l'altro di 2000 per i migliori lavori pubblicati in lingua inglese sulla storia, la geografia, la numismatica, l'archeologia, l'etnologia e la filologia nord-americane. — Egli si è di recente acquistati altri titoli alla gratitudine degli studiosi, col pubblicare in una splendida riproduzione in cromo-eliotipia il Codice Messicano-Borgiano. Il lavoro di riproduzione, fu eseguito, sotto la vigilanza del P. Ehrle, Prefetto della Vaticana, dal rinomato Stabilimento Danesi di Roma, che può per fedeltà e precisione, in così delicati lavori, competere con qualunque dei migliori istituti fotomeccanici dell'estero.

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Luglio, 1898 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO ai N.i 6-7. ANNO IX. VOL. IX.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

INCUNABULA FLORENTINA

Acciaiolus, Donatus. Florentinus. DONATI x ACCIAIOLI x FLORENTINI x EXPOSITIO x SV | PER LIBROS x ETHICORVM x ARISTOTELIS x IN NOVAM | TRADVCTIONEM x ARGIROPYLI x BIZANTII. | *(A la fin:)* DONATI ACCIAIOLI FLORENTINI EXPOSITIO SV | PER LIBROS ETHICORVM ARISTOTELIS IN NOVAM | TRADVCTIONEM IOHANNIS ARGYROPYLI BIZANTII | x FINIT FOELICITER x | IMPRESSVM FLORENTIAE APVD SANCTVM | IACOBVM DE RIPOLI M CCCC LXXVIII x | (1478) in fol. D.-bas. [Hain * 33]
300.—

263 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sig. a-x, A-L) Anciens caract. ronds; 38-39 lignes p. page.

Au recto du prem. f.: DONATI x ACCIAIOLI x FLORENTINI x PROOEMIVM x INEXPOSITIONEM x LIBRI x ETHICORVM x ARISTOTELIS x AD CLARISSIMVM x VIRVM x COSMVM x MEDICEM x | Cette préface va jusqu'au verso du f. 5, l. 20. Suit, ll. 21-23, l'intitulé cité. f. 263, recto, l. 38: FINIS LAVS DEO x | Au verso l'impressum.

Seule édition de cet ouvrage extrêmement rare, avec l'Epilogus libri Ethicorum. Voir Fossi, Bibl. Magliab. Tom. I, p. 10.

Bon exemplaire fort grand de marges. Une notule manuscr. sur la prem. page.

Aeneas Sylvius, postea Pius II. Historia di due amanti, Eurialo e Lucrezia, trad. di lingua lat. da Aless. Braccio. S. l. n. d. (Florence, vers 1490). in 4° vél.
75.—

60 ff. n. ch. (sign. a-h.) Caractères ronds; 26-27 lignes par page.

Sans titre proprement dit, le prem. f. commence par l'intitulé: ℂ PROEMIO DI SER ALEXANDRO | Braccio alprestantissimo & excellentissimo | giouãe Lorẽzo di Pierfrancesco de medici | sop̃ latraductõe duna historia di due amãti | cõposta dalla felice memoria dipapa pio. 2° | BEnche molti sieno glexempli Lorenzo | mio excellentissimo..... | f. 5 recto: Principio della historia | INtrando loimperadore Sigismõdo nel | la cipta di Siena..... | f. 60 verso: FINIS |

M. Hayn n'a vu aucune des éditons italiennes de cet ouvrage. il ne connaît pas même la traduction de Braccio. M. Gamba en cite une édition: Firenze, Francesco di Dino, 1489, que nous ne pouvons identifier avec la nôtre.

Bel exemplaire bien conservé et sans taches.

Albertis, Leo Bapt. de. LEONIS BAPTISTE ALBERTI DE RE AEDIFICA | TORIA INCIPIT LEGE FELICITER | *(A la fin:)* LEONIS BAPTISTAE | ALBERTI FLOREN | TINI VIRI CLARISSIMII (sic) de re | Aedificatoria opus elegantissi | mum et q̃maxime utile, Flo | rentiæ accuratissime impres | sum opera Magistri Nicolai | Laurentii | Alamani: Anno | salutis Millesimo octua | gesimo quinto: quarto chalendas ianuarias. | (1485) in fol. vél. (Hain* 419).
200.—

C'est la première édition et la seule qui ait été faite au XVe siècle. Le premier feuillet dont nous citons l'intitulé est précédé par un feuillet séparé portant au verso une épître dédicat. ANGELVS POLITIANVS: LAVRENTIO MEDICI PATRONO SVO S. D. | — Le volume se compose de 204 ff. sans chiffres (sign. a-ꝝ). Le colophon (inexactement cité par Hain) se trouve au verso du feuillet 203; le f. 204 contient sur son recto une poésie latine: BAPTISTA SICVLVS IN AVCTORIS PERSONA AD LECTOREM et sur son verso le Registrum. Ce dernier feuillet manquait à l'exemplaire de la vente Sunderland, qui néanmoins fut vendu 19 Lst. — Bon exemplaire grand de marges.

Antoninus Archiep. Florent. *(A la fin:)* Finito questo libro intitolato specchio | di conscientia composto per reuerẽdis | simo padre Antonio Arciue-

N.B. — Gli Incunaboli qui descritti trovansi nella Libreria Leo S. Olschki in Firenze.

ſcouo di Fi | renze dellordine de frati precatori : Et | impreſſo permano di don Ipolito : ad pe | titione di Giouanni di Nato da Firen | ze. Hoggi queſto di. XXIII. di febbra | io. M.CCCC. LXXVIIII. | (1479) in 4.° Rel. orig. d'ais de bois, recouv. de veau ornementé [Hain 1224.] 50.—

128 ff. n. ch. (sig. a-r) Beaux caractères ronds; 23 lignes par page.

Malheureusement notre exemplaire de cette édition fort rare non vue par M. Hain est incomplet du prem. f. Les ff. oiiii et o 5 s'y trouvent deux fois. Le texte finit au verso du f. 126. Il est suivi de la table, à la fin de laquelle (f. 128 verso) on lit la souscription.

Bel exemplaire de la meilleure conservation.

Antoninus. Interrogatorio. *(A la fin :)* Impressa inFirenze per | Francescho di Dino | Fiorentino nel an | no del Signore. | nostro Yhesu, | Christo | Amen. | De. — S. l. ni d. in 4° vél. [Hain 1210]. 65.—

Édition d'extrème rareté, inconnue à Brunet et non vue par Hain ni par Audiffredi. Sur le recto du premier feuillet on lit seulement les mots: DEFECERUNT VULGHARE; a son verso commence la table qui se termine au verso du quatrième f. Au recto du 5. feuillet commence le texte dont le titre est conçu ainsi :

INCOMINCIA VNO TRACTATO

Chiamto (*sic*) Interrogatorio composto da frate | Antonio Arciveschouo Fiorentino: Sopra | le Confessioni. — Les prem. 4 ff. prél. | sont sans chiffres, récl. ni signatures, le texte renferme les sign. a-x. Il semble à première vue que dans cet exemplaire manque le f. aiij, mais en lisant le texte, on ne remarque aucune lacune, de même qu'il n'y a aucune interruption dans les chiffres mis à la tête des ff. par une main ancienne. M. Chilovi, préfèt de la Bibliothèque nationale de Florence, a eu la complaisance de merépondre à ma demande y relative que l'exemplaire de la Bibliothèque est tout conforme à celui-ci. L'impression est en car. rom. et date certainement des 80 du XV siècle.

François de Dino a imprimé a Florence, sa patrie, depuis 1481 jusqu'à 1496.

Apollonius Rhodius. Argonautica graece, cum scholiis. *(A la fin :)* ΕΝ ΦΛΩΕΝΤΙΑι ΕΤΕΙ ΧΙΛΙΟΣΤΩι ΤΕΤΡΑ | ΚΟΣΙΟΣΤΩι ΕΝΕΝΗΚΟΣΤΩι ΕΚΤΩι. | (Florentiae, per Laurentium Francisci de Alopa, 1496) in 4° veau pl. doré s. le plats et sur le dos, tr. dorée. [Hain * 1292]. 350.—

171 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-x). Le texte est entièrement imprimé en majuscules avec les accents; les scholies, en minuscules cursives entourent le texte; 30-32 lignes par page.

Le prem. f. est occupé de la vie du poète: ΓΕΝΟΣ Ἀπολλωνίου Τοῦ ποιητοῦ Τῶν ἀργοναυτικῶν. | L'intitulé du texte se trouve au recto du 2.d f.: ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ ΡΟΔΙΟΥ | ΑΡΓΟΝΑΥΤΙΚΩΝ ΠΡΩΤΟΝ. | Au recto du f. 171: ΤΕΛΟΣ ΤΩΝ ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ ΑΡΓΟΝΑΥΤΙΚΩΝ. puis la date, comme citée ci-dessus. Le verso de ce feuillet est blanc.

Editio princeps. Le typographe à qui l'on doit cette impression splendide, n'a exécuté que 5 ouvrages grecs, tous également en lettres capitales, tous de la plus grande rareté et fort recherchés. — Notre exemplaire est d'une conservation admirable, non lavé, sans la moindre tache. La prem. page porte un petit timbre qui ne la défigure point. Vente Sunderland Lst. 36 = 900 Fr.

Aretino, L. ℭ Le Historie Fiorentine trad. da Donato Acciaioli. *(A la fin :)* Firenze, per Bartholomeo p. Fiorentino, 1492. Adi V di Giugno. — **Poggio.** ℭ Historia di Messer Poggio Tradocta | Di Latino In Nostra Lingua Da Jacopo | Suo Figliuolo. *(A la fin :)* Firenze, per Bartolomeo p. fiorentino, 1492. adi III. di Septembre — en un vol. in fol. rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau. [Hain 1563]. 100.—

Edition très rare, non vue par Hain.

Le texte est précédé de 4 ff. de table. Le cinquième feuillet ne contient que les mots. ℭ Le Historie Fiorentine. Ensuite commence l'ouvrage d'Aretino, qui comprend 215 ff., av. les signatures a-bb. Au recto du dernier se trouve la souscription, son verso est blanc. L'ouvrage de Poggio, précédé de 2 ff. de table, renferme les ff. av. les signatures A-O. — Audiffredi cite ce volume dans son célèbre catalogue des éditions ital. du XV^e^ siècle sous deux numéros séparés et fait la note suivante: « Quisquis fuerit typographus, qui utramque hanc historiam impressit, et in qua solum primam sui nominis literam P. scripsit, certum est eam typographiae Florentinae decus adiunxisse. Romano siquidem pulchroque charactere usus est, et eo genere, quod Silvium maiorem vocant, qualis plane decere videtur Historicos libros omnium manibus terendos; et praeterea sobrie admodum literarum adhibuit ». — Ce bibliographe n'en a vu qu'un exemplaire seul qui était, en outre, défectueux: « In exemplo Abb. Nic. de Rossi, *quod unum hactenus vidi*, deest folium signatum a 1 » etc.

Belcari, Feo. IESVS | LAVDE Facte & compoſte da piu perſo | ne ſpirituali A honore dello omnipoten | te idio & della glorioſa uergine Madōna | Sancta Maria.... *(A la fin:)* Impreſſo nella Magnifica citta di Firenze | p Ser Franceſco bonaccorſi a petitione | di Iacopo di maeſtro luigi de morſi | Nellanno. M CCCCLXXXV. | Adi primo di marzo | (1485) gr. in 8°. Veau pl. [Hain 2752]. 200.—

8 ff. n. ch. (sign. a) et cxxxviii ff. ch. (sans sign.). Beaux caract. ronds; 25 lignes p. page.

Au recto du prem. f. se trouve l'intitulé, dont nous avons cité le commencement:... Maria & di molti altri fancti & fan | cte, & a falute & confolatione di tutte le cōtemplatiue & deuote anime chriſtiane: | lequali laudi fono ſcripte infu latauola

p | alphabeto & a quante carte, & aogni lau | da, e fcripto di fopra ilnome dello aucto | re & dappie ilmodo come ficantano tutte | ordinatamente. | Et tutte le infrafcripte laude ha racholto | & in fieme ridotto Iacopo di maeftro Lui | gi de morfi cittadino fiorētino adi primo | di marzo. MCCCCLXXXV. | Chi leggie iuerfi facti da coftoro | prieghi per charita idio per loro. | au verso: TAVOLA | Cette table occupe 14 pp. Au verso du 8° f. n. ch.: Sonetto di Francefco Dalbizo. | À la page oppos.: LAVDA DI FEO BELCHARI. | Les cantiques italiens suivis de quelques latins, vont jusqu'au recto du f. cxxxviii; au verso, en haut, l'impressum. Le prem. f. des 8 ff. n. ch. porte la sign. seulement au f. aiii; le prem. f. ch. est signé ai, tous les autres ont seulement la numération et les numéros sont imprimés en bas, comme les signatures.

Première éditon de la plus grande rareté, que ni Hain ni M. Copinger n'ont vu. Voir la description donnée par Gamba, nro. 105, qui fait aussi l'énumération des auteurs qui y ont contribué.

Bel exemplaire bien conservé; au dern. f. peu taché manque le coin inférieur (avec le nro. du feuillet?)

Benivieni, Girolamo. COMMENTO DI HIERONY. B. SOPRA | A PIV SVE CANZONE ET SO | NETTI DELLO AMORE | ET DELLA BELLEZA | DIVINA. | *(A la fin:)* Impreffo in Firenze per. S. Antonio Tu | bini & Lorēzo di Francefco Venetiano | & Andrea Ghyr. Da Piftoia Adi vii. | di Septempbre. (sic) MCCCCC. | (1500) pet. in fol. D.-vél. [Hain * 2788] Audin nro. 170. 150.—

4 ff. n. ch. et CL ff. ch. (sign. —, a-o, oo, p-l). Beaux caract. ronds de deux différ. grand., le texte entouré du commentaire. 44 lignes p. page.

Le recto du prem. f. porte l'intitulé, le verso est blanc. Au recto du 2. f.: TAVOLA DELLE CANZONE ET SONETTI DELLA OPERA PRE | SENTE. | Après cette table et un errata-corrige, imprimés à 2 cols. suit, f. 4 verso: [a]LLO ILLuftre Principe Giouanfrancefco Pico Mirandulano Hieronymo Beniuieni. S..... (14 lignes) À la page opposée (I, sign. a. i.): PROEMIO DI HIERONYMO BENIVIENI CITTADINO FIOREN | TINO IN ELCOMMENTO PER LVI SOPRA PIV SVE CAN | ZONE ET SONETTI DE LO AMORE ET DE LA BELLE | ZA DIVINA COMPOSTO A LO ILL. PRINCIPE GIO | VANFRANCESCO PICO SIGNORF (sic) DE LA MI | RANDVLA ET CONTE DE LA | CONCORDIA. | Le texte commence au recto du f. III et finit au verso du f. cxxxviii. Le reste des ff. est occupé de deux poèmes plus longues; „ Deploratoria " et „ Amore ". Le verso du f. CL contient, en haut, à gauche l'impressum cité.

Ce volume fort rare de poésies sacrées avec un savant commentaire contient, au ff. cxii et suiv. la chanson de *Savonarola* „ Viva ne' nostri cor, viva Fiorenza " commentée par *Benivieni.* Dans les notes se trouvent beaucoup de passages tirés du Dante etc. Bel exemplaire de la meilleure conservation.

— Autre exemplaire. Rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau gauffré à fr. (Rel. fatiguée). Grand de marges, beauc. de témoins. Sur le recto du prem. f. quelques notes manuscr. 150.—

Bossus, Matthaeus. INTER MATTHAEVM VERON. ET | SERAPHIM PATAVVM CANONI | COS REGVLARES DE VERIS AC | SALVTARIBVS ANIMI GAVDIIS | DIALOGVS INCIPIT | *(A la fin:).* IMPRESSIT. | FLORENTIAE | Ser Francifcus Bonaccur | fius. Anno Salutis | M.CCCC. | .LXXXXI. | Sexto Idus | FEBRVARII. | (1491) in 4° rel. [Hain * 3672]. 50.—

1 f. bl. 88 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-l) Caractères ronds; 26 lignes par page.

En tête du prem. f.: [A] Ngelus Politianus Laurentio Me | dici Patrono Suo. S. | En tête du 2. f. (aiii): MATTHAEI BOSSI VERONENSIS CA | NONICI REGVLARIS AD TIMO | THEVM VERON. CANON. RE | GVL. PRAECONEM DEI SVM | MVM DE VERIS AC SALVTA | RIBVS ANIMI GAVDIIS. | PROHOEMIVM FOELICITER | INCIPIT | Le titre, comme cité, se lit au recto du 4. f. Après la fin du dialogue, au verso du f. 86: TIMotheus Veronenfis Mattheo Cōcanonico | Reg. & Cōpatriote venerando, & fuauiffi | mo. Sal. ī dnō plu.... Le verso du f. 87 ne contient que les 8 lignes de l'impressum. Au recto du f. 88: REGISTRVM | Le verso est blanc.

Bel exemplaire complet, avec témoins.

Cavalca, Domenico, ord. Praed. IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRI | tus fancti amen. Incomincia ilbelliffimo et utile tractato | contra ilpeccato dellalingua Prologo fopra decta opera | compilata et facta perfrate domenico chaualcha dauico | pifano frate predicatore. | *(A la fin:)* FINIT PER NICHOLAVM FLORENTIE. | DEO GRATIAS AMEN. | S. d. (vers 1475). in fol. veau doré s. les plats et le dos. [Hain 4771]. 100.—

117 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque); sign. a-q. Beaux caractères ronds; 31 lignes par page.

Le recto du prem. f. est occupé du prologue sous l'intitulé cité. Au verso du même f.: INCOMINCIANO Ecapitoli diquefta opera: | f. 2. recto, l. 24, commencement du texte: DIQUELLE COSE CHE CINDVCONO A | benghuardare lalingua & monftranci la graueza deluoi | peccati generalmente. Capitolo primo: | La souscription se trouve au verso du dern. f.

Belle impression de la plus grande rareté. La meilleure édition de cet ancien *testo di lingua,* (Voir Gamba no. 308), sortie des presses de Niccolò della Magna ou d'Alemagna. — Bel exemplaire.

— Autre exemplaire, complet, avec le f. bl. Rel orig. d'ais de bois, dos de veau. Très grand de marges, avec témoins, les ff. 1 et 115 sont réenmargés; un timbre sur le 2. f. Les initiales laissées en blanc, sont peintes en rouge et bleu. 100.—

Dante Alighieri. CONVIVIO DI DANTE ALIGHIERI | FIORENTINO | *(A la fin :)* Impreſſo in Firenze per ſer Franceſco bonaccorſi Nel an | no Mille quattrocento nouanta. Adi. xx. di ſeptembre | (1490) in 4°. Veau [Hain 5954]. 100.—

90 ff. n. ch. (sign. a-l). Beaux caractères ronds de 2 diff. grandeurs; 27 et 39 lignes par page.

L'intitulé cité se trouve au recto du 1. f. Il est immédiatement suivi du commencement du texte: (f) I Chome DICE IL PHILOSO | pho nel principio della prima philoſophia: | Il finit au recto du f. 90, ligne 10: .... della diuina mente. | Suivent les deux lignes de la souscription. Le verso bl.

Editio princeps rarissima, la seule du XV. s. L'impression, qui se distingue par une noble simplicité, est en petits caractères ronds; les vers sont en caractères plus gros, un arrangement qui a été suivi dans presque toutes les éditions postérieures.

Exemplaire bien conservé.

Diogenes Cynicus. Diogenis Epiſtole | Bruti | Yppocratis medici | *(A la fin:)* FLORENTIAE | facta eſt harum epiſtola | rum impreſſio Per Antonium | Franciſci Venetum. Anno Domini | M.CCCCLXXXVII. X. kalen. Iulias | (1487). in 4° br. [Hain 6193]. 75 —

54 ff. n. ch. (sign. AA-GG) Caractères ronds („ caracter crassus et invenustus, " Audiffredi), 30 lignes par page.

Au recto du prem. f. se trouve le titre indiqué; le verso est blanc. Au recto du sec. f.: FRANCISCI ARRETINI ELEGIA | ad pium. ii. pontificem maximum | Au recto du f. 3, lignes 4-6: FRANCISCI ARRETINI AD PIVM | PONT. MAXIMVM IN DIOGENIS EPISTOLAS PROMEIVM | (sic) Le texte commence au recto du f. 4, l. 20:... Diogenes Crateti. S. D. | Au recto du f. 23: RENVCCII VIRI CLARISSIMI IN | epiſtolas bruti ad nicolaum quintum ponti | ficcem (sic) maximum proemium. | Au verso du f. 36: REVERENDISSIMO DOMINO | SVO DOMINO. A. TT. SANCTI | Chriſogoni preſbitero cardinali uerdē. ren | utiu (sic) ſe comendat | En face: PREFATIO IN EPISTOLAS HIPO | CRATIS MEDICI PRAESTANTIS | SIMI E GRAECO IN LATINVM | PER RENVTIVM TRADVC | TAS AD NICOLAVM. V. PON. | MAX. | Au recto du f. 54, après le mot FINIS | on lit la souscription citée plus haut. Le verso est blanc.

— La même édition *(A la fin :)* FLORENTIAE | facta eſt harum epiſtola | rum impreſſio Per Antonium | Franciſci Venetum. Anno Domini | M.CCCCLXXX. VII. X. kalen. Iulias | (1487) in 4.° br. [Hain 6194]. 75.—

54 ff. n. ch. (sign. a-v) Beaux caractères ronds, 26 lignes par page.

Au recto du prem. f.: FRANCISCI ARRETINI ELEGIA AD | PIVM. II. PONTIFICEM MAXIMVM. | Au recto du 2. f., lignes 13-15: FRANCISCI ARRETINI AD PIVM PONT. | MAXIMVM IN DIOGENIS EPISTO | LAS PROEMIVM. Le texte commence au verso du f. aiii: Diogenes Crateti. S. D. | En tête du f. d.: RENVCCII VIRI CLARISSIMI INEPISTO | LAS BRVTI AD NICOLAVM QVINTVM | POHTIFICEM (sic) MAXIMVM PROEMIVM. | Le verso du f. 36 (e 6) est blanc; en tête du f. 37: REVERENDISSIMO DOMINO SVO DOMI | NO. A.TT. SANCTI CHRISOGONI PRESBI | TERO CARDINALI VER DEN. RENVTIVS | SE COMMENDAT. | Au verso du même f.: PRAEFATIO INEPISTOLAS HIPPOCRA | TIS MEDICI PRAESTANTISSIMI E | GRAECO IN LATINVM PER RE | NVTIVM TRADVCTAS AD | NICOLAVM. V. PON. MAX. | Au recto du f. 54, après le mot FINIS | on lit la souscription citée plus haut. Le verso est blanc.

Traduction latine des lettres de Diogenes par Franc. Aretinus, des lettres de Brutus et Hippocrate par Renutius Tettalus. — Notre exemplaire est identique avec l'édition décrite par *Audiffredi* (Specimen edd. ital. p. 302, nro. II). Bel exemplaire avec beauc. de témoins.

Ephrem, S. Syrus. Sermones. *(A la fin:)* .M.CCCC.LXXXI. Auguſti. xxiii. | Impreſſum Florētiæ per Antoniū bartholomei miſchomini. | (1481) in fol. [Hain * 6599] Rel. orig. d'ais de bois. 60.—

1 f. bl. et 89 ff. n. ch. (sign. a-l). Beaux caractères ronds; 33 lignes par page

Au recto du prem. f.: Tabula ſuper ſermones Ephrem diaconi: ſecundum tradu | ctionem Venerabilis patris Ambroſii Camaldulenſis. | Le verso est blanc. Au recto du f. 2. (ai:) Epiſtola fratris Ambroſii in traductione Ephrem. | Ambroſius monachus Coſmo suo uiro clariſſimo plurimā ſalutē. | [ ] Eregrinum nuper oſtendi e ſyria ut aiebāt profectum | ad nos:... Au verso du f. 3: Sermo ſancti Efrem de penitentia. | Le texte finit au recto du f. 89:... Explicit ſermo de laudibus Ioſeph. | En dessous l'impressum. Le verso est blanc.

Editio princeps, aussi rare que belle. Exemplaire grand de marges, très bien conservé.

Ficinus, Marsilius. De sole et lumine. *(A la fin :)* Impreſſit ex archetypo Antonius Miſchomi | nus Florentie Anno Salutis. M.CCCC | LXXXXIII. Pridie kal. Februarias. | (1493) in 4.° Avec la marque typograph. s. fond noir. Br. [Hain * 7079]. 50.—

36 ff. n. ch. (sign. a-e) Caract. ronds; 26-27 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc; au verso: MARSILII FICINI PROHEMIVM IN LI | BRVM DE SOLE AD MAGNANIMVM | PETRVM MEDICEM | Au recto du sec. f.: Verba ad lectorem. Librum hūc allegoricum & | anagogicū eē potius q̄ dogmaticū Cap. Primū | F. 32, verso, l. 5: FINIS. | F. 33 (ei) recto: Apologia in librum ſuum de Sole & | Lumine. | Suit une autre lettre de Ficino à Martinus Uranius Prenninger et une troisième de Bindacius Recasolanus à Gregorius Alexandrinus médecin. F. 35 verso: Catalogus librorum Marsilii Ficini Florentini. | COMPOSITA | Au verso du f. 36 l'impressum et la marque typographique.

Bel exemplaire d'un livre rare.

— CONSILIO DI Marſilio ficino fiorenti | no x contro la peſtilentia x *(A la fin :)*

x FINIS x
Impreſſum Florentie apud
Sanctum Iacobū de
Ripoli x M x
cccc x lxxxi x

Laus deo & glorioſe uirgini Marie x (1481) in 4°. Cuir de Russie ornem. à froid et doré s. les plats et le dos. [Hain 7082]. 30.—

51 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-g) Beaux caract. ronds; 27-28 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f. (ai), immédiatement après l'intitulé cité: [l] A carita inuerſo la patria | mia mi muoue a ſcriuere | qualche conſiglio contro | la peſtilentia †...... F. 51, verso, l. 12-13: ...... & conferuici el dono ſuo uitale ad | ſua laude & gloria × AMEN × | puis l'impressum.

Livret d'une rareté singulière inconnu à presque tous les bibliographes.

Malheureusement les ff. sign. bi et b 8 manquent à cet exemplaire et le f. sign fi est déchiré avec quelque perte de texte raccommodé par écrit. Le restant est fort bien conservé

S. Hieronymus. DIVOTO TRANSITO DI SANCTO | HIERONYMO RIDOCTO IN LINGVA | FIORENTINA | *(A la fin:)* IMPRESSO | fu queſto diuoto tranſi | to del glorioſo Sancto Hierony | mo in Firenze per Ser Frarceſcho (sic) Bo | nacorſi a contemplatione delle diuote | perſone: Ne lanno della ſalute. | M.CCCC.LXXXX. | Adi.XIII. di febraio. | (1490.) in 4°. Rel. orig. d'ais de bois, dos abimé. [Hain 8647]. 50.—

116 ff. n. ch. (sign. —, a-o) Caractères ronds; 29 lignes par page.

Sur le recto du prem. f. il n'y a que le titre cité; le verso est blanc. Les 3 ff. suiv. sont occupés de la table: COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VI | TA ET TRANSITO ET MIRACOLI DEL BEATISSIMO HIERONYMO | DOCTORE EXCELLENTISSIMO | Le texte commence au recto du f. 5 (ai) Incomincia il Deuoto Trāſito del Glorioſo Sancto | Hieronymo Ridocto in lingua Fiorētina. Et primo [1] della ſua ſanctiſſima uita. | Il finit au verso du f. 111. Detti di ſancti & di doctori ſcripti in laude | del glorioſo Hieronymo | Après ces pièces suivent (p. 115, verso) Oratione diuotiſſima dedicata | al glorioſo Sancto Hieronymo | et (p. 116, recto) les vers: Qui si contien del glorioſo et degno | .... Puis l'impressum. Le verso est blanc.

Exemplaire légèrement taché. Le prem. f. est peu piqué

Horatius Flaccus, Q. Opera cum comment. Christophori Landini. *(A la fin:)* Chriſtophori landini florentini in Q. Hora | tii flacci opera omnia interpretatio | num finis diuino auxilio felix· Impreſſum per Antonium miſcominum flo | rentiæ Anno ſalutis. M.CCCCL XXXII. | Nonis auguſti. | (1482) in fol. Rel. d'ais de bois, dos en veau, av. fermoirs. [Hain * 8881]. 150.—

6 ff. n. ch. CCLXIIII ff. ch. et 2 ff. n. ch., sans sign. Caractères ronds, 46 lignes par page (dont le dern. manque).

Le recto du prem. f. est blanc. Au verso une pièce en vers: AD HORATIVM FLACCVM ODE | DICOLOS TETRASTROPHOS | ANGELI POLITIANI. | A la page opposée: CHRISTOPHORI LANDINI FLORENTINI IN. Q. HORATII | FLACCI LIBROS OMNES AD ILLVSTRISSIMVM GVIDO | NEM FELTRIVM MAGNI FEDERICI DVCIS FILIVM | INTERPRETATIONES INCIPIVNT FELICITER. | — La TABVLA VOCABVLORVM commence au verso du 3e f. et finit au verso du 6e f. Suit le commencement du commentaire. La souscription se trouve au recto de l'avant-dernier feuillet, le verso de ce f. et la page opposée contiennent la liste des errata et la dern. page est blanche.

Impression splendide; la première édition des œuvres d'Horace avec le commentaire de Landini. Caractères ronds très élégants; des passages grecs dans le commentaire. Exemplaire fort grand de marge, d'une conservation irréprochable.

S. Leo Magnus, Papa. Sermoni volgarizzati da Filippo Corsini. *(A la fin:)* Impreſſo in Firenze adi. xxi. di maggio. MCCCC.LXXXV. | (1485). in fol. d.-veau. [Hain * 10016]. 150.—

4 ff. prél. CLXVIII ff. ch. (la pagination se trouve aux coins inférieurs des pages) 1 f. n. ch. et 1 f. bl. Sans signatures. Caractères ronds; 32-34 lignes par page.

Le prem. f. porte en tête l'intitulé: PROHEMIO DI PHILIPPO DI BARTHOLOMEO COR | SINI CITTADINO FIORENTINO SOPRA DESER | MONI DI BEATO LEONE PAPA DI LINGVA LA | TINA IN TOSCANA DALLVI TRADOCTI. | Au verso du même f.: EPISTOLA DI GIOVANNI ANDREA VESCO | VO ALERIENSE A PAVLO. II. SOMMO | PONTEFICE IN COMMENDA | TIONE DI SANCTO LEO | NE PAPA. | Au verso du 2. f.: MARSILIO FICINO FIORENTINO PLATONICO | LEGGENDO QVESTO LIBRO SIVOLSE AGLIAL | TRI LECTORI CON QVESTE PAROLE. | A la page opposée: Seguitano lerubriche di tutta lopera p ordine. | La table finit au verso du 4e f. et le texte commence en tête du f. I: SERMONE PRIMO DIBEATO LIONE PAPA ALPON | TIFICHATO DIRENDERE GRATIE ADDIO DEL- | LA SVA ASSVMPTIONE. | Sous la fin du texte, au recto du f. n. ch. 169, se lit le mot FINIS. | et l'impressum. Le verso de ce f. est blanc.

Fort bel exemplaire d'une conservation irreprochable, grand de marges. L'impression est d'une grande beauté.

Lucianus Samosatensis. ΛΟΥΚΙΑΝΟΥ | ΣΑΜΟΣΑΤΕΩΣ | ΔΙΑΛΟΓΟΙ. | *A la fin:* Ἐν φλωρεντίᾳ ἔτει χιλιοςῷ τετρακοσιοςῷ ἐνενηκοςῷ ἕκτῳ. | (Florentiae, per Laurentium Francisci de Alopa, 1496). in fol. vél. [Hain * 10258]. 400.—

1 f. bl., 262 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. A, B α ω, αα-γγ) Beaux caract. grecs cursifs, 41-43 lignes par page.

L'intitulé se lit au recto du prem. f. (A1); il est suivi du texte de l'introduction: ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΕΝΥΠΝΙΟΥ. | ΗΤΟΙ ΒΙΟΣ ΛΟΥ | ΚΙΑΝΟΥ. | [ ] ΡΤΙ ΜΕΝ ΕΠΕΠΑΥΜΗΝ ΕΙΣ ΤΑΔΙΔΑΣΚΑ | λῆια φοιτῶν, ... Le texte finis au recto du f. 261, l. 21: ΤΕΛΟΣ. | puis: ΛΟΥΚΙΑΝΟΥ ΕΠΙΓΡΑΜΜΑ ΕΙΣ | ΤΗΝ ΕΑΥΤΟΥ ΒΙΒΛΟΝ. | (4 lignes) suit l'impressum et ΠΙΝΑΞ, ΤΟΥ ΠΑΡΟΝΤΟΣ ΒΙΒΛΙΟΥ. | Cette table, imprimée à 2 cols, par page, finit au verso du f. 262: ΤΕΛΟΣ.

Editio princeps rarissima, fort recherchée des curieux et des savants. Dans presque tous les exemplaires de cette édition, et aussi dans le nôtre les ff. γγ 3-6, et ϰϰ 1-3 (en tout 7 ff.) manquent, parcequ'ils ont été enlevés par la censure. En 1517, les Giunta, ayant acquis tous les exemplaires disponibles, y ajoutèrent les ouvrages de Philostratus et de Callistratus, en mettant en avant de tout le volume un nouveau titre grec-latin (voir de la Serna, nro. 875). Notre exemplaire est du premier tirage, sans les additions. Cette édition peut être regardée comme un remplaçant d'un manuscrit, car on y rencontre partout des leçons originales.

Superbe exemplaire grand de marges, avec quelques annotations à la plume.

Marullus, Michael, Constantinop.

HYMNI ET EPIGRAMMATA
MARVLLI

(A la fin :)

Impreſſit Florentiæ Societas Colubris VI. kal. Decembris. MCCCCLXXXXVII. (1497). in 4° d.-veau. [Hain * 10880]. 50.—

96 ff. n. ch. [Hain: 92!] (sign. a-m) Caractères ronds; 25 lignes par page.

Le verso du titre est blanc; la page opposée contient le commencement du texte, sous l'intitulé: MICHAELIS TARCHANIOTAE MA | RVLLI CONSTANTINOPOLITA | NI EPIGRAMMATON AD LAV | RENTIVM MEDICEN PE | TRI FRANCISCI FILIVM | LIBER PRIMVS. | La fin du texte, f. m. 6, recto, est suivie du mot FINIS et de l'impressum. Le verso est blanc. Suivent 3 pages d'errata: QVAE Emendanda in Epigrãmatis. | .... QVAE IN HYMNIS. | La dern. page est blanche.

Exemplaire bien conservé d'une impression magnifique et fort rare.

Michel Marullus Tarchaniota fut un des premiers Grecs qui, après la prise de Constantinople, vinrent en Italie. Il s'y fit soldat et fut, plus tard, appelé à Florence. Il appartint à l'académie de Pontanus et devint un ami intime de Sannazzaro. Voulant traverser la rivière de Cecina, près de Volterra, sur le dos d'un cheval, il se noya, vers 1500.

Mazze Clemens. ℂ Clemens mazze plebanus atq; theologus | fratri in xp̃o optimo Philippo Zenobii de | Girolamis Cini generoſo florentino: De ui | ta ſanctiſſimi uiri Zenobii epiſcopi florenti | ni et eiuſdem Philippi ſtipitis ac confortis. | Anno domini. M.cccclxxv. | *(A la fin :)* Impreſſo in Firenze adi 8 di dicembre 1487. | in 4° d.-veau rouge. [Hain 10981]. 75.—

46 ff. n. ch. (sign. a-f) Beaux caractères ronds: 27 lignes par page.

L'intitulé se lit au recto du f. 1, suivi du commencement du texte: Prefatione o uero proemio che fa decto mae | ſtro Chimento adecto Philippo del prefen | te libro et ſcuſa di ſua inſufficientia. Cap̃. i. | Quoique le titre soit en latin, le texte est entièrement en italien. Le texte finit au verso du f. 6, en bas: .... cio fu nel m.cccc.lxxv. | quando fu facta la prima copia. Finit. | Puis l'impressum.

Première édition extrêmement rare, qui n'a été vue ni par Hain, ni par Audiffredi (p. 305). Les beaux caractères reguliers ressemblent assez à ceux de Miscomino.

Bon exemplaire ça et là légèrement taché.

Nesius, Johannes, Florentinus.

IOHANNIS NESII
FLORFNTINI (sic)
ORACVLVM
DE NOVO SAECVLO

(A la fin :)

IMPRESSIT
Ex archetypo Ser Laurentius De
Morgianis Anno Salutis
M x CCCCLXXXXVII x
Octauo idus Maias
FLORENTIAE

(1497) in 4.° rel. [Hain * 11693] 80.—

28 ff. n. ch. (sign. a-d) Caractères ronds; 31 lignes par page.

Le verso du titre est blanc. Le f. aii porte l'intitulé: IOHANNIS NESII FLORENTINI ORA | CVLVM AD IOHANNEM FRANCI | SCVM PICVM MIRANDVLAM | ILLVSTREM CONCORDIAE | PRINCIPEM × L'ouvrage porte la date Cal × Septẽbres × M.cccclxxxxvi. "Au dessous de cette date se trouve l'impressum (f. 28 verso) — Très bel exemplaire d'un ouvrage fort rare et curieux.

L'auteur, homme de beaucoup d'esprit, disciple de *Marsilio Ficino*, entreprend de tracer, dans une vision, une parallèle entre l'harmonie de l'univers néoplatonien et le système théocratique de Savonarola.

Paulus Venetus. Commentaria in libros posteriores Aristotelis. S. l. ni d. (Florence? avant 1475) in fol. Vél. [Hain 12509]. 100.—

1 f. bl. (manque) et 223 ff. sans ch. et sign. Caract. ronds; 43 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence, sans aucun intitulé, à la tête du prem. f.: [ ] MNIS DOCTRI | NA & omĩs diſcipli- | na intel-

lectiua fit ex | p̃exñti ɔgnitõe..... Au verso du f. 222, en bas: Expliciũt libri pofteĩoꝝ. Aꝶ. ɔpo | fiti & glofati p reuerẽdiffimũ mgrm | Paulũ de uenetiis. ꝛc. | À la page opposée: Regiftrũ pñtis operis Mgri Pauli de uenetiis. | (imprimé à 4 cols.) Le verso est blanc.

Hain, sans avoir vu cette incunable, l'attribue à quelque typographe florentin (aux presses de St. Jacques de Ripoli?) Il est pourtant à noter, qu'aucun des ouvrages nombreux de Paulus Venetus ne fut imprimé à Florence ou dans une autre ville de l'Italie centrale. En tout cas c'est une impression très ancienne, antérieure à l'année 1475. — Bel exemplaire.

Petrarca, Francesco. INCOMINCIANO. LE. VITE. DEPONTEFICI. | ET IMPERADORIROMANI. COMPOSTE. | DA MESSER. FRANCESCO PETRARCHA. | *(A la fin:)* IMPRESSVM. FLORENTIAE. APVD. SANC | TVM. IACOBVM DE. RIPOLI. ANNO. DOMI | NI. M.CCCC.LXX.VIII. | (1478). pet. in fol. Maroquin citron, fil. dor. dent. à fr. Rel. anc. [Hain * 12809]. 350.—

101 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. —, a-r) Gros caractères ronds; 33-34 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc. Au verso: INCOMINCIA. LA. TAVO | LA. DELLA PRESENTE. OPE | RA. DI MESSER. FRANCIE | SCO. PETRARCA. | Cette table, imprimée à 2 cols., finit au verso du f. 2: FINITA. LA. TAVOLA. | Au recto du f. 3. (ai): PROEMIO DI MESSER FRANCESCHO. | PETRARCHA NEL LIBRO DEGLI | IMPERADORI ET PONTEFICI.: | L'intitulé cité occupe les lignes 4-6 du verso du f. 3. Le texte finit au verso du f. 101, l. 16-19: FINISCONO. Le uite de Pontefici & imperadori Roma | ni Da Meffere Francefco Petrarca in fino a fuoi tempi com | pofte. Dipoi con Diligenzia & breuita feghuitate infino nel | lanno. M.CCCC.LXX.VIII. | L'impressum cité plus haut fait la conclusion.

Première édition rarissime et fort recherchée (Voir *Gamba* nro. 756). Exemplaire orné, au verso du 7e f., d'une jolie bordure peinte et miniaturée en or et en couleurs; les initiales laissées en blanc ont été peintes en rouge ou en bleu. Deux ff. remontés; trous de vers bouchés aux premiers ff.

Phalaris. Epistolae. *(A la fin:)* Impreffum florentiæ p Antoniũ uenetum. | in 4.° Br. [Hain 12889]. 50.—

40 ff. n. ch. (sign. a-e) Beaux caractères ronds; 31 lignes par page.

La préface connue commence au recto du prem. f.: FRANCISCI ARHETINI IN PHALARIDIS | TYRANNI AGRIGENTINI EPISTO | LAS PROEMIVM. | (u) ELLEM Malatefta nouelle princeps | illuftris ...... La souscription citée se trouve au verso du dernier feuillet.

Cette édition peu commune, est sortie des presses d'Antonius Francisci, alias de Consortibus, qui imprimait à Florence en 1487, 88 et 92. (voir *de la Serna*, vol. 1, p. 271). Décrite de même par *Audiffredi* (Specimen edd. ital. p. 383).

Exemplaire bien conservé.

Plato. Opera, latine, interprete Marsilio Ficino. *(A la fin:)* Impreffum Florentie per Laurentiũ Venetũ | s. d. 2 parties en 1 vol. in fol. cart. [Hain * 13062] 100.—

Editio princeps rarissima. Vincent Follini nous apprend que cette édition a été commencée en 1483 dans le couvent de St. Jacques de Ripoli à Florence, et achevée depuis dans la même ville par Laurent de Venise qui a mis son nom à la fin du commentaire de Ficin sur le *Convivium* et à la fin des *Epistolae.* — L'exemplaire que nous offrons à la vente ne contient que ce qui a été imprimé par Laurent de Venise, savoir: *Commentarius M. Ficini in Convivium Platonis de amore,* (28 ff.), *Convivium, Phaedrus, Apologia, Phaedon, Menexenus. de republica, Compendium M. Ficini in Timeum, Timeus, Critias, de legibus, epistolae* (308 ff.), *Emendationes errorum librarii* (14 ff.) — en tout 350 ff. imprimés à 2 col. av. des caractères gothiques; 45-46 lignes par page. A la fin de la première partie *(de republica)* il y a un feuillet blanc qui manque presque toujours; M. Brunet n'indique pour cela que 307 ff. pour le *Convivium* et les autres ouvrages surnommés au lieu de 308 ff. — Exemplaire bien conservé de cette édition fort recherchée mai presque introuvable.

Plotinus. Opera, per *Marsilium Ficinum* latine reddita. *(A la fin:)* MAGNIFICO SVMPTV LAVRENTII | MEDICIS PATRIAE SERVATORIS | IMPRESSIT EX ARCHETYPO | ANTONIVS MISCOMINVS | FLORENTIAE | ANNO. MCCCC.LXXXXII. | NONIS MAII. | (1492). in fol. Avec la marque typographique sur fond noir. d.-veau. [Hain * 13121]. 75.—

2 ff. n. ch., 1 f. bl. et 335 ff. n. ch. (sign. —, a-& aa-uu), beaux caractères ronds, 44-45 lignes par page.

Les 3 premières pages sont occupées d'une errata: Emendatio In Plotinum. La 4. page est blanche, de même que le f. suivant. M. Hain avait sous les yeux un exemplaire sans titre, mais il dit que ce feuillet, qui précède le texte devrait porter un titre: IN HOC | VOLVMINE CON | TINENTVR LIBRI PLO | TINI. LIIII etc. Il est donc probable qu'une partie de l'édition ait été tirée sans cet intitulé. Au recto du f. aii: PROHEMIVM MARSILII FICINI FLORENTINI IN PLOTINVM | ADMAGNANIMVM LAVRENTIVM MEDICEM | PATRIAE SERVATOREM | Le texte commence en tête du f. aiii et il finit au recto du dern. f., suivi du petit REGISTRVM et de la marque typographique; le verso de ce feuillet est blanc.

Le commencement du texte est orné d'une superbe initiale en couleurs sur fond d'or; en bas les armes de l'ancien possesseur, *Benvenuto di S. Giorgio* la figure de S Georges en cheval sur fond de gueule. L'exemplaire est d'une conservation irreprochable.

Politianus, Angelus. Miscellanea. *(A la fin:)* Impreffit ex archetypo Antonius Mifcominus. Familiares | quidam Politiani recognouere. Politianus Ipfe | nec

Horthographian fe ait nec omnino | | alienam preftare culpam. | Florentiæ Anno Salutis. M.CCCC. | LXXXXIX. Decimotertio | kalendas octobris. | (1489). in fol. Avec la marque typogr. Veau pl. [Hain * 13221]. 75.—

92 ff. n. ch. (sign. a-p.) Caractères ronds ; 32-33 lignes par page.

Au recto du prem. f. commence la préface : ANGELI POLITIANI MISCELLANEORVM CENTV | RIAE PRIMAE AD LAVRENTIVM MEDICEM | PRAEFATIO | Après l'énumération des auteurs cités et l'index des chapitres suit, au verso du f. biiii : Caput Primum. | Defenfus a calumnia Cicero:.... Le texte finit au recto du f. 91. La souscription et la marque typogr. se trouvent au verso du même f., le REGISTRVM au recto du f. 92. Le verso de ce dern. f. est blanc. M. Graesse dit que l'exemplaire de la Bibliotheca Spenceriana (Dibdin t. I, p. 292 et t. III, p. 465) renfermait de plus 2 ff. d' „ Emendationes " ; mais il paraît que ces ff. manquent dans tous les autres exemplaires.

On trouve dans ce volume rare l'hymne de Callimaque Εἰς λοῦτρα τῆς Παλλάδος en grec (caractères onciaux) et les vers des Sibylles imprimés pour la première fois. Il n'a pas été publié plus que la Centuria prima de ces miscellanées philologiques.

Bel exemplaire grand de marges avec une belle initiale peinte en couleurs et rehaussé d'or. Un timbre sur la première page.

Pulci, Luca di. PISTOLE DI LVCA DE PVLCI | AL MAGNIFICO LORENZO | DE MEDICI | *(A la fin :)* Impreffum Florentie per me Antonium | Bartolomei Mifcomini. A.D.M.CCCC | LXXXI. Die. primo februarii. Feliciter. | (1481) in 4° d.-vél. [Hain 13571]. 50.—

51 ff. n. ch. (sign. a-g) Magnifiques caract. ronds ; 24 lignes par page.

L'impressum se lit au recto du dern. f., dont le verso est blanc. Malheureusement 5 ff. manquent à notre exempl. (sign. ai, aii, a 7, a 8 et ei) qui, du reste, est fort bien conservé.

Riccius, Jacobus, de Aretio. [ ] Ncipiūt quedam ob | iectiones & annotata | fuper logica Pauli Veneti | edita per egregium artium | & medice (sic) doctorem Magi | ftrum Iacobum riccium de | Aretio x | *(A la fin :)* Imprexum (sic) Florentie apud | Sanctum Iacobuȝ de | ripoli | Finito libro ifto Laus | | fit et gloria crifto | S. d. in 4°. Cart. [Hain 13908]. 75.—

100 ff. n. ch. (sign. a-o). Anc. caract. ronds ; 33 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence au recto du prem. f. sous l'intitulé cité : [ ]ERMI | Nus eft | Signum | orationis | ..... et finit au verso du f. 100, col 1. Expliciunt quedā annotati | ones fup logica P x V x edi | te p eximiū artiuȝ & medici | ne doccoreȝ magiftruȝ Iaco | bum Riccium de aretio | puis l'impressum.

Extrèmement rare comme la plupart des impressions de St. Jacques de Ripoli. Ni Hain ni M. Copinger l'ont vu. Audiffredi décrit cne autre édition de Florence, 1477. Aussi la nôtre doit être de cette date ou même plus ancienne. Très bel exemplaire sur papier fort. beauc. de témoins, presque non rogné.

Savonarola, Girolamo. — Voir notre Catalogue XXXIX. — Bibliotheca Savonaroliana. Flor. 1898. in 8°. XI, 60 pp. Avec portr. et 2 facsim., br. 3.—

Virgilius Maro, P. Le Bucoliche composte da Bernardo Pulci ed altri. *(A la fin :)* Impreffum Florentie per me Antonium | Bartholomei Mifcomini. A. D.M.CCCCL. | XXXI. Die ultimo februarii feliciter | in 4° veau pl. ornam. à froid ; av. ferm. 150.—

123 ff. n. ch. (sign. a-q) Magnifiques caractères ronds ; 24 lignes par page.

En tête du prem. f. (a :) PREFATIONE DI BERNARDO PVL | CI NELLA BVCOLICA DI VIRGILIO | Au recto du 3 f., en bas : Prohemio di Bernardo pulci nella bucoli | ca di Virgilio traducta dilatino in uulgare | a Laurentio demedici giovane preftantiffi | mo. Leggi felicemente. | Le texte commence en tête du 6.e f., précédé à la page opposée d'un argument : Prima egloga della bucolica di Virgilio p | . B. pulci dilatino in uulgare traducta. | Les 10 eclogues finissent au verso du f. 37. Suit : Elegia di Bernardo pulci a Lorenzo de | medici per lamorte di Cofimo. | f. 42 : Bernardus pulcius florentinus de obi | tu diue Simonette ad Iulianum medicē | Le verso de 46 f. est blanc. f. 47 : Francifci de arfochis fenenfis carmen bu | colicum Egloga prima incipit. | (texte italien) f. 58 verso : ALLO ILLVSTRE SIGNORE IVLIO | CAESARE DA VARANO SIGNORE | DI CAMERINO HIERONYMO BENIVIENI. | Suivent les Bucolica traduits par Benivieni. f. 90 recto : EPISTOLA AD LO ILLVSTRISSIMO | DVCE DI CALABRIA CON LE QVA | TTRO SEQVENTI AEGLOGE COM | POSTE PER IACOPO FIORINO DE | BONINSEGNI DA SIENA MANDATE | ADI. III. | DAPRILE. M.CCCCLXVIII. | Suit une *Aegloga quinta* du même poète dédiée à Laurent le magnifique. La souscription se voit au verso de 122. f.

Volume fort rare et intéressant pour l'histoire de la littérature italienne.

Exemplaire bien conservé.

— Le même, autre exemplaire relié en vélin, mais incomplet du f. 91 et du dernier feuillet blanc. 60.—

Firenze, 1898 - Tip. L. Franceschini e C.i

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI.

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.[r] GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri.*
HORAT. »

ANNO IX.

N. 8-9. VOL. IX.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 72-74

DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA, Anno L. 12 — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25 — Unione postale L. 15.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N.[i] 8-9. Anno IX. Vol. IX.

QUESTIONI URGENTI DI BIBLIOTECONOMIA

PER IL PROF. DOTT. GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO CAPO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE.

Con i due pregevoli volumi qui sotto indicati [1] si è iniziata, sotto la direzione del Dottor Garnett del British Museum, una serie importante di monografie, che trattano argomenti riferentisi alle biblioteche e al loro ordinamento. In Inghilterra mancava una raccolta consimile, che potesse gareggiare con quella fondata e diretta dal Dziatzko e con le molte pubblicazioni tecniche che vedono continuamente la luce in America. Anche di periodici tecnici, l'Inghilterra non ha dovizia, e l'Associazione dei bibliotecari inglesi non possiede un proprio organo che abbia la diffusione e l'autorevolezza del *Library Journal* o del *Centralblatt für Bibliothekswesen* diretto dall' Hartwig. Dopo il classico lavoro dell'Edwards, di cui dovrebbe farsi una ristampa con giunte e correzioni abbondanti, nessun' altra notevole opera di biblioteconomia aveva in Inghilterra visto la luce. Quindi, questa collezione del Garnett colma veramente una lacuna, e il concetto a cui si inspira è degno di altissima lode. Anche è da lodare il disegno, a cui la raccolta s'informa; quello cioè di trattare lo scibile biblioteconomico in altrettante monografie, dettate da persone che abbiano per ciascun soggetto particolare competenza e studj speciali. Oggi, dopo i progressi fatti, dopochè la biblioteconomia, è divenuta una scienza, era difficile trovare un autore che potesse da solo trattar tutta la materia, tante son le questioni sorte, tanti i nuovi sistemi venuti in onore. Ottimo dunque e felice il pensiero di distribuire la materia in altrettanti volumi; e i saggi che abbiamo sott'occhio ci provano l'utilità di questa opportuna divisione del lavoro.

I.

Il primo volume della serie è una monografia sulla *free library*, di cui narra la storia e descrive le condizioni presenti. La *free library* è un tipo di biblioteca affatto speciale e tutto inglese: è una biblioteca pubblica, che ha carattere popolare, ma che può, se i mezzi glielo consentono, assorgere anche all' importanza d'una biblioteca di coltura superiore alla media comune. La *free library* è mantenuta dai denari dei contribuenti, che accettino di caricarsi d'una speciale tassa per la istituzione e l' incremento della biblioteca. Essa dunque sorge per consenso spontaneo del pubblico che deve usufruirne. Per lo più, quando è ricca e fiorente, ha varie succursali, nei diversi quartieri della città, per renderne l'uso più facile e comodo al popolo: ha una saletta di lettura, dove sono giornali e riviste, e presta libri a domicilio come un gabinetto di lettura circolante.

Le *free libraries*, com'ebbi già occasione di ricordare nella mia *Relazione* sul Congresso Internazionale dei Bibliotecari, pubblicata nella nostra *Rivi-*

[1] **The Library Series, edited by Dr. R. Garnett.** — I. *The Free Library, its history and present condition by* John J. Ogle. — II. *Library Construction, architecture, fittings and furniture* by F. J. Burgoyne. — London, George Allen, 1897.

sta, — queste biblioteche destinate al popolo e all'educazione di esso, sorsero in Inghilterra dopo che Guglielmo Ewart ebbe presentato al Parlamento un disegno di legge di sua iniziativa per dar facoltà ai Consigli delle città d' istituire pubbliche biblioteche e musei.

La legge Ewart *(Ewart Act)* fu presentata dal suo proponente il 14 febbraio 1850 e dopo esser stata approvata in prima, in seconda e in terza lettura, ed esser stata votata dalla Camera dei Lords senza discussione, ottenne il regio assenso il 14 agosto 1850. Quella la *magna charta* delle *biblioteche libere*, le quali a poco a poco si sparsero per tutto il Regno Unito con crescente progresso, com'ebbe ad accennare Sir John Lubbock nel discorso d'apertura del Congresso dei Bibliotecari, discorso che nella mia *Relazione* riassunsi.

In questo volume del signor Ogle, che regge la *free library* di Bootle, troviamo una esposizione fedele ed esatta delle vicende delle biblioteche pubbliche quali erano prima dell'*Ewart Act*, e la storia del maraviglioso movimento in favore di queste utili istituzioni, delineata nei suoi diversi periodi dal 1856 al 1877, dal 1878 al 1887, dal 1888 al 1896. Segue un assai importante capitolo sull'ordinamento di tali biblioteche, sui metodi migliori adottati, per la catalogazione, la scelta dei libri, il prestito ecc.

Cotesto è un breve e succoso trattato di biblioteconomia pratica, adattato alle contingenze di cotesti istituti, nel quale si trovano esaminate e discusse le principali questioni ad essi inerenti. Sarebbe utilissimo che coteste pagine fossero lette e studiate dai promotori e fautori delle nostre *biblioteche popolari*, così ancora pargoleggianti nel limbo della scuola elementare, e affidate a maestri o a dilettanti, che de' libri non conoscono neppure i frontespizi. Le nostre biblioteche popolari — e lo dico perchè ho visto che la benemerita associazione *Pro-Schola* ne tenta la risurrezione, — dovrebbero modellarsi sulle *free libraries*, e i comitati e le leghe che si sono istituiti dovrebbero innanzi tutto procurare che alcuno dei nostri deputati facesse proprio il disegno dell'Ewart per far passare una legge, la quale permettesse ai comuni di sovraimporre una tassa speciale per la istituzione di una biblioteca come la *free library*. La legge, beninteso, non deve far altro che conceder ai comuni la facoltà di sovraimporre cotesta tassa, qualora i contribuenti — con una specie di *referendum* — vi consentissero.

L'Ogle, dopo aver dettato cotesta specie di catechismo biblioteconomico, ricorda in un altro capitolo alcuni degli uomini che dedicarono l' ingegno e l'opera a cotesta nobile propaganda, quali Edoardo Edwards, Guglielmo Ewart, Sir John Lubbock, J. Passmore Edwards e Andrew Carnegie. Quindi, nei successivi capitoli, traccia la storia di cotesti istituti, ponendo in prima linea la *free library* per eccellenza il *British Museum*, che in certo modo può dirsi la maggior sorella o la madre di tutte le altre biblioteche minori dell' Inghilterra, che ad essa guardano e si volgono come ad un faro luminoso. La storia del *British Museum* e delle sue vicende è ormai nota: è la più bella pagina onde si onori in questo secolo la storia delle biblioteche. *Meminisse juvabit*, e in un libro dedicato alle *free libraries* quella pagina gloriosa non doveva nè poteva mancare.

Dipoi l'Autore tocca delle altre biblioteche minori, rifacendosi da quella del *Guildhall* e dalle altre di Londra, e dividendole e aggruppandole secondo l' importanza delle diverse città dove hanno sede, per chiudere con quelle dei piccoli paesi con meno di 10,000 abitanti, e dei villaggi. Per ultimo, tratta delle *free libraries* volontarie, o dovute a speciali fondazioni. Chiudono il volume varie tabelle statistiche, in cui son registrate tutte le biblioteche dell' Inghilterra con l' indicazione della data di apertura, delle rendite, del numero dei volumi ecc.

La statistica è importante, giacchè ci pone sott'occhio, come in un quadro, tutta questa rete di biblioteche ond' è coperta l' Inghilterra. Anche nelle colonie le *free libraries* hanno attecchito;

ma l'autore non ha potuto ancora estender le sue ricerche fuori della madre patria. — Qui citeremo alcuni dati offerti dalle istruttive tabelle. Manchester ha una *free library* con 15 succursali e con un totale di 266,514 volumi. Birmingham ne ha una con 8 filiali e 209,497 volumi. Liverpool ha una biblioteca con 7 succursali e 179,667 volumi. Quella di Leeds, ha 21 succursali, e 191,096 volumi: quella di Sheffield ha 4 succursali e 108,417 volumi. Edimburgo ha una biblioteca, senza succursali, con 91,000 volumi; Bristol ne novera una con 5 succursali e 90,000 volumi: Salford ne possiede una con 6 succursali e 81,556 volumi: Bolton una con 3 succursali e 85,000 volumi: Bradford una con 9 succursali e 77,693 volumi. E così, di mano in mano, la cifra dei volumi va digradando e scemando col diminuirsi l'importanza delle varie città dove le biblioteche hanno sede; finchè, nei villaggi, se ne trovano alcune di recente fondate che, come quella di Drumoak, noverano soltanto 601 volumi, i quali saranno il nucleo d'una futura ed utile raccolta. Perchè, a parer nostro, l'importanza e la vitalità delle *free libraries* si misura appunto da questo fatto, che, accanto alle maggiori, sorte nei grandi centri, e ricche di dotazioni dovute alle tasse dei contribuenti e ad elargizioni di mecenati, sorgono nei villaggi e nei paesi minori le piccole biblioteche dovute all'iniziativa modesta di modesti fautori del libro. E non è da credere che i beneficj recati da queste ultime, coi poveri o scarsi mezzi onde dispongono, siano meno fecondi di bene di quelli prodotti dai maggiori istituti, sorretti dal pubblico favore in centri importanti di civiltà e di coltura. — In America, dove questo movimento in favore delle biblioteche è forse anche più fervido, si è escogitato un mezzo assai semplice per venire in aiuto alle biblioteche minori, col prestare ad esse uno *stock* di libri, con prestiti in massa di centinaia e centinaia di volumi.

Citiamo questi esempi, perchè da essi vorremmo che pigliassero norma quanti debbono in Italia occuparsi dell'educazione popolare; giacchè se da noi si è, o male o bene, creata la scuola per il popolo, essa non può trovar terreno opportuno per dar buoni frutti, abbandonata com'è alle sole sue forze. In Inghilterra e in America, accanto alla scuola, sorgono la chiesa e la biblioteca, che son gli altri due fattori dell'educazione popolare. Se da noi la scuola è spesso in forzato disaccordo con la chiesa, tanto più sarebbe necessaria l'opera ausiliatrice della biblioteca, che dovrebbe da sola far quanto altrove la chiesa e la biblioteca insieme.

II.

Il secondo volume della *Library Series*, tratta degli edifici per biblioteche, della loro architettura, delle scaffalature, degli accessori e dell'arredamento: *(Library construction, architecture, fittings and furniture)*. Ne è autore Frank J. Burgoyne della *Tate Library*, che ha raccolto nel suo lavoro il frutto della esperienza e della pratica. È questo, come osserva giustamente il Dr. Garnett, forse il primo saggio fin qui uscito in luce su tante importanti questioni che concernono la costruzione e l'ordinamento materiale d'una biblioteca, dalle quali dipendono l'avvenire di essa e il miglior uso e la miglior conservazione della suppellettile ch'essa possiede. Finora tra gli scopi che si proponevano gli architetti e quelli vagheggiati dai bibliotecari, v'era patente antinomia: quelli non badavano se non all'estetica, questi volevano che all'estetica non fosse sacrificata la comodità e la buona disposizione dei locali dove i libri debbono riporsi. Forse l'antinomia seguiterà ancora, finchè gli architetti non diverranno bibliotecari, o i bibliotecari architetti. Pure si sarebbe già fatto un passo innanzi, verso quella concordia d'intenti che è sperabile si raggiunga, se la gente tecnica volesse studiar questo libro che i frutti delle esperienze fatte in Europa e in America espone con chiarezza e con fedeltà. Ancora questa parte della biblioteconomia non

può codificarsi in regole determinate; pure, già si potrebbero enunciare alcune verità assiomatiche, che tutti dovrebbero riconoscere e rispettare.

In Italia non v' è ancora una biblioteca moderna che sia sorta dalle fondamenta, non v' è un edificio solo che sia stato costruito ad uso di bibliotecà. Da noi, in fatto di biblioteche, si è seguito l'esempio di quello zio che mandava al nipote un soprabito vecchio perchè ne ricavasse una giubba nuova. Per le carceri si sono adoperate ben differenti larghezze; ma per le biblioteche si è sempre creduto e si crede ancor tuttavia da molti, che basti la carcassa d'un vecchio convento per sede d'una biblioteca nuova. Gli architetti non hanno studiato il difficile problema, cui sono — diciamolo pure — impreparati. La costruzione d'una biblioteca e il suo ordinamento interno presentano difficoltà e problemi, quali può presentarli la costruzione d'una corazzata o d'un grande incrociatore. L' ingegneria navale ha fatto in Italia grandi avanzamenti; ma se si è pensato al modo migliore per distruggere gli uomini, nessuno ha posto mente al modo migliore per raccoglierli in un edificio ove possano educarsi. Nelle scuole d'architettura si bandiscono ogni anno concorsi a premi per i migliori *progetti* di terme, di cimiteri, di teatri: ancora non ne è stata bandito alcuno per biblioteche, rispondenti alle esigenze moderne. Nei giornali tecnici inglesi ed americani, quali l'*American Architect*, l'*Architect*, il *British Architect*, il *Builder*, il *Building News* troviamo a dozzine i disegni di biblioteche edificate dalle fondamenta Il Burgoyne, nell'Appendice al suo prezioso volume, ne indica la bellezza di 266, quasi tutti di biblioteche costruite recentemente in America e in Inghilterra. In Italia, dopo il disegno che va sotto il nome del Della Santa, abbiamo soltanto un unico, benchè notevolissimo, saggio: quello dovuto al Comm. D. Chilovi e all'architetto Alessandro Papini per la futura *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. Ed ora, poichè sembra finalmente che si debba por mano all'edificio per la maggior biblioteca italiana, sarebbe opportuno che la questione si studiasse dagli architetti e dai bibliotecari, affinchè il nuovo palazzo rispondesse veramente alle necessità dell' istituto e ai bisogni del pubblico studioso. Nè, con dir ciò, intendiamo infirmare il pregio e il valore degli studi compiuti dal Comm. Chilovi e dall'architetto Papini; vorremmo soltanto richiamare l'attenzione dei competenti sopra un soggetto degnissimo di studio, affinchè essi confortassero quei due egregi uomini con il loro suffragio.

Ma troppo ci siamo dilungati dall'esame del libro del Burgoyne, al quale vogliamo ritornare.

Esaminando la questione della scelta dell'area più conveniente per edificarvi una biblioteca, il Burgoyne pone anzi tutto questi tre problemi, che sono essenziali: 1° Il luogo prescelto è conveniente e comodo per i lettori che debbono usufruire della biblioteca? — 2° Vi è spazio sufficiente, non soltanto per i bisogni prosenti dei lettori e della suppellettile bibliografica, ma anche per l'aumento di quelli e per i futuri accrescimenti di questa? — 3° Gli edifici e le costruzioni circonvicine possono in alcun modo nuocore alle comodità necessarie per i lettori, e alla sicurezza dell'edificio e di ciò ch'esso contiene?

Nel rispondere al primo quesito, sarà bene tener conto delle tendenze e delle abitudini della popolazione. In parecchie città, è un centro di affari e di vita pubblica determinato da una strada, del palazzo comunale, dall'ufficio postale o dalla stazione ferroviaria; è quindi naturale cercare un'area prossima a questi o ad alcuno di questi centri. Pure, nella scelta, converrà evitare che la località preferita sia disturbata dal rumore do' traffici o dai fischi delle locomotive, perchè la quiete e la tranquillità sono uno dei primi requisiti per la futura biblioteca. Anche è da procurare che il luogo scelto si presti ai necessari ampliamenti: il che non è possibile in una località posta interamento nel cuore della città.

Il secondo postulato, quello dello spazio per l'avvenire, non è stato il più delle volte sufficientemente considerato. Spesso si son costruiti edifizi dispendiosi, i quali, in un periodo di tempo assai breve, son diventati addirittura insufficienti al continuo aumento della suppellettile e a dare ospitalità ai cresciuti lettori e studiosi. Il Burgoyne mostra in alcune tabelle l'incremento che hanno avuto successivamente in cinque quinquenni dal 1875 al 1895 diverse *free libraries*, alcune delle quali in 10 anni hanno quadruplicato il numero dei loro volumi. E si noti: trattasi di biblioteche nelle quali le accessioni hanno luogo soltanto per *doni* o per *acquisti*. Che dire di quelle, come le nostre *centrali*, dove l'incremento è dovuto a fattori diremo così esterni, che è difficile preventivamente valutare, e regolare e frenare impossibile? La *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, dal 1870 in poi *laborat magnitudine sua*. Dopo che, per un'ottima disposizione del Governo, fu chiamata ad accogliere la stampa d'Italia, la infinita congerie delle pubblicazioni che vedon la luce nella penisola, l'antica *Magliabechiana* (cui era stata unita la *Palatina*) cominciò subito a disordinarsi. L'eccellente catalogo alfabetico a volumi, allora da poco tempo compiuto, fu invaso dalle nuove registrazioni che lo sconvolsero e lo deturparono, a furia di richiami e di aggiunte. I locali, che appena potevan bastare ai moderati aumenti della *Magliabechiana*, furono invasi dalla suppellettile nuova che perveniva a pacchi, a balle dalle Procure e che costringeva la buona e antica suppellettile a ristringersi negli angusti scaffali per far posto agli ultimi arrivati. È un miracolo che, dopo quasi 30 anni di questa continua alluvione, sia rimasto spazio, non dico per tener ordinate la suppellettile antica e la nuova, ma per gl'impiegati e per i lettori. Di qui la necessità, universalmente riconosciuta, di trovare per la *Nazionale* fiorentina una nuova sede capace di accogliere le centinaia di migliaia di volumi ch'essa possiede. E noi auguriamo che la sede si trovi e presto, ma una sola osservazione e raccomandazione facciamo; cioè che le previsioni per i futuri aumenti della suppellettile siano larghissime, tanto da parere esagerate.

Trattandosi d'una biblioteca il cui incremento è dovuto a fattori *esterni*, ad accessioni forzate, bisogna nei calcoli e nelle preveggenze antivedere il futuro. Il secolo, che si chiude, ha visto, in un breve periodo, avverarsi i più straordinari miracoli della meccanica. Dal torchio di Guttemberg, dalla carta a mano, siamo passati alle macchine rotative e alla carta continua, in rotoli lunghi parecchi chilometri. Le macchine da scrivere divengono d'uso comune, e in breve faranno scomparire i manoscritti: i telegrammi finiranno col sostituire le lettere. Chi sa che i fonogrammi non abbiano in un prossimo avvenire a sostituire le pagine dei libri, e che non si ritorni ai *volumi* nel senso etimologico e primitivo della parola! Meravigliose le applicazioni della fotografia, che ci preparano singolari sorprese. Ma lasciamo queste, che paiono iperboliche ipotesi, e osserviamo un fatto, un sol fatto positivo, che può addirittura sconvolgere tutte le previsioni fondate sulle esperienze passate. La macchina per comporre e stampare, la *macchina compositrice* è già in uso in America. La Biblioteca di Boston ne possiede già due, con le quali compie tutti i propri lavori di stampa. Per ora il costo di essa, che sale a circa 12,000 lire, non ne ha divulgato l'uso in Europa. Ma è da supporre che in breve i perfezionamenti della meccanica possano semplificare i congegni della macchina meravigliosa e scemarne il prezzo, tanto da metterla alla portata di tutte le fortune. Ora io penso: quale sarà la produzione stampata, il giorno in cui le macchine compositrici sieno diventate, non dirò comuni come le macchine da scrivere, ma tanto in uso da far sì che gli autori possano direttamente comporre i loro lavori, senza l'intermediario dei tipografi? Nè questi son sogni o fisime: quel giorno verrà,

e più presto che non si creda: e allora che diverranno le biblioteche costrette ad accogliere, senza discussione e senza scelta, tutta la infinita produzione stampata dalla grafomania degli autori, dei poeti, e da quella, anche più dilagante, delle donne scrittrici? Ci pensino quelli che avranno la responsabilità di preparare il *grande ospizio bibliografico* della produzione italiana; la quale — è fuor di dubbio — scemerà di pregio, in ragione diretta del suo aumento progressivo.

Quanto all'area da preferirsi, il Burgoyne si restringe ad alcune osservazioni. Fra due aeree eguali, di cui l'una abbia soltanto un lato minore sulla via o piazza principale e gli altri circoscritti da fabbricati, e una seconda che abbia sulla fronte un dei lati maggiori, — questa sarà da presceglière, giacchè permetterà di costruire un edificio a parecchi piani con luce sufficiente. Meglio un'area circoscritta da strade e piazze e libera da tutti i lati, purchè vi sia lo spazio per gli ampliamenti futuri.

Ma tali osservazioni, se possono valere in un trattato *de bibliotheca aedificanda* e per la costruzione di biblioteche, come le *free libraries* inglesi e le consorelle americane, non servono quando il problema da risolvere sia di gran lunga più ponderoso. Converrà allora aver presenti le condizioui della città dove ha da sorgere il nuovo edificio, e quelle speciali della biblioteca che deve trovarvi la sua sede. Piuttosto vogliamo ricordare col Burgoyne quali sieno i locali richiesti dalle moderne necessità del pubblico servizio, le quali consigliano di tener separate le varie categorie di lettori. Sarà dunque opportuno che la nuova biblioteca possegga: una biblioteca di consultazione, una sezione per il prestito, sale di lettura speciali per i giornali e le riviste, stanze per l'impiegati e i cataloghisti, sale separate di lettura per la gioventù e per le signore, sala riservata per gli studiosi, sala di lettura pubblica, sala per collezioni e raccolte preziose, sala per i manoscritti e gl'incunabuli, sala per i cataloghi e per la legatura e il restauro dei libri e codici per la fotografia ecc. ecc.

Anche è di somma importanza esaminare quali debbon esser le condizioni dei pressi della biblioteca. Se è possibile, deve la biblioteca esser distante da altri fabbricati di qualunque genere, per scemare i pericoli d'incendio, ridurre al minimo l'incomodo di rumori o strepiti d'ogni specie, e conceder libero accesso all'aria e alla luce.

Il Burgoyne istituisce dipoi un esame comparativo fra i due sistemi di collocazione degli scaffali, quello antico cosiddetto ad alcove, di cui è un bell'esempio la Biblioteca del *Guildhall* di Londra, quella del *Trinity College* a Cambridge e la *Peabody Institution* di Baltimore, — e l'altra che immagazzina, per dir così, i libri in uno spazio più ristretto, disponendo gli scaffali normalmente alle due pareti laterali con un corridoio nel mezzo e due altri alle pareti. Il secondo sistema presenta vantaggi indiscutibili, fra gli altri quello di render superflua la chiusura degli scaffali, e di risparmiare alla suppellettile il danno che può recarle l'essere esposta al calore che emanano le lampade della sala di lettura, e alla polvere che vi si accumula per il quotidiano attrito dei lettori. Ora che esperienze anche recenti di biblioteche straniere hanno sconsigliato i tecnici dal concedere agli studiosi, per quanto dotti e rispettabili, il libero accesso agli scaffali; il secondo sistema, che raccoglie i libri in un magazzino o deposito, vigilato dai distributori, sembra per ragioni di sicurezza e di comodità di gran lunga preferibile al primo il quale, più che altro, appagava l'occhio, meglio rispondendo a ragioni estetiche che a considerazioni di vera utilità. Date due aeree eguali, col secondo sistema si ha sviluppo lineare di scaffali e palchetti doppio di quello che si può ottenere col sistema ad alcove. La *London Library*, di recente ricostruita, ha adottato il secondo sistema; e in un'area, non molto vasta ha potuto trovar modo di collocare in scaffali di ferro, oltre 250,000 volumi.

La decorazione delle sale di lettura deve, secondo il nostro autore, esser semplice e severa. Nei magazzini, nei depositi dei libri basterà che le pareti siano intonacate e imbiancate. Ma le sale destinate allo studio e alla lettura non vogliono esser sovraccariche di eccessivi ornamenti. Nella *Boston Public Library* la sala di lettura fu adornata di affreschi dei migliori artisti, quali Abbey, Sargent e Whistler, che ne fecero un magnifico tempio d'arte. Pure, quelle sale son più adatte ad una galleria o ad un museo, che ad un luogo di raccoglimento e di studio. I numerosi visitatori, che vi affluiscono, disturbano i lettori e la quiete che deve regnare sovrana in una biblioteca.

Altre e importanti osservazioni fa il Burgoyne sopra le molteplici questioni che si riferiscono all'*economia* di una biblioteca e alla savia distribuzione dei suoi locali. Ne accenneremo alcune, visto che lo scendere ad un esame particolareggiato di tutte, trascenderebbe i confini che lo spazio ci misura. Quanto all'altezza o elevazione dell'edificio destinato ad uso di biblioteca, l'A. consiglia di non tenersi troppo vincolati a criterj puramente estetici o architettonici. La facciata di quella parte della biblioteca che è destinata a deposito di libri, può aver un'altezza diversa da quella dell'altra ove son le sale di lettura e gli uffici. Ottimo partito e sempre consigliabile, quello che la sala o le sale di lettura e di studio trovinsi nel centro dell'edificio e a non grande distanza dai depositi dei libri. È altresì, più che opportuno, necessario che gli uffici dei bibliotecari e le stanze della catalogazione e dei cataloghi si trovino nel centro del palazzo, in luogo dove sia agevole aver contatto col pubblico per sorvegliarlo ed assisterlo. Un'altra questione, quella delle *ritirate* e dei gabinetti di toelette, per quanto secondaria, merita l'attenzione dei tecnici. Nelle biblioteche grandi, è indispensabile provvedere anche a certe necessità, e il dar modo ai lettori di lavarsi e ripulirsi può avvantaggiare la conservazione della suppellettile, che pur troppo deve sopportare il contatto di mani, non sai se più impure o sacrileghe.

Quanto ai pericoli d'incendio e al modo di allontanarli fin dove è possibile, molto sarebbe da dire. Anzitutto è necessario che i locali per il personale e le sale di lettura siano separati da quelli dove si custodiscono i libri e le collezioni. Nella biblioteca di Stuttgart, di cui l'A. ci offre la pianta, ciò si è ottenuto dando all'edificio la forma di un T. Nel braccio centrale sono le sale di lettura e gli uffici: nell'altro, che con esso forma due angoli retti e prolungasi in due corni o bracci minori, sono i depositi dei libri. Così la parte più preziosa dell'edifizio, è staccata dall'altra e i pericoli di una distruzione totale sono, se non allontanati del tutto, diminuiti d'assai. Perchè, anche in tempi recenti, si ebbero a deplorare incendi di biblioteche intere o di ragguardevoli collezioni. Ricordiamo quello della Biblioteca Centrale di Birmingham nel 1879, per il quale furon distrutte la cospicua collezione Staunton e la raccolta Shakesperiana; quello della Welsh University Library accaduto nel 1885; quello che nel 1851 arse la Biblioteca del Congresso di Washington, e l'incendio della Biblioteca di Bruxelles successo nel 1886, per tacere d'incendj minori e di parziali distruzioni, come quelle che danneggiarono le biblioteche di Newcastle-upon-Tyne e di Manchester.

Sarebbe opportuno che l'edificio d'una biblioteca fosse del tutto incombustibile. E, sebbene sia impossibile render tale un fabbricato che dev'esser illuminato e riscaldato artificialmente e che contiene legname, carta, mobili ed altre materie infiammabili, pure sarà opportuno prendere le necessarie precauzioni. I muri dovranno esser di mattoni o di pietre e di un largo spessore. I muri divisorii interni dovranno arrivare dai fondamenti fino al tetto, per dividere l'edifizio nel maggior numero possibile di sezioni. I depositi di libri dovranno esser divisi in molteplici stanze, piuttostochè costituire una sola galleria; e le stanze debbon esser chiuse da porte di ferro o di legno coperte di ferro. Le

travi di ferro han da esser coperte di materiali refrattari, per difenderle dall'azione immediata del fuoco. Converrà altresì prevedere le conseguenze dol calore, e il loro allungamento e restringimento successivo, che potrebbero recare gravi danni alla costruzione. I pavimenti dovranno esser d'un qualunque conglomerato. Nei tetti dovrà escludersi il legno, e adoprarsi soltanto ferro e materiali refrattari. Gli apparecchi d' illuminazione e di riscaldamento dovranno avore i loro respettivi generatori in locali separati e distanti dall'edifizio principale, al quale dovranno esser riuniti mediante corridoi con saracinesche di ferro. Tutto il legname adoprato nelle costruzioni dovrà esser stato preventivamente reso incombustibile con un trattamento chimico (la Marina italiana ha adottato per le sue navi il metodo Issel). La biblioteca dovrà esser munita di bocche da incendio e posta in comunicazione telefonica con la più prossima stazione di pompieri. E tali comunicazioni voglion essere giornalmente verificate, per riconoscerne l'agibilità in caso di bisogno. Ad ogni piano dell'edifizio occorrono pompe da incendio, e mastelli pieni d'acqua pronti ad ogni bisogno.

L'uso di schizzettoni automatici nei depositi di libri, ove non sia adottato soltanto per i pavimenti, è più dannoso che utile; giacchè l'acqua recherebbe ai libri danni non minori di quelli del fuoco. La Mitchell Library di Glasgow ha adottato un metodo abbastanza pratico per impedire i danni che possono venire a un edifizio dalle scintille o da materie in combustione che un vicino incendio possa farvi cader sopra. In tutto il tetto, con il semplice giro d'una chiavetta, sprillano da varj condotti opportunamente distribuiti, altrettanti getti d'acqua in fittissima pioggia, la quale serve ad impedire così il riscaldamento del tetto, come ad estinguere le materie in combustione che il vento vi porti sopra. È da badare peraltro che, cessata l'operazione, i condotti rimangano affatto vuoti, giacchè l'acqua che vi restasse potrebbe congelarsi e impedire il getto quando fosse più necessario.

Quanto alla pavimentazione, tanto trascurata in Italia, è da consigliare l'adozione di un materiale che ottunda i rumori, non produca polvere e non sia soverchiamente freddo. I vestiboli e i corridoi potranno esser di mosaico, o di mattonelle invetriate. Il marmo non è raccomandabile, perchè troppo sonoro. Nelle sale di lettura, il miglior sistema di pavimentazione è quello in cemento, coperto di legname sul quale si distendono striscie di *linoleum* o *corticene*, che è una specie di feltro fatto col sughero. Il *linoleum*, il cui uso è sconosciuto in Italia, è comunemente adoperato in Inghilterra e in Francia, e si presta in modo meraviglioso ad esser lavato, reggendo altresì ad un grandissimo attrito. Nel *British Museum* e nella *Biblioteca Nazionale* di Parigi, quasi tutti i pavimenti delle sale son coperti di cotesta specie di cuoio artificiale, che ha un bel colore rosso fegato e che è soffice ed elastico. In Italia, l'adopera la R. Marina per la coperta delle navi, e di recente abbiamo appreso con piacere che la Ditta Pirelli di Milano ne sta impiantando la fabbricazione. Così il *linoleum*, ora soggetto ad un fortissimo dazio d'entrata, potrà diventare d'uso comune nei pubblici uffici e sostituire le stuoie di cocco e le altre coperture che sono assai costose e in breve diventano addirittura indecenti, offrendo altresì il vantaggio di conservare e quasi condensare la polvere e il sudiciume.

La questione dell' illuminazione, del riscaldamento e della ventilazione delle biblioteche, è altresì studiata dal Burgoyne in un intero capitalo del suo libro. Egli raccomanda agli architetti di scegliere uno stile che permetta l'uso di alti finestroni che arrivino fin presso al soffitto, essendo dimostrato che 30 centimetri quadri di apertura a 60 centimetri dal soffitto, dànno più lume che 3 metri quadri di finestra alla stessa distanza dal pavimento. Questo principio, benchè elementarissimo, non è sempre rispettato. Vi son biblioteche,

come quella di Dundee, dove vedonsi finestre con l'arco acuto dello stile gotico, dalle quali piove una luce blanda e misteriosa, che, se può esser propizia al raccoglimento della preghiera, è insufficiente per chi voglia leggere, studiare e decifrare antiche scritture. Le finestre laterali debbono disporsi ad una certa altezza, per modo che la luce vada direttamente sulle tavole e i leggii degli studiosi. Le doppie vetrate son consigliabili, per affievolire i rumori e gli strepiti esterni, per impedire le correnti d'aria e il freddo. La proporzione tra la grandezza della finestra e quella di ogni stanza o sala, dev'essere altresì studiata. Se la biblioteca fronteggia una strada di ordinaria larghezza, si deve avere un minimo di metri 2.50 quadri di finestra per ogni 150 metri cubi di spazio. Nei piani superiori, questa proporzione potrà essere anche minore. Parimente, se la stanza o sala è esposta a mezzogiorno, potrà richiedere un numero di finestre minore d'un'altra esposta a tramontana. Son da preferire le larghe lastre di cristallo, alle crociate, agli occhi di bove ecc. Sarà alle volte anche necessario adoprare vetri spuliti o ghiacciati, o colorati, per allontanare gli sguardi dei curiosi e degli importuni.

Per chi legge, la miglior luce è quella che viene da sinistra; perciò le tavole destinate ai lettori e agli studiosi debbon esser poste lontano dalle finestre e normali ad esse. Se la luce viene da una parte sola, la massima distanza dalle finestre sarà di 9 metri circa, se la stanza o sala è sfogata e le finestre sono alte. Il colore delle pareti giova alla diffusione della luce: le tinte scure l'assorbono, mentre quelle chiare diffondono i raggi luminosi che vi cadono sopra. Un rivestimento di mattonelle invetriate, attorno alle pareti, è consigliabile tanto per rispetto all' igiene e alla pulizia, quanto perchè esso gioverà alla diffusione della luce. Il Burgoyne è favorevole anche alle lanterne, le quali presentano peraltro l' inconveniente di lasciar passare l'acqua piovana se vi cada a rovesci e di stabilire correnti d'aria incomode. Un altro incomodo delle lanterne è quello di lasciar passare i raggi solari, onde è necessario porvi ripari di tende o di controlanterne.

Il miglior sistema d' illuminazione è la luce elettrica, che fu impiantata primamente nella Liverpool Free Public Library e poi nel British Museum. In Italia parecchie biblioteche l' hanno adottata, non appena la luce elettrica potè prendere il posto del gas. I vantaggi della illuminazione elettrica sono evidenti: essa mantiene pura l'aria, a una temperatura costante; e, non svolgendo prodotti di combustione, non danneggia le legature e non annerisce le decorazioni delle pareti. Sui danni arrecati alla suppellettile dal gas, si è assai scritto e discusso, nè v' ha chi oggi non riconosca la necessità di sostituire a quel sistema d' illuminazione, ormai divenuto increscioso, i diffusi splendori delle lampade a incandescenza. Il Burgoyne consiglia lampade da 8 candele ciascuna, da collocarsi a una giusta altezza, di circa 2 metri e 50 sulle tavole, o lampade ad arco per rischiarare le parti superiori delle sale. Gl' impianti di gas, quando ad essi si sostituisca la luce elettrica, debbono esser conservati, giacchè possono servire, in caso di momentanei guasti degli apparecchi o d' interruzioni della corrente elettrica. Dove non sia possibile impiantare la illuminazione elettrica, sarà opportuno munir le lampade a gas delle calzette ad incandescenza dei migliori e più economici sistemi.

Circa il riscaldamento e la ventilazione, molto sarebbe da discutere. Pure dalle esperienze fatte resta assodato che il miglior sistema di riscaldamento è quello ad acqua-calda, che non essicca di soverchio l'atmosfera e non produce nè polvere nè fuliggine. Ma dei sistemi ad acqua calda ve ne sono due; quello ad *alta* e quello a *bassa* pressione. Nel primo si adoprano tubi di ferro del calibro di 17 o 20 centimetri, che dalla caldaia vanno nei locali da riscaldarsi. Quando il fuoco è acceso, l'acqua, che è poca, si riscalda subito e si ottiene una rapida circolazione di essa e molto

calore. Questo sistema è preferito generalmente dagli architetti, perchè i tubi son di piccolo diametro e poco ingombranti, ma presenta diversi inconvenienti, fra i quali quello d'esser soggetto a facili esplosioni, perchè la pressione varia da circa 36 a 360 Kilogrammi per centimetri quadrato; d'esser soggetto a facili ostruzioni, perchè l'acqua nell' inverno si congela nei condotti; di riscaldare soverchiamente l'aria in contatto dei tubi più vicini alla caldaia, e di non esser immune dai pericoli d' incendio per l'eccessivo riscaldarsi dei tubi stessi. Per contro, nel sistema a *bassa* pressione, si adoprano tubi di 5 o 10 centimetri: l'acqua esce dalla caldaia che è situata nella parte inferiore del generatore quando è a 100 gradi e circola nei condotti, finchè non ritorna nella caldaia dove è di nuovo scaldata. Con questo sistema, il pericolo d' incendio è ridotto al minimo, perchè in nessuna parte dei condotti il calore supera i 100 gradi, e si mantiene una temperatura moderata costante. I fornelli necessari sono di poca spesa, perchè qualunque combustibile è sufficiente a produrre il calore necessario a portar l'acqua al grado dell'ebullizione. Il Burgoyne consiglia di mettere i tubi allo scoperto lungo le stanze, invece che collocarli entro traccie o buche coperte di gratelle, e ciò per impedire un' inutile dispersione di calore e l'accumularsi della polvere. I tubi dell'acqua calda, mentre passano attraverso i muri o i pavimenti, debbono esser protetti da materiali non conduttori del calorico.

Fra noi, la sola *Marciana* di Venezia è riscaldata ad acqua calda col sistema cosiddetto a *bassa* pressione. L'impianto fu fatto sei o sette anni or sono, e ha dato finora eccellenti resultati. Col sistema a *bassa* pressione non occorre l'opera di un macchinista patentato, giacchè non si hanno caldaie a vapore. Basta che un usciere o facchino, due o tre ore prima dell'apertura della biblioteca, pompi l'acqua necessaria alla caldaia e accenda il carbone nel fornello. Durante il giorno, occorre soltanto ch'esso due o tre volte vada a regolare il fuoco. La spesa è risultata abbastanza mite: per 14 stufe che sono nella *Marciana*, le quali riscaldano la sala di lettura pubblica, la sala dei Cataloghi, la sala dei Manoscritti e quattro o cinque stanze di uffici, si spendono all'anno da L. 250 a 300 di carbone, tenendole accese 8 ore al giorno per un periodo di 4 o 5 mesi. Il calore (così mi avverte il collega Dott. Morpurgo, prefetto della *Marciana)* è ottimo, ossia molto igienico e facilmente regolabile. Un solo inconveniente è forse la facilità con la quale le giunture dei tubi e certi rubinetti pigliano la ruggine; il che richiede frequenti riparazioni. Ma ciò dipende forse da imperfetta manutenzione. Oggi, ne' più recenti impianti, si fa uso di tubi che non si ossidano così facilmente.

Il problema della ventilazione delle biblioteche non sembra ancor risoluto. In Inghilterra poche sono le biblioteche che hanno adottato sistemi meccanici. Quasi tutte si contentano della ventilazione naturale, che introduce in estate aria più calda di quella all' interno, e in inverno aria assai più fredda. Per risolvere razionalmente il problema, occorre anzi tutto determinare quanta sia l'aria che in un dato luogo sia resa viziata da un solo individuo. Sciolto questo quesito, avremo anche ottenuto una risposta all'altro: Quant'aria fresca deve immettersi in una stanza, per ogni ora? Su questi due punti, le opinioni dei tecnici non si trovano concordi. In generale si può dire che in una stanza piena di gente, si debbono estrarre dagli 8 ai 10 metri cubici d'aria al minuto per ogni adulto. Un indizio sicuro della purità dell'aria ci è fornito dall'olfatto: se in una stanza si sente un po' di cattivo odore, ciò prova che la sua ventilazione è imperfetta. La maggior difficoltà consiste nell' introdurre l'aria fresca e nell' estrarne l' aria viziata, senza creare correnti. Il nostro Autore consiglia l'uso dei ventilatori *Tobin* che son reputati i migliori e riproduce una tabella compilata da Charles Hood, da cui apparisce qual sia la quantità d'aria

viziata estratta da un ventilatore dell'area uniforme di 30 centim. q. secondo l'altezza diversa del suo condotto, che ne determina il *tiraggio*, proporzionalmente all'eccesso di temperatura dell'aria interna su quella esterna. Nella Public Library di Aberdeen è stato adottato un sistema di riscaldamento e di ventilazione, opportunamente combinato, che il Burgoyne descrive e che ha dato risultati eccellenti.

Nel terzo capitolo del suo trattato, il Burgoyne si occupa delle scaffalature di una biblioteca. Gli scaffali possono esser di due specie: *a muro*, o *aperti dai due lati*. Quanto all'altezza loro, è ormai regola generalmente accettata che essa sia tale da permettere di asportare i volumi senza aiuto di scale. L'altezza media universalmente raccomandata varia da 7 ad 8 piedi inglesi (M. 2,134 a M. 2,438). A Stuttgart l'altezza è di M. 2,236; a Boston di M. 2,261; a Stockholm di M. 2,337; al British Museum di M. 2,388; alla Nazionale di Parigi di M. 2,514.

È necessario che gli scaffali abbiano una base, con una sporgenza che suole variare da 5 a 10 centim. circa per proteggere i volumi collocati nei palchetti più bassi. Non è consigliabile far passare i tubi di riscaldamento attraverso alla base degli scaffali, perchè il calore danneggerebbe le rilegature ed i libri. La profondità dello scaffale può essere ordinariamente di circa 20 centimetri, salvo il caso di volumi antichi di singolare grandezza.

Anche è importante, specie per i trasporti di libri da un palchetto all'altro, che gli scaffali siano tutti di uguale larghezza. In Inghilterra, la larghezza media, dello spazio vuoto, è di M. 1,067. Da noi, in Italia, è generalmente adottata la larghezza di M. 1, primamente adottata per le nuove scaffalature della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

L'A. prosegue quindi a discutere tutte le questioni relative alla scaffalatura; quella dei vari piani per i magazzini o depositi di libri, della luce che debbono avere, del modo di calcolare quanti libri entrino in media in uno spazio determinato di palchetti. Dipoi passa a trattare l'altro quesito, quello del materiale da preferirsi per gli scaffali. Ormai il consenso generale, nei paesi dove il ferro è lavorato con minor spesa, è favorevole agli scaffali in ferro, perchè di maggior durata, non suscettibili ad esser invasi dagl'insetti, e perchè lascian più agevolmente l'adito all'aria e alla luce. Nella Biblioteca Fitzwilliam di Cambridge, la scaffalatura è di ardesia o lavagna. Ancora non è stata tentata, per libri di lieve peso, una scaffalatura di cartapesta, quale suggerisce il Burgoyne; e neppure una di ferro e vetro, quello per l'ossatura e questo per i palchetti, che a noi pare ancor più raccomandabile di quella interamente in ferro. I vari sistemi in uso in Inghilterra e in America per fermare agli scaffali i palchetti mobili, son dal Bourgoyne passati in rassegna: nè qui li prenderemo in esame, giacchè per darne ai lettori un' idea converrebbe valersi di figure e di modelli. Ormai, di tutti il più comune è quello proposto dal *Library Bureau*, che provvede gli scaffali in ferro del modello da esso divulgato, a prezzi che fuori d' Italia sembrano assai convenienti.

Tra i vari sistemi di scaffalatura adottati nelle biblioteche di Halle, di Greifswald, di Amsterdam ecc. merita una speciale menzione lo scaffale mobile o *rotabile (sliding press)* del British Museum, proposto dal Dr. Garnett. La maggior biblioteca d' Inghilterra difettava di spazio per le nuove accessioni, e il difficile e pauroso problema non trovava la via di esser convenientemente risoluto. Il Dr. Garnett, che aveva visto nella *Free library* di Bethnal Green certi scaffali *rotabili*, pensò di adottare cotesto sistema nel Museo Britannico; e la sua proposta, subito accettata, permise di triplicare la scaffalatura antica. Di fronte ad ognuno degli scaffali esistenti, sospeso mediante due ruote a due longarine infisse nol solaio, ponesi uno scaffale mobile che ha libri dalle due parti. Lo *scaffale rotabile*, scorrendo

nelle sue guide, rimane addossato a quello a muro, finchè non occorra rimuoverlo. Quando sia necessario prender libri dallo scaffale a muro o dalla parte interna dello scaffale rotabile, questo vien fatto scorrere in avanti con poca fatica, grazie alla perfetta sospensione e alla lubrificazione delle ruote. Con tale ingegnoso sistema, nel Museo Britannico si sono aggiunti nuovi scaffali, a mano a mano, alle varie sezioni nelle quali si aveva difetto di spazio negli scaffali preesistenti; e lo sviluppo lineare dei palchetti della biblioteca, che ha nei depositi di libri corridoi abbastanza larghi, si è addirittura triplicato. Gli scaffali *rotabili*, ora che l'uso delle longarine è divenuto comune, son preferibili a quelli a bilico che abbiam visto in uso, anche in varie biblioteche italiane, dove servivano a mascherare una porta che si apriva dietro di essi. Gli scaffali *bilicati* sono difficili a muoversi e richiedono un'armatura di ferro grave e costosa: inoltre per l'uso e per il peso diventano sempre più di difficile maneggio.

Il Burgoyne reca anche modelli di banchi per stampe, di *indicatori* per le biblioteche circolanti, di armadi per cataloghi a schede, di quadri per elenchi di periodici, di carretti per trasporto di libri, di appoggi per il piede e di maniglie da applicarsi agli scaffali per arrivare i libri collocati nei palchetti superiori, di reggi-libri, di ascensori e di burbere, di scaffali per esporvi gli ultimi fascicoli dei periodici, di leggii e d'altri infiniti congegni in uso nelle biblioteche più moderne. Non lo seguiremo in questa, benchè utilissima scorsa, perchè cotesti mobili o congegni, di solito assai costosi, non sarebbero adattati alle nostre biblioteche. Gl' *indicatori*, a cagion d'esempio, non servono se non in biblioteche le cui opere abbiano una segnatura numerica progressiva e un numero di volumi assai scarso. Sono bensì utili e raccomandabili per piccole biblioteche circolanti, giacchè mostrano come in un quadro i numeri delle opere onde si compone la biblioteca, e con cartellini a vari colori indicano se il numero dell'opera richiesta è in biblioteca o è a prestito. Il catalogo a schede, disposto in mobili a cassette, potrà servire per piccole biblioteche; mentre nelle grandi biblioteche è da preferire, ove sia adottato il sistema a schede, il congegno primamente inventato da me per la Biblioteca Vittorio Emanuele, di schede riunite meccanicamente in volumi o albums, dei quali, nè sappiamo perchè, il Burgoyne non fa menzione. Ai leggii troppo complicati e costosi, son da preferire quelli ormai esistenti nelle nostre vecchie biblioteche, con una lieve ma utile modificazione. In quella parte del leggio che serve a sostenere il margine inferiore del libro, si facciano tre o quattro buchi, e in questi buchi s'infilzino alcuni fuserelli di legno che serviranno a tenere aperte le pagine del volume. Queste sono semplici ed utili migliorie da consigliarsi, perchè pratiche e di tenue spesa.

Parimente non si comprende come mai il Burgoyne non parli degli scaffali girevoli che sono in uso e presso molte biblioteche e in private librerie: i quali sono raccomandabili per piccole raccolte di consultazione.

Nell'ultima parte dell'opera, il Burgoyne passa in rassegna le più importanti biblioteche dell' Inghilterra, dell'America, e di alcuni Stati d'Europa, diffondendosi più per quelle a lui meglio note. La storia architettonica delle biblioteche è ormai gran parte della storia del loro progresso e svolgimento: poichè gl' istituti che debbono accogliere i tesori della moderna coltura, mal risponderebbero ai loro intenti se fossero, come pur troppo da noi, lasciati in abbandono. Pure alcunchè avrebbe potuto l'A. dire di certe nostre biblioteche, alcune delle quali per la loro monumentalità son sempre degne dello studio dell'architetto. Anche avrebbe potuto citare i miglioramenti in esse introdotti, per le quali e per le larghezze offerte agli studiosi, le biblioteche nostre possono esser citate ad esempio. La sala di studio della Vittorio Emanuele ci porge un ragguardevole

saggio dell'utilità che può recare una biblioteca consultiva posta a disposizione degli studiosi. Il disegno per un nuovo palazzo per la Biblioteca Nazionale di Firenze, pubblicato dal Comm. Chilovi e dall'Arch Papini, ch'ebbe perfino l'onore di esser riportato dal Graesel nel suo eccellente Trattato di biblioteconomia, poteva menzionarsi per dimostrare con quanto zelo e con che lodevoli sforzi si tenti in Italia di recar nuovo lustro ai nostri antichi istituti. Anche potevano citarsi i gabinetti per la fotografia e per le riproduzioni fotomeccaniche istituiti nella Laurenziana e nella Vaticana. Ma il signor Burgoyne certamente queste cose ignorava, non immune in questo dal difetto di molti de' suoi connazionali che quanto non è di casa loro o non curano o non sanno.

Il problema dell' architettura d'una biblioteca è agevole per quelle moderne che sorgono *ab imis fundamentis*, senza il grave pondo di una suppellettile antica, varia e preziosa. Studiarlo nel terreno moderno è ovvio, e allora anche è facile dar regole e suggerimenti. Arduo compito è invece risolvere cotesto problema in terra italiana, in quella che fu la classica terra delle biblioteche nei secoli XVII e XVIII, dove enormi difficoltà di mezzi, di spazio, di decoro, di tradizioni da rispettare, si parano dinanzi. Difficile è in un solo istituto conservare i tesori dell'antica coltura e dell'erudizione e far posto alla sciatta ed epidemica congerie delle pubblicazioni moderne; aver l'occhio all'antico e l'occhio al futuro. Il Garnett assevera, in un suo recente scritto, preludendo ad un volume di questa serie, che in avvenire saranno i giornali le raccolte più rare. Non so se la sua affermazione manterrebbe intera, s'egli vedesse da vicino i nostri giornali, stampati su carta pessima, con inchiostri e caratteri detestabili, pieni di futilità e di miserie. Al *British Museum* la stampa periodica inglese occupa le vaste gallerie del sottosuolo, e i giornali son raccolti gelosamente e rilegati in pelle. Ma quei giornali somigliano ai nostri, se non pel contenuto, almeno per la carta? La legge del *Copyright* esclude la consegna di tutte le pubblicazioni volanti, di tutto quel detrito della stampa, ingombrante le biblioteche italiane le quali godono del diritto di stampa; giacchè in Inghilterra il *Copyright act* colpisce l'editore e non il tipografo. Nè ciò sarebbe da imitare fra noi; — nè vogliamo ora addentrarci in una discussione minuta del difficoltoso problema.

Questo, per tornare all'assunto nostro, e altresì per conchiudere, vogliamo affermare: che il problema dell'architettura delle biblioteche, merita da noi maggiore studio e più particolari considerazioni che non altrove; e che nei trattati, come quello del Burgoyne, se molte cose si discutono tenendo d'occhio ai bisogni e alle necessità dei moderni istituti, tante altre si trascurano necessarie, anzi essenziali, per istituti che debbon mettere un tallo sul vecchio e *rinnovellarsi di novella fronda*. Converrebbe quindi che noialtri italiani ci occupassimo un po' da noi dei problemi di casa nostra. E di questo faccio formale invito ai colleghi ed ai tecnici.

SAGGIO DI UNA BIBLIOGRAFIA STENDHALIANA

PER IL DOTT. ALBERTO LUMBROSO.

Le opere di « Arrigo Beyle Milanese », come volle lo Stendhal essere chiamato sulla propria tomba nel Père Lachaise di Parigi, riguardano in gran parte l' Italia, e l'amore del Beyle per la nostra penisola fa sì, che non ci sembri fuor di proposito in una Rivista italiana del genere di questa, un saggio di bibliografia delle opere di lui e degli scritti principali finora venuti a luce sul suo conto.

Mentre egli era in vita, nel '37, po-

chissimo noti erano il nome suo e quello dei suoi volumi. Nella *Statistique des Gens de lettres et des savants existant en France, contenant la liste de leurs productions et de leurs travaux, l'indication de leur domicile*, etc., *par* FORTUNÉ GUYOT DE FÈRE [1] si legge a pag. 49:

« BEYLE (Arthür (sic) Louis Alexandre César) [*si chiamava invece « Marie Henry »*], né à Grenoble; a publié: sous le pseudonyme de B. A. A. une Histoire de la peinture en Italie, 1817, 2 vol. in-8°; sous le pseudonyme de Stendhal, des Lettres sur J. Haydn, traduites de l'italien de Carpani; Rome, Naples et Florence, en 1817, in-8°; Vies de Haydn, Mozart et Métastase, 1817, in-8°; Racine et Shakespeare, 1823, in-8°; Vie de Rossini, 2e édition, 1824, in-8°; De l'Amour, in-8°, sans nom d'auteur, 1822, vol. in-12. »

È naturalissimo che la bibliografia stendhaliana fosse in allora così incompleta; il signor Albert Aubert giustamente scriveva in un articolo sul Beyle: « Il n'avait aucun goût pour la popularité; ses œuvres ne portèrent jamais son véritable nom, et furent presque toutes signées de pseudonymes différents: *de Stendhal*, *Cotonet*, *Salviati*, *Viscontini*, *Lisio*, *Birkbeck*, *César-Alexandre Bombet*, *Lagenevais* etc. — Il semblait même prendre beaucoup de peine pour rester inconnu, cherchant de toutes les façons à dépister le lecteur.... »

Le fonti principali per chi voglia ricostruire la bibliografia stendhaliana sono le opere dello Stryienski e del Cordier, il Quérard (*Littérature fr. contemp.*, I, 449-57; *Supercheries littéraires*, I, 1, p. 39, 87; III, 2, p. 729) e il *Catalogue général* di Otto Lorenz.

In quanto ai giornali ed alle riviste di cui fu collaboratore il Beyle, grande è il loro numero. Paul Chéron, della Biblioteca Nazionale di Parigi, ne dà l'elenco seguente, ma non è completo: *Le Journal de Paris*, *Le Courrier Français*, *Le Temps* [l' antico], *Le National*, *Le Globe*, *La Revue de Paris*, *La Revue des Deux Mondes*, *The New Monthly Magazine*.

Ed ora ecco il modesto, modestissimo frutto delle nostre ricerche, al quale saremmo lietissimi di vedere aggiungersi quelle correzioni, modificazioni e quegli *addenda* che gli eruditi lettori della *Rivista* saranno in grado di segnalarci

* * *

1804. Une lettre inédite de Stendhal, 1804 (*Revue rétrospective*, par PAUL COTTIN, I, 111).

1805. Stendhal militaire (1805) (*Revue rétrospective*, XVIII, 69).

1814. Lettres écrites de Vienne en Autriche, sur le célèbre compositeur J. Haydn, suivies d'une vie de Mozart et de considérations sur Métastase et l'état présent de la musique en France et en Italie, par LOUIS-ALEXANDRE-CÉSAR BOMBET (Paris, P. Didot l'aîné, 1814, in-8, 468 pp.). « Beyle avait oublié de dire que le livre était traduit de l'italien; or Carpani, son véritable auteur, réclama. Bien en avait pris à Beyle de s'être caché sous le nom de Bombet, en publiant ce livre, car la bombe de Carpani l'atteignit nominativement » (Quérard).

1817. Vies de Haydn, Mozart et Métastase (Paris, Delaunay, 1817, in-8; 2e éd. Par., Alph. Levavasseur, 1831, in-8, VIII-468 p.).

1817. Histoire de la peinture en Italie, par M. B. A. A. (Paris, P. Didot l'aîné, 1817, 2 vol. in-8, LXXXVI-298 e 452 pp.). Se ne conosce *un esemplare* che reca un'epigrafe diversa dalla solita, ed il nome dell'autore; esso appartenne all'amico dello Stendhal, Mérimée.

1817. Rome, Naples et Florence en 1817, par M. DE STENDHAL, officier de cavalerie (Paris, Delaunay et Pélicier, 1817, in-8, 566 pp.; 3.e éd., 2 vol. in-8, 1826).

1819. Del Romantismo nelle Arti (Firenze, 1819, in-8).

---

[1] Paris, au bureau de la *Statistique*, 19 Rue Saintonge, 1837.

1822. De l'Amour (Paris, Mongie, 1822, 2 vol. in-12; III-232 e 330 pp.). — Altra edizione: De l'Amour, avec une étude sur Stendhal par PAULIN LIMAYRAC (Paris, Eug. Didier, 1853, in-12, II-354 pp.).

1823. Racine et Shakespeare, par M. DE STENDHAL (Paris, Bossange, Delaunay et Mongie, 1823, in-8, 55 pp.).

1824. Vie de Rossini, par M. DE STENDHAL; ornée des portraits de Rossini et de Mozart (Paris, Boulland, 1824, 2 vol. in-8, VIII-306 e 317 pp.).

1825. Racine et Shakespeare, n° II, ou réponse au manifeste contre le romantisme, prononcé par M. AUGER dans une séance solennelle de l'Institut (Paris, Dupont et Roret, 1825, in-8, VII-103 pp.).

1825. D'un nouveau complot contre les industriels, par M. DE STENDHAL (Paris, Sautelet, 1825, in-8); manca alla *Bibl. Nat.* di Parigi!

1825. Lettre de M. Beyle à madame Louise Sw. Belloc, auteur de l'ouvrage intitulé « Lord Byron » (a p. 204-212 t. II della *Correspondance de Lord Byron avec un ami, par feu* R. C. DALLAS; Paris, Galignani, 1825). Si vede in quest'opera una lettera del Byron al Beyle, Genova, 29 maggio 1824; « à la suite de cette lettre, M. Dallas avait inséré, *sur la mort de Lord Byron, un article qu'il croyait à tort être de M. Beyle.* Nous n'avons pu découvrir quel en était l'auteur, ni nous en procurer l'original » [nota del traduttore francese del Dallas]. Queste parole sono così poco convincenti ch' io rimango nel dubbio che lo scritto dato alle stampe dal Dallas fosse proprio la versione inglese di un articolo del Beyle, e che il testo francese ne sia rimasto ignoto al traduttore citato. Cfr. *Lord Byron en Italie, 1816*, nella *Revue de Paris* del 1830; *récit d'un témoin oculaire* [il Beyle].

1827. Armance, ou quelques scènes d'un salon de Paris en 1827 (Paris, Canel, 1827, 3 vol. in-12, VIII-177, 191 e 243 pp.). Nuova edizione « avec préface de Ch. Monselet » (Paris, D. Giraud, 1853, in-12, VIII-224 pp.).

1829. Promenades dans Rome, par M. de STENDHAL (Paris, Delaunay, 1829, 2 vol. in-8, IV-450, 592 pp., con tavole).

1829. VANINO VANINI, particularités sur la dernière vente de Carbonari découverte dans les États du Pape (Imprimerie de la *Revue de Paris;* estratto dal t. IX, 1829).

1830. Lord Byron en Italie, récit d'un témoin oculaire, 1816; — Le Coffre et le Revenant, aventure espagnole; — Le Philtre, imité de l'italien de Sylvia Malapesta. « Ces trois ouvrages ont été imprimés en 1830 dans la *Revue de Paris*, et se trouvent dans les tomes 13 à 15 de ce recueil. *Le Philtre* avait d'abord paru dans le tome II du *Dodecaton ou le Livre des douze* » [nota bibliografica favoritami dalla libreria parigina Picard].

1831. Le Rouge et le Noir. Chronique du XIXe siècle, par M. de STENDHAL (Paris, Levavasseur, 1831, 2 vol. in-8 di I-398 e 486 pag). Deuxième éd., Levavasseur, 6 vol. in-12; [troisième] réimpression textuelle de l'édition originale, illustrée de 80 eaux-fortes par H. DUBOUCHET, préface de LÉON CHAPERON (Paris, Conquet, 1884, 3 vol. in-8, XXIV-324, 338 e 374 pp.); [quatrième] édition de la *Petite bibliothèque littéraire,* Impr. A. Lemerre, 1886, 2 vol. in-12, LV-408, 430 pp., préface par PAUL BOURGET, portrait d'H. B. d'après un médaillon de David.

1836. Lettre de Stendhal à Arnould Frémy, 1836 (*Revue Rétrospective*, XVIII, 68).

1837. Histoire de Vittoria Accoramboni, duchesse de Brancaccio (*Revue des Deux Mondes*, IVe série, t. IX, 1837).

1838. La Cenci, histoire de 1599 (*Revue des Deux Mondes*, t. XI, 1838).

1838. La Duchesse de Palliano (*Revue des Deux Mondes*, t. XV, 1838).

1838. Souvenirs du Dauphiné (nel *Courrier français* del 19 giugno 1838). « Cet article, relatif à l'itinéraire suivi par Napoléon entre la Mure et Grenoble, est extrait des *Mémoires d'un touriste* de Stendhal » [nota favoritami dal prof. P. Fournier, dell' U. di Grenoble].

1838. Mémoires d'un Touriste, par l'auteur

de « Rouge et Noir » (Paris, Dupont, 1838 2 vol. in-8, 432 e 365 pp.).

1839. La Chartreuse de Parme, par l'Auteur de « Rouge et Noir » (Paris, Dupont, 1839, 2 vol. in-8, 402 e 445 pp.); seconde éd., 1839; [troisième] éd., « précédée d'une Notice sur la Vie et les Ouvrages de Beyle, par M. COLOMB; suivie d'une étude littéraire sur Beyle, par M. DE BALZAC, te d'une lettre inédite de l'auteur en réponse à ce travail » (Paris, Hetzel, 1846, in-12, II-531 pp.); [quatrième] éd., « réimpression textuelle de l'éd. originale, illustrée de 32 eaux-fortes par V. FOULQUIER, Préface de FRANCISQUE SARCEY (Paris, Conquet, 1883, 2 vol. in-8, XXIX-386 e 432 pp.).

1839. L'Abbesse de Castro, par M. DE STENDHAL (Par., Dumont, 1839, in-8°, 329 pp.). Deuxième éd., Eug. Didier, Par., 1853, in-16°, 126 pp.; [troisième édition avec illustrations d'Eug. Courboin, Par., Motteroz, 1890, in-8, 170 pp.; [quatrième] éd., *Collection Lemerre illustrée*, Paris.

1842. Une préface inédite de Stendhal: *Suora Scolastica* (1842); *(Revue Rétrospective*, XVIII, 289).

1855. Souvenirs de Milan en 1796 (in *Revue des Deux Mondes*, t. XI, 1° settembre 1855, p. 1128-1136).

1853-55. Œuvres complètes (in-18°, édition Michel Lévy, Calmann Lévy, Paris). I, De l'Amour (1853, 371 pp.); II, La Chartreuse de Parme (1853, 514 pp.); III, Promenades dans Rome (1853; 1866, 369, 379 pp.); IV, Histoire de la peinture en Italie (1854, 432 pp.); V, Racine et Shakespeare (1854, 324 pp.); VI, Vie de Rossini (1854, 375 pp); VII, Mém. d'un Touriste (1854, 362, 372 pp.); VIII, Le Rouge et le Noir (1854, 506 pp.); IX, Vies de Haydn, de Mozart et de Métastase (1854, 341 pp.); X, Romans et nouvelles [Armance, Mina Wangel, San Francesco a Ripa, Philibert Lescale, Souvenirs d'un gentilhomme italien] (1854, CIV-309 pp.); XI, Rome, Naples et Florence (1855, 435 pp.); XII, Chroniques italiennes (1855, 348 pp.) [L'abbesse de Castro, Vittoria Accoramboni, Les Cenci, La Duchesse de Palliano, Vanina Vanini, Les Tombeaux de Corneto, La Comédie est impossible en 1826].

1855-1898. Œuvres posthumes:

1) Nouvelles inédites (Par., Michel Lévy, 1855, in-18, 375 pp.) [Le Chasseur Vert, Le Juif, Feder].

2) Correspondance inédite, précédée d'une introduction par PROSPER MÉRIMÉE (portrait; Par., Lévy, 1855, 2 vol. in-18, XXIV-336 e 321 pp.).

3) Mélanges d'art et de littérature (Par., Mich. Lévy, 1867, in-18, 349 pp.).

4) Vie de Napoléon; Fragments (Par., Calmann Lévy, 1876, in-18, XIX-190 pp.).

5) Un paquet de lettres inédites de Stendhal, avec préface par M. F. CORRÉARD (*Nouvelle Revue*, 1885, 5).

6) Journal de Stendhal, 1801-1814, publié par CASIMIR STRYIENSKI et FRANÇOIS DE NION (Par., Charpentier, 1888, in-12, XXXV-488 pp.).

7) Lamiel, roman inédit, p. p. CASIMIR STRYIENSKI (Par., Maison Quantin, 1889, in-12, XXII-342 pp.).

8) Vie de Henri Brulard, autobiographie p. p. CASIMIR STRYIENSKI (Par., Charpentier, 1890, in-12, XIV-327 pp.).

9) Lettres intimes [à sa sœur Pauline], (Par., Calmann Lévy, 1892, in-18, III-335 pp.).

10) Souvenirs d'égotisme. Autobiographie et lettres inédites [*queste lettere non sono inedite che in parte; comprendono per esempio quelle già pubblicate dal Corréard*] publiées par CASIMIR STRYIENSKI (Par., Charpentier, 1892, in-12, 4-XXIII-320 pp.).

11) Le Philtre [ristampa] (Par., Librairie Illustrée, in-16, 1892).

12) Napoléon. De l'Italie, Voyage à Brunswick, Les Pensées, De l'Angleterre, Commentaires sur Molière; Notes et introduction par JEAN DE MITTY (Par, Revue Blanche, 1898, in-18, XXV-260 pp.); in parte già pubblicati nel *Figaro, supplément littéraire*, 1893-1894. Cfr. il resoconto assai sfavorevole dello STRYIENSKI nella *Revue critique*, 1898.

13) Molière jugé par Stendhal [notes autographes publiées] par HENRI

CORDIER (A Paris, chez tous les libraires, 1898, in-8, XLV-137 pp., Impr. Hérissey, Évreux). [1]

14) Chapitres inédits de la Chartreuse de Parme, publiés par CASIMIR STRYIENSKI (*Nouvelle Revue*, Par. 1898).

15) Le Tombeau de Napoléon (frammento autografo dello Stendhal, pubin fac-simile in *Beyle e Napoleone* di ALBERTO LUMBROSO, Modena, 1898, in-8, edizione di 100 esemplari con prefazione di G. LARROUMET, dell'Istituto di Francia).

Ed ora, oltre gli anonimi che scrissero nel *Colburn's New Montly Magazine*, nel *Littel's Living Age*, nella *Vie littéraire*, nello *Spectator*, nella vecchia *Antologia*, e nell'*Edimburgh Review*, ecco l'elenco alfabetico degli autori cui debbonsi articoli, prefazioni o libri intorno all' autore di *Rouge et Noir*: Arnould-Frémy, Albert Aubert, H. Babou, Balzac, Barbey d'Aurevilly, Léon Bélugou, A. Benci, A. de Bougy, Paul Bourget, J. H. Browne, A. Bussière, Lord Byron, E. Caro, Léon Chapron, A. Claveau, Albert Collignon, R. Colomb [esecutore testamentario dello Stendhal], Auguste Cordier, Henry Cordier, F. Corréard, E. Crépet, L. Desroches, Mrs. D. Dolmes, Doumic, Émile Faguet, Louis Farges, E. D. Forgues, Ch. Fuinel, E. Guglia [in *Cosmopolis*, 1898, paragonandolo al Goethe,] H. James jr., G. Larroumet, A. Laugel, Paulin Limayrac, Éd. Maignien, Prosper Mérimée, J. de Mitty, Charles Monselet, François de Nion, E. Panzacchi, Andrew-Archibald Paton, Eugène Pelletan, E. Pisa, G. Renard, Édouard Rod, George Sand [nell'*Histoire de ma vie*], Sainte-Beuve, Francisque Sarcey, T. B. Stork, Casimir Stryienski [possessore di molte carte beylane provenienti direttamente dal Colomb, esecutore testamentario dello Stendhal], H. Taine, Maurice Tourneux, Louis Ulbach, L. Veuillot, Georges Vicaire, Émile Zola.

Terminando, mi par bene ricordare alcune opere in preparazione, sempre intorno allo Stendhal. Una è promessa dal prof. D'Ancona, che metterà in luce il grande affetto del Beyle per l'Italia, l'altra dallo Stryienski: *Henry Beyle, étude biographique et littéraire, d'après des documents inédits*, annunciata fin dal 1892, e nella quale verranno riprodotti tutti i ritratti conosciuti dello Stendhal. Noi finalmente daremo in *Beyle e Napoleone* un saggio bibliografico, estratto dalla « Bibliografia per servire alla storia dell'epoca napoleonica ».

[1] Pubblicazione fatta giovandosi di un prezioso autografo beyliano posseduto dal visconte de Lovenjoul, di Bruxelles.

LETTERE INEDITE DI GIUSEPPE GIUSTI E DI ALESSANDRO POERIO

PER IL PROF. DOTT. GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO CAPO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE.

Queste lettere di Giuseppe Giusti e di Alessandro Poerio si conservano, insieme con altre molte del Poeta e di altri a lui, nell'Archivio che fu di Gino Capponi. Ottenuta dai Marchesi Farinola cortese licenza di esaminare quell' importante Carteggio per una nuova edizione dell'*Epistolario* del Giusti, mi è grato ora pubblicarle qui per la prima volta come saggio di quel che il lavoro potrebbe riuscire.

L'*Epistolario* del Giusti, messo insieme dal Frassi, parve scritto sulla falsariga, perchè il Frassi ne fece una specie di Antologia, sopprimendo tutto ciò che si riferiva a fatti o a persone, tagliando intere pagine,

smozzicando le frasi più innocenti, come apparisce dalla III delle lettere che qui si pubblicano, dove i brani chiusi fra parentesi furono omessi nella stampa dell'*Epistolario.*

Anche mancano quasi tutte le risposte dei corrispondenti del Giusti, le quali sarebbero degnissime di veder la luce, poichè molti dubbi e sottintesi chiarirebbero e illustrerebbero, togliendo all' *Epistolario* quel tono di perpetuo soliloquio onde a taluno parve freddo e artificioso. Sarebbe poi un vero peccato se rimanessero ignote lettere, come queste di Alessandro Poerio, così piene di affetto, scritte con quella semplicità ch'è indizio d'un animo puro e sereno, e documento di vera grandezza.

I.

Mio caro Sandro

Dal momento che son partito da Napoli, ad ogni fermata, voleva scriverti, molto più che mi s'è messa addosso una tristezza, un desiderio indicibile delle cose e delle persone lasciate costà, e questi luoghi veramente orridi e sconsolati per i quali mi convien passare, non son fatti punto per cacciare la malinconia. Ora sento davvero che mi son fermato troppo poco a Napoli e mi confermo nell' opinione che le cose belle non vanno mai gustate a metà. Quando poi s' incontrano in un paese nuovo amici come voi altri, allora non pare di trovarsi lontani da casa propria, ma piuttosto di rimpatriare dopo una lunga assenza, e si provano nel partire le amarezze di chi lascia le mura che l'hanno veduto nascere. Domani arriverò a Roma e sebbene sappia di trovare tante belle cose, pure vado a malincuore non avendo là veruna conoscenza e curandomi poco di farne, dovendo separarmene quasi subito: adesso non vedo l'ora d'essere in Toscana per vedere di rimettermi in calma tanto per il lato della salute che per quello dell'animo. Tu ancora abbiti ogni possibile cura e giacchè ci siamo ritrovati dopo tanti anni, facciamo in modo di poterci rivedere se non giovani almeno sani e lieti come una volta. Io se posso risorgere, voglio darmi tutto allo studio, non per la smania di doventare un gran che, ma per averlo trovato il solo piacere a cui non tenga dietro la nausea e il rimorso. Se potessi vivere a modo mio, vorrei passare sei mesi in campagna e sei ora qua ora là a divagarmi utilmente come ho fatto in questi pochi giorni; ma per ora un conto fa il ghiotto e un altro l' oste. Intanto me ne starò all' ombra della Cupola e ristringerò il giro delle mie conoscenze, cercando di spendere gli ultimi anni della gioventù meno male che sia possibile confortato dall'amicizia e dai consigli di Gino e del Niccolini, perchè a dirtela mi sento fiacco e temo che mi sia tolta ogni capacità di fare. Dio voglia che m'inganni: avrei perduto un gran conforto.

Ti prego di dire tante cose anco da parte di mia madre all'egregia Baronessa e a Carlo, poi rammentami al Colonnello Pepe, alle Gargallo, alla Guacci, al Troja, al De Cesare e al Baldacchini. Se vai dalla Marchesa Farinola falle fare i miei saluti e di' a Castillia che si ricordi di scusarmi con Blanch per non avergli detto addio.

Se vuoi rispondermi sarà meglio che tu indirizzi le lettere a Firenze.

T'abbraccio di tutto cuore.

Il tuo aff.mo
GIUSEPPE.

P.S. — Scrissi questa lettera a Valmontone: ora da Roma aggiungo poche righe per dirti che sono qua le Parra e che verranno a Napoli quanto prima.

Abbiamo parlato molto di te ed essendomi venuto detto che tu avevi fatto dei versi per me, la Lauretta ha voluto leggerli e copiarli.

II.

Napoli, 25 Marzo 1844.

Grazie, mio carissimo Giusti, dell'affettuosa tua lettera. A te non può esser dispiaciuto tanto l'aver lasciato Napoli che più non si sieno addolorati della tua partenza gli amici tuoi, fra' quali vorrai dare a me, spero, piuttosto il primo luogo che il secondo. Chè se prima che qui ci ritrovassimo io ammirava il tuo singolare ingegno, ora t'amo, e sento che t'amerei, ancorchè tu non fossi quel poeta, i cui versi così meritamente volan per le bocche degl'Italiani. T'amo per la bontà dell'animo a me più cara di qualunque altezza d'ingegno.

La gentilissima Marchesa Farinola ti recherà questa lettera. Essa ti racconterà minutamente i nuovi dolori della mia povera madre e miei. Otto giorni dopo la tua partenza il mio carissimo fratello fu arrestato e condotto in Castel S. Elmo, dov'ebbe a compagni di sventura il De Augustinis, il Bozzelli e sette altre persone. Ieri le carte sequestrate e suggellate dal Commissario di Polizia furono diligentemente esaminate, e restituitegli come quelle che non davan luogo neppure al più lontano sospetto contro di lui. Venne anche interrogato, e così man mano si farà per gli altri, cosicchè spero poterlo riabbracciare fra pochi giorni. Sotto una così fatta scossa mi sono risentito del mio singhiozzo e della irritazione nervina ch'era andata cedendo. Ma tostochè avrò racquistato mio fratello, farò quanto è in me per rimettermi in salute, e, se occorre, anderò per un paio di mesi in campagna.

De Cesare, la Guacci, Baldacchini, il Colonnello Pepe, Luigi Blanch, le Gargallo, la Pullò, la Troyse, i fratelli Capuano ti salutano caramente, e ti ricordano la promessa di tornare. Se potessi indurre mia madre a fare una scorsa in Toscana nella state prossima, l'accompagnerei volentieri. Ma non so se mi verrà fatto. Essa ti dice mille cose e ti rammenta all'ottima tua madre. Mio cognato venuto in mia casa per fuggire la rosolia, ne avea già seco i germi, ed il giorno dopo l'arresto di mio fratello se gli manifestò. Egli ti saluta e così pure il mio cugino il Barone Parrilli.

Non so se al tuo ritorno a Firenze troverai il volumetto cho ha dovuto esserti spedito da Parigi, come anche al Marchese Capponi, a Bista Niccolini e ad altri. Ma ove quelli esemplari fossero dispersi o tardassero troppo, incaricherò Vieusseux che mi ha risposto ed al quale sarà mandata una cassa con 150 copie, di supplire verso te e gli altri dal numero di questa, cercando di vendere le rimanenti.

Non dimenticare di mandare per occasione particolare quelli fra i tuoi componimenti che non sono nella copia manoscritta ch'è appresso Enrico mio cugino.

Sento con piacere che le Parra sieno per venire a Napoli. Conoscerò le fiorenti figliuole; rivedrò la madre per certo assai mutata. Che fare? Essa parimente stenterà a credere ch'io sia quel desso ch'ella conobbe in Parigi. Mi fai ridere, caro Giusti, quando parli di me quasi fossimo coetanei. Siamo tutt'al più contemporanei. Addio. Tuo aff.mo

Alessandro Poerio.

III.

(Epist. Lett. 125).

Mio caro Sandro

[A Roma mi raggiunse un rumore confuso delle cose accadute costà: ap-

pena arrivato a Firenze seppi il vero dal Niccolini e non ti so dire se me ne dispiacque, pensando specialmente al dolore di sentirvi rimasti soli e bisognosi di tutt'altro che di nuovi dolori. Credo bene che l'ottima Baronessa abbia sofferto molto e che tu sii tornato a patire del tuo solito incomodo, anzi se debbo dirti il vero, io sono stato in pena più per voi due che per Carlo, sapendo bene che non doveva esistere prova nessuna da giustificare il rigore usato verso di lui. Che vuoi? Chi ha la coda di paglia teme sempre che gli pigli fuoco. Ora mi consolo teco e colla mamma della gioja avuta di riabbracciare il nostro Carlino e più mi consolerò quando saprò che sia tornato a casa. Spero che lo stesso toccherà al Bozzelli, al De Augustinis e agli altri, e che codesti aguzzini dovranno arrossire, seppure son capaci di pudore, di trovarsi svergognati e col corto da piede].

Nè io, nè gli altri, abbiamo avuto ancora i tuoi versi, e tutti n' abbiamo desiderio grandissimo, perchè tutti ti vogliamo bene, e onoriamo il tuo animo e il tuo ingegno. [Io tra pochi giorni tornerò a casa mia, per vedere se questa benedetta salute trova la via di rimettermisi, molto più che appena toccato Firenze, ebbi un nuovo tracollo che mi pose in peggior condizione di quand'ero costà. Prima di partire] pregherò Vieusseux di mandarmi il libro a Pescia appena gli arriverà, e così anche là, in quella mezza solitudine, avrò davanti l' immagine d'un amico che vorrei sempre meco. Una delle cose che più mi dia noia in questo malessere che mi sta addosso, è quella di non potere nè leggere nè scrivere a lungo, senza risentirne un affaticamento indicibile. Ora che i folletti della prima gioventù se n'erano andati quasi tutti, o almeno mi davano poco fastidio, era tempo di riempiere molte e molte lacune che mi sento nel cervello; e già m' ero fatto un piano di studi a modo mio, per tentar non di doventar dotto, chè non ne ho avuto mai il grillo, ma solamente di vederci un po' più chiaro. Speriamo che dopo il cattivo ne venga il buono; ma intanto passa l'età migliore, ed io son qui in uno stato di sospensione come un'anima del Limbo. [Restituisci mille cari saluti alla rispettabile Baronessa e al nostro Carlino anco da parte di mia madre, che fu dolentissima del caso, immaginando anch'essa quanto dovevate soffrirne voi rimasti in casa, e che s'è tutta rallegrata quando le ho letta la tua ultima. Rammentami agli amici e specialmente alle Gargallo, ringraziando di nuovo tutti della cortesia che hanno usata con me. Appena mi capiterà il destro, ti manderò una copia intera ed esatta di quelle poche cose scritte fin qui, e tu poi la passerai a chi ti parrà]. Abbiti cura, mio caro Sandro, e conservati alla famiglia, agli amici, agli studi, a te stesso e a me, che sento d'esserti più fratello che amico. Se la fortuna non avesse voluto mettermi a durissime prove (forse per il mio meglio), m'avrebbe procacciato fino dai primi anni un compagno come te, compensandomi largamente di mille conoscenze stomachevoli che tutti siamo destinati a inciampare nella vita, con tanta vergogna e tanto dispetto. Io ci avrei guadagnato di certo, e avrei cercato di pareggiarti nel ricambio dell'affetto se non in quello dell' ingegno. Lontani come siamo, facciamolo da qui innanzi, e figuriamoci di non essersi mai più perduti di vista dal milleottocento ventisei. [T'abbraccia affettuosamente il tuo

GIUSEPPE GIUSTI].

IV.

Carissimo Beppe

Grazie di esserti ricordato di me; e nel piacere che mi cagiona la tua let-

tera non vo' fare il conto di quanto è durato il tuo silenzio. Mi rallegro assai che stii meglio; e teco e con l'italiana poesia mi congratulo che anco tra i patimenti della infermità sofferta non ti sia venuto meno l'estro. E già sapevo altronde che avevi scritto più cose condite del solito brio, e piene di originalità vera, cioè non cercata. Se trovi modo di mandarmi il *Papato di Prete Pero*, e *Gingillino*, te ne sarò obbligatissimo.

Della mia salute non ti parlo chè sarebbe discorso uggioso. Or meglio, or peggio, mai bene. Nuovi dolori non mancano, e tel dica il suggello nero di questa lettera; porto il lutto di una mia carissima zia paterna. Sono a Portici con mia madre, ed abbiamo intenzione rimaner qui tutta la state e l'autunno. A lei quest'aria viva ed odorata di mille fragranze, a giusta distanza dal monte, giova mirabilmente. Ed anco a me spero, alla lunga gioverà.

Tutti coloro di cui mi parli, ed altri ancora hanno serbato cara e profonda impressione di te, e segnatamente de Cesare, Troya, de Augustinis, Bozzelli, e la Guacci. Quest'ultima ha avuto il marito pericolosamente ammalato: ora si va riavendo. Questa valente donna ha scritto, a mia preghiera, una canzone su Colombo, la quale è di maravigliosa bellezza. Insomma la mente le si allarga, le abbondano i pensieri ed ha lasciato quella che tu giudiziosamente chiamavi *falsariga;* e veramente non so quale altra donna che faccia versi in Italia le possa stare a lato, eccetto la Ferrucci. La canzone di cui ti parlo, sarà pubblicata nella Raccolta del Puccini alla quale so che il nostro Bista ha dato alcune stanze mirabili sul ritrovamento del ritratto di Dante. So che hai scritto anche tu per un'altra Raccolta, ma ignoro il subbietto: dico quella pel monumento Frassi. La Parra mi scrive che sei a Pisa per la Luminara. Io indrizzo peraltro questa lettera a Pescia dove fai dimora ferma.

Dimenticava di dirti che anche le Gargallo sempre che le veggo mi dimandano di te. Esse, come certamente sai, furono più mesi in Firenze nello scorso anno, dolentissime di non averti veduto. La prima volta che anderò a Napoli recherò loro i tuoi saluti e così man mano agli altri mentovati nella tua lettera.

A proposito di Bista, la guerra che qui gli muovono alcuni farebbe indignazione, se non fosse ridicola. Forse ti sarà venuto sott'occhio qualche articolo de' nostri giovani sentenziatori di letteratura ed estetica. Ma appresso gli uomini di mente e di cuore la sua fama alta e pura cresce e crescerà, o per dir meglio, l'eminente e raro suo merito è ormai riconosciuto dalla intera nazione fra pochi dissenzienti non so dire se più maligni od inetti.

Gino mi ha mandato cinque sue lettere in materia economica ed agraria di corto stampate. Tu certamente le conosci; a me son sembrate assai belle. Questo valentuomo non può scriver pagine in cui non sia fortemente suggellato quel senno tranquillo e comprensivo che in lui regge ed armonizza tutta la facoltà della mente. Peccato che sia bersaglio di tanta sventura. Mi consolo dicendomi che la infermità della sua gentilissima figliuola non è molto grave in se stessa; io temeva che ci potessero essere vizi organici al cuore.

Dimmi se quel Tabarrini che scrive alle volte nell'appendice dell'*Archivio storico* sia lo stesso di cui se non erro, tu mi parlavi come di giovane di singolar candor d'animo e freschezza rarissima d'impressioni ed idee.

Mi sono lasciato andare a scriverti, come se conversassimo, e mi avveggo che il foglio è pieno, e non rimane luogo che per metter l'indirizzo. Addio; ora che hai rotto il ghiaccio, non es-

sermi avaro de' tuoi caratteri. Mio fratello che vidi ieri caramente ti saluta. Così pure mia madre, ed ossequia la tua. Scrivendo metti questo indirizzo, Napoli, Strada del Salvatore, n. 5. Addio.

Tuo aff.mo
ALESSANDRO POERIO.

[a tergo]

Al Chiarissimo
Sig. Giuseppe Giusti
Firenze per Pescia.

V.

Roma, 11 aprile 1847.

Carissimo Beppe

Due sole righe in fretta per dirigerti e raccomandarti il Conte e la Contessa Gozzadini desiderosi e degnissimi di conoscerti. Troverai in essi vivi spiriti, squisito sentire, ed allegria d'animo assai rara. La Contessa nasce Serego Alighieri; porta ancora il cognome del massimo poeta e viene, ancorchè per poco, a salutare la terra del suo grande antenato. Tu sii verso loro non solo cortese, ma amorevole.

Sperava abbracciarti in breve; ma non par possibile che per ora io venga in Toscana. Se avrò vita, questo mio antico desiderio sarà compiuto a Primavera del prossimo anno. Frattanto ti sarà caro (poichè so di quanta benevolenza mi onori) che il soggiorno di Roma ha grandemente giovato alla mia travagliatissima salute. Io rimarrò qui fino al 20 maggio. Ringraziandoti anticipatamente di ciò che farai per i miei raccomandati i quali sono fra i più caldi ammiratori del tuo ingegno, mi raffermo

Il tuo ALESSANDRO POERIO.

[a tergo]

Al Nobil Uomo
Il sig. Giuseppe Giusti
Firenze.

VI.

Napoli, a dì 9 Giugno 1847.

Carissimo Beppe

Ti credo partito di Firenze a cagion del caldo, sapendo che quando esso comincia, sei solito tornare a Pescia ovvero andare a Colle. Ad ogni modo accludo questa letterina al nostro Montanelli affinchè ti sia ricapitata con sicurezza.

Il Principe Conti, il quale avrei conosciuto molto volentieri, era andato a Porto d'Anzo quando mi pervenne la tua cara lettera, ma poco prima della mia partenza da Roma ricevetti il tuo libro che il Principe ebbe la gentilezza di farmi ricapitare per mezzo del Marchese Orazio Antinori di Perugia. Ti ringrazio del dono preziosissimo. L'altro volumetto più piccolo che mi prometti mi verrà alle mani con sicurezza, se lo mandi al Montanelli, tostochè avrai questa mia.

Comprai in Roma l'edizione Lemonnier del Parini, e lessi con piacer grande la tua prefazione ch' è vero senno condito di vivacissimi sali. E lo stile come ne' versi, così nelle prose, è tutto tuo, e tanto più tuo quanto più si accosta alla lingua popolare di cotesta beata Toscana, fonte ricca e schietta a cui così pochi scrittori attingono. Ho dato a leggere questa prefazione a parecchi amici ed a tutti è piaciuta veramente.

Quanto avrei voluto esser teco, mio caro Beppe e con Gino e con Bista e col Montanelli, ma non ho potuto. Ben mi propongo, ed in ciò son fermo, di venir dritto in Toscana la prima volta che potrò uscire di Napoli, forse nell'autunno, ma più probabilmente nel 1847 *(sic)* a Primavera.

Appena tornato a Napoli, ho risentito quella irritazione di nervi e quella difficoltà di digestione che mi rendon

misera la vita. Vero è che finora il singhiozzo non si è riaffacciato, ma insomma della mia salute non posso lodarmi. — Dimmi della tua che spero buona.

Finisco come avrei dovuto cominciare, col ringraziarti de' sinceri avvertimenti e consigli circa le mie povere cose. Conosco bene che incorro di frequente non solamente in quel difetto che tu noti, ma in molti altri. Se al mio poco ingegno ed agli studj scarsi e tardivi non è dato vincerli, almeno non ho la balordaggine di dissimularli a me stesso. Dopo tante infruttuose prove, dispero ormai di far cosa che soprannuoti a quel gran mare di chiacchiere ch' è mare d'obblio.

Amami, e scrivimi, se non con frequenza, almeno prima che passino altri diciotto mesi.

Quanto mi duole che tu non abbi conosciuta più da vicino la Gozzadini nata Serego Alighieri. È proprio una donnina a modo, meglio assai che letterata, perchè dotata di vivi spiriti, e d'alto animo, insomma inspiratrice, educatrice come dovrebbero esser le donne.

Avrete giornali politici, pubblicazioni importanti, luce intellettuale. Noi ci contentiamo della illuminazione a gaz. Addio. — Riama il

Tuo aff.mo
ALESSANDRO POERIO.

P.S. — Tante affettuosissime cose per parte di mia madre e di mio fratello che, lode al cielo, stanno bene, della Guacci che ha pubblicato di nuovo le sue poesie con molti componimenti aggiunti, della Gargallo, di Bozzelli, di De Cesare ecc. ecc.

[a tergo]

Al Chiarissimo e Nobil Uomo
Il signor Giuseppe Giusti.

RICERCHE CRONOLOGICHE
PER UN RIORDINAMENTO DELL'EPISTOLARIO DI A. TRAVERSARI

PER IL PROF. DOTT. FRANCESCO PAOLO LUISO. [1]

21 (19)

ALLO STESSO.

Firenze, 23 Agosto 1421. (?)

Quum proficisceretur ad te humanissimus vir ac tui.... salutem dicito ex me. Vale. Florentiae, ex nostro mon. X Kal. Septembr.

« Sanctus enim pater noster, tui amantissimus, Kal. Maii proxime praeteritis migravit ad Christum ». [2]

22 (2)

ALLO STESSO.

Firenze, 11 marzo 1425.

Si recte vales, gaudeo. Faciunt sacri ieiunii tempora.... salutem dices ex me. Vale, mea gloria. [3]

23 (23)

A L. GIUSTINIANI.

Firenze, 27 maggio 1425.

Mirari ipse mecum vix satis possum,

[1] Continuazione, vedi numeri 1-5, 9 e seg. dell'anno VIII, vol. VIII e num. 5-6-7 dell'anno IX, vol. IX.

[2] Gli Autori degli *Ann. Cam.* (t. VI p 284), ritengono che si parli di Matteo Guidoni, che morì veramente il 30 maggio del 1421, secondo il necrologio Vangadiciano.

[3] Per questa e le tre lettere seguenti vedi SABBADINI, *G. Veronese e gli archetipi* ecc., Livorno 1886, p. 19 e segg.; e *Biografia docum.*, Noto 1891, p. 28 e segg.

quo pacto... salutant. Vale, meum decus. Florentiae, ex nostro mon. VI Kal. Iunii.

24 (25)

ALLO STESSO.

Firenze, 8 luglio 1425.

Non possum non moleste ferre negligentiam meam.... ex me saluta. Florentiae, raptim ex nostro mon. VIII Iulii.

25 (27)

ALLO STESSO.

Firenze, 5 agosto 1425.

Diogenem tuum Aurispa noster una cum tuis ad se literis misit.... fratremque saluto. Vale, mea dulcedo. Florentiae, ex nostro mon. nonis Augusti.

26 (31)

ALLO STESSO.

Firenze, 29 gennaio 1429. [1]

Nescio sane quo pacto fieri potuit, ut nihil.... salutat officiosissime. Vale Florentiae, IV Kal. Februar.

27 (32)

ALLO STESSO.

Firenze, 5 febbraio 1429.

Scripsi ad te proxime, neque fere aliquid erat quod.... salutat adfectu. Vale. Florentiae, ex nostro mon. V Febr.

28 (33)

ALLO STESSO.

Firenze, 8 maggio 1429.

Mariottus noster, qui proxime summum civitatis magistratum illum bimestrem sortitus est.... [1] quamprimum licebit.

[1] Per questa e per le tre lettere seguenti, vedi ancora SABBADINI, *Giorn. Stor. d. lett. ital.* vol. X, p. 369.

29 (34)

ALLO STESSO.

Firenze, 22 maggio 1429.

Ea ipsa die, imo hora, qua suavissimae mihi.... committit brevitas. Vale. Florentiae, ex nostro mon. XXII Maii.

30 (26)

ALLO STESSO.

Firenze, 1 agosto 1429.

Mariottus noster mihi libellum abs te.... amplexatur adfectu. Vale. Florentiae, ex nostro mon. Kal. Augusti.

« Mariottus noster mihi libellum abs te detulit, ut pulchre quantum fieri possit in monasterio nostro... absolvendum curarem... Azurri illius aliam libram emere instituimus.... [2] Vernicem ex Hispania advectam idcirco non libenter emimus, quod adserunt hi, quibus eiusce negocium est, eam plus habere sordium admixtum, quam quae convehitur triremibus vestris ex Syria... Haec an ita se habeant, nihil certi habeo. De Philelpho nostro tenes sententiam meam: nonnihil, immo vero plurimum habet graecae levitatis et vanitatis admixtum ». [3]

31 (28)

ALLO STESSO.

Firenze, 22 agosto 1429.

Gratam tibi fuisse operulam nostram mirifice gaudeo; sed molestum sane est,

[1] Questo Mariotto amico del Traversari, eletto de' Priori il 1° maggio 1429, è Mariotto di Dinozzo Stefano Lippi. (R. Arch. di Stato di Firenze, *Priorista Originale*)

[2] Cfr. le due lettere antec. « Cupio doceri abs te, an sit penes vos eiusce coloris, qui *azurrum* vulgo dicitur.... » e « Azurri quod sit lectissimi coloris et eximiae subtilitatis libram unam mitti nobis cupio ».

[3] Cfr. lettere seguenti.

quod Mariotto nostro de restituenda eiusce mercede adeo immineas.... tota intentione salutat. Vale. Florentiae, XI Kal. Septembr.

« Vernicis grana modica misimus eius quam habemus lectissimam. Tu, priusquam eam emas, quanti constet significare curabis. Ducentas libras eius mercis cupimus...[1] Testamentum id vetus puto facile penes nos emptores inveniet... »[2]

32 (24)

Allo stesso.

Firenze, 24 luglio 1430 (?)[3]

Facit ipsa tuarum literarum caritas, ut scribendi ad te.... reddendas curabis. Florentiae, ex nostro mon. Angel., XXIV Iulii.

« Genealogias Deorum Mariotto nostro ad te remittendas dedi. Graecos illos versus ex Homero, qui deerant, in marginibus scripsi, invento tandem exemplari, quo versus illi continerentur emendatius scripti; nam eos ex auctore decerpendi otium minime suppeditassem ».

33 (29)

Allo stesso.

Firenze, 29 luglio 1430.

Si recte vales, est ut cupio. Ego Dei miseratione.... mi Leonarde carissime. Florentiae, ex nostro mon., IV Kal. Aug.

« Id tibi primo significandum fuit, ne qua te subspicio cruciet, neve ex diuturno silentio nostro coniicias me hac peste tentatum...[4] Frater ille noster, cuius nomine vernicem alias emendam atque ad nos mittendam curasti, cupit sibi ducentas alias ipsius mercis libras comparari; si tamen carius modo quam tunc non venit ».

34 (30)

Allo stesso.

Firenze, 14 ottobre 1430

Legi literas tuas magna certe cum voluptate.... mecum resalutat. Vale. Florentiae, ex nostro mon. XIV Octobr.

« Fratrem adloquutus sum, qui vernicem eius generis, cuius *anno praeterito* nobis abs te missa est, cupiebat. Is comperto pretio differre aliquamdiu instituit, si forte vilius posthac id mercis genus queat comparari ».

35 (35)

Allo stesso.

Firenze, 21 dicembre 1430.

Etsi ea nostrae amicitiae et antiquissimae consuetudinis sanctitas.... scire possim. Florentiae, ex nostro mon. XII Kal. Ian.

« Putabam librarium optimum atque lectissimum tibi comparasse, qui ad vos pergere paratus erat, et tibi T. Livii decades et quaeque alia velles, perscribere, *nisi pestis motus tunc illum terruisset* etc... »

36 (36)

Allo stesso.

Firenze, 10 marzo 1431.

Quod te crebrius obtundam literis.... salvere iubeo. Vale. Florentiae, ex nostro mon. X Martii.

« Laetissimo nuntio adfecti mirifice sumus, quo civem vestrum summae reverentiae virum Gabrielem adsumptum Pontificem romanum percepimus ».[1]

37 (37)

Allo stesso.

Firenze, 24 novembre 1431.

Credo iam renuntiatum tibi.... omni te

[1] Cfr. lettere seguenti.

[2] Cfr. lett. 29 (34) « .... vetus unum testamentum, cuiusmodi ab amico tuo desideratum diu est.... emebam.... Sic tamen emimus, ut si amico tuo fortasse non placuerit, minimo suo detrimento ea restituere queat pretiumque recipere ».

[3] *Ann. Camal.*, t. VI, p. 330.

[4] Per la peste a Firenze nel 1430, vedi Boninsegni, *Op. cit.*, p. 35.

[1] Cfr. I, 1 (1) nota.

officio salutat. Vale. Florentiae, XXIV Nov.

« Ego enim, qui iam trigesimum annum clausus exegeram in monasterio, repente ab ea quiete in immensum curarum pelagus eiectus, naufragia timere incipio ».[1]

38 (1)

A Francesco Foscari.

Firenze, 25 settembre 1432.

Dat humilitati nostrae fiduciam ... ac fidelissime. Florentiae, ex nostro mon. Angel., XXV Septembr.

« ... domno Francisco de Sandellis abbati s. Mariae de Carceribus vices nostras plenissima auctoritate commisimus... illi semper adesse digneris... »[2]

39 (39)

A N. Quirini.

Fontebona, 4 novembre 1432.

Accepi, vir illustris, nobilitatis tuae literas.... vir amplissime. Ex nostro mon. Fontis boni, non. Nov.

« ... gratulatus nimirum tuam humanitatem tanto cum studio commendare mihi mon. nostri S. Matthiae iura... non ipsi vicarium in illis partibus ven. fratrem nostrum ab. S. Mariae de Carceribus, sed generale Capitulum Ordinis nostri, instituimus ».[3]

40 (40)

Ad Antonio Cedroplano (?)

Fontebona, 4 novembre 1432.

Accepimus vir prudens, literas tuas nobis Augustinum.... honori suo. Vale in Domino. Ex nostro mon. Fontis boni, non. Novembr.

« ... literas tuas nobis Augustinum adolescentem monachum intente commendantes, idque impendio postulantes, ut eum in suo monasterio, ubi habitum sumpsit, denuo collocaremus ».[1]

41 (38)

A L. Giustiniani.

Firenze, 15 febbraio 1435.

Diutius desideravimus literas nostras. Neque ego.... commendabis. Vale. Florentiae, ex nostro mon. XV Februarii.

« Instant apud me magni viri, et quorum preces negligere nequaquam possum, ut epistolas meas illis scribendas tradam; et quum harum non esse penes me copiam respondeam, eas ut ex his ad quos scriptae sunt, colligendas curem, postulare pergunt avidissime. Porro id quam sit verecundum, non ignoras ».[2]

42 (41)

Ad Andrea Donato.

Eremo, 29 marzo 1436.

Tua opera uti institui, vir illustris... vir humanissime. Ex Eremo nostra, IV Kal. Aprilis.

« Dum ex Pannonia rediens Pontifici nostro referrem profectionis meae ordinem, incidit sermo de duce Alberto... Oravi ut scriberet ad memoratum ducem... Indulgentiam itidem ductori nostro postulavi, et eam iti-

---

[1] Accenna alla sua promozione a Generale dell'Ordine.

[2] L'abbate Sandelli era stato nominato vicario del Traversari nel Veneto dal concilio stesso di Bertinoro. Cfr. XX, 2, 4 e la lettera seguente.

[3] Cfr. *Hodoep.*, p. 17 « Eo nos adiit Dionysius noster, Venetiis profectus visitandi gratia, multas ad nos literas afferens nobilium, priorem S. Matthiae commendantes. Orta erat illi cum abbate nostro de Carceribus simultas etc.... » Cfr. XXI, 11.

[1] Vedi le lettere XXI, 14, 15, dell'ottobre-novembre 1432, dirette a questo giovane, monaco insubordinato.

[2] Cfr. III, 20 « Namque quum, ut scriptae sunt ad amicos, rudes atque impolitae processerint, neque ullum literarum exemplar penes me reliquum sit, non possum votis tuis absque rubore meo satisfacere etc.... »; e III 29 « Epistolas nostras, si quae deferentur, nam illas ut tibi more gererem plerisque ex locis postulavi, tibi reddendas et in absentia nostra curabo ».

dem concessit. Eas literas una cum nostris ad te mitto, orans ut mittenda cures mature ac diligentissime ». [1]

LIBRO VII

Lettere a Cosimo e Lorenzo de' Medici

1 (inedita) [2]

A Cosimo e Lorenzo

Soci, 21 novembre 1432.

Ambrosius Cosmo et Laurentio fratribus salutem. Accepi proxime litteras vestras negotium mihi prioris monasterii nostri sancti Matthiae de Muriano commendantes;[3] id quippe volebant et id agebant inclusae litterae optimi et amicissimi viri Andreae Mauroceni. Scripserat ad me iam secundo litteras vir ille hoc ipsum continentes, responderamque rationabiliter: monasterii ipsius visitationem mihi reservari, neque tamen idcirco potestatem suspecto abbati corrigendi delinquentes in ipsa provincia attributam a Capitulo generali a me posse honeste retractari. Feci satis votis suis quando ipsemet visitare institui, sicque scripsi abbati memorato, uti id munus a me implendum ipse omitteret. Quam ineptis huiusmodi saepe curis obtundor, quam molestis cogitationibus maceror, atque utinam vel fructus aliquid fiat per vile hoc et inutile ministerium meum! Aggressus eram denuo intermissum aliquandiu translationis studium magno certe cum gaudio meo, cum mihi repente otium omne ereptum est, delegata mihi a Pontifice cura molestissima corrigendi Ordinem Vallumbrosanum, quasi plane iam correctus sit Ordo noster, faciemque ullam adhuc religionis acceperit, Ordine sane praepostero atque perverso. Nec reluctari licet Pontificis iussis et cardinalis Ursini monitis, qui me ad id summa vi precum incitat et hortatur ac stimulat, neque tamen spes ulla se aperit boni aliquid fieri posse; quia nullae ibi reliquiae religionis, ut audio, supersunt, nullumque monasterium in quo recte regulariterque vivatur. [1] Sed haec hactenus. Doleo ex corde me necdum satisfecisse debito, quod cum mensa vestra contraxi, angitque me ipsa cura. vehementer. Datur tamen modus, omnisque adhibetur diligentia, ut solvatur debitum, et credo mature persolvendum. Non quidem sum dubius animi vos hanc moram diuturniorem licet quam speraveram, vos non ingrate admisisse et indoluisse magis vicem meam; sed non possum ipse tamen non cruciari, quod officio meo defuerim tam diu. Saluto matrem vestram et uxores et dulces liberos. Valete in Domino. Socii, ex domo habitationis nostrae. XI Kl. decembris.

[A tergo]

Optimis et ornatissimis viris Cosmo et Laurentio de Medicis, fratribus meis amantissimis, Florentiae.

2 (2)

A Cosimo. [2]

.... prima metà del 1433.

Misi ad te Laertium, expectoque sententiam tuam.... [3] facere satis. Vale.

« Epigrammatum congeriem mihi minime familiarem ἐποποιΐαν necessario indicentem...

---

[1] Cfr. IV 14 (14) « Utrasque vero literas et ad ducem clausas et ad Michaelem Pernistofer ad monasterium Angelorum Michaeli filio nostro mittas, qui eas Venetias ad dominum Andream Donatum cum nostris literis mittat, ab eo Viennam mittendas ».

[2] R. Arch. di Stato di Firenze, *Filza Medic. av. il Princ.*, XIII, 12.

[3] Cfr. VI, 38 (1) e seg.

---

[1] Cfr. *Hodoep.*, p. 18.

[2] Nel codice *Marciano* XI, 80, c. 110, questa lettera é indirizzata a F. Barbaro; per cui il Sabbadini non ritrovandola nel libro delle lettere al Barbaro, la ritenne inedita. Cfr. *Centotrenta lettere inedite di F. Barbaro*, p. 19.

[3] Il cod. Laur. pl. LXV, 21, che contiene la traduzione di D. Laerzio, ha questa soscrizione: « *Michael monachus absolvit hoc opus in conventu Angelorum de Florentia. Anno Domini MCCCCXXXII, die VIII Februarii* ». Il Sabbadini erroneamente legge nel Bandini MCCCCXXXI; epperò, non tenendo neanche conto dello stile fiorentino, assegna questa lettera al 1431.

Quae omnia cum amico nostro viro profecto singulari propono; nihil minus instat atque urget... Sed ponamus sane, adhibita quantacumque diligentia et cura huic elimando operi, posse me aliquid efficere... » [1]

3 (15)

A Lorenzo.

Forlì, 25 dicembre 1433.

Legi literas tuas nuperrime ante quadragesimum.... officio meo. Vale, Laurenti carissime. Ex Forolivii, VIII Kal. Ian.

« Arimini paucis ante diebus Bernardum vidi et alios ex nostris, eosque quantum in me fuit, consolari studui... Barbarum nostrum et Iustinianos et omnes nostri studiosos saluta officio meo ». [2]

4 (16)

Allo stesso.

Venezia,.... gennaio 1434.

Stephanus Porcius, quum essem Bononiae *ante unum mensem*, anulum aureum cum onyche effigiem habentem pulcherrimam mihi dono dedit [3] .... frater R. ad te feret. Vale.

[1] L'amico al quale il Traversari ricorreva nelle difficoltà della traduzione è F. Filelfo. Al principio di maggio del 1433 questi non gli aveva ancora mandato la traduzione metrica delle citazioni in versi di Diogene Cfr. F. Philelphi, *Epistolae*, rec. Meuccius, Flor. 1743, lib. II, 21.

[2] Cfr. *Hodoep.*, p. 50: « Adierunt nos illuc exules nostri Bernardus et alii; quos ante paucos menses partium furor urbe una cum Cosmo nostro deturbarat.... »

[3] Cfr. *Hodoep.*, pag. 58 (Venezia, gennaio-febbraio 1434) « Annulum nostrum, Stephani Porci donum, innovandum curavimus venustissime ». Vedi poi VIII, 53 (52) « Tunc etiam Stephanus Porcius, praetor civitatis clarissimus romanus eques, anulum et quidem multum renitenti dono dedit, onyca habentem cum efficie candida prominente, Hadriani an alterius nescio.... » (Ravenna, 12 dicembre 1433). Il Traversari era stato a Bologna verso gli ultimi di novembre: or tenendo conto e dell'accenno dell'Hodoeporicon e della frase *ante unum mensem*, possiamo con certezza ritenere che questa lettera fu scritta da Venezia nel gennaio del 1434.

5 (17)

Allo stesso.

Firenze, 1 maggio 1435 (?) [1]

Si constantia tecum utar, non vereor.... solari digneris. Vale et ama. Ex nostro mon. Kal. Maii.

« Postremo adiecit se cum *patruo tuo* ita in gratiam rediisse, ut *ni* superesset antiquae simultatis; immo in hac distributione publici oneris illum se vehementer adiuvisse et viginti viris operi praefectis singulatim commendasse ». [2]

6 (3)

A Cosimo.

Basilea, 30 agosto 1435.

Scripsi nuperrime humanitati tuae literas.... reliquos salvebis. Basileae, III Kal. Septembr.

[1] *Annal, Camald.*, t. VII, p. 126. Il Reumont in *Arch. storico*, s. III, vol. XX, p. 188, assegna questa lettera, con un *forse*, al 1436.

[2] Chiaramente si accenna alla imposizione di un Catasto: ma di quale? Non so. G. Zippel (*Giorn. stor.* v. XXIV, p. 186) ritiene che questa lettera sia diretta a Lorenzo di Marco Benvenuti, così annotando: « A parte che nell'epistola manca il tuono famigliare dell'altre lettere di Ambrogio a Lorenzo de' Medici, qui non può in verun modo trattarsi di lui, perchè lo zio paterno del Medici morì fra il novembre 1409 e il maggio 1410 ». Questa osservazione dello Zippel si poggia sul *patruo tuo* della frase su riportata, la quale nel cod. *Magliabech.* II, 1, 101, p. 198 suona veramente così: « Postremo adiecit, se cum *patruo ita* in gratiam redisse, ut *nil* superesset antiquae simultatis.. . » L'amico Zippel si persuaderà che la lettera in parola è indirizzata a Lorenzo de' Medici, quando leggerà i due brani che metto a raffronto, il primo di questa, e l'altro della lettera 12 (10) diretta a Cosimo: « Movit me multum atque eo altius insedit animo, quo fuit extrema patris tui optimi... sententia et divina fere dixerim vox: nam quum ultimum vale facturus, mente credo presaga, venisset ad nos... inter cetera illud intulit, *sibi curae fuisse semper inimicos beneficiis vincere: idque hoc studio fuisse consequutum, ut quos infestiores hostes ante tolerasset, fidelissimos amicos postea expertus esset* » — «... namque ego memini ex ore patris tui, hominis fidelissimi ac prudentissimi, *qua dic illum postremo vidi, hoc audisse: Neminem fideliorem amicum se unquam quaesisse, quam si quem ex inimicis beneficio fecisset amicum* ».

7 (4)

ALLO STESSO.

Totis (Ungheria), 6 dicembre 1435.

Scripsi ad te ex Basilea secundo.... speramus. Vale in Domino. Ex Atata, VI Decembr.

8 (9)

ALLO STESSO.

Fontebona, 27 novembre 1436.

Bononiae legi literas tuas humanitatis plenas.... atque officio meo saluta. Ex nostro mon. Fontis boni, XXVII Nov.

« Quod opem benigne polliceris tuam in ea controversia, quam excitaverunt contra me nostri Heremitae, accipio grate... Adde quod, Deo miserante, Dionysium simul absolvere animus est... » [1]

9 (6)

ALLO STESSO.

Firenze, 4 febbraio 1437.

Amico nostro, dum vixit, obsequium humanitatis impendimus ....inclinante sententia. Vale in Domino Iesu. Ex nostro mon. IV Februar.

« Migravit ille ad felicem, ut pie credimus, sortem... Iusta funeri hodie persolvenda sunt... » [2]

10 (7)

ALLO STESSO.

Soci, 29 maggio 1437.

Legi hodie literas tuas, quibus nihil in rem nostram.... istam cogitationem. Vale in Domino. Socii, IV Kal. Iunii.

« Nostri isti monticolae, (nam anachoritae profecto dici non merentur) mire gestiunt,

[1] Cfr. II, 30 (11).

[2] Si parla dei funerali del Niccoli, che morì il 3 febbraio 1437.

ac triumphare videntur... meque iam pro abrogato habent... » [1]

11 (8)

ALLO STESSO.

Soci, 1 giugno 1437.

Ex literis venerabilis fratris nostri.... commendet componenda. Vale in Domino. Socii, Kal. Iunii.

« Molestias nostras ingrate accipis, non dubito, et quod ab his proficiscuntur, qui minime omnium debuerint, aemulis instituti solitarii, et quod ex his perturbari otia nostra animadvertis. Equidem, Cosme carissime, malo meo auspicio onus istud regiminis subii, *aravique littus quinque iam et semis annos* maximo labore meo et fructu perexiguo ». [2]

12 (10)

ALLO STESSO.

Ferrara, 17 giugno 1438.

Xanthus iste amicissimus noster venerat Ferrariam, ut tibi commendarem.... mihi certe summe gratum. Vale in Domino. Ferrariae, XVII Iunii. [3]

13 (11)

ALLO STESSO

Ferrara, 16 luglio 1438.

Non ignoro diligentiam tuam cum in publicis.... salutem ex me dices. Ferrariae, XVI Iulii.

« Mihi quanta possum diligentia curae erit, ut Concilium Pisas seu in territorium transferatur occasione pestis, quae hic coepit etc... »

14 (12)

ALLO STESSO.

Firenze, 4 febbraio 1439.

Accepti a vobis festive et perhuma-

[1] In questa e nella seguente lettera si parla della contesa coi frati dell'Eremo.

[2] Aggiungendo cinque anni e sei mesi all'ottobre del 1431, in cui fu eletto Generale, si arriva precisamente al maggio del 1437.

[3] Cfr. X, 16 (15).

niter Graeci nostri.... tecto remaneant. Florentiae, IV Februar.

« Ingressi sunt heri civitatem principales orientalis Synodi, honore non satis congruo deducti: id quod alienae potius negligentiae quam vestri defectus fuerit. Putarunt se domos invenire paratas, et nihil hactenus est actum, ut sine murmure esse non possint ».

15 (13)

ALLO STESSO

Firenze, agosto (?) 1439.

Veni mane ut te adloquerer, sed uti ne expectare diutius possem.... Vale. Hodie te videbo.

« Proximis diebus concessimus Pisas cum archiepiscopo Rutheno [1] historiae gratia. Cupienti namque eo proficisci, me comitem haud invitus dedi. Conspeximus monasterium S. Savini, quod a nobis malo suo auspicio ante XCIX annos sublatum, nobis ante paucos dies romanus Pontifex restituere tandem adquievit ea lege etc... »

16 (14)

ALLO STESSO.

Eremo, 16 Agosto 1439.

Ex nostrorum literis certiores facti sumus.... alias in solitudine remoraturus pergrate et perlibenter. Vale in Domino. Ex Heremo nostra, XVI Augusti.

« ... certiores facti sumus Pontificem nolle permittere, ut bona monasterii nostri obligegemus in rem S. Savini, sed ipsius tantum monasterii redditus, quod restituere dignatus est nobis ».

17 (18)

A LORENZO.

Fontebona, 20 settembre 1439.

Vix satis gratulari posse videor felicitati meae.... Ex nostro mon. Fontis boni, XII Kal. Octobr. Cur autem monasterium nostrum ita appelletur, admonebit te fons a me extructus amoenissimus oculisque non ingratus.

« Fateor, Laurenti carissime, ita me delectat ista tranquillitas mea, ut in portu fere navigare mihi videar, qui hactenus turbulentissimis fluctibus iactatus eram periculo proximus. Licet enim in caussa illa graecanica perlibenter laborarim, (quippe ad hanc tempestatem atque ad hanc rem graecae linguae qualemcumque notitiam divino munere mihi obvenisse putarem), ea tamen oculis atque auribus in dies haurire cogebar, quae animum longe alienis innutritum studiis excruciarent ».

18 (5)

A COSIMO.

Fontebona (?), 21 settembre 1439.

Enoch noster (non ignoras, quem loquor).... ipse testis optimus. Vale, mi frater unice. XXI Septembris.

« Ego quod est mei muneris exigo, nullo illi (*Enoch*) pro viribus defuturus: *sed plus illi tua conferet auctoritas, quam cuiusquam possit*... Negocium praeterea Romeii Foscararii, viri optimi et amicissimi, oro commendatum habeas, *Pontificique suggeras, ut ereptum ergastulo Florentiae sinat esse* ». [1]

19 (1)

ALLO STESSO.

. . . . ?

Adolescens quidam plane eruditus atque humanus, (quippe qui Guarini auditor fuerit), sese huc contulit edi-

---

[1] È Isidoro di Tessalonica, monaco basiliano, venuto col Bessarione al Concilio di Firenze. Cfr. CIACONIUS, *Op. cit.*, t. II, p. 903.

[1] Dalla prima delle due frasi surriferite si rileva che Cosimo è a Firenze, dove la sua autorità può essere il più forte sostegno a Enoch d'Ascoli, che il Traversari gli raccomanda: dalla seconda, che il Pontefice è nella stessa città dov'è Cosimo, cioè a Firenze. Durante la vita del Traversari, Eugenio IV fu a Firenze nel settembre del 1434, 1435, 1439. Nel settembre del 1434 Cosimo non è ancora tornato dall'esilio: nel settembre del 1435 il Traversari è a Basilea, di dove la lettera non può essere stata scritta per le parole « Scripseram ad te literas, qua die adplicuisti, ignarus adventus tui ». Resta dunque il 1439

scendae graecitatis caussa....[1] Q. Curtium de gestis Alexandri, quaeso, ut mittas. Avet enim quidam ex nostro grege illum legere. Vale.

20 (inedita)[2]

ALLO STESSO.

. . . . ?

Dilectissimo fratri Cosmo Ambrosius. Cupiebam te alloqui, ut scripsi modo ad te, cum repente profectus est ad me is quem tibi commendare institueram. Decrevi igitur illum mittere ad te cum litteris meis, nihil ambigens non minus auctoritatis habituras tecum litteras meas per summam in me benivolentiam tuam, quam si coram te ipsa rogarem. Vir iste reipublicae creditor est, debetque illi civitas pecuniam satis multam. Summam ex eius ore percipies. Locavit nuptui sororem suam, iam actus est annus, filio illius clarae et sanctae mulieris, quae hospitale Lemmi gubernat, dotem sibi affore ex aerario publico sperans et pollicens. Hac ille pollicitatione inductus mulierem duxit, nihilque hactenus dotis nomine accepit. Sunt illi duae filiae nubiles, quas maritis tradere nequit, hoc sublato subsidio.

Sancta illa mulier multum me oravit, ut negotium tibi commendarem, sperans te non segnius opem filio laturum praecibus meis, quam si tuo ipse fungerer munere facturum me speraret; de quo nihil est, quod illa sibi non polleceri posse tuto existimet Adde quod filius filii, ipsius nepos, alumpnus (sic) meus est, diu a me in famulatu Christi et in caelestibus castris instructus, qui mihi s[a]epius patris necessitatem et aviae desiderium replicat. Vides quod facto opus sit. Quaeso te, Cosme mi, frater humanissime, feras opem tabellario satis verecundo, feras mulieri ipsi et eius filio, feras denique mihi. In me enim beneficium ipsum suscipiam, curesque ut quod ex aerario illi debetur, accipiat, ut et ipse officio suo, et Iohannes, sic enim vocatur cognatus suus, naturae debito queat satisfacere, filiasque tradere viris, ipseque demum mihi immo tibi non desis, dum me praecantem exaudis. Vale, et Marcum fac omnino commendatum habeas.

[A tergo]

Cosmo de Medicis, humanissimo frati.

[1] Si parla di Paolo da Sarzana, il quale sarà venuto a Firenze a imparare il greco dal Filelfo, negli anni 1429-1434, che possono essere i termini cronologici di questa lettera. Su Paolo da Sarzana vedi R. SABBADINI, *Biogr. docum. di G. Aur.*, Noto 1891, p. 62.

[2] R. Arch. di Stato di Firenze, *cod. Strozziano*, 436 c. 14. Per ora, non trovo nessun addentellato per fissare la data di questa lettera.

NOTIZIE

— PER LA BIBLIOTECA MARCIANA DI VENEZIA — Riferiamo questo importante articoletto dell' illustre Dott. Otto Hartwig, inserito nel *Centralblatt für Bibliothekswesen*, (fascicolo 8° del 1898 pag. 381).

Non sempre una Biblioteca ha la fortuna di possedere una sede consacrata da un grande passato e ornata dall' arte. Questa considerazione si affaccia a chiunque abbia fatto una visita alla *Biblioteca Marciana* di Venezia, oppure vi abbia lavorato. Perchè questa insigne raccolta di opere a stampa e di codici manoscritti, che se non si può misurare con la Vaticana o con la Laurenziana, è tuttavia una delle prime d' Italia, anzi d' Europa, si trova ora depositata nel famoso palazzo dei Dogi, accanto alla Sala colossale del Maggior Consiglio, ma in modo tale, quale in nessuna Biblioteca dovrebbe mai essere.

I suoi tesori sono collocati o in sale pubbliche visitate tutto l'anno da migliaia e migliaia di forestieri, o in corridoi e mezzanini, oscuri e umidi, che, qua e là puntellati, sono affatto disadatti a portare il peso dei libri; e questi libri mostrano perciò le traccie dei calcinacci che spesso vi cadono sopra. Anche le sale per il pubblico sono insufficienti.

La Direzione della Biblioteca da molti anni cerca di ottenere un miglioramento e un riparo a questa intollerabile condizione di cose. Ma essa ha dovuto concludere che solo una cura radicale, o più propriamente *un ritorno al passato*, potrebbe essere rimedio efficace. Perchè la Biblioteca non è stata sempre nel Palazzo Ducale; bensì nel maraviglioso palazzo della *Libreria vecchia* che il Sansovino aveva costruito appositamente per i libri della Repubblica sul lato occidentale della Piazzetta, di faccia alla residenza dei Dogi (1580); palazzo che fu a buon dritto chiamato la più bella costruzione profana d' Italia In questo edifizio fino al 1812 risiedette la Biblioteca della Repubblica, con la stupenda sala adorna dei quadri di Paolo Veronese, del Tintoretto e d'altri. Allorchè Napoleone I volle sistemare la piazza di S Marco e congiunse le vecchie con le nuove Procuratie, anche la Libreria venne ad esse unita, e forma presentemente parte del Palazzo Reale. Quindi si comprende di leggieri come tutti gli amici della Marciana abbiano vivissimo desiderio di vedere restituita la fabbrica del Sansovino alla sua prima destinazione. Unendo la *Libreria* alla attigua *Zecca*, anch'essa opera del Sansovino, si avrebbe spazio più che sufficiente per l'attuale collezione di S. Marco, e questa finalmente sarebbe restituita in sede condegna. Sia dato al nuovo Bibliotecario della Marciana Dott. S. Morpurgo di unire per sempre il suo nome a questa rivendicazione della raccolta a lui affidata!

— Annunziamo con dolore la morte dell'illustre archeologo Comm. Enrico Stevenson, accaduta in Roma il 15 agosto 1898. Il nome dello Stevenson è notissimo nel mondo dei dotti, nè ha bisogno di elogi. Egli fu *scrittore* della *Biblioteca Vaticana*, di cui compilò e pubblicò, con somma perizia, i cataloghi dei Codici greci.

La sua perdita è un vero lutto per gli studj, ai quali avrebbe potuto renderc ancora altri importanti servigi.

— Un dono alla Biblioteca Laurenziana. — Un ricco e prezioso dono ha ricevuto in questi giorni, per mezzo del Ministero degli Esteri, la nostra Biblioteca Mediceo-Laurenziana. S. M. il Re Alessandro I di Serbia, durante il suo soggiorno a Stilandar, monastero serbo del Monte Athos, nelle feste pasquali del 1895, ricevette in dono da quei religiosi il manoscritto del *Libro degli Evangeli* del Principe serbo Miroslav, del sec XII, ornato di iniziali e fregi miniati, ed clegantissimamente scritto

Di questo codice per volere di S. M. fu eseguita un'accurata e splendida riproduzione in fac-simile, tirata in un numero limitatissimo di esemplari Uno di questi appunto dispose S. M. il Re di Serbia che fosse trasmesso alla Laurenziana, la quale così si arricchisce, mercè la munificenza del giovane Sovrano, già nostro ospite, di un'opera che sarà meritamente apprezzata dagli studiosi

— Piena d'interesse e di curiose notizie è la *Relazione storico-statistica* chc il Prof. Milziade Santoni ha pubblicato a Camerino (Tip. Succ. Borgarelli, 1898, 3.°) intorno a *La Biblioteca Valentiniana e Comunale nella Libera Università di Camerino*. Vi si seguono le vicende della libreria dalle sue origini ai tempi moderni, esposte lucidamente per quanto sommariamente; dalle quali risulta che il piccolo primo nucleo andò via via crescendo, e per acquisti e sovrattutto per doni generosi, cosicchè oggi l'insieme dei volumi raggiunge i 40000, compresi gli opuscoli e le miscellanee, schedati, « notati in un Catalogo generale a volume, e iu altrettanti indici per materie, a comodo degli studiosi, » e non compresi invece i manoscritti, dei quali diede succinta nota G. Mazzatinti negli *Inventari di Mss delle Biblioteche d'Italia* (vol. I, pag. 23). Chiudono la Relazione parecchie tavole statistiche intorno alle spese pei nuovi libri dal 1876 al 1897, all'uso pubblico dal 1882-83 al presente, all'incremento ecc., e l'*Albo* onorifico dei benemeriti della Biblioteca.

— Lavoro di notevole diligenza appare quello compilato da Leonello Modona, sotto-bibliotecario nella Biblioteca di Parma, il quale per la ricorrenza del primo centenario della morte dell'erudito P. Ireneo Affò (maggio 1897) preparò una *Bibliografia del Padre Ireneo Affò* (Parma, Tip. L. Battei, 1898, in-8°) proponendosi di « mostrare l'operosità indefessa, la versatilità e la robustezza dell'ingegno, l'immenso contributo recato da' suoi studi e dalle sue ricerhe alla storia e alla letteratura, l'intenso e non mai smentito affetto a tutto ciò che avesse rapporto e che ridondasse a lustro di questa città e regione, non meno che a gloria d'Italia ». Dopo una notizia biografica, che potrà forse parere anche un vero e proprio elogio di stile accademico, si ha la bibliografia delle opere edite, interamente rifatta, con rettificazioni a quella nota del Pezzana: la quale conta n 108 scritti diversi pubblicati in vita dell'autore, 62 postumi, classificati cronologicamente e distinti in prose, poesie, e scritti di genere epistolare. Vi segue la bibliografia degli scritti inediti, e insieme la notizia dei mss. che ancora si conservano delle opere già edite, con la designazione delle biblioteche presso le quali si possono consultare Utilissimo è poi il copioso indice dclle lettere inedite, corrcdato dello spoglio o del riassunto di quelle che parvero all'A. di maggior importanza, e di indici complementari (cronologici, dei dcstinatari, degli istituti o dei privati che nc conservano gli originali o le copie ecc.)

— Di *Un commencement d'incendie à la Vaticane en 1605* dà notizia Léon Dorez con la pubblicazione di una lettera di Cristoforo Dupuy al De Thou, e d'alcuni distici di Claudio Contoli ad Ascanio Della Cornia, che si leggono nella rara edizione de' suoi *Carmina* (Perusiae, apud Academicos Augustos, M D. CVI. pag. 212). Questa Nota del Dorcz è pubblicata dalla Tip. di F. Empaytaz a Vendome.

— Nella *Rassegna bibliografica della letteratura italiana*, V. 223 si lcggono importanti notizie ignote intorno alla morte di Jacopo Nardi e a due punti oscuri della biografia di Bernardo Cappello, le quali notizie il Dott. A. Salza trasse dal *Carteggio di mons. Vincenzo Ercolani*, che si conserva nella Comunale di Perugia. Su questo carteggio anzi l'A. promette di tornar presto a discorrere, per metterne in rilievo la singolare importanza.

— Per iniziativa del Ministero dei Culti e della Istruzione Austriaco è uscito in un grosso volume in-8, di pp. VII-796 il *Generalkatalog der laufenden periodischen Druckschriften an den österreschischen Universitäts= und Studienbibliotheken, den Bibliotheken der technischen Hochschulen* ecc. ecc. compilato per cura della *Biblioteca Universitaria* di Vienna e sotto la direzione del Dott. Ferdinando Grassauer (Wien, B. Herder, Verlag, F. Wollzeile, 33, 1898). Scopo della compilazione di questo Catalogo generale od indice fu di render più facile il prestito fra le biblioteche e le scuole; e poichè esso ha luogo più specialmente per le riviste in corso, a queste si credette opportuno che si limitasse l'indice. Il quale registra in serie alfabetica 5827 pubblicazioni periodiche, compresi i giornali politici, gli atti accademici, gli atti dei corpi amministrativi e legislativi, ecc.: ogni titolo è accompagnato dalla designazione delle biblioteche e dei volumi che esse posseggono: la diligenza anzi si spinge fino a darne la segnatura. Un supplemento speciale registra poi i periodici posseduti soltanto dalla Imperiale Biblioteca di Corte a Vienna. Chiudono il volume un catalogo sistematico, due indici alfabctici, dei direttori cioè e redattori, e dei soggetti.

Una norma, che avrebbe bisogno d'esser imitata quando una consimile pubblicazione vedesse la luce nel nostro paese, è quella per la quale le biblioteche austriache che hanno concorso alla compilazione di questo catalogo sono obbligate a comunicare periodicamente alla direzione della Biblioteca Universitaria di Vienna i cambiamenti e le aggiunte che a ciascuna di esse si riferiscono: la Biblioteca Universitaria ne curerà la pubblicazione via via con dei supplementi.

Merita ogni lode la diligenza e l'attività del Grassauer, che giustamente si augura che lavori consimili siano intrapresi anche negli altri Stati, con quanto utile per gli studiosi ognuno di per sè lo vede: quando però osserva che il suo è il primo tentativo in lavori di tal generc, noi in Italia, che le cose buone sappiamo pensarle e cominciarle, senza poi però riuscire a continuarle, possiamo ricordargli che il primo tentativo è stato fatto invece, sebbene con minor larghezza, da noi col noto volume *Pubblicazioni periodiche*, primo della serie degli *Indici e Cataloghi* che seguitano a pubblicarsi per cura del *Ministero della Pubblica Istruziane*.

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Agosto, 1898 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - Firenze - Lung'Arno Acciaioli, 4

Con succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 72-74.

È stata pubblicata l'opera:

ICONOGRAFIA
DANTESCA

Le rappresentazioni figurative della "Divina Commedia"

PEL

DOTT. L. VOLKMANN

Edizione italiana
a cura di
G. LOCELLA

Elegante volume in-8 grande, con illustrazioni intercalate nel testo e 17 tavole, delle quali una in policromia. — Edizione di soli duecentocinquanta esemplari numerati, al prezzo di L. **12,50** in brochure e di L. **15,—** in elegante legatura di tela col medaglione di Dante dorato, e di dieci esemplari di lusso tirati in carta a mano al prezzo di L. **25.**

INDICE DELL'OPERA

Introduzione: Dante e le belle Arti ed il Ritratto di Dante. — *Capo primo:* Il secolo XIV e XV. (Il Giudizio Universale. - I Codici. - I disegni di Sandro Botticelli e la serie d'incisioni del Baldini. - Le edizioni illustrate del sec. XV e la reazione prodotta da questa sui codici). — *Capo secondo:* Il secolo XVI e XVII. (Il concetto del Cinquecento. - Luca Signorelli. - Michelangelo. - I disegni di Federico Zuccaro e di Giovanni Stradano. - Le edizioni illustrate del secolo XVI. - Dante e l'arte degli Epigoni. - L'ultimo miniatore). — *Capo terzo:* Il secolo XVIII e XIX. (Dante nell'epoca del *Rococò*. - I Classicisti. - La scuola romantica. - I Neo-idealisti. - Il quadro dantesco. - Le edizioni illustrate del secolo XIX). — *Conclusione.*

☞ L'edizione di lusso é già esaurita e dell'edizione comune non rimangono che poche copie ancora in vendita.

☞ **In meno di una settimana si sono collocate 150 copie** ☜

Per l'occasione del centenario di Savonarola (Maggio 1898) si è pubblicato

Catalogo XXXIX:

BIBLIOTHECA SAVONAROLIANA

Elegante volumetto in-8 alto, col ritratto di Savonarola e due illustrazioni tolte da edizioni antiche, con prefazione e biografia. Prezzo L. **3,00.** — Furono tirate 50 copie numerate su carta a mano al prezzo di L. **5,00.** — Importante catalogo ragionato d'una raccolta di oltre 150 edizioni di e su Savonarola.

RITRATTO DI FRA GIROLAMO SAVONAROLA

Dipinto da Fra Bartolommeo di S. Marco

eseguito (nei colori dell'originale che si trova a Firenze nel convento di S. Marco) dallo Stabilimento Danesi di Roma

Misura: 335×230 millim. — Prezzo: L. **5,00**

È il migliore ritratto che si conosca del predicatore profeta.

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* ».
HORAT.

ANNO IX.

N. 10. VOL. IX

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 72-74

DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. Guido Biagi esce *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. Prezzo d'abbonamento annuale **12** lire per l'Italia e **15** lire per l'Estero. Un fascicolo separato costa lire **1,25.**

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, 2.° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pagina intera **L. 30.** —; mezza pagina **L. 16.** —; un quarto di pagina **L. 9.** — un ottavo di pagina **L. 5.** —; Ogni spazio di linea intera (corpo 10) **Cent. 15.**
Per i **Desiderata,** ogni spazio di linea in 2 colonne (corpo 6) **Cent. 15.**
Gli associati della *Rivista* godono la riduzione di un terzo sul prezzo di queste inserzioni.

AVVISO IMPORTANTE

Per facilitare agli abbonati della *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* l'acquisto d'un esemplare *completo* dell'**ALIGHIERI,** Rivista di cose dantesche (4 volumi in 4.°) e della continuazione **GIORNALE DANTESCO** dir. da G. L. Passerini (6 volumi in 4.°) in tutto **dieci** volumi in 4.°, riduco il prezzo complessivo di L. 185 a sole L. **100,** purchè l'ordinazione sia fatta entro il mese di novembre 1898. Trascorso questo termine, rientra in vigore il prezzo di pubblicazione, giacchè non dispongo che di **poche** copie **complete** della collezione; anzi mi riservo di aumentare il prezzo di alcune annate press'a poco esaurite, se richieste separatamente.

☞ Chi acquista una copia completa della Collezione riceverà i quaderni del *Giornale Dantesco* sino a tutto il 31 Dicembre 1898 ed inoltre ***gratuitamente*** l'*Indice generale delle dieci annate compiute* che sarà pubblicato nel principio dell'anno 1899 e sarà posto in commercio al prezzo di L. **10.**

Gli associati tutti indistintamente godranno d'ora innanzi il ribasso del

☞ **25 %** ☜

sui prezzi delle pubblicazioni citate nel qui accluso mio catalogo.

Firenze, Ottobre 1898.

LEO S. OLSCHKI, Editore.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 10. Anno IX. Vol. IX.

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

2ª riunione generale tenuta in Torino (8-12 settembre 1898)

Processi verbali delle adunanze pubbliche.

1.a Seduta — 9 Settembre.

La seduta è aperta alle ore 15 nella Sala Maggiore del Circolo Filologico. Presiede il Presidente Barone Antonio Manno.

Il Presidente Barone Manno, assumendo la presidenza, pronunzia il seguente discorso:

Signori rappresentanti delle autorità; Egregi convenuti; colleghi stimatissimi.

Stamane, con insistenza cortese, mi avete incaricato di dirigere le discussioni di questa seconda riunione della *Società Bibliografica Italiana*.

Assai bene ricordo l'affabile autorevolezza, l'amabile dignità, il criterio lucidissimo con che ci presiedette, in Milano, l' illustre Ferdinando Martini, per non rimpiangere tosto che l'alte sue occupazioni — e forse preoccupazioni — di Stato non gli abbiano conceduto di ritornare fra noi — come ne aveva mostrato desiderio e proposito — e riprendervi questo seggio che io non occupo, se non per obbedienza e con trepidanza, sorretto dalla vostra benevolenza e dai promessimi aiuti dei due vice-presidenti: — l'ottimo babbo dei Bibliofili italiani, il cav. dott. Diomede Bonamici e l' erudito bibliotecario della Mediceo-Laurenziana, il brillante scrittore comm. Guido Biagi.

Le pubbliche autorità, e la cittadinanza, diedero segni di simpatia per la nostra riunione.

Ringrazio il rappresentante egregio del Municipio, ringrazio quello del Prefetto, ringrazio i convenuti che ci visitarono e ci onorano.

Non appena il Municipio seppe che la seconda riunione di questa giovane, ma promettente società, si terrebbe in Torino, ci favorì di poterci servire della sua Biblioteca civica per preparare questa sessione della società coadiuvandoci a vicenda coll'ottimo cav. Carrera, col prof. Camerano, col cav. Casanova, col cav. Doyen e col mio assiduo collaboratore il modesto signor Armando.

Trovammo poi una opportuna e preziosa generosità nella direzione di questo Circolo filologico, che ci ospita con cortesia e splendidezza.

Ma, se noi apparecchiamo la parte materiale per tenere queste assise della scienza, i cibi sustanziali ci furono ammanniti da Milano. È dovere, ed è soddisfazione, ringraziare la presidenza della società, ringraziare l'egregio senatore Brambilla presidente, ed il vice-presidente l' instancabile prof. Fumagalli e l'esperto tesoriere comm. Hoepli e i consiglieri tutti ed il segretario della Direzione sociale. Ad essi il vanto ed il merito dell'ottima gestione della società e della perfetta preparazione delle discussioni che vi si pareranno innanzi.

La bibliografia, o signori, è scienza; ma scienza amabile; quasi oasi refrigerante fra le agitazioni del mondo. O signori della stampa, badate che la bibliografia ingentilisce gli animi, attutisce le passioni, cerca lo studioso, non si preoccupa del politicante. Ne avete una prova vedendo me in questo seggio

La bibliografia è scienza elegante e di buon gusto, arida in apparenza; pedantesca e pedestre per i non iniziati; racchiude tesori di genialità, ed a quegli eletti che sanno *adire Corinthum* riserva sorprese e soddisfazioni. Ma, quel che è ben più, è scienza che rende servizi importantissimi a coloro che studiano e, per gli studiosi, alla patria!

Senza una guida esperta e sicura come mai si farebbe a camminare, oggidì, nelle vie aspre del sapere fra le fitte grandinate di pubblicazioni che, scambio di sollevare e di illuminare, soffocano gli studiosi?

Spesso io mi dimostrai lodatore — se non rimpiangitore — *temporis acti*. Ma sarebbe ingiustizia negare una lode grande ai tempi nostri, quella della generosità fratellevole.

L'età nostra è ansante, affannata, avida di soddisfazioni e di successi, sospinta da ambizioni e necessità. E non è bello lo spettacolo dei bibliografi che, nel silenzio dello studio, nella costanza delle indagini, nella lunga, paziente, ingloriosa preparazione, ordinano, regolano, apprestano le eredità storiche, ed additando i materiali della scienza, porgono gli elementi dell'erudizione e della critica?

Nei tempi nostri la bibliografia ha non solo un cómpito di erudizione: essa ha una missione elevatissima di cooperazione educatrice.

Oh! se da questo convegno uscisse fuori assicurata la pubblicazione della grande biobibliografia italiana, potremmo stimarci ben fortunati di avere contribuito ad erigere al genio italiano un grande monumento e di aprire agli Italiani una grande scuola; quella del glorioso passato.

L' Italia è pur sempre il massimo museo dell'arte; siamo pur sempre, col nostro benedetto cielo, la *magna parens frugum*; e perchè non saremo ancora la *magna parens virum?*

Il Presidente continua scusando l'assenza del Prefetto Marchese Guiccioli, del Tenente Generale

Besozzi, Comandante il 1° Corpo d'Armata, del cav. Emprin, Consigliere di Prefettura, dei signori Arlìa, Mantica, dei soci Leone, Da Ponte, De Stefani Ficani, Mannini.

Comunica una lettera del socio Avv. Geisser, il quale fa omaggio alla Riunione Bibliografica dell'opera *Gl' Italiani nell'Argentina* e di 8 esemplari della monografia *Sguardo generale*, che è come la sintesi dell' intero volume, dettata dal Cav Ausonio Franzoni. Manda un ringraziamento al socio Geisser per il bellissimo dono.

Il cav. Puglisi, Consigliere di Prefettura, rappresentante del Prefetto, saluta i Congressisti che chiama benemeriti della scienza e dichiara aperta la 2.ª Riunione Bibliografica.

L'avv. Cavaglià, Assessore Municipale, rappresentante del Sindaco, porta il saluto del Sindaco Senatore Casana; ringrazia i Congressisti di avere scelta Torino a sede della 2.ª Riunione; illustra l'opera profittevole e generosa dei bibliografi, che con tanto amore preparano agli studiosi i materiali per la cultura, augura alla Riunione i migliori risultati

Il Comm. Biagi, Vice-Presidente, ringrazia a nome dei convenuti i rappresentanti del Governo e della Città di Torino.

Si apre la discussione sui temi inscritti all'Ordine del giorno.

Tema 1.° — *Sul Congresso Bibliografico di Parigi del 1898.*

Fumagalli, scusa l'assenza del relatore professor Flamini, che sostituisce leggendone la Relazione. (*Allegato A*).

Manno, Presidente, manda un ringraziamento al socio Flamini. augurandosi di vederne presto stampata la bellissima relazione.

Tema 2.° — *Sulla conservazione dei manoscritti.*

Biagi, legge la sua relazione. (*Allegato B*).

Manno, si fa interprete del sentimento generale congratulandosi coll' illustre relatore pel suo dotto ed elegante lavoro. A proposito dei voti che sono espressi nella Relazione prende occasione di ricordare che la R Deputazione di Storia Patria, invitata a visitare la collezione di Codici esposta all'Arte Sacra, in una delle sue ultime sedute approvò la pubblicazione di un atlante di 120 tavole, per la riproduzione di alcuni di quei Codici preziosi.

De Marchi, chiede con quale sostanza si applicherà il velo proposto sui manoscritti, sollevando alcuni dubbi sull'uso della gomma arabica.

Biagi, risponde che l' Ehrle consiglia l'uso della gomma arabica fenicata.

Staderini, riferendosi alle difficoltà che presenta la rammendatura dei manoscritti, ricorda due esperti rammendatori di Roma, Picard e Marrè, che diedero finora splendida prova e propone che la Riunione emetta il voto, che sotto la direzione dei due professionisti ricordati si fondi una scuola, per avere sempre e dovunque esperti rammendatori.

Fumagalli, lamenta lo scarso numero di rammendatori intelligenti; ma troverebbe poco oppurtuno il voto per quella scuola libera che è vagheggiata dal socio Staderini. Vedrebbe invece con gran simpatia istituirsi un laboratorio governativo di legatura in una grande biblioteca governativa, dove si potrebbero eseguire questi lavori delicati e al quale si potrebbero inviare anche da altri Istituti i cimelj preziosi da rammendare.

Camerano, a proposito dell'applicazione del velo con gomma arabica ricorda che le antiche preparazioni degl' insetti fatte con carta e gomma arabica nei musei zoologici diedero cattivi risultati per le crittogame che vi si svilupparono La gomma arabica fenicata ora in uso per attaccare i piccoli insetti sulla carta o su laminette di mica non presenta più questo inconveniente, se la preparazione è fatta bene. Lo screpolarsi della gomma arabica può impedirsi aggiungendovi una piccola quantità di miele. La Formaldeide che qualcuno propone pare conservi meno a lungo le sue proprietà antisettiche.

De Marchi e Berlingozzi propongono di approvare in massima la copertura dei manoscritti col velo, anzichè con la carta trasparente che fece cattiva prova, lasciando impregiudicata la questione delle modalità dell'applicazione.

Il Presidente, mette in votazione questa proposta. È approvata.

Sulla 2.ª proposta della Relazione Biagi, di emettere cioè un voto che vieti in modo assoluto l'uso di reagenti chimici per decifrare manoscritti,

Novati, non crede si possa emettere un voto reciso, essendo certe volte necessario l'uso dei reagenti. I Codici sono nelle biblioteche non soltanto per essere conservati, ma anche e specialmente per essere studiati.

Foresti, si associa a quanto disse il prof. Novati, ricordando d'aver veduto codici preziosi trattati col solfuro d'ammoniaca, che non ebbero a soffrire danno alcuno.

Casanova, propone che in ogni caso i reagenti da adoperarsi siano forniti dai bibliotecari.

Biagi, nota che nei casi in cui sia assolutamente necessario servirsi dei reagenti si dovrebbe per lo meno fotografare il Codice subito dopo il trattamento perchè spesso col tempo il carattere riportato fuori riscompare e si eviterebbe così di dover nuovamente ricorrere ai reagenti.

Puliti, vorrebbe che si distinguesse tra codici e codici. Ove si tratti di codici preziosi che son veri monumenti d'arte, i reagenti dovrebbero essere addirittura proibiti. Per gli altri, dai quali gli studiosi hanno diritto di trarre tutto il possibile frutto, vorrebbe che si facesse la fotografia e prima e dopo la trattazione col reagente.

De Marchi, desidererebbe che la Società facesse studiare quali siano i reagenti nocivi ai codici e compilasse quindi una tabella dei reagenti che si possono usare. Crede poi che la fotografia dei Codici si debba limitare a quelli riconosciuti più importanti.

Brambilla, propone che quando si avessero ad usare reagenti sui codici, i bibliotecari presenzino le operazioni.

Manno, propone che la votazione su questo tema sia rinviata ad altra seduta, perchè il relatore abbia modo di formulare la proposta di voto, raccogliendo le varie osservazioni fatte e le proposte presentate.

Biagi, accetta, dichiarando che fu mosso a presentare la sua proposta in termini molto recisi, per evitare la rovina di altri documenti preziosi, dopo

che l'uso inconsiderato dei reagenti ne ha già deturpati tanti.

MANNO, costretto ad assentarsi, cede la presidenza al Vice-Presidente Biagi.

Tema 3.° — *Sui provvedimenti per migliorare la qualità della carta impiegata nelle edizioni a stampa e negli atti pubblici.*

FUMAGALLI, comunica un telegramma del socio dott. Miliani, da Fabriano, il quale si scusa di non potersi trovare in Torino prima del 12.

L'Adunanza delibera di aprire la discussione perchè il relatore dott. Loevinson non può rimanere a Torino oltre domani, salvo a rimandare la chiusura della discussione medesima e il voto ad altra seduta, quando sia presente il dott. Miliani, competentissimo in questa materia.

LOEVINSON, dà lettura della relazione. [1]

BIAGI, Vice-Presidente, si congratula col relatore di cui rileva il merito d'aver per primo sollevato pubblicamente in Italia la questione della carta.

FUMAGALLI, loda la relazione Loevinson. Circa la proposta di fondare un Istituto governativo per l'analisi della carta, osserva che uno ne esiste a Milano, il quale, per quanto non ufficiale nel vero senso della parola, è però annesso a istituto governativo, cioè al Politecnico di Milano, ed essendo sotto la sorveglianza dei professori e della direzione dell'Istituto medesimo, dà alle sue analisi le garanzie medesime di analisi ufficiali, e funziona quindi precisamente nel modo desiderato dal Loevinson. Altro istituto simile è da più breve tempo fondato presso il Museo industriale di Torino.

Si associa alla proposta Loevinson che si facciano uffici presso gli Editori perchè migliorino, nel loro stesso interesse, la qualità della carta, o delle opere importanti facciano due tirature, una delle quali su carta migliore, in modo da assicurarne la conservazione; e crede che si debba insistere su quest'azione privata, nella quale forse è riposta la soluzione pratica del problema.

LOEVINSON, si preoccupa dell'avvenire delle collezioni di giornali, che sono tirati su pessima carta e propone che si invitino i Direttori ad aprire abbonamenti speciali pel giornale tirato su carta migliore. Quanto alla fondazione d'un Istituto per l'esame della carta e degl' inchiostri, desidererebbe un voto nel senso che un solo Istituto nel Regno sia autorizzato a far questo esame.

BIAGI, crede che la pluralità di questi Istituti sia maggior garanzia della serietà dell'esame.

GIAMBELLI, si associa a questa considerazione.

BRAMBILLA, crede che possano sussistere varî Istituti. Il Governo poi potrà sceglierne uno, cui affidare l'esame delle carte e degli inchiostri per le forniture governative.

DE MARCHI, chiede se non si potrebbe anzitutto definire con criterî fissi e accettati da tutti la graduatoria della carta. Questa graduatoria segnata sulla carta stessa, dispenserebbe l'acquirente di ricorrere ogni volta all' Istituto per l'esame; e la questione dell'unicità o pluralità degli Istituti diventerebbe per ciò solo affatto secondaria.

Si rinvia la discussione e il voto su questo argomento alla seduta del 12 settembre. Il Presidente annunzia che si terrà adunanza pubblica domani alle ore 15; quindi leva la seduta.

2.a Seduta — 10 Settembre.

La seduta è aperta alle ore 15 nel solito locale. Presiede il Presidente Barone ANTONIO MANNO.

Il Presidente Barone MANNO saluta i nuovi consoci presenti. Comunica che il socio Geisser ha fatto dono alla Riunione di alcuni esemplari dell'opuscolo: *Biblioteca circolante del civico compartimento scolastico Monviso — Monografia del Prof. G. I. Viecca.* Ne ringrazia il cortese donatore, e avverte che gli esemplari saranno distribuiti agli intervenuti.

Invita il socio Biagi a dar lettura della formula del voto sul divieto dell'uso di reagenti, rimasto in sospeso nella seduta passata.

BIAGI, legge il seguente ordine del giorno: *Che la* Società Bibliografica Italiana *faccia studiare da speciale Commissione tecnica quali reagenti chimici possano adoperarsi senza danno dei manoscritti; e che di poi l'uso dei reagenti si restringa, con le debite cautele, nelle Biblioteche e negli Archivi, a quelli soli che saranno stati riscontrati innocui.*

BERLINGOZZI, ringrazia il Comm. Biagi dell'ordine del giorno presentato, il quale riesce la fedele interpretazione dei desideri espressi da lui stesso e dagli altri oratori nella seduta precedente.

Messo ai voti l'ordine del giorno Biagi, è approvato all'unanimità.

Tema 4.° — *Intorno ai sistemi di classificazione universale e ai progetti di coordinamento internazionale della bibliografia.*

FUMAGALLI, dà lettura della Relazione della Commissione (Relatore De Marchi). [1]

La Relazione De Marchi è accolta da unanimi applausi.

Aperta la discussione,

DE MARCHI, suggerisce che si trattino separatamente le varie questioni accennate nella Relazione: come ad esempio, se l'Adunanza creda senz'altro accettabili le proposte della Società Reale di Londra; se l'Adunanza approvi le notazioni simboliche suggerite dal progetto della Società Reale di Londra; se creda che il Catalogo debba redigersi in lingua inglese.

BIAGI, osserva che la questione in discussione fu in parte compromessa dal Governo italiano in occasione della prima Conferenza internazionale tenutasi su questo argomento a Londra. Allora l'illustre scienziato che rappresentava l'Italia e che era ad un tempo l'Ambasciatore di S. M., sottoscrisse largamente a tutte le proposte di quella Società Reale. Quando si presentò la questione della lingua da adottarsi, scartato il latino, si accettò a grandissima maggioranza l'inglese; nè poteva diversamente accadere

[1] È pubblicata nel *Bollettino della Società Bibliografica italiana*, 1898, num. 9.

[1] La Relazione è stampata nel *Bollettino della Società Bibliografica Italiana*, 1898, num 9.

n un'Assemblea, ove predominava l'elemento inglese. Crede quindi l'oratore che per questa parte noi ci troviamo di fronte ad un fatto compiuto e che ogni discussione su questo argomento non possa che riescire accademica ed ogni voto platonico.

De Marchi, ricorda che le proposte della Società Reale di Londra, se si esclude la questione della lingua, risolta in massima, sono tuttora allo stato di progetto e dovranno essere presentate alla prossima Conferenza. Gli sembra quindi che il Governo italiano potrebbe in quest'occasione delegare a quella Conferenza non solo il suo rappresentante politico, ma anche delle persone tecniche competenti, le quali sappiano far presenti le difficoltà e gl' inconvenienti dell'attuale progetto.

La questione stessa della lingua potrebbe venire girata colla scelta d'un buon simbolo, che non presenti tutte le difficoltà e incongruenze del simbolo ora proposto.

Fumagalli, ricorda che il progetto della Società Reale di Londra fu pubblicato *ad referendum*; e distribuito a tutti coloro che si occupano di queste questioni. L'oratore ne ricevette copia dall'Ambasciatore Ferrero, al quale rispose che la *Società Bibliografica* avrebbe studiato e discusso quel progetto. E l'Ambasciatore ebbe a dichiararsi lieto di presentare ad una nuova Conferenza le obbiezioni ed i voti della Società nostra.

Oggi dunque la questione per noi si limita unicamente a vedere se siano giuste le osservazioni fatte dalla Commissione che ha riferito e ad autorizzare la Direzione della Società a trasmetterle al rappresentante che sarà delegato dal Governo italiano alla nuova Conferenza.

Puliti, crede che o tardi ormai, oppure ancora in tempo, la *Società Bibliografica* debba in ogni modo esprimere il suo avviso sull'argomento. Conviene che il progetto della Società Reale di Londra presenta molte difficoltà tecniche, ma non crede che la Società possa discuterle oggi, mentre tre o quattro soci soltanto hanno avuto agio di esaminare quel progetto ed hanno potuto formarsene un'idea. Gli pare che si potrebbe deferire ad una Commissione speciale tale studio con l'incarico di riferirne poi.

Ma l'Adunanza può e deve preoccuparsi oggi della questione finanziaria ed emettere il voto che mentre il bilancio dell'Istruzione Pubblica è in condizioni tanto misere, non debba il Governo impegnarsi a cuor leggero in una spesa, certamente gravissima e probabilmente infeconda di pratici risultati.

Foresti, fa presente all'Adunanza che nella Riunione dell'anno scorso dopo viva discussione si condannò, con un ordine del giorno, il sistema decimale. Ora non si può senza un esame coscienzioso concludere se il progetto di sistema proposto dalla Società Reale sia migliore o peggiore del decimale. Mancando quindi il tempo e la preparazione necessaria ad un esame di questa natura, pargli si dovrebbe lasciare impregiudicata la questione della classificazione e limitarsi a delegare la Presidenza a presentare al Governo i desideri ed i voti della Società per la prossima Conferenza internazionale.

Brambilla, propone che questi voti siano tradotti in una formula precisa di ordine del giorno.

Fumagalli, osserva che del metodo di classificazione si tratta solo incidentalmente nella Relazione De Marchi, e troppo peso invece gli si è dato ora nella discussione. Si è detto che i soci presenti non sono tutti a giorno della questione, e anche questo si capisce: così accade sempre nelle assemblee numerose, ma appunto per questo si è nominata una Commissione speciale che ha studiato la questione, e ha esposto nella sua Relazione i resultati dei suoi studi. E il resultato è questo: che alla Commissione parve poco pratico e poco accettabile il progetto della Società Reale d Londra. Su queste conclusioni quindi deve, se non si vuol divagare inutilmente, contenersi la discussione ed avvenire la votazione.

Novati, domanda se la Società deve oggi emettere un voto reciso con cui si accetti o si respinga il progetto della Società Reale di Londra.

Biagi, crede che siano troppe le questioni accennate nella Relazione De Marchi. Crede quindi si debba votare per divisione. Dato che esiste già un impegno del Governo a favore dell'impresa della Società Reale di Londra, si deve vedere se mediante l'opera dei suoi delegati il Governo intenda e possa far riformare le proposte della Società di Londra in quelle parti che a noi appariscono insufficienti o errate.

De Marchi, a conclusione della discussione presenta il seguente ordine del giorno:

« La Società Bibliografica Italiana, *udita la Relazione della Commissione a ciò delegata, dichiara che il progetto del Comitato della Società Reale di Londra non è praticamente attuabile dal lato finanziario e dà luogo a gravi obbiezioni dal lato bibliografico: e fa voti perchè il Governo italiano in occasione della nuova Conferenza Internazionale, che dovrebbe stabilire il progetto definitivo, aggiunga al suo Rappresentante ufficiale persone tecnicamente competenti, le quali possano mettere in evidenza le difficoltà pratiche e tecniche del progetto attuale* ».

Messo in votazione quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il Presidente, annunzia che lunedì si terranno due sedute, alla mattina alle 9 assemblea privata e nel pomeriggio alle 15 seduta pubblica; che domani domenica, per invito del Municipio si farà alle ore 15 una visita alla Biblioteca Civica, ove saranno esposte le cospicue opere d'arte possedute da quella Biblioteca; quindi alle 17 il cav. Carta, bibliotecario della locale Biblioteca Nazionale, farà all'esposizione dell'Arte Sacra un'illustrazione della collezione dei Codici colà esposti.

De Marchi, desidererebbe si discutesse ancora la questione del sistema dei cataloghi universali e di quello dei repertori.

L'assemblea delibera di rinviare questa discussione ad un'altra Riunione.

La seduta è tolta.

3.a Seduta — 12 Settembre.

La seduta è aperta alle ore 15 nel solito locale. Presiede il Presidente Barone Antonio Manno.

Il Presidente, porge il saluto dell'Assemblea all'On. Ferdinando Martini, presente all'Adunanza e lo invita a prender posto al banco presidenziale.

Martini, acconsente.

Si riprende la discussione sul Tema III, rimasta sospesa nella prima seduta: « Sui provvedimenti per migliorare la qualità della carta impiegata nelle edizioni a stampa e negli atti pubblici ».

Miliani, lesse la relazione Loevinson ed ha parole di lode pel relatore che si dimostrò competentissimo nella materia.

Pur accogliendo tutti i voti, che il Loevinson ha espressi in un ordine del giorno presentato alla Presidenza, gli pare che l'Assemblea debba modificarne la formula. Accenna alla necessità dell'impianto di laboratori scientifici per l'analisi della carta.

L'Assemblea non può entrare nel merito delle questioni tecniche e discutere delle varie qualità della carta e degli usi cui vengono destinate. Essa non può che formulare un voto al Governo per la promulgazione di una legge e di un regolamento che stabiliscano le qualità che deve avere la carta a seconda degli usi, e per la fondazione di un Istituto governativo per l'analisi. In questo senso desidera modificato l'ordine del giorno Loevinson.

Si mette a disposizione dell'Assemblea per quelle spiegazioni d'indole tecnica che potessero occorrere.

Fumagalli, desidera sapere se per gli editori ci sarebbe una differenza di prezzo molto sensibile fra l'uso delle carte destinate a prossimo sfacelo come quelle adoperate oggidì, e quello di carte migliori per resistenza e durata.

Miliani, dimostrò fin dal 1884 in alcune pubblicazioni che non è ormai più necessaria la carta a mano. La carta moderna, a macchina, anche se non composta di pochi stracci, ma di succedanei risponde se buona, a tutte le esigenze tipografiche dell'arte e della durata. L'uso di carta cattiva è dovuto oggidì non unicamente a ragioni di economia, perchè ad esempio il desiderio di avere dai *clichés* tipografici impressioni molto nitide e brillanti suggerì agli editori di opere d'arte l'uso di carte assai levigate; e la levigatura va a tutto detrimento della solidità della carta. Nè la materia usata per la fabbricazione della carta è ragione unica della maggiore o minore bontà: perchè vi sono carte solidissime anche composte di sola parte di legno, ed è più spesso la presenza nella carta di traccie delle sostanze chimiche con cui fu trattata la pasta, che determina il deterioramento e la decomposizione della carta.

Questi inconvenienti possono essere preventivamente rivelati dall'analisi. Conclude quindi di non ritenere molto sensibile la differenza economica fra la carta che si desidererebbe e quella che invece s'impiega oggidì, assicurandoci l'analisi che può aversi benissimo della carta buona, a buon mercato, non a mano, anche se non composta unicamente di canapa e lino.

Fumagalli, ringrazia il dott Miliani dei suoi interessanti ragguagli tecnici.

Il Presidente, legge l'ordine del giorno formulato dal Dott. Loevinson:

« *La* Società Bibliografica Italiana, *fa voti:*

1) *Affinchè il Governo, le Provincie e i Comuni, nei contratti d'appalto per la fornitura della carta, si riservino il diritto di acquistare esclusivamente carta filigranata e di far esaminare da apposito Istituto sperimentale i relativi campioni contrassegnati dai fabbricanti mercè l'applicazione in filigrana, accanto alla Ditta della cartiera, di un numero convenzionale per indicare la qualità della carta stessa;*

2) *che pur ammettendosi il funzionamento contemporaneo di parecchi Istituti sperimentali per l'analisi della carta, la graduatoria per indicare la qualità della carta sia invece unica per tutta l'Italia, per agevolare anche ai privati la compra di carta durevole;*

3) *che gli editori, gli autori e i tipografi prendano l'abitudine di far tirare un certo numero di copie delle loro pubblicazioni su carta durevole;*

4) *che il Governo migliori la qualità della carta bollata, specialmente in quanto alla collatura* ».

Miliani, nel desiderio che i voti del Loevinson siano espressi in una formula più precisa e definitiva, invitante il Govervo a provvedere. presenta il seguente ordine del giorno:

« *La* Società Bibliografica Italiana, *fa voti:*

Affinchè il Governo con apposita legge e relativo regolamento stabilisca i caratteri fondamentali che devono avere le diverse carte adibite a servizio dello Stato; faccia l'impianto di uno speciale laboratorio d'analisi per controllare l'applicazione e l'osservanza delle norme suddette; e fa voti altresì perchè tale disposizione venga estesa alle pubbliche Amministrazioni, agli atti che devono conservarsi negli Archivi e ad un certo numero di copie delle opere, riviste e giornali, e tassativamente a quelle che i tipografi debbono per obbligo consegnare alle Biblioteche dello Stato ».

Brambilla, crede che l'ordine del giorno Miliani comprenda tutti i voti del Loevinson, allargandone ancora la portata e che si possa quindi accettarlo a preferenza dell'altro.

Il Presidente, mette ai voti l'ordine del giorno Miliani, suggerendo di lasciare facoltà alla Presidenza della Società di portarci lievi modificazioni di forma, tenuto conto delle osservazioni fatte durante la discussione.

L'ordine del giorno, con questa riserva, è approvato all'unanimità.

Tema 5° — *Presentazione del saggio del « Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani ».*

Novati, presenta il saggio del Dizionario. Tratta dei criteri che la Commissione specialmente a ciò incaricata dal Consiglio direttivo e composta del professore Solerti e dell'oratore, seguì nella preparazione del saggio: si dette la preferenza agli scrittori meno noti per venire più tardi ai più conosciuti; alla parte puramente biografica non si diede soverchia estensione; si cercò invece di fornire una rassegna bibliografica possibilmente completa delle opere di ogni autore e delle opere biografiche e critiche sull'autore stesso. Chiede venia se s'incorse in qualche inesattezza, causa speciale la ristrettezza del tempo. Non si occupa della parte finanziaria dell'impresa che sarà trattata dal Vice-presidente Fumagalli.

Bonamici, pur lodando la compilazione del saggio, nota che gran parte degli articoli furono tratti da pubblicazioni già note, pochissimo ampliati e arricchiti d'aggiunte, mentre egli avrebbe preferito vedere in questo saggio le monografie di scrittori nuovi, e per così dire inediti. Raccomanda poi di trar partito dell'enorme materiale bibliografico inedito esistente, dovuto ad autori quali il Mazzuchelli, il Biscioni, il Negri, il Romagnoli, il Cotta, per le pubblicazioni da farsi.

Novati, non conviene nelle considerazioni del Bo-

namici: il saggio del Dizionario ha esumato scrittori da trenta e più anni obliati e dei quali si hanno poche notizie nelle pubblicazioni esistenti; ovvero quelle che si avevano a stampa, erano inesatte e incomplete, e quindi abbisognavano anche più urgentemente di essere rifatte.

Quanto al materiale bibliografico ricordato dal Bonamici, crede non se ne debba fare gran caso, perchè ormai incadaverito, risalendo a troppi anni addietro.

FUMAGALLI, a nome della Presidenza della Società tratta la questione finanziaria della pubblicazione del Dizionario. Si presentava la questione se dovesse la Società colle sole sue forze accingersi all'impresa o se dovesse invece incaricarne un editore. Le poche proposte che vennero da editori non furono sinora nè escluse a priori nè trattate a fondo, poichè fu desiderio di alcuni consiglieri che prima si tentasse se fosse possibile la pubblicazione *ad economia*, cioè senza l'intervento di un editore. Allora si aprì una sottoscrizione per abbonamenti che sparse per tutta Italia e all'estero una circolare-programma; oggi è giunta a 46 firme, comprese le 5 sottoscritte da S. M. la Regina, ma, quantunque ci sia ragione di credere che a pubblicazione avviata verranno molti altri abbonamenti specialmente dall'estero, non si può nascondere che l'impresa rappresenta un'alea grave per le Società. La Presidenza credette quindi che se l'impresa dovrà essere assunta dalla Società, si debba far fronte alle spese con sottoscrizioni a fondo perduto, anzichè prelevare i fondi occorrenti dalla Cassa sociale.

Prima di prendere una deliberazione definitiva la Presidenza desidera sentire il parere dell'Assemblea dei soci.

La Presidenza ritiene che a rendere attiva la pubblicazione sarebbero più che sufficienti 150 copie le quali al prezzo d'abbonamento stabilito in L. 10 per i soci, darebbero un introito di L. 1500 ogni serie, contro una spesa complessiva di L. 1000: quindi con 500 lire di profitto. La spesa resulterebbe così suddivisa: 300 lire (in cifra tonda) per spese di stampa, di fogli 6 $^{1}/_{4}$ (100 carte), in ragione di L. 45 ogni foglio di stampa di 16 pagine, per 400 copie (secondo il preventivo presentato dalla tipografia che ha pubblicato il saggio, e notevolmente inferiore a tutti gli altri presentati alla Presidenza); 500 lire per spese di compilazione; 200 per spese di amministrazione A rigore questo preventivo potrebbe in alcuni punti essere ridotto; e si potrebbe anche tentare l'alea della pubblicazione con sole 100 sottoscrizioni.

L'edizione sarebbe limitata a 400 copie, di cui 300 per la vendita in abbonamento, e 100 riserbate alla vendita in serie speciali o alla spicciolata.

Quanto alla carta su cui è stampato il saggio l'oratore rileva che per un equivoco materiale la tipografia adoperò una carta, benchè a mano e di puri stracci, ma più sottile del campione scelto. Si potrà quindi facilmente ovviare a tale inconveniente per l'avvenire, sempre entro i limiti del preventivo indicato; seppure non si vorrà cercare di sostituire anche al campione prescelto, una carta a macchina di minor costo ma di maggior consistenza, per far figurare di più la pubblicazione, che ad alcuni può sembrare troppo sottile, senza alzarne il prezzo di produzione.

PULITI, riferisce sul concorso della legatura meccanica, leggendo la relazione della Commissione incaricata [1] e illustra la lettura colla presentazione dei modelli.

MARTINI, sul rilievo fatto dal Bonamici intorno ai criteri di compilazione del Dizionario, osserva che norme precise di compilazione non si possono dare se non formulandole in massima, come ad es., in questo caso: cercare gli scrittori men noti, correggere le bibliografie già note degli scrittori conosciuti.

Quanto alla questione finanziaria è d'avviso che la Società si possa rivolgere, e non in veste di supplicante, al Ministero della Pubblica Istruzione, nel cui bilancio c'è un capitolo apposito per aiutare quelle pubblicazioni, che riconosciute utili, per la gran mole o il poco numero degli acquirenti non potessero trovare editore.

Crede che in questo senso si potrebbe emettere un voto.

FUMAGALLI, ringrazia l'On. Martini per la fiducia che infondono le sue parole in coloro che stanno per accingersi all'impresa. Prega l'On. Martini di volere colla sua autorità appoggiare presso il Governo il voto che darà l'Assemblea.

MARTINI, accetta e promette d'interessarsi della questione presso il Governo.

MILIANI, chiede come intenda la Commissione pel Dizionario di raccogliere le notizie specialmente nei piccoli comuni.

NOVATI e FUMAGALLI, rispondono che si nomineranno dei corrispondenti locali. Fino ad oggi trattandosi unicamente di un saggio la Commissione non s'occupò di questi particolari.

MILIANI, non crede che usando carta di minor costo si realizzi un sensibile ribasso nel prezzo dell'opera.

BONAMICI, domanda spiegazioni sulla sottoscrizione a fondo perduto.

FUMAGALLI, risponde che la Presidenza è d'avviso occorrano almeno 5 mila lire, se non altro per il servizio di cassa del primo anno.

STADERINI, parla sul concorso di legature meccaniche. Pargli che se si permettesse la foratura delle schede in queste legature, sarebbe inutile indire un nuovo concorso, secondo le conclusioni della Relazione, avendo i modelli da lui presentati incontrato la generale approvazione. E se essi fossero accettati, si dichiara sin d'ora pronto a rinunziare ad ogni utile, lieto di poter cooperare alla buona riuscita di opera sì lodevole.

Il PRESIDENTE, fa presente che l'Assemblea non è competente ad entrare in una discussione d'indole affatto tecnica. Essa è unicamente chiamata a pronunziarsi sulle conclusioni della relazione Puliti, che sono per indire un nuovo concorso.

Mette in votazione queste conclusioni. Sono approvate.

BIAGI, raccomanda che nel prossimo concorso si favorisca il modello che conservi più d'ogni altro il carattere del libro, anche se si dovesse accettare la foratura.

PULITI, risponde che il bando di concorso vietava in modo assoluto la foratura; la Commissione quindi non poteva prendere in considerazione i modelli con foratura, anche se questi fossero stati veri capola-

---

[1] Questa Relazione sarà pubblicata dal *Bollettino della Società Bibliografica Italiana*, 1898, num. 11.

vori: la raccomandazione di togliere quel veto nel nuovo concorso mostra in quale concetto la Commissione tenga i bellissimi modelli dello Staderini.

Biagi, sulla questione finanziaria gli sembra che si potranno far nuovi abbonamenti dando maggior diffusione alle circolari-programma dell'opera: suggerisce di domandare concorsi ad Accademie che possono avere lasciti speciali da impiegare in opere di questa natura.

Fumagalli, accetta la raccomandazione; ma ricorda che un concorso per una pubblicazione era stato, alcuni anni fa, richiesto all'Istituto Veneto, il quale non potè concederlo, perchè il suo Regolamento si oppone a qualunque erogazione di sussidi, salvo che dopo un concorso. E lo stesso può dirsi dell'Istituto Lombardo.

Foresti, non crede che il solo concorso governativo possa decidere la Società ad intraprendere la pubblicazione del Dizionario. Per tale pubblicazione occorre avere a disposizione un capitale almeno sufficiente per l'esercizio di un triennio. Insiste sulla opportunità che la Società ricorra ad un editore, anzichè farsi essa stessa editrice dell'opera.

Il Presidente, dinanzi alla difficoltà di trovare un editore, crede che l'Assemblea dovrebbe limitarsi ad invitare la Presidenza della Società a studiare la questione e risolverla nel miglior modo possibile.

Foresti, vorrebbe che la Presidenza in questo studio partisse dal principio di affidare la pubblicazione ad un editore, e solo quando non se ne trovasse alcuno, si decidesse ad iniziare essa medesima la pubblicazione.

Fumagalli, nota che la Presidenza stabilì invece come massima di fare possibilmente la pubblicazione ad economia, per risparmiare sul prezzo dell'opera già elevato quel tanto che risponderebbe al benefizio dell'editore e cui nessuno intenderebbe per certo di rinunziare. Non può quindi accettare la proposta Foresti, almeno nella forma rigida in cui egli la presenta.

Camerano, ricordando l'esempio di altre Società che si fecero editrici ad economia delle proprie opere ed ottennero pessimi risultati, vorrebbe, associandosi alla proposta Foresti, che l'Assemblea decidesse di tentare in primo luogo di affidar la pubblicazione ad un editore e solo quando sia impossibile di conchiudere con qualcuno un contratto serio, la Società tenti la pubblicazione dell'opera per proprio conto.

Novati, di fronte a tanta disparità d'opinioni propone di dare alla Presidenza un ampio mandato di fiducia, per trattare con editori o iniziare la pubblicazione ad economia, certo che la Presidenza saprà fare l' interesse della Società.

Fumagalli, accetta tutte le raccomandazioni a nome della Presidenza Sociale, ma ripete che questa non potrebbe accettare un mandato imperativo che le legasse assolutamente le mani; essa curerà con ogni prudenza l' interesse sociale, ma ha bisogno di una certa libertà in questa questione.

Casanova, non crede che in Italia ci sia un solo editore che s'assuma l' impresa della pubblicazione del Dizionario, dinanzi all' incognita che questa presenta.

Biagi, crede invece che l'editore si troverebbe come uno ne trovò la « Biografia Nazionale Inglese », la cui pubblicazione procede molto bene.

Il Presidente mette ai voti la proposta Novati come la più ampia.

La Presidenza della Società dichiara di astenersi dalla votazione.

La proposta Novati è approvata.

Il Presidente, mette ai voti il seguente ordine del giorno Biagi:

« *La Società Bibliografica Italiana nell' iniziare l'opera del « Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani » fa voti affinchè il Ministero della Pubblica Istruzione voglia agevolare l' impresa* ».

È approvato, restando inteso che è affidato all'onorevole Ferdinando Martini l' incarico di presentarlo al Ministero.

Il Presidente, annunzia l'esito delle *votazioni sociali* avvenute nell'assemblea del mattino.

Biagi, eletto a consigliere, dichiara di rinunziare alla carica, ritenendo che altri possa occuparla con maggior profitto per la Società.

Fumagalli, ritiene d' interpretare il pensiero di tutti i soci non torinesi intervenuti alla Riunione, porgendo un sentito ringraziamento al Comitato ordinatore di questa Seconda Riunione e al suo Presidente Barone Antonio Manno, e mandando un saluto alla Città di Torino ospitale e cortese.

Il Presidente, ringrazia delle gentili parole il Cav. Fumagalli. Ricordando poi che prima firmataria del Dizionario da pubblicarsi è S. M. la Regina d' Italia, che sottoscrisse per cinque esemplari, e che è pure alta Patrona della Società Bibliografica, propone Le si faccia giungere a mezzo della sua Dama d'onore il seguente telegramma: [1]

« S. E. Dama d'onore S. M. la Regina

Gressoney

Seconda Riunione Società Bibliografica Italiana che si onora della protezione S. M. la Regina unanime riverente offre ossequioso omaggio.

Antonio Manno ».

L'Assemblea applaudendo annuisce.

Brambilla, porge un ringraziamento speciale al Barone Antonio Manno per la sua opera di Presidente del Congresso.

Il Presidente ringrazia. Toglie la seduta e dichiara chiusa la Seconda Riunione.

---

[1] A questo telegramma fu così risposto il giorno appresso:

« Barone Manno, Torino. — Sua Maestà la Regina molto sensibile al gentile e devoto pensiero mi incarica porgere a V. S. e componenti Società Bibliografica Italiana suoi vivi ringraziamenti. — La Dama d'Onore Marchesa di Villamarina ».

INTORNO AL CONGRESSO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DI PARIGI (13-16 APRILE 1898).

RELAZIONE DEL DOTT. FRANCESCO FLAMINI
PROF. NELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA.

Il Congresso bibliografico internazionale di Parigi, a cui io intervenni, col duplice mandato di riferire intorno alla letteratura italiana e di rappresentare la nostra Società bibliografica, nelle decorse ferie pasquali, si proponeva tre obietti: 1°, di diffondere largamente e gagliardamente le idee cattoliche; 2°, di esaminare, da un particolare aspetto connesso coll'obietto precedente, il movimento scientifico e letterario mondiale dell'ultimo decennio; 3°, di trattare le più importanti quistioni bibliografiche. Due sezioni, la 2ª e la 4ª, inservivano specialmente al primo scopo, intitolandosi l'una dalle *Pubblicazioni popolari*, in quanto cooperano alla propaganda delle idee religiose nei paesi cattolici e non cattolici, l'altra dalle *Società e relazioni internazionali*, in quanto valgono a mostrare la *Société bibliographique* di Parigi, i cui intenti di propaganda cattolica non sono segreti, bene affiatata cogli altri consimili istituti d'Europa. Perciò del lavoro di queste due sezioni non accade di parlare. La Società nostra e le Riunioni da essa promosse mirano soltanto a diffondere l'amore per i libri e per le collezioni bibliografiche; della contenenza dei libri stessi noi non ci occupiamo. Invece, qualche cosa sarà utile ch'io riferisca agli egregi colleghi qui radunati intorno all'opera di un'altra sezione del Congresso di Parigi, la 1ª, che, proponendosi un altro dei tre obietti sopra accennati, ha raccolto una mèsse copiosa di notizie, certamente giovevoli, intorno ai progressi recenti delle umane cognizioni in più ordini di studî, cioè nella teologia, nella filosofia, nel giure, nelle scienze, nelle arti, nelle lettere e nelle discipline storiche. Anche in questa parte, naturalmente, è stato dai relatori tenuto d'occhio il principio religioso; ma i rendiconti dell'opera della sezione prima, quando saranno stampati, gioveranno a chiunque vorrà avere un'idea di quanto si è fatto negli ultimi dieci anni in ogni ramo dello scibile. Intorno alla letteratura italiana, dal 1868 al '98, ho riferito io, affatto obiettivamente per ciò che riguarda idee e principî, criticamente per ciò che s'attiene all'arte. Ho discorso della poesia nostra contemporanea, del nostro teatro e de' nostri romanzi; ho dato ragguaglio sommario ma compiuto della nostra critica letteraria. Al presidente della sezione parve aver io rivelato a' miei ascoltatori un largo ed importante movimento scientifico, ch'era loro ignoto.

All'Italia rivolse l'attenzione anche un altro relatore, il Sig. Leone Pélissier, dell'Università di Montpellier, che trattò, con la sua nota competenza, de' recenti studî intorno alla storia nostra. Degli altri ragguagli, ricorderò solo quelli d'importanza più generale e più obiettivi. Il Sig. Paolo Fournier, dell'Università di Grenoble, riferì sulla storia del giure, il Sig. Luigi Gedoelst intorno alla biologia cellulare, il Sig. dottore Ferrand, della *Académie de médecine*, intorno alla medicina, il Sig. Adriano Arcelin, segretario perpetuo dell'Accademia di Mâcon, sull'antropologia ed archeologia preistorica, il padre Boccardi, lazzarista, astronomo del Vaticano, sui progressi dell'astrofotografia, i signori Emanuele de Margerie e Giulio Garçon, rispettivamente, sulla geologia e sulle scienze chimiche, il colonnello de la Llave, professore alla Scuola superiore di guerra di Madrid, sulla scienza della fortificazione. Notizie re-

condite e curiose ci appresero intorno agli studî letterarî in Polonia, ne' paesi slavi, nella Serbia, nell'Ungheria, nel Canadà i signori Górski, delegato dell'Accademia di Cracovia, barone d'Avril, già ministro plenipotenziario, Gavrilovitch e Déprez, László Esztégar, del Museo Nazionale di Budapest, Rameau. Infine, alla conoscenza de' recenti progressi fatti dalle nazioni civili nelle discipline storiche han recato utile contributo coi loro rapporti il conte de Bizemont, già presidente della Società Geografica di Parigi, per ciò che concerne la geografia e i viaggi, il Sig. de la Roncière, bibliotecario della Nazionale di Parigi, circa la storia della marina, lord Acton, professore di storia all'Università di Cambridge, riguardo alla storia dell'Inghilterra, il Sig. Kollanyi, della biblioteca del Museo Nazionale di Budapest, intorno a quella dell'Ungheria, il Sig. Beauvois sugli studî relativi al Messico precolombiano, il Sig. Prou, bibliotecario e membro della Società Nazionale degli antiquarî di Francia, sulla paleografia diplomatica, e più altri.

Ma veniamo alla parte dei lavori del Congresso di Parigi, che più direttamente e più da vicino tocca i nostri studî e i nostri intenti.

Come ho già detto, la terza Sezione del Congresso bibliografico internazionale era dedicata alla bibliografia propriamente detta. L'ufficio di essa si componeva del Sig. Anatolio de Barthélemy, membro dell' *Institut*, presidente, del padre Van den Gheyn, conservatore dei manoscritti alla R. Biblioteca di Bruxelles, e di Renato Kerviler (autore di una notevole *Bio-bibliographie bretonne* in corso di stampa), vice-presidenti, dei signori Gio. Lionnet, dottore di legge, e A. Vidier, della Biblioteca Nazionale di Parigi (autore di un ottimo *Repertoire bibliographique du Moyen âge français*, che esce ogni anno in appendice al periodico *Le Moyen âge*), segretarî. Questa sezione ha tenuto quattro sedute. — Nella prima il Sig. Giulio Garçon ha letto una notevole relazione sulla bibliografia delle scienze chimiche, in cui ha additato i varî repertorî che i chimici hanno a disposizione per trovare le opere riguardanti i loro studî. Indi il conte Roncault du Daugnon ha esposto un suo disegno per la registrazione e classificazione dei libri nelle biblioteche, già da lui presentato nel 1890 alla *Conférence du livre* adunata ad Anversa. Tale lettura ha dato luogo a una discussione sull'utilità dei cataloghi di biblioteche, sul modo come dovrebbero essere intesi e fatti, sui servigî che il pubblico può esigere dai bibliotecarî. Il Sig. Otlet, segretario generale dell' Istituto Internazionale di Bruxelles, ha dato qualche cenno intorno all'opera dell' Istituto stesso. — Nella seconda seduta il Sig. Otlet ha ripreso la parola per ispiegare gli intenti e i metodi di codesto Istituto; il quale, com' è ben noto, si propone di creare repertorî a schede, suscettivi d'illimitato accrescimento, che non siano puramente inventarî di collezioni pubbliche o private, ma possano fornire quanto è possibile procurarsi intorno a un determinato argomento. Egli ha cercato di metter bene in rilievo la semplicità e la pratica utilità del sistema decimale, che ha avuto così vivaci oppositori segnatamente in Francia, dando notizia dei servigî resi con codesto mezzo a più d'uno dall'Istituto, che l'ha adottato. — Nella terza seduta il Sig. Vidier ha letto una relazione sui cataloghi di biblioteche, passando in rassegna i cataloghi sia di manoscritti, sia di stampe, editi in Francia e fuori da vent'anni a questa parte. Il Sig Langlois, autore d'una *Bibliographie d'Eure et Loir* in corso di stampa, ha mostrato l'utilità di compilare bibliografie locali a schede, secondo il sistema da lui seguito. — Nella quarta seduta, infine, è stata letta una relazione del Sig. Claudin — a cui dobbiamo molte pubblicazioni sulla storia della tipografia in più città di Francia, e che è incaricato dal governo francese di scrivere per l'Esposizione del 1900 una Storia generale della tipografia in Francia nei secoli XV e XVI — intorno alle pubblicazioni riferentisi alla storia della stampa in Francia e fuori.

La sezione per la bibliografia propriamente detta ha emesso i tre seguenti voti, che son stati proposti nell'assemblea generale di chiusura o quivi approvati unanimemente dal Congresso:

1°, che ne' diversi Stati i poteri pubblici concedano largamente i crediti necessarî alla continua compilazione d'inventarî e cataloghi, quanto più compiuti e più particolareggiati sia possibile, in tutte le pubbliche biblioteche;

2°, che le società di studiosi, i periodici o le bibliografie rispondano all'invito di collaborazione che è loro indirizzato dall'Istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles, soprattutto inviandogli i risultamenti de' loro lavori [questo voto non implica alcuna approvazione al sistema decimale adottato dall'Istituto];

3°, che s'incoraggi la pubblicazione di bibliografie locali, secondo il sistema seguito dal Sig. Langlois per la bibliografia d'Eure et Loir.

Chiuderò questo breve ragguaglio, accennando alla festosa accoglienza che la quarta sezione del Congresso bibliografico internazionale, e in particolare il suo presidente, marchese de Beaucourt, ch'è a capo della *Société bibliographique* di Parigi, hanno fatto alla mia relazione sulla Società bibliografica italiana e al saluto che in nome di questa ho recato alla consorella d'oltralpe. Nè voglio in ultimo tacere della squisita cortesia del Sig. Eugenio Gabriele Ledos, della Biblioteca Nazionale di Parigi, l'infaticabile segretario generale del Congresso, cooperatore prezioso del presidente duca de Broglie e dei vicepresidenti lord Acton, de Beaucourt, Hernandez y Fajarnez, Antonio Manno, conte de Puymaigre, marchese de Vogüé ecc. Senza di lui, amico sincero dell'Italia e degli studiosi italiani, meno esatti e compiuti sarebbero stati questi cenni e meno gradito a chi li ha scritti il soggiorno parigino.

DELLA CONSERVAZIONE DEI MSS. ANTICHI

PER IL PROF. DOTT. GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO CAPO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE.

Signori,

È merito del P. Ehrle, Prefetto della Vaticana, aver richiamato l'attenzione dei bibliotecari e del mondo scientifico sopra una questione di vitale importanza per le biblioteche e per la coltura: quella della conservazione e del restauro dei Mss.

Il P. Ehrle, divenuto custode di una delle più insigni raccolte di Mss. del mondo, ha avuto la franchezza di svelare in quali condizioni versino molti dei più preziosi tesori della Vaticana e di altre celebri biblioteche, ma ha insieme avuto la facoltà e il coraggio di distendere quasi sulla tavola anatomica cotesti illustri ammalati, e con arte e audacia di cerusico esperto ha tentato su alcuni di essi operazioni piene di difficoltà e di pericoli, col nobile intento di salvare da una certa rovina quanto avanza di tanti insigni monumenti dell'antica sapienza.

Il Prefetto della Vaticana, degli studi, dei tentativi, dei metodi di cura adoperati, delle indagini fatte presso colleghi italiani e stranieri, ha reso conto in uno scritto che, pubblicato sul *Centralblatt für Bibliothekswesen* dell'Hartwig (Gennaio-Febbraio 1898), è stato riprodotto in italiano nella *Rivista delle Biblioteche* (Gennaio e Febbraio 1898), e in francese nella *Revue des Bibliothèques* (Mars-Mai 1898). In quella dotta Memoria, l'Ehrle invoca il giudizio de' colleghi sul proprio operato, che avrebbe voluto sottoporre quasi ad un areopago internazionale di bibliotecari e paleografi. L'invoca per desiderio di

esser aiutato e corretto, se occorra, nelle sue affermazioni e proposte, per desiderio che si faccia, alla luce del sole, una discussione ampia e ponderata sull'importante questione da cui dipende la futura conservazione di tanti tesori.

Ma, ch' io sappia, la *Memoria* dell'Ehrle non ha fin qui trovato critici o contraddittori, nè in Italia nè fuori. Nessuno se n' è pubblicamente occupato; e l' Ehrle, se è stato confortato da privati incoraggiamenti di autorevoli e dotti colleghi, non ha ancor visto maturarsi quel frutto ch'egli giustamente aspettavasi dalle sue osservazioni e proposte. Egli è che — dobbiamo confessarlo — i più per non dir tutti, trovavansi impreparati alla discussione, per difetto di opportune esperienze, e la riunione di bibliotecarî da lui invocata e caldeggiata non ha potuto sinora effettuarsi perchè ancora non si sono, non direi tentati, ma neppur iniziati quegli studj preparatorj che avrebbero messo in grado i più competenti di esaminare e giudicare l'opera e le proposte dell' Ehrle. [1]

Per ciò parve opportuno alla *Società Bibl. Italiana* che alcuno richiamasse pubblicamente l'attenzione dei nostri studiosi sull'importante argomento; e a me toccò l'onore di trattarne in una di queste nostre non infeconde riunioni.

Esporre succintamente la *Memoria* dell'Ehrle, descrivere i tentativi da esso fatti, e i metodi terapeutici da lui proposti, dopo lungo studio, e adoperati, non è agevole. Spero che molti di voi abbian preso o voglian prender cognizione di quella dotta *Monografia*, e si propongano di visitare la Vaticana per riscontrare *de visu* la necessità dei restauri tentati, per giudicare dipoi della loro utilità ed efficacia. Io mi restringerò ad alcune osservazioni e proposte, con la fiducia che la discussione pubblica dell'importante argomento possa invogliare altri di me più esperto a dar consigli, suggerimenti, giudizi autorevoli. Sarei lieto se noialtri della *Società Bibliografica* riuscissimo almeno a questo: ad esser vigili scolte dei pericoli che sovrastano alle nostre collezioni preziose, a mandare un grido d'allarme per il quale le autorità, il pubblico dotto si scotessero e si risolvessero a provvedere.

[1] Nel rivedere le stampe di questa *Relazione*, apprendo che a San Gallo ha avuto luogo a primi di Ottobre, la conferenza internazionale dei bibliotecari, promossa dal P. Ehrle e alla quale l' Italia non era rappresentata. Delle conclusioni della conferenza, in tutto conformi alle nostre, darò ragguaglio nel prossimo fascicolo.

G. Biagi.

II.

I manoscritti sono anch'essi esseri viventi, e nel mondo delle biblioteche pubbliche e private, dov'essi vivono, troviamo gl' individui di robusta costituzione, i gracili, i deboli, gli anemici e finalmente gli ammalati e gl' infermi. Il male è che a quest'ultima classe appartengono spesso individui di età veneranda, gli antichi patriarchi, gl' illustri progenitori, gli ultimi e preziosi avanzi di stirpi ormai perdute.

La *Bibliografia* non aveva ancora nelle sue molteplici suddivisioni quella riserbata alla *Patologia;* ma d'ora innanzi la *Patologia bibliografica* dovrà pure avere i suoi cultori e i suoi trattati, come gli ha per esempio la *Patologia vegetale.* Sulla *Philloxera*, o sull'*oïdium* si son scritti volumi: contro di essi sono usciti in campo, armati d' irroratrici e di ricette, i botanici e i viticultori. O che forse il frutto della vite, è più prezioso di quello che si spreme dai dotti volumi dell'antichità: e il danno che recherebbe al mondo civile la perdita di tanti antichi monumenti sarebbe minore di quello che costringesse gli uomini a mettere un po' più d'acqua nel vino?

Altri bacilli non meno funesti e misteriosi minacciano i Mss., i venerandi avanzi dell'antichità, gli autografi preziosi che son l' unica reliquia di tanti illustri, le pagine immortali sulle quali i sommi ingegni lasciarono la traccia vivente del loro passaggio nel mondo. Contro cotesti nemici della scienza e

dell'arte, deve oggi combattere la indagine moderna col microscopio del batteriologo e con i lambicchi del chimico.

Nella classe degl' *infermi*, una ve n' ha che potremmo chiamare degl' *incurabili*. Di cotesti individui non restano ormai che scarsi e miseri avanzi. Il tempo *edace* ha quasi compiuto il loro dissolvimento, aiutato, anzi affrettato dall'ardore dei dotti che per desiderio di scoprire i residui di antiche scritture, li corrosero con i reagenti. I palinsesti parigini, i veronesi, gli ambrosiani, i napoletani, i vaticani decifrati dal Mai, onde, cantava il Leopardi,

« alla stagion presente
« I polverosi chiostri
« Serbaro occulti i generosi e santi
« Detti degli avi »

sono in condizioni quasi ormai disperate.

Basta per convincersene — osserva l'Ehrle — dare un'occhiata al Plauto dell'Ambrosiana: « Una considerevole parte dei più preziosi Mss. consta di fogli, dei quali è rimasto intatto solo il contorno non occupato dalla scrittura, mentre lo scritto è tutto corroso dagli acidi ». *L'Italo ardito*, se oggi li rivedesse, dovrebbe quasi rimpiangere d'averli così ridotti, sacrificando all'ardore della scoperta la cura della loro successiva conservazione.

In questa classe di Mss. quasi *incurabili*, si riscontrano talvolta altresì le corrosioni prodotte dagli antichi inchiostri, specie da quello della *seconda* scrittura.

La seconda classe di *infermi* comprende Codici del V e VI secolo quale il *Codex Alexandrinus*, cioè il preziosissimo e antichissimo Codice biblico del British Museum, il *Codex Marchallianus* cioè il Codice Biblico della Vaticana (num. 2125) e le *Pandette Fiorentine* della Laurenziana.

In questi Mss. l' inchiostro, che non ha il colore nero *piceo* di quelli fatti col vetriolo marziale, ma serba invece una tinta bruna, giallo-grigiastra simile a quella dell' inchiostro di china, — cotesto inchiostro che ha un aspetto tanto innocente, ha a poco a poco roso in vari fogli le lettere della scrittura, e anche minaccia di corrodere le parti circonvicine della pergamena, sicchè in progresso di tempo cadrà in polvere la scrittura del codice insieme con la membrana che rimaneva fra mezzo alle righe.

Questa corrosione prodotta dall' inchiostro, riscontrasi anche in alcuni codici del IV secolo, come nel Codice biblico Vaticano e nel Virgilio Vaticano del IV secolo: anche ne troviamo traccia nel Virgilio Mediceo che è dello stesso secolo, e che pur esso, come tutti i codici della seconda classe, è di pergamena bellissima, fine e sottile, d'estrema delicatezza.

Traccie di corrosioni, cagionate dall' inchiostro fatto col vetriolo, si trovano poi comunemente in Mss. del XIV.

Una terza classe di Mss. è costituita da quelli cartacei, in cui le corrosioni dell' inchiostro di vetriolo sono evidentissime. In Codici del Cinquecento, fra i quali citeremo l'Autografo della *Vita di Benvenuto Cellini*, e in Mss. del Seicento vergati con quella scrittura colorita e rotonda, tutta chiaroscuri e svolazzi, l'azione dissolvitrice del vetriolo è palese; e anche manifestasi sulle scritture del settecento e dovunque siasi adoprato inchiostri a base di vetriolo.

I Mss. di questa classe appaiono, a chi li guardi contro la luce, come crivellati. Le lettere della scrittura cadono in un polviscolo nero piceo, al quale son frammisti sovente i lucenti granellini del polverino di limatura di ferro.

Delle altre cagioni di deperimento dovute a circostanze estrinseche, quali l'umidità, o il calore soverchio, non è qui luogo a trattare. Coteste sono come le disgrazie accidentali che possono incogliere anche ai più robusti individui. — Lo studio, a cui ci ha invitati il P. Ehrle, solamente ristringevasi alle cause intrinseche di deperimento nei

Mss., dovute alla fragilità della pergamena e della carta, alla edacità degli inchiostri e dei reagenti adoperati per far rifiorire le primitive scritture.

Questi, in breve, i mali accertati. Ma quali i rimedj?

I rimedj, disgraziatamente, non posson esser che empirici, perchè quelli proposti non hanno la riprova del tempo, nè sono suffragati da analisi chimiche sperimentali.

Per neutralizzare gli acidi che corrodono le pergamene, converrebbe conoscere la composizione degl' inchiostri adoperati per ciascun codice, e presentare all'analisi chimica almeno un foglio dei Mss. da restaurare. Ma chi oserebbe impunemente togliere un sol foglio, o un sol lambello di pergamena a quei preziosi volumi? — D'altronde ricorrere all'analogia, data la differenza degl' inchiostri usati nei vari secoli, non approderebbe a nessun resultato positivo. Bisognerebbe che alcun privato possessore di cimelj membranacei del V e VI secolo, se pure alcuno se ne trova, sacrificasse un foglio d'un proprio codice — che si trovasse nelle condizioni descritte — per la salvezza e la conservazione degli altri. Ma chi sarà il bibliofilo capace di così gran sacrificio?

Dunque rimedi — o proposte di rimedi soltanto empiriche, fondate sui caratteri e le apparenze estrinseche degli inchiostri e delle membrane, ma non sulla loro intima composizione. Proposte empiriche non suffragate nemmeno dalla sanzione del tempo, poichè di fronte all'opera dissolvitrice dei secoli, mal può contrapporsi l'esperienza fugace di qualche anno o di qualche decennio.

Nella I categoria, quella degli *incurabili*, i rimedi proposti o da proporre trovano ancora un'altra incognita: quella dell'azione dei reagenti, sia pure l'acido tannico o la cosiddetta tintura di Gioberti. Qui il problema è poliedrico: l'azione consumatrice — trattandosi di palinsesti — è dovuta alla 2ª scrittura, la più recente, o altresì all'opera dei reagenti? E dove si sono usati insieme i due reagenti, a quale di essi è dovuto il danno maggiore?

Il P. Ehrle, con sue sottili deduzioni, sostiene che il maggior danno è dovuto all'azione del secondo inchiostro ed a quello dei reagenti. Ma difficile è dargli torto o ragione, poichè un qualunque giudizio dovrebbe fondarsi sopra esperimenti di laboratorio lunghi e difficili; nè la questione può risolversi *a priori*, senza un esame minuto dei codici in parola.

Per questa categoria di mss. il P. Ehrle propone alcuni rimedi che appaiono radicali. Anzi tutto egli propone che i codici si sciolgano dalle antiche rilegature, liberandone i singoli fogli che voglion esser preservati con particolari e delicate cautele. Si potrebbero racchiudere fra lastre di cristallo, molto aderenti, chiuse all'intorno con strisce di lino per sottrarli all'azione dell'aria. Così si è adoperato per i papiri egiziani.

Ma, osserva l'Ehrle che questo metodo di conservazione, mentre sarebbe dispendioso ed incomodo, e altresì pericoloso dato il caso che una lastra si rompesse, non impedirebbe l'azione dissolvitrice interna del Mss. che anche framezzo ai cristalli continuerebbe a deperire. Si potrebbe alle lastre di cristallo sostituire lastre di celluloide, che non sarebbero come quelle di vetro, soggette a rotture. Ma l'Ehrle preoccupato della cura interna, della terapeutica dei codici, ha voluto tentare un rimedio più radicale. E sciolti i fogli dei codici malati, e sottopostili a cure delicatissime per distendere le membrane sottili, per raccogliere i lacerti sparsi e dentellati delle pergamene corrose; li ha infinestrati o intelaiati entro grossi cartoni, fissandoveli con listelli di celluloide, e con sommo coraggio si è messo a chiudere i buchi, per ricostruire il foglio nella sua forma primitiva. Il rimedio da lui escogitato è la gelatina mescolata col *formolo* o *formaldeide*, che ha la virtù di rendere la colla insensibile agl' influssi atmosferici. Con cotesta miscela, preparata in proporzioni opportune, egli ha richiuse le fossure e i buchi, otturando le lacerazioni più grandi con pezzetti di membrana ritagliati a

misura, per modo che la gelatina dovesse soltanto richiudere e saldare una breve fessura tutt'all'intorno. Con tal metodo egli ha restaurato il famoso *Virgilio Vaticano*, di cui è anche pronta una riproduzione in fototipia. E il *Virgilio* apparisce, non più nella sua forma di libro, ma come una serie di membrane intelaiate, nelle quali i restauri della gelatina si distinguon di colpo.

« A mali estremi, estremi rimedi » deve dire il coraggioso chirurgo, che ricuce i brandelli delle carni, dopo averli scattivati col ferro e col fuoco. La chirurgia non ha scrupoli o sentimentalità estetiche: è una bella operazione quella che, tolto un tumore maligno, rinsalda con quattro punti magari un volto degno della Venere di Fidia. Ma se la bellezza è scomparsa, si è almeno sicuri o si ha la certezza approssimativa che il tumore non potrà riprodursi. Invece, nonostante questi arditi concieri, nonostante l'applicazione della gelatina alle membrane del *Virgilio Vaticano*, il P. Ehrle ci dichiara in coscienza « es-
« ser molto dubbio se l'applicazione di
« uno strato di gelatina fermi il pro-
« gredire della corrosione ». Ed aggiunge schiettamente: « Io temo anzi
« che gli acidi non rispettino la gela-
« tina, più di quel che non rispettano
« la materia onde consta la pergamena.
« Ciò nonostante io spero che questa
« corrosione sia diminuita e resa molto
« più lenta, se non altro perchè alla
« sua azione si offre nella gelatina un
« altro campo; e mentre gli acidi agi-
« ranno su questa, avranno minor effi-
« cacia certo sulla pergamena, che così
« almeno in parte risparmieranno ».

Dubbi onesti e scrupolosi; i quali per altro tratterranno qualunque più ardito custode di vigilati tesori da metter le mani sopra codici di tanto valore, per applicarvi rimedi la cui efficacia è così posta in questione.

III.

Pure se rimedi sicuri non si hanno, si possono a mio parere tentare utili e non pericolose esperienze. Letto l'articolo dell' Ehrle, volli interrogare in proposito un chimico illustre, che pur dichiarando di non volere esser nominato, mi fu largo di osservazioni e consigli. L'illustre professore ebbe a confessarmi di aver molti dubbi sull'efficacia « a lungo andare della colla disinfettata. La colla serve ai patologi di preferenza per le colture dei microbi che vi trovan terreno propizio a crescervi e moltiplicarvi, e non si sa per quanto tempo l' azione del formolo, come disinfettante, si manterrà. In ogni caso (egli aggiungevami) lasci fare le prove agli altri ».

Egli, per neutralizzare l'azione roditrice degl'inchiostri, mi proponeva di esporre le membrane all'azione dell'ammoniaca. « Il trattamento coll'ammoniaca, nel modo proposto, ha appunto — egli osserva — lo scopo di neutralizzare l'azione dell'acido, se mai ce ne fosse tuttora. È un mezzo che, in ogni caso, non può nuocere ai manoscritti ». « Un nemico peggiore è l'ossido di ferro che rimane dopo l'eliminazione dell'acido, perchè la sua azione continua in presenza dell'ossigeno dell'aria. Perciò consiglierei di rivestire i relativi manoscritti di collodione, aggiuntavi una traccia di ammoniaca. Parrebbe un mezzo innocente anche questo, ma il tempo deve insegnare se veramente è tale ».

In sostanza il parere del chimico illustre è contrario all'uso della gelatina, essendo incerto quanto duri l'azione disinfettante del formolo. Egli propone invece il trattamento con l'ammoniaca per neutralizzare l'azione degli acidi, e l'uso del collodione come rivestimento dei fogli da restaurare, invece della gelatina proposta dal P. Ehrle.

Il collodione è di per sè stesso un disinfettante e quanto alla durata di esso, abbiamo nelle negative fotografiche, vecchie ormai di quarant'anni, una prova della sua resistenza.

Riepilogando, quanto ai rimedi proposti dal P. Ehrle per i codici della I categoria, ci sembra che il metodo da lui adoperato, mentre sforma il manoscritto, e a parer nostro lo deturpa con le toppe di gelatina, non offre nem-

meno sicurezza di cura. Quindi sarebbero da tentare ponderati esporimonti sull'azione neutralizzante dell'ammoniaca, e su quella conservatrico del collodione.

L'unico rimedio sicuro contro il progressivo deterioramento dei più preziosi cimelj è la riproduzione fotografica ed eliotipica. Con essa si arresta ad un dato momento l'azione dissolvitrico cho minaccia l'esistenza d'un codico. La riproduzione fotomeccanica ci dà le sembianze vere del codice, ce ne dà per così dire il ritratto ad una data epoca della sua vita. Il Ms. continuerà ad invecchiare e a deperire; ma l'immagine che fu presa di lui non si corrompe, e perdura. Ecco perchè noi crediamo che sia quasi obbligo del Governo o delle Bibliotecho favorire le riproduzioni totali dei più invidiati cimelj. E siamo lieti che il Ministero della Pubblica Istruzione abbia già compiuto la riproduzione dell'*Eschilo* ed abbia ormai assicurato al mondo civile quella assai più importante delle *Pandette Fiorentine*.

Nei codici della II categoria, ove si fosse trovata una vernice neutralizzante, quale, se non la gelatina, il collodio — i guasti sarebbero riparabili e i restauri non difficoltosi. Peraltro, prima di tentarli, converrà aver il consenso dei competenti sulla vernice da prescegliere, e in ogni modo sarà da raccomandare che si facciano fotografie d'ogni foglio, prima di porvi sopra la mano.

Come corollario pratico di queste nostre osservazioni, due raccomandazioni vorremmo fare:

1° che si restringesso l'uso dei roagenti chimici nelle Biblioteche e negli Archivi e che, per decifrare scritture obliterate, ci si giovasse del sussidio efficacissimo della fotografia;

2° che si raccomandasse al Govorno e alle Bibliotecho di promuovere quanto più fosse possibile la riproduzione fedele ed integrale, con mozzi fotomeccanici, dei più preziosi cimelj.

Quanto alla III classe doi codici cartacei, corrosi dal vetriolo, il P. Ehrle ha il merito d'aver proposto un rimedio semplice ed efficace.

Finora per restauri consimili, anche sulle membrane, adoperavasi la carta trasparente, della quale bisogna distinguere tre specie. L'una è una carta sottile che deve la sua trasparenza alla tromentina o ad altri siffatti elementi chimici oleosi. L'altra è la carta giapponese che deve la sua trasparenza alla finezza della materia o dol suo stesso tessuto. Una torza sembra costituita di sottili membrane o vesciche animali, trattata con materie chimiche. Tutte queste tre qualità di carta trasparonte hanno dato pessimi risultati, perchè con l'andar del tempo o sono annerite o si sono raggrinzite e irrigidite per modo da recar danno al foglio che dovevano proteggero e conservare. — L'Ehrle è nella sua dotta *Memoria* ostilissimo all'uso della carta trasparonte, di qualunque specie essa sia: e ricorda con dolore le pessime condizioni in cui trovansi le *Consulte della Repubblica* nell'Archivio di Stato Fiorentino, e i fogli dell'*Ecclesiasticus* ebraico trovati in Egitto, della Bodlejana di Oxford.

L'Ehrlo propone, come succedaneo alla carta trasparente, un velo di seta tenuissimo, di un colore leggermente giallognolo, che applicato sulla carta rosa dall'inchiostro riman quasi invisibile, mentre le rende la robustezza e l'elasticità perduta. Il *tulle* o *crêpeline* di Lione, di cui offriamo qui alcuni campioni, non costa cho L. 1 al metro. E il restauro dei codici cartacci fatto con questo mezzo è agevole e sicuro. Noi non dubitiamo di raccomandarlo o di esprimere al P. Ehrle, tanto benemerito degli studi, la nostra riconoscenza per questa utile e praticissima proposta, che ci assicura l'esistenza di preziosi cimelj.

Mentre i rimedi da lui escogitati e messi innanzi per i codici membranacei non ci sembrano di esito certo: questo ch'egli propone per i codici cartacei è pratico, e più che utile *necessario*. La tenue spesa cho esso importa consiglierà bibliotecari e bibliofili a valersene senza indugio; e così l'azione meccanica eser-

citata sulle carte dal vetriolo sarà finalmente arrestata.

Signori,

Una *Relazione* che non terminasse con qualche *proposta*, m'avrebbe l'aria di un medico che lasciasse il malato senza prescrivere una *ricetta*. Forse, osserverà qualche malevolo, sarebbe meglio per il malato; ma certamente, osservo io, sarebbe peggio per il medico.

Consentitemi dunque che se non qualche ricetta, dia anch'io qualche consiglio *igienico*.

Proporrei anzi tutto che in ogni biblioteca si facesse una ricognizione dei Mss. ammalati distinguendoli nelle 3 categorie proposte dal P. Ehrle d'*incurabili*, d'*infermi*, di *vetriolati*

Che per quest'ultima classe, si ponesse mano senz'altro alla cura, riconosciuta efficacissima e anche — giova aggiungerlo — poco costosa.

Che per rimediare alle infermità dei codici delle altre due categorie, si tentassero studi, ed esperimenti, da farsi in *anima vili* su frammenti di membrane, di nessun valore.

Che intanto si raccomandasse e promovesse la riproduzione con mezzi fotomeccanici, dei cimelj più preziosi.

Che la *S. B. I.* facesse studiare da speciale Commissione Tecnica quali reagenti chimici possono adoperarsi senza danno dei Mss.; e che dipoi l'uso dei reagenti si restringesse nelle Biblioteche o negli Archivi con le debite cautele, a quelli soli che saranno stati riscontrati innocui.

E che, per ultimo, in una prossima riunione ognuno di voi recasse il frutto dei propri studi e delle proprie esperienze.

NOTIZIE

— È uscito (Leipzig, G. Hedeler, 1898) il vol. 3° della *List of Private Libraries*, che contiene la descrizione sommaria di 817 collezioni della Germania. Il primo, come già fu annunziato, consacrato agli amatori dell'*America del Nord*, dava la compendiosa notizia di 601 collezioni di tale regione; il secondo conterrà quella delle più importanti raccolte di libri della *Gran Bretagna*, oltre ad un supplemento, che dovrà servir di complemento al primo volume: questo, che annunziamo oggi, ci fa conoscere quanto ragguardevole numero di biblioteche possegga la Germania, oltre alle pubbliche, di cui molti, anche bibliografi e bibliofili, ignoravan probabilmente l'esistenza. Il metodo seguito, pel quale al nome d'ogni collezione, è accompagnata l'indicazione precisa del luogo, ecc., e del genere speciale cui essa si riferisce, col corredo di due indici, geografico l'uno, l'altro metodico, rende di non dubbia utilità l'opera intrapresa dall'Hedeler, che è da augurarsi possa felicemente continuare anche per gli altri paesi.

— Nuovo sistema per legare i libri. — Il Sig. C. E. Scarse bibliotecario della Biblioteca di Birmingham ha preso il brevetto al *Patent-Office* per un nuovo processo di legatura da lui inventato. I libri ora coperti di legature artistiche od anche semplici, nonostante la materia onde la legatura consiste, hanno il difetto di guastarsi presto staccandosi la legatura dal volume. Ora col sistema del Sig. Scarse il libro e la sua coperta sono assolutamente collegati fra loro per modo che non è possibile di staccarli nemmeno a forza. Sono stati fatti esperimenti in proposito, e nemmeno due uomini sono stati capaci di strappar la coperta dal libro. Il nuovo sistema in confronto di quelli antichi richiederà una maggiore spesa di due soldi per ogni volume. È stata fondata una Società per mettere in atto l'invenzione del Sig. Scarse e di essa fa parte il chiaro bibliotecario J. Y. W. Mac Alister, che fu gran tempo segretario dell'Associazione dei bibliotecari inglesi.

— Un'edizione economica della « Enciclopedia Britannica. » Il *Times*, il grande e ricco giornale inglese, veduto il grande successo che ottenne l'anno scorso l'*Atlante geografico* da esso edito e pubblicato col titolo *The Times Atlas*, ha pensato di far eseguire per proprio conto una ristampa della *Enciclopedia Britannica*, a metà prezzo; e, dietro accordi presi con la Casa Editrice dell'Enciclopedia, *A. e C. Black*, può ora offrire a chiunque voglia acquistarlo, a sole 16 ghinee un esemplare dell'opera colossale. L'*Enciclopedia Britannica* si vendeva a 37 ghinee la copia; ora la direzione del *Times* ha osservato che di codeste 37 ghinee, dieci o quindici almeno si perdevano per via, in sconti ai librai e ai rivenditori. L'associazione diretta permette ora all'Editore di questa ristampa di vender l'opera a 16 ghinee per contanti, e ad una ghinea al mese, per chi voglia pagarla ratealmente. Col pagamento anticipato d'una ghinea, e sottoscrivendo una semplice obbligazione di pagamento per le 15 ghinee rimanenti, ognuno può aver subito l'opera, nella legatura in tela. L'*Enciclopedia* rilegata in mezza pelle, costa 20 ghinee, e rilegata in tutta pelle 27 ghinee. Con 3 ghinee di più ogni associato riceverà inoltre uno scaffale girevole per collocarvi i 25 volumi dell'opera. Gli associati fuori di Londra, pagheranno in più le spese di trasporto.

— Sulla qualità della carta dei libri moderni. — Il bibliotecario J. Y. W. Mac Alister, pubblica nella eccellente rivista *The Library*, una sua relazione su questo argomento, letta alla 20a Riunione Annuale della *Library Association* inglese. Lo studio del signor Mac Alister è assai importante e pratico, giacchè in esso riferisconsi i risultati di una specie di inchiesta da lui tentata presso gli editori inglesi, per sapere se essi sarebbero stati favorevoli alla proposta di fare tirature speciali per le copie delle loro pubblicazioni destinate alle biblioteche. Le risposte degli editori non sono state nè concordi nè soddisfacenti. Intanto il Mac Alister porge ai colleghi alcune istruzioni sul modo più semplice per verificare la bontà delle carte e per scoprire se contengano *esparto*, *segatura di legno*, ecc. Inoltre il chiaro bibliotecario inglese, conclude col proporre alla *Library Association* di nominare una commissione che studj al più presto la questione e ne riferisca.

Siamo lieti, questa volta, di osservare che la *Società Bibliografica Italiana* ha prevenuto l'opera della consorella inglese, e che in Italia la questione è in uno stadio assai più avanzato, che può permetterci di sperare in una prossima soluzione.

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Ottobre, 1898 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO al N. 10. ANNO IX. VOL. IX.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

CODICES ITALICE EXARATI XV SAECULO IMPRESSI

1. **Aeneas Sylvius**, postea Pius II. Historia di due amanti, Eurialo e Lucrezia, trad. di lingua lat. da Aless. Braccio. S. l. n. d. (Florence, vers 1490). in 4° vél. 75.—

60 ff. n. ch. (sign. a-h.) Caractères ronds; 26-27 lignes par page.

Sans titre proprement dit, le prem. f. commence par l'intitulé: ℂ PROEMIO DI SER ALEXANDRO | Braccio alprestantissimo & excellentissimo | giouãe Lorẽzo di Pierfrancesco de medici | sop̃ latraductõe duna historia di due amãti | cõposta dalla felice memoria dipapa pio. 2° | Benche molti sieno glexempli Lorenzo | mio excellentissimo. ... | f. 5 recto: Principio della historia | INtrando loimperadore Sigismõdo nel | la cipta di Siena..... | f. 60 verso: FINIS. |

M. Hain n'a vu aucune des éditions italiennes de cet ouvrage, il ne connût pas même la traduction de Braccio. M. Gamba en cite une edition: Firenze, Francesco di Dino, 1489, que nous ne pouvons identifier avec la nôtre.

Bel exemplaire bien conservé et sans taches.

Enea Silvio Piccolomini nous raconte dans cette nouvelle les vrais amours de Gaspar Schlick, chancelier de l'empereur Frédéric III et d'une dame de Sienne, arrivés à l'occasion du séjour de l'empereur dans cette ville en 1432. — La traduction de Braccio fort estimée à cause de son élégance est tellement différente du texte latin, qu'elle pourrait être regardée comme un autre original.

2. **Antoninus** Archiep. Flor. Interrogatorio. (*A la fin:*) Impressa in Firenze per | Francescho di Dino | Fiorentino nel an | no del Signore. | nostro Yhesu, | Christo | Amen. | De. — S. l. ni d. in 4° vél. [Hain 1210]. 65.—

Édition d'extrême rareté, inconnue à Brunet et non vue par Hain ni par Audiffredi. Sur le recto du premier feuillet on lit seulement les mots: DEFECERUNT VULGHARE; à son verso commence la table qui se termine au verso du quatrième f. Au recto du 5ème feuillet commence le texte dont le titre est conçu ainsi:

INCOMINCIA VNO TRACTATO

Chiamto *(sic)*. Interrogatorio composto da frate | Antonio Arciveschouo Fiorentino: Sopra | le Confessioni. — Les prem. 4 ff. prél. sont sans chiffres, récl. ni signatures, le texte renferme les sign. a-x. Il semble à première vue que dans cet exemplaire manque le f. aiij, mais en lisant le texte, on ne remarque aucune lacune, de même qu'il n'y a aucune interruption dans les chiffres mis à la tête des ff. par une main ancienne. L'exemplaire de la Bibliothèque Nationale de Florence, avec le quel le présent fus soigneusement comparé, est tout conforme à celui-ci. L'impression est en car. rom. et date certainement des 80 du XV siècle.

François de Dino a imprimé a Florence, sa patrie, depuis 1481 jusqu'à 1496.

3. **Antoninus** Archiep. Flor. Incipit confessionale in vulga- | ri sermone editum per venerabi- | lem. P. D. Antoniuꝫ (sic) Archiepisco- | puꝫ Florentie ordinis p̃dicatoꝝ. | (*A la fin:*) Hoc opus impressum est Vene | tijs ꝑ Antoniũ de Strata de Cre | mona. Anno dñi. Mcccclxxxiij. | Die vero. xj. Martij. Joãne Mo | cenico inclyto principe. Venetijs. principante. | (1483) in 4° cart. 30.—

1 f. bl. et 49 ff. n. ch., (sign. a-f.) Petits caractères gothiques; 42-43 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence immédiatement sous l'intitulé, au recto du prem. f. (a 2): [ ] Mnis | mortaliuꝫ cu- | ra..... et il finit au recto du f. 40. Au verso:.... Incomincia el li- | breto de la doctrina christiana: la- | q̃le e vtile ꝛ molto necessaria che | li puti piçoli ꝛ çouençelli limpa- | ra..... Ce petit catéchisme curieux finit au recto du f. 48. Au verso du même f: Tabula. Au recto du dern. f., sous le Registrum. | on trouve l'impressum cité. Le verso est blanc.

Edition fort rare tout à fait inconnue à Hain et même à M. Copinger. Bel exemplaire.

4. — (*A la fin:*) Finito questo libro intitolato specchio | di conscientia composto per reuerẽdissimo padre Antonio Arciuescouo di Fi | renze dellordine de frati precatori: Et | impresso permano di don Ipolito: ad pe | titione di Gio-

uanni di Nato da Firen | ze. Hoggi queſto di. XXIIII. di febbra | io. M. CCCC.LXXVIIII. | (1479) in 4° Rel. orig. d'ais de bois, recouv. de veau ornementé [Hain 1224]. 50.—

128 ff. n. ch. (sign. a-r) Beaux caractères ronds; 23 lignes par page.

Malheureusement notre exemplaire de cette édition fort rare non vue par M. Hain est incomplet du prem. f. Les ff. oiiii et o 5 s'y trouvent deux fois. Le texte finit au verso du f. 126. Il est suivi de la table, à la fin de laquelle (f. 128 verso) on lit la souscription.

Bel exemplaire de la meilleure conservation.

5. **Antoninus** Archiep. Flor. [ ] Ncomenza uno tractato uulgare o ſia confeſſiona | le compoſito per lo Reuerendiſſimo padre Beato | frate Antonino de lordine de frati predicatori arziue | ſchouo de fiorenza. Elquale ſe intitula Medicina de la | nima...... (*A la fin :*) BONONIE IM PRESSVM ANNO. M. CCCC. | LXXII. | (Baldassare Azoguidi, 1472) in 4° Reliure orig. d'ais de bois. [Hain 1229]. 150.—

1 f. bl. et 95 ff. sans ch. ni sign. Très beaux caract. ronds, 34 lignes p. page.

Au recto du prem. f.: Ieſus: Maria: dominicus. | PROHEMIO | [ ] Ncomenza uno tractato..... | nima. Et e diuiſo in cinque parte principale. Ne la | prima parte de li dieci comandamenti. Ne la ſecunda | de li ſepte peccati mortali. Ne la terza de li ſacramēti | de la chieſia. Ne la quarta ſe tracta de le uertu exornāte | lanima. Ne la quinta ſono poſte le excomunication | de la leze. | Le texte commence au recto du f. 3, l. 17: INCOMENZA EL TRACTATO | [ ] VRam illius habe: luce. X. Queſte parole | diſſe lo bō Samaritano...... L'impressum se trouve au recto du f. 79, dont le verso est blanc. F. 80, recto: LO TRACTATO DE LE EXCO | MVNICATIONE | Ce traité est suivi de quelques prières etc. en prose et en vers. F. 91 verso: CREDO uulgar facto in rima. | À la page oppos.: Tauola utile et breue a trouare qualūqua coſa ſe determina in queſta | operetta. | La table impr. à 2 cols. va jusqu'au recto du dern. f. Le verso est blanc.

Monument remarquable et magnifique de la prototypographie de Bologne où Balthasar Azzoguidi commençait à imprimer en 1471. Très bel exemplaire; les initiales laissées en blanc, sont peintes en rouge et bleu.

St. Antonin, né à Florence en 1389, entra chez les dominicains, et fut placé dans la suite sur le siège archiépiscopal de Florence, bien malgré lui. Il se distingua dans cette charge par sa piété et par son savoir. Ce saint prélat mourut en 1459.

6. **Aretino, Leon.** Historia Fiorentina tradocta inulgatre (sic) da Donato Acciaioli. (*A la fin :*) Impreſſo a Vinegia perlo diligente huomo Maeſtro Jacomo de Roſſi di nati | one Gallo: Nellanno del Mcccclxxvi. a di xii: di Febraio: Regnante lo in | clyto Principe Meſſer Piero Mozenico | d.-vél. [Hain * 1562]. 75.—

Première édition de cet ouvrage fort célèbre que l'on tient encore aujourd'hui en haut crédit pour l'histoire de Florence. Belle impression en car. ronds; 217 ff. à 41 lignes par page. Le volume commence par un *prohemio* du traducteur; sur le verso du premièr feuillet se trouve celui de l'auteur qui occupe deux pages. — Superbe exemplaire de cette édition extrèmement rare et recherchée.

7. **Aretino, Leon.** ℭ Le Historie Fiorentine trad. da Donato Acciaioli. (*A la fin :*) Firenze, per Bartholomeo p. Fiorentino, 1492. Adi V di Giugno. — *Poggio.* ℭ Historia di Messer Poggio Tradocta | Di Latino In Nostra Lingua Da Jacopo | Suo Figliuolo. (*A la fin :*) Firenze, per Bartolomeo p. fiorentino, 1492. adi III. di Septembre — en un vol. in fol. rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau. [Hain 1563]. 100.—

Edition très rare, non vue par Hain. Le texte est précédé de 4 ff. de table Le cinquième feuillet ne contient que les mots. ℭ Le Historie Fiorentine. Ensuite commence l'ouvrage d'Aretino, qui comprend 215 ff., av. les signatures a-bb. Au recto du dernier se trouve la souscription, son verso est blanc. L'ouvrage de Poggio, précédé de 2 ff. de table, renfêrme les ff. av. les signatures A-O. — Audiffredi cite ce volume dans son célèbre catalogue des éditions ital. du XV^e siècle sous deux numéros séparés et fait la note suivant: " Quisquis fuerit typographus, qui utramque hanc historiam impressit, et in qua solum primam sui nominis literam P. scripsit, certum est eam typographiae Florentinae decus adiunxisse. Romano siquidem pulchroque charactere usus est, et eo genere, quod Silvium maiorem vocant, qualis plane decere videtur Historicos libros omnium manibus terendos; et praeterea sobrie admodum literarum adhibuit ,,. — Ce bibliographe n'en a vu qu'un exemplaire seul qui était, en outre, défectueux: " In exemplo Abb. Nic. de Rossi, *quod unum hactenus vidi,* deest folium signatum a 1 ,,. etc.

8. — ℭ LE HISTORIE FIORENTINE. | (sic) (*A la fin :*) ℭ Impreſſo in Firenze per Bartholomeo. p. Fiorentino: Nellanno | del M.CCCCLXXXXII. Adi V di Giugno. | LAVS IMMORTALI DEO. | (1492). in fol. vél. [Hain 1563]. 50.—

218 ff. n. ch. (sign. a-ɔ, aa, bb.) Beaux caractères ronds 40 lignes par page.

Bel exemplaire de la traduction italienne de Donato Acciaioli. Les 4 ff. de table manquent.

Léonard Bruni, dit Aretino, d'Arezzo sa patrie, nâquit l'an 1370. Il fut secrétaire des brefs sous Innocent VII et quatre de ses successeurs, et mourut en 1444 à Florence, où il s'était rétiré, après la déposition du Pape Iean XXIII par le concile de Constance, en 1415. Léonard Aretino doit être regardé comme un des plus beaux génies qui ont coopéré à la renaissance des lettres.

9. **S. Augustinus, Aurelius.** INCOMINCIA IL PROEMIO DEL | LI SOLILOQVII DELDI | VO PADRE SANCTO | AGOSTINO. | (*A la fin:*) Finiti esoliloquii di sancto Agostino Et edie | ci gradi per liquali lhuomo che gliha uie | ne aperfectione. Adi. XX. di giogno. (sic) | MCCCCLXXXVIIII. FINIS. S. l. (1489.) in 4° Vél. [Hain * 2017]. 40.—

48 ff. n. ch. (sign. a.-f. à 8) Caractères ronds.

Le " Proemio ,, occupe le recto du 1. f., à la fin duquel: INCOMINCIA LA TAVOLA DEL | LI CAPITOLI DELLI SO | LILOQVII. | La table finit au recto du 2. f., à la fin duquel: INCOMINCIA EL CAPITOLO PRI | MO DELLA INEFFABILE DOL | CEZA DI DIO. | La fin des " Soliloquii ,, est au milieu du recto du 46 me f.: AMEN. Suit: Questi sono dieci gradi pequali uiene lhuomo | aperfectione.....

Sauf qq. piqûres et petites taches exemplaire pas mal conservé.

10. — Queste illibro di sancto Augustino de | lacita didio ilquale ediuiso ĩ xxii libri. | Iquali sono ĩcõsusiõe del rito dilliddii de | pagani et ĩlaude et reuerẽzia dellareligi | one de xp̃iani...... S. l. ni d. in fol. veau pl. tr. dorée [Hain * 2071]. 100.—

1 f. bl. (manque) 322 ff. n. ch., 1 f. bl. (Hain: 321 ff!) (sign. a, a-z, A-H) lolis caractères ronds, 47 lignes et 2 cols. par page.

Les 11 prem. ff. comprennent l'index: f. 1 recto: Tauola et capittoli del primo libro d' | sãcto Augnstino (sic) de la cita d' dio | f. 11 recto: Laus Deo. | Le verso de ce f. est blanc. — Le texte commence en tête du f. 12 (a) sous l'intitulé donné plus haut. Au verso du f. 322: DEO GRATIAS. | ( ) Armi con laiutorio didio ha | uere renduto il debito di que | sta grande opera...... | ....,. in secula seculorum. Amen. | (9 lignes) — M. *Gamba* (nro 3) donne une description exacte de cette édition, qu'il appelle très rare et qu'il croit imprimée vers 1475. Elle mérite une attention particulière à cause de l'exécution typographique vraiment élégante.

Magnifique exemplaire très grand de marges.

St. Augustin, docteur de l'église, né à Tagaste, en Afrique, en 354, eut pour père Patrice, idòlâtre et Ste. Monique pour mère. Il professa la rhétorique à Tagaste, sa patrie, à Carthage, à Rome, et en dernier lieu à Milan, où, touché des discours de saint Ambroise, il se convertit, et fut baptisé l'an 387. Devenu évêque de la ville d'Hyppone, il fit éclater toutes les vertus de son génie. Ce savant prélat mourut en 430, âgé de 76 ans.

11. **Benivieni, Girolamo.** COMMENTO DI HIERONY. B. SOPRA | A PIV SVE CANZONE | ET SO | NETTI DELLO AMORE | ET DELLA BELLEZA | DIVINA. | (*A la fin:*) Impresso in Firenze per S. Antonio Tu | bini & Lorẽzo di Francesco Venetiano | & Andrea Ghyr. Da Pistoia Adi. vii. | di Septempbre. (sic) MCCCCC. | (1500) pet. in fol. D.-vél [Hain * 2788] Audin nro. 170. 150.—

4 ff. n. ch. et CL ff. ch. (sign. a-o, oo, p-f). Beaux caract. ronds de deux différ. grand., le texte entouré du commentaire. 44 lignes par page.

Le recto du prem. f. porte l'intitulé, le verso est blanc. Au recto du 2. f.: TAVOLA DELLE CANZONE ET SONETTI DELLA OPERA PRE | SENTE. | Après cette table et un erratacorrige, imprimés à 2 cols. suit, f. 4 verso: [a] LLO ILLustre Principe Giouanfrancesco Pico Mirandulano Hieronymo | Beniuieni. S...... (14 lignes) À la page opposée (I. sign. a. i.): PROEMIO DI HIERONYMO BENIVIENI CITTADINO FIOREN | TINO IN ELCOMMENTO PER LVI SOPRA PIV SVE CAN | ZONE ET SONETTI DE LO AMORE ET DE LA BELLE | ZA DIVINA COMPOSTO A LO ILL. PRINCIPE GIO | VANFRANCESCO PICO SIGNORF (sic) DE LA MI | RANDVLA ET CONTE DE LA | CONCORDIA. | Le texte commence au recto du f. III. et finit au verso du f. CXXXVIII. Le reste des ff. est occupé de deux poèmes plus longues " Deploratoria ,, et " Amore. ,, Le verso du f. CL contient, en haut, à gauche, l'impressum cité.

Ce volume fort rare de poésies sacrées avec un savant commentaire contient, au ff. CXII et suiv. la chanson de *Savonarola* " Viva ne' nostri cor, viva o Fiorenza ,, commentée par *Benivieni*. Dans les notes se trouvent beaucoup de passages tirés du Dante etc. Bel exemplaire de la meilleure conservation.

Jérome Benivieni, poète, et littérateur italien, nâquit vers l'an 1453. Il fut ami de Pico della Mirandola et a le mérite d'avoir ranimé, à la fin du XV^e siècle, l'étude de la langue italienne qui à cause de l'usage des langues latine et grecque fut alors négligée. Il mourut en 1542.

12. **Bergomensis, Jacobus Phil.,** o. erem. S. Aug. ❡ Incomenza lopera dignissima ⁊ chiamata Supplemento de le Chroniche | in le quale se tracta in breuita dogni historia: comenzando dal principio del mon | do fin al presente: compilada ⁊ facta per lo excellentissimo ⁊ famoso doctor | misser Frate Jacobo Philippo da Bergamo: de lo ordine de gli | Heremitani de Sancto Augustino. | (*A la fin:*) ❡ Impresso nella inclita Citta de Uenetia per me Bernardino Rizo de Nouara lanno de la nostra salute 1491 adi. 8. de Octobrio: regnante lo inclito Principe Augustino Barbarico. | in fol. Avec nombreuses et magnif. figures grav. s. bois dans le texte, et la marque typograph. s. fond noir. D.-vél. [Hain 2812]. 150.—

1 f. (bl? manque) 9 ff. n. ch., 297 ff. ch. et 1 f. n. ch. (sign: aa, a-z, ⁊, ɔ, ꝶ. A-L.) Caract. goth. 57 lignes par page.

Au recto du prem. f.: TABULA | ❡ Tabula generale del Supple | mento de le Chroniche secondo lor | dine del alphabeto per numero de | carte. | (Impr. à 3 cols.) f. 9 n. ch.

verso, en bas ℂ Qui finiffe la tabula del prefen- | te libro con lo adiutorio diuino. | Au recto du prem. f. ch. l'intitulé cité. Le texte finit au verso du f. 297, suivi de l'impressum; FINIS. et la belle marque typograph. Au recto du dern. f. REGISTRO | impr. à 4 cols. Le verso est blanc.

Cette edition, la plus rare de toutes, a les mêmes superbes bois que celle du 1486 (voir l'ouvrage de M. le Duc de Rivoli pp. 20-24) c'est à dire les 4 grands bois de l'Histoire biblique, les 2 grandes vues de Rome et Venise, et la foule des petites vues. Très bel exemplaire, grand de marges, avec nombreux témoins: Deux figures sont coloriées légèrement et avec assez d'habileté.

Jacques Philippe Foresti ou Foresta, plus connu sous le nom de *de Bergamo*, sa patrie, mourut en 1520, âgé de 86 ans: sa chronique eut beaucoup de réputation dans son temps.

13. **Biblia italica**. La Sacra Bibbia volgarizzata da Nic. de Mallermi. *(A la fin:)* A laude de dio ꝛ de la fua madre vergine maria ꝛ d' | la martire fancta Catarina fu impreffo q̃fto volu- | me ne lalma patria de venetia per Octauiano fcot- | to da modoetia regnàte Sifto quarto pòtifice ma- | ximo ꝛ Ioane Mocenico inclito duce de venetia: | ne glianni de la falutifera incarnatione del figliol | de leterno ꝛ omnipotẽte dio. | MCCCCLXXXI. | (1481) in fol. vél. [Hain *3153]. 600.—

1 f. bl. (manque) 432 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-z, ꝛ, ɔ, ℞, A-X) Petits caractères gothiques, à 2 cols. de 58 lignes par page.

Au recto du f. 1: (a 2) Prologo | Comincia il prologo o veramente epistola dil | beato hieronymo fopra di la bibia dignamente | vulgarizata ꝑ il clariffimo religiofo duon nico | lo de mallermi venetiano ꝛ dil monafterio de | fancto michele di lemo abbate diguiffimo. | [| Rate ambrofio a me portan- | do i tuoi doni:..... Au recto du f. 4 se trouve le: Regiftro | Le verso est blanc. Le texte commence au recto du f. 5 (par erreur signé a 5): Genefis | [| El principio dio creoe el | cielo: ꝛ la terra. ...... L'impressum se voit à la fin de l'Apocalypse, f. 420, verso. A la même page, col. 2: Prohemio nela vita del fãctiffimo ꝛ vergine perpetuo Iofeph fpofo de la intemerata vergene maria | matre diletta di dio. | Cette légende finit au verso du f. 421. Puis, f. 422, recto: Tauola | Tauola de tutta la Byblia. | Au verso du f. 432: Finis | .

Edition fort rare, une des premières de cette version italienne de la Bible, publiée par Nicolò di Mallermi d'après plusieurs traductions faites dans le bon siècle de la langue italienne par différents écrivains et notamment par Domenico Cavalca. — Bel exemplaire complet orné au recto du f. a 5 d'une bordure, d'une grande lettre miniaturée et d'un blason d'armoiries peints en or et couleur. Les initiales laissées en blanc ont été peintes en rouge ou en bleu. Timbre à froid sur le prem. f.

14. **Boccaccio, Giov**. Incomincia lopra de lo elegantiffimo poeta & ora | tore grauiffimo miffer Ioanni boccacio da Cer- | taldo Fiorentino chiamata per nome Ameto ouere (sic) Comœdia de Nymphe fiorentine. | *(A la fin:)* FINISSE Lopra elegantiffima del eminente poeta | et oratore Ioanne boccacio da Certaldo fiorentino | chiamata Ameto ouere Comœdia de le Nymphe fi | rentine. Impreffa ne la amœniffima cita di Treuifo | per maiftro Michele manzolo parmefe nel anno de | gratia millefimo quadringentefimo feptuagefimo | nono al decimo de kalende Decembre. | (1479) in 4° vél. doré s. les plats et le dos. [Hain * 3287]. 150.—

1 f. bl., 82 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-l). Caractères ronds; 32-33 lignes par page.

L'intitulé, en tête du f. aii, est suivi du commencement du texte: [| ERO CHE GLI ACCIDEN | ti uarii,... etc. Après la souscription qui se trouve en tête du f. 82: HIERONYMO BONONIO TRIVISANO | Nymphe: Satyri: phauni: & glialtri dei | .... etc. (sonnet de 14 lignes), puis LAVS DEO. | Au verso du même f.: ·P· ·T· | Furon duo trombe che damor sonaro | ...... etc. (sonnet de 14 lignes), à la fin le monogramme RS.

Exemplaire assez grand de marges, tout-à-fait complet, avec les ff. bl et conservé dans toute sa fraicheur originale, sans la moindre tache.

15. **Boccaccio, Giov**. Incomincia il libro di madonnã (sic) Fiammetta da lei alle | innamorate mandato. | *(A la fin:)* Finiffe il libro di madonna Fiameta alamorofe donne mãdato compo | fto per miffer Iohanne boccazo poeta illuftre ꝛ impreffo in ne lalma cita- | de di Uinefia ꝑ magiftro Philippo de piero ne gli anni dil fignore. 1481. | Iohanne mozenicho feliciffimo ducha imperante: | in-4° vél. [Hain 3293]. 100.—

1 f. bl. (manque) et 65 ff. n. ch (sign. a-h); caractères gothiques, 36 lignes par page.

Le texte commence immédiatement après le titre, en tête du prem. f.: (s) UOLE A miferi crefcere di dolerfi Uageza: quã | do di fe difcerneno o fenteno cõpaffiõe ĩ alcuno. | A la fin du texte (f. 64 verso) se trouve une épître: Hieronymo fquarzafico Alexandrino alle donne innamorate epiftola., datée: Uenetiis ex Aedibus folite habitationis die. 19. Iunii. 1481. Cette date (f. 65 verso) est suivie de l'impressum.

Edition peu commune non vue par Hain. Bon exemplaire assez grand de marges.

16. — INCOMINCIA ILLIBRO PRI | mo di florio & di biãzafiore chia | mato

philocolo che tanto e adire quãto amorofa faticha Cõpofto p | il clariffimo poeta mifer Iohanne | boccacio da certaldo ad inftãcia di | la illuftre & generofa madona Ma | ria. figluola naturale delinclito Re | Ruberto. | *(A la fin :)* Il libro del philocolo di mefere io | hãne boccacio da certaldo poeta il | luftre qui finifcie. Impreffo per | maeftro Philipo de piero: in lalma | patria Venetia nelli ãni del figno | re. M.cccc.lxxxi. a giorni. xyiiii. de | aprile. | (1481) in fol. vél. [Hain 3300]. 100.—

1 f. bl. (manque), 220 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-z, &, A-E) Beaux caractères ronds: 38 lignes et 2 cols. par page.

Le titre se voit a la tête du f. a 2 immédiatement suivi du prologue: PROLOGO | (m) ANCATE GIa le | forze del ualorofo | populo...... L'impressum se trouve à la fin du texte, f. 220 recto, col. 1. Au verso du même feuillet le "Regiftro ,,

Excellent exemplaire d'une des premières éditions peu communes.

17. **Boccaccio, Giov.** Incomincia il libro primo di Florio & di Biã | zafiore chiamato Philocolo che tanto e adi | re quãto amorofa fatica compofto per il cla | riffimo poeta miffer Ioanni Boccacio da Cer | taldo ad inftãtia de la illuftre & generofa ma | donna Maria figliola naturale de linclito re | Ruberto. | *(A la fin :)* Qui finifcie il Philocolo con la uita di | Miffer Iohanne Bocaccio. Im | preffo in Venetia per Pe | legrino pafquale da | Bologna nel. M. | cccc.lxxx | viii. adi | xxiiii. decem | brio Regnante lin | clito Principe di Venetia | Meffer Auguftino Barbadico. | (1488.) in fol. Avec la marque typograph. s. fond noir. d.-veau. [Hain 3301]. 60.—

1 f. bl. (manque) 134 ff. faussem. ch. 2-c.xxv. et 5 ff. manquent). (sign. a-f) Caract. ronds; 51 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence au recto du prem. f. (aii) après l'intitulé cité: PROLOGO. | [m] ANCATE GIA LE FOR | ze del ualorofo populo...... F. 133, verso, col. 1. en bas: Il libro del Philocolo di miffere Johãne Boc | catio da Certaldo poeta illuftre qui finifcie. | Col. 2 en haut: Vita di miffer Johãnne (sic) Boccatio compo- | fta per Hieronymo Squarcafico (sic) de Ale- | xandria. | L'impressum se trouve au verso du f. 134; puis: Quefti fono tutti quaderni. a. b. c. d. e. f. g. h i. k. l. m. n. o. p. q. r. faluo. f. che e duerno. | et la marque typograph.

Le dern. f. du cah. r, et les 4 ff. du cah. f qui manquent à notre exemplaire, contiendront la table.

Bel exemplaire de cette édition très rare insuffisamment décrit par Hain et Copinger.

Jean Boccace, le plus grand prosateur de l'Italie, poète, érudit, nâquit a Certaldo près Florence en 1313. Il était fils naturel d'un marchand florentin. Dès sa jeunesse il s'occupa de poésie, mais désesperant d'y réussir, il jeta au feu la plus grande paitie de ses vers; envoyé par son père à Naples, il inspira une vive passion à une fille naturelle du roi Robert, désignée dans ses ouvrages sous le nom de Fiammetta. Ce fut dans cette ville qu'il composa son *Décaméron*, auquel il doit l'immortalité. Il retourna plus tard à Florence, et y occupa la chaire qui venait d'être créée pour l'explication des ouvrages du Dante et mourut en 1375.

18. **S. Bonaventura**, ord. min. ℂ Incomincia il pfalte | rio uulgarizato de la glo | riofa uergine maria nel | giorno de la domintcha. (sic) p̃s. primo. | S. l. ni d. (vers 1490.) in 24° vél. 150.—

127 ff. n. ch. (sign — — c-q) et 1 f. bl. (manque). Caractères gothiques; 14 lignes par page.

L'intitulé, au recto du prem. f., est suivi du commencement du texte: [b] Eato e lhomo | ch'ama il tuo | nome o uergi | ne Maria....., Le psautier a un supplément (sans intitulé) de prières, de liturgies, d'hymnes etc., soit en latin, soit en italien. Au verso du f. 127:..... uirgi | nis matris marie et ma | tris mifericordie. Amẽ. |

Très joli livre de prières d'un format tout petit. Il ne mésure que 95 sur 64 mm. Notre exemplaire de cette curiosité fort rare est assez grand de marges et fort bien conservé. Les initiales laissées en blanc, ont été peintes en rouge et bleu.

J. Fidanza, dit St. Bonaventura, célèbre docteur de l'Église, que son mysticisme fit surnommer le *Docteur Séraphique* nâquit à Bagnorea (Toscane) et mourut en 1274 à Lyon, où il avait accompagné le pape Grégoire X au concile, à cause des fatigues qu' il s'était données pour préparer les matières qu'on devait y traiter.

19. **Camphara, Giacomo**, ord. Praed. DIALOGO DE FRATE IACOBO CAM | PHARA DA GENOA INCIPIT PRO | LOGVS. | *(A la fin :)* FINIS | ℂ Finiffe el dialogo de frate Iacobo chãphora da | Genoa. Impffa ne linclita citta de Venetia per | Gulielmo dicto aĩa mia da trino de monteferato. | del. M.CCCCL.XXXXIIII. a di xii. de aprile. | F.BB.G. | (1494) in 8° Avec de belles initiales. br. 60.—

1 f. (bl.? manque) et 39 ff. n. ch. (sign. a-e.) Caractères ronds: 27-28 lignes par page.

Le prologue, commençant en tête du prem f., occupe les prem. 2 pages, suit, au recto du f. aiii, le texte: INCOMINCIA IL TRACTATO. | La souscription se lit au recto du dern. f., dont le verso est blanc.

M. Hain, qui cite sous les nros. 4297-4301, 5 éditions ita-

liennes de ces " Dialoghi dell'origine et immortalità dell'anima ,, sans les avoir vues, n'a pas même connu celle-ci, qui compte parmi les plus rares.

Jacques Canfario, de Gênes, de l'ordre des Prédicateurs, né vers 1440, était licencié en théologie à l'université d'Oxford.

20. **Caracciolus, Robertus,** de Licio. Ord. min. Quadragesimale italice. *(A la fin:)* Finiffe el quadragefimale de ue | nerabile Magiftro Roberto fa- | cto a complacentia : e deuotione | de la facar maiefta del Re Feran | do. | Nel mille quattrocento fettanta | fei. a di ultimo di feptembrio. | Finis. | (1476) in 4° d.-bas. [Hain 4445]. 75.—

82 ff. n. ch. (sign. a-n) Beaux caractères ronds; 45 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. est blanc; au verso: Prologo de Maeftro Frate Ro- | berto al Re di Neapoli in lopera fequente. | A la même page, col. 2, lignes 16-22: Fornitto (sic) e el progreffo di Prohe | mio in lo fequēte fcritto de Fra | te Roberto. | Al nome de lo redemptore no- | ftro chrifto iefu. Incomincia el primo fermone in la quarta fe- | ria principio del ieiunio. | Le texte commence au recto du f. 2: [| Vm ieiunatis no- | lite fieri..... Il finit au verso du f. 81 suivi de la souscription citée. Au recto du f. 82: Tabula fopra le prediche di frate | Roberto. | Le verso est blanc.

Edition de la plus grande rareté. Le volume, qui est un peu court de marges, fut acheté, suivant une note manuscr., le 23 octobre 1477 pour le couvent de St. Matthieu à Murano.

21. — Quadragesimale italice. S. l. ni d. (Naples? avant 1480) in 4° D.-vél. [Copinger II 1451]. 100.—

106 ff. s. ch. ni sign. Anc. caract. ronds; 34 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. contient la table de quelques-uns des derniers sermons: Sel fe po ĩ q̃fta uita mortale | ĩtēdere fe lhomo fe debe fal | uare o dãnare a c. lxxxiiii. | ...... Au verso: Prologo de Maeftro Frato Roberto: al Re de Neapoli | in lopra fequente | (à longues lignes; en bas:) Al nome del bon Ihefu. Incõminza el primo fermone in | la quarta feria principio del zezunio. | A la tête du sec. f.: DE LA EXTINENTIA. | [ ] VM IEIVNA | tis. Nolite.... F. 106, recto, col. 2, l. 28-29:...... ad quã nos p | ducat. Amen | Au verso: Regiftro de li quaterni.

Impression très ancienne tout à fait inconnue à Hain. Notre exemplaire se compose de 11 cahiers à 8, et de 3 à 6 ff. en tout de 106 ff., il est, suivant le régistre tout complet. Il est peu probable que l'exemplaire de la Bibl. Mazarine ait 14 ff. de plus, et 35 en lieu de 34 lignes. (voir Copinger.) Exemplaire court de marges et peu usé.

Robertus Caracciolus surnommé de Licio (Lecce), nom de sa patrie au royaume de Naples, nâquit en 1425 et mourut en 1495. Il acquit une grande réputation par sa grande facilité et particulièrement par son pathétique dans l'art de prêcher. Il s'éleva souvent contre le luxe des papes et des cardinaux.

22. **Catharina, S.. Senensis.** EPISTOLE DEVOTISSIME DE | SANCTA CATHARI- | NA DA SIENA. | *(A la fin:)* Stampato in la Inclita Cita de Venetia in Cafa de Aldo Manutio | Romano adi xv. Septembrio. M.ccccc. | (1500). in fol. Avec une grande et magnif. fig. grav. s. bois et des initiales fig. vél. [Hain 4688]. 250.—

10 ff. n. ch. et 411 ff. ch. (.I.- ccccxiiii.) et 1 f. n. ch (sign. *, a y, A-Z, AA-ZZ). Magnif. caractères ronds; 39-41 lignes par page.

Au-dessous de l'intitulé, au recto du prem. f.: Sappia ciafcuno nele cui mano uerranno quefte Epiftole: che effendo ftate | adunate infeme con grandiffima diligentia & faticha per fpatio di circa uinti | anni per il Venerabile feruo di Dio frate Bartholomeo da Alzano da Berga- | mo del ordine de la obferuantia de li frati Predicatori:..... puis la mention du privilège. Au verso du même f.: Al Reuerendiffimo Monfignore. D. Francefco de Piccolhomini | da Siena, Diacono Cardinale intitulato de. S. Euftachio, | Aldo Manutio Romano fupplice fe ricõmanda. | Cette épître, datée: Venetiis. XIX. Sept. M.D. | est imprimée en petits caractères, et comprend 60 lignes. Au recto du f. 2: La Epiftola del beato Stephano Certofino. | Au verso du f. 7: Data in Cafa noftra foprafcripta a di. xxvi. del mefe de Octubrio. | M.ccccxi. (sic pro 1491)... Au recto du f. 8: INVENTARIO De le Epiftole | del prefente Volume. | La table finit au recto du f. 10. Au verso, en haut: TRANSIIT AD SPONSVM TRIBVS EXORNATA CORONIS. | En dessous un bois, représentant une grande figure en pied de Ste. Cathérine de Sienne couronnée par deux anges. Aux pieds de la figure: SANCTA CATHARINA DE SENIS. (Voir Duc de Rivoli, p. 215). Au recto du prem. f. ch. (a) le texte commence: EPISTOLE Vtile & deuote de la Beata e Seraphica Vergine Sancta | Catharina da Siena del Sancto ordine de la penitentia de Sancto Dome | nico fpofa fingulare del faluatore noftro Iefu Chrifto: lequale lei fcri- | uea a Summi Pontifici...... Les lettres finissent au recto du f. 40. Elles sont suivies d'un poème en italien de Nastagio di ser Guido da Monte Alcino. Au recto du dern. f. n. ch. se trouve le registre et l'impressum. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire, fort bien conservé et grand de marges.

Cette édition est d'une grande rareté; surtout les exemplaires avec le portrait de la sainte sont fort difficiles à trouver et recherchés.

23. **Catharina, S., Senensis.** LIBRO DE LA diuina prouidētia cõpofto in ul'gare da la Seraphica uergene fãc | ta Chaterina da fiena fuore del terzo ordĩe di fãcto Dominico. ef fēdo lei mētre che di | taua al fuo fcriptore rapta ĩ fĩgular exceffo & ab- ftratõe de mēte. In quefto libro ĩter | uiene il parlamēto tra dio padre & la uerzene chaterina per modo de Dialogo zoe in | modo de parlare che interuiene tra doe perfone. Et in effo fe cõtiene alti & fuauiffi | mi fecreti diuini. | S. l. n. d. (Bo-

noniae, Azzoguidus, ca. 1472) in fol. Cart. [Hain 4689]. 150.—

148 ff., n. ch., dont le prem. (manque) et le 49e sont blancs; sans signatures. Caractères ronds; 40-41 lignes et 2 cols. par page.

Au recto du prem f., en haut: AL NOME DE Iesu christo crucifixo & d' ma | ria dolze & del gloriofo patriarcha Dominico. | Suit l'intitulé cité, et après, le commencement du texte: [| EVANDOSI una a | nima...... Le f. 49 est blanc, bien qu'il se trouve au milieu du texte, interrompant une phrase. F. 138, recto, col. 2., en bas: FINIS. | ℂ Quefta lettear ne laquale fe cōtene | el tranfito de la beata chatarina da fie | na fcripfe Barducio | de pero canigani | a for chaterina de perobom nel mo | nafterio de fancto piero amonticelli a | preffo a fiorèza. | Au verso du f. 140, col. 1, l 24-26: AMEN | ℂ Quefta e una tauola fopra tute le | cofe che fe contiene ī quefto libro. | Au verso du f. 148, col. 1, en bas: Finis Tabule. | Col 2: Incipit Regiftrum. | en bas: FINIS.

Première édition, extrêmement rare, et peu connue des bibliographes. Très bon exemplaire grand de marges; un nom s. le titre, quelques piqûres insignif. dans les marges intérieures.

Ste. Cathérine, dite de Sienne, de la ville où elle nâquit en 1347, était fille d'un teinturier. Elle entra à 20 ans chez les sœurs de St. Dominique, où ses révélations prétendues lui acquirent une grande célébrité; joua un rôle remarquable dans le schisme (1378) entre Urbain VI, et Clément VII et mourut en 1380. Elle fut canonisée par la pape Pie II. On a d'elle divers ouvrages extatiques, et des *Lettres* (*Epistole*) qui sont un modèle d'élégance et de pureté de style.

24. **Cavalca, Domenico,** ord. Praed. IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRI | tus fancti amen. Incomincia ilbelliffimo et utile tractato | contra ilpeccato della lingua Prologo fopra decta opera | compilata et facta perfrate domenico chaualcha dauico | pifano frate predicatore. | *(A la fin:)* FINIT PERNICHOLAVM FLORENTIE. | DEO GRATIAS AMEN. | S. d. (vers 1475.) in fol. veau doré s. les plats et le dos. [Hain 4771]. 100.—

117 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque); sign. a-q. Beaux caractères ronds; 31 lignes par page.

Le recto du prem. f. est occupé du prologue sous l'intitulé cité. Au verso du même f.: INCOMINCIANO Ecapitoli diquefta opera: | F. 2. recto, l. 24, commencement du texte: DIQVELLE COSE CHE CIDVCONO A | benghuardare lalingua & monftranci la graueza defuoi | peccati generalmente. Capitolo primo: | La souscription se trouve au verso du dern. f.

Belle impression de la plus grande rareté. La meilleure édition de cet ancien *testo di lingua*, (Voir Gamba no. 308), sortie des presses de Niccolò della Magna ou d'Alemagna. Bel exemplaire.

25. — Autre exemplaire, complet, avec le f. bl. Rel. orig. d'ais de bois, dos de veau. Très grand de marges, avec témoins, les ff. 1 et 115 sont réenmargés; un timbre sur le 2d f. Les initiales laissées en blanc, sont peintes en rouge et bleu. 100.—

Dom. Cavalca, frère de l'ordre de S. Dominique, était contemporain de Dante Alighieri.

26. **Cecco d'Ascoli.** CECHO ASCVLANO | *(A la fin:)* Venetiis per Bernadinum (sic) de nouaria. | .M.cccc.lxxxvii. die. xviiii. Decembris. | (1487) in 4° Maroquin rouge, dos doré, dent. intér. tr. dorée (Delanoé père) [Hain 4831]. 150.—

78 ff. n. ch. (sign. a-k) Caract. ronds; 32-34 lignes par page.

Sur le recto du prem. f. on lit l'intitulé cité; le verso est blanc. F. 2 recto: Incomencia il primo libro del clariffimo | philofopho cieho (sic) Afculano dicto lacerba. | Le texte finit au recto du f. 76, l. 8: Finis | Incomencia la tauola fupra la precedente opera a | trouare il fuo tractato de capitulo in capitulo | & prima del proemio. | f. 77 verso, l. 22: Explicit liber Cechi Afculani. | puis l'impressum. Le recto du f. 78 contient le régistre, à 2 cols., le verso est blanc.

Magnifique exemplaire, un peu lavé, très grand de marge.

L'auteur, *Francesco Stabili*, né à Ascoli, fut professeur d'astrologie à Bologne. Chassé de là il fut condamné à Florence, et brûlé comme hérétique, en 1347. Il fut adversaire du Dante, qu'il reprouve vivement aux livres II. et V de son poème. Celui-ci est une sorte d'encyclopédie en vers, divisée en 5 livres; I. Lacerba delordine de cieli. II. De la natura de la fortuna. III. De l'amore. IV. De animali. De le petre preciose. V. Delli problemi naturali.

27. **Cicero, M. Tullius.** COMINCIA. LA. ELEGANTISSIMA | doctrina delo excellentiffimo Marco Tullio Ci | cerone chiamata rethorica noua traflatata di la | tino ī uulgare: per lo eximio Maeftro Galeoto | da bologna opera utiliffima et neceffaria a gli | huomeni uulgari e indocti. | S. l. ni d. (Venetiis, Nic. Ienson, 1472 ?) in 4° vél. [Hain 5091 ou 5092]. 150.—

56 ff. sans chiffres ni sign. Beaux caractères ronds; 24-25 lignes par page.

Le texte commence immédiatement après l'intitulé, au recto du f. 1: [n] El tēpo che fignorigiaua il grande | & gentile huomo Iulio Cefare: il | quale.... Il finit au verso du f. 56: FINIS: | Finiffe qui la rethorica nuoua del lo excellen | tiffimo Marco Tullio Cicerone in uulgare |

Bon exemplaire grand de marges. Les initiales laissées en blanc, ont été peintesen couleurs, celle de la prem. page rehaussée dor.

M. Tullius Cicero, philosophe, homme politique et le plus

célèbre des orateurs romains, nâquit à Arpino l'an 106 av. J.-Ch. Ce grand homme fut à Rome ce que Démosthène, avait été à Athènes. Il fut égorgé par les soldats d'Antoine, l'an 43 av. J.-Ch.

28. **Columna, Guido de**, Historia di Troia, in volgare. *(A la fin :)* Queſta preſente opera : e ſtata im- | preſſa per Antonio de Allexandria | della paglia. & Zuane Saluazo : & | Bartholomeo da Foſſombrono dela | Marcha. & Marcheſino di Sauioni | Milaneſe. nella inchlita citta di Ve | nexia. negli ãni della incarnatione. | .M.CCCC.LXXXI. | (1481) in fol. d.-vél. [Hain 5523]. 600.—

1 f. bl. et 107 ff. n. ch. (sign. a-o) Beaux car. ronds ; 42 lignes et 2 cols. par page.

La préface commence au recto du prem. f. (sign. a) : Incomincia il prolago ſopra la | hiſtoria. di troia. Cõpoſita pei gui | do giudice di cholõna di meſſĩa. | [a] DVEGNIA | dio che contĩu | amente le cho | ſe.... Le texte commence au verso du même f., col. 2, l. 8 : In comĩcia il primo libro. come lo | re Pelleo di teſaglia ĩduſſe Iaſon | alcõquiſto del uello de loro. | CI | [n] EL REGNIO | di teſaglia, cioe d' | la decta puincia | di Romãia.... A la fin du texte, f 105, verso, l'auteur donne quelques notices sur son oeuvre : IO Guido Colõna da Meſſy- | na intutto ſeguitai il predecto | dite greco ... (c. à d. Dictys Cretensis) ... | & da me fu conpleta negli anni del | la incharnatione. AMEN | .M CCLXXXVII. | .FINIS. | L'impressum se lit au recto du f. 106, en haut. Suit : Qui Incomincia la tauola della pre | ſente opera la quale e diuiſa in | XXXV. libri : & ciaſchadũo libro e | diuiſo perli ſuoi capituli | Cette table finit au verso du f. 107.

Editio princeps rarissima de la traduction italienne qu est fort estimée et recherchée comme un bon testo di lingua. M. Gamba (nro 360) dit qu'il y a des exemplaires où le nom de Zuane Saluazo, imprimeur, n'est pas mentionné ; il paraît pourtant que ceux ayant les noms de tous les quatre typographes (comme le nôtre) soient bien plus rares.

Superbe exemplaire fort grand de marges, avec des témoins. Au prem et au sec. f un timbre de bibliothèque a été noirci

Guido Colonna, natif de Messine, suivit Edouard en Angleterre à son retour de la Terre sainte. Son roman de la destruction de Troyes fut fort repandu dans tous les pays de l'Europe.

29. **Corona della Vergine.** ℂ CORONA DELA VERGINE MARIA. | SIVE SETE' ALEGREZE. | S. l. ni d. (Venise, avant 1500) in 4° Avec 11 superbes figures grav. s. bois et quelques init. s. fond noir. Cart. [Copinger II, 1808]. 250.—

331 ff n. ch. (sign. ✠, a-z, &, ɔ, ℞. A-Q) Caract. ronds, 36-37 l. et e 2 cols. par page.

Au recto du prem f. l'intitulé cité et un ornement semblable à une couronne de pierreries. Au verso un beau bois au trait, h. 125, l 80 mm. : le Christ en croix, riche composition animée de 7 figures humaines et 2 anges, bois vénitien Au recto du f. 2 TABVLA | ℂ Incominza la tauola de tut- | to el libro | F. 5 recto : PROLOGO | ℂ IN NOMINE æternæ deita | tis indiuiduæq; trinitatis patris | & filii & ſpiritus ſancti amen | ℂ Incomenza el deuotiſſimo | libro de li ſete alegreci ſiue de la | glorioſa corona d'la beatiſſima | imaculata madre del noſtro | ſignor miſer yheſu xp̃o ſapiẽtia | de lo eterno padre nouamente | induto e in lingua materna cõ | poſto e uulgarizato p uno ue- | nerabile padre del ordine glo- | rioſo de li frati minori de obſer | uantia ſoto la bandiera del Se | raſico ſancto Franceſco za qua | ranta doi ãni perſeuerato a lau | de d' dio : .. Le texte est divisé en 7 traités dont chacun est orné, au commencement, d'une magnifique figure grav. s. bois. 2 de ces bois sont d'origine vénitien : les 5 autres ont été empruntés à quelque livre d'heures français. Le 7[e] traité finit au verso du f. 319 ; à la page opposée : ℂ OPTIMO Modo de fabri- | chare la bella e grãde Corona | ala glorioſa Regina dele uirgi- | ni uirgine madre maria : | Au recto du f. 328 se trouve encore une fois le grand bois du Christ en croix. F. 334 recto : ℂ Laus deo & beate uirgini ma | rie alleluia | FINIS. | ℂ Regiſtro | ...... Au verso ℂ CORONA DELA VIRGINE MARIA. | et l'ornement du titre repété.

Incunable de rarité singuliere et à peu près, inconnue.

Exempl. complet et grand de marges, mais taché d'eau et de rousseur en quelques parties des marges : à part celà, de la meilleure conservation.

30. **Crescentiis, Petrus de.** INCOMINCIA ILLIBRO DELLA A- | GRICVLTVRA DI PIERO CRESCI- | ENTIO CITTADINO DI BOLOGNIA | AD HONORE DIDIO ET DEL SE- | RENISSIMO RE CARLO. | *(A la fin :)* Impreſſum hoc opus uicencie per me leo | nardum de baſilea die. xvii. mẽſis Februarii | anno. D. Mcccclxxxx. | (1490) in fol. Avec une fig. grav. s. bois. Vél. [Hain 5838]. 120.—

1. f. bl. (manque), 144 ff. non ch. et 1 f. bl. (sign. a-f, A) Caractères ronds ; 52 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. (ai) a, en haut, une figure grav. s. bois : l'auteur assis en écrivant devant le roi Charles II de Sicile ; puis le titre cité. En tête du 2. f. le texte commence : LVEDOCHI HABITABILI ET ELEG- | GIERE DELLE CORTI ET CASE ET | diquelle coſe che alle habitationi ſono - | neceſſarie : & prima delconoſcimento della | bonta delluogho. cap. i. | La souscription et le petit régistre se trouvent sur le verso du f. 141. Suit (f. 142 recto :) TAVOLA DEL LIBRO DELLE VIL- | lerecie utilita di piero creſciẽtii cittadino di | bologna adhonore del ſerẽniſſimo (sic) re carlo |

Edition fort rare de la traduction très ancienne du Crescentius.

Petrus de Crescentiis, natif de Bologne, florissait au commencement du XIV. siècle ; il entreprit, à l'âge de 70 ans, cet ouvrage, qu'il dédia à Charles II, roi de Sicile, qui mourut en 1308.

A suivre.

DESIDERATA

DELLA

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - FIRENZE

Accolti B. Virginia, comedia. 1535.

Advis aux criminalistes s. les abus etc. Lyon, Claude Prost, 1660.

Alberici monachi trium fortium etc. 1698.

Albertus Magnus. De secretis naturae.

Albert. Le solide trésor du Petit Albert ou Secrets merveill. de la magie naturelle. Lyon, 6516 in-18 ou 1758 in-12.

Albert le Grand Les admirables secrets. Lyon, 1799 in-12.

Alberti, Leon-Batt. Opuscoli morali, trad. da Cosimo Bartoli

Aldine. Tutti i libri stampati da Aldo Manuzio fin all'anno 1515.

Almanach du diable, pour les années 1737 et 1738 Aux Enfers. in-24.

Apollonius Tyrius. Un'edizione antica.

Apuleio. Cupido e Psiche, trad. ital. di Blanvillain

Artephius. Philosophie naturelle d'Artephius, Flamel et Synesius. Paris, 1682. in-4.

Aristoteles Poetica ex vers. C. Witte.

Bartolommeo da li Sonetti. Isolario. Hain 2538. — Carte del Mare Egeo. 1532.

Bauhinus, hist. plantarum.

Biblia italica, trad. di Mallermi Ven., 1471-1490-1492 ecc.

Bodinus, de magor. daemonomania. 1590.

Boguet, Henry. Discours des sorciers. 3e éd. Lyon, 1610.

Bojanus. Anatome testudinis europeae. Wilna, 1819-21

Bonelli. Monumenta ecclesiae Tridentinae.

Bonello, Ben. Notizie istor.-critiche intorno al b. m. Adelperto, vescovo di Trento. 2 voll. Trento, 1760-61.

— Dittico e calendario Udalriciano con una raccolta di diplomi.

Bordani, Fil. Vita di Guido da Polenta.

Borgia A. Istoria della città di Venafro. Napoli, 1817.

Borgius, Hieron. Poemata. Venet., 1661 o 1666

Borgognoni. Amici e scolari di Dante.

Brandolini Aur. Oratio de passione domini etc., 1496.

Breviarii del XV e XVI sec. Caratteri gotici.

Brissardus, J. J. De divinatione et magicis praestigiis. Oppenheim, s. d. in fol.

Bruno Giord., Il candelajo.

— Spaccio d. bestia.

Bugiardello. Opera piacevole da dar spasso. Ven., 1558.

Bullettino archeol. sardo. Anno 7-10.

Cadet de Gassicourt. Le tombeau de Jacques Molay. 2e éd. Paris, an. V.

Calmet, Augustin. Traité s. les apparitions des esprits. Paris, 1751. 2 vols. in-12.

Castelletti. Stravaganze d'amore. 1585.

Cato. Disticha. 1553.

Chymica Vannus. Reconditorium ac reclusorium opulentiae etc. Amst., Jansson, 1666. in-4.

Cimento, Il nuovo. Ser. I; Ser. II t. 1-4; Ser. IV, t. 1-2.

Clavicules, Les, de Salomon, mis en langue vulg. par M. Barault.

Collectio omnium conclusionum et resolutionum, cura et studio Salv. Pallottini. Romae, Congr. de prop. fide, 1868. e segg. Tomo XV e segg.

Colombo. Notizie Biografiche e lettere di Innocenzo XI. Torino, 1878.

Comedia del sacrificio degli Intronati ecc. 1562.

Constitutiones synodales ecclesiae Strigoniensis. Venetiis, 1519.

Constitutiones patriarchales patriarchae Venetiarum. Ven., 1521

Cornacini D. Inganni. Ven., 1604.

Corte. Historia di Verona.

Costituzioni (Le tre). Anni 1800-1803-1817 delle sette Isole Jonie, con l'aggiunta dei due projetti. Corfù.

Crollius, Oswald. La Royalle Chimie. Lyon, 1624 ou Rouen, 1634.

Cromwell, Oliver. Tutto che a lui si riferisce.

Da Porta L. Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti. Ven., 1535 o 1555.

Dalmazia, Illiria, Croazia, Istria. Tutte le opere relative a questi paesi o colà stampate.

Dante. La Div. Commedia. Montecassino, 1865.

— Quaestio de forma et situ acquae et terrae. Ven., 1508; Nap., 1576 ed altre edizioni.

Davari. Notizie storiche int. a studii publ. ed ai maestri che tennero scuola a Mantova. Mant., 1876.

De Bonattis Ant. Franc. Universa Astrosophia universalis. Patavii, 1687, in-4 con figure.

Del Rio. Les controverses et recherches magiques. Paris, 1611. in-4.

Del Vecchio Buonaiuto Sul modo di dipingere etc.

Descrizione di quanto è avvenuto in Corfù durante l'assedio. Venezia, 1799 (senza nome di Autore).

Desmarets. Histoire de Magdeleine Bauent. Paris, 1652. in-4.

De Turri Raph. Controversiae Finarienses. Genuae, 1642.

D'Hesmivy d'Auribeau, abbé. Paris rends tes comptes. Venise, 1799.

Dickens. Il Circolo Pickwick (in ital.).

Dionisi. Sul sepolcro di Dante.

Documento del servizio prestato alle armi. . . . . dal nobile Conte Nicolò Bulgari Stamperia di Corfù, 1799.

Drago Rosso, Il. Milano, Gaspardo Buffanelli, 1521 (?)

Dragon rouge, Le, ou l'art de commander les esprits. 1521 ou 1522.

Equitazione. Tutto sull'equitazione.

Fabritii Aloyse Cynthio (degli) Libro della origine delli volgari proverbi. Vinegia, 1526.

Facius Barth. De viris illustribus. Florentiae, 1745.

Farlati Dom. Illyricum Sacrum. Ven., 1751-1819.

Fazelius. Historia di Sicilia, 1626.

Fea C. Pius II, P. M. a calumniis vindicatus. Romae, 1823.

Felix. Morte de Yrcaña Vallad., 1556.

Ferrari Phil. Catalogus Sanctorum Italiae. (c. 1630?)

Fontaine, Jacques Des marques des sorciers. Lyon, Claude Larjot, 1611.

Francesco d'Assisi, S. La vita seconda di S. Francesco per Tommaso di Celano.

Fritschius s. Fryschius s. Frischius Marcus. Horographia Croatiae. Norimb. 1556.

Gassendi, P., Oeuvres complètes. Lyon, 1658. 6 vols. in fol.

Ghetaldi Marino. Tutti i suoi scritti (matematici).

Giraldi Cinthio, G. B. Hecatomiti. Ven., 1574.

Gonzaga. Gli inganni. Comedia. Ven., 1592.

Gorizia. Tutte le opere sulla storia del contado di Gorizia.

Groto Cieco d'Hadria, L. La Hadriana, tragedia nova. Ven. 1586

Gradi Stefano, di Ragusa. Tutti i suoi scritti.

Graduale Romanum. Venet., L. A. Iunta, 1544, in fol.

Grand Livre, Le. de la nature ou l'Apocalypse philosoph. et hermétique. Au midi, 1790.

Grimoire du pape Honorius. Rome, 1670.

Guazzo Stef. Lettere volgari di diversi gentiluomini del Monferrato. Brescia, 1563 (1565) Venezia, 1614.

Guazzo. Astolfo borioso.

Guidius Joa. De mineralibus. Venet., 1625.

Guido da Polenta. Il libro sopra la Corte.

Hédelin, F. Des satyres, brutes, monstres etc. Paris, 1627.

Hierocles. Les vers dorés de Pythagore trad. en franç. p. Fabre d'Olivet. Paris, 1813.

Historia di due nobili amanti. 1553.

Historia del combattimento di 13 Italiani con altrettanti Francesi fatto in Puglia. . . . Napoli, 1633.

Horatius. Tutte le edizioni e traduzioni in tutte le lingue.

Hortulus animae Ioh. Koberger civis. Nuremb. Lugd., 1. Clein, 1518, XII. Kal. Iun.

Iacovacci. Notizie delle famiglie romane.

Incunaboli. Libri stampati sino al 1500 di qualunque materia.

Inganni (gli). Comedia di N. S. Ven., 1587

— v. Secchi.

Interiano Giorgio. La vita et sito di Zichi, chiamati Circassi. Venezia, Aldo, 1502.

Joachim Abbas. Vaticinia s. prophetiae. Venet., 1589. in-4.

Ketham. Fascicolo di medicina. Tutte le edizioni.

Khunrath, Henr. Amphitheatrum sapientiae aeternae. Hanoniae, 1609. in fol.

Knorr ab Rosenroth. Kabbala denudata. Sulzbaci, 1677, ou Francofurti, 1684. in-4.

Lancre, Pierre. Tableau de l'inconstance des mauvais anges. Paris, 1612. in-4.

Landoni. Saggio del Dante in Ravenna.

Lantuzzi. Raccolta di documenti sulla casa di Polenta.

Le Bret, diss. hist. eccl. de statu praesenti eccl. graecae in Dalmatia. Stuttg, 1763.

Legname Ant. Astolfo innamorato.

Le Loyer, Pierre. Discours et histoire des spectres. Paris, 1605 2 vols. in-4.

Leonis Papae. Enchiridion ad Carolum M. Romae, 1660.

Leti. Vita di Sisto V.

Libri figurati del XV e XVI secolo.

Libri liturgici (Breviaria, Missalia, Officia, Pontificalia etc.) del XV e XVI sec. Caratteri gotici.

Lombardi. L'alcimista. Comedia. 1602.

Longus Daphnis et Chloe, graece. Paris, Didot, 1802. in-4.

Lumbroso A. Miscellanea Napoleonica.

Macchiavelli. Historie fiorentine. Roma, Ant. Blado, 1532.

Malespini, Novelle. 1609.

Mangourit. Défense d'Ancône. Paris, 1802. 2 voll.

Marcucci. Saggio sopra i colori minerali. Roma, 1816.

Marini Rime lugubri. Ven., 1605.

Marsollier. Histoire de l'inquisition. Cologne, 1693.

Masuccio. Novelle.

Menzano. Annali del Friuli. 1858-68.

Merula Georg. Bellum Scodrense. S. l. ni d. (Ven., vers 1480).

Methodius, St. Apocalypsis. 1527.

Michaelis P. Histoire admirable de la possession et conversion d'une pénitente. 2e éd Paris, 1613. 2 vols.

Missalia del XV e XVI sec. Caratteri gotici.

Missale Romanum. Paris, 1516.

— Pataviense. Ioann. Winterberger civis Viennensis, 1509.

Monuments, Les, de sculptures du musée Torlonia reprod. par la phototypie et décrits par C. S. Visconti.

More T. De optimo reipubl. statu. 1516.

Musica antica pratica e teorica Libretti di musica a più voci ecc.

Mustoxydes e Schina. Συλλογῇ ἀποσμασμάτων ἀνεκδότων Ven., 1817.

Napoli Tutto che si riferisce alla storia ecc. di Napoli.

Naudé, Gabr. Apologie pour les grands hommes accusés de magie. Paris, 1669. in-12.

Nichols, John. Progresses and festivities. 3 vols.

Nigusanti. Storia di guerra di Fano. Ven., 1640.

Novelle antiche, Cento. Fir., 1772, o Torino, 1802.

Nydauld, J. de. De la Lycanthropie. Paris, 1615.

— Les ruses et tromperies du diable Paris, 1611.

Officium B. Mariae V. ed altri Uffizii del XV e XVI sec. Caratteri gotici.

Olaus Magnus. De gentibus septentrionalibus.

Pacheco, Franc. Arte de la pintura. Sevilla, 1649.

Paillot de Montabert. Traité complet de la peinture

Parabosco. Novelle. 1548.

Paracelsus. Opera omnia. Genevae, de Tournes, 1658. 3vols. in fol.

— Prognosticatio S. l. 1536. in-4.

Paulini. Memorie storiche sulla fondazione della Republ Jonica. 1802.

Pavivarini. Alcuni scritti sul sepolcro di Dante.

Petrucci. Il Negromonte palliato

Philo Iud., Lib. de mundi opificis.

Pico della Mirandola. Conclusiones philosoph., cabalist. et theolog. Romae, 1486. in fol.

Pictorius, Joa. Ars cabalistica. Basil., 1587. in fol.

Pistorelli. Marc' Antonio e Cleopatra. 1576.

Prunoy. La grammaire des dames, déd. à la princ. de Lamballe.

Ptolemaeus. Geographia. Romae, 1478 e tutte le altre edizioni del XV e XVI secolo.

— Vicenza, 1475. Bonon., 1462 (1482). Bas., 1542. Ven., 1564. Colon. Agr., 1608. Arnheim, 1617.

Ragon, J. M. La messe et ses mystères. Paris et Nancy, 1844.

Ragusa. Tutti i libri relat. a questa città, o scritti da Ragusei.

Remigius, Nic. Demonolatriae libri III Lugd., 1595 in-4.

Renier St. Andrea. Tutte le sue opere zoologiche (ed opuscoli).

Ristori. Biografia di Guido d'Arezzo. Napoli, 1868.

Rodota. Orig d. chiesa greca in Italia.

Roger, Abraham. La porte ouverte etc. Amst., 1670. in-4.

Rosellini. Breve notizia int. un frammento di papiro egiz. Parma, 1838.

Rosmini C. (De) Vita e disciplina di Guarino. Brescia, 1805-6

Rosset, Franç. De. Les histoires tragiques. Paris, 1614.

Sacchetti. Novelle.

Sacerdotale. Tutte le ediz. XV e XVI sec. Caratteri gotici.

Sagesse divine. La, d'Abraham le Juif. L'an. 1347. 2 vols.

Saint Martin, L. Cl. de. Correspondance inédite avec Kirchberger. Paris, 1862.

— Le Crocodile. Paris, an. VII.

Salverte, Émile. Les sciences occultes. Paris, 1829 ou 1856.

Salvio. Il puttino ecc. Nap., 1634.

— Trattato dell'inventione ec. del gioco di scacchi. Nap., 1604.

Sanfelicius, Campania. Tutte le edizioni.

Sansovino. Dell'origine e dei fatti delle famiglie illustri d'Italia. 1582.

Sarayna. Hist. e fatti dei Veronesi. 1542.

Scozia. Tutto che si riferisce a questo paese.

Sexte essence dialectique et potentielle . . . . suiv. les préceptes de la Saincte Magie. Paris, 1595.

Secchi, N. Gli inganni. Comedia. 1562.

Sincerus Itinerarium Galliae. 1616.

Spitzen. Französ u. engl. illustr. Werke z. Geschichte d. Spitzenmanufactur.

Svizzera. Tutte le opere intorno alla Svizzera (storia, geografia, letteratura ecc.) sino al 1848.

Taillepied, F. Noel. Psychologie ou traité de l'apparition des esprits. Paris, 1588. in-12.

Tarobotti Elena, Lettere Ven.

Todeschini Gius. Scritti su Dante. Vicenza, 1872, 2 voll.

Torteroli T. Storia del Comune di Savona. Sav., 1849.

Toschi, Card. Domen. Sua biografia

Trithemius, Joa. De VII secundeis i. e. intelligentiis. Coloniae, 1567.

— Polygraphie univers. et escripture cabbalistique. Paris, 1655 in-4.

Ubaldino. Vite delle donne illustri.

Valentin, Basile Les douzes clefs de la philosophie. Paris, 1660.

Vargas Bern. Los quatro libros del valoroso cavallero Don Cirongilio de Tracia. Sevilla, 1545.

Wier, Jean. Histoires, disputes et discours des illusions et impostures des diables Genève, 1579

RIVISTA
DELLE
BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO
DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA
DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO IX.

N. 11. VOL. IX

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 72-74
DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

A questo fascicolo sono uniti gli indici delle annate 7 e 8 della **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE.**

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. GUIDO BIAGI esce *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. Prezzo d'abbonamento annuale **12** lire per l'Italia e **15** lire per l'Estero. Un fascicolo separato costa lire **1,25.**

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, 2.° p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pagina intera **L. 30. —**; mezza pagina **L. 16. —**; un quarto di pagina **L. 9. —** un ottavo di pagina **L. 5. —**; Ogni spazio di linea intera (corpo 10) **Cent. 15.**

Per i **Desiderata,** ogni spazio di linea in 2 colonne (corpo 6) **Cent. 15.**

Gli associati della *Rivista* godono la riduzione di un terzo sul prezzo di queste inserzioni.

AVVISO IMPORTANTE

Volgendo l'annata della *Rivista delle Biblioteche* alla sua fine, apro fin d'ora l'abbonamento al volume X, offrendo a chi vi si assocerà direttamente presso la mia libreria entro il mese corrente di Dicembre i seguenti vantaggi:

1) Riduzione del prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia da **L. 12.—** a **L. 10.—** per l'Estero da **L. 15.—** a **L. 12,50**

2) Sconto del **30** % per tutte le mie edizioni proprie.

Trovasi unita a questo quaderno una cartolina-schedola d'abbonamento che si prega in caso d'adesione, respingermi immediatamente munita della firma.

Firenze, Ottobre 1898.

LEO S. OLSCHKI, Editore.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 11. Anno IX. Vol. IX.

LE EDIZIONI DELLE OPERE DI ULISSE ALDROVANDI

PER IL DOTT. LUDOVICO FRATI SOTTOCONSERVATORE DEI MANOSCRITTI
NELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA.

È noto come e quanto l' illustre naturalista Ulisse Aldrovandi fosse soccorso dalla liberalità del Senato bolognese, di Pontefici, Principi e Prelati magnanimi per la pubblicazione delle sue opere; nè però la generosità di tanto insigni mecenati sempre corrispondeva alla vastità delle sue idee ed alle sue grandiose imprese. Suo fratello Mons. Teseo fra gli altri esortavalo a ricordarsi dell'obbligo che avea verso il Senato, che tanto faceva perchè si potessero stampare le voluminose e dottissime sue opere. Egli rispondeva che se non era soccorso dalla generosità di Principi o Prelati più largamente, quello che riceveva dal Senato gli bastava appena per pagare due scrittori che avea in casa e tre fuori che lavoravano continuamente per lui; di guisa che ogni anno, solo per la scrittura delle sue opere, gli occorrevano duecento scudi, e più di cento per pittori e per cose mandategli da varî luoghi. Se a ciò si aggiungano le spese continue pel Giardino de' Semplici, ch'egli voleva arricchire in modo che divenisse il primo orto botanico d' Europa, si comprenderà facilmente come gli bisognassero validi aiuti di mecenati generosi per l'edizione delle sue opere, e specialmente per far intagliare seimila figure che avea già pronte ad illustrazione delle medesime, e che avrebbero importata una spesa di almeno diecimila scudi. « Sicchè non posso fare che « non mi rida — diceva al fratello — di « quello che voi mi scrivete, che saria « stato meglio che li danari spesi nella « fabbrica io avessi posti nella stampa. « Ci vuol altro che parole a questi « fatti. I danari della fabbrica sono « un zero in comparatione all'opere « mie, che si hanno da stampare con « le figure, perchè senza figure è una « vanità. Voi mi buttate in occhio « nella lettera che mi ricordi dell'ob- « bligo che ho per questo conto; cioè « che quel poco di stipendio che ho « avuto è per far stampar l'opere mie; « essendo certo che spendo più di quel- « lo che ho avuto, spendendo il datomi « per il giardino, e l'altri sudori delle « mie, lezioni per far scrivere e dipin- « gere di continuo; e vuole il mio pit- « tore ora una piastra da 22 al giorno, « senza la spesa de' colori e carta. Non « so mo se cento scudi l'anno potranno « supplir a tante spese. Bisogneria che « V. S. R.ma (lo dico questo alla li- « bera) ancora si scomodasse alcuna « volta per aiutarmi in qualche cosa, « acciò potessi supplir a tante spese « che io faccio per l'onore della casa; « nè mai sareste di questo ripreso da « alcuno aiutando un fratello carissi- « mo, il qual spende il tutto per il « pubblico ». [1]

Non so se l'Aldrovandi ottenesse dal

[1] *Mss. Aldrovandi*, vol. 97. c. 318, presso la Bibl. Univ. di Bologna. Fu pubblicata in parte dal Fantuzzi. (*Vita di U. Aldrovandi.* Bologna, 1779, pp. 50-52).

fratello gli aiuti che chiedeva: ma è noto che dal Senato ebbe nel 1583 lire 1200, e nel 1592 altra simile somma. Concorsero pure in varî tempi a sostenerlo colla loro munificenza i Pontefici Gregorio XIII e Sisto V, Francesco I e Ferdinando I Duchi di Toscana, Francesco Maria II Duca d'Urbino, Gabriele Paleotti e Alessandro Peretti Cardinali, e finalmente Mons. Gio. Battista Campeggi Vescovo di Maiorica con un dono in una sola volta di mille scudi. Per la generosa protezione di sì autorevoli mecenati fu possibile all'Aldrovandi di incominciare la pubblicazione delle sue opere, di cui assunse l'incarico il tipografo Senese Francesco de' Franceschi, che venuto da Venezia a Bologna verso la metà di dicembre del 1594, prese impegno di stampare sette grandi volumi, con cinquemila tavole incise.

Salvatore Muzzi [1] crede che il De Franceschi trasferisse da Venezia a Bologna la propria tipografia, e il suo cognome passasse di generazione in generazione fino a quel Gaspare de' Franceschi, che nel 1763 riaperse la tipografia all'insegna della Colomba. Che sia venuto a Bologna Francesco de' Franceschi non v'ha dubbio alcuno, e sappiamo anzi da un rogito esistente presso l'Archivio notarile di Bologna, che abitava nel borgo detto *delle tovaglie*, sotto la parrocchia di S. Procolo. Ma non è egualmente certo che vi trasferisse la tipografia, anzi crederei il contrario, non trovando notizia di alcuna sua edizione in Bologna posteriore al 1599, e vedendo che il primo volume dell'Ornitologia dell'Aldrovandi fu pubblicato in detto anno a sue spese, ma coi tipi di Gio. Battista Bellagamba, che impresse pure gli altri volumi. Il frontespizio di cotesto primo volume ha un ricco fregio inciso in rame, nella parte superiore del quale è lo stemma di Clemente VIII, e nella parte inferiore è raffigurato l'autore nell'atto di presentare l'opera al Papa. Dopo il titolo seguono le note tipografiche: *Bononiae | apud Franciscum de Franciscis Senensem | CIↃ IↃ XCIX | Superiorum permissu.* Ed in fine: *Bononiae | apud Io. Baptistam Bellamgambam 1599 | impensis Magnifici Domini Francisci de Franciscis Senensis.*

I volumi che seguono delle opere dell'Aldrovandi non recano più il nome del De Franceschi, ma furono impressi dallo stesso Bellagamba. Per quali ragioni il De Franceschi sciogliesse il contratto, che avea fatto, di pubblicare sette volumi delle opere dell'Aldrovandi non sappiamo, ma ad ogni modo sembrami assai notevole la lettera [1] seguente al naturalista Genovese Bernardino Castelletti per la storia dell'opera scientifica di Ulisse Aldrovandi.

Molto mag.co et Hon.do mio come fratello.

Non ho voluto perdere l'occasione di dar nuova di me e del stato mio a V. S. tanto mio amico, havendola nel primo numero di tutti quelli c'hora vivono e meritamente, havendo sempre conosciuto con effetti veramente corrispondenti alla benevolenza sua verso di me; havendo di continuo cercato d'arrichire il nostro Museo non solo delle cose che nascono nella sua Riviera, ma ancora da remotissimi luochi insino dal Mondo nuovo, per l'occasione de' suoi fratelli di pia memoria, i quali andarono in quei paesi per negocii. Non ho voluto hora mancare di scriverli per il mezzio del R.do Padre frate Angelo Capuccino Genovese, il quale m'ha detto di conoscere molto bene V. S. e così l'ho pregato a non partirsi senza mie lettere dopo la visitatione del mio Museo, il quale ha som-

[1] La stampa in Bologna. *Sommario storico.* Bologna, 1869, pag. 14.

[1] Bibl. Univ. di Bologna. *Mss. Aldrovandi* num. 21, vol. IV, pag. 176.

mamente ammirato e da S. R. potrà intendere molti particolari. Forse V. S. si sarà maravigliato che con così lungo silentio habbi trapassato senza scriverli cosa veruna; ma la principal cagione saprà essere stata una lunga infermità cattarale che m'ha trattenuto dal mezzio di Ferraio insino a mezzio Maggio. Hora nondimeno sto assai bene, ancorchè di età grave di settantadue anni: pure spero nel signore Iddio, che mi donerà questo restante di vita, acciò possi in parte sodisfare al Mondo, communicandoli parte dell'opere nostre. Non voglio restare di dire a V. S, sapendo che l'haverà a caro, che a mezo Decembre passato vene in Bologna m. Francesco de' Franceschi Senese stampatore primario di Venetia, e così con suo gran gusto pigliò l'assonto, e convene per contratto publico con tutte le sue capitulationi necessarie di stampare sette gran volumi dell'Istorie nostre naturali, dove serà l' Istoria di tutto il Museo, che sensatamente si possono vedere in quello, che arrivano al numero di deciottomila; ma ci seranno solo cinque milla figure, che per la maggior parte non sono poste in luce da altri, eccettuando, com' ho detto, da questo numero circa ducento figure d'uccelli, che ha posto nella sua Istoria il Ghesnero: ma io n' ho posto seicento in tutto, fra' quali sono molte anathomie e per ornamento gli ho posto a' piedi qualche pianta o animale, di che si dilettino o per cibo, o per medicina. Tratto poi quest' istoria metodicamente e philosophicamente e non per collettanei, com' egli ha fatto. Serà quest'opera degli uccelli distinta in tre volumi, distinto ciascuno in dieci libri e separatamente si potranno vendere per commodità de' compratori; e tutte le figure di questa sono per gratia di Dio intagliate, e si darà principio, piacend' a Dio, al primo volume degli uccelli a Luglio prossimo, havendomi scritto il stampatore di mandare a quei tempo un suo nipote: e si stamparà in una mia casa contigua. [1] E dopo l' Istoria degli uccelli si stamparanno l'Istoria degli animali quadrupedi ovipari e vivipari, e dopo quelli l'Istoria degli animali acquatili così sanguinei, come essangui, seguitando dipoi l'opera degli insetti con le sue figure, che saranno insino a mille e duecento, che altre tante seranno quelle degli acquatili. Dipoi serà l'Istoria delle piante separate ancora dall'altre con più di mille figure. Ultimamente ci serà l' Istoria delle cose inanimate con figure intorno a mille e ducento. Desidero poi ancora dopo tutto questo mettere in luce l' Istoria de monstry, che seranno da quattro cento figure di varie sorti d'animali e piante di modo che oltre li monstri, che sono errori di natura, seranno da cinque milla figure le quali sono tutte desegnate per gratia di Dio, in tavole di pero, salvo quelle che di giorno in giorno nuove si rappresentano, e già per gratia d' Iddio duo milla figure sono intagliate, ma ce ne restano insieme con li monstri da tre milla e quattrocento. Et havendo preparato le figure di quattro volumi, cioè di tutti gli uccelli, e delle cose inanimate, che hanno figura, restano tutte l'altre da intagliarsi, e non ci va manco di spesa di sei milla scudi per gli intagli. Però ho pensato di vedere, se per mezzio di qualche Prencipe potessi havere aggiuto di qualche intagliatore, perchè non c' è dubbio, che ad un intagliatore solo non bastarebbero quarant'anni ad intagliare il restante delle figure, non si potendo fare più d'ottanta figure l'anno, dove ci va per anno da cento cinquanta scudi in un intagliatore, senza la spesa dei disegni. La onde mi pare che facilmente riuscirebbe, che varî Prencipi mi dessero aggiuto di tre o quattro anni d'un intagliatore per ciascuno di loro, come per esempio uno ne pigliasse la cura di mantentione, uno, come sarebbe a dire, degli insetti, l'altro de' quadrupedi, l'altro de' pesci, e un altro de' serpenti; un altro delle piante, l'altro de' monstri, e così discorrendo dedicandoli poi a ciascuno l'opera, gli intagli della quale si fosse tolto per impresa di fargli intagliare. E questo sarebbe una miseria a questi signori non spendendo in tre o quattro anni più di quattrocento o cinquecento scudi. Spendono spesse volte li quaranta e cinquantamila ducati in cose di poco utile, et in queste che li darebbero grande honore et immortalità non se ne curano, e pure si doverebbero maggiormente inanimire d'ese-

[1] Secondo una nota del Prof. O. Mattirolo (*L'opera botanica di U. Aldrovandi*. Bologna, 1897, pag. XXIX) la casa ove nacque e morì l'Aldrovandi trovasi tuttora in Bologna nella *Via dei Pepoli* o *Viario dei Pepoli*, in quell'angolo che la via fa circa nel mezzo del suo percorso.

guire, imitando in parte le vestigie d'Alessandro Magno, il quale per fare far l' Istoria degli animali ad Aristotile, spese quasi un milione d'oro, dal che maggior lode acquistò che facesse mai in ogni altra grand'impresa. Et a ciò non solo i Prencipi sarebbero atti, ma molti Cardinali, Vescovi et Arcivescovi e Mecenati nobilissimi, che nella sua città e ricchissimi potriano abbracciare simil' impresa per havere la dedicatione et acquistarsi l' immortalità di quest'opere nuove, conseguendone i studiosi ineffabile utilità. Di tutto questo ho voluto discorrere con V. S. sovvenendomi a memoria che già sono alcuni anni che lei m'accennò modo simile per esseguire quant'era il desiderio mio. V. S. potrà andare pensando fra tanto se potesse disporre alcuni di quei signori inclinati alla gloria et honore, e che possono con commodità far la spesa di mese in mese, senza sborsare il tutto in una volta, havendo sempre il saggio delle figure, che s' andarebbero stampando otto e dieci tavole per volta, e di ciascuna tre o quattro per mostra, acciocchè avanti s'adoprassero con l' Istorie accompagnate si potessero correggere, se vi fosse errore alcuno, sì come son solito di fare.

Tutto questo ho voluto scrivere a lungo a V. S., persuadendomi al securo, che con la sua solita prudenza potrà facilmente ritrovare strada per esseguire in parte il nostro desiderio indrizzato a beneficio universale de' studiosi. Fra tanto se a V. S. capiterà qualche cosa che li paia degna del nostro Museo, si degnarà secondo il solito farcene parte, havendo così gran campo in quest'oceano di natura; e particolarmente se li capitasse o uccelli, o vero qualche cosa fossile e pietre con qualche figura fatta dalla natura per l'opere c' abbiam in procinto, pregandola di rubare alcuna volta un poco di tempo a scriverci qualche cosa, se bene non se gli rapresenti cosa veruna, desiderando almeno di goderla per lettere, non potendo realmente parlare e conversare con lei.

E se fosse possibile che V. S. un giorno si deliberasse di venire a Bologna per pigliare il possesso della casa mia per otto o dieci giorni, acciò lo potessi godere e mostrarli questi gran thesori di natura, congregati da me a guisa d'un picciol mondo, in quarantotto anni havendo speso più di quaranta milla scudi d'oro, non havendo mai cessato giorno e notte in arricchirlo di tanti mirabili parti dalla natura ministra del grande Iddio prodotti. Posso ben dire questo senza iattanza, che non è nell'universo alcuno studio, nel quale siano raccolte tante migliaia di cose naturali. E questo per testimonio di tanti Signori e Principi che l' hanno veduto. Verranno dopo la morte mia molti c' haveranno più ingegno e ricchezza di potere far questo, e maggior cose, ma difficilmente si troverà mai alcuno che voglia impiegare tutt' il suo havere per beneficio d'altri, e che voglia seguire così lungo tempo com' ho fatt' io. Supplico V. S. a darmi questo contento di venire in qua, essendo viaggio brevissimo di quattro giorni. Son certissimo che V. S. non si pentirà, e tanto più essendo così desideroso, e scrutatore grande dei secreti di natura. Lei veramente ne piglierà gusto infinito per la tanta varietà di cose che vedrà in questa casa di natura e se V. S. si risolverà di gratificarmi, forsi che ancor' io mi risolverò di venire insino a Genova, sebbene dovessi venire in letica per l'età grave. Desiderarei sapere l'autore di quel libro che tratta l' Istoria di Genova, che già io vidi in mano qua in Bologna di un scolare. Leggo volontieri quest' historici particolari di queste città nobili come Genova, perchè in quelli si scuoprono spesse volte molte cose recondite, e cose naturali, le quali poi sono gratissime alli lettori, che non hanno notitia di quei luochi. Et havendo passato il segno di lettera, mi pare homai tempo di fare fine, acciò che col mio lungo parlare non infastidisca V. S. Però li bascio le mani e li desidero ogni felicità e contento.

Di Bologna il dì 23 di Giugno 1595.
Di V. S. aff.mo come fratello

ULISSE ALDOVRANDI.

Al M.to Illustre
S.r Bernardino Castelletti
Genova

DOCUMENTI PER LA STORIA DELLA ROMAGNA TOSCANA

CONSERVATI NEGLI ARCHIVII DI QUESTA REGIONE

PER DEMETRIO MARZI SOTTOARCHIVISTA DI STATO IN FIRENZE.

Ebbi già occasione di dare alcune notizie intorno agli Archivi pubblici della Romagna Toscana, [1] che, per la sua posizione geografica e per altre ragioni, ebbe certo una grande importanza, e pur rimase, fino ai nostri giorni, pressochè sconosciuta. I fiorentini stessi, del resto, così poco ne sapevano, che, per solito, indicavano con le frasi generiche *in Alpibus florentinis, in partibus Romandiolae,* [2] i possessi e diritti, che aveano di là dall'Appennino, verso l'Adriatico. E meriterebbe, senza dubbio, uno studio accurato questa regione, che posta fra la Toscana, la vera e propria Romagna e l'Umbria, ascosa fra monti scendenti, per lunghe catene parallele, dai gioghi dell'Appennino, sparsa di numerosi villaggi, tranquillamente adagiati in fondo alle valli e lungo i fiumi, accolse e conservò i germi di svariata civiltà, la lingua, gli usi, le tradizioni di parecchi popoli. Attraverso i suoi gioghi multiformi, per i sentieri lambenti profondi burroni, in vetta ai colli, in mezzo alle valli, fra la minaccia di torri e torrioni feudali, vissero, passarono, combatterono, malandrini e pastori, feudatarî prepotenti e censiti miserabili, milizie italiane e soldatesche straniere, mercanti operosi e cittadini fuggenti, dopo bandi e confische, alle gare della città partita. Qui forse il divino Alighieri, fra Calboli e l'Acquacheta, presso le sorgenti dell'Arno e del Tevere, udì e intese di quei ribaldi, che numerosi e spietati, soleano far *tanta guerra alle strade.* E fra questi gioghi, finalmente, la selvaggia natura nutrì cuori di montanari usi alle imprese più ardue, fugatori, verso la metà del secolo XIV. di feroci soldatesche straniere, alle Scalelle, affezionatissimi *al santo e libero vivere popolare* pressochè due secoli dopo, quando Firenze stava per cadere, nobile vittima del despotismo sempre più dominante, in mano di Carlo X e di Clemente XII. [1]

La Romagna Toscana comprende presentemente l'intero circondario di Rocca San Casciano, in provincia di Firenze, e diversi altri comuni del circondario di Firenze; in tutto sei mandamenti, quindici comuni e molte decine di parrocchie, che generalmente, rappresentano tanti antichi comunelli ora scomparsi. [2]

Bagno.

Bagno di Romagna, nella valle del Savio, noto fin dai tempi romani per

---

[1] Vedi il lavoro: *Di alcuni archivi della Romagna Toscana*, per gli Archivi comunali di Rocca San Casciano e Galeata, comunale e parrocchiale di Premilcuore; e l'altro: *Notizie storiche su alcuni archivi della Romagna Toscana*, per quello dell'Agenzia delle tasse di Rocca San Casciano, parrocchiale di Castrocaro, comunale di Terra del Sole, comunale e parrocchiale di Portico, in *Archivio storico italiano*, serie V, tom. X e XV, 1892 e 1895; e, a parte, pp. 7 e 20.

[2] Pare che il nome diminutivo venisse dall'essere stato considerata Ravenna, primo capoluogo della regione, quasi una seconda Roma.

[1] *Notizie* cit., pag. 20.

[2] Ho esaminato, con tutta quella diligenza, che m'è stata possibile, ogni specie di documenti conservati negli Archivi comunali, ne-

le famose acque termali, di cui è fornito, appartenne durante il più antico medioevo, alla Pentapoli, poi obbedì a diversi signori e feudatarî, finchè si sottomise, nel 1404, con molti altri comunelli della Valle, alla Repubblica Fiorentina, che subito lo fece sede d'un vicariato, [1] ma due anni dopo lo concesse in accomandigia al Pisano Giovanni Gambacorti. Il figlio di costui Gherardo, nel 1453, per liberarsi dalla soggezione, tentò di far occupare quei luoghi alle milizie del Re d'Aragona, che veniva contro la Repubblica; ma molti si avvidero del suo disegno, gli furono avversi, e glielo guastarono. I pisani Gherardino di Pietro *de Canfera* e Gismondo d'Antonio Gualandi furono principali autori nel conservare alla Repubblica la forte rocca di Corzano; Giovannino *Magii* da Soci, in Casentino, che teneva albergo in San Piero, corse ad avvisare il vicario di Poppi, appena vide i nemici giù per la valle; Marchionne da Susinana, ufficiale di Verghereto s'adoprò, perchè il Comune di Castel San Benedetto si desse al Comune di Firenze, ecc. Così il pericolo fu evitato; in breve tutti i popoli di Val di Bagno si sottomisero con certi patti e condizioni, alla Repubblica, [1] la quale subito, invece dell'antico vicariato, istituì il *Capitanatus Vallisbalnei*, al quale con l'ottobre del 1455 fu preposto il noto poeta Mariotto d'Arrigo Davanzati. [2]

---

gli uffici dello Stato, nelle parrocchie principali di questa regione; ed ho cercato pure notizie intorno a quelli, che potessero conservarsi presso altri uffici o persone private. Non presumo d'affermare che nulla mi sia sfuggito; perchè, nonostante il massimo buon volere non sempre ho potuto dissipare ridicole diffidenze e sospetti di certe persone, compreso qualche ufficiale dello Stato, le quali, pur lasciando le antiche, e ai più inintelligibili carte, in balìa di muratori e facchini, delle intemperie, della polvere e dei topi, hanno rifiutato di farle a me vedere ed esaminare. Mi sia lecito, all'opposto, ringraziare pubblicamente tutti quei signori sindaci, segretari comunali, pretori, cancellieri, impiegati delle Agenzie delle Tasse e le private persone che hanno approvato, incoraggiato, agevolato le mie ricerche; in particolare i Sigg. Cav. Virgilio Fucci, sindaco; Sante Pesarini, consigliere; Cosimo Pazzi, segretario del Comune di Bagno; Cav. Clemente e Annetta Giannelli di Premilcuore; Agostino e Mina Tredozzi di Portico, Sebastiano e Fante Fantini di Tredozio, per non dire degli altri, che via via ricorderò a suo luogo.

[1] Dai registri degli *Estrinseci, ad annum*, conservati nel R. Archivio di Stato fiorentino, si vede come il *Vicariatus Romandiole et Bagni florentini*, dal 16 di gennaio 1405 al 15 di settembre 1406, ebbe quattro vicarî. Questi erano assistiti da un socio cavaliere, un notaro, tre donzelli, quindici famigli, quattro cavalli; aveano, per salario di sei mesi, 2000 lire di fiorini piccoli, e davano mallevadoria per 2400 lire. Cfr., per alcune di queste, come d'altre notizie date nel corso del lavoro, cfr. REPETTI E., *Dizionario storico geografico della Toscana*, agli articoli circa i rispettivi paesi.

[1] Dei giorni 15, 18, 22, 27 d'agosto 1453 sono i diversi strumenti per la sottomissione e i capitoli di Castel Benedetto, Selva Piana, Monte Granelli, Corzano, Bagno, Careste in Valdibagno. Vi si fermano molti patti, e si concedono numerosi privilegi e ricompense a quelli, che aveano aiutato la Repubblica nello sventare la congiura; si vuole che Bagno sia tenuto a mandare, ogni anno, a S. Giovanni un palio, del prezzo di 25 lire, ecc. Vedi il registro IX, c. 194 e segg., dei *Capitoli* conservati nel R. Archivio, cit. Cfr. l'op. *I Capitoli del Comune di Firenze. — Inventario e Regolamento*, t. I, (a cura di C. GUASTI) e II (di A. GHERARDI), Firenze, 1866 e '93.

[2] Vedi *Estrinseci, ad annum*; cfr. FLAMINI, *La lirica toscana del Rinascimento*, pagine 245-259. Era assistito da un notaro matricolato, tre famiglî, un cavallo; avea 500 lire ogni sei mesi. Con deliberazione del 21 e 22 di luglio 457, furono assegnate al Capitano 1500 l. per un anno, a patto che conducesse

Fin da questi documenti più antichi si vede come già, prossimo a Bagno, due o tre chilometri dal paese, fosse sorto ed avesse acquistata, per il luogo più comodo e meno selvaggio, importanza considerevole il borgo di San Piero in Corzano, antico comunello, che poi fu unito a quello di Bagno. Si parla, infatti, d'un casentinese, che vi teneva albergo, e nei capitoli di sottomissione di quasi tutti i comuni si stabilisce che una volta la settimana, durante il mercato, per tutto il mercoledì, e fino all'ora terza del giovedì, chiunque possa liberamente andare e stare, con merci e bestiami, senza pagare pedaggio, gabella o gravezza di sorta. [1] Non si può dir, dunque, che San Piero sia nato da ieri; pure oggi l'antico castello, col mal dissimulato nobilesco dispetto, guarda il borgo non giovane, ma di lui molto più forte e robusto. È, *sì parva licet componere magnis,* l'eterna storia di Fiesole, che se la piglia con Firenze, Alba con Roma; ma intanto poco manca che non si venga, per cose da nulla, alle mani ed al sangue.

Presentemente sono in Bagno gli uffici della Pretura e dell'Agenzia delle tasse; in San Piero il Palazzo comunale.

Archivio della Pretura

Non potei esaminarlo, quando fui a Bagno, nel settembre del 1895; dimandai, ma inutilmente, intorno ad esso qualche notizia nel settembre scorso. Finalmente il Sig. Sante Pesarini, consigliere del Comune, ricercatore intelligente delle patrie memorie, potè sapere che vi sono gli Atti civili del Capitanato, dal 1531, in numero di sessantasei filze, fino al 1600; i criminali dal '44; che vi si trovano pure gli Atti civili, della podesteria di Verghereto, in dodici filze, fino al 1600; così gli Atti criminali, che, però, cominciano solo dal '661 [1] È da notare, finalmente, che nel 1858 furono distrutte quarantatre filze di atti ridotti in cattivo stato.

Archivio dell'Agenzia delle tasse.

Vi sono sette grossi volumi, contenenti la descrizione dei beni posti ad Estimo nel 1520, '70 e '78 per il Comune di Verghereto, nel '32 per quelli di Bagno e Selva Piana, verso la fine del secolo XVI per gli altri di Montalto e Bullato, nel vicariato di Sorbano. [2] Buona parte d'essi è ridotta per l'umido, in cattivo stato; molti altri, forse più malconci, furono come mi venne assicurato, distrutti per ordine della R. Intendenza di finanza. [3]

---

seco un socio notaro cavaliere, un altro notaro, un cavallo e sei famiglî. Nell'anno stesso, si provvede alla rocca di Corzano, che dovea essere custodita da un castellano, con 3 famiglî, il quale dava mallevadoria per 500 l.

[1] Nei capitoli di qualche Comune si stabilisce simile franchigia anche per il primo e secondo giorno d'agosto, in cui era fiera a San Piero.

[1] Questo potè rilevare il Sig. Pesarini da un indice del 1859; ma non sa se veramente esistano più tutti questi documenti, perchè a lui non fu neppure concesso d'entrare nell'Archivio della Pretura. Non sappiamo se ammirare quì un grande atto di sapienza civile, per il quale debbano esultare le ombre di Papiniano e di Gaio! Intanto la polvere e i topi continueranno, non disturbati, nei secoli, l'opera loro, e i rettori dello Stato, i tribunali, le corti, che ogni 10, 30 o 50 anni espongono negli Archivi di Stato tutte le loro scritture alla curiosità del pubblico, impareranno dalla sapienza di Bagno, come si onori e si salvi la patria!

[2] Codd. cart., in 4°, con copert. in cartone e cartapec., di ff.i rispettivamente, 256, 276, 265; 171, 159; 135, 18; generalmente son forniti d'un comodo repertorio alfabetico.

[3] Da un inventario dei documenti già esistenti nel soppresso Uffizio del censo, conservato nell'Archivio Comunale, si vede come

siano spariti gli estimi di Corzano, dal 1555, di Castel Benedetto, dal '583; di Careste, dal '40; di Facciano, dal '57; Monte Granelli, dal '580; Poggio la Lastra, dal '58: Ridracoli, dal '50; Valbona, dal '69; inoltre il saldi del Capitanato, dal '37; le tasse dello stesso per i comuni di Bagno, Corzano, Castel San Benedetto, Careste, Facciano, Monte Granelli, Poggio la Lastra, Ridrocoli, Riopetroso, ecc., dal '29. Circa i vantaggi che dallo studio di questi volumi potrebbero derivare alla scienza storica e linguistica, vedi un lavoro di G. Ascoli, intorno alla *Toponomastica italiana*, nei *Supplementi* periodici dell' *Archivio glottologico italiano*, (3ª disp., 1895); cfr. il mio lav. cit., *Notizie*,.. pag. 13.

Archivio Parrocchiale.

Nella moderna propositura di S. Maria in Bagno, già antico monastero, poi convento ed abbazia camaldolese, non si trovano che due volumi anteriori al secolo XVII; il primo di matrimonî, dal 22 di giugno '572, il secondo di battezzati, dal giugno dello stesso anno.[1] Vi si trovano, qua e là, parecchie notizie intorno alla patria, alla professione dei contraenti, ecc. *(Continua).*

[1] Il primo è in 4º pic., cart., di ff.i 79; il secondo in fol., pure cart., di ff.i 199.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI S. GALLO PER IL RESTAURO DEGLI ANTICHI CODICI.

Crediamo opportuno riferire dal numero 231 dell'*Osservatore Romano*, conforme alla promessa fatta nel fascicolo precedente, p. 125, nota, il resoconto della conferenza internazionale di S. Gallo intorno al restauro degli antichi codici, alla quale il Governo Italiano non fu rappresentato.

Pochi giorni prima aveva avuto luogo a Torino la 2ª riunione generale della *Società bibliografica italiana*, in cui il socio prof. Guido Biagi riferiva appunto intorno alla conservazione dei Mss. antichi. Siamo lieti di rilevare che le conclusioni a cui egli giunse, le quali ebbero l'approvazione ad unanimità dei presenti all'adunanza, concordano sostanzialmente con le risoluzioni votate a S. Gallo; e ci auguriamo che questo movimento, della cui iniziativa va riconosciuto il merito al dotto Prefetto della Vaticana, non si arresti qui. I voti espressi nell'una e nell'altra riunione devon trovar eco fra quanti hanno a cuore la conservazione dei venerandi avanzi dell'antichità: Governi, Biblioteche, dotti, devono unirsi nel ricercare i mezzi, che valgano efficacemente a scongiurare, nell'interesse della scienza, la perdita di un numero rilevante dei più antichi e preziosi monumenti letterari.

Venerdì 30 settembre del volgente anno, alle 2 pomeridiane fu aperta a S. Gallo nella Svizzera la conferenza internazionale radunata dietro l'invito diramato dall'Amministrazione della Biblioteca Vaticana per deliberare sulla conservazione ed il restauro dei codici antichi. Vi prendevano parte 18 rappresentanti di 13 governi, dei quali undici erano i delegati ufficiali di altrettanti governi, gli altri delegati della Società dei Bibliotecari della Svizzera e dell'Amministrazione della Bodleiana di Oxford.

Era stata cura del Comitato preparatorio formato, sotto la presidenza dell'illustre P. Ehrle, Prefetto della Biblioteca Vaticana, dai signori dott. Fäh di S. Gallo, dott. De Vries di Leyda e dott. Escher di Zurigo, di ottenere dal Governo Cantonale di S. Gallo per le sessioni della conferenza una magnifica sala attigua alla rinomata Biblioteca dell'antichissima Abazia, ove la camera dei ma-

noscritti dava ospitalità e piena sicurtà ai preziosi codici apportati da alcuni membri alla conferenza.

La conferenza venne aperta dal suddetto presidente del comitato preparatorio, con un nobile discorso, nel quale dava il benvenuto ai membri della conferenza, ringraziava il Governo Cantonale ed il direttore della Biblioteca di S. Gallo per la ospitalità accordata, e ricordava colla dovuta riconoscenza l' interesse per i progressi della scienza mostrata dai governi rappresentati nel delegare e dai loro rappresentanti nell'accorrere alla conferenza ; poi invitava, dietro gli accordi presi precedentemente, il chia.mo Professore Mommsen di occupare il posto di presidente d'onore, il dott. De Vries, di Leyda, quello di presidente effettivo, il dottor Escher, di Zurigo, e M.r Omont, di Parigi, quelli di segretarii.

Il prof. Mommsen prendendo possesso del suo posto ringraziava per l'onore conferitegli e dava con eloquenti parole lode all'iniziativa presa dalla Biblioteca Vaticana per fare sforzi comuni per la salvezza di tanti tesori letterari. Sulla proposta del Prefetto della Biblioteca Vaticana i temi da trattarsi vennero fissati nella maniera seguente : 1° restauro dei codici antichissimi affetti da semplice corrosione; 2° dei codici palinsesti colla corrosione complicata degli acidi usati per far rivivere la prima scrittura ; 3° dei codici cartacei.

Prima di entrare nella discussione di ciascuno di questi tre punti metteva il Prefetto della Biblioteca Vaticana sotto gli occhi dei suoi colleghi fascicoli, o fogli dei codici, pericolanti di ciascuna classe ed altri nei quali i rimedii da esaminarsi erano stati applicati in via di esperimento, dando, dietro un importantissimo lavoro, da lui stampato e distribuito in una traduzione francese ai membri della conferenza, gli schiarimenti opportuni. Altri codici e fogli, parte in natura, parte in fotografia, vennero mostrati dai signori De Vries, Nicholson di Oxford e Lippmann di Berlino.

Seguì una discussione libera, nella quale i delegati comunicavano le loro idee ed osservazioni ed i resultati delle loro ricerche e degli esperimenti eseguiti sotto la direzione dei tecnici. Maturata così la materia, i punti principali vennero dal presidente effettivo abilmente compendiati in alcune risoluzioni, sulle quali, in una votazione, i singoli membri vennero invitati a dire la loro opinione. Tutte le risoluzioni vennero adottate ad unanimità, sforzandosi tutti i presenti colla più seria schiettezza tenere conto di tutte le osservazioni utili e schiarendo colla più squisita cortesia i punti dubbi e le obbiezioni sollevate.

Nella discussione dava il ch. delegato della Biblioteca Vaticana gli schiarimenti opportuni sul metodo di restauro a base di gelatina, resa insensibile dal formolo, praticato in via di esperimento nel laboratorio della Biblioteca Vaticana, ed esposto accuratamente nel suddetto lavoro stampato, chiamando l'attenzione dei suoi colleghi colla dovuta schiettezza sui punti deboli di questo metodo, principalmente sulla mancanza della prova pratica per un sufficiente periodo di anni e sulla difficoltà di tenere stesi i fogli di pergamena un po' più robusta nelle cornici e sull' inconveniente che per l'uso della gelatina le rasure e la differenza degli inchiostri in parte venivano resi invisibili. Il signor Posse di Dresda parlava in un elaborato discorso d'un laboratorio centrale internazionale tanto per i lavori fotografici, quanto per quelli di restauro, non meno dei codici delle Biblioteche, che delle pergamene e delle carte degli Archivi, da stabilirsi presso la Biblioteca Vaticana.

Inoltre disse degli esperimenti fatti per rimpiazzare la gelatina nel restaurare i codici pericolanti con una materia nuova, più soddisfacente, l'uso della quale però richiederà ancora studi ulteriori. I signori Zangemeister di Heidelberga e De Vries raccomandavano l'uso della pellicola dei battiloro, ed il secondo riferiva inoltre sull'effetto dei vapori del formolo sulla gelatina. Dai signori Fäh di S. Gallo, Nicholson e De Vries venne constatata la corrosione nei famosi frammenti *Sangallensens* del Virgilio ed in alcuni frammenti membranacei greci ugualmente dei secoli IV e V, e nell' importantissimo codice Saraviano della Bibbia. Utilissime osservazioni tecniche vennero comunicate dal signor Lippmann.

Dopo una sessione di tre ore e mezzo i membri della conferenza si radunarono in una sala del primo albergo della città, dove quasi tutti avevano preso alloggio, per il

vino d'onore offerto loro dalla Società dei Bibliotecari Svizzeri. Essendo già passato parecchio tempo in lieta ed istruttiva conversazione, alzatosi il signor Bernoulli di Basilea, presidente della suddetta Società, ringraziò per la scelta del loro paese a sede di una adunanza così conspicua e si rallegrò col presidente d'onore, il Prof. Mommsen, che, malgrado i suoi ottanta e più anni, era in grado di recarsi con freschezza giovanile alla conferenza e di mettere la sua lunga esperienza alla disposizione di essa. Rispose l' illustre professore ringraziando e tributando la dovuta lode alla Svizzera ed all'ospitalità data dal cantone di S. Gallo; poi dirigendosi al dotto P. Ehrle, delegato della Vaticana, elogiava l' iniziativa per la conferenza presa dall'Amministrazione di essa, e la Santa Sede che l'aveva appoggiata e favorita, acquistando un nuovo titolo alla riconoscenza del mondo scentifico.

Il sabato 1º ottobre, la conferenza ebbe la fortuna insperata di maturare pienamente in due lunghe e laboriose sedute, di almeno tre ore ciascheduna, le sue risoluzioni. Per la singolarissima sveltezza del suo segretario il sig. Escher di Zurigo, la copia ufficiale poteva ancora essere sottoscritta da tutti i membri.

Essendo così con universale soddisfazione e perfetta armonia terminato il comune lavoro, il presidente effettivo sig. De Vries rese grazie in nome della conferenza stessa al Governo Cantonale per la splendida sala accordata ad essa, al presidente d'onore per il lustro del suo nome concesso all' adunanza, e ai segretarî per la loro cooperazione sollecita. Il presidente d'onore Prof. Mommsen avendo ringraziato tutti i membri per l'onore concessogli ed il sig De Vries per la intelligente direzione dei lavori così felicemente terminati, si rivolse di nuovo al delegato Vaticano ringraziandolo per il faticoso lavoro della convocazione e per la così fruttuosa iniziativa presa, e poi rivolgendosi alla S. Sede la ringraziava per l' intelligente e potente appoggio dato ad una impresa per se così ardua, e con sentite parole esprimeva la sua compiacenza, che la Biblioteca Vaticana sia diventata la pietra angolare del lavoro scientifico.

Non sarà, crediamo, discaro ai nostri lettori di conoscere le risoluzioni ufficiali della conferenza. Ne diamo la traduzione esatta:

1º La conferenza fa voti che venga compilata una lista dei codici più antichi ed importanti, i quali sembrano destinati a certa rovina.

2.º La conferenza fa voti che i codici, compresi nella suddetta lista vengano fotografati, affinchè il loro stato presente rimanga fissato e conservato.

3.º La conferenza nomina un Comitato permanente, al quale assegna i lavori seguenti:

a) che compili la lista menzionata nel n.º 1;

b) che aiuti il lavoro fotografico indicato nel n.º 2;

c) che studi i diversi metodi di restauro e raccomandi l'uso dei più proficui;

d) che comunichi per mezzo della stampa sui metodi di restauro proposti nella conferenza ulteriori osservazioni;

e) che si metta, per i lavori suddetti impostigli, in relazione con bibliotecari e tecnici;

f) che cerchi di ottenere dai governi i mezzi e i fondi necessari per i suddetti lavori.

4.º Considerando che la rovina dei codici progredisce soltanto lentamente, la conferenza raccomanda che fino a che metodi sicuri per il restauro siano indicati, cioè al più tardi fino all'autunno 1899, non si faccia uso per il suddetto restauro se non di tali metodi, i quali nel caso promettano la più grande sicurezza e non pregiudichino l'applicazione di metodi migliori i quali nel seguito potranno essere scoperti.

Per il comitato, al quale, come ciascuno vede, venne affidata l'ardua incombenza di continuare il lavoro della conferenza, venne in primo luogo nominato il prefetto della Biblioteca Vaticana, ed inoltre egli venne invitato a scegliersi i suoi cooperatori, il numero dei quali, dopo matura deliberazione, per il momento venne limitato a due. Il prefetto scelse il signor De Vries di Leyda ed il Prof. Zangemeister di Heidelberga. Con fino criterio però vennero i tre delegati autorizzati ad allargare il numero per cooptazione di altri membri opportuni. Il comitato così composto prese Domenica 2 ottobre, in una seduta di tre ore i necessari accordi.

Ad ogni intelligente delle questioni proposte alla conferenza e delle difficoltà con esse connesse apparirà chiara la prudenza e

singolare circonspezione, colla quale la conferenza nelle sue risoluzioni e la costituzione del comitato fissò ciò che nè più nè meno si poteva nel momento fissare, avviando ogni cosa ad una soluzione pienamente soddisfacente. Anche se i preziosi cimelii non potranno essere completamente conservati per la posterità, nessuno potrà negare alla generazione presente la lode di avere usato i migliori e più efficaci mezzi per trasmettere alle future generazioni i tesori ad essa affidati.

NOTIZIA SAVONAROLIANA

PER FILIPPO CAVICCHI.

Della *Vita Hieronymi Savonarolae* di Giovanni Francesco Pico della Mirandola trovasi inedito un ristretto nel cod. N. 957 della Biblioteca Universitaria di Bologna. Il codice che appartenne già al famoso medico bolognese Giovanni Girolamo Sbaraglia [1] il quale nel margine superiore della prima pagina scrisse, *Io. Hieron. Sbaralei P. M. et T. doctoris*, è cartaceo, del sec. XVII, di carte non numerate 71, scritto tutto da una stessa mano con carattere grande, accuratissimo; comprende, fino a carte 22 questo ristretto e da 23 alla fine la « Lettera di Galileo Galilei alla « Seren.ma Madama la Gran Duchessa « Madre in difesa del suo sistema sopra il Moto della terra ».

La prima scrittura (della quale solo mi occupo) porta la didascalia: « Compendio della Vita e Morte del Padre « Fra Gerolamo Savonarola dell'ordine « di S. Domenico seguìta in Firenze « l'anno 1498, alli 23 Maggio in piazza « del S. G. D » e, in fondo, leggesi l'avvertenza: « Questo breve Compendio è « stato cavato da me Giuseppe Gatti « dalla sua Vita Latina manuscritta dal « Padre Pico della Mirandola esistente « nella Libreria di santa Maria Novella « questo presente anno MDCLXXV ». Ma il codice è apografo. A c. 2 v. troviamo 1975 per 1475; a c. 6 r. si legge: « .... il Savonarola ricusò il Car« dinalato offertogli da Alessandro se« sto, purchè s'*attenesse* nel predicare « dal predire le cose future »; evidentemente l'originale doveva dire s'*astenesse*. A c. 12 v. il cognome di Fra Silvestro diventa Maraffi; a c. 15 r.: « tro« vandosi dunque molto angustiati *uno*, « *uno* degli esaminatori.... »; a c. 21 v. « .... *i Commissarii ordinomo che....* » per ordinonno; finalmente a c. 22 r. si legge: « .... tale fu la *ricombenza* che ri« cevè di tanti sudori sparsi per bene« ficio del popolo fiorentino.... ». — Sono sbagli e negligenze imputabili solo ad un poco dotto e disattento copista.

Il compendiatore, che non fa alcuna divisione, comincia subito colle notizie della nascita e giovinezza del Savonarola, attingendo largamente dai primi tre capitoli della *Vita* del Pico, mentre restringe in mezza pagina i capitoli IV, V che trattano della maniera della vita, delle virtù e delle prime rivelazioni del frate. Discorre a lungo della predicazione e dell'animo forte e indipendente con Lorenzo de' Medici; poi, senza accennare alla missione a Carlo VIII, passa alle questioni colla corte romana e alla prova del fuoco. Il Pico, nei capp. X-XIV si diffonde a dire minutamente della frugalità e purità della vita di Fra Girolamo, ne enumera le opere e le loda: il Gatti non fa parola di tutto questo e invece compendia i capp. XV-XIX che narrano gli ultimi avvenimenti della vita del frate; dai rimanenti capitoli nulla prende.

[1] G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*. Bologna, MDCCLXXXIX tomo VII, pp. 332-341.

Il Gatti ha cura di trascegliere dalla *Vita* (e lo fa bene e con molta diligenza) quasi tutte le notizie che essa dà del Savonarola, ma di lui non delinea, come tenta di fare il Pico, la figura morale e non ne ritrae compiutamente e di proposito la virtù e lo spirito; non di meno da tutto il *Compendio* traspare l'altissimo concetto e la venerazione che egli aveva di Fra Girolamo e, finita la narrazione, esclama: « Tale fu il fine di « Fra Girolamo, huomo dottissimo e di « rara coscienza, e tale fu la ricombenza « che ricevè di tanti sudori sparsi per « beneficio del popolo fiorentino e tale « fu finalmente il Premio delle sue fa- « tiche in questa vita presente, benchè « possiamo indubitatamente credere se- « condo i suoi gran meriti sia da Dio « rimunerato nell'altro ».

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Una curiosa raccolta di segreti e di pratiche superstiziose, fatta da un popolano fiorentino del secolo XIV, e pubblicata per cura di Gio. Giannini. Città di Castello, S. Lapi, 1898, in 16°, di pagg. 132.

Dal codice Riccardiano 2067 (già S. III. 12), scritto e sottoscritto da Ruberto di Guido Bernardi, fiorentino, nel 1364, il signor G. Giannini ha avuto l'ottimo pensiero di trascrivere questa copiosa raccolta di segreti, che viene opportunamente ad aggiungersi agli studî e alle pubblicazioni congeneri del Targioni-Tozzetti, del Carini, del Di Giovanni, del Casini e, per tacer d'altri, dello Zamboni e del Chiarini.

Le diligenti ricerche fatte dal Giannini intorno al Bernardi, cosí nelle Partite al catasto come nei Libri delle Arti dell'Archivio fiorentino, riuscirono infruttuose: ma il diligente editore crede ciò nonostante di poter affermare ch'egli « esercitasse l'arte dell'orefice; perché il suo manoscritto si apre appunto con delle notizie e dei segreti intorno al modo di affinar l'oro, come si usava allora a Venezia, di saggiarlo, di partirlo dall'argento, di far l'aghetta e la calza da fondere, ed altri, tutti concernenti l'oreficeria ».

Segue, a questi segreti speciali, una raccolta copiosa di ricette spicciolate, indicanti vari rimedi e specifici per « chi vòle bene andare a çambra », « a dolore di chapo », « a fare bello lavamento di viso », « a ristringniere le lagrime », a far nascere e a estirpare i capelli, tôrre via i porri, sanar le bolle, levar di dosso ogni malanno, e recare alla persona la sanità perduta o manteuerla, a correggerne le deformità o a crescerne la bellezza. Medicamenti e lattovari, son fondati, generalmente, sulle proprietà di certe erbe che vengon pestate, bollite o impastate con spezie, con minerali, con miele, con lisciva: talvolta « con l'orina de l'huomo », o « con istercho di cholonbo ». « Nobilissime vertudi » avea, a que' tempi, sopra ogni altra erba, non esclusa la maravigliosa bretonica, il ramerino: e il buon trecentista ce le narra in due versioni: la prima in diciannove capoversi, inserita fra le ricette; la seconda recandole in volgare in uno speciale trattatello « sechondamente che uno monaco d'Inghilterra le rechòe iscritte d'India a l'abate suo, a l'ordine di Cistello »; e queste son ventisei: tra le quali quella di mantener l'uomo giovane, e di guardarlo contro ogni mala bestia. « Se alchuno userà istufa di ramerino, sí llo manterrà giovane e chonfortali tutte le sue menbra »; « s'alquno torae i fiori de' ramerino, [e] mangeràli chol mèle e chon pane, non si leverà contra te niuna mala bestia ».

Quando poi né ramerino né altr'erba bastasse a vincer le infermità, si consiglia l'incantagione: che si facea recitando nna orazione molto divotamente, accompagnandola talvolta con limosine e con digiuni. Per « fare instagnare sangue », per esempio, « volsi dire tre volte, e tenere la mano dov'è il sangue, e tenere la mano sí ch'ella si senta; e dicie chosí: — Sangue, sangue, sangue, sta fermo nella tua vena, chome stète Gieso Cristo nella sua pena. Chosí sta, sangue, fermo nella vena tua, chome istète Gieso Cristo nella pena sua. Chosí ista tu, sangue, fermo in te, chome istete Gieso Cristo in sé. Amen, amen, amen ».

Abbiam poi i « latovari », le polveri e gli unguenti, alcuni dei quali son dovuti all'arte

di famosi maestri. Un latovare « chonpuose papa Inocienço terço e mandollo a l'abate di san Polo di Pisa » che avea perduto « quasi tuto il vedere », e guarillo; una polvere trovata da Taddeo Alderotti distrigne e consuma « nel chorpo de l' huomo e della femmina tutti i malvagi omori e pessimi »; un unguento mirabile, composto da « uno monacho d' Inghilterra de l'ordine di Cistella » — forse quegli che recò scritte d' India le virtú del ramerino — « ae proprietade di fare saldare tute perhusioni, fatte per força, chon fèro o cho' lengnio, overo chon pietra, overo per chaduta: e chura maraviliosamente, sança taliare charne e sança metere tasta ogni die nella fedita ».

A purificare e a ristorare il vino e farlo ritornare nel primo stato, il Bernardi registra diverse ricette, alle quali seguono i prognostici « che expose e profetò Eydra », una nota dei lunedi infausti e de' propizi e dei giorni « pericholosi e bestemiati », e un trattatello delle virtú di alcune pietre « secondo che pone il maestro Alberto tedesco». Chiude il libro l'oroscopo dato all'autore da un astrologo ignoto; suggello degno, osserva il Giannini, d'una « raccolta di superstizioni e di pregiudizi, fatta per proprio vantaggio, con tutta la fede e la sincerità, da un popolano del secolo XIV ».

Il diligente editore, da parte sua, chiude il volume — stampato dal Lapi su bella carta e con tipi e fregi di gusto antico — con erudite illustrazioni e confronti e un glossario nel quale son raccolte le parole e le frasi cadute in disuso, e le forme ortografiche irregolari, che s' incontran nel testo. Tutto insieme, una buona e bella pubblicazione, e un nuovo utile contributo allo studio delle tradizioni popolari nei secoli scorsi.

G. L. Passerini.

Cappelli Adriano. *Lexicon abbreviaturarum quae in lapidibus, codicibus et chartis praesertim medii-aevi occurrunt. — Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio-evo riprodotte con oltre 13000 segni incisi ecc.* — Milano, Hoepli, 1899.

Ottimo pensiero è stato quello della casa Hoepli di aggiungere alla pregevolissima sua raccolta di Manuali questo lavoro del Cappelli, archivista-paleografo presso il R. Archivio di Stato in Milano. Opere italiane di questo argomento, trattate con quell'ampiezza che valesse a soddisfare le esigenze degli studiosi, non s'avevano fin qui: ne avevano discorso, ma non di proposito, il Carini, il Lupi, il Malagola, il Paoli nelle loro lezioni o programmi di Paleografia: quest' ultimo ne aveva bensì trattato un po' più distesamente nell'ottimo *Saggio metodico-pratico* (Firenze 1891). « *Le abbreviature nella Paleografia latina del Medio Evo* », soggetto questo d' un altro studio di Zanino Volta « *Delle abbreviature nella Paleografia latina* » Milano, 1892: ma un vero manuale non si aveva, che porgesse l'aiuto pratico che offrivano il *Lexicon* del Walther, il *Dictionnaire des Abrèviations* del Chassant. ecc. Questi lessici per altra parte erano stati compilati più specialmente per l' interpetrazione di carte e codici degli archivi tedeschi, francesi, ecc., cosicchè non sempre rispondevano al bisogno di chi fra noi vi ricorreva: donde egregiamente vi provvide il Cappelli, che pur non trascurando le abbreviature usate nelle altre parti d'Europa, ha posto in luce e registrate, con la relativa dichiarazione, quelle che si incontrano o quasi esclusivamente o di preferenza nelle carte e nei Mss. d' Italia. Non v' ha dubbio che quest'opera, se pur non sarà trovata in ogni sua parte perfetta, incontrerà il favore generale degli studiosi, che attendono alle indagini archivistiche ed alle discipline paleografiche.

R.

NOTIZIE

— La nuova Sala della Casanatense di Roma. — In questi giorni si è aperta al pubblico la nuova Sala di lettura della Biblioteca Casanatense, nella quale gli studiosi potranno raccogliersi senza pericolo di rimanere assiderati dal freddo. La Casanatense, una delle maggiori biblioteche romane, per non dir l'unica che meriti il titolo di biblioteca (essendo altre, più famose e frequentate, soltanto un'accozzaglia di libri antichi, ai quali si sono aggiunte in ventidue anni molte e buone collezioni moderne), la Casanatense che ha conservato il suo primitivo carattere, sarebbe stata prediletta dal pubblico colto se lo studiarvi fosse stato possibile sin qui senza pericolo di reumi o di raffreddori. La nuova Sala che dà sulla piazza di S. Macuto e a cui accedesi da Via S. Ignazio, è ora accomodata e arredata in modo da soddisfare il desiderio di quanti, pur amando gli studj, desiderano non nuocere alla propria salute e trovare negl' istituti governativi italiani quel *comfort* che ora non si nega neppure negli ospedali. Il cav. Giorgi, bibliotecario-capo della storica biblioteca, ha ora compiuto i lavori in modo degnissimo, tenendo anche conto di quelle esigenze di pubblico decoro, le le quali sono state pur troppo sempre trascurate da

chi ha avuto la direzione e la cura d'istituti o collezioni governative. Mentre le biblioteche straniere, segnatamente americane, cercano d'essere come templi degli studj e della cóltura, le nostrane sono state sinora abbandonate al pessimo gusto degli architetti di quel che per eufemismo chiamasi Corpo del Genio Civile.

L'avv. Giorgi ha tentato cosa nuova, e ha rotto cotesta tradizione non so se più stupida o più indecorosa chiamando a decorare la nuova Sala un artista geniale: Giuseppe Celli, il quale ha saputo far cosa degna di sè e dell'antico e nobile istituto.

La decorazione della Sala è semplicissima: un aurato a due colori — giallo di Napoli violaceo — corre intorno alle pareti sotto sette figure muliebri in monocromo rappresentanti le scienze del trivio e del quadrivio. Nella parete centrale lo stemma del cardinal Casanate e lo stemma sabaudo nel soffitto. Lo zoccolo, fino all'altezza di due metri, è di legno e inquadra da un lato un orologio le cui sfere sono armonicamente intonate con rabeschi murali. Fra le due finestre — i cui sguanci riprendono e quasi sintetizzano i fregi delle pareti — è stato posto il ritratto del cardinale munifico da cui ha origine e titolo la biblioteca. Tutta questa decorazione è sobria di colore ed elegante di linea: non distrae l'occhio del lettore, ma lo riposa gradevolmente e per di più dà a quella stanza un aspetto particolare di tranquillità e di calma.

Diamo lode al collega cav. Giorgi di questa sua coraggiosa iniziativa, augurando che l'esempio inciti altri bibliotecari ad imitarlo, ogni qual volta trattisi di rammodernamenti, restauri, o nuove costruzioni; giacchè il far male, seguendo le tradizioni burocratiche, costa all'Erario spesse volte assai più che il far bene e di propria testa. Ma due cose richiedonsi: la testa, e un po' di fiducia per parte del Governo nei propri modesti e valorosi ufficiali.

— Annali della tipografia lucchese. — Il Dottor Vittorio Finzi, sottobibliotecario nella Governativa di Lucca, e Roberto Bongi, distributore nella Marucelliana di Firenze, si sono accinti, e da varî anni attendono a raccogliere notizie e documenti per la compilazione degli *Annali della tipografia lucchese*. All'uopo essi, oltre ad un compendio storico della tipografia in Lucca, si propongono di offrire allo studioso un catalogo ragionato, e il più completo possibile, della produzione tipografica lucchese dalle origini a' giorni nostri.

Questo nei due primi volumi; il terzo ed ultimo volume dell'opera comprenderà, oltre la bibliografia degli scritti editi ed inediti di Francesco Carrara, quella delle monografie e dei numerosi articoli, che intorno all'insigne criminalista lucchese si possono leggere, e si trovano sparsi in numerose riviste italiane e straniere.

All'opera stessa i compilatori hanno in animo di far seguire, se loro non verrà meno il favore e l'incoraggiamento degli studiosi, un supplemento quinquennale o decennale, che abbraccerà le memorie tutte che vedranno la luce in Lucca posteriormente alla stampa del loro catalogo.

Vuolsi frattanto avvertire, che di tale lavoro, ormai giunto a buon punto, i redattori si ripromettono di pubblicare il primo volume nel prossimo anno 1899

— L'editore Zanichelli di Bologna ci annunzia:

« Perché gli studiosi di Dante possano aver notizia diretta di tutto il meglio che l'attività critica italiana e straniera abbia prodotto intorno al Poeta e all'opera sua, mi è venuto in animo di iniziare la pubblicazione di una *Biblioteca storico-critica della Letteratura dantesca*.

« In essa saranno raccolte le migliori monografie di soggetto dantesco venute in luce in questi ultimi anni in Italia e fuori, specialmente in Germania, in Inghilterra, in America. Né soltanto di scritti già editi sarà formata la mia collezione, ma essa accoglierà altresí lavori, che rechino contributo nuovo agli studi alighieriani, con ricerche originali su quanto serve ad illustrare la vita, le opere, il culto del divino Poeta.

« Le traduzioni saranno curate con la massima scrupolosità, perché lo studioso, cui non può bastare la notizia indiretta e spesso manchevole che delle pubblicazioni straniere danno i giornali e le riviste, e d'altra parte non abbia modo di leggere il lavoro nella lingua originale, trovi nella mia *Biblioteca* di che soddisfare compiutamente il suo legittimo desiderio.

« Oltre di che, le monografie, se di autori ancor viventi, siano esse italiane o straniere, saranno nella mia ristampa spesso aumentate o rifatte, sempre poi corrette e migliorate.

« Ho affidato la direzione della *Biblioteca* a due egregi studiosi di Dante, che, ne son certo, metteranno ogni cura perché essa riesca, come io spero, utile agli studi danteschi, oggi cosí fiorenti, e, sopratutto, degna delle Lettere nostre e del gran nome dell'Alighieri ».

I due direttori saranno G. L. Passerini e Pasquale Papa; e la pubblicazione, che verrà col gennaio 1899 a prendere il posto della *Collezione di opuscoli danteschi* del Lapi, si pubblicherà mensilmente, in fascicoli di circa 100 pagine, che saran mandati agli associati per 12 lire l'anno. I volumi saranno anche posti in vendita, e il prezzo verrà stabilito volta a volta, secondo il numero delle pagine.

— Il dr. prof. Luigi Piccioni, del r. Liceo di Voghera, ha pubblicato un saggio, assai promettente, di *Bibliografia barettiana* in servizio alla storia della vita di *Aristarco Scannabue* e della sua *Frusta letteraria*. L'egregio compilatore ci prega di far noto agli studiosi ch'egli sarà grato a tutti coloro che vorranno compiacersi di mandargli giunte e correzioni, cooperando cosí con lui ad una più compiuta bibliografia del sommo critico piemontese.

— Nel fascicolo di giugno (p. 377 sgg.) del *Journal des savants* descrive Ém. Chatelain alcuni dei più antichi mss. di Autun, mettendo in rilievo i guasti e le amputazioni che soffersero per parte del noto Libri, il quale resulterebbe averne strappato via 30 fogli.

— Furon lodevolmente compiuti i lavori che per cura del Comune di Castelfiorentino e della Amministrazione della Biblioteca comunale Vallesiana iniziaronsi per provvedere d'una sede più comoda e conveniente la Biblioteca stessa e l'antico Archivio comunale. Nei nuovi locali trova anche Sede più degna la *Società Storica della Valdelsa*, il cui archivio e la cui nascente Biblioteca sono affidati alle cure del cav. Michele Cioni, bibliotecario della Vallesiana.

— Utile complemento alle notizie statistiche che intorno alle Biblioteche ci porge ogni anno l'annuario « Minerva », è quello che per una comunicazione del sig. Laengin trovasi nel fascicolo 10-11 (ott.-Nov. '98) del *Centralblatt f. B.* Vi sono ricordate ben 15 collezioni, tra le quali alcune d'una più che discreta importanza; con l'indicazione del movimento, dell'incremento, dell'orario e delle norme secondo cui esse sono accessibili al pubblico.

— Nella prima settimana del passato agosto un incendio distrusse la « Norwich-Library »: oltre 60000 volumi andaron perduti, tra cui alcuni pregevoli. Fortunatamente la Biblioteca della Contea di Norfolk non possedeva nè libri estremamente rari nè antichi

manoscritti, e le collezioni speciali di alcune Società scientifiche, quali la giuridica, la medica, l'archeologica, riposte in locali a parte andaron soggette a minor danno, sebbene col fuoco abbia concorso l'acqua a rovinare non piccolo numero dei volumi. Il danno si fa ascendere a circa mezzo milione di franchi, di cui era assicurata solo la metà.

— Si sta completando il programma per le solenni feste che la città di Magonza celebrerà il 21 giugno 1990 per il 5° centenario della nascita di Giov. Gutenberg: società editrici, bibliografiche, scientifiche hanno già annunziata la loro adesione: e si prevede che non sarà piccola la serie dei lavori, che per quella circostanza si preparano intorno alla vita ed alla invenzione di Gutenberg.

— Spiridione *Lampros* ha testè terminato il catalogo dei Mss. del monastero della Vergine nell'isola di Andros (Κατάλογος τῶν ἐν τῇ κατὰ τὴν Ἄνδρον μονῇ τῆς Ἁγίας κωδίκων): comprende 104 numeri, il più antico de' quali è attribuito all' XI secolo. La maggior parte spetta ai secoli XVII e XVIII: e trattano i più d'argomento teologico.

— Danni della cucitura dei libri col filo metallico. — Nel *Library* troviamo tradotto uno studio del Dott. Siebert, professore al Ginnasio di Cassel, studio che già comparve nel *Centralblatt für Bibliothekswesen* del Marzo 1898, su questa importante questione. Segnaliamo lo scritto del Dott. Siebert a quanti sono amanti del libro, proponendoci di richiamare l'attenzione del pubblico e delle autorità sulla cucitura metallica, la quale, come tante altre moderne innovazioni, è una insidia continua alla suppellettile libraria.

— Macchine compositrici. — La Ditta Ottmar Mergenthaler e C.i di Baltimore, ha messo in vendita una nuova varietà delle *Linotype machines*. Con questa modificazione l'operatore della macchina può adoprare caratteri di differenti specie, come maiuscoletto, corsivo, ecc., mentre finora nelle macchine compositrici non si poteva usare che una sola qualità di tipi.

— L'Arte della Stampa In occasione del 50° anniversario della corporazione dei librai di Berlino è stata inaugurata il 1° Novembre nel R. Museo dell' arte industriale di quella città un' esposizione speciale *dell'arte della stampa*. Essa contiene una scelta delle opere più importanti e celebri dall'origine dell'arte tipografica fino alla fine del secolo scorso.

— L'erudito greco Demetrio P. Paschalis ha testè scoperto dall'isola d'Andro un nuovo manoscriito del poema eroico bizantino Digenis Akritos, il quale è composto in prosa ed offre nuovi particolari per la epopea del X secolo dopo Cristo, alla quale altri manoscritti si riferiscono. Il nuovo ms. consta in 284 pagine ed è diviso in 10 libri, di cui ognuno è preceduto da un sommario metrico. La copia è del 1632, la quale data si rileva da una nota finale del copista (o proprietario) che si chiama Johannis Wastos. Il sig. Paschalis ha l'intenzione di pubblicare fra breve questo ms. colle proprie annotazioni critiche.

— Nei Supplementi domenicali N.i 42 e 43 alla *Vossische Zeitung* di Berlino il sig. Q. Thiele pubblicò un articolo assai interessante intitolato « l'illustrazione nell' antichità » del quale daremo un ampio sunto nei prossimi quaderni.

DOMANDE

In quale Biblioteca dell'Italia o dell' Estero trovasi l'opera seguente:

Fritschius s. Fryschius s. Frischius Marcus. Horographia Croatiae. Nurimb. 1556?

Di una gentile risposta sarebbe assai grato l' Editore Cav. Leo S. Olschki di Firenze.

Si desidera sapere, in quale Biblioteca si trovi l'*Officium B. M. V.* impresso da Matteo Moravo a Napoli nel 1477 e 1492 e si prega d' informarne la Direzione di questa Rivista.

Pubblicazioni inviate alla Rivista

(Nozze Rostagno-Cavazza)

Angeli Ubaldo. *Personificazione delle città, paesi e fiumi di Toscana festeggianti le nozze di Cosimo I ed Eleonora di Toledo*, tratta da un raro libretto di Pier Francesco Giambullari. Prato, Salvi, 1898, in-8.

Bacci Orazio. *Due lettere inedite di Benvenuto Cellini a Michelangiolo Buonarroti.* Firenze, Landi, 1898, in-16.

Barbi Michele. *Due noterelle Dantesche. Lisetta. Il codice Strozzi di rime antiche citato dall'Ubaldini e dalla Crusca.* Firenze, Carnesecchi, 1898, in-8.

Biagi Guido. *Spigolature Savonaroliane* Firenze, L. Franceschini e C., 1898.

Festa N. e **Vandelli G.** *Miscellanea.* Firenze, Carnesecchi, 1898, in-8.

Marzi Demetrio. *Di un frammento della parte di Carione nel Pluto di Aristofane.* Firenze, Carnesecchi, 1898.

Mazzi Curzio. *Documento Senese del secolo XIII per la storia del costume in Italia.* Firenze, L. Franceschini e C. 1898.

Nardini Carlo. *Il giuoco del Calcio. Letteia del Filopono a Francesco Onesti.* Firenze, 1898.

Paoli Cesare. *Una lettera di Mariano Sozzini il Giovane alla Balìa di Siena. (1555).* Firenze, Cellini, 1898.

Papa Pasquale. *Ricette del sec. XV riguardanti i libri, gl' inchiostri e la scrittura.* Firenze, L. Franceschini e C., 1898.

Parodi E. G. e **Gigliotti C.** *Miscellanea.*

Passerini G. Lando. *Vita Nova Dantis, frammento di un codice del sec. XIV.* Firenze, L. Franceschini e C., 1898, in-fol.

Rasi Pietro. I. *Sugli acrostici dell'Ilias latina.* II. *A proposito di un facsimile del codice Bernensis 363.* Torino, Loescher, 1898.

Tauro G. *Dieci sonetti inediti di un poeta padovano del quattrocento.* Roma, Balbi, 1898.

Trabalza Ciro. *Una lettera di Francesco Torti all'abate Lanci sul cavallo di Gioboe.* Perugia, 1898, in-16.

Angeli Ubaldo. *Tre canzoni popolari, raccolte in Garfagnana nel paese di Sillicano.* (Nozze Guarducci Baroncelli).

Antonini G. e **Cognetti de Martiis L.** *Vittorio Alfieri. Studi psicopatologici.* Torino, Bocca, 1898, in-8.

Bacci Orazio. *Un trattatello mnemonico di Michele del Giogante.* Torino, 1898. (Dal Giornale Storico della Letter. italiana vol. XXXII).

Carrara Enrico. *Giovanni L. De Bonis d'Arezzo e le sue opere inedite.* Milano, Faverio, 1898, in-8.

Clark J. W., M. A. *On libraries at Lincoln Cathedral, Westminster Abbey, S. Paul's Cathedral London.* London, 1895, in-8. (from the Cambridge Antiquarian Society's Communications, vol. IX).

Clark. J. W. *Medieval and Renaissance Libraries.* Cambridge, 1894, in-8.

Clark J. W., M. A. *On libraries at Christ Church, Canterbury, Citeaux, Clairvaux, Zutphen, Enkhuizen.* London, 1894, in-8. (from the Cambridge Antiquarian Society's Communications, volume VIII).

Fortunato Giustino. *Santa Maria di Vitalba, con 50 documenti.* Trani, Vecchi, 1898, in-16.

Id. *I feudi e i casali di Vitalba ne'secoli XII e XIII.* Trani, Vecchi, 1898, in-16.

Frammento ignoto di un codice della Divina Commedia, riprodotto su quattro tavole e pubblicato per cura di Giuseppe Picciola. Bolog. Zanichelli, 1898, in fol.

General katalog *der laufenden periodischen Druckschriften ecc.* Wien, B. Herder, 1898, in-8.

Gesta Karoli Magni ad Carcassonam et Narbonam von **F. Ed. Schneegans.** Halle, 1898, in-16.

Hakluyt Richard *his Life and Works. With a short account of the aims and achievements of the Hakluyt Society.* London, 1896, in-16.

Lumbroso Alberto. *Satire e vari motti relativi al governo di Napoleone I* (Estratto dalla *Rivista storica del Risorgimento*). Torino, Roux, 1898.

Masini Enrico. *La data della nascita di Amerigo Vespucci.* (Estr. dalla *Rivista Geograf. Ital*, anno V, f. 2 e 3, 1898). Firenze, Ricci, 1898, in-8.

Modona Leonello. *Bibliografia del padre Ireneo Affò.* Parma, Battei, 1898, in-8.

Morini Ugo e **Vandini G.** *Lettera di Giuseppe Giusti a Caterina Ferrucci.* Pisa, 1898, in-8. (Nozze Barbetti-Gambacciani).

Nicolussi G. *Alcuni versi tedeschi nel Dittamondo.* Torino, 1898. (Dal *Giornale Storico della Lettteratura Italiana*, vol. XXXII).

Original Poetry by **Victor & Cazire** [Percy Bysshe Shelley & Elisabeth Shelley.], Edited by Richard Garnett. London, 1898, in-8.

Rasi Luigi. *I Comici Italiani. Biografia, bibliografia, iconografia.* Firenze, Bocca, 1894 sgg.

Report of the Free Library, Pratt Institute. Londra, 1898, in 8.

Riordinamento dell'Archivio priorale del Comune di Macerata. Macerata, 1898, in-8.

Persico Cavalcanti G. *L'epistolario del Gravina.* (Estr. dal *Giorn. Storico della Lettr. ital.* 1898, supp. 1).

Piccioni Luigi. *Saggio di Bibliografia Barettiana in servigio alla storia della vita di Aristarco Scannabue e della Frusta letteraria.*

Pellechet M. *Lettres sur quelques Bibliothèques publiques d'Italie.* Paris, 1898, in-4.

Segrè Carlo. *Un eroe cattolico in un nuovo romanzo inglese.* (Estr. dalla *Nuova Antologia*, 1 ottobre 1898). Roma, Forzani, 1898, in-8.

Zippel Giuseppe. *Due professori dello Studio Fiorentino a tempo del Toscanelli.* (Nozze Giorni-Gherardi). Firenze, 1898, in-8.

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Novembre, 1898 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

Supplemento al N. 11. Anno IX. Vol. IX.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria **LEO S. OLSCHKI** di Firenze

CODICES ITALICE EXARATI XV SAECULO IMPRESSI

31. **Curtius Rufus, Q.** INCOMINCIA x LA HISTORIA x DALEXANDRO x | MAGNO x FIGLVOLO x DI PHILIPPO x RE DI MA | CEDONIA x SCRIPTA x DA QVINTO x CVRTIO x | RVFFO x HISTORICO x ELOQVENTISSIMO x ET | TRADOCTA x INVVLGARE xx DA x P x CANDIDO x | DELLAQVALE x QVESTO x E x IL TERZO x LIBRO | PERCHE x IL PRIMO x EL SECONDO x A TEMPI x | NOSTRI x NON SI x TRVOVANO x MANDATA x | A PHILIPPO MARIA x DVCA x DIMELANO x | (À la fin :) IMPRESSVM x FLORENTIAE x APVD x SACTVM (sic) | IACOBVM x DE RIPOLI x ANNO. MCCCCLXXVIII | (1478). pet. in fol. vél. [Hain 5888]

175.—

166 ff. n. ch. et 2 ff. bl. (manquent) (sign. a-z, &, ɔ R, A-D) Beaux et gros caract. ronds; 32 lignes p. page.

L'intitulé se lit à la tête du prem. f. (ai) suivi du commencement du texte: [a] LEXANDRO × IN QVESTO MEZO | mandato Eleandro.... f. 159 verso, l. 26-31, f. 160 recto, l. 1-12: FINISCE EL DVODECIMO ET VLTIMO LIBRO DE | LLA HISTORIA DALEXANDRO MAGNO FIGLIVO | LO DI PHILIPPO REDI MACEDONIA x SCRIPTA | DAQVINTO CVRTIO RVFFO AVCTORE ELOQV | ENTISSIMO ET TRADOCTA INVVLGHARE AL SE | RENISSIMO PRINCIPE PHILIPPO MARIA DVCA DI | MELANO DI PAVIAET ANGIERA CONTE ET DI | GENOVA SIGNORE DA × P × CANDIDO SVO SER | VO NEL ANNO × MCCCXXXVIII ADDI XXI DA | PRILE IN MELANO AL SERENISSIMO PRINCIPE EH (sic) EXCELLENTISSI | MO SIGNORE × PHILIPPO MARIA DVCHA DI ME | LANO: DI PAVIA ET ANGIERA CONTE ET DI GE | NOVA SIGNORE × INCOMINCIA LA CONPARA | TIONE DI CAIO IVLIO CESARE IMPERADORE × | ET DALEXANDRO MAGNO RE DI MACEDONIA × | DA × P × CANDIDO ORDINATA COL GIVDICIO | SVO INS EME (sic) FELICEMENTE × | f. 166 verso, l. 7-12 ⁑ FINISCE LA COMPARATIONE DI CAIO IVLIO | CESARE IMPERADORE MAXIMO ET DALEXAN | DRO MAGNO REDI MACEDONIA × ORDINATA | DA × P × CANDIDO × COL SVO IVDICIO INSIE | ME × ⁑ FELICEMENTE × | DALLORIGINALE x | Puis l'impressum.

Impression de la plus grande rareté comme toutes celles de St. Jacques de Ripoli. Exemplaire grand de marges et assez bien conservé. Un nom s. le prem. f.

Quinte-Curce, historien latin, d'une naissance obscure, se rendit célèbre par ses talents. Il vivait sous le règne de Tibère, qui lui donna le gouvernement de l'Afrique.

32. **Dante Alighieri.** La Divina Commedia col commento di Benvenuto da Imola. *(A la fin :)*

F inita e lopra delinclito ꝛ diuo
dante alleghieri Fiorentin poeta
lacui anima ſancta alberga lieta
nel ciel ſeren oue ſempre il ſia uiuo.
D imola benuenuto mai ſia priuo
D'eterna fama che ſua manſueta
lyra opero comentando il poeta
per cui il texto a noi e ĩtellectiuo
C hriſtofal Berardi piſaurenſe detti
opera e facto indegno correctore
per quanto inteſe di quella i ſubietti
D e ſpiera vendelin fu il ſtampatore
del mille quattrocento e ſettantaſetti
correuan glianni del noſtro ſignore
FINIS

(1477) in fol. Veau rouge jolim. ornem. à froid s. les plats et le dos. Coin et fermoirs de cuivre, couverture de parchemin. (Rel. mod.) [Hain 5942]

1500.—

376 ff. n. ch. (1 f. bl., 15 ff., 1 f. bl., 358 ff. et 1 f. bl.) (sign. ã, ẽ, a-y, aa-ii, KK-PP.) Jolis caractères gothiques; 46-47 lignes et 2 cols. par page.

F. ã 1, au recto: Qui comĩcia la vita e coſtumi dello excellẽte | Poeta vulgari Dante alighieri di Firenze | .... Scri | pto e compoſto per lo famoſiſſimo homo | miſſier giouani Bocchacio da certaldo.... Cette biographie, ici imprimée pour la première fois, finit au verso du f. ẽ 8: .... bñdicẽ | do ĩ eterno el ſuo nome el ſuo vallore. | Après un f. bl. suit l'index, f. a 2: [ ] Ubriche di Dante. Et prima inla | prima parte dello inferno.... Le texte commence au f. a 3, recto: Canto primo della prima parte laquale ſi | chiama Inferno. Nelquale lauctore fa p- | hemio a tucta lopera: | F. 371 (PP 7) verso: Paradiſus tertia ꝯ ultĩa ps comedie dã | tis allegierii eximii poete vulgaris feliciter | explicit. | Les vers qui suivent sont intitulés (F.372): Queſto capitolo fece meſſer Bufone da | gobbio il quale parla ſopra tutta la Com | media di dante alleghieri di firenze | — Queſto capitolo fece Iacobo figliuolo di | dante allighieri di firenze il quale parla ſo | pra tutta la Comedia del dicto dante. | — Qui incomincia il credo di dante | — À la fin (f. 375 recto) un sonnet:

D anti alighieri ſon minerua oſcura. ..

en fin le sonnet cité plus haut. Le verso de ce f. est blanc.

Exemplaire complet et d'une beauté incomparable, fort grand de marges et sur papier extra fort.

33. **Dante Alighieri.** COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTI | NO SOPRA LA COMEDIA DANTHE ALI | GHIERI POETA FIORENTINO. | *(A la fin:)*

FINE DEL COMENTO DI CHRISTO PHORO LANDINO FIOREN TINO SOPRA LA COMEDIA DI DAN THE POETA EXCELLENTIS SIMO. ET IMPRESSO IN FIRENZE PER NICHOLO DI LORENZO DELLA MAGNA A DI XXX. DA GOSTO. M.CCCC.LXXXI.

(1481) gr. in fol. Avec superbes figures grav. au burin après les dessins de *Sandro Botticelli*. Vél. Rel. anc. [Hain *5946]. 800.—

368 ff. s. ch. (dont le 13 et le 167, blancs manquent) sign. a-s, aa-oo, aaaa,B-L) Beaux caract. ronds de deux diff. grandeurs, 59-60 lignes par page dans la préface.

La préface commence au recto du prem. f. (.i.) sous l'intitulé cité: PROEMIO | [b]ENCHE NESSVNA SPETIE DI DOCTI SCRIPTORI SIA. ILLVSTRIS | Simi signor noſtri :..., le texte au recto du f. 14: CANTO PRIMO DEL' A PRIMA CANTICA O VERO | COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO | DANTHE ALEGHIERI: CAPITOLO PRIMO: | [ ] EL | ME | ZO | DEL | CA | MI | NO | DI | NO | ST | RA | VI | TA | .... Sur la marge inférieure de cette page se trouve la première figure, charmante épreuve fraîche, qui fait l'impression d'un dessein au crayon. Elle est cependant malheureusement touchée et raccourcie par le fer du relieur. L'autre figure, celle du chant 2, se trouve au verso du f. b. 1., fort bien conservée. A la tête du 3.e chant on voit la même gravure, mais dans un état beaucoup plus perfectionné: les ombres sont plus fortes et presque toutes les lignes beaucoup mieux marquées. Ces deux épreuves mèsurent chacune 96 mm. de h. sur 175 mm. de l. Comme dans la plupart des exemplaires les autres gravures manquent et leurs places on été laissées en blanc. Le « Purgatorio » commence au recto du f. 198, le « Paradiso » au recto du f. 275. Le texte finit au verso du f. 368, l. 40-41 :.... pura | et ſincera. Ma la poca doctrina laquale choſi non fuſſi in me defectiua chome la conoſco. | Puis l'impressum comme cité.

Voir la description très étendue que M. *De Batines* a fait de cette édition précieuse, fort recherchée des bibliophiles à cause de sa beauté et rareté. Les gravures au burin comptent parmi les plus anciennes et les plus remarquables productions de ce genre. Il est évident que la grande difficulté de faire tirer les eaux-fortes au milieu du texte imprimé ait découragé l'imprimeur longtemps avant la fin de l'oeuvre.

Très bel exemplaire sain et frais, sur papier fort grand de marges; quelques morceaux de marges inférieurs des ff. e 1, F 2, L 1. 5. 7 et 8 sont découpés, mais sans perte de texte

34. **Dante Alighieri.** La Commedia Divina col commento del Landino. *(A la fin:)* Fine del comente di Chriſtoforo Landino Fiorentino ſopra la Comedia di Danthe poeta excellentiſſimo. | Et impreſſo in Vinegia per Octaviano Scoto da Monza. Adi. xxiii. di Marzo. M.cccc. Lxxxiiii. | (1484) in fol. Avec de belles initiales s. fond noir et la marque typograph. imprimée en rouge. vél. [Hain 5947] 225.—

270 ff. n. ch. (sign. a-z &, A-K) Caractères ronds; le texte entouré du commentaire; 64 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc; au verso: PROEMIO | COMENTO di chriſtophoro Landino fiorentino ſopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino. | Cette introduction occupe les dix feuillets du cahier a. Au recto du f. 11: INFERNO | CANTO PRIMO DE LA PRIMA CANTICA OVERO

COMEDIA DEL | DIVINO POETA FIORENTINO DANTE ALIGHIERI CAPITOLO. I. | [N] EL MEZO | del camin di | noſtra uita | .... Le texte finit au verso du f. 269 par l'impressum cité. Au recto du f. 270: REGISTRO | . Au dessous la marque de Scotus imprimée en rouge. Le verso du dern. f. est blanc.

Superbe exemplaire de cette édition fort rare et estimée. Il est très grand de marges, avec beauc. de témoins. Quelques notes manuscr. aux marges.

35. **Dante Alighieri**. La Commedia Divina col commento del Landino. *(A la fin:)* Finita e lopa delĩclyto & diuo dãthe alleghieri poeta fiorẽtino reuiſta & emẽdata diligẽtemẽte p el reuerẽdo | maeſtro Piero da figĩo maeſtro ĩ theologia & excellẽte predicatore del ordĩe de mĩori : & ha poſto molte co | ſe ĩ diuerſi luoghi che ha trouato mãcare ĩ tutti edãti liq̃li ſono ſtati ſtãpadi excepto q̃ſti Impreſſi ĩ uenefia p | Bernardino benali & Matthio da parma del. MCCCCLXXXXI. adi. iii. marzo como ne dicti danthi ſi po | tra uedere ſi ĩ lo teſto come nela iofa & q̃ſto p negligẽtia & diffecto di correctori paſſati. | (1491) in fol. Avec beaucoup de magnifiques figures grav. s. bois, quelques initiales s. fond noir et la marque typographique. d.-veau [Hain 5949]. 650.—

10 ff. non ch., CCLXXXXI ff. ch. et 1 f. non ch. (sign. 1, a-ꝝ, A-L) Le texte entouré du commentaire; 61 lignes par page.

L'intitulé se trouve a la tête du prem. f.: PROEMIO | COMENTO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO SOPRA | LA COMEDIA DI DANTHE ALIGHIERI POETA FIORENTINO. | Ces pièces introductives occupent les 10 ff. prél. Suit un feuillet, blanc sur le recto et portant la première des 4 grandes figures sur son verso. En tête du f. II: CANTO PRIMO | CANTO PRIMO DELLA PRIMA CANTICA OVERO COMEDIA DEL DIVINO | POETA FIORENTINO DANTHE ALEGHIERI: CAPITOLO PRIMO. | [N] El mezo | del cami | no di no | ſtra uita | .... Le Purgatoire commence au recto du f. CXXXVII et le Paradis au verso du f. CCXXIII. La souscription se lit au verso du f. CCLXXXXI suivie du petit régistre. Le volume se termine par quelques autres pièces du Dante (Qui incomincia il credo di Danthe. | Pater noſtro di Danthe. | Aue maria di Danthe.) Puis: AMEN et la marque typographique sur fond noir. Le verso du dern. f. est blanc.

Les quatre grandes figures qui précèdent chacune des trois parties du poème (celle du purgatoire s'y trouve deux fois imprimée) sont d'une beauté remarquable. Elles sont exécutées au simple trait et entourées d'une magnifique bordure de la grandeur des pages *M. le duc de Rivoli* en donne une description exacte (p. 91-92). En outre on y touve 97 figures plus petites également gravées au trait et plusieurs belles lettres initiales.

Bon exemplaire de cette édition peu commune, ça et là quelques taches insignifiantes. A la fin une main ancienne a changé la date en 1483.

36. **Dante Alighieri**. La Commedia Divina col commento del Landino *(A la fin:)* Et Fine del comento di Chriſtoforo Landino Fiorentino ſopra la comedia di Danthe poeta excellẽtiſſimo. | E impreſſo in Vinegia per Petro Cremoneſe dito Veroneſe: Adi. xviii. di nouẽbrio. M.cccc.Lxxxxi. | emendato per me maeſtro piero da fighine del-l'ordine de frati minori. | (1491.) in fol. Avec beaucoup de superbes figures grav. s. bois et des initiales. Vél. plein. [Hain 5950]. 500.—

4 ff. non ch., 316 ff. ch. et 3 ff. non ch. (sign. AA, a, B-Z, a-r). Beaux caractères ronds, le texte entouré du commentaire; 60-61 lignes par page. Les 10 ff. prélim. (sign. a) n'ont point de chiffres, quoique leur nombre soit compris dans la numération. Le nombre 313 se trouve sur deux ff. différents, ainsi que le nombre complet des ff. est de 324.

Au recto du prem. f.: TABVLA DI DANTHE | PER informatiõe & dichiaratiõe di queſta | tabula.... La table va jusqu'au verso du 4.e f. Le recto du prem. f. du cahier a est blanc. Au verso: COMENTO di chriſtophoro Landino fiorentino ſopra la comedia di Danthe alighieri poeta fiorentino. | Ce cahier est entièrement occupé de l'introduction. Le texte commence en tête du f. 11: CANTO PRIMO | CANTO PRIMO DELA PRIma cantica o uero comedia del diuino Poeta Fiorentino Dante Ale | ghieri. Capitulo. I. | (N)EL Mezo del | camin di no- | ſtra uita | .... Le Purgatoire commence au verso du f. 145, le Paradis au recto du f. 236. L'impressum se trouve au verso du f. 315. Il est suivi d'autres vers du Dante, imprimés à 2 cols: Cancione dello excelletiſſimo poeta Dante aldigeri fiorentino Comminciano qui feliciter. | Au verso du dern. f.: Qui finiſſe le canzone de danthe |

Les excellentes figures gravées au simple trait qui, au nombre de cent, ornent ce beau volume, sont copiées sur celles de Bernardino Benali, 1491, mais, comme dit *M. le Duc de Rivoli* (p. 92) " agrandies et heureusement corrigées ". Elles sont d'une perfection admirable et ingénieuse. La marque b se trouve aussi sur la première figure du volume.

Sauf quelques piqûres très légères et notes mss. marg. très bel exemplaire *non* lavé. Vente Didot 800 Fr.

37. **Dante Alighieri.** CONVIVIO DI DANTE ALIGHIERI | FIORENTINO | *(A la fin:)* Impresso in Firenze per ser Francesco bonaccorsi Nel an | no Mille quattrocento nouanta. Adi. xx. di septembre | (1490) in 4. Veau [Hain 5954]. 100.—

90 ff. n. ch. sign. a-l). Beaux caractères ronds de 2 diff. grandeurs; 27 et 39 lignes par page.

L'intitulé cité se trouve au recto du 1. f. Il est immédiatement suivi du commencement du texte: (f) I Chome DICE IL PHILOSO | pho nel principio della prima philosophia: | Il finit au recto du f. 90, ligne 10:.... della diuina mente. | Suivent les deux lignes de la souscription. Le verso bl.

Editio princeps rarissima, la seule du XV. s. L'impression, qui se distingue par une noble simplicité, est en petits caractères ronds; les vers sont en caractères plus gros, un arrangement qui a été suivi dans presque toutes les éditions postérieures.

Exemplaire bien conservé.

Dante Alighieri, célèbre poète italien et prosateur latin nâquit à Florence en 1265. Il eut pour maître Brunetto Latini, et ressentit dès son enfance une passion profonde pour Béatrix Portenari, qu'il perdit à la fleur de l'âge. Défenseur ardent du parti ghibelin, il contribua par sa valeur à la victoire de Campaldino (1289) et à la prise de Caprona (1290), remplit un grand nombre de missions politiques et devint l'un des magistrats suprêmes de Florence (1300). Les ghibelins de cette ville s'étant divisés en deux factions, les *blancs* et les *noirs*, Dante, qui avait pris parti pour les premiers, fut banni, erra dans toute l'Italie et se fixa enfin à Ravenna, où il mourut pauvre en 1321.

38. **Diogenes Laertius.** Vita de philoso | phi et delle loro elegantissime senten | cie. extracto da D. Laertio. et da altri antiquissimi auctori. *(A la fin:)* Impressum fuit hoc opus Venetiis per Joan | nem Rubeum. M.CCCCLXXXVIIII. Die. XX. Maii. in 4. d.-vél. 40.—

Édition échappée aux soigneuses recherches de Hain. Impress. rom. de 38 lignes par page. Le premier feuillet est tout blanc; le deuxième f. commence ainsi en majuscules: INCOMINCIA EL LIBRO DE LA VITA DE PHILOSOPHI etc.

L'ouvrage se termine au verso du 39e f. suivi de la souscription en latin et impr. en majuscules; le recto du dernier (40e) f. porte la table, son verso est blanc.

Diogène Laerce, né à Laerte, petite ville de la Cilicie, philosophe épicurien, vivait vers l'an 193 de J. C.

39. **Ficino, Marsilio.** Della cristiana religione. *(A la fin:)* FINITO ellibro della christiana religione | colle nuoue additioni e\agiunta conpilate e | agiunte pel sopradeto famosissimo philosopo (sic) | platonicho MARSILIO ficino fiorentino | Impresso inpisa ꝑ SER lorenzo\ e\SER agno | lo fiorentini delmese digiugno. adi. II. | M.CCCC.LXXXIIII | (1484) pet. in fol. D.-veau rouge. [Hain 7074] 400.—

114 ff. n. ch. (sign. —, a-q) Beaux car. ronds anciens; 30-31 lignes p. page.

Le recto du prem. f. est blanc; au verso et au recto du sec. f. se trouve la table des matières: [p] Roemio primo che lumana generatione sanza reli | gione sarebbe piu misera chelle bestie | .... FINIS | Le verso du sec. f. est blanc. Au recto du 3e f. (a): PROEMIO PRIMO DI MARSILIO FICINO | Florentino della christiana Religione achi secondo lare | ligione christiana uuole uiuere. Nel quale prohemio | si contiene\che lageneratione humana sanza religione sa | rebbe piu misera che lebestie. | Au verso du f. 4, l. 11-13: LIBRO DI MARSILIO FICINO FIORENTI | no della christiana religione. prohemio secondo: che ētra | lasapientia & la religione e\grande propinquita. | Le texte finit au f. 114 recto, l. 24: FINIS | Puis l'impressum. Le verso est blanc.

C'est le second livre imprimé à Pise (où l'imprimerie fut introduite en 1483) et le premier qui porte le nom d'un imprimeur. Voir Deschamps, p. 1028. Volume de la plus grande rareté qui a, de plus, le mérite d'être plus complet que toutes les autres éditions du même ouvrage. Bel exemplaire complet très grand de marges.

Marsile Ficin, chanoine de Florence, y nâquit en 1433. Il contribuait plus qu'aucun autre à la renaissance de la philosophie de Platon et de Plautin et mourut, en 1499 dans une campagne près de Florence.

40. **Gammaro, Tommaso Sclaricino.** SILVANO DE MISSER THOMASO SCLARI | CINO GAMMARO DOCTORE IN | LEZE DA BOLOGNA | *(A la fin:)* Finisce li Sonetti composti ꝑ. M. T. Sclaricino | Gāmaro doctore ī lege Impressi ne lalma et incly | ta citta di Bologna a comune spesa de Benedetto | de Hector libraro et de Plato di Benedetti stāpa | tore Regnante lo Illustr. S. Signor. Zohanne di | Bentiuogli nel. Mccccl xxxxi. a di. xi. Lu-

glio :· | (1491) in 4.° Avec 2 pet. init. s. fond noir. Cart. [Hain 7456]. 40.—

49 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. A-G) Beaux caract. ronds 25-26 lignes p. page.

Au recto du prem. f. l'intitulé cité; au verso: R. D. ſuo Antonio Galeatio Bentiuolo Proth. | apoſt. digniſſimo Diuiq3 Petronii primicerio Be | nemerito. Thomas Sclaricinus gã marus. S. P. D. | Cette dédicace est suivie d'une traduction ital. Au recto du f. A. III.: Qui comincia li ſonetti amoroſi per M. Lucina | da M. Thomaſe Sclaricino Gammaro cantati | Le texte finit au recto du f. 49; au verso: Correctione | puis l'impressum et le petit REGISTRO. | ...... FINIS LAVS DEO |

Sonnets, chansons et triomphes faits à l'imitation de Pétrarque. Deux sonnets sont adressés au célèbre peintre Franc. Francia (Raibolini). Unique édition connue.

Les ff. c 1 1 et c 8 manquent.

41. **Gregorius Papa.** (S.) COMINCIA LAPISTOLA DI | Sancto Gregorio Papa Sopra il Libro | demorali Aleandro Veſcovo di Sibilia | (*A la fin du 2^e. vol :*) Fine del libro trigeſimo quinto : et ulti | mo de morali di ſancto Gregorio Papa et | doctore della ſancta chieſa ſopra la uita di | Iob propheta. Impreſſo nella digniſſima | cicta di Firenze per Nicholo di Lorenzo | della Magna. Nellanno dalla natiuita del | Signore. M.CCCC.LXXXVI. Adi. | XV. del meſe di Giugno. | (1486.) 2 vols. in fol. Avec une grande figure du Saint, gravée en bois. vél. [Hain* 7935] 250.—

Incunable d'une rareté insigne, qui se trouve rarement en aussi bon état et aussi complète qu'ici. Notre exemplaire a de plus la grande gravure représentant St. Grégoire assis sur le trône, dessin au trait, d'une grande beauté. Au dessus de cette figure se voit l'intitulé goth. impr. en rouge: MORALI DI S. GREGORIO VUL- | GARI IN LINGUA THOSCANA. | — La traduction, la première en italien, a été faite par Zanobio de Strata, mais ce sont seulement les 18 premiers livres qu'il a traduits, le reste a été achevé par un inconnu.

L'ouvrage se compose de 362 ff. nch. (sign. a-uu) pour le prem. et de 264 ff. n. h. (sign. A-Ss) pour le sec. volume. Beaux caractères ronds de 43-44 lignes et 2 cols. par page.

Vol. I. Le recto du prem. f. est blanc; sur le verso:

Tauola del primo libro del libro de mo | rali di ſancto Gregorio papa.

Sur le sec. f. se trouve le titre donné ci-dessus. Fol. 252 recto, col. 1.

Fine dellibro xiii de morali di S. Greg.

Le verso, et le recto du fol. 253 sont blancs, fol. 25 verso:

In nomine Domini Noſtri Jeſu Chriſti. | Incominciano e capitoli del quatuordeci | mo libro di ſancto Gregorio. | ſopra illibro di iob.

A la fin, fol. 362 verso:

Finito e illibro decimonono de morali di Sancto | Gregorio Papa ſopra Job. Equali | libri et capitoli furono uulgar rezati p meſ | ſere Zanobi da Strata come decto e di ſo | pra per infino alla rubrica et capitolo De | cimo octauo tutto del decto decimo nono | libro.. . etc.

Vol. II. fol. 1 *a*:

Cominciano le rubriche de capitoli | del uigeſimo libro de ſopradecti mo | rali di ſancto Gregorio papa ſopra iob.

Fol. 128 *b*:

Fine del Vigeſimo ſeptimo libro de mo | rali di ſancto Gregorio Papa Sopra ilbe | ato Job propheta.

Le fol. 129 ne porte qu'une seule col. sur le verso:

Tauola de capitoli dellibro uigeſi | mo octauo de morali diſancto Grego | rio Papa ſopra Job.

Au fol. 263 *b* on voit imprimé, après l'impressum, la notice suivante:

Papa Gregorio primo, Secondo la clo | nica di Vgo monaco del monaſterio ſlora | cenſe di Francia : Elquale racconta che il decto papa Gregorio Mori nelli anni di | Chriſto ſecento quattro, il ſecondo anno | di Foca imperadore: Et doppo la morte di | ſancto Benedecto anni ſeſſanta octo, A di | Dodici di Marzo. |

Les 2 pp. du dern. feuillet portent le REGISTRO.

Le feuillet signé Ss i se trouve deux fois dans notre exemplaire Quelques belles init. peint en rouge et bleu. Une partie de la reliure est formée par un morceau d'un manuscr. très ancien.

St. Grégoire I, surnommé le Grand, issu d'une famille patricienne, fut préteur de Rome en 573, et ensuite religieux, diacre de l'église, légat, et enfin pape dans les temps les plus difficiles et calamiteux. Il composa son bel ouvrage sur Job dans le temps de sa légation à Constantinople, comme il le dit dans sa lettre à St. Léandre, évêque de Séville. La date de sa mort se trouve dans la notice citée ci-dessus.

42. **Gregorius Papa.** (S.) In comenza una opera molto | deuotiſſima la qual e ditta el | dialogo de ſam Gregorio trat- | to delatino in uulgar per mai- | ſtro lunardo da udene eparti- | do in quatro libri. | (*A la fin :*) Qui feniſſe el Dialigo de Sã | cto Gregorio. | M.CCCC.-LXXV. Die uige | ſimo menſis Aprilis. Impreſũ (sic) | Venecis. | .P..M..F. | Deo gratiãs (sic) | AMEN. | (1475) in fol. Rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau ornem. à froid, rel. endomm. [Hain 7974] 100.—

115 ff. sans chiffres ni sign. et 1 f. bl. Caractères ronds, 33 lignes et 2 cols. par page.

Immédiatement après l'intitulé, qui se trouve au recto du prem f., commence la préface du traducteur: [p] Er zio che: | como dice | făcto paulo | ..... Au verso, col. 2, l. 5: Prologo, | Le texte finit au verso du f 112, col. 2, l. 7. Suit l'impressum. Au recto du f. 113 la table, impr. en longues lignes: In comēza la tabula del prĩo libro del dialigo de ſancto gregorio atrouare p numero icapitoli de libro in libro | Au verso du f. 115: Qui fenifſe la tabula. Finis. |

Livre d'une rareté extraordinaire inconnu à la plupart des bibliographes. Important comme *testo di lingua* (voir Gamba, nro. 321).

Bon exemplaire complet et assez grand de marges; ça et là des taches insignifiantes. Les initiales laissées en blanc, sont peintes en rouge.

43. **Gregorius (S.) Papa.** I dialoghi in volgare. *(A la fin:)* Opus preſens de ſancto Gregorio papa hic finem facit | quod ſui bonitate impreſſionē Venetiis habuit impen | ſis Iohannis de Colonia: & Iohãnis manthen de Gher | retzem. M.cccc.lxxv. | (1475) in fol. vél. [Hain 7975] 100.—

1 f. bl. (manque), 120 ff. n. ch et 1 f bl. (manque) (sign. a-p) Caractères ronds; 25 lignes par page.

Au recto du prem. f. (a 2, : In commincia il prologo del uulgarizatore del dyalogo de | miſer ſancto Gregorio papa. | Au verso, l. 18-19: Incõmincia il prologo ſopra il dyalogo de miſer ſancto | Gregorio papa | Au recto du f. 3, l. 15-16: Incommincia i capitoli | del libro primo | Au verso, en haut: Incommincia il primo libro del dyalogo de miſer ſancto | gregorio papa. | Di honorato abbate del monaſterio di fondi. C. i. | | L'impressum se trouve au verso du f. 114. À la page opposée: Comencia la uita di ſancto Gregorio papa | Le texte finit au verso du f. 120, l. 16: Finis |

Impression d'une très grande rareté et qui a servi de modèle pour toutes les éditions postérieures La traduction a été faite par le célèbre *Domenico Cavalca.* (voir *Gamba*, nro. 322) — Très bel exemplaire grand de marges. Les initiales laissées en blanc, ont été peintes en couleurs.

44. **Hieronymus.** (S) Incomenza la vtiliſſima opera chiamata Tranſito de Sancto | Hieronymo doctore excellentiſſimo: | ꝛ primo de la ſua ſanctiſſima | vita. Proemio. | *(A la fin:)* Impreſſo ĩ Uenecia p Bernardino di Benali da Bergamo. | S. d. in 4. veau, dos doré. [Hain 8636.] 40.—

lxviii ff. ch (sign a-i.) Caract. gothiques, 36 lignes par page.

Fol. 1 *a* blanc, 1 *b*: Incomincia la tauola del vtiliſſimo | libro chiamato trãſito d' Sancto Hieronymo | La table finit au fol. 2 *b* suivie du Regiſtrum, et le texte commence au fol 3. *a* La souscription, (fol. 68. *a*) est précédée des passages tirés des St Pères et de la « Oratione deuotiſſima dedicata a ſancto hieronymo » La dernière page est blanche.

45. **Hieronymus.** (S.) COMINCIA LA VITA E LA FINE DEL | GLORIOSO SANCTO HIERONYNO (sic) DOCTORE EXCELLENTISSIMO. | *(A la fin:)*
Quem legis: impreſſus dum ſtabit ĩ ære [caracter
Dum non longa dies vel fera fata [prement.
Candida ppetuae non deerit fama Cre- [monae.
Phidiacum hinc ſuperat Bartholomeus [ebur.
Cedite chalcographi: milleſima ueſtra [figura eſt
Archetypas fingit ſolus at iſte notas.
M.CCCC.LXXIII. NICOLAO TRVNO DV | CE VENETIARVM REGNANTE IMPRES | SVM FVIT HOC OPVS FOELICITER. | (Venezia, Bartolomeo da Cremona, 1473). in 4. vél. [Hain 8637] 65.—

126 ff. sans chiffres ni sign. Beaux caractères ronds; 28 lignes par page.

Au recto du prem f: COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VI- | TA EL TRANSITO ET GLI MIRACOLI | DEL BEATISSIMO HIERONIMO DO- | CTORE EXCELLENTISSINO. | (sic) Cette table finit au verso du f. 2. L'intitulé cité se voit au recto du f. 3. Au recto du f. 121: [f] acendo horamai fine ala uita al tranſito & li | miracoli ha dimõſtrare.. . (suivent les passages extraits des Sts. Pères) Au verso du f. 125: Oratõe deuotiſſima dedicata a ſãcto Hieronymo. | Au recto du f. 126, l. 9: FINIS |

Qui ſi contien del g'orioſo e degno
Hieronymo: la uita el bel finire
Chel fece a noſtro exemplo per ſalire
Con uerde palma nel beato regno.

Au dessous l'impressum cité.

Édition aussi rare que belle. Exemplaire peu taché et usé. Les initiales laissées en blanc ont été peintes en rouge et bleu.

46. **Hieronymus.** (S.) ℂ Incomincia la utiliſſima opera chiamata Tranſito de San | cto Hieronymo doctore excellẽtiſſimo: & primo de la ſua ſan | ctiſſiua uita. | *(A la fin:)* Impreſſo in Venetia per Annibale da Foxio da Parma adi pri | mo

del mefe de Iunio. Anno. Mccccl xxxvii. |(1487.) in 4. Br. [Hain * 8645] 25.—

Impression fort rare, se composant de 72 ff. ch., dont le LVII. et le LXIV. manquent dans notre exemplaire. Caract. ronds, 36 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc et la table commence sur le verso: TABVLA | ℂ Incomincia la tauola del utiliffimo libro chiamato Trafi- | fito (sic) de Sancto Hieronymo. | (Ce prem. f. manquait dans l'exemplaire de Hain). A la fin de la table se trouve le Regiftrum. Le texte commence au f. III, recto et finit, suivi par les sentences et l'oraison au fol. LXXII verso.

Exemplaire peu taché d'eau.

St. Jérôme nâquit a Stridon, bourg situé sur les confins de la Dalmatie et de la Pannonie, vers l'an 340 de J. Chr. Il mourut dans la 80e année de son âge. Ce docteur, célèbre par ses vertus et par son savoir, est regardé comme le plus erudit des pères de l'église latine.

47. **S. Johannes Evangelista.** [ ] Nci pit liber apocalipfis Scī Iohānis apoftoli & euāgelifte cum | glofis Nicolai de lira ordīs frūm Mino℞. In dei noīe Am̄ :· | S. l. ni d. [Romae, per Udalricum Han, ca. 1470.] in 4. D.-vél. [Hain 9383] 500.—

173 (au lieu de 174?) ff sans chiffres ni signatures. Anciens caractères ronds; 37 lignes par page. Le dern. f. blanc manque.

Le texte commence au recto du prem. f., sous l'intitulé cité, qui est imprimé en rouge: [ ] VISTO LIBRO LOQuALE | Si e nominato apocalifis. in fra | tucti lialtri libri de la f.cta fcrip- | tura fe deue legere & audire con | grāde in tellecto & deuotione p | tre rafcioni.... Seulement le texte de l'Apocalypse est en latin, tout le reste, traduction et commentaire en italien. Le texte finit au verso du f. 173 qui a 32 lignes seulement:..... & citatadini (sic della Cita fancta | ierufalem:..·.·.·. fopra.·.·.·.·.·.·.· decta.·.· ·.·. .·. amen.·.·.·.·.·.· |

Première version italienne de l'Apocalypse de St. Jean. On attribue cette impression à Ulricus Han, mais elle pourrait être exécutée aussi « in domo Petri de Maximo » vu la grande ressemblance qu'il y a entre ses caractères et ceux du St. Jérome de 1468. Elle est presque tout à fait inconnue aux bibliographes et nous ne la trouvons pas décrit exactement nulle part. Le savant Audiffredi ne l'a pas même connue. La description de M. Hain a l'apparence d'une certaine exactitude; mais il donne la distribution des lignes fort mal et dit que le volume n'ait que 125 ff. Aussi M. Copinger ne la connaît pas. Bel exemplaire non lavé, très grand de marges. La grande initiale Q de la prem. page est peint en rouge; beauc. de passages sont signés de couleur jaune. Il n'est pas impossible que le dern. f. du prem. cahier (f. 10) manque. Quelques ff. son tachés d'eau; le dern. f. est déchiré dans sa partie inférieure et raccommodé avec perte de deux lignes de texte.

48. **Justinus.** Iuftino uulgarizato iuftiffimamente qui comencia. Prologo. | *(A la fin:)* Finiffe il libro di Iuftino abreuiatore di Trogo pōpeio pofto | diligētamēte in materna lingua. Et impreffo in lalma citade | de uenefia ale fpeffe di Iohāne da colonia: & Iohāne gheretzē | cōpagno ne gli anni dil figniore. M.CCCC.LXXVII. ali | giorni. x. feptembrf. Andrea uendermino feliciffimo duce im- | perante. | (1477). in fol. d.-veau. [Hain 9659] 75.—

1 f. bl. et 123 ff. n. ch. (sign. a-p.) Beaux caractères ronds; 35 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f. (a 2) sous l'intitulé cité: [h] Auendo molti de dignita confulare huomini Ro | mani traflatati........ et finit au recto du f. 122 (p. 9) l. 23, suivi de l'impressum, et d'une lettre du traducteur: Hieronymo fquarzafico alexādrino: al magnifico & generofo | meff. Nicolo di cāpo baffo: & di tremule digniffimo cōte:....... Cette lettre est datée, f. 123 v.: Data in Vinefia ali giorni. xij. fetembris. M. cccc. lxxvij. |

Bel exemplaire grand de marges; la prem. page peinte en couleurs et rehaussée d'or.

Justin vivait au II. siècle, dans un temps, où la langue latine avait déjà déchu de sa splendeur: cependant l'abrégé de Justin est écrit avec tant d'agrément et de pureté, qu'il a causé la perte de la grande histoire de Trogue-Pompée.

49. **Landinus, Christoph.** Formulario di epistole volgari. *(A la fin:)* Facto Imprimere per el prenominato Auguftinomaria da | Conago Citadini Milanefo. (sic) Da Magiftro Filippo ditto el | Caffano Stampatore in Milano de lanno. Mcccclxxxxiiii. die | xxviii del mefe de Junio. | (1494) in 4. Avec une grande et belle initiale s. fond noir. Br. 50.—

40 ff. n. ch. (sign. a-e) Caract. goth. 35-36 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f. (aj): Formulario de epiftole uulgare miffive ꝛ refpōfiue ꝛ altri fio | ri de ornati parlamenti. Alo e. celfo ꝛ illuftriffimo principe Si | gnore Hercule da efti digniffimo duca di Ferrara. Cōpofto fe | condo una copia per D. Criftophoro Landino fecondo laltra | per Bartholamio miniator fuo affectionato e fideliffimo feruo | e prima il prohemio. | Le texte finit au verso du f. 39, suivi d'une chanson: Oratione deuota: ala Gloriofiffima Vergīe Maria: In No | me del Inclyto Populo Milanenfe per lexcellentiffimo fuo | Signore Gioanne galeaz maria Sforza Vefconte: ꝛc. | Au recto du f. 40, en bas l'impressum cité. Le verso est blanc.

Impression du XVe siècle tout à fait inconnue à tous les bibliographes. L'imprimeur était Filippo Mantégazza, dit le Cassano actif de 1490 à 1497.

L'exemplaire est légèrement taché aux marges, mai tout à fait complet.

Christophe Landino, un des principaux membres de l'Académie platonique de Florence, nâquit dans cette ville en 1424. Protégé par Cosimo de'Medici, il fut appellé à enseigner l'éloquence et devint plus tard secrétaire de la république. Parmi ses élèves il avait Lorenzo et Giuliano de'Medici, Agnolo Poliziano et a. Il mourut en 1504 à Pratoveccchio, où il s'était retiré

50. **Leo Magnus**, (S.) Papa. Sermoni volgarizzati da Filippo Corsini. *(A la fin:)* Impreffo in Firenze adi. xxj. di maggio. MCCCC.LXXXV. | (1485.) in fol. d.-veau. [Hain * 10016] 150.—

4 ff. prél. CLXVIII ff. ch. (la pagination se trouve aux coins inférieurs des pages) 1 f. n. ch. et 1 f. bl Sans signatures. Caractères ronds; 32-34 lignes par page.

Le prem. f. porte en tête l'intitulé: PROHEMIO DI PHILIPPO DI BARTHOLOMEO COR | SINI CITTADINO FIORENTINO SOPRA DESER | MONI DI BEATO LEONE PAPA DI LINGVA LA | TINA IN TOSCANA DALLVI TRADOCTI | Au verso du même f: EPISTOLA DI GIOVANNI ANDREA VESCO | VO ALERIENSE A PAVLO II. SOMMO | PONTEFICE IN COMMENDA | TIONE DI SANCTO LEO | NE PAPA. | Au verso du 2. f: MARSILIO FICINO FIORENTINO PLATONICO | LEGGENDO QVESTO LIBRO SIVOLSE AGLIAL | TRI LECTORI CON QVESTE PAROLE | A la page opposée: Seguitano lerubriche ditutta lopera p ordine] La table finit au verso du 4e f et le texte commence en tête du f I: SERMONE PRIMO DIBEATO LIONE PAPA ALPONTIFICHATO DIRENDERE GRATIE ADDIO DEL | LA SVA ASSVMPTIONE. | Sous la fin du texte, au recto du f. n ch. 169, se lit le mot FINIS. | et l'impressum Le verso de ce f est blanc.

Fort bel exemplaire d'une conservation irreprochable, grand de marges. L'impression est d'une grande beauté.

Saint Léon, pape, premier du nom, appelé le Grand, vit le jour, selon l'opinion la plus probable, en Toscane; il fut élevé sur le saint siège en 440, après la mort de Sixte III Il mourut en 461.

51. **Livius, Titus**. Le Deche, volgarizzate per Luca di Giovanni Bonaccorsi. *(A la fin:)* FINITA LA QVARTA DECA DE | TITO LIVIO PATAVINO HYSTO | RICO DIGNISSIMO IMPRESSA | PER MAESTRO ANTONIO DA BO | LOGNA IN LA DICTIONE DE SI | XTO QVARTO PONTIFICE MA | XIMO AC ANDREA VENDRAMI | NO PRINCIPE CELEBERRIMO N | EL. M CCCCLXXVIII. ADI. XI. DE | APRILE IN VENETIA | (1478) in fol. Veau pl. dor. s. les plats et le dos, aux armes; reliure angl. du XVIII. s. [Hain 10145] 200.—

436 ff. n ch., dont les ff. 7 (ai), 144 (o 8), 175 (devant la 3e décade) et 310 (r 6) tous blancs, manquent (sign. 1, a-o, 1, 6, 1. a-r, 1, a-p) Jolis caract. ronds: 60 lignes et 2 cols par page.

Au recto du prem. f: REGISTRO DE LA PRIMA DECA DE TITO LIVIO | (à 4 cols.) Les pp. suiv. jusqu'au verso du f. 6 contiennent la table de la prem. décade: TABVLA De le rubriche del primo libro de | la prima deca de Tito liuio padouano hiftorico | Le texte commence, sans aucun intitulé au recto du f. 8 (aii: [ ] O Nõ fo altutto bene cer | tamẽte fe faro alcuna uti | litade.. .. Au verso du f. 143 (o 7): Hanc, T Liuii Patauini hiftorici Decadẽ | de rebus ab urbe condita foris domisq; ge | ftis a Petro madio correctam atq; emenda | tã Antonius bononienfis imprimendi arti | ficio celeberrimus artifex fumma cum di | ligentia Venetiis impreffit. | Au recto du f. 145: PROLOGO fopra el libro chiama | to de la guerra punica: laquale fuo tra Ro | mani et Carthaginefi cõpofto da lo dignif | fimo oratore et hiftoriographo mefferLeo | nardo Aretino.... ff. 165-174 régistre et table de la 3e décade, ff. 176-309, texte de la 3e decade, qui porte, à sa fin l'impressum (f 309 verso: Finiffe la terza decha de Titoliuio patauino | de la fecõda guerra carthaginefe impffa ĩ Vene | tia da maiftro Antonio da Bolognia regnante | Sixto quarto pontifice maximo ac Andrea uen | dramĩo prĩcipe ĩtegerimo (sic) ĩpãte. M.cccclxxviii | ff. 311-19 table, f 320 recto, régistre, ff. 321-436 texte de la 4e décade, de laquelle nous avons cité, plus haut, l'impressum (f. 436 recto). Le verso est blanc.

Seconde edition de la plus ancienne traduction italienne du Tite Live, beaucoup plus rare que la première. Elle n'a pas été vue par Hain. Gamba (no, 600) l'estimait beaucoup à cause de sa beauté et de son texte soigné.

Le prem f et deux des derniers sont réemmargés; le restant, fort grand de marges, est fort bien conservé.

52. **Livius, Titus**. Le Deche, volgarizzate per Luca di Giovanni Bonaccorsi. *(A la fin:)* Finifcono le Deche: cioe la pma tertia & quar | ta de Tito Liuio Paduano hiftorico digniffimo: | impreffe in Venetia per Bartholomeo de Alexan | dria & Andrea de Afula cõpagni: nel. M.CCCC | LXXXV. adi. XIII. de Augufto. | (1485) in fol. D.-veau, dos dor. [Hain 10147] 100.—

334 ff. n. ch. (sign. a-z, aa-tt) Caract. ronds; 63 lignes et 2 cols. p. page.

Le texte commence, sans aucun intitulé, au recto du prem. f. (sign. a): INCOMENZA EL PROEMIO DELA PRI | ma Deca de Tito Liuio excellẽtiffimo auctore & iudice de Padua cittadino Romano elqual racõta | le hiftorie del populo Romano. | [ ] O NON SO al tutto bene certamẽ | te fe faro.... Au verso du f. 118, col. I, l. 18-19: Finiffe la prima Deca de Tito Liuio | Paduano hiftoriographo Romano. | La 3e décade occupe les ff. 119 recto — 236 recto. Le verso de ce f. est blanc. La 4e finit, au verso du f. 334, par l'impressum cité.

Cette édition n'a ni les tables, ni le livre de la Guerre punique de Leonardo Aretino. Elle est pourtant complète et fort bien imprimée. — Bon exemplaire est grand de marges, un peu rogné de souris aux coins supérieurs.

A suivre.

DESIDERATA

DELLA

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - FIRENZE

Accolti B. Virginia, comedia. 1535.

Advis aux criminalistes s. les abus etc. Lyon, Claude Prost, 1660.

Alberici monachi trium fortium etc 1698.

Albertus Magnus. De secretis naturae.

Albert. Le solide trésor du Petit Albert ou Secrets merveill. de la magie naturelle. Lyon, 6516 in-18 ou 1758 in-12

Albert le Grand Lés admirables secrets. Lyon, 1799 in-12.

Alberti, Leon-Batt. Opuscoli morali, trad. da Cosimo Bartoli

Aldine. Tutti i libri stampati da Aldo Manuzio fin all'anno 1515.

Almanach du diable, pour les années 1737 et 1738. Aux Enfers. in-24.

Apollonius Tyrius. Un' edizione antica

Apuleio. Cupido e Psiche, trad. ital. di Blanvillain

Artephius. Philosophie naturelle d'Artephius, Flamel et Synesius. Paris, 1682. in-4.

Aristoteles Poetica ex vers. C. Witte.

Bartolommeo da li Sonetti. Isolario. Hain 2538. — Carte del Mare Egeo. 1532.

Bauhinus, hist. plantarum.

Biblia italica, trad. di Mallermi Ven., 1471-1490-1492 ecc.

Bodinus, de magor. daemonomania. 1590.

Boguet, Henry. Discours des sorciers. 3e éd. Lyon, 1610.

Bojanus. Anatome testudinis europeae. Wilna, 1819-21

Bonelli. Monumenta ecclesiae Tridentinae.

Bonello, Ben. Notizie istor.-critiche intorno al b. m. Adelperto, vescovo di Trento. 2 voll. Trento, 1760-61.

— Dittico e calendario Udalriciano con una raccolta di diplomi.

Bordani, Fil. Vita di Guido da Polenta.

Borgia A. Istoria della città di Venafro. Napoli, 1847.

Borgius, Hieron. Poemata. Venet., 1661 o 1666.

Borgognoni. Amici e scolari di Dante.

Brandolini Aur. Oratio de passione domini etc., 1496.

Breviarii del XV e XVI sec. Caratteri gotici.

Brissardus, J. J. De divinatione et magicis praestigiis. Oppenheim, s. d. in fol.

Bruno Giord., Il candelajo.

— Spaccio d. bestia.

Bugiardello Opera piacevole da dar spasso. Ven., 1558.

Bullettino archeol. sardo. Anno 7-10.

Cadet de Gassicourt. Le tombeau de Jacques Molay. 2e éd. Paris, an V.

Calmet, Augustin. Traité s. les apparitions des esprits. Paris, 1751. 2 vols. in-12.

Castelletti. Stravaganze d'amore. 1585.

Cato. Disticha. 1553.

Chymica Vannus. Reconditorium ac reclusorium opulentiae etc. Amst., Jansson, 1666. in-4.

Cimento, Il nuovo. Ser. I; Ser. II t. 1-4; Ser. IV, t. 1-2.

Clavicules, Les, de Salomon, mis en langue vulg. par M. Barault.

Collectio omnium conclusionum et resolutionum, cura et studio Salv. Pallottini. Romae, Congr. de prop. fide, 1868. e segg. Tomo XV e segg.

Colombo. Notizie Biografiche e lettere di Innocenzo XI. Torino, 1878.

Comedia del sacrificio degli Intronati ecc. 1562.

Constitutiones synodales ecclesiae Strigoniensis. Venetiis, 1519.

Constitutiones patriarchales patriarchae Venetiarum. Ven., 1521

Cornacini D. Inganni Ven., 1604.

Corte. Historia di Verona.

Costituzioni (Le tre). Anni 1800-1803-1817 delle sette Isole Jonie, con l'aggiunta dei due projetti. Corfù.

Crollius, Oswald. La Royalle Chimie. Lyon, 1624 ou Ronen, 1634.

Cromwell, Oliver. Tutto che a lui si riferisce.

Da Porta L. Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti. Ven., 1535 o 1555.

Dalmazia, Illiria, Croazia, Istria. Tutte le opere relative a questi paesi o colà stampate.

Dante. La Div. Commedia. Montecassino, 1865.

— Quaestio de forma et situ acquae et terrae. Ven., 1508; Nap., 1576 ed altre edizioni.

Davari. Notizie storiche int. a studii publ. ed ai maestri che tennero scuola a Mantova. Mant., 1876.

De Bonattis Ant. Franc. Universa Astrosophia universalis. Patavii, 1687, in-4 con figure.

Del Rio. Les controverses et recherches magiques. Paris, 16 1. in-4.

Del Vecchio Buonaiuto Sul modo di dipingere etc

Descrizione di quanto è avvenuto in Corfù durante l'assedio. Venezia, 1799 (senza nome di Autore).

Desmarets. Histoire de Magdeleine Bauent Paris, 1652. in-4.

De Turri Raph. Controversiae Finarienses. Genuae, 1642.

D' Hesmivy d'Auribeau, abbé. Paris rends tes comptes. Venise, 1799.

Dickens. Il Circolo Pickwick (in ital.).

Dionisi. Sul sepolcro di Dante.

Documento del servizio prestato alle armi. . . . dal nobile Conte Nicolò Bulgari Stamperia di Corfù, 1799.

Drago Rosso, Il. Milano, Gaspardo Buffanelli, 1521 (?)

Dragon rouge, Le, ou l'art de commander les esprits. 1521 ou 1522.

Equitazione Tutto sull'equitazione.

Fabritii Aloyse Cynthio (degli) Libro della origine delli volgari proverbi. Vinegia, 1526.

Facius Barth. De viris illustribus. Florentiae, 1745.

Farlati Dom. Illyricum Sacrum. Ven., 1751-1819.

Fazelius. Historia di Sicilia, 1626.

Fea C. Pius II, P. M. a calumniis vindicatus. Romae, 1823.

Felix. Morte de Yrcañia Vallad., 1556.

Ferrari Phil. Catalogus Sanctorum Italiae. (c. 1630?)

Fontaine, Jacques Des marques des sorciers Lyon, Claude Larjot, 1611

Francesco d'Assisi, S. La vita seconda di S. Francesco per Tommaso di Celano.

Fritschius s. Fryschius s. Frischius Marcus. Horographia Croatiae. Norimb. 1556.

Gassendi, P., Oeuvres complètes. Lyon, 1658. 6 vols. in fol.

Ghetaldi Marino. Tutti i suoi scritti (matematici).

Giraldi Cinthio, G. B. Hecatomiti. Ven., 1574.

Gonzaga. Gli inganni. Comedia. Ven., 1592.

Gorizia. Tutte le opere sulla storia del contado di Gorizia.

Groto Cieco d'Hadria, L. La Hadriana, tragedia nova. Ven. 1586

Gradi Stefano, di Ragusa. Tutti i suoi scritti.

Graduale Romanum. Venet., L. A. Iunta, 1544, in fol.

Grand Livre, Le, de la nature ou l'Apocalypse philosoph. et hermétique. Au midi, 1790.

Grimoire du pape Honorius. Rome, 1670.

Guazzo Stef. Lettere volgari di diversi gentiluomini del Monferrato. Brescia, 1563 (1565) Venezia, 1614.

Guazzo. Astolfo borioso.

Guidius Joa. De mineralibus. Venet., 1625.

Guido da Polenta. Il libro sopra la Corte.

Hèdelin, F. Des satyres, brutes, monstres etc. Paris, 1627.

Hierocles. Les vers dorés de Pythagore trad. en franç. p. Fabre d'Olivet. Paris, 1813.

Historia di due nobili amanti. 1553

Historia del combattimento di 13 Italiani con altrettanti Francesi fatto in Puglia. . . Napoli, 1633.

Horatius Tutte le edizioni e traduzioni in tutte le lingue.

Hortulus animae Ioh Koberger civis. Nuremb. Lugd., I. Clein, 1518, XII. Kal. Iun.

Iacovacci. Notizie delle famiglie romane.

Incunaboli. Libri stampati sino al 1500 di qualunque materia.

Inganni (gli). Comedia di N. S. Ven., 1587

— v. Secchi.

Interiano Giorgio. La vita et sito di Zichi, chiamati Circassi. Venezia, Aldo, 1502.

Joachim Abbas Vaticinia s. prophetiae. Venet., 1589. in-4.

Ketham. Fascicolo di medicina. Tutte le edizioni.

Khunrath, Henr. Amphitheatrum sapientiae aeternae. Hanoniae, 1609. in fol.

Knorr ab Rosenroth. Kabbala denudata. Sulzbaci, 1677, ou Francofurti, 1684. in-4.

Lancre, Pierre. Tableau de l'inconstance des mauvais anges. Paris, 1612. in-4.

Landoni. Saggio del Dante in Ravenna.

Lantuzzi. Raccolta di documenti sulla casa di Polenta.

Le Bret, diss. hist eccl de statu praesenti eccl. graecae in Dalmatia. Stuttg, 1763.

Legname Ant. Astolfo innamorato.

Le Loyer, Pierre. Discours et histoire des spectres. Paris, 1605 2 vols. in-4.

Leonis Papae. Enchiridion ad Carolum M Romae, 1660.

Leti. Vita di Sisto V.

Libri figurati del XV e XVI secolo.

Libri liturgici (Breviaria, Missalia, Officia, Pontificalia etc.) del XV e XVI sec. Caratteri gotici.

Lombardi. L'alcimista. Comedia. 1602.

Longus Daphnis et Chloe, graece. Paris, Didot, 1802. in-4.

Lumbroso A. Miscellanea Napoleonica.

Macchiavelli. Historie fiorentine. Roma, Ant. Blado, 1532

Malespini, Novelle 1609.

Mangourit. Défense d'Ancône Paris, 1802. 2 voll.

Marcucci. Saggio sopra i colori minerali. Roma, 1816.

Marini Rime lugubri. Ven., 1605.

Marsollier. Histoire de l'inquisition. Cologne, 1693.

Masuccio. Novelle.

Menzano. Annali del Friuli. 1858-68.

Merula Georg. Bellum Scodrense. S. l. ni d. (Ven., vers 1480).

Methodius, St. Apocalypsis. 1527.

Michaelis P. Histoire admirable de la possession et conversion d'une pénitente. 2e éd Paris, 1613. 2 vols.

Missalia del XV e XVI sec. Caratteri gotici.

Missale Romanum. Paris, 1516.

— Pataviense. Ioann. Winterberger civis Viennensis, 1509.

Monuments, Les, de sculptures du musée Torlonia reprod. par la phototypie et décrits par C. S. Visconti.

More T. De optimo reipubl statu. 1516.

Musica antica pratica e teorica Libretti di musica a più voci ecc.

Mustoxydes e Schina. Συλλογὴ ἀποσμασμάτων ἀνεκδότων Ven., 1817.

Napoli. Tutto che si riferisce alla storia ecc. di Napoli.

Naudé, Gabr. Apologie pour les grands hommes accusés de magie. Paris, 1669. in-12.

Nichols, John. Progresses and festivities. 3 vols.

Nigusanti. Storia di guerra di Fano. Ven., 1640.

Novelle antiche, Cento. Fir., 1772, o Torino, 1802.

Nydauld, J. de. De la Lycanthropie. Paris, 1615.

— Les ruses et tromperies du diable. Paris, 1611.

Officium B. Mariae V. ed altri Uffizii del XV e XVI sec Caratteri gotici.

Olaus Magnus. De gentibus septentrionalibus.

Pacheco, Franc. Arte de la pintura. Sevilla, 1649.

Paillot de Montabert. Traité complet de la peinture.

Parabosco. Novelle. 1548.

Paracelsus. Opera omnia. Genevae, de Tournes, 1658. 3 vols. in fol.

— Prognosticatio S. l. 1536. in-4.

Paulini. Memorie storiche sulla fondazione della Republ. Jonica. 1802.

Pavivarini. Alcuni scritti sul sepolcro di Dante.

Petrucci. Il Negromonte palliato

Philo Iud, Lib. de mundi opificis.

Pico della Mirandola. Conclusiones philosoph., cabalist. et theolog. Romae, 1486. in fol.

Pictorius, Joa. Ars cabalistica. Basil., 1587. in fol.

Pistorelli. Marc' Antonio e Cleopatra 1576.

Prunoy. La grammaire des dames, déd. à la princ. de Lamballe.

Ptolemaeus. Geographia. Romae, 1478 e tutte le altre edizioni del XV e XVI secolo.

— Vicenza, 1475. Bonon., 1462 (1482). Bas., 1542. Ven., 1564. Colon. Agr., 1608. Arnheim, 1617.

Ragon, J. M. La messe et ses mystères. Paris et Nancy, 1844.

Ragusa. Tutti i libri relat. a questa città, o scritti da Ragusei.

Remigius, Nic. Demonolatriae libri III Lugd., 1595 in-4.

Renier St. Andrea. Tutte le sue opere zoologiche (ed opuscoli).

Ristori. Biografia di Guido d'Arezzo. Napoli, 1868.

Rodotà. Orig. d. chiesa greca in Italia.

Roger, Abraham. La porte ouverte etc. Amst., 1670. in-4.

Rosellini. Breve notizia int. un frammento di papiro egiz. Parma, 1838.

Rosmini C. (De) Vita e disciplina di Guarino Brescia, 1805-6.

Rosset, Franç. De. Les histoires tragiques. Paris, 1614.

Sacchetti. Novelle.

Sacerdotale. Tutte le ediz. XV e XVI sec. Caratteri gotici

Sagesse divine. La, d'Abraham le Juif. L'an. 1317. 2 vols.

Saint Martin, L. Cl. de. Correspondance inédite avec Kirchberger. Paris, 1862.

— Le Crocodile. Paris, an. VII.

Salverte, Émile. Les sciences occultes. Paris, 1829 ou 1856

Salvio. Il puttino ecc. Nap., 1634.

— Trattato dell'inventione ec. del gioco di scacchi. Nap., 1604.

Sanfelicius, Campania. Tutte le edizioni.

Sansovino. Dell'origine e dei fatti delle famiglie illustri d'Italia. 1582.

Sarayna. Hist. e fatti dei Veronesi. 1542.

Scozia. Tutto che si riferisce a questo paese.

Sexte essence dialectique et potentielle . . . . suiv les préceptes de la Saincte Magie. Paris, 1595.

Secchi, N. Gli inganni. Comedia. 1562.

Sincerus Itinerarium Galliae. 1616.

Spitzen. Französ u. engl. illustr. Werke z. Geschichte d. Spitzenmanufactur.

Svizzera. Tutte le opere intorno alla Svizzera (storia, geografia, letteratura ecc.) sino al 1848.

Taillepied, F. Noel. Psychologie ou traité de l'apparition des esprits. Paris, 1588. in-12.

Tarobotti Elena, Lettere Ven.

Todeschini Gius. Scritti su Dante. Vicenza, 1872, 2 voll.

Torteroli T. Storia del Comune di Savona. Sav., 1849.

Toschi, Card. Domen. Sua biografia.

Trithemius, Joa. De VII secundeis i. e. intelligentiis. Coloniae, 1567.

— Polygraphie univers. et escripture cabbalistique. Paris, 1655. in-4.

Ubaldino. Vite delle donne illustri.

Valentin, Basile. Les douzes clefs de la philosophie. Paris, 1660.

Vargas Bern. Los quatro libros del valoroso cavallero Don Cirongilio de Tracia Sevilla, 1545.

Wier, Jean. Histoires, disputes et discours des illusions et impostures des diables. Genève, 1579.

// RIVISTA
DELLE
BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO IX.

N. 12. VOL. IX

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 72-74
DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 12. Anno IX. Vol. X.

LA BIBLIOTECA MARCIANA

LETTURA DI POMPEO MOLMENTI E LETTERA DI ANGIOLO SOLERTI

Caro Biagi,

Ti trasmetto, come desideri, col cortese consentimento dell'on. Molmenti la parte storica della lettura da lui fatta il 26 testè decorso al R. Istituto Veneto a proposito del Palazzo ducale e della Biblioteca Marciana.

Dopo la notizia sulle pessime condizioni del Palazzo, che, se anche esagerata, è stata però benefica, di che si ha ormai fondata speranza, così per un migliore avviamento a restauri più sistematici del Palazzo stesso, come ad un assetto della Marciana in una nuova sede, è stato qui un gran da fare di commissioni, di ispezioni e di adunanze; e in tutti fu unanime il convincimento che il primo passo per procedere ai restauri del Palazzo è il trasporto della Biblioteca che lo ingombra e lo minaccia col suo peso, mentre non minori danni essa medesima riceve dalla sede impropria.

Eccoti dunque quanto ha narrato il Molmenti sulla storia del Palazzo e della Biblioteca in questo secolo. [1]

« Dopo la rivoluzione, che insieme coi Piombi volle distrutti i leoni di S. Marco, sedili della sala del Maggior Consiglio, tutti insomma i segni più evidenti della potenza che nel Palazzo meraviglioso s'era per secoli incarnata; dopo le spogliazioni francesi, dentro a quelle mura incominciò la vita parassitica, che fatalmente segue in tutti i corpi morti all'organica; e nel vecchio edifizio si annidarono molti uffici governativi e municipali, che, secondo le proprie necessità, molte cose lentamente trasformarono, con poco rispetto alla storia; perchè la burocrazia ha molti bisogni e ben pochi riguardi. Così, quando Venezia in pochi anni ebbe di assai padroni vicenda, il governo francese prima, poi l'austriaco, quindi l'italico, e finalmente la Restaurazione portarono nel palazzo la direzione di polizia e i tribunali, civile, criminale e d'appello, varî uffici della Congregazione municipale, la camera di Commercio, la Commissione di pubblica beneficenza, e la Biblioteca Marciana, trasferita quasi d'improvviso nel 1812 da Napoleone, allorchè volle libera per il palazzo reale la Libreria vecchia del Sansovino, dove fin dal 1580 gli antichi veneziani, dei quali ammiriamo la grandezza e la fortuna dimenticandone la saviezza, aveano collocati — degna sede invero! — i libri lasciati alla Repubblica dal Cardinale Bessarione. Allora, nel 1812 erano (non si dimentichi) appena 50000 volumi.

« Accadde così che nella Sala del Maggior Consiglio agli stalli succedessero gli scaffali, e che nel '21 si adattasse, per uso della Biblioteca, la sala che oggi ha nome dal Bessarione, il cui soffitto venne ornato allora con profusione grande di dorature; ma accadde anche, che per quelli uffici si aprissero le dodici finestre rettangolari tra il piano delle logge e il piano delle grandi sale sul lato che guarda le prigioni: orribili fori, che deturpano tutto l'angolo sul ponte della Paglia.

« Così pure (prosegue lo Zanotto) per accogliere gli uffizii giudiziarii, posteriormente riducevasi parte del primo piano, vale a dire, la chiesetta di S. Nicolò, la Cancelleria inferiore ducale, l'Avogaria e le stanze vicine; e fu allora che, con dannato consiglio, s'imbiancarono le pareti della chiesetta ac-

[1] Notizie compiute sulla biblioteca si possono vedere riassunte [da G. Valentinelli], in *La R. Biblioteca Marciana di Venezia.* Venezia, tip. del Commercio di M. Visentini, 1872; ivi app. 10-13 la bibliografia storica della biblioteca.

cennata, ove Tiziano aveva a fresco dipinto li quattro Evangelisti, due per lato dell'altare; nella lunetta a sinistra, la Vergine Madre col Figlio, e S. Nicolò pregante; e nell'altra mezza luna sopra la porta d'ingresso, S. Marco sedente sopra il leone; affreschi codesti, che invano tentossi di questi ultimi anni (lo Zanotto scriveva nel 53) ridonare a vita novella.

« L'incendio del dicembre 1821, che il Pellico descrive nelle sue *Prigioni*, fu più che altro una fortuna, perchè fece presente al governo il continuo pericolo che tutta la fabbrica correva per i fuochi, che si accendevano in quelli uffici e dalle famiglie degli impiegati dimoranti stabilmente nel Palazzo. Per ciò, non senza consiglio, si volle da Francesco I che tutti i dicasteri sgombrassero, affinchè il palazzo restasse soltanto *asilo delle scienze, delle lettere e delle Belle Arti*, come diceva il decreto Imperiale; ossia sede della Biblioteca, del Museo e dell'Istituto Veneto. Lo sgombero ebbe luogo abbastanza lentamente, sicchè, appena fra il '28 e il '29, si potè fare la consegna dei locali liberi a Pietro Bettio, Bibliotecario della Marciana, cui spettava insieme la custodia del Museo Archeologico e di tutto il Palazzo.

« Intanto la Biblioteca si era venuta rapidamente accrescendo, e dilatando, secondo permettevano le esigenze estetiche e statiche del Palazzo; sicchè in breve fu chiaro che, pur avendo licenziato ospiti importuni, restava forse l'ospite più dannoso e insieme più danneggiato da quell'ospitalità. Già fra il '60 e il '63 (i volumi da 50 mila erano allora diventati circa 200 mila) si parlava di trasferire la Biblioteca nel Monastero di S. Zaccaria, appartenente all' i. r. Commissariato per le divise militari, e poi trasformato, com'è tuttora, in caserma. E di trasferimento si continuò a parlare e si trattò dal Governo nazionale, dai bibliotecari, dall'ufficio regionale dei monumenti, dai Prefetti della provincia, che si succedettero dopo il '66, additando oltre al Monastero di S. Zaccaria, il palazzo della Prefettura, il Palazzo Rezzonico a S. Barnaba, il palazzo della Zecca e l'antica libreria Sansovinesca. Si parlò, si propose, si ideò; ma non si andò mai oltre le parole; come a pochi fatti approdarono le numerose commissioni chiamate a consigliare sull'assetto definitivo del Palazzo.

« Or sono cinque anni, il nostro Istituto dava esso il buon esempio abbandonando le sale che occupava al secondo piano.

« Tale la storia durante questo secolo, nè occorre dir di più, parendomi abbastanza aver di ciò parlato.

« Ora la Biblioteca, coi suoi 400 mila volumi, 100 mila opuscoli, 12 mila manoscritti, occupa, su quattro piani, tre lati del Palazzo, da oltre il Ponte dei Sospiri alla Porta della Carta; minaccia seriamente la statica, specie sul lato orientale, dove più urgente è il bisogno di lavori di restauro e consolidamento; impedisce l'apertura della loggia Foscara, desiderata e decretata da assai tempo, ma occupata dai volumi dei conventi soppressi e dalla libreria Zeniana e da altre raccolte, per le quali non si seppe trovare altro posto conveniente; impedisce la desideratissima riduzione dello sconcio, già accennato, all'angolo della Paglia; impaccia e ritarda dovunque i lavori più urgenti, sicchè tre sale almeno sul rivo sono da lungo tempo puntellate senza che si possa por mano al rifacimento, indispensabile, dei soffitti.

« Alla sua volta, questa preziosa suppellettile, manoscritta e stampata, che forma una delle più insigni raccolte d'Italia e del mondo, per queste disgraziate condizioni della sua sede, deperisce, si disordina, si disperde. Deperiscono i volumi costretti in due o tre file, dentro a scaffali disadatti, tarlati, esposti continuamente ai calcinacci cadenti dai vecchi soffitti, alla polvere delle grandi sale aperte ai numerosi visitatori del palazzo; vanno, ogni dì più, in miserando disordine, perchè lo spazio disadatto e ristretto portò a un metodo imperfettissimo di collocazione, la quale negli ultimi anni si è considerata provvisoria nella speranza di un mutamento di sede; (ma intanto manca qualsiasi regolare segnatura a tutti i volumi; manca un buon catalogo; manca affatto un inventario topografico, sicchè nessun onesto potrebbe assumere la consegna della Marciana). Si disperdono, per queste stesse ragioni, i volumi preziosi; e, pur troppo, parecchi sono da gran tempo irreperibili, e di non pochi si è dovuto verificare, se non negli ultimi, nei penultimi anni, la mancanza, specie in alcuni scaffali delle sale aperte al pubblico, scaffali che, fino a qualche anno fa, erano anche poco difesi dalle

mani dei passanti. È superfluo aggiungere che, in tali condizioni, il servizio degli studiosi è imperfetto, lentissimo; che il disagio dei frequentatori e degli impiegati non potrebbe esser maggiore: manca una sala di lettura luminosa e capace; manca la possibilità di creare una buona sala di consultazione; è impossibile pensare ad aprir la Biblioteca la sera. Basti, per dare un' idea del come si viva là dentro, che la saletta riservata agli studiosi dei manoscritti, ristaurata ora alla meglio, si dovette sgombrare frettolosamente, perchè il soffitto minacciava rovina, e dovette esser trasferita per oltre un anno dietro due assi e una tenda nell'angolo orientale della sala del Maggior Consiglio; con quanto comodo per gli studiosi, e con quanto decoro dell'arte appare manifesto a ciascuno, che voglia guardare con occhio ragionevole. Nè che con sapienti ristauri possa la Biblioteca continuare a rimanere nel Palazzo pare possibile, chiunque conosca anche superficialmente la topografia dell'edificio. Dei tre lati del Palazzo, uno solo, quello orientale, sul Rio, potrebbe offrire locali utili a una Biblioteca, ma è appunto questo, come fu già accennato, il più bisognoso di restauri, il più debole, quello sul quale meno conviene far gravare il peso dei libri. E, si potesse anche consolidare così da renderlo capace di portare quel peso, si volesse, con grandissima spesa, adattarlo a uso della Marciana, non si riuscirebbe mai intieramente all' intento, perchè mancherebbero sempre le condizioni più essenziali a una Biblioteca: spazio sufficiente, luce, locali distribuiti regolarmente, comodi ingressi ».

***

Dopo quanto ha detto il Molmenti, parrebbe inutile aggiungere altre parole; ma tu desideri qualche notizia più particolare per la tua *Rivista* che delle biblioteche si occupa in modo speciale, e ti dirò quanto si può dire, essendo ciò notissimo a tutti coloro che frequentano anche per poco tempo la Marciana.

Al mio arrivo qui, or sono due mesi, trovai l'amico nostro Morpurgo assai impressionato e quasi sfiduciato di poter fare qualche cosa di utile e di buono in vista delle condizioni pressochè disperate di questa Biblioteca. Eppure tutti sanno quanto egli sia valente e tenace. Ma anch'io, pur non essendo del mestiere, quand' egli mi accompagnò in giro facendomi notare una cosa e l'altra, ebbi a riassumere le mie impressioni così: — Sai, il più semplice rimedio è ancora quello di mettere i libri in terra e rifarsi da capo!

Uno degli inconvenienti più gravi proviene certo da ciò che la Biblioteca non è padrona in casa propria, e però inevitabili contestazioni sorgono ad ogni momento. Quando, nell' agosto, il Morpurgo ordinò la spolveratura dei codici e delle stampe che attorniano le immense sale del Maggior Consiglio e dello Scrutinio, furono fatti reclami perchè si disturbavano i visitatori e si recava danno alle pitture ed ai soffitti. In parte ciò era giusto; ma pensa, coi cinquantamila forestieri che visitano il Palazzo annualmente e con l' ingresso pubblico ne' dì festivi, che cosa si trovò negli scaffali, (che fino a pochi anni fa non erano neppur riparati da tende) non più spolverati dopo il 1870!

E chi può assumere responsabilità della custodia, quando ad ogni qual tratto dai cornicioni esterni del Palazzo gli operai penetrano a loro volontà nelle sale?

Non ti parlo della sala di lettura pubblica, piccola e oscura, nè della necessaria lentezza del servizio. Immagina che i distributori sono costretti a recarsi nei tramezzi della loggia Foscara girando per tre lati il palazzo e salendo e discendendo scalette su quattro piani, così nell'andata come nel ritorno. Forse questa distanza è stata anche la cagione per cui in un grande magazzino sono circa ottomila volumi, resto della insigne biblioteca di Apostolo Zeno (e dico resto, perchè in varie volte ne furono distratti più migliaia di volumi e immessi altrove nella Marciana), rimasti fino ad ora non catalogati, anzi abbandonati laggiù; così che essendo stati ammucchiati alla meglio in scaffali provvisori di legno tarlato, questi hanno comunicato i tarli

ai volumi: e quando, or sono quindici giorni, vennero il Prefetto, il Sindaco, i deputati di Venezia e altre notabilità a constatare *de visu* le condizioni della biblioteca, non ti so dire come tutti rimasero disgustati e sdegnati alla vista di certi volumi ne' quali per pazienti ricami non è più intera neppure una pagina! E, come sai, nella Zeniana è forse la più ricca raccolta di drammi che si conosca! Il Morpurgo ne ha fatto cominciare subito il catalogo.

Dovunque manca lo spazio: i libri sono collocati su doppia e tripla fila, con quanta comodità ognuno può conoscere: ma c' è di più; in una delle sale dette della *Quarantia*, appunto in quella più puntellata, sui ripiani degli scaffali dinanzi ai libri, e su panconi nel mezzo delle stanze sono accatastate a pile le riviste e le continuazioni. T' immagini che lavoro deve fare un distributore o per togliere un volume dietro a una pila di fascicoli, o per togliere un fascicolo un poco arretrato dalla fila stessa?

Il concetto moderno, che il catalogo o la scheda debbano essere guida sicura per ogni bibliotecario o distributore anche nuovo all' istituto, qui non regge assolutamente. È noto che i manoscritti Marciani conosciuti e citati dagli studiosi per *classe* e per *numero*, hanno ciascuno un'altra segnatura che bisogna ripescare in un volume apposito per rispondere alla richiesta.

I volumi a stampa, soggiacendo a una vecchia quanto ingiustificata tradizione, hanno tutti sulla copertina un numero che ora sale alle centinaia di migliaia. Cercando nel catalogo alfabetico, accanto al volume tu trovi questo numero, e il distributore deve allora andare a cercare in un apposito registro numerale progressivo quale collocazione risponda al numero chiesto; ma (qui è il buono) la collocazione non dà se non lo scaffale e il palchetto, chè il ricordo della sala, ove è lo scaffale, è affidato alla pratica e alla memoria. E finalmente quando il distributore giunge dinanzi al palchetto, deve poi cercare il volume col famoso numero in mezzo agli altri: i quali sono disposti bensì secondo un ordine progressivo, ma questo ordine varia di migliaia di numeri da un volume all'altro!

Come tu capirai facilmente, questo stato di cose è tollerabile ancora finchè vi sono i distributori vecchi di venti e trent'anni; altrimenti, se assai difficile diverrebbe la ricerca, sarebbe quasi impossibile la ricollocazione.

A tutti questi guai fondamentali aggiungi che più d'una volta intere partite di libri, o stanze, o Legati che fu necessario ricostituire nel loro insieme per diritto testamentario, si sono dovuti cambiare di sede, sì che accade spesso che il distributore debba rammentare che, se il libro appartiene a quel tale legato, occorre fare una nuova ricerca in un catalogo speciale.

Il catalogo antico (come sia redatto, come sia sudicio, come sia scritto per ogni senso non ti dirò, chè tutti lo conoscono) è in 10 volumi e fu continuato fino al 1885 circa; poi ne fu incominciato un altro a schede, che sono ora in 100 cassette assai ingombranti. Ma queste schede erano vecchie e contenenti spesso indicazioni di più opere raggruppate (ciò che è proprio l'opposto del sistema a schede!) e furono incollate su altre secondo il sistema Staderini: con ciò avvenne che si piegarono, si distorsero, rendendo quasi impossibile il sollecito svolgimento per la ricerca.

Il nuovo catalogo a schede ha aggiunto di più un'altra confusione: essendo state trasportate le famose miscellanee (oh quanto avrebbero bisogno di riparazioni e di legatura!), esse ebbero il nuovo numero nelle schede che furono immesse nelle cassette, ma non si cancellò l' indicazione nè il numero che avevano prima nel catalogo a volume: di modo che, se tu cerchi in quest'ultimo, il numero non corrisponde più alla miscellanea desiderata. Nota per ultimo che, avuto il numero, nelle stanze delle miscellanee è un altro registro speciale che dà finalmente al distributore la collocazione

Riassumendo, tu vedi che così per i manoscritti, come per le stampe e per

gli opuscoli la collocazione, segnatura e catalogazione sono, per difetto di spazio più che per colpa di uomini, addirittura da rifare perchè inservibili.

Manca inoltre totalmente un inventario topografico, con quanto danno per improvvisi riscontri è inutile dimostrare. Quello topografico-numerico si è cominciato ultimamente ed è ormai abbastanza inoltrato.

Questo almeno compiuto, sarà la base indispensabile per il vagheggiato trasporto della Biblioteca nel designato Palazzo della Zecca, che è veramente adatto sotto ogni rispetto.

Occorre sperare e sopratutto volere; e con l'augurio che, finalmente dopo quarant'anni di parole e di progetti, sia questa la volta dei fatti, ti stringo cordialmente la mano. Tuo

ANGELO SOLERTI.

Venezia, 28 dicembre 1898.

P. S. Leggo oggi nell'*Adriatico* e in altri giornali che si parla d'un probabile ordine di trasferire tutto il materiale delle tre sale puntellate (quelle ove sono le riviste che ti ho descritto di sopra e le famose miscellanee marciane) sopra un altro lato del Palazzo. Sarà il primo passo verso l'uscita o sarà l'ultimo per la disgregazione totale di questa disgraziatissima Biblioteca?

MISCELLANEA LAURENZIANA

PER IL PROF. ENRICO ROSTAGNO

CONSERVATORE DE' MSS. NELLA R. BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA

Sotto questo titolo esporrò via via quelle notizie e osservazioni che, venendomi fra le mani i Mss. di questa insigne Biblioteca, mi è accaduto o mi accadrà di raccogliere, con la speranza e di portare un utile contributo alla sua storia, ancor da farsi esatta e compiuta, e di giovare in qualche modo alla illustrazione dei codici, che vi sono conservati.

I. CODICI SMARRITI O SOTTRATTI. — Per gentile indicazione avuta dal signor Carlo Carnesecchi del R. Archivio di Stato fiorentino, pubblico la seguente lettera, che trovasi autografa nel volume 683 (444), c. 52 — filza Medicea, Carteggio Universale:

Sereniss.mo Sig.re pr.ne mio col.mo

L'anno del 1560 hebbe dalla libreria di V. A. un gentil'huomo Siciliano amico mio, e gran litterato duoi volumi Greci scritti a mano, da colui ch' all' hora hauea cura della libreria, senza ordine, ne licenza della gloriosa memoria del sereniss.mo Granduca Padre di V. A. Questi libri sono antichiss.mi scritti a mano e degni di tanto Principe: uno contiene li dogmi di Pithagorici, e filosofi di que' tempi, l'altro varii opuscoli di Rhetori antichi mai più visti; colui che detti libri hebbe mi li mando di Sicilia acio che io li restituisse; l' ho in mano et li consegnaro a chi uorra V. A. Io sono Lettore nella Sapienza di Roma d' humanita; fui gran servitore della bon. mem. del Car.le Ill.mo Montepulciano e di tutta casa sua. Daro detti libri a chi mi verra ordinato da V. A., e la supplico mi vogli tener per suo minimo creato, e come tale comandarmi; per la cui felicità sempre pregaro. Di Roma a 28 di Marzo 1576.

Di V. A.

humiliss.mo e deuotiss.mo Ser.tore

THOMASO CORREO.

A tergo (c. 61°):

Al sereniss.mo Sig.re mio, e pr.ne col.mo
il Sig.re Granduca di Toscana.
Firenze.

Quali fossero i due libri « antichissimi, scritti a mano e degni di tanto Principe », che Tommaso Correo da Roma si offriva pronto a restituire a nome e per incarico dell'anonimo gentiluomo siciliano, non mi venne fatto di rintracciare: troppo indeterminati sono i titoli, sotto i quali sono indicati, che non riscontransi nè nell'antico Inventario della Libreria medicea privata

pubblicato da E. Piccolomini [1] nè in quello compilato tredici anni appena dopo scritta la sopra riferita lettera da Giovanni Rondinelli e Baccio Valori. [2] Per il che non può riscontrarsi se i due volumi tornarono a far parte della collezione medicea, ovvero andarono smarriti, come avvenne di altri. [3]

E questi non sono stati relativamente pochi. Basta il confronto dell'inventario predetto del Rondinelli e del Valori con gli altri posteriori, [1] che servivano per la consegna della Biblioteca ai custodi annualmente prepostivi, per avvertirvi lo smarrimento o il furto di ben 13 codici. [2] Poichè, quando facevo intorno all'ESCHILO LAURENZIANO quelle indagini, di cui diedi il riassunto nella

---

[1] *Intorno alle condizioni ed alle vicende della Libreria medicea privata.* Firenze, coi tipi di M Cellini, alla Galileiana. 1875.

[2] Si conserva autografo in Laurenziana, e porta in fine la seguente annotazione:

« *Io Giovanni Rondinelli insieme con m. Baccio Valori a dì 21 d'agosto 1589 fornì di scriuere l'Indice della Libreria* [*di*] *a San Lorenzo de' Medici. E per che conuenina hauer l'occhio a più cose, non hebbi così minuto riguardo di porre o leuare Z, H, P, ed altre lettere, e così accenti e diftongi; però correggali discretamente chi legge, o a me dia tempo perchè io gli axetti* ».

In calce all'Inventario si leggono le sottoscrizioni autografe di Niccolò Brunetti « come Canonico di S. Lorenzo » e di « Ser Bart.° di Thommaso Maselli cappellano di S.° Lorenzo eletto dal Capitolo alla cura della libreria », premessavi la seguente dichiarazione :

« Noi sottoscritti habbiamo ricenuti i soprascritti libri dal clar.mo S.r Baccio Valori et dal molto Mag.co S.re Gio.ni Rondinelli, ambe due sopra intendenti et deputati sopra la libreria del ser.mo Gran Duca Nostro Signore posta nel chiostro di S. Lorenzo et per fede ci sottoscriueremo di mano propia questo dì 25 di agosto 1589 ».

Quindi seguono le sottoscrizioni autografe dei successori dell'anno seguente, alla data 2 di Giugno 1590, cioè: « Gio. Fr. da Ripa Canonico di S. Lorenzo eletto dal Capitolo sopra la libreria » e « Ser Agnolo di Maestro Cappellano di San Lorenzo ».

[3] Il volume contenente « i dogmi dei Pithagorigi e filosofi di quei tempi » è troppo vagamente designato. L'altro, dei « Rhetori antichi mai più visti », se fu realmente restituito, potrebbe corrispondere al cod 25 del Plut. LX (*Aphthonij Sophistae & Hermogenis Rhetoricorum liber*, scil. *Hermogenis Opera rhetorica cum Commentariis, Theophrasti, Dionysii Halicarnassei et Libanis quaedam*), che nel *recto* della c. 2 contiene l'*ex-libris* seguente, appostovi in maiuscolette: *Liber rhetoricorum Georgij Virgitij* [*Georgij*] *Rhithimnaei Cretensis,* e nel foglio di guardia membr. le traccie d'un altro, trascurato dal Bandini : *Liber Petri Pauli.... egiam.... orum et Amicorum.*

[1] Per es. con quello del 1620 « a Camillo Pandulphinio Insignis Ecclesiae D. Laurentii Priore et Philippo Fontanio Canonico Bibliothecario huic formae et suae integritati restitutus », dal quale anzi traggo le annotazioni sul tempo del constatato smarrimento o furto dei codici, che sopra si registrano, giovandomi delle annotazioni marginali che vi si leggono di varie mani.

[2] Ne accenna 14 l'ANZIANI (pp. 16-17: *Della Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.* Firenze, tip. Tofani, 1872) senza però determinarli in alcun modo. La diversità della cifra proviene forse dall'aver egli contato fra i mancanti anche il cod. 13, Plut. II: *Officium divinum* (ebraico). E per vero nell'Inventario del Fontana leggesi a questo numero l'annotazione: *Mancato al tempo del signor Giov. Battista Berlinghieri e Messer Gio. Battisla Bartoli;* ma ad essa segue quest'altra: *rimesso al suo luogo al tempo del sig. can.co Bassetti e del sig. Pettini.* Del resto l'inventario del 1589 assegnava n.° 53 codici al Pluteo II, di cui 17 impressi; 54 se ne trovano descritti nel Catalogo del Biscioni (34 mss., e 20 a stampa), cosicchè il numero dei volumi piuttosto che scemato vi è aumentato di uno. L'*Officium divinum* indicato col n.° 13 nell'Inventario del 1589, mancato e poi rimesso al suo luogo, può corrispondere ad uno dei codici presentemente segnati coi n.i 6 (*Expositio officii divini* ovv. *Elucidatio precum*), 16 (*Officii divini*

prefazione al *Facsimile*,[1] ebbi occasione di prender memoria delle mancanze avvertite, gioverà darne qui brevemente conto. Occorre però premettere che nell'inventario del 1589 le indicazioni dei codici è più che sommaria, e la numerazione progressiva di ognuno nei singoli « deschi » o plutei non corrisponde alla segnatura che essi hanno dai tempi del Biscioni in poi: cosa che rende difficile e quasi impossibile la loro identificazione, e tutt'al più permette di verificare la quantità numerica dei volumi allora distribuiti per ogni pluteo, in confronto dell'attuale.

Ecco dunque l'elenco dei manoscritti mancanti:

Plut. X, cod. 17. *Procli Elementatio theologica.* [Dall'inventario predetto del Fontana: *Manca al tempo di Messere Giuliano Guglielmi e di Messere Alessandro Carpanti. 1623 a tempo del sig. Cammillo Pandolfini Priore, e se ne dette conto a loro A.A.* Ora si trova sotto questa segnatura un codice di Teodoreto, *Curatio graecarum affectionum*].

Plut. XVI. cod. 12. *Bartholomeus Fontius de Poenitentia.* [Ibid.: *Mancato al tempo del sig. Giov. Battista Berlinghieri e messere Gio. Battista Bartoli, 1652.* Oggi ne occupa il posto il codice *Decreta Concilii Basileensis.* Nell'inventario del 1495 pubblicato dal Piccolomini è indicato al n.° 655: *Fontii de penitentia, in membranis. La.*]

Plut. XXVIII, cod. 19. *Incertus Interpres Quadripartiti Ptolemei.* [Ibid.: *Manca al tempo di Messere Giuliano Guglielmi e Messere Alessandro Carpanti 1623. Priore signor Cammillo Pandolfini, e se ne dette conto a loro A.A.* Oggi v'è al posto suo il codice: *Strabonis geographi libri VIII, a X. usque ad XVII.* Nell'inventario predetto del 1495 vi corrisponde forse quello designato al n.° 765: *Gre.-Expositio sine nomine in quadripartitum Ptholomei*].

Plut. XXXVI, n.° 48. *Ovidii Met.* [occupò poi il n.° 49, e a questo numero è la nota: *Perierat an. 1599*, con l'avvertenza: *In questo banco sono libri 49 et non 50, fino l'anno 1599.* Infatti anche l'inventario del 1589 ne enumera 49. Presentemente il n.° 49 del pluteo XXXVI designa un *Propertius*].

Plut. XLI, cod. 36. *Rime d' incerto autore.* [Ibid.: *Questo non si trova questo dì 4 Giugno 1592. al tempo di Messere Tommaso Sacchettini e S. Bastiano Cappelli.* Ne occupa oggi il posto un codice che contiene l'*Ameto del Boccaccio* e un volgarizzamento del *De arte amandi* e del *De remedio amoris* di Ovidio].

Plut. L, cod 1. *Retorices ad Erennium* [Ibid.: *Mancò l'anno 1687, si seppe il delinquente e ne fu informata S. A. S.* Nelle schede del Ducci (a. 1685 circa) trovasi il nome del *delinquente*, così designato: *Jacobus Tollius Trajectinus a. 1688 e Biblioth. subfuratus est;* e il codice è descritto brevemente: *Liber Francisci Sassetti Thomae fil. ciuis flor. — Ms. membr. orn.* — Una descrizione più ampia è fra le schede del Biscioni: *M. T. Ciceronis Rhetorice ad Herennium.* 1. *Rhetoricorum ad Herennium libb. IV;* 2. *Rhetoricorum veterum, sive de inventione contra Hermagoram libb. II. Auctore Cicerone. — Cod.*

ovv. *Rituale precum*), 52 (*Liber orationis* ovv. *Rituale precum*). L'annotazione poi che leggesi nelle giunte all'inventario ms. del Bandini: « *Plut. 45. Si vede una catena senza il codice* (e, d'altra mano: *Detta catena fu tolta posteriormente, come cosa inutile*) », non può significare la mancanza di qualche codice nel detto Pluteo XLV. Di esso infatti si trovano descritti dal Bandini, nel Catal. a stampa, tanti volumi (33), quanti gliene assegnava già l'inventario del 1589.

[1] L'Eschilo Laurenziano, *Facsimile pubblicato sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione.* Firenze, dalla R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 1896.

lat. membr. orn. ms. saec. XV. — Codex hic, qui fuerat olim Francisci Sassetti Thomae F. civis florentini impio ac nefario furto ablatus fuit ex hac Bibliotheca anno 1688, a Jacobo Tollio Trajectino, ut testatum reliquit Franciscus Maria Duccius eo tempore Bibliothecarius. Notizia analoga ne dà il Bandini (Codd. lat. II, 481 nota) avvertendo d'aver trasferito al posto del codice rubato un altro esemplare della stessa opera dal n.° 47 del medesimo Pluteo. Tace però del secolo, cui avrebbe appartenuto questo codice sottratto dal Tollio, secolo nella surriferita annotazione indicato chiaramente: « *saec. XV* ». L'Anziani nella citata Memoria, riproducendo un appunto mss. Bandiniano, preso forse come un semplice *pro memoria* da verificarsi poi (*Jacopo Tollio inglese portò via il più antico codice di Cic. simile al Virgilio. Così il Biscioni mi disse, cui lo disse, e lasciò scritto il Ducci*), senz'avvertire che il Bandini nel Catalogo lasciava da parte, e certo per fondate ragioni, il particolare dell'antichità del codice, lamentò esso pure (p. 17) che « l'olandese Jacopo Tollio portò via il codice più antico di Cicerone in caratteri capitali simili al Virgilio ». Per l'importanza di questo particolare, il Bibliotecario Capo prof. G. Biagi fece diligenti ricerche nell' Archivio di Stato, affine di rintracciare il documento, cui si riferisce l'annotazione « *e ne fu informata S. A. S.* ». Esse però riuscirono infruttuose, come vane furono quelle rinnovate da me. Cosicchè nient'altro si può aggiungere in proposito; [1] ma ben è lecito osservare che d'un codice ciceroniano di così veneranda antichità — conservato sino al 1688, cioè per uno spazio di tempo durante il quale la Libreria fu visitata ed usufruita da non pochi dotti — non si ha memoria alcuna: silenzio stranissimo, se si pensa alla celebrità di altri Mss. medicei anche meno antichi; silenzio pel quale sono persuaso che debba negarsi del tutto l'esistenza nella Laurenziana d'un Cicerone tanto antico quanto il Virgilio. L'esemplare rubato dovette insomma essere uno dei tanti, di scrittura umanistica e ornati con miniature, fregi, ecc., che della famiglia Sassetti si trovano ancor presentemente nella Laurenziana].

Plut. LXI, cod. 32. *Storia di Jacopo di m. Poggio della guerra tra inghilesi e franzesi.* [Ibid.: però col n.° 31, anzichè 32: *Questo mancò al tempo di m Francesco Ripa e Ser Agnolo* (sic). Con la segnatura Plut. LXI, 32 oggi trovasi un co-

[1] Questo Iacopo Tollio, fratello del filologo Cornelio (1620-1662) e di Alessandro (m. 1675) professore a Hardewyk, fu filologo e insieme alchimista. Non troverà inverosimile l'accusa del furto a lui attribuito chi ricorderà che, essendo segretario dell'Heinsius, egli ne fu ben presto licenziato perchè indelicatamente si riteneva la copia delle sue note; l' Heinsius anzi, in una lettera ad Isaac Vossius (Burmann, *Sylloge Epistolarum* vol. III, 690), dichiarava che aveva a rimproverargli *alia graviora.* Rettore del Ginnasio di Gouda, poi (1679) insegnante nell'univ. di Duisbourg, per incarico dell'Elettore del Brandeburgo, che ne conosceva gli studi sulla così detta pietra filosofale, misesi in viaggio nel 1687 per visitar le cave della Germania e dell' Italia. Tornato da questo viaggio, e perduto il favore dell' Elettore, morì in miseria il 22 giugno 1696. Di lui si hanno le opere seguenti: *Gustus ad Longinum cum observ. in orationem Ciceronis pro Archia.* Leida, 1667; *Fortuita, in quibus, praeter critica nonnulla, tota fabularis historia graeca, phaenicia, aegyptiaca ad chemiam pertinere asseritur.* Amsterd. 1686; *Manuductio ad caelum chemicum.* Ibid. 1688; *Sapientia insaniens, sive promissa chemica.* Ibid. 1689; *Insignia itinerarii italici, quibus continentur antiquitates sacrae.* Utrecht 1696; *Epistolae itine-*

dice contenente *Della prima guerra Punica, opera di Lionardo Arretino;* e sotto il n.° 31 un *Priorista* (1494-1532)].

Plut. LXVIII, cod. 20. *Benedicti Pistoriensis Historia quaedam.* [Ibid.: *Questo mancò al tempo di m. Pietro Amadori e m. Filippo Nelli, 1629.* Al n.° 226 (pag. 77) dell'Inventario del 1495 trovasi indicato il codice: *Benedicti Pistoriensis historiola amatoria, sine numero, parvula, in pergameno. La.*, che corrisponde probabilmente a quello qui ricordato. Ne occupa ora il posto un Ms. contenente *Appianus Alexandrinus, de bellis civilibus romanis*].

Plut. LXXIII, cod. 45. *Breviloquium fratris Francisci de Epidimia.* [Ibid.: *Manca, e non si può sapere quando fusse rubato, perchè essendo pochissime carte portarono via queste e lasciarono la coperta.* Nell'inventario del 1495 predetto, al n.° 540 è registrato un *Breviloquium de epidimia, in medicina, in membranis*, che forse corrisponde a quello qui ricordato. Nel Catal. del Bandini è indicato al n. 30 del Plut. LXXIII, ma avvertito mancante (Cod. lat. III, 54): « Quum hic codex mala manu nuperis annis sublatus fuerit, relicto tantum ligneo integumento, *etc.* ». Il n.° 45 dello stesso Pluteo è ora occupato dal codice: *Mesue tractatus de medicinis salutis et Antidotarium*].

Plut. LXXXIII, cod. 25. *Plures authores de alchimia.* [Ibid.: *Questo libro si scoperse mancarvi l'anno 1651, e se ne dette conto a S. A. S. innanzi a Cal. di Giugno;* poi, d'altra mano: *Vi è la coperta senza catena.*[1] Questa segnatura ha oggi il codice: *Expositio Timaei Platonis incerti auctoris et in Ciceronis lib. de Fato, Topica et de Officiis Comment. Georgij Vallae*].

Plut. LXXXIV, cod. 27. *Geber.* [Ibid.: *Si scoperse mancarvi l'anno 1651, e se ne dette conto a S. A. S. innanzi a Cal. di Giugno;* poi, d'altra mano: *Vi è la coperta senza catena.*[2] Il n.° 27 di questo Pluteo designa ora il codice: *Galeottus Martius de homine*].

Plut. LXXXV, cod. 24. *Siriani Comment. in Met. Arist.* [Ibid.: *Manca attempo di m. Giuliano Guglielmi e m. Aless.º Carpanti 1623, Priore il s.re Camm.º Pandolfini, e se ne dette conto a loro A.A.* Non so se potrà corrispondere al Ms. nell'inventario del 1495 indicato al n.° 793: *Siriani contra partem metaphysice Aristotelis pro Platone et Pythagora.* Nel catalogo del Bandini al n.° 24 è descritto il codice: *Pyrrhoniae Subfigurationes scil. Sexti Empirici Opera*].

Plut. LXXXVI, cod. 24 (prima, al tempo del Rondinelli, cod. 26; il 24 designava un codice *Fons cognitionis incerti aut.*). *Ocelli de*

rariae ex auctoris schedis postumis recensitae. Amst. 1700. — Gioverà infine, a proposito della sua visita alla Laurenziana, far menzione qui d'un foglietto volante, ora divenuto rarissimo, col titolo: AD | *Serenissimum & Potentissimum* | PRINCIPEM | COSMUM III | MAGNUM HETRVRIAE | DUCEM | MAECENATEM AC MVSAGETAM | nostri temporis maximum, | *ut* | *Doctissimo Viro* | JACOBO TOLLIO, | in peregrinatione sua litteraria, | jam FLORENTIAM delato, | celeberrimae MEDICEAE Bibliothecae | Codices Manuscriptos perlustrandi | copiam fieri iubeat, | Submississime scripta | ELEGIA | a | L. JOACHIMO FELLERO, Cygnèo, | Prof. Publ. & Bibliothecario Academiae Lipsiensis. | Lipsiae | M DC.LXXXVII. » Segue l'elegia in tre pagine, la quale comincia: *Fas divina mihi rursum fiet ora tueri*, e termina: *Nec vallem expertem luminis esse sinas.*

[1] « *la quale più non esiste.* » è avvertito in alcune giunte al Catal. ms. del Bandini, dove leggesi anche che il cod. 45 (poi 30) del Plut. LXXIII sarebbe mancato verso il 1700.

[2] « *ma essa neppure esiste presentemente* »; ibid.

natura totius. [Ibid.: *In luogo di Ocello Lucano è posto un libro stampato intitolato Dem. Falereo de eloc.ne*; quindi: *e così stava fino a' tempi del Montfaucon, come si vede nel suo catalogo stampato.* Nel catalogo del Bandini il cod. 24 è designato: « *Ocellus de natura totius.* Titulum corrige: *Demetrii Phalerei de elocutione liber* », e v'è descritta l'edizione giuntina del 1552, la quale però non si trova più ora in Laurenziana, essendo passata, con gli altri codici stampati, alla Magliabechiana, come più oltre si ricorderà. Il n.° 25 vi corrisponde all'antico 24: *Fons cognitionis incerti auctoris*, scil. *Grammaticae artis Elementa et Theocriti Idyllia quaedam cum Scholiis;* ed il n.° 26 designa un *Oppianus, de piscibus*].

Di queste mancanze, come dei guasti sofferti da non piccolo numero di codici, de' quali si ha anche una nota redatta da Nicolò Brunetti e Bartolomeo Maselli, [1] chi volesse determinare le probabili cause non errerebbe se le ponesse e nella trascuratezza della custodia, affidata dal Capitolo della Basilica laurenziana a due cappellani, spesso inetti, come già deplorava il Bandini, [2] e nella facilità del prestito. Invano la Legge degli Otto di Guardia e Balía (12 Sett. 1589) aveva intimato « che nessuno ardisca in modo alcuno nè sotto qualsivoglia pretesto o colore torre, levare, nè in qualsivoglia altro modo alterare libro o scrittura di sorte alcuna della Libreria di S. Lorenzo, sotto pena di scudi dugento applicati al fisco, e della galera a dichiarazione di detto Magistrato »; cosa che sembra incredibile, persino i codici più preziosi uscivano dal recinto, dove avrebbero dovuto essere gelosamente custoditi. Il Pichena, com'è noto, otteneva a casa sua il famoso codice *Mediceo 2°* di Tacito,[1] rilasciandone la ricevuta seguente, che riproduco dall'autografo:

A dì 9 di luglio 1599.

Io Curtio Pichena Segretario di lor Alt.ze havendo chiesto licenza al Ser.mo Patrone di poter cauare alcuni libri della libreria di San Lorenzo, per seruirmene in casa, et havendo l'Alt.za sua concesso che mi se ne possa prestare uno per uolta, confesso di haver riceuuto dal Sig. Cau.re Baccio Valori, et per mano di m. Domenico Orsi Cappellano di San Lorenzo, un testo scritto a mano, di Cornelio Tacito, scritto con caratteri longobardi, il principio del quale dice, Nam Valerium Asiaticum etc. et finisce, quicquam efficitur conditione, et prometto di restituirlo alla med.ma libreria quanto prima, et in fede ho sottoscritto di mia propria mano. Nella libreria stessa.

CURTIO PICHENA.

Trentanove anni prima, se è esatto il ricordo lasciatone (24 gennaio 1560),

[1] Nella « Nota dei libri che hanno qualche manchamento posti nella Libreria del S.mo Gran Duca di Toscana posta in S.o Lorenzo di Firenze riveduti per noi custodi di detta Libreria Ms. Nicchholo Brunetti et Bart.o Maselli Cappellano, quali son questi infrascritti » sono registrati ben 60 volumi con carte o *tagliate* o *bucate* o *rase* o *sciolte* o *lacerate* ecc., tra cui al desco XXXII un *Sophocles* con « *una carta stracciata* »: forse il famoso codice di Eschilo e Sofocle. Non vi si trova indicato il *Virgilio Mediceo*, al quale venne a mancare, com'è noto, il primo quaderno e una carta del lib. VIII dell'Eneide (fra quelle ora numerate 155 e 156).

[2] Vedi Catal. codd. gr. I, nella prefazione *passim*. Ripeteva il lamento analogamente l'Anziani nella Memoria sopra ricordata.

[1] Ne rivide il testo, e la sua revisione servì principalmente per le seguenti due edizioni: « TACITUS CAIUS CORNELIUS. *Opera quae exstant. Iuxta veterrimos Mss. emendata notisque auctioribus illustr. p. Curt. Pichenam* etc. Francofurti ap. cl. Marnium et heredes. Jo. Aubrii 1607 » e « *Opera quae exstant. F. Lipsius postremum recensuit* etc. Antuerpiae, ex offic. Plantin. apud. Jo. Moretum, 1607 ». Sembra che ottenesse ancor altri codici in prestito a domicilio.

« il Capitolo con partito prestava per due mesi i Morali di S. Gregorio al Sig. Benedetto d'Arezzo Cancelliere della Comunità », [1] con quella stessa condiscendenza con cui più tardi il Granduca permetteva a Belisario Vinta che un suo « scrittore » o copista si portasse a casa i codici, come attesta quest'altro documento autografo, diretto al Priore di S. Lorenzo (Federighi):

M.to Mag.co e R.mo Sig.r mio Oss.mo

Avendo letta al Granduca nostro sig.re la lettera di VS. de 18, Sua A.za Vuole che quella copia dell'Epistole di S. Paolino, e di quelli annessi che vi sono scritti, si faccia in tutti i modi e di buon carattere, e farà buona tutta la spesa accennata da VS. e rammenta che il Sig.r Can.cò Pauli, e il Sig.r Abbate Brunetti vi tenghino l'occhio perchè la sia più corretta che si possa, et perchè la si solleciti ancora quanto convenga; e se sia necessario che lo scrittore porti il libro a casa sua, S. A. se ne contenta; ma finita la copia, si recuperi intero, e si riponga al suo luogo, e non se ne faccia più che una sola copia etc. etc. e me le offerisco e raccomando in grazia.

Di VS. M.to Mag.ca e R.a

Serv.re aff.mo

BILISARIO VINTA.

Da Montevett.no il dì 22 di Xmbre 1601.

Del resto i danni, che soffersero i codici laurenziani o per mala custodia o per soverchia facilità di prestito, [2] non si arrestarono quando il Bandini li deplorava scrivendo (Catal. codd. gr. I, *XVII*): « Utinam tamen quam iis sedem primitus destinarunt, in ea postmodum manere passi fuissent; nec qui deinceps sequuti sunt Bibliothecae Praefecti et Custodes magis magisque turbassent. Haud ea certe tanta codicum materiarumque confusio, qualem ex Catalogo nostro unusquisque deprehendet, evenisset ». Per tacere del codice Plut. XLIV, n.° 12 (ALCORANUS, *in folio bombycino, arabice, nitidissimo charactere scriptus ab Almalech, a. Chr. 1492*), tolto alla Biblioteca il 14 Febbraio 1778, malgrado il Bandini stesso, [1] e consegnato dal Granduca all'Ambasciatore del Marocco perchè egli lo presentasse in dono al proprio Sovrano, appunto sotto la sua direzione, allorchè per ordine di S. A. R. del dì 8 giugno 1783 si tra-

[1] Veramente è indicato sotto la data, impossibile, del 24 gennaio 1460: la deliberazione che precede è del 14 settembre 1552.

[2] Ne ebbe parecchi per es. anche Antonio Possevino, che dei codici Medicei greci redasse un Catalogo pubblicandolo in calce al suo *Apparatus sacer ad scriptores Veteris et Novi Testamenti* fra quelli di più altre biblioteche (Venezia 1606 e Colonia 1608).

[1] È un episodio che giova ricordare. L'Ambasciatore del Marocco capita nella Laurenziana il 19 Gennaio 1778, e fra i codici che gli sono mostrati ammira un superbo esemplare dell'Alcorano nel plut. XLIV. Senz'altro, per mezzo di Carlo Ippoliti il giorno dopo fa chiedere se potrebbe ottenerlo. Invano il Bandini (20 genn.) v'oppone le sue rimostranze, ricordando persino le « censure fulminate da Sisto V [Bolla 22 nov. 1589] e da Clemente VII contro quelli che ardissero d'estrarre alcun codice o foglio esistente nella Libreria »; un ordine del Granduca (25 gennaio) gli impone di portargli le due copie dell'Alcorano, che si trovano nel plut. XLIV; e, trattenuta quella col n.° 12, il giorno 14 febbraio 1778 si rimanda in Biblioteca l'altra, col. n.° 9, insieme col seguente biglietto diretto al Bandini: « Ecc.mo Sig.re Sig.re « P.rone Col.mo — Tra i due Codici dell'Al« corano rimessimi da VS. Ecc.ma col favo« rito suo Biglietto del dì 25 del decorso, « essendosi S. A. R. riservato per farne un « regalo all'Imperatore di Marocco quello « di n.° XII. del Pluteo XLIV., Le ritorno « l'altro di n.° IX. dell'istesso Pluteo, quale « Ella potrà rimettere al suo luogo, e can« cellando dal Catalogo di codesta Biblioteca « Laurenziana il primo, conserverà questo « mio presente Biglietto per suo discarico. — « Profitto di quest'occasione per confermare « a VS. Ecc.ma la perfetta stima con la quale « io sono — Di VS. Ecc.ma — Di Segret.a « di Stato. Il dì 14 febbr. 1778. — Devot.mo « e Obb.mo Serv.re — Vincenzio degli Al« berti ».

sferirono nella Magliabechiana tutti i codici impressi a stampa della Laurenziana, si spinse lo scrupolo dell'esecuzione a tale punto di esagerazione, che barbaramente si dilacerarono volumi parte manoscritti parte impressi, per consegnarne la parte stampata alla Magliabechiana. Così ad es. il codice Plut. XXXIII, 9 comincia ora dalla c. 102 per esserne stata strappata la parte prima che conteneva l'edizione vicentina (1482) dei carmi di *Claudiano;* così si levavano via dal cod. Plut. XC sup., 10 le cc. 113-176, perchè impresse. *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini* [1] anche nella Laurenziana!

[1] Questo lamento vale anche per i locali stessi dell'insigne Biblioteca. Per costruire e annettervi la così detta *Tribuna* (1816-41), che doveva ospitare la collezione di *edizioni principi* donata dal conte A. M. D'Elci, non si ebbe scrupolo a toglier via dal Salone di Michelangelo ben 5 delle artistiche vetrate a colori, e 4 plutei, ed a disperderne il prezioso materiale.

Due delle vetrate sono peraltro rimaste, e si conservano ora gelosamente in Biblioteca.

Per finire su questo argomento, ricorderò che ancora nel principio di questo secolo s'ebbe a lamentare una nuova sottrazione: si trovò infatti mancante verso il 1802 — secondo che è annotato negli inventarî — il cod. Strozziano n.° 115 « *Virgilii Bucolica et alia* », descritto dal Bandini nel vol. II del Suppl.°, col. 498-500.

(*Continua*).

DOCUMENTI PER LA STORIA DELLA ROMAGNA TOSCANA

CONSERVATI NEGLI ARCHIVII DI QUESTA REGIONE

PER DEMETRIO MARZI SOTTOARCHIVISTA DI STATO IN FIRENZE.

San Piero in Bagno.

Archivio Comunale. — L'Archivio, discretamente ordinato, possiede, anzitutto, due volumi, contenenti gli Statuti per il Capitanato, del 1453; quindi numerose approvazioni, correzioni ed aggiunte, dal '459 al '581. [1] Si tratta, dunque, proprio di quelli compilati subito dopo la cacciata del Gambacorti, ed hanno, perciò, un'importanza locale grandissima. Vediamone il titolo:

Plebiscita et statuta, provisiones et ordinamenta perpetua communitatum Vallis Balnei, tempore iustissimi dominii et regiminis incliti et gloriosissimi Populi et Communis Florentie feliciter condita, post discessum et fugam Gherardi de Gambacurtis, rebellis et proditoris, ob perfidam confederationem, per eum factam, cum Rege Aragonum, contra victoriosum Populum Florentinum, anno Domini 1453, die vero xj augusti...

[1] Il 1° è un cod. cart., in fol., con copert. di assi e pergam., di ff.i num. 203, oltre 13 per il repertorio; il 2°, simile al 1°, va da c. 204 a c. 546 num.

Sembra che ciascun comune della Valle si procurasse, a poco a poco, particolari statuti, giacchè un terzo codice contiene quelli di Valbona, del 1488, con le solite approvazioni, aggiunte e correzioni fino al 12 di settembre 1602. [1] Seguono quelli di Monte Granelli, dal '497 al '614, e veramente sembrano piuttosto una raccolta di provvisioni; [2] gli altri di Castel Benedetto, del '527, con aggiunte e correzioni, dal '532 al '643; [3] e, finalmente, in due codici, quelli di

[1] Cod. c. s., in 4°, di ff.i num. 110. A c. 1 si legge: « Statuti di Valbona di Romagna ». Le approvazioni cominciano a c. 15; in fine si nota che fu copiato, come i precedenti, il 21 di gennaio 1721.

[2] Cod., c. s., di ff.i num. 115; copiato il 9 di maggio 1725.

[3] Cod. c. s., di ff.i num. 101; fu copiato nel '717, e comincia: « In Dei nomine. Anno « Domini ab eius salutifera Incarnatione « 1527..., die vero viij mensis februarii. Questi « sono statuti, ordini et leggi del Comune et « huomini di Castel Benedetto... »; il secondo è di approvazioni, ec.

Rideracoli, del '528, con le solite approvazioni, ec., fino al secolo XVII. [1]

Esaminando i documenti degli Archivi romagnoli, si vede come assai tardi comincino, generalmente, le Provvisioni; come, però, le lacune siano quasi sempre, almeno in parte, colmate dalle correzioni, aggiunte e simili, che si trovano in fine dei volumi degli Statuti. Sembra, quindi, fossero soliti registrare in quei volumi le riforme, che, per il Comune, presentavano importanza maggiore, e trascurare, dopo un certo tempo, le altre scritture. Infatti, anche le deliberazioni del Consiglio comunale di Bagno, che sono le più antiche, non risalgono oltre il 1519. [2]

Dallo studio attento di questi volumi si traggono notizie precise intorno alla vita *vissuta* in quei tempi dagli abitanti della Valle, all'eco, che perveniva ad essi dei maggiori avvenimenti del giorno. Non dovè, a dir vero, neppur lassù passar tanto quieta e tranquilla, giacchè troviamo, ad. es., nel primo d'essi come il 10 d'aprile '527, « convocato, congregato, et in numero sufficiente coadunato, il Consiglio minore del Comune di Bagno..., nella sala grande del palazzo del signor Capitano, a richiesta de' messi della Corte, et per deliberatione delli presenti Conservatori; et di voluntà, licentia et presentia del Capitano..., havuto advertenza... alli pericoli et inconvenienti, li quali potrebbono accadere... per li soldati *inimici*, o vero *amici*, che se ritrovano in Romagna, et, atteso alle nove, che del continuo ci sono, delli lor portamenti... », chiesto consiglio a molti cittadini, « con nove fave nere per il sì, e una per il no », eleggono diversi, i quali abbiano balìa di fare tutto quello che reputino necessario per l'utile e per il decoro del paese contro *amici* come contro *nemici*. Si tratta, manifestamente, delle soldatesche, che, di lì a poco, il 6 di maggio, doveano trovarsi al sacco di Roma; ed è degno di nota che i Bagnesi cercassero di guardarsi dagli amici come dai nemici! Non mancano, poi, altre notizie d'una certa importanza; così, poco dopo, il 24 di giugno, si dà facoltà ai Conservatori del Comune, di vendere nella prossima domenica, la gabella delle *docce* e *delli bagni*. [1]

Continuano gli atti del Comune, in parecchi altri codici simili, che vanno dal '547 fin oltre il secolo XVI. [2] In quello, che comprende gli anni 1552-53, è un inventario delle cose, che si trovano nel palazzo del Capitano, il quale v'avea pure una *stanza dell'oriolo*, e una *sala grande, dove si dà la fune*, con *un canapo grande appiccato a la girella, per dar la fune*, ec. [3]

In questi codici sono registrate, naturalmente, moltissime cose, anche di natura economica, giacchè solo più tardi cominciano i volumi separati per i saldi del Comune.

Il Capitanato pure aveva i propri registri di partiti e di saldi, che cominciano dal 1536, e sono in numero di quattro, fino al '635. [4]

Prossimo a Bagno, sorge, su un alto monte, Corzano, che fu, esso pure, sede di un antico comunello, ed ebbe una bella e forte rôcca, ma presto si sentì, dirrei quasi, soffocare da San Piero, il

---

[1] Cod. 1° c. s., cartac., di ff.i 47. A c. 9 cominciano le approvazioni; cod. 2°, membr., di ff.i 64.

[2] Cod. cart., in fol., con cop. di cartone e cartap.; di cc. num. 238.

[1] A c. 219. Le prime fruttano 40 lire, i secondi 25. A c 216 si ha notizia di una « scripta che stette apicata a la colonna de la loggia delli macelli », circa l'incanto del macello.

[2] Sono, rispettivamente, di cc. 344, 194, 174, 170...

[3] A c. 181 e 181t. Mi par da notare come nei registri di questo Comune, ed anche in quelli degli altri della Romagna, non si segue sempre, nell'indicare le date, lo stesso stile cronologico. Sembra che gli ufficiali avessero, in questo, una certa libertà e che gli usi variassero da un paese all'altro, ed anche nel paese stesso.

[4] I codd., simili ai precedenti, sono, rispettivamente, di ff.i circa, 367, 600, 500, 526.

borgo laborioso e fiorente, che s'adagia alle sue falde. I Sanpierini doverono, fin dal secolo XVI, primeggiare nel comunello di Corzano, giacchè fra loro si accordavano ed agivano per conto proprio. Così fecero, ad. es., il 14 di giugno 1536, deliberando quanto appresso: [1]

Convocati li infrascripti homini del borgo di Santo Piero ne la casa del Capitano, dove si rende raxone, di licentia... del... Capitano, e di ordinamento di Girolamo Marone, sindico di Corzano, per trattare circa l'opera del ponte rovinato, a la qual' non vole concorrere tutto il Comune di Corzano... Li quali tutti..., atteso... di quanta importantia sia rifare il ponte da Santa Maria, sopra il fiume del Savio, per essere di molta incomodità a li homini non solo del borgo di San Piero, ma a tutta la Valle, et anco a li forestieri, elessero tre, che cercassero danari a comuni, università, persone pubbliche e private, aiuto e sussidio, etiam per lo amore di Dio, di gratia et di piacere, danari, opere, legnami et altre cose oportune et necessarie (anche a Firenze) a sua Excellentia.

Gli adunati, in numero di cinquantadue, erano, presso a poco, quanti i rappresentanti dell'intero Comune; pochissimi, dunque, quelli, i quali, forse perchè non potevano goderne, non volevano concorrere alla costruzione del ponte.

Di lì a poco, il 27 d'agosto, il Consiglio *de Quarta* del Comune di Corzano, adunatosi nel palazzo del Capitano, «... atteso... che la rocha di Corzano, loro refugio ne' bisogni, è in « disordine, et ha bisogno di reparatione..., deliberorno che si spenda..., « dove e in quelli lochi, che ha più « bisogno, fino a la soma di lire venticinque ».

Di questo Comune rimane pure un libro di saldi dal 1556 al '611. [1]

Seguono, dal 1527 i partiti del Comune di Rio Petroso, dal '53 di Selvapiana, dal '54 di Poggio alla Lastra, [2] dal '62 di Monte Granelli, [3] dal '64 di Rondinaia, dal '67 di Vessa, [4] dal '580 di Castel Benedetto, [5] dal '582 di Careste. [6] Col '537, poi, cominciano i partiti e i saldi di questo stesso Comune, col '51 i saldi di Castel Benedetto, col '57 quelli di Facciano, col '58 di Poggio alla Lastra, col' 60 di Monte Granelli. [7]

Archivio Parrocchiale. — Non vi si trovano registri molto antichi. Infatti i primi due libri dei battezzati vanno, rispettivamente, dal 1610 al '763 e dal '612 al '38; quelli di matrimoni cominciano dal '649. In un volume, poi, del secolo XVIII sono registrati diversi fatti notevoli; anche nei volumi precedenti si trovano qua e là alcune notizie di qualche importanza.

---

[1] A c. 39 del 1° volume, che è di ff.i 245; gli altri ne hanno 204 e 178. Ecco il titolo del primo: « In Dei nomine amen. Questo è « el registro del Comune di Corzano, di Val « di Bagnio, nel quale si scrivono tucti e par- « titi, ragioni et altre cose, che occorreranno, « per bene et utile di detto Comune; il quale « registro s'è cominciato a tempo del ma- « gnifico e potente signor Capitano di Ba- « gnio, Francesco già di Lionardo del Benino, « honorando cittadino fiorentino; scripto et « rogato al tempo suo per me ser Piero di « Baldassarre..., cavalieri di detto signor « Capitano ».

[1] Cod. c. s., di ff.i circa 500.

[2] Codd., rispettivamente, di cc. 130, 190, 96; 107, 91, 192, 88, 134; 126, 121, 184, 156, 169... I consiglieri del Comune di Selvapiana sono una quindicina; nei registri si trovano pure notizie di convocazioni del Consiglio di Valbona.

[3] Codd. di cc. 99, 151, 185, 81, 47, 123. Il Consiglio generale è composto di circa 29 persone.

[4] Codd. in 4' pic., di ff.i 152, 95, 96, 143; 100, 71, 30. Nel primo Comune i consiglieri sono una decina: nel secondo il pubblico e generale Parlamento è di 52 persone.

[5] Codd. c. s., di ff.i 184, 142, 103. Il primo volume comincia: « Convocati li infrascritti « huomini... alla chiesa del monistero... ». I consiglieri sono oltre 40.

[6] Codd. di ff.i 151, 21, 77; consiglieri circa 17.

[7] Codd. di ff.i circa 650; circa 400; circa 350; circa 600; 580, 400.

Verghereto.

Questo paesello, posto forse nella parte più orrida dell'Appennino tosco-romagnolo, deve probabilmente l'origine ad una antica badia camaldolese, che, per una frana, rimase distrutta. Esso è sede d'un vasto Comune, che comprende molti antichi comunelli alpestri, fra cui Corneto con la torre della Faggiola, di dove, sarebbe venuto il nome a quel Rinier da Corneto, che nella *Divina Commedia* è messo fra i ladroni di strada; ed al famoso Uguccione presunto suo figlio. [1]

Archivio Comunale. — Da un volume contenente gli « Inventarî delle mo- « bilie del Palazzo Pretorio e Cancel- « leria di Verghereto », compilato nel 1779, si rileva come da quel tempo sono spariti, pur troppo, numerosi documenti e registri [1] Dei rimanenti, più antiche sono le deliberazioni del Comune di Corneto, dal 1538 al '775. [2] Il primo registro incomincia come appresso:

In Dei nomine amen. Questo è il libro, o vero registro del Comune di Corneto, podestaria di Vergareto, vicari(a)to della Pieve a Santo Stefano, distrecto di Firenze, et parte di Romangna; nel quale si scriveranno... tutti... partiti, sindichati, ragioni di sindichi...

---

[1] Da diverse persone intelligenti, fra cui il sig. segretario comunale G. Mucciarelli, mi viene assicurato che, fino a poco fa, si conservavano a Corneto memorie scritte del tempo d' Uguccione, le quali sembra sieno state distrutte; che, quando si fece il cimitero, nello scavare, furono trovate stanze intonacate, ec. Sembra inoltre che a un'ora e mezzo di cammino da Verghereto, verso l'Appennino e la Verna, in luogo detto *Rotta de' Cavalli*, si trovi un antro, che si sprofonda per circa dieci metri, e sembra una volta girasse qualche chilometro, sfondando poi dalla parte del Casentino. E vuole, dicono, la tradizione che lo facesse scavare Uguccione, il quale là dentro avrebbe usato nascondere i soldati, per poi farli escire da un'altra parte. *Nec affirmare nec refellere in animo est.*

È noto come l'origine tosco-romagnola di Ranieri e d'Uguccione fu combattuta con troppe e, forse appunto perciò, poco convincenti prove dal Troja, sostenuta con modeste, ma fondate osservazioni dal Repetti. È un fatto, però, che di lì ebbe origine una famiglia Della Faggiuola, che i due feudatari possederono, o almeno governarono intorno a Corneto; che lì presso era un passo importante fra la Valle Tiberina e la Romagna; che anche l'esistenza in quei luoghi di numerosi tirannelli, i quali pur qualche secolo dopo guardavano i passi, facendo, in certo modo, *guerra alle strade*, è pure dimostrata dai documenti, compresi i capitoli di sottomissione alla Repubblica Fiorentina. Rispetto a Ranieri, è certa la sua esistenza, e Dante, che verisimilmente sui primi del secolo fu in questi luoghi, o assai vicino ad essi, potè averne notizia. Dell'altro Ranieri invece non si trova alcuna traccia; e, inutilmente, ci sembra, F. Cristofori (*Di Raniero da Corneto e di Ranier Pazzo ricordati da Dante nel canto XII dell' Inferno*, nell'*Arcadia*, an. I, n. 2, pag. 77-84, Roma, 1884) s' ingegna di provare che egli fu compreso nei procedimenti penali della Curia romana fra il 1268 e il 1272 contro Ranier Pazzo. Ranier da Corneto che Dante così particolarmente ricorda, in essi non si vede neppur nominato. Sembra, poi, che il 2° Ranieri fosse del Valdarno superiore; ed anche il 1° i più lo credono del contado o distretto fiorentino. Del resto, tutta questa materia dei rapporti di Dante con la Romagna, col Casentino, con Uguccione, ec., è sì intricata ed anche importante, che dovrebbe invitare qualche giovane di buona volontà a farvi uno studio ampio e, per quanto è possibile, definitivo.

[1] Cod. cart., in 4°, con cop. di cartone e cartap., di ff.i num. 107. Vi sono descritte moltissime filze di atti civili, dal '585, criminali dal '661; estimi di Verghereto, dal '557, di Monte Coronaro, dal '98, Rocchetta, dal '65. Questi sono, come abbiamo visto, nell'Archivio della Pretura di Bagno; ma vi sono pure ricordati volumi di partiti degli antichi comunelli, che non si trovano più nell'Archivio. Così, ad es., per Monte Petroso, Rocchetta, Monte Giusto.

[2] Cod. 1°, cart., in 4° pic., di ff.i num. 65; 2° id. 71; 3°, in 4°, 80.

Seguono i partiti di Colorio, dal '542 al '775 [1], delle Balze, dal '67 al '75 [2], di Monte Coronaro, dal '75 al '639 [3] di Verghereto. dal '52 '82 al '615 [4].

Si trova nei volumi di Monte Coronaro, o Coronaio, o Cornaio, che i rappresentanti del Comune, il 12 di dicembre '599, si adunarono, in numero di 23, dinanzi alla chiesa della Badia camaldolese di S. Maria in Trivio, quella stessa, che, sui primi del sec. XIV, ebbe fra i monaci più autorevoli, poi abate, Federigo, fratello d'Uguccione, il quale, per mezzo di frate Ilario del Corvo, secondo alcuni, avrebbe mantenuta la supposta corrispondenza fra il famoso Capitano ghi- llino e l'Alighieri Rispetto a Verghereto, è da notare che l'11 d'agosto '585 furono eletti due preti, cappellani, maestri di scuola, per un anno, con lire 50, perchè fino ad allora non vi era stata scuola, con grande danno dei poveri fanciulli [1].

Ai volumi predetti sono da aggiungere diversi altri registri della già podesteria di Verghereto, dal '540 al 1665 [2]. Il primo d'essi così incomincia:

In dei nomine, amen. Questa è la ragione et calculo di ragione dell'entrata e uscita di Piero di Maximo da Verghereto, suto camerario della Potesteria..., per sei mesi...; riveduta... per li prudenti sindici....

(*Continua*).

[1] Codd. c. s., di cc. 99, 100, 65 Il 19 di settembre 1542 si convoca « ... il pubblico « et generale Consiglio del Comune..., di li- « centia di... me notaro..., et ad richiesta delli « Consuli di detto Comune, et suono di cam- « pana..., sotto il castello, nell'aia di quegli « di Pavolo, per fare et trattare... »

[2] Codd. c. s, in 4°, di ff.i num. 140, 123, 77. In un pubblico e generale Consiglio, tenuto, il 22 di gennaio '567, nella villa delle « Balze, et in casa di Cecho di Ste- « fano di detto luogo »; gli adunati sono 26

[3] Codd. c. s., di ff.i, 182, 96, 146.

[4] Codd. c. s., di cc. 183, 179.

[5] Sembra che nel Comune fossero due Consoli, tre Arbitri, quattro *Compagni*. Il Consiglio, d'uno per casa, apparisce, in qualche adunanza, d'undici persone.

[6] Codd. c. s., di ff.i 77, 189, 192 (questo è in fol.), 191, 253, 143. L'entrata dell'estimo di nove comuni è di 595 l.; la spesa giunge a 630 l. e 6 d. Nel '581, invece, l'estimo degli stessi comuni rende 944 l.; l'entrata complessiva è di 1744 l., 16 s, 8 d.; la spesa di 1025 l., 9 s., 8 d.

NOTIZIE

— Siamo lieti di annunziare che col nuovo anno il *Giornale dantesco* diretto da G. L. Passerini, allargando alquanto il suo programma, assumerà il sotto-titolo di *Rassegna della Letteratura italiana dei primi secoli; Studi sopra Dante e il Petrarca*.

— Il sig B. P. Grenfell nel suo Rapporto alla sezione Greco-Romana dell'*Egypt Exploration Fund*, annunzia il contenuto del secondo volume dei *Papiri di Oxyrhynchus*. In esso si pubblicheranno: Frammenti del 3° secolo dei Vangeli di San Giovanni, scritti in colonne parallele accanto ad un'altr'opera; altri frammenti della I Epistola di San Paolo ai Corinti, e di un altro Vangelo apocrifo. Tra i più importanti contributi alla letteratura classica, son da notarsi: un lungo brano di Menandro, contenente un passo che gli è attribuito da un antico grammatico, probabilmente dalla Περικειρομένη; un bel pezzo di un papiro contenente sul *recto* un trattato di metrica e sul *verso* elaborati scolii al 21 libro dell'*Iliade*. Vi sono altresì frammenti di un poema epico smarrito, un'altra commedia, un'opera storica, orazioni ecc. Di autori conosciuti avremo frammenti antichi di Euripide, Platone, Tucidide, Demostene e Senofonte. Di Omero vi è un rotolo abbastanza lungo, contenente circa 300 righe del 3° libro dell'*Iliade*, scritte sul verso di un lungo e importante documento ufficiale concernente i diritti delle donne maritate, il quale presenta parecchie difficoltà di decifrazione. È intenzione degli Editori di raggruppare cronologicamente i papiri non letterari, e il volume di prossima pubblicazione consisterà principalmente di documenti del 1° secolo d C.

— Storia della litografia. Un assai importante contributo alla storia della litografia, che fu inventata un secolo fa da Alois Scnenfeld, verrà recato da una pubblicazione dei due coniugi artisti *Joseph and Elizabeth Robins Pennell*, assai noti, oltrechè per i disegni pubblicati in giornali e riviste d'ogni dove, anche per la loro passione per il ciclismo di cui furono apostoli in tempi che paiono remoti. Ora la coppia Pennell vuol rimettere in onore la litografia, arte quasi dimenticata, riproducendone i più bei saggi e descrivendone le vicende in Germania, in Francia, in Inghilterra e in Spagna, giacchè in altri paesi essa non uscì dall'ordinario. — Ora è noto che, mercè dell'opera di Whistler e Fantin-Latour, si accenna ad una nuova fioritura della litografia, che sembrava destinata a morire, vittima del commercio. L'opera col titolo *Lithography and Litographers*, sarà edita dal Fisher Unwin, in un vol. in 4° al prezzo di franchi 100.

A Roma è morto (2 genn.) il Comm. Orazio Ciacchi, che per molti anni diresse il servizio delle biblioteche al Ministero della Pubblica Istruzione. Fu uomo probo e colto: de' pochi funzionari che scrivessero italianamente e serbassero, in mezzo alle cure dell'ingrato ufficio, sentimento d'arte e amore agli studj.

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Dicembre 1898 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO al N. 12. ANNO IX. VOL. IX.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

CODICES ITALICE EXARATI XV SAECULO IMPRESSI

53. **Mesue, Johannes.** Incomencia el libro della consolatione de le me | dicine simplice solutiue el quale fece Gioāne fi | gliolo di Mesue. | *(A la fin:)* FINIS | Finito e il libro di Giouanni Mesue della cō | solatione delle medicine semplice solutiue. | Impresso in Uenetia anno. 1487. adi vltimo | de luio per Bertolamio de zani da portesо regnā | te mesēr Augustio barbadico. Duce d' Uenecia. | in fol. Rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau. [Hain 11115] 60.—

96 ff. n. ch. (sign. a-q.) Caractères gothiques ; 57 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence en tête du prem. f. sous l'intitulé donné plus haut. La souscription (au f. 95 verso) est suivie du Registro (f. 96 recto). La dern. page est blanche. — Edition fort rare non vue par Hain. L'exemplaire est peu taché d'eau et les dern. ff. sont piqués de vers aux marges.

54. — **Mesue vulgare** *(Ala fin:)* FINIS | Finito e il libro di Giouanni Mesue della cō | solatione delle medicīe semplici solutiue. Impresso | ī venetia nel āno del. M.CCCCLXXXXIII. | adi. xii. de decembrio per Maistro piero de Zohā | ni di quarengij bergamascho : regnāte mesere Au | gustino barbadico. Duce de Uenecia. | Laus deo | (1493.) in fol. veau marbré [Hain 11116.] 60.—

4 ff. n. ch., 1 f. bl. et 95 ff. n. ch. (sign. a-p) Beaux caractères gothiques; 58 lignes et 2 cols. par page.

Le premier f. ne contient que le titre ; les 3 ff. suiv. sont occupés par la table : Tabula di questo libro del mesue vulgare. | et d'une brieve notice: LA QVALITA DE PESI | Le commencem. du texte se trouve en tête du f. sign. aii : Incomencia el libro de la consolatione de le | medicine simplice solutiue el quale fece. Gioan- | ne Figliolo di. Mesue. | L'impressum suivi du « Registro de questo libro » se trouve au recto du dern. f. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire bien conservé d'une édition peu commune, que Hain n'a pas vu.

Jean Mesue, ou plûtôt Iahja ibn Masouiah, célèbre médecin arabe, né à Khouz, près de Ninive, servit au khalife Haroun-er-rachid et à son successeur el-Mamoun. Il mourut sous le règne de Moutaouakkil, vers l'an 241 de l'hég. (855 apr. J.-Chr.) âgé d'à peu près 80 ans

55. **Miracoli** della gloriosa Vergine Maria. *(A la fin :)* Impresso in Bologna per Henrico de | Haerlem a di vltimo de Iunio | del. Mcccc.lxxxv. | (1485) in 4. Vél. [Hain 11226] 150.—

40 ff. n. ch. (sign. —, a-e) Caract. goth. ; 32-34 lignes par. page.

Les ff. 1-4 comprennent la table. Le recto du prem. f. est blanc; au verso : [ ] Vi incomenciano alchuni miracoli dela Glorio | sa vergene Maria. Et primo come scampo vna | donna fua diuota dale insidie del demonio infer | nale. Capitulo i. | Le texte commence au recto du f. 5 : Qui cōminciano alcuni miracoli del la gloriosa vergine Maria | ꝛ prima come scāpo vna donna sua diuota dale insidie del demonio | infernale Capitulo primo. [ ] Ra uno caualiero molto | richo e potēte.... Au recto du f. 40, l. 13 : .... de la madre de xpo. laqual sia sempre laudata. Amen. | puis l'impressum ; le verso est blanc.

Livret très rare et estimé comme « testo di lingua » écrit au « buon secolo della lingua toscana. » (voir Gamba, nro. 675). Pourtant aucun bibliographe, à la seule exception de Frati, a vu cette édition ; M. Copinger (II. nro. 4062) cite l'édition sur la foi du Cat. Manzoni, 3564.

L'exemplaire est bien peu taché, mais tout à fait complet et grand de marges.

56. **Miracoli** della gloriosa Vergine Maria. (*A la fin:*)

Vrbe Vincentie doue ftato impronta.
Lopra beata de miraculi tanti.
Di quella che nel ciel monta e difmonta.
Acompagnata cum glianzeli e fancti.
Leonardo di Bafilea quiui fi conta.
E ftato el maeftro de fi dolce canti.
Septantacinque quatrocento e mille.
Solftitio eftiuo in Iubileo humile.
DEO GRATIAS.

(1475) in 4. D.-veau [Hain 11228] 60.—

70 ff. s. ch. ni sign. Beaux caract. ronds, 26 lignes par page.

Au recto du prem. f.: QVI COMENCIANO ALCVNI MI | RACVLI DELA GLORIOSA VER | ZENE MARIA EPRIMA COME SC | AMPO VNA DONNA SVA DIVO | TA DALE INSIDIE DEL DEMONIO | INFERNALE CAPITVLO PRI- | MO | [ ] RA uno caualiero molto richo e | potente.... Le texte finit au recto du f. 70, l. 5-6:..... La qual fempre fia rengratiata in | fecula feculorum. Amen. | Puis l'impressum rimé. Le verso est blanc.

Édition très ancienne, rare et curieuse de ce livret extrèmement rare. Les ff. 13, 18, 22 et 29 manquent et ont été remplacés, déjà au XV^e^ siècle, (par l'imprimeur-libraire?) par d'autres ff. manuscr. Grand de marges.

57. — della gloriosa Vergine Maria. (*A la fin:*) Finifcono li miraculi della uergene Maria; liquali | fono impreffi in la Cita de Taruifio per lo diligente ho | mo maiftro Paulo da ferrara. Anno. Mcccclxxxxi. a di | xx. de Marzo. | (1491) in 4. D.-veau, dos dor. 150.—

55 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. —, a-h) Caract. ronds; 31 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc; au verso: [q] Vi cominciono alchuni miraculi della g'oriofa | uergene maria: & prima come fcampo una do- | na fua diuota da le infidie del demonio infernale. | Cette table va jusqu'au verso du f. 4. Le texte commence au recto du f. 5 (sign. a): Qui cominciano alchuni miraculi de la gloriofa uergene | Maria & prima come fcampo una donna fua diuota dal- | le îfidie del demonio infernale. | Il finit au verso du f. 55, l. 7-9:.... laquale fia fempre rengratiata | infecula feculorum. | AMEN. | Puis l'impressum.

Incunable tout à fait inconnu tant à Hain et Federici (Tipografia Trevigiana, Ven. 1805) qu'à M. Copinger.

Très bel exémplaire. Les initiales laissées en blanc, sont peintes en rouge et bleu, la première aussi rehaussée d'or.

58. **Panziera, Ugo.** ✠ | Opera nouamente venuta in luce del Uenerando padre Frate Ugo Pan- | ciera: del ordine de fan Francefchò: | Laquale tracta della vita actiua | ꝛ contemplatiua: ꝛ diverfi altri | tractati notabili. | Ultimo loco fi contiene alcuni tractati | deuotiffimi del beato Frate Jaco- | pone: del modo del ben viuere | fecondo la xp̃iana religione. (*A la fin:*) ℭ Impreffo in Uenetia per Nicolo Brenta da Varena. | | Al tragheto de fan Polo in corte Pitriani. | S. d. in 4. Avec quelques très jolies lettres initiales gr. en bois. Veau pl., dent., fil., d. d. [Hain 12304]. 400.—

68 ff. n. ch. (sign. A, a-q). Gros caractères goth., 2 cols. à 33-34 ll. par page.

L'intitulé cité se trouve au recto du 1. f. Au verso la table en 2 cols. Les 3 ff. suiv. sont occupés d'une épître. ℭ Epiftola fpirituale del venerãdo padre Ugo panciera: la | quale fi mãda a venerabile religiofe ꝛ fancte dõne. [Q] Uelle venerabile..,. Le texte commence au recto du 5^e^ f: ℭ Incomincia el deuotiffi- | mo libro del venerãdo padre | frate Ugo Pan ciera del or- | dine del Seraphico fctõ Frã | cefcho: della vita contempla- | tiua. Prologo. |

Le texte finit au verso du 60^e^ f: fi corregia il vero fentire. | Finis. | Au recto du 61^e^ f.: ℭ Cominciano alcuni tracta | ti del venerando padre frate | Jacobo da Thodi di diuerfe | materie deuotiffime. | Ces traités finissent au verso du 67^e^ f. col. 2, lignes 4-5: Expleto libro referamus gra | tia Chrifto. Amen. | En dessous des 2 cols.: Incipit oratio beatiffime virginis marie. | [A]Ue maria.... Cette oraison finit au recto du 68^e^ f.: ꝛ in fecula feculoꝝ Amen. | Suit l'Impressum cité.

Édition d'une rareté excessive des « Trattati » de Panciera, qu'aucun bibliographes n'a décrite *de visu*. Elle fut imprimée, sans doute, avant 1492, parce que Niccolò Brenta n'exerçait l'art typographique que jusqu'a 1491. Les deux réimpressions de 1492 et celle de 1535 ont le même contenu; seulement la « Confessione generale de' communi peccati de' religiosi », qui occupe le 28^e^ chap. de cette édition, manque aux autres. Les impressions de Niccolò Brenta imprimeur omis par De La Serna, ne peuvent être que d'un nombre très restreint, et sont certes fort rares.

Exemplaire tout à fait complet et d'une conservation irréprochable dans une belle reliure moderne.

59. **Petrarca, Francesco.** I trionfi col commento di Bernardo Glicino. (*A la fin:*) Finiffe il cõmẽto deli triumphi del Petrarcha compofto per il p̃ftan-

tiſſi- | mo ph'o chiamato meſſer Bernardo da Sena impſſo nella inclita citta | da Uenexia p Theodoꝝ de Reynſburch et Reynaldū de Nouima- | gio compagni. nelli anni del ſignore. M.cccc. lxxviij. adi. vi. del meſe | de Febraro. | (1478) pet. in fol. vél. [Hain 12767] 75.—

1 f. bl. (manque), 195 ff n. ch. (sign. a-t, aa-gg) Caractères gothiques; 51 lignes par page

Le texte commence au verso du f. a 4: [d] Escriue Meſſer Frãceſco il Sẽſitiuo dominio ſingẽdo Cupidine triõpha | re de gli huomini.... etc. Il finit au verso du f. 195 suivi d'un épilogue adressé au duc de Modène Borsio d'Este, du régistre et de la souscription (f. 195 recto). La dern. page est blanche.

Ce volume a été imprimé ensemble avec les sonnets de Pétrarque, mais il est très difficile de trouver ces deux parties réunies. Cependant chacune garde pour elle même une haute valeur — Les marges inférieures des dern. ff sont peu raccommodées. Les premiers ff. raccomodés et tachés d'eau, du reste l'exemplaire est très bien conservé et grand de marges.

60. **Petrarca, Francesco**. [Hain 12767] Autre exemplaire. D.-vél. 100.—

Exemplaire très grand de marges presque non rogné; une tache d'eau insignif., quelques notules margin.

61. — Autre exemplaire. D.-veau.

Les ff. a_1, a_2; a_3, et une partie du f. b_4 manquent. Exfort taché d'eau.

62. — I trionfi col commento di Bernardo Glicino. *(A la fin:)* Finiſſe il cõmento deli triumphi del Petrarcha compoſto per il preſtantiſſimo philo- | ſopho chiamato meſſer Bernardo da Sena: Impreſſo nella inclyta citta da Uenexia p | Leonardū Wild de Ratiſbona nelli anni del ſignore. M.cccc. lxxxj. | (1481) in fol. d.-veau. [Hain 12768] 40.—

180 ff n. ch (sign. a-z) Caractères gothiques; 54-56 lignes par page.

Le prem. f. qui contient l'épître dédicat. de Glicino au duc de Modène, est, dans sa partie supérieure malheureusement fort endommagé. Le texte commence au verso du f. a 4. L'avant-dern. f. porte sur son recto l'épilogue et la souscription. Le régistre se trouve sur le recto du dern. f. Le verso est blanc.

C'est aussi la 2[e] partie des poésies de Pétrarque, mais elle est encore plus rare que la prem., et Hain ne l'a pas eue sous les yeux. — Malheureusement l'exemplaire est taché d'eau; le prem. et le dern. f. du cahier a manquent, de même le f. o 4.

63. **Petrarca, Francesco.** I Trionfi col commento di Bernardo Glicini ed i Sonetti col commento di Franc. Philelpho. *(A la fin de la 2.[de] ptie.:)* ℂ Finiſ dil canzionero di Franciefco petrarcha per maiſtro Piero cremoneſo (sic) dicto veroneſo im | preſſo in Ueneſia a di. 18. del meſo de auguſto M.cccc. | xxxiiii. | (1484) 2 pties. en 1 vol. in fol. d.-vél. [Hain * 12769] 100.—

1 f. bl. (manque), 151 ff. n. ch., 1 f. bl., 101 ff. n. ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-t, A-N). Caractères gothiques; 59-60 lignes par page.

Pour la description de la première partie voir le nro 340 du catalogue XXXV. La seconde partie commence à la tête du f. A 2; sous l'intitulé: Comencia li Canzoneti dello Egregio poeta Meſſer Franceſco Petrarcha con la Interpreta- | tione dallo eximio et excellente poeta Meſſer Franceſco Philelpho allo inuictiſſimo Philippo | Maria Duca de Milano. | La fin, au verso du f. 101 est suivie du Regiſtrum, d'un épilogue de 5 lignes: ℂ Ad Mattheum Barocium patricium venetum. | et de l'impressum cité ci-dessus.

Fort bel exemplaire grand de marges.

64. — Autre exemplaire. Vél. 50.—

Ce volume devrait être joint au « Canzoniere » imprimé par le même typographe en 1484 Mais tous les deux volumes sont d'une grande rareté et ne se trouvent presque jamais réunis. — La marge inférieure d'un f. a été enlevée et un timbre se trouve sur quelques marges; du reste l'exemplaire est fort bien conservé.

65. — Sonetti, canzoni e trionfi col commento di Franc. Filelfo e di Bernardo Glicino. *(A la fin:)* Finiſſe li ſonetti di Miſſer Franceſcho Petrarcha coreti & caſtigati per me Hieronymo Cẽtone Padoua | no. Impreſſi in Venetia per Bartholamio de Zani da Porteſe Nel 1497 Adi 30 Agoſto Regnante lo inclito | & glorioſo principe Auguſtino Barbadico. FINIS. | in fol Avec 6 grands

et superbes figures gravées sur bois. D.-veau. [Hain * 12776] 150.—

1 f. bl. 7 ff n. ch., 128 et 97 ff. ch. et 1 f. bl. Caractères ronds, le texte entouré du commentaire; 62 lignes par page.

Pour la description d'un exemplaire complet voir le nro. 618 du Cat. XXXV. Malheureusement cet exemplaire-ci n'a plus les 8 ff. de préliminaires (avec la figure du triomphe de l'amour) et le f bl. à la fin. Les autres figures, de la grandeur des pages, 230 s. 152 mm., s'y trouvent en épreuves excellentes et très claires (voir la description faite par M. le Duc de Rivoli, pp. 45-47). La bordure est la même pour toutes les gravures. De plus le volume contient beaucoup de belles initiales s. fond noir.

Sauf le défaut mentionné l'exemplaire est assez bien conservé. Une légère tache d'eau au commencement et quelques traits de plume sur les bois n'en peuvent pas diminuer la beauté.

66. **Petrarca, Francesco.** I trionfi, col commento di Bernardo Glicino (Lapini). *(A la fin:)* BONONIAE IMPRESSVM M.CCCC.Lxxv. Die. xxvii. MEN | SIS APRILIS.¿? | (per Ugonem Rugerium et Doninum Bertochum Regienses, 1475) gr. in fol. veau rouge ornem. à fr., av. fermoirs et coins en métal. [Hain 12786]. 650.—

243 ff. s. chiffres ni sign. et 1. f. bl. Élégants caractères ronds; 47 lignes par page.

Au recto du prem. f.: [ ] D Illuftriffimum Mutinæ Ducem Diuum Borfium eftenfem Ber | nardi glicini Medicinæ ac philofophiæ difcipuli in triumphoruꝫ. | Cl. P. Fra. Petrarce expofitio Incipit. ?¿? | Le texte du commentaire commence au recto du f. 4, l. 12: [ ] Auẽdo ora quele quattro cofe ꝑtiale expedite le quale giudica | mo effere neceffarie.... Il finit au verso du f. 240: ... per | infinita fecula feculorum. Amen ?¿ | ?. FINIS ¿ | puis l'impressum cité. Les trois dern ff. contiennent l'index imprimé à 2 cols: [ ] Vefta fera latauola delitrium| phi e fuo comento p aconcio | de lo lectore ... Au recto du f. 243 l 9, cet index finit; puis: Regiftro datrouate come feguita liquin | terni e prima | .. Le verso de ce f. est blanc.

Première édition commentée des Triomphes, d'une rareté singulière. Ni Audiffredi ni Hain l'ont vu; L Frati (Bibliogr Bolognese, nro 7221) l'a décrit, mais sans nommer l'imprimeur. L'identité des caractères assez curieux ne permet pas de douter que ce volume n'ait été imprimé par Ugo Rugerius et Doninus Bertochius de Reggio qui, en 1474, avaient imprimés les Argonautica de C. Valerius Setinus Balbus. Notre exemplaire apartenait, en 1621, à Dinosso di Zanobi Lippi, et, en 1729, à Gio. di Gius. Rucellai. Il porte leurs signatures sur un f bl. de parchemin Le prem. f. est orné d'une initiale magnifique en or, miniaturée en couleur; sur la marge inférieure une couronne de lauriers. Très bel exemplaire fort grand de marges. Vers la fin quelques piqûres insignifiantes.

67. **Petrarca, Francesco.** INCOMINCIANO. LE. VITE. DEPONTEFICI. | ET IMPERADORIROMANI. COMPOSTE | DA MESSER. FRANCESCO PETRARCHA. | *(A la fin:)* IMPRESSVM. FLORENTIAE. APVD. SANC | TVM. IACOBVM DE. RIPOLI. ANNO.DOMI | NI. M.CCCC. LXX.VIII. | (1478) pet. in fol. Maroquin citron, fil. dor., dent. à fr. Rel. anc. [Hain * 12809] 350.—

101 ff. n ch. et 1 f. bl. (manque) (sign.—, a-r) Gros caractères ronds; 33-34 lignes par page.

Le recto du prem f. est blanc. Au verso: INCOMINCIA. LA. TAVO | LA. DELLA PRESENTE. OPE | RA. DI MESSER. FRANCIE | SCO. PETRARCA. | Cette table, imprimée à 2 cols., finit au verso du f. 2: FINITA. LA. TAVOLA | Au recto du f. 3 (ai): PROEMIO DI MESSER FRANCESCHO. | PETRARCHA NEL LIBRO DEGLI | IMPERADORI ET PONTEFICI.: | L'intitulé cité occupe les lignes 4-6 du verso du f. 3. Le texte finit au verso du f. 101, l. 16-19: FINISCONO. Le uite de Pontefici & imperadori Roma | ni Da Meffere Franciefco Petrarca in fino a fuoi tempi com | pofte. Dipoi con Diligenzia & breuita feghuitate infino nel | lanno M CCCC LXX VIII. | L'impressum cité plus haut fait la conclusion.

Première édition rarissime et fort recherchée (Voir *Gamba* nro 756). Exemplaire orné, au verso du 7e f., d'une jolie bordure peinte et miniaturée en or et en couleurs; les initiales laissées en blanc ont été peintes en rouge ou en bleu. — Deux ff. remontés; trous de vers bouchés aux premiers ff.

Francesco Petrarca, le restaurateur des lettres et le père de la bonne poésie, nâquit à Arezzo, en 1304. Il fit ses études à Avignon et Carpentras, et reçut la couronne de poète à Rome, en 1341 Honoré des plus hauts et des plus illustres personnages de son temps il mourut, en 1374, à Arquà, près de Padoue.

68. **Plinius Secundus, C.** Istoria naturale, volgarezzata per Crist. Landino. *(A la fin:)* Opus Magiftri Philippi Ueneti Impreffum an | no Salutis. M. cccc-lxxxi. Uenetiis. | (1481) in fol. vél. [Hain 13106]. 50.—

1 f. bl (manque), 12 ff. n. ch, 1 f. bl. et 277 ff. n. ch. (sign. a, b, a-ꝯ, A-K) Beaux caractères gothiques; 59 lignes et 2 cols. par page.

Au recto du prem f.: Libro primo della naturale hiftoria di C. Pli- | nio fecondo tradocta ĩ lingua Fiorentina per Chri| ftophoro landino Fiorentino al Sereniffimo Ferdi | nando Re di Napoli. | | | a Preftione. | (sic) — L'index qui termine le prem. livre, finit au recto du 12. f.; le verso est blanc ainsi que le f. suiv. Prem. f. recto: Libro fecondo della hiftoria

naturale di C: | Plinio Secondo Tradocta di lingua latina in fio | rentina per Chriſtophoro landino fiorentino al | Sereniſſimo Ferdinando re di Napoli. | — La souscription se trouve au verso de l'avant-dern f. Le dern. f. court de marges et monté porte le « Regiſtro de Gaio Plinio. »

L'édition extrêmement rare n'a pas été vue ni décrite par Hain. — Les 6 prem. ff. de notre exemplaire son assez fatigués et réenmargés, le reste n'est pas mal conservé.

69. **Poggio, Iacopo.** Opera morale. *(A la fin:)* Et ſic habes ſplendidiſſime lector opus editū | per nobilem uirum Iacobum pogium | diligēterqz Bononiæ impreſſum | per Ioānem Antoniū pla toni | dem Benedictorum Biblio | polam necnō ciuem Bo | nonienſem ſub Anno | domini. MCCCCC. die | uero. xxviii. Marcii. Ioanne Ben | tiuolo patre patriæ fœliciter illuſtrāte. | (1500) in-4. Avec la belle marque typograph. d.-veau. [Hain 13169] 75.—

1 f. bl. et 81 ff. n. ch. (sign. A-L) Magnifiques caractères ronds; 25 lignes par page. Les intitulés de la préface et des livres singuliers sont imprimés en rouge.

Au recto du prem. f. (Aii): IESVS MARIA | RELIGIOSISSIMAE, AC VENERAN | dæ In Chriſto Ieſu Matri dominæ Camillæ Ben | tiuolæ: Virgini profeſſæ, ac dedicatæ Sanctiſſimæ | Religioni Sāctæ Claræ in Sacro Corporis Chriſti | monaſterio Bononiēſi: Iacobus Pogius. S. P. D. | Au recto du f 3, l. 15-18: Libro primo doue ſe contiene lo eſſer e con| dicione de lanima racionale e probatione de le | fue preclariſſime et excellente dignita conſtitu- | te dal gloriofo et imenſo Dio. | Au verso du f. 79: Laus Deo Finis. | Iacobi Carmen ad eandem Camillam et ali- | um quēuis lectorem. | (6 lignes) En dessous l'impressum. Au recto du f. 80 se voit la liste des errata: Perche non e poſſibile che uno ogni coſa poſ | ſa uedere .., en bas le petit régistre. Au verso: Tabula totius operis. | (3 pages). Le dern. f. a sur son recto la belle marque typogr. avec les initiales . I. . B. . F. . C. . V Le verso est blanc. — Très bel exemplaire.

Giacomo Poggio. fils de Giovan Francesco, traduisit l'histoire florentine de son père en italien et fut auteur de plusieurs ouvrages estimés. Ayant pris part à la conjuration des Pazzi, il fut pendu à Florence en 1478.

70. **Poggio, Giov. Franc.** HISTORIA DI MESSER POGGIO. TRADOCTA DILATINO. IN NOSTRA LINGVA. DA IACOPO SVO FIGLIVOLO *(A la fin:)*... Impreſſo Auinegia per lhuomo di optimo ingegnio Maeſtro Iacopo de | roſſi di natione gallo neli anni di Criſto M.CCCCLXXVI a octo di | marzo... | (1476) in fol. rel. [Hain *13172] 80.—

105 ff. n. ch. (sign. a—n) beaux caractères ronds; 41 lignes par pages.

Le texte qui commence à la tête du f. sign. aiii est précédé de la préface: PROHEMIO DI IACOPO DIMESSER POGGIO ALLO IL | LVSTRISSIMO SIGNOR. FEDERICO DAMONTEFEL | TRO CONTE DVRBINO. NELLA. HISTORIA. FIO RENTINA. DI MESSER. POGGIO. SVO PADRE. ETTRA | DOCTA. DALVI. DILATINO. IN LINGVA FIORENTINA | (2 ff.) — Le verso du f. c 8, fin du II. livre, est blanc. L'impressum se trouve au recto du dern. f. et le verso est blanc de même.

Bel exemplaire fort bien conservé de cette première édition italienne de la chronique de Poggio, extrêmement rare et fort recherchée.

Jean-François Poggio Bracciolini, natif de Terra-Nuova, territoire de Florence, fut secrétaire des papes depuis Boniface IX jusqu'à Calixte III. Il mourut en 1459, âgé de 79 ans, dans une maison de campagne près de Florence, où il s'était retiré.

71. **Pulci, Luca di.** PISTOLE DI LVCA DE PVLCI | AL MAGNIFICO LORENZO | DE MEDICI | *(A la fin:)* Impreſſum Florentie per me Antonium | Bartolomei Miſcomini. A.D.M.CCCC | LXXXI. Die. primo februarii. Feliciter. | (1481) in-4. d.-vél. [Hain 13571] 50.—

51 ff. n. ch. (sign. a—g) Magnifiques caract. ronds; 24 lignes par page

L'impressum se lit au recto du dern. f., dont le verso est blanc. — Malheureusement 5 ff. manquent à notre exempl. (sign. ai, aii, a 7, a 8 et ei) qui, du reste, est fort bien conservé.

Luca Pulci, frère du célèbre Luigi, s'est fait un nom dans la littérature italienne comme auteur des premières épîtres en vers.

72. **Rappresentazione** del Giudizio generale. Fragments d'une impression du XV^e ou du commencement du XVI^e siècle. in-4. br. 10.—

11 1/2 ff. contenant des vers (ottave rime) en florentin du « bon siècle. » Caractères gothiques.

73. **Reali di Francia.** REAL DI FRANZA | *(A la fin:)* Opera Impreſſa in Venetia Per Chriſtophalo | de Penſis

da Mandello Nel Anno del noſtro | Signore. MCCCCLXXXXVIIII. | A di. xxvii. De Marzo. | (1499) in fol. Avec des initiales s. fond noir. 600.—

99 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. A, a-q) Beaux car. ronds; 59 lignes et 2 cols. par page.

L'intitulé se lit au recto du prem. f., le verso est blanc. Au recto du f. 2: TABVLA | Cette table finit au verso du f. 6. Le texte commence au recto du f. 7: LIBRO. PRIMO. | Qui ſe comenza la hyſtoria e Real (sic) di Frãza: comẽ- | zando da Conſtantino imperatore ſecondo mol- | te lezende che io ho attrouate e raccolte inſieme. | Et e partito queſto uolume in ſei libri. | Au verso du f. 99: Qui e finito el Sexto Libro de Reali de Franza | difceſi da Conſtantino imperadore: & e chiamato | queſto ſexto libro el Maineto. | FINIS. | Puis le petit Regiſtrum. | et l'impressum.

Seconde édition, d'une rareté singulière, de ce célèbre roman italien, appartenant au cycle carlovingien. La première est de Modena 1491; l'existence d'une éd. de Florence 1495 n'est point prouvée.

Superbe exemplaire de toute fraicheur avec beaucoup de témoins.

74. **Sabellicus, M. Antonius Coccius.** CRONICHE CHE TRACTANO DE LA ORIGINE DE VENETI, E DEL PRINCIPIO DE LA CITA, E DE TVTTE LE GVERE DA MARE E TERRA FACTE IN ITALIA: DALMACIA: GRECIA: E CONTRA TVTI LI INFIDELI. COMPOSTE PER LO EXCELENTISIMO MESERE MARCO ANTONIO SABELLICO. E VOLGARIZATE PER MATHEO VESCONTE DE SANCTO CANCIANO. CON GRATIA ET PREVILEGIO.

✠

✠✠✠

✠

S. l. ni d. (Venise, après 1490) in fol. Avec une bordure magnifique sur fond noir repétée 2 fois, et la belle marque typogr. vél. [Hain 14054] 100.—

8 ff. prél., 1 f. bl. et 280 ff. ch. (II — CC. LXXXIII), de plus un f. pour le faux titre. (sign. a-R, A-V.) Caractères ronds; 39-41 lignes par page.

Le titre impr. en rouge qui est entouré d'une belle bordure porte sur son verso le commencement de la table: TABVLA. | La breua Tabula de quello che ſe contiene ne la preſenta Opera. | La table finit au verso du 8e f. et le texte commence après le f. bl. (aii) EPISTOLA. | Matheo Viſconto da. s. Cantiã: a lingeniofo: e nobile Oldrado Lampu | gnano. Salute: e proſperita. | Sous la fin du texte, f. CC. LXXXIII, recto, se trouve la souscription: Finiſcono le Deche del Facondiſſimo. M. A: Sabellico. E traducte de Lati | no in Volgare per Matheo Veſconte de. s. Canciano. Ad Inſtancia e | Impenſa de Oldrato Lampugnano. Stampate cõ Gratia e Pri- | uilegii.... etc. Au verso du même f.: ORATIO FVNEBRIS. | Mathei Vicecomitis. In funere. M. A. S. Sermocinatio breuis ad Doctos. | A la page opposée: fin de l'oraison, « Epitaphium eiuſdem », puis « Finis ». et la marque de l'imprimeur, portant s. fond noir les initiales PG. Le verso de ce f. porte le REGISTRO DE LA PRESENTE OPERA: | Sur le verso du dern. f. se trouve le faux-titre de l'ouvrage, entièrement gravé en bois, gros caractères gothiques, imprimé en rouge et entouré de la même bordure que le titre. Ce faux titre est un beau spécimen de l'art vénitien et il se trouve rarement aussi bien conservé que dans cet exemplaire. Aussi les 8 ff. prélim. manquent souvent

Fort bel exemplaire d'une édition extrêmement rare. — Titre timbré.

Marcus Antonius Cocceius, nè à Vicovaro vers l'an 1436, prit le nom de Sabellicus lorsqu'il fut couronné poète Il enseigna les belles-lettres à Udine, et fut ensuite bibliothécaire de St. Marc à Venise, où il mourut en 1506

75. **Saliceto, Guilielmus de,** Placentinus. Chirurgia in volgare. (*A la fin:*) Qui finiſſe la cirofia de maiſtro guielmo da piaſenza uulgarmen | te fatta. Anno. M.CCCC.LXXXVI. Die. xviiii. Decembris. | (1486) in-4. Vél. 75.—

118 ff. ñ. ch. (sign.—,a-p.) Caract. ronds; 36-37 lignes par page.

Le prem. f. (titre et commencement de la préface) et son correspondant, le 4e (fin de la table du prem livre) manquent. Le texte du prem. livre commence au recto du f. 5 (sign. a): [I] Amaiſtramento generale e che quattro coſe ſono ne | ceſſarie perche alcuno membro patiſſe alcuna infirm | tade (sic)....

Le texte finit au verso du f. 118, l. 26, suivi de l'impressum.

Cette édition parfaitement inconnue à tous les bibliographes doit être imprimée à Milan ou à Venise. Elle est fort remarquable au point de vue philologique, puis qu'elle renferme une grande quantité de voix archaïques du dialecte vénitien. Le texte, sauf les 2 ff. prélim., est intact et bien conservé.

76. **Savonarola, Girolamo,** ord. Praed. COMPENDIO DI REVELATIONE | DELLO INVTILE SERVO DI IESV |

CHRISTO FRATE HIERONY | MO DA FERRARA DELLO | ORDINE DE FRATI PRE | D:CATORI : | *(A la fin:)* Impſſo ĩ Firenze p ſer Frãceſcho Buonaccorſi | nel Mccccl xxxxv. A di xyiii. di Agoſto. | (1495) in-4. Cart. [Hain 14334] Audin no. 9. 60.—

54 ff. n. ch. (sign. a-h.) Beaux caractères ronds; 34 lignes par page.

Au recto du prem. f. se lit l'intitulé, au dessous: IESVS MARIA. | et le commencement du texte: [ ] Enche lungo tempo inmolti modi per inſpi | ratione.... Au recto du dern. f., en bas: .... ĩſæcula ſæ | culorũ. amen. ℂ FINIS DEO GRATIAS. | puis l'impressum. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire grand de marges.

Voir *Audiffredi,* Edit. ital., p. 344.

77. **Savonarola, Girolamo.** ℂ DYALOGO DELLA VERITÀ PROPHETICA| COMPOSTO IN LINGVA LATINA DAL | VENERANDO IN CHRISTO PADRE | FRATE HIERONYMO DA FERRA | RA DELLORDINE DE PREDICA | TORI, QVI TRADOCTO IN| LINGVA VOLGARE DA | VNo ſuo diſcepolo ad uti | lita di tutti li ſerui & ancille di Chri | ſto Ieſu. | S. l. ni d. (Florence, vers 1495) in-4. d.-maroquin noir, dos dor. [Hain 14341]. Audin no. 16. 40.—

56 ff. n. ch. (sign. a-g) Caract. ronds; 34-36 lignes par page.

L'intitulé cité se lit au recto du prem. f. et le texte commence immédiatement après: ℂ ARGVMENTO. | ℂ Andando Hieronymo p luoghi remoti & ſolitarii, | & penſando ſeco.... Il finit au verso du f. 56, l. 19-20: Sit laus Deo patri, ſummo Chriſto decus, | Spiritui ſancto, tribus honor unus. |

Exemplaire complet de cette rare édition; mais il est en médiocre état. Raccommodage dans le bas du prem. f., dont la dern. ligne est peu endomm. Tache jaunâtre et traces d'un clou dans la marge.

78. — ℂ Libro di Frate Hieronymo da Ferrara dello ordine de Frati pre | dicatori: della uerita della Fede Chriſtiana, ſopra | el Glorioſo Triompho della Croce di Chriſto. | S. l. ni d. [Florentiae, Ant. Barth. Mischomini, c. 1490]. in-fol. Cart. [Hain * 14345]. Audin no. 20. 150.—

2 ff. prél et 82 ff. n. ch. (sign. a-l). Caractères ronds, 35 à 37 lignes par page.

L'intitulé cité est suivi de la table et d'une préface de Dom. Benivieni, qui occupent les 2 ff. prél. Au recto du 3. f (a): ℂ Prohemio di Frate Hieronymo Sauonarola da Ferrara, del or | dine de frati predicatori: nel libro della uerita della Fede: ſopra el | Triumpho della Croce di Chriſto. | Le texte finit au recto du dernier f.: Poteſta & Imperio p infinita ſecula ſeculorum. Amen | Le verso blanc.

Première édition fort rare de cette traduction, qu'on croit faite par Savonarola même.

Exemplaire très bien conservé.

79. **Savonarola, Girolamo.** ℂ Declaratione del Myſterio della croce qui deſcripta. | S. l. et d. (Florence vers 1495). in-4. Avec 2 figs. grav. s. b. et plus. initiales s. fond noir. Cart. [Hain 14347] Audin no. 21. 25.—

4 ff. n. ch. (sign. a) Caract. ronds; 34 lignes par page.

L'intitulé se trouve à la tête du prem. f. et est suivi du commencement du texte: [L] A ſapiẽtia & ſcuto delli Chriſtiani è la croce di xp̃o | la quale per breue & facile intelligentia ... Au recto et au verso du f. 2 se trouve la figure d'une croix avec inscriptions grav. s. bois. Au verso du f. 4, lignes 24-26:.. . per xp̃m dominum noſtrum. | Per ſignũ crucis, de inimicis noſtris libera nos deus noſter. | ·:· Amen ·:· |

Très belle impression rare iuconnue à Hain.

80. — Tractato dello Amore di Ieſu Chriſto cõpoſto da | frate Hieronymo da Ferrara dellordine de frati pre | dicatori, priore di S. Marcho di Firenze| *(A la fin:)* Impreſſo in Firenze per Antonio Miſchomini | A di xvii. di maggio. M.CCCCLXXXXII. | in-4. Avec la marque typograph. s. fond noir. Br. [Hain 14349] Audin no. 39. 100.—

28 ff. n. ch. (sign. a-d) Beaux caract. ronds; 27-28 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f. sous l'intitulé cité: [m] Anete in dilectione mea Iohãnis. xv. cap. El | noſtro Saluatore. .. Il finit au recto du f. 26, suivi de deux poèmes: FINIS. | Lauda compoſta dal decto ſrate Hieronymo | Del'a Confolatione del crucifixo | F. 27 verso: Lauda del ſopradecto frate Hierony | mo alcrocifixo. | f. 28 recto, en bas: FINIS | Au verso; en haut l'impressum et la marque avec le monogramme AM.

Petit volume très rare

81. **Savonarola, Girolamo.** ℭ Prediche di Frate Hieronymo da Ferrara | (*A la fin :*) Impreſſo Nella Cipta Di Firenze | ad inſtantia di ſer Loren | zo Viuuoli Lāno | Mcccclxxxyi | adi octo | di Feb | braio. | DEO GRATIAS | ET VIRGINI GLO | RIOSISSIME | (1496) in fol. Avec quelques belles init. s. fond noir. Rel. orig. d'ais de bois, dos en veau. [Hain * 14382] Audin no. 68. 100.—

220 ff. n. ch. (sign. —, a-t, A-I) Caract. ronds, 44-49 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. porte le titre cité; au verso: ℭ Prohemio di Lorenzo Viuuoli notaio fiorentino nelle prediche | del Reuerendo padre frate Hieronymo da Ferrara allo Illuſtrīſſi | mo & excellentiſſimo Signore Duca di Ferrara. | À la page opposée : ℭ Epiſtola di Lorenzo uiuuoli notaio fiorentino nelle prediche Del | reuerendo padre frate Hieronymo da Ferrara, ad quelli che le leg- | geranno. | Ces deux pièces sont impr. a longues lignes Le texte commence au recto du 3^e f. (sign a): ℭ PREDICHE RACCOLTE PER | SER LORENZO VIOLI DA LA | VIVA VOCE DEL REVEREN | DO PADRE FRATE HIERO | NYMO DA FERRARA | GIORNO PER GIOR | NO MENTRE | CHE EPRE | DICA | VA | ℭ Il primo di diquareſima adi xvii di Febbraio | MCCCCLXXXXV. | ℭ Dixi cuſtodiam uias meas ut non delinquaȝ | in lingua mea & c'. | [u] Olendo lo omnipotente Dio | dilectiſſimi in Chriſto.... Ce volume contient 48 sermons et finit au recto du f. 220, col. 1, l. 8: FINIS. | Puis l'impressum Le verso est blanc.

Première edition très rare. Les ff. 57-64 et 114 (enlevés par la censure?) manquent ; le restant n'est pas mal conservé.

82. — PREDICHE DEL REVERENDO PADRE FRATE HIERONYMO Da Ferrara facte lanno del. 1496. negiorni delle feſte, finito che hebbe la quareſima : & prima ripoſatoſi circa uno meſe ricomincio eldi di Scō Michele Adi. viii. di Maggio. MCCCC LXXXXVI.

S. l. ni d. [Florentiae] in fol. cart. [Hain 14384] Audin no. 74. 125.—

154 ff. n. ch. (sign. a-x) Caractères ronds ; 49 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence à la tête du f. a. i. sous l'intitulé cité: ℭ CREDITE IN Dño Deo ueſtro, & fe- | curi eritis:... Le volume renferme 29 sermons. A la fin du dern. f.: ℭ Fine delle prediche del Reueren. P. Fra | te Hieronymo da Ferrara d'llo ordine de | p̄dicatori facte lanno. 1496. nedi delle | feſte da la paſqua d'lla reſurrectione | īſino allo aduēto di decto anno, & | raccolte per Ser Lorēzo Violi | dalla uiua uoce del pre | dicante. | LAVS DEO |

Impression extrêmement rare, non vue par Hain.

Notre exemplaire est un peu taché d'eau, mais complet.

83. **Savonarola, Girolamo.** ℭ Predica di Frate Hieronymo da Ferrara dellordine de fra | ti predichatori facta adi VIII di giugno m. cccc.lxxxxv. | ℭ Adeo deus mundum quod dedit unigenitum. | (sic.) S. l. ni d. (Firenze, 1495) in-4. Avec une petite init. s. fond noir. Br. [Hain 14387] Audin, no. 71. 45.—

8 ff. n. ch. (sign. a) Caract. ronds ; 33 lignes par page. Le texte commence au recto du prem. f. sous l'intitule cité : [L] E coſe uniuerſali didio noi lentendiamo per le co | ſe uiſibili naturali,.... et finit au recto du f. 8, l. 28-30: .. qui eſt benedictus in ſecula ſecu- | lorum. Amen. | Finis deo gratias. | Le verso est blanc.

Une des plus anciennes éditions de sermons imprimés à part. (par *Lor. de' Morgiani?*). Ça et là peu taché.

84. — ℭ Predica raccolta per ſer Lorenzo uiuuoli dalla uiua uoce | del Reuerēdo padre Frate Hieronymo da Ferrara: adi. XI. di | febbraio. Mccccl-xxxxvii. Nel qual di ricomincio apredica- | re & il populo ſubito chel padre ſu entrato in pergamo, co- | mincio acantare, per leti tia del rihauuto uerbo, Te deū lau |dam' : & coſi lo fini cō grā iubilo & di poi il pre comīcio coſi | S l. ni d. in-4. Avec une petite init. s. fond noir. Br. [Hain 14392] Audin, no. 79. 60.—

12 ff. n. ch. (sign. a-b) Caract. ronds; 34-35 lignes par page.

Le sermon commence, au recto du prem. f., sous l'intitulé cité: [D] Omine quid multiplicati ſunt q tribulant me: mul | ti inſurgunt ... et finit au verso du f. 12, l. 35 : ... qui es b̄ndictus in ſecula ſeculoꝝ. AMEN |

Impression fort rare (de *Lor de' Morgiani?*) Taches d'eau insignif.

A suivre.

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - Firenze - Lung'Arno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza San Marco, 72-74.

ILLUSTRAZIONI DI ALCUNI CIMELI

CONCERNENTI

L'ARTE MUSICALE IN FIRENZE

PRECEDUTI DA UN SUNTO STORICO

In Firenze a cura della Commissione per la Esposizione di Vienna (1892)

Un volume in foglio massimo splendidamente stampato in carta a mano appositamente fabbricata con testo e XXXIX magnifiche tavole, legato riccamente in tela con graziose dorature, il titolo in rosso e nero ed il giglio fiorentino.

Edizione di soli 60 esemplari (pressochè esaurita)

PREZZO: FR. **100**

Il Comitato, costituitosi sotto la presidenza dell' ill.mo Sig. M.se P. Torrigiani, Sindaco di Firenze, per far concorrere Firenze alla Esposizione Universale della Musica e del Teatro in Vienna, deliberava di formare un Album *che contenesse i facsimili dei principali cimeli delle biblioteche della città, concernenti l'arte musicale in Firenze.*

La riproduzione fotografica dei preziosi documenti, fatta per cura del R. Istituto Geografico Militare, che, mercè il corredo di copiose notizie e un sunto storico che li precede, dovuti al chiarissimo professor Gandolfi, Bibliotecario del R. Istituto Musicale, segue le fasi gloriose del progressivo sviluppo della musica in Firenze, ebbe dagli intelligenti e dalla stampa segni di speciale ammirazione e fu giudicata con molto favore.

Sembrando che una tale opera artistica non dovesse soltanto figurare alla Esposizione di Vienna, ma potesse reputarsi degna di essere conosciuta e conservata dagli Istituti Musicali e dalle Biblioteche, così d'Italia, come dell'Estero, è stato provveduto alla edizione di soli sessanta esemplari al prezzo di lire cento ciascuno, dei quali non restano che alcuni ancora disponibili e possono essere da me richiesti.

Per dare un' idea dell' importanza della pubblicazione, è qui riprodotto l'indice delle tavole.

Firenze, Gennaio 1899. LEO S. OLSCHKI, EDITORE.

INDICE DELLE TAVOLE

I. Manuale Strumense (secolo XI). — II. Antifonario Vallombrosano (secolo XI). — III-IV. Guidonis Aretini Micrologus et alia (secolo XII). — V-V*bis*. Laudi spirituali (secolo XIV). — VI. Laudi spirituali (secolo XIV). — VII-XIX. Madrigali, caccie e ballate (secolo XV). — XX. Antonio Squarcialupi: Lettera (Siena, 1450). — XXI. Canti carnascialeschi e ballate (secolo XVI). — XXII. Ballate, canzoncine, ecc. (secolo XVI). — XXIII. Zibaldoncino (secolo XVI). — XXIV. Pietro Aaron *(Il Thoscanello)* (Venezia, 1523). — XXV. Anton Francesco Doni: Canto e Dialogo (Venezia, 1544). — XXVI. Francesco Corteccia: *Innario* (secolo XVI). — XXVII. Giovanni Animuccia: *Magnificat* (Roma, 1568). — XXVIII. Vincenzo Galilei: Pagina autografa d'un suo trattato (secolo XVI). — XXIX. Iacopo Peri: Le musiche sopra *l' Evridice* (Firenze, 1600). — XXX. Iacopo Peri: Lettera (s. d.). — XXXI. Giulio Caccini: Lettera (Firenze, 1601). — XXXII. Giulio Caccini: *Le nuove musiche* (Firenze, 1601). — XXXIII. Marco da Gagliano: *La Dafne* (Firenze, 1608). — XXXIV. Francesca Caccini: *Il primo libro delle musiche* (Firenze, 1618). — XXXV. Gio. Batta Doni: Pagina autografa d'un suo commento (secolo XVII). — XXXVI. Gio. Batta Lulli: *Acis et Galatée* (Paris, 1686). — XXXVII. Bartolomeo Cristofori: *Primi meccanismi del pianoforte* (Secolo XVIII). — XXXVIII. Luigi Cherubini: *Canoni autografi* (1833). — XXXIX. Luigi Gordigiani: *La donna di Toscana*, canto popolare toscano autografo (18....).

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

ANNO IX — VOL. IX

INDICE DEGLI AUTORI

INDICE DELLE MATERIE

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTA DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

E BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO X — VOL. X

FIRENZE

1899

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTA DAL

D.R GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO X.

N. 1. VOL. X.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 72-74

DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 1. ANNO X. VOL. X.

ARCHIVI ED ARCHIVISTI

PER IL PROF. CLEMENTE LUPI DELLA R. UNIVERSITÀ DI PISA.

1. Dopo quello che scrissi (forse inutilmente) nella *Rassegna Nazionale* intorno alla mala conservazione di tanti Archivi pubblici e privati, non avevo alcuna voglia di tornare sull'argomento. E ora più che mai giudicavo conveniente starmene in silenzio, sapendo che una Commissione autorevole si adunava per studi e proposte su questo soggetto, affinchè non paresse che mi fossi arrogato l'ufficio di maestro o di critico. Ma a farmi cambiare d' idea mi giunse il volume graditissimo del cav. Manzone, dov'egli tratta largamente di tutto ciò che si attiene agli Archivi di Stato, dicendo franco il suo parere, e dove fra molte cose che mi paiono da accogliersi ne sono alcune di non piccola importanza, nelle quali non mi riesce andare d'accordo con lui. La questione degli Archivi, pertanto, comunque venga o sia stata risoluta dalla Commissione, è riaperta anche al pubblico, ed è lecito a tutti esprimere la propria opinione.

2. Siccome non è mio proponimento fare una completa rivista del libro del cav. Manzone, salto a piè pari la storia della istituzione degli Archivi e del loro ordinamento e i giudizii molto liberi (non voglio dire se sempre giusti) sui concetti e sull'opera di vari Ministri e Segretari di Stato, dal Cantelli (1875) al Rudinì (1896), e mi permetto soltanto di correggere, per incidente, un erroruccio di storia pisana, avvertendo che Chinzica (non Cinzia) Sismondi è una figura leggendaria formata nel secolo XVI e oggi distrutta a colpi di erudizione classica e di critica fina dal Ghirardini professore d'Archeologia a Pisa. E anche riguardo al Cap. II, dove parlasi degli Archivi e degli Atti archiviati, accenno all'etimologia della voce *Archivi*, che per me deriva dal greco e non dal latino *arca*, e mi fermo agli *Scarti*.

3. Come i vasti edifizi, i laghi e i giardini delle ville romane ai tempi di Orazio minacciavano di lasciare all'aratro pochi jugeri, come le necropoli moderne si allargano a guisa di metropoli, così i volumi e le carte, scrive l'on. Galli, usurpano oramai le case e gli scaffali e bisogna perciò « trovare il segreto della ricchezza sobria, dell'abbondanza sommaria » mediante gli *scarti*, che sono divenuti una ineluttabile necessità. Certamente, dicono, è una necessità pericolosa e non si deve procedere alla leggiera. La legge stessa a buon conto prescrive che prima di distruggere si guardi che non abbia a soffrire danno la storia e l'amministrazione e nemmeno l' interesse privato (aggiunge con premura il Manzone) e vuole che non si tocchi nulla senza il parere ben ragionato delle persone esperte e senza la facoltà data volta per volta dal Governo.

Ebbene! Nonostante tutte queste savie cautele, io starei volentieri dalla parte di Terenzio Mamiani, che non voleva *nessuno scarto*. Qui non ha alcun valore il criterio, la competenza e l'autorità personale del presente, perchè l'avvenire soltanto è quello che accresce o scema o toglie o ridona importanza alle carte. Quando un povero ricordo di locazione d'una casetta mostra male interpretato un libro di battesimo e sfata la leggenda di Galileo nato in una fortezza e a determinarne il luogo preciso basterebbe che fosse pervenuta sino a noi una semplice *bacchetta* parrocchiale; quando per rintracciare l'ori-

gine di famiglie oscurissime una volta e rese poi celeberrime da qualche discendente, come quelle di Colombo e del Buonaparte, si è avuto bisogno di ricorrere alle carte più umili; quando alcune notizie curiose sul Byron si sono ricavate dal conto d'un tintore di carrozze, e potrei non finirla più con esempi simili; quando un bollettario di lettere raccomandate può fornire una prova decisiva in una lite, quando si vede che discipline nuove come ad esempio la Statistica, hanno per fonte preziosa le carte che ognuno avrebbe giudicate inutili per tutti i rispetti, e che il progresso degli studi fa nascere sempre bisogni nuovi e affatto imprevisti, chi può presumersi di pronunziare con fondamento di ragione una condanna irreparabile? Ho già toccato altrove di storici, ai quali le pergamene de' conventi pareano buone solamente per la storia di quegl'istituti, e di soprintendenti d'archivio che le giudicavano utili per gli esercizi di trascrizione agli alunni. Oggi posso aggiungere d'un Presidente del Buon Governo, che nel 1801, allorchè la Toscana era invasa ora dai francesi, ora dagli austriaci, e un governo provvisorio nero succedeva a un altro rosso e si moltiplicavano le informazioni segrete e i processi e le condanne in senso opposto, reputò atto generoso e prudente intimare a tutti i Tribunali del tempo di mandare subito a lui tutti quei documenti per darli alle fiamme. Chi non vorrebbe oggi poter frugare tra quei processi, e pescarvi notizie, benemerenze e malemerenze di tante persone che ebbero parte in quegli avvenimenti? In conclusione, se in teoria dovessi ammettere che qualche scarto si potesse eseguire, considerando che in questo come in molte altre cose non si può dare una regola assoluta, sento che all'atto pratico non saprei risolvermi a farne alcuno.

Vorreste dunque seppellirci sotto una congerie di fogli scritti?

Oh! per questo non vi sgomentate! Ci sono gli animali, la polvere, l'umidità che provvedono a fare un po' di posto, e poi *gl'* incendi e i tumulti popolari che lo allargano; e se ciò non vi basta, avrete i capi de' vari uffici solleciti di sbarazzarsi d'un materiale divenuto inutile alla loro particolare amministrazione, e perfino qualche archivista, che per ignoranza o per mal talento penserà a liberarvi anche di quello che vi piacerebbe fosse conservato.

Ma anche prescindendo da queste cause di distruzione, che pure occupano più d'una pagina nella storia degli Archivi, è da vedere se non ci sieno altri modi di rendere meno inesorabile questa necessità degli scarti, la quale in sostanza è creata unicamente dalla enorme quantità di carta scritta, che oggi si va accumulando in tutti gli uffici.

Vi sono, per esempio, dei registri lunghi e larghi, voluminosi e pesanti, con pagine divise a colonne e caselle amplissime, in gran parte senz'alcuna scrittura, in parte imbrattate di poche parole. A che tanta mole per sì scarse note? Frenate lo spreco di chi ha fatto i moduli e la sete di guadagno dei fornitori, e i registri occuperanno la decima parte dello spazio attuale. Inoltre, nelle filze e buste moderne abbiamo tanta carta bianca, che dopo aver recato all' Erario una grave spesa, ingombra inutilmente gli scaffali. Ecco qua fogli interi con quattro righe talora poco leggibili e con firme illeggibilissime, consumati anche per quisquilie e moltiplicate per un affarucolo, che pure ha stancato l'attività di più uffici. Si renda più semplice il corso delle pratiche, e sarà un tanto di guadagnato non solamente per lo spazio, ma anche per il tempo e per tante altre cose. Si tolga la prolissità (e, se è possibile, anche la dizione barbarica) di tante carte forensi e l'obbligo di scrivere soltanto un dato numero di parole in ogni rigo di carta bollata; e se il Fisco non vuol perdere, rincari il bollo. Più volte ho avuto occasione di notare la semplicità delle pratiche ne' secoli passati, la parsimonia della carta. Un tale indirizzava al Sovrano un' istanza? La Segreteria

di Stato la rimetteva al Magistrato competente scrivendo in un punto qualunque della carta rimasta bianca: « Il tale Ufficiale informi e dica il suo parere ». Informazione e parere nonchè le espressioni di remissività e di sudditanza pigliavano la seconda pagina dell'istanza, che veniva rimandata alla Segreteria di Stato. Quivi si segnava il rescritto brevissimo (talvolta di due parole e anche d'una sola); il Sovrano lo firmava (come sempre) scrivendo la prima sillaba del suo nome, e la pratica era conclusa e rinviata al Magistrato informante, che ne faceva all'interessato la debita partecipazione. E oggi? Oggi per un affare simile si forma un inserto non piccolo, nel quale la carta rimasta bianca prende il maggior posto.

4. Basti di queste pedanterie, e veniamo a una questione più grossa, cioè all'ordinamento degli Archivi.

« L'ordinamento (sono parole del cav. Manzone), che è il parto logico della consapevolezza delle carte (?), deve tendere a far sì che di primo acchito anche una persona profana d'archivio ne abbracci il concetto generale, e con la scorta d'inventari e indizi sia in grado di rintracciare facilmente i documenti richiesti. Per ciò fare è difficile dettar norme precise ed esatte, regole certe ed inalterabili, poichè esse dovrebbero sempre subire tutte le modifiche, le quali vengono composte dalla diversa e varia natura degli atti che devonsi ordinare e dalla qualità degli archivi nei quali le carte vengono depositate ». (p. 48) Nondimeno egli traccia alcune di queste norme, delle quali è pregio dell'opera fare un breve esame.

Anzitutto egli dice che tre sono i sistemi d'ordinamento: 1.° per alfabeto; 2.° per epoche; 3.° per materie.

Il primo lo ammette soltanto per gli archivi d'una persona o d'una famiglia o d'una società; e giacchè nemmeno a lui piace molto e lo elimina affatto per gli archivi pubblici, passiamo oltre, sperando che nessuno pensi mai ad adottarlo.

Il secondo lo crede adatto agli Archivi piccoli, sussidiandolo d'un indice alfabetico di cose, di luoghi e di persone. Senza dubbio, tale ordinamento sarebbe una faccenda semplice e sbrigativa; ma non so quale effetto produrrebbe nel ricercatore d'un archivio personale l'accozzo di carte eterogenee, che porterebbe accanto a una lettera d'un personaggio la cartella dell'esattore e a un decreto sovrano il conto del calzolaio. Ma siccome lo stesso Manzone lo esclude pei grandi Archivi, appunto per non collocare in una medesima busta il premio per l'uccisione di un lupo e il rapporto d'un console sulle piraterie, passiamoci anche di questo e veniamo al terzo.

« Il più razionale, il più chiaro, il più esatto (scrive il Manzone a p. 49) è l'ordinamento per materie, il quale si presta a facili ricerche, ad agevoli rinvenimenti, anche talvolta senza il sussidio d'inventari e d'indici, avvegnachè nei grandi archivi è la materia che deve improntare l'ordine, perchè dessa per lo più è soggetto della ricerca ».

Ed ecco le norme per applicarlo:

a) Tutto un Archivio si divida in *Sezioni*, secondo la natura degli atti e de' fascicoli e il loro oggetto, cioè:

Sezione 1.ª Atti dei dicasteri centrali dei Governi cessati e documenti pubblici e privati di libera proprietà dello Stato.

2.ª Atti giudiziari.
3.ª Atti amministrativi.
4.ª Atti notarili.
5.ª Atti delle corporazioni.
6.ª Atti delle società.
7.ª Atti di famiglie e di privati.
8.ª Miscellanee.

b) Ogni *Sezione* si divida in *parti*, ciascuna delle quali comprenderà gli atti d'un certo periodo.

c) Ogni *parte* (prestandosi gli atti) potrà dividersi in *titoli*, ai quali verranno assegnati gli atti che si riferiscono alla stessa materia.

d) Ogni *titolo*, volendo, si può dividere in *serie*. Per esempio, il titolo *Marina* potrà dividersi così: 1.ª *serie:*

Marina militare; 2.ª *serie:* Marina mercantile.

e) Di più, una *serie* avente maggior copia di atti si presterà a suddivisioni distinte da lettere. Esempio: La 2ª serie *Marina mercantile* sarà distinta così: *lettera A:* Costruzioni nazionali; *lettera B:* Costruzioni estere, ecc.

(*Continua*).

SEGNI GRAMMATICALI E INTERPRETATIVI NEI MSS.

PER IL PROF. LUCIANO VILLANI.

È molto comune il trovare nei codici del medio evo segni di vario genere, specialmente numeri, sopra i righi, a correggere il disordine materiale di parole o frasi malamente trasposte. A volte tali segni son collocati per introdurre qualche variante nel testo; di che ci presenta un esempio il Dante di S. Croce, autografo di Filippo Villani, dove s'incontrano dei numeri sovrapposti a certi versi per denotare una diversa disposizione di parole preferita da un ignoto recensore.[1]

Ma si trovano altresì in codd. medievali puntolini, virgolette o letterine alfabetiche poste al di sopra o al di sotto di alcune parole, non già a indicare una correzione materiale del testo, bensì o per costruire grammaticalmente tutto il passo, o per avvicinare tra di loro due o più parole, che hanno il medesimo ufficio sintattico o delle quali l'una dipende dall'altra, o per denotare un qualsiasi legame logico. È questo un fatto su cui niuno, a quanto crediamo, aveva mai fermata l'attenzione prima del prof. Paoli, il quale lo notava nel suo *Programma di paleografia e diplomatica* (I, p. 46); e, tra i codd. da lui osservati, che presentano questa particolarità, ricordava il Boezio Laur. LXXVIII, 19 (in scrittura irlandese del sec. XII), di cui egli stesso dette il facsimile nella Coll. Fior. tav. 4, con la relativa illustrazione, e il cod. Laur. XXXVI, 12 (Ovid. Metam., sec. XI: facs. ivi, tav. 34).[1]

Io verrò qui aggruppando sotto tre classi principali, alcuni di siffatti casi esaminati nei seguenti codici fiorentini:

A. Boezio Laur. citato, sec. XII.

B. Ovidio Laur. citato, sec. XI.

C. Virgilio Laur. Ashb. 23, sec. X.

D. Micrologo di Guido Monaco, della Bibl. Naz. Centr., sec. XII.

E. Manuale Strumense Laur. Conv. Sopp. 524, sec. XI.

I) Segni o lettere che denotano una costruzione grammaticale.

1. Dal Boezio citato ricavo i seguenti esempi:

Lib. I, c. 11' — infima summis summma infimis motare gaudemus.
(c sotto *infima*, b sotto *motare*, a sotto *gaudemus*)

I, 4' his versibus dë nöstre mëntis pėrturbatione conquesta est.

I, 4' que ubi poeticas musas vidit nostro assistentes thoro fletibusque meis verba dictantes, commota paulisper ac torvis inflammata luminibus quis inquit
(b sotto *que*; a sopra *inquit*)

¹ Questo fatto notò il MARCHESINI nel suo articolo *Due manoscritti autografi di F. Villani* (*Arch. st. it.* II, 1888), citando i versi:

(c. 9b) vedi[1] paris[3] tristano[2] et più di mille (*Inf.* V, 67).

(c 12a) li diricti occhi[1] allora[3] torse[2] in biechi (*Inf* VI, 91).

(c 53a) latina[1] ond' io[3] mia[4] colpa[2] tucta reco (*Inf.* XXVII, 27).

Oltre questi tre casi ne ricorrono parecchi altri nel medesimo codice: io ne ho contati oltre sedici nelle tre cantiche.

¹ Qualcosa di questo genere notava lo stesso PAOLI nella relazione degli statuti di Volterra (*Arch. st. it.*, vol. XVIII, a. 1888) e nella descrizione del Libro di Montaperti (Pref. – Firenze, 1889).

has scenicas meretriculas ad hunc egrum permisit accedere....

At ego cuius acies lacrimis morsa caligaret nec dinoscere possem quenam hec esset mulier tam imperiose auctoritatis obstipui.

È da osservare come spesse volte in tali costruzioni grammaticali è premesso il verbo al soggetto, come qui: *inquit que (quae), obstipui ego.*

Ibid., c. 35. — quos serpens leo tigris ursus asper dente petunt idem se tamen ense petunt; dove merita d'esser notata la costruzione della proposizione relativa, in cui è posto prima il verbo *petunt*, poi i soggetti *serpens, leo, tigris, ursus asper*, quindi il complemento oggetto, che è il pronome relativo *quos;* mentre questo si suol lasciare ordinariamente in principio della proposizione.

Lib. V, v. 44. — Si igitur uti ratio nisparticipes sumus ita divine iudicium mentis habere possimus, sicut imaginationem sensumque rationi cedere oportere iudicavimus sic divine sese menti summittere humanam rationem iustissimum censemus.

L' *igitur* conclusivo, che si trova nella protasi del periodo ipotetico, vien richiamato per mezzo della lettera *b* nella proposizione principale, cioè nell'apodosi. Altri due esempî ne porgono i seguenti passi:

Ibid VI, 1. — quoniam igitur uti paulo antea monstratum est omne quod scitur non ex sua sed ex comprehendentium natura cognoscitur intueamur nunc in quantum fas est quid sit divine substantie status.

Ibid., 5: — deum igitur eternum esse cunctorum ratione degentium commune indicium est.

2. Dalle *Metamorfosi* d'Ovidio (Laur. cit.):

c 16. Iam loca vulneribus desunt. gemit ille sonumque
Et si non hominis quem non tamen edere posset
Cervus habet. mestisque replet iuga nota querelis

3. Dal *Manuale Strumense* (Laur. cit.):

c. 23'. Te lucis ante terminum rerum creator poscimus ut solita clementia sis presul ad custodiam. Procul recedant somnia et noctium fantasmata hostemque nostrum comprime ne polluantur corpora. Presta pater omnipotens per iesum christum dominum qui tecum in perpetuum regnat cum sancto spiritu. amen.

cc. 113 — 113'. Ut queant laxis resonare fibris mira gestorum famuli tuorum. solve polluti latii reatum sancte iohannes.

4. Dal *Micrologo* di Guido Monaco:

d a c b
c. 23. Musicorum et cantorum magna est distantia

c d e a b
c. 24. Hanc concordiam sonorum diapason nominat,

b a c f d e
Cuius nomen est de cuntis translatum ad litteram

g a e f b d c
c. 25. Vocibus tamen in septem quedam est concordia

d c a b e
c. 26. Solis litteris notare optimum probavimus

a c b
Quibus ad discendum cantum nichil est utilius

5. Nel *Virgilio ashburnhamiano* (car. 22) è notevole un tentativo di costruzione, fatto dallo studioso, ma non bene riuscito:

a b q
Incipio super his o iuvenes fortissima frustra

c u y z x
pectora. si vobis audendi extrema cupido

e g f d
certa sequi que sit rebus fortuna videtis

h i m n l
excessere omnes adytis arisque relictis

k o z p s t
dii quibus imperium hoc steterat. succurritis urbi

incense. moriamur et in media arma ruamus;

una salus victis. nullam sperare salutem.

Vediamo come il lettore, non molto intelligente, ha cercato di costruire que-
a b c
sto passo. « O iuvenes fortissima pectora
d e f g h
videtis que sit fortuna rebus. Excessere
i k l m n o
omnes dii relictis adytis arisque quibus
p
steterat ». Fin qui le parole, collocate secondo l'ordine delle lettere, dànno un senso possibile; ma ora cominciano le difficoltà. Dopo la parola *steterat*, segnata con la lettera *p*, aspetteremmo le parole *imperium hoc*, segnate con *q*, che non potrebbero stare in altro posto; ma sulla parola *imperium* è segnata la lettera *z*, evidentemente per sbaglio materiale. La lettera *q* è segnata invece su *frustra;* quindi (supponendo un *r* [1] invece di un *z* sulla par. *impe-*
o p
rium) avremmo: « quibus steterat fru-
q r
stra imperium hoc », intendendo: « in onore dei quali Dei invano si mantenne (fedele) questo regno », mentre di fatto il *frustra* va riferito a *fortissima pectora,* che sono le parole più vicine.
s t
Andiamo avanti: « succurritis urbi in-
u x y z
cense si vobis cupido audendi extrema »; restano le parole *certa sequi* senza alcuna lettera. Si vede facilmente che per l'errore che c'è nel secondo verso, di *audendi* per *audentem,* chi tentava di costruire ha avvicinato *extrema* ad *audendi* = « se voi avete l'ardente desiderio di osare tutte le prove estreme »; e poi non ha potuto intendere in nessun modo le parole *certa sequi;* mentre con la lezione *audentem* tutto è chiaro: « si vobis certa cupido sequi audentem extrema ».

II) Riferisco ora alcuni esempi, in cui i segni non indicano una costruzione intera del passo, ma servono ad avvicinare tra loro soltanto due o più parole.

1. Dal Boezio:

L. I., c. 1: mors hominum felix que se nec dulcibus annis | inserit et mestis sepe vocata venit.

Qui si vede che chi ha posto i punti sulle parole — nec dulcibus annis — ha creduto che il *nec* si colleghi a *dulcibus,* mentre manifestamente il senso richiede chi si unisca al verbo *inserit:* « dolce la morte che non coglie l'uomo nei suoi anni felici, e invece, invocata più volte, viene in quelli della sventura ».

Ibid. c. 6. non illum rabies mineque
a
ponti | versum funditus excitantis estum | nec ruptis quotiens vagus caminis | tor-
a
quet fumificos vesevus ignes | aut celsas
a
soliti ferire turres | ardentis via fulmi-
a
nis movebit.

---

[1] Difatti la lettera r non è segnata in nessun'altra parola.

Ibid. c. 8': illa vultu placido nihilque meis questibus mota cum te inquit mestum lacrimantemque vidissem ilico miserum exulemque cognovi.

Le tre lettere segnate su *meis, inquit, cognovi,* stanno a indicare una costruzione generale del passo; e la lettera *b,* posta sulla parola *meis,* evidentemente si riferisce a tutta la frase in cui il *meis* si trova: *inquit illa vultu placido nichilque mota meis questibus.... cognovi.*

Ibid. c. 9.: Cum phebi radiis grave|cancri sidus inestuat | tum qui larga negantibus | sulcis semina credidit | elusus cereris fide | quernas pergat ad arbores.

Ibid. c. 11: dudum tremendos seva proterit reges humilemque victi sublerat fallax vultum.

Ibid. c. 14: Quisquis volet perennem | cäutus ponere sedem | stabilisque nec sonori sterni | flatibus Euri | et fluctibus minantem | curat spernere pontum | montis cacumen alti | bibulas vitet arenas | illud protervus auster totis viribus urget | he pendulum solutae | pondus ferre recusant.

2. Dall'Ovidio:

c. 19'. E quibus Ethälion te silicet omnis in uno
Nostra salus posita est äit

c. 20. .... oriens tibi victus adusque
Dëcolor extremo quä cingitur ïndia gange

c. 21'. .... quam förmosissima partu
Edidit eürimone

c. 23. Tum vero stüpuit nudeque cupidine forme
Sälmacis exarsit

c. 29'. Arma manusque mee mea näte potencia dixit
Illa quibus superas omnes cape tela cüpido

c. 37. ... . veluti gängetica cerve
Lactantem fetum per silvas tïgris opacas

c. 52'. Querit et obsequio spernit deferri aquarum

c. 66. Forsitän hanc volucrem rapto que vivit et omnes
Terret aves semper pennas habuisse putatis

III). Ricorrono poi qualche volta alcuni segni, che servono a indicare un nesso logico, un legame tutto mentale. Basteranno questi due esempi tratti dal *Boezio* predetto:

c. 5': nimbosisque polus stetit imbribus
Sol latet

Sulla parola *nimbosisque* ci sono due segni: il secondo serve ad avvicinarla al sostantivo *imbribus,* con cui s'accorda, il primo ad avvicinarla a *latet,* di cui è una spiegazione, cioè: *sol latet* a causa delle pioggie impetuose — *imbribus nimbosis.*

c. 4: solantur mesti nunc mea fata senis
venit enim properata malis inopina senectus

Anche qui si avvicinano le due parole *senis* ed *enim,* per notare un nesso logico, cioè: « vecchio non per gli anni, ma per i dolori che hanno cagionato una vecchiezza prematura ».

LETTERE INEDITE DI LODOVICO ANTONIO MURATORI

PER ARMANDO FERRERI

La Biblioteca di Brera nel manoscritto Morbio numero 16, descritto di recente dal dottor Ludovico Frati[1] possiede una bella raccolta di ottantasette lettere autografe del padre della storia italiana, Ludovico Antonio Muratori.

Di queste ottantasette lettere del nostro storico, settanta sono dirette al suo illustre amico Antonio Vallisnieri, e corrispondono a quelle pubblicate a

[1] MAZZATINTI, *Inventari dei Mss. della Bibl. d'Italia....* Forlì, 1898, vol. VII, pagine 24-26.

cura dell'abate Roncetti nel 1845;[1] le rimanenti diciassette, rimaste fino ad oggi inedite,[2] le pubblico qui appresso, persuaso di far cosa gradita agli studiosi della vita e delle opere di quell'uomo al quale, come disse il Foscolo, « Ogni città italiana dovrebbe alzare un monumento ».

Milano, dicembre, 98

A Carlo Borromeo-Arese.

I.[3]

Ill.mo ed Ecc.mo S.r S.re e P.ron Col.mo

Poi che non posso con la presenza, vo godendo con l'immaginazione le delizie fioritissime godute da V. E., in cotesto Paradiso, e condite dall'innocente ambizione, e sensualità del fabbricare, che è quanto il dire da una sembianza di creazione. S'aggiungerà a questo piacere quello d'aver seco in breve la dilettissima famiglia sì di genere mascolino, come dell'altro; ed io intanto condannato dalla mia mala ventura sto rodendo il freno, e con amarezza perdo il gius concedutomi dalla benignità di V. E. per poter anch'io essere a parte di codesto fortunatissimo soggiorno. Almeno potessi ritrovar qualche notizia non ancor giunta costà, la quale mi facesse comparire non in tutto inutile a V. E. mentre dimoro in Milano. Ma né per questo mi verrà fatto, avend'Ella tante spie onorate, che non ne lasciano fuggir pur una, e tosto la fan giungere sul Lago Maggiore.

Sarà dunque presso V. E., cosa notissima il Matrimonio già seguito in Bologna tra il S.r Colon.o Rusca, e la vedova del Con. Carlo Malavasia. Sarebbe curiosità poco onesta, ma però scusabile il ricercare in qual maniera gli anni del marito abbiano soddisfatto alle confidenze della prima notte. Chi è però del mestiere potrà immaginarselo.

Furono giustiziati, non ha molto, in Ferrara tre uomini per delitti di ladrerie, ma si suppone che con tal pretesto, e coperta siasi vendicata dalla Giustizia la morte del povero Siface, credendosene costoro gli esecutori, non rivelati però per non intricare una famiglia considerabile. Dappoi che in Genova dal Consiglio minore fu dato il consenso per fabbricare il Porto alla Spezia, portatosi l'affare al Consiglio maggiore, si crede certissimo, che tutto andrà in fumo, e che il C. Morandi se ne tornerà con le pive nel sacco, opponendosi la principale Nobiltà a questo progresso.

Le due sole figliuoline del S.r Seg.o Angelo M. Moggi una in Milano la Domenica notte, e l'altra in Abbiagrasso il seguente Martedì, se ne morirono con somma afflizione di tutta quella casa In breve però dovrà dar luogo il dolore per le vicine Nozze di d.o S.r Segr.o con una vedova di Casal Monf.o

Stenterà V. E. a credere, ma lo stento più io, parendomi cosa in tutto improbabile, che il Ser.mo di Modena abbia in breve da passare a Roma. Se però ciò fosse (il che non mi vien punto nè pure accennato da quelle parti) si darebbe luogo di discorrere a gli sfaccendati, quasichè s'andasse colà a conchiudere la Lega de' P.ñpi Italiani per escludere dall' Italia i Galli.

Verso Modena partirà quanto prima il povero Sig.r Scarabelli e V. E. sarà condannata a soddisfare D. Nicolò Villani per le spese della dozzina.

E qui fo punto fermo, nulla sapendo di più. V. E. compatisca la povertà della mèsse, e gradisca il profondo os-

[1] *Raccolta delle lettere inedite scientifico-letterarie di L. A. Muratori, Vitaliano Bonati, Gio Maria Lancisi e Daniele Le Clerc ai due Vallisnieri.* Milano, Silvestri, 1845. pp. 1-80.

[2] La verifica delle lettere edite dalle inedite è stata fatta di sull'*Indice delle lettere a stampa di L. A. Muratori*, pubblicato dallo Spinelli nel *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano,* n.i 5 (1888) e 17 (1896).

[3] Nell'autografo trovasi la minuta di risposta del Borromeo.

sequio, con cui le bacio le mani, e mi confermo

Di V. E.

Mil.° 15 Giu 1700.

Um.mo Div.mo ed Ossequ.mo Ser.e
LOD.° A ° MURATORI.

Giulio si lasciò vedere in Torino a Bazzan, acciochè attestasse a S. A. la sua obbedienza, ed ora è a Marino.

II.

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r S.re e P.ron Col.mo

La singolare benignità di V. E. con cui ha destinato la commodità delle mulette perch' io possa portarmi costì ad inchinarla, mi fa coraggio per godere in breve di un sì gran favore servendo al S.r P. Alessandro. Egli sta assai ben di salute, e secondo il concerto con lui fatto potremo il prossimo Lunedì incamminarci a cotesta volta, quando V. E. intanto non avesse inviato, e inviasse ordini diversi per la commodità del d.° imbarco. La venuta di Mons.re Ill.mo probabilm.e rischiarerà questa risoluzione nostra e prenderemo poi le misure più certe. Anche il S.r Bar. M. verrebbe in tal congiuntura volontieri, e se sia possibile faremo un triumvirato ansiosissimo di ristorarsi in coteste delizie.

S' è poi sospesa l'esecuzione della morte alla donna condannata per l'infanticidio a richiesta della scuola che ha cura de' poveri infermi carcerati, di cui S.r B. Aless.° era priore l'anno scorso. Ma se ne dovrà però consultare in Spagna, non essendo caso in sè graziabile. S'è riconosciuta la d.a donna per fatua, e dicono perciò che si depositerà in S. Vincenzo. Altri però più probalim.e credono essere questa una finzione, avendo essa in tutti gli esami, e tormenti risposto con grande aggiustatezza, nè essendosi mai rilevato nelle difese fatte a lei il punto della fatuità.

È giunto il Ceriano assieme co' galeotti di Cremona, tutto allegro, ed onorato da gran concorso di popolo.

Si va disponendo qualche grave fulmine contro al C. di Monastero per ubbidire a i replicati ordini di Spagna.

Le mie lettere di Venezia portavano che il Doge era moribondo, nè sarebbe arrivato alla sera del giorno in cui si scriveva.

Non saprei qual cosa di più portare a cotesto emporio; onde mi permetta V. E. ch'io le baci le mani e con tutto l'omaggio mi rassegno.

Di V. E.

Mil.o 8 Lugl. 1700.

Um.mo Div.mo Riverent.mo Serv.re
LOD.° A.° MURATORI.

III. [1]

Ill.mo ed Ecc.mo S.r S re e P.ron Col.mo

Benchè si goda una tranquillissima quiete nel nostro paese, pure temo che ciò non avvenga a chi ci governa, considerando qui tuttavia la sua dimora il S.r Card.e d' Etrè. Dicevano ch'egli voleva partire oggi dopo pranzo, ma forse differirà a Sabato il suo ritorno a Venezia, avend'egli preso un po' di medicamento. Ho paura che non sia solo in far la purga, e siamo ancor noi degni di compassione, perchè non si può prevedere quanto possa accadere, e intanto si vorrà stringere l'affare: certamente questo Em.e è soprafino, e destro al maggior segno. Voglia Dio assisterci col suggerire alla prudenza de Pr.oni i migliori consigli. Così spero, e spero altresì, che non abbiano i Tedeschi da poter passare i monti. Non crederei che tentassero la via più facile, benchè più lunga del Friuli, dacchè sappiamo di certo per bocca eziandio del d.° S.r Card e, che i Venez.i non accorderebbero questo passaggio, e sarebbero con ciò costretti ad unirsi co' Gigli. Tutte disposizioni non buone; ma i *Tedeschi* sono o disperati, o vogliosi d'arricchirsi con le nostre spoglie, o son *gente bestiale*, e a proporzione più forse, e me-

[1] In quest'autografo trovasi la minuta della risposta del Borromeo.

glio in arnese de' nostri, onde può temersi tutto. Il Cielo tenga lungi sì gran castigo dall'Italia.

Giunse pur qua la scorsa domenica M. Audifredi che tuttavia ci dimora, e interviene a tutte le conferenze. Non può credere V. E quanta spesa siasi fatta finora per trattar generos.e questi forestieri. Dom.ca il P.ron Ser.mo li condusse a Sassuolo, e la sera in questo Teatro di Corte si fe' loro gustare l'opera di Reggio.

Se si darà un calcio al mondo e se si seppelliranno in un Chiostro le speranze di quella persona, che cagionò tante spocondrie ad uno de' nostri pellegrini, certam.e io m'aspetto in breve d'udirlo certosino. Voglia Dio che m'inganni.

Merita da V. E. qualche salutar consiglio Paolino Rhò il quale per timore, che per istrada non gli fosse rubato il regalo fattogli per l'Opera di Reggio, lo consegnò interam.e a que' Biribissanti, essendogli convenuto prendere in prestito danari per lo ritorno. Pres'egli pure impegno per la fiera dell'anno venturo senza migliorare di molto la qualità del regalo, come certamente gli promettevano di amici miei, e la riputaz.e che universalm.e ha conseguito di valentissimo sonatore.

Auguro all'E. V., e a tutta la Ecc.ma Casa una deliziosissima e pacifica primavera all'Isola.

Un Canon.co Marsigli fu ammazzato lo scorso sabato in Bologna, dicono da un D. Panini, e rimase nel colpo. Si sparse tosto in Mod.a questa voce, e confondendosi i personaggi, s'attribuì tal disgrazia al nostro M.r M. Io l'assicuro, che per più ore stetti fuori di me e straordinariam.e afflitto, finchè si seppe il netto della cosa. Tutto è possibile in Bologna fra que' spiriti sanguinari.

Bacio le mani a V. E., e vo' a vedere la Proces.e del Venerabile senza potervi comparire col maestoso abito de' Can.ci Ambrog.i

Di V. E.

Mod. 26 Mag 1701.

Um.mo Dev.mo e Riverent.mo Ser.re

LOD.° A.° MURATORI.

(Continua).

LA BIBLIOTECA CONSORZIALE DI BARI

La *Biblioteca Consorziale Sagarriga-Visconti-Volpi* è stata premiata con medaglia d'argento alla Esposizione di Torino, mentre forse la giurìa avrebbe potuto tenere in maggior conto così i servigi che rende cotesto istituto, come le lodevoli fatiche di chi provvide al suo ultimo ordinamento.

Nella vasta plaga orientale della penisola, da Bologna in giù, non esiste alcuna biblioteca governativa: soltanto si noverano varie biblioteche, conservate dalla liberalità dei Comuni gelosi delle proprie glorie, a Ravenna, ad Imola, a Cesena, a Forlì, a Faenza, a Rimini, a Pesaro, a Fano, a Camerino, a Macerata, ad Ancona, ad Ascoli, a Teramo, ad Aquila, a Foggia ed a Lecce. Trattasi per lo più di antiche raccolte di libri e manoscritti, alcune delle quali veramente preziose; ma nessuna di esse dispone di mezzi sufficienti per provvedere alla moderna coltura e per corrispondere alle necessità degli studi. Invece la Biblioteca Consorziale di Bari, pur raccogliendo le opere stampate e manoscritte lasciatele da benemeriti fondatori e quelle pervenutele per la soppressione delle librerie monastiche, ha messo un tallo nuovo sul vecchio, e sistemata in un bello e comodo edificio, con vaste e numerose sale, provvede ai bisogni degli studiosi della città e della regione, grazie alla cospicua somma di oltre L. 12.000 largitale dalla Provincia e dal Comune, destinata più che per metà ad acquisto di libri e pel resto allo stipendio degli impiegati, alle legature, e alle spese di archivio.

I frequentatori della Biblioteca raggiungono la media mensile di 1800, con prevalenza di richieste di opere letterarie, la cui media è 524.

Alla Mostra Nazionale Torinese, la Biblio-

teca espose grandi e belle fotografie delle sue sale e i modelli de' suoi cataloghi, schedari e scaffali. Essa occupa la quarta parte di tutto il pianterreno dell'*Ateneo*, vasto edificio posto nella gran piazza omonima presso la stazione ferroviaria. I locali destinati al pubblico sono cinque ed hanno la lunghezza complessiva di metri 54: nel primo salone son collocati i cataloghi e i cappellinai e porta-ombrelli: ivi risiede il custode che assiste alla scritturazione delle richieste e vi fa apporre il numero relativo della tessera metallica che consegna al richiedente, e ove occorra, anche il numero del cappellinaio e porta-ombrelli occupato. La seconda sala è destinata esclusivamente agli artisti, e ha tavole con piani mobili con dossali graduali per appoggiarvi stampe, disegni o tavole di architettura. Da essa si accede al gran salone di lettura lungo 18 metri e largo 8, al centro della cui parete di destra, il pubblico è messo in relazione con i distributori. Segue un piccolo salotto ov' è il monumento al senatore Sagarriga uno dei benemeriti fondatori. E da questa sala si passa a quella riservata alle signore. Oltre coteste sale per il pubblico, ve n' ha una per il Bibliotecario e una per la Commissione direttiva o per studiosi di opere rare, una per gl'impiegati ed un'altra per deposito di doppioni. — A destra delle sale di lettura, è un corridoio, lungo metri 43 e largo 4.50, sulle cui pareti poggiano gli scaffali in ferro dove si conservano i libri.

Anche la scaffalatura è per la sua semplicità, solidità ed eleganza degna d'attenzione e di lode. Il disegno ne fu fatto dal p. D'Addosio benemerito bibliotecario, che seppe con poca spesa farla eseguire.

La Biblioteca ha un Catalogo Alfabetico per nome d'autori e 16 cataloghi per classi. Inoltre possiede due schedari principali: uno alfabetico secondo il nome degli autori, traduttori, ecc., divisi secondo le lingue (ma di questa partizione non vediamo la ragione); un altro per soggetti.

Gli schedari sono costituiti da tanti pacchetti di schede, tenuti insieme fra due assicelle per mezzo di due elastici che passano attraverso ai due fori che le bucano, e fermati da due cannelli o cilindretti di legno che attraversano all'estremità i due anelli elastici. Sistema questo semplice e poco costoso: raccomandabilissimo, so gli schedari non fossero messi a disposizione dei lettori, e se la durevolezza degli anelli elastici non fosse assai compromessa dal calore e dall'uso.

La *Biblioteca Sagarriga-Visconti-Volpi* di Bari è da citarsi come esempio di ciò che potrebbero fare i Comuni e le Provincie nostre, se tutti intendessero la necessità di provvedere alla pubblica coltura. La istituzione di scuole secondarie in luoghi dove non son libri nè mezzi per istruirsi, giova soltanto ad accrescere il numero degli spostati, cioè di quelli che seguono i corsi delle scuole per avviarsi o bene o male, ma piuttosto male che bene, ad una professione qualsiasi, e che forniscono il maggior contingente alla classe degli scolari bocciati, i quali per *fas* o per *nefas* vogliono saltare a piè pari gli esami e arraffare un diploma od una laura. Invece, l'istituzione di biblioteche, saviamente ordinate e dirette, servirebbe assai meglio alla diffusione dell' istruzione e a dare a tutti i mezzi di aprire un varco alla propria operosità ed intelligenza.

Perciò volemmo indicare a cagione d'onore la Biblioteca Barese e gli Enti che la sussidiano; non senza tributare i dovuti elogi al P. Raffaele D'Addosio, d. S. P., bibliotecario benemerito del nuovo istituto, che vi prodiga le cure più assidue e intelligenti ed è meritevole della riconoscenza degli studiosi e di quanti amano il diffondersi della coltura.

G. B.

NOTIZIE

— VENDITA DEI LIBRI E DEI MSS. DEL FU WILLIAM MORRIS. — Terminò il 10 dic. a Londra per mezzo dei sigg. Sotheby, Wilkinson & Hodge con notevoli risultati, de' quali giova qui dar qualche notizia. Un *Gregorius Magnus, Moralia in Jobum*, ms. membr. del sec. XII salì a 27 *l.* 10 *s*; *Hippocrates, Epidemia* (Hagenoae 1532) a 40 *l.* 10 *s*; (con una rilegatura inglese di John Reynes); *Epistole et Evangelii et Lectioni Vulgari in Lingua Toscana* (Firenze, 1551) con silografie, a 89 *l.*; *Firdusi, Shah-Nameh*, ms. persiano con 67 illustrazioni, a 47 *l.*; *Fuchsius, De historia stirpium* (Basil. 1542) con silogr., a 56 *l.*; *Gratianus Decretales*, ms. membr., del sec. XIV, a 255 *l.*; *Gregorius IX, Decretales*, ms. membr. miniato, del 1291, a 67 *l.*; *Hegesippus, De excidio Iudaeorum* ms. membr. con legatura originale di Winchester del XII secolo, a 180 *l.*; *Hieronymus, Epistolae et Tractatus* (Romae, Sweynheym et Pannarts, 1468), a 53 *l.*; *Hieronymus, Vite di SS. Padri, Vulgare Historia* (Venet. 1492?) a

35 *l.*; *Iosephus. Antiquitates judaicae.* ms. membr. miniato del sec. XIII, a 305 *l.* [vend. Hamilton a 150 *l.*; vend. Jackson nel 1895 a 200 *l.*]; *Josephus, Opera* (Lubecae, 1478) a 31 *l.* 10 *s.*; *Lancelot du Lac* Paris 1533) a 29 *l*; *Meliadius de Leonnoys* (Paris 1528) a 40 *l.*; *Die Heyligen Leben* (Nuremb. 1488), a 50 *l.*; *Mer des Hystoires* (Paris 1488) a 30 *l.*; *Missale sec. Chorum Constansiensem* (Basil. 1485) a 40 *l.*: *Missale Magdeburgense* (Lubecae 1480) a 25 *l.*; *Psalterium Aureum* (ms. membr. del sec. XII, d'amannense inglese) a 97 *l.*; *Psalterium* (latino e tedesco, Augspurg 1494) a 26 *l.* 10 *s.*; *Missale anglicanum* (the Sherbrooke Missal, ms. membr del sec XIV) a 350 *l*; *Ptolemæus, Cosmographia* (Ulmae, 1486) a 91 *l*; *Reges tres* (Augsb. 1478) a 65 *l*; *Roman des Sept Sages de Rome* etc. (ms. membr. del sec. XIV) a 69 *l.*; *Rudimentum Novitiorum* (Lubecae, 1475) a 52 *l.*; *Steinfeld Missale* (ms. membr., sec. XIII-XIV) a 95 *l.*; *Sidrach, Fontana di scienza* (ms membr., sec XV) a 30 *l.*; *Speculum humanae salvationis* (lat.-tedesco, *absque nota*, 1471) a 100 *l.*; *Spirito de la Perusia, Libro de la Ventura* (Milano 1508) a 40 *l.*; *Testamentum Novum lat.*)ms membr. sec. XII) a 225 *l.*; *Thomas Aquinas, Summae Theologiae Pars prima* (Mogunt., P Schoeffer 1463) a 34 *l.*; *Vincentius Bellovacensis, Speculum Naturale, Doctrinale, Morale et Historiale* (Argent., 1473-4) a 71 *l.*; *Virgilius Georgica et Aeneis* (ms. membr., sec. XV) a 161 *l.*; *Valerius Maximus en français par Simon de Hesdin* (Paris, 1476 a 91 *l.* Furono anche venduti un esemplare dell'opere d'architettura del *Piranesi* (voll. 16) a 20 *l.*, 10 *s.*, e uno degli *Scriptores italici* ecc. del *Muratori* (30 volumi) a 44 *l*, 10 *s*

— Cataloghi di Mss. Fra gli scritti di vario genere, tutti di molto interesse, onde consta il vol VI degli *Studi italiani di filologia classica* (Firenze, Bencini, 1898), egregiamente diretti dal prof. G. Vitelli. vanno qui ricordati: 1) un'appendice al *Catalogo dei mss greci* della Biblioteca Angelica di Roma, pubblicato nel vol. IV (1896), cioè: *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae: ad Praefationem Additamenta scripsit* Aen. Piccolomini, nella quale appendice l'A tratta: I *de codicibus graecis Sfortianis Bibliothecae Angelicae*: II *de codicibus graecis Bibliothecae Angelicae deperditis*; 2 un *Indicis codicum graecorum Bybliothecae Laurentianae Supplementum*, nel quale il prof. Enrico Rostagno in 89 numeri dà notizia di opuscoli e frammenti greci, che per la maggior parte si trovano sparsi nei codici latini della Laurenziana · così, con questo *Supplementum* all'indice, che de' codici greci laurenziani non compresi nei Cataloghi del Bandini pubblicarono lo stesso Rostagno e il prof. N. Festa nel vol. I (1893), tutta la suppellettile ms. greca della Mediceo-Laurenziana è compiutamente descritta e illustrata; 3) un catalogo dei codici greci della Biblioteca Lucchesiana di Girgenti e della Comunale di Palermo, compilato dal prof. Auugusto Mancini.

— Epistolari. Il march. Matteo Campori annunzia che attende alla preparazione, ormai felicemente avviata quasi al suo termine, dell'Epistolario di *L. A. Muratori* La pubblicazione d'un altro, che è vivamente atteso dagli studiosi della storia letteraria e politica italiana, è annunziata dal prof. Guido Biagi: il quale insieme con l'on. Ferdinando Martini prepara una nuova edizione compiuta del carteggio di *Giuseppe Giusti*, mentre lavora assiduamente intorno a quello di *Miche'angelo Buonarroti.*

— Biblioteche di Firenze. Nel fasc. 1-2 del vol. XV del *Centralblatt für Bibliothekswesen*, il prof. Léon G. Pélissier pubblica alcune *Notes inédites du bibliographe Colomb de Bâtines sur les Bibliothèques de Florence* (1847), traendole dalla Biblioteca Municipale di Carcassonne. Sono alcune risposte date dal Bâtines a Pons de l'Hérault, che recatosi in Italia fra il 1846 e il 1848, fece per così dire una inchiesta sulle condizioni intellettuali e materiali della penisola, e riguardo a Firenze, dove soggiornò a lungo, su quelle delle sue biblioteche private e pubbliche. Le notizie concernono non solo la suppellettile delle biblioteche stesse, ma l'amministrazione loro, i sistemi di catalogazione, gli impiegati, il pubblico, ecc., e i furti in esse commessi Non sono prive certo d'un interesse storico e bibliografico, per quanto non di rado facciano poco onore all'autore della *Bibliografia Dantesca*, per le molte inesattezze che contengono, documento di fretta e leggerezza. Nè sempre sono equanimi i giudizi sulle persone: ad es. ingiusto è addirittura quello sul vecchio *Del Furia*, bibliotecario della Laurenziana, accusato d'ignoranza del greco (secondo le prove di Paul Courier) e di imperizia bibliografica e amministrativa L'accusa del Courier, ribadita dal De Bâtines, quanto sia vana e ingiusta l'hanno dimostrato gli studî posteriori sul famoso codice di *Longo Sofista* (v. anche ciò che ne scrisse G. Vitelli in *Collez. fiorent. di facsimili paleogr. greci e latini* ecc., tav. XXIII): e il Catalogo manoscritto dei codici non compresi nei Catal. del Bandini è testimonianza più che sicura così della sua dottrina nella lingua e letteratura greca, come della sua competenza bibliografica.

Ad ogni modo, quanto divario fra ciò che si scriveva nel 1847 sulle biblioteche di Firenze, e ciò che potrebbe dirsene ora, e se n'è scritto ad es. anche recentemente dalla dotta signora Pellechet (*Revue des Bibliothèques*, VIII, 8-9)! Sebbene neppur essa abbia potuto trattarne con piena competenza, poichè non bastano poche visite per poter farne un esatto giudizio.

— Codice del « Roman de Troie ». Ne tratta nella *Romania* (XXVII, 108) il sig. Mazzoni-Jeanroy (*Un noureau manuscrit du « Roman de Troie »*); fu trovato a Desenzano, scritto in pergamena nella 2ª metà del sec. XIV: e fu acquistato dalla Nazionale di Parigi.

— Codici orientali. È uscito il fasc. VI (pp. 475-666) dei *Cataloghi dei cod ci orientali di alcune Biblioteche d'Italia, stampati a spese del Ministero della P. I.*, sotto la vigilanza del prof. Fausto Lasinio. Contiene l'illustrazione dei codici ebraici della Casanatense di Roma dovuta al giovane e valente ebraicista piemontese sig. Gustavo Sacerdote.

Sarebbe desiderabile che questa pubblicazione, della cui utilità niuno può dubitare, fosse proseguita con alacrità, mentre iniziata nel 1878, dopo 20 anni e più non è giunta ancora alle fine del primo volume!

— Facsimili paleografici. Con la pubblicazione della parte II del fasc. IV è finalmente compiuta la *Collezione fiorentina di facsimili paleografici greci e latini illustrati da* Girolamo Vitelli *e* Cesare Paoli (Firenze, Stabilimento tip. Fiorentino 1897, fotoincisioni dei fratelli Cardini) Quest'ultima parte contiene le tavv. greche XLIII-L illustrate dal prof. N. Festa, e le tavv. latine 43-50 a cura del prof. C. Paoli con la cooperazione del prof. Enrico Rostagno: inoltre un'utilissima serie di *Indici*, compilati dallo stesso prof. Rostagno. La collezione comprende per tal modo n.º 100 facsimili, metà greci, e metà latini; e fa onore così agli autori, e alla loro dotta scuola di Firenze, come tipograficamente e artisticamente alla tipografia fiorentina ed ai fratelli Cardini.

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Gennaio 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO al N. 1. ANNO X. VOL. X.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

CODICES ITALICE EXARATI XV SAECULO IMPRESSI

85. **Savonarola, Girolamo.** ℂ Predica del Reuerendo padre frate Hierony mo da Ferra | ra: facta il Sabbato dopo la feconda Domenica di quarefima | lanno. M.CCCC.LXXXXVII. | S. l. ni d. (Firenze, 1497) in-4. Avec une petite initiale s. fond noir. D.-veau rouge. [Hain 14396] Audin, no. 84. 50.—

14 ff. n. ch. (sign. a-b) Caract. ronds ; 33 lignes par page.

Le texte commence, après l'intitulé cité, au recto du f. 1 : [Q] VAM dilecta taberacula (sic) tua domine uirtutum. | & c'.... Il finit au recto du f. 14, l. 12-16 : ℂ Nota che il padre predicatore era uenuto qui in tanto fpi | rito : & fimilmente in tanto feruor, & in tante la | chryme che non potendo piu contenerfi, cominciorono a | gridare con altiffime uoci Mifericordia mifericordia Dio : | Et il padre decte labenedictione : & partiffi. | Le verso est blanc.

Plaquette très rare et fort bien conservé.

86. — ℂ Predica di Fra Hieronimo da Ferrara facta la terza | domenica di quarefima Adi. XVIII. di Marzo | M. CCCCLXXXXVII. | S. l. ni d. (Firenze, 1497) in-4. Br. [Hain 14397]. Audin, no. 85. 75.—

15 ff. n. ch. et 1 f. bl (sign. a-b) Caract. ronds; 37 l par page.

Le texte commence sous l'intitulé cité au recto du prem. f. : [P] Rotector nofter afpice deus : & refpice in faciẽ. xpi | tui :. .. et finit, au verso du f. 15, l. 31-32 :... & fpiritus fancti Amen. | DEO GRATIAS. |

Très rare. Bon exemplaire.

87. **Savonarola, Girolamo.** ℂ Sermone del reuerẽdo Padre frate Heronymo (sic) da Fer- | rara facto a fuoi Frati nella uigilia della Pafqua dina- | tale, Sopra la natiuita del noftro Signore Jefu Chrifto | S. l. n. d. in-4. Avec une petite initiale. [Hain 14402]. Audin no. 88. 25.—

4 ff n. ch (sign a) Beaux caractères ronds ; 37-38 lignes par page.

Le titre, en tête du prem f. est immédiatement suivi du commencement du texte. [A] Nima ingrata in obediẽte peccatrice. Io ti ho ex | altata... A la fin du f 4 : .. Qui cum patre & fpiritu fancto eft deus benedictus | & gloriofus p infinita fecula f culorum. Amen. |

Pièce fort rare que *Hain* n'a pas vue

88. — ℂ Sermone del Reuerendo Padre Frate Hieronymo da | Ferrara, facto a fuoi Frati nella uigilia della Pafcua | di natale, fopra la natiuita del noftro fignore | Jefu Chrifto. | S. l. ni d. in-4. Avec une pet. init. s. fond noir. Cart. [Hain 14402 ?]. Audin no 89. 50.—

4 ff. n. ch. (sign. a) Caract. ronds; 38 lignes par page

Le sermon commence, au recto du prem. f. apres l'intitulé cité : [A] Nima ingrata in obediente peccatrice Io ti ho | exaltata. .... et finit au verso du f. 4, l. 38-39 : . .. benedictus & | gloriofus p infinita fecula feculorum. Amen. |

Impressiom très rare. Exemplaire non rogné.

89. — ℂ Expofitione fopra elpfalmo Verba mea. S. l. ni d. in-4. Cart. [Hain 14411 ?]. Audin no. 128. 50.—

8 ff. n. ch. (sign. a) Caract ronds, 36-37 lignes par page.

Le texte commence, au recto du prem. f., sous l'intitulé cité: [U] ERBA MEA AV ribus percipe & c. Deus meus | omnipotēs.... et finit au verso du f. 8, l. 30-32: .... & re | gnat per omnia fecula feculorum. Amen. | FINIS. |

Édition originale (de Florence, 1497 ?) la seule qui en fut faite au XV^e siècle, d'une rareté singulière. L'exemplaire est ça et là peu taché d'eau.

90. **Savonarola, Girolamo.** Reuerendi Patris. F. Jeronymi Sauo | narole de Ferr. ordinis predica- | torum expofitio in p̄s. S. I. ni d. (1498) in-4. Avec 2 init. s. fond noir. Cart. [Hain 14420]. Audin no. 136. 60.—

10 ff. n. ch. (sign. a-b) Caract. goth., 45 lignes par page.

Le recto du prem. f. porte l'intitulé cité, le verso est blanc. Le texte commence au recto du sec. f. (a 2): ℂ Reuerendi Patris. F. Jeronymi Sauonarole de Ferr. ordinis predicatoruȝ | expofitio in pfalmus. (sic) L. dum erat in vinculis. | [I] Nfelix ego omniū auxilio deftitutus. Qui celum terrāqȝ offen | di.... et finit au verso du f. 9 :..... quam preparafti Diligen | tibus Te. Amen. | Au recto du f. 10: ℂ El Reuerendo padre. F. Jeronymo poi che fu cōdemnato a la morte. Effen- | do p affumere el facratiffimo corpo del noftro fignore. Pigliādolo ne le pro | prie mane Diffe. | ℂ Signore io fo che tu fe ... FINIS. | (en tout 18 lignes). Le verso est blanc.

Impression très rare (de Venise ?) que même M. *Audin* a dû citer sans l'avoir vu. Exemplaire grand de marges, peu taché d'eau.

91. — ℂ EXPOSITIONE DI FRATE HIERONY- | mo da Ferrara fopra el Pfalmo. L. Miferere mei Deus: | quando era in prigione del mefe di Maggio | M.-CCCC. LXXXXVIII. Tradocta | di latino in uulgare ad in- | ftantia di certe de | uote dōne. | ✠ | S. I. ni d. in-4. Avec une petite init. s. fond noir. Cart. [Hain 14429] Audin no. 145. 50.—

13 ff. n ch. et 1 f. bl. (manque) (sign. a-b) Caract. ronds; 42 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f. sous l'intitulé cité: [I] Nfelice a me abandonato dallo adiuto di ciafcuno: | el quale ho offefo.. . et finit au f. 13 recto, en bas: la quale tu hai apparecchiato a quelli che ti amano. Amen. | FINIS.| Au verso: ℂ Quefta oratiōe fece Frate Hieronymo adi. xxxiii. di Maggio | M. CCCC. LXXXXVIII. audita la meffa quando era pre | parato alla communione: comincio con reuerentia | innanzi al fanctiffimo facramento a par- | lare in quefta forma. | Suit la prière et le prem. psaume (en ital.), puis (l. 38): FINIS. |

Impression très rare Taché d'eau.

92. **Savonarola, Girolamo.** Reuerendi Patris. F. Jerony | mi Sauonarole de Ferrarijs | ordinis predicatoꝝ expofitio ī | pfālmū (sic) Miferere mei deus. | S. l. ni d. in-4. Br. 60.—

14 ff. n ch. (sign. A-B) Caract. ronds; 36-37 lignes par page.

Le titre imprimé en gros caract. goth. se trouve au recto du prem. f., en haut. Au verso: Expofitio Miferere | Reuerendi Patris. F. Jeronime (sic) Sauonarole de ferr. ordi- | nis predicatorum expofitio in pfalmū. L. dum erat in | vinculis. | [ ] Nfelix ego omniū auxilio deftitutus. Qui ce- | leū (sic) terrāqȝ offendi..... F. 13 verso: .... quā preparafti. Diligentibus te Deo gratias. Amen. | Au f. 14 recto: El Reuerendo padre. F. Jeronymo poi che fu cōdemnato | a la morte. Effendo p affumere el facratiffimo corpo del | noftro fignore. Pigliādolo ne le proprie mane Diffe. | Signore io fo che tu fe.... E chel Inemieo (sic) nō ha | bi poffanfa fopora (sic) di me. Amen. | Le verso est blanc.

Ni *Hain* ni *Audin* ne font mention de cette édition, qui est sans doute une des nombreuses copies publiées encore en 1498 et en 1499 dans toutes les parties d'Italie et d'Allemagne.

Bon exempl. Traits d'encre rouge.

93. — ℂ Comīcia la expofitione di frate Hieronymo da fer | rara fopra el pfalmo.lxxviiii. Qui regis Ifrael per | modo di oratione & prima fopra eltitulo.| *(A la fin:)* ℂ Impreffo in Firenze apreffo a fancta Ma | ria maggiore Adi. viii. Di Giu- | gno. MCCCCLXXX | XVI. | (1496) in-4. Br. [Hain 14436]. Audin no. 126. 75.—

15 ff. n. ch. et 1 f. bl. Caract. ronds; 35-36 lignes par page.

Au recto du prem. f. en haut: ℂ Proemio di frate Hieronymo da Ferrara dellordi | ne de p̄dicatori nella expofitiōe del pfalmo. lxxviiii | Tradocto in lingua fiorentina da uno fuo familiare. | À la même page, l. 26-28 l'intitulé cité plus haut. Le texte finit au verso du f. 15, l. 24-25: . ... per glinfiniti feculi de feculi Amē. | FINIS. | puis l'impressum.

Tres bel exemplaire grand de marges d'une des plus rares éditions italiennes.

94. — ℂ Epiftola di Frate Hieronymo da Ferrara | dellordine de frati prdicatori (sic) a tucti li electi di | Dio ꝛ fedeli chriftiani. | S. l. ni d. (Firenze., 1497)

in-4. Avec une pet. init. s. fond noir. Cart. [Hain 14458] Audin no. 116. 70.—

4 ff. s. ch. ni sign. Caract. ronds; 35-36 lignes par page.

L'intitulé, en caract goth., se trouve au recto du prem. f., le verso est blanc. Au recto du f. 2 : ℭ Frate Hieronymo da Ferrara feruo inutile di iefu chrifto | a tucti li electi di dio & figluoli del padre eterno defidera | gratia pace & confolatione del fpirito fancto | [V] Olendo noi dilectiffimi imitare el noftro faluatore :| el quale. .. Le texte finit, au verso du f. 4, l. 22-24 : ... Da | ta ĩ fancto Marcho di Firenze el di della apparitione di Scõ | Michele archangelo M CCCCLXXXXVII |

Cette épître mémorable fut écrite, le 8 mai 1497, après les grandes troubles faites dans l'église de St. Marc, le 4 mai. Très rare. Bel exemplaire.

95. **Savonarola, Girolamo.** ℭ Epiftola del reuerendo padre frate Hieronymo da Fer | rara ad certe perfone diuote perfeguitate | per la uerita da lui predicata. | S. l. ni d. in-4. Avec une petite init. s. fond noir. Br. [Hain 14460]. Audin no. 112. 50. —

2 ff s. ch. ni sign. Caract. ronds; 34 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f., sous l'intitulé : [N]ON ui douete perturbare dilectiffimi in Chrifto | Jefu,..... et finit au verso du sec f., l. 32-34 : ... la confolatione del | lo Spirito Sancto fia fempre con uoi. | AMEN |

Première édition de cette petite épître importante et extrêmement rare, publiée pendant les troubles de l'année 1497 à Florence.

96. — ℭ Copia duna epiftola la quale mãda il uenerabil padre frate Hiero | nymo da Ferrara dellordine de frati predicatori a madõna Magda- | lena Conteffa della Mirãdola, laquale uolea intrare in monafterio | S. l. ni d. in-4. Avec une petite init. s. fond noir. Br. [Hain 14466] Audin no. 110. 45.—

4 ff. n. ch (sign. a) Caract. ronds; 38 lignes par page.

Le texte commence, sous l'intitulé cité, au recto du prem. f. : [H] Auendo intefo dilectiffima in Xp̃o Iefu eldefiderio del uo | ftro core..... et finit au verso du f 4, l. 38-39 : . .... Qui eft benedictus in fecu | la feculorum. Amen. |

Plaquette fort rare. Bon exemplaire, avec témoins.

97. — ℭ Fra Hieronymo da ferrara feruo in utile di Iefu chrifto | alle fuore del tertio ordine di fan Domenico decte uulgarmẽ | te di annalena che habitano nel monafterio difancto uincen | tio in Firenze & atucte le altre fuore & perfone diuote & de | fiderofe di hauere da lui lettere exhortatorie, gratia & pace | & gaudio in fpirito fancto. | S. l. ni d. [Firenze, 1497] in-4. Avec une pet. init. br. [Hain, 14468]. Audin no. 122. 25.—

4 ff. n. ch sans sign. Caractères ronds; 33 lignes par page

Le titre, en tête du prem. f est immédiatement suivi du texte, dont la fin est conçue en ces termes f. 3 verso : Data in Firenze in fan Marco Addi xvii. | doctobre. M. CCCC. LXXXXVII. Amen. | Puis : ℭ Quefte fono dieci Regole da obferuare al tempo delle grã | de tribulationi ... f. 4 verso.... non fi conuer | tano anzi diuentano peggiori. |

Impression fort rare.

98. **Savonarola, Girolamo.** ℭ Proemio difrate Hieronymo Sauonarola da ferrara del- | lordine de frati predicatori nella defenfione de frati della cõ-| gregatione di fancto Marco di firenze & del medefimo ordi | ne traducta di latino in uulgare de uno fuo amico. | S. l. ni d. (Firenze, 1497) in-4. Avec quelques petites init. s. fond noir. Br. [Hain 14470] Audin no. 102. 75.—

12 ff. n. ch. (sign. a-b). Caract. ronds. 34 lignes par page.

Le texte (de la préface commence au recto du prem f. sous l'intitulé cité. Au recto du sec. f., l. 26-27 : ℭ APOLOGIA DEFRATI DELA CONGREGA | TIONE DI SANCTO MARCO DI FIRENZE. | Au recto du f. 12, l. 12-13 : gli fara ancora infieme con leloro infidie malamente perire. | FINIS. | Le verso est blanc.

Pièce aussi intéressante que rare. Bon exemplaire.

99. — ℭ TRACTATO DI FRATE HIERONYMO | da Ferrara dellordĩe de p̃dicatori eirca (sic) el reggimento | & gouerno della citta di fireze cõpofto ad | iftãtia delli excelfi Signori altẽpo di | GIVLIANO | Saluiati Gonfaloniere di Juftitia | S. l. ni d. in-4. Avec

quelques petites init. s. fond noir. Vél. [Hain 14471 ?] Audin no. 1. 75.—

19 ff. n. ch. (sign. a-c) et 1 f. bl Caract. ronds ; 34 lignes par page.

Le texte commence au recto du prem. f., sous l'intitulé cité : Proemio. | [H] AVENDO Scripto copiofamente & cõgrande fa | pientia ... et il finit au verso du f. 19, l. 9-11 : ln fecula feculo- | rum Amen. | LAVS DEO. |

Première impression de ce traité éminément important Ni *Audiffredi* ni *Hain* ne l'ont pu décrire *de visu*. Le dernier l'attribue à *Lorenzo Morgiani* ou à *Antonio Miscomini*. Nous croyons Morgiani l'imprimeur.

Bon exemplaire un peu court de marges ; la première ligne de la dern. page est tout à fait coupée.

100. **Savonarola, Girolamo.** IL NOVO | CORTEG | GIANO | DE VI- | TA. CA- | VTA | ET | MORALE. | S. l. ni d. (vers 1510.) in-4. Avec une belle bordure de titre et quelques magnifiques initiales grav. au trait. [Hain 14472] 175.—

68 ff. n. ch et 12 ff. bl. (sign. A-Q). Caract. ronds ; 35 lignes par page

Le titre, suivi, de la mention du privilège, est entouré d'une bordure, beau bois ombré Au verso : TAVOLA. | Le texte commence au recto du sec. f. (Aii) : PROLOGO. | [P]ER Quanto tranf- | corre & fcopre la e- bol nauicella.... et finit au verso du dern. f., l. 15-16 : .... per te medefimo lo poi confiderare. | FINIS. |

M Melzi (vol. II, p. 259) attribue ce livre extrêmement rare à Savonarola, peut-être parce qu'il contient quelques paroles de reproches bien méritées adressées au pape et aux cardinaux. D'autre part le style est bien loin de ressembler à celui de Fra Girolamo ou même à celui d'un moine quelconque. L'auteur anonyme ne cite presque jamais un passage biblique, mais bien de fois les sages et les héros de l'antiquité, puis *Dante* et *Petrarca*, il parle de la morale chrétienne comme d'une chose assez recommandable etc.

Très bel exemplaire, grand de marges, témoins

Jérôme Savonarola, petit-fils du médecin Jean Michel S. de Padoue, célèbre prédicateur, dominicain, écrivain ascétique, nâquit à Ferrare en 1452. Il tonna contre les Médicis qui asservissaient le peuple, et à la chute de ces princes (1494) fut proclamé le chef de la république de Florence, qu'il chercha a relever ; mais poursuivi secrètement par Alexandre VI, par les partisans des Médicis et par les moines de tous les ordres dont il stigmatisait les désordres, il ne put se soutenir longtemps. Privé de l'appui de Charles VIII, qui était retourné en France, il fut jeté en prison par l'aristocratie florentine, appliqué à la question et brûlé comme hérétique le 23. mai 1498.

101. **Seneca, L. Annaeus.** PISTOLE DEL MORALISSIMO SENE | CA NVOVAMENTE FATTE VOLGARE | (*A la fin:*) Finifchono le moraliffime Piftole di Lucio Anneo Seneca a Lucillo. Imprf | fe nella Inclita Citta di Venetia negli anni della humana reftauratione. | M.cccc.lxxxxiiii. a di. xiiii. di aprile : nel Feliciffio Prĩcipato del Serniffimo | Agoftio Barbadico : p ĩduftria di Sebaftiã Manilio Romão : el q̃le infiemi | cõ li Prouidi huomini Stefano e Bernardio Dinali Fratelli per comune fpe | fa hauẽdo impreffa la fopra ditta opera : .... | (1494) in fol. D.- rel. [Hain 14606]. 60.—

6 ff. n. ch. et 170 ff. ch. (sign. a-R, A-F.). Caractères ronds ; 42-43 lignes par page.

La prem. page n'a que le titre A son verso : TAVOLA DELLE MORALE EPISTOLE DI SENeca a Lucillo | Le 5e f. est occupé de la préface de l'imprimeur : .... ALLO ILLVTSRIT | SIMO (sic) E MAGNANIMO LODOVICO SPHORZA VIS- | CONTI | Suit la vie de Senèque. Le texte des épitres commence au f. 1 (a :) INCOMINCIANO LE MORALE EPISTOLE DI LVCIO | ANNEO SENECA CORDVBESE A LVCILLO TRADVC- | TE DI LATINA LINGVA IN TOSCAN VOLGARE PER | SEBASTIANO MANILIO CITTADIN ROMANO. | La longue souscription, au verso du dern. f. est suivie du Regiftro di tutta lopra.

Impression fort rare, la seule sortie de la susdite officine, non vue par M. Hain Exemplaire fort taché d'eau au commencement ; le titre et la fin timbrés.

102. **Simonetta, Giovanni.** Storia del duca Francesco Sforza. (*A la fin:*)

QVESTA SFORTIA
DA TRADVCTA DE SER
MONE LITTERALE IN LINGVA
FIRENTINA LA IMPRESSA ANTONIO
ZAROTTO PARMESANO IN MILA
NO NELLI ANNI DEL SIGNORE
M. C C C C
L XXX X
FINIS.

(1490) in fol. vél. [Hain 14756] 150.—

5 ff. prél., 1 f. bl., 195 ff. n ch. (sign a-R) Caractères ronds ; 44 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc ; au verso : EPISTOLA DE FRANCESCO PHILELFO AD GIOANNE SIMO | NETA DVCALE SECRETARIO. | , datée : Scripta in cafa noftra in Melano adi. x. de zugno | MCCCCLXXVIIII. | En tête du 2d f. : PROHEMIO DI CHRISTOPHORO LANDINO FIORENTINO | NELLA TRADVCTIONE DI LATINO IN LINGVA FIORENTI | NA DELLA SFORZIADA DI GIOVANNI SIMONETA AD LO | ILLVSTRISSIMO LODOVICO SFORZA VISCONTE. | Suit (f. 3 verso:) ORATIONE DI FRANCESCO PVTEOLANO POETA..... et (f. 5 recto :) PROEMIO DI GIOVANNI SIMONETTA. . .. Le texte commence en tête du f. b. i. : LIBRO PRIMO DELLA HISTORIA DELLE COSE FACTE DALLO | INVICTISSIMO DVCA FRANCESCO SFORZA SCRIPTA IN LA | TINO DA GIOVANNI SIMONETTA ET TRADOCTA IN LIN | GVA FIORENTINA DA CHRISTOPHORO LANDINO FIOREN | TINO. | La fin, au verso du f. 195 est suivie de la souscription.

Bel exemplaire grand de marges, légèrement taché d'eau.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 2. Anno X. Vol. X.

LA BIBLIOTECA STORICA « ANDREA PONTI » IN RAVENNA

PER IL PROF. DOTT. GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

Nel 1897, una coltissima gentildonna, la Contessa Maria Pasolini, fondava in Ravenna, intitolandola a un nome caro a molti per ricordo di beneficî saviamente distribuiti ed a lei per vincoli di affetto domestico, una Biblioteca storica circolante con l'intento di porgere alle giovani amanti dello studio un mezzo facile di *lettura dilettevole, utile ed ordinata.*

Non si trattava di una delle solite biblioteche circolanti, pedagogiche o popolari, messe insieme con i libri di rifiuto, dei quali molti si sbarazzano senza fatica, per sgombrare le private raccolte da un inutile ingombro ed acquistarsi a buon mercato titolo e gloria di benefattori. Il donare altrui è meno che niente, se i libri che si donano non son tali da giovare a chi deve leggerli, e se il raccoglierli insieme non è frutto di riflessioni e di un concetto preordinato. Ma anche lo studio di mettere insieme e ordinare una scelta di libri non può dirsi efficace, se non è condotto secondo un metodo razionale, ed esposto e dichiarato per modo da fare avvertiti i lettori del nesso ideale che congiunge, per dir così, un'opera ad un'altra e tutte subordina ad un elevato ideale educativo.

La fondatrice della *Biblioteca Andrea Ponti* ha voluto tentar cosa sin qui senza esempio fra noi, perchè non soltanto le piacque acquistare e donare al nuovo istituto una serie completa di opere storiche, ma anche pensò fosse necessario esporre alle sue associate gl'intenti dai quali fu mossa e dare delle varie opere un sunto, mostrandone a parte a parte il pregio, quasi ad esporre i motivi che la persuasero alla ragionevole scelta. Pensiero nuovo e felice, che richiedeva, per mandarlo ad effetto, qualità singolari anche di mente, e acume critico non ordinario: onde la raccolta storica che costituisce la Biblioteca, cresce d'importanza, non essendo una semplice collezione di libri, ma una serie di letture predisposte ad un fine didattico, dichiarate, commentate, illustrate dalla calda e fervida parola della colta signora. — Donare con tanta sapienza è donare due volte, perchè il pregio del beneficio si aumenta e raddoppia per la partecipazione diretta di chi lo esercita, accostandosi in una savia comunione d'affetti e di propositi, alle persone che del beneficio debbono usufruire, e che ne sentono così accresciuto il valore morale.

Il dar da leggere, l'istruire con la lettura, è un de' più efficaci apostolati che possano compiersi nel mondo moderno; ma occorre che l'opera di chi vuole esercitarlo sia vigile e zelante. Se i libri son medicina delle anime e delle menti, è necessario che i farmachi siano somministrati in modo da renderli salutari, mentre potrebbero altrimenti riuscir nocivi. La Contessa Pasolini si è assunta il difficile compito, e i suoi consigli terapeutici hanno un altissimo valore, per esser frutto dello studio personale, dell'esperienza e

d'uno spirito illuminato di carità. Nei tempi che corrono, non è facile trovare una signora che legga per gli altri, che per gli altri si sottoponga a studi e fatiche, e che infine del suo modesto e utile apostolato non faccia pompa. Perciò mi parve utile e doveroso dar notizia di questa nobile e sapiente iniziativa.

La *Biblioteca Storica Andrea Ponti* ha sede in Ravenna, nella Direzione delle Scuole Elementari, cortesemente conceduta con permesso del Sindaco. I libri da leggere si distribuiscono il giovedì e la domenica, dalle 9 alle 11 e negli stessi giorni si ritirano quelli già letti. L'abbonamento dura un anno intero e costa lire 10. Le somme raccolte con gli abbonamenti servono a fornire di nuovi libri la Biblioteca. Ogni volume dev'esser restituito nel medesimo stato di conservazione in cui fu consegnato. Alle associate si fa una raccomandazione igienica assai importante: quella di restituir subito, in caso di malattia, i libri presi in prestito; essendo dimostrato che molte malattie si trasmettono e propagano mediante il contatto di libri infetti.

La *Biblioteca Storica Andrea Ponti* ha ora una filiale a Bergamo, dove per l' iniziativa della Contessa Suardi e con il concorso del Comune e di molti volenterosi si è fondata una istituzione simile a quella che a Ravenna ha già dato così buoni frutti. Ed è a sperare che il buon esempio trovi operosi imitatori dovunque si vuol provvedere alla coltura della donna, senza straniarla dai suoi doveri e dalle sue attitudini, senza creare quelle falangi di maestrine disoccupate le quali nemmeno sanno intendere alla propria educazione.

Dei Programmi della *Biblioteca* due hanno già visto la luce, con severa eleganza di tipi, nel 1897 e nel 1898. Nel primo, oltre allo *Statuto*, pubblicavasi il disegno generale della futura raccolta e davasi un primo Catalogo dei libri che la costituivano. La Biblioteca consta di due parti. La prima comprende diverse serie di libri per vari determinati soggetti e li presenta nel loro insieme, facendoli precedere da uno studio preparatorio che spieghi il concetto direttivo della serie e il carattere fondamentale di ciascun libro. Il catalogo di questa prima parte sarà fisso: e di esso abbiamo già un saggio elaborato nel primo *Programma* uscito in luce nel 1897, in cui registransi parecchie opere di *Storia Universale* accompagnate da uno studio illustrativo che ne spiega l' importanza e il valore. Alla prima serie delle opere di *Storia Universale*, faranno seguito altre serie di volumi così disposte: Storia dell'economia politica, Storia dell'Arte, Storia particolare delle varie parti d' Italia, Storia del nostro Risorgimento, Storia delle varie Nazioni d' Europa e della loro letteratura, Storia dell'Oriente Antico, Storia delle Colonie, Storia dell'America e della Civiltà del nuovo mondo, Storia della filosofia intellettuale e morale, Storia delle Scienze induttive e delle matematiche, Storia della beneficenza, una serie di romanzi che rappresentino lo svolgimento di questo genere letterario in Europa e siano riflesso della vita dei tempi nei quali furono scritti, Storia delle dottrine e dei sistemi pedagogici.

Nella seconda parte, la Biblioteca accoglie e accoglierà i migliori libri usciti alla luce in questi ultimi anni, libri di svariati argomenti, ma tutti utili e buoni. Anche di questi è uscito, nel Programma del 1898, il Catalogo della prima serie, preceduto da alcune pagine illustrative, che dichiarano il contenuto di ciascun volume, e lo spiegano e illustrano con considerazioni e opportuni raffronti.

In questo lavoro d' illustrazione e di commento bibliografico ragionato, l'autrice dà prova del suo acume critico e di una felice attitudine a intendere di ogni opera il valore morale e scientifico: onde la lettura dei libri che costituiscono il Catalogo è mirabilmente preparata da queste pagine singolarmente suggestive.

Ai due *Programmi* del 1897 e del 1898, seguirà fra breve quello del 1899 dedicato alle *Scienze sociali ed econo-*

miche, ed in esso il Catalogo delle opere onde la Biblioteca si arricchisce quest'anno sarà al solito preceduto da una elaboratissima introduzione. — La Contessa Pasolini mette in questa sua opera educativa quel singolare fervore, onde son mossi gli eletti che credono alla virtù dell'opera propria di apostoli e di educatori. Se tutte le gentildonne italiane potessero imitarla, l'educazione nazionale se ne avvantaggerebbe e la coltura, diffusa per mezzo loro, dissiperebbe molti pregiudizi e molti errori fatali. — In Italia, dove tutti aspettano dal Governo la panacea d'ogni male, dove nessuno si muove e i pochi che da soli operano sono o abbandonati o derisi, questo esempio d'una nobile iniziativa personale vuol esser additato e preso a modello. — Le Biblioteche popolari o son morte o vivono stentatamente, mendicando dal Ministero aiuti e sussidj. Il Governo, dal canto suo, alle biblioteche non pensa, bastandogli d'aver aperto fabbriche di maestri e officine di spostati. Le scuole son diventate come le ferrovie elettorali: se ne chiede l'istituzione, non già per amore agli studj o alla pubblica educazione, ma perchè la scuola vicina a casa è più comoda per i propri figliuoli e più agevole in essa farli passare agli esami. Chi si cura delle biblioteche? Chi ha mai pensato, alla Minerva, che una scuola non può nè vivere nè prosperare, senza aver accanto una biblioteca, la quale integri e fecondi l'opera del maestro? Chi ha mai pensato che una buona biblioteca può educare ed istruire gli uscenti dalle scuole elementari assai meglio che non facciano un tisico ginnasio e una più che misera scuola tecnica o complementare?

Altrove, in America e in Inghilterra, alla coltura mezzana provvedono le biblioteche. I collegi e le scuole più alte son per quelli che si possono pagare il lusso del latino e del greco e di una coltura superiore. — Da noi invece si vuole che tutti siano latinisti e grecisti, e coteste belle intelligenze, entrate nella lotta per la vita, accrescono le falangi egl'inetti e degli scontenti, perchè dell'istruzione avuta a scuola non sanno che farsi. — Meno scuole secondarie e più biblioteche; ma biblioteche saviamente ordinate ad un fine pratico, utile, preciso. In coteste biblioteche ogni libro che v'entri deve aver la sua ragione di essere e tener luogo d'un maestro. I libri buoni ci sono, e la richiesta di opere pratiche e speciali gioverebbe a migliorare la produzione libraria, darebbe pane anche a quei professori e professionisti che ora s'affaticano a compilare per le scuole zibaldoni e antologie.

La *Biblioteca Andrea Ponti* serva di esempio. Noi vorremmo che altre se ne istituissero con altri intenti, secondo le necessità regionali e locali. Qua dove fiorisce il setificio una biblioteca per le industrie seriche, un'altra per la viticoltura dove le industrie vinicole prosperano: là biblioteche pratiche per le applicazioni elettriche, per la tintura delle stoffe, per l'industria cotoniera e laniera, per le industrie meccaniche, per le arti grafiche, per le arti industriali. Bastano pochi volumi, opportunamente scelti e illustrati da chi abbia capacità d'intenderli prima e di spiegarne poi il pregio e il valore. — Vorremmo che la *Società Bibliografica Italiana* fecondasse e allargasse l'iniziativa della Contessa Pasolini, col promuovere l'istituzione di raccolte simili a quella intitolata al nome di Andrea Ponti, le quali fossero del pari subordinate ad un concetto altamente didattico. Pochi libri, ma buoni, ma scelti, dichiarando le ragioni della scelta e il nesso che hanno le varie opere fra loro. Compilati così questi cataloghi ragionati, non sarà difficile trovare chi compri i non molti volumi occorrenti a costituire ogni raccolta, e la Biblioteca è fatta. — Perchè, giova ricordarlo, molto fra noi si spende inutilmente; e non mancano nè le forze nè i mezzi, manca l'opera di chi sappia e voglia dirigerli ad un utile intento. La *Società Bibliografica* può, e secondo me dovrebbe, tentare anche questo: e le sarebbe vanto aver cercato di contribuire alla coltura e all'educazione popolare.

ARCHIVI ED ARCHIVISTI [1]

PER IL PROF. CLEMENTE LUPI DELLA R. UNIVERSITÀ DI PISA.

E « per tradurre in fatto le teorie enunciate » scende a un esempio pratico e lo piglia dall'archivio del Camerlengato, « la più importante istituzione per le funzioni politico-amministrative » e che dal lato dell'ordinamento, ha secondo il Manzone, un archivio modello. Onde io piuttosto che discutere sulle teorie indicate, con pericolo di perdermi in astrazioni vaghe e nebulose, mi tengo al modello proposto per esaminarlo e giudicarlo.

L'archivio del Camerlengato rappresenta da sè solo una *Sezione*, anzi la prima, secondo le regole del Manzone, ed essa è divisa in due *parti*, una delle quali va dal 1814 al 1823 (il perchè non è detto), l'altra dal 1824 al 1854 (e anche di questo termine m' è ignota la ragione). Ogni *parte* poi (e questa ancora secondo le regole del Manzone, che evidentemente ha formato su questo modello la sua dottrina archivistica) è divisa nei seguenti *titoli*: I° Legislazione; II° Agricoltura col relativo tribunale; III° Arti, manifatture e commercio; IV° Belle Arti e Antichità; V° Estero (pei consolati); VI° Poste; VII° Sanità, polizia medica; VIII° Depositeria e luoghi pii dipendenti; IX° Marina; X° Fiere e mercati; XI° Pesi e misure; XII° Vittuaria; XIII° Ori e argenti; XIV° Pesca e caccia; XV Istruzione pubblica; XVI° Esenzioni (da tassa); XVII° Miscellanee.

Qui è da notare che il Camerlengo pontificio accentrò in sè per molto tempo tutti i servizi pubblici indicati ne' *titoli* predetti. Ma il 12 giugno 1847 gli fu tolta la competenza sui consolati, che passarono alla Segreteria di Stato, e il 29 dicembre, quando l'Amministrazione generale fu ripartita in nove Ministeri, esso perdette molte delle sue attribuzioni. Infatti le Miniere furono assegnate al Ministero delle Finanze, l'Annona e Grascia, i boschi, foreste e sanità a quello dell' Interno, la Camera di commercio, gli istituti commerciali, Borse, agenti di cambio e sensali, la marina mercantile, capitanerie di porto, brevetti d' invenzione, pesi e misure, istituti di belle arti e monumenti pubblici a quello del Commercio. Il dì 8 settembre 1848 anche le attribuzioni ministeriali furono modificate, e l'Annona e Grascia dall' Interno passò al Commercio con più la Pesca e la Statistica, strappate ancora (a quanto pare) dal Camerlengato. Il 10 settembre 1850 i nove Ministeri vennero ridotti a cinque e si cumularono in questi le incombenze di quelli vecchi.

Ma il Camerlengato, quantunque ridotto per le scemate attribuzioni a un ufficio secondario, mantenne rispetto all'archivio la sua integrità fino al 1854. E come? Il modo fu semplice. Si riunirono a questo le carte relative ai consolati, togliendole alla Segreteria di Stato, poi quelle sulle miniere che appartenevano al Ministero delle Finanze e così tutte le altre formate dai singoli Ministeri le quali riguardavano affari che erano una volta di competenza del Camerlengo. In una parola, si spogliarono i vivi per vestire un semivivo, ovvero (se la riunione delle carte fu fatta, come credo, dopo l'abolizione di tutti i Ministeri), le spoglie dei morti furono raccolte presso l' Ente, che avea sopravvissuto agl'invisi ed effimeri cambiamenti.

E che ne consegue? Che il ricercatore ignaro di queste vicende e trovando nell'archivio del Consolato le carte dei cessati Ministeri, deve supporre mantenute fino al 1854 inclusive al Camerlengato tutte le competenze anteriori al 1847. Se poi conoscendo la istituzione dei Ministeri pontificii va a consultarne gli atti, dovrà meravi-

[1] Contin. e fine: vedi fascicolo precedente.

gliarsi di non trovare nell'archivio del Ministero del Commercio gli atti concernenti agl' Istituti commerciali ecc., o in quello dell' Istruzione pubblica gli atti relativi all'Archiginnasio romano.

Mentre pertanto si vorrebbe agevolato lo studio degli affari senza raggiungere lo scopo, come vedremo, si scompiglia quello delle istituzioni, e del grande organismo d'uno Stato si spezzano le varie membra per formare un insieme che ha parti non proprie e rappresenta ciò che per un tempo almeno non ha esistito a quel modo.

Ma gli Archivi non sono Biblioteche, nelle quali l'ordinamento per materie è essenziale e, fino a un certo punto, anche facile, perchè ogni ramo dello scibile ha una vita a parte. Negli Archivi anzi non è nemmeno possibile, salvo nella misura subordinata, che accennerò fra poco. Già le *Sezioni* stesse il cav. Manzone ha dovuto distinguerle per qualità di atti e non per materie; ed anche i *titoli* dell'Archivio del Camerlengato non stanno tutti in armonia col sistema proposto. Quello di *legislazione* infatti, anche limitato al genere di attribuzioni del Camerlengo, non indica materia speciale, perchè si riferisce di necessità a tutti gli altri titoli, ma piuttosto una qualità di documenti. L'*agricoltura* ha annesso anche il suo tribunale, ma ciò è a detrimento della 2ª Sezione (Atti giudiziari), mentre la parte contenziosa del commercio, appunto perchè sta nella seconda Sezione, manca nella prima. Non so poi con quale criterio siano state messe e non so chi anderebbe a cercare con quello dell'ordine per materia sotto il titolo *Depositeria e luoghi pii dipendenti* le carte riguardanti il conservatorio di S. Eufemia e il monastero di S. Urbano, e perchè siansi chiamati *Miscellanee* gli affari straordinarii trattati sede vacante; e non capisco nemmeno qual lume avrebbe lo studioso da un inventario che lo inviasse al titolo *Miscellanee* della Sezione *Miscellanee*.

Io, per me, fedele più che mai al principio di ordinare le carte secondo le istituzioni, che le hanno messe insieme via via che funzionavano, avrei lasciato al Camerlengato tutte quelle che rappresentano la sua vita complessa fino al 1847 inclusive e quelle altre sole che rappresentano le sue attribuzioni posteriori per quanto ridotte a poca cosa, e avrei tenuto separate quelle dei nove Ministeri e le altre dei cinque successivi. E se qualche ricercatore, in specie di quelli che vorrebbero inserti e filze belle e pronte per qualunque de' loro studi speciali e poi dan fiato alle trombe per far sapere *urbi et orbi* d'avere *scoperto* que' tali o tanti documenti che un archivista gli avrà posto sott'occhio (come fece tra gli altri un francese più di 30 anni fa, per certe lettere del card. Mazarino indicategli dal Guasti), venisse a studiare per es., l'Annona romana, gli direi: Fino a tutto il 1847 o quasi troverà le carte relative nell'archivio del Camerlengato, per una parte del 1848 in quello del Ministero dell' Interno, dipoi in quello del Commercio e dal 1850 in qua, vale a dire fino a che sussisterono i Ministeri a Roma pontificia, in quello del Commercio e dei Lavori pubblici. Sarebbe questo un gran disagio per lo studioso? Mi dispiacerebbe per lui, ma non mi crederei lecito, per agevolare le sue ricerche, porre a soqquadro più archivi speciali e guastare l'opera di qualche altro studioso, che volesse invece studiare le istituzioni di quel tempo, obbligandolo a cercare una parte di documenti, e forse la maggiore, nell'archivio d'una istituzione diversa.

Osservo inoltre che, senza mutilare questi singoli organismi parziali che servono a comporre quello generale di uno Stato, noi abbiamo subordinatamente anche una divisione di materie. Nell'archivio del Regno ogni Ministero sarà rappresentato integro come istituzione, ma al tempo stesso vi terrà separate le materie, dappoichè, anche se non avete inventari, voi non andrete mai a cercare nell'archivio dei Lavori pubblici le notizie sulle Università. In ogni Ministero poi le varie Divisioni e le Sezioni di esse, mentre ve ne dimo-

strano la vita ordinata nella sua varietà, vi tengono altresì distinte le carte secondo le varie materie a cui ogni Divisione e Sezione sovraintende; e troverete che nel Ministero dell' Interno, per dirne una, le carte di polizia non sono punto confuse con quelle dell'amministrazione e che la *materia* archivistica si può studiare in atti tenuti a parte. Nello stesso modo, se il Consiglio di Stato, la Corte de' Conti e le Prefetture tengono separate le loro carte secondo la provenienza dai vari Ministeri e da altri Uffici, noi avremo dalla omogeneità delle attribuzioni di questi anche la omogeneità degli affari, mentre rimarrà intatto il quadro generale delle funzioni dei predetti istituti.

Si opporrà che queste attribuzioni variano, com' è avvenuto appunto degli Archivi, che un tempo dipendevano da più Ministeri. Ebbene! Anche questi cambiamenti appartengono alla storia delle istituzioni, che l'ordinamento a materie impedirebbe di compilare. Ma badate che a cambiamenti maggiori non vada soggetto l'ordinamento a materie. Piacque, per esempio, all'ordinatore dell'archivio del Camerlengato, fare un titolo speciale di *Fiere e mercati*, un altro della *Caccia e pesca*. E se piacesse a me cancellarli ambidue e riunire il primo alle *Arti, manifatture e commercio* e il secondo all'*Agricoltura*, che cosa ci trovereste d' irrazionale? Il Manzone stesso ha sentito la instabilità di questo metodo, dichiarando due volte che ogni archivista ha facoltà di cambiarlo secondo i casi, in quella guisa che un generale cambia lì per lì, secondo le circostanze nuove che gli si presentano sul campo di battaglia, il piano che aveva preparato. Al contrario il metodo d'ordinare le carte secondo gli Uffici da cui derivano, rimane fermo in ogni caso e ammette modificazioni solamente in cose secondarie, e l'archivista non è come un condottiero d'eserciti, ma come un ministro della guerra che ordina i quadri. Mi sarebbe facile anche dimostrare che questo metodo si applica benissimo a tutti gli archivi, non esclusi quelli di società, famiglie e individui; ma non avendo impreso a fare un trattato di dottrina archivistica, concluderò con dire che l'ordinamento a materie è un metodo vecchio riconosciuto non buono da circa mezzo secolo e che il richiamarlo in vita costituirà un vero regresso.

5. Quanto agl' *inventari* ognuno impari a farli dal Bongi. I *regesti* siano un po' meno diffusi di quelli del Guasti, ma anche meno compendiosi di quelli del Böhmer e del Jaffè; e son contento che anche il Manzone, li voglia affidati agli archivisti e non agli studiosi Gl' *indici alfabetici* o *repertori* saranno, dice benissimo il Manzone, il coronamento dell'opera, e mi paiono opportune le regole minute che ne dà nel cap. V. Consento pure in ciò che discorre nel cap. VI sulle *ricerche*, nel cap. VII sulle *tasse* e nel cap. VIII sulla *conservazione* ed *estrazione* degli atti, salvo che le estrazioni le vorrei meno facili e meno frequenti; e so io il perchè.

6. L'argomento trattato dal Manzone nel cap. IX, cioè quello del *Personale* occorre prenderlo colle pinzette, specialmente da chi appartiene agli Archivi. Che l'ufficio d'archivista è qualche cosa *sui generis* e che le lauree di lettere o di legge non conferiscono di per sè quella speciale vocazione, se il giovane non l' ha dalla natura, l' ho detto altrove e noto con piacere che il Manzone è con me. Ma rispetto alle *promozioni per merito* rimango ostinatamente fermo nella mia opinione. Quel l'escludere che si fa dal *merito archivistico* le pubblicazioni storiche, sebbene sia conforme a ciò che ne pensava il Tabarrini e altre persone non meno rispettabili, e sia già divenuto un articolo di legge lodato dal Manzone, da me povero paria sarà tenuto ancora come un errore e come un danno per gli Archivi. La ragione che si adduce a giustificare questa disposizione, cioè che l'archivista mentre lavora per sè non lavora per l'ufficio e talora è geloso de' tesori che custodisce, bramando sfruttarli a suo pro', è affatto

speciosa. Lasciamo stare che in pratica non sempre le cose vanno come si è prefisso di mandarle il legislatore, e che talora si sono ottenuti avanzamenti rapidi da alcuni che non lavoravano nè per l'Ufficio nè per sè, ma per privati che avevano voce in alto e pagavano così, senza pensare al danno altrui, i servigi ricevuti; o da altri che hanno saputo sostituire all'operosità archivistica la officiosità cortigianesca. Io posso dire per esperienza che, quando si è messo in prima riga il merito archivistico, si sono avute masse enormi di schede, che poi si sono riscontrate inesattissime e hanno rappresentato soltanto parecchie risme di carta sciupata; posso dire che gli archivisti più laboriosi, più intelligenti, più coscienziosi, quelli che preparavano ai ricercatori un materiale bene ordinato, ben datato e buoni sunti, erano sempre quelli che sapevano fare anche utili pubblicazioni storiche. Ne volete degli esempi? Il Bongi, prima di fare l'inventario, ha studiato nel suo Archivio la storia e ha pubblicato lavori che lo hanno collocato fra i più valenti eruditi, senza contare quel più che ha in schede e che lo rende un vero oracolo di storia medioevale in genere lucchese in specie. Il Guasti (oh! perchè il Tabarrini amico suo non prendeva esempio da lui per giudicare con sicurezza in tale questione?) trovò il modo di fare circa 400 pubblicazioni e di essere sotto ogni rapporto il modello degli archivisti. Trovatemi fra gli archivisti *puri*, de' nomi uguali a questi, e poi datemi torto.

Come pretendere infatti che conosca i veri bisogni della storia chi non li ha mai sentiti? E anche senza ciò, come supporre che tutti gli archivisti siano così scrupolosi da consumare in un lavoro diligente quel tempo che, abbozzando un poco, può servire a farne uno materialmente vistoso, benchè intrinsecamente imperfetto, e accrescere così, agli occhi di chi non può vedere addentro, il loro *merito?* Non sono mancati coloro, che hanno studiato tutte le vie per gonfiare l'opera propria, cominciando da chiamar grande il proprio Archivio benchè composto di poco più che 100 mila filze e registri, raccontando d'avere apposto nientemeno che la data ad *alcune* delle molte pergamene, che in altri Archivi da archivisti *modesti* (e perciò forse non mai *privi*) si sono datate e transuntate a diecine e diecine di migliaia, mettendo fra i lavori archivistici anche le registrazioni a protocollo, contando fra gli studiosi i visitatori, e dimostrando con una raffinata logismografia che in un solo anno sono stati esibiti ai ricercatori più di 80 mila documenti, quanto cioè in altri Archivi non se ne esibiscono in 10 anni, perchè non si computano quelle tante centinaia di documenti che si trovano in una filza o in un mazzo contenente quello richiesto.

Il Paoli, già archivista e perciò meglio d'altri capace d'una opinione fondata in proposito (vedi la sua lettera al Direttore di questa *Rivista* in vol. VI, p. 160), mentre desidera che non manchi agli studiosi l'aiuto degl'indici, non pensa punto a fare di questi indici un titolo alle promozioni per merito, nè mostra credere che l'unica ragione per la quale gli archivisti non vi attendono troppo sia la voglia di far studi per conto proprio. Egli invece fa comprendere che le ragioni vere o precipue di questa minore attività sono diverse, quando propone che tali lavori siano stampati a benefizio del pubblico, ma col nome di chi li eseguisce e pagati un tanto il foglio. Forse scrivendo ciò ha avuto davanti la immagine di qualche povero archivista, provvisto d'ingegno, di cultura e di ottima volontà, ma compensato inadeguatamente con uno stipendio meschino, con promozioni ritardate da intromissioni arbitrarie di personale estraneo (ciò che per lui vale in più anni una perdita di parecchie migliaia di lire) e gli è parso di sentirlo masticare con amarezza un *sic vos non vobis fertis aratra boves.*

Ma neanche per questa via credo che si conseguirebbe l'intento. C'è sempre il pericolo che l'Ufficiale sia tentato di far presto un bel volume, abborracciando

il lavoro, o di attendere alle altre incombenze, il meno e il peggio possibile, per consacrarsi tutto al lavoro privilegiato. Si torna sempre lì: se l'ufficiale è coscienzioso e valoroso, anche lasciato a sè stesso, anche se piglia pei suoi studi personali un poco di quel tempo che in altri uffizi si consuma forse leggicchiando e fumando (e in ogni modo un lavoro che richiede sforzo d'occhi, analisi diligente e sintesi pronta non potrebbe continuarsi a lungo, per sei ore al giorno, senza danno certo della salute) compenserà dall'altra parte lavorando più che può e, quello che più monta, lavorando bene e in modo che gli studiosi possano profittarne con piena fiducia d'esser guidati come si conviene. Che se taluno, come veramente è accaduto, passasse la misura, ci sarà sempre qualcuno che da vicino o da lontano possa sorvegliarlo e moderarlo.

Il Manzone si occupa altresì della nomina a Direttori d'Archivio e non vuole che a questa carica si inalzino, nemmeno in via *eccezionale*, persone estranee agli Archivi. Che devo dirne io? Veramente, se questa riserva del Governo fosse sincera e sinceramente applicata, io non saprei negargli in massima una facoltà, che può talvolta essere giustificata e anco reclamata da buoni motivi. Ma forse il Manzone non crede troppo a questa sincerità. Certo è che se la diffidenza sua fosse fondata e si corresse facilmente a mettere non a capo, ma sul capo a uomini provetti e di merito archivistico, gente che presume d'intendersi d'archivistica perchè ha frequentato più o meno la sala di studio di qualche Archivio: se si chiudesse col fatto anche al miglior gregario la via di guadagnarsi il bastone di maresciallo, creando spesso un maresciallo improvvisato, il che come atto d'imperio sarebbe legittimo; in tutti coloro, che ci avessero un diritto acquisito e in quelli ancora che si disponessero ad acquistarlo, alla fede nella giustizia e all'amore pegli Archivi succederebbe lo scetticismo e l'apatia; e il malcontento (nessuno s' illuda) avrebbe la sua azione sulla qualità e sulla quantità del lavoro. E per vero occorrerebbe un'abnegazione sovrumana per affaticarsi a preparare a furia d' indici e di repertorî i facili studi a coloro, che poi dovessero venire a comandare e giudicare del merito di chi li ha fatti. Del resto, si è veduto alla prova che uomini veramente illustri anche nel campo storico, i quali potevano essere premiati o aiutati con assegni speciali e con pensioni sopra ordini cavallereschi e sono stati invece preposti agli Archivi, sono riusciti sempre agli Archivi stessi o inutili o dannosi.

Chiudo questa mia chiacchierata con un'osservazione generale, che mi si affaccia alla mente ogni volta che penso o scrivo di queste miserie, cioè che tutte le amministrazioni d'Italia, (la quale è, secondo il Manzone, in uno stato patologico), procederebbero bene, perchè coloro che le dirigono hanno tutta la volontà di fare il meglio, se non le infettasse quella grande corruttrice che è monna Politica, per colpa della quale gli onesti e i modesti vengono sopraffatti dagl'intriganti e dai cerretani.

Pisa, gennaio 1899

LETTERE INEDITE DI LODOVICO ANTONIO MURATORI *

PER ARMANDO FERRARI

IV. [1]

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Sig.re e Proñ Col.mo

Tornò poi dal campo Fr.e il M.e Taddeo Rangoni, colà portatosi per complimentare il M.e di Cattinat a nome del Pr. Ser.mo Fu accolto con molte finezze, e ciò può disingannare compiutam.e chi vuol credere noi altri nemici de' Gigli. In Venezia s'era prima col Card.e d'Etré manipolata questa visita. Con tal occasione ho saputo essere certissimo, che i Fr.i stettero in armi ben due giorni,

* Continuazione e fine, v. fasc. precedente.

[1] Nei margini dell'autografo trovasi la minuta della risposta del conte Carlo.

ed offersero la batt.ª a' Tedeschi, ma indarno. Credesi che la ricusarono questi conoscendosi disuguali di forze; altri dicono perchè trovavansi in sito poco vantaggioso, e perchè nel mentre il Prin.pe Eug.º spinse più di 6 m. cavalli di là dal Mincio verso Castigl.e, il Bresciano, ove pure è marciata altra milizia. Aggiungono alcuni, che già sieno sulle frontiere del Crem.e ma non è certo l'avviso, benchè me lo scrivano ancor da Venezia. I contad.i del Bresciano fuggono alle montagne, lasciando le lor case alla discrezione militare. Temono di peggio a Venezia.

Già saprà V. E. che la disgrazia di Carpi venne per cagione d'una spia doppia, che tradì Cattinet, e che sorprese circa 60 spagn.i in un posto di guardia da' Cesarei si resero senza difesa alcuna. Ciò sommamente spiacque a' Francesi, quasichè fossero traditi, onde convenne far loro conoscere che quel cap.º non era spag.º ma Genovese, e protestare che tutti erano pronti per espandere la vita in servizio de' due monarchi.

Passarono circa 12 Fr.i in compagnia d'un loro Ufiz.e che andava a Ferrara, ed alloggiarono al Finale, ove S. A. fece offrir loro tutto per persona colà spedita apposta. Credo che comprassero qualche carro di fieno, e pagassero tutto puntualm.e

Non mi faccia V. E. se mio quel povero Pellegrino, (*sic*), perch'io durerò fatica a crederlo tale, supponendolo meglio armato di Fil.ª che mai in mezzo a' timori de' connubi militari. Già egli è in Roma, provando col compagno altro calore, che l'amoroso.

Già sarà comparso costì il P. Arguis. Si contenti di rimandarcelo presto.

Sabbato sera giunse qua il Pn.pe Ant.º di Parma, e martedì mattina continuò il viaggio. Egli è disinvolto, allegro e cortese; ma grasso non poco.

Il Pn.pe Lod.º Pico a Bologna, forse lo riverirò in Mod.ª

Prosperi il cielo i matrimoni futuri fra parenti di V. E., ma molto più quelli, ch' io desidero in casa di S. Carlo.

Bacio umilm.e le mani, e mi rassegno.

Di V. E.

Mod.a 28 Lu. 1701.

Um.mo Div mo e Riv.mo Ser.e

LOD.º A.º MURATORI.

V. [1]

Ill.mo et Ecc.mo S.r S.re e P.ron Col.mo

Ecco finalmente dopo il popolo della Busecca ancor quello della Potta entrare in scena per rappresentare la fiera tragedia, che va desolando l'infelice Lombardia. Da una parte abbiamo i Ted.i, dall'altra i F.i; nè sappiamo, ond'abbia da venire il nostro malanno. Tuttochè sia grande il timore, e l'apparenza di patire, può essere però che la divina miseric.ª, e la prudenza del P.npe che va con gran cautele destreggiando, ci salvino se non in tutto, in gran parte dalla tempesta. Ma niun di noi sa intendere, perchè siasi inviato a Roma dal P.ron Ser.mo il M.e Tassoni Gio. di Reggio, dicendosi che colà ei prenderà il titolo di Ambasc.e I politici vanno strologando, ma non si può arrivare al punto. Finora non possiam dire d'avere avuto alcun danno, benchè e l'uno e l'altro nemico vada capitando sul nostro. Confessano gli stessi Ted.i d'aver trovato nel Mant.º di qua dal Pò più che non si sperava, e stimano di aver assai provianda fino all'erba nuova. Si rinforza sempre più Brescello di genti, e questo poco forse fa portarci rispetto. Il presidio che era nella Mirand.ª credesi che passerà per lo Stato nostro alla volta di Parma. Mantova è assai ristretta, nè si lascia entrare, o uscir persona da' Ted.i Quel Ser.mo si protesta poco soddisfatto de gli amici, e dicono che la Duchessa nel consiglio parlasse alto e.... [2] Vedrà V. E. altre cosette nell'annesso foglio.

Le auguro piene d'ogni felicità le

---

[1] La minuta della risposta del Borromeo è scritta nei margini dell'autografo.

[2] Nell'autografo la parola che chiude il periodo è inintelligibile.

S. S. Feste e pregandola di ricordare il mio ossequio a M.r Ill.mo, con tutto il rispetto mi rassegno

Di V. E.

Mod.a 22 X.bre 1701

Um.mo Div.mo e Riverent.mo Ser.re
LOD.o A.o MURATORI.

VI.

Ill.mo ed Ecc.mo S.r S.re e P.ron Col.mo

Viene viene il S.r Conte Carlo Borromeo; si parte a momenti; non può tardare; ecco i motivi, che mi han trattenuto di replicar lettere all'E. V. ne' mesi addietro. Ma finalmente, lodato il Cielo, ella è giunta, e a casa sua, e nelle sue delizie, ove la quarantena si potrà sopportar volentieri. Sia ella dunque benvenuta: è stato indicibile il mio giubilo non tanto per così felice arrivo, quanto per la cognizione, che ho de gli onori a lei fatti nella corte Cesarea, per gli amici e P.roni da lei ricuperati, e per tante onorevoli e sublimi commissioni appoggiate da S. M. Ces. al zelo e alla prudenza dell' E. V. Ho immediatamente partecipato al mio P.ron Ser.mo la nuova del suo arrivo, e l' A. S. l' ha molto gradita, e m' ha incaricato di rallegrarmene coll' E. V., in nome suo, e di ringraziarla distintamente per l'avviso, che le è piaciuto di darle.

Or quanto al cantare all' Allaminèe, bisogna aspettare anche un poco. Voglia Dio, che ne riesca del bene all'una parte e all'altra. Di ciò si fa qui un gran mistero; ma non dovrebbe starsi molto a legger chiaro ciò che avrà destinato la Providenza. So che dal nostro canto si darebbe ottima mercatanzia.

Sento poscia il cortese invito dell' E. V. Verrei con somma allegrezza, perchè mi parrebbe di ringiovanire, se potessi passar qualche giorno in un filosofico ritiro coll'E. V. padre della Filosofia, e re del buon cuore. Ma per ora non c' è verso, non tanto per alcuni miei indispensabili impicci, quanto per la poca salute, che mi fa diventar vecchio prima del tempo. Meglio sto ora della testa, ch' io non faceva ne' due o tre anni addietro; ma mi si sono svegliati certi incomodi di maggior apprensione, e tali, ch' io già comincio a temere di non potermi più azzardare a viaggi lunghi. Tuttavia i miei disegni e desideri erano di non istar fermo nell'autunno venturo, anzi mi va per mente una scorsa a Milano per motivi di studio, e per pagare que' debiti, a' quali non potei soddisfare l'anno prossimo passato. E però supplico V. E. di dirmi presso a poco, quanto tempo ella sia per fermarsi in Patria avanti d'intraprendere alcun viaggio, affinchè io possa occorrendo prevalermene per misura de' miei passi, caso che mi sia permesso dalla sanità mal concia, e da chi mi comanda.

Intanto ha da essere certa l' E. V. ch' io sono e sarò sempre, finchè avrò vita, quel riverente servo, che le sono stato finora, e che mi staranno sempre davanti a gli occhi le mie somme obbligazioni; e qui con baciarle ossequiosamente le mani, mi confermo

Di V. E.

Mod.a 13 Giu: 1715

Um.mo Div.mo ed Obbl.mo Ser.re
LOD.o A.o MURATORI.

Soggiungo che non potendosi per ora contare sulla mia venuta per gli motivi suddetti, mi ha l' A. S. detto d'aver però scritto al S.r Gonzaga circa quanto l' E. V. motivò al S.r C. Giannini, e ch' ella potrà confidare a lui ciò che le occorre in q.o particolare.

VII.

Eccellenza,

Aspetta, aspetta: io non ho peranche veduto comparire Mons. Ill.mo Patriarca. Adunque o non sarà egli peranche partito, e il fine della settimana accennatomi da V. E. indicherà la settimana presente e non la passata; o pure io ho perduta la sospirata fortuna di poter inclinare nel suo passaggio il dignitissimo e tanto da me riverito Prelato.

Per l' Italia non so io se sia da de-

siderare assolutamente, che il Divano voglia stare alla Pace di Castlovitz. Dove impiegheremo poi tante armi, che dormono ora in Ungheria? Debbono forse gli affari del picciolo Reno. Mantova è destinata per far congressi tra gl' interessati, e già i Bolognesi sono colà comparsi a dire le loro ragioni. Vorrebbero essi sgravarsi di quel nemico, che va sempre più occupando la lor campagna; ma niuno de' Modenesi, Mirand.si Mantovani, Veneziani, Ferraresi, e Comacchiesi vorrebbono ricevere in casa, o in vicinanza, un ospite si nocivo, o si pericoloso.

Con che facendole riverenza mi confermo

Di V. E.

Mod.a 4 Giugno 1716

Um.mo Div.mo ed Obbl.mo Ser.re
LOD.o ANT.o MURATORI.

Appena dopo aver scritto la presente ho avuto il miglior contento d'inclinare Mons.e Patriarca, giunto qua col S.r M.e Isimbardi, questa mattina per tempo, ed ora mi son partito da lui dopo averlo rimesso in sedia e incamminato verso Bologna. Ho trovato in lui ilarità, ma dubbj che si possa fare ancor questa senza frutto, giacchè egli si protesta di non potere aspettare dei secoli la ruggiada. Gli ho sostenuto per cosa indubitatissima, che questa, se non prima, finito l'anno; poter'egli e dover vivere con franchezza tra il cortigianismo; e non doversi mai rinunziare il Vescovato se non dopo ottenuto il più, poichè allora poi vedrà se torni o non torni il conto; aver noi un Papa di buon cuore, e che non vuol disgustare alcuno, e poterci dopo un tempo discreto bravare con lui, e sperare con sicurezza quanto è di dovere, ed è anche stato promesso. In ogni caso veggio, ch' egli specialmente per dar gusto a V. E. s' è posto in viaggio, e così occorrendo vorrà egli aggiustarla in altre occasioni. Per verità ch' io mi son partito contento di alcune sue buone massime.

VIII.

Eccellenza,

Alcune settimane in Lucca, in Massa, e in que' contorni, per cercarvi delle antichità. Me ne ritornai per balzi e dirupi, e con pioggie continue. Spero di non mettere più la povera Filosofia in questo zimbello. Poscia presi alcuni pochi sorsi di villeggiatura, ed ora son qui tutto agli ordini di V. E Ebbi la fortuna di giugnere in tempo di riverire il S.r Can.co Ravizza col nipotino, da' quali ricevei lo stimatissimo foglio di V. E. Esibii quel poco ch'io valeva, e farò quel tanto che potrò per servire a così onorati Signori, e ad un fanciullo spiritoso e di molta aspettazione, considerando spezialmente i comandam.i cortesi dell' E. V.

Abbiamo qui da molti giorni gli Inviati di Lucca e Massa per le note differenze. Probabilm.e non ne partiranno si presto. Pare alquanto nero il nuvolo per gli principali del primo, nè io so come s'abbia a terminare il rancore senza lasciarsi cavar sangue, e pagare il Cirusico.

L'opinione di molti, è che non sia più per tornar qua la S.a Duch.a di Massa, la quale dicono, che ora si truovi in Este. S' ella non fosse mai venuta, queste ottime Salesiane non avrebbono passato de i gran marosi.

Orazioni, affinchè si coroni la campagna ungarica coll'acquisto di Temisvar. Sembra risoluto il S.r P.npe Eug.o di volerlo in tutte le maniere.

Ricordisi poi l' E. V. fra le amenità del Verbano delle mie suppliche per le notizie del buon Prevosto di Varallo. Altrimenti s'aspetti un continuo flagello da me per questo mio desiderio. Buone nuove m'immagino, che s'abbiano dall'Alma intorno al dignitissimo Prelato. Non vorrei che tardasse quel benedetto Concistoro, in cui s'udisse il suo nome.

Con che facendole riverenza mi ricordo

Di V. E.

Mod.a 22 8bre 1716

Um.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re
LOD.o A.o MURATORI.

IX.

Eccellenza,

Ci ha toccato il cuore la gran vittoria d'Ungheria; mi trovai il dì 5 Bartol.° circa l'ore 22 all'arrivo del corriere, e si cantò l'Agnius con giubilo incredibile di tutta la Corte e città. Tanto più ci è riuscita di sapore questa benedizione dal Cielo, quanto più crescevano le apprensioni pel grande impegno, e si trovava andata in fumo la decantata vittoria de' Veneziani. Benedetto dunque il Dio degli eserciti per questa e per le conseguenze, che ne verranno.

Una di queste dovrebbe anche essere il calmare i mali umori dell'Occidente, quando pur giunga a tempo colà lo strepito di questa gloriosa azione. Ma purtroppo si fa tutto per affrettar la pace co' Barbari, e farla rompere fra cristiani, e tirar in Italia nuove disgrazie.

Nel poco tempo, che s'è fermato qui il P.ron Ser.mo venuto dalla villeggiatura, s'è parlato dell'ottimo cuore di V. E. e s'è letto il paragrafo toccante i buoni ufizi passati a Vienna. Sono stati molto graditi; e così spero che abbia a ricomparire quel buon genio ed affetto, che non s'è mai rallentato non ostante la discrepanza del cerimoniale. Meglio dunque scrivere in Italiano; e in questo solamente non finisce di piacere tanta affezione nella sottoscrizione.

Cesano poi si contenterà a suo tempo di cedere a V. E. alle ninfe del Verbano, e allora son certo ch'ella si ricorderà de' miei umili desideri per le notizie del buon Preposto.

È una mala cosa il dovere fare il Medico a' malati, che non vorrebbono mai vedere lancette, nè assaporare bevande disgustose. Compatisco anche l'E. V. posta in sì fastidiossimo impiego; ma finalmente non si può far molto bene, se non si fa talvolta del male ad alcuno; e ci vuol cuore a maneggiar quelle d'Astrea.

Umiliandole il mio rispetto, mi ricordo

Di V. E.

Modena 26 Agosto 1717

Um.mo Div.mo ed Obbl.mo Ser.re
LOD.° A.° MURATORI.

X.

Eccellenza,

Ma che ne è del div.° Muratori? Se desiderasse l'E. V. di saperlo, poco bene. La mia sanità sempre più declinando, doglie di testa quante ne voglio, penuria di sonno in abbondanza, ed altri mali, che mi fanno invecchiare prima del tempo. E però non mi lascio già prendere dall'Ipocondria, ma pure mi truovo bene spesso stuffo del mondo, e più della Corte, e siccome non posso più reggere a mantener corrispondenza di lettere con Padroni ed Amici, così bisogna ch'io supplichi anche l'E. V. di scusarmi e perdonarmi, se lascio di scrivere anche a lei provenendo ciò non da menoma diminuzione dell'antico obbligato ossequio, ma dal sistema cadente di questo vecchio ser.re. Così piace a Dio, e così sia. Pure non ha da essere per questo, che se l'E. V. avesse da comandarmi qui qualche cosa, abbia a restar di farlo, perchè finchè avrò forza, mi pregerò sempre d'ubbidirla, e di esercitare verso di lei, e della sua Ecc.ma Casa quell'umiliss.a gratitudine, che le professo e professerò per sempre.

Aspettiamo di veder finalmente messi in dovere gli spiriti troppo fumosi di chi ha sì gran fortuna in Occidente, e calmati i timori d'Italia, e data la pace all'Europa tutta. Non meritavamo tanto.

Godono buona salute in questo Collegio i fratelli Marchesini, Belcredi. Io desidero di goderne tanto da poter coll'opere comprovar sempre più quel riverente ossequio, con cui mi rassegno

Di V. E.

Mod.a 18 Mag. 1718

Um.mo Div.mo ed Obbl.mo Serv.re
LOD.° ANT.° MURATORI.

XI.

Eccellenza,

Due righe per dire a V. E. che l'ultima sua lettera è stata da me letta al P.ron Ser.mo, e siccome contenente espressioni gustose, è stata gradita, et ho ordini di ringraziarne l'ottimo suo cuore. Staremo a vedere, che risulterà a Vienna intorno alle proposizioni di terminar qui il nostro quartiere. Qualunque però sia, veggo che ogni risoluzione va a finire in quel brutto paga, essendosi convenuto di redimere ogni altrui pretensione a forza di danaro, giacchè le regole vecchie non ci son più; e una contribuzione s'impone in faccia al mondo, e due in fine se ne pagano.

E poi passaggi, passaggi. Oh, oh....

Costì si va dicendo certe cose, ch'io spero abbiano da comparire insussistenti, se i buoni santi Modenesi vorranno aiutare chi è qui.

Le fo riverenza e mi rassegno

Di V. E.

Mod.a 12 Gen. 1719

Um.mo Div.mo ed Obbed.mo Ser.e
LOD.° A.° MURATORI.

XII.

Eccellenza.

Sotto gli occhi del Ser.mo S.r Duca Padrone sono passati i sentimenti sì gentili di ringraziamento ed obbligazione conceputi dall'E. V. per le grazie a lui e alla sua Ecc.ma famiglia compartiti dall' A. S. S. Sono stati ben graditi et ha ordinato l' A. S. che se le notifichi il particolar piacere da lei provato nel trovare tanta saviezza, e in un'indole così Borromea nel S.r Conte Federigo, siccome ancora nell'avere osservato l' Ecc.ma S.a Cont.a D. Cammilla sì vegeta di corpo e di spirito: per le quali cose si rallegra l' A. S. S. con V. E. Mi ha ancora imposto il S.r Conte Tardini di ricordarle il suo divotissimo ossequio, e di ringraziarla sommamente del suo benigno gradimento pel poco ch' egli ha fatto in tale congiuntura. Io poi mi desidero occasioni maggiori di comprovar sempre più all'E. V. quell'indelebile riconoscenza, che conserverò finchè vivo per gli sommi benefizi de' quali mi truovo caricato da lei, e da tutta la sua Riv.ma e Amat.ma Casa.

Sto qui servendo il S.r Conte di Collalto mio gran Padrone, e fra poco andremo a Sassuolo per goder ivi alquante ore di quel magnifico e delizioso soggiorno S' è ben parlato dolcemente di V. E.

Del resto quel poco di filosofia, che resta in mia casa, va servendo a i benigni, insegnandomi qualche poco, come s'abbiano a prendere tanti e pubblici e privati sconcerti di questo mondo sempre misero, e sempre in battaglia. De' guai non ce ne sarà mai scarsezza. Ci conceda Iddio la santa tolleranza, e la tranquillità interna in mezzo a tante esterne tempeste. Apparenze di guerre nuove, apparenze che la peste rigogliosa si voglia andar dilatando, apparenze che le borse troveran sempre de' persecutori, con quel di più che non veggiamo peranche. Iddio conceda intanto all' E. V. una perfetta salute con tutte l'altre benedizioni; e con supplicarla della conservazione della sua stimatissima grazia, le rinnovo la memoria del mio ossequio, ricordandomi

Di V. E.

Modena 19 Giu. 1721.

Um.mo Div.mo ed Obb.mo Ser.re
LOD.° ANT.° MURATORI.

AL P. GIOVANNI PROSPERO
DA S. UBALDO.

XIII.

Riv.mo P.re S.r Mio e P.ron Col.mo

Al fratello di V. R. consegnai quante carte ho potuto finora adunare de i letterati Accademici. Alcuni hanno risposto di non trovare in se pregio alcuno, che meriti memoria della lor vita. Altri hanno promesso, e poi nulla hanno inviato. La sig.ra D. Clelia, non so perchè, nè pure mi ha risposto.

Ora Ella osserverà che alcuni nomi

illustri hanno sovrabbondato nelle notizie. Bisognerà adoperare un buon falcione per ridurre a giusta misura il loro soverchio. Per conto di cadauno si ha da mostrare, che non da loro, ma altronde V. R. abbia raccolto siffatte notizie. E quanto a me la obbligo di non dir altro, se non quel poco, che ho notato, bastando esso. E si tenga lontano dall'esaltar troppo taluno per non dispiacere a gli altri.

Mi resta da inviarle ciò, che riguarda il S.r Facciolati, dovendolo io far copiare da un libro oltramontano.

Se altro mi capiterà, gliel farò avere. Intanto rassegnandole il mio rispetto mi confermo

Di V. R.

Mod.a 21 Mar. 1731

Div.mo ed Obbl.mo Ser.re
LOD.° A ° MURATORI.

A. D. LORENZO GIORGI.

XIV.

Riv.mo P.re Sig.r Mio e P.ron Col.mo

Certo che il bel genio di V. P. e l'insigne sua fatica in registrar tante carte dell'Archivio Ambrosiano, mi han fatto concepir non lieve stima pel di lei merito, e un vero amore alla di lei persona. Maggiormente era questo cresciuto, da che intesi da S.r M.° Trivulzio che tanto Ella, quanto cotesto dignitissimo P. Presidente condiscendevano a lasciarmi vedere la Nota d'esse pergamene, con isperanza ancora di quelle, che meritassero la luce. Ma poscia ricevo contrario avviso, e non senza mia meraviglia.

Perchè mi sia lecito il dire: non saprei credere, che si pensasse da' suoi religiosi di dare alle stampe si gran faraggine di Carte, mentre il meglio, cioè i Diplomi, Placiti, e simili, saran già pubblicati parte dal Puricelli, e parte da me; e il restante probabilm.e consiste in donaz.i di persone private, livelli, e simili atti, i quali sa V. P. che poco o nulla possono servire alla Storia o all'erud.e. E già abbiamo udito chi si lamenta, perchè i Tedeschi alla rinfusa stampino le carte de' loro Archivi, con dar cose superflue ed inutili alle letterature, e alle stesse Chiese. Tuttavia quando pur si volesse impiegare tanta spesa e carta, io mi rimetto alla lor prudenza. Ma quando no, non so veder, perchè negassero di somministrare a me alcuno di que' documenti in sì bella congiuntura di poterne far onore all'Arch.° e al Mon.ro. Avrà ella veduto, con che stima io parli di cotesto Archivio. La gratitudine maggiormente mi obbligherebbe a farlo, quando si compiacessero di favorirmi. Intorno a ciò starò io attendendo le risoluzioni de i di lei superiori. Ed intanto col ringraziarla delle sue cortesi espressioni, e col vivo desiderio di ubbidirla, mi protesto

Di V. P.

Mod.a 9 8.bre 1738

Div.mo ed Obbed.mo Ser.re
LOD.° A.° MURATORI.

ALL'ABATE GIROLAMO TAGLIAZUCCHI.

XV.

Am. Am.

Modena 2 giugno 1740

Vengono i miei ringraziamenti per la copia inviatami della lettura scritta da qualche Lapponese in lode del P. Ceva, e comentata da altri da me creduti Russiani. Que' versi, ch' ivi si leggono, sono di mano maestra, nè conosco in Torino se non una persona capace d'averli fatti. Ma per verità v' è di quello che fa gridare i francesi fi fi.

La berta è galante, e frizzante. Se l'autore o gli autori seguitano di questo passo, temo che il pover'uomo si vada a nascondere in un cesso. E intanto sento che anche il S.r Schiavo ha aguzzate l'armi, e di più vuol entrare nell'Antichità mirabile di que' cappucci. Ma non ha potuto avere in Venezia la licenza della stampa.

Non istate a cercar alto di quel.... [1]

[1] È un nome inintelligibile.

che nulla importa, nè io mi ricordo più di chi me ne scrivesse.

Oh la mia memoria va pur declinando. Non declina già la flussione a gli occhi. Prego Dio che a voi lasci i vostri, e che lungamente vi conservi, sì perchè tanto lo meritate, e sì perchè l'onor della Patria vi è interessato. Caramente vi riverisco e mi rassegno

Tutto vostro
LOD.° A.° MURATORI.

A LORENZO GUAZZESI.

XVI.

Ill.mo Sig.r Sig.re e P.ron Col.mo

Non ho saputo intendere perchè il Sig.r Priore Caramelli abbia fatto difficoltà a consegnare il T.° III Antiqui. Ital. destinato per V. S. Ill.ma, quando io gli avevo chiaramente scritto, ch'io ne mandava copia per lui. Forse sarà proceduto dall'essersi smarrita, non so come, una mia lettera, per quanto pare ch'egli dica. Ma avendo io replicato, non vi dovrebbe essere più difficoltà.

Abbiamo ancor noi udite e compiante le calamità di Firenze, del Pisano, e d'altri luoghi. Che Dio abbia preservato voi altri SS.ri, me ne rallegro. Gran cosa il vedere, come le disgrazie tengono dietro l'una all'altra. Peggio ancora potrebbe essere, se avessimo a provar guerra. Dio ce ne difenda.

Nulla so di Verona, se non che si lavora alla gagliarda, e saran bombe e cannoni. A suo tempo ce ne accorgeremo.

Quanto a me ho ora da pensare alla mia flussione de gli occhi, che mi va molestando, e ne' giorni addietro non mi lasciò rispondere a padroni ed amici. Ora gode un po' di tregua.

Faccia Iddio godere a V. S. Ill.ma nell'imminente anno nuovo la pienezza delle sue benedizioni. Con che sempre ansioso de i di lei comandamenti le rassegno il mio inalterabile ossequio e mi ricordo

Di V. S. Ill.ma

Mod.a 29 X.bre 1740

Div.mo ed Obbed.mo Ser.re
LOD.° A.° MURATORI.

A THOMASSIN MAZAUGUES.

XVII.

Monsieur

Modena 21 maggio 1742

Rispondo al begninissimo foglio vostro col ringraziarvi della lettera inviata, e del titolo, che suppongo fatto avere a M.r le Baron de la Bastie, al quale ancora scrivo nel presente ordinario. E scrivo in tempo di somma afflizione, perchè abbiamo addosso l'esercito Austriaco-Sardo, che sembra o pure è nemico. I prati, i seminati vanno. Altro non s'ode che rubamenti, ed è minacciata anche la Città; son giunti alla parte opposta del Panaro gli Spagnuoli. Se un fatto d'armi non decide la lite, la desolazione è inevitabile in q.° paese.

M' immagino, che questa mia vi troverà restituito dal gran mondo di Parigi alla quiete deliziosa della vostra patria.

Costì se la bontà vostra vorrà continuar le osservazioni sopra la mia Raccolta delle Iscrizioni per poi comunicarmele, ve ne resterò sommamente tenuto. In quell'opera oltre a i miei errori ve n' ha ancora di quei, che vi aggiungne chi pel sig. Argelati ha cura di quelle stampe, e si prende delle libertà senza dirmene parola. Grido, ma a nulla serve. Però più d'un motivo ho di non valermi più di Milano. Infatti s'è cominciata in Venezia la stampa de' miei *Annali d'Italia* dal principio dell' era cristiana sino al 1500. Vi si stamperà anche in breve un trattatello *de i diffetti della Giurisprudenza.*

Ho curiosità di sapere se M.r de Scanpalais seguiti ragionevolmente ad illustrare la lingua e la poesia Provenzale, perchè un sì fatto argomento piacerà non poco anche a gl'Italiani, che riguardano voialtri come antichi maestri del nostro poetare. Più ancora piacerà l' Opera di M.r de la Bastie, perchè tratta del Petrarca, uno de' S.S. P.P. della nostra poesia. Tutto questo servirà a fare maggiormente comprendere la fratellanza, che passava una volta fra l'Italia e la Provenza.

Pregandovi intanto di conservarmi la stimatissima vostra padronanza ed amore, con tutta la stima ed ossequio mi ricordo

Vostro Div.mo ed Obbed.mo Ser.re
LODOV.° ANT.° MURATORI.

Mi prendo l'ardire di inviarvi l' inchiusa pel S.r Baron de la Bastie, e ve ne dimando perdono.

NOTIZIE

— PAPIRI — Nella primavera di quest'anno apparirà la parte prima dell'*Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete*, edito da Ulrich Wilcken di Breslavia, con la collaborazione di Otto Gradenwitz (Königsberg), Bernard P. Grenfell (Oxford), Arthur S. Hunt (Oxford), Pierre Jouguet (Lilla), Fred. G. Kenyon (Londra), Fritz Krebs (Berlino), Giacomo Lumbroso (Roma), John P. Mahaffy (Dublino), Ludwig Matteis (Vienna), Jules Nicole (Ginevra) e Paul Viereck (Berlino). Lo scopo di siffatta pubblicazione è di essere per così dire un organo centrale, dove siano raccolte, trattate o menzionate quante notizie via via si hanno, concernenti i papiri o argomenti affini: ed il periodico sarà perciò distinto in 3 sezioni. La prima conterrà lunghe monografie, o testi nuovi; la seconda articoli più brevi; la terza relazioni di scavi, scoperte, ecc. e notiziario. Non si restringerà però a trattare soltanto dei *papiri*, ma anche di numismatica, epigrafia, e di quanti altri studi con tali soggetti hanno qualche rapporto.

— PATRISTICA — I due volumi delle opere di ORIGENE editi di recente per cura del prof. Paul Koetschau di Jena, formano i volumi 2° e 3° della collezione « Griechisch-christliche Schriftsteller », di cui il primo (IPPOLITO, *Opere*, I) uscì nel 1897. L' interesse che sempre più va crescendo per lo studio della letteratura patristica, miniera preziosa, ma sin qui non molto esplorata, di notizie riguardanti la storia civile, politica, oltrechè religiosa, ha mosso l'Accademia delle Scienze di Berlino a provvedere alla pubblicazione d'una serie di edizioni critiche d'opere greche dell'antica cristianità con intenti analoghi a quelli, cui mira il ben noto *Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum* pubblicato sotto la vigilanza dell'Accademia Viennese. Tale serie non conterrà esclusivamente opere propriamente patristiche, ma saggiamente abbraccerà anche quelle che si connettono a' ricordi della primitiva cristianità, come scritti gnostici, atti di martiri, ecc.

— Si annunzia prossima la pubblicazione del volume che conterrà gli indici dell'*Inventaire sommaire des Manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale* di H. OMONT. Sarà cosa utile, perchè solo con ottimi indici potremo fruire agevolmente di quanto con tanta cura e fatica raccolse e descrisse l'Omont nell' inventario.

— Interessanti sono le notizie del rapporto triennale della Biblioteca di Vermont (U. S A.) da poco uscito alla luce, sovrattutto per la statistica. Oltre a raccomandazioni e norme pei bibliotecari, liste di libri raccomandati, ecc. contiene l'elenco di tutte le biblioteche dello Stato omonimo, con una breve storia di ciascuna, dichiarazione dell' indole loro speciale, e illustrazioni, fra cui una carta dello Stato, che col sussidio di colori e linee pone subito sotto gli occhi dei lettori le biblioteche, distinte per importanza e per natura. Ben 130 sono esse, di cui non libere 29 libere le rimanenti.

— Nella pubblica biblioteca di Chicago si sono fatti esperimenti per provvedere alla distribuzione dei libri fra le diverse sezioni dell' istituto con congegni elettrici, che, riuscendo bene, avrebbero reso più accelerato ed agevole il servizio e insieme scemato il numero del personale: ma sembra che i risultati non siano stati interamente soddisfacenti.

— ARCHIVIO COMUNALE DI IGLESIAS. — Un difetto che si lamenta dagli studiosi per non piccolo numero dei nostri Archivi, è la mancanza di sufficienti indici e repertori, che loro agevolino le ricerche. Ben è vero che a ripararvi vi ha atteso e v'attende quella classe di impiegati, che mossi dall'amore pel proprio ufficio, riescono a vincere — con un eroismo degno di lode, perchè non di tutti e nemmeno di molti — lo sconforto che i più invade per la infelicità e la lentezza della carriera. Ma il da fare è immenso, e lunga e lenta l'opera. Buoni esempi tuttavia ne abbiamo di quando in quando, che confortano a bene sperare: si capisce che più agevole è l' illustrazione dei minori archivi, in ispecie dei comunali, e di questi appunto sono meno rari o le storie, o gli indici, o gli inventari. In queste colonne si ricordò, fra gli altri, l'archivio di Cagliari; ora va ricordato con elogio il lavoro che intorno a quello di Iglesias ha compiuto il dott. MICHELE PINNA (*L'Archivio Comunale di Iglesias*, Cagliari-Sassari, stab. tip. G. Dessì 1898). L'elegante e serio volume è diviso in 4 parti: la prima — *Relazione* — discorre della origine e delle vicende dell'Archivio, dalla quale esposizione risulta quanta fatica costò all'A. il riordinamento d' un ammasso quasi informe di pergamene e carte, fra cui si mise a scegliere ciò che meritasse esser conservato. Confidiamo che in questo lavoro di scarto lo abbia guidato retto e largo intendimento: lo scartare è sempre cosa pericolosissima, giacchè scritti all'apparenza e per lungo tempo stati inutili, un giorno vennero ad avere un insperato valore. Detto dei diversi lavori di classificazione e di ordinamento, pei quali l'archivio fu distinto in Archivio di Deposito, e Archivio di Segreteria, segue l'*Inventario*, parte II del volume, per ognuna delle due sezioni, corredato della tavola delle materie in esso contenute. Nell'*Archivio di Deposito* il documento più antico è il *Breve di Villa di Chiesa* dell'anno 1327. La parte terza comprende una utile serie di *Indici*: cioè Indici cronologico-analitici dei documenti antichi (secoli XIV-IV, XVI e XVII-XVIII), e altri degli editti, patenti, pregoni, circolari e manifesti a stampa, dal 1653 al 1810. Infine la parte quarta — *Appendice* — attesta nell'A. non solo la mente capace di lavori amministrativi, ma anche atta a lavori di maggior indole, avendo egli avuto il felice pensiero di pubblicarvi, trascritti con vera pratica paleografica e diplomatica, parecchi documenti antichi, non menzionati dal conte Baudi di Vesme nel *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, che per la maggior parte meritavano esser tolti dall'oblio e dalla polvere, perchè di notevole importanza per la storia particolare di Iglesias non meno che per quella generale dell' Isola. Ottimo pertanto è stato il pensiero dell'A., che si è reso benemerito degli studi storico-diplomatici col suo pregevole volume.

MASOTTI CARLO, gerente responsabile.
Dott. GUIDO BIAGI, Direttore proprietario.

Febbraio 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

SUPPLEMENTO al N. 2. ANNO X. VOL. X.

CORRIERE BIBLIOGRAFICO

Edito dalla Libreria LEO S. OLSCHKI di Firenze

INCUNABULA MEDICA

1. **Abano, Petrus de.** Tractat' Pe. đ Abano de remediis uenenoꝝ | S. l. ni d. (vers 1475) in 4. Br. dérel. 100.—

1 f bl., 32 ff. s. chiffres ni sign. et 1 f. bl. (le prem. cah. à 10, les 3 autres à 8 ff.) Gros caract. ronds; 24-25 lignes par page.

L'intitulé se voit à la tête de la prem. page. Suit la table des chapitres: De prologo agitur. i | De diuifione uenenorum. ii | .... F. 2 verso, l. 18: CAPIT. .I ℂ De Prologo.| [ ] Euerendiffimo in xp̄o patri & domi | no dño. N. diuina puidentia fummo | pontifici Petrus de Abano 'minim' | medicoꝝ cum deuotōe... .. Le texte finit au verso du f. 32, l 23: ℂ Finiunt Pe de Abano remedia uenenoꝝ. |

Edition très rare, non citée par Hain, & peut-être imprimée à Rome par Jean Phil. de Lignamine; en tout cas une des premières de ce rare et curieux traité de mèdecine.

2. — **Conciliator.** *(A la fin:)* Petri Aponenfis libro Conciliatoris diuini. Et eiufdē de | venenis finis deo duce īpofitus eft a Boneto Locatello | Bergomenfe Nobilis viri dñi Octauiani Scoti Me- | doetienfis (sic) impenfa: cuꝫ hoc nouiffimo annexo de rigore | nonagefimefecunde differentie qui vt correctior redde- | retur: ex libris alias īpreffis: ꝛ poftmodū correctis a me- | dicis ꝑſtātiffimis magna adhibita diligētia extractus ē. | Uenetijs Idibus martijs. 1496. Dño Auguftino Barba | dico Principe feliciffimo regente. | FINIS. | in fol. Avec plus. belles initiales s. fond noir et 4 grandes figs. s. b. Vél. [Hain *4]. 75. —

265 ffch. et 1 f. bl (manque) (sign. A-Z, AA-KK) Caractères gothiques; 2 cols. et 66 lignes par page

Le recto du prem. f. n'a que le titre cité; au verso une pièce de 20 lignes: ℂ Francifcus argilagnes de Ualentia artium ꝛ medicine doctor lectoris. (sic) S. A. P. D. | Au recto du f. 2: ℂ Conciliator differentiarum philofophorum: ꝛ precipue medicoruꝫ clariffimi viri Petri de Abano Pataui- | ni feliciter incipit. | La table du Conciliator finit au recto du f. 257, immédiatement suivie du commencement du traité De venenis. L'impressum se trouve au recto du f. 265. Au verso: Regiftrum, et la marque connue de Scotus sur fond noir. — Très bel exemplaire sans aucune tache

3. **Aegidius Monachus.** Tractatulus pulsuum. *(A la fin:)* ℂ Hic finis imponit tractatulo pulfuū Magiftri | Egidii cū cōmento Gentilis de Fulgineo qui im | preffus fuit Padue per magiftꝝ Mattheū cer | donis de Uuindifchgretz die Januarii (sic) Anno | domini 1484. | in 4°. Avec quelques belles initiales s. fond. noir. Vél. [Hain * 103] 135.—

48 ff. n. ch. Les 4 resp. 3 prem. ff. de chaque cahier ont une numération consécutive, de sorte, que le prem. f du sec. cahier porte le nro. 5. Caract. goth., 32 lignes par page.

Au recto du prem. f. un petit avant-propos: Uenantius mutius de camerino. Alexandro de bartholaciis | de monte ulmi. falutem plurimā dicit.... (18 lignes) Au verso, commencement de la préface: [Q] Uatuor funt membra principalia: quib' hu | mani corporis machina.... Le texte commence au recto du f. 4: Incipit liber magiftri Egidii de pulfibus | metrice compofitus | En bas: Incipit cōmentum magiftri Gentilis de | Fulgineo fuper tractatu (sic) pulfuū magiftri | Egidii. | Il finit au recto du f. 48, suivi de l'impressum. Le verso est blanc.

Superbe exemplaire d'un livret extrêmement rare; avec témoins.

4. **Albertus Magnus.** Liber aggre | gationis feu liber fecretoꝝ | Alberti magni de virtutib' | herbaꝝ lapidum ꝛ aīalium | quorundam. Liber primus | de viribus quarundaꝫ her- | barum. | (A

la fin :) Impreſſuꝫ | quidē eſt hoc opu | ſculū per Magi- | ſtrū Iohānem de | Annūciata de | Auguſta. | Laus deo pa- raroſeqꝫ | virgini Marie. nec nō | toti curie celeſti trium | phanti. Anno ſa- lutis. | M.cccc.lxxviij. | (Bononiae, per Johannem Schriber, 1478) in 4°. Vél. [Hain 535] 200.—

32 ff. n. ch. (sign. a-e) Caract. goth ; 35 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence sous l'intitulé cité au recto du prem. f : [ ] lcut vult ph's ĩ pluribus locis

f. 31, recto, col. 1 : Albertus ma | gnus. De fe- | cretis nature | Explicit. | Suit un petit appendix de quelques notions élém. chronolog., et au recto du dern. f., col. 2, l'impressum. Le veiso est blanc.

Impression de la plus grande rareté, que ni Audiffredi ni Hain n'ont vue ; elle manque aussi dans la Bibliographie bologn. de M. Frati. Voir Pellechet nro. 360. — Papier fort grand de marges.

5. **Arculanus, Joannes.** Joannis herculani expoſitio in primam | Fen quarti canonis Auicenne. | *(A la fin:)* ℭ Mandato ⁊ expēſis Nobilis Viri Domini Octauiani | Scoti ciuis Modoetienſis. 1496. ſexto Kalendas no- | uembris Venetijs ꝑ Bonetū Locatellū Bergomenſeꝫ. | in fol. Avec beauc. de belles init. et la marque typograph. s. fond noir. Rel. orig. d'ais de bois, fatiguée. [Hain * 1553]. 50.—

148 ff. ch. (sign. A-T) Caract. goth., gros et petits, texte et commentaire entremêlés, 66 lignes (de car. pet.) et 2 cols. par page.

Le prem. f., qui a seulement, au recto, le titre cité, manque. Le texte commence au recto du f. 2 : Tractatus Primus | ℭ Joannis Herculani ſui tpis medicoꝝ ac philoſophorū | principis Expoſitio optima in quarti canonis Principis | Fen primam feliciter incipit. AVICENNA | Le texte finit au recto du f. 148, suivi de l'impressum et de 6 distiques : Herculeo arnulphus genitus ſaxa Joanni. | Hec ſtatuit merita pro pietate patri. | En bas, à gauche, le Regiſtrum | (3 cols.), à droite la marque de Scotus. Le verso est blanc.

Bon exemplaire, avec beauc. de notules manuscr. aux marges.

6. **Arnoldus de Villa Nova.** ℭ Icipit (sic) Tractatus de uirtutibus herbarum. | *(A la fin:)* ℭ Finiunt (sic) Liber uocatur (sic) herbolarium de uirtutibus her- | barum. Impreſſum Vincentiæ per Magiſtrum Leonar | dum de Baſilea & Guilielmum de Papia Socios. Anno ſa- | lutis. M.cccc.lxxxxi. die. xxvii. meñ. Octob'. | Deo. Gratias. | (1491.) in 4. Avec une grande fig. sur le titre, une belle bordure et 150 figures de plantes grav. s. b. Veau pl. marbré. 300.—

1 f. bl. 3 ff. n. ch. CL ff. ch., 1 f. bl., 16 ff. n. ch. (Sign. a-x). Beaux caractères ronds ; 33 lignes par page (pour les ff. n. ch.)

En tête du prem. f. l'on voit les figures de l'auteur et d'Avicenna assis et tenant chacun une fleur dans la main ; en dessous la souscription : ARNOLDI DE NOVA VILLA AVICENNA. | ,puis le titre, et le commencem. du texte : [R]OGATV PLVRIMORVM INOPVM | nūmorum egentium appotecas.... | En tête du sec. f. : PONDVS MEDICINALE IN FIGURIS SIC CO | gnoſcens. Suit l'index : CAPITVLA HERBARVM SECVNDVM ORDI- | NEM ALPHABETI. | Cet index finit au recto du f. 3, dont le verso est blanc. Le texte proprement dit, commence au f. 4 ; la description de chaque plante occupe un feuillet. L'impressum se lit au verso du f. 154. En tête du f. 155 : ℭ Particula ſecunda De | ſimplicibus laxatiuis lini- | tiuis ſeu lubricatiuis ſupe | rioribus antiquis deſeruiē | tibus. | Cette table n'occupe qu'un f. Le f. 156 est blanc. F. 157 recto ℭ Capitulum primum. | [A] Loepaticum calidum eſt.... A la fin du f. 172 : FINIS | Deo Gratias. |

Première édition extrêmement rare de cet herbier curieux. MM. Hain et le Duc de Rivoli ne l'avaient pas vu et M. Graesse qui la mentionne, attribue cet ouvrage à Jacopo Dondi, qui l'aurait composé en 1385.

Les bois de cette première édition se distinguent par un dessin net et élégant. Ils sont, pour la plupart, gracieusement stylisés, laissant pourtant bien réconnaître les types des plantes.

Les 3 prem. ff. de notre exemplaire (1 f. bl. et 2 ff. n. ch.) manquent, le restant est assez bien conservé et grand de marges

7. **Arnoldus de Villa Nova.** Tractatus de virtutibus herbarum, s. Avicenna. *(A la fin:)* ℭ Finiūt (sic) Liber uocat' Herbolariū de uirtutibus herbaꝝ | ℭ Impreſſum Venetiis per Simonem Pa | pienſem dictum Biuilaquam Anno Do- | mini Ieſu Chriſti. 1499. die. xiiii. Decēbris. | in 4. Avec 150 figures grav. s. bois. D.-vél. [Hain *1807]. 75.—

4 ff. n. ch. (manquent) CL ff. ch., 17 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. —, a-x). Caract. ronds. de deux diff. grandeurs ; 37 lignes par page (pour les ff. n. ch.).

Le texte de notre exemplaire commence au recto du f. 1 (a): ABSINTHEVM | ℭ Abſintheũ ẽ calidũ ĩ prĩo gradu & ſiccũ ĩ ſcd'o & hẽt | põticũ & amariſſimũ ſaporẽ.... Chacun des ff. ch. porte la figure d'une plante, avec la description. Au recto du prem. f. n. ch. (17:) ℭ Particula ſecũda de ſim | plicibus laxatiuis.... La fin se trouve au verso du dern f. (x 7): FINIS | puis l'impressum et le petit régistre.

Exemplaire incomplet, manquant des 4 ff. prél. et des ff. ch. XVII et XXXIII. Le dern f. est raccomodé le restant bien conservé, avec quelques notules manuscr.

8. **Avenzohar, Abhumeron.** Abhumeron Abynzoar | Colliget auerrois | *(A la fin :)* ℭ Explicit colliget Auerroys correctus atqꝫ emendatus ꝑ | excellentem artium ꝛ medicine doctorem magiſtrum Hie- | ronymum Surianum filium domini magiſtri Jacobi Su | riani de Arimino phyſici omnium hac etate preclariſſimi. | Impreſſum Venetijs per magiſtrum Otinum papienſem | de luna. Anno domini noſtri ieſu chriſti. M.ccccxcvij. de | cimo kalendas ianuarias. Regnante inclyto principe Au | guſtino Barbadico. | (1497) in fol. Cart. [Hain * 2188] 75.—

103 ff. n. ch. et 1 f. bl. (sign. a-f) Caract. goth.; 68-69 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. porte le titre; le verso est blanc. Au recto du f. 2 : ℭ Incipit liber theizir dahalmodana vahaltadabir. cui' | eſt interpretatio rectificatio medicationis ꝛ regiminis edi- | tus in arabico a perfecto viro Abymeron abynzohar. | ℭ Incipit prohemium auctoris. | Le texte finit au verso du f. 102 par l'impressum cité. F. 103 recto: Tabula | impr. à 3 cols. Au verso: ℭ Explicit tabula colliget Aueroys. | Suit le petit régistre.

Bel exempl. avec nombr. témoins.

9. **Celsus, Cornelius.**
CORNELIVS
CELSVS
(A la fin:) Impreſſum Venetiis per Philippum pinzi. Sumptibus dñi Benedicti fontana. Anno | dñi. M.cccc.cxvii. die. vi. Mai. | (1497) in fol. Avec la belle marque de l'éditeur. Vél., dos doré. [Hain * 4838]. 50.—

xci ff. ch. et 3 ff. non ch. (sign. A-m.) Beaux caractères ronds, 45-46 lignes par page.

Le premier f. n'a que le titre sur le recto. En tête du f. Aij: AVRELII CORNELII CELSI MEDICINAE LIBER PRIMVS IN- | CIPIT. |

Belle édition. Voir le nro. 132 du Cat. xxx.

10. **Concoregius, Joannes.** Opus de aegritudinibus particularibus, flos florum vocatus. *(A la fin de la 2e ptie :)* Finis adeſt deo duce huic ſũmule de cu | ris febriũ 2m clariſſimum philoſophum | ꝛ medicum Jo. concoregium quam ex | tractam ab originali conceſſo a preſtan° | artium ꝛ medicine doctore Magiſtro | Lazaro dataro placentino theoricuꝫ me | dicine papie legente. Magiſter Antoni | us de carcano ĩpmi curauit papie. 1485. | 2 pties. en 1 vol. pet. in fol. Rel. orig. d'ais de bois, avec ferm. [Hain * 5615] 100.—

1 f. bl. (manque en partie) et 121 ff. n. ch. (sign. A-P). 1 f. bl. et 65 ff. n. ch. (sign. a-h) Caract. goth.; 48 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence, sans intitulé, au recto du prem. f. (A 2): [c] Vm omnis | ſcientia ex ſi | ne. .. et finit au verso du f. 121 :.... Et ĩ hoc terminatur prima pars hui' | opuſculi de egritudinibus ꝑticularibus | omnibus a capite uſqꝫ ad pedes ſ'ꝫ doc | torem Illuſtreꝫ ac comitem digniſſimũ | d. Magiſtrum Joannem de concoregio | mediolanenſem artium et medicine prin | cipem ꝛ monarcham in felici ſtudio papi | enſi. M° cccc° xxli. (sic) finitum fuit hoc opuſ | ꝑ me Joãnem de romagnano hora. xxija | die ſexto menſis aꝑlis. | Magiſter anto | nius de carchano imprimi curauit papie | 1485. | Laus Deo | Suit le régistre impr. à 3 cols. La seconde partie, quoique non désignée comme telle, commence au recto du 2. f. (a 2): Ad laudem ꝛ gloriam omnipotentis dei: .... incipit ſũmula de curis febriũ ſ'm hodiernũ modũ ꝛ uſum cõpil | lata (sic) ꝑ Joanneꝫ concoregium medicine ĩterpretẽ ueriſſimũ ex ciuitate Ml'i oriundũ in ſe | lici ſtudio papiẽſi curẽte anno dñi. 1437. | Elle finit au recto du f. 65, col. 2; suivie du régistre, impr. à 2 cols. Le verso est blanc.

Bon exemplaire de cette première édition, très grand de marges, avec beauc. de témoins.

11. — Opus de aegritudinibus particularibus, flos florum vocatus. Papiae, Antonius de Carcano, 1485. fol. [Hain * 5614] 40.—

— Même ouvrage. La première partie seulement. Cart.

Le prem. f. bl. manque. Les initiales laissées en blanc, ont été peintes en rouge.

12. **Forlivio, Jacobus de.** Expofitio Jacobi forliuiensis fuper primo cano | nis Auicenne cum queftionibus eiufdem | (*A la fin :*) ℂ Impreffe aũt Venetijs īpenfis nobilis Viri dñi Octa- | uiani Scoti Ciuis Modoetiēfis. Arte Boneti de locatellis Bergomēfis. 1495. Die. 25. Mēfis feptēbris. Ducante | feliciffimo principe Auguftino Barbadico | 2 pties. en 1 vol. gr. in fol. Avec plus. magnifiques initiales et la marque de Scotus s. fond noir. Cart. [Hain 7245] 150.—

126 et 36 ff. ch. (sign. A-Q, AA-EE) Caract. goth. gros et petits ; 67 l (des gr.) et 75 (des pet.) et 2 cols. par page.

Au recto du prem. f. le titre cité ; au verso : ℂ Heronymus (sic) furianus venetus artium medicīeq; doctor dñi magiftri iacobi furiani de arimino artiū | ac medicine doctoris celeberrimi filius lectori falutem plurima (sic) dicit | (17 longues lignes) Le texte commence au recto du f. 2 : Prohemium | ℂ Preclariffimi philofophi illuftrifq; medici Ja | cobi forliuienfis fuper duas primas fen primi ca- | nonis Abin hali abin fceni egregia expofitio cū eiuf | dem queftionibus feliciter incipit. | La prem ptie. finit au recto du f 126, le verso étant blanc. Au recto du f. 1 (sign. A A) ℂ Queftiones clariffimi ph'i preftantiffimiq; medici Jaco | bi Forliuienfis fup duas primas Fen primi canonis abin | haly abin fceni. Feliciter Incipiunt. | La fin de ces Questiones et l'impressum se trouvent au recto du f. 32, col. 1. Suit : ℂ Incipit fubtilis queftio Ugonis fenenfis de malitia cō- | plexionis diuerfe. | Au recto du f. 36, col. 1, la table, col. 2, en bas, le régistre à 4 cols, et la petite marque. Le verso est blanc.

Edition très rare inconnue à Hain et à M. Copinger. Très bel exemplaire grand de marges.

13. — Expofitio Jacobi de forliuio cum additioni | bus marfilij fuper aphorifmos hyppocratis | Et queftiones eorundem. | (*A la fin:*).... Impreffe | vero Venetijs p Bonetum Locatellum Bergomenfem | Impenfis aũt nobilis Viri domini Octauiani Scoti ciuis | Modoetiēfis. 1495. Die. 20. Madij : Ducante feliciffimo | pncipe Auguftino Barbadico Argētea barba decorato. | 2 pties. en 1 vol. gr. in fol. Avec quelques belles initiales et la marque typograph. sur fond noir. Cart. [Hain 7251] 75.—

88 et 65 ff. ch., 1 f. bl. (sign. a-l, aa-ij) Caract. goth. gros et pet.; 75 l. (des pets.) et 2 cols. par page.

Au recto du prem. f. le titre cité ; au verso : ℂ Hieronymus furianus venetus artiū medicineq; doctor dñi magiftri iacobi furiani de arimino phyfi | ci preclariffimi filius lectori falutem. p. d. | (42 longues lignes, datées 6. juin 1494). Au recto du f. 2 ; ℂ Preclariffimi ph'i illuftrifq; medici Jacobi forli- | uienfis ī aphorifmos hippocratis egregia expofitio | cū q̄ftionib'eiufdē feliciter incipit. ℂ Apho I | Au verso du f. 88, en bas : ℂ Impreffum vero eft Venetijs per Bonetum de locatel | lis de Bergomo. Impenfa vero Nobilis viri Dñi Octa | uiani fcoti Ciuis Modoetienfis Die. x. Martij. M.cccc | xcv. Ducāte Feliciffimo principe Auguftino Barbadico. | ℂ Sequuntur queftiones | Au commencement de la II. ptie. (sign. aa) : Queftio Prima | ℂ Queftiones clariffimi ph'i : preftantiffimiq; medici Jaco | bi Forliuienfis cum fupplemēto queftionum Marf.lij vbi | defecit Jacobus. Feliciter incipiūt. ℂ Queftio prima | Au verso du f. 63 l'impressum cité ; ff. 64-65 verso, col. 1 : Tabula Queftionum | col 2 : Regiftrum, à 3 cols., et, en bas, la grande marque de Scotus.

Superbe exemplaire très grand de marges.

14. **Guainerius, Antonius.** Practica Antonij Guainerij papienfis | doctoris preclariffimi. | ℂ Impreffu; opus mandato ⁊ expenfis Nobilis viri Dñi | Octauiani Scoti ciuis Modoetiēfis. 1497. 16.° Kalen. | Martias. Per Bonetū Locatellū Bergomenfem. | (Venetiis, 1497.) in fol. Avec beauc. d'initiales fig. et la marque de Scotus sur fond noir. D.-vél. [Hain * 8099] 150.—

148 ff. ch. (sign. A-T) Caract. goth., 66 lignes et 2 cols par page.

Le prem. f. a sur son recto l'intitulé en gros caractères goth.; le verso est blanc. Au recto du f. 2 : Prologus | ℂ Incipit tractatus de egritudinibus capitis editus per | Magiftrum Antonium Guaynerium papienfem arti- | um ⁊ medicine doctorem clariffimum. | Le texte finit au recto du f. 148, col. 1 : ℂ In hoc volumīe aggregati funt omnes tractatus quos | clariffimus ⁊ veriffimus medicine interpres Antonius | Guaynerius Papiēfis ad diuerfas corporis humani egri | tudines edidit.... Et | diligentiffime emendati per preftantiffimū artium ⁊ me- | dicine doctorem magrm Hieronymū Fauentinum. | Au dessous l'impressum et la marque typographique. A la col. 2 : ℂ Infrafcripti tractatus ī | hoc continent̄ volumine. | En dessous : Regiftrum | Le verso est blanc.

Traité médical de la plus grande rareté. Bel exemplaire; seulement les 20 dern. ff. sont peu tachés aux coins supér.

15. **Hippocrates.** Hippocrates de natura hominis | De uictu. | De tuenda ualitudine | Medicinæ lex | Hippocratis iufiurandum | Hippocratis demonftratio q; | artes funt | Hippocratis īuectiua

in obtrecta | tores Medicinæ | Quæ quidem opera ut latine & | emendare (sic) legerentur | Curauit Andreas Brentius | Patauinus | S. l. ni d. (Romae, Steph. Planck. ca. 1490) in 4.° Cart. [Hain * 8669 et 8670] 40.—

20 ff. s. ch ni sign. Gros caract ronds; 27 lignes par page.

Au recto du prem. f. l'intitulé cité. Au verso: Francifco Dedo Venetorum | oratori. | A la page opposée: XYSTO. IIII. PONT. MAX. ANDREAS | BRENTIVS PATAVINVS S. P. D. | Le texte commence au verso du f. 3, et finit au recto du f. 20. Au verso: Regiftrũ foliorum. |

Incunable très rare, voir *Audiffredi*, p. 379. Les deux numéros de *Hain* seront, sans doute, identiques.

16. **Hugo Bentius Senensis.** Expofitio Ugonis Senenfis fuper apho- | rifmos Hypocratis ꝛ fuper cõmentum | Galieni eius interpretis. | *(A la fin :)* ℂ Venetijs impreffuꝫ mãdato ꝛ fumptibus Nobilis vi- | ri domini Octauiani Scoti Ciuis Modoetienfis. Decio | kalendas Junias. 1498. per Bonetum Locatellum Ber | gomenfem. | in fol. Avec beauc. de jolies init. et la marque typograph. s. fond noir. Rel. orig. d'ais de bois, dos en veau ornem. à fr., fermoirs; rel. fatiguée [Hain * 9012] 75.—

159 ff. ch. et 1 f. n. ch. (sign. A-V) Caract. goth., 66 l. et 2 cols. par page.

Au recto du prem. f. l'intitulé en gros caract. goth.; le verso est blanc. Au recto du f. 2: Particula Prima | ℂ Incipit expofitio clariffimi Doctoris Ugonis Senenfis | fuper aphorifmos Hypocratis ꝛ fuper commenta Galie- | ni eius Interpretis. | Au verso du f. 159, après la table des matières: ℂ Finis. | et l'impressum. A la page opposée le Regiftrum, impr. à 4 cols. et la grande marque typogr. Le verso de ce dern. f. est blanc.

Très bel exemplaire fort grand de marges.

17. — Expofitio Ugonis Senenfis fuper | libros Tegni (sic) Galieni. | *(A la fin :)* Opus impreffum venetijs: mandato ꝛ fum ptibus Nobilis | viri Domini Octauiani Scoti Ciuis Modoetienfis. Un | decimo Kalendas Julias. 1498. Per Bonetum Loca | tellum Bergomenfem. | in fol. Avec beauc. de belles init. et la marque typograph. s. fond noir. Cart. [Hain 9015] 50.—

93 ff. ch. et 1 f. bl. (sign. A-M) Caract. goth.; 66 lignes et 2 cols. par page.

L'intitulé, en gros caract. goth., se voit au recto du prem f.; le verso est blanc. Le texte commence au recto du f. 2: Liber primus | ℂ Incipit expofitio Clariffimi viri Ugonis fenẽfis fuper libros tegni Galieni. | Il finit au recto du f. 93, col. 1, suivi de la table. Au verso, col. 2, l'impressum, le régistre, impr à 3 cols. et la marque de Scotus.

Très bel exemplaire, frais et intact.

18. **Hugo Bentius Senensis.** Expofitio Ugonis Senenfis | fuper primo Canonis Aui | cenne cum queftioni | bus eiufdem *(A la fin :)* ℂ Opus impreffum Venetijs mandato ꝛ expẽfis nobilis | Viri Dñi Octauiani Scoti Ciuis Modoetiẽfis Quĩto | kalendas Maias. 1498. Per Bonetum Locatellum | Bergomenfem. Finis. | in fol. Avec beauc. de jolies init. et la marque typograph. s. fond noir. Cart. [Hain * 9017] 60.—

124 ff. ch., 1 f. n. ch et 1 f. bl. (sign. a-q) Caract. goth.; 66 lignes et 2 cols. par page.

Le titre se voit au recto du prem. f; au verso un avant-propos de l'éditeur, 28 longues lignes. Le texte commence au recto du 2. f: Fen. l. Doc. l. | ℂ Excellẽtiffimi viri Ugonis Senenfis in primã Fen p̃mi | canonis Auicẽne. Expofitio feliciter incipit. | et finit au verso du f. 123. Le f. 124 contient la table et l'impressum, le f. 125 recto le régistre et la marque typograph Le verso est blanc.

Très bel exemplaire.

19. **Lanfrancus** de Mediolano. ℂ Comiença el cõpendio | dela cirugia menor de mae | ftro lanfrãco mediolanẽfe | Sevilla, por Meynardo Ungut y Estanislao Polono, 1495. pet. in fol. Avec la marque typograph. et quelques belles initiales s fond noir. Br. [Hain 9881] 100.—

cxxxij ff. ch. (sign. a-r) dont le prem. (blanc?) manque. Beaux et gros caractères goth.; 45-46 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence au recto du f. ij (sign. a) sous l'intitulé cité [H] Onrrado amigo | bernaldo entiẽ- | dote cõponer vn | libro: eñl q̃l ..... Au verso du f. xiiij, col. 2, l 9-11: ℂ Acaba fe a qui el libro pe | queño dela cirugia de lan- |

franco. | À la page opposée (sign. c:) ℂ Aqui comièça el arte cõ- | plida d' la cirurgia compue | fta por maeftre Lanfrãco | mediolanenfe Les ff. 16-17 contiennent la table de la ,, Cirurgia menor " et des ,, Cinco Tratados " Le texte finit au recto du f. cxxxij, col. 2, l. 4. La dern ligne contient la date de l'achèvement de l'ouvrage, suivie de l'impressum (5 lignes). Malheureusement cette sec col. est déchirée dans notre exemplaire et nous pouvons seulement citer ce qui reste de l'impressum: ℂ Emprimio fe efte ...... | ble ꝛ muy leal cibdad ..... | alemanes compañeros...... | xv. dias de Mayo de año de .. .. | quatrocientos ꝛ nouenta ꝛ cinco.... | En bas la marque typograph. avec l'inscription I M T ALEMANI sur fond noir. Le verso est blanc

Les ouvrages de Lanfranco sont, sans question, de la plus grande rareté. Hain n'en connaît que deux traductions, une française et cette espagnole, mais il n'a vu aucune.

Notre exemplaire porte les traces d'un long usage; il est ça et là taché et le prem. f. (blanc?) manque. Le sec. f. est déchire à la marge avec la perte d'une dizaine de caractères. Pour le dern. f. voir la description précedante.

20. **Lucha, Matthaeus** de. ℂ Artiũ & medicine doctoris magiftri Mat | thei de Lucha de diebus creticis (sic) Dialogus. | *(A la fin:)* ℂ Impreffum Rome. Mccclxxxxiii. Beatif | fimo Alexandro fexto imperante quem de | us conferuet. | (Eucharius Silber, 1493). in 4°. Cart. [Hain 10257] 30.—

8 ff. n. ch. (sign a) Caract. ronds; 34 lignes par page.

Le recto du prem. f. est blanc. Au verso les 4 lignes suiv.: Ad Lectorem. | ℂ Lector accipe hoc facile breue opufculũ: | nam pauciffimis uerbis indicabit quod diu | longis compendiis fuit difputatum. | Au recto du f. aii l'intitulé cité et le commencement du texte: ℂ Comes & Viator Interlocutores. | Co [u] Iator quo uadis. Vi Romã. Co. Que caufa | uie. ... Le texte finit au verso du f. 8, l. 20: Vi. Et tu quoqꝫ uale Finis. | Puis l'impressum.

Petit traité de médecine et d'astronomie de la plus grande rareté. Voir *Audiffredi* p. 321. — Très bel exemplaire.

21. **Maimonides, R. Moses.** ℂ Incipiunt aphorifmi excellentiffimi Raby Moyfes fe | cundum doctrinam Galieni medicorum principis. | *(A la fin:)* Bononie ĩpreffum impenfa Benedicti Hectoris librarii: Ope | ra uero Platonis diligentiffimi impreffsoris Bononienfium. | Anno gratie. M.cccc.lxxxviiii. quarto calendas Iunii. | (1489) in 4.° vél. [Hain * 10524] 75.—

133 ff. n ch. et 1 f. bl. (sign. a-r.) Jolis caract. ronds; 36-37 lignes par page.

La préface commence au recto du prem. f., sous l'intitulé cité: [i] N nomĩe dei pii et mifericordis cum quo adiuuo me | Ait Moyfes filius feruuli dei ifraeliticus cordubẽfis | multas cõpulatões .. .. Le texte commence au recto du f. 3: [p] Articula prima incipit cõtinẽs aphorifmos depẽden- | tes a forma mẽbrorũ humãi corpis virtutibus et ope | ratõibus ipforũ. | Il finit au verso du f. 133, l. 2-3: .. . LAVS DEO. | FINIS. | puis l'impressum et le petit REGISTRVM. |

Première édition fort rare et recherchée de l'important ouvrage médical, dont l'original arabe ainsi que la traduction en hébreu par R. Nathan Amathi sont encore inédits. (Graesse, voir aussi Audiffredi p. 67).

Bel exemplaire, un timbre sur le verso du f. 2.

22. **Manliis, Joannes Jacobus de,** de Boscho.

Luminare maius.
Cinthius vt totum radijs illuminat [orbem.
Illuminat latebras fic medicina tuas.

(A la fin:) ℂ Opus diligenter correctum ꝛ a multis doctorib' exa- | minatum Impreffum in inclita ciuitate Uenetiarum | per Bonetuꝫ Locatelluꝫ: mandato ꝛ expenfis Nobilis Uiri dñi Octauiani Scoti ciuis Modoetiẽnfis Anno fal | uatoris noftri. 1496. die. 28. maij ad laudem omnipoten- | tis dei: ꝛ eius intemerate virginis. | Finis | in fol. Avec marque typogr. et quelques petits initiales. Br. [Hain * 10712] 75.—

77 ff. ch., 2 ff. n ch. et 1 f. bl. (sign. a-k), caractères gothiques à 2 cols. et 66 lignes par page

Au verso du titre qui n'a que les 3 lignes citées on trouve l'épître dédicatoire: ℂ Ioannis Iacobi Manlij de Bofco in opus Luminaris maioris ad Bernardinũ | nigrum ciuem Papienfem prohemium feliciter incipit. | À la page opposée (a 2) commence le texte, précédé du titre complet: ℂ Iohãnis iacobi de manlijs de bofcho Alexãdrini fup | defcriptiones antidotarij ꝛ practice diui Iohãnis mefue | ꝛ aliorum illuftrium medicoruꝫ clariffima interpretatio | incipit. dicta Luminare maius. | L'impressum se voit au verso du f. 77. La table occupe 2 ff. n. ch. à 4 cols. À sa fin se trouve le Regiftrum et la marque connue de Scotus.

Très bel exemplaire, bien conservé.

23. **Mesue, Johannes.** Opera *(A la fin :)* IOANNIS. MESVE. MEDICI. | SINGV-LARIS. DE. MEDICI- | NIS. PARTICV-LARIVM. AE | GRITVDINVM. LIBER. FELI- | CITER. FINIT. M.CCCC.LXXI.V. IDVS IVNII (1471) in fol. 2 pties. en 1 vol. rel. [Hain 11107] 180. –

98 ff., 2 ff. bl. et 132 ff. sans chiffres récl. ni signat. Caractères ronds; 39 lignes et 2 cols. par page

Malheureusement le prem. f. ou les 2 prem. ff. de cette impression extrêmement rare manquent; notre exemplaire ne contient que 96 ff., dont le premier sur son verso, lig. 24-28, porte l'intitulé: CAPITVLVM. PRIMVM. DE | RECTIFI-CATIONE. MEDICI NARVM. CVM EO QVOD. OP | PO-NITVR. EIS PROPRIETA | TF. (sic) SVA. | f 58 verso, col. 2: INCIPIT GRABADIN IOAN | NIS. FILII MESVAE. QVOD | EST. AGGRETATIO VEL. AN | TIDOTARIVM. MEDICINA- | RVM. COMPOSITARVM. | f. 98 verso, col. 2: FINEM huius grabadin hoc loco | impositu ẜ esse cernito. quare grãs | omnium bonorum largitori habe | amus. qui noſtris auxiliatur labori | bus. & ſtatuit lumen in tenebris | & in labore quietem | f 101, recto: INCIPIT. PRATICA IOAN- | NIS. MESVAE. DE. MEDICI- | NIS PARTICVLARIVM. AE | GRITVDINVM. | Au verso du f 203 se trouve l'impressum cité ci-dessus En tête du f. 204: PETRI. APPONI. MEDICI. | CLARISSIMI. IN LIBRVM IO | ANNIS. MESVE. AD-DITIO. IN | CIPIT. | Au verso du dern. f.: PETRI APPONI MEDICI | CLARISSIMI IN LIBRVM | IOANNIS MESVAE ADDI- | TIO FELICITER FINIT.

Première édition que Hain n'a jamais vue. On la croit sortie de la presse de „ Clemens Patavinus, sacerdos " qui, la même année, avait imprimé le traité „ De medicinis univers. et partic " de Mesue.

Exemplaire grand de marges; orné de quelques belles initiales en or et en couleurs, mais peu taché.

24. — Meſue cum expoſitione mondini ſu | per canones vniuerſales ac etiã cum | expoſitiõe Chriſtophoride honeſtis | in-antidotarium eiuſdem. | Additiones petri apponi |Additiões franciſci de pedemontiũ. |Antidotariuẜ nicolai cum expoſitio | ne plateärii. | Tractatus quid pro quo. | Tractatus de ſinonimis. | Libellus bulcaſis ſiue ſeruitoris. | Cõpendiũ aromatariorũ Saladini. | Ioannes de ſancto amando ſuper an | tidotarium nicolai. | *(A la fin :)*..... Impreſſa venetijs per Io | annem ꝛ Gregoriuẜ de gregorijs fratres | .1497. die. 14. Octobris. | in fol. Avec la marque typograph. et beaucoup de belles initiales s. fond noir (école florentine). Rel. orig. en veau pl. [Hain * 11112] 75.—

370 ff, chiffrés 1-360 (sign. a-ꝶ, aa-vv) Caractères goth., 69-70 lignes et 2 cols. par page.

Le recto du prem. f. est occupé du titre impr. en gros caractères, le verso est blanc. Suit le commencement du texte: ¶ Diui Ioannis Meſue de conſolatione medicinarum | ſimplicium ꝛ correctione operationum eaꝶ. Canones cum | expoſitione preclariſſimi medici magiſtri Mondini de len | tiis feliciter incipiunt. | La fin du texte, f. 368 (358) verso est suivie d'une table des matières; puis f. 369 (359) verso la souscription, et à la page opposée le Regiſtrum et la marque typograph. La dern. page est blanche.

Exemplaire très bien conservé d'une édition peu commune et complète

25. **Mesue, Johannes.** Incomencia el libro della conſolatione de le me | dicine ſimplice ſolutiue el quale fece· Gioãne ſi | gliolo di Meſue. | *(A la fin :)* FINIS | Finito e il libro di Giouanni Meſue della cõ | ſolatione delle medicine ſemplice ſolutiue. | Impreſſo in Uenetia anno. 1487. adi vltimo | de luio per Bertolamio de zani da porteſo regnã | te meſer Auguſtĩo barbadico. Duce d' Uenecia. | in fol. Rel. orig. d'ais de bois recouv. de veau. [Hain 11115] 60.—

96 ff n. ch. (sign. a-q) Caractères gothiques; 57 lignes et 2 cols. par page.

Le texte commence en tête du prem. f. sous l'intitulé donné plus haut. La souscription (au f. 95 verso) est suivie du Regiſtro (f. 96 recto). La dern. page est blanche. — Edition fort rare non vue par Hain. — L'exemplaire est peu taché d'eau et les dern. ff. sont piqués de vers aux marges.

26. — **Meſue uulgare** *(A la fin :)* FINIS | Finito e il libro di Giouanni Meſue della cõ | ſolatione delle medicĩe ſemplici ſolutiue. Impreſſo ĩ venetia nel ãno del. M.CCCCL-XXXXIII. | adi. xii. de decembrio per Maiſtro piero de Zohã | ni di quarengij bergamaſcho: regnãte meſere Au | guſtino barbadico. Duce de Uenecia |

Laus deo | (1493.) in fol. veau marbré. [Hain 11116] 60.—

4 ff. n. ch., 1 f bl. et 95 ff n. ch. (sign a-p). Beaux caractères gothiques; 58 lignes et 2 cols. par page.

Le premier f. ne contient que le titre; les 3 ff suiv. sont occupés par la table: Tabula di questo libro del mesue vulgare | et d'une breve notice: LA QVALITA DE PESI | Le commencem. du texte se trouve en tête du f. sign aii: Incomencia el libro de la consolatione de le | medicine simplice solutiue el quale fece. Gioan- | ne Figliolo di. Mesue. | L'impressum suivi du „ Registro de questo libro " se trouve au recto du dern. f. Le verso est blanc.

Très bel exemplaire bien conservé d'une édition peu commune, que Hain n'a pas vue

Jean Mesue, ou plûtôt Iahja ibn Masouiah, célèbre médecin arabe, né à Khouz, près de Ninive, servit au khalife Haroun-er-rachid et à son successeur el-Mamoun. Il mourut sous le règne de Moutaouakkil, vers l'an 241 de l'hég. (855 apr. J.-Chr.) âgé d'à peu près 80 ans.

27. **Montagnana, Bartholomaeus.** Consilia Bartholomei montagnane. | Tractatus tres de balneis patauinis. | De cōpositione ꝛ dosi medicinarum. | Antidotarium eiusdem. | *(A la fin :)* ₵ Gratias altissimo deo qui antidotis dñi magistri Bar- | tholomei de mōtagnana. Et ꝯsequēter toti' huius opis fi | nem īponere dedit Mādato ac sumptib' nobilis viri dñi | Octauiani Scoti ciuis Modoetiēsis. quarto nonas Au- | gusti. 1497. per Bonetū Locatellū Bergomensem. | in fol. Avec beauc. de charmantes initiales s. fond noir et la marque de Scotus. Rel. orig. veau rouge ornem. à froid avec garniture en métal. [Hain * 11552] 100.—

8 ff. n. ch., 387 ff. ch. et 1 f. n. ch. (sign. a, A-Z, AA-ZZ, AAA-CCC). Caract. goth. 66 lignes et 2 cols par page.

Au recto du prem. f. l'intitulé en gros caract goth.; le verso est blanc. Au recto du f 2 (a 2): ₵ Gerardo bolderio Veronēsi tanq̄ȝ patri obseruandissi- | mo Jacobus de vitalibus Brixiensis. S. P D. | Suit la réponse de Bolderius à l'éditeur, et, f. 2, verso, col. 1.: ₵ Tabula cōsilioꝝ excellentissimi medici Bartholomei | de mōtagnana | Au verso du f. 7 commence un petit traité „ de pulsu mirach ", que l'éditeur avait omis. Le texte commence au recto du prem f ch. (sign. A): De conseruanda sanitate Consilium. I | Les „ Consilia ", au nombre de 305, finissent au recto du f. 367, suivis, au verso, du traité fort intéressant „ de balneis Patavinis ", et des deux traités sur la materia medica. Au verso du f. 387, l'impressum cité, et, à la page oppos., le Registrum. | (à 6 cols.) et la marque connue sur fond noir. Le verso est blanc

Bel exemplaire d'un ouvrage de Bartolomeo l'aîné.

28. **Nicolaus Falcutius** Florentinus. Antidotarium, qui vocatur Quid pro quo. *(A la fin :)* Impressum Mediolani ad im | pensas Paulini de suardia | anno a natali christiāo. 1479 | die 25. Junij. | in fol. Cart. 75.—

44 ff. n. ch (sign. A-F) Caract. goth., 39 lignes et 2 cols. par page. Les signatures des cahiers sont imprimées tantôt en majuscules, tantôt en minuscules.

Le texte commence, sans aucun intitulé, au recto du prem. f. (ai): [e] Go Nicolaus roga | tus a quibusdam in | pratica (sic) studere uolē | tibus... .. L'ouvrage, dans la forme d'un dictionnaire, finit au verso du f. 32. À la page opposée (sign. ei) commence un petit glossaire sur la *Materia medica* sous l'intitulé: Sinonima Nicolai. | Celui-ci finit au verso du f. 44, suivi de l'impressum

Edition tout à fait inconnue aux bibliographes (peut-être appendice de Hain 11106?), de la plus grande rareté. Les initiales laissées en blanc, ont été peintes en rouge et bleu.

Exemplaire grand de marges, piqûres insignifiantes.

29. **Nursia, Benedictus de.** Libellus de conservatione sanitatis. *(A la fin :)* ROME in domo NOBILIS uiri Iohan | nis Philippi de LIGNAMINE MESSAÑ. | S. D. N. familiaris hic libellus impss' | est. ANNO DÑI. MCCCC. LXXV. DIE | XIIII MENSIS Ianuarii. Pont. Syxti | IIII. Anno eius quarto. | (1475) in 4°. D.- veau [Hain * 11919] 75.—

139 ff. s. chiffres ni sign et 1 f. bl. (manque) (13 cahiers à 10 ff., un, le prem., à 2, et un, le 10°, à 8 ff.) Caract. ronds; 21 lignes par page.

De cet incunable fort rare et curieux, il faudra distinguer deux sortes d'exemplaires (voir Hain, Audiffredi, p. 193) savoir ceux qui ont 135 ff (f. 1 recto, blanc, verso le titre, 2 ff. de table, 132 ff. de texte), et ceux qui en ont 139 (5 ff. de préface, 2 ff de table etc.) Notre exemplaire est de la dernière description. Le recto du prem. f est blanc Au verso le commencement de l'épître dédicatoire de Philippus de Lignamine a Sixte IV Ce feuillet est malheureusement trop déchiré et abimé pour que nous puissions faire une citation exacte. Aussi les 2 ff suiv. sont endommagés dans leurs parties supérieures Dans cette épître l'éditeur dit d'avoir publié de même le trait' „ De venenis „ de Petrus de Abano (voir le nro. 1 de ce Catalogue). Elle finit au verso du f. 5: .... in terris certissimam | assequatur. Valeat S. V. | Au recto du f. 6: Tabula huius libri | (à 2 cols.) Au verso du f. 7: Sequitur nunc libellus ipse de con | seruatione sanitatis: scd'm ordinem | Alphabeti distinctus. | Au recto du f. 8: De Aere Capitulum Primū. | Au verso du f. 138, l. 20: Finis huius libri. | Le recto du dern. f contient l'impressum cité, en bas: Registrum huius libri. | Ce régistre, imprimé à 3 cols., finit au verso du même f.

Incunable romain de la plus grande rareté. Exemplaire s. papier fort, avec nombr. témoins, taché d'eau au commencement, mais, sauf les défauts mentionnés, complet et en bonne condition. Les initiales laissées en blanc, ont été peintes en rouge et bleu.

A suivre.

Saggio delle Illustrazioni che si trovano nel Catalogo XLIV
(*Libri a figure del XV° secolo*)

N.° 41. *Crescentiis, Petrus de.* Vicentiae 1490.

Saggio delle Illustrazioni che
(*Libri a figure*

N.º 5. *Alfraganus*. Ferrariae 1493.

N.º 106. *Regulae S. B*

N.º 18. *Bergomensis, Jac. Phil.* Venetiis 1486.

N.º 118. *Savon*

.no nel Catalogo XLIV

(…° secolo)

…. Venetiis 1500.

THESEI VITA PER LAPVM FLORENTINVM EX PLVTARCHO GRAECO IN LATINVM VERSA.

QVEMADMODVM IN ORBIS TERRAE SITV DESCRIbendo hiſtorici ſolent: ut ud quæ ipſi cognitione aſpirare non poſſunt: extremis tabularum partibus ſupprimentes quibuſdam adiiciunt locos eſſe uaſtos arenoſos & cælo terraq; penuriam aquarum aut limum inſuperabilem: aut montem ſtiticum: aut aſtrictum frigore pontum: ita & nobis in hac uirorum collatione perpetua rerū hiſtoria quantum probabili oratione aſſequi potuimus: de his quos ſupra memorauimus uiris tēpora percurrentibus uere licuit affirmare. Quæ uero antiquiora ac uetuſtiora ſunt: tragica & moſtruoſa poetæ & fabuloſi rerū ſcriptores occupant: nec ultra fidē ullam nec certitudinem præſe ferunt. Cum igitur Lycurgi legum latoris & Numæ regis res geſtas litteris mādauerimus: haud ab re fuerit ad Romulum orationem conuertere: quando hiſtoria ipſa ad eius tempora q̄prope acceſſimus. Sed mihi diu cogitanti huic uiro (ut inquit Aeſchilus) quis conueniret: quem illi opponerem: quis dignus ſecum in comparatione coniūgi: uiſum eſt tandem faciendum eſſe: ut a quo celebrata Athenienſium ciuitas amplificata eſt cum cum

N.° 100. *Plutarchus.* Venetiis 1496.

…nze 1492.

N.° 23. *S. Bernardus.* Firenze 1495.

N.° 46. *Dante Alighieri*. Venetia, 3 marzo 1491.

199-3-99. — Tip. S. Landi, Firenze.

EDIZIONI G. C. SANSONI - FIRENZE

BIBLIOTECA CRITICA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA
diretta da FRANCESCO TORRACA

Questa *Biblioteca* raccoglierà le migliori monografie italiane e straniere, che illustrano le questioni più capitali e i punti più oscuri della nostra storia letteraria.
Il materiale critico per una storia della letteratura italiana, che abbia fondamento scientifico, trovasi sparso in pubblicazioni difficilmente accessibili agli studiosi. Ricercarlo e darlo in luce, a mitissimo prezzo, affinchè la notizia di esso utilmente diffondasi, è l' intento della nostra *Biblioteca*, di cui affidammo la direzione ad uno de' critici più autorevoli e più valorosi.

G. C. Sansoni

1. **Giesebrecht Guglielmo** — *Dell' istruzione in Italia nei primi secoli del Medio Evo*, traduzione di C. Pascal . . . . . L. 1 20
2. **Ozanam Anton Federico** — *Le Scuole e l' istruzione in Italia nel Medio Evo*, traduzione di G. Z. J. . . . . 1 —
3. **Capasso Bartolommeo** — *Sui Diurnali di Matteo da Giovenazzo*. Nuova edizione riveduta e accresciuta dall'Autore. . . 1 20
4. **Zenatti Albino** — *Arrigo Testa e i primordi della lirica italiana*. Nuova edizione riveduta e accresciuta dall'Autore . . . 1 —
5. **Paris Gaston** — *I racconti orientali nella letteratura francese*, traduzione di M. Menghini autorizzata dall'Autore . . . . . — 80
6. **Sainte-Beuve** — *Fauriel e Manzoni - Leopardi* 1 30
7. **Carlyle Tommaso** — *Dante e Shakespeare*. Prima versione italiana di Cino Chiarini . . . . — 60
8. **Paris Gaston** — *La leggenda di Saladino*. 1
9. **Capasso Bartolommeo** — *Ancora i Diurnali di Matteo da Giovenazzo* . . . — 60
10. **Campori Giuseppe** — *Notizie per la Vita di Ludovico Ariosto* 1 20
11. **Carducci Giosuè** — *Su l'Aminta di Torquato Tasso*. Saggi tre. Con una pastorale inedita di G. B. Giraldi Cinthio. 1 20
12. **Ciampolini Ermanno** — *La prima tragedia regolare della letteratura italiana* . — 50
13. **Casini Tommaso** — *La giovinezza e l'esilio di Terenzio Mamiani*. Da note e carteggi inediti. . . . . 1 —
14. **Zumbini Bonaventura** — *Il Ninfale Fiesolano*, di G. Boccaccio Nuova edizione riveduta e accresciuta dall'Autore. . — 50
15. **Kerbaker Michele** — *Un luogo di Shakespeare imitato da V. Monti* . . . — 50
16-17. **De Amicis Vincenzo** — *L' imitazione latina nella Commedia Italiana del XVI secolo*. Nuova ediz. riveduta dall'Autore. 1 20
18. **Jeanroy Alfredo** — *La Poesia francese in Italia nel periodo delle origini*. Traduzione italiana riveduta dall'Autore, con note e introduzione di Giorgio Rossi . . L. 1 —
19-20. **Barbi Michele** — *Notizia della vita e delle opere di Francesco Bracciolini*. . . 1 40
21. **Colagrosso Francesco** — *La prima tragedia di Antonio Conti* . . . . — 60
22. **Ruberto Luigi** — *Un articolo dantesco di Gabriele Pepe ed il suo duello con Alfonso Di Lamartine* . . . . — 60
23-24. **Schultz-Gora Oscar** — *Le Epistole del Trovatore Rambaldo da Vaqueiras a Bonifazio I, Marchese di Monferrato*. Traduzione di G. Del Noce, con aggiunte dell'Autore. . . . . 2 —
25. **Salvioli Giuseppe** — *L' istruzione pubblica in Italia*, nei secoli VIII, IX e X. Parte I. 1 30
26. **Luzio Alessandro** — *Studi folenghiani*. 1 20

OPERE DI STORIA E DI LETTERATURA
in 8° grande.

Savonarola Girolamo — *Scelta di prediche e scritti*, con nuovi documenti intorno alla sua vita, e alcune illustrazioni e il ritratto del Savonarola per P. Villari e E. Casanova . . . . L. 8 —

OPERE DI STORIA E DI LETTERATURA
Collezione in 4° grande.

Gherardi Alessandro — *Le Consulte della Repubblica Fiorentina*, per la prima volta pubblicate. — Due grossi volumi di pagg. XXXXVIII-1320 complessive, rilegati alla Bodoniana . . . . L. 140 —

Vasari Giorgio — *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*. — Vol. I: *Gentile da Fabriano* e il *Pisanello*. Edizione critica, con note e documenti, e numerose illustrazioni in fototipia e in zincotipia, per Adolfo Venturi. Edizione di lusso, stampata a due colori. . . . . 20 —

RACCOLTA DI OPERE INEDITE E RARE
di ogni secolo della letteratura italiana
in 8° grande.

Machiavelli Niccolò — *Il Principe*. Testo critico a cura del Prof. Giuseppe Lisio. Edizione di soli 350 esemplari. . . . . . . L. 10 —

RIVISTA
DELLE
BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTA DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

E BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO X.

N. 3. VOL. X.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 73-74

DIREZIONE — Firenze, Piazza Vittorio Emanuele 6, piano 2°

ITALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 3. Anno X. Vol. X.

UN NUOVO MANOSCRITTO DELLA « GERUSALEMME » CON CORREZIONI AUTOGRAFE

PER IL PROF. ANGELO SOLERTI COMANDATO ALLA MARCIANA DI VENEZIA

Per un caso fortuito mi è venuto alle mani il codice Marciano cl. IX, numero CLXVIII, descritto semplicemente così: *La Gerusalemme Liberata di T. Tasso - Canti XIV - sec. XVI*; e appena l'ebbi aperto mi accorsi che conteneva correzioni di mano del poeta.

Credo che non sarà discaro di questo cimelio, del cui riconoscimento si avvantaggia la Marciana, una breve notizia che a me corre l'obbligo di dare, poichè esso mi è rimasto ignoto quando curai l'edizione critica del poema uscita a Firenze, Barbèra, 1895-96.

Il codice è formato di sei fascicoli di fogli solidi di carta da lettere del tempo; tre ottave occupano una pagina e ciascun fascicolo contiene un canto e sono precisamente i canti I, VI, VIII, IX, XII, XV. Siamo dunque evidentemente in presenza di un' altra delle copie che il Tasso mandava in giro agli amici o ai revisori tra il 1575 e il 1576; e infatti anche il testo di questi canti è quello della prima redazione del poema, come in **An**, in **Vo**, in **Am** ecc., riferendomi con queste cifre ai codici descritti nella suddetta mia edizione, così come ad essa mi riferisco per i raffronti.

In questo nuovo manoscritto, che chiamerò **Mc**, le correzioni di mano del poeta, rare da principio, si fanno di mano in mano più frequenti, e non solo riguardano mutazioni di parole, ma talvolta di una o due stanze intere, oppure sono avvertimenti per versi e stanze da mutare o mancanti. È da notare ancora che questo ms. è l'unico di quelli noti finora che ci conservi il canto VI; anche è degno di nota perchè esso pure reca le stanze rifiutate della primissima redazione stampate dal Gonzaga in fine all'ediz. di Mantova, Osanna, 1584 (**O**).

Il c. I corrisponde a **M**1; le correzioni riducono alcuni luoghi al testo definitivo, come ad esempio:

st. 4, v. 3.

Me pellegrino naufrago e fra scogli
Me peregrino errante e 'n fra gli scogli
(non autogr.)

st. 23, v. 8.

.... e ch'è più lieta — *e chi ce 'l vieta?*

st. 78, v. 6.

Di munitioni, vittovaglie e biade
De' necessarii arnesi e de le biade

restando i vv. 7-8 come in **M**1.

Il c. VI risponde anch'esso interamente al testo di **M**1 per il grande numero di stanze diverse serbateci anche da **O** tra le rifiutate; v' è solo qualche leggera disformità di lezione, e, ciò ch'è notevole, tranne che per una parola, non occorrono qui correzioni del poeta.

Il c. VIII ci si presenta qui proprio nella primissima redazione anche anteriore a quella di **Am** e di **M**1; infatti ha la stanza in più dopo la 22 del testo; alla st. 38 reca le due finora note soltanto per **O**, e seguendo con la st. 39 ha, dopo di essa, autografa, la nota che hanno **Am** e **M**1. Dopo la st. 42 è ancora la stanza in più, serbataci solo da **O**, che compiva il racconto; seguono le st. 42–43 e poi di nuovo le sei che narravano la prova del miracolo della spada di Dano-Sveno, anch'esse note solo per **O**. Così pure dopo la st. 67

segue quella in più, e alla fine del canto ci sono pure le due ottave di più anch'esse recate finora solo da **O**.

In questo canto non sono che tre o quattro correzioni di mano del Tasso.

Nel c. IX abbondano le correzioni del poeta, e il testo in questo è conforme ad **An**.

Dopo la prima stanza è notato in margine da altra mano: *qui segue una stanza che mancha;* poi, invece delle st. 2-7 v'è la prima delle due stanze date da **An**, alla quale segue quest'altra nota: *qui seguono tre stanze che mancano*, e poi v'è la seconda delle stanze di **An**.

La st. 16 era monca nel ms. e in margine è notato: *qui mancano due versi*; infatti i vv. 7-8 sono aggiunti di mano del Tasso.

Alla st. 40 v. 5 il ms. leggeva:

Gualdrado e gardo, un tartaro, un....

e il Tasso corresse:

L'inglese Enrico e 'l bavaro Oliferno.

Alla st. 57 i vv. 7-8 erano conformi ad **An**; il Tasso sostituì i due del testo e notò in margine: *seguono due stanze che qui mancano;* infatti anche **An** manca delle st. 53-54.

La st. 69 era monca nel ms. e in margine un'altra mano aveva notato: *qui mancano due versi*; il Tasso aggiunse i vv. 7-8, ne' quali osservo che scrisse *Rosmondo* in luogo d'*Achille*. Nel primo verso della st. 70 il copista aveva scritto *il capo assesta* e il Tasso corresse *colpo*.

Le st. 72-73-74 sono rappresentate da una sola come in **An**.

Alla st. 84, v. 1 il ms. aveva *Et al semplice volto*, come **An**; il Tasso corresse *supplice*.

Nella st. 86 le rime dispari in *-nte* sono corrette dal Tasso in *-nti*.

La st. 88 finisce in modo diverso dal testo e ad essa segue la st. in più come in **An**; così pure la st. 89 ricomincia come **An**, ma era rimasta monca nel ms. come indicava la nota: *qui manca un verso e mezzo*; e il Tasso supplì di propria mano.

La st. 93 è come in **An**, e così manca qui pure la st. 96.

Il c. XII è in questo ms. meno importante e mi pare rappresenti un momento intermedio tra l'antica e la più recente lezione.

La st. 3 c'è, mentre manca in **An**.

Alla st. 12 i vv. 7-8 erano come la antica lezione; il Tasso li sostituì coi due del testo e notò sotto: *seguono 4 stanze che qui mancano*; infatti mancano le st. 13-16.

La st. 29 conserva ancora la redazione antica.

Le st. 42 e 44 hanno corretti dal Tasso i vv. 3-4 rispettivi, come son corrette le st. 47-48-49 per ridurre l'episodio dell'uscita da tre a due guerrieri come nel testo ultimo.

La st. 53 era monca dei vv. 7-8 e v'è la nota: *qui mancano due versi*: il Tasso li aggiunse e tirò un frego sulla nota.

La st. 57 era nel ms. secondo la lezione primitiva, poi, come in altri, era lasciato lo spazio bianco e in margine: *qui manca una stanza*. Il Tasso scrisse nello spazio bianco la nuova lezione della st. 57 e cancellò la nota, ma si dimenticò di fare altrettanto con la lezione anteriore della stanza, mentre non se n'era dimenticato in **Am**.

Alla st 84 v. 1, i testi e anche il mio leggono:

Posto su 'l letto, e l'animo fugace

in **Mc** il Tasso corresse:

Posto è su 'l letto.

Alla st. 92, v. 4 è notevole che il ms. leggeva come il testo nostro e il Tasso corresse come ha **M**1.

Il c. XV è anche in **Mc** chiamato XIV come in **Am** e in **Bm** e si può dire che **Mc** è per questo copia conforme di **Bm**: ciò che mi dispensa da più lungo discorso. Noterò soltanto che in **Mc** la st. 58 mancava dei vv. 7-8 come **Bm** e v'era in margine la solita nota: *qui mancano due versi*; il Tasso cancellò la nota e aggiunse i versi di propria mano, conformi a quelli del testo definitivo.

I MANOSCRITTI POSSEDUTI DA CARLO GHISILIERI

PER IL DOTT. LODOVICO FRATI

SOTTO-CONSERVATORE DEI MANOSCRITTI NELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA.

Carlo di Giovanni di Tommaso Ghisilieri, nel 1431, fu uno degli eletti con ampia facoltà sopra la pubblica quiete contro i facinorosi, e da Eugenio IV fu chiamato a far parte dei venti Consiglieri creati in luogo dei sedici Riformatori. Nel 1443 fece parte dei dieci di Balia, e del Consiglio dei centoventi, e due anni appresso fu inviato ambasciatore a Ferrara. Prese in moglie il 3 dì Novembre 1426 (non nel 1420 come scrive il Dolfi) Antonia di Matteo Griffoni, dalla quale ebbe una figlia per nome Dorotea, e fece testamento per rogito di Filippo Formaglini il 19 aprile 1435, poi nuovamente il 16 giugno 1446. [1] Nel primo di questi due testamenti lasciava a sua moglie lire 1200 di bolognini avuti in dote per rogito di Vitale de' Lianori, oltre ai beni mobili e alle vesti a lei appartenenti. A Sarasina figlia naturale del fu Giovanni Ghisilieri suo padre lasciava lire 500 nel caso che volesse maritarsi, e lire mille per dote e duecento pel corredo a ciascuna figlia legittima o naturale che il testatore potesse avere. Nel testamento del 1446 confermava i lasciti del precedente, lasciando inoltre a sua figlia Dorotea mille lire di bolognini per dote e duecento pel corredo.

Fra i documenti già appartenenti al convento degli Olivetani in S. Michele in Bosco, ed ora esistenti presso l'Archivio di Stato di Bologna havvi una vacchettina di ricordi domestici dal 1426 al 1467 [2] scritti da Carlo Ghisilieri; fra i quali è singolarmente notevole l'elenco dei libri ch'egli soleva prestare a' suoi amici, notando sempre il nome di chi li riceveva in prestito e spesso anche la data. Tale documento è notevole anche perchè fra gli amici del Ghisilieri troviamo parecchi nomi di persone assai note nella storia dello Studio Bolognese e della nostra letteratura.

I Ricordi del Ghisilieri vanno dal 2 settembre 1426 al 10 aprile 1467; ed incominciano con un'annotazione relativa al suo matrimonio, dopo la quale segue un ricordo della morte del padre di Carlo Ghisilieri avvenuta il 25 gennaio 1428. Havvi pure una nota relativa al suo testamento rogato nel 1446 e letto nella chiesa di S. Siro, ed altri ricordi sono di vendite fatte e d' interessi domestici di minor conto.

Fra le persone più note cui soleva il Ghisilieri prestare i suoi libri troviamo Benedetto Morandi che fu segretario prima di Giovanni II Bentivoglio, poi del Card. Astorgio Agnesi governatore di Bologna; nel 1455 fu eletto cancelliere degli Anziani, e andò ambasciatore all' Imperatore Federigo III, da cui ottenne il titolo di Conte Palatino.

Bornio da Sala, che fu pubblico lettore di leggi nel 1443, e degli Anziani nel 1456, ebbe corrispondenza coi primi letterati del tempo suo, e principalmente col Filelfo e con Ambrogio Camaldolese.

Nella nota di libri prestati da Carlo Ghisilieri troviamo pure memoria di Giovanni Lamola, di Nicolò Volpe che fu professore di grammatica, rettorica e poesia dal 1440 al 1459 e di Albertino da Cremona che lesse filosofia nel 1453 e 54, poi medicina e filosofia nel 1455 e 56. Anche Giovanni Lamola ebbe molta amicizia con alcuni dei più noti umanisti del suo tempo e principalmente col Panormita e con Guarino Veronese.

---

[1] Archivio Notarile di Bologna. Rogiti di Filippo Formaglini, filza 6, n.° 241 e filza 5, n.° 22.

[2] Archivio di Stato. Convento di S. Michele in Bosco. Vacchetta $\frac{158}{2330}$.

La nota dei libri prestati da Carlo Ghisilieri, incomincia a car. 1 *recto* e *verso* e continua nell'antipenultima carta *verso* e nella penultima *recto* della vacchettina.

Furono prestati in tempi diversi dal 1426 al 1458, e di alcuni si trova memoria più d'una volta, perchè furono dati in prestita a diverse persone. Così troviamo ad esempio che l'*Eneide* di Virgilio fu prestata a Daniele da Modena, a Tommaso da Rieti e a Floriano Griffoni; gli *Argomenti* di Antonio Lusco sulle *Orazioni* di Cicerone a Benedetto Morandi e al Lamola; le *Odi* d'Orazio al Lamola e a Bastiano da Faenza; finalmente il *Trojano in volgare* a Guidantonio Lambertini e ad Antonio del Conte. Questo *Trojano in volgare* potrebb'essere la versione in prosa attribuita a Guido delle Colonne, o più probabilmente quella in verso di Domenico da Montuchiello. [1]

(c. 1. *r.* e *v*) **Libri imprestati.** — A. M.° fra Guasparo da sam Zohanne: *La Loica d'Aristotile.* Uno *Prisciano magiore.* Uno *Tratato della spera.*

A Lodovigo da Rofeno: La *Rethorica nova e vechia* e la *Topica de Tullio,* con lo commento de Boetio.

Ad Alberto de Noch: La *vita d'Aristotile,* con molti versi del *Marati* insieme.

A miser Aluixe da la Torre: lo *Vergilio* et X quinterni di *Pistole sancti Jeronimi.*

A miser Bornio da Sala: le *Declamatione di Senecha.*

A miser Francescho de li Ariosti: *Ovidio, De ponto.*

A fra Guasparo: lo testo de la *metafisicha* e 'l comento di sam Tomaxe.

A ser Jacomo da Muglio: X quinterni di *Pistole di sam Jeronimo.*

A Antonio del conte: lo *Troiano per vulgare.*

A dom Polo nostro capellano: el *Boetio* con lo comento in membrana.

A Ghirardo: lo *Tullio, De officiis.*

A miser Francescho da Padoa: el *Tullio, De legibus* e *De finibus bonorum,* in uno volume.

A miser Francescho, compagno de miser Filippo da Pistoia: lo *Tullio, De oratore.*

A miser Francescho de li Ariosti: lo *Boetio* su la *topica de Tullio.*

A miser Batista de li Alberti: lo *Boetio* su la *topica de Tullio.*

A fra Guasparo: *sam Tomaxe* su la *metafisica,* el testo.

Item al dicto: la *Loica d'Aristotile.*

A miser Daniele da Modena: lo *Vergilio, Eneidos.*

A Ghirardo: lo *Terentio.*

Item al dicto: lo *Angelineto* con la *vita d'Aristotile.*

A Lodoigo Griffone: le *Orationi de Tullio.*

A miser Geronimo Piastello: lo *Boetio, de trinitate.*

A Guido Antonio de Lambertini: lo *Troiano in volgaro.*

Item el *Livro del morto e del vivo,* con molte altre cose tuto in carta pegorina.

A Alberto de Noche: lo *Tullio: De Oratore.*

A miser Tomaxe da Riete: lo *Vergilio: Eneidos.*

A miser Geronimo Piastello: uno *Breviario.*

A Lodovigo da Rofeno: lo *Terentio.*

A Alberto de Modena: lo *Terentio.*

A Ghirardo: lo *Vergilio.*

Al fratello de Bartolomio compagno da Siena: le *tragedie de Senecha.*

A M.° Enoch: li *Argomenti del Luscho* sopra le Orationi de Tullio.

A messer Batista degli Alberti una *Retorica nova e vechia de Tullio* e de *Miser Marchion da Arimine.*

A Lapo Fiorentino: lo *Boetio su la topica e retorica nova e vechia de Tullio.*

A Guasparo di gli Ubaldini: el *Salustio.*

A Maestro de Bonaparte: lo *Vergilio.*

A Benedecto Morando: li *Argumenti de Luscho* sopra le Orationi.

---

[1] V. E. Gorra, *Testi inediti di storia Trojana,* (Torino, 1881, p. 169 e 292). Un *Libro decto Trojano,* attribuito a Messer Jacopo di Carlo prete fiorentino, è ricordato da P. Vayra nella sua memoria: *Le lettere e le arti alla corte di Savoja nel sec. XV* (*Miscell. di storia ital.* vol. XXII). Debbo questa notizia alla cortesia del prof. Giorgio Rossi e gliene rendo pubbliche grazie.

A maestro de Bonaparte: le *Epistole de Tullio.*

A M.° Tomaxe Pontano: lo *Vergilio.*

A miser Francescho Copino da Prato: lo *Tullio: De oratore.*

A Zohanne di Francescho de Bolognin: lo *Terentio.*

A Girardo: el *Tullio: De officiis*, con quello *De senectute e amicitia.*

A fra Guasparo: el scritto di *sam Tomaxe* su la *metafisica.*

Item al dicto la *Loica d'Aristotile.*

A Paxe figliastro di Zohanne di gli Udofridi: lo *Vergilio.*

A miser Jacomo da Fundi, compagno da miser Francesco Ghisilieri: le *Orationi de Tullio.*

A Ghirardo: lo *Vergilio.*

A Ghirardo: le *Pistole de Tullio*, in carta bambaxe.

A miser Stefano canceliero del vescovo d'Orvieto logotenente per Nicolò Picinino: el *Boetio* su la *topica de Tullio.*

A messer Gerardo: lo *Terentio.*

Al Lamola: le *Odde de Oratio* con lo scritto e uno scritto di *rethorica nova e vecchia.*

A Manfredo Cagnolo da Crevalcore: el *Tullio: De oratore*, in cartapegorina.

(c. antipenult.[a] *v.*)

A Guidantonio Lambertino: lo *Troiano in volgaro.*

A fra Guasparo lo scritto di *sam Tomaxe su la metafisica.*

Item al dicto: la *Loicha d'Aristotile.*

A messer Girardo Gisilieri le *Epistole di Tullio*, in carta bambaxina.

Al Lamola: le *Odde de Oratio*, con lo scritto.

Item al dicto uno scritto de la *Retorica nova e vechia*, in membrana.

Item al dicto doa para d'*argomenti* del *Lusco* in carta bambaxe.

A Batista di Lodoigo di Manzuoli: lo *Tullio: De oratore*, in membrana.

Item a miser Girardo Gisilieri *Tullio: De officiis*, senectute et amicitia similiter in membrana.

A miser Jacomo da Fondi uno *scritto sovra l'anima d'Aristotile.*

Al dicto miser Jacomo da Fondi: le *Filipice de Tullio*, in carta pecorina.

A miser Andrea de Cicilia: el *Nonio Marcello*, con altre cose insieme in carta bambaxe.

Al Lamola: *Paulo Vergerio: De pueris educandis*, con altre cose in carta bambasina.

A miser Gerardo; lo *Vergilio.*

A Batista de Manzuoli; le *Oratione de Tullio.*

A Batista sopra dicto: *el Salustio* in carta pegorina.

Al figliolo di Ser Guido Gandone: el *Tullio: De legibus*, in carta pegorina.

A miser Nicholò da Vicenza: l'*Ovidio: De ponto*, in carta pegorina.

A miser Michele Pizolpasso: el *Tullio: De finibus*, con molte altre overe in carta bambaxina.

A M.° Guasparo i *Problemi d'Aristotile*, con multe altre overette in carta bambaxina.

A Ramondo Rampone: el *Giugortino e Catilinario* in carta pegorina.

A Francescho de Bolognino: le *Oratione di Tullio*, portolle Nicholò de la Landa M.° de ligname disse el dicto Francescho volerle prestare a Miser Aluise Foscharini ambasadore qui per la signoria.

A dì ultimo de marzo 1447 prestai a Bastiano da Faenza le *Pistole de Tullio* e l'*Ovidio, De arte amandi e De remedio amoris*, in un volumetto.

A dì VIIJ di novembre me rese dicto Bastiano le *Epistole de Tullio* e prestali le *Odde de Oratio*, in carta membrana e bem studiate.

A dì VIIIJ di novembre 1447 prestai a Gironimo da Sala figliolo di messer Bornio la *Rethorica vechia e nova de Tullio*, in carta membrana.

A di XXII de novembre sopradicto prestai a Fioriano Luini di Griffuni la Bucolica e la Georgica in um volume di carta membrana.

A dì XIIIJ de Genaro 1450 prestai a Alberto de Noch la *Bucolica e la georgica*, in carta membrana.

Ricordo questo dì 15 de Genaro me disse ser Alberto sopra dicto che avea el mio *Tullio de finibus bonorum*, cum li altri volumi cum che colligato.

A dì .... de luio enc Fioriano Griffone el mio *Virgilio* presto lui al M.o stava cum Zohane Filisino.

A dì XV de otovre prestai a ser Alberto de Noch la *Poetica de Oratio e le pistole*, in carta membrana.

A dì .... de genaro 1453 prestai a M.° Nicolò

Volpe, portò Aluixe, le *Odde de Oratio* con lo scritto omne cosa in carta membrana.

A dì VII di Novembre ebbe M.° Nicholò li *Argumenti de Luscho sopra l'orationi*, portò Aluise di M. Laba.

A dì 18 di Novembre enc Aluise sopradicto le mie *Orationi di Tullio* in carta membrana.

(c. penultima *r.*)

Ricordo questo dì XVI de mazo 1454 prestai a Messer Carlo primiciero in sam Petronio lo *Victruvio: De architectura.*

A dì .... de setembre prestai al fiolo di ser Carlo di Cimieri le *Odde de Oratio*, in carta membrana.

A dì .... prestai a dom Zuliano de l'ordine de sam Jeronimo la *Rectorica nova e vechia*, im carta membrana.

A dì 29 de novembre 1455 prestai a M.° Albertino da Cremona dotore de medecina undese quinterni de l'*Eticha* traslatione nova in carta membrana

A dì 12 de zugnó 1456 prestai a miser Zohane sta cum lo sacrista le *oratione de Tullio.*

A dì 14 dicto prestai a ser Alberto de Noch el *Victruvio : De architectura*, in carta membrana.

A dì X de Marzo 1458 prestai a Enoch de ser Alberto el mio *Vergilio.*

DOCUMENTI PER LA STORIA DELLA ROMAGNA TOSCANA

CONSERVATI NEGLI ARCHIVII DI QUESTA REGIONE

PER DEMETRIO MARZI SOTTOARCHIVISTA DI STATO IN FIRENZE

Archivio Parrocchiale. — Non possiede documenti anteriori al sec. XVII. Pure credo opportuno notare che vi sono libri di morti, dal 1627, e di battezzati, dal '36, perchè in essi spesso si registra qualche avvenimento, che ferì la fantasia dei pacifici preti, confinati in quelle orride balze. Infatti, così troviamo in principio del 2° volume:

A' dì 10 di agosto 1693.

Io don Bartolomeo di Niccolò Ruggeri; a' dì otto del detto mese, su le due hore avanti giorno, vennero grandissimi teremoti, dove che durorno tutto il giorno seguente, e si sentirno tutto il dì 10 del medesimo. Io. Bartolomeo Ruggeri ho fatto queste memorie.

A' dì 19 ottobre 1768, sulle ore sei di notte, vennero moltissimi terremoti, e si spianò la terra di Santa Sofia; è però *orate Dominum.* Io Giovanni *Ser Paoli*, di San Piero, ho fatto il presente ricordo.

Sorbano.

Archivio Comunale. — Questo Comune, che deve verisimilmente il nome all'essere stato un sobborgo *(suburbanum)* di Sarsina (non n'è lontano più d'un chilometro), l'antica e famosa città umbra, che dette a Plauto i natali, si trova sull'estremo lembo della Romagna Toscana, assai lontano dalle altre terre della regione. Nel suo Archivio non si trova presentemente, d'antico, che un codice, contenente gli Statuti del 1431, di cui credo bene dar la rubrica iniziale : [1]

In Dei nomine, amen. Anno Domini nostri Yesus Christi ab eiusdem salutifera incarnatione millesimo quatringentesimo primo..., et die decimo februarii. Ad laudem et gloriam omnipotentis Dei eiusque Matris semper virginis gloriose, et beatorum appostolorum Petri

[1] Cod. in 4°, cop. di cartone e cartap., membr., ff.i num. 73, poi alcuni cartacei. Curiosa è una deliberazione del 1442, copiata a c. 35, con la quale si fa voto dai sindaci del vicariato di Bobbio e Sorbano, che dal Vicario non sia ascoltato « domnus Johannes, « alias Maiolo », monaco della Pieve Santo Stefano, « homo scandalosus et litium et que- « stionum genitor », il quale si era fatto fare, nel Vicariato, procuratore di molte liti e questioni, e molte ne aveva preparate; « et « multas actiones emit contra eosdem ; quod « si sequeretur, foret ultimum exterminium « hominum prefatorum ».

et Pauli, nec non beatissimi et gloriosissimi prophete sancti Johannis Baptiste, advocati, patroni et defensoris magnifici et excellentissimi Populi et Communis Florentie, nec non sanctissimorum Egidii, Donati, Bartholomei, Blaxii, Salvatoris et Cassiani, Vicini episcupi, Ipolitique, patronorum, advocatorum et defensorum communium Sorbanii, Atezii (Tezo), Rullati, Montis Alti, Castri Novi et Montis Orioli, universitatum, hominum et personarum eorundem vicariatus Sorbani, partium Romandiole, et comitatus Florentie, et omnium sanctorum...

Agli Statuti, divisi in tre libri, seguono [1] diverse approvazioni, correzioni, documenti, circolari, ec., copiate nelle carte rimaste bianche.

Degli altri documenti, più antichi sono i Dazzaioli, dal 1727, quindi i Saldi, dal '775, le Lettere, dal '797.

Castel dell'Alpe.

Archivio Parrocchiale. — Castel dell'Alpe presentemente fa parte del Comune di Premilcuore; ma fu già un comunello a parte, con propri statuti e privilegî. [2] Nell'archivio di questa chiesa non si conservano documenti anteriori al secolo XVII; credo utile, nonostante, farne memoria perchè quel castello dominava la via più diretta fra Forlì e Firenze, e perchè, trovandosi proprio nel cuore dell'Appennino, meglio di molti altri dovè conservare gli antichi usi e tradizioni.

Il primo libro, dunque, è dei battezzati, e comincia dal 1671. Eccone il titolo:

Libro della Pieve di S. Nicolò di Catel (sic) dell'Alpe, provisto dal moderno arciprete di quello sig. don Carlo Mazzoni, per tenere nel medesimo distintamente ed ordinatamente scritto tutti quelli che batezzerà... in quella sua pieve con li nomi e cognomi tanto delli batezzati come delli compadri... [3]

[1] Da c. 26 alla fine.

[2] V. il mio scritto cit., *Di alcuni Archivi della Romagna Toscana...*, pag. 4.

[3] I battezzati del 1671 furono dieci; fino a tutto il 1699, 303; a tutto il 1707, 371.

Qui venivano pure a battezzare da altre parrocchie vicine prive del fonte, e specialmente da Piandivisi. Vi si notano parecchi nomi di famiglie assai distinte, che poi scesero lungo la valle, in luoghi più abitabili e sicuri verso Premilcuore.

Dovadola.

Questo castello, posto, come Portico, Rocca San Casciano e Castrocaro, lungo la strada maggiore, che, da Forlì, per Dicomano, conduce a Firenze, ebbe, dai tempi più antichi, continui rapporti con la Repubblica Fiorentina, che fra i suoi feudatari, generalmente ad essa ed ai Guelfi tutti molto accetti, scelse talvolta qualcuno dei suoi rettori. Da quando, però, ebbe cominciato a metter piede in Romagna, si trovò spesso in guerra coi signori di Dovadola; acquistò più volte il castello e lo perse, finchè, verso la metà del secolo XVI, assodò definitivamente il dominio su di esso.[1]

Il nome di Dovadola non è sconosciuto ai cultori di storia letteraria. Si sa, infatti, che nel 1377 v'era a combattere, come capitano della Repubbli-

[1] Come notai altrove (*Notizie...* cit. pp. 5, 6), Dovadola, unita, per lo più, alla podesteria di Portico, ebbe un proprio rettore dal 1407 al '445; ebbe pure i castellani della rôcca, che trovo registrati dal '68 al' 75. Nel cit. registro IX dei *Capitoli* (c. 685 e segg.) sono parecchi atti della prima metà del sec. XV, concernenti la sottomissione di Dovadola alla Repubblica. Si concedono spesso a quei terrazzani privilegî ed esenzioni, in specie perchè, a causa delle guerre contro i nemici della Repubblica, s'erano ridotti in grande povertà. Nella sottomissione del dì 29 aprile '407, si stabilisce, fra le altre cose, che ogni anno mandino a S. Giovanni un palio d'almeno sei fiorini d'oro di valore; in quello del dì 27 ottobre '440 che il Comune non sia tenuto a pagare il castellano, e che gli uomini della villa de' Rocchi siano, come desiderano, di Dovadola, perchè loro è più comoda della Rocca.

ca, Marchionne di Coppo Stefani; come pure che « sfolgorato e cacciato dalla « fortuna », vi cominciò, 'nel 78, l'opera *Il Pecorone* ser Giovanni Fiorentino.

Archivio Comunale. — L'Archivio possiede un inventario del 1780, dal quale si vede come, anche qui, siansi dispersi, pur troppo in breve tempo, parecchi antichi registri.[1] Rimangono gli Statuti del 1575,[2] le Provvisioni, assai lacunose, dal '476, i Saldi, dal '556.

Il volume più antico delle Provvisioni reca in costola: « dal 1596 al 1616 ». Però è molto più antico che da ciò non appaia, e, sebbene non si possa scoprire con precisione quando veramente cominci e finisca, si vede dal complesso, che corrisponde a quello indicato nel Catalogo sotto gli anni 1476-1545.[3] Si trova in principio una nota di spese fatte dal Comune, alcune delle quali sono le seguenti:

Al piazaro per salario della piacciaria, e per una guardia di tre mesi, in tutto l. 9.

Per una guardia di tre mesi, e per una andata, l. 3, s. 3.

Agl'ufitii del Comune e revendidori, per 6 mesi passati, lire 23, s. 15.

Per denari prestati al Comune, per la festa del corpo di Kristo, l. 8.

Per portare la stadera del Comune a far conciare, s 14.

Per essere stato un giorno alla fornace, s. 6.

A Marcone di Bartolino et ai suoi compagni, per 12 dì stettono e' molini che non macinorono, per discriptione del danno ricevetteno, l. 9.

A maestro Domenico, lombardo, per riscontrare la porta di sopra, s. 8.

Ad Andrea di Baptista et a Giovanino de Cristofano, per cavestro grosso et mezano ebbe el proveditore, per lo pozzo della muraglia, et per una et per altre cose dètte al Comune, in tutto...

A Piero provisionato, per some cinquanta d'acqua portò in rôcca, nella citerna, l. 1, s. 2.

A don Bartolomeo..., per lo salario della scola et della cancelleria, l. 10.

A lui decto, per lo palio, per denari pagò a Firenze, per lo detto palio, l. 14.

A tre che accompagnarono il messo alla Rocca, quattro soldi ciascuno.

Un po' più oltre troviamo un inventario di ciò, che il Comune possedeva [1]. Vi son ricordati, fra molte altre cose « ij registri delle rinformagioni, « ij libri d'extimo, uno chanapè dalla « cholla, chon charruchole et campa« nelle di ferro ».

Nel 1478 si dà a quattro persone il permesso d'ammazzar bestie senza pagar dazio [2]; dovranno, però, vender la carne a certi prezzi, cioè: vitella di latte, 8 denari la libbra; castrone o montone *schetto*, id; bue che *tène*, 6; vacca, 4; stambecco e agnello che *tène*, 6; pecora e capra, 4; porco maschio castrato, 8; porca castrata, 7.

Dei volumi seguenti, il primo va dal '569 al '585, il secondo dal '75 all '83, il terzo dall '83 all '86 [3]. Dal titolo del secondo si può, pressappoco, desumere che cosa questi volumi contengano. Esso suona come appresso:

In Dei nomine, amen. In questo libro, ovvero registro, del Comune di Dovadola, delle

---

[1] Il Cod., di cc. 40, è intitolato: « Inven« tario de' libri e scritture attenenti alla Co« munità di Dovadola, il quale serviva per de« scrivervi tutti i libri, che si conservavano « nella cancelleria della Rocca..., attenenti alla « Comunità di Dovadola..., nel quale saranno, « di tempo in tempo, aggiunti tutti i fogli, che « provverranno, e saranno necessari, all'ammi« nistratione... e potrà essere ancor di regola « nella consegna da farsi alla scadenza del sin« dacato... » Mancherebbe un volume di dazzaioli, dal 1549 al '50; uno di saldi dal '70 all' 82, uno di estimi dal '65 al '606, altri di atti civili dal '457 al '600.

[2] Cod. c. s., in 4°, con cop. membr., di ff.i num. 57. Gli Statuti sono divisi in cinque libri.

[3] Cod. cart., con cop. membr., di fogli num. 294.

[1] A c. 63, 64.

[2] A' di 15 di marzo; a c. 50.

[3] Codd. cart., di ff.i num. 189, 160, 144; il primo è in fol., con cop. membr.; il secondo in fol., ma ridotto in pessimo stato; il terzo, in 4°, con cop. come il primo.

parti di Romagna, distretto di Firenze, seranno anotate et scripte tutte et ciaschedune provisioni, deliberationi, reformasioni, electioni de offitiali, tracte de offitii et raxoni de' massari, et più altre varie et diverse scripture al decto Comune aspettanti et pertinenti, fatte, ordinate et deliberate al tempo del nobile huomo Pirrozzo di Domenico del Rosso, e di ser Francesco di Piero da San Miniate, suo offitiale, per lo magnifico et escelso Popolo et Comune di Firenze, hon. podestà di Dovadola, et degl'altri luoghi alla detta podesteria congiunti, sotto gli anni del nostro Signore Yesu Christo Mcccclxxv, ind. octava, et a' di 11 del mese di giugno, presenti et existenti offitiali del detto Comune gli infraschritti prudenti huomini, cioè.... [1]

Sembra il più antico dei registri di natura economica, quello che nell' Inventario è descritto come libro di saldi, dal '556 al '64, un codice, che ha, precisamente, in costola : « Saldi di — Do« vadola — 2 ». [2] Troviamo, in principio, che i principali proventi del Comune, per non parlare dell'estimo, erano: il dazio di forno, di beccheria, di passaggio, di Monte Aguto Renacci, Monte Polo, della *pesa di seta*, stalla, *casa del rastrello*, del sale, del Monte di S. Croce.

Rispetto agli altri volumi, il primo va dal 1564 al '70, il secondo dal '593 al '606; [3] ecco il titolo del 1°:

Anno, quo Christus de Virgine natus, 1564, ind. 7, die vero 26 mensis iulii.

Questo si è il libro delle ragioni del Comune di Dovadola, sul quale si scriveranno tutte le ragioni delli camerari, che, per l'avenire, sarrano tratti delle borse di detto Comune... Intitulato per me ser Antonio Ghini, canceliere di detto Comune, questo medemo supradìtto dì, a laude di Dio e della sua gloriosissima madre sempre vergine Maria e di tutta la celestial Corte del Paradiso, e parimente del apostulo santo Andrea, protetore et advocato di questo nostro castello ..; et al tempo di Bartolomeo Pasinini, co' sua compagni, Antiani di detto Comune.

Archivio parrocchiale. — Assai antichi sono i libri di battesimo, che cominciano dal 1555, quando il Concilio di Trento non avea obbligato ancora i parroci a tenere questi registri. Posteriori sono i libri di matrimoni, dal 1608, e quelli di morti, dal '611. Alle pure notizie onomastiche e cronologiche spesso se ne mischiano altre, in specie circa la natura delle malattie, la condizione delle famiglie, ec. Nel libro quinto dei battezzati è una notizia circa la divisione avvenuta della parrocchia nella seconda metà del secolo XVIII.

Tredozio.

Nessuno storico della letteratura italiana dà notizie, che io sappia, di messer Pier Paolo Fantino, o Fantini, da Tredozio, il quale, verso la fine del secolo XV, contrappose al *Sonaglio delle donne* di B. Giambullari un suo *Trastullo delle donne*, [1] in cui si dimo-

---

[1] Sono tre Arbitri e quattro Consiglieri, gli uni e gli altri per sei mesi.

[2] Cod. c. s., in 4°, con cop. membr., di ff.i num. 186.

[3] Cod. 1° c. s., in 4° gr., cop. di pelle nera, di cc. num. 8; 2° id., senza cop., ff.i num. 238.

[1] Op. in 4°, di cc. a j — a iij, di m. 0,20 × 0,14, senza indicazioni tipogr. di luogo, nè di tempo. In principio ha: « Trastullo « delle - done da far ridere, compilato per il « cul - to giovene Pier Paulo Phantino da Tra« dotio, castello de Romagna. » Comincia: « Ad « libellum suum : — Non fo rime dantesche o « verso archayco... » Se ne conserva un esemplare nella R. Biblioteca di Monaco in Baviera. V. *Uber eine Sammlung alter italienischer Drücke...* v. H. Varnhagen, (Erlangen, 1892, pp. 21, 25). Ne fu acquistato, poco fa, un altro dalla R. Biblioteca Riccardiana.

Pier Paolo compose pure diverse altre poesie d'argomento consimile, ed anche operette latine, che vanno, però, sotto i nomi di Pier Saulo Fantino, Faustino da Terdocio, o Tredocio, o Tradocio, Faustino Perisauli, Petrisauli, e simili. Si trovano, poi, alcune sue barzellette, frottole, ecc., stampate insieme con

stra così ad esse favorevole da dichiarare in fine:

Una sol gratia donne ve dimando;
Quando mi ocuparà la morte obscura,
Che voi veniate insiame tutte ballando
A tomularmi nella sepultura.
E non vo' preti, nè messa cantando;
Sol di me, donna (sic), a voi lasso la cura;
Et in quel sasso, che 'l mio corpo copra,
Questo epitaphio sia scolpito sopra:

Qui sotto giace Phantin da Tradotio,
Trastullo delle donne e riso e canto,
Per cui l'hor stette sempre in festa et ocio....

Spetta, dunque, a Tredozio, un posticino nella storia della nostra letteratura; esso poi non solo fu testimonio come i paesi circonvicini di combattimenti e guerre avvenute in Valdilamone, specialmente durante il sec. XV, fra Firenze e i Visconti, o Firenze e Venezia, ma figura pure nella storia politica del risorgimento italiano. Qui, infatti, come è noto, della ricca famiglia dei Buonaccorsi scelse la sposa Anna Bettino Ricasoli.

(*Continua*).

UN CODICE MINIATO IGNOTO DELLE FAVOLE ESOPIANE DI WALTER L'INGLESE

PER IL DOTT. LODOVICO FRATI

SOTTOCONSERVATORE DEI MANOSCRITTI NELLA BIBL. UNIV. DI BOLOGNA

Della versione in versi elegiaci latini delle favole d'Esopo, attribuita da alcuni a Romolo, da altri a Salone di Parma, l'Hervieux [1] potè trovare il vero autore nella persona di Walter l'inglese arcivescovo di Palermo, morto nel 1194. Di codesta versione latina delle favole Esopiane l'Hervieux conobbe e descrisse ottantaquatttro codici, dei quali solamente sei appartengono all'Italia: cioè alle biblioteche Vaticana, Laurenziana, Braidense, Ambrosiana e Marciana; gli altri sono per la massima parte posseduti da biblioteche francesi, e molti si trovano pure in Germania, in Inghilterra, in Austria, nel Belgio, in Ispagna, in Olanda e in Isvizzera. In tanta copia di codici s'intende che uno poteva facilmente sfuggire alle lunghe e pazienti ricerche del chiarissimo autore; nè io assumerei l'incarico di indicarlo agli studiosi, se non mi sembrasse singolarmente notevole più per pregio artistico, che paleografico.

Il codice finora ignoto (a quanto parmi) agli studiosi, trovasi nella Biblioteca Universitaria di Bologna col n.° 1213, ed appartenne già al Conte Sen. Cornelio Pepoli. È membranaceo, di bella scrittura gotica del sec. XIV, coi titoli delle favole in rosso, e le lettere iniziali miniate su fondo d'oro. Componesi di 18 carte n. n., di millim. 315×230, la prima delle quali è adorna d'un elegante fregio a tralci con piccole foglioline. In principio dell'opera una miniatura rappresenta un professore in cattedra nell'atto di spiegare le favole d'Esopo a tre

quelle di varî poeti popolari, come il Pistoia e Belisario da Cingoli; egli pure, dunque, dovè essere un simile poeta. Gli editori doverono storpiare il suo nome, che apparisce, però, genuino nelle stampe più antiche. Non posso far qui un'ampia discussione; pure credo di potere affermare che Pier Paolo Fantini sia il nome vero, anche perchè a Tredozio esiste, presentemente, la famiglia dei Fantini, la quale, fin dal secolo XV, ebbe valenti avvocati e notai, soldati e prelati, ed era dichiarata, nel 1525, dal Consiglio comunale di Galeata una delle più reputate della Romagna. Si aggiunga che in essa numerosi furono i nomi di questa foggia: Pier Luigi, Pier Maria, Pier Matteo, ed anche, precisamente, Pier Paolo. V. nel *R. Archivio di Stato* cit., *Carte Strozziane*, f.ª 154, c. 213 e 255; lettere del dì 16 febbr. e 14 marzo 1525.

[1] *Les fabulistes latins par* LEOPOLD HERVIEUX, *Phédre et ses anciens imitateurs.* (Paris, 1884, T. I, p. 434 e segg.)

scolari sedutigli davanti e vestiti di verde, rosso e azzurro. Le favole sono illustrate da centoquarantasei finissime miniature, che adornano il margine esterno di ciascuna pagina.

È questo senza dubbio il codice delle favole di Gualtiero più ricco di miniature che si conosca; poichè l' Hervieux nella descrizione dei molti codici a lui noti, non ne ricorda che due soli miniati: uno della Biblioteca Nazionale di Parigi (N. 1594), membranaceo in 4°, del sec. XIV; ciascuna favola reca in testa una miniatura illustrativa, che, malgrado alcuni difetti di prospettiva e di disegno che vi si osservano, ha quasi sempre una certa delicatezza e finezza d'esecuzione. L'altro codice miniato trovasi a Lione, nella biblioteca del Palazzo delle arti, ove ha il n.° 57; la sua scrittura è del secolo XIII ed è giudicato dal Hervieux il più pregevole di tutti. Contiene il testo latino di 57 favole accompagnato da una traduzione versificata in lingua romanza ed illustrato da 58 miniature allusive al soggetto di ciascuna favola.

Il codice bolognese contiene sessantatre favole; cioè le sessanta che appartengono indubbiamente a Walter, più altre tre che si trovano spesso (specialmente le due prime) nei codici e nelle edizioni del sec. XV di seguito a quelle di Walter; ma è incerto se veramente gli appartengano. Queste recano i titoli seguenti: *De capone et ancipitre; De lupo et pastore; De bello quod debet differri.* Dopo la favola 59: *De judeo et pincerna* seguono nel nostro codice le due favole: *De capone et ancipitre; De lupo et pastore;* poi quella che dovrebbe essere la 60.ª *De cive et milite*, e finalmente l'ultima: *De bello quod debet differri*, che non so a chi appartenga.

La prima miniatura del codice rappresenta un uomo e una donna che raccolgono fiori e frutti da un albero, e li porgono ad una persona seduta vestita di rosso. Le favole 1, 4, 5, 6, 7, 10, 14, 15, 18, 24, 32, 34, 36, 40, 51, 53, 56, 57 sono illustrate da una sola miniatura; le favole 3, 8, 9, 12, 13, 19, 22, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 38, 39, 43, 45, 49, 50, 60, 62 hanno due miniature; le favole 2, 11, 16, 17, 20, 21, 22, 23, 27, 33, 35, 37, 42, 52, 54, 55, 61 ne hanno tre; le favole 46 e 58 hanno quattro miniature; la favola 48 ne ha cinque; le favole 41 e 59 ne hanno sette, e finalmente l'ultima favola ha nove miniature, che rappresentano, la più parte, combattimenti fra due guerrieri armati uno di clava e scudo, l'altro di spada, con elmo, bracciali e gambali di ferro.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Catalogue of the Dante Collection presented by WILLARD FISKE. *Compiled by* THEODORE W. KOCH. - Part. I. Dante's Works. — Ithaca, New York (University Press: John Wilson and Son, Cambridge, Mass., U. S. A.), 1898. — In-4°, pp. IV-91.

Il cav. Willard Fiske, egregio bibliofilo e fin quasi a questi ultimi tempi benemerito Bibliotecario della Cornell University Library di Ithaca, raccolta già una cospicua collezione di libri e d'opuscoli riferentisi al Petrarca (edizioni delle opere di lui, studi di altri su queste, o sulla vita, o su i tempi suoi) e pubblicatone, in servigio degli studiosi, il catalogo, [1] continuando ora lodevolmente nei propositi di munifico raccoglitore, ha già posta insieme per l'Alighieri altra simile collezione, che la petrarchesca sorpassa per copia e per importanza, come fin d'ora può argomentarsi dalla parte prima del catalogo, della quale diamo un cenno.

Il compilatore, sig. Teodoro Koch, ha, per prima cosa, della molta materia che aveva innanzi da catalogare, fatte due grandi parti; prima, delle opere di Dante; seconda, degli studi su Dante: che è il metodo più razionale, e da seguirsi sicuramente per ogni autore che abbia, come l'Alighieri, abbondante letteratura. E la prima parte, sola fin qui pubblicata, del Catalogo della collezione

[1] [FISKE (Willard)] *A Catalogue of Petrarch books.* — Ithaca, New York, MDCCCLXXXII. In-4°, pp. 67, 3 (Addenda). — Di lui richiamiamo qui anche l'*Hand-list of Petrarch editions in the Florentine Public Libraries* (*Bibliographical Notices*, II). — Florence, Le Monnier Successors, March 1886. - In-8,° pp. 12.

Fiske, ha queste sezioni: 1. *Opere complete* (pp. 1-2); 2. *Divina Commedia* (pp. 3-69); 3. *Opere Minori* (pp. 69-86); 4. *Opere falsamente attribuite* (pp. 86-91). Ognuna delle quali sezioni, ha, alla sua volta, sue suddivisioni. La prima n'ha una sola; delle scelte (« selections ») o antologie. La seconda, la più abbondante della collezione, n' ha invece due: *a*) *Testo italiano* (pp. 3-39), con due sottodivisioni, delle scelte (pp. 39-41), delle scelte musicate (« selections set to music ») (p. 41); *b*) *Versioni* (pp. 41-68), con due sottodivisioni di frammenti (pp. 49-69). La terza, che è delle *Opere Minori*, ha sua prima suddivisione *a*) le Collezioni, con due sottodivisioni, delle versioni e delle antologie (pp. 69-71): e quelle opere minòri distribuisce in quest'ordine: *b*) *Convito* (pp. 71-72): *De Monarchia* (p. 72); *c*) *De vulgari Eloquentia* (p. 73); *d*) *Eclogae* (p. 73); *e*) *Epistolae* (pp. 74-76); *f*) *Quaestio de aqua et terra* (p. 76); *g*) *Rime*, con due sottodivisioni, delle rime musicate, e delle tradotte (pp. 76 83); *h*) *Vita Nuova* (pp. 83-86). Le *Opere falsamente attribuite*, che compongono la quarta ed ultima sezione del presente Catalogo, son raggruppate secondo che sono *a*) interpolazioni alla *Divina Commedia*, o si riferiscono alle *b*) *Epistolae*, alle *c*) *Rime*, alla *d*) *Professione di fede*. Come di queste false Epistole così delle vere, la registrazione è spartita in gruppi secondo la persona cui sono indirizzate: le versioni, che quasi sempre accompagnano ognuna delle sottodivisioni, son raccolte in altri gruppi ordinati alfabeticamente secondo l' idioma nel quale è fatta la versione (e al loro luogo rientrano le dialettali italiane): le pubblicazioni accompagnate da musica si seguono seguendo i cognomi o i nomi dei compositori di quella. Unica la *Vita Nuova* ha in più una sottodivisione dei manoscritti, che uno solo ne registra (p. 83) scritto « per Ia. Ant. Benalio trivigiano in Roma negli ann. de la Chris. sal. M. D. XIII nel primo ann. del pont. di Leone X ». In ogni divisione e sottodivisione l'ordinamento delle opere catalogate è cronologico.

Alcune cifre diranno la ricchezza di questa collezione. Sette sono le edizioni delle opere complete dell'Alighieri, da quella di Venezia del Zatta nel 1757-58, in tomi 4, in-4°, all'altra curata dal Moore (Oxford, 1894: in-8°); quattordici le antologie (1823-1894) delle quali fanno parte scritti di Dante. Ma ben più copiosa ricchezza troviamo andando innanzi. Dalla rara e pregiatissima di Foligno del 1472 a quella per cura del Ricci nel 1898, sono oltre quattrocento cinquanta (dieci del quattrocento) le edizioni del testo italiano della *Commedia* raccolte in questa collezione. E così potremmo continuare a tradurre in numeri le registrazioni di questo Catalogo: ma ci basti dire che la serie abbondantissima delle versioni totali o parziali del divino poema (pp. 41-68), sono disposte in ordine che nell' idioma inglese viene ad essere alfabetico, in queste lingue o dialetti: armeno, basco, boemo, catalano, danese, fiammingo, inglese, francese, tedesco, greco, ebraico, ungherese, dialetti italiani (buranese, calabrese, chioggiotto, genovese, milanese, napoletano, padovano, pavese, siciliano, veneziano, veronese), latino, norvegese, polacco, portoghese, reto-romanzo (friulano), rumeno, russo, sanscrito, sloveno, spagnolo, svedese, volapük. Nè vuolsi tralasciare di dire alcuna cosa delle composizioni musicali su parole dell'Alighieri, pubblicate a stampa, che sono (p. 41), per la *Divina Commedia*, l' iscrizione sulla porta dell' inferno, l'episodio di Francesca da Rimini, e la morte del conte Ugolino, del maestro L. Confidati; di nuovo il conte Ugolino, del Donizetti, con più edizioni; ancora il conte Ugolino, del Di Giulio; e un quarto conte Ugolino, del Lucilla; la Pia, del Marchetti (due volte pubblicata); la Francesca, del Rondanina; altra Francesca, del Rossini (stampata tre volte); il canto del Gondoliere (*Inf.* V, 121-123) nell'*Otello* dello stesso Rossini; la Sera (*Purg.* VIII, 1-6) dello Schumann: oltre che (p. 79), dalle Rime dell'Alighieri, il Sonetto « Tanto gentile « musicato più volte, dal Bandelloni, dal Bülow (con testo italiano e tedesco: con due edizioni), dal Pinsuti (anche in una versione inglese del Rowe); la Ballatella « Per una ghirlandetta », dal Boito e dal Tommasini; la Canzone « Amor che nella mente mi ragiona », musicata dal Mabellini; l' altra « Quantunque volte, lasso, mi rimembra » dal Tommasini, e da lui anche il Sonetto « Voi che portate la sembianza umile ». Sempre dalle Rime dell'Alighieri registra il Catalogo versioni in boemo, catalano, inglese (numerose assai), tedesco, ungherese, mila-

nese, polacco, provenzale, spagnolo, di canzoni, ballate, sonetti, fra questi più frequentemente quello che raffigura Beatrice « Tanto gentile » ecc.

Il presente Catalogo sarà compiuto con una seconda parte, degli studi sulle opere dell'Alighieri, con una terza contenente la iconografia e gl' indici: e la collezione alla quale serve di repertorio, trova riscontro, anche queste di là dall'atlantico, ma superandole dimolto, nelle altre due che W. C. Lane ci fece conoscere simultaneamente (Cambridge Mass., 1890): *The Dante Collections in the Harvard College and Boston public Libraries.*

E qui nell'animo di ciascuno che legga quest'annunzio sorgerà spontaneamente la domanda: perchè consimili collezioni dantesche non vengono poste insieme ancora in Italia, a Firenze, dove il culto per l'Alighieri visse sempre, or più or meno vigoroso, senza mai estinguersi? E la meraviglia, quasi dissi lo sgomento, che suscita in noi la domanda, desta nel tempo stesso il sospetto se tali raccolte siano veramente prova d'amore vero, proficuo, verso il grande poeta, o non piuttosto le abbia in grande parte fatte nascere un lusso letterario fomentato da una certa ambizioncella di ricchi bibliofili e d' istituti del pari doviziosi; i quali venuti da poco nell'ammirazione di Dante, voglion così mostrare di non restare di troppo addietro ad altre nazioni, dove quell'ammirazione ha più salde radici, più numerose e più antiche: mentre in Italia la minor difficoltà che alle persone colte e ai dantisti contrasta meno la conoscenza degli aiuti che ai loro studi viene dagli scritti altrui, fa meno assai necessarie le raccolte speciali. Certo dell'averle radunate e d'averne pubblicati i cataloghi dobbiamo noi italiani esser grati a questi dotti stranieri, e siamo. Ma del resto, se non cosí cospicue, le raccolte dantesche vi furono e vi sono anche in Italia: e chi potrebbe dubitare che le pubbliche Biblioteche fiorentine, sol che si volesse e si sapesse volere, non darebbero tal numero d'opuscoli, di libri, di codici, da formare la più abbondante collezione dantesca del mondo?

Lasciando da parte alcuni fra i più notevoli degli speciali cataloghi dei principali librai italiani, che descrivono collezioni radunate per esser poi subito di nuovo disperse, [1] altre collezioni furono raccolte in Italia dai dantofili, altre sussistono tuttora. Una ne aveva (1845) in Firenze Lelio Arbib; [2] una, abbondantissima (1859), F. Scipione Fapanni in Venezia; [3] ne ha una, in Firenze (1865), arricchitasi con quella Arbib, l'avvocato Augusto Franchetti; [4] e pure in Firenze (1886), altra l'avvocato Pietro Bologna; [5] altra, in Padova (1865), il dottor Agostino Palesa. [6]

CURZIO MAZZI.

Frammento ignoto di un codice della « Divina Commedia » riprodotto su quattro tavole e pubblicato per cura di G. PICCIOLA. Bologna, Zanichelli, 1898, in-4.

Alle reliquie di un codice membranaceo della *Vita nova* di Dante, ritrovato poco tempo fa nella libreria del cav. Olschki e pubblicato la prima volta nel giugno del '98,

---

[1] Hanno sempre un qualche valore bibliografico questi Cataloghi: *Catalogo delle opere di Dante Alighieri o delle opere di altri relative al poeta o a' suoi scritti, vendibili presso i fratelli Nistri tipografi librai in Pisa* (Pisa, Nistri, 1860) *Libreria antiquaria Romagnoli Dall'Acqua. Catalogo mensile: gennaio 1887. Biblioteca Daniesca e Memorie dell'Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna* (Bologna, Mareggiani, 1886). *Biblioteca Dantesca Scartazziniana-Ferrucciana. Catalogo N. 21.* della Libreria Antiquaria di U. Hoepli (Milano [Firenze Tip. dell'Arte della Stampa], 1884).

[2] *Catalogo delle edizioni delle opere di Dante e delle opere d'altri relative al poeta o a' suoi scritti raccolte e possedute da Lelio Arbib* (Firenze, Passigli, 1845).

[3] FAPANNI (F. Scipione). *Serie cronologica dell'edizioni della Divina Commedia* possedute da F. Scipione Fapanni (Venezia, Merlo, 1859). — Questa collezione fu venduta nel 1871.

[4] *Opere dantesche appartenenti alla Biblioteca Franchetti in Firenze* (Firenze, Capponi, 1865).

[5] BOLOGNA (Pietro). *Opere dantesche* (Biblioteca Bologna in Firenze, I) (Firenze, Tip. Cooperativa, 1886).

[6] PALESA (Agostino). *Dante: raccolta del dott. Agostino Palesa in Padova* (Trieste, Tip. del Lloyd austriaco, 1865).

per ricordo delle nozze Rostagno-Cavazza, si aggiungono, a breve distanza di tempo, quest'altre di un manoscritto della maggiore opera dantesca, anche del secolo XIV, mentre di altri avanzi di antichi codici della *Divina Commedia* mi giungon pure ora notizie da un amico di Bologna, e da uno studente della scuola normale di Pisa. Bene: perchè tanti brani potranno, in questo fervido e bene augurato ravvivarsi degli studi sopra il testo delle opere dantesche, giovar certamente a comparazioni utili, se pure dalla loro integrazione non si potrà forse un giorno pervenire — come spera il Picciola — a ricomporre qualche codice nuovo, meno smozzicato almeno, se non compiuto.

Il frammento ritrovato dal Picciola presso il cav. Luigi Mangaroni-Brancati di Cagli, consta di due pergamene contenenti la prima *Inf.*, XXV, dal verso 31 (*onde cessar le sue opere biece)* sino alla fine (*l'altro era quel che tu gauille piagni*), e XXVI da 1 (*godi fiorença poi che se si grande*) al 30 inclusive (*forse colà doue uendemia o tara*); la seconda *Inf.*, XXXII dal verso 88 (*Ortu chi se che uai* p *lantenora*) alla fine (*Se quella con chio parlo no si secca*), e XXXIII dal principio (*La bocca solevo dal fiero pasto*) al verso 99 inclusive (*riempion sottol ciglio tuttol coppo*). Le membrane sono scritte a due colonne, di 39 righi ciascuna, eccettuata la seconda colonna del *recto* della seconda membrana che ne ha soltanto 37, con le iniziali in caratteri rossi e con le didascalie al principio de' canti: « *Canto xxij° oue tratta del octaua bolgia contra quellj che meteno agnattj; — Capitolo xxiij° oue si tratta di qlli che tradiscono coloro ch' inlor tuti se fidauano* ».

Le due pergamene sono alquanto sciupate: perchè al solito la cesoia inesorabile del legatore ha tagliato quasi tutto il margine superiore, e sull' inferiore e il sinistro del verso della quarta carta sono stati scarabocchiati numeri e caratteri da qualche mano ignorante. Una inscrizione in calce che dice *Santa Maria delle Stelle, 1648* può metterci sulle tracce, se non a far ritrovare il codice smarrito, certo a farci conoscere la provenienza del manoscritto, o, almeno, di queste due membrane, che forse servirono, al solito, a far da guardia a libri, o a scartafacci del monastero. Io non so dove sia questo convento di Santa Maria delle Stelle, del quale il Picciola ha chiesto invano a Cagli e nel dintorno; ma la ricerca non dovrebb'esser difficile, e chi sa che a qualche cortese lettore di questa *Rivista* non sia agevole darcene notizie, che davvero ci sarebbero gradite.

La scrittura del codice, se non è quella di Francesco di ser Nardo di Barberino (colui che con cento Danti esemplati dalla sua penna elegante, si dice abbia fatta la dote di non so quante figliuole), certo le si accosta d'assai. È ad ogni modo di bella forma e chiarissima; e poco perde nella nitida e diligente riproduzione fototipica procurata dallo Zanichelli sopra negative del dott. Baroni, professore di fisica nel Liceo Spallanzani di Reggio nell'Emilia.

Da raffronti fatti dal Picciola coi codici del gruppo strozziano (*Bull. d. Soc. dant. ital.*, 2-3, 4) e col Lolliniano di Belluno (*Bibl. d. Scuole ital.*, VII, 5-6), le due sole lezioni di questi frammenti che si prestano al confronto (XXV, 144 e XXXIII, 75) corrispondono perfettamente.

G. L. Passerini.

Zdekauer Lodovico. - *Sulla importanza che ha la diplomatica nelle ricerche di storia del diritto italiano.* - Discorso inaugurale letto nella Regia Università di Macerata il 7 novembre 1897. — Macerata, stab. tip. Bianchini, 1898. in-8° pp. 32.

Zdekauer Lodovico. - Schema delle lezioni di paleografia e diplomatica dettate agli scolari di giurisprudenza nella R. Università di Macerata l'anno scolastico 1898-99. - Macerata, stab. tip. Mancini, 1899, in-4° p. 15.

L'utilità e l' importanza grandissima che hanno per gli studî storici in generale le due discipline ausiliari conosciute sotto il nome di diplomatica e di paleografia, procacciano ad esse in Italia e da per tutto larghissimo favore e sempre crescente diffusione. Dapprima coltivate nei soli archivi, quindi in poche facoltà di lettere, esse, mercè degli sforzi del prof. Malagola dell'Univer-

sità di Bologna, sono state accolte nelle facoltà di giurisprudenza dove le aspetta una via trionfale. Dieci anni dopo il Malagola, il Calisse ne introdusse l' insegnamento nella facoltà di Pisa accanto e contemporaneamente al corso che vi si dava in quella facoltà di lettere. E nel 1897 il prof. Lodovico Zdekauer, ordinario nell'Università di Macerata, diede solenne principio al corso di Diplomatica e di Paleografia che apriva in quell'Ateneo col discorso inaugurale di cui intendo brevemente dare notizia. Non basta ancora; già sento che in altre facoltà d' Italia pensasi di istituire cattedre consimili, le quali non mancheranno di chiamare a sè, come le loro maggiori, un esercito addirittura di giovani volenterosi e consci di tutto il vantaggio che potranno ricavare da questi nuovi studi. E come per incitarli a coltivare queste nuove discipline, per spiegarne l' importanza e la stretta connessione cogli studi giuridici, lo Zdekauer appunto espone qual sia il carattere specialissimo della diplomatica nel dotto discorso sovraccitato, pieno di quella profonda dottrina, di quella genialità che tutti riconoscono nel chiaro professore di Macerata.

Dopo aver notato qual profonda differenza corra tra la vecchia storiografia, esclusivamente basata sopra i racconti ed amante più assai delle parole sonore e artisticamente disposte che della verità, da un lato, e la storiografia moderna dall'altro, che non ricerca se non la pura verità senza curarsi della forma, e pertanto si fonda esclusivamente sul documento; egli osserva come la diplomatica che permette appunto di giudicare dell'autenticità e del valore di questi si occupi esclusivamente di atti giuridici. I quali, svelandoci gli arcani dell'età passate, permettendoci di scoprire gl' intimi sentimenti, le vere condizioni economiche, morali e sociali delle generazioni scomparse, non soltanto ne completano e spesso rifanno addirittura la storia, ma la svecchiano, vi recano nuovi elementi che insegneranno alla lor volta alle generazioni future il modo di giudicare rettamente e spassionatamente l'età nostra presente. Nei rogiti dei notai tu trovi i dati così per la storia politica ed economica della società, come per quella speciale del diritto nazionale. Poichè non bastano le leggi e le opere dei giureconsulti a farci conoscere le varie fasi per le quali passò il diritto prima di affermarsi come lo vediamo : esse sono puramente e semplicemente le pietre terminali della storia del diritto, e come tali vogliono essere appoggiate, dilucidate, illustrate nei loro periodi preparatori ed antecedenti dal ricchissimo corredo di documenti di cui la diplomatica ci permette di giovarci. La storia del patrio diritto e il diritto civile italiano, rinforzati dal giovane sangue che nelle loro vene infonderà lo studio della diplomatica e dei documenti che alla sua critica sono sottoposti, vedranno da questo nuovo indirizzo nascere nuovi vantaggi. poichè, a poco a poco, acquistando la conoscenza delle istituzioni prettamente italiane trascurate nel nostro codice civile per dar luogo a errori di provenienza straniera, gli studiosi del diritto prepareranno la compilazione di leggi che abbiano spirito veramente nazionale. Tanta importanza pratica e scientifica ha dunque lo studio della diplomatica che non possiamo non desiderare di vederlo presto maggiormente diffuso nei nostri Atenei.

Ed intanto, per dimostrare come servirsene, lo Zdekauer nella seconda delle due pubblicazioni citate dà lo schema delle lezioni che sta professando all' Università di Macerata. Nelle quali, novità degna di considerazione, egli, lasciando agli specialisti lo studio particolare e minuto di tutta la paleografia, nelle sue diverse e minute parti, riduce questa disciplina, come dovrebbe essere, massime per gli intenti a cui egli mira, ad una parte soltanto della Diplomatica, limitandosi a esporre le forme di quelle scritture che si riscontrano nei documenti italiani senza perdersi a rintracciare le forme esotiche delle barbare scritture oltramontane che difficilmente possono capitare nei rogiti, nelle pergamene dei nostri depositi. Ed in questo e nella maggiore anzi soverchiante larghezza data allo studio della diplomatica, sta specialmente la differenza di tale insegnamento nella facoltà di legge; là dove in quella di lettere il giovane che si troverà spesso alle prese con codici oltramontani dovrà conoscere anche le varie scritture alienigene in cui possono essere redatti.

Siena.

E. Casanova.

NOTIZIE

— Per nozze *Sozzifanti-Bargagli Petrucci*, il dott. Fabio Bargagli Petrucci pubblicò (Siena, tip. Sordomuti) una raccolta di sedici lettere del sec. XVI, che trasse dal Carteggio Mediceo dell'Archivio di Stato fiorentino. Se non tutte forse meritavan la luce, alcune però offrono uno speciale interesse, come quelle del governatore Agnolo Niccolini al duca Cosimo (1558), sulle vicende di Montalcino, quelle di Niccolò Pillo da Pistoia a Cosimo I (da Brindisi, 12 Maggio 1558), ove si accenna alla costruzione in Brindisi d'una fortezza in riva al mare contro gli assalti temuti dei turchi, e se ne dà anche il disegno, opera d'un senese, Giulio Petrucci. Col ruolo poi dei lettori nello studio senese nell'anno 1563 si offre pure un contributo, piccolo ma non inutile, alla storia di quell' importante istituto.

— Ben 149 lettere inedite di Enea Silvio Piccolomini trasse Anton Weiss, rettore dell' Università di Graz, da un codice autografo della imperiale biblioteca di Vienna, e le pubblicò con un discorso inaugurale (*Aeneas Sylvius Piccolomini als Papst Pius II. Sein Leben und Einfluss auf die literarische Cultur Deutschlands.* — Graz, 1897). In questo riassunti i principali fatti della vita del pontefice, tratta poi, sulle orme del Voigt e del Geugler, dell' influenza da lui, come umanista, esercitata sullo svolgimento della cultura letteraria in Germania: influenza diretta, per opera de' suoi scolari, e indiretta per la diffusione de' suoi scritti. Quanto alle lettere, abbracciando esse uno spazio di tempo troppo breve (6 aprile 1453 — 10 febbraio 1454), s' intende che non sono copiose di notizie: ma tuttavia se ne posson trarre di quelle utili, se non per la storia generale, per quella di Pio II stesso e delle persone con lui in relazione.

Catalogo ragionato degli « Ex libris » italiani. Alla compilazione d'una tale opera, la cui utilità non può sfuggire ad alcuno, annunziano d'attendere il Dr. Achille Bertarelli e David Henry Prior, soci della *Società Bibliografica Italiana* Il volume, che si pubblicherà dalla Casa Hoepli di Milano, in edizione di lusso, con numerose illustrazioni e tavole fuori testo, conterrà, oltre ad una prefazione storica, l'elenco alfabetico (secondo il nome del Titolare) degli *ex libris*, timbri e contrassegni abituali delle Biblioteche private e pubbliche, antiche e moderne, che perverranno a cognizione dei due illustratori. Di ciascun *ex libris* sarà data una minuta descrizione, aggiungendo inoltre, per quanto sarà possibile, note illustrative sul Proprietario o sulla Biblioteca; di quelli poi che presentassero interesse bibliografico, storico, artistico, o di curiosità, verrà data anche la riproduzione grafica, qualora non vi si opponga il titolare.

Archivio storico di Monte Lupone. — Il professore Luigi Franchi, della R. Università di Modena, incaricato dal Comune di Monte Lupone di riordinare le antiche scritture, che nel Comune stesso si conservavano, ha pubblicato una notevole « Relazione » (*La suppellettile storica dell'Archivio Comunale di Monte Lupone.* — Recanati, Simboli 1899, in 4° p. 21). Per le sue cure ora, e per quelle del benemerito Sindaco e del Consiglio, ricompaiono non meno di 62 pergamene, delle quali la più antica risale al 1275. Sono in massima parte quietanze, rilasciate al Comune dal Tesoriere apostolico, per pagamenti fatti a titolo di censo, di pena, e simili. Pure ve n'ha taluna, che interessa anche i comuni limitrofi, come Morrovalle, la Badìa di S. Fermano, San Severino, Monte Santo. Varie sono le Bolle papali, tra cui la più antica è di papa Agostino V del 1419 (non 1425 come è nell'elenco II). Oltre ai rotoli di pergamene, delle quali è dato un elenco cronologico, con un sunto abbastanza preciso, Monte Lupone possiede anche alcuni pregevoli frammenti membranacei dei suoi antichi Statuti; nella redazione dell'anno 1435, descritti dall'A. con molta diligenza. Poca importanza offrono per contro i volumi cartacei, cinquanta in tutto, di cui il più antico è del 1195: comprendono atti consigliari, degli estimi, ecc. Sulla base d'un inventario del 1770 l'A. desume che la maggior dispersione dell'Archivio dovette avvenire innanzi a quell'anno: però un altro inventario del 1871 presenta un'ulteriore diminuzione di fronte all'elenco del 1770.

È degno d'ogni lode l'esempio dato dal Comune di Monte Lupone, ed è bello vedere come appunto i piccoli Comuni si facciano maestri agli altri, da qualche tempo, nel lavoro di conservazione e di riordinamento di ciò che ne' loro archivi è sopravanzato all'opera del tempo, cui spesso si unì quella malefica dell'uomo. E meritevole anche d'encomio è il prof. Franchi, che felicemente soddisfece all'incarico commessogli, modesto se vuolsi, trattandosi d'un piccolo archivio, ma non privo delle sue difficoltà e delle sue molestie.

— Nel giorno 14 del mese corrente fu inaugurato nella Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele » di Roma un ricordo all' illustre Ruggero Bonghi, che ebbe l' idea e la tradusse in atto di istituire in Roma, divenuta capitale dell' italia rinnovellata, una Biblioteca che più adeguatamente corrispondesse al progredire e al moltiplicarsi degli studi letterarî e scientifici. Del fondatore benemerito disse degnamente le lodi, a nome del comitato, il senatore Emilio Visconti Venosta, ed il Bibliotecario Capo, conte Domenico Gnoli ringraziò con belle parole prendendo in consegna il monumento Il busto è pregiata opera d'arte del comm. Prof. Giulio Tadolini.

— Annunziamo con molto piacere che il Ministero dell' Interno, sopra proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha disposto che nel laboratorio del Museo Industriale di Torino siano prossimamente eseguiti saggi della carta che lo Stato acquista per l'uso de' suoi uffici. Il Governo del Re è giustamente preoccupato della durata di documenti scritti o stampati, minacciata dalla cattiva qualità della carta generalmente adoperata.

— La libreria di B. Seeber di Firenze ha pubblicato in questi giorni un ricco catalogo di libri danteschi, diviso in tre parti: la prima comprende le edizioni della *Divina Commedia*; la seconda quelle delle *Opere minori*; la terza gli studi sopra il divino poeta e le opere sue.

— Per soddisfare le molte richieste degli studiosi, l'editore Leo S. Olschki ha pubblicato, in una piccola elegante edizione posta in commercio, i frammenti di un codice membranaceo del sec. XIV contenenti alcuni paragrafi della *Vita nuova*, già pubblicati, a cura di G. L. Passerini, in pochi esemplari, per le nozze Rostagno-Cavazza.

— La libreria di Martino Nijhoff dall'Aia ha pubblicato la seconda parte (B-F) del suo *Catalogue général choix de periodiques, de bons livres et d'ouvrages anciens rare et précieux.*

Masotti Carlo, gerente responsabile.
Dott. Guido Biagi, Direttore proprietario.

Marzo 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTA DAL

D.[r] GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

E BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO X.

N. 4. VOL. X.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 73-74

DIREZIONE — Firenze, Via Lorenzo il Magnifico 30, p. p.

TALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 4. Anno X. Vol. X.

LE «TEORICHE» DELLA LAURENZIANA

PER IL DOTT. EUGENIO CASANOVA DEL R. ARCHIVIO DI STATO IN SIENA

Una leggenda vuole che le belle sfere armillari, conservate nella r. Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, abbiano servito al Galilei per i suoi studî; nè trovo ragione di contraddirla, poichè certamente esse furono costruite e a disposizione degli scienziati prima che quel Sommo compisse quelle ricerche e facesse quelle scoperte a cui è legato indissolubilmente il suo nome. Una fortunata combinazione mi ha fatto rinvenire i documenti che ricordano appunto la costruzione di quelle *teoriche*, come le chiamavano allora, o almeno delle tre maggiori e più belle di esse; e tali documenti io pubblico a vantaggio della storia della scienza. Essi ci fanno sapere che quella costruzione durò parecchi anni ed avvenne sotto il principato del granduca Francesco de' Medici. Il quale, continuando l'opera di suo padre ed imitandolo nella sua predilezione per la Biblioteca Laurenziana e nell' inclinazione, che fu poi sempre propria della famiglia dei Medici, per le scienze in generale, diede ordine, fin dai primi anni del suo governo, perchè la Libreria fosse dotata di quelle sfere, a cui, come conseguenza delle molte speculazioni antecedenti e contemporanee e delle profonde ricerche alle quali davan origine gli studî per la riforma del Calendario, volgevansi allora di preferenza le menti dei dotti. Declinavano a precipizio gli studî letterari; salivano in onore quelli scientifici! E quegli istrumenti, da aggiungersi a quell'altro già posseduto dalla Biblioteca e per cui secondo i nostri documenti fu appunto in quei giorni fatta una custodia di cuoio, dovevano essere notevoli in ogni loro parte così sotto il rispetto scientifico come sotto quello artistico.

Tali riuscivano in effetto, segnatamente mercè dell'opera di Antonio Lupicini, chiaro astronomo e architetto, di cui gli scritti sono tutt'altro che ignoti. Preposto a quella costruzione, egli vi dedicò ogni sua cura; e le memorie che oggi vedono la luce e non sono se non i mandati e le quietanze dei pagamenti fatti per tali lavori, ce lo mostrano nell'atto di commettere a questo e a quell'altro artista sia la fusione de' pezzi, sia l' incisione dei gradi e de' segni, sia la racconciatura e ripulitura delle figure già fuse; ce lo mostrano per più di dieci anni, dal 1574 al 1585, affannarsi perchè riuscisse opera perfetta, qual ben si addiceva al tempo in cui egli stesso lavorava e la Corte Medicea onorava quell'altro illustre cosmografo che rispondeva al nome di Egnazio Danti.

Senza scendere a ripetere i minuti particolari che ci fanno conoscere i documenti stessi, e senza fermarci a dare una esatta descrizione di quelle sfere, che verrà invece fra breve pubblicata in opera insigne d' illustre nostro scienziato, ci basti rilevare che dalle notizie che ora vedono la luce sappiamo ancora che quelle bellissime statuette che servono di piede alle *teoriche* furono opera di Valerio scultore e vennero ritoccate, dopo la fusione, dagli orafi Giovanni di Antonio Cafaggi, Geri di Bartolommeo Del Ricco, e Bernardo di Piero Zucchi.

I documenti sono allegati ai mandati di pagamento emessi nel febbraio degli anni 1574, 1575, 1585 (s. f.) dal Granduca a richiesta del Lupicini stes-

so o di Baccio Baldini, preposto alla Libreria di S. Lorenzo, ben noto nella nostra storia letteraria. E aggiungerò che accanto a questi ordini di pagamento e a quelle quietanze ed insieme con essi, si leggono ancora vari acquisti di codici fatti dal Baldini stesso per la biblioteca sia alla vendita dei Pupilli, sia da diversi venditori. Lasciando che altri sistematicamente si ponga alla ricerca di tali acquisti per illustrarci la provenienza dei manoscritti preziosi oggi custoditi nella Laurenziana, io citerò per semplice curiosità un Paolo Orosio in foglio in cartapecora acquistato il 12 gennaio 1574-5 per 3 lire di piccioli; 18 « pezzi di libri di più sorte greci e latini e volgari » acquistati per soldi 36 di picc. il 28 gennaio 1574-5; « uno Dante grande in penna in carta-pecora » comperato a Simone cartolaio il 14 marzo 1574-5 per lire 10 di picc. E soggiungerò che nella medesima mandata di ordini di pagamento trovasi quello di lire 150 picc. in favore di frate Ottaviano Caetani da Pistoia, priore de' frati degli Ingesuati, per 6 finestre a figure da lui cedute alla Libreria.

I.

R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE
Depositeria granducale
FILZA 975, N°. 319.

Don Franc.° de Medici
Gran Duca di Toscana

Napoleone Cambi, nostro depositario generale, in virtù di questo nostro mandato, mettete a uscita a spese della Libreria di S. Lorenzo sc. centotrentaquattro di moneta, lire iiii,° vj,° viij° piccioli, che ne l'havete debitore al q.no 83, per tanti che n'havete pagati a più e diverse persone contanti in più partite da' xiiij° di giugno prossimo passato a tutto dì 16 del presente per diversi libri comperi, legature, catene, ornamenti, finestre ferrate e altro per servitio di detta Libreria come particularmente a tal conto si vede. Dato adì 28 di febbraio 1574.

(aut.)

EL GRAN DUCA DI T.NA
BER.no GRAZINO secr.rio

I.

(aut.)

Ser.mo S. Granduca

Supplica a V. A. il suo fedel servidore Baccio Baldini perciò che, havendo fatto legare v. libri per la Libreria di S. Lorenzo con le lor catene, i quali sono in detta Libreria et montano lire 24 piccioli, i quali debbe havere Simon cartolaio che gli ha legati; et di più havendo compero a i Pupilli v. altri libri in penna per la Libreria di sopra detta lire 12 et soldi 6 piccioli, i quali al presente si legano dal sudetto Simone; et havendo fatto fare a Bernardo coreggiaio una borsa di quoio per coprire la spera di ottone di detta Libreria, la quale monta lire 1 et soldi 13 piccioli, che tutto fa la somma di lire 37 et soldi 19, desiderrebbe che V. A. commettesse a chi più gli piace che gli fossero pagati aciò potesse sodisfare quegli che gli hanno havere; et ne terrà obligo con V. A. che Dio la feliciti.

al Dep.rio gli paghi

Lel. T. 11 di giugno 74.

Iac.° Dani

Io Francesco di Domenico Baldini ho ricevuto per detto m. Baccio dal mag.co S.re depositario m. Napoleone Cambi lire trentasette, soldi xviiij piccioli per le cause che nel presente memoriale si dice, e pertanto ho fatto la presente ricevuta di mano propria.
. . . . L. 37. 19

II.

(aut.)

Addì 20 di maggio 1574.

Conto di lavori che io m.° Giovanni di Francesco ò fatto a Serenissimo Granduca con ordine di m.° Ant.° Lupicini.

E prima per avere gitatto n.° 6 di cerchi di ottone, pesorno lb. 15, che mi si viene a mio ottone e fatura, lira una soldi dodici per libra che monta in tutto . . . . Lire 24 —

E più addì 8 di giungio ànne riceuti libre 42 once 10 in n.° 24 cerchi, che a detto prezo monta . . Lire 67 — 2

(aut.)

Mag.co S. Dipositario vi piacerà di pagare il presente conto, cioè lire setanta sette, soldi dua, denari 4, sono per tanti cerchi getati di otone, e' quali ò riceuto per fare e' resto delle teoriche che vano nella Libreria di S.to Lorezo, ogi questo dì 8 di gunio 1574.
. . . . L. 77. s. 2. d. 4

Umil vostro servo

ANTONIO LUPICINI.

(aut.)

Io G.ni di Franc.o otonaio ò riceuto questo dì 17 di giungio lire setanta sette, soldi dua, denari 4 piccioli e' quali ò riceuto dal magnificho Napoleone Canbi dipositario generale contanti in dipositeria per la causa di sopra detta e per fede del vero ò fatto questi versi di mia popia mano. L. 77. s. 2. d. 4.

III.

(aut.)

Mag.co S. Dipositario. L'aportatore di questa che sarà Pipo torniaio, à d'avere lire cinquanta dua, sono per aver torniato 40 cerchi che vano alle teoriche della Libreria di Santo Lorenzo le quale si fano con ordine di sua Alteza, ogi questo dì 26 di gugnio 1574. L. 52.

Di V.a S.

ANTONIO LUPICINI.

(aut.)

Io Filippo di Simone torniaio ho ricieuto dal mag.co m. Napoleone Cambi depositario gierale lire 52 piccioli contanti in deposeteria per la sopradetta chausa. Perchè disse non sapere scrivere io Iacopo Mannelli ho fatto la sopradetta ricieuta a sua preghiera questo dì 26 di giugnio 1574, in Firenze.

IV.

(aut.)

Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a m.o Fran.co Salucci orafo lire 9 s. 16, sono per 46 danari di saldatura da argentto e oncie una di buracia serve per saldare e' resto delle teoriche che vanano *(sic)* nella Libreria di S.to Lorenzo, ogi dì 30 di luglio 1574 . .
. . . . L. 9. s. 16.

Di V.a S.

ANTONIO LUPICINI.

Io Bernardo di Piero Zuchi oreficie, garzone del sopra detto Franciescho, ò ricieuto da m. Napoleone Cambi dipositario della ducale dipositeria di Fiorenza lire nove s. 16 per il sopra detto conto questo dì 31 di luglio 1574 . .
. . . . L. 9. 16.

V.

(aut.)

Mag.co S.re Dipositario, vi piacerà di pagare a Bernardino horafo ducati otto: tanti sono per avere intagliato segni nella sfera di S. A. S et tutto s' è fatto con ordine di Sua Altezza Serenissima, questo dì 28 di agosto 1574.

Di V. S.

ANTONIO LUPICINI.

Io Bernardino horafo ho receputi dal magnifico m. Napulione Cambi depositario generale scudi otto di moneta contanti in dipositeria in mano a me Bernardino da Viterbo orafo per la causa sopra detta.

VI.

(aut.)

Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a Giovani di Antonio Cafaggi orafo lire trenta cinque. sono a bono conto de' segni che egli intaglia delle teoriche, e' quali servano per Sua Alteza, ogi questo dì 29 di otobre 1574.
. . . . L. 35.

Di V.a S.

ANTONIO LUPICINI.

Io Giovanni d'Atonio sopradetto ò ricevutto lire trenta cinque chontati i dipositeria da magnificho m. Napolione Chabi dipiositario gienerale questo dì 29 d'otobre 1574.

VII.

(aut.)

Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a Giovani di Antonio horafo lire

setanta, sono per resto di 70 segni che à inttagliato per le teoriche della Libreria di S.to Lorezo che tanto sono istati istimati da m.° Piero Falsini e m.° Gieri.... lavora in botega di Domenicho Santini, ogi questo dì 20 di novembre 1574. . . . . L. 70.

Ai vostri piaceri.

ANTONIO LUPICINI.

(*aut.*)

Io Giovanni orafo sopradetto ò riceuto da magificho m. Napolione Chabi dipiositario generale forini dieci di moneta chontati i dipositeria pel resto di forini quidici per mia fatiche e itaglature di detti segni, per fede de' vero ò fatto questi di mia amano ogi questo dì 20 di novebre 1574.

VIII.

(*aut.*)

Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a m.° Girolamo di Zauobi Portigiani scudi dicotto di lire 7 per scuodo, souo per avere gettate tre figure di mano di Valerio ischultore, di lb.e 45 di metallo, che tanto àno gudicato si venga a tutte sua ispese m.° Giovani di Fran.co otonaio e m.° Felicie di Mariano horafo, le quale àno a servire per piedi delle teoriche per la Libreria di S.to Lorezo, ogi questo dì 29 di novembre 1574 . . . . . . L. 126.

Di V.a S.

ANTONIO LUPICINI.

(*aut.*)

Mag.co S. Dipositario vi piacerà di pagare li sudetti danari a Carnesechi e Strozi e saranuo ben pagati.

Io GIR.mo PORTIGIANI man propia.

Adì primo di dicembre 1574.

Noi Car. et Strozzi etc. habiamo riceuto li sopra detti scudi diciotto di moneta, per la sopra detta causa contanti a me Loreuzo Bonvanni dal sig.re Napoleone Cambi depositario generale questo dì primo di dicembre 1574, in Firenze.

IX.

(*aut.*)

Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a Bernardo Zuchi horafo lire quatordici, sono a buono conto per rinetatura di una di quelle figurine di mano di Valerio che servano per uno de' piedi delle teoriche della Libreria di S to Lorenzo, ogi questo dì 9 di dicenbre 1574 . . . . L. 14.

Di V.a S.

ANTONIO LUPICINI.

Io Bernardo di Piero Zuchi orefice ò ricieuto questo dì 9 di dicienbre da m. Napoleone Cambi dipositario gienera. scudi dua di mone. a buon conto di rinettatura della sopra detta figura contanti in dipositeria.

BERNARDO ZUCHI oreficie.

II.

R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE
Depositeria granducale
FILZA 978, N° 36'.

Don Francesco de' Medici
Gran Duca di Toscana

Napoleone Cambi, nostro dep.rio generale, in virtù di questo nostro mandato mettete a uscita alle spese della Libreria di Sau Lorenzo ducati cento sessantasei di moneta, l. v., xiij., viij piccioli che ne l'havete debitore al q.no 152 per tanti pagati a più e diverse persone contanti in più partite da' 12 di marzo prossimo passato a' 16 dello stante per il costo di più libri accouciatura d'essi et di finestre, vetriate et altro per detta Libreria come a tal conto particularmente si vede. Dato adì ultimo di febraio 1575.

(*aut.*)

EL GRAN DUCA DI T.NA

BER.no GRAZINO sec.rio

I.

Attlante

(*aut.*)

Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a Giovanni di Antonio Carafagi orafo lire sesanta tre, sono per avere rinatato una di quelle tre figurine di bronzo di mano di Valerio ischultore servano per piede alle teoriche che vano

nella libreria di S.to Lorenzo. Ogi questo dì 2 di aprile 1575 Sono L. 63 —
D. V.a S.
ANTONIO LUPICINI.

(aut.)
Io Giovanni d'Atonio sopra detto ò riceuto da' magnificho m. Napolione Chabi dipiositario generale e' sopradetti forini neve questo dì sopradetto e in fede ò fatto queste di mia amano, e' quali sono per la chausa detta di sopra.

II.

Strologia

(aut.)
Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare da m.o Geri di Bartolomeo del Richo orafo lire sesanta tre, sono per aver rinetto una delle tre figurine di bronzo di mano di Valerio ischultore servano per piede alle teoriche che vanno alla Libreria di S.to Lorenzo, le que' netatura mi è stata istimata da Cencio della Nera e m.o Pavolo di Giovanbatista amendua orafi, ogi questo dì 2 di aprile 1575.
D. V. S.
ANTONIO LUPICINI.

(aut.)
Io Giei di Batolome de' Richo ò riceuto i sopradeti fori. novo di moneto da mesere Napoleone Chabi dipositaro generale chotati dala diposeteria di chotati da la sopradeta chausa e pe' fede ò fato la presete di ma. propia, adì deto di sopra.

III.

(aut.)
Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a Bernardo di Piero Zuchi orafo lire quaranta nove, sono per resto di lire 63, computati le lire quatordici che ebbe sotto dì 9 di dicembre 1574, che tanti sono per avere rinetto una figurina delle tre che vano per piede delle teoriche della Libreria di S.to Lorenzo, ogi questo dì 22 di aprile 1575. L. 49.
Di V.a S.
ANTONIO LUPICINI.

(aut.)
Io Bernardo di Piero Zuchi orefice ò ricievuto questo dì 22 di aprile 1575 dal m.co m. Napoleone Canbi dipositario gienerale di Sua Altezza Serenisima lire quaranta nove per resto, come di sopra, contanti in dipositeria et in fede ò fatto questa di mia propria mano questo dì sopra detto. . . . L. 49.

IV.

(aut.)
Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a Giovanni di Antonio Cafaggi lire venti una, sono a buon conto per tre base che fa, due posano quelle figurine et ancora finicie d'intagliare e' resto delle teoriche che vanno nella Libreria di S.to Lorenzo, e tutto serve per detta Libreria, oggi questo dì 20 di agosto 1575 . . . . L. 21.
Di V.a S.
ANTONIO LUPICINI.

(aut.)
Io Giovanni d'Atonio Chafaggi sopradetto ò riceuto lire ventuna *(dal)* mag co m. Napolione Chabi dipositaro generale per la sopradetta chausa, ogi questo dì sopradetto.

V.

(aut.)
Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a m.o Giovanni di Francescho otonaio al Ponte Vecchio lira ventidua sono per lb e sedici, oncie 6 di otoni getati, servano per le 3 base delle teoriche de' pianeti che vanno nella Libreria di S.to Lorenzo, ogi questo dì 25 di novenbre 1575 . . . . . L. 22
Di V.a S.
ANTONIO LUPICINI.

(aut.)
Io G.ni di Franc.o sopradetto ò riceuto questo dì 26 detto dal magnificho m.e Napoleone Canbi le sudette lire ventidua piccioli per la sudetta causa et in fede ò fatto di mia propia mano la presente riceuta . . . . L. 22.

VI.

(aut.)
Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a Filippo di Simone torniaio lire

undici, soldi sei, denari 8, sono per avere torniato le tre base e tre paline di otone dove posano le teoriche de' pianeti che vanno alla Libreria di Santo Lorenzo, ogi questo dì 24 di febraio 1575.
. . . . L. 11, s. 6 d. 8
. . . . 3

. . . . L. 14, 6. 8.

Di V.ª S.

ANTONIO LUPICINI.

Di più fateli buono lire tre che si sono ispessi in carboni e in pomice e terra di Ripoli e renella. Il carbone è servito per riquocere e saldare; e' resto per inpomicare.

(*aut.*)

Io Filippo sopradetto ho riceuto dal mag.co m. Napoleone Cambi dep.° geñle le dette lire quattordici, s. vj., 8 contanti per la detta causa et per fede del vero Io Mario Cortesi a sua preghi ho fatto la presente questo dì 24 di febb.° 75.

VII.

(*aut.*)

Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a m.° Giovanni Cafaggi orafo lire quaranta una, sono per avere intagiato tutti e' gradi e venti e caratoli et impomicati tutti li otoni che vanno alle teoriche de' pianeti per la Libreria di S.to Lorenzo, ritenendoli però lire ventuna che ebbe sopra detta fatura a buono conto sotto dì 20 di agosto 1575; tale li pagerete lire venti per suo resto, ogi questo dì 23 di febraio 1575. L. 20.

Di V.ª S.

ANTONIO LUPICINI.

(*aut.*)

I Giovanni d'Atonio Chafaggi ò riceuto da mag.co m. Napolione Chabi dipositario gienerale lire venti per detto chonto ogi questo dì 24 detto e per resto di lire quaranta una di sopradetto . . . . L. 20.

VIII.

(*aut.*)

Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare a Sano di Sanni orafo lire dodici e' quali sono per avere riparato e' gradi intagiati da Giovanni di Antonio Cafagi et per avere fatto 5 caratoli di otone; e tutto servve per le tetoriche che vanno nella Libreria di S.to Lorenzo, ogi questo dì 23 di febraio 1575 . . . . L. 12.

Di V.ª S.

ANTONIO LUPICINI.

(*aut.*)

Io Sano orafo ò riceuto questo dì 24 di febreaio lire dodici da' magnifico Napoleone Canbi dipositario generale, sono per la causa sopra detta e per in fede ò fatto questi versi di mia propia mano.

IX.

adì 17 de luglio 1575

Il Graducha de Toschana de' dare per lime vinti una per limare ottone, fra pichole et mezane et grande ciovè grosse; levò maestro Antt.° Lupacini per servizio di sua Alteze, d'achordo in lire undici e soldi sette. L. 11 s. 7. d. —

Et dè' dare adì 23 detto lire una, soldi 13, sono per 4 lime et per 4 archeti et tuto servi per limare ottone; levò maestro Antt.° detto per servizio del Gran Ducha, d'achordo. L. 1 s. 13. d. —

Et adì 28 de 9bre 1575 per lb. 8 e o.ie 12 di banda grosa d'ottone a s. 26, den. 8, lb. et per lb. 2 e o.ie 3 di filo di fero mezano a s. 12 lb., et per una lima grande a 2 tagli, s. 16. d. 8, et per 2 lime da orefici grande a s. 6 l'una, et tuto levò m.ro Antt.° detto, dise servire a Boboli, in tuto lire 14 s. 13. d. 8. . . . L. 14. s. 13 d. 8

Et dè' dare adì 11 di genaio 1575 l. 2. s. 15 per 12 lime asortite da orefici per limare ottone, levò mro. Antt.° Lupacini d'achordo, e dise per servire a Boboli per servizio del Gran Duca. L. 2. s. 15. —

. . . . L. 30, s. 8., d. 8.

Io Martino di Bartolomeo mercaio al Gambero in la via de li Armaroli ò datto ditta roba.

Mag.co S. Dipositario, vi piacerà di pagare le sopra dette robe, cioè lire venti otto s. quatro quale ànno servito

per fare le teoriche che vanno nella Libreria di S.to Lorenzo, ogi questo dì 27 di febraio 1575. . . L. 28. s. 4.

Di V.a S.

ANTONIO LUPICINI.

adì 29 di febraro 1575.

Io Michele di Ant.o o rigiuto per chonto di Martino di Bartolameo merzaio lire vinti otto s. quatro da Napoleone Chambio dipositario generale e sono per la chausa di là se dise e per fede ò fatto questo verso di mia mano propria ogi, questo di sopra detto. L. 28. s. 4.

III.

R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE
Depositeria granducale
FILZA 997, N.o 226.

Don Franc.o de' Medici
Gran Duca di Toscana

Napoleone Cambi nostro depositario generale, in virtù di questo mandato, mettete a uscita a spese della Libreria di San Lor.zo scudi ventidua di moneta s. iij. x. (sc. 22. 3. 10. piccioli che ne l'havete debit.re al quaderno a c. 46 per tanti pagati per ordine di maestro Baccio Baldini a Sano di Santi orefice per racconciatura di 4 theoriche d'ottone e altro per servitio di detta Libreria, Data adì ultimo di febbraio 1585.

(autogr.)

EL GRAN DUCA DI T.NA

(L. S.)

PIETROP.LO CORBOLI sec.o

I.

(aut.)

Molto mag.co s. mio oss.mo

Piacerà a V. S. far pagare a Sano orefice lator della presente lire 45, s. 10, et sono per la racconciatura di una theorica del sole et della luna et del moto della trepidazione, di ottone, per l'uso della Libreria di S. Lorenzo. Di casa, gli 26 di marzo dell' '85.

Di V. S.

per servirla

BACCIO BALDINI.

(aut.)

Io Sano di Santi sopra adetto ò riceuto questo dì 27 di marzo 1585 da il Dipositario generale lire quaratacinque e mezo contanti per la causa sopradetta e in fede ò scrito di mano propia.

(a tergo)

Al molto mag.co S. mio
oss.mo m. Napoleone
Cambi
a Palazzo.

II.

(aut.)

Molto mag.co S. mio

Piacerà a V. S. far pagare a Sano orefice lator della presente ∇ 16 d'oro di moneta, et sono per racconciatura di tre theoriche d'ottone per l'uso della Libreria di S. L.zo, et Dio lo guardi. Di casa gli 14 di 7bre dell' 85.

Di V. S. mag.ca

Ser.re

BACCIO BALDINI.

(aut.)

Io Sano di Santi orafo ò riceuto da s.re Dipositario generale scudi sedici di moneta contanti per conto come di sopra; e in fede ò fatto la presente di mano propia.

(a tergo)

Al molto mag.co s. mio
oss.mo m. Napoleon
Cambi
a Palazzo.

IL CONGRESSO STORICO NAPOLEONICO DI ALESSANDRIA PER IL CENTENARIO DELLA BATTAGLIA DI MARENGO (1900)

PER IL DOTT. ALBERTO LUMBROSO
CONSIGLIERE DELLA « SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA »

Incaricato dal Sindaco di Alessandria di presiedere il Comitato Internazionale organizzatore del Congresso storico napoleonico da tenersi in Alessandria l'anno venturo in occasione del Centenario della Battaglia di Marengo, mi fo le-

cito, in grazia della cortesia del comm. dott. Guido Biagi direttore di questo periodico e membro del nostro Comitato, di rivolgere qui un caldo appello ai soci della *Società bibliografica* ed a tutti coloro che seguono con attenzione il risveglio attuale degli studî concernenti la grande epoca che va dal 1796 al 1815.

Il Congresso avrà luogo in occasione della ricorrenza di una sola data: quella di Marengo; ma gli intendimenti nostri sono che assai larga debba riuscire la nostra sfera d'azione. S' incontreranno dunque in Alessandria tutti coloro che in Italia e fuori d' Italia studiano il secondo periodo della rivoluzione Francese in Europa: le campagne d' Italia, il Direttorio, il Consolato, l' Impero, i Cento giorni.

L'avvocato Fortunato, Sindaco di Alessandria, ha chiaramente stabiliti, in una sua bella circolare ai membri del Comitato, i tre scopi principali della nostra futura riunione.

Anzitutto, dovremo pubblicare, nel 1900, una raccolta di scritti documentati, originali, nuovi nella forma e nella sostanza, tutti sul periodo napoleonico, destinati a formare una *Miscellanea-Marengo* in cui qualunque anno e qualunque fatto dal 1796 al 1815 potrà essere studiato da' nostri collaboratori. I quali potranno servirsi della loro lingua natia nelle loro monografie, o nelle introduzioni e nelle note alle edizioni di documenti; questi poi, s' intende, vedranno la luce nella lingua in cui furono redatti in origine.

Il Comitato Internazionale deve inoltre attendere alla compilazione dei quesiti destinati ad essere sottoposti al Congresso e studiati nelle sue sedute. Queste proposte possono essere inviate fin d'ora a me, e verranno classificate e distribuite ai membri del Comitato prima dell'apertura della riunione. Infine, si terrà possibilmente in Alessandria nei giorni del Congresso, ed in locali a ciò destinati dal Municipio, una *Esposizione Napoleonica*, in cui figureranno ritratti, autografi, medaglie, ricordi d'ogni genere e su qualunque fatto o persona di quel tempo. In apposito catalogo verranno indicati i proprietarî degli oggetti esposti, e dati quegli schiarimenti che possono rendere quella Mostra veramente utile agli studî nostri.

Presidente onorario del Comitato Internazionale è Gustavo Larroumet, segretario perpetuo dell'Accademia delle Belle Arti e Membro dell' Istituto di Francia; vice-presidente il nostro solerte Sindaco. Il vice-presidente effettivo, l'anima, il creatore d'ogni cosa è il professere Gaspardo, Direttore della *Rivista Storica di Alessandria*, uomo noto per lo zelo con cui tutto si dedica agli studî patrii.

Sotto simili auspicii, speriamo l'opera nostra, scevra di ogni intendimento politico e la cui sola mira è un lavoro serio e duraturo, possa essere coronata da un esito felice. Al quale, ne son certo, gioverà il concorso di tutti i nostri Soci della *Bibliografica* e di tutti gli studiosi di storia.

I manoscritti, le proposte, le offerte di oggetti da esporre (e che saranno tenuti in Alessandria solo pochi giorni) si mandino a me in Roma (Villino Lumbroso, Macao). Di ogni aiuto ringrazio fin d'ora i lettori cortesi.

NOTIZIE

Lettura della Divina Commedia. — Ottimo pensiero è stato quello della *Commissione fiorentina della* Società Dantesca Italiana, eletta nello scorso Marzo, di rinnovare la *Lettura* del sacro poema, gentile e antica tradizione fiorentina, che ripete le sue origini dalla lettura fatta dal Boccaccio nel 1373 in S. Stefano di Badia, per decreto della Signoria. La *Divina Commedia* sarà letta e spiegata al pubblico nella Sala superiore alla Chiesa di *Or San Michele*, la quale si chiamerà d'ora innanzi *Sala di Dante:* e in verità a miglior uso non poteva essa venire destinata. Per il primo periodo di questa *Lettura* (27 Aprile, 15 Giugno 1889) è assicurata l'opera dotta e cortese di valenti uomini, quali il Mazzoni, il Falorsi, il Tortoli, lo Zardo, il Rajna, il Ricci, il Pelaez, il Pistelli: sarà ripresa nell'autunno, e non v' ha dubbio che incontrerà il favore di quanti professano il culto, ormai universale, pel nostro massimo Poeta. Così la *Commissione fiorentina* avrà ottimamente meritato della *Società Dantesca Italiana*, alla quale per l'opera sua vanno accrescendosi e si accresceranno sempre più le sottoscrizioni di nuovi soci.

Masotti Carlo, gerente responsabile.
Dott. Guido Biagi, Direttore proprietario.

Aprile 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

roso che l' Italia, malgrado alcuni lodevoli e fortunati tentativi, ne sia ancora priva; onde io con questa Rivista, alla quale do il titolo *La Bibliofilía*, mi propongo, se non sarà per mancarmi il pubblico favore, di sopperire appunto a tale difetto. Ma con questa pubblicazione — mi piace dirlo súbito — io non intendo di calcar servilmente la via che ci è mostrata da consimili periodici stranieri; credo anzi che l' Italia, la quale, meglio di ogni altra nazione, può vantarsi delle antiche sue produzioni grafiche e tipografiche, abbia diritto ad un giornale che rispecchi con vedute sue proprie ed originali il carattere speciale dell'arte nazionale, e faccia degna mostra de' suoi tesori. Ed invero, se percorriamo le riviste bibliografiche, che si pubblicano all'estero, noi ci accorgiamo facilmente come gran parte, se non la massima, del loro contenuto sia dedicato ai lavori di insigni artisti italiani e ai prodotti delle officine d' Italia. Perché è indubitato che se l'arte tipografica ebbe origine in Germania — essendo ormai sfatata la leggenda del Castaldi — i seguaci di Guttenberg la recarono tosto tra noi, dove le arti e le lettere mirabilmente prosperavano al sole fecondo della Rinascenza, e dove il versatile e sottile genio italiano facilmente l'apprese, e in pochi anni la portò ad altezze ormai quasi inarrivabili: sí che per numero e per pregio di edizioni nessun paese al mondo può gareggiare coll' Italia, dove la sola Venezia produsse negli ultimi trent'anni del secolo XV piú di quanto tutte le altre città prese insieme nello stesso periodo di tempo. Ora si dovrebbe dire che l'abbondanza generi sazietà, osservando non senza maraviglia come gli Italiani poco o nulla oggi si curino delle opere insigni dei loro antichi, che oltre i confini della patria accendono pure cosí alta ammirazione e provocano fervide gare tra i cultori e i raccoglitori delle arti belle, i quali si disputano accanitamente i volumi, le stampe, i manoscritti, le legature artistiche, e gli autografi, e danno tempo e danaro a formar raccolte di cui vanno sinceramente orgogliosi.

E perciò hanno potuto passare facilmente il confine d' Italia, venduti a vil prezzo, tanti tesori letterari ed artistici, andati ad abbellire le piú importanti raccolte pubbliche e private d' Europa e di America; ciò che dovrebbe bastare a ridestare tra noi, piú vivo e generale che adesso non sia, l'amore delle collezioni di stampe e di libri, di cui è pur sempre cosí ricca l' Italia. Per aiutare, quanto sarà possibile, questo desiderato risveglio, la mia Rivista si studierà di far conoscere e stimare viemeglio i tesori artistico-bibliografici che si conservano nelle nostre raccolte, ponendo inoltre alla luce i pregi di antichi cimeli, spronando alla loro ricerca e alla lor giusta estimazione, dacché ammettendo che il raccogliere libri antichi sia anche uno *sport*, certamente esso è uno *sport* nobile e degno di esser coltivato principalmente dalla Società eletta, da colti ed eruditi, e da chi sente la passione per il buono ed il bello.

La Bibliofilía pubblicherà in ogni quaderno articoli originali sopra edizioni rare e preziose, e sconosciute o poco note, su codici e manoscritti miniati, legature artistiche, ecc., accompagnando le descrizioni con buone riproduzioni zincografiche, che oltre ad abbellire le pagine della rivista serviranno piú d'ogni lunga descrizione a dar saggi delle rarità che si vorranno illustrare. Inoltre darà notizie dettagliate e sollecite sopra il commercio mondiale, per mezzo di corrispondenze dirette, annuncerà i piú notevoli cataloghi dei principali librai italiani e stranieri, richiamando l'attenzione de' bibliotecari e de' bibliofili sopra singoli capi importanti con utili spiegazioni e raffronti; si occuperà delle grandi vendite pubbliche della Francia e dell' Inghilterra, che sono spesso veri grandi avvenimenti, e ne pubblicherà i resultati. *La Bibliofilía* si propone infine di mettere in relazione possessori di cose rare e preziose con ispeciali collettori, e i collettori fra loro per cambi di oggetti, di duplicati, di schiarimenti, di notizie. Insomma, *La Bibliofilía* cercherà di riempire degnamente la lacuna lamentata, ma, è utile ripeterlo, non soltanto coll' imitare quanto già si fece o si fa di meglio fuori d' Italia, ma ancora mirando, *αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων.*

Firenze, aprile 1899.

LEO S. OLSCHKI

Direttore della *Bibliofilía*.

// RIVISTA
DELLE
BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO
DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA
DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTA DAL
D.r GUIDO BIAGI
BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

E BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO X.
N. 5-6. VOL. X.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 73-74
DIREZIONE — Firenze, Via Lorenzo il Magnifico 30, p. p.

ITALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - Firenze - Lung'Arno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza San Marco, 73-74.

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. GUIDO BIAGI, Organo ufficiale della Società bibliografica italiana che vi pubblica il suo **BOLLETTINO**, esce *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. Prezzo d'abbonamento annuale **12** lire per l'Italia e **15** lire per l'Estero. Un fascicolo separato costa lire **1,25**.

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Via Lorenzo il Magnifico 30, p. p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l'Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

È uscito or ora il secondo e terzo numero del nuovo Periodico mensile illustrato:

LA BIBLIOFILIA

Raccolta di scritti sull'Arte antica

in Libri, Stampe, Manoscritti, Autografi e Legature

diretta da **LEO S. OLSCHKI.**

col seguente sommario:

L'esposizione Düreriana nel Gabinetto Nazionale delle Stampe in Roma, con sette illustrazioni (Leo S. Olschki) — Le antiche carte da giuoco, con dieci illustrazioni (C. Lozzi) — La prima edizione di Valturio, con otto illustrazioni (Leo S. Olschki) — Il primo libro stampato a Collio di Val Trompia, con una illustrazione (Fr. Milcke) — Recensioni e Rivista di cataloghi per Bibliofili, con cinque illustrazioni (I. B. - C. Lozzi) — Cataloghi librari — Notizie — Vendite Pubbliche (Ashburnham Londra e Schefer Parigi) — Corrispondenza — Foglio d'annunzi.

Prezzo di questo ricco ed importante quaderno doppio L. 6.

Prezzo d'abbonamento annuo L. **20** per l'Italia, L. **22** per l'Estero.

Un numero semplice separato L. **3**.

☞ A richiesta si spedisce *gratis* e *franco* il primo numero « a titolo di saggio » ☜

☞ Per meglio dar un'idea dell'importanza di questa nuova pubblicazione, se ne riproduce il

PROGRAMMA

Mentre la Francia, l'Inghilterra e la Germania posseggono già da molto tempo riviste che sono guida fidata e sicura agli amatori di libri antichi, rari, curiosi e preziosi, e recano, sotto ogni rispetto, servigi notevoli ai raccoglitori di stampe, è strano e dolo-

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 5-6. Anno X. Vol. X.

L'«ARCHIVIO STORICO» DEL MUNICIPIO DI MILANO

PEL PROF. GENTILE PAGANI DIRETTORE EMERITO DI DETTO ARCHIVIO

Lo studio sugli Archivi e gli Archivisti, scritto con tanto spirito e conoscenza dell'argomento dall'egregio autore del bel *Manuale di Paleografia delle carte*, il prof. Clemente Lupi, e inserito nei fascicoli di gennajo e febbrajo di questa *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, mi ha suggerito di far conoscere qualcosa anche dell'*Archivio Storico del Municipio di Milano* e del suo ordinamento, che potrebbesi contrapporre a quello del Camerlengato pontificio proposto per modello dall'ill. cav. Manzone, ma che, essendo l'Archivio moderno di tutto uno Stato, non può servire d'esempio a quelli antichi di singole provincie, comunità, istituzioni o famiglie.

Milano è uno dei pochi Municipi in Italia fortunati di possedere un separato e ricco Archivio storico; e può dirsi ricco sebbene consti di poche migliaia di buste, codici e libri e sebbene i documenti che contiene non rimontino, salvo qualcuno soltanto, a prima del 1385, perchè fu solo ai 12 maggio di quell'anno che, per disposizione di Gian Galeazzo Visconti, detto il conte di Virtù, Signore (ma non ancora Duca) di Milano, avvenne la separazione dell'azienda propriamente municipale da quella politica del fiorente e potente Comune milanese ed insieme il primo incominciamento del vero Archivio comunale, mentre le carte del Comune promiscuo anteriore a quell'epoca restarono al Governo ed ora si trovano, o si dovrebbero trovare, presso il locale Archivio di Stato; al quale per certi criterii distributivi furono poi dati dopo l'11 giugno 1802, quando avvenne la separazione della Provincia di Milano (allora detta Dipartimento d'Olona) dalla Città, anche tutti gli atti 1385-1802 del Municipio, che dovette così rifarsi da capo un suo nuovo Archivio amministrativo.

L'insipienza di quegli archivisti, i quali nei documenti vecchi non vedono che « carte riguardanti gente morta da un pezzo e conti pagati o che non c'è più verun obbligo di pagare », (!) operò anche nell'Archivio civico 1385-1802 degl'ingenti scarti: senza di questi e senza tante altre cause di sperdimento, l'attuale Archivio storico del Municipio di Milano sarebbe almeno venti volte più ricco in carte anteriori alla invasione francese, mentre poco importerebbe che ne contenesse altrettante volte meno di quest'epoca faragginosa, fatalmente infausta per le memorie storiche, che avrebbe voluto poter quasi tutte distruggere.

Io vorrei bene narrar le vicende di questo curioso Archivio; ma, poichè ciò mi trarrebbe lungi dallo scopo prefissomi oggi, mi limiterò qui a far sapere come il Municipio di Milano abbia impreso a costituirlo solo da un quarantennio. Difatti fu nella seduta consigliare del 22 maggio 1860 che questo Comune accoglieva la proposta del dott. Carlo Tenca, l'illustre scrittore, allora uno degli assessori municipali, « di rivendicare dallo Stato gli atti e « i documenti di spettanza del Comu- « ne di Milano che si trovavano de- « positati in un Archivio governativo « della città » ; il quale era poi quello detto di *Deposito provinciale-civico* collocato nella ex-chiesa di S. Carpo-

foro e in un locale annesso. Furono subito iniziate le opportune pratiche per ottenere il desiderato intento col rivolgere la relativa domanda al Governo centrale che sedeva a Torino; ma questo passò a Firenze, indi a Roma prima che la vertenza fosse pienamente definita. È bensì vero che nel febbrajo dell'anno 1870 s' incominciò la scelta dei vecchi atti civici dai provinciali — coi quali erano stati inconsultamente frammisti — con un lavoro improbo e irrazionale durato più di un decennio, dal 1810 al 1820 o dopo, rappresentando il nostro Municipio un veronese non pratico di Milano e professore di lingue moderne per vigilare sui regi archivisti incaricati dell' operazione; ma, nessuno di quegli archivisti sapendo che cosa fosse stata in passato l'*Amministrazione della Città e Ducato di Milano*, [1] stralciavano a tentoni attribuendo spesso al Governo carte che erano del Municipio e viceversa.

Il compianto dott. Giulio Borghi, altro colto assessore municipale, il quale conosceva molto bene la storia della sua città nativa, sebbene gli Archivi civici non facesser parte degli uffici da lui dipendenti, seppe provvedere perchè nel maggio 1871 quel lavoro venisse ricominciato con tutt'altro intendimento e affidato pel Municipio ad un milanese, professore di storia e geografia e singolarmente studioso di cose patrie: così in un biennio fu compiuto o ripetuto l'esame di 25.000 buste miste ed estrattene le carte che erano di spettanza civica per una quantità di circa 5.000 buste; e la Città di Milano ai 20 maggio 1872 (sempre in maggio) potè inaugurare a S. Carpoforo il proprio Archivio storico.

Per non intralciare le operazioni di sceveramento si erano lasciate agli atti del Comune le irrazionali classificazioni ch'esse avevano ricevuto mezzo secolo addietro da archivisti, i quali pareva si fossero proposti di *collocare le carte in modo che più nessuno le potesse ritrovare;* ma al predetto professore milanese, per quanto fosse di peso il rimestar tutto, non restò proprio altro partito -- se pur volea che l'Archivio affidatogli avesse a servire a lui, al Municipio e al pubblico degli studiosi — che dargli tutt'altro ordinamento; e, meditate a lungo le cose, si decise per un metodo da lui nuovamente escogitato e basato sulla considerazione che la storia si studia

1) nei carteggi delle *Amministrazioni*, o

2) nelle vicende dei *luoghi* o

3) delle *famiglie;* oppure

4) seguendo il succedersi dei *tempi* o

5) lo sviluppo di un dato *ramo* dell'attività umana, od anche

6) compulsando le opere degli *autori*, o

7) esaminando i *monumenti*. E conseguentemente distribuì tutto il materiale dell'Archivio storico civico milanese — al quale vanno pure unite una piccola biblioteca ed una specie di museo — in *sette sezioni* denominate: 1) dei Dicasteri, 2) delle Località, 3) delle Persone, 4) delle Materie, 5) della Cronologia, 6) della Libreria e 7) della Cimelioteca. La 1ª, 5ª e 7ª le suddivise cronologicamente, la 2ª, 3ª e 4ª alfabeticamente, e nella 6ª seguì la distribuzione generale dell' intero Archivio. Questo ordinamento fu trovato tanto semplice e razionale, e applicabile pure ad Archivi non prettamente storici, che venne ben presto adottato anche in altri Archivi pubblici e privati di Milano e fuori.

[1] Per *Ducato di Milano* gli storici intendono comunemente lo *Stato di Milano* costituito dalla città capitale colla sua Provincia, detta in senso amministrativo *Il Ducato*, e da tutte le altre città e rispettivi contadi, che da una quarantina circa, col tempo diminuirono fino a sole cinque. Chi desiderasse conoscere qualcosa di questa intricata questione, lasciata fin a qualche anno fa nel dimenticatoio, legga *La Congregazione del Ducato ossia l'Amministrazione dell'antica Provincia (rurale) di Milano* che il dott. Ettore Verga stese nel 1895 dietro le indicazioni dello scrivente.

Nel riprendere in esame quasi ad una ad una tutte le carte storiche civiche per classificarle *ex novo*, il suddetto direttore procedette eziandio alla

a) scelta di esse carte,

b) formazione di opportune e numerose schede di richiamo,

c) compilazione di ben ponderate note di commento o di studio delle *filze*, tanto più se contenenti atti poco chiari od incompleti,

d) catalogazione sommaria od inventariamento di tutto l'Archivio. Queste operazioni naturalmente richiesero il lavoro di più e più anni, senza che perciò ancora si possano dire completate; ma devesi considerare che pel riordinamento complessivo non s'interruppe mai il servizio ordinario della sala di lettura e delle altre occorrenze dell' Ufficio, e che nell'Archivio per buon numero d'anni il direttore fu solo a provvedere a tutto — e dal 1873 al 1891 attese anche alla laboriosa edizione annuale degli Atti municipali, giustamente considerati quale pubblicazione storica, tuttochè contemporanea — coadjuvato per pochi anni da un sottoarchivista e per un unico biennio da due.

La scelta consistette specialmente nel liberare le buste della troppa carta bianca, di certi stampati — talora anche in grossi volumi — che stavano meglio in libreria, e dei duplicati, piuttosto numerosi nei carteggi d'ufficio del secolo XVIII, e che servirono per la maggior parte a costituire la nuovissima sezione della *Cronologìa*, che la denominazione spiega da sè in che cosa debba consistere. Qui mi cade in acconcio di parlare delle *filze*, così dette dall'uso, nell'antichissimo sistema archivistico, d' infilzare le carte con una funicella, discretamente grossa, munita di una punta metallica, senza badare che questa forandole poteva distruggere una data, un nome, una parola d' importanza capitale (!): e il foro andava ingrandendo quanto più si adoperava l' inserto. A parte questo inconveniente, sono mirabilmente ordinate le *filze* che formò e spogliò l'archivista Ignazio Lualdi (un abate piacentino diventato più milanese dei Milanesi) sotto la direzione del celebre storiografo milanese Giorgio Giulini; delle quali trascrisse nitidamente i transunti sulle *camicie* o sopra-coperte delle *filze* e in bei volumoni il bravo calligrafo Gregorio Pansecchi: il lavoro ammirevole, che erasi cominciato nel 1770, venne sospeso verso il 1800, quand'era stato compiuto sulle seguenti categorie, che non erano tutto l'Archivio civico, ma per lo meno la parte migliore :

1) *Lettere ducali* o decreti governativi, dal 1395 al 1692;

2) *Ordinazioni provvisionali* o municipali, dal 1385 al 1543 ; comprese *quelle* pel *Duomo*, dal 1387 al 1401: e ciò è una prova più che autentica essere stato il nostro Duomo fondato dalla popolazione milanese e non da Gian Galeazzo Visconti, come non pochi, ignari della nostra storia cittadina, si ostinano ancora oggidì ad asserire; ed essere quindi il nostro massimo tempio di *originaria* proprietà della Città di Milano ;

3) *Ordinazioni della Cameretta* o Consiglio generale rappresentato dai LX Decurioni perpetui della Città, dal 1543 al 1796 ;

4) Atti della *Congregazione dei tre Conservatori perpetui degli Ordini :* specie di Corte dei conti che dal 1583 al 1796 vegliò perchè le consuetudini del Comune e il patriziato cittadino non tralignassero e si alterassero il meno possibile ; [1]

5) *Ordinazioni per la Milizia urbana*, vera Guardia civica sussistita in Milano dal 1557, ed anche prima, al 1796 ;

6) *Ordinazioni per la Milizia fo-*

[1] A chi vuole studiar il *Patriziato milanese* giovano il bel commento inserto nel *Bullettino dell'Istituto storico italiano* dall'on. deputato nob. EMMANUELE GREPPI e la diligentissima opera del nob. cav. FELICE CALVI.

rese o dei Soldati detti *terrieri*, specie di Guardia nazionale campestre;[1]

7) Atti della *Congregazione del Banco civico di S. Ambrogio*, il quale dal 1593 al 1786 seppe accumulare un debito di forse mezzo miliardo delle nostre lire verso i propri sovventori per altrettante da esso prestate al Municipio di Milano.[2]

Avendo i procustiani archivisti scomposte queste serie per distribuirne le *filze* nelle nuove classi dell'Archivio, ed essendo poi state queste classi scartate in tutto od in parte, le serie stesse — per quanto l'ultimo riordinatore siasi affaticato a ricomporle — rimasero o imperfette od onninamente annientate.

La compilaziane dei richiami era un'operazione troppo lunga perchè la potesse compire l'ultimo riordinatore, sebbene sussidiato qualche volta da solerti archivisti; tuttavia può calcolarsi che un 100.000 schede di richiamo sieno state inserite prima del 1896 nelle buste delle varie sezioni dell'Archivio, ma in maggior numero nella *Cronologìa*. Eppure quei richiami non sono forse la decima parte di quelli che ci vorrebbero per l' ideato ordinamento. L'utilità dei richiami la conosce solo chi ha fatto negli Archivii degli studii serii o delle ricerche aventi scopo pratico; ma certi archivisti (di quelli che — come giustamente avverte il sullodato prof. Lupi — hanno bensì ottenuta qualche laurea di lettere o di legge, ma non hanno sortita da natura veruna vocazione per questa carriera *sui generis*.... e non si sono nemmeno procurata la preparazione necessaria) di compilare schede di richiamo non si sentono la voglia, come non se la sentono per tante altre noiose funzioni archivistiche; e intanto gli Archivi ad essi affidati, e anche gli studiosi che vorrebbero approfittarne, ne patiscono: quanto poi alle note di commento o di studio dei documenti, con siffatti archivisti non è possibile parlarne; come è bene tacere circa all'assistenza ch'eglino dovrebbero prestare agli studiosi.

L'*Archivio storico* del Municipio di Milano per l'esiguo numero delle sue buste fu da taluno detto *l'Archivio della pigotta* (milanesismo che corrisponde all' italiano *bambola* o *puppattola*), ma la sua preziosità ed importanza si può affermare che stia in ragione inversa della sua picciolezza. Per darne una giusta idea io non so trovar mezzo migliore che abbozzando l' insieme dell'antica grandiosa azienda municipale di Milano[1] cui esso ha servito, essendo ora desso la quintessenza di quello che già fu. Fino ai primi anni del corrente secolo, eccettuato qualche breve e saltuario periodo dopo il 1754, il nostro Municipio fu piuttosto l'Amministrazione di una vastissima Provincia che non quella di un'unica Comunità urbana: basti il dire che *il Milanese*, almeno dopo il 1384, oltre alla vera città co' suoi immediati Corpi Santi o territorio suburbano, comprese fino a 2300 Comunità foresi — ridotte a poco a poco per cessioni e concentrazioni a 1800 circa — le quali si potevano considerare come altrettante frazioni di Milano, sebbene non per tutti i pubblici affari esse dipendessero dall'Amministrazione civica. Le Comunità rurali, come già dissi, formavano la Provincia milanese detta essa sola in lingua ufficiale *Il Ducato*, meno l'Ultraverbano, la Valsolda e i borghi di

[1] Dell'una e dell'altra Milizia discorre il CUSANI nella sua *Storia di Milano*, vol. IV, pag. 268 a 280.

[2] Intorno a questo importantissimo Monte comunale pubblicarono studii, oltre al CUSANI nel III vol., pag. 268 a 273 dell'op. citata, il fu archivista regio ANTONIO VIETTI, l'on. deputato nob. E. GREPPI, attuale assessore municipale di Milano per le finanze, ed altri, tra cui lo scrivente.

[1] Ne tocca, ma troppo di volo, il CUSANI nella sua *Storia di Milano*, vol. II, pag. 274 a 276; e alquanto più diffusamente il dottor ETTORE VERGA (indettato parte a parte nel 1894 dallo scrivente) nelle *Concessioni fatte da Massimiliano Sforza alla Città di Milano l' 11 luglio 1513.*

Monza e Treviglio, terre considerate *extra Ducato.* Le molte Magistrature municipali o Amministsazioni dei *Publici* milanesi, tutti questi *Corpi civici,* esclusivamente composti di nobili patrizi, [1] erano detti anche *Mense civiche,* e taluno s' intitolava *Tribunale,* come quello dei *Signori XII di Provvisione* (annualmente rinnovantisi) — che era in passato come chi dicesse ora la Giunta municipale, ma con attribuzioni ben più late e autorevoli, — tali altri *Giudicature,* come quella delle Vettovaglie, delle Strade, delle Legna, ecc.: tutti poi, fino all'epoca delle riforme giuseppine, ebbero facoltà giudiziarie in materia sì civile che penale, mentre però i reati ed i delitti comuni erano di competenza del *Podestà,* biennale e forastiero, (di cui si conservano nell'Archivio le sentenze dal 1385 al 1429 in sette preziosi codici membranacei), assistito da varii *Giudici* detti del Gallo, del Cavallo, dei *Maleficii* o dei danni dati, od altro.

Il Vicario di Provvisione poi, ossia l'annuale capo supremo dell'*Eccellentissima Città di Milano,* presiedeva personalmente, e con voto quasi ovunque doppio, al Tribunal provvisionale; al Consiglio generale, alle Congregazioni di Patrimonio; a quelle dei Conservatori; degli Ordini, del Banco civico di S. Ambrogio, dello Stato (o dei rappresentanti di tutte le Città e Contadi componenti lo Stato milanese, e quindi anche del Ducato di Milano: come capitale Milano aveva in essa un numero preponderante di voti); e a quella Militare urbana (che, tra l'altro, comandava ai 10 o 12.000 cittadini armati della Milizia, e, d'accordo col Castellano, si occupava di tutte le fortificazioni della città, perchè era questa che le pagava: restano in Archivio alcuni interessanti volumi di ordinazioni dal 1549 al 1564 e dopo, relative alla costruzione dei bastioni erroneamente appellati spagnuoli). E, per rappresentanza, esso Vicario presiedeva ad altri Consigli, tra cui alla *pretesa* (era questa la qualifica che le si dava in Municipio) Congregazione dei possessori di perticato rurale, detta anche del Ducato, che aveva a capo due Sindaci generali perpetui di nomina municipale. Il nostro Vicario era anche il capo nato e il giudice naturale di 150 circa tra *Paratici, Collegi* ed altre *Corporazioni d'arti e mestieri* [1] (delle quali ora l'Archivio civico ha le carte sopravanzate, e in buon numero quelle dei Collegi degli Architetti e Ingegneri e dei Ragionati): teneva rappresentanti presso il Sovrano (a Parigi, Madrid, Vienna o Torino, a seconda delle epoche) e ne inviava al bisogno ad altri Principi, [2] e in specie al Sommo Pontefice per varie occorrenze e sempre (dopo la morte di S. Carlo Borromeo, 3 novembre 1584) per ottenere Arcivescovi « nazionali di questa città »; [3] ed infine era chiamato a dare il proprio voto nel Consiglio segreto del Governatore straniero dell' intero Stato di Milano come rappresentante di questo, e quindi con prerogative appena inferiori a quelle del Governatore stesso e del Presidente del nostro Senato detto il *potentissimo Re,* sedendo (e col berrettone in testa) questi alla destra e il nostro Vicario alla sinistra di *Sua Eccellenzà* il Regio Luogote-

---

[1] Costoro solevano trattare i pubblici affari in casa propria, dove si facevano portare gli atti d'archivio, che poi non sempre restituivano.

[1] Veggasi sulle *Antiche corporazioni milanesi d'arti e mestieri* una memoria dello scrivente nell'*Archivio storico lombardo* del dicembre 1892, l'op. citata dal Cusani, IV vol., pag. 264 a 268, e la pubblicazione, Siena, 1897, dell'avv. Luigi Gambirasio di Milano.

[2] Veggasi l'op. di Salomoni ab. Angiolo: *Memorie storico-diplomatiche degli Ambasciatori della Città di Milano.* — Milano, Pulini, 1806: grosso vol. in-4°.

[3] Per queste curiose ambascerie veggasi l'operetta: *Le elezioni degli arcivescovi di Milano e il Municipio,* pubblicata nel gennajo 1894 dallo scrivente nella *Perseveranza* e separatamente.

nente oppure di Sua Maestà quando il Sovrano era tra noi. Inoltre esso Vicario faceva in persona od organizzava i frequenti, troppo frequenti ricevimenti solenni, obbligatorii o quasi pel Comune, ai Governatori e ad altri personaggi insigni per grado o lignaggio, più solenni agli Arcivescovi, e più ancora ai Dominatori e alle loro spose se venivano a Milano in visita o di passaggio. Egli poi, stante l'eccessiva religiosità della Municipalità nostra d'una volta (tacciata contuttociò di fede tiepida, forse perchè qui non si era voluta la inquisizione ad uso di Spagna), [1] recavasi in gran parata, cinque o sei volte ogni mese, con tutto il Corpo municipale, le Arti, le famose lunghissime trombe d'argento, lo stendardo di S. Ambrogio e un interminabile corteo civile, ecclesiastico e militare, a qualche tempio per farvi *oblazioni*, per pregare qualcuno dei molti *Santi* che la città andava eleggendosi in *patroni*, per impetrare il sereno o la pioggia (l'acqua si mandava talora a prenderla fino a S. Miro, sopra Sorico in capo al lago di Como, per andarla poi a spandere con singolar cerimonia a S. Gregorio fuori Porta Orientale, ora Venezia), per invocar la pace o la salute pubblica o della famiglia regnante, o per assistere a funerali di Sovrani o loro congiunti, per cantare qualche vittoria, o per altro; non mancando però mai d'ascoltare, colla Provvisione e coi dipendenti, ciascuna mattina la Santa Messa che il cappellano civico celebrava nel palazzo municipale. E altri cappellani proprii la Città beneficiava in Duomo, a S. Ambrogio maggiore, nel tempio civico votivo di S. Sebastiano, a Parabiago, sussidiando intanto largamente chiese e monasteri, ecc., ecc. Il fin qui detto — e potrei dire di più — potrà bastare a persuadere chicchessia, come il nostro Sindaco d'una volta, appunto perchè rappresentava la grande Milano, la capitale del ricchissimo Stato omonimo, esercitasse tanto predominio e ingerenza in tutto e per tutto da poter quasi dire, parodiando il famoso detto di quel Re di Francia: *Lo Stato di Milano sono io!* E bisogna anche sapere che per quanto abbia pesato grave su di noi durante più di due secoli (dal 1535 a mezzo il secolo scorso) la mano dello straniero oppressore, una certa autonomia — se non la si vuol chiamare libertà interna — qui la si è sempre goduta prima dell'ultimo periodo austriaco del secolo XVIII e della schiacciante emancipazione francese: difatti le più forti tasse non ci si potevano imporre *ex novo* che pel tramite della nostra Rappresentanza cittadina. La quale non è proprio mai stata fiacca e più d'una volta si provò anche a spingere all'estremo limite la sua resistenza passiva, e non con esito infelice: come n'è prova, per esempio, l'incidente della carcerazione del Vicario e XII — funzionarii ritenuti intangibili — perpetrata il 21 agosto 1603 dal Conte di Fuentes, senza ch'egli potesse costringere quei fieri patrizii a rinunciare ai diritti e ai doveri inerenti alla loro alta carica.

Deducendo da quello che ho esposto circa la passata immane azienda del nostro Municipio e la vasta estensione del territorio e delle attribuzioni ad esso spettanti, quello che ho dovuto per amore di brevità tacere, ognuno può agevolmente comprendere l'importanza e la congerie dei documenti che si saranno andati mano mano accumulando nei varii Archivi civici concentrati poi tutti in uno solo, di cui l'attuale detto *storico* è la vera quintessenza; la quale, per quanto ridotta ai minimi termini, offre un grande interesse per l'istoria cittadina, non solo, ma per la nazionale ed europea ancora. E va dato merito all'avv. comm. Stefano Labus, assessore municipale, il quale, avendo dall'illustre avo paterno, il celebre fondatore della dottrina archeologica in Italia, ereditato l'amore alle memorie patrie, seppe far sì che gli Archivi civici — di cui tenne la Soprintendenza dal 1874 al

[1] Veggasi in argomento il bello studio (1897) del dott. Ettore Verga: *Il Municipio di Milano e l' Inquisizione di Spagna nel 1593.*

1884 — ricevessero quella collocazione, quella regolarizzazione e sistemazione che ne hanno fatto dei veri giojelli. E fu per incarico di lui che chi scrive mandò alle stampe nel 1874 e nel 1880 due resoconti dell'Archivio civico milanese — tripartito in amministrativo, di deposito e storico — aggiungendovi un buon numero di illustrazioni, quali pubblicate, quali deposte manoscritte presso il locale Municipio. Alle *Norme* stampate d'archivio del 1874 converrebbe aggiungere l'ultimo *Inventario o Catalogo sommario dell' Archivio storico civico* (a S. Carpoforo) e qualcos' altro per farne una guida da servire a quel pubblico Dicastero o dovizioso privato, che volesse sistemare in modo razionale e pratico il proprio Archivio.

Nè la guida potrebbe fallire, avendo l'attuale sistemazione dell'Archivio storico del Municipio di Milano già avuto numerosi imitatori ed apologisti, e tra questi ultimi il Dott. Daniele Giampietro di Napoli, che fra tanti Archivi da lui visitati in Italia e all'estero, lo giudicò il meglio ordinato; e il compianto prof. Luigi Ambiveri di Piacenza, deputato di storia patria, il quale ebbe a scrivere che, grazie alla giudiziosissima e chiara sistemazione delle carte nell'Archivio in discorso, chi vi studia è sicuro che nulla gli sfugge di ciò che l'Archivio contiene relativamente all'argomento delle sue ricerche.

E un *Archivio* va appunto ordinato a siffatto scopo: quello *storico del Municipio di Milano* (a s. Carpoforo) vi risponde appieno: dunque esso è un *Archivio modello;* e tale dovrebbe essere anche l'archivista, al quale il cospicuo Comune intende di affidarlo.

DOCUMENTI VOLGARI MACERATESI

PER IL PROF. LUIGI COLINI-BALDESCHI DEL R. LICEO DI MACERATA

Questi documenti, che ho stimato utile mandare alle stampe, appartengono quasi tutti all'Archivio priorale di Macerata, dal Prof. L. Zdekauer, insegnante Storia del diritto italiano in questa Università, con somma perizia ordinato.

A questo egregio Professore debbono sentir gratitudine gli studiosi di cose marchigiane, per il materiale nuovo e copioso, reso ora accessibile, che offre nuovo impulso e nuovo alimento all' indagine storica sulle fonti.[1]

Le serie ricercate per trovare documenti in lingua volgare sono anzi tutto il Diplomatico, cioè le pergamene compresa l'appendice dei cartacei; le Riformanze e la serie delle Lettere propriamente dette. Quanto ora presento, non è dunque che un primo saggio, ma che forse è già degno dell'attenzione degli studiosi.

Questi documenti sono quasi tutti di persone di umile stato; il che mi dà giusto motivo a giudicare che essi debbano avere un' importanza non punto spregevole; giacchè la lingua allora parlata deve in questi trovarsi più genuina e più schietta, che in lettere di persone dotte od in lavori che avessero pretese artistiche, come l'*Acerba* di Cecco d'Ascoli.

I compositori di tali scritti sono così poco letterati, che talvolta, come quello della petizione di Vagnola, vanno annaspando con le mani e con i piedi per arrivare in fondo.

Dante[1] parlando della lingua volgare marchigiana così disse: « Post hos incolas Anconitanae Marchiae decerpamus, qui chignamente scate sciate

[1] *Riordinamento dell'archivio priorale di Macerata*, Macerata, 1898.

[1] Volg. Eloq., XI.

loquuntur ». Forse ei intendeva parlare della capacità artistica di questa lingua.

In verità leggendo questi documenti del trecento, si trova in essi, massime nelle petizioni ai Priori ed al Consiglio di Macerata, una lingua per nulla disarmonica e disadatta a bene esprimere le idee. Vi sono frasi piene di evidenza e di efficacia; il pensiero traspare chiaro e determinato dal dettato sobrio ed espressivo; il suono delle parole non è duro, nè ingrato all'orecchio; ma temperato fra le asprezze dei dialetti nordici e le mollezze dei meridionali. Un grande artista e prosatore nel cinquecento, Annibal Caro, nacque a Civitanova; e nessuno, benchè molto le sue opere sieno studiate, ha ancora rilevato quanto di motti, di espressioni e di costrutti marchigiani si trova massime nel suo epistolario. È anche a tutti noto quanto grandemente il grande poeta e filosofo recanatese apprezzasse il dialetto del suo borgo selvaggio.

Angeletto di Adinolfo (doc. VI) per significare che non può far la guardia, perchè è vecchio di 80 anni e di poca vista, dice: « non veggo lomo (lume), che volesse Dio ch' io vedesse, ch' io la (guardia) faria molto volentiere ». In questa lettera come in quelle del soldato condannato ad una pena « che poteria pagare quanto che potesse ernasscere » (doc. IV), e di Massuccio a cui il cultore ha portato via l'uscio di casa (doc. XII), si ravvisa quella naturale inclinazione al motteggiare, di cui spessi esempi occorrono tra gli scrittori marchigiani, cominciando da Cecco d'Ascoli. Chi non rammenta le satiriche pagine di Traiano Boccalini e le facezie del Caro? Di Cecco d'Ascoli, Francesco Novati pubblicò nel 1883 [1] tre lettere giocose, ma latine; e la prefazione che loro fece, tratta esclusivamente di questioni su Cecco d'Ascoli. Guido Levi pubblicò nel *Giornale di Filologia romanza* (luglio 1878) una carta volgare picena del secolo XII, appartenente al territorio di Fermo. Nel 1897 [1] Lodovico Zdekauer dette alle stampe incidentalmente due documenti del volgare (I e IV) marchigiano, ch' io ho creduto bene qui riprodurre con qualche lieve cambiamento. Non rechi meraviglia, se dal primo dei nostri testi al secondo corra quasi un secolo; perchè lo sfacelo dell' Archivio priorale ha portato seco la perdita quasi completa degli atti del Trecento, rimanendone solo alcuni pochi volumi della fine di quel secolo.

Ecco l'elenco dei testi:

I. Memoria del legname per la travatura del palazzo del Comune (secolo XIII).

II. Ricevuta del danaro pagato per la taglia imposta da Rodolfo Signore di Camerino ai Maceratesi (secolo XIV).

III. Supplica di due legnaiuoli di San Ginesio a Rodolfo di Camerino, con sua decisione (secolo XIV).

IV. Supplica di un soldato condannato per violenze fatte ad una donna, a Rodolfo di Camerino, con relazione favorevole del podestà di Macerata e decreto di Rodolfo (secolo XIV).

V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII. Petizioni fatte ai priori ed ai consigli di credenza e generale, da povera gente gravata di tasse che non può pagare (secolo XIV).

XIX. Lettera anonima contro Don Santi fattore di Santa Maria della fonte (secolo XV).

XX. Lettera anonima a Ser Francesco Surchienappi per costringerlo a fare processioni ed a rifare la chiesetta di Santa Maria delle Vergini (in campagna vicina a Macerata) perchè cessi la peste (secolo XV).

In fine, secondo che parmi, la pubbli-

[1] *Giornale storico della letteratura italiana*, vol. I, pagg. 62-74.

[1] *Archivio storico italiano*, serie V, tomo XIX, dispensa 2.

cazione di siffatti scritti potrà riuscire utilissima anche per la storia; giacchè essi offrono un'immagine dello stato economico-sociale della misera gente in questi comuni marchigiani nel secolo XIV. Tuttavia sarebbe grave errore prendere alla lettera tali documenti; poichè chi fa una supplica, è sempre incline piuttosto ad accrescere che a diminuire le proprie sofferenze. Da quanto ci rimane in questo archivio del secolo XIV, ch'io posso dire di conoscere quasi per intero risulta invece che la proprietà era divisa come ora, anzi di più; e che le persone veramente miserabili in questo comune rurale non dovevano essere in gran numero; del che spero fra poco fare esatta esposizione in un mio studio sulla vita marchigiana nel secolo XIV.

Altri monumenti di volgare si hanno nei *Maleficia* del secolo XIII; io li ho raccolti; ma si tratta soltanto di parole qua e là disseminate in mezzo ai processi, le quali potrebbero avere qualche importanza puramente filologica.

In quanto poi a quei documenti che ricordano Rodolfo di Camerino, bisogna sapere che nel 1375 lo Stato della Chiesa si sgretolava da tutte le parti. Macerata, come molte altre città, alzò il vessillo della libertà; ma non sentendosi forte per resistere, chiamò in suo aiuto Rodolfo di Camerino.

Il papa temendo di non potere domare la generale insurrezione, credette utile amicarsi Rodolfo, cedendogli la signoria di Macerata e nominandolo condottiero di milizie pontificie contro le città ribelli. Di queste cose parla tritamente il Compagnoni,[1] che trasse il racconto dalle pergamene e dalle riformanze di quel tempo. Ho pure aggiunto una lettera di ricevuta (doc. II) di Rodolfo da Varano, come esempio dello stile curiale ed a contrasto di tutte le altre, composte nel più umile volgare.

[1] *La Reggia Picena*, libro V.

I.

Archivio priorale di Macerata — (*Riformanze*, vol. I. Allegato a f. CXIV. *Scrittura volgare del 1287*). (0,31×0,12).

Hec sunt memoria lignarum, que hoportet in palatio comunis Macerate. Primo .X. lingnarum pro tictu palatii, qua sit grand[i] et longe et basstevole. Quali siat ampli et grose quomo ke quelle da Sancto Iuliano, mesuranno tuctore 'na maiore tessta, la quale costa .XX. libr. unu.

Item XVJ lengna quale sia de lonkeça, XXVII pede unu et larki IIJ somissi, et grossi per la mitade de la larkeça, le quale vale. LIIII. sol. unu.

Item XXX VJ lengna le quale sia lonke. XXVIJ pede et meçu unu, larki unu pede, grosi unu palmu, le quale éne da .XXXIII. sold. unu.

Item .L. lengna, le quale sia de lokeça. XX. pede, grosi et larki komo le .L. ke comparóne da Gratiadeo, le quali éne de XXX sol. unu.

Finalmente tucte quesste lengna de' esere ad lu pede et lu palmu de Bonguadagnu Mathei.

A tergo:

Item tucto questo lengname sí li de' dare lu dictu Bonguadangnu 'nu litu de Civitanova, tracti de qua ad tucti spensarii de lu dictu Bonguadangnu.

Item (*sic*).

Item tucto questo legname sí li de' complire de mandare per tuctu lu mese d'agusstu.

Item lu dictu Bonguadangnu se profere de darcie per recoltae Simonino de Sere [Ga ?] tano [con que]ssto vole ke li date ad lui per pacatore. [1]

[1] *lu quale* è detto in questa lettera di Camerino, come pure *lu quale* in quella, qui inserita, di S. Ginesio. Si osservi che nei documenti maceratesi trovasi *lo* per *il*, e raramente *lu;* ora l'articolo *lu* è usitatissimo fra il popolo di Macerata. La vocale *u* era molto comune nella Marca montuosa anche nel secolo XI, come si può arguire da certi documenti degli *Annales Camaldulenses* (I, app. XCV; II, app. C, in diversi luoghi).

II.

Diplomatico, Appendice cartacei, filza I; 1382, 6 giugno. (0,15×0,222).

Amici carissimi,

Avemo veduta la raione che ce à mandata el vostro cancellero del pagamento de la meçça taglia per voi devuta, lu quale [1] pagamento per voi facto ali vostri fanti, monta ducati quatrocento novantacinque et soldi XXI; sichè per compiemento de la meça taglia predicta, quale ascende ad summa de $\overset{c}{V}$XXV, ducati, restavate ad pagare XXVIIII fiorini et XLVIII soldi, li quali ogi avemo recevuti per mano de Ser Ugolino de Iacobo, vostro cittadino, et que nostro syndico pagando en nome vostro, sichè omai de li dicti $\overset{c}{V}$XXV ducati semo da voi entegramente satisfacti. Et acciò che lu pagamento se retrove ordenato, li dicti denari avemo facto mettere a lu libro di Andrea de Pandolfo da Camerino, vostro depositario.

Datum Tolentini, XXVI. Junii MCCCLXXXII, indictione V.

JOHANNES PHYLIPPI SCRIPSI.

RODOLFO DA CAMERINO.

A tergo:
Amicis nostris carissimis.. potestati prioribus et Comuni civitatis Macerate.

Foglio cartaceo di 0,15×0,22 con filigrana dimezzata, tagliato da foglio più grande; sembra che per marca vi sia il corno da caccia. (Vedi ZONGHI, *Le marche principali delle carte fabrianesi*, Fabriano, 1881) piegato in 3 e chiuso con il sigillo di cera rosso, attraversato da una striscia di pelle bianca, e cucito. Scritto tutto intero da Giovanni di Filippo.

[1] Questo documento si riferisce alla costruzione del palazzo del comune, cominciato nel 1286. Il libro delle Riformanze dell'anno 1287, che è il più antico che sia rimasto di tale serie, presenta innanzi agli occhi tutte le difficoltà a cui si andava incontro per sì grande costruzione. Vi è pure, nel medesimo volume, un'altra nota di spese (0,072×0,235) la quale così comincia: Hec sunt lingna que sunt necessaria pro palatio comunis Macerate. In primis .C. planconi a secare, longitudo cuilibet sunt XX pedes.....»

III.

Archivio notarile provinciale — *Atti giudiziari sec. XIV.* Cart.° nella risguardia degli Atti di POMPONIO DOLCEBENE [1385].

M. D. R[udolfo] [1]

Magnifico signor nostro. Ovanno de overno [2] talglammo ne le silvi de Bucito, le quali sõ de Lippo de Arpeniccio et mustra de averene (!) alcuno altro lato a le dicte silvi uno scapercione de ulmo [3] ne lu quale sedìa uno samo d'ape, et nui credendo fosse de Lippo, con sua licentia lo tolglamo et portammo, et mo' uno Paulo de Giççaroni, procuratore de uno filglo de Guiduccio, quale aueta (!) na marca, dice è de lu dicto filgliuolo de Guiduccio la dicta selva et denumptioce a lu Potestà, et nui, per non mecterne in contesa co lu Podestà et co lo dicto Paulo, li avimo renduto lu dicto samo, non stante Lippo dica sia ne le silvi sogi.[4] Et per tanto, considerato non fo facto captivamente et avimolo renduto, preghimo ve piaccia fare scrivere a lo vostro Podestà de Sancto Genesio che per la dicta cascione non ce dia più impaccio nè molestia, che condampna nè processo non è anco facta.

Li vostri serviduri
DOMENICO DE ANTHONIO
DE LUGADON[?] et COLA DE NICOLUCCIO
DE SANCTO GENESIO

R... Poy c'ai renduto lu siamo ad quelli de chy fo, no volimo lu Podestà

[1] Questo documento lo debbo alla cortesia del Prof. Zdekauer, che lo trovò nell'Archivio notarile.

[2] L'anno passato d'inverno.

[3] Scaperchione de ulmo; = ora in dialetto scapecchi (della potatura) di olmo.

[4] Nelle selve sue.

de Sancto Genesio ve dia molestia veruna per la dicta raione.

Beldelecti XXVIIII Martii VIII ind.

Idem subscripsi

Io Rodolfo.

IV.

Archivio priorale di Macerata — *Diplomatico.* (15 decembre 1384).

Sengior meo! È viro che, facendo una nocte a la guardia in piacça, la volta che toccava ad certi mey compagni, pilgliay io una cum uno altro meo compagno; et fornita la cerca usata, gemo ad casa de una che (se) chiama Maiorana, molglie de Bartolo de Asisio, de volontà de quessa Maiorana: et essa, non reconosscondece o no recondapnose, fe' parole alte. De que lu Podestà me formò lu processo, e dice: che ge' per animo de sforçare la dicta Magiorana (che) entray in casa e misili le mano in canna. Per la quale cosa m' à condampnato II.[c] L. libr. e sonne statu in presione ad presso che duy misi; e la dicta quantità poteria pagare quanto che potesse ernasscere, per ciò che so' poverrissima persona. E in nella sententia dice ancora che, se non pago infra lu termene de la condempnatione, dice che me de' talgliare lu capu. E Segior meo! la dicta Maiorana fo et è pentuta de quello che fe', e àmene facta la pace; sicchè ad me toccaria ad pagare CXXVJ. libr. li quali me seria impossiebele de pachare, nanti seria possiebele che io moresse. Et perciò piaccia ad la vostra Magnificentia, per vostra gratia et misericordia, de farme de la dicta condepnatione quella gratia che ad vuy piace, sicchè remangna perpetuale vostro servidore, si como so' statu per lu tempo passatu.

El vostro servidore

Anthonio de Nuccio de Macerata.

Mangnifico Segior! Io ò condampnato el soppricante como dice. È viro che io procedicti assperamente, perchè trovay Macerata desordenata multo, massime in lussuria; per questa caione impuosi la maior pena che podicti. Domanda gratia; la pace à; per povertà è statu in preione ià duy misi. Et sia che recolte no trova sufficiente, come le volía, io so' stato contento per lo meglio.

El vostro servidore

Massio vostro Podestà in Macierata

R. Aggia gratia de la mitade, e cassese la sua condempnazione, se à pace.

Camerini a di XIII de Decembre Millesimo III[c] LXXXIII, indict. (I).

V.

Archivio priorale, Macerata — *Riformazioni,* vol. 5, fog. IX. (1390, 4 decembre).

Coram vobis nobilibus et sapientibus viris dominis.. potestati.. prioribus et consilio et comuni civitatis Macerate. Supplicase humelemente per parte de Catarina molgliera già de Salvo de Bartholo da Macerata et quartiero de San Juliano che conciossia cosa chè Salvo predicto suo marito sia morto, et mori del mese de maggio ad .X. di allantrata,[1] et per lo.. coltore sia aggravata la dicta supplicante ad pagare per la guardia, et non credo che sia lo convenevele che la femena che è remasta vidua sia tenuta ad fare la guardia. Et perciò recorro alla vostra magnifica Signoria de comandare al.. coltore che fo et che mo' è, et per lo tempo serà, che io non sia aggravata allo pagamento della guardia. Et questo adomando per lo amore de Dio de piatà et misericordia, perciò che io so' povera persona et niente possedo.

In margine:

Petitio domine | Catarine uxoris Salvi.

VI.

Archivio priorale di Macerata — *Riformazioni,* fog. XV. (1395, 25 agosto).

Coram vobis dominis.. potestate.. prioribus, consilio et comuni civitatis Ma-

[1] « di all'antrata »: forse il notaro voleva scrivere *di allentrante,* conforme il computo bolognese.

cerate. Supplicase humelemente per parte del vostro fidelissimo servidore d'Angelicto d'Adinolfo della cictà de Macerata e del quartero de San Johanni che conciossia cosa chè hàbite con Stacchio suo filglolo et per l'officiale della guardia è aggravato ad fare la guardia de nocte, et illo è homo de tempo de .LXXX. anni et non ve' lume et è antiquo forte et lo filglolo fa la guardia, che ve piaccia per l'amore de Dio de comandare all'officiale de non gravarlo ad fare la dicta guardia per quista ragione, ch'io non veggo lomo, che volesse Dio ch'io vedesse, ch'io la faria molto volontiere; et omne persona lo sa como io ò facto et quisto domando per Dio et de gratia speciale et la ragione m'aiuda. [1]

In margine:

Petitio Angelicti Adinolfi.

VII.

Archivio priorale di Macerata — *Riformazioni*, vol. 6, fog. XLIII. (1395, 19 decembre).

Coram vobis magnificis dominis dominis.. potestati .. prioribus, consilio et comuni civitatis Macerate. Supplicase humelemente per parte d'Antonio de Pasquale dello Rossio da Macerata et de dompna Vagnola sua çia carnale, vostri fidelissimi servituri, che conciossia cosa chè illi habitano et facciano una vita insieme como che fanno li altri parenti che stanno insieme della dicta cictà, et quisto é stato da duy misi ad in qua, perciò che per lo tempo passato illi aggiano pagato per doy fumanti, et ove non havesse pagato per lo tempo passato, como dicto è, sonno apparecchiati de pagare, perchè Paulo da Civitanova, marito della dicta Vagnola, pagava. Illo mo' che è morto lo dicto Paulo et gle suoy bieni possede Crisimbeni, suo nepote, et la dicta Vagnola habita insieme con lo dicto Antonio suo nepote et facciono una vita insieme como che facciono li haltri cictadini della dicta cictade et che per lì culturi siano aggravati ad pagare per duy fumi, per la quale cosa illi se ne sente aggravati. Et perciò illi recorre alla V. M. S. che ve dignate de comandare alli dicti culturi che li dicti supplicanti deggiano aggravare per uno fumante et accatastati como se fa al-l'altri cictadini che stanno et facciono una habitatione et vita inseme, et quisto se adomanda secondo che è ragione et anche de gratia speciale.

In margine:

Petitio Vagnole | uxoris condam Pauli de Civitanova.

VIII.

Archivio priorale di Macerata — *Riformazioni*, vol. VI, fog. XL. (1395, 19 decembre).

Coram vobis magnificis dominis dominis.. potestati.. prioribus consilio et comuni civitatis Macerate. Supplicase humelemente per parte della vostra servitrice Vanna, molgle de Thebaldo habitatrice della cictade de Macerata, che conciossia cosa che ella sia tucto di molestata per li.. cultori della dicta cictade sì per la dativa per la libera, sì per l'aliverato, sì per le sentine et sì per omne altra cosa che pagasse omne homo cictadino de Macerata, la dicta Vanna sia aggravata; et quisto contra omne debito de ragione, perciò che la dicta Vanna non possede nella dicta cictade nè casa, nè vigna, nè veruna altra cosa, perciò che quillo che illa havia, Antonio de Colo et Angeluctio de Raymondo si se lo tene per li denari che devivano recevere da me, et quisto è noto ad ciascheuna persona che la veretade è quista; et imperciò illa recorre alla V. M. S. che ve dignate in quisto providere et comandare alli dicti cultori che la dicta Vanna non moleste et che illa sia tractata secondo che sonno le altre povere persone, che non possede niente nella dicta

[1] Anche oggi è frequentissima la sostituzione della *d* alla *t* massime nei verbi: a Iesi, ad esempio, nessuno del popolo dice *amato, lavorato, pagato,* ma sempre *amado, lavorado, pagado.*

cictade. Et quisto se domanda per l'amore de Dio et de gratia speciale.

In margine:

Petitio Vanne Thebaldi.

IX.

Macerata, Archivio priorale — *Riformanze*, vol. VI, fogl. XLII. (1395, 19 decembre).

Coram vobis nobilibus viris dominis.' potestate.. prioribus, consilio et comuni civitatis Macerate. Supplicase humelemente per parte de Pietro de Consolo da Macerata et del quartero de Sancta Maria che conciossia cosa che io so' stato più de XXX agni con Michele de Gilio, mio patregno, allo pane et vino dello dicto Michele, et io so' stato aggravato ad pagare et ad fare tucti li carchi che sonno imposti in quisto Comuno. Et imperciò recorro denante alla vostra Signoria de non farme aggravare, se non per livera tanto, et dalli altri incarchi non farme aggravare, considerato lo facto como io sto; et quisto sanno li facti tucti li mey vicini. Et comandare che l'appreço mio se ponga nell'apreço de Michele, mio patregno. Et quisto adomando de gratia speciale per l'amore de Dio.

In margine:

Petitio Petri | Consoli.

X.

Macerata, Archivio priorale — *Riformanze*, vol. VI, fog. XLIII. (1395, 19 decembre).

Supplicase humelemente per parte della vostra servitrice Maxuccia moigle in qua de reto de Johanne de Puccio habitatrice della cictà de Macerata vidua et miserabele persona, che conciossia cosa che per li.. culturi della dativa detta dicta cictà illa sia tucto dì molestata per lo fumante et per la sentina et per tucti li altri obsequii secondo che facciono dilli magiuri cictadini della dicta cictà, et secondo che è manifesto ad ciascheuna persona, illa non ha nè casa, nè vigna, nè niuna altra cosa, salvo una picciola vignola, la quale ne ha avuto de parte una soma de vino et convengali nutricare uno soio mamolino.[1] Et per quisto li convenga aricare l'acqua ad altri per podere vivere et fare come altra misera angarilgla[2] secondo che facciono le altre povere femene.

Et perciò illa recorre alla vostra signoria che ve piaccia comandare alli dicti culturi che la dicta Maxuccia non degga molestare, se non per lo salario del potestà et ch'alla dicta supplicante sia facto et tractata secondo che sonno tractate le altre femene vidue et povere della dicta cictà..; et quisto domanda per lo amore de Dio et de gratia speciale.

In margine:

Petitio Maxutie uxoris condam Johannis Putii.

XI.

Riformanze, vol. VI, fog. XXXVIIII. (1395, 19 decembre).

Supplicase humelemente denanti dalla V. S. misser podestà et signori priori della cictà de Macerata per parte del vostro picciolo servidore et povera persona Nançarello de Ciuccio da Camerino, habitatore in Macerata, che conciossia cosa che illo sia molestato per lo coltore del Comune ad pagare lo fumante et tucte le dative che se impone in comune, et illo sia povero, como è manifesto ad omne persona, et non aggia se non un poca de casecta, la quale non vale. III. floreni et aggia un poca de terra nella quarta senata, et più fiata l'aggia voluta vendere per podere nutricare sè e la molgle, et non ha trovato chi la volgla comp[er]are, et ipso non aggia de que possa vivere se non la molgle, che va per l'amore de Dio accaptando: et appena accapta tanto che baste allíe;[3] et illu sia homo antiquo

[1] *mamolino* per *mammolino*, bambino.

[2] *angarilgla*; questa voce potrà forse ravvicinarsi ai verbi « angariare, angheriare ».

[3] *allíe* per *a lía; lía* è parola del popolo non più ora a Macerata, ma a Recanati, Iesi, Fossombrone, Urbino; direbbesi in lingua corretta *a lei.*

et non possa guadagnare tanto che li basti ad vivere; et per quista cagione le dative non possa pagare, et è voluto stare ipso et la molgle con altruy, non trova chi lo volgla tenere per le expese. De que recorre alla vostra Segnoria che per Dio et per misericordia ve piaccia de farli gratia per quillo tempo che piace alla V. S., che non degga pagare cosa alcuna, se non quando se impone per livera tanto che altramenti besognaria partire et quisto domanda per l'amore de Dio et de gratia speciale; et offeriscese ad fare la guardia como fa li altri cictadini.

In margine:

Petitio Nançarelli de Camerino.

XII.

Archivio priorale di Macerata — *Riformazioni*, vol. VI, fogl. CXL. (1396, 6 decembre).

Coram vobis magnificos et potentibus dominis.. vicario et prioribus civitatis Macerate. Supplicase humelemente per parte del vostro fedelissimo servidore Vagni de Nuto altramente Boccaleta da Macerata; conciossia cosa che illo sia povero vecchio et sturpiato della persona et non à de que[1] viva et non posseda se non una casepta de pocha valuta, et sempre sia per li.. officiali et cultori del dicto comune gravato appagare nel dicto comune omne gravecça como fa li altri cictadini, et illo non aggia de que pagare, nè de que possa vivere, se non che vive de l'elemosene che gle se dà per l'amore de Dio. Per la quale cosa recorre alla V. M. Segnoria che se digne et piacciane, considerata la sua povertade, infermità et vecchiecça per l'amore de Dio et in tucto de piatade comandare alli.. officiali et culturi li quali sonno mo', et ad quilli che seranno per lo advenire, che ipso Vagni alli dicti pagamenti per niuno modo sia aggravato. Et quisto adomanda per l'amore de Dio et de vostra gratia speciale.

In margine:

Petitio Vannis | Nuti alias Boccaleta.

XIII.

Archivio priorale di Macerata — *Riformazioni*, vol. VI, fogl. CXL. (1396, 29 decembre).

Coram vobis nobilibus viris.. potestate.. prioribus, consilio et comuni civitatis Macerate. Supplicase humelemente per parte del vostro fidelissimo servitore Massuccio de Mucciolo, altramente chiamato Panaro, che conciossia cosa che per la pregionia et vecchecça io me absentay da Macerata et giemene ad stare ad Racanati, perchè in Macerata non podiva vivere, et è manifesto ad tucti che io non ho se non una casa, et in quilla casa non c'è remasto ussio[1] neuno, che per lo coltore m' è stati tolti per le dative, et ben lo sa Dio che io so' tanto povero che quiste dative non posso pagare per nullo modo, cosa niuna. Et imperciò recorro alla V. S. che per l'amore de Dio et de gratia speciale de non farme aggravare per lo tempo passato, nè quillo che de' venire ad nulla cosa, nè regale, nè personale, de fine che Dio forsia me darà gratia che acquistasse quale che cosa, offerendo me et mia familgla ad omne cosa che io possa servire omne homo de Macerata. Et quisto domando per l'amore de Dio et de gratia speciale.

In margine:

Petitio Maxutii | Muccioli alias Panarij.

XIV.

Archivio priorale di Macerata — *Riformazioni*, vol. VI, fogl. CLXVII. (1397, 24 aprile).

Supplicase humelemente per parte del vostro servidore Coluccio de Paulo da

---

[1] *que* per *che* è comunissimo tuttora fra il popolo delle Marche.

[1] *ussio* per *uscio*, come *rossio* per *roscio* (rosso); *dissit* per *dixit*, *nassituris* per *nascituris*, *dissipulo* per *discipulo* si trovano in altri documenti dello stesso secolo.

Nocera poverissima persona che conciossia cosa che illo non aggia cosa niuna, perchè illo è caduto doy fiate in prigione, et se non lo fratello che l'à rescosso, seria morto in prigione et stia ad uno pane, ad uno vino in casa de Jacomo suo fratello, et ipso Jacomo lo notrica et illo sia adgravato per lo coltore ad pagare lo fumante et l'altre dative che se impone in comune; et illo per la sua povertà nolle possa pagare; prego la V. M. S. de ordinare che illo non sia aggravato per quillo tempo che illo sta et habita collo fratello. Et quisto domanda de gratia speciale; altramente se besognaria partire della dicta cictade.

In margine:

Petitio Colutii | Pauli de Nocerro.

XV.

Archivio priorale di Macerata, vol. VI, fogl. 218, (1397; 20 ottobre).

Coram vobis nobilibus et prudentibus viris dominis... potestate... prioribus, consilio et comuni civitatis Macerate. Supplicase et humelemente se prega la V. M. S. per parte de dompna Veneruccia molgle già de Jacomo de Vagni da Macerata che conciossia cosa che illa sia remasa vidua con doy filgloli piccoli et gravida, et sia remasa molto povera; per li.. culturi della dicta cictade sia tucto di aggravata ad pagare le colte imposte, et che se impone nella dicta cictà, et illa per le sua gran povertade nolle possa pagare. Et perciò prega la V. M. S. la dicta dompna et li soy filgloli non gravare, nè fare gravare ad pagare le colte, le quale se imponerà per l'avenire nel dicto comune, ancho ipsa et li soy filgloli fare usente (*sic*) da tutte le colte, per fine chi li soy filgloli seronno in tempo de fare li facti loro. Et quisto demanda de vostra benigna gratia speciale et per la sua grandissima povertade.

In margine:

Petitio domine | Venerutie | uxoris condam Iacobi Vannis.

XVI.

Archivio priorale di Macerata, vol. VI, fogl. 219, (1397; 20 ottobre).

Supplicase per parte de Catalina franciosa che conciossia che illa comparasse la casa del bordello dal comune, et illa promectesse uno floreno lo mese de pagare al comune, et illa aggia pagate al comune. III.^{or} ducati, et resta in tucto ad pagare uno floreno, et per quisto floreno ella fosse mesta in prigione et iacquece più de dece dì, et piacque al comune de trallane acciò che ella podesse guadagnare lo dicto floreno; et la veretà è, signori mey, che non ce è nullo modo che io possa guadagnare lo dicto floreno, ma pure tanti denari che me baste per lo pane non posso guadagnare. Et perciò io recorro alli piede de Vostra Signoria che de quisto mese de octobre me ne facciate gratia; et che lo floreno de septembre io so apparecchiata de pagare; però che io aggio accactato per l'amore de Dio. Et ancho prego la V. S. che per lo tempo che è ad venire, me faite pagare meçço floreno lo mese. Et se quísta gratia non me volete fare, pregove che voy me date licentia; perciò che non ce porria bastare; et converia de gire pure nella prigione; perchè como voy savete, lo tempo non dà mò da guadagnare covelle.[1] Et perciò, Signori mey, ve prego che ve sia recommandata, perciò che io so' tanto poverissima che non porria esse più Recomandome.

In margine:

Petitio Catarine | franciose meretricis.

XVII.

Archivio priorale di Macerata, *Riformanze*, vol. VI, fogl. 338. (1398, 31 decembre).

Coram vobis dominis.. potestate.. prioribus, consilio et comuni civitatis Ma-

[1] *Covelle* per *niente*, usato pure dal Boccaccio, è parola tuttora comune in alcuni luoghi delle Marche, come, ad esempio, a Monteroberto e a Maiolati, vaghi paeselli in quel di Iesi.

cerate. Supplicase humelemente et devotamente per parte de Rosa de Dominico de Boncontе della cictade et del quartero de San Iohanne como povera persona et inferma dello corpo et della persona; et non ho se non quilla casa che ce sego et non è nè pane, nè vino, nè cosa veruna che possa vivere. Et Dominico, mio marito, se è absentato de quista cictade per la povertade, che non podimo vivere; et illo sta ad Racanati, et va accaptando la lemosena per l'amor de Dio; et io so' aggravata ad pagare tucti li carichi che se impone nel dicto comune. Unde recorro denante dalla Vostra Magnifica Signoria; et per l'amore de Dio et de gratia speciale de farme gratia che io non sia aggravata ad pagare cosa niuna; chè maiore lemosena non faceste mai ad Dio altra che quista. Et quisto domando per l'amor de Dio et della sua matre et poi de tucti li Santi che sta in celo.

In margine:

Petitio Rose Dominici | Boncontis.

XVIII.

Archivio priorale di Macerata, *Riformanze*, vol. VI, fogl. 356, (1399, 16 febbraio).

Supplicase humelemente per parte de Jacomo de Magistro Lambertini da Macerata, vostro fidelissimo servitore, che conciossia cosa che alluy mentro fo cultore del comune, fossero per li.. sindicaturi del comune messe ad sua ragione certe dative de certi malpaganti, li quali non habita nella dicta cictade et le possexioni loro remangano al comune, et anchi de certi che hanno loro exemptioni, le quale dicono che non degono pagare et anchi de certi che hanno avuto errare nilli loro appreççi, secondo che appare per mano de ser Ciccho de Gilincero; et tucti quisti, como dicto è, furono missi alla ragione del dicto ser Jacomo et ipso Jacomo como.... Camorlengo del comune aggia messa ad intrata del comune tucta la condampnagione facta per li dicti.. . sindicatori, la quale monta VII^{c} XXIII ducati, II sol. VI den. Et illo nello livero del Camerlengato aggia facta mentione dilli dicti malpaganti et dill'altri dicti de sopra che le dative loro se deggia defalcare della dicta sententia. Et così più volte è stato dicto nel consiglio della credenza che se devesse fare, et de quisto li signori priori et ancho el cancelliero sonno pinamente informati. Et perciò illo recorre et supplica alla V. S. pregandone che le dicte dative che furono messe ad ragione del dicto Jacomo, et che le loro possexioni remangano al comune, et anche l'altre che de ragione non deggono pagare, como dicto è da sopra, della dicta condapnagione se deggia defalcare sì et in tale forma, che lo dicto Jacomo per le predecte cose per veruno tempo non sia molestato. Et quisto s'adomanda secondo che ragione vole et anchi de gratia speciale.

In margine:

Petitio Ser Jacobi | Magistri Lambertini.

XIX.

Archivio priorale, Macerata, filza 975 — Carteggio. Lettere di privati. (Secolo XV incipiente).

Fratre carissimo. Aciò che vuij sapiate, io so ciò de quista la quale vui havere (?) di perseguitati (?). Quanto benne faciete lu sapete; avissandove che noi credevamo che vui fussate una persona dabene et servo de la nostra donna; ma vui siete servo del gran diavollo aciò che sapiate che noi sapemo benne, et semmo informato de tucte le cosse che vui faciete.

Noi gredevamo che vui fussate bono conservatore della roba . della nostra donna, ma sete uno grande spregatore, et spregate la roba della nostra donna, non ve la intendete (?) delli homini de Macerata per dar quista a le butanne; se vui vollete dar mente alle buctane, date della vostra robba et non date della nostra. Bene è vero chi non pò star a cassa sua mallamente, non po' star in cassa de nessune. Però fareste bene de andar affar quiste cosse accasa tua et non qui, benchè malamente poi star accasa tua. Aciò che vui sapiate se noi ave vessone de scrivere quista lette-

ra. Che honestà è la tua destare alla fenestra della camera aspettare quella, la qualle che ai dato luigio (!) scopate et anche li maççi delle cipulle, a ti non te basta del parllare alla cappella de crucifisso, ne anche de andare dalle.... per fine alla fornace parlando insemo et anche ad te non te basta de parlare denante alla porta de ciessa. Noi te pregamo che tu píe altra via; perchè l'à sapputo li soi fratelli avissandote che sonno mal desposto inverso de ti et de farti uno malle servitio. Perrò pía partito al facto che te besogna. Altro non te scrivo che sie savi al facto to.

A tergo:

Da' in mano a Don Sancti, factore de | santa Maria della fonte | de Macerata esstra muros.

XX.

Archivio priorale di Macerata, filza 976 — Lettere diverse, senza data, secolo XV.

Abraam, prega Dio per nui e la gloriosa virgine matre Maria; che nui non credemo nè in Dio nè in santi, che simo como iudei. E che faciate la ghiesìna, [1] ma più larga che non è, e facitece depegnere Abraam, Isaac e Iacob, e fate che ogne domeneca se facia le procesione; e vui non avete fato quello che aviti diti. E se non credete a me, tristi vui! e se coprete la iesia de sancta Maria delli Virgini, ermanerà [2] la moría; vui non guardate la festa nè de niunu santo mia, nè de santo Agustino benedito. Et questo fo dito la festa de santo Agustino.

(*s. f.*)

A tergo:

Nobili vivo Francisco ser Ioanis | Surchienappis in civitatis | Macerate.

[1] chiesetta.

[2] *ermanere* come *ernascere* nelle lettere precedenti.

DOCUMENTI PER LA STORIA DELLA ROMAGNA TOSCANA

CONSERVATI NEGLI ARCHIVII DI QUESTA REGIONE

PER DEMETRIO MARZI SOTTOARCHIVISTA DI STATO IN FIRENZE [1]

Appartenuto, nei tempi più antichi, a diversi feudatarî, il Comune si sottomise definitivamente a Firenze a' dì 29 d'ottobre 1428. [2] Ebbe, fin dai primi del secolo XV, un notaro, che v'era mandato dal podestà di Portico, e dovea risiedere in luogo detto il *Mercatale*. Nel 1455 gli fu concesso di scegliersi, da sè, quello che credesse meglio; [1] in seguito fu anche anche sede di podesteria.

[1] Continuazione, vedi numero 3.

[2] Vedi *Capitoli*, reg. IX, c. 74 e segg.; cfr. GUASTI, *Inventario e Regesto*... cit., p. 576 e segg. Nelle capitolazioni si espone come anticamente Tredozio e Monte Sacco formassero un solo Comune; in seguito furono separati; Monte Sacco rimase sotto Firenze, Tredozio no. Nel 1414 alcuni di Tredozio si sottomisero alla Repubblica, e furono aggregati a Monte Sacco. I Comuni, a causa delle guerre e delle pestilenze, erano tanto scemati di uomini e di sostanze, che, presi insieme, non contavano quanto già Monte Sacco da solo. Perciò di Tredozio e Monte Sacco si fa un solo Comune, che dovrà mandare per San Giovanni, ogni anno, un palio, del valore di otto fiorini, e pagarne quaranta per la tassa delle lance. Tredozio, che è ridotto a diciotto case o famiglie circa, miste, per la maggior parte, con quelle di Monte Sacco, mantiene i diritti, che prima gli erano stati concessi dalla Repubblica.

[1] Vedi *Notizie*... cit., p. 6.

Archivio Comunale. — È assai disordinato e senza alcuno inventario; manifestamente ne sono spariti, e da non molto tempo, diversi antichi volumi; ne rimane uno del 1525 contenente gli Statuti. Seguono i libri di entrata e d'uscita, dal '46, le Provvisioni dal '54.

Dagli Statuti, che sono in copia non molto posteriore all'originale, [1] rileviamo alcune notizie d'una certa importanza. Così nella rubrica quinta del libro primo si determina che il Podestà, prima di finire l'uffizio, sia tenuto a deporre « ... tutti li Statuti e tutte « le scritture delli atti, tanto civili « quanto criminali..., serrati et sigil- « lati appresso alli Arbitri del Comune, « li quali... tali libri e scritture deb- « bino assegnare ai Sindacatori del po- « destà. » Ed altrove, con la rubrica 113, si dispone che il Consiglio elegga un uomo sufficiente, che « ... debba te- « nere e sia massaro de' libri delli « estimi di detto Comune, li quali li- « bri bene e diligentemente debba cu- « stodire et salvare... et a nessuno dare « senza licentia delli Arbitri... »

Nella rubrica 126 si hanno alcune disposizioni intorno alla scuola del paese, delle quali credo bene riferire il tenore:

Item, vedendo... che nel borgo di Tredotio, siccome nel Comune, sono assai giovani, che, per non havere commodità d'imparare, si dànno a cose disoneste e tristi, et non fanno esercitio alcuno; che, se in detto Comune fosse un buon maestro, che insegnasse qualche virtù, ce ne sarebbono assai, che si darebbono agli studj et virtù, et lasserebbono l'altre cose disoneste..., ordiniamo che... nel borgo di Tredotio sia continovamente un huomo da bene, dotto e sufficiente... et habile a insegnare a tutti li putti, che andranno alla scuola; et, per suo salario, deve havere lire 28 di bolognini...

Nelle Aggiunte, alla rubrica 176 si nota: [1]

Avertendo ancora e' detti Statutarj che, mediante e boni precettori, bene eruditi e periti, la gioventù va florendo nelle lettere et virtù, con utile et honore non piccolo et delli parenti e di tutta la patria, et che senza maestro, per essere quella dedita alla voluptà, ben spesso si dà alle sceleraggine et ribalderie, di che ne nasce, poi, inconveniente grandissimo..., ordinano...

Non mancano altre disposizioni degne di nota; così, con la rubrica 38 (Statuti), si determinano i diritti di passaggio per tutte le merci, o animali forestieri, che doveano attraversare il territorio del Comune; nel 1535 sono eletti sette Arbitri, fra cui Raffaello di ser Francesco Fantini, a nome del generale Aringo, per la costruzione d'un ponte; e a tale scopo, si ordina l'abolizione del salario per tre anni al maestro di scuola! Finalmente sono del 1546 le disposizioni circa gli « Ornamenti et vestiri « del Borgo et Comune di Tredotio, per « li homini et donne di quello. » [2]

Il Comune, poi, era amministrato da sei Arbitri o Governatori, da un Camarlingo, due Sindaci e dodici Massaroli, che doveano *risguardare* le gravezze *poste nella sua cappella.* Non potevano appartenere al Consiglio generale quelli, che non avessero un estimo di cinque lire di bolognini; erano obbligati ad andarvi tutti gli altri.

Anche qui si nota quello che, come ho dovuto già osservare, sembra prerogativa di tutti i comuni della regione. I registri delle Provvisioni cominciano intorno agli anni, nei quali finiscono le aggiunte e correzioni agli Statuti; cosicchè abbiamo, in certo modo, una serie non interrotta di memorie per le principali vicende del Comune, fin da quando esso passò alla Repubblica, e compilò, in seguito ai capitoli di sottomissione, i suoi Statuti.

---

[1] Cod. cart., in 4°, di ff.i 149. Gli Statuti vanno da c. 1 a c. 51; cominciano, poi, le approvazioni, correzioni, aggiunte, fino al 1681.

[1] V. pure rubr. 199.
[2] V. la rubr. 183.

Di poco posteriore agli Statuti ed alle Aggiunte, è il volume susseguente, intitolato: « Libro nuovo del Comune « di Tredotio, incominciato addì primo « di ottobre 1554. »[1] Ne segue uno, che va dal 1569 al '589, e comincia:[2]

Hic est liber sive registrum Communis Tredotii, pàrtium Romandiole Florentine, continens in se omnes... provisiones, reformationes officiorum, extrationes, electiones, datiorum et prestantiarum aliorunque gravaminum, impositiones, rationes proventuum quarumcumque venditionum, locationes, stantiamenta et quamplures alias varias et diversas scripturas, ad officium cancellarie dicti Comunis... spectantes...

In principio sono trascritte le istruzioni dei Signori Nove Conservadori del contado e distretto fiorentino al Cancelliere. Questi dovea fare accurato inventario di tutte le scritture, conservarle con attenzione, non permettere che fossero portate fuori dell'ufficio, darne copia gratuita alla Comunità e ai privati facendo pagare le tasse consuete; registrare tutte le lettere, contratti, partiti, ecc. Segue l'elezione di tutti gli ufficiali, ecc. Si rileva che in questo volume si registravano pure le lettere ed altri documenti importanti del Comune; che il paese si divideva in tre terzi; di mezzo, di sopra, di sotto, ecc.

Il dì 13 maggio sei rappresentanti deliberano, con voti quattro contro due, che si costruisca l'orologio pubblico, a spese in parte del Comune, in parte de' paesani; ed è curioso che poco dopo, il dì 9 settembre, i Governatori del Comune mandano un ambasciatore ai Signori Nove, di Firenze, per opporsi all'esecuzione di quell'ordine. Seguono altri volumi di Provvisioni dal '586 al '98, dall' '89 al '612.[3]

Oltre le Provvisioni, rimangono, per Tredozio, tre volumi di registri di natura economica, anteriori al secolo XVII, dal 1546 al '58,[1] dal '72 al '586,[2] e dal '580 al '609.[3] Seguono gli Atti civili dal '572.[4]

In seguito, cominciano anche i registri di Provvisioni, d'entrata e d'uscita d'altri antichi comunelli vicini riuniti nel presente Comune. Così della prima specie è un registro di Sarturano e Cuzzano, dal '599; della seconda sono due altri, dal '559 al '97, pure di Sarturano e Cuzzano; e dal '64 di Coverciano.

Archivio Parrocchiale. — Oltre i registri di matrimoni, che cominciano dal 1564, e dànno anche parecchie altre notizie, quelli di morti, che dal '646, e gli altri di battezzati, dal '649, si trovano in quest'archivio due libri speciali di fitti e livelli.

Il primo d'essi contiene memorie di fitti e d'altri interessi, dal 1539 al '763, ed incomincia come appresso:[5]

In questo presente libro, detto libro di fitti della chiesa di Santo Michele di Tredotio, signato D. F. descriverò io infrascripto tutte le case emfiteote del borgo di Tredocio detto a la chiesa di Santo Michele, et quanto devono per affitto... Io Pier Francesco di Pier Maria Fanti (lo stesso che Fantini), da Tredotio, rettore della detta chiesa, ho intitulato il presente libro...

Il secondo, quasi simile al primo, va dal '582 al '627[6] e fu fatto da « ... frate

---

[1] Cod. cart., cop. di pergam., in 4°, di ff.i 188.

[2] Cod. c. s., di cc. 190.

[3] Codd. c. s., di cc. 84, 191.

[1] Cod. c. s., in 4°, di ff.i 129. Comincia: « Questa è la ragione de l'entrata e uscita « di Bernardo di ser Francesco, camerario del « Comune di Tredozio, per uno anno, cominciato il dì primo di ottobre 1546, riveduta « ed in saldo posta per due ragionieri... »

[2] Cod. c. s., di ff.i 186. Fra i sindaci apparisce ser Fante di Raffaello di ser Francesco Fantini.

[3] Cod. c. s., di cc. 172.

[4] Vi sono quattro volumi anteriori al 1600. Il primo, in 4°, cart., ridotto in pessimo stato, conserva pure la corrispondenza della Cancelleria.

[5] Cod. c. s., in 4°, di cc. 140.

[6] Cod. c. s., in fol., di cc. 182.

« Giulio già di Florabrazzo de' Fantini,
« da Tredotio, rettore della parrocchiale
« di San Michele. »

Modigliana.

Il cardinale Adriano, quegli stesso, che si trovò, nella propria vigna del Vaticano, alla famosa cena del dì 5 agosto 1503 con Alessandro VI e col Valentino, prendendo, a quanto sembra, con essi quel veleno, che al Papa, più vecchio, dovè costare la vita, avendo accompagnato, negli ultimi mesi del 1506, papa Giulio II da Roma a Bologna, descrisse, poco dopo, il viaggio in un elegante poemetto latino, che ancor ne rimane.[1] Così egli dice di Modigliana:[2]

Mudiana iacet vasto depressa barathro,
Accola torrenti, truncis salebrisque fragoso:
Hanc terram pedibus celso de monte ruentes
Prendimus, et placido curamus corpora somno.

I Modiglianesi fecero le debite accoglienze al fiero pontefice, per quel giorno, il 17 d'ottobre, in cui ebbero l'onore d'accoglierlo nel loro castello, indotti anche a ciò dagli ufficiali della Repubblica Fiorentina. Infatti, verso la fine dell'anno, fu stanziata la somma complessiva di 26 lire, 8 soldi e 8 denari, in favore d'Antonio « Johan-« nis Xini, masario Comunis, qui sol-« vit pluribus hominibus et personis, « pro ensenio facto pape Julio secundo, « hoc tempore et anno, die xvij octo-« bris profecto, terre Mutiliane ex iuncto « tamen et exortatione generalis Co-« missarii, videlicet pro blada, caxeo, « vino, ovis, fructibus et aliis rebus « ad unam summam redactis.... »[1]

Ma, più che per Giulio II e per il card. Adriano, Guido Guerra e i molti altri feudatari che a Modigliana signoreggiarono,[2] il nome di questo grosso e grazioso paese, che da Leopoldo II ebbe nel 1834 il titolo di città nobile, fin oltre i monti ed i mari, *volitat per ora virum,* per un capo curioso, la nascita che si suppone ivi avvenuta, di

---

[1] *Iter sanctissimi domini nostri Julii pape II, per* A. Hadrianum, *cardinalem sancti Crysogoni;* op. in 4°, di cc. 4, senza indic. tipogr., di luogo, nè di tempo, ma dei primi del sec. XVI. L'Adriano, detto anche Cardinal di Corneto, dalla sua patria, e appartenente alla famiglia dei Castellesi, Castellensi o Castelli, fu valentissimo latinista e filosofo. Ebbe una parte grandissima nelle cose politiche del tempo, in Italia e fuori, e meriterebbe uno studio largo ed accurato. Vedi, in proposito, il *Commentarius de rebus gestis et scriptis Hadriani Castellensis Cardinalis, quo in primis auctore latinitas restituta, ad Clementem XIV,* nell'op. H. Ferrii Longianensis *faventini rhetoris pro linguae latinae usu epistolae adversus Alambertium* (Faenza, 1771, in 8°, pp. CXIV-235).

[2] Credo bene di riportare alcuni versi precedenti che possono darci un'idea di ciò che fosse, in quei tempi, la Romagna Toscana:

Imus praecipites per mille pericula rerum,
Turriginasque arces, rupes et inhospita sassa;
Appennini colae accurrunt, visoque Senatu,
Reptantes genibus per humum nova numina [adorant.

[1] Reg. 2° di *Provvisioni* del Comune, c. 154t, 27 dicembre.

[2] Sottomessasi Modigliana, nel 1377, alla Repubblica, divenne sede d'una fra le *castellanerie maiores* e d'una podesteria di primo grado. Il castellano avea, in tempo di pace, 15 famigli, in tempo di guerra 25; riceveva dal Comune, per sè, 20 lire di fiorini piccoli al mese, 8 per ogni famiglio; dava mallevadoria per 6000 f. e 700 l. Nel 1455 i famigli erano già ridotti a due soli. Il podestà dovea condur seco due notari, d'un paese almeno 20 miglia lontano da Modigliana; 6 famigli armigeri, 2 cavalli buoni e armigeri. I notari, deposto l'ufficio, aveano divieto di 5 anni. Ricevea per salario di 6 mesi, 360 lire di quella moneta bolognese che avea corso nella Terra; dava mallevadoria per 2400 f. Nel registro del '384 si nota: « fugat artifices »; in quello del '455: « tangit quartum artificibus. »

Luigi Filippo, il famoso re de' Francesi dal 1830 al '48. [1]

Tutti ricordano i famosi versi del Giusti:

Il Chiappini si dispera,
E, grattandosi la pera,
Pensa a Carlo Decimo.

(Continua).

[1] Luigi d'Orléans conte di Joinville, noto poi sotto il nome di *Égalité*, e sua moglie, nel 1773, per loro fini particolari, si sarebbero recati in Italia, e precisamente a Modigliana, ove avrebbero cambiato una figlia loro ivi nata con un figlio nato il giorno stesso da' coniugi Lorenzo Chiappini e Vincenza Diligenti. Il maschio sarebbe stato, poi, Luigi Filippo; la femina, battezzata col nome di Maria Stella Chiappini, potè essere educata civilmente dal Chiappini, il quale da capo squadra delle guardie a Modigliana era stato trasferito a Firenze, pure caposquadra addetto al commissariato di S.ª M.ª Novella; salita sulle scene a 12 anni, e divenutavi famosa, sposò successivamente due signori dell'aristocrazia inglese e russa. Nel 1822, Maria Stella, per una lettera che diceva scritta dal Chiappini morente, s'affaticò moltissimo, per far correggere nel registro parrocchiale l'atto di battesimo; ottenne, anzi, due anni dopo, dalla Curia vescovile di Faenza, una sentenza favorevole, che però non fu riconosciuta dai tribunali civili della Toscana alla quale Modigliana apparteneva, e destò qualche fondato sospetti di corruzione.

RICERCHE CRONOLOGICHE
PER UN RIORDINAMENTO DELL'EPISTOLARIO DI A. TRAVERSARI

PER IL PROF. DOTT. FRANCESCO PAOLO LUISO [1]

LIBRO VIII.
Lettere a Niccolò Niccoli [1]

1 (7)

Firenze, anteriore al novembre 1421. [2]

Archiepiscopus Cretensis quosdam libros suos ad me servandos misit.... Neque aliud erat quod scriberem. Vale.

2 (4)

Firenze, 17 dicembre 1423. [3]

Scribam pluribus, quum ero otiosior... salutem dicunt. Florentiae, quam raptim, ex nostro mon., XVI Kal. Jan.

3 (5)

Firenze, 18 dicembre 1423. [1]

Adfectus sum mirifice literis tuis.... Benvenutam fidelissimam. Florentiae, quam raptim, XV Kal. Jan.

4 (6)

Firenze, 27 dicembre 1423. [2]

Si vales, valeo. Si liceret expostulare.... certius noverim. Vale. Florentiae, VI Kal. Jan., quam raptim, ad lucernae igniculum.

5 (3)

Firenze, ... gennaio 1424. [3]

Accepi proxime literas tuas plenas humanitatis, quibus amor.... officiosissime salutat. Ex nostro mon., XII fere hora noctis.

[1] Continuazione, vedi numeri 1-5, 9 e seg. dell'anno VIII, vol. VIII e num. 5, 6-7, 8-9 dell'anno IX, vol. IX.

[2] Di questo libro ottavo, che è d'importanza capitale per gli studi del Rinascimento classico, mi propongo di dare un'edizione critica, se pur non mi mancherà il tempo e il coraggio. Solo i codici potranno gettar qualche barlume di luce su un gruppo di lettere, rimaste d'incerta cronologia, per quanto io vi abbia speso intorno non poco tempo e fatica. Rinnovo intanto agli studiosi la preghiera di comunicare notizie di codici e di lettere del Traversari o d'altri, che possano completare o servir d'illustrazione a questa grande e preziosa raccolta epistolare.

[3] R. Sabbadini. *Biografia documentata di G. Aurispa*, Noto 1891, p. 13.

[4] R. Sabbadini, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto*, Livorno, 1886, p. 5.

[1] R. Sabbadini, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto*, Livorno 1886, p. 5.

[2] R. Sabbadini, *Op. c.*, p. 6.

[3] *Ibid.*, p. 7.

6 (11)

Firenze, 1 febbraio 1424. [1]

Et scripsi at te pluribus ante paucos dies.... adhortationis admoveris. Vale secundo.

7 (12)

Firenze, 27 febbraio 1424. [2]

Quod plures dies nihil ad te literarum dederim.... salutem dicunt. Florentiae, ex nostro mon., IV Kal. Martii.

8 (1)

Firenze, 16 marzo 1424. [3]

Noli exspectare, dum tibi gratias referam.... evagata est. Vale, mi frater optime atque suavissime. Florentiae, XVI Martii.

9 (10)

Firenze, 16 (?) marzo 1424.

Scripseram literas et obsignaveram, quum mihi redditi.... fac ne excidat tibi. Vale secundo.

« ... quum mihi redditi sunt *Sermones* illi Chrysostomi et *Vitae* Patrum et Tertulliani *Apologeticus*... Quae de Iacobo nostro vel de Laërtio scripsi, quaeso serves apud te, neque ea passim effundas, pacis et quietis nostrae caussa. Literas, ut dixi, ad me tuas, cura ut Paulus noster accipiat semper ad me perferendas. Negocium illud nostrum de Casinensis coenobii Historia Dialogoque Desiderii fac ne excidat tibi. » [4]

[1] R. Sabbadini, *Op. c.*, p. 8.

[2] *Ibid.*, p. 9

[3] *Ibid.*, p. 10.

[4] cfr. lett. 7 (12) « Contra Iudaeos *Sermones* illi scribendi restant... ad me remittas... *Vitas* etiam Patrum... item quaeso ut mittas »; e lett. 3 (5): « Tertulliani *Apologeticum* exspecto avidissime »; e lettera precedente, di cui credo, la presente sia un poscritto: « Notavi quae de Laërtio traducendo etc... Quid de Iacobi nostri literis sentias, quidque ex eis elicias, video etc... Quod literas tuas ut mihi primum reddendas curares, non sine certa ratione feci. Bin enim iam terque illas apertas accepi, quum nihil in se continerent, quod subspicioni ulli locum dare posset. Cura ut Paulo nostro reddantur etc. »

10 (8)

Firenze, 25 maggio 1424. [1]

Occupationibus meis acceptum referes.... senexque Demetrius. Vale. Florentiae, ex nostro mon. Angel., VIII Kal. Junii.

11 (9)

Firenze, 21 giugno 1424. [2]

Uterer ad te Naeviano versiculo, si id mihi religio permitteret.... salutant. Florentiae, ex nostro monast., XXI Junii, postridie scilicet quam tuas accepi.

12 (28)

Firenze, 26 luglio 1424. [3]

Si recte vales, gaudeo. Annus fluxisse videtur.... et humanissime. Florentiae, ex nostro mon., VII Kal. Augusti.

13 (29)

Firenze, 29 agosto 1424.

Si vales, gaudeo. Paucis interpositis diebus.... festinatione pueri. Florentiae, ex nostro monast., IV Kal. Septembr.

« Sperabam enim, non dicam diebus sed horis singulis, nuntiari mihi optatissimum reditum tuum... Recuperandam celeriter fidelissimae mulieri Benvenutae bonam valetudinem, bono animo sum... Lactantium tuum cupio... Vel mitte illum, vel dum veneris tecum defer. » [4]

14 (39)

Firenze, 2 settembre 1424. [5]

Ne his quidem, quas proxime abs te accepi.... quae ipse itidem facias. Vale denuo.

« Consilium tuum, quo institutam profectionem exequi detrectas, probo, omissoque Pistorio, te uti ad nos referas, hortor... Lactantium utrumque Paulinus ad nos adtulit.

[1] R. Sabbadini, *Op. c.*, p. 11.

[2] *Ibid.*, p. 12.

[3] *Ibid.*, p. 13.

[4] Vedi lett. seguente.

[5] R. Sabbadini, *Op. c.*, p. 16.

Benvenutam nostram bene valere cupio, et cito. »

15 (40)

Firenze, 2 settembre 1424.

Obsignaveram iam literas, biduumque iam.... atque ad nos quamprimum propera. Florentiae, II Non. Septembr.

« Quod de non inserendis graecis literis novo Lactantio praecipis, dum venias, observabo... Avet enim tecum esse et colloqui, praestolabiturque adventum tuum. Quod fidelis illa mulier convalescere incepit, gaudeo » [1]

16 (15)

Firenze, ... 1424 (?) [2]

Nulla immutatione voluntatis, nulla prorsus imminutione integerrimi in te affectus mei.... et me precantem ne, quaeso, neglige.

17 (13)

Firenze, ... 1424 (?) [3]

Saepe mecum constitui, ex quo legi literas tuas... exsponere. Vale, mi frater unice.

« ... te oro atque obtestor, mi frater unice, ne tu conceptae indignationis aculeos teneas, neu putes amoris nostri aliquid erga te esse imminutum. Prudentiam, ubi maxime regnare deberet, saèpe, ne dicam semper, plerisque in rebus gravissimis abfuisse ubique gentium, ignarus non es... » [4]

18 (30)

Firenze, ... 1424 (?) [5]

Legi tristis literas tuas plenas querimoniae, quibus repulsam illam, quando tu ita vis, quae immerito, immo optime de nobis merito contigit, satis deplorare non potes.... Vale, mi frater optime et amantissime.

19 (26)

Firenze, ... 1425-1426.

Urget subsceptum traductionis opus, immo verius iniunctum, atque aliis intento, etsi non reluctanti, impositum.... [1] mihi adiumenti collaturum. Vale.

20 (17)

Firenze, ... 1426 (?) [2]

Displicet maximum in modum negligentiae illius.... ad nos perferendum. Vale.

« Incidi in scopulos. Epicurus iste ita me obtundit, ut desperatione fere destiterim. » [3]

21 (18)

Firenze, ... 1426 (?) [4]

Duo Chrysostomi volumina minus modo mihi necessaria remitto.... et mecum te esse perpetuo memento. Vale.

22 (19)

Firenze, ... 1426 (?) [5]

Paulus physicus, amicissimus noster, quum mane pergeret ad nos, significavit te detineri febricula.... Vale, amantissime Nicolae.

23 (20)

Firenze, ... 1426 (?) [6]

Angor mirum in modum, Nicolae ca-

---

[1] Il Martène, *Veter. script.* etc., t. III, p. 527, fa una sola lettera di questa e dell'antecedente.

[2] *Annal. Camald*, t. VI, p. 307.

[3] *It idem.*

[4] Cfr. lett. preced. « Decet prudentiam tuam, decet graviores annos etc. Redeas igitur ad nos tandem pacatiore tranquilloque animo, neque ultra opinioni nostrae bellum inexorabile indicas. At si quae fortassis in te iniuriae manarunt, placide leniterque remitte etc. »

[5] *Annal. Camald.*, t. VI, p. 307.

[1] Si allude alla traduzione delle Vite di D. Laerzio, incominciata nella seconda metà del 1424, cioè dopo il ritorno del Niccoli da Roma. Cfr. lett. I (9), e VI, 23 (23), 24 (25).

[2] *Annal. Camald.* t. VI, p. 313.

[3] Cfr. lett. VI, 25 (27) « Conabor tamen, si permiserit Deus, opus illud absolvere. Sola enim Epicuri disciplina restat convertenda. » Questa lettera quindi è posteriore alla VI, 25 (27), che è del 5 agosto 1425.

[4] *Annal. Camald.*, t. VI, p. 313.

[5] *Ibidem.*

[6] *Ibidem.*

rissime, cruciatque me cruciatus tuus.... ut solatii aliquid adferre possim. Vale.[1]

24 (21)

Firenze, ... 1426 (?)[2]

Displicet morbi incommodo te diutius fuisse vexatum.... Vale, et fac te celerius videam.

« Eusebium *De temporibus* nostrum minime mittere possum, quod illum iam diu cardinalis Senensis acceperit... »[3]

25 (23)

Firenze, ... 1426 (?)[4]

Hoc puncto literas accepi a Cosmo nostro, quibus mirifice avet adventum Caroli nostri.... antequam proficisceretur, adloquerer.

26 (31)

Firenze, 24 settembre 1426.

Demetrius, senex noster optimus serio morbo et inedia consumptus hac nocte....[5] Id tu Aurispae si videbitur, significabis.[6] Vale.

27 (16)

Firenze, seconda metà del 1426.

Quaeso, Nicolae carissime, ut Epistolas illas Ambrosii mittas ad me.... ac mirifice probet consilium tuum. Vale.

« Carolus noster mihi nudiustertius nuntium attulit plenum gratiae et voluptatis, rediisse in gratiam te ac Leonardum nostrum, cum maxima cunctorum exultatione. »[1]

28 (22)

Firenze, ... 1429 (?)

Rinutius noster Aristothelis Ethica de me instanter efflagitat....[2] Quodlibet erit tibi commodius, mitte. Vale.

« ... Duobus id opus (cioè l'*Etica*) aut tribus mensibus adcommodari sibi postulat. »

29 (25)

Firenze, ... 1429 (?)

Accepi ex Rinutio graecum Ethicorum volumen, abs te illi datum mutuo.... significare. Vale.

« Oro autem, ut reliqua tria Chrysostomi volumina in Epistolas Pauli ad me mittas. Cupio enim adhuc nosse certius, quidnam ipsius operis nobis desit, ut inquirere id possimus diligentius, atque amicis, quibus id munus iniunxi, significare. »[3]

30 (32)

Firenze, ... 1430 (?)[4]

Loquutus sum cum Laurentio nostro de re illa pecuniaria.... si mora vel minima intercesserit Vale.

« Vir ille (*Cosimo*), qui nos coelesti ac plane divino ditat munere, abscedere cupit, facturus fidem dictis, ac inde pretiosissimas gemmas protinus ad nos missurus. »[5]

---

[1] Questa e la seguente, per l'accenno alla indisposizione del Niccoli, si collegano alla lettera precedente.

[2] *Annal. Camald.*, t. VI, p. 313.

[3] Cfr. 7 (12) (27 febbraio 1424), a cui certamente è posteriore: « Eusebii *Chronicon* cur non miserit (*Aurispa*), rationem in literis tuis aperit. »

[4] *Annal. Camald.*, t. VI, p. 313.

[5] *Ibidem.*, p. 314.

[6] L'Aurispa fu in Firenze, la seconda volta, dall'agosto 1425 agli ultimi del 1427. Cfr. R. Sabbadini, *Biografia documentata di G Aurispa*, Noto 1891, p. 146

[1] La pace tra il Niccoli e il Bruni fu fatta nel 1426, coi buoni uffici di F. Barbaro. cfr. R. Sabbadini, *Centotrenta* ecc., p. 17. Vedi anche R. Sabbadini *G. Veronese* ecc., p. 23.

[2] Cfr. lett. seguente. Gli *Annal. Camald.*, t. VI, p. 313, assegnano questa e la seguente lettera al 1426.

[3] Cfr. lett. VI, 30 (26): « Animadverti ex literis ad M. tuis nihil Chrysostomi in Epistolas Pauli penes te esse. Aderit Deus, ut spero, votis nostris, ut hi libri ad nos undecumque deferantur. »

[4] *Annal Camald.*, t. VI, p. 331.

[5] Si accenna forse al viaggio di Cosimo nel Veneto e nella Romagna del 1430?

31 (24)

Firenze, seconda metà del 1430.

Grave quidem est, quod me insalutato proficisci cogeris.... perpetua prece tuebimur. Vale denuo.

« Amplector *eam temporis conditionem*, etsi non libenter, aequanimiter tamen... Carolum nostrum, suopte ingenio ad scribendum segniorem, lituo vocis tuae excitabis, ut interdum ipse scribat ad nos... » [1]

32 (33)

Firenze, 16 (?) agosto 1430.

Vix possem non succensere tibi, quod tam sero.... constantissime dilige.

« Magna mihi spes est vos brevi redituros. Namque pestis haec propediem sedanda videtur, et exspectatur desitura... Heri tamen nuntius adlatus est, Lucensem tyrannum a populo fuisse comprehensum etc. » [2]

33 (inedita)

Firenze, agosto 1430.

Ambrosius Nicolao suo, plurimam salutem. Accepi proxime litteras tuas, quibus multa inquiris ab homine non satis occupato, ac per id merito negligentiae reo, qui respondere distulerit tamdiu. Falso ante omnia ad te rumore delatum est, pestem hanc invasisse in nostrum monasterium, aliquosque ex nostro monasterio obijsse diem; nam divino munere numquam saniores fuimus, adeo ut ne vel brevis quidem capitis dolor ullum ex nostro cetu temptet. Id tibi antea quoque significavi, ut te omni hac cura levarem. Valent omnes nostri integerrime vestrique vicem miserantur, et intente deo vota pro vobis omnibus fundunt. Non possumus tamen non moveri, non angi, quibus saepenumero renuntiantur mortes amicissimorum hominum et carissimorum civium. Germani tui obitum, ni fallor, ad te perscripseram. [1] Miseret me condictionis tuae sortisque durae profecto, in quem gravem iam evi tam (?) multa adversa simul cumulantur: fratris mors, nepotem cura superstitum, et eius in primis qui maior natu molestius te ceteris vexat, quod post adhibitam omnem disciplinae diligentiam ad minus letam evaserit frugem; peregrinationis difficultas et cetera plena molestiarum. Deus noster omnipotens sereniore tandem oculo te dignetur aspicere, senectutemque tranquillam et quietam elargiri, ut quod reliquum est vitae iocunde transigere ac sine molestia possis.

Laurentium nostrum ad vos se recepisse mirifice gaudeo; eum ipsi non vidimus, quamvis civitatem non introisse plerique asserant, alii noctu et clam venisse clamque recessisse affirmare velint. Quomodolibet sese habeat res, ego illum hortatus sum ne accederet, malens interim desiderio illius cruciari, quam eum periculo exponi. Magno vobis solatio hunc reditum eius fuisse, ut credam facillime inducor. Ea est enim suavitas viri, ea iocunditas, id ingenium, ut absens quidem sui desiderium, praesens autem voluptatis plurimum afferre possit.

Cosmum dominum virum et amicissimum cum omni familia valere integerrime gratulor plurimum; qui sane nuntius non mihi modo, verum et fratribus nostris omnibus carissimus fuit. Pueris nostris mirifice gratulor, qui Carolo praeceptore non minus felices sunt, quam dudum Alexander, vel Leonide primum pedagogo, vel postea magistro Aristotele. De illius studiis nihil mihi novi renuntiasti. Scio ardens illius ingenium ad haec studia prope singulare non posse alibi usquam conquie-

---

[1] Il Niccoli e il Marsuppini accompagnarono nel Veneto e in Romagna la famiglia de' Medici, che cercava scampo alla peste scoppiata in Firenze nel 1430. Cfr. lettere seguenti.

[2] Il Signore di Lucca Paolo Guinigi fu imprigionato il 14 agosto 1430. Cfr. A. Mazzarosa, *Storia di Lucca*, Lucca 1833, v. I, p. 280. Il 1430 fu anno di peste a Firenze e altrove.

[1] Cfr. lettera precedente « Germani tui obitum etc. »

scere. Dicebatur mihi illum Diodoro Fidiensi historico traducendo in latinam linguam applicuisse animum. Ad id opus fuerat excitandus litteris, nisi vel suapte nam pronus ad haec visus fuisset, vel te haberet incitatorem, qui etiam si obdormisceret, illum excitum expectumque faceres. Utilius puto huic eum operi incumbere; quam Homeri poema convertere. Licet enim ellegantissimum habeat versibus componendis ingenium, promptaque illi ac parata sit rerum omnium verborumque copia; multum tamen iudicio meo laborabit, antequam Homeri dignitatem latine queat servare, eumque ita latinum (cod. *Latanc̄ ?*) facere, ut non a se ipso degeneret. Meum tamen isthuc iudicium tuo ipsiusque subijcio.

Fecit aestus molestissimus et imbecilla valetudo fratris nostri, ne libellus ille Hyeronimi Contareni illustris viri hactenus sit absolutus; incumbit ei rei nunc totus brevique complebit.[1] Pudet quidem eam rem protractam esse tamdiu; saepeque ipsi fratri nostro succensui, et admonui officij sui. Cum absolutus erit quod prope diem futurum est, curabimus ut ornetur, quam fieri poterit accuratissime, licet id quidem erit perdifficile. Namque Baptista diu abest, nec satis scio, cui id munus iniungendum sit. Iosephum tuum nedum accepimus. Quicquid inferri poterit a nobis diligentiae in rem tuam, prompte adhibebitur. Laurentius sacerdos quo primum concessit, ibi se hactenus cum pueris continet, multumque legit. Advenit tamen *proxime in celebritate sancti Laurentii*[2] una cum Iohanne Spinelino consacerdote suo. Cumque sibi nuntiatum esset patrem suum Pisis obisse diem, profectus est, ut rem ipsam exploraret diligentius, neque tamen propinquavit urbi; regressusque retulit hanc pestem tantum stragis dedisse Pisis, ut vix ex omni populo pars quarta superstes sit. Antonius alius nusquam discessit; saepe nos convenit, vigetque in illo solitus scripturarum profunda rimandi fervor, utinam modicus. Nihil enim tam illi metuo, quam modi desiderationem, immo utrique ex illis; nam neque socio satis confido Mallem intra nidum pietatis antea pulmesceret, ut mature postmodum ac tuto volare possent. Quiddam enim subtremido, securusque esse non possum. Angor Philippi nostri violento nimis occubitu casuque miserando: Deus hanc illi temporalem mortem ad aeternam salutem suam provenire permiserit. Nihil habeo, quod ullam tibi voluptatem afferre inter tuas molestias queat, nisi hoc unum fortasse quo integritatem tibi nostrae valetudinis significavi, cuius cum rei anceps, ut par est, cruciabaris. Heri atque hodie litteras ex Venetiis accepi plenas maeroris dolorisque incredililis; quippe piae et sanctae memoriae Eustasius Archiepiscopus Cordirensis migravit ex vita, relinquens tum seni patri, tum caeteris ac mihi ipsi in primis, grande sui desiderium.[1] Iuvenis erat aetate, sed moribus senior; tantaque dederat inter sui pontificatus initia virtutum ac pietatis documenta, ut omni merito ecclesiae lugendus sit. Necdum annum egerat presul, et omnes ferme suae ecclesiae sacerdotes, quos nefario paelicum inquinatos immo infectos concubitu offenderat, cum lenibus monitiis et placida exhortatione revocare a scelere nequisset, auctoritatis plenus et gratiae, palam abstulit nepharium pelicatum, quousque secretius emendare nequiverat, summo dedecore affecit. Hoc autem tanti animi tam piae mentis indicium in ceteris quoque operibus illius eminebat. Namque ecclesiam quam dirutam invenit, paucis mensibus ferme reparavit. Habeo illius litteras ad me plurimas, quibus magnum quiddam mihi de illius indole pollicebar.

Set hanc spem meam fuisse intercep-

[1] Cfr. lettera seg. « Libellum Hieronymi Contarini V. cl. frater noster absolvit. »

[2] S. Lorenzo è dalla Chiesa festeggiato il 10 agosto. Questa lettera, perciò è di poco posteriore a quel giorno.

[1] L'appellativo *Cordirensis* dev'essere errato. Nè nel Gams nè nell' Ughelli ho potuto rintracciare questo arcivescovo Eustasio.

tam, ut minus moleste feram, facit pura in illum animi mei germanaque dilectio. Neque enim carissimi mei invidere felicitati debeo, quem Deus in hoc fervore propositi, in hoc ardore sancti desiderii mediis periculis erripere, atque in aeternam requiem vocare dignatus est gloriae sanctorum sacerdotum sociandum; cui illud Scripturae aptissime convenit: *Consumatus in brevi, explevit tempora multa. Placita enim erat deo anima illius. Ideo festinavit reducere illum de medio iniquitatis, ne malitia mutaret intellectum eius. Et illud cani hominis sensus illius et aetas senectutis vita inmaculata.*[1] Non possum tamen senis patris non dolere vicem, qui et filium amisit et substantiam periclitatur amittere. Nam plurimas Romae pecunias ut ille promoveretur, exsolvit; quarum omnium debitorem fecerat filium, eiusque manu cyrographum conscriptum habet, quo id pecuniarum patri se debere immo ecclesiam suam profitetur. Obsecro, Cosmum nostrum ores, ut summo Pontifice persuadeat id quod videtur aequissimum, ut Nicholao patri ex fructibus ecclesiae ipsius satisfiat. Sunt illi sex filiae, duae iam nubiles, quarum dotem partim in promovendo, partim in exornando pontificalibus insignibus filio ferre impenderat, qui annum integrum in episcopatu non egit, ut dixi. Magnam certe nobis ablatam comoditatem librorum habendorum et ipse intelligis. Tanto enim ille mihi afficiebatur studio, ut vitam quoque expositurus videretur, dum votis meis facere satis ulla ratione potuisset.

Verum evasit in longum epistola, cohibendaque prolixitate nimia est. Vestes tuas excutimus diligenter. Saluta omnem cetum amicorum. Vale.[2]

34 (34)

Firenze, 27 ottobre 1430.

Vereor ne diuturnum utrinque silentium.... humanissime frater. Florentiae, ex nostro mon., VI Kal. Nov.

« Tristiora deinde nuntiabantur nobis, pestem istic coepisse, pluresque in dies occumbere, vosque inde migraturos propediem, immo iam migrasse... profectus ad me Michael Beninus, te Arimini liquisse ait subspensum et haerentem atque ad fugam intentum... Lues hactenus saevit, neque ulla quies datur. »

(Continua).

[1] *Sap.*, c. IV, v. 13.

[2] Biblioteca di S. Marco in Venezia, *Epistolae et alia Opuscula* Classe XI Lat. 66, c. 40 t.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

FURCHHEIM. FED., *Bibliografia del Vesuvio*, compilata e corredata di note critiche, ecc. — Napoli, Ditta F. Furchheim (tip. Giannini e f.), 1897.

Le cose veramente buone in qualsivoglia campo dell'attività umana, benchè datino da molto tempo, riescon sempre nuove: così la *Norma* del Bellini, così il *Mosè* di Michelangelo, così qualunque capolavoro di qualsiasi scuola di pittura. Persuasi di ciò, presentiamo a' nostri lettori come nuovo l'ultimo libro del signor Furchheim *Bibliografia del Vesuvio*, quantunque sia stato pubblicato sin dal 1897.

L'argomento del libro, cioè il Vesuvio, interessa da due lati: da quello della curiosità e dall'altro della scienza. Gli studi quindi su tale argomento trovano un numero di cultori maggiore di quello che non si pensi, ed un lavoro che giovi a cotesti studi torna doppiamente utile. Il lavoro del signor Furchheim, oltre che per l'utilità del fine, si raccomanda anche per altri pregi sia intrinseci che estrinseci. Esso è il più ricco che si abbia in detta materia, perchè è l'ultimo ch'è stato compilato, ed è condotto con iscrupolosa esattezza; giacchè l'esimio compilatore non ha risparmiata fatica per consultare le preziose raccolte di libri che posseggono in questo genere le biblioteche di Napoli, segnatamente la Nazionale.

Questo volume consta di pagine XII + 299 in 8° e contiene intorno a 2000 articoli disposti alfabeticamente e illustrati da brevi note dichiarative. È corredato in fine di un indice metodico e di un altro alfabetico de' nomi degli autori, traduttori e disegnatori che ricorrono in tutta l'opera; i quali indici son diretti allo scopo di agevolare sempre più le ricerhe allo studioso. Oltre a ciò, è stampato nitidamente e correttamente nella tipografia Giannini, ch'è una delle poche buone di cui Napoli si può vantare. Insomma il libro del signor Furchheim è fatto così bene che lascia poco panno alla critica. E noi, tanto per cercare il pelo nell'uovo, notiamo l'impropria frase di « autore vesuviano », che sovente vi s'incontra e che va perdonata ad uno che non è italiano. Così del pari per quelle scritture che fan parte di volumi poligrafici (quali sono le raccolte, gli atti accademici ecc.) e che d'ordinario sono stampate anche separatamente, notiamo che il Furchheim talvolta descrive prima l'estratto e poi accenna al volume onde fu tolto. Noi avremmo preferito l'inverso: avremmo, cioè, sempre prima registrato tali scritture come facienti parte di detti volumi, indicando le pagine che le contengono, e poi avremmo accennato all'estratto, ch'è cosa secondaria e può anche non avvenire. Questo sistema ci sembra più razionale. A chi poi ci dirà che il lavoro del signor Furchheim non è compiuto, perchè forse ha omesso di registrare la tale o tal altra pubblicazione rimasta ignota al compilatore, risponderemo che, per quanto in tali opere si usi diligenza, non è mai possibile raggiunger la meta.

Ernesto Palumbo.

NOTIZIE

Archivio storico cittadino di Livorno. — Il 30 aprile u s., presenti le Autorità cittadine e governative, fu aperto agli studiosi questo *Archivio* dal dott. Pietro Vigo costituito, dopo undici anni di fatiche e di lotte. Circa 15000 sono le filze in esso raccolte: le quali vi furono depositate non soltanto dagli Uffici municipali, ma da tutti gli Uffici governativi della città, con l'approvazione e il consenso dei rispettivi Ministeri. Non vi manca neppure un po' di « Diplomatico » [1248-1597] circa 148 pergamene e 10 bolle pontificie: e altre vecchie carte si spera che vi si potranno ancora aggiungere. Gli Atti pubblici incominciano dalla metà del sec. XVI. V'ha inoltre una collezione relativamente compiuta di Statuti e Provvisioni di Livorno (1421-1680).

Siccome si deve attendere ai lavori di inventario e riordinamento di tanto prezioso materiale, disposto in 22 stanze d'un locale bello e adattissimo (Via Borra num. 5, p. 3), l'Archivio per ora non sarà aperto al pubblico che tre volte la settimana.

Lo dirige gratuitamente il dott. Vigo, cui gli studiosi tutti avranno grande riconoscenza per esser riuscito a dotare la città di Livorno d'un Istituto, che ci augureremmo sorgesse, con nobile gara d'emulazione, in tante e tante altre città italiane, dove le antiche pergamene e carte giacciono neglette e disperse. E possa questo esempio esser altrove davvero imitato!

Codice Estense X, 34. — Il prof. Giorgio Rossi ha pubblicato nel *Giornale Storico* e raccolto in un estratto di pag. 119 (Torino, Löscher) l'illustrazione di questo codice, detto di Niccolò da Correggio. Gli studiosi della poesia volgare, in ispecie del sec. XV, la consulteranno con vantaggio, precise essendovi le indicazioni, e ricche di molte e pregevoli notizie le illustrazioni. Vi seguono gli indici degli autori e dei capoversi, e quattro Appendici *(Tre sonetti su amore;* sulla *Semidea* del Correggio; su *Gualtiero Sanvitale e le sue rime; Rime inedite di Giovanni Orbo fiorentino):* infine poi utili aggiunte e correzioni.

Manoscritti e libri postillati di N. Tommasèo. — Un dono veramente prezioso è quello che ha ricevuto in questi giorni la Biblioteca Nazionale di Firenze. La figliuola di Niccolò Tommasèo, suor Caterina, e gli altri suoi eredi, le hanno destinato tutti i manoscritti del celebre scrittore, i libri da lui postillati, la collezione delle sue opere, e una ricca collezione di lettere a lui dirette, con le sue risposte. È inutile trattenerci a far rilevare l'importanza di questo dono così per gli studiosi della letteratura, come per quelli che s'occupano della storia del risorgimento nazionale.

Centenario di Marengo. — È uscito il primo *Bulletin mensuel du Comité international pour la célébration du Centenaire de Marengo* (*Alexandrie, Juin-Septembre* 1900), pubblicato sotto la direzione dei signori *G. Larroumet*, membro dell' Istituto, Presidente onorario del Comitato, *E. Fortunato*, sindaco di Alessandria, *F. Gasparolo*, Direttore della Rivista storica di Alessandria, per cura del barone Alberto Lumbroso, Presidente Effettivo del Comitato predetto. (Juin-Decembre 1899: Rome, Forzani et C. 1899).

Contiene, oltre al Resoconto dei primi atti del Comitato e alcune altre notizie, l'elenco dei membri del Comitato e degli aderenti alla commemorazione storica, la quale, escludendo assolutamente ogni scopo politico, intende ad « addivenire nel 1900, in Alessandria, ad una manifestazione storica che possa far progredire gli avviati studi sul periodo di tempo che va dal 1796 al 1815 », promovendo un « Congresso di storici del periodo napoleonico », la pubblicazione di memorie e scritti illustranti il periodo napoleonico, e una Esposizione che raccolga in Alessandria oggetti e memorie del dominio francese e napoleonico, provenienti da qualsiasi luogo.

Masotti Carlo, gerente responsabile.
Dott. Guido Biagi, Direttore proprietario.

Maggio-Giugno 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.

roso che l'Italia, malgrado alcuni lodevoli e fortunati tentativi, ne sia ancora priva; onde io con questa Rivista, alla quale do il titolo *La Bibliofilía*, mi propongo, se non sarà per mancarmi il pubblico favore, di sopperire appunto a tale difetto. Ma con questa pubblicazione — mi piace dirlo subito — io non intendo di calcar servilmente la via che ci è mostrata da consimili periodici stranieri; credo anzi che l'Italia, la quale, meglio di ogni altra nazione, può vantarsi delle antiche sue produzioni grafiche e tipografiche, abbia diritto ad un giornale che rispecchi con vedute sue proprie ed originali il carattere speciale dell'arte nazionale, e faccia degna mostra de' suoi tesori. Ed invero, se percorriamo le riviste bibliografiche, che si pubblicano all'estero, noi ci accorgiamo facilmente come gran parte, se non la massima, del loro contenuto sia dedicato ai lavori di insigni artisti italiani e ai prodotti delle officine d'Italia. Perché è indubitato che se l'arte tipografica ebbe origine in Germania — essendo ormai sfatata la leggenda del Castaldi — i seguaci di Guttenberg la recarono tosto tra noi, dove le arti e le lettere mirabilmente prosperavano al sole fecondo della Rinascenza, e dove il versatile e sottile genio italiano facilmente l'apprese, e in pochi anni la portò ad altezze ormai quasi inarrivabili: sí che per numero e per pregio di edizioni nessun paese al mondo può gareggiare coll'Italia, dove la sola Venezia produsse negli ultimi trent'anni del secolo XV piú di quanto tutte le altre città prese insieme nello stesso periodo di tempo. Ora si dovrebbe dire che l'abbondanza generi sazietà, osservando non senza maraviglia come gli Italiani poco o nulla oggi si curino delle opere insigni dei loro antichi, che oltre i confini della patria accendono pure cosí alta ammirazione e provocano fervide gare tra i cultori e i raccoglitori delle arti belle, i quali si disputano accanitamente i volumi, le stampe, i manoscritti, le legature artistiche, e gli autografi, e danno tempo e danaro a formar raccolte di cui vanno sinceramente orgogliosi.

E perciò hanno potuto passare facilmente il confine d'Italia, venduti a vil prezzo, tanti tesori letterari ed artistici, andati ad abbellire le piú importanti raccolte pubbliche e private d'Europa e di America; ciò che dovrebbe bastare a ridestare tra noi, piú vivo e generale che adesso non sia, l'amore delle collezioni di stampe e di libri, di cui è pur sempre cosí ricca l'Italia. Per aiutare, quanto sarà possibile, questo desiderato risveglio, la mia Rivista si studierà di far conoscere e stimare viemeglio i tesori artistico-bibliografici che si conservano nelle nostre raccolte, ponendo inoltre alla luce i pregi di antichi cimeli, spronando alla loro ricerca e alla lor giusta estimazione, dacché ammettendo che il raccogliere libri antichi sia anche uno *sport*, certamente esso è uno *sport* nobile e degno di esser coltivato principalmente dalla Società eletta, da colti ed eruditi, e da chi sente la passione per il buono ed il bello.

La Bibliofilía pubblicherà in ogni quaderno articoli originali sopra edizioni rare e preziose, e sconosciute o poco note, su codici e manoscritti miniati, legature artistiche, ecc., accompagnando le descrizioni con buone riproduzioni zincografiche, che oltre ad abbellire le pagine della rivista serviranno piú d'ogni lunga descrizione a dar saggi delle rarità che si vorranno illustrare. Inoltre darà notizie dettagliate e sollecite sopra il commercio mondiale, per mezzo di corrispondenze dirette, annuncerà i piú notevoli cataloghi dei principali librai italiani e stranieri, richiamando l'attenzione de' bibliotecari e de' bibliofili sopra singoli capi importanti con utili spiegazioni e raffronti; si occuperà delle grandi vendite pubbliche della Francia e dell'Inghilterra, che sono spesso veri grandi avvenimenti, e ne pubblicherà i resultati. *La Bibliofilía* si propone infine di mettere in relazione possessori di cose rare e preziose con ispeciali collettori, e i collettori fra loro per cambi di oggetti, di duplicati, di schiarimenti, di notizie. Insomma, *La Bibliofilía* cercherà di riempire degnamente la lacuna lamentata, ma, è utile ripeterlo, non soltanto coll'imitare quanto già si fece o si fa di meglio fuori d'Italia, ma ancora mirando, αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων.

Firenze, aprile 1899.

LEO S. OLSCHKI
Direttore della *Bibliofilía*.

☞ **Si è pubblicato il Regolamento per i collaboratori che si spedisce gratis e franco dietro richiesta.**

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTA DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

E BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO X.

N. 7-8. VOL. X.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 73-74

DIREZIONE — Firenze, Via Lorenzo il Magnifico 30, p. p.

ITALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

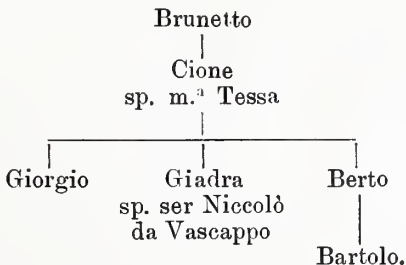
Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 7-8. Anno X. Vol. X.

NUOVI DOCUMENTI SULLA FAMIGLIA DI DANTE

PER IL DOTT. EUGENIO CASANOVA DEL R. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA.

Senza pretendere di usurpare agli specialisti il privilegio di illustrare e di commentare tutto quello che possa in qualche modo riguardare il Divino Poeta, credo sia lecito ad ogni studioso di richiamare l'attenzione altrui sopra documenti danteschi, in cui abbia avuto la fortuna d'incappare nelle sue ricerche d'archivio. Per questa ragione mi stimo in diritto di dare alla luce i tre seguenti documenti che vennero sotto i miei occhi mentre sfogliava i registri della ricchissima ed importantissima serie della *Mercanzia* nel r. Archivio di Stato in Firenze. Sono atti che diversi creditori fecero fare contro due mercanti di Firenze, i quali per avventura sono parenti di Dante. Cione di Brunetto degli Alighieri e Giorgio suo figliuolo, mercanti e artefici nell'arte della lana, non furono fortunati nella loro azienda; e, perseguitati dai loro creditori, dai loro stessi parenti, essi rovinarono al basso e furono dichiarati cessanti e fuggitivi, banditi, spogliati di quel poco che possedevano. Come loro, molti altri mercanti soggiacquero alla triste sorte; quindi le loro vicende poco interesse avrebbero per noi, se non ci permettessero anzitutto di assistere allo sfacelo di quel ramo della famiglia degli Alighieri che, prezioso indizio per la vita civile della medesima, noi troviamo iscritta all' importante e potente Arte della lana.

Di maggiore importanza è l'aggiunta che questi documenti arrecano all'albero degli Alighieri. Conosciuti sono già Brunetto e Cione. Ora sappiamo, che da monna Tessa Cione ebbe, se non altri, tre figliuoli, Giorgio, socio del padre nell'Arte e nelle disgrazie, Berto di cui nel $132\frac{3}{4}$ non rimane che un figlio Bartolo, e Giadra, moglie di ser Niccolò di Giovanni da Vascappo, la quale, unita col marito e colla madre, perseguita il padre ed il fratello ed è attrice quasi principale della causa in cui questi naufragano. Onde è ormai lecito aggiungere sotto Brunetto il seguente alberetto:

Osserviamo ancora che la menzione, più volte ripetuta nel III documento, della casa di Cione reca un nuovo contributo alla ricerca dell'ubicazione della vera casa di Dante: e che finalmente la presenza fra i testimoni di Pietro, figliuolo del Poeta, è per noi indizio del suo già avvenuto ritorno in patria, come ebbe già a osservare un dotto straniero

Valgano queste varie ragioni a richiamare anche su questi documenti gli studi degli specialisti e a incitarli ad iniziare finalmente una seria ricerca sistematica nelle preziosissime collezioni dell'Archivio fiorentino, dove possono essere quasi sicuri di scoprire dei tesori. [1]

---

[1] Del terzo di questi documenti diedi già un breve estratto nel *Bullettino della Società dantesca italiana* (Nuova Serie, vol. VI,

I.

R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE
Mercanzia, n.° 1035, a c. xlviiij-l
(1322)

Coram vobis ser Saccho officiali Universitatis mercatorum et mercatantie civitatis Florentie exponit Nerius Niccolucii de Pistorio quod Giorgius Cionis Brunecti de Florentia, publicus mercator et artifex in arte et de arte lane civitatis Florentie, fuit confessus tacitus et contentus habuisse et recepisse a dicto Nerio unum ronzinum ferrantem sanum et salvum ad victuram in mcccxxij die xxij octubris. Quem ronzinum dicto Nerio reddere et restituere sanum et salvum promisit et convenit vel eius extimationem duodecim florenorum auri; et promisit et convenit eidem Nerio dare et solvere libere et pure et mercantantiliter soldos iiij^or florenorum parvorum pro quolibet die per illud tempus et dies quos dictum ronzinum teneret, pro remuneratione et victura dicti ronzini, prout de predictis patet ad scriptam et per scriptam propriam factam manu dicti Giorgii. Quem ronzinum dictus Giorgius ut promisit et convenit dicto Nerio reddere et restituere cessavit et cessat in grave dampnum et preiudicium dicti Nerii et victuram dicti ronzini. Quare petit dictum Giorgium cogi et compelli in persona et rebus ad dandum et restituendum dicto Nerio dictum ronzinum seu dictam eius extimationem xij florenorum auri quam ex nunc facit et victuram eius quam ex nunc facit usque in presentem diem, ad rationem predictam soldorum iiij^or florenorum parvorum, librarum iiij^or florenorum parvorum. Et petit dictum Giorgium sibi condempnari debitorem in quantitatibus supradictis ad dandum et restituendum eidem et quod sibi reddere et restituere teneatur et debeat; et si predicta cessaverit facere petit contra eum exequi et executioni mandari et locum habere in condempnando, exbanniendo, sententiando et pronuntiando cessantem et fugientem cum pecunia et rebus aliorum, omnia statuta et ordinamenta et promisiones dicte Universitatis et Comunis Florentie facientia et loquencia de cessantibus et fugientibus. Et petit expensas cause et protestat de faciendo, predicta petit omni via et modo et iure quo et quibus melius petere potest salvo sibi iure addempdi, minuendi, corrigendi et declarandi semel et pluries in melius reformandi.

Die vj mensis novembris exibita et porrecta fuit supradicta petitio per suprascriptum Nerium coram dicto Officiali, ad bancum iuris ipso pro tribunali sedendo contra suprascriptum Giorgium; et petit super ipsa procedi ut superius continetur.

Et solvit directuram Camere dicte Universitatis, prout patet per ipsius appodissam.

Die predicta, ad petitionem dicti Nerii, Justus Pavoli, nuncius dicti Officialis et sue curie, retulit se ipsius Officialis licentia et mandato domi, ecclesie et vicinis citasse et requisisse predictum Giorgium quod hoc sero ante vesperas compareat et comparere debeat coram dicto Officiali et eius curia ad respondendum, satisdandum et promictendum super petitione predicta secundum formam statutorum dicte Universitatis, alioquin dictus Officialis super dicta petitione procedet prout sibi videbitur procedendum esse.

Die x mensis novembris, ad petitionem Nerii predicti, Bectucius Bonacursii, publicus bannitor Comunis Florentie, retulit se, ipsius Officialis licentia et mandato, bannisse et in bannum posuisse publice et alta voce ut moris est in locis consuetis civitatis Florentie, sono tube premisso, predictum Giorgium in quantitate petita et pro cessante et fugiente et in libris xxv florenorum parvorum nisi infra terciam diem coram dicto Officiali et eius curia comparuerit, pariturus mandatis dicti Officialis et sue curie et promiserit et satisdederit super

fasc. 5, 1899, p. 97 sg.); ed il dr. R. Davidsohn volle aggiungervi poche parole per illustrare l'elenco dei testimoni da lui rinvenuto in altra serie di carte.

petitione pedicta coram Officiali predicto secundum formam statutorum dicte Universitatis.

Die xvj mensis novembris.

Ad petitionem dicti Nerii, Giorgius Cionis predictus et Cione eius pater constituti in iudicio coram dicto Officiali occasione petitionis predicte et contemtis in ea, dictus Giorgius cum consensu dicti Cionis sui patris et mandato ipsius, et dictus Cione una cum dicto Giorgio eius filio simul et in solidum fuerunt confessi et contemti se esse debitores dicti Nerii occasione petitionis predicte in viiij florenis auri ad dandum et solvendum eidem Nerio pro dicto equo in dicta petitione contento et pro aliis exertis in petitione predicta, quos florenos predicti Giorgius et Cione dicto Nerio dare et solvere ambo simul et in solidum promiserunt et convenerunt, videlicet quartam partem dictorum florenorum auri hinc ad diem sabbati proxime venturum et aliam quartam partem inde ad alium diem sabbati proxime secuturum; alii quactuor florenos auri cum dimidio de dictis viiij florenis auri inde ad duos menses inde proxime venturos sub pena dupli quantitatis predicte et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa et nullam exceptionem opponere iuris vel facti vel iuris incompetentis sub pena predicta renumptiantes non facte promissioni etc. et obligationi etc. sed sic dare et solvere debere ut dictum est.

II.

R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE

Mercanzia, n.° 1035, a c. cxxviiij

(1322)

Ser Bernardus Danze et ser Donatus Gerardi notarii procuratores domini Foglie Amerii et Riccardi Petri Benincase socii societatis de Schalis de Florentia procuratorio nomine pro ipsis et dicta societate et cuilibet (*sic*) eorum sociorum petunt a vobis domino Saccho officiali Universitatis Mercatorum civitatis Florentie quatenus ex officio vestro et sicud tenemini et debetis ex balia vobis concessa et exequamini et executioni mandetis realiter et personaliter et de facto incipiendo etiam ipsarum captura et absque strepitu et figura iudicii contra Cionem Brunetti lanificem Artis lane populi Sancti Marthini episcopi de Florentia et eius filios fratres uxorem et familiam et bonorum possessionem, quamdam sententiam latam contra dictum Cionem per Cionem Ruffinelli, Salvestrum Siprini [1], Meum Arrigii Johannem ser Banchi, Ghinum Ugolini, Frederigum Arrigi, Peroczium Francisci de Albicis et Cambium Orlandi consules Artis lane Civitatis Florentie; in qua sententia condempnaverunt dictum Cionem ad dandum et solvendum et quod det et solvat et dare teneatur et debeat dictis sociis et societati libras ducentas novem et soldos duodecim ad florenum in una parte, et in alia parte libras quactuor soldos x et denarios viiij ad florenum solutas camerario dicte Artis lane nomine diricture ut de ipsa sententia scriptum est publice manu ser Dini Manecti notarii dicte Artis lane. Et quod ipsum Cionem cogatis compellatis et condemnetis ad dandum et solvendum dictis sociis et societati de Schalis de Florentia dictas quantitates pecunie; et quod predictum Cionem sic citatum non comparuit coram vobis in terminis per vos adsingnandis vel vestro nuncio vel vestro mandatario vel non solverit quantitates predictas, que in dicta sententia continentur et vestris non paruit mandatis, exbandiri faciatis dictum Cionem pro cessante et fugitivo cum pecunia et rebus alienis et maxime cum predicta pecunie quantitate dictorum sociorum et societatis de Schalis et quod pronuncietis, sententietis et declaretis contra ipsum Cionem et eius fratres, filios, uxorem et familiam et bona locum habere et plenum robur continere (?) omnia et singula statuta ed ordinamenta edita et facta circa mercatorem cessantem et fugitivum in omnibus et per omnia. Petunt

[1] Forse *Cipriani*.

etiam dicti procuratores procuratorio nomine quo supra contra predictum Cionem et eius bona secundum formam vestrorum statutorum et Officii et balie vobis concesse et quod ipsa bona pro dictis quantitatibus pecunie detis et adiudicatis dictis sociis et societati vel dictis procuratoribus pro eis vel alicui ipsorum nomine dictorum sociorum et societatis in solidum in pagamentum usque ad currentem quantitatem predictam. Omnia petunt nomine quo supra fieri omni modo et iure quibus melius possunt; et petunt expensas cause factas et faciendas occasione predicta.

Die xx mensis ianuarii exibita et porrecta fuit supradicta petitio per supradictos procuratores coram dicto Officiali, ad bancum iuris ipso pro tribubali sedente; petunt super ipsa procedi contra supradictum Cionem ut superius continetur et solvunt directuram Camerario dicte Universitatis ut patet per ipsius appodissam.

(c. cxxx).

Die xx mensis ianuarii.

Ad petitionem dictorum procuratorum procuratorio nomine quo supra Scala Dominici populi Sancti Petri Maioris, nuncius dicte curie et Officialis, retulit se de mandato dicti Offiicialis citasse et requisisse domi ecclesie et vicinis Cionem Brunectii supradictum quod hac mane ante terciam compareat coram dicto Officiali et curia ad videndum dictam petitionem et ad respondendum et copiam accipiendum et opponendum super dicta petitione quidquid vult de iure, alioquin dictus Officialis procederet de iure in predictis, eius absentia non obstante.

Die xxi mensis ianuarii.

Ser Sacchus officialis supradictus commisit, imposuit et mandavit Spinellone Ugolini de Florentia, publicus bannitor Comunis Florentie, ad petitionem ser Bonaiuti Danze et ser Donati Gerardi notariorum procuratorum dictorum sociorum et societatis de Scalis, quatenus in locis consuetis exbanniat et in bannum Comunis Florentie et dicti Officialis ponat Cionem Brunecti lanificum populi Sancti Martini episcopi, in libris centum florenorum parvorum et de quantitate in dicta petitione contenta tanquam mercatorem cessantem et fugitivum nisi ad tres dies proxime venturos compareat coram dicto Officiali et curia ad parendum mandatis dicti Officialis et ad respondendum de iure super dicta petitione, alioquin dictus Officialis procedet de iure contra dictum Cionem, eius absentia non obstante.

Qui Spinellone supradictus bannitor vigore sui officii volens sequi reverenter commissionem supradictam sibi factam per dictum Officialem die predicta retulit se de mandato dicti Officialis ex commisione predicta exbannisse et in bannum Comunis Florentie posuisse predictum Cionem et omnia fecisse ut in dicta commissione plenius continetur.

Die xxvij mensis ianuarii.

Ad petitionem dictorum ser Bonaiutī et ser Donati procuratorum dictorum sociorum et societatis procuratorio nomine quo supra, Schala Dominici de Florentia, nuncius dicti Officialis et curie, retulit se de mandato dicti Officialis domi, ecclesie et vicinis citasse requisisse dictum Cionem Brunecti quod hac mane ante terciam compareat coram dicto Officiali et curia ad videndum et ad udiendum (*sic*) ferre sententiam super dicta petitione contra eum diffinitivam et ad opponendum quidquid vult de iure, alioquin a dicto termino in antea dictus Officialis sentenciabit et sententiam ferrebit (*sic*) super dicta petitione, ut tenetur et debet de iure, eius absentia non obstante.

Die xxviiii ianuarii.

Comparuerunt coram dicto Officiali et curia supradicti procuratores procuratorio nomine quo supra et produxerunt coram dicto Officiali et curia instrumentum eorum procure publice scriptum

manu ser Galgani magistri Uguczonis notarii super dicta causa et petitione.

Require sententiam dicte cause in presenti libro in folio Cliiij.[1]

III.

R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE
Mercanzia, 1037
a c. ii e seg. della 2.ª num.
(1323)

Die x mensis ianuarii.

Coram vobis ser Saccho, officiali mercatorum de Florentia, exponit notarius Nicola filius emancipatus domini Johannis de Vascappo, Gheatine diocesis, quod dudum domina Giadra, uxor sua, de pecunia propria ipsius notarii Nicole mutuavit Ciono olim Brunecti de Alageriis, populi Sancti Martini episcopi de Florentia, florenos auri quinquaginta novem, de quibus idem Cione restituisse se asserit ipsi domine Giadre pro usu suo et aliis eius necessariis florenos auri quatraginta octo et soldos quadraginta sex quod dictus notarius Nicola et dicta domina Giadra, uxor sua, negant expresse; et quod dictus Cione asserit restare de predicta pecunie summa solvenda et restituenda dicte domine Giadre florenos auri decem, soldos decem et novem et denarios sex usque ad totalem restitutionem et satisfactionem condignam predictorum quinquagintanovem florenorum auri ipsi domine Giadre per prefatum Cionem, ut predicitur, faciendam, prout in quaterno rationis dicti Cionis et Georgii, eius filii, inde confecto plenius continetur. Quare petit dictus notarius Nicola predictum Cionem cogi et compelli personaliter ac condepnari ad solvendum et restituendum dicto notario Nicole predictos x florenos auri et soldos decem et denarios sex, quos idem Cione asserit liquide restare ad solvendum et restituendum notario Nicole prefacto vel domine Giadre, uxori sue, protestans dictus notarius Nicola quod pretestu receptionis dictorum decem florenorum auri et soldorum decem et novem et denariorum sex non preiudicet sibi quin residuum usque ad concurrentem summam dictorum quinquagintanovem florenorum possit, sibique liceat repetere quandocunque sibi placuerit a Cione prefato. Et si predictus Cione contumax fuerit vel non satisfecerit predictos decem florenos auri et soldos xviiij et denarios sex ad mandatum seu defraudationem Officialis predicti, petit ipsum pronunciari mercatorem artificem cessantem et fugitivum cum pecunia et rebus alienis et cum dicta pecunia ipsius notarii Nicole et contra ipsum et in eius bonis et eius uxorem, filios et familiam habere locum et observari debere omnia statuta et ordinamenta edita contra cessantes et fugitivos, et petit in predictis et quolibet predictorum vestro bono officio breviter et summarie procedi secundum formam ordinamentorum vestre curie.

Coram vobis ser Saccho, officiali Universitatis mercatorum de Florentia, exponit notarius Nicola filius emancipatus domini Johannis de Vascappo, Gheatine diocesis, quod Cione olim Brunecti de Allageriis, populi Sancti Martini episcopi, et Georgius filius dicti Cionis, mercatores et artifices Artis lane civitatis Florentie, ipse Georgius, cum consensu et iussu dicti sui patris, et quilibet eorum confessi fuerunt, non spe alicuius future numerationis, habuissse et recepisse, et apud se habuerunt in depositum et acomandisiam a dicto notario Nicola ducentos florenos auri et promixerunt ipsi et quilibet eorum in solidum restituere et solvere dictam quantitatem pecunie prefato notario Nicole certis modis et pactis, prout in instrumento guarentisie inde confecto plenius continetur; et quod predicti Cionus et Georgius non possident bona mobilia vel inmobilia sufficiencia ad quantitatem dicti depositi, et sunt suspecti ne cessent et fugiant, ad hoc ut,

[1] Il registro termina, ai giorni nostri, a c. Cxlij essendone andati persi più quaderni: l'ultimo processo, come appare da un indice che precede, cominciava infatti a c. ccxxxv.

in casu restitutionis dicti depositi, ipsum depositum et quantitatem predictam non restituant notario Nicole iamdicto; et iustis causis habet eos suspectos ne cessent et fugiant a civitate Florentie et districtu in preiudicium ipsius notarii Nicole. Quare dictus notarius Nicola petit predictos Cionem et Georgium et quemlibet eorum capi, cogi et compelli personaliter ad prestandum sufficientes fideiussores de restituendo per eos vel eorum alterum predictam quantitatem pecunie ipsi notario Nicole, depositatam apud eos per ipsum notarium Nicolam. Et petit predictos et quemlibet eorum tam diu detineri donec satisdent, cum sint suspecti ne cessent et habeat eos suspectos; et si contumaces fuerint et non satisdederint ydonee, ut prefertur, petit ipsos pronunciari mercatores artifices cessantes et fugitivos cum pecunia et rebus alienis et cum *(c. iij)* dicta pecunia ipsius notarii Nicole, et contra ipsos et eorum quemlibet et in eorum bonis et uxores eorum, fratres, filios et familiam habere locum et observari debere omnia statuta et ordinamenta edita contra cessantes et fugitivos.

Item, dicit notarius Nicola predictus quod inter cetera pacta que continentur in instrumento dicti depositi illud specialiter est expressum quod, transacto termino quatuor annorum a die facti depositi in antea numerando, dictus notarius Nicola petere et exigere possit dictum depositum et quantitatem predictam, si domina Giadra, uxor dicti notarii Nicole, et dictus Georgius filius dicti Cionis, si tunc vixerit, consenserint et voluerint dictum depositum solvi et restitui notario Nicole prefato et de ipsorum processerit voluntate; et quod predicta domina iam consensit et voluit ipsum depositum restitui debere et posse dicto notario Nicole et ipsum notarium Nicolam illud petere posse; et quod, licet dictus Georgius dicat vel dixerit se nolle illud restituere, tamen quia de iure ipsa conditio voluntatis conferri non potuit in personam ipsius Georgii, qui ipsum depositum recepit, quia in potestate ipsius Georgii non debuit nec potuit esse an sit obligatus ad restitutionem dicti depositi per eum recepti, non obstante quod non costet de eius voluntate et consensu, tenetur ad restitutionem ex ipsa depositione et acomandigia sibi factis; et quia transactum est dictum quadriennium a tempore dicti depositi facti et ultra et quod infra tempora in dicto intrumento contenta nichil repperitur ostensum, nec aliquid extitit propter quod retardetur vel retardari possit restitutio dicti depositi fienda notario Nicole predicto sed restitui debet ipsi notario Nicole; quare petit predictum Georgium condepnari et cogi ad solvendum et restituendum dictum depositum notario Nicole predicto, per eum habitum et confessatum; et si contumax fuerit vel non satisfecerit et solverit ipsum depositum ad acomandatum seu fraudationem Officialis predicti petit ipsum pronunciari mercatorem artificem cessantem et fugitivum cum pecunia et rebus alienis et cum dicta pecunia ipsius notarii Nicole et contra ipsum et in eius bonis et eius uxorem, fratres, filios et familiam habere locum et observari debere omnia statuta et ordinamenta edita contra cessantes fugitivos. Et petit in predictis et quolibet predictorum vestro bono officio breviter et summarie procedi secundum formam ordinamentorum vestre curie.

Exibite et porrecte fuerunt suprascripte petitiones ipsi ser Saccho, officiali predicto, per dictum notarium Nicolam die supradicta contra dictos Cionem et Georgium; qui petit super ipsis procedi ut in eis continentur, soluta dirictura, sicut patet per apodixam Camerarii Universitatis.

Die x ianuarii predicti.

Ad petitionem notarii Nichole predicti Schala Dominici, nuncius dicti Officialis et sue curie, retulit se, licentia mandato et conmissione dicti Officialis, citasse et requisisse personaliter Cionem Brunecti et Georgium eius filium domi,

ecclesie et vicinis quod hodie ante nonas conpareant et conparere debeant coram dicto Officiali et sua curia ad respondendum petitionibus porrectis contra eos per dictum notarium Nicolam et ad satisdandum super dictis petitionibus, secundum formam statutorum dicti Officialis; alias, a dicto termino in antea, dictus Officialis in predictis procedet, prout fuerit procedendum, eorum vel alicuius ipsorum absentia non obstante.

(c. iiij)

Die dicto, post nonas.

Ad petitionem supradicti notarii Nicole, dictus Officialis conmisit, imposuit et mandavit Mosche Salamonis, publico banditori Comunis Florentie, quatenus incontinenti vadat per loca consueta civitatis Florentie, ut moris est, et publice et alta voce, sono tube premisso, exbanniat et in banno dicte Universitatis et Comunis Florentie ponat et mictat supradictum Cionem et Gieorgium, eius filium, de libris c. florenorum parvorum pro quolibet ipsorum et dandis et solvendis Camerario dicte Universitatis pro ipsa Universitate recipienti, et in quantitate petita solvenda dicto Actori; et pro cessantibus et fuggitivis de civitate et districtu Florentie, nisi hinc ad diem mercurii proxime venturam per totam diem conpareant legitime coram dicto Officiali et sua curia, publicentur, mandato dicti Officialis, et legitime satisdederint super dicta petitione cum idoneis fideiussoribus super dicta petitione (*sic*). Quam conmissionem fecit dictus Officialis die x mensis ianuarii.

Qui Moscha, banditor predictus, dicta die post dictam conmissionem sibi factam retulit dicto Officiali et mihi notario curie predicto, predicta bannisse et omnia fecisse, que in dicta conmissione continentur et a dicto Officiali habuit in mandato.

Die xiij mensis ianuarii.

Item, predictus ser Nicola, constitutus coram dicto Officiali in dicta curia, addendo petitioni per eum porrecte contra dictum Cionem Brunecti, dixit et dicit quod dictus Georgius, filius dicti Cionis Brunecti, absens est a civitate Florentie et districtu et quod propter absentiam dicti Georgii domina Tessa, mater domine Giadre uxoris dicti notarii Nicole et proximior ipsi domine Giadre, consensit, voluit et vult quod depositum ducentorum florenorum auri, quos predicti Cionus et Georgius habuerunt in depositum a predicto ser Nicola, de quo deposito fit mentio in petitione predicta, reddatur et restituatur notario Nicole prefato et quod dictus notarius Nicola possit, sibique liceat ipsum depositum petere et exigere a predictis Cione et Georgio et quolibet eorumdem: qua de causa extat casus, quod dictum depositum integre restitui debet etiam a dicto Cione obligato in solidum dicto notario Nicole. Quare petit dictus notarius Nicola prefatum Cionem per vos condepnari, cogi et compelli ad solvendum et restituendum predicto notario Nicole dictos ducentos florenos auri per ipsum depositos, ut superius est expressum.

Die xiiij mensis ianuarii.

Ad petitionem supradicti notarii Nicole, Scala, nuntius supradicti Officialis, retulit se citasse domi, ecclesie et vicinis supradictos Cionem et Georgium quod hodie per totam diem conpareant coram dicto Officiali et curia ad accipiendum copiam additionis facte per dictum notarium Nicolam super petitione porrecta contra eos coram Officiali predicto et ad opponendum contra quicquid volunt; alias, a dicto termino in antea, dictus Officialis in predictis procedet prout fuerit procedendum, eorum vel alicuius ipsorum absentia non obstante.

Predictus notarius Nicola, constitutus coram dicto ser Sacco, officiali, produxit quoddam intrumentum guarentisie depositi ducentorum florenorum auri, depositorum per ipsum notarium Nicolam penes Çionem Brunecti et Georgium,

eius filium, et quemlibet eorum in solidum, scriptum manu ser Salvi Doni notarii, quod sic incipit: « In dei nomine, amen, anno eiusdem incarnationis millesimo ccc.° xvij', indictione prima, die tertia mensis ianuarii »; et finit: « ut promixerunt et superius continetur ».

[c. v].

Item produxit aliud instrumentum publicum scriptum manu ser Lapi quondam Iohannis notarii de consensu domine Giadre uxoris dicti notarii Nicole, qualiter ipsa domina Giadra voluit et consensit quod dictus notarius Nicola possit sibique liceat repetere depositum dictorum ducentorum florenorum auri a predictis Cione et Georgio et quolibet eorumdem; quod incipit: « In Christi nomine, amen »; et finit: « sui legitimi mundualdi ».

Item produxit aliud instrumentum publicum scriptum manu ser Nicolay Cere notarii, qualiter domina Tessa, uxor predicti Cionis Brunecti et mater predicte domine Giadre uxoris dicti notarii Nicole, voluit et concessit eidem notario Nicole quod possit repetere et exigere predictum depositum a predictis Cione et Georgio et quolibet eorumdem, in absentia dicti Georgii, filii sui absentis; quod incipit: « In dei nomine, amen » etc. et finit: « rogavit me notarium ut de predictis publicum conficere(m) instrumentum ».

Item produxit quaternum rationis dicti Cionis Brunecti per quem fatetur debere dare dicto notario Nicole x florenos auri de summa lviiij florenorum auri mutuatorum ipsi Ciono per dominam Giadram uxorem dicti notarii Nicole.

Ad petitionem supradicti notarii Nicole, Schala Dominici, nuncius dicti Officialis et sue curie, retulit se, ipsius Officialis licentia et mandato, citasse et requisisse domi, ecclesie et vicinis Cionem Brunecti et Georgium, eius filium, predictos quod hodie per totam diem conpareant et conparere debeant coram dicto Officiali et sua Curia ad videndum productionem instrumentorum et iurium productorum et producendorum in dicta causa per dictum notarium Nicolam et ad accipiendum inde copiam, si volunt, et ad opponendum contra quicquid volunt; alias, dicto termino in antea, dictus Officialis in predictis procedet prout fuerit procecedendum, eorum vel alicuius ipsorum absentia non obstante.

Die xv mensis ianuarii.

Ad petitionem supradicti notarii Nicole, dictus Officialis sedens pro tribunali ad bancum iuris suum ubi per eum iura redduntur, viso quodam publico instrumento depositi ducentorum florenorum auri facti penes Cionem Brunecti et Giorgium, eius filium, per supradictum notarium Nicolam, publice scripto manu ser Salvi Dini notarii de Florentia, et aliis iuribus dicti notarii Nicole, conmisit, inposuit et mandavit Christofano Tosti, nuncio suo et sue curie, quod incontinenti vadat, inducat, mictat et ponat supradictum notarium Nicolam in tenutam et corporalem possessionem infrascriptorum bonorum dictorum Cionis et Georgii suorum debitorum in dicta quantitate et vigore dicti publici instrumenti guarentisie et in decem florenis auri mutuatis Cioni prefato per dominam Giadram, uxorem dicti notarii Nicole, et de pecunia ipsius notarii Nicole, prout patet per quaternum seu librum rationis Cionis prefati inde factum; et quod precipiat omnibus et singulis tenentibus et existentibus in dictis infrascriptis bonis, quod ipsa infrascripta bona disgo(n)borent et evacuent et disgonborata et evacuata dimictant paciffice et quiete dicto notario Nicole infra terciam diem proxime venturam sub pena arbitrio dicti Officialis auferenda: et quod precipiat omnibus tenentibus dicta infrascripta bona quod, si a dicto precepto et contentis in eo senciunt se gravatos, quod infra dictum terminum debeant coram dicto Officiali et sua curia legitime comparere, recepturi de ipsorum et cuiuslibet eorum gravamine super predictis iusticie conplementum, cum dictus Officialis sit

paratus et se paratum offert ipsorum et cuiuslibet eorum iura reddere et observare in quantum teneatur et debeat de iure; alias, dicto termino in antea, dictus Officialis in predicits procedet de iure, eorum vel alicuius ipsorum absentia non obstante.

[*c. vj*].

Quam commissionem dictus Officialis fecit, die xiiij mensis ianuarii.

Qui nuncius, iens et rediens post dictam conmissionem sibi factam, retulit dicto Officiali et mihi notario predicto dicta die induxisse et posuisse supradictum notarium Nicolam in corporalem tenutam et possessionem ipsorum bonorum et omnia fecisse, que in dicta conmissione continentur et a dicto Officiali habuit in mandatis.

Bona autem de quibus supra fit mencio sunt hec, videlicet:

Due tercie partes pro indiviso unius domus dictorum Cionis et Giorgii posite Florentie in populo Sancti Martini Episcopi; cui toti domu a primo, via; a ij°, de Mardolis; a iij, de Mardolis; a iiij, Nicolay de Donatis.

Die xvij mensis ianuarii.

Predictus notarius Nicola produxit quodam aliud instrumentum consensus et voluntatis Bartholi, filii quondam Berti filii Cionis Brunecti predicti, scriptum manu ser Nicolay, filii olim Cere, notarii, quod incipit: « In dei nomine, amen, anno Domini M° CCC° xxij » et finit: « pro cautela notarii Nicole prefati ».

Eodem die, ad petitionem notarii Nicole predicti, Pierus Tancredi, nuncius dicti Officialis et sue curie, retulit dicto Officiali citasse et requisisse domi, ecclesie et vicinis supradictos Cionem et Giorgium et quemlibet eorum, quod cras, die xviij[1] mensis ianuarii predicti, ante terciam conpareant coram dicto Officiali ad accipiendum copiam dicti instrumenti, si volunt, et opponendum contra illud quicquid voluerint; alias, dictus Officialis contra eos et eorum quemlibet procedet, eorum absentia non obstante.

Die xviij mensis ianuarii.

Ad petitionem notarii Nicole, Christofanus Tosti, nuncius dicte curie, retulit se citasse et requisisse domi, ecclesie et vicinis Cionem Brunecti et Georgium, eius filium, quod hodie in vesperis conpareant coram dicto Officiali ad audiendum sententiam quam dictus Officialis ferre intendit in questione vertenti inter ipsos et dictum notarium Nicolam; alias, dictus Officialis feret dictam sententiam, eorum absentia non obstante.

In nomine domini, amen. Nos Sacchus, officialis predictus, cognitor, difinitor et terminator suprascriptarum petitionum, additionis et declarationum factarum super dictis petitionibus, visis et diligenter inspectis ipsis petitionibus porrectis contra dictos Cionem et Georgium et additione facta contra dictum Cionem de restitutione dictorum ducentorum florenorum auri dicti depositi, et visis requisitionibus et banno factis de dictis Cione et Georgio, ac visis instrumentis et iuribus productis per dictum notarium Nicolam coram nobis et nostra curia contra dictos Cionem et Georgium et quemlibet eorumdem, visis quoque actis et actitatis coram nobis et nostra curia in causa predicta, visa insuper et considerata contumacia predictorum Cionis et Georgii et cuiuslibet eorum, vigore cuius contumacie ipsis habitis pro confessis et convinctis et quod nec ipsi nec alius pro eis vel aliquo eorum comparuit coram nobis et nostra curia ad se defendendum et excusandum a dictis petitionibus et contentis in eis et qualibet earum secundum formam statutorum et ordinamentorum dicte Universitatis, sequentes formam dictorum statutorum et ordinamentorum et bailiam nostri officii antedicti, Christi nomine invocato, pro tribunali sedentes ad bancum iuris no-

[1] Il testo ha per errore evidente *xvij*.

strum, ubi per nos iura redduntur, in hiis scriptis pronunciamus, decernimus et sententiamus ipsos Cionem et Georgium et quemlibet eorum *(c. cij)* in solidum teneri et debitores esse ad restitutionem dictorum cc.orum florenorum auri dicto notario Nicole, non obstantibus conditionibus appositis instrumento depositi facti per dictum notarium Nicolam, quas quantum ad restitutionem dicti depositi faciendi dicto notario Nicole evenisse et adinpletas esse pronunciamus, ipsosque Cionem et Georgium et quemlibet eorum in solidum condepnamus ad dandum et restituendum dicto notario Nicole dictos ducentos florenos auri hinc ad tres dies proxime fucturos ac etiam condepnamus dictum Cionem ad redendum et restituendum in alia parte ipsi notario Nicole decem florenos auri per ipsum notarium Nicolam a dicto Cione petitos, ipsosque Cionem et Georgium in expensis cause predicte et in dirictura soluta, quas ex nunc taxamus in viij. flor. auri in terminum supradictum; et pronunciamus, sententiamus et declaramus in hiis scriptis tenutam et corporalem possessionem bonorum dictorum Cionis et Georgii et cuiuslibet eorum esse dandam et dari debere et eam damus et datam confirmamus pro predictis ducentis decem florenis auri et dictis expensis et dirictura notario Nicole creditori prefato, ubicunque reperiantur per eorum vocabula et confines; et concedimus eidem notario Nicole Christofanum Tosti nuncium ad inducendum et ponendum ipsum notarium Nicolam in tenutam et corporalem possessionem dictorum bonorum, quem nuncium nostrum et dicte curie facimus executorem. Et nichillominus sententiamus, decernimus et declaramus predictos Cionem et Georgium et quemlibet eorum posse capi et detineri pro debito supradicto ad requisitionem et voluntatem notarii Nicole prefati: salvo et reservato nobis quod possimus, quandocunque voluerimus, ad petitionem dicti notarii Nicole pronunciare, sententiare et declarare predictos Cionem et Georgium et quemlibet eorum fuisse et esse mercatores artifices cessantes et fugitivos cum dicta pecunia dicti notarii Nicole et cum pecunia et bonis alienis et contra ipsos et quemlibet eorum, uxorem fratres, filios, et nepotes familiam et bona eorum et cuiuslibet ipsorum habere locum statutum et ordinamenta edita contra cessantes fugitivos et observari debere si predicti Cione et Georgius et quilibet eorum non satisfecerit dicto notario Nicole infra terminum supradictum, dum modo dictus notarius Nicola voluerit et de ipsius processerit voluntate; salvo etiam et reservato nobis ad petitionem dicti notarii Nicole omni officio alio modo procedendi contra predictos Cionem et Georgium et quemlibet eorum et in eorum bonis ad petitionem ipsius notarii Nicole; et condepnamus dictos Cionem et Georgium Universitati mercatorum civitatis Florentie in centum libris pro quolibet, si dicto notario Nicole non satisfecerint infra terminum supradictum.

Lata, data et pronunciata fuit dicta sententia, pronunciatio et condepnatio, tenuta et nuncii datio et facta dicta reservatio et omnia suprascripta per dictum Officialem pro tribunali sedentem ad bancum iuris situm in apotheca domus filiorum Del Iudice de Florentia posite Florentie in populo Sancte Cicilie apud plateam dominorum Priorum: et lecta per me Benvenutum Frederici notarium supradictum sub anno Domini ab incarnatione eiusdem M⁰ CCC⁰ xxij, indictione vj, die xviij mensis ianuarii, secundum consuetudinem civitatis Florentie, presente et petente dicto notario Nicola et absente altera parte, causam citata legiptime, ut in actis apparet: et presentibus testibus ser Bernardo Ravignani et ser Andrea Masii, ser Nicolao Phylippi notariis civibus florentinis et aliis pluribus ad hec vocatis et rogatis.

Die xx ianuarii.

Christofanus Tosti populi Sancti Michaelis de Bisdominis, nuncius dicti officialis et sue curie et universitatis predicte volens mandatum et conmis-

sionem sibi factam per Officialem predictum exequi reverenter retulit dicto Officiali et mihi notario curie iens et rediens post conmissionem predictam se hodie xviiij ianuarii, vj indictione, induxisse et posuisse dictum notarium Nicolam in tenutam et corporalem possessionem infrascriptorum bonorum et possessionum tamquam in bonis et de bonis predictorum Cionis Brunecti et Georgii sui filii et cuiuslibet eorum iuxta formam et secundum tenorem sententie late per ipsum Officialem in favorem dicti notarii Nicole contra dictos suos debitores pro quantitate in dicta sententia contenta. Bona autem predictorum Cionis et Georgii, in quibus eum induxit dictus nuncius, sunt hec:

Due partes pro indiviso unius domus dictorum Cionis et Georgii posite Florentie in populo Sancti Martini episcopi, cui toti domui a primo, via; secundo, de Mardolis; a iij, de Mardolis; a iiij, Nicolay de Donatis, in predictos confines vel alios veriores.

Item unum podere partim vineatum et partim laborativum cum orto et arboribus et cum una domo super eo, positum in populo Sancti Cerbasii, loco dicto Africo, cui toto, a primo, via et rivus Affrico; a secundo, heredes domini Gerardini de Circulis; a iij, Vannes vasarius; a iiij, Ventus Lanfredini et Saltinus, in predictos confines vel alios veriores.

(c *xxiiij*)

Die xx mensis ianuarii.

Predictus notarius Nicola constitutus in presentia dicti Officialis, ante protestationem factam per ser Petrum Paganucii qui se asserit procuratorem Locti olim Paganuccii populi Sancti Iacobi inter foveas coram dicto Officiali et receptam seu admissam per Officialem predictum, pro suo interesse, dixit et cum reverencia protestatus fuit dictam protestationem recipi et admicti non debere vel posse, cum dicta bona in dicta ipsius protestatione contenta dictus magister Nicola habeat in tenutam et corporalem possessionem a dicto Officiali pro suo credito quod recipere tenetur et debet a Cione Brunecti et Giorgio eius filio vigore pronunciationis facte pèr ser Sacchum officialem predictum in favorem dicti magistri Nicolay, visa petitione procurationis contra eos et quemlibet eorum in solidum coram dicto Officiali et eius curia per magistrum Nicolam predictum et instrumentis et iuribus productis coram eo in iudicio in dicta causa per dictum ser Nicolam. Predicta dicit et protestatur ante receptionem et admissionem factam de dicta protestatione per Officialem prefatum, salvis aliis suis exceptionibus et iuribus suo loco et tempore proponendis et allegandis in dicta causa. Item dicit dictam protestationem recipi non debere vel posse nisi primo et ante omnia dictus ser Petrus, procuratorio nomine quo supra, secundum formam statutorum dicte Universitatis, satisdederit coram dicto Officiali et eius curia in dicta causa idonee de iudicio sisti et iuditio solvendo et depositum fecerit tanquam veniens ad defensionem bonorum cessantium et fugitivorum de civitate et districtu Florentie cum pecunia et rebus aliorum et maxime dicti magistri Nicole.

die xxj.° mensis ianuarii.

Coram vobis ser Saccho officiali predicto exponit notarius Nicola domini Iohannis de Vascappo de civitate Teatina dicens quod ipse meruit quandam sententiam per vos latam in eius favorem die xviij presentis mensis ianuarii, in quo sumus, contra Cionem Burnecti et Georgium eius filium et quemlibet eorum in solidum; in qua in effectu condepnati fuerunt ad dandum et restituendum ipsi notario Nicole ducentos florenos auri in una parte, in quibus erant eius debitores, vigore cuiusdam instrumenti depositi et guarentigie scripti manu publici notarii; et in alia parte fuit condepnatus dictus Çione tantum ad dandum et restituendum ipsi notario Nicole decem florenos auri in quibus tenebatur eidem ex mutuo; et in alia parte condepnati fuerunt ipsi Cione et

Georgius et uterque eorum in octo florenis auri pro expensis factis per eundem notarium Nicolam in dicta causa, asscendentem dictam quantitatem in summa ducentorum decem octo florenorum auri, ut de dicta summa constat in actis curie vestre et vestri officii et etiam per publicum instrumentum sumptum ex dictis actis per ser Bonacosam Conpagni notarium; in quibus quantitatibus et qualibet earum predicti Cione et Georgius, ut supra dictum est, comuniter et divisim, sunt debitores ipsius notarii Nicole. Quare petit quatenus, prout tenemini et debetis, inveniatis et investigetis et inquiratis et inveni, investigari et inquiri faciatis omnibus remediis opportunis bona et de bonis mobilibus et inmobilibus, iuribus et creditis dictorum Cionis et Georgii et cuiuslibet vel alterius eorum ubicunque existentibus et positis et penes quemcumque per eorum vocabula et confines; et eis inventis, inquisitis et discussis, et extimatis et extimari faciatis; et, eis stimatis, ipsa adiudicetis et detis et dari et adiudicari faciatis dicto notario Nicole in solutum et in pagamentum usque ad integram satisfactionem dictorum suorum creditorum et dictarum pecunie quantitatum, si tanta reperiantur, et quod supra possint satisfieri.

Bona vero in quibus, de quibus et super quibus dictus notarius Nicola missus et positus fuit in tenutam et corporalem possessionem vigore dicte sententie de mandato dicti Officialis et sue curie per Christofanum Tosti dicti Officialis et sue curie (nuncium) sunt hec, videlicet:

Due tercie partes pro indiviso unius domus posite in populo Sancti Martini episcopi de Florentia; a primo via, a ij de Mardolis; a iij° de Mardolis; a iiij Nicolus de Donatis vel Petrus Dantis Allegerii, vel alii confines si qui sunt veriores.

Item podere unum cum duabus domibus applicatis, iardino, vineis et arboribus positum in populo Sancti Cervasii de Florentia, cui a j° via et fossatus Affrici; ij°, heredes Lippi domini Gerardi de Circulis; iij°, Vannis ser Locti vinarius olim Francisci de Tornambellis; iiij, Saltini Chari et Loris Cianchi et infra predictos confines vel alios si qui forent veriores.

Die xxj° mensis ianuarii.

Hec est inquisitio quam facere intendit ser Sacchus officialis predictus vigore et auctoritate sui officii et sententie late per eum contra Cionem Brunetti et Georgium eius filium et quemlibet eorum in solidum in favorem notarii Nicole predicti ad inveniendum et investigandum de bonis predictorum Cionis et Georgii et cuiuslibet eorum debitorum predicti notarii Nicole in florenis auri ccxviij, ut patet sententia lata per dictum Officialem, nec non ad inveniendum et investigandum si infrascripta bona et quodlibet eorum fuerunt predictorum Cionis et Georgii et cuiuslibet eorum tempore facti dicti depositi cc. florenorum auri per ipsum notarium Nicolam et confessati per predictos Cionem et Georgium et quemlibet eorum in solidum prout patet publico instrumento scripto manu ser Salvi notarii de dicto deposito inde confecto; et insuper si dicta infrascripta bona a dicto tempore citra fuerunt et sunt Cionis et Georgii predictorum vel alterius eorum. Quibus bonis repertis fuisse, ut predicitur, predictorum Cionis et Georgii tempore supradicto et de predictis et predictorum quolibet veritate conperta, intendit dictus Officialis ipsa talia bona extimari facere prout est in talibus consuetum; et, extimatione exinde facta, eadem bona dare et adiudicare in solutum et in pagamentum dicto notario Nicole pro suo credito antedicto, facta de eis iusta et condigna extimatione; et omnia et singula facere que circa predicta et predictorum quodlibet viderit expedire pro executione dicte sententie et pro satisfactione crediti supradicti. Bona autem que fuisse et esse dicuntur dictorum Cionis et Georgii vel alterius eorum sunt hec videlicet.

In primis, due tercie partes pro indiviso unius domus site Florentie in populo Sancti Martini Episcopi, cui toti

domui a j°, via; a ij° et iij° de Mardolis. a iiij Nicolay de Donatis.

Item unum podere cum duabus domibus applicatis cum puteo, porcili, iardino, vineis et arboribus positum in populo Sancti Gervasii de prope Florentiam, cui a j° via et fossatus Affrici, a ij heredes Lippi domini Gherardini de Circulis, a iij Vannis ser Locti vinarius et (*sic*) olim Francissci de Tornambellis, iiij Saltini Chiari et Loris Cianchi.

TESTES.

Rectores populorum Sancti Martini et Sancti Cervasii.
Item Massarii et cappellani dictorum populorum et cuiuslibet ipsorum.
Nicolaus Foresini de Donatis.
Petrus quondam Dantis Alagherii.
Johannes } Masi Badalonis.
Franciscus }
Gherardus }
Philippus } de Jachis.
Ubertus }
Johanninus vinaterius.

(*c. xxxxvj*).

Die xxij mensis ianuarii.

Supradicti Nicolus, Petrus, Francisscus et Johannes testes supradicti coram dicto Officiali constituti iuraverunt (ad) sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, eorum testimonium facere, bona fide, remoto hodio, amore, pretio et precibus, etc.

(Seguono tre carte bianche)

DEI MSS. DELLE ANTICHE BIBLIOTECHE DEI GESUITI IN MILANO

LETTERA DEL P. PIETRO TACCHI VENTURI S. J.

Pregiatissimo Cav. Fumagalli,

Exaeten presso Roermond (Olanda), 15 di giugno 1899.

La squisita gentilezza, con la quale la scorsa primavera ella favorì le mie ricerche in codesta biblioteca, mi fece nascere il pensiero di riordinare alcune mie note, fatte in quell'occasione, sopra i mss. delle antiche librerie dei Gesuiti di Brera e di S. Fedele per inviarle a lei come tenue segno della mia sincera riconoscenza.

Il Sacchi nella sua memoria intorno la Braidense, ripubblicata dall'Odorici nel volume *Gli istituti scientifici, letterari ed artistici di Milano*, scrisse che soppressa nel 1773 la Compagnia di Gesù, i 24000 volumi del conte Pertusati, già da tre anni innanzi donati da Maria Teresa alla città per costituirne una pubblica biblioteca, furono depositati nel collegio di Brera e « vi si aggiunsero, così prosegue, la doviziosa raccolta dei libri già posseduti dall'ordine dei Gesuiti nello stesso Collegio di Brera e nelle case professe di San Fedele e di San Girolamo in Milano » (pag. 211). Il ragguaglio, se se ne toglie la svista di avere fatto di San Girolamo una casa professa, chè mai non fu tale, è senza dubbio vero; va però inteso con discrezione; chè altrimenti si risica di averne conclusioni non so quanto accertate. Restringendomi ai soli mss., de' quali in ispecie mi occupai, la prima cosa conviene mettere in sodo che non tutti quelli di Brera e San Fedele dovettero entrare nella nuova imperiale biblioteca, o se pure v'entrarono, ciò che nel resto non credo probabile, non vi rimasero sino a' dì nostri. Non ho ricordato la casa di S. Girolamo, aperta solo nel 1669, come quella che non trovo affatto memoria possedesse buona suppellettile di mss e libri rari. Mi venne naturalmente desiderio di stabilire quali e quanti codici di Brera e di San Fedele fossero andati dispersi; e il farlo con tutta la possibile esattezza era non più che tenue lavoro di pazienza, per chi avesse avuto alla mano gli antichi cataloghi di quelle due collezioni, quali

erano nel 1773. Ma, non avendoli io trovati, dovetti di necessità contentarmi di quel molto o poco che si poteva attingere da altre fonti, com' è l'eruditissima lettera del p. Zaccaria, pubblicata dapprima il 1750 negli *Opuscoli* del Calogerà e poi novamente con qualche aggiunta in quel dotto arsenale di notizie bibliografiche che sono gli *Excursus litterarii.*

A lei è troppo noto che in questo scritto compilò lo Zaccaria, nel 1747, quasi un catalogo, benchè incompiuto, dei più pregevoli mss. conservati ai suoi tempi nelle due principali case del suo ordine in Milano. Nè io ho ragione alcuna per credere che un ventisei anni di poi, quando la Compagnia fu abolita, fosse sopraggiunta mutazione notevole nello stato di quelle librerie. Valendomi pertanto del catalogo dei mss. di codesta biblioteca, compilato dal Cossa tra il 1855 e il 1860, volli esaminare quanti e quali di quelli delle due antiche librerie gesuitiche si trovino presentemente in Brera. L'esito di questa mia ricerca fu che dei 44 mss. di Brera ne sono costì non più di 26, e dei 31 di San Fedele solo 14 o 15, mancandomi dati sicuri per accertare se il cod AF. X. 3 sia quel medesimo troppo vagamente descritto dallo Zaccaria con questi soli termini: *Raccolta di rimedj per varj mali.* Sono dunque in tutto superstiti 40 o 41 mss. dei 75 passati in rassegna dallo Zaccaria. E degli altri che cosa avvenne? Io non trovo che il Sacchi, il Rossi, e il Gironi, i quali ebbero a scrivere della Braidense, s'occupassero punto o poco di tale questione. La toccò però il Longoni nelle sue *Notizie Storico-Bibliografiche* pubblicate in parecchi numeri del *Giornale delle Biblioteche* (anno 1868-69). Egli vide senza dubbio un importante documento che dà luce sopra queste non liete vicende; omise tuttavia di notare dove fosse conservato, cioè nel R. Archivio di Stato in Milano (*Studj - Biblioteca,* Cart. num. 26 (1763-1779), secondo io stesso ebbi il piacere di riscontrare. È una lettera che il canonico Giovanni Battista Castiglioni, primo prefetto dell'imperiale biblioteca in Brera, scrisse al conte di Firmian il 13 aprile 1775 quando si attendeva ad ordinare i libri per metterli in uso del pubblico. Eccola integralmente:

« Seguendo il mio doveroso costume di render conto e chiedere di tempo in tempo a V. E.ª i lumi opportuni circa le cose spettanti alla regia Biblioteca di Brera, debbo ragguagliarla come ritrovo una moltiplicità di chiavi che non mi lascia quieto. Una ne ha per ordine di V. E.ª l'abate La Grange e questa passa nelle mani degli ex-gesuiti per modo che or l'uno or l'altro vi entra e dimora, talvolta senza verun testimonio. Taluno de' professori tiene altra chiave della medesima, che talora si affida agli stranieri, siccome io mi sono abbattuto di vedere; e questi, per lo più, dimorano da soli. Ciò mi fa temere un facile dispergimento de' libri ed assai più si accresce il timore avendo ieri a caso ritrovato mancare un libro, non di gran considerazione, il quale non è notato al registro di quei molti che dal mese di luglio sin ora sono stati trasportati nelle proprie case dai componenti la Deputazione Letteraria. Entro pertanto in sospetto che forse di altri possa occorrer lo stesso: di che verrò in chiaro facendone una rivista.

« Su questo proposito scrissi già a V. E.ª il 14 luglio 1774 ch'essendo in più mani private la chiave io non sapevo *in qual modo nel caso d'una eventuale, da me non creduta ma pur possibile, dispersione di qualche libro farmene garante.* Ora per impedire ulteriore disordine ho dato al Carlini le seguenti avvertenze in scritto comunicate ancora all'abate La Grange per operar di concerto: 1° A qualunque persona eccettuati quelli della Deputazione Letteraria ed il P. Witman muniti di particolar concessione di S. E.ª il Sig. Conte Ministro Plenipotenziario, la quale ricerchi di trasportar libri, io non posso darne il permesso senza ordine di S. E.ª in iscritto; 2° Inoltre non conviene che alcuno, tolti gli addetti alla Biblioteca nei loro la-

vori, vi faccia dimora per leggere libri prima che non sia aperta a comodo del pubblico, nè fornita del numero necessario degli assistenti e quindi non si ammetterà per tal uso se non chi sarà provveduto degli ordini di S. E.ª in iscritto e di un assistente.

« Tuttociò sottopongo all'ottimo discernimento di V. E.ª a fine di sapere quali altri mezzi debba io adoperare per l'integrità della Biblioteca e con ossequio profondo bacio a V. E.ª le mani.

Umil.mo Dev.mo e Obblig.mo Servitore

GIAMBATISTA CASTIGLIONI.

Milano, 13 aprile 1775.

A questa lettera riferisce il Longoni avere il Firmian risposto che il custode Carlini vigilasse senza prendere alcuno dei provvedimenti suggeriti dal Castiglioni. Ma il più curioso sta in ciò che uno degli antichi mss. gesuitici, il quale dall'antica sua sede di San Fedele avrebbe dovuto prendere direttamente luogo nella nuova biblioteca Braidense, fu invece ospitato per parecchi anni proprio nella pregevole libreria del Conte Firmian e solo capitò in Brera, dove tuttora si conserva, quando, morto il Conte, fu, insieme con tutta la Firmiana, acquistato dal regio governo. Esso è il cod. AE. XIII. 27 che contiene le *Collectanea di Benedetto Giovio;* uno dei migliori mss. di San Fedele e come tale fu lodato e copiosamente illustrato dallo Zaccaria. Io non potrei certo affermarlo, ma forse chi avesse agio di proseguire la minuta ricerca troverebbe che anche altri di quegli antichi mss. presero stabile domicilio nella moderna Brera, dopo una sosta di parecchi anni nella pregiata collezione del Firmian, senza che per questo ne possa in alcun modo esser lesa la fama di quell'integerrimo ministro, il quale è da credere così operasse per averne legittimi poteri. Del resto la dispersione dei mss. non toccò solo a quelli menzionati dallo Zaccaria. I num. 258, 423, 1248, 1715, 1716, 1717, 1718, 1719, della Biblioteca Trivulzio, che non sono però tra quelli illustrati negli *Excursus litterarii,* appartennero indubbiamente alle case della Compagnia in Milano, e non meno di cinque di essi provengono da San Fedele. Osservando poi la qualità dei 40 o 41 mss. conservati fino ad oggi ho trovato con piacere che per buona sorte sono quelli di maggior pregio. Ma è pur vero che fra i 34 o 35 andati smarriti ve ne avevano di quelli che vorremmo accrescessero tuttora ricchezze a codesta illustre biblioteca. Le prediche italiane del p. Lainez sono rarissime, ne conosco solo un esemplare in Monaco, nella regia biblioteca; dove sarà finito quello dell'antico Brera? L'*Apologia* di Eusebio, tentata dal dotto p. Stavoli, le *Antichità di Dionigi di Alicarnasso* in volgare erano codici che, stando all' informazione dello Zaccaria, vorremmo pure avere; ma sono pur troppo nella classe di quelli che, se pur finirono in alcun'altra biblioteca dove sia provveduto alla loro conservazione, si possono tuttavia ritenere come perduti per la Braidense.

E qui dovrei conchiudere; ma poichè sono in via, mi permetta di comunicarle un'altra notizia che spero non le tornerà discara. Il minuto spoglio da me fatto del catalogo dei mss. di codesta biblioteca mi ha fornito materia per parecchie aggiunte che potrebbero farsi alla tanto utile e meritamente stimata opera del mio confratello il p. Sommervogel. Le ne darò un piccolo saggio. Dell'opera del p. Lelio Bisciola, *Commentarium in septimum C. Plinii Historiae Naturalis librum* scrive il dotto bibliografo che il ms. non mai pubblicato e, per quanto io so, neppure usato come meriterebbe, *se conservait autrefois;* sarebbe da dire *che si conserva nel suo autografo* e in buono stato (A E. 12. 44-47). Di alcuni autori ricorda bene il Sommervogel i mss. da essi lasciati inediti; non già il luogo dove anche oggidì sussistono. Ora la Braidense potrebbe in questa parte portare un contributo modesto. Per es. l'opuscolo del p. Famiano Strada *De insignium sive em-*

blematum natura è in Brera (AD. XII. 7). La *Predica del buon governo* di Lelio Tolomei, il *Ragionamento* del p. Girolamo Tornielli detto in Novara il 28 aprile 1751, sono entrambi costì. (AF. IX. 42; AF. XIII. 13 n.º 28). Merita di essere segnalato all'attenzione degli studiosi della storia della teologia il cod. AD. XI. 48 contenente le *Controversiae et disputationes* del p. Bellarmino, quali furono da lui lette nel primo anno che insegnò teologia nel Collegio Romano (1576-77). Esso ha una prefazione che non si riscontra nell'edizione veneta del 1599, dalla quale ancora si discosta qua e colà rispetto specialmente all'esposizione. Non ho potuto raffrontare il codice con la prima edizione d'Ingolstadt perchè manca in Brera ed anche nell'Ambrosiana. Finalmente ricorderò il cod. AD. XI. 32. Esso ci dà un buon testo del *Memoriale* del B. Pietro Zubro trascritto il 1610 e dal padre Giov. Oliva distinto per anni e in capitoli. Il raffronto sommario che feci di questo apografo coll'edizione del Bouix del 1873 mi ha mostrato che il testo usato da questo editore è mutilo; ho però stabilito d'occuparmene minutamente come prima potrò.

E qui fo punto per non abusare più a lungo della sua bontà. Gradisca queste mie note come ricordo delle ore passate gli scorsi mesi alla Braidense e come segno della riconoscenza che le debbo e di gran cuore le professo per le gentilezze usatemi. Avrò poi caro se Ella prendendone di qua occasione vorrà stimolare, ove mai ve ne fosse bisogno, il cavaliere Forcella a dare presto alla luce con quella accuratezza e buon gusto che sa mostrare nei suoi lavori, l'illustrazione delle finissime cariatidi in legno che ornavano la biblioteca di San Fedele; veri monumenti, pur troppo non ben conservati, di un'età nella quale i venerandi padri di quella casa professa, benchè occupati nei ministeri spirituali piuttosto che nell'insegnamento, amavano tanto i libri che non solo li procuravano e rari, ma li custodivano in isplendide biblioteche quasi volessero che non mancasse all'occhio di che ricrearsi nella contemplazione del bello, come l'intelletto aveva ampio campo per esercitarsi dilettevolmente nella ricerca del vero.

Mi creda con sincerissima stima

Suo dev.mo servo

PIETRO T. VENTURI, S. J.

DOCUMENTI PER LA STORIA DELLA ROMAGNA TOSCANA

CONSERVATI NEGLI ARCHIVI DI QUESTA REGIONE

PER DEMETRIO MARZI SOTTOARCHIVISTA DI STATO IN FIRENZE [1]

La questione, dunque, è assai vecchia, e pur sempre viva; di più, intricatissima, a causa della vanità, dei pregiudizi, degli interessi, che vi si collegano. Forse rimarrà sempre insoluta; pur sembra da notare che, di quanti n'hanno parlato e scritto, nessuno, ch'io sappia, l'ha fatto con vero rigore di critica, con intera conoscenza dei luoghi e dei tempi, *sine ira et odio*. Basti dire che s'è pubblicato, tradotto in volgare e con qualche variazione, ma senza una doverosa avvertenza, l'atto di nascita di Maria Stella, che, perciò, credo bene di riportar qui nella sua forma genuina: [1]

1773. Maria Stella Petronilla, heri nata, ex Laurentio Ferdinandi Chiapini, messo pu-

[1] Continuazione, vedi numeri 5-6.

[1] *Archivio Parrocchiale* di San Stefano in Modigliana, lib. IV di battezzati, c. 142. Vedi, specialmente, un art. pubblicato dal dottor Numa Campi nel giornale *Il Resto del*

blico di questa Terra, et ex Vincentia quondam Diligenti, coniugibus huius parochie, baptiz. fuit die 17 aprilis 1773, a me Francisco Signani, capellano. Patrini stetere Franciscus Bandelloni, satelles, et Stella Ciabatti; vices quorum gesserunt Vincentius Ugolini et Theresa Ubaldini.

S'aggiunga che anche la lettera scritta il dì 20 d'ottobre 1824, in nome del Vescovo di Faenza, al Priore e Vicario foraneo di Modigliana, per ordinargli di correggere l'atto di battesimo; e l'altra del 20 novembre allo stesso, con la quale il Vicario regio di Modigliana proibiva qualunque correzione, furon pubblicate con alcune inesattezze (fino il nome del Vicario CESARE VALLERINI fu cambiato in VALLEINI), le quali, se anche non hanno, esse sole, un grande valore, contribuiscono a far credere che neppure nelle questioni principali siansi seguite le norme più rigide della critica storica.[1] Ed invero, nella supposta lettera stessa del Chiappini, sulla quale Maria Stella fondava le sue ragioni, troviamo un passo, che, rettamente interpetrato, sembrerebbe quasi escludere da quest' intrigo la Real Casa di Francia. Così dice, infatti, il Chiappini alla Stella:

«... Veggo che il cielo ha supplito « alle mie mancanze, con porvi in uno « stato di *miglior* condizione del vostro « padre, sebbene esso pure fosse, per « rango, *quasi simile;* ed è ciò, che mi « fa chiudere, con qualche quiete, il « termine della mia vita. »

Ora, può sembrar possibile che il padre d'un futuro re di Francia, il supposto padre di Maria Stella, si fosse trovato in *peggior* condizione di Maria Stella; ma è possibile ch'egli fosse anche di *rango* quasi simile a quello dei nuovi parenti di lei? Chè se il Chiappini avesse voluto alludere alle disgrazie ed alla morte dell'Orléans, del supposto padre di Maria Stella, come ci sarebbe entrato il suo *rango,* e come avrebbe potuto adoprare espressioni di questo genere? Una sola cosa, dunque, nel caso, rimarrebbe, come già fu osservato, supponibile; che il baratto si facesse per mezzo d'interposte persone, cosicchè il Chiappini stesso non conoscesse il vero padre della Stella.[1]

Carlino, n. 226, 14 d'ag. 1897, e a parte, intitolato: « Orléans-Chiappini. - Il baratto « di Luigi Filippo - Documenti per la sto- « ria » (Bologna, 1897, in-16°, pp. 19); una serie d'articoli anonimi pubblicati nei numeri 92, 95, 96, 97, 99, 101, del giornale *L'Esercito Italiano*, intitolati: « Nella fa- « miglia Orléans », « Memorie e documenti. » Nel primo di questi opuscoli si afferma, con manifesto errore, che il cognome Égalité fu dato a Luigi Filippo I, re de' Francesi dal '30 al '48.

[1] Si noti che, oltre a molte inesattezze di poco conto, nella prima è omesso l'indirizzo seguente scritto a tergo del foglio: « d'uffi- « cio. — Al m.to ill.re sig.re — il sig.r Priore « Vicario foraneo di — Modigliana ». Segue in un bollo a inchiostro: « Il Vescovo — « di Faenza ». Rispetto alla seconda, la frase « ... E, perchè costì (consti) di questo ai « di lei successori, le partecipo... » si cambia nell'altra, che non dà senso, « ... E, poi- « chè consti di questo ai di lei successori, « le partecipo... ».

[1] Il D.r Numa Campi riporta la lettera del Chiappini e la sentenza della Curia faentina, ma non dice, come lamenta lo scrittore dell'*Esercito Italiano,* dove se ne conservi l'originale. Esso fu depositato, con altri documenti, nell'Archivio Notarile Provinciale di Firenze, *Atti pubbl. orig.,* filza n. 17235 del not. Antonio Chelli. La copia autentica della sentenza faentina del 29 maggio 1824, quella stessa che fu mandata al Vicario foraneo di Modigliana, si conserva a Firenze nel R. Archivio di Stato, fra i documenti del *Regio Diritto,* al n. 14 della filza avente in costola: « XXX — affari risoluti di proto- « collo — dei mesi di novembre e dicembre « 1824; n. 1931 »; e nella 1.a pag.: « Pro- « tocollo degli affari risoluti dal Cav. Audi- « tore Segr.rio del Regio Diritto con le sue « facoltà nel mese di novembre 1824 ». V'è anche una lettera del dì 27 d'ott. 1824 del Vallerini all'Auditore, nella quale l'avvisa

Archivio Comunale. — L'Archivio di Modigliana, oltrechè assai piccolo, rispetto all'importanza dell'antica Terra, è piuttosto disordinato, nè so che possieda alcun inventario moderno. Primi, troviamo, per antichità, due volumi di Statuti del 1385 con molte aggiunte e correzioni, fino al '763. Essi hanno certo un' importanza considerevole, a causa specialmente delle numerose aggiunte e correzioni, che, in certo modo, ci dànno la storia del Comune per i primi anni dei quali non ci pervennero altri registri.[1]

Importante pure è la collezione delle Provvisioni, che risale, con poche lacune, al sec. XV. Nel 1465, infatti, fu cominciato il primo registro, che ancor ne rimane, e che è intitolato come appresso:[2]

Hic est liber, sive registrum, Comunis et Terre Mutiliane, in quo scribentur et demostrabuntur omnes et singule reformationes et

---

della sentenza venuta da Faenza e dell'ordine al Vicario foraneo di correggere l'atto battesimale; un'altra del Vallerini all'Auditore, del 21 nov., con la quale accompagna la sentenza, il 30 susseguente fatta riporre in Archivio. Nell'Archivio stesso (*Ruota criminale*, an. 1827, *Processi del Turno di revisione*, n. 166) si trovano moltissimi documenti concernenti un procedimento penale, che il D.r Tommaso Chiappini, figliuolo di Lorenzo e fratello di Maria Stella, nel 1827 tentò a questa come calunniatrice della memoria del padre comune Lorenzo, da lei detto patteggiatore del turpe mercato. Egli cerca di dimostrar falsa la pretesa lettera di Lorenzo Chiappini, e adduce tante prove e tali perizie calligrafiche, che il lettore dall'attento esame di questi soli documenti, acquista la convinzione ch'egli sia nel vero. Il Tribunale, supponendo incompetente la Curia di Faenza in un giudizio di questo genere, dichiara falsa la lettera e colpevole M.a Stella. Ecco il testo della sentenza (*Processo* cit., c. 3): « Il « Turno di revisione della Ruota criminale, « visto il processo di questa Cancelleria « contro Newborough Sternbergh Milady « M.a Stella per falsità,

« Ved. la Relazione del sig. Auditore Di- « rettore degli Atti,

« Delib. delib., dichiara apocrifa la lettera « supposta scritta di carattere del fu Lo- « renzo Chiappini e depositata nel Pubblico « Generale Archivio dei Contratti di questa « Città, e decreta tenersi li atti sospesi contro « della Miledy Maria Stella vedova Newbo- « rough ora Sternbergh, per l'imputatale fal- « sità in detta lettera, etc. Li 30 maggio 1827.

Palazzeschi
Pazienza
Raffaelli
N. Berti ».

I documenti principali sono: 1) Spoglio o sunto del Processo; 2) Esposizione del D.r T. Chiappini; 3) « Comparse e rapporti del p.° Querelante »; 4) Relazioni dei periti calligrafi; 5) Carteggio (circa il) fra M.a Stella e il conte Borghi-Biancoli; 6) Deposizione del D.r Chiappini; 7) Id. di molti altri, fra cui il Borghi-Biancoli, Angelo Chiarini tenente della Piazza di Firenze, notaro Chelli, periti del D.r Chiappini Ciarpaglini e Frilli, di M.a Stella, Giarrè e Giorgetti (quasi a lei contrarj), di varj agenti di essa... La sostanza della Sentenza è pur riportata a c. 153t del vol. dell'*Archivio della Ruota*, avente in costola: « Decreti del Turno « di revisione, 1827;-22-65 ». Nell'Archivio Notar. suddetto, *Atti pubbl. orig*, si trovano alcune sottoscrizioni autografe del Chiappini al suo testamento del giorno 17 di settembre 1821 (rog. Pietro Salvi, f.a 1017, n. 52, repert. n. 5) e ad un atto di compra e vendita del 25 agosto 1820 (f.a 16104, n. 62, rep. n. 74) le quali sembrano corrispondere alla scrittura della lettera e sottoscrizione sua per la dichiarazione famosa; ma la stessa corrispondenza non si riscontra in altre scritture pure autografe del Chiappini che sono nella filza XII, n. 969, 970 dei *Negozi di Polizia (Presidenza del Buon Governo).*

[1] Il 1.° è un grosso vol. in fol., cart., di ff.i 190, copia del secolo XVI fine o XVII principio; il 2.°, simile al precedente, va da c. 191 a c. 282.

[2] Grosso vol. in fol., cop. di cart. e perg., di ff.i 286.

provisiones, deliberationes prepositarum, congregationes Consilij et eorum extractiones, electiones, juramenta officialium et fideiussiones sindicatus Massariorum, stantiamenta, condepnationes, absolutiones et quamplures alie varie et diverse scripture ad officium reformationum et castellanerie prefati Comunis Mutiliane pertinentes et expectantes, factus... tempore regiminis... spectabilis et generosi viri Bastiani Ioannis Montis Tomaxij Dominici Tani De Florentia..., honorabilis potestatis... Comunis Mutiliane, anni Domini... millesimi quadringentesimi septuagesimi quinti...

Esaminando questo registro, si vede come il Comune era retto da una Signoria composta di tre Priori e un Gonfaloniere, i quali si rieleggevano ogni due mesi, cominciando dal gennaio. Fra gli altri, v'erano otto ufficiali *prepositarum*, tre per la balia *Roche*, due *Offitiales Monstrarum*, uno *de la piazza*, un Massaio, un Cancelliere, un Notaro delle denunzie, due Arbitri e Soprastanti del Comune, ecc. I Consiglieri erano 64, i *Balitores* 24, ecc. Vi si possono spigolare notizie d'ogni genere; così a' dì 2 d'ottobre 1465 si eleggono due a far adattare il Palazzo comunale; a' 16 di giugno '76 si delibera che si possa condurre dalla Signoria, con buone condizioni, un ebreo per fare, a quanto sembra, il banchiere o usuraio; a' 9 d'aprile '492, si concede al Podestà, Bono *de Rinutiis*, da Firenze, di tener seco, durante l'ufficio, anche la moglie. Si trova pure copiata qualche lettera ricevuta dal Comune, qualche ricordo ed inventario di documenti, consegnati ai cancellieri, ecc.

Seguono gli altri volumi, dal 1502 al '21, dal '21 al '38, '39-'61, '69-'75...[1] Ricchi di provvisioni svariatissime, per ogni affare, per ogni avvenimento piccolo o grande del Comune, o della regione, offrono la mèsse più copiosa di notizie a chi voglia studiar con amore la vita in quei tempi vissuta intorno a questo forte castello, le vicende dell'ampia rôcca, delle torri minacciose, degli antichi edifizi pubblici e privati.

Archivio dell'Agenzia delle tasse. — In quest'Archivio si conservano gli estimi delle antiche *balìe* di Modigliana, che, su per giù, corrispondono agli antichi comunelli d'altre parti della Romagna ed alle moderne parrocchie.

Sembra più antico di tutti, sebbene, per il pessimo stato in cui è ridotto, non si possa scoprire, con precisione, in che anno fu compilato, un volume, nel quale son descritti i beni della balìa di San Cassiano.[1] Simile in tutto al precedente, ma in condizioni assai migliori, si trova un volume del 1500, che ha il seguente titolo:

Questo è il libro, o vero estimo, delle balìe de Tuscina, Rivagotti e Vidigliano, nel contado di Modigliana, in el quale appareno scritti, misurati e stimati et assommati tutti e' terreni de presone laice, existenti in dette balìe, scripti per me ser Lazaro di Cristofano, da Modigliana, notaio publico fiorentino, e misurati da Mariano de Milano, di detto luogo, ellecti et deputati per el detto Comune. El che tutto a suo mantenimento e conservatione.

Un terzo volume, dell'anno stesso, contiene gli estimi di Rivola, Zuola, ecc.; un quarto di Trebbio e Senzano; un quinto di Cella, Miliano e Buta; un altro, del 1569, quelli di *Roca*, Vidignano e *Sencino*. In due altri, finalmente, l'uno del secolo XV, l'altro del XVI, son descritti gli estimi di Rivola, Zuola e Casale; di Rocca, Tussino, Oviglia, Cassiano, Buta, Monte Trebbio, Ciola, Casale, Fiumana, Rivola, Pompegnia, Ceriano, Albana, Rivagotti, Fagnola, Vidigliano...

Archivio della Pretura. — Sebbene assai ampio ed ordinato, quest'Archivio non possiede alcun inventario. Entro grosse buste si trovano circa 370 vo-

---

[1] Tutti simili al 1.°, sono rispettivamente di cc. 676, 767, 645 circa, 396.

[1] Grosso vol. cart., in fol., posteriore al 1466 ed anteriore al 1491.

lumi di Atti civili, dal 1370 al 1865, ed oltre 200 di criminali, dal '377. È da notare, però, che nei primi anni s' hanno molte lacune, e che solo dopo il secolo XV le serie sono assai abbondanti e quasi complete. Così, ad es., la prima filza degli Atti criminali contiene cinque volumi degli anni 1377, '439, '60, '509... Si trovano, naturalmente, mescolate agli Atti, molte lettere ed altre scritture attinenti all'Ufficio. [1]

Archivio Parrocchiale della Chiesa di San Stefano. — Il libro primo di battezzati va dal 1565 al '619; il primo di matrimoni dal '75 al '620, quello di morti dal '608 al' 705; continuano i rimanenti senza interruzione. Quello famoso per l'atto di nascita di Maria Stella comincia come appresso [2]:

In Dei nomine amen. — 1739. Liber baptizatorum ecclesie prioralis ac collegialis sancti Stephani papae et martiris, Terrae Mutilianae, incipiens ab anno 1739, die 20 iunij, quo tempore r.mus dominus Hyeronimus Gherardi, eiusdem Terre prior, animarum curam gerebat.

Marradi.

Postera lux alios scopulos coeloque pro-
[pinquas
Nubigerasque alpes aperit; Marradia vul-
[gus
Saxa vocat; summum excipiunt magalia
[Julium.

Così l'Adriano, di questo paese, che, quasi davvero soffocato, per ogni parte, da rupi e macigni, vide, nel 1358, i suoi montanari esser d'esempio all' Italia, quando affrontarono e dispersero le soldatesche della Gran Compagnia. Ebbe quindi fra i suoi signori quel Lodovico de' Manfredi, che la Repubblica Fiorentina, per cruda ragione di Stato, nonostante le preghiere di potenti sovrani e di papi, circa 30 anni fece languir nelle Stinche; [1] fu poi testimone, non meno di Modigliana, di Tredozio e d'altri circostanti paesi, ai noti combattimenti avvenuti in quei monti, fra Firenze e i Visconti, fra Firenze e Venezia, Niccolò da Pisa e Baldaccio d'Anghiari col Piccinino e con altri. È noto finalmente come desse i natali ad uno fra i più valenti storici del secolo scorso, Angelo Fabroni, che, oltre agli *Annali* dell' Università pisana, scrisse in latino le vite di Lorenzo il Magnifico e di Leone X. Ora di continuo s' abbellisce ed accresce da che vede passarsi innanzi, felice presagio di tempi migliori, l' alata maestà del vapore. [2]

---

[1] Il titolo del volume 3.° degli Atti civili, che va dal 1381 al '384, è il seguente: « Liber, sive quaternus, causarum civilium « Comunis Mutiliane, in se continens cita- « tiones, eorum commissiones et relationes, « contumacias et eorum attestationes, com- « paritiones, confessiones, negationes, man- « data, seu precepta, terminos et dilatio- « nes, petitiones, libellos, positiones et ca- « pitula interrogatoria, sive interrogatio- « nes, et eorum productiones, responsiones, « iuramenta, litium contestationes, volitio- « nes...; editus... tempore... potestarie nobilis « et potentis viri domini Laurentij Iurispe- « riti de Fracassinis, de Podio Bonizzi, ho- « norabilis potestatis dicti Comunis Muti- « liane... et scriptus per me Vannozzum, filium « condam Bandini, notarium et officialem ».

[2] Cod. in 4°, cart, di ff.i 272, cop. di cart. e pelle.

[1] Vedi *Le Commissioni di Rinaldo degli Albizi...*, pubbl. da C. Guasti, specialmente voll. I, p. 299; II, 348, 349; Flamini F., *Sulla prigionia di Lodovico da Marradi...*, (Lodi, 1891, pp. 31, in-8°). Egli era figlio d'Alberigo d'Alberghettino, ed è noto come nelle Stinche divenisse poeta.

[2] Nel reg. XXIX dei *Capitoli* del R. Archicit., n. 169, si trova l' istrumento della vendita fatta del Castello dal monastero di S. Reparata in Romagna al Comune di Firenze. Sembra, però, che solo a'dì 14 d'ottobre 1428, il Comune di Marradi, con quelli di Scola, Castiglioncino, Lutirano, Biforco, Popolano, Castel Pellegrino, Acereta, si sottomettessero definitivamente alla Repubblica, la quale, con questo, non volle pregiudicare ai diritti, ch'essa già avesse acquistati su quei Comuni, fortezze, ecc.

Gli antichi documenti giacciono in disordine, come le cose più vili, in alcune stanze del Palazzo comunale, in un' altra stanza del Comune, assai lontana dal Palazzo, e nell'Archivio della Pretura. Esistono pure tre inventari, del 1857, '66, '70, dai quali si vede come già vi fosse una buona raccolta di documenti, verisimilmente uniti e bene ordinati.

Archivio del Palazzo comunale. — Oltre lo Statuto del Capitanato di Marradi, del 1428, però in copia piuttosto recente, ed un volume di leggi e bandi del secolo XVI, si trovano, in quest' Archivio, diversi registri di Provvisioni dell' antico Comune di Marradi, che cominciano dal 1537, e moltissimi altri volumi d'entrata ed uscita, d'estimo, di Atti giudiziari, appartenenti al Capitanato, o ad alcuno dei molti comunelli, che furono nei presenti Comuni di Marradi e di Palazzuolo.

Cominciamo dal Capitanato. Tre sono i volumi anteriori al secolo XVII. Il primo, dal 1562 al '73, incomincia come appresso: [1]

In Dei nomine amen. Questo è il libro del Capitanato di Marradi, addì 2 giugno 1562...

E più oltre: [1]

Le quali partite d'uscita a una somma ridotte sono l. 2219 — 4 — 2.

Et così, ragguagliata l'entrata coll'uscita, troviamo detto camarlingo havere più riscosso che pagato, et restare debitore di detto Comune di l. 844.17.10; nelle quali... condenniamo detto camarlengo a pagarle a detto Comune, secondo gli ordini, in ogni miglior modo, salvo sempre, etc. — Revista per il mag.co detto signor Capitano et raggioneri predetti, in Palazzo, al banco di raggione, questo di 25 di gennaio 1566.

Qualche cosa di più ci dice il titolo del volume seguente, dal 1573 al '588: [2]

In Dei nomine amen. Questa è la ragione et calchulo di ragione della entrata et uscita di ser Bernardo..., suto camarlingo dal Capitanato di Marradi per li ultimi sei mesi, cominciati addì primo di luglio 1573..., riveduta, calchulata et in saldo posta per gli prudenti huomini..., [3] sindaci et ragionieri, secondo gli ordini di Marco Buosi, di detto Capitanato, a rivedere et in saldo porre...

Il terzo volume va dal '588 al '97: [4]

Seguono molti volumi consimili dei comunelli di Biforco di sotto, dal 1505, Marradi, dal '35 al '65, Valle Acerreta, dal '35, Gamberaldi, dal '43, Campigno, (quello in cui sono le famose *Scalelle,*) dal '46, Fiumana, dal '47 al '382, Biforco di sopra, dal '47, Bedronico, dal '48, Lutirano, dal '51, Scola dal '55, Luiano, dal '70, Popolano di sotto, dal '71, Popolano di sopra, dal '76, Badia del borgo, dal '97, ecc.

Curioso si è che, mentre nell' inventario del 1857 son descritti molti documenti che negli altri non appaiono, nell'Archivio Comunale si trovano parecchi volumi d'estimi antichi, che in

---

Quattro giorni dopo, fece ad essi diverse concessioni, fra le quali: che i castelli e le fortezze fossero conservate a spese della Repubblica, per « ... l' immensa fede e devo« tione mostrata dagli uomini di quei luoghi « negli antichi e moderni tempi, spesso anche « con gravissimo loro pericolo e danno ». Del gennaio 1428 è il primo *capitaneus Marrate et Poderis*, registrato negli *Estrinseci.* Era assistito da due notari e cinque famigli, con un cavallo; ed avea 600 lire per sei mesi. Dopo il 1456, un quarto dei posti fu riservato agli artefici. Dal 1454 comincia la serie dei castellani di Castiglione presso Biforco, i quali aveano tre famigli. Vedi *Capitoli,* IX, c. 189; cfr. per questa e le seguenti notizie l'op. cit. *I Capitoli...*, ai luoghi corrispondenti *Estrinseci, ad annum.*

[1] Cod. cart., in fol., cop. di pelle, con ff.i num. 223. Ha nella prima pagina della copertina: « Marradi - dal 1562 al 1573 »; e in costola: « 114-114-1562-1572-n.-1 ».

[1] A c. 161, 25 di gen. 1566.

[2] Cod. c. s., in 4° gr., di ff.i num. 287.

[3] Erano in numero di tre.

[4] Cod. c. s., in fol., di cc. num. 235.

esso (e neppure negli altri) non ho potuto vedere. [1]

Questi volumi sono una quindicina circa; alcuni, come quelli di Luiano, Briccola, Marradi, Biforco di sopra, di sotto, Scola, Gamberaldi, del 1572; altri, come quelli di Popolano di sopra e di Campigno, [2] del '73, o, finalmente, come quelli di Bedronico, del '93. Ridotti, per lo più, in pessimo stato, somigliano ai soliti volumi di questa specie altrove ricordati. Contengono descrizioni topografiche, nomi e notizie preziosissime per lo studio della vita vissuta in questi piccolissimi e riposti comunelli dell'Appennino, delle varie specie di cultura agraria, ecc. Qua e là, poi, si trovano circolari dei Signori Nove Conservatori della giustizia e dominio fiorentino, atti e notizie concernenti gli Ufficiali dell'estimo, i comunelli del Capitanato, e simili.

È da dire, finalmente, che nella stanza surricordata del Comune si trovano una cinquantina di filze del Capitanato di Marradi e Palazzuolo, dal 1520 al secolo XVII. [3]

Archivio della Pretura. — Non mi fu concesso d'esaminare i volumi più antichi, che, per quanto so, giacciono in grande disordine, facile preda della polvere e dei topi. Per diverse indicazioni, però, e specialmente per l'inventario del 1857, credo di potere affermare che dovrebbero esservi, del secolo XVI, parecchie decine di filze del Capitano e di altri ufficiali di Marradi e di Palazzuolo.

Archivio Parrocchiale. — Dopo parecchie visite e ripetute istanze potei sapere dal signor Arciprete che i libri di battezzati cominciano dal 1566; nulla del resto.

Popolano.

Archivio Parrocchiale. — Questa Parrocchia è nel moderno Comune di Marradi. Il Priore don A. Mengolini gentilmente mi comunica che i libri di matrimoni cominciano dal 1564; quelli di battezzati, dal '72; di morti, dal '62. Nell' Archivio si conserva pure « un « campione manoscritto seguìto da altri « due posteriori, contenente copie di « contratti, di licenze e livelli e alcune « poche memorie », dal 1580.

Palazzuolo.

Ai 19 d'ottobre 1506, Giulio II, continuando il suo viaggio, giungeva da Marradi a Palazzuolo, per recarsi, quindi, in serata, presso Imola a Tossignano. L'Adriano così narra:

> Inde Palatium, statio opportuna labori,
> Hospitio lassos refovet. Tum fluminis arcta
> Provehimur ripa, tenui discrimine euntes:
> Est locus extremis in montibus asper he-
> [truscis.
> Hunc dictum peribent a tussi Tussinianum.
> Huc quoque delati, montes devovimus
> [omnes.
> Orta dies latos campos et amena vireta,
> Cornelique Forum foeliciaque arva re-
> [ducit.

In quel paese, intanto, era giunto, fin dal dì 13 ottobre, Niccolò Machiavelli, che, per conto della Repubblica, dovea parlar col Pontefice circa l'impresa di Bologna. Apprendiamo da una sua lettera che a' 18 giunse, di Mugello, a Marradi uno mandato dalla Signoria, con 6 barili di vino in barili e 2 in

---

[1] Manifestamente si trovavano allora nell'Uffizio del Censo, dal quale, chi sa come, furono portati nell'Archivio Comunale.

[2] In questo paese corrono, per la bocca dei vecchi specialmente, svariati racconti circa Campigno e il fatto celebre delle Scalelle. Dicono, ad es., che il nome di Campigno fu dato al luogo da una regina, che, perso nella battaglia un figlio, gli fece fare un monumento (di cui poi si son trovati gli avanzi), e disse: « Mio caro pegno! » Anzi, essa avea fatto scavare un gran fosso per allagare Campigno e Gamberara, il quale esiste ancora, e si chiama « Taglio della Re« gina ». Questa avea cominciato a far tagliare, con le zappe, un monte, ecc.

[3] Non potei da me stesso esaminarle, ma il signor segretario del Comune A. Niccolini, mi ha fornito gentilmente tale notizia.

fiaschi, oltre una soma di pere; le quali cose furono offerte al Papa, con quel più onesto modo si potè « secondo la « qualità del presente ». [1]

La storia di Palazzuolo ha qualcosa in comune con quella di Marradi; assai più stretti, però, e difficili a sciogliersi sono i suoi vincoli con quella di Firenzuola. Fin dal secolo XIII, troviamo, nei *Capitoli*, numerosi documenti di patti, accomandigie, sottomissioni, privilegj concessi ai Comuni delle Alpi fiorentine, agli abitanti di Castel Pagano, o dei Pagani, del Podere dei Pagani, o di Maghinardo da Susinana, o degli Ubaldini, poi Podere dei Fiorentini, Fiorentino, delle Alpi fiorentine, e simili. [2]

Questi nomi hanno, su per giù, lo stesso significato; ma qualche volta indicano pure paesi e territori diversi, che, in seguito, son raggruppati intorno a Palazzuolo e Firenzuola, nel Podere Fiorentino e nelle Alpi Fiorentine.

Rispetto a Palazzuolo, poi, non è vero, come s' è creduto fin qui, che non esistesse prima del 1362, quando i paesi e territori circostanti vennero sotto la Repubblica; e tanto meno che prendesse il nome da un palazzo, il quale soltanto allora vi fosse da essa costruito per l'amministrazione del Podere. [1] Fin dal secolo X, Ottone III re d'Italia, poi imperatore, fece alcune concessioni al vescovato di Rimini, delle quali è memoria in un documento del 6 maggio 996 « actum in loco qui *Palatio*- « *lum* dicitur »; [2] e nel medesimo luogo fu fatto un altro istrumento dell' Imperatore stesso a' 18 di marzo 1001. [3] Non si può credere che l' Imperatore e la sua Corte si trovassero in quel luogo, specialmente durante tale stagione, a conceder privilegj e grazie *sub divo coelo*. Chè anzi, il nome stesso e diverse altre considerazioni inducono a supporre che vi fosse proprio un antico palazzetto, e che il luogo avesse anche un' importanza considerevole. Del resto, già nel 1371 si parla d'un diritto di *pedaggio a Palazzuolo*, che è nel luogo detto *Villiano*, e dei diritti sul *borgo di Palazzuolo*.[4] In quell'anno, dunque, Palaz-

---

[1] Vedi Repetti, *Dizionario* cit., alla voce *Palazzuolo*.

[2] Il giorno 11 di giugno 1275 diversi comunelli, posti nelle Alpi degli Ubaldini, dichiarano d'appartenere al Comune di Firenze (*Capitoli*, XXIX, c. 260); nel '331 si hanno varie provvisioni della Repubblica in favore di molti popoli degli Ubaldini, e si fanno patti fra la Repubblica e gli Ubaldini per la custodia d'alcuni castelli (id. XLV, c. 1); verso il '43 si ha una tregua tra Repubblica e Ubaldini (XXII, c. 105); nel '49 provvisioni e bandi contro gli Ubaldini (II, c. 126-129); nel '50 sottomissioni di questi Comuni (XXII, cc. 6, 19); balìa ai Priori e Gonfaloniere d'eleggere i castellani che crederanno bene per quei luoghi delle Alpi, che si chiamano il *Podere di Maghinardo da Susinana* (II, c. 239 t. 240); nel '51 s'eleggono alcuni a comporre tutte le questioni con quelli ch'erano stati fedeli degli Ubaldini (c. 129t; 132); nel '60 altri patti, capitoli, vendite (XLV, cc. 31, 33); del 6 d'agosto '63 è la donazione alla Repubblica di Giovacchino di Maghinardo da Susinana (c. 97); del '71 la sottomissione di Castel Leone, la balìa data ai Signori di provvedere al governo di Visano, Castel Leone e Rubbiano, nel Podere dei Pagani, il trattato fra la Repubblica e Ottaviano degli Ubaldini per il detto Podere, con tutto quello che c'era, cioè *Castrum Visani*, villa *Salecchie*, la quarta parte del diritto di pedaggio di Palazzuolo, il pedaggio di Villiano, del Castel di Pagano, ecc.

[1] Il Repetti non spiega bene se per Podere dei Fiorentini intenda il complesso dei beni sui quali la Repubblica avea in quei luoghi diritto d'assoluta proprietà, o il territorio sul quale essa esercitava il suo dominio e giurisdizione. Dal complesso, però, delle notizie pervenuteci, sembra di poter rilevare che più giusta sia quest'ultima supposizione.

[2] Vedi Fantuzzi, *Monumenti Ravennati*..., to. VI, p. 17 (Venezia, 1804); cfr. Stumpf, *Acta Imperii*, II, n. 1066. In questo *Regesto* il nome Palazzuolo è malamente trasformato in Palazzuola.

[3] Stumpf cit., II, n. 1251.

[4] *Capitoli*, II, c. 145, 148.

zuolo era un borgo forse nel Comune di Villiano; di Villiano stessa verisimilmente più moderno, ma più prospero e, per la sua posizione, destinato a sempre maggiore accrescimento.

Per quanto è del Vicariato, fino al '373 s'ebbe un solo rettore in Palazzuolo, per Palazzuolo e Firenzuola. Però nell'aprile di quell'anno, visto che gli ufficiali spesso doveano allontanarsi dalla loro residenza, « procter repositionem « Terre de Firenzuola », da sei che erano si accrebbero fino ad otto, perchè almeno cinque si trovassero continuamente all'ufficio. [1]

Finalmente nel successivo mese di novembre si deliberò che, non potendosi tutto governare, per la distanza de' luoghi, con un solo vicario, ve ne fossero due, uno per le Alpi, l'altro per il Podere. [2]

Archivio Comunale. — È disordinatissimo e senza inventario; vi sono, però, diversi antichi volumi, in specie d'estimo e di saldi, libri d'entrata e d'uscita, e simili.

Lo Statuto di Palazzuolo del 1406, ma in copia del secolo XVII, è in un grosso volume, che contiene anche numerose approvazioni, aggiunte e riforme, fino al 1615, le quali possono, in qualche parte, supplire alla mancanza delle più antiche provvisioni. [3] Queste cominciano, per Palazzuolo. con un volume che va dal 1576 al '94.

Ma ciò che merita veramente attenzione, è una raccolta assai copiosa dei libri d'entrata e d'uscita del Podere Fiorentino, che risalgono al 1376, [1] e perciò costituiscono la più antica e notevole collezione di documenti di questo genere che si trovi nella Romagna Toscana. Ecco il titolo del primo di essi: [2]

Hic est liber, sive quaternus, continens in se omnes et singulas quantitates pecunie perventas ad manus ser Simonis Marci de' Susinana camerarij generalis Poderis Florentinorum, factus, editus et compositus tempore nobilis et potentis viri Francisci Giannoççij de Stroziis de Florentia, honorabilis Vicarij Poderis predicti pro magnifico populo Comunis Florentie, et scriptus per me Baronem quondam Vannis olim Laurentij (?) de Pistorio, notarium et offitialem dicti domini Vicarij, sub anno Domini ab eius Incarnatione millesimo trecentesimo septuagesimo sesto...

Seguono gli altri, degli anni 1379, '80, '82, '87, '88, '93, '94, '98, 1400, '401, '7. [3] È curioso che nei primi anni troviamo, quasi continuamente, camarlinghi del Vicariato, persone della famiglia da Susinana; così nel '76 ser Simone di Marco, nel '79 *Nicolaus Nobolis*, nel '382 Piero del fu Maliscotto . . . I quaderni non son tutti della medesima specie, ma alcuni per le entrate e le uscite, altri per le condanne pecuniarie, i malefizi, ecc.

(Continua).

---

[1] *Capitoli*, c. 206 e segg.

[2] Il primo avesse 1800 lire ogni 6 mesi, il secondo 1650. Negli *Estrinseci* i vicari del Podere son registrati fin dal 1384; aveano un socio notaro, un altro notaro, due donzelli vestiti allo stesso modo; davano mallevadoria per 2400 lire. Dopo il '96 ebbero un milite socio, un donzello, sei famigli, un cavallo; di salario 700 lire. Non doveano esservi artefici. Dopo il 1405, ebbero un socio cavaliere, un donzello, sei famigli, un cavallo.

[3] Cod. cart., in 4°, di ff.i 306, oltre molti altri per repertori. Lo Statuto finisce a c. 172.

---

[1] La serie certo cominciò assai prima; infatti ad un volume contenente atti criminali del secolo XVI, già del Capitanato, fu messa una copertina, che ha il seguente titolo. « Liber introytus et exitus Comunis « Poderis, tempore nobilis viri Romuli olim « Pieri de Florentia, honorabilis vicarij totius « Poderis Florentinorum, 1373 ».

[2] I libri sono, in generale, assai piccoli, in 4°, simili a quelli degli Atti giudiziari, che si trovano negli altri Comuni, con copertine per lo più membr., qualche volta formate da pergamene con atti notarili nella parte interna, ed uno o più stemmi nell'esterna.

[3] Del '380 si hanno due volumetti; così del '389, '93, '94, '98.

RICERCHE CRONOLOGICHE PER UN RIORDINAMENTO DELL'EPISTOLARIO DI A. TRAVERSARI

PER IL PROF. DOTT. FRANCESCO PAOLO LUISO [1]

35 (35)

Firenze, 18 novembre 1430.

Accepi proxime literas tuas non minus suaves quam prolixas.... officiose salutant. Vale. Florentiae, XVIII. Nov.

« Displicet mirum in modum vos tanto et tam diuturno peregrinationis labore vexari... Duo hisce ferme diebus humanae fragilitatis (neque enim felicitatis dixerim) exempla notavimus, Lucani domini alterum, alterum huiusce... Pestis in urbe longe clementius solito desaevit... » [2]

36 (36)

Firenze, . . . marzo 1431.

Legi libens literas tuas atque eo magis.... omnesque de Cosmi nostri familia.

« Arbitror, immo certe praesumo, te et Pontificis mortem et novi creationem audivisse... dominus cardinalis Senensis electus est, atque Eugenius IV appellatus. » [3]

37 (37)

Firenze, 23 giugno 1431.

Magni profecto criminis me reum.... prolixas literas scribe. Florentiae, ex nostro mon., XXIII Junii.

« De novi creationem papae Eugenii IV deque illius etc. » [4]

38 (27)

Firenze, ... 1431.

Volumen illud Lactantii pervetustum mitto ad te.... mitte, quaeso. Vale.

« Volumen illud Lactantii pervetustum mitto ad te, orans atque obsecrans, ut libellos illos *de ira Dei* et *opificio hominis* et *Epitomem* quanta licet celeritate transcribas, ac praeterea tuum ad hoc exemplar volumen emendes. » [1]

39 (2)

Firenze, 8 luglio 1431.

Quanto gaudio adfectus sim ex tuis literis.... patienter lege. Florentiae, ex nostro mon., VIII Julii.

« Displicet mirum in modum te tam multa illic perpeti, quae animum excrucient tuum... Putabam enim civitatem illam excultam disciplinis per Guarini diuturnam illic moram, humanitatique amicam in primis... [2] Ex quo noster Cosmus decemviratu discessit... » [3]

40 (38)

Firenze, 11 agosto 1431.

Scio, culpabis negligentiam meam, quod suavissimis.... Vale, Nicolae carissime. Florentiae, ex nostro monasterio, XI Augusti.

« De Tertulliano transcribendo votis tuis satisfecissem, si adfectum nostrum aequare celeritate permitteret diuturna occupatio, quam excutere, quamvis velim, non licet... Saluta officio meo omnes de familia Cosmi, Laurentiique nostrorum, matrem scilicet et castissimas coniuges, dulcesque pueros, et nostrum pusionem dulcissimum amplexare. » [4]

---

[1] Continuazione, vedi numeri 5-6

[2] Cfr. SABBAD., l. c., p. 24.

[3] Martino V morì il 20 febbraio 1431. L. PASTOR, *Op. cit.*, t. I., p. 288. Eugenio IV fu eletto a' primi di marzo. Cfr. SABBAD. *Op. cit.*, p. 25.

[4] Cfr. R. SABB., *Op. cit.*, p. 26.

---

[1] Cfr. lett. seguente « Quod item Asconium Pedianum et Cornelii Celsi fragmenta et Lactantii *de ira Dei* et *opificio hominis* libros scripseris, pari laude prosequemur. »

[2] Allude a Verona, dove il Guarino insegnò per quasi due quinquennii (1420-1429): cfr. R. SABBADINI, *La scuola* ecc., p. 21 e seg.

[3] Cosimo fu eletto dei Dieci il 15 dicembre 1430. Cfr. *Ammirato*, Firenze, 1647, t. II, p. 1070.

[4] Cfr. lett. 37 (37). « Laurentius noster humanissimus nuperrime Roma rediens, adtulit secum Plautinum illud... et Tertulliani volumen ingens... Dabo operam, ut quanta fieri poterit celeritate transcribatur etc. »; e lettera 44 (41) « Cardinalis Ursinus Plautum suum et

41 (42)

Roma, 3 marzo 1432.

Quod ad te nihil hactenus scripsi, fecerunt.... omnibus observetur. Ex Urbe, III Martii.

« Veni Romam etc. »

42 (43)

Roma, 12 aprile 1432.

Vellem literis tuis pari longitudine.... quaeso ut salutes. Romae, XII Apr.

43 (44)

Roma, 27 aprile 1432.

Cepi magnam voluptatem ex tuis literis.... ignosce nostris. Romae, V Kal. Maii.

44 (41)

Fontebona (?), seconda metà del 1432.

Legi libentissime literas tuas, quibus tu mira benevolentiae.... homini geratur mos. Vale.

« Atque hoc ipsum exercitationis genus iam fueram adgressus, quando primum tuas legi literas, tresque homilias in epistolam ad Timotheum Chrysostomi nostri (nam quinque supererant) paucis diebus absolvi; duas reliquas fortassis antequam istas accipias exigam... » [1]

45 (14)

.... *1432* (?)[2]

Accepi hodie diu exspectatum indicem Epistolarum S. Hieronymi, neque falso opinati sumus.... et mecum sperare minus, vel sero disce.

Tertullianum recipere cupit. Non video quam ob causam, vel Plautum illi restituere non debeas etc. » e lettera 39 (2) « Iam vero quae de pusione dulci scribis magno adfectu, quanta voluptate acceperim etc. »

[1] Cfr. XI 48 (48) « Antonio dedi quinterniones duos, in quibus Homiliae quinque continentur Chrysostomi a me inter negocia nostra traductae in epistolam ad Timotheum primam: eas ceteris copulato etc... » Il Sabbad., *Op. cit.*, p. 27, assegna questa lettera al 1431.

[2] *Annal. Camald.*, t. VII, p. 38.

46 (45)

Venezia, 30 (?) maggio 1433.

Queri haud iniuria potest, Nicolae carissime.... scire cupio. Venetiis, ex nostro mon. S. Michaelis de Muriano, III Kal. Maias (?) [1]

« Veni Bononiam... Egimus illic ferme XII dies... Venetias venimus. Ibi quanto studio acceperint nos amicissimi nostri Barbarus etc... saluta praesertim Gregorium senem Hieronymumque fratrem ac reliquos. »

47 (46)

Venezia, 6 giugno 1433.

Scripsi ad te proxime, ut et officio meo non deessem... amor in me tuus. Venetiis, ex nostro mon. S. Michaelis, VIII Id. Jun.

« Saluta officio meo Cosmum et Laurentium fratres, et Carolum nostrum et Hieronymum fratrem. »

48 (47)

Venezia, 20 giugno 1433.

Accepi diutius exspectatas suavissimas literas.... ignaviam excita. Venetiis, ex nostro mon. S. Michaelis, XII Kal. Julii.

49 (48)

Padova, 3 luglio 1433.

Ex Venetiis scripsi ad te, misique libros.... ego enim te diligo. Ex nostro mon. S. Mariae de Carceribus, III Julii.

« Veni Patavium...[2] Vicentiam ibimus, deinde Veronam... »

50 (49)

Mantova, 19 luglio 1433.

Veni Mantuam subsceptusque sum a Victorino.... ex ludo nostro. Vale denuo. Mantuae. XIV Kal. Augusti. [3]

[1] Questa indicazione è errata. Il Trav. fu a Bologna dal 3 al 15 di maggio, e giunse a Venezia il 18. Cfr. *Hodoep.* p. 26 e seg. Nota che è sempre in vita suo fratello Girolamo.

[2] Fu a Padova dal 25 giugno al 9 luglio. Cfr. *Hodoep.*, p. 34.

[3] Giunse a Mantova il 16 luglio 1433. Cfr. *Hodoep.*, p. 34.

51 (50)

Mantova, 19 luglio 1433.

Postquam scripseram et obsignaveram literas.... de omnibus facerem. Vale. Mantuae, XII Kal. Augusti.

« Placuit haec addere prioribus literis... »

52 (51)

Mantova, 20 luglio 1433.

His iam obsignatis, adivi denuo Victorinum.... idcirco lentior. Vale denuo. XIII Kal. Augusti.

« Cras summo mane Veronam contendimus... »

53 (52)

Ravenna, 12 dicembre 1433.

Vix tandem Ravennae, priusquam inde proficiscerer.... nostri studiosos. Vale. Ravennae, XII Decembris.

« Veni Ravennam VII Decembris... » [1]

54 (53)

Venezia, 28 gennaio 1434.

Actum peccatis meis certo scio.... reliquos nostri studiosos. Vale. Venetiis, V Kal. Februar.

« Venetias veni, ut ante scripsi ad te, gravi necessitate compulsus... Cosmus et Laurentius fratres... constantia animi ferunt calamitatam suam etc. » [2]

55 (54)

S. Pietro in Bosco, (Romagna) 16 marzo 1434. [3]

Culparem tuam in scribendo tarditatem.... profecto studiosissimi. Ex nostro mon. S. Petri de Luco, XVII Kal. April.

« Florentiam ad vos remeare institueram, dum Pontificem romanum eo contendere fama esset... Quoniam vero et refrixit opinio, mutavi et ipse consilium... »

[1] Cfr. *Hodoep.*, p. 49 e seg. per la descrizione dei monumenti di Ravenna.

[2] Di questo secondo viaggio a Venezia cfr. *Hodoep.*, p. 53 e seg. Cosimo e Lorenzo erano a Venezia esiliati.

[3] Cfr. *Hodoep.*, p. 61, e XIII, 10 (21).

LIBRO XIV.

Lettere a Frati di S. Maria degli Angeli in Firenze.

1 (1)

AL PRIORE LUCA MALEFICÎ.

Forlì, 18 ottobre 1431.

Scripsi iam saepius quid per totum iter contigerit nobis.... satis toleramus. Vale in Domino. Ex Foro Livii, XVIII Octobris, ante lucem.

« Heri venimus ad Forum Livii.... Hoc mane Britonorum pergimus Deo comitante. » [1]

2 (2)

ALLO STESSO.

Bertinoro, 25 ottobre 1431.

Quid sequutum sit in facto domini Generalis, iam credo audistis. Tenetur hic clausus sub bona custodia.... [2] fratribus omnibus commenda. Britonori, XXV Octobris.

3 (3)

ALLO STESSO.

Camaldoli, 31 ottobre 1431.

Venimus heri Camaldulum sospites Dei munere, habentes nobiscum antecessorem nostrum.... eorumque precibus commendari. Vale in Domino. Ex Camaldulo, II Kal. Novembr.

« Cras constituimus adire Heremum et possessionem capere ex more etc. »

4 (4)

ALLO STESSO.

Fontebona, 1 novembre 1431.

Scripsi per fratrem Clementem cha-

[1] Cfr. *Hodoep.*, p. 1.

[2] Accenna al Generale dell'Ordine, suo antecessore, deposto dal Capitolo generale di Bertinoro. Cfr. *Hodoep.*, p. 2.

ritati tuae.... agnovi ex literis manu tua. Ex nostro monast. Fontis Boni, Kal. Novembris.

« Veniet mecum et dominus B. generalis praeteritus in monasterio vestro.... Hodie summo mane pergimus ad Heremum, ut possessionem ipsius loci capiamus etc. » [1]

5 (5)

ALLO STESSO.

Fontebona, 2 novembre 1431.

Heri scripsi literas [2] dignationi tuae, iamque tibi arbitror redditas. Perrexi postmodum ad Heremum, ut possessionem caperem ex more.... et adolescentulos nostros. Ex nostro monast. Fontis Boni, II Novembris.

6 (12)

A GIACOMO TORNAQUINCI.

Dal Monastero di S. Margherita, 7 novembre 1431.

Inter angores perpetuos, quibus excrucior.... amantissime frater. Ex nostro monast. S. Margaritae, VII Novembr. [3]

« Quid de domino B. fieri velitis, intelligo. Dabo operam ut hoc onus a vobis amoveam etc. »

7 (13)

ALLO STESSO.

Arezzo, 15 dicembre 1431.

Quanto moerore meo legerim literas heri redditas.... me ipsum. Arretii, ex nostro monast. S. Mariae in Gradibus, XV Decembris.

« Scribitur ecce mihi instaturque vehementer ab his quorum preces contemnere nequaquam in re honesta possum, ut te praeficiendum curem monasterio S. Mariae de Agnano, nuperrime suo abbate destituto. »[4]

[1] Cfr. lett. preced.

[2] È la lettera precedente.

[3] Cfr. lett. XI, 6 (5).

[4] Cfr. lett. IV, 3 (3).

8 (32)

A' FRATI DI S. MARIA DEGLI ANGELI.

Arezzo, 18 (?) dicembre 1431.

Veni Aretium ex caussa, quam novit.... orationibus omnium. Aretii.

« . . . quoniam deerant ex monachis tres, ad quos spectat electio futuri abbatis, adcersivimus eos continuo per literas. Ex his unus iam venit; duo qui reliqui sunt, hodie venturi exspectantur. » [1]

9 (14)

A GIACOMO TORNAQUINCI.

Arezzo, 18 dicembre 1431.

Quod antea scripsi semper fraternitati tuae.... commendo tibi. Vale, amantissime frater. Arretii, XV Kal. Januarii.

« Postquam vero monachorum vota in te concurrerunt et sibi praeesse postularunt, non audeo consilio divino reluctari. »

10 (15)

ALLO STESSO.

Fontebona, 31 dicembre 1431.

Cogitavi mecum, mi frater, postquam profectus a nobis es, praestare si Protectori nostro maturius scriberem atque confirmationis tuae negocium commendarem, seriemque electionis significarem.... [2] mi frater. Ex nostro monast. Fontis Boni, II Kal. Januar.

11 (18)

A SILVESTRO.

Roma, 13 febbraio 1432.

Quid egerim cum domino Willelmo de Prato.... exemplo futurus sit et terrori. Ex Urbe, XVII Kal. Martii.

12 (33)

A DOMENICO.

Firenze, luglio 1432.

Putabamus posse statim post domi-

[1] Cfr. *Hodoep.*, p. 6. « Advenerunt tandem IX die postquam illuc adveneramus, qui evocati fuerant monachi .... » Era giunto ad Arezzo il 9 dicembre.

[2] Cfr. lettere antecedenti.

nicam discedere hinc, sed contumacia domni Mariani plus quam velimus hic nos necessario detinebit....[1] ad monasterium nostrum abducere vel invitum. Vale.

13 (8)

A Luca Maleficî.

Fontebona, 6 settembre 1432.

Hac hora accepimus fraternitatis tuae literas, quibus de fratre Raynerio inquiris, an liceat illum monasterium nostrum ingredi....[2] orationibus commenda. Ex nostro monast. Fontis Boni, VI Septembris.

14 (16)

A Giacomo Tornaquinci.

Fontebona, 15 novembre 1432.

Dolemus, frater amantissime, a tuis nos conspectibus atque colloquiis.... admoneas. Ex nostro monast., XVII Kal. Decembris.

« Literis namque et apostolicis et cardinalis Ursini negocium iniungitur mihi visitationis Vallumbrosani Ordinis etc. »[3]

15 (6)

A Luca Maleficî.

Fontebona, 18 aprile 1433.

Absens licet corpore sim, mente tamen ac spiritu vobiscum sum.... pater amantissime. Ex nostro monast. Fontis Boni, XVIII Aprilis.

« Itaque constitui ex debito meo visitare Ordinem nostrum, et huiusce rei initium a monasteriis quae sunt Bononiae sumere, atque inde Venetias pergere etc. »[4]

16 (23)

A Silvestro.

Fontebona, 28 aprile 1433.

Accepimus literas tuas, quibus de rebus fratris Dominici Prioris sententiam explicas.... omnium precibus. Vale in Domino. Ex nostro monast. Fontis Boni, XXVIII Aprilis.

« ... de rebus fratris Dominici Prioris sententiam explicas non sine commotione et indignatione quadam adversus illum, quod ita dimiserit vos.... Venientem neque suasionibus, ut eo iret quo mittebatur, exegi, neque tamen volentem ire prohibui.... Nam quod Prior adserit se illi vestimenta dedisse, credo esse verissimum, et ille non negat; neque tamen debet ideo, si fideliter servivit monasterio, minus bene tractari, quia et quae secum adtulit, *adserit in nostro servitio consumpsisse.* »[1]

17 (17)

A Giacomo Tornaquinci.

. . . . *1433 (?)*

Reversos Bononia, Deo miserante, incolumes exceperunt tristia plurima.... aegerrime ferimus. Vale in Domino.[2]

18 (19)

A Silvestro.

Dal monastero di S. Maria delle Carceri (Padova), 11 gennaio 1434.

Scripsimus ad te ex Faventia de negocio.... fratribus omnibus commenda. Ex nostro monast. S. Mariae de Carceribus, III Idus Januarii.

« Amisimus quidem unicum quod nobis

---

[1] Cfr. *Hodoep.*, p. 13. « Dum autem in monasterio essemus, ubi praeter intentionem nostram usque ad Augustum remorari nos impulit M. scelus, contra quem solemniter procedi necesse fuit etc. »

[2] A questo frate scomunicato ed espulso dall'Ordine, si accenna nelle lettere XVI, 8, 10 e in altre. Nel 1433, 6 settembre, il T. era a Bologna, nel 1434 a Firenze, nel 1435 a Basilea, nel 1436-37 a Bologna.

[3] Cfr. let. I, 4 (4).

[4] Cfr. lett. XI, 65 (65) e segg.

[1] Mi sembra di poter identificare il frate Domenico, di cui si parla in questa lettera, con quel Domenico che accompagnò il Traversari a Roma, e di cui si parla nell'*Hodoep.* a p. 38. « Vigesima fere postquam illuc (Bologna, 1433) veneramus die, obvium habuimus virum religiosi habitus, qui nobis literas et a Lucensibus dominis et a Hieronymo germano nostro redderet. Postulabant illi, ut monasterio Cantiniani, *cui socium itineris nostri Dominicum praefeceramus*, saecularem sacerdotem . . . . daremus etc. »

[2] Cfr. *Annal. Camald.*, t. VII, p. 62.

supererat in hac luce sollatium et ornamentum, germanum scilicet nostrum Hieronymum.... Venetias ire compellimur improbitate Prioris S. Mathiae etc. »[1]

19 (20)

ALLO STESSO.

Murano, 10 febbraio 1434.

Legimus perlibenter literas tuas, quibus amice admones, ne quid de Cosmo[2] nostro in alterutram partem loquar, adserens plerosque putare nos eius solummodo visendi gratia Venetias concessisse.... a nobis admonitus. Vale in Domino. Muriani, IV Idus Februarii.

20 (27)

A GREGORIO.

Fontebona, 15 aprile 1434.

Nihil unquam scripsimus ad te ex quo profecti a vobis sumus, et praecipue post obitum optimi atque amantissimi fratris nostri Hieronymi.... pro nobis ora. Ex nostro monast. Fontis Boni, XVII Kal. Maias.

21 (24)

A SILVESTRO.

Eremo, 16 maggio 1434 (?)[3]

Iuvenis iste harum portitor oravit nos.... et fratribus omnibus. Vale in Domino. Ex Heremo nostro, XVI Maii.

22 (11)

A LUCA MALEFICÎ.

. . . . 1434 (?)

Multum mirati sumus, qui fraternitatem tuam didicimus.... Valete in Domino, et pro me orate. Ex nostro monasterio.

« Certe quando argentum vendere, *cogente necessitate* voluistis, consensum super ea re nostrum requisistis.... Sororibus S. Apolloniae oravimus, ut post obitum fratris nostri Hieronymi sericum venderetis etc. »[1]

23 (7)

ALLO STESSO.

. . . . 14 marzo 1435.

Permittimus, ut pro satisfactione debitorum, quibus magno cum dolore nostro monasterium premitur.... impressione munivimus. Die XIV mensis Martii anno Domini 1435.

24 (28)

A GREGORIO.

Fontebona, 10 giugno 1435.

Mittimus denuo Bartholomaeum cum literis nostris.... Vale in Domino et nos dilige. Ex nostro monast. Fontis Boni, X Junii.

« . . . cum literis nostris ad Cosmum nostrum pro mutuo illorum centum aureorum. ».[2]

25 (9)

A LUCA MALEFICÎ.

Fontebona, 4 dicembre 1436.

Quanta passione e molestia d' animo.... commenda precibus. Ex nostro monast. Fontis Boni, IV Decembris.

« *E benchè siamo certi, se' stato informato di tutto il contrario di quello ch' è, da don Placito, non ci pare sia bisogno di stenderci in questa materia.... Priega pure Iddio che ci dia virtù di sopportare tanta iniquità e malizia e fatuità, chè senza fallo abbiamo gran bisogno di senno a sopportare sì perversi uomini* etc. »[3]

---

[1] Sulla morte del fratello Girolamo, cfr. I, 6 (6); sul Priore di S. Mattia, cfr. *Hodoep.*, p. 51: « Ubi illuc venimus, literae nobis et ex Ravenna et ex Venetiis redditae, significarunt Priorem S. Matthiae praeceptis nostris obtemperare noluisse etc. »

[2] Cosimo de' Medici, esiliato a Venezia.

[3] *Annal. Camald.*, t. VII, p. 103.

[1] Posteriore all'ottobre 1433, epoca della morte di Girolamo; anteriore alla lettera seguente. Cfr. *Ann. Camald.*, t. VII, p. 119.

[2] Questa lettera, per eliminazione, non può assegnarsi che agli anni 1432 e 1435. Mi determino per il 1435 dietro il confronto con la lettera XV, 33. Cfr. anche *Annal. Camald.*, t. VII, p. 126.

[3] Accenna alle controversie con gli Eremiti. Cfr. lett. IV, 32 (30). « .... coniicimusque ex iis, quae Placidus heremita noster contra nos mendacii plena confingit etc. »

26 (21)

A Silvestro.

Bologna, 27 agosto 1437.

Redditae nobis literae tuae sollicitudinem nobis addiderunt.... pro nobis ora. Bononiae, XXVII Augusti.

« Dolemus, frater amantissime, vos ita a Domino visitari, sed eo magis quo absentes ipsi sumus etc. » [1]

27 (22)

Allo stesso.

Bologna, 7 settembre 1437.

Accepimus, frater amantissime, literas tuas et legimus magna cum miseratione.... frater carissime. Bononiae, ex nostro monast. S. Mariae de Angelis, VII Septembris.

« . . . legimus magna cum miseratione multisque cum lacrymis, animadvertentes flagellum Domini ita in vos desaevisse, ut abstulerit plures ex vobis. » [2]

28 (29)

A Gregorio.

Fontebona, 14 ottobre 1437.

Legimus, Gregori pater, literas tuas, quibus vereri cepisse videris.... pro nobis ora iugiter. Vale in Domino. Ex nostro monast. Fontis Boni, XIV Octobris.

« Immo per haec flagella, quae pius Pater monasterio nostro illi venerabili et sanctissimo immisit, nos quoque flagellati sumus, dum infirmitatibus singulorum ipsi quoque infirmati sumus et commortui fere defunctis; ut nunquam ex corde nostro moeror abscesserit.... Veronam paucis post diebus profecturi sumus Pontificis iussu etc. »

29 (30)

Ai frati di S. Maria degli Angeli.

Fontebona, 6 novembre 1437.

Redeunte ad nos fratre Clemente nostro, impletum est... Salutamus omnes ex corde. Ex nostro monast. Fontis Boni, VI Novembris.

« Continere non possumus amarissimas lacrymas, dilectissimi fratres, qui ad hoc reservati sumus, ut videamus flagellum adsperum clementissimi Domini et piissimi Patris, quod exercuit vos. »

30 (25)

A Silvestro.

Fontebona, 13 novembre 1437.

Venientem ad nos Gabriele acriterm arguimus, et ad fletum usque commoti sumus videntes oviculam vagam.... [1] patri monasterii commenda. Ex nostro monast. Fontis Boni, XIII Novembris.

31 (10)

A Luca Maleficî.

Ferrara, 10 marzo 1438.

Dolemus ex animo, frater noster in Christo venerabilis, nos tamdiu abesse.. . necessariis sollatiis substentes. Vale denuo. Ferrariae, X Martii.

« Venetias ivimus ex praecepto Pontificis, Graecos officiose subscepturi, eosque huc deduximus cum Imperatore et Patriarcha etc. »

32 (26)

A Silvestro.

Ferrara, ... 1438.

Et scripsimus, quandocumque ad te commoditas fuit, et scribimus semper.... ipsi exercemur.

« Vale in Domino, frater carissime. Ferrariae. Cum Graecis disputatio iam cepta est, in qua multum ipsi exercemur. »

33 (31)

Ai frati di S. Maria degli Angeli.

Firenze, 24 settembre 1438.

Prohibet pluvia, ne ad vos ut postulastis venire possimus.... dirigat vos in iustitia et aequitate. Ex nostro monast. S. Salvatoris, XXIV Septembris.

« Referunt nobis fratres quos misistis, vos esse concordes de patre vobis eligendo etc. » [2]

---

[1] Vedi lettera seg.

[2] Per la peste da cui fu invaso il monastero degli Angeli nel 1437, cfr. lett. XIII, 25 (12).

[1] Cfr. lett. preced. « .... ex ipsius ore percepimus Gabrielem monachum inde discessisse spiritu levitatis incitatum etc. »

[2] Cfr. let. XII, 42 (11). « .... multumque laboravimus ut monasterium ipsum reformaretur, et confidimus in Domino, quod cupiebamus magna ex parte effecisse per renuntiationem Prioris et alterius institutionem. »

34 (34)

A Filippo da Vinci.

Ferrara, gennaio (?) 1439.

Scripsimus iam secundo fraternitati tuae de adventu Pontificis, et modo eadem scribimus, quia paucis post diebus hinc ibimus....[1] possitis promereri.

« Commenda nos fratribus. Vale in Domino. Ferrariae. Concordavimus cum reverendissimo domino commendatario S. Savini de annuo praetio persolvendo, ut gubernatio ipsius monasterii libera spectet ad nos, dedimusque sibi fideiussorem Cosmum nostrum. » [2]

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

G. Mazzatinti. *Gli Archivi della storia d'Italia.* Vol I. (Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1899, in 4°).

Il prof. Giuseppe Mazzatinti, tanto benemerito degli studi bibliografici, per la sua solerte, instancabile e intelligente operosità, dopo averci dato gli inventarî dei manoscritti di più di novanta biblioteche, attende ora alla pubblicazione degli inventarî degli Archivi della storia d'Italia, di cui è già uscito il primo volume, che comprende gli inventari di settantatre archivi. A tale ingente impresa sarebbe appena sufficiente l'attività complessiva d'una società storica, o di più bibliografi; eppure il Mazzatinti l'ha assunta da solo, fidando nell'appoggio ed incoraggiamento degli studiosi e dei cultori degli studi storici e bibliografici. Egli seguì l'esempio dato in Francia da due illustri archivisti-paleografi: Ch. V. Langlois e H. Stein, coi loro *Archives de l'histoire de France*, a proposito de'quali vi fu già chi fece voto che anche da noi si facesse altrettanto, per la parte che si riferisce alla storia italiana; perchè questo è l'unico modo di far proseguire franche e sicure le ricerche storiche. Ora dobbiamo rallegrarci col Mazzatinti d'avere saputo mandar ad effetto quanto si auguravano molti nostri studiosi, e sperare ch'egli possa giungere al termine della grandiosa impresa; più vasta ancora di quella dei due archivisti francesi, che ad altro non mirarono che a formare un elenco, possibilmente completo, degli inventari degli archivi di Francia; mentre il Mazzatinti dovette il più delle volte rifare, o compilare gli inventari di quegli archivi che ne mancano affatto, o non sono razionalmente compilati. Egli ci dà così notizia di quanto contengono tutti gli archivi, nessuno escluso, neppure i privati, ed inoltre per ciascuna biblioteca indicherà quali carte vi si conservano che dovrebbero trovar posto tra quelle d'archivio. Ciascun archivio è illustrato da un breve cenno storico, e da opportune indicazioni bibliografiche.

Nell'indice analitico che chiude il volume si troveranno riuniti tutti gli archivi d'una Provincia, e inoltre si avrà un elenco di tutti i nomi di persone, luoghi e materie. Gl'indici parziali di ciascun volume saranno poi fusi in un indice generale in fine dell'opera.

Chi abbia conoscenza dello stato in cui si trovano molti de' nostri archivi, della difficoltà di compiere alcune ricerche per mancanza assoluta d'indici e regesti, della necessità di conoscere, anche sommariamenie il ricco patrimonio degli archivi italiani per la maggior porte inesplorati; accoglierà certo col massimo favore l'impresa del Mazzatinti, e vorrà, per quanto è possibile, agevolargliela coll'incoraggiamento e col plauso che merita, e coi sussidi che gli possono venire da archivisti, da studiosi e da privati possessori di documenti archivistici.

Lodovico Frati.

[1] Il Concilio fu trasferito da Ferrara a Firenze nel gennaio 1439. Cfr. let. II, 41 (42) nota.

[2] Cfr. let. VII, 15 (13) a Cosimo « .... ante paucos dies romanus Pontifex restituere tandem adquievit ea lege, ut cum ipsius commentatario concordaremus.... Vult et ita postulat, ut te accipiat fideiussorem. Ego nihil certi respondere ausus sum, quum sententiam tuam hac de re nequaquam teneam etc. » La lettera a Cosimo è della seconda metà del 1439; e io non so come altrimenti si possano conciliare i due brani riferiti, se non ritenendo che il poscritto « Concordavimus cum reverendissimo etc. » sia molto posteriore alla lettera stessa, scritta da Ferrara.

Masotti Carlo, gerente responsabile.
Dott. Guido Biagi, Direttore proprietario.

Luglio-Agosto 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

roso che l' Italia, malgrado alcuni lodevoli e fortunati tentativi, ne sia ancora priva; onde io con questa Rivista, alla quale do il titolo *La Bibliofilía*, mi propongo, se non sarà per mancarmi il pubblico favore, di sopperire appunto a tale difetto. Ma con questa pubblicazione — mi piace dirlo súbito — io non intendo di calcar servilmente la via che ci è mostrata da consimili periodici stranieri; credo anzi che l' Italia, la quale, meglio di ogni altra nazione, può vantarsi delle antiche sue produzioni grafiche e tipografiche, abbia diritto ad un giornale che rispecchi con vedute sue proprie ed originali il carattere speciale dell'arte nazionale, e faccia degna mostra de' suoi tesori. Ed invero, se percorriamo le riviste bibliografiche, che si pubblicano all'estero, noi ci accorgiamo facilmente come gran parte, se non la massima, del loro contenuto sia dedicato ai lavori di insigni artisti italiani e ai prodotti delle officine d' Italia. Perché è indubitato che se l'arte tipografica ebbe origine in Germania — essendo ormai sfatata la leggenda del Castaldi — i seguaci di Guttenberg la recarono tosto tra noi, dove le arti e le lettere mirabilmente prosperavano al sole fecondo della Rinascenza, e dove il versatile e sottile genio italiano facilmente l'apprese, e in pochi anni la portò ad altezze ormai quasi inarrivabili: sí che per numero e per pregio di edizioni nessun paese al mondo può gareggiare coll' Italia, dove la sola Venezia produsse negli ultimi trent'anni del secolo XV piú di quanto tutte le altre città prese insieme nello stesso periodo di tempo. Ora si dovrebbe dire che l'abbondanza generi sazietà, osservando non senza maraviglia come gli Italiani poco o nulla oggi si curino delle opere insigni dei loro antichi, che oltre i confini della patria accendono pure cosí alta ammirazione e provocano fervide gare tra i cultori e i raccoglitori delle arti belle, i quali si disputano accanitamente i volumi, le stampe, i manoscritti, le legature artistiche, e gli autografi, e danno tempo e danaro a formar raccolte di cui vanno sinceramente orgogliosi.

E perciò hanno potuto passare facilmente il confine d' Italia, venduti a vil prezzo, tanti tesori letterari ed artistici, andati ad abbellire le piú importanti raccolte pubbliche e private d' Europa e di America; ciò che dovrebbe bastare a ridestare tra noi, piú vivo e generale che adesso non sia, l'amore delle collezioni di stampe e di libri, di cui è pur sempre cosí ricca l' Italia. Per aiutare, quanto sarà possibile, questo desiderato risveglio, la mia Rivista si studierà di far conoscere e stimare viemeglio i tesori artistico-bibliografici che si conservano nelle nostre raccolte, ponendo inoltre alla luce i pregi di antichi cimeli, spronando alla loro ricerca e alla lor giusta estimazione, dacché ammettendo che il raccogliere libri antichi sia anche uno *sport*, certamente esso è uno *sport* nobile e degno di esser coltivato principalmente dalla Società eletta, da colti ed eruditi, e da chi sente la passione per il buono ed il bello.

La Bibliofilía pubblicherà in ogni quaderno articoli originali sopra edizioni rare e preziose, e sconosciute o poco note, su codici e manoscritti miniati, legature artistiche, ecc., accompagnando le descrizioni con buone riproduzioni zincografiche, che oltre ad abbellire le pagine della rivista serviranno piú d'ogni lunga descrizione a dar saggi delle rarità che si vorranno illustrare. Inoltre darà notizie dettagliate e sollecite sopra il commercio mondiale, per mezzo di corrispondenze dirette, annuncerà i piú notevoli cataloghi dei principali librai italiani e stranieri, richiamando l'attenzione de' bibliotecari e de' bibliofili sopra singoli capi importanti con utili spiegazioni e raffronti; si occuperà delle grandi vendite pubbliche della Francia e dell' Inghilterra, che sono spesso veri grandi avvenimenti, e ne pubblicherà i resultati. *La Bibliofilía* si propone infine di mettere in relazione possessori di cose rare e preziose con ispeciali collettori, e i collettori fra loro per cambi di oggetti, di duplicati, di schiarimenti, di notizie. Insomma, *La Bibliofilía* cercherà di riempire degnamente la lacuna lamentata, ma, è utile ripeterlo, non soltanto coll' imitare quanto già si fece o si fa di meglio fuori d' Italia, ma ancora mirando, *αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων.*

Firenze, aprile 1899.

LEO S. OLSCHKI
Direttore della *Bibliofilía*.

☞ Si è pubblicato il Regolamento per i collaboratori che si spedisce gratis e franco dietro richiesta.

// RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTA DAL

D.R GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

E BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO X.

N. 9. VOL. X.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4
con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 73-74

DIREZIONE — Firenze, Via Lorenzo il Magnifico 30, p. p.

ITALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 9. Anno X. Vol. X.

MANOSCRITTI COPTI

ESISTENTI NEL MUSEO EGIZIO E NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI TORINO RACCOLTI DA BERNARDINO DROVETTI E INDICATI DAL PROF. FRANCESCO ROSSI

Prima della fortunata scoperta dei numerosi papiri del *Fayoum*, il Museo Egizio di Torino vantava la più ricca collezione di papiri, che fosse venuta dall'Egitto in Europa.

L'illustre orientalista torinese Amedeo Peyron, che per incarico del Governo aveva presieduto al riordinamento della celebre collezione Drovetti, rivolse in modo speciale la sua attenzione ai papiri greci e copti; e dando dei primi, nelle *Memorie* della R. Accademia delle Scienze di Torino, la trascrizione greca con la traduzione latina accompagnata da dotti commenti, si restrinse a dare dei secondi una sommaria descrizione nella prefazione del suo lodato Lessico copto, pubblicato nel 1835. Ma uno studio più minuto e particolare di questi papiri, fatto da chi scrive nel 1880, ha rivelato quanto fosse incompleta la descrizione del Peyron. E fu solo più tardi che, per consiglio ed eccitamento del Direttore del Museo Prof. Ariodante Fabretti, egli pubblicò tutti i papiri copti del Museo nelle *Memorie* della R. Accademia delle Scienze di Torino, ad eccezione di un codice da lui trovato nel 1890 in pessimo stato negli archivi del Museo in fondo ad una cassetta di legno, ove giaceva sino dal suo arrivo dall'Egitto, come dimostrano i suoi fogli non ancora incollati sulla carta al modo che s'era fatto per tutti gli altri papiri. Questo codice, che oltre alla vita di S. Epifanio contiene una serie di martiri egizi, fu pubblicato nelle *Memorie* della R. Accademia dei Lincei.

Ecco ora l'indicazione sommaria di tutte le scritture che si conservano nel Museo e che costituiscono la parte più importante della Collezione Drovetti.

I.

MUSEO EGIZIO

Papiro I

di 167 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo testo riproduce con numerose varianti la prima parte dell'Evangelio di Nicodemo, designata nei Vangeli apocrifi pubblicati dal Tischendorf, col titolo: *Gesta Pilati*. Esso comincia colle parole: « Gli atti « del Salvatore, narrati dal Dottore della « Legge Ainia, che lasciata la religione « giudaica per abbracciare il Cristianesimo, « si fece a cercare gli atti, scritti in quel « tempo, del nostro Signore Gesù Cristo, e « divulgati dai Giudei sotto Ponzio Pilato; ed « avendoli trovati nella lingua ebraica, colla « volontà del nostro Signore Gesù Cristo, li « voltò nella lingua greca, al tempo degli « eccelsi Imperatori Teodosio e Valentiniano, « nel consolato XVII del primo, e V del « del secondo, l'anno IX dell'Indizione. »

Papiro II

di 49 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo testo, che segue immediatamente quello del papiro precedente, ha per titolo: *Esegesi sulla croce e sul ladrone, pronunziata da S. Teofilo, Arcivescovo di Alessandria*; e comincia con questa specie di invocazione: « Il sole della giustizia apparve all'Oriente, « fece la luce a quelli che erano nelle te« nebre e nelle ombre della morte. Il Re « della giustizia s'ornò del diadema del « regno, ed i nemici suoi tutti si umiliarono « a' suoi piedi ».

Questo papiro e il precedente furono pubblicati col titolo: *Trascrizione di un codice copto del Museo egizio di Torino.* (Vedi *Memorie dell'Accademia delle Scienze.* Serie II, tom. XXXV).

Papiro III

di 28 pagine, ad una sola colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo testo, che narra le persecuzioni patite da S. Atanasio e dagli altri Vescovi, suoi compagni nell'esilio, la loro miracolosa liberazione ed il trionfale ritorno in Alessandria, termina colla formola d'uso dei monaci copti nel licenziare i loro scritti sacri: *Sia gloria a Dio sino alla fine dei secoli. Così sia.*

Papiro IV

di 29 pagine, ad una sola colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo testo comincia col titolo: *Sentenze del Sinodo Santo,* e termina colla formola di congedo del papiro precedente, il che dimostra che noi possediamo in queste sentenze del Santo Sinodo un testo intero copto.

Papiro V

di 8 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Porta questo piccolo testo il titolo: *Sinodo di Nicea sulla fede sana ;* e contiene la professione di fede dei vescovi radunati in Nicea e la condanna delle dottrine di Ario, di Sabellio, e di Fotino sulla Trinità e personalità divina.

Frammenti n.° 7 di papiro

parte ad una, parte a doppia colonna, e formanti in tutto 9 pagine circa di testo copto-tebano o sahidico.

Il primo di questi frammenti porta il titolo: *Lettera scritta in Nicea sul Sinodo Santo;* il secondo ricorda un' esegesi pronunziata da S. Atanasio sulla nascita del nostro Signore Gesù Cristo nel giorno ventinove di Xoiak (25 dicembre). Il terzo frammento ripete questa stessa data della nascita del nostro Salvatore ed aggiunge: *all'ora settima della notte e fu battezzato all'ora decima della notte dell' undici del mese di Tobe* (il nostro gennaio) *da Giovanni Battista, e fu preso dai Giudei il giorno dieci del mese di Parmouti* (il nostro aprile). Il quarto frammento versa sull'efficacia della preghiera e del digiuno. Nel quinto frammento sono condannati specialmente quei cristiani che ricorrono ai maghi ed alle loro arti. I due ultimi frammenti si riferiscono alla vita di S. Atanasio; nel primo si legge che (liberati) *da simile prigione, la tristezza fuggì, i veementi dolori cessarono, l'agitazione delle onde del mare diminuì, le navi sante approdarono al porto della salute, il provvido pastore raccolse le pecore nel loro sicuro ovile* ecc. Nel secondo, dopo aver detto che S. Atanasio era stato esiliato dal re a causa degli ariani, è salutato: *o uomo potente nella fede di Cristo, ti conceda la sua pace in ogni luogo, o atleta della verità.*

Questi frammenti coi papiri III, IV e V furono pubblicati in una sola *memoria* col titolo: *Trascrizione di alcuni testi copti, tratti dai papiri del Museo egizio di Torino con traduzione italiana e note.* (*Memorie della reale Accademia delle Scienze* di Torino. Serie II, Tom. XXXVI).

Papiro VI

di 32 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo papiro contiene la vita del beato anacoreta Aphou, il quale, dopo aver vissuto molti anni nel deserto fra i bufali, nella sua vecchiaia fu da Teofilo, arcivescovo di Alessandria, eletto e consacrato vescovo di *Pemge,* ragguardevole città dell'alto Egitto, designata dai greci col nome di ΟΞΥΡΥΓΧΟC.

Papiro VII

di 52 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo testo contiene un racconto della Regina Eudossia, sorella dell' Imperatore Costantino. Ma di questo racconto mancano le prime pagine, e da quelle che rimangono risulta che l'autore copto cominciava la sua

narrazione dalla morte di Diocleziano, a cui fa succedere nell'impero Costantino; passando quindi a parlare della guerra, che ebbe quest' Imperatore coi Persiani, ricorda alcuni prodigi con cui Dio protesse il pio monarca, e termina con una visione della Vergine Eudossia. In questa visione, che forma la parte più compiuta del racconto, il Divin Salvatore appare alla regale donzella, e la consiglia a recarsi senza indugio in Gerusalemme alla ricerca del luogo della sua tomba e della sua risurrezione.

Papiro VIII

di 58 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo papiro, uno dei più danneggiati della nostra collezione, conteneva un panegirico di S. Giovanni Battista; ma nello stato attuale manca del principio e della fine, e nelle pagine che possediamo, è descritto il modo di vivere di questo Santo nel deserto, la causa della sua prigionia, ed il suo martirio.

Questi tre papiri colla loro traduzione italiana furono pubblicati in una sola *memoria* col titolo: *Trascrizione di tre manoscritti copti del museo egizio di Torino* (nelle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Serie II, Tom. XXXVII).

Papiro IX

di 98 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

In questo papiro abbiamo la vita di Sant'Ilarione, il padre del monachismo della Palestina. Ma di questa vita manca ora nel nostro manoscritto il principio, ed inoltre il racconto è spesse volte interrotto per rotture del papiro; onde alle pagine mancanti del principio ed alle lacune prodotte dalle rotture del papiro si cercò di supplire, nella traduzione italiana del nostro testo, colla vita di questo Santo anacoreta, scritta in latino da S. Gerolamo.

Non ostante il cattivo stato, in cui è ridotto ora questo papiro, è tuttavia di molto interesse per lo studioso della lingua copta, poichè vi si trovano parole o del tutto nuove, od usate con un valore del tutto nuovo.

Papiro X

di 44 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo papiro contiene il martirio di Sant' Ignazio, vescovo di Antiochia. Il monaco copto che scrisse la storia di questo martirio narra un lungo dialogo tra l' Imperatore Traiano ed il Santo vescovo, avvenuto in Roma, al fine del quale fu dall' Imperatore condannato alle fiere. *Questo*, dice il nostro testo, *è il martirio di Sant'Ignazio e la sua fine. Gli successe nel vescovado della città di Antiochia Erone. Ora la commemorazione dell' atleta e valoroso martire ed amico di Dio Ignazio è al primo giorno del mese chiamato Panemo, che è il mese Epifi secondo la lingue degli egizi.* Il martirio di questo santo si trova pure in dialetto memfitico nella collezione dei manoscritti copti del Vaticano, dal cui confronto risultò mancare nel nostro testo la prima, la quarantesima e la quarantesima prima pagina, mentre la ventesima seconda e la ventesima terza del nostro papiro non esistono nel manoscritto memfitico del Vaticano. Questo confronto ha inoltre giovato a riempiere le lacune prodotte nel nostro testo dalle rotture del papiro, e correggere gli errori, non infrequenti in questi manoscritti, degli amanuensi.

Questi due papiri (IX e X) furono pubblicati col titolo: *Vita di Sant' Ilarione e Martirio di Sant' Ignazio vescovo d'Antiochia, trascritti e tradotti dai papiri copti del Museo Egizio di Torino*, nelle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze*, Serie II, Tom. XXXVIII.

Papiro XI

di 11 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Narra questo testo il martirio di Gioore di Gingeb, *guardiano di pecore, il giorno decimo quinto del mese di Choiach* (il nome del quarto mese dell' anno egizio), *in pace.* Nelle poche pagine, che ancora possediamo di questo martirio, sono narrati vari prodigi operati da questo martire; e l' ultima sua pagina termina con queste parole: *Gioore, ecco tu li hai sanati, sana anche i sacerdoti, acciocchè gli dêi non siano irritati. Rispose*

Gioore al Governatore: perchè si irriteranno? se sono dêi, sanino i loro sacerdoti, se no, confessino....

Papiro XII

di 17 pagine, a doppia colonna, e con molte lacune, di testo copto-tebano o sahidico.

Comincia questo testo col titolo: *Martirio della beata Heraei di Tamma, il giorno decimo quarto del mese di Tobe* (primo mese dell'anno egizio); e termina colle parole: *ecco una nube d'acqua si stese sopra il letto di ferro, e non lasciò che il fuoco si accendesse, e dalla nube uscì una voce, che disse: Coraggio, Heraei, e ricevi la corona di vita, imperocchè già è preparata a te una sede fra gli abitatori del cielo....*

Papiro XIII

di 8 pagine, a doppia colonna (guaste da numerose lacune prodotte da rotture del papiro) con testo copto-tebano o sahidico.

Ha questo testo per titolo: *Martirio del beato Epimaco, martire glorioso di Cristo, il giorno decimo quarto del mese di Pashon* (mese nono dell'anno egizio). Ma il racconto è nelle poche pagine, che possediamo, interrotto ad ogni tratto da lacune, e termina colle parole: *ed è ilare nelle sofferenze per la fede ortodossa. Egli gioisce nel suo cuore, perchè arde dal desiderio di divenire il martire di Colui che fu crocifisso....*

Papiro XIV

di 7 pagine, in doppia colonna, (tutte frammentate ed in cattivo stato) con testo copto-tebano o sahidico.

Questo testo comincia colle parole: *Martirio del beato Ptolomeo, il giorno undici del mese di Choiach. Nell' anno ventesimo di Diocleziano e Massimiliano, essendo governatore dell'Egitto Ariano....* E nell'ultima sua pagina si legge: *Era gioia nel suo volto, e gli disse: per la tua salute, o figlio mio, io mi rallegro con te perchè fosti fatto degno di andare nel regno del tuo signore; ma il mio cuore è afflitto, perchè tu sei morto ed io l' ignorava. Ecco....*

Papiro XV

di 12 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo papiro contiene canoni o regole per governarsi nella vita, espressi in gran parte in forma di divieto, promulgati dal celebre Concilio di Nicea. Così nella prima di queste pagine si proibisce di *ricorrere per piaga o per morsicatura di rettili agli incantatori e di portare amuleti;* e fra i precetti positivi ricorre questo che leggesi nell' ultima pagina: *Se tu abiti in monastero tra fratelli, e possiedi da' tuoi parenti un campo, coltivalo, e raccogline i frutti con rettitudine, senza far violenza; ma le primizie darai alla chiesa, poscia ricorderai le vedove e gli orfani.*

Frammenti n.° 19 di papiro

formanti in tutto 14 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Il testo di questi frammenti spetta parte al Concilio di Nicea, parte alla vita del suo più illustre propugnatore, l'arcivescovo di Alessandria S. Atanasio.

Tutti questi frammenti coi papiri XI, XII, XIII, XIV e XV formano una sola *memoria* pubblicata col titolo: *I Martirii di Goore, Heraeii Epimaco e Ptolomeo con altri frammenti trascritti e tradotti dai papiri copti del Museo egizio di Torino* (nelle *Memorie* della *R. Accademia delle scienze di Torino*, Serie II, Tom. XXXVIII).

Papiro XVI

di 112 pagine, a doppia colonna (molto danneggiate) di testo copto-tebano o sahidico.

Questo lungo testo, le cui pagine meno danneggiate sono quelle che nel loro principio o fine presentano solo lacune di due o tre linee, porta il seguente titolo: *Discorso, che pronunziò il Santo Apa Atanasio Arcivescovo di Alessandria, al suo ritorno dal secondo esilio, sulla Vergine Santa, l'ostello di Dio, Maria Deipara, e su Elisabetta, la madre di Giovanni, confutando e redarguendo Ario; e su quelli che fanno l'abo-*

minazione delle genti, ecc. e termina il sermone colle parole: (sia gloria) *a Gesù Cristo, nostro Signore sin da ora, ed in ogni tempo sino alla fine dei secoli. Amen.*

Papiro XVII

di 34 pagine, a doppia colonna, ma molto danneggiate, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo papiro, le cui pagine sono non meno del precedente danneggiate, porta nel testo un discorso pronunziato dal *beato Apa Giovanni, arcivescovo di Costantinopoli sulla invidia dei Sacerdoti e dei Farisei verso il nostro Signore Gesù Cristo.* E nell' ultima sua pagina dice: *procacciamoci, adunque, o miei diletti, una carità, non una carità solo in parole, ma una carità vera, che venga dal cuore. Imperocchè il compimento di quello che è stato dato a noi, è la carità proveniente da un cuore puro.* E termina colla formola d' uso: *A Lui si conviene la gloria, la lode e la potenza sino alla fine dei secoli. Amen.*

Papiro XVIII

di 18 pagine, a doppia colonna, ma tutte frammentate, di testo copto-tebano o sahidico.

In questo testo, tutto frammentato, sono esposti pensieri e sentenze che possono riferirsi tanto al sermone di S. Atanasio, quanto a quello di S. Giovanni dei due precedenti papiri. Così in una di queste pagine si legge: *Questa è la maniera di Dio, che nella sua sapienza ha abbellito l'universo. Ed ha creato l'uomo a guisa di un oggetto prezioso, e lo pose sulla terra e l'ornò...* Ed in un altro passo parlando delle bellezze del corpo dice: *sopracciglia mobili sono ornamento nel volto; occhi lucenti sotto le sopracciglia; un naso bello fra gli occhi; una bocca acconcia...* e più sotto: *i capelli sono corona che incorona il volto; denti con eccellenza formati e splendenti; dita ornate di unghie rosee e candide. In una parola ornò bene l' uomo...* Infine nell'ultima pagina si leggono queste parole: *Imperocchè un agricoltore quando vede nella vite la propagine che ha molte foglie che non danno frutto, le svelle, acciocchè le troppe foglie non facciano ombra...* e soggiunge: *questa è anche la maniera di Dio. Quando vede il peccatore baldanzoso, si affretta a levarlo via, acciocchè il suo vicino ed i suoi compagni non lo emulino, e camminino nelle sue vie, ed alla maniera di lui si perdano.*

Questi tre papiri (XVI, XVII e XVIII) riuniti in una sola *memoria* furono pubblicati col titolo: *Trascrizione con traduzione italiana di un Sermone di S Atanasio e di un altro di S. Giovanni dai papiri copti del Museo Egizio di Torino* nelle *Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino*, Serie II, Tom. XXXIX.

Papiro XIX

di 78 pagine, ad una sola colonna, parecchie delle quali mutilate, di testo copto-tebano o sahidico.

Si compone questo testo di tre Omelie di S. Giovanni Crisostomo; la prima col titolo: *Omelia del beato Apa Giovanni, Arcivescovo di Costantinopoli sul patriarca Giuseppe, e sulla Castità.* La seconda Omelia è nel papiro così designata: *Parimenti un'Omelia del beato Apa Giovanni, arcivescovo di Costantinopoli sulla beata Susanna.* Nella terza Omelia l'autore discorre della tolleranza da usarsi coi nemici, e cita l'esempio di Davide verso Saulle. Ma di questa terza Omelia mancano nel nostro manoscritto le prime pagine.

Papiro XX

di 25 frammenti, a una sola colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Di questi frammenti dodici formano sei fogli di papiro, che ci danno il testo continuato dal capitolo XXVII sino alla fine del libro dei *Proverbi di Salomone.* Gli altri frammenti contengono una gran parte dei capitoli XXIV, XXV e XXVI, con pochi versetti dei capitoli XVII, XVIII, XX, XXI e XXIII.

Papiro XXI

di 32 frammenti, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Il testo di questi frammenti versa sopra due esegesi sul giorno natalizio del nostro Signore Gesù Cristo.

La prima di queste esegesi è designata sui nostri frammenti con queste parole: *Esegesi che pronunziò il vescovo di Cizico, della chiesa di Costantinopoli sul giorno natalizio del nostro Signore Gesù Cristo, il dì ventinove del mese di Choiach, e sull'oblazione di Maria, la Vergine che ha generato Dio*; e della seconda leggiamo: *Parimenti l'esegesi, che pronunziò Apa Atanasio, arcivescovo d'Alessandria, sul giorno natalizio del nostro Signore Gesù Cristo, il dì ventinove di Choiach.*

Questi tre papiri (XIX, XX e XXI) formano una sola memoria, pubblicata nelle *Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino,* Serie II, Tom. XL, col titolo: *Trascrizione con traduzione italiana dal copto di due Omelie di S. Giovanni Crisostomo con alcuni capitoli dei Proverbi di Salomone e frammenti vari di due esegesi nel giorno natalizio di N. S. Gesù Cristo.*

Papiro XXII

di 168 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Questo testo è, nello stato attuale, mancante del principio e della fine. È questo un discorso, che versa specialmente sulla necessità della morte e sul giudizio finale, ove ciascuno, secondo le sue opere, dice il testo, *riceverà od un premio nel riposo dei cieli, od una punizione nelle torture della geenna.* Ma il suo vero titolo col nome dell'autore è andato perduto nella rovina delle prime pagine. Tuttavia le numerose parole greche, sparse per tutto il testo, non ci lasciano menomamente dubitare, che esso sia la traduzione di un sermone pronunziato da qualche padre della Chiesa orientale. Fu questo papiro pubblicato col titolo: *Trascrizione con traduzione italiana dal copto di un sermone sulla necessità della morte e sul giudizio finale* nelle *Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino,* Serie II, Tom. XLI.

Papiro XXIII

di 80 pagine, a doppia colonna (ad eccezione di due sole, che sono ad una colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Comprende questo papiro due sermoni; il primo porta nella sua prima pagina scritta ad una sola colonna, il seguente titolo: *Sermone pronunziato dal beato Abba Evodio, patriarca ed arcivescovo della grande città di Roma, il secondo dopo Pietro, il grande Apostolo. Egli lo pronunziò pel giorno della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, e nel giorno, in cui fu battezzato Didimo Giudeo e principe della Sinagoga :...* e soggiunge che fu sotto il consolato dell'Imperatore Claudio, in cui fu decretata l'espulsione da Roma di tutti i Giudei, risparmiando solo Didimo a causa delle sue molte ricchezze. Il secondo sermone riguarda la festa dell'arcangelo Michele, e nella sua prima pagina, scritta pure in una sola colonna, si legge: *Egli poi pronunziò questo sermone dando gloria a Dio, ed esaltando l'ubbidienza del popolo, annunziando a noi, che nessuno fra tutta la coorte angelica è eccelso come Michele.* Ma di questo secondo sermone il museo oggi non possiede più che otto pagine e tutte in cattivo stato di conservazione.

Frammenti n.° 107 di papiro

scritti (ad eccezione di uno solo) a doppia colonna, con testi in dialetto copto-tebano o sahidico.

I tre primi di questi frammenti si riferiscono al martirio di Apa Cristodoro, il cui nome si legge in fine del terzo frammento. Seguono diciasette frammenti relativi al sermone sulla *necessità della morte* e sul *giudizio finale,* pubblicato nel papiro XXII. Di questi frammenti è di molto interesse l'ultimo, con cui terminava probabilmente il sermone, pel genitivo greco ΕΙΝΟΥΘΙΟΥ o ΣΙΝΟΥΘΙΟΥ, posto in calce del medesimo, ove non dubito doversi riconoscere il nome dell'autore del sermone. I nove frammenti che seguono riguardano la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo. Il frammento ventinovesimo contiene in una breve pagina scritta ad una sola colonna il voto di una donna, dice il testo, *per la salute dell'anima sua e del defunto suo marito e de' suoi figliuoli e di tutti i suoi congiunti*

affinchè Dio ed il santo Apa Giovanni li benedicano con tutti i loro eredi e con le case loro tutte secondo la benedizione di Abramo e di Isacco e di Giacobbe, in pace. Amen.

I rimanenti frammenti, che contengono passi e frasi staccate di diversi testi, furono divisi in quattro gruppi, secondo la maggiore o minore loro dimensione. Così nel primo gruppo si trovano vari passi che riguardano la fine dell'Imperatore Diocleziano e la successione all'Impero di Costantino. Infatti dopo aver detto nel primo frammento, che nei giorni dell'Imperatore Diocleziano essendosi moltiplicate le preghiere dei Santi nell'esilio, soggiunge nel secondo frammento: *tu togli il trono all'empio, ingiusto re, e costituisci a noi un re giusto, che darà gloria al tuo grande e santo nome.... collocando Costantino al luogo suo.* L'ultimo frammento di questo gruppo, parlando della virtù della penitenza, termina con queste parole: *Se hai peccato, pentiti. La penitenza purifica e prepara l' uomo alla santità. Per questo venne Giovanni a preparare la via.... comandando di fare.* I frammenti del secondo gruppo si riferiscono quasi tutti alla Santa Vergine, della quale così parla nel primo frammento: .... *una giovanetta allattò senza il seme dell' uomo, una giovinetta ha concepito senza giacere con maschio .... o Maria .... tu non hai conosciuto l' uomo, hai partorito senza dolore, hai figliato senza seme, hai generato senza accoppiamento, hai concepito senza sposo, hai allatiato senza giacere con maschio; veramente, o Vergine, ti palesi...* Nei frammenti del terzo gruppo merita di essere ricordato il seguente passo: ....*la mia fede, secondo il dogma dei miei padri. Il padre è perfetto, il figliuolo è perfetto; per questo accetto l' interpretazione scritta per le tre ipostasi .... Ma anatematizziamo ancora Sabellio e Fotino e tutti gli eretici che non confessano la fede, che fu stabilita in Nicea, e le parole tutte confermate da Apa Atanasio, arcivescovo di Alessandria.....* Infine dei frammenti del quarto gruppo ricordo questo passo: ....*Dio, l'amico dell'uomo, venne a noi, vestì la nostra misera carne mortale finchè ci fece.... noi siamo servi del peccato per nostra stessa volontà, noi siamo legati dalle coreggе .... peccato, e la maldicenza e le vanità e la dissipazione e gli incantesimi e la magia, e la radice di tutti i mali l'amore del denaro....*

Tutti questi numerosi frammenti furono riuniti col papiro precedente in una sola memoria pubblicata nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino*, Serie II, Tom. XLII, col titolo: *Trascrizione e traduzione italiana dal testo copto di un sermone sulla Passione del nostro Signore Gesù Cristo con vari altri frammenti copti del Museo egizio di Torino.*

Papiro XXIV

di 100 pagine, a doppia colonna, di testo copto-tebano o sahidico.

Il testo di questo papiro, le cui prime trentasei pagine sono tutte frantumate ed in cattivissimo stato, contiene la vita di Sant' Epifanio, vescovo di Costanza in Cipro.

Papiro XXV

di 110 pagine, ad una sola colonna, di testo copto-tebano o saihidico.

Questo papiro contiene nel suo testo la narrazione di parecchi martiri, incominciando con quello di Pantaleone di Nicomedia. Questo giovane martire, iniziato alla fede di Cristo dal vecchio sacerdote Sant'Ermolao, abbandona la medicina, che per volere del padre studiava sotto la disciplina di Eufrosino, rinomato medico di quei tempi, e professando apertamente la religione cristiana, sostiene coraggiosamente il martirio sotto l' imperatore Massiminiano, il quale aveva da principio preso a proteggerlo. Seguono quindi, collegati tra loro, i martìri di Ascla, di Apollonio e di Filemone, i quali tutti per la fede di Cristo incontrarono la morte sotto Ariano, governatore della Tebaide. Ariano stesso poi, dopo avere perseguitato i Cristiani, colpito dai prodigi operati dal martire Filemone, si converte al Cristianesimo, e per esso sostiene il martirio sotto l' imperatore Diocleziano. Termina questo testo col martirio di un guerriero per nome Dios, che apparteneva alla Legione decima, se non è errato il titolo di *decimano* datogli dallo scriba copto. Questi, sfidando l' ira dell' imperatore Massimino muore fra i tormenti campione di Cristo.

Frammenti n.° 14 di papiro

ad una sola colonna di testo copto-tebano o sahidico.

Di questi frammenti i nove primi appartengono al martirio di S. Pantaleone, ma sono in pessimo stato, e quasi tutti indecifrabili. Gli altri cinque sono in miglior condizione, e contengono versetti dei capitoli XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI e XXVII del Libro di Giobbe. I papiri XXIV e XXV con questi frammenti furono pubblicati dalla Reale Accademia dei Lincei nelle *Memorie della classe di scienze morali storiche e filologiche,* Serie 5.ª Vol. I, parte 1.ª col titolo: *Un nuovo Codice copto del Museo egizio di Torino contenente la vita di S. Epifanio, ed i Martiri di S. Pantaleone, di Ascla, di Apollonio, di Filemone, di Ariano e di Dios con versetti di vari capitoli del Libro di Giobbe, trascritto e tradotto da F. Rossi.*

Papiro XXVI

di un sol pezzo (lungo metri 1,14, largo 0,75) in dialetto copto-tebano o sahidico.

Questo papiro, pervenuto al Museo per compera fatta solo nel 1880, contiene un contratto di vendita firmato da parecchi testimoni e dal notaio, che a richiesta del proprietario aveva disteso l'atto. Ma disgraziatamente manca a questo contratto tutta la prima parte, e quella che ci rimane, composta di ottantadue linee di testo, comprese le firme delle persone che presero parte, come testimoni, al contratto, comincia con queste parole: *Giuro per la virtù della Triade Consunstanziale Padre, Figliuolo e Spirito Santo, e per la salute dei nostri signori.* Dalle parole che seguono sembra, che Giovanni Economo del Monastero del beato Febamone abbia venduto a Vittore, figlio del beato Atanasio una parte della casa, della quale Giorgio figlio di Giovanna, figlia di Elia aveva fatto dono al Monastero del beato Febamone, e ne sono indicati i confini; termina quindi colla firma del notaio così concepita: *Io Geremia, figlio del beato Atanasio, scrissi quest' atto di vendita, di mia mano, dietro richiesta di Giovanni, infimo prete, e sono testimonio.* Di questo papiro fu data la trascrizione con la traduzione italiana negli *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino,* vol. XXIII (Adunanza 11 Marzo 1888).

Codice membranaceo

contenente in dialetto copto-tebano o sahidico la *Sapienza di Sirak e quella di Salomone,* riunite in un volume con coperta in legno, ora molto logore, e con parecchie pagine danneggiate dall'umido ed in alcuni punti distrutte.

Questo codice è stato pubblicato nel 1883 in Göttingen dal professore Paolo Lagarde fra le sue *Aegyptiaca* sopra la copia fatta dall' abate Amedeo Peyron, il quale nella prefazione del suo lodato Lessico copto descrisse il nostro Codice con queste parole: « Sapientia Salomonis. Codex membranaceus « Taurinensis antiquissimus, paucis scatens « lacunis; dialectus est sahidica. — Sapientia « Siracidis. Primi quaterniones male mulcati « frequentes habent lacunas. Dialectus est « sahidica ».

Quattro ostraca o cocci

con iscrizioni in dialetto tebano o sahidico.

Il primo di questi cocci è in pietra calcare e ricorda una ecclissi solare avvenuta, dice il testo, nel *giorno decimoquarto del mese di Famenoth dell' Indizione quarta, e nell' anno in cui Pietro figlio di Palu era Lasciano di Gemee.* Esso fu pubblicato dal Prof Stern nella *Zeitschrift für ägypt. spraeche und Alterthumskunde,* 1878, fasc. 12.

Il secondo è di terra cotta, e porta nel diritto una lettera di undici brevi linee col monogramma ⲓ̅ⲥ̅ ⲡⲉⲭ̅ⲥ̅ (Gesù Cristo) e nel rovescio altra lettera di dieci linee. Il professor Stern, nel giornale sovracitato pubblicò la prima lettera, ma omette nella seconda i nomi che sono scritti in essa con caratteri crittografici, come fu dimostrato in una nota pubblicata negli *Atti della R. Accademia delle scienze di Torino,* Vol. XXXI, 1896.

Il terzo coccio è formato di un frammento di piattello di terra cotta, e contiene in diciotto linee di testo una graziosa invocazione al Signore.

Il quarto coccio infine, formato di un frammento di vaso di terra cotta scannellàto, contiene diciotto linee di un testo religioso, come il precedente; ma questo è mancante del principio e del fine. Delle iscrizioni di questi due ultimi cocci è data la trascrizione colla traduzione negli *Atti della R. Accademia delle scienze di Torino,* Vol. XXX, 1895.

II.

Biblioteca Nazionale di Torino.

Questi manoscritti furono donati dal celebre raccoglitore delle antichità egizie Bernardino Drovetti all'abate Amedeo Peyron. Essi vennero minutamente descritti dall' illustre nipote di quest'ultimo Comm. Bernardino Peyron, in un dotto lavoro, pubblicato negli *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino nell'anno 1876, col titolo:* « Notizie ed osservazioni intorno a cin« que manoscritti copti della Biblioteca « nazionale di Torino ». Dopo la morte del venerato suo zio egli faceva dono di tutti questi manoscritti alla Biblioteca nazionale, della cui Direzione fu per lunghi anni operoso e benemerito membro. Onde questi pochi manoscritti, e quelli ben più numerosi ed interessanti del Museo egizio, provenendo dalla stessa fonte, possono a buon diritto considerarsi come formanti una sola Raccolta, della quale si è cercato di dare in queste poche pagine una succinta descrizione.

I. Papiro

di 22 fogli, scritti nel diritto, di testo copto-tebano o sahidico, terminanti con una grande figura gnostica.

Contiene questo papiro un trattato gnostico in dialetto tebano, *sulle particolari virtù, che hanno da Dio gli Spiriti celesti.*

Di questo interessante testo fu data con la trascrizione la traduzione letterale italiana nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino,* Serie II, Tom. XLIII, anno 1893.

II. Manoscritto

su carta bambicina, di 72 pagine di testo copto-tebano o sahidico.

Contiene questo manoscritto un considerevole numero di salmi del Salterio Davidico, che comincia col versetto secondo del terzo Salmo, e va, meno poche lacune, sino al versetto secondo del Salmo novantesimo, con cui termina il manoscritto.

Di tutto questo testo fu data la trascrizione con note critiche e filologiche dal Prof. Bernardino Peyron, preceduta da una dissertazione postuma di Amedeo Peyron sulla nuova ortografia della lingua copta, escogitata dallo Schwartz, nelle *Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino* dell'anno 1876.

III. Manoscritto

su carta bambicina, di 278 piccole pagine, ora di 14, ora di 15 linee di testo copto-memfitico.

Questo manoscritto, che contiene, come il precedente, un grande numero di salmi del Salterio Davidico, comincia col versetto diciassettesimo del salmo sessantottesimo, e va, meno undici lacune, sino alla fine del Salterio. Anche di questo manoscritto fu data la trascrizione nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino* dell' anno 1893. Serie 11, Tom. XLIII.

IV. Manoscritto

su carta pecora, di 30 pagine di testo copto-memfitico.

Si riferisce questo testo ad un sermone sulla penitenza, in cui si fa speciale menzione della leggenda di un pecoraio narrata, dice il testo, da *alcuni monaci per far conoscere che cosa sia la penitenza e la sua grande virtù.* Ma di questo sermone sono mancanti il principio ed il fine, e del testo che ancora ci rimane, è data colla trascrizione la traduzione italiana nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino* del 1893. Serie II, Tom. XLIII.

V. Manoscritto

su carta pecora composto di 16 pagine di testo copto-memfitico.

Versa questo testo sul martirio del Santo Teodoro, di cui manca ora tutta la prima parte, e si narra nell' ultima pagina che *una donna cristiana, chiamata Eusebia, tolse di nascosto il corpo del Santo e lo occultò nella sua casa.* Soggiunge quindi il testo: *Tutti quelli che soffersero il martirio col santo Teodoro furono quarantanove mila, i quali hanno ricevuta la corona incorruttibile, e sono stati festeggiati nel regno del nostro Signore Gesù Cristo.*

VI. Manoscritto

su carta pecora composto di 8 pagine di testo memfitico.

Contiene questo manoscritto un frammento del martirio di San Vittore, figlio di Romano, capitano (στρατηλάτης). Di questo e del precedente manoscritto (V), è data la trascrizione colla traduzione italiana nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino* dell'anno 1893, Serie II, Tom. XLIII.

Torino, Luglio 1899.

FLAVIO BIONDO SEGRETARIO DEL VESCOVO G. VITELLESCHI LEGATO DELLA MARCA ANCONITANA

PER IL PROF. LUIGI COLINI-BALDESCHI DEL R. LICEO DI MACERATA.

Dei documenti qui studiati, alcuni furon già pubblicati al principio di questo secolo, ma rimasti quasi ignoti; gli altri finora rimanevano inediti. Avvenutomi in essi, ne' miei studî di storia marchigiana; mi accorsi della loro grande importanza; giacchè per loro si può ritenere che le parti V e VI della terza decade dell' *Historia ab inclinatione Romanorum imperii* di Flavio Biondo di Forlì sono il racconto di persona, che si trovava nelle Marche, e per dirla più precisamente, a Recanati, presso il legato pontificio Giovanni Vitelleschi; e divengono, per l' ufficio di chi li dettò, un fonte storico di primo ordine. Nè per questo soltanto hanno valore tali documenti, ma eziandio pel fatto che ci dichiarano il punto più oscuro della vita del Biondo.

Già alcuni anni fa mi provai di mostrare qual sia il valore storico delle opere di questo erudito che primo tentò darci una narrazione larga e continuata della storia medievale d'Italia;[1] e fra gli altri studî critici ebbi a leggere due importanti monografie fatte da dotti stranieri: « Flavio Biondo, *sein Leben und seine Werke* di Alfredo Masius, Leipzig, 1879 » e « *Die Quellen der Historiarum Decades des Flavius Blondus* di Paolo Buchholz, Naumburg, 1881 ». Intento del primo fu di tessere la vita e parlare delle opere del Biondo, massime in quanto al tempo in cui ciascuna di esse fu composta; intento del secondo invece fu di ricercare le fonti a cui il Biondo attinse.

È innegabile che l'opera del Masius ha riempito molte lacune; ma per mancanza di materiale molte questioni egli ha lasciato insolute, specialmente per il tempo che va dal 1431 al 1435.

Il Masius dopo aver detto che il Biondo, essendo pontefice Eugenio IV, andò con il vescovo di Tropea ambasciatore a Francesco Sforza; e poco dopo con il vescovo di Recanati ebbe l'incarico di rinnovare la lega con Firenze e Venezia, soggiunge: « È dubbio se il Biondo fosse allora segretario nella curia pontificia; è certo però che già prima e per la prima volta possedeva l'ufficio di notaro nella camera pontificia.

[1] Luigi Colini-Baldeschi, *Studio critico sulle opere di Flavio Biondo*, Macerata, 1895.

Egli ciò conferma in un documento dell'anno 1435, nel quale si dichiara notaro della camera apostolica, non senza aggiungere subito: *nuncque sanctissimi domini nostri et reverendissimi domini càmerarii predictorum secretarius.* Quando scrisse siffatto documento, aveva già sorpassato quel primo gradino, ed era stato elevato, non sappiamo quando, al grado di segretario ». Il documento, a cui appartiene il brano allegato è del 6 luglio 1435.

Per i nostri documenti ora si sa che il Biondo fu segretario di Giovanni Vitelleschi, se non dal 1431 almeno sino dal 32, anno in cui questi fu fatto da Eugenio IV governatore della Marca di Ancona (doc. I, IV). Correvano allora tempi fortunosi, che il Biondo poteva descrivere per filo e per segno. Francesco Sforza (1433) entrava nella Marca ed in pochi giorni la occupava; sì bella regione pareva perduta per Eugenio IV. È naturale che al nostro storico, di parte guelfa e segretario del legato, dolesse il cuore al vedere che lo Sforza *undecimo quam intraverat die tanta tranquillate Piceno est potitus, ut praeter Luponenses* (Monte Lupone; il Muratori negli *Annali* dice Mont'Olmo) *quos inter se dissidentes praedae, nulla provincialibus calamitas sit inflicta.* I principii politici del Biondo appaiono evidentissimi in queste pagine, in cui tenta di coprire l'animo ostile dei marchigiani verso la corte pontificia; mentre la rivoluzione del 1433 è un fatto normalissimo nella storia di questa regione. È sempre bastato che si presentasse l'occasione, perchè le città marchigiane si ribellassero al papa, a cui non hanno mai volentieri ubbidito.

Da questo sentimento originò la rivolta più che dalle lettere del concilio di Basilea, in cui si dichiarava che il duca di Milano Filippo Maria Visconti fosse vicario del concilio di Basilea e della Chiesa Romana contro il pontefice Eugenio IV, divulgate da Francesco Sforza. Tanto è vero che la rivoluzione serpeggiava costantemente nella Marca, che già nel 1432 il Vitelleschi, appena fu fatto governatore, occupò colle armi Sinigaglia; e, posti presidii in Ancona e Fermo, si volse contro Fossombrone e Pesaro. E quando nel decembre del 1433 si ebbe sentore che lo Sforza veniva con un esercito, accadde ciò che era da aspettarsi: *Itaque accurrere certatim omnes ad Sfortium, deprecari etiam, ut venire festinaret.* Così dice il buon canonico Vogel, nella sua storia dei vescovi di Recanati e Loreto; ed il Vogel [1] non era meno del suo benefattore Monaldo Leopardi fedele ed affezionato al dominio temporale del papa.

Fra le città ribelli v' era Recanati, la quale nella prima parte del trecento, per simile causa, perdette il vescovato che fu trasferito (1321) in Macerata stata finora *castrum.* E nomino qui segnatamente Recanati, perchè ivi risiedeva il Vitelleschi, ed ivi questi tenne un parlamento di marchigiani, a cui dichiarò che Francesco Sforza attraversava la règione con licenza di Eugenio IV per andare alla volta di Manfredonia e Benevento, che per altro le forze del pontefice erano tali da non temere lo Sforza se fosse stato sleale; ed in ultimo raccomandava fedeltà ed ubbidienza al pontefice. Sulla veridicità del qual discorso, riferito nelle Decadi, non è punto da dubitare; poichè è naturale che il Biondo, siccome quegli che

[1] Giuseppe Antonio Vogel, cacciato di patria dalla rivoluzione francese, venuto in Italia fu accolto in casa di Monaldo Leopardi, il quale fra gli altri studii coltivò pure quello della storia, ma negli scritti di tal genere si mostrò piuttosto raccoglitore e talvolta abborracciatore, che storico. Il Vogel, mente ordinata e nudrita di buoni studii, volendo mostrare ai Recanatesi la gratitudine ch'egli sentiva verso di loro per la bella ospitalità datagli, scrisse in elegante latino, ne' primi anni di questo secolo, la storia *De Ecclesiis Recanatensi et Lauretana*, in due volumi; il primo dei quali comprende le biografie dei vescovi, ed il secondo i documenti. Quest'opera tuttora degna di essere consultata, fu pubblicata un cinquant'anni più tardi in Recanati nel 1859.

era segretario, dovesse trovarsi presente al parlamento.

Per ben comprendere i documenti allegati è conveniente preporre un po' di cronologia. Giovanni Vitelleschi di Corneto fu creato da Martino V protonotario; Eugenio IV nel 16 aprile del 1431 lo nominò vescovo di Recanati e nel 17 marzo 1432, governatore della Marca. Nel decembre del 1433 Francesco Sforza s' impadronì della Marca ; il Vitelleschi fuggì a Venezia, poi a Firenze, in ultimo si recò a Roma. Intanto il papa non potendo più mantenersi in Roma nel 18 maggio 1434 di nascosto fuggì travestito, e nel 23 giugno giunse a Firenze; i quali fatti, sono dal Biondo minutamente raccontati. Questo ch'era andato a Roma nel 1430 per procacciarsi un impiego nella curia pontificia, probabilmente nel 1431 venne a Recanati con Giovanni Vitelleschi, allora vescovo di quella città ; e se ciò non fu nel 31, certo che avvenne nel 32, quando il Vitelleschi fu creato legato ed ebbe una curia assai maggiore (doc. I, III). Partito che fu il legato per l' invasione dello Sforza, il Biondo andò a Roma, non so se subito o dopo avere accompagnato il Vitelleschi a Venezia e a Firenze. Il fatto è che lo troviamo a Roma nel '34, ed ebbe l' incarico di recarsi a Venezia per combinare un'alleanza contro Filippo, Duca di Milano; mentre il Vitelleschi era inviato a Firenze, per la medesima ragione. Eugenio IV intanto si era rifugiato in Firenze; ed il Biondo ritornando da Venezia, certamente lo trovò in quella città, ed ivi ebbe l'ufficio di segretario, mentre il vescovo di Recanati, suo protettore, era nominato arcivescovo di Firenze.

I documenti inediti (III, IV) si trovano alla fine dello statuto di Macerata del 1432, bellissimo codice in pergamena. Era già prescritto dalle Costituzioni Egidiane (II, XXXVI) che nessuna città, nessun paesello presumesse di fare e di avere statuto, ordinamenti e costituzioni, decreti o leggi municipali, qualunque ne fosse il nome, se prima non fossero state viste, conosciute ed esaminate, ed espressamente e singolarmente approvate per il rettore (legato, talvolta anche marchese) o per i suoi giudici, ai quali questi ne avesse affidata la revisione.

Era quindi mestieri che si dovesse presentare alla curia del rettore, la nuova compilazione, che i Maceratesi fecero de' loro statuti nel 1432. In quanto alla carica di giudice ordinario che il Biondo aveva (doc. IV), è da ricordare che nella curia del legato vi erano 24 notari e 7 giudici (*Const. Aegid.*, libr. II, capit. II) ai quali erano assegnati determinati uffici. Il Biondo che aveva l'ufficio di giudice, fu poi fatto segretario; ed alla corte pontifiria nel 1434 ritenne certamente questo ufficio; giacchè sarebbe una cosa troppo strana che un umanista di sì alta dottrina, degno di affidarglisi ambascerie di gravissimo momento, e stato giudice poi segretario nella curia del Vitelleschi, di nuovo scendesse al grado di notaro; l'accenno al *notarius camere apostolice* (doc. V) è il ricordo della condizione del Biondo nel 1431, cioè di quando entrò in servizio nella curia di Roma; *il nunc sanctissimi domini nostri et reverendissimi domini camerarii predictorum secretarius* era l'ufficio che il Biondo ebbe nel 1434 e 1435.

(Doc. I). Il primo dei documenti pubblicati dal Vogel ed importanti per la nostra questione è un'epistola del Vitolleschi diretta *prudentibus et discretis viris, massariis, populo et communi terre Montalti diocesis Forisempronensis* riferentesi ai fatti di ribellione, a cui di sopra ho accennato: « Datum in castro Refortiati die XXII iunii MCCCCXXXII, pontificatus S. D. N. Eugeni anno secundo »; firmata « Blondus Forliviensis ».

(Doc. II). L'altro documento è una bolla di Eugenio IV ai Recanatesi, in cui si dà loro notizia del nuovo vescovo successore del Vitelleschi. « Datum Florentie apud Sanctam Mariam Novellam sub anulo nostro secreto. Die ultima octobris MCCCCXXXXV ; pontificatus nostri anno quinto » ; firmata « Blondus ».

(Doc. III) Johann es Dei et appostolice sedis gratia episcopus maceratensis et racanetensis, gentium armorum Romane Ecclesiæ commissarius, ac Marchie Anconitane gubernator generalis. Suprascripta statuta communitatis et hominum civitatis Macerate de nostro mandato visa et diligenter examinata approbamus, confirmamusque, mandantes ea ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observarari. Datum Racaneti die sextodecimo decembris millesimo CCCCXXXII; pontificatus sanctissimi domini nostri Eugenii quarti anno secundo.

E quindi dopo il bollo in cera rossa della curia, con la stessa elegante corsiva, certo di mano del Biondo, è scritto:

(Doc. IV). Et ego Blondus quondam Antonii Blondii forliviensis publicus imperiali autoritate notarius ac iudex ordinarius, nuncque dicti reverendissimi domini gubernatoris cancellarius, predicte confirmationi statutorum Communis Macerate dum fieret una cum infrascriptis testibus interfui; et de mandato ipsius domini ac rogatus ab oratoribus maceratensibus ad hoc missis, eam ut supra iacet scripsi; ad roburque omnium premissorum me subscripsi et publicavi, signo tabellionatus apposito consueto.

Presentibus egregiis legum doctoribus domino Laurentio de Montalto dicti reverendissimi domini vicario et auditore; domino Antonio de Canario cive racanetensi, et domino Nicolao de Montegranario cive anconitano testibus ad predicta habitis et vocatis.

Actum Racaneti in sala maiori ecclesie cathedralis.

(Doc. V) Il documento citato dal Masius, che io aggiungo solo perchè il lettore abbia sott'occhio oltre degli altri quattro anche questo notissimo, trovasi nel *Codex Diplomaticus dominii temporalis S. Sedis* (III, 328) del Theiner:

Et ego Blondus quondam Antonii Blondi de Forlivio, pubblicus imperiali auctoritate et camere apostolice notarius, nuncque sanctissimi domini nostri et reverendissimi domini camerarii predictorum secretarius, predicta rogatus notavi et in hanc publicam formam aliena manu propter occupaciones redegi, signo tabellionatus et nomine meo ad robur predictorum manu propria appositis.

I MSS. DELLA BIBLIOTECA GATTI

PER IL DOTT. GIUSEPPE MANACORDA DEL LICEO DI ONEGLIA.

Il can.co Gatti, noto erudito casalese ed appassionato bibliofilo, raccolse con grande amore una biblioteca pregevole per molte edizioni rare e per qualche manoscritto antico. Morto lui nel 1882 la biblioteca passò in proprietà del nipote Mons. Emiliano Manacorda vescovo di Fossano, dal quale ebbi io in dono oltre a moltissimi libri anche l'intiera raccolta dei mss. Di alcuni codici Gatti detti già particolareggiata notizia in altri periodici, ma non è forse cosa affatto inutile esporne qui l'indice completo.

Sec. XII-XVI. Martirologio e Necrologio della Chiesa di S. Evasio di Casale Monf.to — cod. perg. legato in legno e cuoio, cent. 30×21, fgl. 32, mutilo. [1]

[1] Del Necrologio della Chiesa di S. Evasio di Casale e di parte del Martirologio fu fatta un'edizione in base ad una copia del sec. XVIII in *Monumta Hist. Patr. Scriptores*, tom. III Torino 1848. Parecchi errori ed omissioni occorse in questa stampa furono da me notati in un lavoro inserito in *Studii storici*, vol. VI, pag. 315. Livorno, 1897. Parlano di questo codice e della sua importanza ed an-

Sec. XII. Donatus Minor — due framm.ti perg.cei cent. 21×25 (contiene le declinazioni dei sostantivi e dei pronomi, la teoria del verbo ed i paradigmi delle coniugazioni). [1]

Sec. XIII. Cassiodoro *Variae* — tre framm.ti non facenti seguito, perg.cei cent. 31×23 (contengono 27 lettere, tre framm.ti di lettere, un editto e l'indice del libro III).

Sec. XIV. Miscellanea ascetica in latino — cod. cartac., cart. 108, centimetri 21×25 di varia scrittura (contiene: commento all' *Ave Maria* — serie di 12 miracoli della Madonna — miracolo della conversione di un ebreo — esempii di indirizzi coi titoli spettanti a varii personaggi ecc.).

Sec. XVI. « Rellatione o viaggio del Sig. Filippo Pigafetta | d' intorno al viaggio del Cairo, dell' Egitto, della Rabia, del Mar | Rosso e del Monte

tichità il Gorrini (*L'uso del piombo per i diplomi* in *Rivista Stor. Ital.*, I, 209 e segg.) ed il Cipolla (*Appunti sulla Storia d'Asti* in *Atti del R. Istituto Veneto.* Ser. VII, tom II, pag. 27).

[1] È una redazione speciale del *Donatus Minor* che per essere assai arricchita di paradigmi delle declinazioni e delle coniugazioni e per alcune definizioni tolte da Prisciano si stacca non poco dall'ediz. dataci dal Keil (V, 280). Assai più si avvicina ad alcuni testi ed. dall' Hagen (*Anecdota Helvetica,* Bernae, 1878) e ad alcune redazioni del *Donatus Minor* in volgare francese ed. dal Thurot (*Notices et extraits de divers manuscrits latins pour servir à l'histoire des doctrines grammaticales au moyen âge* in *Notices et Extraits de mss. de la Bibliothèque Nation.*, tom. XXXVII, part. II).

Ne detti particolareggiata notizia in *Studii storici*, vol. VII, Rigoli, 1898. Dalle varianti si desume che il cod. sopra descritto appartiene alla famiglia dei mss. su cui l'Accursius fondò la sua ediz.: esso è l'unico superstite, non avendone il Mommsen trovato alcuno (V. la sua ediz. delle *Variae* in M. G. H. *Scriptorum Antiquissimorum*, Tom. XII, 1894).

Sinay » cod. cart., cent. 0,31×0,22, cart. 313. [1]

Sec. XIV-XVII. « Instrumenti ramostranti la Genealogia della famiglia Canina ». [2] Agostino Merenda, Bartolomeo de Vatiis e Martino de Longhi sono ascritti alla nobiltà casalese (1 Aprile 1438). — Gaspare Canina di Viarigi è ascritto ai cittadini nobili di Casale mediante il pagamento di scudi 50 del sole (8 Giugno 1527) — Testamento di Gaspare Canina (16 Maggio 1548) — Istrumento dotale di Ippolita figlia del Sig. Bartolomeo della Sala di Bologna nobile mantovana damigella di corte di Anna d' Alençon marchesa di Monferr.to maritatasi al Sig. Vincenzo Canina figlio di Gaspare (5 Agosto 1551) — Quitanza di scudi 200 del sole pagati da Vincenzo Canina a Bonifacio Piro (31 Luglio 1556) — Testamento di Vincenzo Canina (4 Luglio 1588) — Quitanza fatta dal Dott. Agostino Ganduzzo della dote di Emilia Canina figlia di Vincenzo sua moglie (è incluso l'elenco del corredo della sposa, 21 Agosto 1586) — Testamento della Sig.ra Emilia Nateri di Torino a favore di sua figlia Paola moglie di Alessandro Canina (14 Maggio 1618) — Testamento del Sig. Alessandro Canina (26 Maggio 1630) — Testamento del Sig. Ottavio Canina (14 Maggio 1630) — Istrumento di dote di Margherita moglie di Vincenzo Canina (22 Agosto 1631) — Fede di morte di Vincenzo Canina (31 Gennaio 1724) — Testa-

[1] L'opera è inedita; solo ne fu pubblicato un sunto in *Viaggi vicentini inediti compendiati* Venezia, Alvisopoli, 1837. La medesima opera del Pigafetta trovasi in due altri mss.; l' uno dell' Ambrosiana di Milano (D, 433) l'altro, che è copia del precedente, nella Bertoliana di Vicenza (Cf. Mazzatinti, *Inventarii*, vol. II, pag. 69. Forlì, Bordandini, 1892). Il codice sopra descritto appartenne già a Vincenzo Malacarne noto erudito piemontese.

[2] È quella nobile famiglia casalese da cui trasse origine il celebre architetto Luigi Canina.

mento di Ottavio Canina (19 Gennaio 1693) — Fede di morte di Ottavio Canina (5 Febbraio 1724) Fede di nascita di Giacomo Canina (3 Febbraio 1724).

Sec. XIII-XVIII. Miscellanea di 18 istrumenti quasi tutti perg. più framm.ti di corali, missali con miniature ecc. Sono in gran parte pergamene usate per rilegare libri. Notevole una tavola cabalistica ebraica policroma.

Sec XVI. Atti e lettere di ordinaria amministrazione scritti dal not. Squarcia cancelliere marchionale del Monf.to e firmati da Anna d'Alençon o da Bonifacio V Paleologo.

Sec. XVIII. « Notizie storiche della città di Casale Monf.to » (anon.) — Memorie istoriche e ricapiti riguardanti il voto fatto dalla città di Casale dell'erezione di una nuova cappella a S. Evasio (anon.) — cod. cart., cent. 23×19, cart. 183.

LE BIBLIOTECHE E LA RELAZIONE

DELL'ON. MORELLI-GUALTIEROTTI

SUL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE

Dalla bella ed elaborata Relazione dell'on. Deputato Morelli-Gualtierotti sul Bilancio della Pubblica Istruzione per l'anno 1899-900, togliamo questi passi che si riferiscono alle Biblioteche, alle loro condizioni e a quelle degli ufficiali che vi sono addetti.

Le questioni accennate dall'on. Relatore sono della più alta importanza per l'avvenire di questi Istituti e della coltura italiana Noi ci proponiamo di tornare di proposito su tali argomenti. Intanto non possiamo non tributare un plauso sincero all'on. Relatore e alla Giunta del Bilancio che si degnarono di rivolgere la loro attenzione sopra le *cenerentole* della Pubblica Istruzione. Altrove le biblioteche son considerate come le antesignane della coltura nazionale, e sono arricchite da lasciti liberali, e circondate dalle cure più amorose delle classi dirigenti. In Italia, nella terra classica delle biblioteche, si pensa che ad esse debba soltanto provvedere il Governo. il quale ha altre e più gravi questioni sulle braccia. Qui da noi si crede che la coltura data dalla scuola possa servire a tutto e si pensa solamente a fabbricare scolari, con grave danno dell'economia nazionale e della stessa coltura, perchè la mezza istruzione è peggiore dell'ignoranza.

Ben venga il giorno in cui il Governo si persuada che provvedere alle biblioteche è suo stretto dovere, se non si vuole che l'Italia decada nella coltura, per quella sdrucciolevole china per cui pur troppo si avvia.

G. B.

« L'organico delle biblioteche attualmente in vigore è quello approvato con regio decreto 4 agosto 1895, n. 598, che, quanto al numero degli impiegati, non è diverso dall'altro stabilito col regio decreto 28 ottobre 1885, n 3191 (serie 3ª)..

« Da quattordici anni in poi la supellettile é aumentata, i locali sono stati di necessità accresciuti, le biblioteche aumentate di numero, ed il servizio di lettura e di prestito ha preso proporzioni straordinarie e addirittura pericolose. Il diritto del prestito col dilagare della istruzione si è andato concedendo anco a chi non era in grado d'usufruirne o di valutarne l'importanza. La biblioteca è venuta man mano a considerarsi come un luogo di asilo, e la sua supellettile come *res nullius*, di cui tutti possono disporre. Codici preziosi viaggiano da un capo all'altro della penisola sia per esposizioni. sia per comodo di dotti o semidotti italiani o stranieri.

« Se l'abito non cessi od almeno non si raffreni, facendo, come sarebbe giustissimo, gravare su queste concessioni una tassa adeguata; se il prestito degli stampati, che, soverchiante com'è, nuoce alla produzione libraria e così alla stessa cultura, cui pure si nuoce in altra guisa, permettendo che per la curiosità o per il comodo di taluno si privino gli altri di consultare quelli stessi libri, il personale delle biblioteche dovrà essere raddoppiato.

« Quanto meno, quando non si voglia andare incontro a temibili dispersioni della supellettile per difetto di vigilanza, si dovrà pensare ad un conveniente aumento nel personale di ruolo, mai ad una diminuzione e ad un'economia nella spesa dal personale.

« Al servizio d'ordine nelle biblioteche oggi si provvede con numeroso personale straordinario e con gli apprendisti; fra i quali ultimi ve ne sono alcuni, che, entrati in ufficio cinque anni fa, dopo avere superati i loro esami, prestano per tutto questo periodo il servizio di distributori, senza avere ancora veduto un compenso qualsiasi. A cotesti apprendisti spettano, ai termini del regolamento sulle biblioteche, i posti che si rendono vacanti nella classe più numerosa, che è quella dei distributori. Quando questa eventualità si verifichi, non è lecito tardare il pane a chi lo brama con largo sudore da tanto tempo.

« Lo stesso è da dirsi per le categorie superiori, meno numerose, nelle quali le rare vacanze devono essere per i bisogni del servizio immediatamente coperte.

« L'economia presunta per vacanze di posti, già esageratamente prevista in lire 20,758.98, è assai problematica. Tant'è vero ciò, che nell'anno decorso furono aggiunte, come abbiamo detto, lire 10,000 al capitolo, in vista dei maggiori accertamenti di continuo verificatisi. Pur tuttavia, non intendendo la Giunta generale del bilancio prevenire l'opera del Governo, che confida di trovare nel capitolo i mezzi per sopperire alla nuova spesa certa di lire diecimila in più per aumenti sessennali, è mestieri portare l'economia presunta a lire 30,758.98. La Giunta però non crede sia da seguirsi il disegno di previsione nel sistema di non iscrivere affatto quell'aumento, dissimulando la relativa spesa e contenendo d'altro lato l'economia in una misura insufficiente a coprirla,

ma invece ritiene che si deva aumentare di lire 10,000 la previsione della spesa per aumenti sessennali, e di altrettanto la economia a calcolo. In questo senso rettifica la specificazione del capitolo, come all'allegato n. 3.

« La revisione dell'organico delle biblioteche certamente s'impone, e si potrà forse anco attuarla senza aumento di spesa, restringendo di numero il personale delle prime categorie ed allargando quello degli ordinatori e dei distributori, bassa forza preziosa, che è il nerbo della biblioteca, che ne disimpegna il lavoro più assiduo e più vivo, la cui deficienza è lamentata in tutte le relazioni dei bibliotecari.

« Formuli, del resto, come meglio crede opportuno le sue proposte il Governo: deciderà poi il Parlamento nel migliore interesse di questo importante servizio, cui si connettono i più alti interessi della coltura nazionale e quelli della conservazione di un patrimonio sacro, che noi dobbiamo gelosamente custodire.

« Con quello stesso stato di previsione per l'esercizio 1892-93 in cui fu recata alle dotazioni dei gabinetti scientifici la riduzione di un decimo, si privò di altrettanto la dotazione delle biblioteche, ottenendo una economia di lire 48,606,50 che la Giunta generale del bilancio dichiarò allora di accettare soltanto come *temporanea*. Con lo stato di previsione per l'esercizio 1895-96 fu proposta una nuova riduzione di altro decimo con una economia di lire 49,105 98, portata nel periodo della discussione del bilancio a lire 5,000 in più detratte dal fondo comune su questo stesso capitolo.

« Nell'altro ramo del Parlamento il nuovo taglio sul vivo per cui si portava nel giro di breve tempo a lire 102,712.48 la riduzione di un capitolo che era tre anni avanti non più che a lire 527,066.34 nella sua totalità, non passò inosservato, e la Commissione permanente di finanza lo deplorò vivamente: ma il taglio rimase, e le biblioteche languirono.

« Non è infatti il bilancio italiano mai stato, in nessun tempo, così largo da ammettere che sopra un capitolo qualunque si possa impunemente recidere *un quinto*, senz'altro motivo che quello del bisogno di trovar fondi per altri stanziamenti. Tanto meno poi si può a questo procedere con una misura generale, uniforme, senza considerare se la previsione colpita fosse appena sufficiente alla vita per un istituto o scarsa addirittura e manchevole per un altro.

« Quel provvedimento statario che venne a colpire le biblioteche italiane nel momento stesso in cui, risentendo gli effetti della lodevole sollecitudine spiegata per esse dal ministro Coppino, cominciavano appena a riaversi da un lungo e colpevole abbandono, venne a paralizzarne la vita troncando loro i nervi e le forze.

« Dal 1892-93 ad oggi le biblioteche hanno perduto lire 555,660.42 sulle loro dotazioni, che nessuno aveva osato mai asserire eccessive, e che anzi, mentre erano allora appena proporzionate al bisogno, oggi sarebbero, anco nell'antica misura, insufficienti.

« Così in un periodo di otto anni le biblioteche subirono un taglio sul vivo corrispondente a qualcosa più di un'annata di dotazione. Non riparandosi al presente stato di cose, continueranno a perderne una ogni cinque in confronto dei mezzi riconosciuti normalmente necessari alla loro ordinaria esistenza.

« Ciò è disastroso non tanto all'incremento progressivo delle nostre biblioteche, il quale pur dovrebbe procedere parallelo col progresso scientifico e con la diffusione della cultura, ma alla loro vita istessa.

« Noi dobbiamo considerare, per renderci ragione del male derivato dalla riduzione deplorata, come la maggior parte delle dotazioni serviva già ad acquisto di libri in corso di pubblicazione e di periodici. Cotesti acquisti col ridursi delle dotazioni, furono per necessità interrotti nella massima parte; ed ora, tolta la somma indispensabile già impegnata per le pubblicazioni continuative, alle quali, secondo i luoghi e l'indirizzo degli studi, ogni biblioteca è più specialmente obbligata, non restano mezzi per acquisto di nuovi libri e neppure per la conservazione dei vecchi.

« Senza ricordare le principali biblioteche, come la Vittorio Emanuele di Roma, la cui dotazione normale di lire 100,000, è ridotta a 56,000, la Nazionale di Napoli da 30,000 a 24,000, la Nazionale di Milano da 25,000 a 20,000, abbiamo le biblioteche delle Università primarie con dotazioni normali di lire 12,000 ridotte a 9,600.

« Con questa somma devono farsi tutte le spese inerenti alla conservazione della supellettile, come rilegature, lavori ai cataloghi, scaffalature, manutenzione, illuminazione, riscaldamento dei locali; poi, se, per caso, un avanzo è possibile. allora è consentito pensare ai libri.

« In tanta lagrimevole penuria di mezzi, che compromette ed espone a pericolo grave e costante un patrimonio prezioso, che sacrifica gli interessi della civiltà e della scienza, la Giunta generale del bilancio nella sua maggioranza ha ritenuto che essa non può e non deve pensare soltanto alle nude cifre, mentre si tratta d'un interesse così alto. Non si provvede al bilancio con l'impedire ad ogni costo che il denaro pubblico si spenda, ma col procurare che la spesa sia volta ad un utile vero ed a bisogni non evitabili.

« Così in questo caso la Giunta generale del bilancio, tenute presenti da un lato le condizioni dell'erario, dall'altro le miserie suesposte, ha studiato il modo di proporre e propone che sia ristabilita per la dotazione delle biblioteche l'antica previsione, abolendo la ritenuta dei due decimi: e sia erogata a questo scopo la somma da formare con le economie già recate nei precedenti capitoli e con quelle che si recheranno in altri successivi.

« La Giunta generale in tal modo, contro l'opinione di una notevole minoranza, ha voluto provvedere ad un bisogno da tutti riconosciuto, e in pari tempo affermare una tendenza, la quale, se regolata con savièzza e cautela, può riuscire di grande vantaggio tanto all'amministrazione che alla finanza. Riparare le più lamentate deficienze di alcuni capitoli, volgendo a tale scopo le riduzioni dimostrate possibili in altri, è opera lodevole ed imitabile, anco se muova dall'iniziativa della Giunta generale, invece che da quella del Governo. È certo che se non si fossero intravedute e applicate contemporaneamente economie reali, corrispondenti all'aumento di spesa che va ad iscriversi, avrebbe pure la maggioranza della Giunta aderito al concetto, sul quale si fermò la minoranza, cioè che un'istituzione di sindacato finanziario non deve, di regola, accordare al Governo somme non chieste. Ma la correlazione inscindibile, che esiste in questo caso fra l'aumento di spesa e le previste economie, non che la manifesta necessità di un provvedimento riflettente le biblioteche italiane, vale a dire non solo la coltura e la civiltà, ma anco un interesse materiale e patrimoniale dello Stato, hanno persuaso la maggioranza a deflettere dalla rigidità di certe formule, per colmare in questo bilancio una lacuna che doveva essere *temporanea* e che dai vari ministri della pubblica istruzione e dal Parlamento fu incessantemente deplorata.

MASOTTI CARLO, gerente responsabile.

Dott. GUIDO BIAGI, Direttore proprietario.

Settembre 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.

dite dell'umanista Sebastiano Serico. Con 2 tavole (Leo S. Olschki). — Bibliografia e Rivista di Cataloghi per Bibliofili: Damascène Morgand (L. S. O.). — Breslauer & Meyer (L. S. O.). — Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti. — Notizie: Il libro più caro. — I manoscritti della Biblioteca di Verna. — L'editore Raffaello Giusti. — I libri nani. — Le principali Biblioteche del mondo. — La stampa nel Belgio. — Vangelo miniato. — Vendite pubbliche.

Sommario della seconda e terza dispensa:

L'Esposizione Düreriana nel Gabinetto nazionale delle stampe in Roma. Con 7 illustrazioni (Leo S. Olschki). — Le antiche carte da giuoco. Con 10 illustrazioni (C. Lozzi). — La prima edizione di Valturio. Con 8 illustrazioni. (Leo S. Olschki). — Il primo libro stampato a Collio di Val Trompia. Con una illustrazione (Fr. Milcke). — Recensioni e Rivista di Cataloghi per Bibliofili: Vita nova Dantis (I. B.) — Olschki Leo S. (C. Lozzi). — Notizie: Manoscritti falsati di Lutero — Manoscritti antichi. — *Bibliofilia*. — Leonardo da Vinci. — Libro del Biadaiolo. — Congresso storico. — Codice diplomatico dantesco. — Biblioteca di rarità. — Hypnerotomachia Poliphili. — Mazzatinti G. — La prima vendita di libri all'asta. — Necrologio. — Edizioni in foglio di Shakespeare — Manoscritti italiani in Inghilterra. — Un curioso auto-da-fé. — Catalogo ragionato degli " Ex libris ,, italiani. — Il Museo del Convento di S. Odilienberg. — Cataloghi librari. — Vendite pubbliche — Corrispondenza.

Sommario della quarta e quinta dispensa:

Francesco Bartolozzi e la sua opera nell'occasione della Quarta Esposizione del Gabinetto delle stampe a Roma. Con 27 illustrazioni (Romolo Artioli). Recensioni: Il Codice diplomatico dantesco. Con quattro illustrazioni (C. Mazzi). — Domande: Citazioni. — Storia della Stampa in Italia (G. Fumagalli). — Ricerca di una parte di lettera di Mozart (C. Lozzi). — Rivista delle Riviste: Zeitschrift für Bücherfreunde herausgegeben von Fedor von Zobeltitz, III, 2-3. — Zeitschrift für Bücherfreunde herausgegeben von Fedor von Zobeltitz, III, 4. — Revue biblio-iconographique. — Bulletin du Bibliophile et du Bibliothécaire. — Centralblatt für Bibliothekswesen herausgegeben von Dr. O. Hartwig. — Rivista delle Biblioteche e degli Archivi dir. da Guido Biagi. — Der Sammler. — Frankfurter Zeitung. — Cataloghi librari. Con due illustrazioni. — Vendite pubbliche. — Notizie: Albo Pariniano. — Esposizione Raciniana. — Libreria A. Marchesi. — Una tipografia navigante. — Relazione di un viaggio a traverso l'Europa. — Una nuova Vita di Michelangelo. — Monumenti del cristianesimo nel medio evo. — Straordinaria onoranza a Zola. — Niccolò Nicoli e la Biblioteca Laurenziana. — Congresso a Dresda. — Concorsi. — Biblioteca Cromwelliana. — Corrispondenza.

Fra giorni uscirà una nuova dispensa con articoli assai interessanti e riccamente illustrati scritti dal Conte D. Gnoli, Prof. Enrico Rostagno, Comm. C. Lozzi, Prof. R. Artiòli, Dr. Mazzi, ecc. ecc.

☞ Si è pubblicato il Regolamento per i collaboratori che si spedisce gratis e franco dietro richiesta.

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTA DAL

D.r GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

E BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO X.

N. 10. VOL. X.

Sommario

FIRENZE-VENEZIA

Amministraz.: FIRENZE, Libreria antiquaria editrice LEO S. OLSCHKI, Lungarno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza S. Marco, 73-74

DIREZIONE — Firenze, Via Lorenzo il Magnifico 30, p. p.

ITALIA, Anno L. 12 — Unione postale L. 15. — Prezzo di questo fascicolo L. 1,25

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - Firenze - Lung'Arno Acciaioli, 4

con Succursale a Venezia, Piazza San Marco, 73-74.

La **RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI** diretta dal Dott. Guido Biagi, Organo ufficiale della Società bibliografica italiana che vi pubblica il suo **BOLLETTINO**, esce *regolarmente* ogni mese in quaderni di 16 pagine con supplementi bibliografici della Casa Editrice e con copertina. Prezzo d'abbonamento annuale **12** lire per l'Italia e **15** lire per l' Estero. Un fascicolo separato costa lire **1,25.**

Per quanto si riferisce alla Direzione, si prega di scrivere al *Dott. Guido Biagi in Firenze, Via Lorenzo il Magnifico 30, p. p.*

Per abbonarsi e per quanto riguarda l' Amministrazione si prega dirigersi all'Editore *Leo S. Olschki in Firenze, Lung'Arno Acciaioli 4, Palazzo Acciaioli.*

LA BIBLIOFILIA

Raccolta di scritti sull'Arte antica

in Libri, Stampe, Manoscritti, Autografi e Legature

diretta da **LEO S. OLSCHKI.**

Prezzo d'abbonamento annuo L. **20** per l'Italia, L. **22** per l'Estero.

Un numero semplice separato L. **3.**

☛ A richiesta si spedisce *gratis* e *franco* il primo numero « a titolo di saggio » ☚

Di questa Rivista mensile illustrata che si è conquistato, immediatamente dopo la pubblicazione del 1° quaderno, il favore generale dei bibliofili italiani e stranieri, sono uscite già cinque dispense (Aprile-Ottobre) coi seguenti sommari:

Sommario della prima dispensa:

Il nostro programma (Leo S. Olschki). — Cesare Vecellio e i suoi disegni e intagli per libri di costum e merletti. Con 11 illustrazioni (C. Lozzi). — Un volume con postille autografe ed ine-

☛ *A richiesta si spedisce gratis e franco il Catalogo dell'Edizioni della Libreria Antiquaria Editrice Leo S. Olschki* ☚

dite dell'umanista Sebastiano Serico. Con 2 tavole (LEO S. OLSCHKI). — Bibliografia e Rivista di Cataloghi per Bibliofili: Damascène Morgand (L. S. O.). — Breslauer & Meyer (L. S. O.). — Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti. — Notizie: Il libro più caro. — I manoscritti della Biblioteca di Verna. — L'editore Raffaello Giusti. — I libri nani. — Le principali Biblioteche del mondo. — La stampa nel Belgio. — Vangelo miniato. — Vendite pubbliche.

Sommario della seconda e terza dispensa:

L'Esposizione Düreriana nel Gabinetto nazionale delle stampe in Roma. Con 7 illustrazioni (LEO S. OLSCHKI). — Le antiche carte da giuoco. Con 10 illustrazioni (C. LOZZI). — La prima edizione di Valturio. Con 8 illustrazioni. (LEO S. OLSCHKI). — Il primo libro stampato a Collio di Val Trompia. Con una illustrazione (FR. MILCKE). — Recensioni e Rivista di Cataloghi per Bibliofili: Vita nova Dantis (I. B.) — Olschki Leo S. (C. LOZZI). — Notizie: Manoscritti falsati di Lutero — Manoscritti antichi. — *Bibliofilia*. — Leonardo da Vinci — Libro del Biadaiolo — Congresso storico. — Codice diplomatico dantesco. — Biblioteca di rarità. — Hypnerotomachia Poliphili. — Mazzatinti G. inventori. — La prima vendita di libri all'asta. — Necrologio. — Edizioni in foglio di Shakespeare — Manoscritti italiani in Inghilterra. — Un curioso auto-da-fé. — Catalogo ragionato degli " Ex libris ,, italiani. — Il Museo del Convento di S. Odilienberg. — Cataloghi librari. — Vendite pubbliche — Corrispondenza.

Sommario della quarta e quinta dispensa:

Francesco Bartolozzi e la sua opera nell'occasione della Quarta Esposizione del Gabinetto delle stampe a Roma. Con 27 illustrazioni (ROMOLO ARTIOLI). Recensioni: Il Codice diplomatico dantesco. Con quattro illustrazioni (C. MAZZI). — Domande: Citazioni. — Storia della Stampa in Italia (G. FUMAGALLI). — Ricerca di una parte di lettera di Mozart (C. LOZZI). — Rivista delle Riviste: Zeitschrift für Bücherfreunde herausgegeben von Fedor von Zobeltitz, III, 2-3. — Zeitschrift für Bücherfreunde herausgegeben von Fedor von Zobeltitz, III, 4. — Revue biblio-iconographique. — Bulletin du Bibliophile et du Bibliothécaire. — Centralblatt für Bibliothekswesen herausgegeben von Dr. O. Hartwig. — Rivista delle Biblioteche e degli Archivi dir. da Guido Biagi. — Der Sammler. — Frankfurter Zeitung. — Cataloghi librari. Con due illustrazioni. — Vendite pubbliche. — Notizie: Albo Pariniano. — Esposizione Raciniana. — Libreria A. Marchesi. — Una tipografia navigante. — Relazione di un viaggio a traverso l'Europa. — Una nuova Vita di Michelangelo. — Monumenti del cristianesimo nel medio evo. — Straordinaria onoranza a Zola. — Niccolò Nicoli e la Biblioteca Laurenziana. — Congresso a Dresda. — Concorsi. — Biblioteca Cromwelliana. — Corrispondenza.

Sommario della sesta e settima dispensa:

La scoperta di sei preziosi disegni in una Bibbia del XV secolo. Con 6 illustrazioni (ROMOLO ARTIOLI). — Il *Monvmentvm Gonzagivm* di Giovanni Benevoli o Buonavoglia. Con 5 illustrazioni (ENRICO ROSTAGNO). — Un miniatore del secolo XV (G. CASTELLANI). — Domande. — Rivista delle Riviste. — Notizie: All'Accademia etrusca. — Di Genova nell'arte decorativa. — Una illustrazione dei «Trionfi» del Petrarca. — Un libro di cucina del secolo XIV. — La figliuola di Dante. — Stampatori umanisti del Rinascimento. — I fasti del Libri nel Seminario di Autun. — La festa di Gutenberg in Magonza, nel 1900. — Gutenberg. — Le Biblioteche italiane alla Esposizione di Parigi del 1900. — Incendio della Biblioteca della Camera di Commercio di Parigi. — L'incendio di Como. — La ricchissima collezione dei libri e dei costumi del barone Lipperheide. — Gli archivi comunali di Bruxelles. — Furti nelle Biblioteche. — La più grande macchina da carta. — Monumenta palaeographica sacra. — Bibbie antiche latine. — Biblioteca della Università di Basilea. — Il corsivo. — Scoperta di importanti papiri. — Lascito alla Biblioteca Nazionale di Parigi. — Donne bibliotecarie in Inghilterra. — Corrispondenza.

☞ Si è pubblicato il Regolamento per i collaboratori che si spedisce gratis e franco dietro richiesta.

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

N. 10. Anno X. Vol. X.

MONUMENTA PALEOGRAPHICA SACRA

ATLANTE PALEOGRAFICO ARTISTICO

COMPOSTO SUI MANOSCRITTI ESPOSTI NEL 1898 IN TORINO ALLA MOSTRA D'ARTE SACRA

Perfezionati i mezzi di riproduzione così delle antiche scritture, come delle miniature onde vanno ornati molti cimelii delle nostre Biblioteche e de' nostri Archivi, è incredibile quanto giovamento ne abbiano tratto e ne traggano gli studi paleografici e artistici, che hanno avuto modo non solo di poter rifiorire, ma di prosperare d'una vita nuova, che si fa ogni giorno più potente e più rigogliosa. La facilità di aver sott'occhio, di sottoporre all'esame comparativo, senza la fatica e il disagio di lunghi e dispendiosi viaggi, facsimili di tempi e luoghi e scuole differenti, non v'ha chi non veda quanto conferisce all'incremento di tali discipline, fondate sulla cognizione diretta de' varii esemplari, non su ragionamenti più o meno teorici, e, peggio che mai, fantastici: onde il moltiplicarsi delle riproduzioni in quest'ultima parte del nostro secolo, che ha visto giungere ad un'eccellenza, ch'era quasi follia sperare, non solo la fotografia, ma la fototipia, la fotoincisione, la fotolitografia, la fotocromografia, e tutte le arti affini, che sulla prima hanno il loro fondamento.

Un altro benefizio ancora ne riconoscono gli studiosi. Accade che per questa o per quell'altra solennità in un luogo si raccolgano temporaneamente codici e documenti, che riuniti servono alla illustrazione di un dato fatto storico, d'un dato personaggio, e poi ritornano alle loro sedi senza lasciare durature traccie. Se però la fotografia raccoglie queste traccie, e le ferma, e avanti la dispersione ne forma per così dire un indelebile monumento, chi non vede qual vantaggio ne proviene? L'Esposizione in onore di Torquato Tasso a Roma aveva raccolto anni sono a S. Onofrio una preziosa serie di Mss. e di edizioni del Cantore della Gerusalemme: ma chi la ricorderebbe, e meglio quale efficace e duraturo benefizio ne sarebbe provenuto, se l'opera intelligente di chi presiedette alla mostra e l'ardimento d'un editore non ne avessero fissata in pagine indelebili la memoria, riproducendo e codici e ritratti del poeta e esemplari d'edizioni, sì che lo studioso ha perennemente presente quella collezione, che forse uguale non sarà più mai possibile comporre? Alla Mostra dell'Arte Sacra a Torino, nel 1898, furono esposti circa 400 Mss., mandativi non solo da Biblioteche pubbliche, ma anche da librerie ecclesiastiche o da privati, di ogni parte d'Italia e più specialmente del Piemonte. Così insieme si ammirarono codici pregevolissimi non solo per ragioni paleografiche ma anche per ragioni artistiche, ch'è difficile, per non dire impossibile, si trovino altra volta raccolti in egual numero e con uguale importanza. Lo scopo prefisso all'anzidetta raccolta era essenzialmente di mettere in vista gli aspetti diversi, che assunse l'arte applicata ai libri di carattere religioso ne' varii periodi e nelle varie regioni d'Italia. Ma anche l'arte forestiera avendo ben forti vincoli con l'italiana, la Mostra accolse anche codici di fattura non italiana, segnatamente, ma non unicamente, francesi (in più intimo rapporto con la storia civile e politica e letteraria del Piemonte): per modo che le scuole o fabbriche di Fian-

dra, Spagna e Inghilterra vi furono rappresentate da superbi e caratteristici manoscritti, oltre ad alcuni codici greci dell'età bizantina che servivano ad attestare le relazioni che diverse regioni italiane ebbero con la Grecia.

La raccolta dei manoscritti della Mostra Torinese parve ai competenti, oltrechè assai ricca e svariata, organica e abbastanza compiuta, dacchè segnalava ai visitatori, e spesso con esemplari veramente tipici, l'evoluzione della scrittura e degli ornamenti interni dei manoscritti dal secolo IV al secolo XVI, cioè, dalle origini fino al tempo in cui la calligrafia e la miniatura, sopraffatte dalla stampa e dall'incisione, disparvero, come arti vive, anche dalla fabbricazione dei libri religiosi. Per questa ricchezza, appunto, e varietà e nesso logico del materiale, la R Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie e per la Lombardia, accogliendo la proposta del suo segretario barone Antonio Manno, Presidente della Mostra d'Arte Sacra, deliberò di pubblicare un Atlante paleografico-artistico, nel quale fossero rappresentati quei manoscritti che segnalavano in modo più caratteristico le trasformazioni delle due arti nei diversi secoli e nelle varie regioni, affidando il lavoro di indicazione e di scelta al cavalier Fr. Carta, al prof. C. Cipolla e al cav. C. Frati, che avevano pure avuto parte nella ricerca e nell'ordinamento del materiale bibliografico. [1]

Essi quindi, propostosi puramente e semplicemente di offrire all'esame degli studiosi italiani nuovi elementi di confronto, lieti se l'indicazione e la scelta di essi potesse tornare utile anche agli studiosi stranieri, hanno preparato un Atlante paleografico-artistico, che rimarrà degno monumento della Mostra Torinese.

Perchè gli studiosi si possano formare un'adeguata idea dell'importanza di questa pubblicazione, crediamo utile riportare dalla prefazione la parte che si riferisce al carattere dei materiali che compongono la raccolta.

« Il capitale romano del III e del IV secolo trovasi rappresentato in un manoscritto palinsesto (Tav. XI) di origine Bobbiese, che di seconda scrittura contiene un testo di S. Agostino. Del VI-VII secolo è il bellissimo capitale dell'*explicit* e dell'*incipit* di un altro codice Bobbiese (Tav. III). Il carattere onciale è qui rappresentato nelle sue molteplici trasformazioni. Bellissimo ed elegante esso apparisce in alcuni codici Veronesi del V-VI secolo (Tav. I, II). Esempi di onciale in più grandezze ci offre un codice Bobbiese del VI-VII secolo (Tav. III). Angoloso, forse non italiano, è l'onciale di un altro codice di Bobbio del V-VI secolo (Tav. V, n. 2); forse men puro ce lo dà un altro codice Bobbiese all'incirca di quel medesimo tempo (Tav. V, n. 1). Anche dalla Biblioteca Nazionale di Napoli ci viene offerto un codice onciale, un po' trascurato, e quindi probabilmente posteriore ai saggi precedenti (Tav. VI). Già si sente la decadenza dell'onciale in un manoscritto di origine Bobbiese, noto sotto il nome di Lattanzio torinese (Tav. VIII).

« Il semi-onciale figura nel famoso codice Veronese di Sulpizio Severo, datato coll'anno 517. Questa data, che parve ad alcuni non accettabile, viene qui riprodotta in facsimile. L'ultima trasformazione del semi-onciale viene rappresentata da un manoscritto Novarese del secolo VIII (Tav. IX), scritto parte in questo carattere, e parte in longobardo-settentrionale.

« Oltre a questo codice, che ci dà il carattere longobardo-settentrionale, forse un po' addolcito dall'influenza dell'onciale, altri manoscritti ci offrono lo stesso carattere più schietto e sincero. Essi sono del sec. VII-VIII (Tav. VIII, nn. 1 2), e ci mostrano esempî non solo di paleografia, ma anche di ornamentazione a colori. Sta fra il carattere de' codici e quello delle carte un codice Veronese (Tav. XIII). Nè meno notevole è il diploma di Astolfo re dei Longobardi, del 775 (Tav. XII). Questa famosa carta, che forma il solo diploma reale longobardo a noi giunto in originale, viene qui riprodotta in facsimile, intiera e a grandezza naturale.

« Il monastero di Bobbio, che fu uno dei maggiori centri di coltura nell'Italia settentrionale, venne fondato verso il principio del

[1] *Catalogo della Mostra di Arte Sacra.* Torino, Roux e Frassati, 1898, pag. 223, in-8°.

VII secolo dall'irlandese S. Colombano. Era bene che la paleografia irlandese figurasse in qualche maniera nel nostro Atlante, e ciò avviene con alcune miniature, non prive di leggende e testi scritti, che risalgono probabilmente al sec. VIII-IX (Tav. X).

« Del sec. VIII abbiamo un esempio in semionciale, che segna il passaggio al minuscolo, in un codice palinsesto Bobbiese (Tav. XI).

« Durante tutto il periodo che precede il secolo IX, sono di grande rarità i manoscritti ornati; ma la raccolta ne offre tre che caratterizzano le tendenze artistiche del tempo in cui furono composti. Dalla rudezza del fregio, che precede l'*Explicit vita beati Pauli monachi thebei* (Tav. IV), rudezza verisimilmente dovuta anche ad inesperienza dello scrittore, ma che attesta nel tempo stesso il basso stato in cui era caduta l'arte al tempo delle invasioni, si passa alle iniziali di due codici nobili (Tav. VIII), nn. 1-2, le quali, nei simboli dell'uccello e del pesce, che entrano come elementi principali delle lettere, e nei colori verde, rosso e giallo, sgraziatamente applicati, dimostrano che l'arte del minio è riapparsa nella fabbricazione dei libri. Ma, salvo lievi eccezioni, questo è quanto sa fare l'arte continentale. Alla fine del medesimo periodo, o poco appresso, pare appartengano le due miniature irlandesi (Tav. X). Se così è, conviene riconoscere, che, all'isolato risveglio calligrafico dei secoli VI-VIII in Irlanda, corrisponde, come è ovvio e naturale, anche quello della miniatura; la quale, a differenza di quella del continente, ha non solo figure umane e ornamenti sviluppati e progrediti; ma vere storie con numerose figure, alle quali non manca che la perfezione del disegno. Ad ogni modo, le nostre miniature formano certo uno dei più notevoli documenti artistici di questa scuola; e poichè, a differenza di altre, erano fin qui rimaste inavvertite, le segnaliamo agli studiosi. — L'unico esempio di crisografia in questo periodo preliminare dell'arte ci è conservato da una carta guasta di un codice purpureo veronese, scritto di bellissima lettera onciale in oro ed in argento (Tav. II), che ci riporta col pensiero alle tradizioni artistiche del periodo classico.

« Il carattere carolino — la quale espressione qui è assunta nel senso generale di minuscola rotonda, comprendendovi quindi anche quelle scritture che per il tipo della lettera e per il luogo di origine si sogliono ora da parecchi denominare romane — è rappresentato nella sua forma antichissima del IX secolo, da un codice di Novara (Tav. XIV), e da codici Bobbiesi (Tav. XV e XVI, numeri 1 e 2). Una sentita modificazione del carolino ci dà un codice Novarese (Tav. XVIII). Altri codici di Novara, di Bobbio, ecc., segnano lo svolgimento del carolino, che si trasforma in postcarolino, meno regolare del primo, e nel suo insieme, di regola, meno bello. Alcuni di questi codici dànno un carattere abbastanza elegante (Tav. XXII, nn. 1 e 2), che in altro manoscritio è veramente elegantissimo (Tav. XIX). Ma in altro codice (di Vercelli) l'eleganza è minore (Tav. XVII). Il manoscritto è del tempo di Attone, celebre vescovo di Vercelli della prima metà del X secolo; e nella forma angolosa delle lettere, come nell'andamento generale della scrittura, dimostra ormai un deciso distacco dal vecchio e puro e schietto carattere carolino. Più elegante e più rotondeggiante è il carattere del celebre codice de' Canoni, scritto sul cadere del sec. X da Stefano di Novara (Tav. XX), il quale seppe trasfondere nel tipo dalla sua scrittura il gusto per le lettere, che di lui aveva fatto uno dei più celebri grammatici dell'età sua.

« Abbiamo finora avuto occasione di toccare di Bobbio, di Novara, di Vercelli, località che nell'alto medioevo furono veri e splendidi centri di coltura in Piemonte. A queste località si aggiunse, sulla fine del X secolo, Ivrea, specialmente per merito del b. Warmondo, vescovo di quella città, il quale dotò la sua Chiesa di manoscritti bellissimi e importanti, non meno sotto il rispetto calligrafico, che sotto il riguardo della miniatura. Magnifico soprattutto è il Sacramentario (Tavola XXV-XXVI), in minuscolo postcarolino già tendente al perfezionato, ma con vive reminiscenze dell'antico carolino.

« Cotale risveglio calligrafico, seguìto da quello degli ornamenti, ha modificato l'aspetto estetico delle pagine dei libri. L'Atlante ci mostra che le iniziali sono diventate più grandi; che, accanto ad esse, un insieme di maiuscole formano una parola, la quale talvolta è anche chiusa da una cornice a fregi lineari d' intrecci e nodi (Tav. XV);

che i fregi si sviluppano fuori delle lettere (Tav. XIV); che il disegno si applica anche alle riproduzioni di strumenti musicali (Tavola XIX); che la figura umana, apparsa stabilmente nei libri, serve già a formare storie isolate, cioè indipendenti dalle iniziali (Tavola XXI); che si formano composizioni ricche di figure (Tav. XXIII-XXIV); e che, finalmente, lo stile è in notevole progresso in confronto del periodo precedente. Del resto, il ricordato Sacramentario d'Ivrea e l'altro libro di estremo lusso che contiene l'opera *De virginitate Mariae* di Sant'Ildefonso (Tav. XXI) bastano a dimostrare che l'arte, almeno in alcuni luoghi, era nel secolo X meno barbara di quel che si crede, e che quest'arte contiene già i germi della così detta arte romanica. Il vero è che il disegno del secolo X, sebbene più largo, è meno corretto di quello del secolo IX: che il modo di colorire, sebbene più vivace, è meno intonato. — Anche la crisografia riappare sul fondo violaceo delle pergamene, quasi a ricordare il risveglio delle tradizioni classiche. Una reale e positiva decadenza appare invece nella prima metà dell'undecimo secolo.

« Il cosidetto carolino perfezionato del secolo XI è rappresentato da buoni esemplari di Vercelli (Tav. XXVIII), di Novara (Tavola XXIX), di Roma (Tav. XXX), di Bobbio (Tav. XLI), e da un codice di luogo non bene determinato (Tav. XXXI). Il codice romano è anche pregevole per le note musicali, e soprattutto, per il pregio iconografico delle miniature. Il discorso sinodale, con cui Warmondo scomunicò re Arduino (Tavola XXVI), rappresenta in bel modo il carolino perfezionato della scrittura corrente.

« Questo stesso carattere impiegato negli usi liturgici ci comparisce in un manoscritto di Novara (Tav. XXXIII), pure del sec. XI.

« Tre manoscritti, uno proveniente in origine da un monastero dell'Umbria (Tav. XI-XII), e due attualmente esistenti a Genova (Tavola XXXVI) e a Torino (Tav. XXXVII), ci fanno conoscere, sia per rispetto alla calligrafia, sia per riguardo alle miniature, le *Bibbie grandi*, in uso dalla fine del sec. XI incirca fino alla seconda metà del sec. XII. Un'altra Bibbia, di proporzioni un po' minori di queste, ci fa conoscere la forma di altre Bibbie di minor lusso, quali si usavano alla fine del sec. XII (Tav. XL).

« Finalmente, da due manoscritti della Certosa di Staffarda, nel territorio di Saluzzo, apprendiamo che nel sec. XII colà si usava un minuscolo serrato, a lettere angolose, con evidente influsso francese (Tav. XL, XLVII).

« Mentre nell'Italia superiore e nella media si usavano i caratteri di cui abbiamo toccato, nel territorio Cassinese e Beneventano nasceva e si sviluppava un altro carattere, conosciuto sotto il nome di longobardo-cassinese o beneventano. Esso è qui rappresentato da un rotolo di *Exultet* della seconda metà del sec. XI (Tav. XXXII), e da due manoscritti del sec. XII (Tav. XXXVIII, XXXIX).

« Del carattere minuscolo visigotico dei secoli X e XII abbiamo gli esemplari in due codici veramente stupendi sotto il riguardo della miniatura. Nel primo di essi, datato da Pamplona coll'anno 951 (Tav. XXI), lo splendore delle ornamentazioni e delle miniature, e la vivacità dei colori sono pregi eguagliati nell'altro (Tav. XLII, XLIII) dalla grandiosità e varietà delle composizioni.

« Magnifiche legature in rame dorato, in osso, in argento, provenienti da Novara (Tav. XXVII, n. 1) e da Nonantola (Tavola XXVII, n. 2; Tav. XLIV, nn. 1 e 2) rappresentano la storia di quest'arte dal sec. X al sec. XII.

« Alcune peculiarità ornamentali di codici di questo periodo ci mostrano la decadenza della fabbricazione dei libri nel principio del sec. XI (Tav. XXX), e un risveglio sul finire del medesimo secolo (Tav. XXXIII). Le stesse peculiarità confermano il fatto, che se per qualche tempo mancò l'abilità dell'esecuzione, il concetto dell'illustrazione del libro venne anzi man mano sviluppandosi. Il risveglio è poi generale al principio del secolo XII; e sebbene la produzione conservi i caratteri dell'arte simbolica o jeratica, tuttavia le iniziali che occupano già interi margini (Tav. XXXIV, XXXVI, XXXVII, la più intelligente applicazione dell'oro (Tavola XXXVIII), il prodursi della vera storia di presentazione (Tav. XXXI), la forma convenzionale ma maestosa di alcune figure (Tav. XXXV), la larghezza di alcune composizioni (Tav. XLIII), indicano non solo un sensibile progresso, ma dànno indizio che sta

per chiudersi la fase simbolica dell'arte. Già in una V (*Vere dignum*), e nell'istoria della Crocifissione di un Messale (Tav. XXXIII), vedonsi figure sentite o almeno non troppo lontane dal tipo naturale: già una gradazione di colori a guazzo, e non più a tinte piatte, si osserva nella iniziale F (Tav. XXXVII) di una Bibbia. Sono questi segni precursori che l'arte sta per entrare nel suo periodo naturalistico.

« Colla fine del sec. XII, tanto nell'arte della calligrafia, quanto nell'arte del minio, cominciano a designarsi decisamente le caratteristiche nazionali, dando origine a diverse scuole e maniere, per ognuna delle quali esistono studi e illustrazioni speciali. Perciò saremo anche più brevi nel riassumere e classificare i codici della nostra raccolta, contentandoci di raggrupparli, non per scuole artistiche, ma o per il contenuto, o per il tipo di scrittura e di fabbricazione, o per ragioni esterne di varia natura, che li ricollegano.

« Il carattere minuscolo rotondo, diventando angolare, sulla fine del sec. XII e sul principio del seguente, diede origine al gotico, e il trapasso è segnato dal semigotico, che partecipa di ambedue i caratteri. Un codice miscellaneo del principio del sec. XIII (Tav. XLV, n. 2) ci rappresenta questo periodo; bisogna peraltro notare che la croce che sta sul manto della Vergine ricorda il tipo greco-slavo. I disegni delle pitture della Cattedrale di Vercelli, eseguiti nel sec. XIII (Tav. XLVI), possono essere ricordati qui, specialmente in grazia della grafia delle leggende, mentre le composizioni delle pitture originali risalgono probabilmente al sec. XI.

« Il carattere semigotico di questa età, adoperato anche in servizio dei libri liturgici, può tenersi rappresentato da un Messale della Nazionale di Napoli (Tav. XLVIII).

« Forse appartengono a una regione limitrofa fra l'Italia e la Francia, ma più probabilmente sono senz'altro francesi, alcune miniature, d'argomento evangelico, del secolo XIII (Tav. XLIX), che in parte riproducemmo, e che trovansi in un codice d'Albenga.

« Finissime miniature del sec. XIV, di arte italiana, preparano all'età del Rinascimento. Una di esse, negli abiti delle persone, sembra accennare alla scuola senese; il che peraltro non vuol ancora dire che il manoscritto sia stato eseguito a Siena (Tav. LXI). In altra miniatura possiamo ammirare la profusione dell'oro e la vigoria del colorito (Tav. LXII).

« Un libro giuridico, in carattere gotico-scientifico, scritto, stando alla firma, nel 1417 a Padova, fu illustrato da un vigoroso pennello, forse qualche decennio dopo di quella data (Tav. LXV). Una bellissima miniatura lombarda del 1446 (Tav. LXVI), e l'elegante (principio di un libro agiografico (Tav. LXVII ci conducono all'età umanistica, la quale è qui rappresentata da varie tavole, tolte da codici, o in volgare o in latino, di diversi argomenti (Tav. LXXVI). Talvolta si può presupporre l'origine veneta (Tav. LXXV); talvolta bisogna forse discendere al mezzogiorno, come avviene nel Salterio dell'Archivio di Napoli (Tav. XC), che offre un vero tipo di carattere umanistico, con ricchezza di miniature, nelle quali l'arte italiana si fonde, in molti particolari, coll'arte straniera. Il carattere umanistico è per non piccola parte l'imitazione dei tipi carolingici e postcarolingici: del che ci dà un singolare esempio la Tav. LXXXIII. Qui vuol essere ricordato anche un codice scritto negli anni 1492-93 da Giovanni Rinaldo Mennio, celebre calligrafo della corte Aragonese. Un conto di tesoreria, proprio a proposito del nostro codice, dice che era scritto *in lettera antica*. Ed infatti vi è evidentissima l'imitazione voluta dell'antico. Anche un altro manoscritto denota la stessa tendenza, e rassomiglia pure nel carattere a quello del Mennio (Tav. XCI).

« La « regola » della Compagnia di Genova per l'assistenza ai condannati a morte (Tavola XCIX) ci richiama al carattere statutario. E in qualche misura ciò avviene anche per la *Mariegola* di Venezia del 1392 (Tavola LVIII), la quale partecipa in alcun modo anche del carattere cancelleresco. La scrittura cancelleresca ci è poi offerta in forma tipica da alcuni libri di Bologna, che vanno dal 1394 al 1523 (Tav. LIX-LX, CV, CXII). Dell'ultimo libro conosciamo anche il miniatore, G. B. Cavalletto, che ne firmò la miniatura.

« Qui può ricordarsi anche una bolla a libro, del 1512, di Giulio II, nella quale la

scrittura bollatica si accosta al cancelleresco. La scrittura è elegante; anzi il codicetto è più notevole per la calligrafia che per la miniatura (Tav. CVII).

« La composizione delle Bibbie, dopo quelle dei secoli XI-XII di cui si è detto, mutò. Dove prima una grande iniziale serviva anche di ornamento marginale, ora nella iniziale stessa si introducono rappresentanze figurate. I principî vengono ornati colle rappresentanze dei giorni della Creazione. Di tali Bibbie una è del sec. XV, e proviene da Asti, ma forse è di fabbrica lombarda (Tav. LII); e un'altra (pure dello stesso tempo) sembra di un artista dell'Italia centrale (Tav. LIII), mentre una terza (che ha pure somiglianti miniature) è di fattura francese (Tav. LIV).

« La serie dei libri liturgici è abbondante assai, e principia con un lavoro astigiano del 1332. Il codice non si può dir bello, ma il fatto d'esser datato e firmato ne accresce il valore (Tav. LI). Un Breviario eseguito per Leonardo Marchesi, vescovo di Albenga (1476-1513), deve la sua importanza anche al fatto che se ne può, fino ad un certo segno, determinar l'epoca (Tav. LXXXIX). Un codice liturgico del sec. XV (Tav. LXIV) sembra di scuola lombarda. All'Emilia e alla Lombardia ci richiamano un Messale miniato di S. Prospero di Reggio (Tav. LXXVII), e un Messale, scritto nel 1478 da Biagio di Grancino da Melegnano (Tav. LXXIX). Sia qui segnalato un superbo Pontificale del principio del XVI secolo, splendido per la calligrafia e per le miniature fiorentine (Tavola CIX-CX), che ricordano quelle di Attavante Attavanti. Un altro Pontificale (Tavola LXXXII), che portava l'arma di Pio II (1458-64), sostituita poi da quella del cardinale Domenico Della Rovere (1478-1501), ci invita ad un altro campo, dove c'incontriamo anche con un Pontificale (Tavola LXXXVIII), commesso dal cardinale Marco Barbo (1464-90). Un terzo Pontificale, passato poi al cardinale Domenico della Rovere, fu in origine di Rodrigo Borgia (poi Alessandro VI), di cui porta in fronte l'arma e il ritratto in abito cardinalizio (Tav. LXXX); mentre un quarto Pontificale fu eseguito al tempo di Innocenzo VIII, di cui presenta il ritratto (Tav. LXXXI). Lavoro italiano è il Messale (Tav. CVI) scritto per Bernardino Gamberia, vescovo di Cavaillon (1504-1510). Forse con un Breviario benedettino, della fine del sec. XV, possiamo spingerci fino alla Sicilia (Tav. C).

« Un Messale (Tav. LXXI) fatto per Stefano Trenta vescovo di Lucca (1448-71), ed eseguito probabilmente fra il 1467 e il 1471, è di tipo fiammingo. Il tipo serrato del carattere gotico-liturgico accompagnasi alle miniature di tipo fiammingo in altro codice del sec. XV (Tav. LXXIII), che attribuiremo volentieri all'opera di un calligràfo e di un artista non italiano.

« L'influsso fiammingo si può riconoscere anche in libri di fattura italiana, come avviene nel superbo Messale pontificale, eseguito sul cadere del XV secolo per il cardinale Domenico della Rovere (Tav. LXXXV-LXXXVII). Ricordammo omai parecchie volte il nome di questo benemerito prelato piemontese, il quale, approfittava del suo soggiorno quasi continuo in Roma per raccogliere o per fare eseguire codici, dei quali molti ricchi di miniature.

« Riserbammo a questo luogo un gruppo di manoscritti, che già appartennero a Casa Savoia, e che, mentre attestano le molteplici relazioni di essa con Case italiane e straniere, ci conservano notevoli documenti artistici del secoli XV e XVI.

« Apre la serie il Messale di Felice V (1439-49), nel quale furono anche impiegati alcuni avanzi di libri liturgici assai anteriori (sec. XIII). Di uno di questi tenne conto il Vayra. Invece a noi premeva ciò che in quel manoscritto riguarda Casa Savoia (Tav. LXVIII). Del 1471 incirca è un libretto contenente alcune orazioni del cardinale Bessarione, che Guglielmo Fichet, rettore dell'Univerità di Parigi, offerse al b. Amedeo IX e a Jolanda sua moglie, di cui qui si hanno i ritratti (Tav. LXX, n. 1). Nell'Officio della SS. Sindone, c'è il ritratto di Carlo II (III) di Savoia (Tav. LXX, n. 2). L'elegante volumetto della leggenda di Barlaam e Josaphat, in carattere stampatello, e con ingenue, ma espressive miniature, appartenne a Bona di Savoia († 1485), moglie dello sventurato Galeazzo Maria Sforza (Tavola LXXVIII). Fu pure di proprietà della Casa di Savoia un codice contenente la versione della *Città di Dio* di S. Agostino, eseguito originariamente per la Casa di Bor-

gogna (1466) da Giovanni Duchesne, noto calligrafo di Lille, e adorno di larghe e fini miniature d'arte franco-fiamminga (Tavola LXIX).

« Quanto gagliardo fosse a questa età l'influsso francese sulla corte di Saluzzo dimostra la *Bible historiaus* di Pietro Comestore (Tavola LXXII), libro fatto in servizio di Lodovico II marchese di Saluzzo (1475-1504), principe che protesse gli studi, e raccolse libri.

« La cultura della valle d'Aosta è qui rappresentata (Tav. CXVI-CXVIII) dal Messale eseguito verso il 1530 da artisti altronde sconosciuti, che lavoravano pei conti di Challant.

« I vincoli che legavano la Casa di Savoia alla Francia sono segnati anche da un bellissimo esemplare di un'altra serie di manoscritti, rappresentata con varie tavole nella nostra raccolta: cioè la serie dei libri di preghiera o libri d'ore.

« Sotto il nome di *Heures de Savoye* si indica un libro di preghiere venuto in possesso di Amedeo VIII al principio del secolo XV, ma eseguito in Francia da artista francese, in servizio di Carlo V (1364-80) re di Francia (Tav. LVII). Solo al tempo di Carlo Emanuele III (1764) pervenne alla Casa di Savoia un altro libro d'ore francese (Tav. LXXIV).

« Vari altri libri d'ore, per lo più fiamminghi o della Francia settentrionale (Tavola CI, nn. 1 e 2; Tav. CII, nn. 1 e 2) figurano nelle nostre tavole; e insieme con essi tengono bellissimo posto anche alcuni altri libri di egual natura, che con maggiore (Tav. CVIII, n. 1; CVIII, n. 2 [del 1517]) o minore (Tav. CVIII, n. 3) certezza si possono ritenere di maniera fiorentina.

« Degno di speciale attenzione è un lavoro, di estrema ricchezza, di scuola spagnuola, che spetta al sec. XIV. Si allude al Messale, splendido per ornamenti di ogni fatta e per miniature mirabili, eseguite fra il 1359 e il 1361 per il card. Niccolò Rosselli, detto il cardinale d'Aragona (Tavola LV-LVI). Vicino ad esso può collocarsi un altro lavoro non italiano, cioè un libro liturgico inglese (Tav. CIII), scritto in carattere serrato, angoloso, con miniature belle e gustose, ma prive della svelta mossa che è propria dell'arte italiana.

« A questo luogo può ricordarsi una raccolta di Vite di Santi, in latino, che, sebbene fatta in Italia, nella prima metà del sec. XV, tuttavia si può ricollegare coi codici di fabbrica straniera, in grazia delle miniature di maniera bizantina, che in gran numero la illustrano, specialmente nei margini (Tav. LXIII).

« I libri Corali, per le loro proporzioni, costituiscono un gruppo a sè, mentre per l'uso e per l'argomento si collegano cogli altri libri liturgici.

« Sopra un Graduale lucchese del XIV secolo comparisce modestamente l'arte del minio, in una iniziale istoriata (Tav L.) Alla fine del sec. XV e al principio del sec. XVI rifulgono invece i Corali meravigliosamente belli delle scuole pittoriche di Ferrara (Tav. XCII-XCVII) e di Bologna (XCVIII, CXIV, CXV). Un corale di Girolamo dai Libri ci rappresenta la scuola Veronese (Tav. CXI-CXII). E anche quando l'arte del minio sarà soffocata oramai dai libri comuni, per la prevalenza della stampa e della incisione, i Corali le offriranno per qualche tempo ancora uno splendido rifugio. Anche di quest'epoca, che può dirsi l'ultima della miniatura, abbiamo un esempio nei Corali che Pio V fece eseguire per il monastero di Bosco, presso Alessandria. Escono questi probabilmente dalla scuola romana, ma forse risentono l'influenza fiamminga (Tav. CXIX, CXX). Colla pagina di essi, che reca il ritratto del santo pontefice donatore, chiudesi la serie dei nostri monumenti sacri, che si aperse con due pagine onciali di un testo dell'Antico Testamento.

« Non nascondiamo la speranza che anche la storia letteraria e la stessa storia civile si avvantaggino della presente raccolta. Alcune scuole letterarie piemontesi si designano qui, sia pure soltanto a larghi tratti. La coltura in Piemonte ebbe vigoroso incremento dal Monastero di Bobbio, che qui figura con numerosi manoscritti, uno dei quali ricorda la sua origine irlandese. Poi vengono Novara col grammatico Stefano, Vercelli col vescovo Attone, Ivrea col vescovo Warmondo. D'epoca assai più tarda è la Certosa di Staffarda. In appresso viene l'epoca delle signorie, quando i nuovi principi proteggono le arti. La Corte dei mar-

chesi di Saluzzo, così fiorente di studi, non è qui passata sotto silenzio. Ma un posto più bello e più degno spetta alla Casa di Savoia. Anche uscendo dalla regione piemontese, abbiamo modo di collegare la storia della calligrafia e della miniatura con quella della coltura in generale, e possiamo intravedere ciò che fecero per gli studi il Monastero Cassinese, i comuni della Toscana, dell'Emilia, del Veneto, le corti degli Sforza e degli Aragonesi. Molti pure sono i codici operati a Roma. Alla coltura di Roma e nel tempo stesso anche a quella del Piemonte, possiamo coordinare la biblioteca messa assieme dal card. Domenico della Rovere negli ultimi decenni del sec. XV.

« Chi cerca la storia dei costumi troverà molte cose da spigolare qua e là. Un codice di Genova ci rappresenta due fratelli della Misericordia che confortano al passo estremo un condannato (Tav. XCIX). Già si è parlato del codice di Boezio (Tav. LXI), sul quale si rappresentano graziose figurine degne di considerazione da parte di chi si interessa al costume e agli istrumenti musicali del medioevo.

« Abbastanza copiosa è la serie delle rappresentanze iconografiche cristiane, che ci sono offerte nelle miniature riprodotte nei nostri facsimili. Per alcuni soggetti si ha quasi una serie ininterrotta di rappresentanze, dalle età più antiche dell'ornamentazione figurata fino al cadere del XVI secolo. Pareccchi poi sono i ritratti di papi, principi e prelati ignoti agl' iconografi, che qui figurano. Citiamo quelli di Innocenzo VIII (Tav. LXXXI), Alessandro VI (Tav. LXXX), Giulio II (Tav. CVII) e Pio V (Tav. CXIX-CXX).

« Anche maggiore interesse iconografico e storico presentano i ritratti di alcuni principi di Casa Savoia, ritratti che non furono finora riprodotti: Amedeo IX, il Beato, Jolanda sua moglie, Carlo II, comunemente detto III (Tav. LXX, nn. 1 e 2). Per il caso abbiano un valore iconografico, che a noi non riuscì di positivamente stabilire, riportammo i presunti ritratti del conte e della contessa di Challant (Tav. CXVI-CXVIII).

« De' nostri codici alcuni sono famosi per importanza scientifica. Questo è il caso del codice K degli Evangeli, di origine Bobbiese (Tav. V, n. 2), e dei codici veronesi dell'Antico e del Nuovo Testamento (Tavola I e II). Il diploma del 755 di re Astolfo può collocarsi meritamente in questa serie (Tav. XII).

« Nella scelta dei facsimili cercammo, per quanto era possibile, di evitare ogni incontro colle pubblicazioni anteriori. Se in qualche caso ci giovammo dello stesso codice già usato da altri, lo facemmo in modo che fosse conservata l'originalità della nostra riproduzione.

« Nel disporre il materiale raccolto seguimmo, come cariterio principale, l'ordine cronologico. Tuttavia non restammo ad esso fedeli così rigidamente, che, talvolta, per ragioni di opportunità, o per scopo di confronto, rifuggissimo dall'aggruppare insieme alcuni codici, che, a rigore di cronologia, avrebbero dovuto rimanere a qualche distanza tra loro. Valga ad esempio il gruppo che componemmo delle *Bibbie grandi* dei secoli XI e XII (Tav. XXXIV-XXXVII). Ciò si ripeta riguardo alle legature dei secoli X e XII (Tav. XXVII e XXVIII), ai libri appartenuti già al cardinale Domenico della Rovere (Tav. LXXXI-LXXXVII), ai Libri d'Ore dei secoli XV e XVI (Tav. CI, CII, CVIII). Speriamo tuttavia che queste leggere variazioni non nasconderanno agli occhi del lettore il processo cronologico dell'arte della calligrafia e della miniatura in Italia, che ci premeva di fermare nei limiti modesti a noi concessi dal materiale raccolto nella Mostra ».

Ben 114 sono i codici, dei quali si offrono uno o più facsimili in 120 tavole, contenenti 134 riproduzioni; [1] ed essi possono esser così classificati:

Secolo	VI.	codd.	N.°	5
»	VI-VII	»	»	2
»	VII	»	»	1
»	VII-VIII	»	»	2
»	VIII [2].	»	»	4
»	IX.	»	»	4
»	X	»	»	9

[1] L'opera, di cui solo 200 copie sono in commercio, è vendibile presso i *Fratelli Bocca, Editori, Torino*, al prezzo di L. 120.

[2] Dei quali uno palimsesto con scrittura capitale del secolo III-IV.

Secolo XI	codd. N.°	7
» XI-XII	»	»	1
» XII	»	»	7
» XIII	»	»	4
» XIV	»	»	10
» XIV-XV	»	»	1
» XV	»	»	37
Secolo XVI	codd. N.°	16
Legature del sec. X	»	»	1
» » » XII	»	»	3

A complemento poi delle notizie contenute in questa Prefazione daremo nel prossimo fascicolo l'*Indice delle tavole.*

LE CARTE DI PIETRO GIORDANI NELLA LAURENZIANA

PER IL DOTT. CURZIO MAZZI SOTTOBIBLIOTECARIO DELLA LAURENZIANA

« Pier Giordani è costui. Suddito al vero,
Verga i forti precetti all'età grama:
Lasciate in pace meditar l'austero,
Perchè il tempo gli fugge, e morte il chiama. »

In questo modo un dei cultori della rinnovellata poesia, Giovanni Prati, salutava il restauratore della prosa italiana, vecchio ormai e vicino a scendere nel sepolcro, cinta la fronte dell'aureola di scrittore potente, di cittadino libero in tempi di scarsa libertà, che a lui, non così fulgida come apparve ai contemporanei, pur anche l'età nostra riconosce e consente.

L'epigramma del Prati firmato, e forse autografo, e, credo, inedito, è fra le carte in servigio dell'edizione delle *Opere* del Giordani raccolte da Antonio Gussalli; dopo la morte di lui passate nel 1885 alla Biblioteca Mediceo Laurenziana per dono liberale fatto dalla signora Costanza Antivari vedova Gussalli, la quale concedendo le preziose reliquie al pubblico uso, poneva però la condizione che non se ne traessero copie senza il permesso del Bibliotecario: e sono queste carte molti studi e un numero grandissimo di lettere; in autografo, per lo più, e studi e lettere. Onde appariva ovvio che nel dar notizia di tali carte convenisse sceverare le lettere dagli altri scritti, formandosi così due grandi sezioni, che tutte le carte raccogliessero del presente Catalogo: *Studii* ed *Epistolario.*

Le qualità del Giordani scrittore sono oggi ben note, come il posto che nella storia della nostra letteratura gli assegna la critica. Di sè stesso, scrivendo al Gussalli, giudicava: « Non « dee dispiacermi che non ti riesca « spregevole il panegirico *(di Napo-« leone)*. Per verità vi devi sentire il « rettorico e il giovane. Ma per quel « tempo! Una cosa fa specie a me, « l'estrema facilità mia in quel tempo. « Tirata giù tutta di seguito in 15 « giorni quella scrittura; e senza un « libro (neppure un vocabolario) e senza « cancellar punto; come potrò farti ve-« dere nell'originale! Ma presto quella « facilità passò; e venne, e sempre « andò crescendo lo stento. E doveva « essere il contrario. Bene esprimi la « sensazione che ti dà la prosa leopar-« diana; ed è pur vero che nella mia « si dee sentire più ossigeno che nelle « altre. Ma temo sempre che vi si « senta del manierato. Maledetta pe-« ste; ma come evitarla? »[1] Nè al giudizio dell'autore, che oggi possiamo far nostro, portano qualche nuova considerazione per affermare o contradire gli scritti del Giordani qui sotto catalogati: così di piccola mole e di non molto più grande valore son le cose fin qui sconosciute e dal Gussalli lasciate inedite.

Qual fecondissimo scrittore di lettere si fosse e qual larga corrispondenza epistolare avesse il Giordani è noto. Egli stesso diceva d'averne scritte tante da riempirne una stanza ben capace[2] ed

[1] Cfr. *Opere* del GIORDANI cit. qui sotto, VII, 168.

[2] Cfr. di LUCIANO SCARABELLI la Necrologia del Giordani nell'*Archivio Storico italiano*, Appendice, tom. VI (Firenze, 1848), 435-448: a p. 440.

il suo amico ed editore Gussalli, giunto a stampare la lettera che nella serie della pubblicazione porta il numero mille, credette bene di difendersi dalla censura di soverchia abbondanza fattagli da Giuseppe Arcangeli.[1] E ribattendo che un così grande numero di lettere pubblicate non giovavano alla fama letteraria del Giordani, perchè troppe ne venivano in luce di poco importanti per l'argomento, di trascurate nello stile, di gittate sulla carta alla buona, senza intenzione di metterle in pubblico, di macchiate di turpiloquio, di tali, insomma, da essere riprovate per la stampa dall'autore stesso, che fin nelle lettere del Tasso, pur reputandole le migliori dopo quelle di Cicerone, consigliava una scelta; adduceva il Gussalli a sua discolpa anche l'abbondanza grande d'altri epistolarii pubblicati, la grandissima di quello entro il quale trasceglieva; e rilevata la contradizione fra l'articolo dell'Arcangeli, con altri nello stesso *Archivio*, dove si diceva che le lettere del Giordani tutte erano da pubblicare e si incitava a farlo chiunque n'avesse [2] continuò nel tomo VII « ultimo dell'epistolario » la serie delle pubblicate, che, senza tener conto dei « frammenti di copioso carteggio » (*ivi*, tomo VII, pp. 235-269), i quali, com'altri disseminati in questi primi sette volumi delle *Opere*, che sono dell'Epistolario, non fanno numero, protrasse fino alla lettera segnata 1092: non senza pubblicarne un ben grosso manipolo (*ivi*, tomo XIV, pp. 137-365) d'alcune centinaia di « familiari », giustificandolo con un' « avvertenza » premessavi; ed oltre sessantatre altre in un « Supplemento all'Epistolario » (*ivi*, tomo XIII, pp. 297-416). E di quella lettera n. 1092, che avrebbe dovuto essere, nel tomo VII, il limite estremo dell'Epistolario, datata del 1 settembre del 1848, in venerdì, diretta a « madama Costanza Antivari Gussalli » moglie all'amico Antonio e curatore della edizione delle *Opere*, fu dato (*ivi*, tomo VII, pp. 232-233) anche il *fac-simile*, come ultima scritta, ed anzi come le ultime parole che il Giordani depose in sulla carta, « poichè indi a non molte ore si morì »; e fu dato conforme all'opinione del Giordani stesso, il quale « fra tutte le reliquie « e memorie, compresi i ritratti, sti« mava preziosissima delle persone « amate la scrittura, che soleva chia« mare vera emanazione della vita dello « scrivente ».

Seimila circa sono le lettere del Giordani delle quali do notizia agli studiosi, dopo averne compiuto il catalogo e l'ordinamento per commissione del Bibliotecario Capo della Laurenziana Prof. G. Biagi, che di questo lavoro d'ufficio m'indicava le norme e il disegno. È questa dunque la raccolta più copiosa, ch'io sappia, più abbondante d'assai di quella di ottocento dette tutte inedite, che possedeva il Manuzzi nella sua collezione d'autografi,[1] oltre la quale nessun'altra ne conosco che possa esser chiamata a paragone; ed è prova nel tempo stesso dell'amore e diligenza grandi adoperati

---

[1] Cfr. a pp. 185-195 dello stesso *Archivio*, Nuova Serie, tomo I (Firenze, 1855) l'annunzio dei primi quattro tomi delle *Opere* del Giordani pubblicate dal Gussalli. Notevole in questa rassegna una lettera di Gino Capponi che parla del Giordani al Vieusseux.

[2] Cfr. le *Opere* di PIETRO GIORDANI edite per ANTONIO GUSSALLI (Milano, 1854-63. Tomi quattordici), VII, 49-52. La contradizione rilevata nell'*Archivio* è fra l'annunzio dell'Arcangeli, con le censure dette, e la necrologia scritta dallo Scarabelli; e più con un estratto di questa accresciuto d'aggiunte, in una delle quali è l'incitamento a pubblicare (derivandolo da parole stesse di lui) tutte le lettere del Giordani. Sulla scelta delle lettere del Tasso, se voluta o no dal Giordani, torna il Gussalli, VII, 80, in nota.

[1] Questa collezione Manuzzi fu poi in vendita presso il sig. Leone Vicchi a Fusignano (Romagna).

dal Gussalli nel metterla insieme.[1] Si sa che il Giordani scriveva le lettere di primo getto, senza far minute; e questo confermano qualche breve aggiunta, qualche raro pentimento o cancellatura negli autografi qui raccolti, certamente gli stessi che furono spediti, portanti tuttora i bolli della posta: i quali autografi dovettero essere recuperati presso le persone alle quali furono spediti; altre lettere sono in copia ottenute da chi gli originali volle anche più gelosamente custodire e serbare presso di sè; e, delle pubblicate, vi son quasi tutte le copie di mano del Gussalli, che andarono in tipografia: alcune altre poche raccolse il Gussalli da stampe venute in luce ai suoi giorni.

Le lettere ad una medesima persona, riunendo con un sol numero agli originali le copie, furon raccolte insieme, ordinate cronologicamente; che parve miglior sistema per aver in una serie sola la corrispondenza ad un solo; e perchè le ricerche riuscissero agevoli, si disposero alfabeticamente, per i cognomi, coloro ai quali dalla nostra collezione apparisce (e sono un dugento) che il Giordani scrisse lettere: nè si omisero gli opportuni richiami quando faceva mestieri, cioè quando lettere a varii fossero state trascritte in un medesimo quaderno. Le pubblicate indicammo; sicchè le mancanti di questa indicazione devono aversi per inedite; intendendole tali rispetto non alle quasi innumerevoli pubblicazioni di lettere del Giordani pullulate dovunque di frequente in questi ultimi tempi, specie in occasione di nozze, alle quali sarebbe stato impossibile tener dietro compiutamente, ma soltanto rispetto all' Epistolario pubblicato dal Gussalli: e che di tali inedite il numero sia grande assai nella collezione laurenziana è chiaro, chiunque ricordi quante sono nei tomi di quelle *Opere*, come sopra ho detto, e quante in questa collezione. La quale alla sua grande importanza altra non minore n'aggiungerebbe, se ci avesse conservato, natural compimento, anche le lettere cui le catalogate qui sotto son risposta: se non che questo non volle il Giordani, che delle scritte da lui non serbava memoria, e le lettere che da altri riceveva, tutte, esagerando pericoli o fastidii che venir gliene potessero dai sospettosi governi, inesorabilmente, com' è noto, distruggeva. Onde un piccol numero di queste per altra parte pervenuteci, formano nell' ordinamento laurenziano una piccola appendice; come altre le lettere di varii a varii, e quelle di varii indirizzate al Gussalli. E questi soppresse nella stampa perchè di poca importanza passi non pochi, i quali oggi leggiamo nella collezione nostra; e perdurando in quei timori che l'amico suo aveva avuti e facendoli maggiori, altri passi nelle lettere di lui cancellò con inchiostro nerissimo, altri distrusse totalmente, tagliandone via la carta, onde gli uni e gli altri sono irremissibilmente perduti per sempre: distruzione sia di uniche parole di nomi propri di persone, sia di lunghi periodi e di pagine intere, che noi ora, liberi da quei sospetti, dobbiamo scusare, ma che non è meno da rimpiangere per questo, come quella che ci ha tolto i giudizi più liberi e spontanei sopra uomini ed avvenimenti contemporanei, e così il modo di conoscere a pieno l'animo dello scrittore; come quella che nel carteggio di maggiore spontaneità e schiettezza, nel carteggio coll' intimo Gussalli, condusse lui stesso distruttore a farsi reo di più larga ecatombe, di moltissime lettere serbando le sole righe dei saluti o le soprascritte sole, sostituendo in luogo loro consimili ricordi: « 1844; distrutto quasi tutto »; « quanto fu più copioso e intimo il « carteggio degli anni 1836-37-38, tanto « più fu necessario il distruggerne la « massima parte. E credasi che senza la « notizia di tale carteggio resta ignota la « miglior parte dell'animo del Giordani »: ricordando anche qualche dono (manco male!) che degli autografi dell'amico aveva fatto. *(Continua).*

---

[1] Del raccoglier lettere del Giordani; anche pagandole, che faceva il Gussalli qualche documento rimane.

UNA LETTERA DI GAETANO POGGIALI

A CURA DEL PROF. DOTT. PIETRO VIGO.

Fra le lettere dirette al Gen. Francesco Piccolomini, Governatore di Livorno, depositate per ragioni di parentela nell'Archivio dei signori Sagardi Biringucci di Siena, che mi fu cortesemente permesso di consultare, trovai la seguente del rinomato bibliografo livornese, segnata, nel Catalogo di quell'Archivio, Num. 44 Sez. B., Serie XXI.

Sig.r Generale
mio Padrone ed amico veneratissimo.

Per ben due volte io aveva nelle scorse settimane preso la penna per contestarle la mia sensibilità e il cordoglio da me sofferto, per il nuovo gravissimo disturbo, che è piaciuto al Signore di permettere che Ella soffra per quei suoi arcani giudizi da noi non conosciuti, ma che non v' ha dubbio che non siano ordinati sempre pel nostro vero bene: ma dopo il pensare a ciò che io le poteva dire, ne deponevo il pensiero, molto più che non mi pareva di poter usare parole di conforto capaci di diminuire il fiero dolore che io era persuaso che Ella dovesse soffrire. Ora che il tempo, come suole, ne avrà un poco scemato l'eccesso, mi fo cuore a farlo, e tanto più perchè me ne corre espressamente il debito, onde poterla rendere avvertita come dal Sig. Comm. Berlinghieri le sarà consegnato un involto contenente due esemplari dell'altro tomo de' *Novellatori Senesi* legati similmente che i primi, i quali si compiacerà ricevere gratamente, come complimento di un debito secolei da me contratto, e come un piccolo attestato della singolare stima che le professo. Non mi resta altro a desiderare se non che queste mie deboli fatiche meritino d' incontrare il gradimento degli Eruditi senesi e quello di V. S. Nobilissima in modo particolare, lo che sarà per me la più dolce e soddisfacente ricompensa ch' io possa mai desiderare. Mi lusingo che non le debba esser discaro di vedere in quest'ultimo volume indirizzata dal celebre Scipione Bargagli l' Introduzione alle sue *Novelle* ad un'Antenata della di Lei nobilissima Famiglia, la quale si rese non meno chiara pei suoi rari talenti che per la bellezza singolare di cui era il suo corpo dotato.

Ma ritornando a parlare dell'afflitto Padre di famiglia, io sono persuaso che sia verso di lei affatto inutile qualunque parola di conforto. Mi giova invece sperare che i suoi lumi, e specialmente la filosofia cristiana, di cui Ella ha saputo fare così buon uso in altri fortunosi incontri, e che sola può servire di refrigerio agli uomini gravemente afflitti, sarà quella che potrà restituirle il primiero stato di tranquillità, come di cuore e vivamente lo desidero, insieme pure alla degnissima Signora Carolina, a cui pregola di rassegnare i miei più distinti ossequi.

Intanto io La prego a compiacersi di ricevere quelli di mia Moglie, ed a credermi quale con i sentimenti della più sincera stima e rispettosa stima ho l'onore di confermarmi invariabilmente.

Di Lei Signor Generale veneratissimo
Umilissimo ed obbligatissimo amico
GAETANO POGGIALI.

Livorno, 7 Settembre 1798.

PS. Soltanto per mio discarico la prevengo come il Rinuccini disse al Masi che avrebbe mandato a prendere la raccolta de' *Novellatori,* che Ella mostra desiderare d'avere intera, ma poi nol fece.

Nota. — Lo Spannocchi aveva dovuto lasciar Livorno sino dalla fine di Giugno del 1756: e nel '98 si trovava in Siena, sua città natale.

MASOTTI CARLO, gerente responsabile.
Dott. GUIDO BIAGI, Direttore proprietario.

Ottobre 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.

dite dell'umanista Sebastiano Serico. Con 2 tavole (Leo S. Olschki). — Bibliografia e Rivista di Cataloghi per Bibliofili: Damascène Morgand (L. S. O.). — Breslauer & Meyer (L. S. O.). — Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti — Notizie: Il libro più caro. — I manoscritti della Biblioteca di Verna. — L'editore Raffaello Giusti. — I libri nani. — Le principali Biblioteche del mondo. — La stampa nel Belgio. — Vangelo miniato. — Vendite pubbliche.

Sommario della seconda e terza dispensa:

L'Esposizione Düreriana nel Gabinetto nazionale delle stampe in Roma. Con 7 illustrazioni (Leo S. Olschki). — Le antiche carte da giuoco. Con 10 illustrazioni (C. Lozzi). — La prima edizione di Valturio. Con 8 illustrazioni. (Leo S. Olschki). — Il primo libro stampato a Collio di Val Trompia. Con una illustrazione (Fr. Milcke). — Recensioni e Rivista di Cataloghi per Bibliofili: Vita nova Dantis (I. B.) — Olschki Leo S. (C. Lozzi). — Notizie: Manoscritti falsati di Lutero — Manoscritti antichi. — *Bibliofilia*. — Leonardo da Vinci. — Libro del Biadaiolo — Congresso storico. — Codice diplomatico dantesco. — Biblioteca di rarità. — Hypnerotomachia Poliphili. — Mazzatinti G. inventari. — La prima vendita di libri all'asta. — Necrologio. — Edizioni in foglio di Shakespeare — Manoscritti italiani in Inghilterra. — Un curioso auto-da-fé. — Catalogo ragionato degli "Ex libris" italiani. — Il Museo del Convento di S. Odilienberg. — Cataloghi librari. — Vendite pubbliche — Corrispondenza.

Sommario della quarta e quinta dispensa:

Francesco Bartolozzi e la sua opera nell'occasione della Quarta Esposizione del Gabinetto delle stampe a Roma. Con 27 illustrazioni (Romolo Artioli). Recensioni: Il Codice diplomatico dantesco. Con quattro illustrazioni (C. Mazzi). — Domande: Citazioni. — Storia della Stampa in Italia (G. Fumagalli). — Ricerca di una parte di lettera di Mozart (C. Lozzi). — Rivista delle Riviste: Zeitschrift für Bücherfreunde herausgegeben von Fedor von Zobeltitz, III, 2-3. — Zeitschrift für Bücherfreunde herausgegeben von Fedor von Zobeltitz, III, 4. — Revue biblio-iconographique. — Bulletin du Bibliophile et du Bibliothécaire. — Centralblatt für Bibliothekswesen herausgegeben von Dr. O. Hartwig. — Rivista delle Biblioteche e degli Archivi dir. da Guido Biagi. — Der Sammler. — Frankfurter Zeitung. — Cataloghi librari. Con due illustrazioni. — Vendite pubbliche. — Notizie: Albo Pariniano. — Esposizione Raciniana. — Libreria A. Marchesi. — Una tipografia navigante — Relazione di un viaggio a traverso l'Europa. — Una nuova Vita di Michelangelo. — Monumenti del cristianesimo nel medio evo. — Straordinaria onoranza a Zola. — Niccolò Nicoli e la Biblioteca Laurenziana. — Congresso a Dresda. — Concorsi. — Biblioteca Cromwelliana. — Corrispondenza.

Sommario della sesta e settima dispensa:

La scoperta di sei preziosi disegni in una Bibbia del XV secolo. Con 6 illustrazioni (Romolo Artioli). — Il *Monvmentvm Gonzagivm* di Giovanni Benevoli o Buonavoglia. Con 5 illustrazioni (Enrico Rostagno). — Un miniatore del secolo XV (G. Castellani). — Domande. — Rivista delle Riviste. — Notizie: All'Accademia etrusca. — Di Genova nell'arte decorativa. — Una illustrazione dei « Trionfi » del Petrarca. — Un libro di cucina del secolo XIV. — La figliuola di Dante. — Stampatori umanisti del Rinascimento. — I fasti del Libri nel Seminario di Autun. — La festa di Gutenberg in Magonza, nel 1900. — Gutenberg. — Le Biblioteche italiane alla Esposizione di Parigi del 1900. — Incendio della Biblioteca della Camera di Commercio di Parigi. — L'incendio di Como. — La ricchissima collezione dei libri e dei costumi del barone Lipperheide. — Gli archivi comunali di Bruxelles. — Furti nelle Biblioteche. — La più grande macchina da carta. — Monumenta palaeographica sacra. — Bibbie antiche latine. — Biblioteca della Università di Basilea. — Il corsivo. — Scoperta di importanti papiri. — Lascito alla Biblioteca Nazionale di Parigi. — Donne bibliotecarie in Inghilterra. — Corrispondenza.

Sommario dell'ottava e nona dispensa:

Ancora delle antiche carte da giuoco. Con sei illustrazioni (C. Lozzi). — Ancora del *Monvmentvm Gonzagivm* e del suo autore (Enrico Rostagno). — Il sogno di Polifilo. Con sei illustrazioni (D. Gnoli). — Recensioni: L'amatore d'autografi. — Notizie: Un Messale speciale di Costanza. (Con una illustrazione). — La scoperta di sei preziosi disegni in una Bibbia del XV secolo. — Avviso ai bibliofili. — Scuola di donne bibliotecarie in Germania. — Biblioteca pubblica di Boston. — Una lettera inedita di Bodoni. — Genealogia Estense per V. Rondinello. — L' Università di Cracovia. — Un libro antico rarissimo. — Feste in onore di Gutenberg a Magonza nel 1900. — La R. Accademia delle scienze di Torino. — Riunione bibliografica. — Dante. — Biblioteca degli studi orientali. — Una edizione illustrata degli Evangeli. — Archivio fotografico. — Della spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. — Diderot. — Libri che si vendono! — Diplomatica. — Bibliografia di Castel San Pietro. — Arte. — Necrologio — Corrispondenza.

Sommario della decima dispensa:

Le *Acconciature* di Giovanni Guerra. Con una illustrazione (C. Mazzi). — D'un pregevole codice della *Cosmografia di Tolomeo*. Con nove illustrazioni (E. Rostagno). — Recensioni e Rivista di Cataloghi per Bibliofili: L. Delisle. Origine de trois feuillets d'une Cité de Dieu (L. S. O.). — Catalogo dei libri posseduti da Charles Fairfax Murray (L. S. O.). Catalogo 14 della Libreria antiquaria Riccardo Marghieri di Giuseppe (L. S. O.). — Domande. — Notizie: Le biblioteche principali del mondo. — L'autore del manoscritto di Köninginhof. — La Bibbia commentata da Nicolò de Lyra e stampata da Sweynheim e Pannartz a Roma negli anni 1471 e 1472. — Arte. — Pubblicazioni notevoli. — Il Ministro della P. I. francese. — I numerosi papiri preziosi dei Musei di Berlino. — Mostra pariniana nella Biblioteca Nazionale di Milano e Albo pariniano. — La Biblioteca fotografica italiana. — Una caricatura fiorentina del XIV secolo. — Documento storico.

☞ **Si è pubblicato il Regolamento per i collaboratori che si spedisce gratis e franco dietro richiesta.**

Bollettino della Società bibliografica italiana

N. 1. Anno II. Vol. II.

LA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

La Società entra col 1899 nel suo terzo anno di vita. Non sarà inutile perciò di iniziare la nuova serie del *Bollettino*, riandando brevemente la via percorsa, riassumendo le cose fatte, e dando al tempo stesso qualche maggior contezza di lei ai nuovi soci e a quel maggior numero di studiosi, nelle mani dei quali andranno queste pagine che la *Rivista delle Biblioteche* diffonde in un pubblico più largo.

La Società Bibliografica Italiana, costituita nel 1897, ha per scopo di promuovere lo sviluppo degli studi bibliografici, l'amore per i libri e per le collezioni bibliografiche, e l'incremento delle biblioteche in Italia. La Società concorre a questo scopo:

1.° radunando periodicamente e successivamente in diversi luoghi d'Italia i bibliotecari, i bibliofili e i cultori delle discipline bibliografiche;

2.° promovendo, patrocinando o sovvenendo utili pubblicazioni bibliografiche, e specialmente promovendo lavori bibliografici a base cooperativa, e organizzando la collaborazione delle forze bibliografiche, sia limitatamente alle sole nazionali, sia nei rapporti con altri paesi;

3.° intervenendo con l'opera prudente del Consiglio direttivo in ogni questione che tocchi il progresso degli studi bibliografici, la conservazione e il miglioramento delle nostre biblioteche, il decoro e gl' interessi dei cultori di queste discipline.

Lo sviluppo preso dalla Società è tale che essa oggi conta 409 soci, alcuni *perpetui*, che hanno versato per una volta tanto 150 lire, i più soci *ordinari* che pagano 6 lire annue, e pochi soci *corrispondenti*, scelti fra gli stranieri altamente benemeriti degli studi di bibliografia e di biblioteconomia.

Le Riunioni generali tenute dalla Società sono state due, la prima a Milano nel Settembre 1897, la seconda a Torino nel Settembre 1898; la terza si terrà quest'anno a Genova in giorni da determinarsi.

Gli argomenti bibliografici che furono oggetto di discussione nelle due Riunioni, sono stati i seguenti:

— Sulla II Conferenza internazionale dei bibliotecari a Londra.

— Sul progetto di un repertorio universale bibliografico e sul sistema di classificazione decimale Melvil Dewey. Sul progetto della Società Reale di Londra per la formazione di un Catalogo internazionale della letteratura scientifica.

— Progetto di un dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani dalle origini sino al 1900.

— Provvedimenti da invocare per promuovere, ove necessiti, una più sicura conservazione e un migliore ordinamento delle biblioteche pubbliche non governative e per facilitarne l'uso agli studiosi.

— Sul Congresso bibliografico di Parigi del 1898.

— Sulla conservazione dei manoscritti.

— Sui provvedimenti atti ad impedire il deterioramento della carta impiegata nelle edizioni a stampa e negli atti pubblici.

Delle diligenti relazioni presentate su ciascun tema, delle dotte discussioni alle quali dettero luogo, dei voti e delle deliberazioni prese dall'assemblea, dell'operato del Consiglio direttivo per mandare ad effetto i desiderî della Società, non diremo qui, rimandando per maggiori notizie agli Atti delle due Riunioni, e al primo volume del *Bollettino*.

La Società Bibliografica ha coraggiosamente assunto la pubblicazione di un grande Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani su qualunque argomento, dalle origini ai giorni nostri, da pubblicarsi per monografie separate, opera che di per sè sola « basterà (sono parole dell'on. Ferdinando Martini) a far sì che la Società Bibliografica Italiana sia largamente benemerita della patria e degli studi ». È stato pubblicato un fascicolo di saggio: e la stampa, come è an-

nunziato più avanti, sarà quanto prima ripresa per non essere più interrotta.

Organo della Società è la presente *Rivista* che è distribuita gratuitamente a tutti i soci.

La sede della S. B. I. è, per ora, in Milano (presso la Biblioteca Nazionale di Brera).

La Società Bibliografica Italiana è sotto l'alto patronato di S. M. LA REGINA D'ITALIA. La direzione, per l'anno in corso, è così composta:

Presidente

On. PIETRO BRAMBILLA, senatore del Regno (Milano).

Vicepresidenti

GIUSEPPE FUMAGALLI, bibliotecario di Brera (Milano).

On. CESARE march. IMPERIALE, dei Principi di S. Angelo dei Lombardi, deputato al Parlamento (Genova).

Consiglieri

SOLONE AMBROSOLI, conservatore del Gabinetto Numismatico di Brera (Milano).

On. EMANUELE GREPPI, deputato al Parlamento (Milano).

FRANCESCO NOVATI, professore all' [illegible]. scient. letter. (Milano).

ACHILLE RATTI, dottore dell'Ambrosiana (Milano).

LUIGI FRATI, bibliotecario Civico (Bologna).

GINO LORIA, professore all'Università (Genova).

BENEDETTO CROCE (Napoli).

ALESSANDRO D'ANCONA, professore all'Università (Pisa).

Bar. ALBERTO LUMBROSO (Roma).

Bar. ANTONIO MANNO (Torino).

Segretario

TULLO CONCARI, professore (Milano).

Tesoriere

ULRICO HOEPLI, editore (Milano).

IL TESORIERE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA invita premurosamente quei soci che già non lo avessero fatto, a versare la quota dell'anno 1898; e prega a non indugiare oltre per non imbarazzare la gestione amministrativa della Società. La quota di lire *sei* può spedirsi con cartolina-vaglia al Tesoriere comm. Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

L'ELENCO DEI SOCI della S. B. I. al 31 dicembre 1898 è stato stampato e distribuito a tutti i soci. Se alcuno non l'avesse ricevuto, voglia farne richiesta alla Presidenza della Società. In questa occasione chiediamo venia di due errori di stampa, che preghiamo di correggere su tutte le copie. Nella prima pagina i Consiglieri sono 11, mentre dovrebbero essere dieci: si cancelli il nome del Dott. Diomede Bonamici di Livorno, nostro amato fondatore, che non fa parte del presente Consiglio. E a pag. 9 si corregga il nome del prof. Martucci, che si chiama *Giovanni* e non Giuseppe.

NUOVI SOCI

(ammessi dal Consiglio direttivo nella seduta del 15 gennaio 1899)

---

384. VENTURINI dott. LUIGI. — Milano, via Solferino, 56.
385. BIBLIOTECA NAZIONALE di Brera (Braidense). — Milano.
386. BIBLIOTECA NAZIONALE di S. Marco. — Venezia.
387. SEGALE MARIO. — Genova, corso Podestà, 5.
388. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA. — Genova.
389. RUMOR ab. SEBASTIANO, vicebibliotecario della Biblioteca della Città. — Vicenza.
390. SOMMI PICENARDI GIAN FRANCESCO. — Milano, via Cerva, 42.
391. Mosso comm. dott. ANGELO, prof. di fisiologia alla R. Università di Torino. — Torino, via Madama Cristina, 34.
392. MEOTTI sac. EMANUELE CARLO, arciprete di Gaggiomontano (prov. di Bologna).
393. BIBLIOTECA GOVERNATIVA di Cremona.
394. BIBLIOTECA CIVICA di Bergamo.
395. ORSENIGO cav. CARLO, dirett. e procur. gener. della fabbrica d'inchiostri Ch. Lorilleux & C.ie — Milano, via Solferino, 12.
396. BIBLIOTECA NAZIONALE di Palermo.
397. RICCI cav. uff. dott. CORRADO, direttore della R. Pinacoteca di Brera. — Milano.
398. MARCHESI dott. GIAMBATTISTA, prof. nel R. Ginnasio di Sondrio.
399. ROSSI dott. VITTORIO, prof. di letteratura italiana alla R. Università di Pavia.
400. COSTA comm. FRANCISCO D., bibliotecario della Società Ligure di Storia Patria. — Genova, passo Zerbino, 2.
401. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA di Pavia.
402. MARTUCCI prof. GIOVANNI. — Roma, via Venezia, 8.
403. LANDI cav. SALVADORE, tipografo, direttore dell'*Arte della Stampa*. — Firenze, via delle Seggiole, 4.
404. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA di Pisa.
405. VITALE prof. ZAIRA, insegnante nelle Scuole Normali, comandata alla Biblioteca Nazionale di Brera. — Milano.

PER IL « DIZIONARIO BIO-BIBLIOGRAFICO DEGLI SCRITTORI ITALIANI »

Il Consiglio direttivo della S. B. I., nella seduta del 15 gennaio u. s., prese in esame le comunicazioni avute da diversi editori in merito alla stampa del *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*, promosso dalla Società medesima, si è persuaso che non era possibile, per varie ragioni, di intendersi utilmente con alcuno di essi, senza subire condizioni che altererebbero le basi fondamentali del lavoro, quale fu concepito dalla Società. Ha quindi risoluto di continuarne temporaneamente la pubblicazione per conto proprio, non senza essersi prima assicurate diverse combinazioni, che non è il caso di esporre in particolare, ma che le guarentiscono la produzione del libro con la minima spesa, riducono di molto l'alea dell'impresa, e gliene agevolano il servizio di cassa senza aggravio del modesto bilancio della Società. Ha pure deciso che il deposito generale della pubblicazione sarà affidato ad una libreria italiana da destinarsi fra breve, la quale, per una percentuale da convenirsi, assumerà la pubblicità per il *Dizionario*, ne farà la vendita e il servizio di spedizione, e incasserà gli abbonamenti.

Per la direzione della pubblicazione ha stabilito che la Giunta cui essa sarà affidata, debba essere composta anzichè di 3, di 5 membri, 3 dei quali dovranno risiedere in Milano o luoghi vicini, affinchè le loro decisioni possano essere prese collegialmente, e perchè essi possano mantenersi in continua intelligenza con la direzione della Società. La Giunta potrà assumere un segretario. Le nomine della Giunta, del segretario di essa e dei Consultori (di cui all'art. 17 del Regolamento pubblicato nel *Bollettino*, vol. I, pag. 30) saranno fatte nella prossima seduta del Consiglio.

Siamo pure lieti di annunziare che S. E. il Ministro della Istruzione, annuendo alle istanze della Società, le ha concesso un primo sussidio per la pubblicazione del *Dizionario*. Intanto si sono raccolte alcune altre firme di sottoscrittori in aggiunta all'Elenco pubblicato nel *Bollettino* N. 7-8, a pag. 97, che già conteneva 46 firme. Le pubblichiamo qui appresso.

SECONDO ELENCO DI SOTTOSCRITTORI

Biblioteca Comunale di Ferrara. . .	copie	1
Biblioteca Universit. di Lund (Svezia)	»	1
Bocca (Fratelli), Milano.	»	1
Bonamici Dott. Diomede, Livorno . .	»	1
Clausen Carlo, Torino	»	2
Collegio S. Carlo, Milano	»	1
Dulau & C.ie, Londra	»	1
Meotti d. Emanuele Carlo, Gaggiomon.º	»	1
R[illegible]. Achille, Milano.	»	1
Rosati Enrico, Prato	»	1
Scuola Normale Superiore di Pisa .	»	1

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE

DOMANDA

RITRATTI DI BOTANICI e BOTANOFILI — Amerei sapere — per farne l'opportuna citazione in un'opera da stamparsi prossimamente — se nelle raccolte de' ritratti conservate nelle nostre pubbliche o private Biblioteche e specialmente nella Nazionale di Firenze, esistano le effigie de' seguenti Botanici, Botanofili e Semplicisti: Accoramboni Felice — Alamanni Luigi — Alpago Andrea — (Adriani) Marcello Virgilio — Belli Onorio — Briganti Vincenzo — Berta Tom. Luigi — Bergamaschi Gius. — Bivona-Bernardi Ant. — Bayle-Barelle Gius. — Botallo Leonardo — Balliard Pietro — Castelli Pietro — Cavolini Filippo — Comolli Giuseppe — Cumino Paolo — Corinaldi Jacopo — Ghini Luca — Griselini Francesco — Ghilandino Melchiore — Lanfossi Paolo — Lobelio o De l'Obel Mattia — Massava Gius. — Manetti Saverio — Rocca Domenico — Persoon Cristiano — Picco Vittorio — Pinelli G. Vinc. — Re Gio. Fr. — Sabbati Lib. e Cost. — Santi Giargio — Sansorino Franc. — Spada Gio. Giac. — Stellati Vinc. — Sebastiani Eranc. Ant. — Scannasetta Giosuè — Salvini Ant. Fr. — Suffren Palamede — Tinelli Gio. — Trinchinetti Augusto — Vandelli Domenico — Venturi Gio. Batt. — Visman Fulgenzio — Zantedeschi Giovanni.

Padova, R. Orto Botanico, 22, I, '99.

P. A. SACCARDO.

RISPOSTE

CITAZIONI DA IDENTIFICARE (*Boll.*, I 168-191). — Fu al Prof. Barrili di Genova che Garibaldi scrivendo principiava la lettera così: *Caro Barrili. Tempi Borgiani questi!* La lettera fu inserita in un giornale

genovese, se non erro, diretto dallo stesso Barrili. L'essere la frase divenuta proverbiale molto si deve a Yorick – poichè prendendo in burla la cosa se ne serviva e nel parlare famigliare e se non erro anche in qualche suo scritto. Ben mi ricordo che io era in Firenze in quell'epoca (quale epoca?), ed ogni volta che c'incontravamo, ci salutavamo col « Caro Barilli (sic), tempi Borgiani ». Alla *Nazione* dove allora Yorick scriveva l'Appendice, in ogni piccola contrarietà, o nel narrare qualche avventura il discorso principiava o finiva col: *Tempi Borgiani* ed annesso *Caro Barilli.*

D. Bonamici.

— Il Prof. Petrocchi attribuirebbe a *Fedro*, secondo il N.º 12 del Boll. della S. B. I., le parole « Ait latro ad latronem »; ma esse invece che in Fedro si trovano nell'antifona del terzo salmo (salmo 62) delle laudi che dalla Chiesa si cantano la sera del Giovedì santo.

L'« Armiamoci e partite » da alcuni è attribuito al Montanelli, da altri al Giusti, da altri ancora al Mazzini; ma non già in senso odioso, come potrebbe credersi, sibbene facendo osservare che quei personaggi parlavano così, perchè si sentivano o si credevano più utili alla patria rimanendo a dirigere i movimenti in disparte.

Luigi Andreani.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Flamini (Francesco). *La littérature italienne de 1868 à 1898.* (*Congrès bibliographique international tenu à Paris du 13 au 16 avril 1898*). Paris, 1899, in 8°, pag. 19.

I nostri consoci già sanno che il chiar. prof. Flamini, dell'Università di Padova, fu nell'aprile dello scorso anno a Parigi a rappresentare la nostra Società al Congresso Internazionale Bibliografico. Egli vi lesse una relazione sulla letteratura italiana nell'ultimo trentennio, relazione che ora abbiamo dinanzi in questo opuscoletto tirato a parte dal volume, di prossima pubblicazione, dei resoconti del Congresso; e che è un vero quadretto, mirabile per precisione di linee, per giusta intonazione di colore, lavoro tanto più difficoltoso in quanto doveva esser chiuso in così angusta cornice.

Supplemento al Catalogo perenne delle edizioni G. Barbèra (edizione 1897) contenente le pubblicazioni degli anni 1897 e 1898, con l'indice alfabetico generale 1855-1898. (Firenze, Barbèra, Dicembre 1898). In 16°, pag. 118.

Questa prima appendice al Catalogo perenne Barbèra del 1897, stampata pur essa in bianca, ancòra con le sigle della classificazione Dewey (fa onore al cav. Piero questo culto fedele per i poveri morti!) e redatta con la solita accuratezza, è soprattutto pregevole perchè contiene l'indice generale alfabetico di cui si lamentava la mancanza nel volume del 1897. Le edizioni qui registrate vanno dal num. 648 al 693.

G. F.

Bongiovanni (Ambrogio). *La Biblioteca Trisi-Comunale di Lugo dall'origine ai nostri giorni* Monografia storico-bibliografica. Lugo, tip. Trisi, 1898, in-8°, pag. VII non num., 261.

L'operoso bibliotecario del Comune di Lugo pubblica in questa erudita monografia le notizie storiche di Fabrizio Trisi e della biblioteca formata dopo la morte di lui, il 1630, ad uso del Collegio istituito per sua estrema volontà, e quindi diventata proprietà della città di Lugo. Precedono degli accenni alle antiche biblioteche lughesi; segue la vita del Trisi, e la storia minuta delle varie vicende per le quali passarono le fondazioni erette dal Trisi in prò della sua città natale, finchè soppresso il Collegio sotto l'impero, la biblioteca di esso, aumentata dei libri delle corporazioni religiose, fu affidata all'amministrazione civica. Anche più minutamente è fatta la cronaca della Trisiana, la quale ebbe per vari anni (dal 1821 al 1828) a bibliotecario il Ferrucci, che morì in tarda età bibliotecario della Laurenziana; e che dal 1870 è affidata al benemerito Bongiovanni, al quale si deve il riordinamento diligente ed abile della libreria. La Trisiana, che oggi possiede 35294 volumi stampati, 6442 opuscoli, e 968 manoscritti, è fra le più importanti biblioteche della Romagna e la più frequentata fra tutte. Corrado Ricci scriveva che « nessuna città che conta la popolazione di Lugo ha una biblioteca importante così, e così ben tenuta ». Il volume si chiude con la descrizione degli incunabuli e dei manoscritti degni di nota posseduti dalla Trisiana. Lodevoli le note bibliografiche che arricchiscono quasi ad ogni pagina il volume, dando la bibliografia di moltissimi soggetti e personaggi lughesi. Del Trisi si dà anche il ritratto in zincotipia, ma è poco felice.

G. F.

Carlo Masotti, gerente responsabile.

Gennaio 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Bollettino della Società bibliografica italiana

N. 2. Anno II. Vol. II.

PER LA RIUNIONE DI GENOVA

L'Assemblea dei soci radunati a Torino il 12 settembre u. s. acclamò plaudendo a sede della Terza Riunione Generale la città di Genova, dove ci invitava per bocca del consigliere prof. Lorìa il numeroso gruppo dei soci genovesi. Questi, per iniziativa dell'on. march. Cesare Imperiale, nostro vicepresidente, del consigliere prof. Gino Lorìa e di altri autorevoli soci, si sono adunati in una delle sale della Università il giorno 15 aprile per costituire il Comitato organizzatore e prendere altre disposizioni generali.

Il Comitato è stato costituito nelle persone dell'on. march. Imperiale e dei prof. Lorìa e Anton Giulio Barrili, con facoltà di aggregarsi altri soci, fino a sei: finora sono stati chiamati a completarlo, il cav. prof. Ippolito Isola, bibliotecario della Beriana, e il cav. L. A. Cervetto, sottobibliotecario della medesima; il comm. Francisco D. Costa, bibliotecario della Società Ligure di S. P. e il prof. Attilio Pagliaini, bibliotecario della R. Università.

Quanto alla data della Riunione, è prevalso dopo matura discussione, e d'accordo col Consiglio direttivo, il parere di tenerla nei primissimi giorni del Novembre venturo.

S' invitano fin d'ora i Soci a voler preparare per il nostro prossimo convegno qualche lettura o comunicazione su argomenti bibliografici, e a darne preventivo avviso, senza troppo indugio, alla Presidenza della Società, o al Comitato anzidetto.

Si raccomanda che le comunicazioni siano brevi, e che si prestino agevolmente alla lettura, escludendo per esempio le troppo aride enumerazioni biliografiche.

È desiderabile pure che esse offrano occasione ad utili discussioni; ma non diano di necessità luogo a voti che impegnino per il venturo anno l'opera attiva del Consiglio, il quale ha già assai lavoro fra le mani per la esecuzione dei molti e ponderosi voti delle precedenti Riunioni; e poichè vuole adempiere coscienziosamente il suo mandato, non desidererebbe per il momento di assumere nuovi impegni finchè quelli già affidatigli nelle Riunioni di Milano e di Torino non siano, almeno in parte, messi ad effetto.

PER IL « DIZIONARIO BIO-BIBLIOGRAFICO DEGLI SCRITTORI ITALIANI »

Il Consiglio Direttivo della Società Bibliografica Italiana nella sua seduta del 10 aprile ha eletto, a comporre la *Giunta di Compilazione* del « Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani », i chiarissimi signori:

Prof. Alessandro D'Ancona, della R. Università di Pisa, *Presidente*.

Ing. Giovanni Celoria, del R. Osservatorio Astronomico di Brera.

Prof. Francesco Novati, della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Prof. Vittorio Rossi, della R. Università di Pavia.

Prof. Michele Scherillo, della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

La Giunta ha eletto provvisoriamente sede presso la Biblioteca di Brera di Milano; e costà le dovranno essere indirizzate le proposte di collaborazione, e tutte le comunicazioni relative alla pubblicazione del Dizionario, in cui da oggi in avanti il Consiglio direttivo della Società cessa di avere qualunque ingerenza.

Sono anche stati nominati d'intesa con la Giunta medesima molti *Membri consultori* dei quali seguono i nomi.

Agnelli avv. prof. Giuseppe (Ferrara) — Beltrani comm. dott. Giovanni (Napoli) — Biadego dott. Giuseppe (Verona) — Biagi dott. prof. comm. Guido (Firenze) — Bindi dott. comm. Vincenzo (Capua) — Bonamici dott. cav. uff. Diomede (Livorno) — Capone comm. avv. Scipione (Napoli) — Carducci prof. comm. Giosuè (Bologna) — Casini prof. avv. Tommaso (Roma) — Chiappelli avv. Luigi (Pistoia) — Cian dott. Vittorio (Messina) — Claretta bar. Gaudenzio (Torino) — Croce prof. Benedetto (Napoli) — Favaro nob. prof. comm. Antonio (Padova) — Flamini dott. Francesco (Padova) — Frati dott. cav. Luigi (Bologna) — Lorìa dott. Gino (Genova) — Manno bar. comm. Antonio (Torino) — Marinelli prof. cav. Giovanni (Firenze) — Martini comm. prof. Ferdinando (Massaua) — Morpurgo dott. cav. Salomone (Venezia) — Occioni-Bonaffons cav. dott. Gius. Venezia) — Pèrcopo dott. Erasmo (Napoli) — Renier dott. cav. Rodolfo (Torino) — Saccardo cav. Pier Andrea (Padova) — Salvo Giuseppe (Palermo) — Sforza cav. Giovanni (Massa) — Solerti dott. cav. Angelo (Venezia) — Taruffi dott. Cesare (Bologna) — Zumbini prof. comm. Bonaventura (Napoli).

Il Consiglio stesso ha deliberato di affidare il deposito esclusivo della pubblicazione ai Sigg. *Ermanno Loescher & C.°* (Bretschneider & Regenberg) in Roma, Corso 307 (angolo di via del Collegio Romano). A questa libreria dovranno essere rivolte tutte le richieste per sottoscrizioni, acquisti di monografie separate, invii di circolari, saggi ecc.

Il Tesoriere della Società Bibliografica Italiana fa caloroso invito ai signori soci perchè vogliano inviare con cortese sollecitudine le quote sociali per il corrente anno; e anche più calorose sollecitazioni fa ai pochi che devono ancora pagare le quote del 1898. Vi sono anche pochissimi tuttora debitori della quota del 1897; e anche a loro il Tesoriere e il Consiglio rivolgono vivissime preghiere perchè vogliano mettersi in regola, e non obbligare la Presidenza a nessuna di quelle spiacevoli misure che dovrebbe, per disposizione statutaria, prendere verso i soci morosi.

Le quote di Lire *sei* potranno essere indirizzate con cartolina-vaglia al Tesoriere comm. Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis' Milano.

NUOVI SOCI

(ammessi dal Consiglio direttivo nella seduta del 15 aprile 1899)

406. Prior David Henry. — Milano, via Cerva, pal. Visconti.
407. Poggi dott. Cencio, conservatore del Civico Museo. — Como, via Ventisette Maggio, 33.
408. Biblioteca Universitaria di Napoli.
409. Clerici Carlo — Milano, via Giulini, 7.
410. Gabaglio sac prof. Carlo, insegnante nel Collegio Rotondi. — Gorla Minore (prov. di Milano).
411. Monti sac. dott. Santo, vicepresidente della Società Storica Comense. — Como, via Giovio, 20.
412. Corradi prof. Augusto, preside del Liceo Amedeo di Savoia e rettore del Convitto Nazionale. — Tivoli.
413. Buzzati dott. Giulio Cesare, prof. di diritto internaz. alla R. Università di Pavia. — Milano, via S. Marco, 12.
414. Scolari prof. Felice, vicebibliotecario della Biblioteca Comunale. — Como, piazza Guido Grimoldi, 1.
415. Malaguzzi Valeri conte Ippolito, direttore del R. Archivio di Stato. — Milano.
416. Novelli cav Giuseppe, amministratore-capo del giornale *La Sera*. — Milano, via S. Radegonda, 10.
417. Ungherini Aglauro. — Torino, via Valperga Caluso, 19.
418. Celoria comm. ing. Giovanni, secondo astronomo del R. Osservatorio di Brera, prof. di Geodesia al R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, vice-presidente dell'Istituto Lombardo. — Milano, Palazzo di Brera.
419. Soffiantini dott. prof. Giuseppe. — Milano, piazzetta di via Fieno, 3.
420. Archivio Comunale di Ferrara.
421. Ricci dott. Serafino, conservatore aggiunto del R. Gabinetto Numismatico di Brera. — Milano, via Statuto, 25.
422. Pasolini Ponti contessa Maria — Roma, Corso, palazzo Sciarra. (Socia perpetua).

NECROLOGIO

COSTANTINO LUPPI

Il 20 scorso gennaio, spegnevasi in Napoli, — dov'era stato chiamato or fa un anno da S. A. R. il Principe Ereditario per coadiuvarlo nella compilazione del *Corpus nummorum italicorum* — uno studioso altrettanto modesto quanto valente, il Prof. Cav. Costantino Luppi.

Il nome dell'estinto non è raccomandato

ad opere voluminose; alcune monografie di piccola mole costituiscono ciò che il Professore Luppi ci ha lasciato di proprio; ma egli lavorò sempre assiduamente intorno a ricerche di bibliografia numismatica, acquistando in questo campo particolare una sicura erudizione e una rara competenza.

Nè, in Costantino Luppi, l'erudito era disgiunto dal letterato; ed egli sapeva con pari maestria proseguire tenacemente e condurre a felice esito un'indagine laboriosa, come stendere quelle sobrie ed eleganti biografie di nummografi italiani, che riscossero sì viva lode quando furono pubblicate nella *Rivista di Numismatica*.

Gli è appunto per ciò, che il Consiglio direttivo della S. B. I. ebbe a comprendere uno scritto del Luppi nel saggio del *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*, del quale sarebbero divenute senza dubbio un bell'ornamento le centinaia di notizie raccolte dal compianto amico nostro. Speriamo che quel materiale così pregevole non rimanga giacente, ma vegga invece presto la luce a profitto degli studî e ad onore della cara memoria di lui.

Poichè, oltre alla infaticabile diligenza e all'acutezza nelle ricerche più minute, oltre alla dottrina e ai meriti letterarî, il Luppi possedeva altre doti più umili ma più preziose, una inesauribile, inalterabile bontà, una delicatezza e un riserbo veramente esemplari; e anche per queste doti del cuore egli vivrà sempre nel memore affetto di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

SOLONE AMBROSOLI.

CARLO LOCHIS

Il giorno 25 Marzo, poco dopo l'una, nella sua villa alle Crocette di Mozzo, appena tornato da Roma, moriva il nostro on.le socio conte comm. **Carlo Lochis**, cav. uff. della Corona d'Italia, deputato al Parlamento. Morì ancora in conseguenza della grave ferita alla testa, riportata nell'85 ribaltando di carrozza lungo la strada che dalla stazione ferroviaria di Ponte S. Pietro conduce al paese. L'eco improvvisa della morte si ripercosse nel cuore di tutti coloro che poterono apprezzarne la dottrina, l'onestà, il carattere, la bonomìa naturale, l'indole ingenua e schiettamente buona. Modesto, generoso, costantemente affabile e cortese, era largo a quanti ricorrevano a lui di aiuto, conforto e consigli.

Nacque a Bergamo il 26 Aprile 1843, laureato in leggi a Pisa insieme con Sidney-Sonnino, Cambray Digny, Cognetti de Martiis, Chinaglia, A. Fortis, aveva già dato saggio della sua coltura nelle discipline legali amministrative ed economiche con lo scritto giovanile sul *Credito popolare e sulle principali sue forme*, Bergamo 1861, contribuendo con esso alla fondazione in Bergamo della fiorente Banca Mutua Popolare della quale anche ultimamente era probo-viro. Nella guerra del '66 fu volontario garibaldino nel 2° Regg.to, 5a C.a, quasi tutta di bergamaschi. Portatosi a Roma nell'Ottobre del '67 per coadiuvare al movimento insurrezionale, eseguì il pericoloso incarico affidatogli dal Comitato segreto rivoluzionario di portare e consegnare al generale Garibaldi a Passo Corese il rapporto sull'abortita sollevazione di Roma. Nel '70 si compiacque di essere tra' primi ad assistere all'entrata in Roma delle truppe italiane. Per tempo fu chiamato nella sua città a coprire cariche importanti nelle pubbliche amministrazioni; e sempre vi portò onestà di criterj, retti intendimenti, fermi propositi. Fu membro del Consiglio della

Congregazione di Carità; consigliere comunale e provinciale; pro-sindaco fra le due amministrazioni Suardi e Finardi; presidente nell'82 del Comitato provvisorio per l'inchiesta delle Opere pie; membro del Consiglio di leva; vice-presidente della Commissione di ricchezza mobile pel Mandamento di Ponte S. Pietro; fondatore e presidente della Cooperativa di mutuo soccorso per l'assicurazione del bestiame bovino. Dal '92 sedette alla Camera come rappresentante del Collegio di Caprino-Ponte S. Pietro prendendo parte attiva ai lavori parlamentari. Appartenente al partito moderato conservatore, sedette a destra, e fu nel '92 presidente dell' Associazione costituzionale di Bergamo. Equanime, non ambizioso, tenne alto nella vita politica il sentimento del bene e l'amor della patria. Ma con particolare interesse consacrò la sua preziosa attività alle cose della pubblica istruzione. Fu membro del Consiglio direttivo del Collegio Convitto provinciale di Bergamo; della direzione della Scuola industriale; assessore per parecchi anni alla pubblica istruzione; commissario per gli esami all' Istituto tecnico; presidente della Società industriale bergamasca; membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico; della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità per la provincia di Bergamo; presidente della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti della provincia di Bergamo; socio e presidente dell'Ateneo; commissario dell'Accademia Carrara; socio della Società di economia politica, della Società storica lombarda, delle Accademie di Urbino, di Acireale. Appassionato per gli studj e per le ricerche bibliografiche, segnatamente in argomenti che riguardassero la storia bergomense, adunò nella sua villa delle Crocette una cospicua e veramente preziosa biblioteca, che si onorava di mettere a disposizione degli studiosi con isquisita larghezza.

Prima che le cure parlamentari venissero a contendergli troppo il tempo, diede alcuni saggi delle sue felici ricerche con le seguenti pubblicazioni: *Lettere inedite di Lodovico A. Muratori e del conte Francesco Brembati annotate dal conte Carlo Lochis,* Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1884, pp. 164 in-8° (edizione fuori commercio di 120 esemplari numerati). — *Guidotto Prestinari ed un codice delle sue poesie* nell'*Almanacco popolare di Bergamo ossia Notizie patrie*, 1887 pp. 1-78. — *Un patrizio bergamasco* (Conte Galeazzo Boselli) *Conte Palatino e Colonnello al servizio di S. M. il Re Cristianissimo,* Ivi, 1888, pp. 26-139. — *Ancora qualche parola sul conte Galeazzo Boselli,* Ivi, 1889, pp. 1-57. Inedita è rimasta la monografia sopra Lorenzo Mascheroni letta l'anno 1892 nel Teatro Sociale di Bergamo, nella quale servendosi di nuovi documenti mirò a far meglio conoscere il lato politico dell'insigne matematico.

Nel '75 il co: Lochis avea sposato la signorina Rosa Costanza Piatti, nata in Inghilterra, figlia del celebre violoncellista bergamasco Comm. Alfredo Piatti, dalla quale ebbe due figli, Margherita nata nel '81, Alfredo nato nel '90.

In seguito alla morte di suo cugino, il co: Ottavio Lochis, erano a lui passate nel '84 le insegne di Comm. dell'Ordine di Malta col godimento delle rendite fondiarie annesse alla commenda.

I funerali ebbero luogo solenni il giorno 27 e la salma fu tumulata nella tomba di famiglia sul colle Lochis soprastante alla villa delle Crocette. La Società bibliografica era rappresentata dal socio Sig. Cav. Paolo Gaffuri.

Bergamo, 13 aprile '99.

A. Foresti.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE

DOMANDA

Ancora sui ritratti di Botanici e Botanofili. — Nel precedente numero del *Bollettino* alcuni nomi si stamparono errati. Ripeterò in corsivo corretti cotesti nomi insieme a quelli d'altri Botanici, de' quali pure amerei sapere se esistano effigie nelle Biblioteche e nelle Iconoteche. Alberti Antonio — Anguillara Luigi — Arici Cesare — Badarrò G. B. — Baldassari della Tomba Gius. — Biroli Gio. — Brusati Valent.

— *Bulliard Pietro* — Baldi Gius. — Baldini Baccio — Bacci Andrea — Bassi Ferd. — Bellardi C. A. L. — Bertani Pellegr. — Bonelli Giorgio — Brunner Sam. — Calcara Pietro — Calandrini Filippo — Campi Bald.re e Michele — Caso Beniam. — Chiavena Ricc. — Cosentini Ferd. — Dal Covolo G. B. — Dalla Decima Ang. — De Panici Gius. — Donati Antonio (Venezia) — Donzelli Gius. — Falugi Virgilio — Farsetti ab. Filippo — Ferrari G. B. — Gallizioli Filippo — Gilii ab. F. L. — Host N. G. — *Guilandino Melchiore* — Kunze Gast. — Lanfossi Paolo — Maravigna Carmelo — Marini Andrea — Mariti ab. Giov. — *Massara G. F.* — Mattani Ant. — Nati Pietro — *Nocca Domenico* — Salis-Marschlings W. — *Sansovino Franc.* — *Scannagatta Giosuè* — Presl K. B. — *Sebastiani Franc. Ant.* — Sinibaldi Jacopo — Tommaselli Gius. — Trionfetti G. B. — Turner Guglielmo — *Vitman Fulgenzio.*

Padova, R. Orto Botanico.

P. A. Saccardo.

RISPOSTA

Ars Rithmica (*Boll.*, I, 190). — Il libraio antiquario Alberto Cohn (Berlino) potrebbe dar notizia delle seguenti due operette ricercate dal dott. Mari, poichè le aveva segnate nel catalogo 212 (1896):

Ⅽ Tractatuli duo metria [*sic!*] breues quoꝝ pri- | mus contmet [*sic!*] recõmendationem seu defensio- | nem mulierum contra viros seu mares. | Ⅽ Secundus remedium virorum contra | concubinas atqꝫ coniuges. ꝛc. | (Al v° del 1° foglio): Inuectiva cetus feminei stramares edita | p magrm Johem Motis neopolitaneñ. Sancte | sedis apostolice secretarium.| (Al verso del 4 f°:) Ⅽ Remediũ 9tra 9cubinas & 9iuges p moduꝫ | abbreviatõis libri matheoli a petro de Corbo | lio Archidiacono Senoneñ & eius sociis com | pilatũ felicit'incipit.

S. n. t. (Napoli, S. Riessinger verso il 1475). In 4, got., cc. 8, 34 linee. (Hain 11621).

Io non conosco nessun esemplare posseduto da biblioteche di questo libro che è descritto anche dal Giustiniani, eppure mi occupo da due anni di edizioni napoletane del sec. XV. L'indicazione data sopra mi fu comunicata cortesemente dall'egregio Sig. E. Motta.

T. De Marinis.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Longhi (Luigi). *Cenni commemorativi sulle opere di Benedetto Brin. Lettura fatta al Collegio degli Ingegneri Navali Meccanici Italiani raccolti nella sua sede in Genova il 24 Luglio 1898.* Genova, Stabilimento Fratelli Pagano, 1898, in-8°, pag. 22.

Spagnolo (Antonio). *Storia letteraria della Biblioteca Capitolare di Verona 1897-98.* Verona, tip. Ant. Gurisatti, 1899, in-8°, pag. 8.

In continuazione di altre consimili pubblicazioni, iniziate già dal compianto mons. Giuliani; e sono il diario degli studi fatti nella Biblioteca Capitolare da dotti italiani e stranieri.

Biadego (Giuseppe). *Case scomparse*, Verona, stab. tipo-lit. G. Franchini, 1899, in-8°, pag. 19. (Nozze Rossi-Mazzocchi). Interessanti notizie storiche di alcuni palazzi veronesi demoliti per i lavori all'Adige.

Sono per noi di più particolare interesse le notizie che il ch. sig. Biadego ci dà sulla casa Saibante, e che gli sono occasione a parlarci di quella famosa libreria di cui la parte più preziosa è tornata oggi in Italia col fondo Ashburnham.

Biadego (Giuseppe). *Intorno a Paolo Veronese, note biografiche.* Venezia, tip. Carlo Ferrari, 1899, in-8°, pag. 111. (Estr. dagli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti).

Pazzi (Muzio). *Autobibliografia. (Ottobre 1888-Dicembre 1898).* Bologna, tip Gamberini & Parmeggiani, MDCCCXCVIII, in-8°, pag. 140.

L'operosissimo dott. Pazzi, ostetrico primario degli Ospedali di Bologna, e cultore,

come i nostri lettori sanno, della bibliografia scientifica, pubblica, dedicandola ai suoi due figli ancor bambini, questa autobibliografia, che registra 180 pubblicazioni di lui fatte nel breve spazio di un decennio. Sono classificate per materie, e naturalmente la maggior parte riflettono le discipline professionali dell'autore; ma c'è un capitolo destinato alle pubblicazioni bibliografiche, che comprende 10 numeri. Al chiarissimo dott. Pazzi mandiamo il voto e l'augurio che per moltissimi decenni ancora egli continui in prò degli studi nella sua feconda attività.

G. F.

Baruffaldi (Antonio Eugenio). *Saggio bibliografico della Provincia di Rovigo. Parte I. Statuti.* Legnago, tip. edit. Broglio & Zuliani, 1898, in-8⁰, pag. 55.

Questo diligentissimo saggio bibliografico sugli Statuti del Polesine, è il primo contributo a quella Bibliografia generale polesana per la quale il sig. Baruffaldi va da vario tempo raccogliendo pazientemente i materiali. Somma è l'importanza di una Bibliografia degli Statuti d'Italia per gli studiosi sia di cose storiche sia di cose legali, i quali costretti fin ora a valersi di repertori incompleti, ultimo dei quali quello del Manzoni, scorrettissimo e abborracciato, non possono che affrettare col desiderio la pubblicazione di un repertorio accurato e completo; e questa sarà resa più indubbiamente agevole dal comparire di saggi speciali compilati, come questo del sig. Baruffaldi, da studiosi locali.

Il saggio del sig. Baruffaldi registra con molta cura, e in ordine alfabetico dei luoghi, statuti, ordinazioni e decreti, tanto manoscritti quanto stampati, e prima i generali, quindi i particolari. Per la sola Rovigo registra 21 numeri mss. e 39 stampati. Ci auguriamo che il sig. Baruffaldi faccia presto seguire a questo primo saggio le altre parti della sua Bibliografia polesana che non saranno meno ricche e meno interessanti di quella or ora pubblicata.

G. F.

Martucci (Giovanni). *Un poema latino inedito del secolo XV sulla tentata restaurazione Angioina* (Edizione non venale di soli cinquecento esemplari). Roma, G. Balbi, 1899, in-4°, pag. 68.

Di Paraclito de' Malvezzi, Cornetano per nascita, sebbene légato forse da parentela alla cospicua omonima famiglia bolognese, poche o punte notizie si avevano fin qui. Ricordavano vecchi eruditi il nome suo come quello d'un pio agostiniano, d'un prelato zelante ed integerrimo, d'un latinista valente; ma quando fosse nato, dove avesse trascorso la vita, quali fossero gli scritti a cui era andato debitore un giorno di qualche fama tra i letterati che circondavano il papa-umanista per eccellenza, Pio II, non si sapeva. A questa ignoranza dei più ha voluto metter riparo il sig. Martucci collo scritto che ora annunciamo, frutto di ricerche accurate, in parte già comunicate agli studiosi, in parte interamente nuove. Indagando le memorie del tempo in cui l'autor suo ha fiorito, il Martucci ha potuto dunque mettere in sodo come Paraclito nascesse a Corneto l'anno 1408; ed entrato in età giovanile nell'ordine agostiniano, dopo aver dedicata la maggior parte della sua virilità allo studio ed alla preghiera, conseguisse quasi cinquantenne (2 ottobre 1454) la licenza di leggere le sentenze nello studio bolognese; licenza che, mesi più tardi, fu estesa a qualunque lettura egli fosse chiamato a fare in qualsiasi università. L'anno dopo ebbe in Bologna stessa dal collegio teologico il grado dottorale; insignito del quale professò per alcun tempo filosofia, finchè nel 1460, chiamato a Siena a reggervi quello Studio, vi ottenne dalla benignità del Piccolomini la cattedra episcopale di Acerno. Pago della nuova dignità, il Malvezzi si condusse a vivere in mezzo al proprio gregge, che custodì con zelo esemplare per più di cinque lustri, avendolo la morte raggiunto l'11 aprile 1487, quand'egli stava per toccare l'ottantesimo anno.

Vita modesta e tranquilla dunque quella del Malvezzi; nè forse ad altri che non

fosse lo storico della Chiesa alla quale ei fu per sì lungo volger di tempo preposto, avrebbe potuto sembrare utile il ricercare le vicende, se frà Paraclito, come già dicemmo, non avesse egli pure sacrificato, secondo il genio dell'età in cui crebbe, alle muse. Quattro sono le opere, tutte inedite e quasi sconosciute sinora che egli compose latinamente; e cioè a dire un *Liber heroicus* intorno alla passione di Cristo, dettato nel 1458 e dedicato a Pio II; un *Carmen Bucolicum* composto di sei ecloghe, diretto anch'esso al pontefice senese, ed uscito alla luce un anno dopo la Passione testè ricordata; un terzo poema di contenenza storico-politica, in quattro libri, intitolato *Tarentina;* infine una raccolta di *Satyrae*, che sarebbero da ascrivere all'età più tarda dell'autore (1464-1471).

Di tutti questi scritti, che o per una o per altra ragione possono riuscire interessanti agli studiosi del Rinascimento (non è, a cagion d'esempio, a tacere che il poema *De passione Domini* trova luogo tra i primi tentativi fatti per dar forma epica al dramma del Golgota e quindi il nome del Malvezzi dee ricordarsi fra quelli dei precursori del Vida): il Martucci non illustra qui ampiamente se non uno solo, il poema che narra cioè come l'Orsini, principe di Taranto, mosso da smodata ambizione e da mal animo contro Ferdinando d'Aragona, gli suscitasse contro Giovanni d'Angiò, figlio di Renato, rappresentante delle aspirazioni francesi al possesso del regno; e come le sorti della guerra indi scoppiata volgessero sinistre per gli invasori non solo ma altresì per l'istigatore di essa che perdette quasi ad un tempo la potenza e la vita.

L'edizione di questo poema, che comprende più d'un migliaio e mezzo d'esametri (1696) è condotta dal Martucci con molta diligenza sulla scorta dei due soli mss. che oggi lo conservano; vale a dire il ms. latino 8374 della Nazionale di Parigi (già spettante alla libreria aragonese di Napoli) ed il cod. 46 della biblioteca di San Salvatore, oggi posseduto dalla Universitaria di Bologna. Malgrado le cure dell'editore il testo lascia qua e là a desiderare sotto il rispetto della correzione; entrambi i codd. sono infatti apografi poco fedeli di archetipi differenti.

Il valore poetico delle *Tarentina* non è grande davvero. Frà Paraclito non era nato artista; egli si sforza quindi invano di raggiungere la sublimità epica coll'imitazione dei modelli più celebrati, che segue pedissequamente, ma esagerandone insieme i lineamenti e caricandone i colori Basta vedere per convincersi di ciò, com'egli abbia rappresentato il concilio demoniaco del libro I. Nell'*Eneide* egli si affisava quando voleva raffigurar le Furie che si slanciano irrompendo dall'Erebo ad accender le fiamme dello sdegno nell'animo dell'Orsini; ma quanto ei rimane inferiore qui e dapertutto al suo modello!

Ad ogni modo le fatiche che il valente Martucci ha consacrate a cavare dall'obblìo in cui erano caduti fra Paraclito ed il suo poema meritano lode sincera. E noi ci auguriamo che anche degli altri lavori dello scrittore cornetano egli ci dia, se non una critica edizione (chè sarebbe far loro troppo onore!) una larga e compiuta notizia.

F. N.

Valentini (Andrea). *Gli Statuti di Brescia dei secoli XII al XV illustrati e documenti inediti.* (Estratto dal *Nuovo Archivio Veneto,* Tomo XV e seguenti). Venezia, coi tipi dei Fratelli Vicentini, 1898.

Durante le indagini fatte per mettere insieme una bibliografia degli scrittori bresciani, destinata a completare l'opera iniziata prima dal Peroni e ampliata poi dal Fornasini, e della quale egli ci annunzia il compimento, il sig. Valentini ha avuto luogo di compilare anche un ricco elenco di manoscritti riguardanti la storia di Brescia fra i quali occupano il primo posto gli Statuti, riuniti in sei volumi in f.° manoscritti su pergamena, e che mai furono convenientemente registrati in nessuna bibliografia, nè in verun catalogo.

E di questi statuti il Sig. Valentini ha giustamente creduto opportuno di darci l'illustrazione completa, riproducendo integralmente anche alcuni documenti finora inediti, e facendo precedere al tutto un'accurata e diffusa rassegna degli statuti medesimi fra i quali meritano speciale menzione il bando contro i Federici della Valle Camonica, inedito fin qui, e lo statuto di Bernabò Visconti, del quale non parlano nè il Rosa, nè l'Odorici.

Il diligente lavoro e le acute osservazioni del Valentini meritano la considerazione di quanti si occupano della Storia Italiana in generale e di quella di Brescia in particolare e serviranno anche a rischiarare di nuova luce qualche questione ancora non risoluta circa le origini e la prima storia dei Comuni.

Il volume è chiuso da una copiosa bibliografia la quale descrive accuratamente tutti i testi a penna e le edizioni a stampa note all'autore di Statuti di Brescia e di altre località del Bresciano.

G. P.

FARINELLI (Arturo). *Apuntes sobre viajes y viajeros por Espana y Portugal.* Oviedo, establ. tipogr. de Adolfo Brid, 1899, in-8. (Tirada a parte de la *Rivista Critica de Historia y Literatura espanolas* etc., Abril à Septiembre de 1898).

Il dott. Farinelli, professore alla Università di Innsbruck, e uno dei più illustri ispanisti viventi, ha pubblicato questi *Appunti* pieni di erudizione bibliografica e destinati a servire di appendice e correzione al noto lavoro del Foulché-Delboscq (*Bibliographie des voyages en Espagne et en Portugal,* Paris, Welter, 1896). Le aggiunte copiosissime, messe insieme dal nostro ch. consocio, non riguardano il tempo antico; con questa sola esclusione, abbracciano tutti i secoli, fino ai giorni nostri. Naturalmente la messe più copiosa è del sec. XVII, il periodo della preponderanza spagnuola; e le letterature messe maggiormente a contributo sono l'italiana e la tedesca. Le indicazioni date dal dott. Farinelli non sono delle nude informazioni bibliografiche, ma delle vere notizie letterarie, con note critiche, ed estratti, talora copiosissimi, si vedano p. es. gli articoli sul viaggio di E. B. Confalonieri (1593-93) e su quello di alcuni cavalieri messinesi del sec. XVII.

Il volume è seguito da alcune interessanti appendici, cioè delle notizie e degli estratti più copiosi sui viaggi del Munster (1494-95) da un ms. della Biblioteca di Monaco; del Nunzio apostolico Nicolini, nel 1686, pure da un ms. della stessa biblioteca, e del Barone Corrado von Bemelberg (1590), da un codice della biblioteca di Innsbruck.

Non si può parlare di omissioni che pur troppo saranno inevitabili, essendo già questo un contributo di aggiunte ad altro lavoro. Osservazioni spicciole non è il caso di farne, poichè la diligenza del dott. Farinelli è tale che non lascerebbe campo di notare che meschinissime minuzie (a parte gli evidenti errori di stampa, che sono più del necessario, ma di cui non possiamo far colpa al ch. Autore). È da pedante, per esempio, l'os servare che per tre volte si cita un *Litterarisches Centralblatt für Bibliothekswesen* confondendo due periodici in uno; che mentre si è spogliato il libro dell'Amat (non Amato) di S. Filippo, *Gli illustri viaggiatori italiani,* non si deve esser fatto altrettanto per l'altro lavoro di lui assai più utile, pubblicato dalla Società Geografica Italiana col titolo: *Studi biogr. e bibliogr. nella storia della Geografia in Italia* (2.ª ediz. 1882); che l'autore dell'opera sugli Italiani in Spagna è Camillo Vacani, non Vaccani. Ma, ripeto, queste sono minuzie, nemmeno nèi, di cui non vale la pena di tener conto dinanzi al materiale ricchissimo e preciso portatoci dal dott. Farinelli.

G. F.

CARLO MASOTTI, gerente responsabile.

Aprile 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Bollettino della Società bibliografica italiana

N. 3. Anno II. Vol. II.

PER LA RIUNIONE DI GENOVA

La Presidenza della Società ha diramato ai Soci la seguente circolare:

Milano, 1 Giugno 1899.

Ill.mo Consocio,

Come è stato annunziato nel *Bollettino* della nostra Società, n. 2 del vol. II (annesso al num. 4 della *Rivista delle Biblioteche,* anno corrente) la III Riunione Generale Ordinaria avrà luogo a Genova nei primissimi giorni di novembre. Il Comitato promotore si è costituito come appresso:

Marchese Cesare Imperiale di Sant'Angelo, *Presidente.*
Prof. comm. Anton Giulio Barrili, *Vicepresidente.*
Prof. Gino Loria, *Segretario.*
Prof. Gaetano Cogo, *Vicesegretario.*
Prof. Roberto Benzoni.
Cav. Luigi Augusto Cervetto.
Comm. Francesco D. Costa.
Prof. cav. Ippolito Isola.
Prof. cav. Ulisse Manara.
Prof. Attilio Pagliaini.
Prof. Corrado Parona.
Prof. Francesco Ruffini.

La corrispondenza del Comitato sarà diretta al segretario prof. *Gino Loria,* presso la R. Università di Genova.

Fin d'ora la Presidenza e il Comitato nutrono piena fiducia nell'esito della Riunione, che tutto lascia credere sarà superiore alle precedenti, anche per concorso di soci; contribuiranno a renderla più numerosa l'aver protratto a tempo più opportuno la data della Riunione, e la circostanza che la superba capitale della Liguria è fra le città che contano maggior numero di soci del nostro sodalizio.

Rinnoviamo fin d'ora l'invito ai soci perchè vogliano preparare per il nostro prossimo convegno qualche lettura o comunicazione su argomenti bibliografici, e ne diano preventivo avviso, senza troppo indugio, alla Presidenza della Società, o al Comitato anzidetto. Si raccomanda che le comunicazioni siano brevi, e che si prestino agevolmente alla lettura, escludendo per esempio le troppo aride enumerazioni bibliografiche.

Non è male che esse offrano occasione ad utili discussioni; ma è desiderabile che non diano di necessità luogo a voti tali da impegnare per il venturo anno l'opera attiva del Consiglio. Non è fuor di luogo il ricordare che il nostro Statuto, fissando questi annuali convegni, non intese di indire dei periodici Congressi, ma soltanto delle riunioni amichevoli nelle quali persone che coltivano le medesime discipline o discipline affini, o hanno la stessa passione, si affiatino, stringano dei legami durevoli. È quindi più consentaneo allo scopo per il quale vennero istituite queste adunanze, che esse siano occupate nell'ascoltare delle erudite e geniali comunicazioni piuttosto che nel discutere e deliberare dei voti, troppe volte, per ragioni diverse, destinati a restare platonici.

Io spero che molti dei nostri colti e operosi consoci accoglieranno il nostro invito, e fin d'ora a nome del Consiglio direttivo e del Comitato genovese li ringrazio per il loro contributo a rendere più importante e interessante la nostra III Riunione Generale.

Con distinta osservanza

Il Presidente
P. Brambilla.

Al Comitato di Genova sono state finora preannunziate le seguenti letture:

Biagi, *Un nuovo tipo di biblioteca popolare.*
Cervetto, *L'introduzione della stampa in Genova ed i primi tipografi genovesi.*
Fumagalli, *La Scuola del Libro a Milano.*
Loria, *Pensieri e desideri sui metodi con cui vengono compilati i cataloghi bibliografici.*
Lumbroso, *Sulle fonti bibliografiche della storia dell'epoca napoleonica.*

PELLIZZARI e MARINO-ZUCO, *Relazione sui reagenti chimici adatti a far rivivere le antiche scritture e sulle cautele da seguirsi nel loro uso.*

PETROCCHI, *Lo stato di una biblioteca principale italiana nell'anno di grazia 1899.*

PICCIONI, *Sul prestito dei libri e sui mezzi migliori per semplificarne la funzione.*

PULITI, *Le biblioteche nemiche della scuola.*

SALVERAGLIO, *Sulle biblioteche delle scuole secondarie.*

TREVES, *Buone usanze che i bibliografi dovrebbero raccomandare agli editori.*

NUOVI SOCI

(ammessi dal Consiglio direttivo nella seduta del 14 giugno 1899)

423. BESSO comm. MARCO. — Roma, via della Mercede, 11.

424. PIUMA march. comm. CARLO MARIA, prof. di calcolo infinitesimale nella R Università. — Genova, via S. Sebastiano, 6.

425. GALEATI cav. PAOLO, tipografo. — Imola

426. ALLEGRETTI UMBERTO, tipografo. — Milano, via Larga, 24.

427. TOMMASINI comm. ORESTE. — Roma, via Nazionale, 89.

428. DE FERRARI avv. march. cav. GIROLAMO F., console del Montenegro — Genova, piazza Campetto, 5, p. 1.

429. VENTURI dott. comm. ADOLFO, direttore della Galleria Nazionale, professore di storia dell'arte nella R. Università di Roma. — Roma, via Cavour, 325.

430. FISKE WILLARD. — San Domenico, presso Firenze, villa Landor.

431. PERINI P. DAVIDE AURELIO, O. S. A. — Roma, Chiesa di S. Agostino, via della Scrofa.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE

DOMANDE

AGOSTINO NIFO. — Del luogo dove Agostino Nifo trasse i natali, non pare si possa più discutere, essendo stato accertato come luogo di nascita Joppolo in provincia di Catanzaro. Il *Sessano* pare abbia avuto qualche motivo per dirsi tale. Qualche scrittore, anzi, trae da ciò argomento per negare al gran filosofo e polemista calabrese saldezza e purezza di carattere. Ma gli scrittori calabresi (e tra questi mi par bene accennare anche al compianto prof. Fiorentino) dicono che il luogo di sua nascita si rilevi dalla sua stessa confessione, fatta in una epistola dedicatoria al Marchese, o Principe che dir si voglia, Giovanni Arena, premessa nella prima edizione dell' opera : *Commentari su la Perhyrmenia di Aristotile.*

Ma qual' è questa *prima* edizione, che io non ho mai potuto vedere e quali sarebbero le parole del Nifo, tolte da lui stesso nella edizione posteriore? Sarei molto grato a chi volesse e potesse aiutarmi in questa ricerca.

MARIO MANDALARI.

STORIA DELLA STAMPA IN ITALIA. — Da molti anni vo raccogliendo i materiali per un dizionario storico geografico della stampa in Italia, di cui fra qualche settimana incomincerà la stampa per cura dell' editore Leo S. Olschki di Firenze. Esso sarà compilato sopra un piano più esteso di quello del notissimo *Dictionnaire de géographie* del Deschamps, poichè conterrà, non soltanto la indicazione di tutti i luoghi d' Italia, anche di minima importanza, che ebbero tipografie fino ai nostri giorni, con notizie sui tipografi che v' introdussero la stampa, sulle edizioni principi ecc., ma anche succinti ragguagli delle vicende tipografiche posteriori, e dei più famosi tipografi che vi lavorarono. Non mi sarebbe possibile di condurre bene a fine, specialmente per i paesi minori, un lavoro sì ampio senza l' aiuto dei dotti cultori della bibliografia e della erudizione locale ; ed a questi mi rivolgo invocandone la benevola assistenza e fiducioso di non ricorrere invano alla tradizionale cortesia e dottrina dei miei colleghi.

Quindi sarò molto grato a tutti coloro che volessero favorirmi notizie di edizioni *principi* novellamente ritrovate, e per le quali venisse a mutare la data finora comunemente accettata della introduzione della stampa in alcun paese ; e particolarmente a chi potesse fornirmi curiose e poco note informazioni di tipografie private in castelli e ville, o di stampatori ambulanti che in borghi di poca importanza abbiano fatto brevi soste per

stampare statuti, sinodi o altri libri d' indole locale. S' intende che conosco già tutto quello che è stato finora registrato dagli storici della italiana tipografia.

Delle cortesi comunicazioni che riceverò, sarà fatta esplicita menzione nel corpo del libro. A tutti coloro che vorranno essermi larghi di aiuto, esprimo fin d' ora la mia sentita riconoscenza.

G. FUMAGALLI
Bibliotecario della Braidense di Milano.

ALTURIO. — In un Cod. del secolo XVI:

« A me benche sia cecho *alturio* porgge. »

Ed anche:

« O quanto *alturio* questo cor mi presta. »

Ed anche:

« Ual questo *alturio* a chi non è anchor preso. »

Chi è in grado di potermi dare qualche spiegazione intorno a questa parola?

M. MANDALARI.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Alla cara memoria del Conte Comm. Carlo Lochis deputato al Parlamento, gli amici. Bergamo, Stab. Frat. Bolis, 1899, in-8°, pag. 81, con ritratto.

In questo opuscolo con pietoso pensiero, sono stati raccolti a cura degli amici i discorsi pronunciati ai funerali del compianto Lochis dai deputati Suardi, Finardi ed Engel, dal cav. A. Tacchi presidente dell'Accademia Carrara, dal dott. Scotti e dal sindaco di Caprino; poi le commemorazioni dell' estinto fatte nel Consiglio Comunale di Bergamo e alla Camera dei Deputati; le necrologie apparse sui giornali locali, e l' articolo del nostro dott. Foresti già pubblicato nel precedente numero di questo periodico.

CAVANI (Prof. Francesco). *Della vita e delle opere del Prof. Ing. Pietro Riccardi.* Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1899, in-8°, pag. 66 (*Atti della R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Bologna*, 1898-99).

La Scuola degli Ingegneri di Bologna, che si onora di averlo avuto a professore per undici anni, dal 1877 al 1888, ha voluto commemorare l' illustre Pietro Riccardi, perduto per le scienze matematiche e bibliografiche il 30 settembre dello scorso anno, invitando a scriverne la commemorazione il prof. Cavani che fu in questi undici anni l'assistente del Riccardi. Alla commemorazione segue l'elenco delle pubblicazioni di lui, che sono ben 132, oltre a sei lavori ancora inediti.

BIADEGO (Giuseppe). *Un maestro di grammatica amico del Petrarca (Rinaldo Cavalchini da Villafranca).* In-8°, pag. 20. (Dagli *Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.* 1898-99. Tomo LVIII, Parte seconda).

BONGIOVANNI (A.). *I libri della* « Masseria » *nell' antica terra di Lugo (1583-1599) descritti ed annotati.* Lugo, tip. Sociale, 1899, in-8°, pag 73.

Sono i registri dei debitori e dei creditori della comunità, e si conservano oggi nella Civica Biblioteca di Lugo, di cui il Bongiovanni è bibliotecario.

SPAGNOLO (Sac. Antonio). *Di alcuni doni preziosi di Mr. F. Bianchini alla Capitolare di Verona. Note storiche.* Verona, stab. tipolit. G. Franchini, 1899, in-8°, pag. 22. (Estratto dal vol. LXXV, serie III, fasc. I, dell'Accademia di Verona).

Questa memoria fa seguito all'altra intorno a Francesco Bianchini di cui il *Bollettino* fece accenno nel precedente volume. Essa ha lo scopo di parlare di alcuni cospicui doni che il Bianchini stesso fece alla Biblioteca Capitolare, prima che per legato di lui, dopo la sua morte, la intiera sua biblioteca passasse ad arricchire quel deposito. Fra questi doni l'Aut. fa distinta menzione di un prezioso paleotipo, un volume della Bibbia stampato da Sweynheym e Pannartz a Roma nelle case dei Massimi, l'anno 1471, volume appartenuto a Raffaele Volaterrano e da lui postillato; e di un busto di Omero, di fattura greca, eccellente per esecuzione e per conservazione.

Salazar (Lorenzo). *Il Castello di Santelmo su documenti inediti.* Seconda edizione (con aggiunte). Napoli, stab. tip. Pierro e Veraldi, 1899, in-16°, pag. 60.

In questo opnscolo il Salazar, diligente bibliotecario del museo di S. Martino, contiguo al castello di Santelmo in Napoli, dà la serie completa dei castellani del forte, con molti curiosi particolari aneddotici su ciascuno di essi. Notevoli quelli su D. Antonio Manriquez, e sua figlia Catilina, detta la *Reginella*, che era stata amante di Filippo IV.

Perini (P. Davide Aurelio). *Onofrio Panvini e le sue opere.* Roma, tip. Poliglotta della S. C. de Prop. Fide, 1899, in-8°, pag. 304, con ritr.

Da molto tempo si desiderava che fossero convenientemente illustrate la vita e le opere del dotto veronese Onofrio Panvinio agostiniano (1530-1568), storico ed archeologo a' suoi tempi in grande e meritata reputazione; e a questo lavoro si è accinto il P. Davide Aurelio Perini, dello stesso ordine, narrando scrupolosamente e sulla nota di documenti, per la maggior parte inediti, la breve vita di lui, e ricercando le varie vicende, cui andarono soggette le sue opere e i suoi manoscritti. Il Panvini, com'è noto, fu correttore nella biblioteca Vaticana, modesto ufficio per il quale ricusò la dignità vescovile. Morì assai giovane, ma la sua attività fu così meravigliosa, che potè lasciare dietro di sè un vero monumento di erudizione: la edizione dei *Fasti Capitolini*, novellamente ritrovati, con amplissimi commentari, che è il suo primo lavoro e anche il più noto, i *Commentari della Repubblica Romana,* molti trattati sulle antiche famiglie romane, sulla relazione e sui riti dei Romani, sulle chiese della Roma cristiana, oltre a un' infinità di opere ancora inedite di archeologia, storia ecclesiastica, liturgia, antichità sacre ecc. di cui i manoscritti, diligentemente indicati del P. Perini, si conservano nelle biblioteche Vaticana, Angelica, Barberiniana, Ambrosiana e altrove. Il P. Perini chiude il suo lavoro con una accurata bibliografia delle opere edite o inedite del Panvini (sono 67 numeri), quindi una scelta di lettere del Panvini e di altri a lui, e altri documenti biografici, nonchè il trattatello inedito *De Vicecancellario.* Il volume, nitidamente stampato, è fregiato della riproduzione del bellissimo ritratto del Panvini, dipinto dal Tiziano, che si trova nella Galleria Colonna a Roma.

Feste Cinquantenarie della gloriosa Decade Bresciana, 1849-1899. Esposizione Pasini di Autografi e Ricordi degli Uomini del Risorgimento nel Salone Moretti della Pinacoteca Martinengo. Brescia, 9 Aprile 1899. Brescia, tip. Istituto Pavoni, in-8°, pag. 8 n. n.

Catalogo della Mostra d'Autografi, Cimelii, Codici ed Istrumenti musicali antichi presentati da Francesco Pasini sotto gli auspici della Società dei Concerti. Brescia, tip. Pio Istituto Pavoni, 1898, in-8°, pag. 16.

Elenco delle pubblicazioni del Prof. Cesare Taruffi, 1846-1899. Bologna, tip. Gamberini e Parmeggiani, in-8°, pag. 8.

Sono 113 numeri, una vera biblioteca prodotta in 53 anni di vita operosa e feconda per la scienza. *Ad multos annos* ancora, illustre e venerato maestro!

Ai Soci della « Bibliografica ». La Presidenza, nell'invio della circolare di cui il testo è riportato di sopra, ha dovuto riconoscere con rammarico che di molti soci essa non ha più l'indirizzo esatto, di guisa che le circolari inviate loro sono state respinte dalla posta. Nella speranza che questi soci possano invece vedere la presente *Rivista,* diffusa assai più largamente, fa loro caloroso invito perchè vogliano comunicare il loro nuovo indirizzo, e così d'ora in avanti ogni cambiamento di domicilio, ad evitare che si paralizzino le indispensabili comunicazioni fra i Soci e la Presidenza.

Carlo Masotti, gerente responsabile.

Giugno 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Bollettino della Società bibliografica italiana

N. 4. ANNO II. VOL. II.

TERZA RIUNIONE BIBLIOGRAFICA ITALIANA

La nostra terza Riunione è stata definitivamente stabilita pei giorni 3-6 del prossimo Novembre.

Il Comitato, che sta attendendo in Genova alla preparazione di essa, ha ottenuto da quel Municipio tutte le concessioni richieste, e fra le altre quella dei bellissimi locali del teatro Carlo Felice per le adunanze pubbliche e private.

Nella seconda metà del corrente mese di ottobre il Comitato stesso si farà un dovere di diramare gli inviti fra gli studiosi ed i bibliografi italiani, onde onorino della loro presenza le nostre adunanze, come già fecero nelle Riunioni precedenti, e rivolgerà calda preghiera ai soci di intervenire numerosi a prender parte alla discussione degli importanti argomenti posti all'ordine del giorno e a convalidare con i loro voti le deliberazioni che verranno prese. — Contemporaneamente invierà a tutti la Tessera di ammissione e le altre carte di riconoscimento per ottenere le riduzioni nei viaggi in ferrovia e sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana.

Tanto i soci del Comitato, quanto tutti gli altri soci genovesi si adopreranno per procurare ai congressisti le maggiori facilitazioni e per rendere loro gradita la permanenza in Genova.

A cura del Consiglio direttivo saranno poi distribuite in tempo utile le schede di delegazione per quei soci che non potessero intervenire alla Riunione e volessero dare ad altri il mandato di votare per loro nelle elezioni alle cariche sociali.

MODIFICAZIONI ALLO STATUTO SOCIALE

Il Consiglio direttivo della Società Bibliografica Italiana ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dall'art. 33 dello Statuto e di proporre alla discussione della prossima Riunione Generale dei soci alcune modificazioni allo Statuto, le quali, in omaggio al disposto dell'articolo succitato, devono essere portate a conoscenza dei soci almeno 15 giorni prima della data stabilita per la Riunione Generale (3 Novembre 1899).

ALL'ART. 11.

Si propone l'aggiunta del seguente comma: *L'anno amministrativo sociale corrisponde all'anno solare.*

Veramente la pratica ha mostrato che tale aggiunta non era indispensabile, avendo tutti o quasi tutti i soci inteso concordemente che le quote sociali fossero dovute per l'anno dal 1° gennaio al 31 dicembre, ma poichè è stato sollevato il dubbio che potesse essere altrimenti, il Consiglio ritiene opportuno, ad evitare contestazioni, di stabilire chiaramente la cosa con una disposizione statutaria.

AGLI ART. 16, 24, 25, 29.

Si propone che le cariche sociali, invece che annuali, abbiano più lungo periodo (un biennio o un triennio) e che di altrettanto vengano diradate le ordinarie Riunioni Generali.

Il Consiglio, mentre è unanime nel consigliare all'Assemblea di rinunziare alle cariche e alle riunioni annuali per le ragioni che saranno svolte nella discussione, lascia invece al libero apprezzamento dell'Assemblea stessa di decidere se debbano diventare biennali o triennali; come pure di decidere se la rinnovazione delle cariche dovrà farsi per intiero alla fine del biennio o triennio, ovvero per metà o per un terzo ogni anno.

ANCORA ALL'ART. 16.

Si propone, in seguito alla modificazione precedente, che *gli eletti ad una carica sociale non possano avere che una sola rielezione*, invece di due.

ATTI UFFICIALI

La " Bibliofilia ", — La Presidenza della S. B. I. ha diramato la seguente circolare:

Milano, 20 Settembre 1899

Egregio Consocio,

L'editore signor Leo Olschki ha da qualche mese intrapresa la pubblicazione di un importante periodico intitolato *La Bibliofilìa*, il quale esce a fascicoli mensili illustrati, e per il modo col quale è redatto e per i fini che si prefigge, proponendosi di essere guida agli amatori di libri antichi, rari e curiosi, può essere quasi ritenuto un complemento necessario alla *Rivista delle Biblioteche*. L'abbonamento annuo a quel periodico costa *L. 20* e l'editore, disposto a favorire la Società Bibliografica Italiana, ma non potendo inviarlo gratuitamente a tutti i suoi componenti, ha fatto noto a questa Presidenza che è proclive ad accordare una forte riduzione qualora il numero dei richiedenti sia rilevante. Come prima proposta egli ha presentato frattanto quella di dare *La Bibliofilìa* a metà prezzo, cioè a *L. 10 annue*, purchè il numero dei nostri Soci che vogliono l'abbonamento arrivi al centinaio.

In considerazione di questa offerta e colla speranza di ulteriori facilitazioni, prego quindi V. S., qualora volesse abbonarsi a quell'interessante pubblicazione, di farmelo sapere al più presto, affinchè mi sia possibile intavolare col signor Olschki le trattative definitive.

Con profonda osservanza

Il Presidente

P. Brambilla.

Feste a Guttemberg. — Magonza prepara per il giorno di S. Giovanni (24 giugno) del prossimo anno 1900 grandi feste a Giovanni Guttemberg. Il programma dei festeggiamenti ancora non è stabilito: ma si vuole onorare in modo duraturo la memoria del grande tipografo con la fondazione di un Museo Guttemberghiano. Si è costituito per queste onoranze un Comitato internazionale sotto il patronato del Granduca Ernesto Ludovico di Hesse e la presidenza del Borgomastro di Magonza, del quale sono stati invitati a far parte il presidente della nostra Società Bibliografica, il senatore Brambilla, e altri sette italiani, i senatori Eug. Beltrami, Carducci, Guerrieri-Gonzaga, Pasolini, Verdi, Villari, e il conte Gnoli.

NUOVI SOCI

(ammessi dal Consiglio direttivo nella seduta del 14 giugno 1899)

432. Maddalena prof. dott. E., lettore all'Università di Vienna e prof. all'Accademia di Commercio. — Vienna.
433. Raineri cav. Salvatore. — Genova, via Balbi, palazzo Raggio.
434. Sommariva dott. Angelo, prof. nel R. Liceo-Ginnasio « Cristoforo Colombo ». — Genova, corso Carbonara.
435. Castellani rag. Giuseppe, prof. nelle Scuole Tecniche. — Sant'Arcangelo di Romagna.
436. Alpi dott. Giuseppe, sottobibliotecario della Biblioteca Nazionale di Brera. — Milano, via Marco Polo, 9.
437. La Via avv. cav. nob. Mariano. — Nicosia (prov. di Catania).
438. Tacchi cav. Alessandro, assessore municipale. — Bergamo.
439. De Nino comm. Antonio, direttore della R. Scuola Tecnica — Sulmona.
440. Mosca prof Nicola, insegnante nella R. Scuola Tecnica. — Sulmona.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE

DOMANDA

Pandette del 1498. – Esiste un'edizione delle *Pandette* di Giustiniano colla soscrizione: « *Venetiis per Jacobum Suigum et Nicol. de Benedictis 1498* », citata dal Maittaire, dal Panzer e dall'Hain sulla fede dell'Halleword? Dove se ne conserva un esemplare?

V. Armando.

RISPOSTE

Alturio. — Nella *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, vol. X, N. 5-6, trovo una domanda sul vocabolo *Alturio*. Mi pregio dar io la spiegazione come veneziano, essendochè questa voce la si usi a Venezia. *Alturio* viene dal latino ed è un'alterazione dialettale del vocabolo *adjutorium*. In varii codici scritti mezzo latino, mezzo dialetto si

trova questa voce che corrisponde ad *ajuto.* Anche fra il popolo la si usa; una donna dice all'altra: so mario la bastonava tanto che la zigava alturio, cioè chiamava aiuto. — Anche dal senso dei tre versi, si può riconoscere il significato di quella voce.

Ab. G. Nicoletti.
Vice Conservatore del Museo Correr, Venezia

Alturio. — Nell'ultimo fascicolo del nostro Bollettino bibliografico si chiedevano spiegazioni sulla parola *alturio.* Essendomi, per caso, capitata sott'occhio una lettera dell'Abate Giovanni Brunacci a Lodovico Antonio Muratori, 12 marzo 1745 (stampata a pag. 373 della *Bibliotheca Pisanorum veneta annotationibus nonnullis illustrata,* volumen secundum, Venetiis, typis Antonii Curti, MDCCCVII) vi lessi il passo che qui trascrivo:

« .... Certo gli oltramontani non intende-
« ranno che sia quell'*altrujo* dei *Visconti,*
« ch'è nel principio di que' frammenti;
« quando non s'è inteso per non dir altro,
« nè pure dagli stampatori a Milano in casa
« degli stessi Visconti. *Alturio* è nostro vo-
« cabolo nato dall'*ajuturio* de' Latini e tra-
« sformato in *aiuturio* e poi *alturio....* »

A. Pisani Dossi.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Oesterreichische Bibliographie herausgegeben vom Verein der Oesterr.-Ungar, Buchhändler redigirt von Carl Junker. Wien, 1899.

Abbiamo ricevuto i primi 8 fascicoli di questa pubblicazione che viene felicemente a colmare una lacuna esistente da anni nella Bibliografia europea.

Infatti, come nota il Sig. Junker nella sua breve introduzione, una bibliografia ufficiale mancava all'Austria dalla caduta del Ministero Bach. Dal 1852 al '57 la pubblicava la *Wiener Zeitung,* poi essa fu stampata per due anni col titolo di *Bibliographisches Centralorgan des oesterreichischen Kaiserstaates,* e durante tutto questo tempo la pubblicazione fu diretta dal D.r Costante Wurzbach di Tannemberg. Ma, caduto nel 1859 il Ministero Bach, protettore del Wurzbach, la bibliografia ufficiale austriaca venne sacrificata dallo spirito economico del Goluchowski.

Fondata nello stesso anno 1859 l'associazione dei librai austro-ungarici, si assunse questa l'incarico della pubblicazione della Bibliografia e diede in luce l'*Oesterr.-ungar. Buchhändler-Correspondenz,* prima trimensile, poi settimanale, la quale oltre a trattare di affari librarî in genere, faceva cenno delle opere che andavano via via stampandosi: inoltre nel 1861 cominciò ad esser pubblicato annualmente il Catalogo austriaco, che visse fino al 1870 e fu considerato dalla critica come un eccellente ausilio bibliografico. Nei tre anni successivi esso fece posto ad un indice alfabetico delle novità indicate dalla *Buchhändler-Correspondenz,* pubblicazione bibliograficamente manchevolissima. Il Catalogo austriaco risorse nel 1883 e comparve semestralmente; ma nel 1888 cessò di nuovo, e si può dire che da allora l'Austria-Ungheria non ha più avuto bibliografia ufficiale, perchè la *Correspondenz* fornisce solo i dati indispensabili per le commissioni librarie.

A questa deficienza deve rimediare la nuova pubblicazione settimanale diretta dal signor Junker, nella quale sono registrate le pubblicazioni a mano a mano che compaiono, secondo le norme generalmente adottate anche nelle nostre biblioteche per la schedatura. In margine, a destra, sono indicati il numero d'ordine dell'opera sul bollettino e il nome dell'editore. Sopra ogni scheda è posto il numero corrispondente della classificazione decimale secondo il Dewey, della quale il compilatore è ferventissimo apostolo.

Sulla copertina del fascicolo è un indice alfabetico delle parole d'ordine, col richiamo al numero d'ordine delle pubblicazioni; e questo indice va completandosi ad ogni nuovo numero dell'anno, mediante intercalamento delle indicazioni nuove a quelle dei fascicoli precedenti, per modo che l'ultimo fascicolo dell'annata porti l'indice completo della medesima.

La Bibliografia comprende 5 categorie di pubblicazioni: 1° *Libri ed opuscoli* (volumi completi; pubblicazioni e dispense cominciate); 2° *Periodici* (Annuari, calendari ecc., e Riviste); 3° *Carte geografiche;* 4° Riproduzioni artistiche; 5° *Musica.* Ne sono esclusi gli scritti ufficiali, quelli stampati come manoscritti, i programmi scolastici, i resoconti amministrativi, i periodici che escono più d'una volta la settimana ecc.; ma la Società

si riserva di ammettere più tardi anche le più importanti pubblicazioni di questo genere, qualora il suo tentativo porti buoni frutti.

Così pure essa si riserva di estendere la Bibliografia, qualora le venga per mezzo di sovvenzioni assicurato il rimborso delle spese, alla produzione libraria austriaca in lingua non tedesca, e possibilmente anche a quella ungherese.

Auguriamo alla *Bibliografia Austriaca* la fortuna che essa merita. G. P.

PETRAGLIONE (Giuseppe). *L'introduzione della stampa in Lecce.* Trani, V. Vecchi, 1899, in-8°, pag. 12. (Estr. dalla *Miscellanea nuziale* Labate-Contestabile).

Molti storici dell'arte tipografica citano Lecce fra quelle città italiane che accolsero la stampa nel sec. XV; affermando che vi fu ristampato nel 1490 il *Quadragesimale de peccatis* di Fra Roberto Caracciolo leccese, vescovo di Aquino. L'esistenza di questa edizione era per altro dubbiosa; ora il Sig. Petraglione, il quale aveva dovuto occuparsi della questione nel compilare una bibliografia del Caracciolo, dimostra che si tratta di un equivoco, che questa pretesa edizione quattrocentista non è mai esistita e che la città di Lecce non ebbe tipografia sino all'anno 1632, quando il tipografo Pietro Michele Borgognone vi stampò il *Tancredi*, poema eroico di Ascanio Grandi. G. F.

SPAGNOLO (Sac. A.). — *L'Evangeliario Purpureo Veronese.* Accademia Reale delle Scienze di Torino (Anno 1898-99). Torino, Carlo Clausen, 1899, in-8, pag. 19.

Il rev. bibliotecario della Capitolare di Verona getta nuova luce e richiama l'attenzione degli studiosi sopra un altro (cfr. *Bollettino della S. B. I.*, an. I, n. 5, pag. 62) dei cimelii affidati alla sua intelligente custodia. È il famoso *Evangeliario purpureo Veronese* del secolo V. Il rev. Spagnolo ne dà la descrizione paleografica, e, dopo più o meno rapidi cenni sull'età del codice, sulla versione dei quattro Evangeli in esso rappresentata, sulla sua patria, sull'uso cui avrebbe servito, si sofferma a trattare con qualche maggiore ampiezza due lezioni molto differenti dalle comuni e state anche recentissimamente oggetto di qualche discussione fra dotti e studiosi di cose bibliche: chiude il lavoro un'*Appendice* recante « alcune annotazioni fatte dal Maffei ad alcune varianti tra il ms. nostro e la Volgata ». Le due lezioni sono quella che al c. 1 di S. Giovanni (v. 33) dice: *ex deo natus est* in luogo di *ex Deo nati sunt*, e quella che al c. 1, v. 46 (non *cap. XXV*, *ver. 24*, come si legge a pag. 9, nota 5) sembra attribuire il *Magnificat* a Elisabetta invece che a Maria.

Il rev. Spagnolo mostra di conoscere anche la più recente letteratura relativa ai testi in questione e di saperne far giusto giudizio (il proto l' ha più d'una volta tradito, come a pag. 11 (1) dove dà a leggere *Westcottort* per *Westcott et Hort*).

Due sole osservazioni. La prima è sul contenuto totale dell'*Evangeliario Veronese.* Il rev. Spagnolo deferisce forse troppo all'autorità del suo grande concittadino Scip. Maffei là dove (pag. 6) discorrendo della versione conservata dall'*Evangeliario* ritiene non ancora sciolta la questione se la versione stessa, sia la Volgata od altra più antica, come per altro lo stesso rev. Spagnolo sembra ritenere (p. 5). Or la questione almeno nel senso del Maffei che vedeva nel ms. la pura Volgata, ed almeno nel senso negativo, voglio dire nel senso che la pura Volgata non è, pare davvero risolta. Come risolta la ritiene anche il Berger (*Histoire de la Vulgate.* Paris, 1893, pag. 5) adottando le conclusioni lungamente studiate di Westcott e Hort, che nel ms. Veronese vedono l'esemplare forse di tutti migliore della così detta versione *europea.* Così anche il Tischendorff e il Gregory.

La seconda osservazione riguarda i due testi già accennati.

Il rev. Spagnolo ha buona ragione di concludere che le due lezioni non hanno molta importanza, considerati i pochi e (in buona parte) poco validi testimonii ai quali si appoggiano. Di fronte alla prevalenza assoluta e generale della lezione comune nell'uso pubblico liturgico della Chiesa, l'argomento più forte in favore delle due lezioni sarebbe forse il dimostrato uso pubblico dei codici che le danno nelle letture liturgiche. Or questo non mi pare punto dimostrato, non che per gli altri, neppure per il Veronese.

Sac. A. RATTI
Dott. della Bibl. Ambr.

CARLO MASOTTI, gerente responsabile.

Ottobre 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.i

Bollettino della Società bibliografica italiana

N. 5. Anno II. Vol. II.

LA III RIUNIONE BIBLIOGRAFICA ITALIANA

(GENOVA, 3-6 NOVEMBRE 1899)

Il ricordo delle liete giornate della Riunione di Genova non uscirà tanto presto dalla memoria di coloro che ebbero la ventura di assistervi; e del pieno successo di questo nostro terzo convegno possiamo vivamente compiacerci, e con noi coloro che in qualsiasi modo vi cooperarono, ai quali tutti la Presidenza, in nome della Società, è lieta di porgere pubbliche grazie. Ma il loro numero non è piccolo: poichè dovremo ricordare anzi tutto l'operoso e benemerito Comitato organizzatore, alla cui previdenza e intelligenza è dovuto il maggior merito, le autorità cittadine (e in primissimo luogo il Municipio genovese) che con grande liberalità assecondarono le richieste del Comitato, i soci genovesi che tanta cortese e cordiale ospitalità esercitarono verso i soci venuti di fuori, la intiera cittadinanza che manifestò continua simpatia per le nostre riunioni, la stampa cittadina che si dimostrò così benevola interprete dei nostri studi, dei nostri voti, dei nostri sentimenti.

Il Comitato aveva preventivamente fatto distribuire ai soci e a un largo numero di invitati una elegante tessera eseguita in cromolitografia dallo Stab. Armanino su disegno del valente pittore sig. Giulio Pastine, nostro egregio consocio. La tessera riproduce dei motivi di decorazione da antichi mss, mentre da un lato un genio tiene aperto un libro che su una pagina ha le antiche armi di Genova, sull'altra l' immagine di S. Giorgio: ai suoi piedi un altro genietto mostra un foglio sul quale è riprodotta l' insegna tipografica di Antonio Bellone, stampatore genovese del sec. XVI. — Il numero degl' intervenuti non fu scarso, e avrebbe potuto esser maggiore se l'epoca scelta per la riunione non avesse precluso l' intervento dei professori di scuole secondaria, e di molti professori universitari, e se a molti altri non avessero conteso di muoversi gl' incomodi di salute che reca seco l' inoltrarsi della rigida stagione. Le sedute furono tenute nell'elegante ed ampio ridotto del Teatro Carlo Felice, gentilmente concesso dal Municipio, e decorosamente arredato a cura del medesimo. Ci furono tre sedute pubbliche (3, 5 e 6 novembre) e due sedute private (4 e 6 novembre). Le sedute pubbliche furono sempre onorate di pubblico numeroso, e a quella inaugurale dette straordinaria solennità l' intervento di tutte le autorità cittadine, a cominciare da S. E. l'Arcivescovo. Molte furono le comunicazioni scientifiche, e quasi tutte dettero luogo a viva discussione; di guisa che la Presidenza della Riunione, anche per questa considerazione, dovè stabilire che delle memorie, delle mozioni e ordini del giorno inviati per iscritto da soci assenti non si sarebbe data lettura, tanto più che, non essendo presente chi li proponeva, non sembrava possibile di iniziare nessuna discussione proficua su di essi.

Non mancarono le cortesi agevolezze ai congressisti. Il Municipio accordò libero accesso alle gallerie dei due splendidi palazzi municipali, il Palazzo Rosso e il Palazzo Bianco e al Tesoro della Metropolitana; e fu pensiero gentile e opportunissimo del Comitato di pregare il cav. L. A. Cervetto, conoscitore profondo della storia e dell'arte della sua città, di fare da amabile cicerone ai

congressisti in queste visite, che si estesero anche al palazzo Durazzo Pallavicini e ad altre raccolte. La Società di letture e conversazioni scientifiche accordò pure libero accesso nelle sue sale agli intervenuti. La mattina del 4 un invito cortese del capitano Enrico Alberto D'Albertis, ci chiamò a visitare il suo splendido Castello medievale a Montegalletto sotto la guida dell' ing. Francesco M. Parodi, uno dei costruttori del castello e nostro consocio. Nel pomeriggio il Municipio offriva nelle sale del Palazzo Tursi un ricco ricevimento. Il giorno appresso i Soci genovesi invitavano i consoci a un pranzo al restaurant Concordia, per il quale fu distribuito un elegante *menu* ornato della veduta del Faro di Genova e dello storico suggello di S. Giorgio. Al pranzo, riccamente servito, non mancò certamente la cordialità: e numerosi furono i brindisi, all'Alta Patrona della Società, a Genova, al Presidente Brambilla di cui tutti rimpiansero la lontananza, al prof. D'Ancona ecc.

L'ultimo giorno della Riunione dovevano aver luogo delle interessanti esperienze di un processo per rendere incombustibile il legno (e quindi applicabile anche agli scaffali delle biblioteche) ideato dal sig. Alberto Issel e proprietà dei sigg. F. Brocchi e C.; ma una pioggia torrenziale sopravvenuta nell'ora stabilita per questi esperimenti, li rese impossibili, nè ci fu modo di rimandarli.

Questa è la cronaca compendiosissima della nostra Terza Riunione, la quale, sotto ogni rispetto, segna un successo. Onore a Genova!

SOCI INTERVENUTI ALLA RIUNIONE

Paolo Baccani, Firenze — Dott. Achille Bertarelli, Milano — Dott. cav. Michele Caputo, Modena — Comm. Giuseppe Cavalieri, Ferrara — Prof. comm. Alessandro D'Ancona, Pisa — Dott. cav. Luigi De Marchi, Pavia — Tammaro De Marinis, Napoli — Cav. Giuseppe Fumagalli, Milano — Comm. Jacopo Gelli, Milano — Agostino Locatelli, Milano — Bar. comm. Antonio Manno, Torino — Dott. cav. Emidio Martini, Napoli — Dott. Ubaldo Mazzini, Spezia — D. Emanuele Carlo Meotti, Gaggiomontano — Dott. Andrea Moschetti, Padova — D. Ugo Nomi Venerosi Pesciolini, San Gimignano — Cav. Leo S. Olschki, Firenze — Dott. Filippo Paoletti, Porto Maurizio — Prof. Policarpo Petrocchi, Roma — Cav. Giovanni Piazza, Milano — Demetrio Picozzi, Milano — Comm. Vittorio Poggi, Savona — Prof. Vittore Prestini, Roma — Dott. Giulio Puliti, Milano — Avv. Carlo Reynaudi, Torino — Avv. cav. Luigi Simoneschi, Pisa

Oltre a numerosissimi soci genovesi, e a molti invitati di Genova e di altre città.

VERBALI DELLE SEDUTE PRIVATE

Seduta del 4 novembre.

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede il Cav. Fumagalli Vice-Presidente della Società. Aperta la seduta il Presidente chiama ad assumere le funzioni di segretario il socio Sig. Baccani, quindi scusa l'assenza del Presidente Senatore Brambilla, cui ragioni di salute impedirono finora di recarsi a Genova, come pure quella dell'altro Vice-Presidente Marchese Imperiale, lievemente indisposto. Dà comunicazione delle lettere di scusa, e di augurio per la riuscita felice della Riunione dei soci Sigg. Farinelli, Novati, De Stefani Ficani, Donati Fortunato, Celoria, Bonamici, Biagi, Faccio, ed Emile Picot. Legge una lettera della Società di letture scientifiche di Genova che apre gentilmente le sue sale agli intervenuti alla III Riunione. Passando quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno riferisce a nome del Presidente sull'opera della Società nell'anno 1899.[1] Aperta la discussione e nessuno avendo domandato la parola la Relazione è dall'Assemblea approvata. Ma prima di chiudere la discussione su questo argomento, il Presidente dà lettura di una lettera del socio Loevinson che domanda « che il voto della Società Bibliografica Italiana, espresso nell'ordine del giorno Miliani il 12 settembre 1898 « nella Riunione di Torino intorno ai provvedimenti « per migliorare la qualità della carta impiegata nelle « edizioni a stampa e negli atti pubblici, sia rinnovato in quest'anno nella Riunione di Genova e trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, « visto che il Ministero dell'Agricoltura, dell' Industria e del Commercio non ha preso finora misure « energiche in proposito », e l'Assemblea ad unanimità rinnova questo voto ed autorizza la Presidenza a fare le pratiche opportune. Il Cav. Piazza, in assenza del Tesoriere Comm. Hoepli, legge la relazione della gestione finanziaria [2] Il Presidente illustrandola e dilucidandola coglie l'occasione per fare viva raccomandazione ai soci morosi di versare sollecitamente le quote già scadute. I documenti illustrativi della relazione saranno a disposizione dei Soci durante tutta la Riunione. Vengono quindi in discussione le

[1] La relazione è stampata più oltre.
[2] È stampata più oltre.

modificazioni allo Statuto e la Iª, riguardante il pagamento delle rate annuali, di cui all'art. 11, che l'*anno amministrativo corrisponda all'anno solare*, viene approvata all'unanimità. La 2ª modificazione, concernente le cariche sociali e le riunioni, viene dal Presidente divisa in due parti, per maggior comodità nella discussione. Sulla 1ª parte domanda la parola il socio Sig. Puliti proponendo come variante che i soci durino in carica non meno di due nè più di tre anni, e le riunioni abbiano luogo quando si rinnoveranno le cariche, lasciando arbitra la Presidenza del momento opportuno. Il socio De Marchi vuole che sia determinato il periodo di tempo in cui dovranno aver luogo *ordinariamente* le riunioni, e la rinnovazione delle cariche sociali. Prendono parte a questa discussione i soci Locatelli, Lopez, De Marinis e Pagliaini. Il cav. Caputo propone la sospensiva che non è approvata, viene invece approvato che le cariche sociali siano biennali. Sulla 2ª parte della proposta, riflettente le riunioni, s'impegna viva discussione fra i soci Pagliaini, Gelli e Cogo e finalmente l'assemblea approva che le *Riunioni ordinarie abbiano luogo ogni due anni*. A questo punto l'adunanza è sciolta ed il seguito rinviato a lunedì 6, a ore 9.

Seduta del 6 novembre.

La seduta è aperta a ore 9 1/2. Il Presidente Cav. Fumagalli dà lettura del seguente telegramma ricevuto dal Presidente della Società on. Brambilla:

« Cusano sul Seveso, 4 novembre.

« Confuso e grato dell'affettuoso saluto ed augurio « della terza Riunione, prego Lei amico carissimo « esternare Riunione mia infinita riconoscenza per « atto gentile, immeritato onore. Fino stamane. ri« masi dubbioso, nella speranza raggiungerLa Ge« nova per desiderio vivissimo ringraziare personal« mente Soci. Ma infermità tiranne mi trattengono. « Prego manifestare Autorità e benemerito Comitato « imperitura riconoscenza del Presidente per acco« glienza affettuosa e gentile fatta al nostro sodalizio « dalla superba città, emporio invidiato e gloria e « orgoglio d'Italia. La saluto commosso. »

BRAMBILLA.

La lettura del telegramma è accolta da vivissimi applausi. Quindi il Presidente comunica i saluti dei soci Sigg. Miola, Berlingozzi, Salveraglio e Rossi e quindi si riprende la discussione di modificazioni allo Statuto. Il socio Cav. Caputo propone che alla deliberazione presa nella precedente adunanza che cioè « *Le riunioni ordinarie abbiano luogo ogni due anni* » si faccia la seguente aggiunta « *con facoltà nella Presidenza di convocare straordinariamente la Riunione sia per propria iniziativa sia sulla richiesta di un decimo dei soci.* Messa in votazione viene approvata. Si passa a decidere se debbano le cariche rinnovarsi per metà ogni biennio, o se debbano farsi elezioni complete alla fine del biennio stesso. Alla discussione prendono parte i Sigg Puliti, De Marchi, Pagliaini e Gelli; l'Assemblea approva che il rinnovamento delle cariche debba essere completo. Viene in votazione la proposta che gli eletti a una carica sociale non possano avere che una sola rielezione ma non è approvata, e su proposta del commendator Gelli si approva invece che una medesima persona possa essere rieletta indefinitamente alla stessa carica. Il Cav. Caputo fa la raccomandazione che i lavori che formeranno oggetto di discussione nelle future Riunioni sieno comunicati precedentemente ai soci. La presidenza accetta questa raccomandazione nei limiti del possibile, ed accetta pure l'altra del socio Sig. Loria di studiare il modo di comporre un elenco di coloro che nelle pubbliche Biblioteche fossero idonei a copiar manoscritti, e stabilirne la relativa tariffa. Il Prof. D'Ancona osserva che mentre la questione verrà studiata, sarebbe bene che gli studiosi, ai quali necessitano copie di Mss., si rivolgessero direttamente alla Presidenza. Si passa alla nomina dei Soci corrispondenti e per acclamazione vengono eletti i seguenti signori: Leone Dorez, sottobibliotecario della Biblioteca Nazionale di Parigi, condirettore della *Revue des Bibliothèques* — Ferdinando Grassauer, bibliotecario della Università di Vienna — Maria Pellechet, bibliotecaria onoraria della Biblioteca Nazionale di Parigi — Edoardo Maunde Thompson, primo bibliotecario del Museo Britannico a Londra — Enrico Stein, archivista degli Archivi Nazionali di Francia, direttore del *Bibliographe Moderne* — Augusto Willmanns, direttore generale della Biblioteca Reale di Berlino. Il Presidente, invertendo l'ordine del giorno, mette in discussione la proposta per la sede della ventura Riunione. Il Prof. De Marchi fa voti perchè sia scelta Roma, di contrario parere è il comm. Gelli. Il socio Locatelli propone di soprassedere a qualunque decisione, e di delegare la Presidenza per la trattativa di quest'affare: di questo parere è anche il Prof. D'Ancona e così viene stabilito. Il sig. Segale domanda alla Presidenza che cosa intenda di fare in occasione del prossimo Congresso Bibliografico di Parigi ed il Cav. Fumagalli gli risponde che la Società s'interesserà vivamente della cosa, come ha fatto per il passato in casi simili. Il Prof. D'Ancona comunica all'assemblea una lettera del socio Prof Ravagli il quale propone che la Società si faccia iniziatrice di feste in occasione del centenario del Marucelli, ma viene stabilito di limitarsi a prendere per il momento atto della lettera, salvo alla Società di decidere se sarà il caso di associarsi quando altri assuma l'iniziativa della cosa. Si procede per ultimo alle elezioni delle cariche sociali Loria propone la rielezione a Presidente, per acclamazione, del Senatore Brambilla e l'assemblea lo segue ad unanimità. Pagliaini propone che si faccia lo stesso per la nomina a Vice-Presidenti del Prof. D'Ancona e del Cav. Fumagalli, e così vien fatto.

Per la elezione dei Consiglieri il Cav. Fumagalli, chiama a fungere da scrutatori i Sigg. De Marinis e Segale. Prendono parte alla votazione 23 Soci con 85 delegazioni, che rappresentano in tutto voti 108 Fatto lo spoglio dei voti il Presidente proclama eletti a Consiglieri i Sigg. conte Ippolito Malaguzzi Valeri con voti 108 — march. Cesare Imperiale 107 — dott Diomede Bonamici 107 — Corrado Ricci 104 — prof. Gino Loria 104 — bar Antonio Manno 104 — comm. Piero Barbèra 102 — bar. Alberto Lumbroso 101 — prof. Francesco Novati 86 — on. Emanuele Greppi 82. Hanno ottenuto voti i Sigg. avv. Carlo Romussi 26 — dott. Luigi De Marchi 17 — comm. Oreste Tommasini 15 — Benedetto Croce 7 — ing. Emilio Motta 2 — dott. Giulio Puliti 1 — comm. Guido Biagi 1. Il Presidente dichiara pure approvata la relazione finanziaria del Tesoriere letta nella seduta del 4, non essendo state fatte osservazioni in proposito Esaurito così l'ordine del giorno l'adunanza è sciolta.

P. Baccani, *Segretario*.

Relazione del Senatore P. Brambilla Presidente dalla Società Bibliografica Italiana sull' opera della Società stessa dal settembre 1898 al novembre 1898.

Egregi Consoci,

È questo il terzo anno che la Società Bibliografica si aduna nei suoi periodici convegni e che la Presidenza viene a rendervi conto dell'opera propria e del cammino percorso. Il 1897 ci vide radunati a Milano, culla della Società: l'anno appresso ci accolse Torino, festeggiante col 50° anniversario dello Statuto le glorie del lavoro e dell'arte italiana; quest'anno ci è larga della sua ospitalità la superba capitale della Liguria, la città ricca e prosperosa per i suoi commerci, per le sue industrie, ma dove anche la bibliofilia, non meno di altri studi, ebbe ed ha i suoi fasti, dove il nostro Sodalizio trovò favore veramente insperato.

Anche in quest'anno comincierò richiamando la vostra attenzione sull' incessante aumento dei soci con piena soddisfazione nostra, che vediamo in questo continuo e crescente favore la migliore approvazione dei nostri intendimenti, dell'opera nostra. Erano 362 i soci il 9 settembre dello scorso anno, sono oggi 434, che si possono distribuire nelle seguenti categorie:

I bibliotecari e gli altri ufficiali delle biblioteche pubbliche governative sono. . . . . dei quali 21 funzionari di 1ª categoria (bibliotecari e conservatori di mss.), compresi 2 in giubilazione; 54 ufficiali di 2ª categoria (sottobibliotecari e sottoconservatori di mss.), compresi pochi straordinari; 10 ordinatori e distributori:	85
i bibliotecari e impiegati delle altre biblioteche governative, delle biblioteche comunali, provinciali, di enti morali ecc. sono	57
le biblioteche, circoli di lettura ecc. inscritte come soci per l'art. 5 del nostro Statuto .	14
i bibliotecari di biblioteche private, i bibliofili propriamente detti, i raccoglitori di qualunque specialità	81
gli autori di scritti bibliografici (non considerati già nelle categorie precedenti)	36
gli eruditi e studiosi in genere.	129
gli editori, librai e industriali del libro	32
	434

L'incremento è stato di 72 soci, più precisamente di 74, tenendo conto di due soci defunti lungo l'anno. Le categorie dove l'aumento è stato più sensibile, sono state quelle delle biblioteche inscritte come enti morali, a cagione dei vantaggi materiali che la nuova combinazione con la *Rivista delle Biblioteche* offriva loro, quella dei bibliofili e raccoglitori, quella degli eruditi e studiosi in genere, e quella finalmente degli editori, librai e industriali del libro. C'è da compiacersi profondamente e da bene augurare

per l'avvenire delle arti grafiche per il simpatico appoggio che i benemeriti produttori del libro porgono a noi che dell'amore per i belli e buoni libri ci siamo fatta una religione.

I Soci perpetui sono saliti a 5 (ancora pochi !), inoltre abbiamo 12 soci corrispondenti, eletti nella Riunione di Torino e scelti fra i più illustri e autorevoli bibliotecari e bibliografi stranieri; di altri 6 vi proponiamo oggi la nomina incoraggiati dal festoso gradimento col quale è stato accolto dai primi il titolo di nostro Socio corrispondente, e nella speranza di avere anche in questi altri nuovi cortesi cooperatori ai comuni studi.

Accennai alle perdite fatte dalla Società in questo anno; non molte realmente, ma gravi: l' illustre Pietro Riccardi, così benemerito della storia e della bibliografia delle scienze matematiche, morto settantenne nella sua villa di Marzaglia presso Modena la notte del 30 settembre 1898; e il conte Carlo Lochis, deputato al Parlamento per il collegio di Ponte S. Pietro, bibliofilo colto ed appassionato, defunto nell'ancor verde età di 56 anni il 25 marzo 1899 alle Crocette di Mozzo; ambedue, ripeto, perdite dolorosissime, e per le quali è tuttora vivo il rimpianto. Alle addolorate famiglie invio ancora una volta, a nome della Società e dei cultori degli studi bibliografici, le espressioni del più sincero cordoglio.

La vostra Presidenza ebbe dalla Riunione di Torino ampio mandato di fiducia di trattare con editori per la pubblicazione del *Dizionario bibliografico degli scrittori italiani*, o di iniziarla ad economia, nel modo che meglio servisse a guarentire l' interesse della Società; e nostra prima cura fu di mandare ad esecuzione questo voto, il quale, a giudizio unanime, costituiva il titolo di maggior benemerenza che la Società potesse acquistare verso gli studi. Furono intavolate trattative con alcuni dei principali editori, ma con nessuno fu possibile di venire ad accordi senza subire condizioni che al Consiglio parvero inaccettabili, poichè in generale si richiedevano profonde modificazioni ora all'una ora all'altra delle condizioni essenziali della nostra pubblicazione. L'accettare queste modificazioni troppo radicali eccedeva evidentemente il nostro mandato, senza dire che la Società aveva ripetutamente approvato il tipo del *Dizionario* quale appariva nel Saggio pubblicato lo scorso anno, che gli studiosi e i più autorevoli periodici di critica letteraria e bibliografica ne avevano, in generale, e senza riserve, lodata la disposizione, la quale parve alle persone più competenti, indovinata e tale da costituire per sè medesima una garanzia di successo. Quindi il Consiglio direttivo risolse di continuare temporaneamente la pubblicazione del *Dizionario* per conto proprio, non senza essersi prima assicurate diverse combinazioni, che non è il caso di esporre in particolare, ma che le guarentiscono la produzione del libro col minimo costo, riducono di molto l'alea dell' impresa e gliene agevolano il servizio di cassa senza aggravio del modesto bilancio della Società. Il deposito generale della pubblicazione è stato affidato a una delle principali librerie italiane, la casa Erm. Loescher e Co. di Roma (Bretschneider e Regenberg) la quale per una onesta percentuale si è incaricata della pubblicità del *Dizionario*, della vendita, del servizio di spedizione e dell' incasso. I sottoscrittori intanto sono cresciuti a 63, e sarebbero cresciuti molto di più se queste trattative lunghe e laboriose non avessero portato una troppo lunga interruzione nella stampa. Del resto questo che la Società fa, non è che un esperimento: dopo la pubblicazione di uno o due volumi, sarà risolta la questione se l' impresa sia o no finanziariamente

possibile, e allora potrà decidersi se continuarla nella stessa forma, se cederla a un editore (che allora non mancherà), o se sospendere in attesa di tempi più propizî un'opera superiore alle nostre forze. Intanto il solo averla tentata sarà nostra gloria, e in ogni peggiore ipotesi il rischio corso dalla Società non sarà grave. Altri più fortunati di noi riprenderà forse e compirà l'opera nostra.

La direzione del *Dizionario* è stata affidata a una Giunta, composta di cinque illustrazioni degli studi italiani, il prof. D'Ancona presidente e i professori Celoria, Novati, Vitt. Rossi e Scherillo, coadiuvati da una eletta schiera di Soci consultori, scelti in ogni regione d' Italia e in ogni ramo dello scibile. La Giunta nominata poco prima delle ferie estive testè chiuse, ha nondimeno già cominciato i suoi lavori, e di essi vi parlerà in una delle sedute pubbliche il chiarissimo suo presidente. A me non resta che compiacermi che l'opera nostra sia ora avviata su buona strada ed augurare che l'esperimento abbia successo pari ai voti nostri e di tutti gli studiosi.

Prima di lasciare quest'argomento, credo di dover informare l'Assemblea dell'esito delle pratiche avviate dalla Società per ottenere a questa pubblicazione, vero monumento della nazionale letteratura, un congruo aiuto dal Ministero che presiede alle cose della Istruzione.

Nelle discussioni di Torino l'on. Ferdinando Martini, il quale volle onorare di sua presenza quelle adunanze, espresse il giudizio che la Società si poteva rivolgere, e non in veste di supplicante, al Ministero perchè agevolasse l' impresa, ed accettò l' incarico di presentare e appoggiare presso il Governo i voti dell'Assemblea. Ed infatti l'on. Martini non mancò (ed io qui gliene rinnovo vivissime grazie) di appoggiare calorosamente presso il Ministero la domanda rivolta a tale scopo dalla nostra Presidenza, e fu in seguito alla intercessione di lui che il Ministero concesse alla nostra pubblicazione un sussidio di 300 lire, (al netto della Ricchezza Mobile, L. 277,50) che la Presidenza chiese, come più decoroso per la Società, e ottenne di far convertire in un abbonamento a 5 copie del *Dizionario*.

Passiamo alle altre incombenze affidateci dall'ultima Riunione di Torino. Su proposta del nostro egregio socio dott. Miliani, e udita la elaborata relazione del dott. Loevinson, voi incaricaste la Presidenza di fare pratiche presso il Governo perchè accogliesse alcuni espedienti adatti a migliorare la qualità della carta impiegata negli atti pubblici, e ad impedire lo sfacelo di quella destinata ai libri e documenti da conservarsi nelle pubbliche biblioteche ed archivi. Noi ci rivolgemmo anzi tutto al Ministero che per le sue attribuzioni sembrava più direttamente chiamato ad interessarsi della questione, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il quale rispose alle nostre rappresentanze assicurandoci che per quanto è possibile, l'Amministrazione cura di migliorare la qualità della carta per i pubblici servizi, sovrattutto per una rigorosa corrispondenza tra i campioni approvati e le forniture relative. E per ottenere tale corrispondenza il Ministero, pur riservandosi di esaminare la convenienza, dati i mezzi consentiti dal bilancio, di istituire dei laboratori di assaggio chimico e di osservazioni microscopiche presso gli Uffici di controllo dell' Economato generale, aveva, frattanto, attuato il sistema di valersi, nei casi di contestazione, dell'ausilio dei laboratori dei saggi delle carte, istituiti presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano e il R. Museo Industriale di Torino. E di più, per determinati atti di amministrazione, come ad esempio, pei Decreti Reali, per il Gran Libro del Debito Pubblico, per i conti correnti delle Casse

postali di Risparmio ecc., l'Amministrazione ha già adottata la carta fabbricata a mano *al tino*, ciò che a parere dei tecnici, conferisce alla carta stessa un intreccio più compatto delle fibre, e perciò maggiore resistenza. Inoltre il Ministero stesso ci assicurava ch'esso non intende tralasciare di proseguire negli studi per garantire nel miglior modo, e con la buona qualità della carta, la conservazione dei documenti e degli atti delle pubbliche amministrazioni.

Queste intenzioni del Ministero sono certamente lodevoli, ma esse non risolvono completamente il grave problema, specialmente nel suo lato letterario e scientifico, che più di quello amministrativo interessa la Società nostra. Essa dunque non si stancherà di far pratiche perchè il problema si studi e si risolva, e qualcos'altro ritengo potrà ottenersi manifestando le nostre dubbiezze e i nostri voti ad altri Ministeri, non meno di quello dell'Agricoltura, ma sotto altri rispetti, interessati alla grave questione.

Minor fortuna ebbero le pratiche avviate dalla nostra Presidenza presso i Ministeri dell'Istruzione e degli Affari Esteri, perchè alla nuova Conferenza Internazionale di Londra per il catalogo della letteratura scientifica fossero esaminate e discusse le obiezioni fatte dalla Società nella Riunione di Torino. Cortese e sollecita risposta avemmo dal Ministero degli Affari Esteri: non così da quello dell'Istruzione che non mostrò di tener conto dei nostri desiderî, delle nostre osservazioni. E qui mi sia concesso di ripetere il voto che già manifestai nella mia relazione dell'anno scorso, cioè che « anche alla Minerva, non meno che negli altri Ministeri, l'amministrazione voglia prendere in benevola considerazione i voti e i suggerimenti dei corpi competenti, delle rappresentanze autorizzate di peculiari studi e interessi, e voglia tenerne più equo conto, sopratutto nelle questioni tecniche e speciali, con sensibile profitto della cosa pubblica ».

Tornando alla nostra questione apprendemmo invece dai giornali che S. E. il Ministro dell'Istruzione si rifiutava di mandare dei rappresentanti italiani alla nuova conferenza finchè alla lingua italiana non fosse accordata parità di diritto con le lingue inglese, tedesca, francese e latina; ciò che nel caso speciale equivaleva a chiedere che nel futuro Catalogo della letteratura scientifica i titoli delle pubblicazioni italiane non solo fossero pubblicati integralmente nel testo originale italiano, ciò che era già convenuto, ma che non dovessero essere seguiti, come il Comitato di Londra proponeva, da una traduzione in una delle lingue anzidette. Ora, alla vostra Presidenza sembrò che l'aggiunta di questa traduzione non potesse considerarsi in nessun caso come un torto alla dignità della lingua o degli studi italiani, ma al contrario come una notevole agevolezza che avrebbe fatto conoscere ed apprezzare ai dotti stranieri l'importanza del nostro movimento scientifico, e forse invogliare alcuno di essi a studiare l'italiano, e per lo meno a procurarsi tradotti lavori importanti dei nostri scienziati, dei quali altrimenti non avrebbero avuto conoscenza. La nostra Società aveva prese in serio esame le proposte della Società Reale di Londra, e dopo la elaborata e chiarissima relazione di una Commissione, di cui era presidente il nostro prof. Scherillo, e relatore il bibliotecario dell'Università di Pavia, il dott. De Marchi, non aveva risparmiato nè critiche nè riserve, sia sotto l'aspetto scientifico sia sotto quello finanziario, al progetto della Società stessa. Ma era desiderabile che se difetti c'erano, come a noi sembrava, si discutessero e si tentasse ogni via per correggerli; mentre l'astensione *a priori* in un tentativo di tanta importanza per gli studi riusciva (per un amor proprio, che pur essendo inspirato da un alto sentimento, ci sembra oltrepassi il segno utile) tutto

a danno dell'Italia e della nostra scienza. In questi termini la Presidenza credette di dover invocare il giudizio delle persone competenti col mezzo della pubblica stampa; e che la Presidenza considerasse la questione con equi criteri, n'ebbe confortante conferma nel largo plauso che le giunse sia pubblicamente sia per lettere private, anche da coloro che dissentendo da lei in altri particolari della questione, pure riconoscevano la giustezza del nostro punto di vista.

Questo però non valse a rimuovere il Ministero dalle sue prime intenzioni. Il rifiuto di partecipare ai lavori del Comitato di Londra persiste, per altre ragioni e motivi che ci sono meno noti, anche dopo che il detto Comitato *pro bono pacis* cedè ai primi desiderî del governo italiano. D'altra parte non credo che il Comitato di Londra abbia compiuto molto lavoro, e alla Società nostra non resta, tutto sommato, che rimpiangere che una iniziativa tanto bella, tanto nobile, feconda di tanta utilità per gli studi, sia miseramente arenata, perchè sin da principio avviata su sentieri impervii, su strade sbagliate.

Più stretti accordi sono passati fra la nostra Società e il benemerito direttore e l'editore della *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* che da ben dodici anni rappresenta nobilmente gli studi bibliografici in Italia. Col primo gennaio del corrente anno la *Rivista* divenne il solo organo ufficiale della Società, e fu spedita regolarmente ogni mese e senz'altra spesa a tutti i Soci, i quali, in seguito alla grande e liberale arrendevolezza dimostrata in queste trattative dai signori Biagi ed Olschki, nostri egregi consoci, ai quali sono lieto di ripetere quì pubblicamente e in nome della Società vivissime grazie, ricevono ora un periodico di capitale importanza, di notevole mole, che in abbonamento ordinario costa il doppio della quota sociale annua; mentre dal canto suo la Società spende in questa combinazione meno di quello che le costava il cessato *Bollettino*. Nè per questo il *Bollettino* è scomparso, poichè, come i nostri Soci hanno veduto, esso continua le sue pubblicazioni entro la *Rivista* stessa, in pagine numerate a parte e separabili, contenendo gli Atti ufficiali della Società, il Questionario di bibliografia e di erudizione, le Recensioni delle pubblicazioni bibliografiche dei Soci o inviate in omaggio alla Società. A questa disposizione, soddisfacente per tante altre ragioni, la pratica ci suggerisce di portare qualche modificazione; poichè volendo continuare a pubblicare il *Bollettino* in foglietti separabili, la necessità di aspettare che vi sia materia almeno per quattro pagine o per otto, obbliga troppe volte a ritardare comunicazioni importanti, e specialmente l'utilissimo questionario. Su tale argomento il parere dell'Assemblea sarà graditissimo.

Egregi Consoci,

Assai modesta è stata in quest'anno l'opera della vostra Presidenza e del Consiglio direttivo, non certo per mancanza di buon volere, ma piuttosto per le scarse occasioni di metterlo a prova. Questo nondimeno è sicuro che i cultori delle discipline bibliografiche hanno ed avranno nella nostra Società una custode vigile, fin dove essa può e sa, degli interessi e degli studi comuni. E poi nè le leggi nè i costumi non si mutano con i mesi, ma con gli anni: intanto la Società, per il solo fatto che essa esiste, col suo giornale, con questi simpatici ritrovi annuali, fa opera attiva di propaganda, sparge un seme fecondo in avvenire di molte buone e utili riforme. Del resto quando pure la Società altro non facesse che esistere, radunare amorosamente e legare con un vincolo di più bibliografi e bibliofili e quanti amano i libri, persone prima ignote

fra loro o che si conoscevano soltanto per fama, e che ora, da questo vincolo letterario, da questi periodici convegni, traggono occasione ad entrare in scambio d'idee, ad aiutarsi l'un l'altro, a lavorare in comune, io credo che per questo soltanto la Società Bibliografica avrebbe bene meritato degli studi, avrebbe reso nella modesta cerchia della sua competenza un qualche servigio al paese.

Relazione del Sig. Ulrico Hoepli Tesoriere della Società Bibliografica Italiana sulla gestione economica della Società dall'Agosto 1898 al luglio 1899.

Milano, 4 Novembre 1899.

Onorevoli Signori Consoci,

Il primo bilancio della nostra società si chiuse per comodità contabile al 31 Luglio 1898 con lieti auspici. Altrettanto possiamo dire del secondo, ma non in eguale misura, non essendo purtroppo aumentato il fondo di cassa, tanto quanto avrebbe dovuto esserlo in proporzione del numero dei soci, che da **273** salirono a **378.**

Infatti se a tutto il 31 Luglio 1898 si erano riscosse 247 quote su **273** soci del 1897, quelle pel 1898 al 31 Luglio corrente anno sommarono in tutto a **233.**

Abbiamo però al nostro attivo al 31 Luglio p. p. **82 quote e** $^1/_2$ per l'annata corrente e una quota pel venturo 1900.

È ben vero che dal 1° Agosto in poi buon numero di soci si sono affrettati a corrispondere la loro quota arretrata; ma siamo ancora lontani dalla proporzione riscontrata l'anno prima. Intanto delle **26 quote** spettanti all'annata 1897, che al 31 Luglio 1898 erano ancora scoperte, ne vennero pagate **6** e ne rimangono a riscuotersi ancora **20.**

Ad aumentare il fondo di cassa vi si aggiunse:

il sussidio di nette L. **277.50** accordateci dal Ministero della Pubblica Istruzione per la pubblicazione del *Dizionario Bio-Bibliografico;* e ad aumentare il patrimonio sociale concorse la sottoscrizione a socio perpetuo della Illustrissima Signora Contessa Maria Pasolini Ponti.

Al 31 Dicembre 1898 era depositata sul libretto della Cassa di Risparmio di Milano N.° 665686 la somma di L. **809.03** sulla quale furono accreditati i frutti maturati in L. **19.06.**

Riepilogando il sin qui detto noi abbiamo al 31 Luglio c. a. un attivo di	L.	1984.72
più 5 sottoscrizioni da L. 150.—	»	750.—
	L.	2734.72
contro un passivo (*come dai documenti allegati*) .	»	1513.94
quindi una rimanenza attiva di	L.	1214.78

Il bilancio al 31 Luglio 1898 si era chiuso con una rimanenza attiva di L. **995.16.**

Parecchie quote arretrate del 1898 ci vennero corrisposte dal 1° Agosto p. p. in poi, e di esse vi sarà reso conto nel prossimo bilancio, che in vista del sempre maggior favore che incontra la nostra Società ci auguriamo abbia a chiudersi con risultati anche più soddisfacenti.

Bilancio Generale al 31 Luglio 1899

Dare

1898/99		In contanti al 31 Luglio 1899 . . . . L.	995	16
		Sottoscrizione a Socia perpetua della Signora Contessa Maria Pasolini-Ponti . »	150	—
		Quote annualità a saldo 1897 . . . . »	36	—
	125	» » » 1898 . . . . »	750	—
	2	Mezze Quote annualità a saldo 1898 . . . . »	6	—
	82	Quote » » 1899 . . . . »	492	—
	1	Mezza Quota » » 1899 . . . . »	3	—
	1	Quota » » 1900 . . . . »	6	—
		Sussidio del Ministero Pubblica Istruzione per la pubblicazione del *Dizionario Bio-Bibliografico* (L. 300,00 pari a nette da Ricchezza Mobile . »	277	50
		Interessi maturati al 31 Dicembre 1898 sulla somma di L. 809,03 depositata sul libretto della cassa di Risparmio di Milano N.° 665686 . »	19	06
		L.	2734	72
1899 Agosto 1°		In contanti al 31 Luglio 1899 . . . . L.	1220	78

Ulrico Hoepli.

ella " Società Bibliografica Italiana "

Avere

			L.	c.
Allegato A	Al Sig. Picozzi per sue prestazioni ordinarie .	L.	110	—
	» » » per sue prestazioni straordinarie durante il Congresso di Torino.	»	60	—
Allegato B	Al Sig. Avv. Adolfo Ferrero estensore dei verbali della Riunione di Torino . . .	»	50	—
Annesso all'Allegato F	Al Sig. Cav. Fumagalli, Vicepresidente, per rimborso biglietti ferroviari per due gite a Torino e a Bergamo . .	»	29	30
Allegato C	Pagato alla Libreria L. S. Olschki per 400 copie del Resoconto della Società fornite alli 16 Novembre 1898 . .	»	65	—
Allegato D	» alla Tipografia Colombo e Cordani a saldo loro fattura 13 Gennaio 1899 .	»	70	—
Allegato E	» all'Istituto Italiano di Arti Grafiche per la stampa del Bollettino 1898 .	»	742	50
	» a Colombo & Cordani a saldo loro fattura 11 Luglio 1899	»	78	50
	» al Tipografo Allegretti a saldo sua fattura 11 Luglio 1899	»	32	50
Allegato F	Spese varie per telegrammi, corrispondenze, cancelleria, ecc.	»	265	74
	Spese postali diverse.	»	10	40
	In contanti presso il Tesoriere al 31 Luglio 1899	»	1220	78
		L.	2734	72

VERBALI DELLE SEDUTE PUBBLICHE

Seduta inaugurale del 3 novembre

La seduta è aperta alle ore 14 $^{1}/_{4}$ nel Ridotto del Teatro Carlo Felice, ornato di bandiere con i colori d'Italia e di Genova e del busto di S. M. la Regina, Alta Patrona della Società Bibliografica. La seduta è onorata dall'intervento di S. E. mons. Tommaso Reggio, arcivescovo di Genova, dei rappresentanti della Provincia e del Municipio, e di altre autorità civili, giudiziarie e militari. Siede al banco della Presidenza il Comitato organizzatore della Riunione, presieduto dall'on. march. Cesare Imperiale di S. Angelo, deputato al Parlamento.

Il Presidente dà la parola al Segretario del Comitato, prof. Gaetano Cogo, perchè riferisca sulle adesioni e rappresentanze alla Riunione pervenute a conoscenza del Comitato.

COGO. — Il Comitato organizzatore di questa Riunione è lieto di porre come primi nell'elenco di coloro che accordarono alla sua impresa la più benevola approvazione i nomi di due valentuomini che con tanto lustro rappresentano la Liguria ne' Consigli della Corona: ne fanno fede il Consigliere Delegato che, in assenza del Prefetto della Provincia, rappresenta S. E. il Ministro del Tesoro, ed il comm. Viotti, incaricato di rappresentare S. E. il Ministro della Marina; va aggiunto che S. E. Paolo Boselli, di cui è notorio il vivo e costante interesse per tutto che abbia attinenza con la coltura nazionale, volle esprimere il proprio giudizio sull'opera nostra col seguente telegramma diretto all'on. nostro Presidente: « Dolente non « poter intervenire Terza Riunione Biblio- « grafica Italiana in Genova pregai mar- « chese Garroni prefetto e ligure concitta- « dino volermi rappresentare associando il « mio caldissimo augurio per ogni migliore « progresso della vita intellettuale nella pa- « tria italiana, nella nostra Liguria Bo- « selli ».

All'odierna festa dell'intelligenza non poteva rimanere nè rimase estraneo il Ministro della Pubblica Istruzione, il quale al nostro Presidente affidò la cura di rappresentarlo. A queste adesioni di uomini appartenenti al governo fanno riscontro quelle di sodalizî letterarî d'Italia tutta. Così la Società di Storia Patria di Genova e l'Istituto storico italiano vollero essere rappresentati dall'on. Imperiale, la R. Deputazione Toscana di Storia Patria dal nostro consocio comm. Guido Biagi, la R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Parmensi e la Società Storica di Savona dal comm. Vittorio Poggi, bibliotecario della Comunale di Savona, l'Università di Genova dal nostro consocio cav. prof. Parona, delegato dal Sig. Rettore, il Museo e la Biblioteca Civica di Padova dal cav. Moschetti: inviarono la propria adesione la R. Deputazione di Storia Patria per la Romagna e quella di Modena.

Nè ci mancarono incoraggiamenti dall'estero.

Dall'Inghilterra ci pervenne una lettera cortesissima da un membro della Camera dei Comuni, nostro Socio corrispondente, Sir John Lubbock, noto tanto nel mondo dei naturalisti quanto in quello de' letterati.

Dalla Francia avemmo una lettera assai lusinghiera da un altro nostro eminente Socio corrispondente, il Sig. Dejob, presidente della Società di Studi Italiani a Parigi, ed altra dall'ab. Chevalier, il quale giustifica il suo mancato intervento a questa adunanza con la stampa della II Parte del suo *Répertoire des sources historiques du moyen-âge:* sono certo che la lieta novella della ripresa pubblicazione di quest'opera fondamentale, varrà a lenire il rincrescimento che molti fra i convenuti proveranno nel non potere contare nella presente circostanza sull'aiuto ed il consiglio del dotto ecclesiastico.

La Germania ci ha mandati fervidi augurî di buona riuscita per bocca del professor Dziatzko, il principe de' bibliografi tedeschi, e del Dr. Hartwig direttore di quel *Centralblatt für das Bibliothekswesen* che, nel paese di Arminio, è considerato come la *Gazzetta ufficiale della bibliografia.* Anzi questo egregio studioso, mentre ci esprimeva il desiderio di venire ragguagliato intorno ai nostri lavori, invitava la Società nostra ad intervenire alla gran festa commemorativa del V centenario dalla nascita di Giovanni Gutenberg, che avrà luogo il 24 giugno del prossimo anno. A questi cortesi d'oltre Alpi altri moltissimi ne aggiunge la patria no-

stra. Ricordo il Sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici on. Chiapusso ed il Presidente del Consiglio di Stato on. Saredo, l'on. Sindaco di questa città, avv. Matteo Pozzo, che scusando la sua assenza per motivi di famiglia, si faceva rappresentare dal chiar. Assessore per l'Istruzione cav. professore Girolamo Da Passano, i Senatori Negrotto-Cambiaso, Boccardo e Domenico Carutti, i Deputati Biancheri e Greppi, il commendatore Chilovi, Prefetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il cav. Carta Direttore della Biblioteca Nazionale di Torino, il conte Domenico Gnoli, Prefetto della Vittorio Emanuele, il professor Isidoro Del Lungo, l'illustre storico e accademico della Crusca, il prof. Cugnoni preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma, il bibliotecario della Camera dei Deputati e quelli dell'Alessandrina e della Marucelliana, il Direttore della *Minerva*, prof. Garlanda, inoltre il prof. Vincenti d'Ivrea ed il signor Castellani di Fano, i quali presentano per mezzo mio in omaggio all'assemblea alcune loro pubblicazioni. E il conte Passerini, così benemerito degli studi danteschi, oltre all'inviarci la sua adesione per iscritto, ha voluto farsi rappresentare alla nostra Riunione dal cav. Olschki.

Una Società come la nostra, che saluta in S. M. la Regina la sua alta patrona, non poteva non incontrare le simpatie del sesso gentile: ed infatti nell'elenco delle adesioni l'eterno femminino è largamente rappresentato: scelgo nella bella collezione di nomi quello della contessa Pasolini, la quale, non paga di averci incoraggiato con una lettera nobilissima indirizzata al nostro onorevole Presidente, volle presentare in omaggio al nostro Convegno, il catalogo di quella Biblioteca di cui si è tanto parlato, che per opera sua venne fondata e per le sue cure prospera in Ravenna.

Ai nomi che ho citati, altri ed altri molti potrei aggiungerne se non temessi di tediare l'assemblea e di ritardare il principio de' suoi lavori con una minuta esposizione di quelli che sono veri blasoni per la nostra Società: il loro elenco sarà gelosamente serbato nel nostro archivio.

Generale L. Barnabò-Brea, Assessore Municipale, Genova — cav. Francesco Arpe, Consigliere Municipale, Genova — avv. cavaliere G. Oxilia, Direttore di Segreteria della R. Università, Genova — Generale Tonini, Comandante l'8ª Divisione Militare, Genova — avv. Matteo Pozzo, Genova — cav. Pietro Vallardi, Presidente dell'Associazione Tipografico-Libraria, Milano — conte comm. Cavagna Sangiuliani, Pavia — comm. prof. V. Cerruti, R. Università di Roma — prof. Arturo Segre, Torino — dott. A. Capra, bibliotecario dell'Universitaria, Cagliari — prof. Domenico Ciampoli, bibliotecario dell'Università di Sassari — cav. uff. Vigliardi-Paravia, Torino — P. Luigi Persoglio, Chieri — Angiolo Maria Cantoni, direttore della R. Scuola normale femminile, Genova — cav. avv. G. Rocchi, bibliotecario, Firenze — cav. C. Clausen, Torino — dott. cav. S. Morpurgo, bibliotecario, Venezia — Annetta Gardelli-Ferraris, Genova — prof. L. Valmaggi, Torino — prof. G. Bellacchi, Firenze — prof. A. Roncali, direttore della R. Scuola d'Applicazione per gli Studi Commerciali, Genova — cav. ing. A. Perroni, Genova — Filippina Rossi-Gasti, Genova — prof. Nicolò Barone, Napoli — Cav. G. Bottini, intendente di finanza, Genova — C. Padiglione, Napoli — Adele Pierrottet — professore U. Mazzini, direttore della Biblioteca Comunale di Spezia — prof. R. Furlani, Genova — dott. A. Avetta, bibliotecario, Torino — comm. avv. C. Pozzani, Genova — prof. G. Rafanelli, Genova — avv. G. B. Boraggìni, Genova — cav. prof. Augusto Franchetti, Firenze — prof. Girolamo Rossi, Ventimiglia — prof. V. Pisenati, Genova — professore G. A. Agnelli, bibliotecario della Comunale di Ferrara — avv. Giulio Balbi, Genova — avv. Luigi Moriondo, rappresentante l'Unione Tipografico-Editrice, Torino — professore G. F. Monteverde, Genova — Costantino Arlia, bibliofilo, Firenze.

Imperiale (presidente). — Eccellenza Reverendissima, Signore e Signori!

Con cortesia squisita Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, volendo, senza dubbio, onorare nella povera persona mia la *Società Bibliografica Italiana* alla quale appartengo, e la nostra riunione, delegavami a rappresentarlo col seguente telegramma:

« Dolente non poter intervenire alla *Riu-* « *nione Bibliografica Italiana* da Lei pro- « mossa, La prego di volermi rappresentare

« portando ai convenuti il mio cordiale sa-
« luto. Ministro Baccelli ».

Prima di adempiere all'alto e gradito incarico, credo di indovinare e interpretare il sentimento e il pensiero di ognuno di Voi, proponendovi di ricambiare il saluto del Ministro, con una manifestazione solenne, che provi la nostra riconoscenza e il nostro affetto riverente, verso l' illustre scienziato che con tanto senno e con tanta fortuna, regge le sorti dell'istruzione pubblica in Italia.

Signore e Signori!

Ho ceduto ad una cortese violenza accettando un ufficio al quale non mi designavano certamente nè la mia poca competenza nella materia, nè il posto troppo modesto che mi spetta tra coloro che, come si dice con frase un po' volgare ma che si attaglia al caso mio, hanno fatto gemere i torchi. Si disse che, rappresentante della Città che si è voluto onorare scegliendola a sede della Terza Riunione Bibliografica Italiana, spettava a me l'incarico di preparare agli illustri ospiti un'accoglienza degna di loro; ed io ho accettato, interpretando, lo confesso, un po' a modo mio i doveri del nuovo e non facile ufficio.

Altri, e sono i miei colleghi del comitato ordinatore, hanno lavorato, hanno preparato tutto, e a loro mi piace di tributare oggi un pubblico attestato di encomio e di riconoscenza: a me ho riserbato la parte più gradita: quella di porgere a tutti Voi il primo saluto della terza riunione bibliografia.

Vorrei soltanto che allo zelo infaticabile dei miei colleghi, corrispondesse l'efficacia della parola mia che, prima di tutti, saluta in Vostra Eccellenza Reverendissima il degno successore di quei santi vescovi genovesi che, in tempi di discordie e di sangue, seppero conciliare i doveri verso Dio e verso la religione, coll'amore verso la patria; il prelato che ha intrapreso e sta per condurre a termine con ardore giovanile un'opera la quale renderà indimenticabile il suo nome presso tutti i cultori delle patrie memorie; voglio dire il restauro del monumento più insigne delle nostre glorie cittadine e religiose, del nostro maggior tempio, del nostro San Lorenzo.

Il secondo saluto a Voi, rappresentante del Governo il quale in mille modi ha voluto onorare la nostra riunione, a Voi che nello stesso tempo rappresentate Colui che per l'alto ingegno e per l' integrità della vita è da lungo tempo il decoro della nostra Liguria, l'onorevole Boselli, ministro del Tesoro. — A Lui e insieme con Lui all'onorevole Bettolo, che con gentile pensiero ha voluto farsi rappresentare dal comm. Viotti e all'onorevole Chiapusso, Sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale ha voluto provarci in quale alto concetto tenga la nostra Società e la nostra riunione, l'espressione del mio ossequio e della mia riconoscenza.

Mi si conceda ora che, genovese, mi compiaccia altamente e con legittimo orgoglio che il Sindaco di Genova non abbia dimenticato le antiche tradizioni ospitali della Città, concedendo con signorile larghezza i locali per la sede del Congresso e tutti gli aiuti morali e materiali che al nostro Comitato è piaciuto chiedergli. Il rappresentante del Sindaco e amico mio Assessore Da Passano, vi dirà coll'abituale facondia come la Città nostra in cui il senso pratico della vita commerciale e marittima si è sempre accoppiato all'affetto sincero e illuminato per ogni manifestazione dell'arte e della scienza, accolga con entusiasmo tanti valenti cultori della scienza bibliografica. A me basti il dichiarargli tutta la gratitudine che il comitato ordinatore deve all'Amministrazione Comunale che ha reso, in mille modi, meno arduo il compito d'improvvisare in pochi giorni, e con mezzi non larghi, la nostra riunione.

Ed ora a Voi tutti, quì convenuti e a tutti coloro che colla loro adesione hanno voluto prendere parte alla nostra riunione, suoni alto e pieno di cordiale letizia e di sincero affetto, il mio saluto. Non è vano convegno di accademici oziosi il nostro, ma adunanza di studiosi i quali hanno compreso nel senso più moderno quale sia compito della scienza ai nostri giorni. *Non tanto è savio chi legge quanto chi sa come e dove può leggere:* questo è il motto che è o dovrebbe essere il nostro. Offrire al pubblico un inventario completo, preciso, accessibile a tutti, dell'immenso tesoro che accatastato nelle nostre biblioteche non sarebbe che il patri-

monio di pochi studiosi: questa è la parte principale del programma della nostra Società. Trovare la formula più semplice, più pratica di questo catalogo: ecco lo scopo precipuo delle nostre riunioni.

Sogno della scienza di un tempo fu di vivere sola, fra chiusi cancelli, lontana dalla folla, credendo di aver diritto, perchè più vicina al sole, di nasconderne i raggi ai profani. Sogno della scienza odierna è invece di spalancare cancelli e finestre, di diffondere su tutto il mondo torrenti di luce e di calore.

E così le proposte per una maggiore diffusione dei libri, per l'istituzione di biblioteche popolari, l'affannosa ricerca di un metodo semplice e pratico per distribuire e ordinare quell'immensa produzione scientifica che va accumulandosi nelle nostre biblioteche, attirano non soltanto gli studiosi della materia, ma quanti hanno compreso l'utilità pratica e lo scopo delle nostre discussioni. Per questa ragione il pubblico, se non in Italia, in altre nazioni come l'Inghilterra, la Francia e il Belgio, accorre sempre più numeroso alle riunioni bibliografiche; e per queste ragioni, io, che in altri tempi non avrei avuto alcun titolo per sedere in mezzo a Voi, posso oggi, a nome del Ministro dell'Istruzione Pubblica e della *Società Bibliografica Italiana*, dare il benvenuto a tutti coloro che oggi prendono parte alla prima seduta della Terza Riunione Bibliografica.

Un ultimo saluto, Signore e Signori, un saluto che riassume tutti gli altri e che avrebbe dovuto essere il primo perchè risponde al primo pensiero vostro e mio. Dirà un giorno la storia di questi tempi non lieti per l'Italia che, mentre ogni alto ideale, ogni affetto più puro e elevato potè forse, per un istante, offuscarsi, una sola figura è rimasta intatta, nobile e grande nel cuore e nella mente di ognuno, al disopra di ogni convinzione, di ogni passione politica. Di Lei potremo dire in ogni tempo con legittimo orgoglio, ripetendo il giudizio del maggiore tra i poeti italiani dei nostri tempi, che la dama quale la sognavano i poeti e i cavalieri del medio evo — tipo ideale di grazia e di bellezza intellettuale — ispiratrice di nobili pensieri, e di magnanimi ardimenti, esiste e vive fra noi ed è sovrana nel più alto, nel più nobile, nel più completo significato della parola.

A Lei, che accettando di essere l'alta patrona della nostra Società, ha dimostrato di comprendere, come sempre, l'alto ufficio che le spetta in ogni manifestazione della vita intellettuale italiana, a Lei il nostro pensiero in questi primi momenti della nostra riunione, a Lei, alla Regina d'Italia, il nostro fervido, riverente saluto. — (*Vivi applausi*).

Da Passano (assessore della P. Ist. del Comune di Genova). — In nome del primo magistrato del Comune, della cittadinanza intera, io porgo a voi, illustri cultori delle discipline bibliografiche, il saluto dell'ospitalità, e con tutta l'effusione del cuore, perchè voi avete voluto scegliere a sede del terzo vostro congresso, Genova nostra, ricordando che in essa, città eminentemente operosa, le industrie ed i commerci vissero e prosperano accanto agli studi severi e gentili.

In Liguria, compagna sempre alla prodezza, all'amore per il commercio, alla navigazione, alle arti, fu la cultura delle lingue e delle lettere.

Fin dai tempi romani si rende celebre Elio Staieno, Aulo Persio Flacco, Publio Elvio Pertinace.

Nel sesto secolo salì in rinomanza il poeta Aratore, e viene lodato per dottrina il genovese Giovanni Buono. Nel secolo decimo vivono nella città nostra pubbliche scuole, e nel Chiostro di S. Lorenzo, e nel Monastero di S. Stefano; nel decimosecondo, Genova nella storia offre il primo esempio di annali scritti per ordine pubblico da personaggi coevi agli avvenimenti: Caffaro, Oberto Cancelliere, Ottobono Scriba, Oggerio Pane.

Altro indizio di coltura si ha in quel tempo negli amanuensi intenti a trascrivere libri di preghiera e di studio, Magister Gerardus, Raimondo delle Vigne, Ugone di Castello, e nei raccoglitori di documenti, come Rollandino di Riccardo e Maestro Nicolò di S. Lorenzo.

Man mano che la luce di civiltà si diffonde, appaiono numerosi i nomi di illustri cittadini, intesi a coltivare i rami dell'umano sapere, e a trarne fama onorata. Così i nomi del Saulli, del Foglietta, sono cari

agli amatori dell'aurea latinità, Folchetto, il Calvi, il Cicala hanno lode fra i più famosi cultori della poesia.

Nella città dove tutto vive d'una vigoria prodigiosa, il fremito dell'operosità si avvicenda alle gare sottili dell'ingegno, alla cura delle lettere; quì trovano amicizie e liete accoglienze il Petrarca, il Sacchetti, quì contrae amicizie e relazioni care il Torquato Tasso.

L'invenzione della stampa ha nei dotti cittadini buoni propagatori, e non tarda la tipografia genovese ad avere celebrità per l'edizione del *Salterio,* fatta eseguire dal Giustiniani.

Il nome suo è fra quelli che aprono la nobilissima schiera dei bibliofili genovesi. Il suo esempio di raccoglitore di codici rari fu seguito da una falange di insigni, fra cui Paolo Gerolamo Franzoni, Vespasiano Berio, cui Genova deve le pubbliche biblioteche che si fregiano del nome dei fondatori.

Come nel presente secolo si sia secondato l'amore per la bibliografia, ne fanno fede con la Civica Beriana le pubbliche e private biblioteche, ne rende testimonianza la liberalità di Maria Brignole Sale de Ferrari, duchessa di Galliera, la quale, consenziente il figlio Filippo, alla donazione fatta alla città del monumentale Palazzo Rosso, associava quella della ricca biblioteca.

Lo dimostri poi l'interesse vivo che Genova prende per l'incremento degli studî, per le pubbliche scuole, per gli istituti scientifici, per le associazioni letterarie per quanto può accrescere lustro alle lettere, alle scienze, alla storia, che in Gerolamo Serrà, nel Padre Spotorno, in Luigi Tommaso Belgrano, in Cornelio De Simoni ebbero cultori valenti emuli degnissimi degli antichi.

Mi sia condonato l'accenno di queste ricordanze di cui mi sono compiaciuto per riflesso di quelle alte idealità, per cui tutto quanto riguarda il patrimonio storico dei Comuni è ora, per fortuna nostra, considerato patrimonio della Nazione; in questi affetti, in questi ricordi noi siamo uniti tutti in armonico vincolo di sentimenti.

La bibliografia, arte grande, che vi mette addentro alla ragionata cognizione delle opere e degli scrittori di tutti i tempi, di tutte le nazioni, che ci svolge quasi innanzi allo sguardo con moto incessante la storia del progresso, e dei traviamenti dello spirito umano, è a giusta ragione considerata non più un lavoro da eruditi ma opera veramente educatrice. Ad essa colle vostre riunioni, coi vostri studî date un razionale sviluppo, e può ben dirsi che la vostra autorevole presenza è la migliore conferma che qui si discute di un interesse altamente nazionale, perchè qui tutto ha tratto alla parte più nobile della personalità umana, alla vita intellettiva dell'individuo che incontra il razionale sviluppo delle umane attività.

Sieno fecondi i vostri studî che traggono auspicî dall'alto patronato di S. M. la ben amata Regina, personificazione elettissima d'ogni più alta idealità; essi saranno nuovo titolo di decoro e di grandezza alla Patria. (*Applausi vivissimi*).

Presidente invita l'Assemblea a nominare il seggio definitivo della Riunione.

Lopez. — Propongo che per acclamazione siano eletti a Presidente il chiaro prof. Alessandro D'Ancona, illustrazione degli studi e delle lettere italiane e a Vicepresidenti il barone Antonio Manno e il bibliotecario Giuseppe Fumagalli. (*L'Assemblea approva con unanimi applausi*).

Presidente invita il cav. Fumagalli, nell'assenza del prof. D'Ancona e del barone Manno, ad assumere la presidenza.

Fumagalli sale alla presidenza, e chiama a fungere da segretarî il prof. Gaetano Cogo e il comm. Jacopo Gelli.

Fumagalli ringrazia l'Assemblea per la sua elezione, anche a nome del Presidente D'Ancona e dell'altro Vicepresidente barone Manno, oggi assenti ambedue, circostanza cui egli deve l'inatteso e immeritato onore di presiedere questa solenne adunanza. Saluta e ringrazia gl'intervenuti, ai quali reca pure il saluto dell'on. Brambilla, Presidente della Società, impedito per causa di malattia di recarsi a Genova e chiede all'Assemblea di essere autorizzato a ricambiarne il pensiero cortese. (*Approvazioni*). Ringrazia il Comitato organizzatore per la sapiente e laboriosa preparazione di questo Convegno, che sarà per gli studi bibliografici non meno fecondo di utili resul-

tati dei due precedenti. Queste periodiche riunioni, quando pure non dessero altri frutti, sarebbero sempre preziose perchè riuniscono i cultori delle medesime discipline e dànno loro il modo di formare nuove relazioni, di stringere ancor di più quelle già esistenti, di comunicarsi idee e progetti, di stabilire insomma delle correnti fraterne di simpatia e di colleganza. La Riunione di Genova, il cui esito è fin d'ora facilmente prevedibile, darà su questo terreno frutti non inferiori a quelli che già dettero le precedenti Riunioni di Milano e di Torino. Saluta infine la città operosa, ricca, fastosa che ci ospita e ci ha accolti con tanta liberale cordialità e dichiara aperti i lavori della Terza Riunione Bibliografica.

Loria legge la sua memoria intitolata: *Pensieri e desiderî sui metodi con cui vengono compilati i cataloghi bibliografici.* [1]

Presidente dà lettura dei seguenti telegrammi di saluto da inviarsi a nome dell'Assemblea:

Sua Eccellenza Baccelli
Ministro Istruzione — ROMA

Terza Riunione Bibliografica inaugurando suoi lavori ringrazia Vostra Eccellenza del saluto inviatole pel marchese Imperiale presidente Comitato Organizzatore ed esprime riverente omaggio al sommo curatore degli studi.

Pel Presidente: Fumagalli.

Sua Eccellenza Boselli
Ministro Tesoro — ROMA

Terza Riunione Bibliografica invia riconoscente e riverente saluto Vostra Eccellenza onore della deputazione Ligure, cultore egregio degli studi.

Pel Presidente: Fumagalli.

Senatore Brambilla
Cusano sul Seveso per BRUSUGLIO

Terza Riunione Bibliografica plaudente affidavami grato incarico inviarle affettuoso saluto e augurî di salute.

Fumagalli.

Approvazioni unanimi. La seduta è levata.

[1] Sarà stampata in uno dei prossimi fascicoli della *Rivista.*

Seconda seduta pubblica del 5 novembre 1899.

La seduta è aperta alle ore 14 $^1/_2$. Presiede il prof. Alessandro D'Ancona, che salendo al banco della presidenza è salutato da una viva e prolungata ovazione. Cessati gli applausi siedono ai lati del Presidente i Vicepresidenti Fumagalli e Manno e i Segretari.

D'Ancona (pres.). — Prima di cominciare il comune lavoro, siami permesso, Signori e Colleghi, d'indirizzarvi poche, pochissime, parole. Non per dirvi qual è il fine e l'utilità dei nostri studj, poichè esso fu ampiamente dichiarato da competenti oratori, — come rilevo dai fogli cittadini e dalla pubblica voce — nella Seduta d'Inaugurazione, alla quale sarò sempre dolente che mi fosse vietato l'assistere. E tale utilità dei nostri studj fu confermata solennemente dall'accoglienza che a voi Colleghi, fecero la culta cittadinanza, che ci circonda e conforta, e i rappresentanti delle Pubbliche Autorità, specie di quella Municipale, che con larghezza di cortesie ha data prova novella che Genova non è soltanto superba per edifizj e monumenti, famosa dovunque per traffici e industrie, ricca, popolosa, inclita per storiche tradizioni: ma anche fautrice d'ogni forma di intellettuale cultura; talchè, quasi immagine delle sue varie attitudini, sia veramente quel Grande, che trovò un nuovo mondo, non soltanto coll'ardimento di una inusata e perigliosa navigazione, ma anche con la preparazione scientifica e la mente divinatrice.

Nè minor favore incontraste presso i reggitori dello stato, dacchè, da lungi, vi mandarono il loro saluto il Ministro della Pubblica Istruzione, natural protettore del nostro sodalizio, e due concittadini vostri, o Genovesi, i ministri della Marina e dell'Erario: ai quali tutti dobbiamo pienezza di ossequio e di gratitudine, come la dobbiamo all'Eccelsa Donna, vivente simbolo della virtù latina, che, col suo costante favore inverso di noi, mostra che nei nostri studj va congiunta appunto, e indissolubilmente, alla severità, la gentilezza.

Ma, dopo ciò, a me preme dire come io mi senta compreso dalla più viva ricono-

scenza per avermi Voi chiamato a dirigere così nobile consesso. Non che io sia convinto d'esserne degno, nè mi senta atto a governare discussioni di tanta importanza; ma alla prima di siffatte deficienze ha voluto contrapporsi il benigno vostro suffragio; alla seconda supplirò il meglio che per me si possa, coll'aiuto dei valorosi colleghi, che mi avete posto accanto.

Adempiuto questo dovere dell' animo, dichiaro aperta la discussione sui temi proposti al Congresso, augurando che dai lavori nostri abbia efficace incremento il sapere, decoro la patria italiana. *(Acclamazioni vivissime).*

Presidente. — Venerdì sera, troppo tardi perchè si potesse darne comunicazione all'assemblea, giunse il seguente telegramma di S. E. Ferdinando Martini, commissario civile dell' Eritrea:

« *Fumagalli, Congresso Bibliografico*
« *GENOVA*.

« Dolentissimo siami tolto aderire cortese
« invito, mando congregati rispettosi saluti
« fidente che dalla opera loro verrà nuovo
« e valido aiuto agli studi.

« Martini ».

Propongo che l'assemblea ricambi il cortese saluto dell'on. Martini. (*Applausi*).

Anche S E. Boselli volle gentilmente rispondere al saluto indirizzatogli nella seduta inaugurale col seguente:

« *Cav. Fumagalli*
« *Vicepresidente Congresso Bibliografico*
« *GENOVA* ».

« Ringrazio vivamente cortesissimo sa-
« luto, lieto che nella mia Liguria uomini
« così chiari per dotta operosità aggiun-
« gano nuovi avvedimenti utili al progresso
« degli studi, preziosi per ravvivare sempre
« più largamente il culto delle nostre glo-
« rie migliori.

« Boselli ».

(*Applausi*).

Isola legge una memoria su *La Biblioteca Civica di Genova.* [1]

Presidente. — Ringrazio il chiarissimo prof. Isola delle molte e importanti notizie che ci ha favorito sulla biblioteca cui egli presiede: e lo ringrazio pure del cortese invito che ci ha fatto di recarci ad ammirare i tesori letterari che quell' istituto possiede. Disgraziatamente domani è l'ultimo giorno della Riunione, e ci sono due sedute, una al mattino e una alla sera, senza contare altri impegni minori. Manca dunque il tempo di stabilire una visita collettiva; ma ciò non toglie che l' invito sia ugualmente gradito, e ognuno di noi cercherà di recarsi alla Beriana in uno di quegli intervalli liberi che la giornata di domani gli concedesse.

Voynich (*Wilfrid M.*) [2] reca alla Società Bibliografica Italiana radunata nel suo Terzo Convegno il saluto della Società Bibliografica Inglese, di cui egli è socio, e il cui Segretario gli ha telegraficamente affidato l' incarico di rappresentarla; e ricorda il recente Congresso Internazionale dei Bibliotecari, al quale la Società italiana volle essere rappresentata.

Presidente. — Cordialmente ringrazio il Sig. Voynich dell'amabile e gradito saluto ch'egli ci ha recato a nome della Società Bibliografica inglese, e lo prego a ricambiarlo, esprimendo alla sua società la vivissima simpatia e gratitudine dei bibliofili italiani qui radunati.

Moschetti legge una memoria *Intorno all' incremento da darsi nelle biblioteche alle collezioni cittadine.* [3]

Olschki. — Nella mia qualità di editore credo di non poter lasciar passare senza osservazione la proposta del dott. Moschetti.

Gli editori italiani sono dalla legge già obbligati a dare alle pubbliche biblioteche tre copie gratuite delle loro pubblicazioni,

[1] Sarà stampata in uno dei prossimi fascicoli della *Rivista*.

[2] Dobbiamo con rincrescimento dare in sunto le nobili parole del sig. Voynich che per equivoco non furono raccolte dagli stenografi.

[3] Sarà stampata in uno dei prossimi fascicoli della *Rivista*.

talora molto costose, e non sarebbe comportabile che si aggiungesse loro il peso di una quarta copia.

FUMAGALLI. Il cav. Olschki ha prevenuto una delle obiezioni ch' io intendeva di muovere al progetto dell'egr. dott. Moschetti, che del resto non esito a chiamare simpatico e degno di appoggio. Ma in Italia i tipografi sono già tenuti per effetto della legge sulla stampa al deposito di tre copie, e in alcune provincie, di quattro: tassa in natura che grava soltanto la loro industria, mentre essi pagano pure tutte le altre tasse pagate dagli altri industriali. E se essi intendono di assicurare a sè medesimi il profitto delle loro fatiche, in altri termini di far valere che anche la loro proprietà è una proprietà come le altre, devono regalare allo Stato una quarta o quinta copia. Se ragioni imperiose di coltura generale legittimano, in oneste proporzioni, il cosiddetto deposito legale, è chiaro per altro che le leggi vigenti aggravano troppo la mano sui produttori del libro, e che l'equità porterebbe a fare il possibile per alleggerirli, non mai ad aumentare il peso ch'essi già sopportano. Questa è dunque la prima difficoltà. Del resto l'egr. dott. Moschetti dovrebbe sapere che tutte queste piccole, effimere pubblicazioni che egli vorrebbe raccolte nelle biblioteche locali, non vanno affatto disperse. Ogni regione ha la sua biblioteca, come p. es. le provincie venete hanno la Universitaria di Padova, dove tutte queste pubblicazioni minori affluiscono, e in generale sono conservate, ordinate, raccolte insieme. Non parlerò delle biblioteche che non conosco: so che alla mia biblioteca, la Braidense, che accoglie la stampa di tutte le provincie lombarde, il dott. Moschetti troverebbe tutte queste relazioni, questi statuti, queste pubblicazioni di circostanza ecc. rigorosamente ordinate per luoghi e per anni, secondo un sistema molto semplice e pratico. Non contesto che lo studioso, comasco o bresciano, che pure possono trovare a Brera ordinato il materiale per la storia delle loro città, preferirebbero di averlo a Como od a Brescia. Ma il meglio è nemico del bene, e non credo che per ora (badi bene, egr. dott. Moschetti, ho detto *per ora*) sia desiderabile di fare pratiche per conseguire questo *meglio*. Non voglio inoltrarmi su terreno ingrato: ma ricordo fuggevolmente che le condizioni di troppe biblioteche comunali non sono quali potremmo desiderarle. Non tutte le città d' Italia hanno la fortuna di avere una Biblioteca Civica e un bibliotecario quali li ha Padova. E bisogna pure aggiungere che finora i passi fatti dalla Società Bibliografica, la quale si occupò di tale questione nella sua prima riunione del 1897, non hanno portato a nulla di concreto.

MOSCHETTI. — Il fatto che nella biblioteca di Brera si raccoglie quanto si stampa in tutte le città lombarde prova appunto la necessità dei provvedimenti che io invoco, parendomi sommamente utile per gli studi che invece a Brescia rimanga quanto riguarda la storia cittadina di Brescia, e a Como quanto riguarda la storia di Como, e così via. È certo che nella Braidense e in alcune altre delle grandi biblioteche le pubblicazioni, che ivi confluiscono dalle varie città, sono tutte ordinate e catalogate; ma rimangono pur sempre i seguenti danni: 1° che lo studioso deve andar a cercare quelle pubblicazioni lontano dalla città sua; 2° che la Braidense e con essa tutte le biblioteche regionali devono accontentarsi di quelle che le tipografie *vogliono* mandare, nè possono esse, per la lontananza loro, esercitare sull'osservanza della legge quel controllo che il bibliotecario locale eserciterebbe sicuramente; 3° che non tutte le biblioteche regionali (e ciò non per negligenza degli addetti ad esse, ma per sovrabbondanza di materia e di lavoro) curano l'ordinamento e la catalogazione di questi opuscoli e di questi fogli volanti di importanza tutta particolare, ma li ammonticchiano nei magazzini, dove rimangono inutili.

PULITI. — Vorrei aggiungere una considerazione a quelle giustamente fatte dal collega Fumagalli. Una doppia disposizione del Regolamento per le Biblioteche governative dà alle Biblioteche provinciali e comunali il modo di ottenere opere in prestito da quelle, obbligandosi naturalmente al contraccambio. Ora, se si confronta il numero delle Biblioteche provinciali e comunali che di questa concessione hanno approfittato con quello totale di simili Biblioteche esistenti in Italia, è facile dedurne che in

generale i direttori di esse non mostrano di comprendere tutto il vantaggio che da quello scambio di prestiti può derivare alle Biblioteche minori. Se la proposta dell'egr. dott. Moschetti potesse venire attuata, è certo che tale vantaggio verrebbe ancora a diminuire, e che scemerebbe forse anche il numero delle Biblioteche comunali e provinciali in diretto rapporto colle governative. Si verrebbe quindi a recare un danno a molti studiosi delle grandi biblioteche di fronte ad un vantaggio di pochi che frequentano le piccole; danno tanto più rilevante in quanto nessuno potrebbe obbligare queste ultime a dar fuori in prestito la propria suppellettile libraria; mentre oggi esse possono assai facilmente valersi di quella delle Biblioteche governative.

Moschetti. — Il numero scarso delle biblioteche comunali che hanno chiesto lo scambio dei libri colle governative non può essere considerato affatto come indizio della scarsa premura che le dette biblioteche si prendono per l'incremento degli studî. Anche la biblioteca di Padova, che io rappresento, non ha chiesto nè chiederà lo scambio; e ciò perchè il Ministero lo vincola a tali pratiche e a tali restrizioni che esso diventa per molte biblioteche comunali solo *passivo* senza poter mai essere anche *attivo*. Al fatto poi che talune biblioteche comunali non siano saggiamente governate e custodite si potrebbe rimediare con una rigorosa sorveglianza esercitata, insieme ad una benevola protezione, dal governo, il quale, ripeto, non dovrebbe disinteressarsi, come fa, di tali istituti, che a lui non costano nulla e che sono così utili alla cultura nazionale.

Presidente. — La discussione che si è fatta intorno alle proposte dell'egregio dott. Moschetti che ringrazio per la sua interessante comunicazione, mi sembra abbia messo in chiaro che sarebbe intempestivo di provocare una risoluzione su tale argomento. Forse la questione medesima si troverà più matura se sarà risollevata in altra Riunione, e allora la Società potrà formulare dei voti espliciti. Intanto sarà utile che la memoria del dott. Moschetti sia pubblicata negli *Atti* di questa riunione.

Moschetti. — Ringrazio per le cortesi parole e per la proposta che la mia relazione sia stampata per intero negli *Atti* della riunione, e aderisco a che la discussione dei provvedimenti venga rimandata ad altra volta, quando la questione sarà più matura. Prometto intanto di raccogliere e di portare dinanzi ai miei colleghi nella prossima Riunione tale mèsse di fatti, provanti il danno che dall'odierno stato di cose deriva, da indurre anche i più dubbiosi a riconoscere la necessità di un rimedio.

Raineri legge una memoria su *Alcune fonti della Letteratura tecnica marinaresca.* [1]

Lo sviluppo di questa speciale letteratura può dividersi in due epoche ben distinte, l'una anteriore, posteriore l'altra, al grande avvenimento del vapore, onde l'influenza del *mezzo;* fuvvi poi l'influenza del *luogo*, a tenore della maggior vigoria della navigazione appresso i vari popoli; infine l'influenza del *tempo*, che sintetizza il progresso accumulato dell'arte e dei traffici, della scienza e delle investigazioni. Da ciò la preponderanza or di questo or di quel popolo, a tenore dei vari periodi della storia del mare e della vita delle industrie. È la legge dell'adattamento di Darwin.

Quando il possesso del Mediterraneo si alternava fra Genova e Venezia, eran queste due repubbliche le quali fino a' loro ultimi aneliti promulgavano editti e facean pubblicare opere sul taglio dei boschi e la scelta dei legnami da costruzione, sulle dimensioni e stazze dei navigli in legno; e da quì partivano navigatori e maestri d'ascia per gli stati oceanici, i quali a lor volta si apparecchiavano alla conquista del mondo, iniziata con l'epico periodo delle scoperte degli italiani.

Poscia, sopraggiunta l'êra del vapore, l'orientazione dello scibile mutò, quando l'Italia, perduto il dominio del mare, si trovò divisa in tanti stati, sì che il litorale del Tirreno da Napoli a Genova comprendeva quattro mari territoriali.

Il vapore conduceva seco grandi esigenze, e anzitutto il ferro e il carbone. I nostri boschi celebrati non aveano più valore d'attualità. Ad alimentare la marina occorrevano ora le miniere di Gran Bretagna e di Ger-

[1] È data in sunto.

mania. Una nuova vita si creava nelle macchine d'ogni specie e le condizioni politiche ed economiche del mondo imponevano che Giacomo Watt e Giorgio Stephenson nascessero in Inghilterra, e Fulton in America.

Pure, che non appresero costoro dai nostri grandi? Giacomo Watt, il padre della moderna macchina a vapore, non si accinse all'opera sua grandiosa senza avere studiato il nostro idioma, chè gli occorreva interpretare i nostri classici. E fra questi bisogna in prima linea annotare il divino Leonardo. Le opere di Bartolomeo Lorini furono tradotte in tedesco, e così studiate dal Watt, e le *Macchine* del Ramelli sono scritte nel doppio idioma italiano e francese.

Giambattista Porta dà l'idea embrionale del manometro per la pressione del vapore, in un tempo in cui solea dirsi la natura avere orrore del vuoto. Leon Battista Alberti scrive il primo trattato sulle Navi. E i nostri grandi architetti, maestri di statica, danno agli stranieri sempre nuova ispirazione. Le cupole a doppia fodera additano a Brunel la costruzione del *Leviathan* a doppio fondo.

Ma i nuovi tempi ci trovano impreparati. I promotori della navigazione a vapore in Italia forniscono le loro navi in Francia e in Inghilterra. Già per tempo lo Stratico, quando imperava ancora la vela, traduceva opere straniere e quasi intuendo la necessità in cui ci saremmo trovati, compilava il famoso vocabolario trilingue. Così per molti anni la nostra letteratura marinaresca condusse vita modesta. Nelle scuole si adottavano generalmente libri stranieri, e pochi dotti si rintanavano nelle biblioteche per esumarne le glorie avite. Furon dessi nondimeno che, auspici il Boccardo, il Virgilio, il Boselli, additarono le novelle iniziative alle navigazioni transoceaniche e fondarono quelle scuole che ora, con la maturità del pensiero, cominciano a darci gli scrittori tecnici sui quali dee basarsi l'autonomia intellettuale e la grande compagine dell'industria. Al ministero della marina spetta l'onore di aver promosso fortemente gli studi navali; ma anch'egli cominciò col far tradurre alcune opere straniere di architettura e di meccanica. Promosse pure gli studi storici, già illustrati dal Guglielmotti, e ci procurò le opere del Vecchj e del Randaccio e la grande storia italiana del Manfroni. Lo avere gradatamente assorbito quanto v'ha di più originalmente bello nelle letterature straniere getta seme fecondo e prolifico nello svegliato ingegno italiano, mentre il felice innesto delle lingue e delle cognizioni aprirà alla nostra letteratura un campo vastissimo in cui la giovine generazione saprà porre la sua nota di originalità. La *Rivista Marittima* è stata la depositaria del nuovo pensiero navale; la « Lega Navale Italiana » sarà il tramite per cui il pensiero moderno si trasmetterà alle masse, le quali vedranno nella prosperità della Marina il Palladio abbagliante d'una grandezza economica e politica, sicchè il secolo venturo ci troverà all'altezza delle nazioni più progredite. Già abbiamo le opere del Soliani e del Martorelli e, per originalità d'ispirazione gli studi del Rota, che, sulle orme del Froude, ha dotato l'Italia d'un corredo di preziose investigazioni circa le resistenze delle navi al moto. E molte altre opere originali e recenti possediamo, delle quali si omettono, per la brevità di questo sunto, gli autori egregi, nelle branche della meteorologia e dell'astronomia, dell'economia e del diritto; dell'architettura navale militare e dell'archeologia, ecc. I viaggi venivano illustrati da valenti ufficiali e persino da un principe di Savoia, il Duca di Genova; un altro principe attirava su di sè lo sguardo attonito del mondo, avventurandosi nelle plaghe gelate della calotta polare.

Passando ad altro campo, noi vediamo che accanto all'acquarello del Piva e del Roncagli e alla forte tela del De Martino fiorisce il bozzetto marinaresco lindo e sempliciotto, ed anco la poesia dialettale epigrammatica e squillante, mentre due manifestazioni modernissime della nostra letteratura sono il romanzo navale e la forma poetica di cui si son resi felicissimi interpreti il Rapisardi, coi suoi vigorosi accenni alle macchine animatrici della vita nuova, e il D'Annunzio con le sue odi navali.

Nondimeno sonvi ancora delle lacune. Da una parte manca l'iniziativa personale dei navigatori verso l'osservazione, dall'altra il sussidio insistente, giornaliero del consiglio che deve guidare il navigante nell'immensità dei mari e raggiungerlo nei più lontani paraggi, quasi amorevole conforto degli uf-

fizi e corpi scientifici della sua patria. A ciò può contribuire moltissimo l'arte bibliografica, mentre lo sviluppo della scuola nautica in tutte le sue forme mette a prova molti ingegni dai quali nuovo lustro riceverà la letteratura marinaresca e, cioè, l'arte e insieme la dilettosa voglia di esporre per iscritto le investigazioni tecniche e speculative degl'ingegni più fortemente temprati, pel vantaggio degli studiosi e il benessere morale e materiale della nazione.

PRESIDENTE. — Ringrazio l'egregio capitano Raineri della sua dotta lettura.

REYNAUDI presenta alla Riunione un opuscolo a stampa, *Saggio bibliografico sulla Liguria*, compilato sulla sua raccolta privata e pubblicato in occasione della III. Riunione Bibliografica, e ne fa distribuire copia a tutti i presenti, quindi dà lettura della Prefazione che è stampata in principio dell'opuscolo medesimo.

COGO. — Sulla bibliografia della Liguria il barone Antonio Manno compose di recente, come a tutti è noto, un grosso volume. Lo studio dell'avv. Reynaudi mi sembra tuttavia utile, ma in qualche punto pecca, se ben vedo, di inesattezza, e precisamente a pag. 3, ove è detto: « Ma mi è parso, che si potesse ad un tempo aver di mira qualche cosa di più duraturo che non fosse l'utilità di un giorno, mostrando l'opportunità d'iniziare fra noi tutto un movimento utilissimo alla bibliografia regionale della Liguria ».

Il *movimento bibliografico*, del quale fa cenno l'avv. Reynaudi, è, in Italia, già da molti anni: non si tratta dunque di *iniziarlo*.

MOSCHETTI. — Parmi degno della massima attenzione il fatto che l'avv. Reynaudi ed io ci troviamo oggi assieme, all'insaputa l'uno dell'altro e con parole quasi identiche, a lamentare la dispersione e la perdita di tante pubblicazioncelle locali e a sostenere la necessità di costituire in ogni città delle collezioni bibliografiche *cittadine* o *circondariali* o *provinciali*. Vedano i miei colleghi se da questo accordo casuale non si debba ricavarne un grave ammonimento. Credo poi che il *Saggio* presentato dal Reynaudi meriti lode, in quanto esso (e ciò appare dalla prefazione) non vuol essere uno studio bibliografico-scientifico, ma un semplice *catalogo* della collezione *ligure* che il sig. Reynaudi va amorosamente formando.

REYNAUDI chiarisce il concetto ch'egli intendeva esprimere col suo voto, forse la parola *iniziare* non fu usata ben a proposito, poichè non ignora quanto sia stato fatto in questo campo della bibliografia da altri benemeriti, e particolarmente non ignora i magistrali lavori dell'illustre bar. Manno. Egli intendeva soltanto di incoraggiare la formazione di piccole raccolte locali.

PRESIDENTE. — Mi pare che si possa dichiarare chiuso l'incidente. Ringrazio l'avv. Reynaudi del dono liberalissimo che ha fatto del suo libretto ai consoci e agli intervenuti a questa Riunione nonchè delle cortesi esibizioni con le quali gli è piaciuto di porre fine alla sua lettura.

Do comunicazione del seguente telegramma che propongo sia mandato all'on. Martini in risposta a quello di lui di cui ho dato lettura in principio della seduta:

« *Sua Eccellenza Ferdinando Martini,*

« *Monsummano.*

« La Società Bibliografica raccolta nella « sua terza adunanza generale manda saluti « e auguri all'egregio Presidente della « prima, dolente non averlo fra gli inter- « venuti.

« D'ANCONA *Presidente* ».

(Applausi).

La seduta è levata.

Terza ed ultima seduta pubblica.
del 6 novembre 1899.

La seduta è aperta alle ore 14.

D'ANCONA (presidente). — Dovrei riferire sul Dizionario Bibliografico degli scrittori italiani. Veramente non intendo di presentare una relazione formale: mi sia concesso di dire solamente poche parole sul progresso del lavoro, il quale è molto vicino a poter essere attuato. La Commissione composta da me e dai signori Celoria, Novati, Rossi e Scherillo, ha atteso in questo tempo a stabilire alcune norme le quali potessero fornire un modello sicuro a tutti coloro che saranno invitati a contribuire, regione per regione, alla grande opera del Dizionario Bibliografico Italiano. Ora non resta altro (giacchè le norme sono tali da assicurare che il lavoro sarà fatto

con tutta la possibile esattezza e in modo che vi sia uniformità nella maniera di produrlo) non resta che raccogliere e stampare. Dunque tutto il lavoro preliminare si può dire ormai condotto a termine. È assaiimportante che si sia caduti d'accordo sopra un insieme di norme le quali debbano essere costantemente seguite per dare al lavoro la massima uniformità, perchè a ciascun articolo o parte di cui si comporrà questo Dizionario, nulla manchi, perchè gli studiosi vi trovino con sicurezza copia di notizie e di informazioni.

Spero che la Commissione si potrà radunare fra breve per concretare meglio il lavoro da fare: vedremo se convenga mandare fuori una buona messe, una buona copia di queste biografie, anche per vedere di allargare maggiormente la cerchia dei sottoscrittori, o se si debba ricorrere a un editore il quale si voglia assumere la pubblicazione dell'opera. Certamente un'altra volta quando il Congresso si riunirà in adunanza plenaria, credo che avremo qualche cosa di fatto di quest'opera che si può dire veramente colossale, perchè riassumerà in sè tutto il lavoro sparso nelle varie regioni d'Italia.

Cervetto legge una memoria intitolata: *La introduzione della stampa in Genova ed i primi tipografi genovesi.* [1]

Presidente. — Ringrazio il cav. Cervetto della sua erudita comunicazione. Quindi invito il prof. Pellizzari a riferire, anche a nome del prof. Marino Zuco, sui *Reagenti chimici adatti a far rivivere le antiche scritture e sulle cautele da seguirsi nel loro uso.*

Pellizzari. — Non posso presentare all'adunanza una relazione definitiva, ma soltanto dire poche parole sull'argomento che la bontà degli egregi colleghi ha voluto affidarmi.

L'argomento dei rivelatori delle scritture antiche ha dal lato nostro un duplice interesse, quello cioè di vedere quali sono gli effetti *immediati* e quali i *tardivi* che i reagenti chimici producono sulle scritture quasi scomparse. Quanto agli effetti immediati, è facile trovarsi d'accordo. Se abbiamo diversi reagenti, divisa in tanti pezzetti una pergamena, ognuno può da sè distinguere quale di questi reagenti sia il migliore. Si dirà: uno stesso reagente può portare effetti differenti sopra differenti scritture perchè gli inchiostri possono essere di diversa composizione. Quanto a questo, se gli antichissimi inchiostri erano fatti di nero fumo stemperato in un agglutinante qualunque, il maggior numero dei codici membranacei si ritiene siano scritti con inchiostri fatti tutti di vetriolo di ferro trattato con estratto di noce di galla, o altra materia tannica; qualche volta vi può essere aggiunto del solfato di rame. Quindi se gli inchiostri sono della stessa natura, gli effetti dovranno essere uguali e il problema è facilmente risoluto. Per gli effetti tardivi, la questione è meno facile, poichè se è utile il potere leggere in pochi minuti ciò che è quasi scomparso, è altresì desiderabile che ciò che si è letto una volta debba potersi continuare a leggere per lungo tempo.

Il Dott. Ratti della Biblioteca Ambrosiana, che gentilmente si era posto a nostra disposizione per quei ragguagli paleografici che potevano occorrerci, ci ha scritto una lettera nella quale c'indica i diversi reagenti quali li enumera il Wattenbach (*Das Schriftwesen im Mittelalter,* 3ª edizione, pag. 311 e seg.).

Secondo tale nota, i reagenti successivamente, o meglio alternativamente, usati sarebbero questi: tintura di noce di galla, tannino, tintura giobertina (idrocianuro di ferro e di potassio), solfuro di potassio, trisolfuro di potassio solfatato, solfuro d'ammoniaca, solfidrato di potassio, solfocianuro di potassio (sciolto in 15 parti d'acqua, con poche goccie di acido muriatico condensatissimo), solfidrato doppio d'ammoniaca.

Mi sono procurato tutti questi diversi reagenti e ho fatto alcune esperienze sopra delle pergamene gentilmente favoritemi dalla Presidenza della Società.

Senza avere la pretesa di avere fatto qualche cosa di particolare, dirò che ho provato anche una sostanza non citata nella nota della quale ho dato lettura, l'acido gallico, e ne ho ottenuti risultati abbastanza buoni. L'esperimento è stato fatto il 22 Luglio u. s. e certamente siamo ancora troppo vicini a quella data per pretendere di conoscerne gli effetti tardivi: quelli immediati si sono in

[1] Sarà stampata nella *Rivista.*

questi due mesi venuti modificando, e non è prudente emettere un' ipotesi su quello che potrà avvenire fra dieci o quindici anni. Ricordo che il Pettenkofer propose molti anni fa un metodo per ravvivare i colori degli antichi quadri : il metodo parve buonissimo e si applicò a diverse pitture ottenendo subito ottimi risultati, ma dopo poco tempo l'effetto utile era scomparso non solo, ma il quadro era più danneggiato di prima.

La tintura di noce di galla è uno dei componenti dell' inchiostro, e col solfato di ferro forma appunto quella sostanza nera che è l' inchiostro comune. Trattando la pergamena con questa tintura di noce di galla, oppure col tannino, ne viene che col tempo non solo le parti scritte, ma anche le parti bianche si anneriscono, il che toglie risalto alla scrittura.

Abbiamo poi la tintura *giobertina* o ferrocianuro di potassio. Perchè la reazione avvenga, è necessario che la pergamena abbia una reazione alquanto acida: questa tintura dà un discreto effetto, si ottiene un fondo azzurro sul quale la scrittura è più rinforzata. Ho visto alla Laurenziana un codice trattato con questa tintura : si legge benissimo, ma il fondo è un po' azzurro. Non saprei dire se la pergamena ne resti deteriorata, certo le si lascia sopra un deposito di sale di potassio e questo credo non sia un bene.

Veniamo ora ai solfuri. Tutte queste sostanze si applicano ai codici nell' intento di trasformare il ferro dell' inchiostro in solfuro di ferro che è nero e quindi fa risaltare maggiormente la scrittura. — In generale sento dire che si usa il solfuro di ammonio che in commercio può avere anche altri nomi : è un liquido puzzolente che però dà buoni risultati : il fondo non si colora affatto, soltanto la scrittura ottiene un maggiore risalto. Ha però anche degli inconvenienti, principale fra i quali quello di durare poco, perchè il solfuro di ferro formato, per ossidazione all'aria si trasforma in solfato che è leggermente verdastro e quindi lo scritto scompare. I danni tardivi per me possono essere gravi : si sa che se sopra la biancheria vi è una macchia di ossido di ferro, in quel punto la biancheria, col tempo, si buca ; lo stesso può accadere alle pergamene, e vediamo infatti certi codici, i quali, perchè scritti con inchiostri poco buoni, sono in oggi ridotti a veri trafori : questo è dovuto all'azione del ferro, e il trasformare in solfuro il ferro delle scritture equivale certamente a facilitare maggiormente questo pericolo, perchè il solfuro dopo passato in solfato ferroso, per successive ossidazioni può dare facilmente dell'ossido di ferro. — Vi è anche un'altra circostanza della quale occorre tenere conto. Il solfuro di ammonio è quasi sempre leggermente giallastro ; ciò è dovuto alla presenza di una certa quantità di zolfo. Applicando il reattivo alla scrittura, vi rimane sopra anche un po' di zolfo, il quale si trasforma poi in acido solforico, dannoso certamente alle pergamene. L' umidità, sappiamo, è la grande nemica delle biblioteche : ora, siccome essa facilita la formazione dell'acido solforico, quando si abbia dello solfo molto suddiviso, è facile capire che essa sarà doppiamente dannosa.

Tra i diversi reattivi ce n' è uno che non presenta pericoli di danni, ma è molto costoso : intendo dire la fotografia. La fotografia rinforza le tinte del codice, perchè la colorazione giallognola di questo impressiona le lastre fotografiche più che i nostri occhi : ma è un metodo che non è alla portata di tutti e infatti nella riunione tenuta a San Gallo soltanto per i codici importantissimi fu proposta la riproduzione fotografica.

Ho anche provato l'acido gallico che è qualche cosa di vicino al tannino e alla noce di galla: gli effetti immediati non sono cattivi, quelli tardivi ritengo non lo saranno nemmeno, perchè si tratta di una sostanza antisettica, la quale potrà proteggere anzichè danneggiare le pergamene. Ha poi il vantaggio che si scioglie nell'acqua soltanto nella proporzione dell' 1 °|₀ e questo fa sì che la soluzione non potrà mai contenerne troppa quantità. Presento alcune pergamene che ho trattato stamani coll'acido gallico, e altre trattate con altri reagenti a dose diverse.

Per concludere dirò che il solfuro di ammonio è indubbiamente un reattivo prezioso : si può cercare di attenuarne i danni tardivi adoperandolo molto diluito, cioè con dieci *volte* di acqua. L'effetto utile è lo stesso perchè per quanto diluito, la reazione si produce abbastanza. Inoltre consiglio, appena dato il reattivo, di asciugare la scrittura

con un foglio di carta bibula o carta da filtri *bianca*, in tal modo i danni saranno minori.

L'altro reattivo che consiglierei è la soluzione di acido gallico puro che mi pare dia discreti risultati.

PRESIDENTE. — Ringrazio il Prof. Pellizzari per le interessanti notizie che ci ha comunicate in merito al tema statogli affidato. Mi auguro che egli voglia continuare nei suoi studi di maniera che, fra due anni, quando ci riuniremo nuovamente, sia in grado di riferire sull'argomento con maggiore sicurezza.

MARTINI (*Emidio*). — Mi permetto di aggiungere i miei ringraziamenti al prof. Pellizzari per lo studio molto interessante che ha fatto, e mi permetto anche di esprimere il voto che i suoi studi sieno pubblicati perchè servano di base a tutti quei bibliotecari che hanno occasione di occuparsi di manoscritti, e perchè servano a preparare il materiale per la compilazione di una statistica di questi reagenti, dalla quale risulti la preferenza che si deve dare a uno piuttosto che ad un altro di essi per la trattazione dei codici che si trovano in cattive condizioni.

PELLIZZARI. — Chiederei a lor Signori se possono darmi notizia degli effetti tardivi esercitati dai vari reagenti ai quali ho accennato. Molti di loro hanno la possibilità di sapere se qualche codice fu pel passato trattato con reattivi chimici: vi potrebbero essere anche dei rivelatori nuovi che io non ho nominato.

PULITI. — L'amico Pellizzari ha creduto di venire alla conclusione che l'azione del tempo non si può affrettare: io gli domando: crede che sarebbe utile fare qualche studio di un altro genere? prendere, per esempio, una pergamena non scritta, accertarne per mezzo del microscopio la sua costituzione, trattarla col reagente e poi osservare nuovamente col microscopio gli effetti causati da questo trattamento?

PELLIZZARI. — Certo che si potrebbe fare, come pure ritengo che si potrebbe vedere, la differenza manifestatasi nella resistenza della pergamena, oltrechè a mezzo del microscopio, anche ricorrendo all'azione meccanica.

PRESIDENTE. — Invito adesso il prof. Fumagalli a svolgere la sua *Proposta di un codice italiano per la compilazione delle schede dei cataloghi.*

FUMAGALLI. — La necessità di un metodo uniforme s' impone in modo assoluto per qualunque studio, e meno di altre discipline potrebbe sottrarsene la bibliografia, la quale anzi richiede più delle altre esattezza e chiarezza grandissime. Di questo argomento si valse appunto per accaparrare simpatia alle sue proposte l' Istituto Bibliografico di Bruxelles, il quale però, facendosi bandiera del principio incontestabile della uniformità di metodo, trascurò finora di valersene là dove più ve n'era bisogno, cioè ad unificare le regole per la diligente compilazione delle schede che sono la base dei cataloghi. Chiunque abbia frequentato un poco diverse biblioteche, o abbia dovuto per i suoi studi consultare diversi cataloghi o bibliografie, avrà avuto occasione di vedere la vera anarchia che regna nel sistema di catalogazione. A voi, che per la massima parte siete pratici di queste cose, non ho bisogno di diffondermi in esempi che troppe volte vi saranno capitati davanti: gli anonimi ora schedati sotto la prima parola, ora sotto il primo sostantivo, ora sotto il sostantivo più importante, e talora sotto la comoda parola di ordine *Anonimo*, se pure non alle sigle N. N., le norme capricciose per la catalogazione dei prefissi, e dei titoli nobiliari, i titoli ora copiati testualmente ora accomodati secondo il gusto del cataloghista in modo che uno stesso libro si trova indicato in più cataloghi in modo così difforme da non essere facilmente identificato, e tante altre questioncelle di simil genere, non di grande importanza, a dir vero, ma sempre imbarazzanti e a volte anche irritanti. Quindi non credo che sia un desiderio audace quello di vedere introdotto in questa materia un metodo uniforme.

Mi sia permesso di ricordare che, su quest'argomento dei cataloghi, io ho pubblicato nel 1885 un volume che il Ministero volle premiare, e che, in generale, è seguito come testo nelle biblioteche italiane, ma quel libro, al quale io stesso avrei oggi da fare molte correzioni, ha l' inconveniente di non fissare regole certe, ma soltanto espone le questioni ed enuncia le diverse soluzioni che si possono dare. Esso

pure è quindi, in parte, responsabile del disordine che regna in questa materia.

È indispensabile che questa anarchia cessi; e la Società Bibliografica ha il preciso dovere di cooperarvi. Anzi starei per dire che sento il rimorso, dopo tre anni che la Società vive e che io ho, grazie alla fiducia di cui mi onorate, una qualche parte nel dirigere l'attività di lei, di non avere sollevato prima tale questione. Sentirono già quest'obbligo le due Società dei Bibliotecari di America ed Inghilterra, le quali nel 1877 la prima, nel 1878 la seconda fissarono le norme fondamentali per i cataloghi americani ed inglesi. Altrove invece è il Governo, che ha stabilito queste norme, come in Austria da molto tempo, e da minor tempo in Francia. In Italia, mi pare, potremmo noi utilmente assumerci, per conto nostro, quest'ufficio, poichè la Società nostra raccoglie ormai il massimo numero di tutti coloro che nel nostro paese s'interessano di questioni bibliografiche. Le nostre norme potranno poi essere sottoposte al Governo perchè, se crede, le renda obbligatorie per le biblioteche che da esso dipendono; del resto anche senza la sanzione ufficiale, le norme presentate dalla Società, finirebbero coll'imporsi da sè. In ogni modo, intendiamoci bene sulla portata delle mie proposte. Se ritengo indispensabile che esistano delle norme semplici, brevi, sicure, alle quali riferirci costantemente, non vorrei certo consigliare che le biblioteche le quali hanno cataloghi voluminosi redatti con sistemi diversi, debbano rifarli, no davvero: le norme s'intende che dovrebbero servire per tutti i lavori da iniziarsi d'ora in avanti.

La questione fra noi ha poi un altro lato importantissimo. Esiste in Italia una singolare e increscevole antinomia fra le regole seguite dai bibliografi e quelle comunemente accettate nel commercio librario. Pur troppo molti sono i cataloghi librari mal fatti per i quali non esistono norme; ma anche in quelli che non meritano questo nome, si seguono, per diversi casi, regole assolutamente diverse da quelle che ordinariamente sono seguite nelle biblioteche e dai nostri bibliografi nei loro lavori; cosicchè il caso che ho già accennato di un libro indicato in diversi cataloghi in modo così differente da stentare a identificarlo, è assai meno raro di quel che si potrebbe credere. Certamente un simile dualismo non esiste che in Italia: in Germania, in Inghilterra, in Francia gli usi sono i medesimi tanto per i bibliografi quanto per i librai. Nè sarà difficile di farlo cessare: basterà un poco di buona volontà dall'una parte e dall'altra, basterà da ciascuna parte qualche passo per incontrarsi con l'altra; i bibliografi si atterranno a norme meno rigide e dottrinarie, i librai abbandoneranno quel qualche cosa di empirico, di primitivo che ancora conservano nei loro cataloghi. E a quest'opera di conciliazione bene potrà attendere la nostra Società, che opportunamente affratella bibliotecari, bibliofili, e il fior fiore degli editori e dei librai d'Italia. S'intende nondimeno che per questa parte le norme dovranno adattarsi alle diverse forme di cataloghi che il commercio librario richiede.

Un'altra questione, di non minore importanza, è quella delle citazioni ossia dei riferimenti di opere e memorie scientifiche. Essa ha peculiare importanza per la nostra società che gode di vedere uniti a sè un gran numero di studiosi, i quali apprezzano il libro come strumento dei loro studi e chiedono al nostro sodalizio che additi loro il modo migliore di valersene. Nelle citazioni dei libri che si trovano nel testo o nelle note delle opere scientifiche, c'è una varietà di metodi così personali, così soggettivi, che molte volte gli studiosi si saranno trovati in serio imbarazzo per riconoscere e rintracciare un libro citato. La necessità di portare un rimedio a tutti questi *metodi senza metodo* fu riconosciuta dagli stessi scienziati; e i congressi internazionali di Fisiologia se ne occuparono recentemente, formulando delle norme che andrebbero da noi prese in serio esame ed estese alle citazioni in genere. E qui mi sia permesso di ricordare con reverenza l'opera precipua data alla compilazione di queste norme dall'illustre nostro consocio, il prof. Mosso dell'Università di Torino. Quale sarà la via da seguirsi per questo nuovissimo codice della bibliografia italiana? Non credo che sarebbe opportuno di stabilirlo con la discussione dinanzi ad un'assemblea molto numerosa: ne verrebbe fuori

certamente un qualchecosa di meno organico; esso dovrebbe, invece, secondo me, formare oggetto di un largo mandato di fiducia a poche persone competenti. La Commissione delegata a tale lavoro dovrebbe essere mista di bibliotecari, di bibliografi, di editori e di librai; quando essa avesse preparato le sue norme, dovrebbe comunicarle a tutte le persone più competenti in questa materia, a tutti i bibliotecari, ai librai più culti ecc. e, solo dopo aver fatto tesoro dei loro suggerimenti, dettare poi il Codice definitivo, proporlo al Ministero, nel caso che questo credesse di accettare la nostra iniziativa, e soprattutto pubblicarlo, dandogli la più larga diffusione.

Questo lavoro, se la Presidenza ne ricevesse incarico dall'Assemblea, potrebbe essere fatto, credo, entro un anno: siccome non ci raduneremo che fra due anni, così per la prossima Riunione vi sarà stato ancora un anno di esperienza sufficiente a giudicare della bontà delle norme stesse, ed eventualmente, della opportunità di ritoccarle, come hanno fatto più volte le associazioni inglesi ed americane. — Ho quindi l'onore di proporre il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea invita la Presidenza « della Società Bibliografica a nominare « una commissione mista di bibliotecari, « librai e studiosi la quale nel più breve « tempo possibile prepari un codice per « la compilazione uniforme delle schede ».

Segale. — Mentre devo tributare una parola di lode al cav. Fumagalli per la sua utilissima proposta, sarei lieto s'egli cogliesse questa occasione per darci alcuni schiarimenti sulle prime parole da lui pronunciate a riguardo dell'Istituto di Bruxelles e del sistema decimale. — Questo sistema ha incontrato in Italia vivissime simpatie, e a Torino, nell'ultima riunione bibliografica, se ne parlò. Il prof. Fumagalli potrebbe, in poche parole, metterci al corrente degli inconvenienti che secondo lui presenta il sistema decimale, e per i quali a lui non sembra opportuno che esso sia adottato in Italia.

Fumagalli. — Ringrazio il sig. Segale delle sue gentili espressioni a mio riguardo: ma non posso ugualmente accogliere il suo garbato invito. L'intavolare ora una nuova discussione sulle proposte dell'Istituto di Bruxelles, ci porterebbe troppo lontani dall'argomento; ed egli forse ignora che ci siamo radunati a Genova quasi col patto di non parlare di sistema decimale. Nelle nostre precedenti riunioni se ne è parlato tanto che ci è quasi venuto a noia. Risollevando ora la discussione si entrerebbe in una questione acuta e andremmo fuori dell'argomento speciale di cui stiamo occupandoci.

Presidente. — Parmi che si possa prendere una deliberazione sulla proposta Fumagalli senza che si venga a pregiudicare la questione della bontà o meno del sistema decimale.

Segale. — Alla questione del sistema decimale è intimamente connessa quella del repertorio bibliografico internazionale. So che l'Istituto Bibliografico Internazionale di Bruxelles ha iniziato la pubblicazione di quest'opera che sarà colossale. Istituti consimili si sono fondati a Vienna e a Parigi: si può anche dissentire dalla bontà del sistema decimale, ma credo che la Società Bibliografica Italiana debba interessarsi di questa pubblicazione. Del resto io non conoscevo gli accordi taciti ai quali ha accennato il prof. Fumagalli relativamente alla riunione di Genova.

Presidente. — Metto ai voti l'ordine del giorno Fumagalli.

(È approvato).

Petrocchi legge una memoria su *Lo stato di una biblioteca principale italiana nell'anno di grazia 1899.*[1] *(Vivissime approvazioni).*

Presidente. — Invito il dott. Puliti a svolgere il tema annunciato: *Le biblioteche nemiche della scuola.*

Puliti. — Io debbo cominciare — signore e signori — dal chiedervi scusa d'un grosso peccato: quello, cioè, di non avere obbedito alla voce della mia coscienza, la quale da parecchi giorni va continuamente ripetendomi che avrei fatto bene rinunziando a svolgere dinanzi a voi l'argomento da me troppo precipitosamente annunziato alla Presidenza della nostra Società. Voi, infatti, siete qui adunati per discutere su

[1] Sarà pubblicata a cura dell'egregio autore.

questioni bibliologiche nel senso più geniale della parola, e ciò ch' io ho da dirvi e specialmente le proposte che dovrò sottomettere alla vostra approvazione rientrano nel campo più arido della biblioteconomia pura. E meno male se fosse soltanto così! Ma, a mano a mano ch' io sono andato studiando fra me e me la questione, ho dovuto sempre più convincermi ch'essa presenta principalmente un interesse pedagogico, e che essa avrebbe trovato sede assai più conveniente che non in questa riunione, in un congresso di professori delle scuole secondarie; mentre, per l'appunto, i nostri ospiti genovesi hanno — con gentile pensiero — scelto per la riunione della Società il tempo, nel quale essi potevano trovarsi qui tutti riuniti a prodigarci quella infinità di squisite cortesie, delle quali in tutti noi durerà perenne il ricordo, ma che è al tempo stesso il momento dell' anno meno adatto, perchè potessero intervenire quelli fra i consoci che dell' insegnamento secondario si occupano.

Comunque, il dado è ormai tratto; e poichè sarebbe tardi per una onorevole ritirata, cercherò di rendere a voi minore la pena, svolgendo oralmente e più in breve che potrò la mia tesi, invece d' infliggervi l'audizione di una lunga e pesante lettura.

Ho cercato invano di ricordarmi in qual giorno preciso mi venisse la malangurata idea di entrare nella stanza d' uffizio dell' amico Fumagalli e di pregarlo d' iscrivermi fra gli oratori di questa riunione: ma sarei pronto a giurare che dev' essere stato un giovedì, prima che si chiudesse l'anno scolastico; e probabilmente un giovedì piovoso. Perchè a Milano — non so se dappertutto sia lo stesso — nei ginnasi e nei licei gli orarî son fatti in modo da lasciar libero, o quasi, agli scolari tutto il pomeriggio del giovedì; ed essi, specie quando la stagione non li inviti ad andare a passeggiare in campagna o a correre nei Giardini pubblici o nel Parco, si riversano tutti nella Biblioteca.

È una vera invasione di giovinetti che si assiepano intorno ai cataloghi, li compulsano febbrilmente, tempestano di domande gl' impiegati, caricano di richieste di libri i distributori e gli uscieri, sbraitano se non trovano subito l'opera desiderata, brontolano se si senton rispondere ch'essa fu già data ad altri, e si precipitano nella sala di lettura a conquistarsi bene o male un posto, appena sono stati esauditi. E quando è suonata l' ora della chiusura della biblioteca, e l'orda degl' invasori è andata via, quella sala, quella del catalogo e, sopra tutto, i banchi della restituzione hanno l'aspetto di un campo di battaglia abbandonato da un esercito fuggiasco: campo di battaglia, dove non ci son morti, ma sul quale, ahi, troppo spesso! non mancano i mutilati; perchè i giovanetti che s'accorgono di non fare a tempo a finire il lavoro incominciato, deludendo la sorveglianza, riescono pur troppo non di rado a strappare dal libro le pagine che lor fanno comodo e a portarsele via!

Nè si dica che basterebbe invigilar meglio, perchè quest'ultimo inconveniente non si verificasse. L'amico Petrocchi ha fatto testè d'una biblioteca italiana un quadro in cui si potrà forse trovare soverchiamente carica la tinta di qualche accessorio, ma del quale non possiamo onestamente contestare la verità dell' insieme. Da un personale sempre scarso, spesso poco valido, non si può esigere più di ciò che umanamente esso può fare!

Un osservatore superficiale dello spettacolo che ho tentato descrivere esclamerebbe: — *Sete di scienza!* — Ma colui che, più avveduto, andasse a dare un'occhiata al registro dei libri dati in lettura risponderebbe subito: — *No; caccia ai BIGÌN!* —

Vi domando scusa — signore e signori — se, parlando a voi, ho usato una parola del dialetto milanese; ma essa è tanto caratteristica e corrisponde ad un così arguto traslato, che non ho saputo rinunziarvi. M'affretto a spiegarla a quelli di voi che non hanno pratica della lingua di Meneghino.

Bigià in milanese significa *salare, marinare la scuola, far forca*, come diciamo noi toscani: *bigiador* è colui che fa forca; *bigin*, invece, è il libro che contiene la traduzione d'un classico latino o greco, che permette, cioè, allo scolaro di far forca *moralmente*, passando presso l' insegnante per diligente e studioso e risparmiando fatica e tempo. Questi *bigin* rappresentano una lucrosa parte dell' industria di alcuni librai, i quali non hanno l'obbligo di sapere o di rendersi conto del

male che fanno vendendoli a chi glieli chieda, o magari offrendoli ai loro più ingenui clienti; ed è naturalmente tanto più lucrosa quanto peggio fatta è la traduzione, e l'edizione meno curata e corretta, perchè per tal modo la mano d'opera viene a costar meno. E le numerose edizioni dei *bigin* debbono naturalmente trovarsi tutte in quelle biblioteche, alle quali in virtù della legge sulla stampa i tipografi d'una data regione, o del Regno, debbon mandare una copia di ogni loro pubblicazione; nè il regolamento vieta che esse sien date in lettura a chi ne faccia richiesta.

Non lo vieta, e non potrebbe efficacemente vietarlo. Se vi si introducesse infatti un articolo in questo senso, comunque redatto, esso andrebbe certamente a fare il paio con quello che proibisce di dare in lettura i libri puramente ricreativi o di frivolo argomento. Chi di voi sa dirmi — cortesi uditori — dove cominci e dove finisca la lettura puramente amena, e qual sia l'esatto limite di separazione tra il libro che istruisce e quello che semplicemente diverte? — " La decisione è rimessa alla saggezza del bibliotecario „ mi si dirà. E va bene! Ma poichè *tot capita, tot sententiae*, era perfettamente inutile fare un articolo generale per regolare una questione, la quale poi in ognuna delle singole biblioteche del regno deve venir risolta secondo criterî diversi. Che se poi a quell'articolo se ne aggiungesse un altro consimile per regolare l'uso delle traduzioni, i poveri direttori di biblioteche molto frequentate potrebbero fin d'ora rinunziare a qualsiasi altro lavoro che non fosse quello di esaminare le richieste dei lettori e di apporvi — a mano — il loro visto!

Ora, di quanto danno sia causa l'uso dei *bigin* non c'è bisogno ch'io mi diffonda a dimostrarlo. Dai professori si può forse richiedere ch'essi conoscano magari tutte le buone versioni dei classici che vanno spiegando, ma sarebbe enorme pretendere che sian loro note tutte quelle dozzinali, e spesso anche difettose, che gli editori dei *bigin* prediligono; e sopra tutto che essi le riconoscano sempre attraverso le modificazioni di parole e i capovolgimenti di frasi e di periodi che gli astuti giovinetti naturalmente vi introducono. Giudicando alla stregua dei lavori loro presentati, essi si formano sulla diligenza e sulla intelligenza degli alunni falsi criterî, che non sempre il confronto co' lavori fatti in classe modifica sufficientemente, dovendosi in questi tener conto e della ristrettezza del tempo e della minor copia dei mezzi di cui gli alunni possono disporre, e anche un po' della loro impressionabilità nervosa. Viene è vero — terribile vendicatore — l'esame, che il più delle volte rimette le cose a posto; ma a quell'ora il tradimento verso le famiglie è cosa compiuta, nè queste si persuadono che la cattiva riuscita dei loro diletti sia dovuta ad altro che a sfortuna o a ingiustizia. Rendendosi complici dell'uso dei *bigin*, le biblioteche contribuiscono quindi a dare incremento a quella immensa produzione di spostati, che pur troppo le scuole classiche specialmente forniscono al Paese; produzione che tutti lamentano — specie le vittime, quando divengono coscienti — ma alla quale per ora non si è voluto o saputo mettere un argine.

Un chiaro uomo, cui è affidata la direzione d'una delle nostre principalissime biblioteche, mi diceva alcuni anni or sono che dell'uso delle traduzioni è molto maggiore il bene che non il male: « Il confronto delle varie versioni col testo riesce più istruttivo, che non lo sforzo per tradurre da sè ». D'accordo, quando questo confronto venga fatto con sano criterio, quale si può pretenderlo dagli studenti di università; io nego però — in base a parecchi anni d'esperienza — che, salvo eccezioni rarissime, gli scolari del ginnasio e del liceo si servan dei *bigin* altrimenti che per copiarli modificandone un po' la forma, senza nemmeno darsi la pena di dare un'occhiata al testo corrispondente, se non per guardare dove il còmpito comincia e dove finisce!

Io non vorrei che chi mi ascolta dovesse credermi per avventura un ardente sostenitore del sistema attualmente adottato in Italia nell' insegnamento: lo vedrei anzi molto volentieri radicalmente riformato in modo da renderlo — come in Inghilterra — meno filologico e più letterario. Invece di fare sprecare ai giovani — che non vogliono specialmente dedicarsi a studî linguistici —

tanto tempo e tanta fatica a studiar la grammatica delle lingue morte e a tradurre brani staccati di antichi autori, senza mai giungere a farsi un giusto concetto dell' intera opera di uno solo di questi, preferirei che si facessero loro leggere completamente le opere più salienti di ogni età e di ogni nazione, nelle migliori versioni conosciute. Seguo con interesse il movimento in questo senso che va facendosi in Francia, specialmente per opera di Edmondo Demolins, e in favore del quale poco più d'un anno fa tenne una importante conferenza alla Sorbona l'autorevolissimo Jules Lemaître; e con piacere vedo che anche la Germania, la quale — ad onta degli ammonimenti di Goethe — batteva finora tutt'altra via (quella, cioè, che noi abbiamo copiata, peggiorandola) comincia a partecipare a quel movimento, e che il prof. Lietz, tedesco, il quale dopo avere per qualche anno insegnato alla scuola di Abbotsville, in Inghilterra, pubblicò un libro per dimostrare la superiorità del metodo d'insegnamento inglese su quello germanico, va facendo proseliti numerosi e importanti, se si deve giudicarne da un recentissimo discorso di Guglielmo II, riportato da tutti i giornali.

Ma di una simile riforma da noi non si parla nemmeno per ora; ed è inutile — anzi sarebbe dannoso — volere nel campo pratico precorrere i tempi. Adottato un sistema, anche coloro che desidererebbero vederlo mutato, debbono, a senso mio, onestamente contribuire a che esso dia tutta quella somma di utili risultati di cui è capace; la quale — se sarà scarsa — ne costituirà la più sicura condanna. Ed è perciò ch'io vorrei a proposito delle traduzioni vedere adottati nelle biblioteche provvedimenti, i quali dessero garanzia ch'esse non fossero più in avvenire complici scienti delle marachelle degli scolari. Certo, con questo il male non sarebbe sradicato, nè credo potrebbe esserlo mai; ma a noi bibliotecari rimarrebbe il conforto di avergli opposto tutto quell'impedimento che per parte nostra era possibile.

Ma è tempo di concretare e mi par già di sentirvi chiedermi: « Quali i possibili rimedi? » — E qui in verità mi trovo imbarazzato. Uno ce ne sarebbe, efficacissimo: la scissione, lo sdoppiamento delle Biblioteche, la loro suddivisione in tre diverse categorie: biblioteche di studio, biblioteche scolastiche, biblioteche popolari o ricreative. Questo sistema, che in alcuni paesi esteri già è andato in vigore, dà infatti ottimi resultati; ma esso importerebbe in Italia una così radicale e costosa riforma che l'invitarvi a formulare un voto in questo senso mi sembrerebbe addirittura il colmo dell'ingenuità. Non c'è bisogno di entrare nel campo del presentemente inattuabile, perchè i voti delle riunioni come la nostra e dei congressi in genere si riducano in Italia ad innocue esercitazioni platoniche!

Per formulare una proposta, certo meno efficace, ma più pratica, mi rivolgo quindi a considerare il Regolamento delle biblioteche, e, poichè ho già spiegato l'inutilità di un articolo aggiuntivo di divieto, penso che il solo modo di liberare le biblioteche dalla massima parte dei cacciatori di *bigin* sia quello d'invocare un ritorno all'antico: il rialzamento, cioè, dell'età richiesta per la libera ammissione nelle biblioteche, da sedici anni a diciotto, come era prima del 1886, accordando tutt'al più l'ingresso a quegli scolari delle scuole secondarie, non ancora diciottenni, che presentino un certificato del proprio Preside, indicante, se non addirittura il libro o i libri che debbono usare, almeno l'argomento speciale del quale debbono occuparsi. Con questo provvedimento, dato l'ordinamento degli studî in Italia, si verrebbe a chiuder la porta delle biblioteche a quasi tutti gli scolari del Ginnasio e a buona parte di quelli del Liceo, e si potrebbe così molto attenuare il male da me lamentato.

Il provvedimento può a bella prima parere odioso ed illiberale, e certo non mancherà chi si farà meraviglia di vederlo proposto da me, che godo in fatto di liberalismo — nè me ne dolgo — una certa qual fama di scavezzacollo; ma io non temo di trovarmi in opposizione con me stesso invitandovi caldamente — egregi consoci — a formulare un voto in questo senso, perchè credo fermamente che — prima che liberi — gli uomini debbano esser cresciuti leali ed onesti, e sono convinto che renderemmo un pessimo servizio alla libertà, e a chi deve avvezzarsi a farne

retto uso, seguitando a farci complici di una vergognosa frode che i giovanetti vanno perpetrando continuamente contro i loro maestri, contro le loro famiglie e — in ultima analisi — contro loro stessi.

LOPEZ. — Devo convenire col dott. Puliti che si fa un cattivo servizio agli scolari concedendo loro in lettura libri dai quali possano copiare i loro compiti. Credo però che sarebbe possibile di provvedere a questo aggiungendo un articolo al regolamento delle biblioteche, il quale vieti ai bibliotecari di concedere in lettura traduzioni delle opere, soprattutto poi traduzioni prosastiche di poeti. In tutte le scuole esiste una biblioteca, d'ordinario però queste biblioteche servono più ai presidi o ai professori che non agli studenti, perchè comprendono soltanto opere che trattano di una materia speciale, sono cioè biblioteche professionali più che scolastiche. Ad ogni modo qualche biblioteca scolastica esiste. Ricordo che nell'Istituto tecnico di Sassari c'era la disposizione che i giovani, negli intervalli fra le lezioni, dovessero scendere nella biblioteca dove un professore consegnava loro i libri richiesti. Se questo si praticasse in tutte le scuole, si potrebbe benissimo aumentare il limite dell'età per le biblioteche pubbliche, oppure mettere un articolo nel regolamento che, come ho detto, vietasse di dare ai giovani traduzioni di opere che, a giudizio del bibliotecario, possono permettere loro di copiare i loro compiti.

PRESIDENTE. — Io ritengo che se gli scolari hanno la tendenza a mentire, a fare passare il lavoro copiato come farina del proprio sacco, anche che si chiudano loro le biblioteche, troveranno bene i mezzi per continuare nel loro deplorevole sistema. Esistono in commercio molti di questi libri, di queste traduzioni, che costano pochissimo e sono accessibili a tutti D'altronde se un professore non è in grado di accorgersi che lo scolaro abbia copiato, vuol dire ch'egli non fa il proprio dovere, che non è all'altezza della sua missione.

Quale sarà il limite d'età che dovremo fissare? e poi, come si farà a sapere se uno chiede, per esempio, Cornelio Nepote per leggere o per copiare? Non vorrei, che volendo mettere dei rimedi, riuscissimo poi a creare dei nuovi inconvenienti. Credo che siano piuttosto i direttori delle scuole e non i bibliotecari, quelli che devono pensare a costituire una sezione per la lettura scolastica. L'unica cosa che, come bibliotecari e come bibliofili possiamo desiderare, è che si lasci alle biblioteche la serenità e il silenzio necessario per gli studiosi, ma non che si caccino da esse i ragazzi che attualmente le frequentano.

PULITI. — Ringrazio tanto il nostro Presidente quanto il Prof. Lopez delle osservazioni fatte sulla proposta da me formulata. Forse essi non hanno tenuto conto che ho detto esser l'ideale per me lo sdoppiamento delle biblioteche, ma che ritenevo più facile ottenere per ora qualche cosa da un innalzamento del limite d'età. Se però siete disposti ad emettere un voto per lo sdoppiamento delle biblioteche scolastiche dalle popolari e scientifiche, io l'accetto subito, quantunque sia convinto che otterremo tanto meno, quanto sarà di meno semplice attuazione ciò che avremo chiesto.

PRESIDENTE. — Senza parlare di sdoppiamento, che riguarderebbe piuttosto la letteratura amena, si potrebbero dare delle norme intorno alla formazione delle biblioteche degli istituti. Un professore o lo stesso direttore della scuola può trovarsi presente nelle ore che la biblioteca è frequentata, e vigilare che gli studenti leggano e studino, ma non commettano marachelle. Possiamo dunque fare un voto perchè si pensi al razionale ordinamento delle biblioteche degli istituti d'istruzione secondaria.

LOPEZ. — Credo che si possa far voti perchè le biblioteche degli istituti d'istruzione secondaria siano aperte ai giovani che frequentano gl'istituti stessi nelle ore di intervallo fra una lezione e l'altra acciocchè, possiamo aggiungere, si diminuisca l'agglomerarsi dei giovani nelle biblioteche le quali hanno altre esigenze e in cui non può essere esercitata la sorveglianza necessaria nell'interesse degli scolari.

PETROCCHI. — Propongo che si faccia un voto per aiutare la formazione delle biblioteche scolastiche, che cioè il governo conceda tutti i doppioni scolastici a queste biblioteche.

PAGLIAINI. — Certe biblioteche hanno un *fondo* di opere scolastiche; si potrebbe fare come si fa in Francia, quando esce una nuova edizione di un libro scolastico, la si sostituisce a quella anteriore la quale passa a far

parte delle biblioteche scolastiche. Potremmo esprimere un desiderio e richiamare l'attenzione del Ministro sopra questo fatto: sarebbe anche un mezzo per migliorare il servizio delle nostre biblioteche e per attuare la fondazione delle biblioteche scolastiche.

Lopez dà lettura del suo ordine del giorno.

Puliti. — Farei una piccola modificazione in principio dell'ordine del giorno presentato dal Prof. Lopez, sostituendo alle parole: « *La Società Bibliografica Italiana* fa voti, » quest'altre: « *La Società Bibliografica Italiana invita il Consiglio di Direzione ad adoperarsi affinchè ecc.* » Non ho bisogno di spiegare che questa modificazione tende ad ottenere più pratici resultati, se è possibile.

Lopez. — Accetto la modificazione proposta dal dott. Puliti.

Petrocchi. — Giacchè si tratta di fare dei voti platonici, che però possono diventare reali, vorrei che la Società facesse anche un voto perchè il governo restituisse i $^2/_{10}$ alle dotazioni delle biblioteche e ridasse le centomila lire alla Centrale di Roma.

Presidente. — Temo che il nostro voto resterebbe precisamente allo stato platonico.

Metto ai voti l'ordine del giorno Lopez il quale, colla modificazione proposta dal dott. Puliti, resta così redatto.

« La Società Bibliografica Italiana invita « il Consiglio di Direzione ad adoperarsi a « fine di ottenere che le biblioteche delle « scuole secondarie siano in ore determinate « aperte ai giovani che frequentano quelle « scuole, a maggior vantaggio dei giovani « e a vantaggio anche degli studiosi che « frequentano le biblioteche maggiori, dimi- « nuendosi così in queste l'affluenza, a volte « ingombrante, dei giovani delle scuole se- « condarie sui quali d'altronde non può « esercitare sufficiente vigilanza, nè per l'in- « teresse materiale del libro nè per quello « morale degli studi, il personale delle bi- « blioteche. »

(*È approvato*).

De Ferrari. — Dopo che tanti dotti, che tanti letterati hanno parlato, sia concesso anche a me, modesto membro della Società Bibliografica di dire poche parole. A Bruxelles, dove è il centro della bibliografia moderna, si sta facendo ora un repertorio generale della bibliografia mondiale; tutte le nazioni prendono parte a questa pubblicazione, e l'Italia vi concorre? Non è forse compito della nostra Società di portarvi non il contributo dell'opera dei singoli soci, ma il concorso di tutta la nazione? Perchè dovremmo metterci fuori di quest'opera che è opera mondiale, perchè dovremmo isolarci da questo lavoro che è come la sintesi di quanto si è fatto finora in questa materia? È una questione vitale, una questione politica; l'Italia ha fatto dei sacrifici per mettersi nel novero delle grande nazioni, e non deve ritirarsi davanti a quest'opera mondiale. È un voto che faccio come socio della nostra Società così ben presieduta, un voto che faccio alla Presidenza perchè veda se non sia il caso che anche noi portiamo il nostro concorso ad un'opera alla quale l'Italia non deve mancare poichè essa è sempre stata maestra di color che sanno.

Presidente. — La questione è già stata trattata negli anni precedenti e ci sono buone ragioni per non trattarla nuovamente ora. Conviene aspettare per vedere all'atto pratico chi ha ragione e poi decidere se sia il caso di parteciparvi o no.

De Ferrari. — Io non mirava che ad emettere un voto: ad ogni modo m'inchino davanti all'autorità del nostro illustre Presidente.

Carbone. — Chiedo di parlare sul tema stato trattato dal dott. Puliti.

Presidente. — Si tratta di una questione già votata, ad ogni modo se è per una sola osservazione parli pure.

Carbone. — Da 25 anni insegno nelle pubbliche scuole di Genova e da 10 anni sono bibliotecario nella biblioteca istituita dal nostro Municipio per gli insegnanti. Quando ho ricevuto l'elenco dei temi che sarebbero stati trattati in questo congresso, mi ha fatto grande impressione quello intitolato « la biblioteca nemica della scuola ». Come, mi son chiesto, dunque da anni, senza saperlo sono nemico della scuola?.... (*Interruzioni. Movimenti d'impazienza. L'oratore rinuncia alla parola*).

Segale. — Propongo che, in base alle risultanze del congresso che si terrà a Parigi, in cui l'Istituto di Bruxelles darà conto del suo operato, nel 1901 quando avrà luogo la nostra quarta riunione, si tratti ampiamente dell'argomento accennato dal signor march. De Ferrari.

FUMAGALLI (il quale ha sostituito il Prof. D'Ancona nella Presidenza). — La proposta è precoce: per il nuovo Congresso, il Consiglio Direttivo a suo tempo inviterà i soci a presentare le loro proposte circa i temi che dovranno trattarsi.

Annunzio con rincrescimento che il no stro Presidente ha dovuto lasciarci a causa dell'ora tarda e dovendo sbrigare alcune sue faccende personali prima della partenza. Avanti di separarci, seguendo la nostra consuetudine, propongo d' inviare un riverente saluto alla nostra alta patrona la Regina d'Italia. Ho formulato il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Dama d'Onore
di Sua Maestà la Regina — MONZA

Società Bibliografica radunata Genova nella Terza Riunione Generale Ordinaria offre reverente omaggio Augusta Sovrana, sua alta patrona.

D'ANCONA. *presidente Riunione.* [1]

(*Applausi*).

COGO. — Adempio trepidante ad un incarico che i soci vollero cortesemente affidarmi. Se è vero che solo ai grandi è dato di parlare degnamente dei grandi, è anche vero che ogni parvenza di temerità svanisce quando una voce modesta si eleva per manifestare un sentimento di ammirazione e di riconoscenza. In questo momento è appunto una voce modesta che si fa sentire in mezzo a voi per manifestare ammirazione e riconoscenza al nostro illustre Presidente, al professore Alessandro D'Ancona, il quale ancora una volta ha ben meritato della Società Bibliografica Italiana, onorando della sua presidenza i nostri lavori.

Sabato scorso Giuseppe Fumagalli affermava che queste nostre riunioni, anche quando non portassero grandi risultati pratici, avrebbero sempre il vantaggio di permettere agli studiosi di scambiare convenientemente le loro idee, di trovarsi accanto a care persone, a compagni di studio, ad amici diletti. Di questi benefizî possiamo dire di avere goduto largamente.

Compiuti ora i nostri lavori, giunga rispettoso il saluto nostro all'Uomo insigne che sta per partire per la sua Pisa; l'accompagnino i nostri voti col vivo desiderio di poterlo rivedere presto in mezzo a noi.

Nè meno affettuoso e reverente è il nostro saluto al dotto bibliotecario Giuseppe Fumagalli, del quale nessuno di noi dimenticherà l'opera assidua, amorosa, intelligente prestata in favore di questa terza riunione bibliografica.

Termino traendo dai nomi di Alessandro D'Ancona e di Giuseppe Fumagalli, i migliori augurî per le sorti della Società Bibliografica Italiana.

(*Applausi*).

FUMAGALLI. — Ringrazio i soci del loro cortese plauso che so di non meritare, ma che accetto riconoscente come incoraggiamento ad adoperarmi per il bene di questo nostro sodalizio. Sarà poi mia cura di trasmettere al Prof. D'Ancona l'espressione di simpatia e di omaggio in cui è stata unanime l'assemblea.

Rinnovo ai soci genovesi i nostri ringraziamenti per la loro splendida ospitalità, e dichiaro sciolta la Terza Riunione Bibliografica italiana.

(*Applausi*).

ELENCO DEI NUOVI SOCI

441. FONTANABONA ETTORE, vicedirettore provinciale delle RR. Poste. — Genova.
442. IVANI ISIDORO, agente di cambio. — Genova.
443. PELLINI dott. SILVIO, insegnante nel R. Ginnasio Carlo Alberto. — Novara.
444. SACCHI cav. PIETRO EDOARDO, editore-libraio. — Milano, via T. Grossi, 2.
445. LOZZA cav. uff. IGNAZIO, editore-libraio. — Milano, via S. Margherita, 2.
446. MOSCHETTI ANDREA, direttore del Museo Civico di Padova.
447. CALVINI avv. ALARICO. — Genova, Vico Notari.
448. PASTINE GIULIO, pittore. — Genova, Via Assarotti, 15-6.
449. PARODI, ing. FRANCESCO MARIA. — Genova, via Balbi, 38.

---

[1] A questo telegramma fu così risposto la mattina appresso:
« Presidente Congresso Società Biblio-
« grafica Italiana, Genova. S. M. la Regina
« ha avuto gratissimo il reverente omaggio
« di codesta Società e del pensiero devoto
« vivamente ringrazia.
« La Dama d'Onore Marchesa di Villa-
« marina ».

450. Mazzini dott. Ubaldo, bibliotecario della Civica di Spezia.

451. Paoletti dott. Filippo, bibliotecario della Civica di Porto Maurizio.

452. Biblioteca Civica Beriana. — Genova.

453. Cappelletti comm. Licurgo, professore al R. Istituto tecnico « Amerigo Vespucci ». — Livorno, via Ricasoli, 5.

454. Parodi Umberto, studente in medicina. — Genova, corso Solferino, 13-10

455 Orioli dott. Battista Emilio, sottoarchivista di Stato. — Bologna, fuori Porta S. Stefano, 54.

456. Biblioteca Malatestiana di Cesena.

457. Bretschneider Max, libraio (della ditta E. Loescher e C o). — Roma, Corso, 307.

458. Regenberg Walter, libraio (della ditta E. Loescher e C.o.. — Roma, Corso, 307.

459. Loescher E. e C.o, librai. — Roma, Corso, 307.

CARICHE PER IL BIENNIO 1900-1901

ALTA PATRONA

S. M. la Regina d'Italia

Presidente.

Pietro Brambilla. — Milano.

Vicepresidenti.

Alessandro D'Ancona. — Pisa.

Giuseppe Fumagalli. — Milano.

Consiglieri.

Emanuele Greppi. — Milano.

Ippolito Malaguzzi Valeri. — Milano.

Francesco Novati. — Milano.

Corrado Ricci — Milano.

Piero Barbèra. — Firenze.

Cesare Imperiale di Sant'Angelo. — Genova.

Gino Loria. — Genova.

Diomede Bonamici. — Livorno.

Alberto Lumbroso. — Roma.

Antonio Manno — Torino.

Segretario.

Tullo Concari. — Milano.

Tesoriere.

Ulrico Hoepli. — Milano.

SOCI CORRISPONDENTI

Chevalier ab. Ulisse, Romans. — Drôme, Francia.

Dejob Carlo, professore alla Facoltà di Lettere di Parigi, presidente della « Società di Studi Italiani ». — Paris, 80, rue de Ménilmontant.

Delisle Leopoldo, amministratore generale della Biblioteca Nazionale di Parigi. — Paris, 58, rue de Richelieu.

Dewey Melvil, segretario e bibliotecario della Università dello Stato di New York, fondatore e direttore della Scuola di Biblioteconomia in Albany.

Dorez Leone, sottobibliotecario della Biblioteca Nazionale di Parigi, condirettore della *Revue des Bibliothèques*. — Paris, 10, rue Littré.

Dziatzko prof. Carlo, direttore della Biblioteca Universitaria di Gottinga. — Prussia.

Garnett Riccardo, già conservatore dei libri stampati al Museo Britannico di Londra.

Grassauer Ferdinando, bibliotecario della Biblioteca Universitaria di Vienna.

Hartwig prof. Ottone, direttore della Biblioteca Universitaria di Halle. — Prussia.

Ledos Eugenio Gabriele, della Biblioteca Nazionale di Parigi, segretario generale della Società Bibliografica — Paris, 21, rue de l'Odéon.

Lubbock Sir John, membro del Parlamento inglese, già presidente del secondo Congresso internazionale dei bibliotecari a Londra. — London, E. C., 15, Lombard Street.

Nolhac (De) Pietro, conservatore del Museo Nazionale di Versailles.

Pellechet Maria, bibliotecaria onoraria della Biblioteca Nazionale di Parigi. — Paris, 30, rue Blanche.

Picot Emilio, già bibliotecario del barone James de Rothschild, poi del duca d'Aumale, professore alla Scuola delle lingue orientali vive, a Parigi. Paris, 135, avenue de Wagram.

Stein Enrico, archivista di Stato, direttore del *Bibliographe Moderne*. — Paris, 38, rue Gay-Lussac.

Thompson Edoardo Maunde, K C. B., primo bibliotecario del Museo Britannico di Londra.

Varnhagen Ermanno, prof. ord. di lingue moderne nella Università di Erlangen. — Baviera.

Willmans prof. Augusto, direttore generale della Biblioteca Reale di Berlino.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE

DOMANDE

I. Dov' è possibile trovare una copia dell'opera *Il Delananzio. Dialogo di Eganio Agizino* [Ignazio Gaione]. Napoli, 1742; invano cercata nelle biblioteche di Napoli e d'altrove?

II. Si sa che il napoletano Avv. Amenta compose e pubblicò una lettera in difesa del Muratori criticato da Biagio Schiavo nel suo *Filatete* per non aver lodati tutti i versi e i pensieri del Petrarca. Ma ignoro il titolo esatto dello scritto e il luogo dove si potrebbe trovarlo.

III. Così ignoro il titolo esatto, e il luogo dove si potrebbe trovarlo, di un dialogo dello stesso Biagio Schiavo in risposta al libro intitolato *Dio Redentore difeso da S. F. Ardizzone* etc. [Torino, Mairesse, 1740].

Dott. Stefano Massa
del R. Liceo-Ginnasio di Voghera.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Orioli (Emilio). — *Contributo alla storia della stampa in Bologna*. Bologna, tip. Alf. Garagnani e figli, 1899, in-8°, pag. 46. (Dagli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna*, III serie, vol. XVII).

Il Dott. Orioli, sottoarchivista di Stato, che già nel vecchio *Bibliofilo* pubblicò dai documenti dell'archivio bolognese alcune notizie sui tipografi di Bologna nel sec. XV, ci presenta oggi un nuovo prezioso manipolo di documenti sul medesimo argomento. I più importanti sono i primi, con la scorta dei quali egli risolve la controversa questione della data del *Repertorium juris* di Pietro da Monte, ritenuto come la edizione principe di Bologna, mentre è proprio del 1475, come sostenne il Panzer per primo, non del 1465, come per errore porta la data; e non stampato nel Collegio di Spagna dall'Azzoguidi, che è pure leggenda lievemente accolta dal Muzzi in quel suo zibaldone sulla storia della stampa in Bologna, ma da Andrea Portilia (stampatore famoso nella storia tipografica del sec. XV), per incarico e a spese di alcuni studenti dello Studio Bolognese, fra il 1473 e il 1475, e soltanto la revisione delle stampe fu affidata al rettore del Collegio di Spagna e ad un collegiale di lui, i quali proprio nel *colophon*, dove secondo l'uso del tempo magnificavano l'opera propria (*summa cum diligentia et vigilia.... correptum*) rallentavano la propria *diligenza* e *vigilanza* e si lasciavano sfuggire quel MCCCCLXV per MCCCCLXXV, che ha fatto versare tanto inchiostro! Il Portilia, che aveva messo la sua officina in una casa sul terraglio delle mura tra porta S. Mamolo e il punto dove termina la via Savenella, assunse a compagni in questo lavoro (che forse egli non compì) altri stampatori, un Pancerasi e un Merlini da Lecco.

Seguono altri documenti, forse d'importanza minore, ma che pure recano curiose notizie su altri tipografi bolognesi del quattrocento, e particolarmente su quegli stampatori girovaghi di cui è piena la storia tipografica di quel secolo; e ci compaiono successivamente dinanzi i nomi di Enrico da Colonia e altri stampatori tedeschi, di Ugo Ruggeri e Donnino Bertocchi, mescolati in certi processi che non fanno loro buon nome, mentre da altri documenti resulta che lo stesso Ugo Ruggeri, con quella geniale versatilità d'ingegno che si riscontra in tanti nostri valenti artisti del Rinascimento, era espertissimo bombardiere, e intendente anche di fortificazione; e finalmente ecco nuove ricerche su quel famoso Francesco da Bologna, della famiglia Griffi, incisore del carattere *aldino*, che sembra abbia fatto misera fine, probabilmente sulla forca, per avere d'accordo con la figlia ucciso il genero nel maggio 1518. Davvero che questi tipografi del quattrocento non erano, in generale, fior di galantuomini! Giustissima è poi l'osservazione, con la quale il Sig. Orioli chiude il suo interessante e diligente lavoro, che se il Griffi ha avuto il grande merito di adattare per il primo alla stampa dei libri il carattere detto poi italico o aldino, e allora chiamato cancelleresco, per-

fezionandone con l'incisione le forme così belle ed eleganti, tale scrittura non si deve dire inventata da lui, e già prima ch'egli lavorasse per Aldo, alcune cancellerie principesche italiane, e fra le altre quella del duca Valentino, usavano comunemente nei loro atti della scrittura medesima.

G. F.

La Via (Mariano). — *Le così dette* « Colonie Lombarde » *di Sicilia. Studi storici e filologici. Parte I. Storia, Letteratura e Bibliografia.* Palermo, tip. dello Statuto, 1899, in-8°, pag. 37. (Dall'*Archivio storico siciliano*, N. S., anno XXIV, fasc. I-II).

Il Sig. La Via, noto folklorista, si è dato da tempo a illustrare storicamente e filologicamente le cosiddette *colonie lombarde* (Nicosia, Sperlinga, San Fratello, Piazza Armerina, Aidone e Novara Sicula), i cui dialetti, completamente dissimili dalle comuni parlate siciliane, offrono un fenomeno singolarissimo tanto dal punto di vista etnico quanto dal glottologico, senza che i molti dotti, italiani e stranieri, che si sono occupati dell'interessante problema ne abbiano finora data una soluzione soddisfacente: e chi vuole che queste colonie siano immigrazioni di monferrini al tempo del predominio Aleramico (fine dell'undecimo secolo e principio del duodecimo), chi le crede formate in prevalenza di elementi emiliani, chi da immigrazioni diverse, con traccie preponderanti dei dialetti novarese, ossolano, valmaggino! Adesso il Sig. La Via si è accinto a una monografia completa; e in questo primo fascicolo riassume con molta dottrina e oggettività la *Storia*, cioè i pochi accenni storici che si trovano in cronache del tempo su queste colonie lombarde, la *Letteratura* della questione e la *Bibliografia* dei documenti dialettali.

G. F.

Masotti Carlo, gerente responsabile.

Nov.-Dicembre 1899 - Firenze, Tip. L. Franceschini e C.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE
E DEGLI ARCHIVI

ANNO X — VOL. X

INDICE DEGLI AUTORI

INDICE DELLE MATERIE